ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CI**
n. **5**

CORTE DEI CONTI

SEZIONE AUTONOMIE

RELAZIONE
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI
(Esercizi 2010 e 2011)

(Articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)

DELIBERAZIONE N. 14 DEL 2012

Trasmessa alla Presidenza il 6 agosto 2012

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

—

Deliberazione 14/SEZAUT/2012/FRG ..... *Pag.* 7

Sintesi ..... » 9

VOLUME I

PARTE I

IL COMPARTO REGIONALE NEL QUADRO DEGLI EQUILIBRI DI FINANZA PUBBLICA

1. Il contributo della finanza regionale nelle recenti manovre correttive dei conti pubblici ..... » 25
   - 1.1 L'azione di risanamento finanziario delle Amministrazioni decentrate nel quadro delle strategie di crescita e di riequilibrio della finanza pubblica ..... » 25
   - 1.2 Le misure di razionalizzazione della spesa ed i previsti effetti sull'indebitamento netto ..... » 27

2. I risultati del comparto regionale nel quadro degli andamenti di finanza pubblica negli esercizi 2010 e 2011 ..... » 35
   - 2.1 La riduzione della spesa per investimenti e l'obiettivo del pareggio di bilancio ..... » 35
   - 2.2 I saldi positivi del conto economico del comparto regionale .. » 36

3. Il patto di stabilità interno delle Regioni nel 2010 e nel 2011 ..... » 41
   - 3.1 Il quadro normativo ..... » 41
   - 3.2 I risultati del patto di stabilità interno ..... » 45
     - 3.2.1 I risultati delle Regioni a statuto ordinario ..... » 45
     - 3.2.2 I risultati delle Regioni a statuto speciale ..... » 52
     - 3.2.3 Analisi della spesa sottoposta al patto ..... » 58
   - 3.3 Conclusioni ..... » 60

4. L'indebitamento regionale ..... » 62
   - 4.1 Le categorie di indebitamento ..... » 62
   - 4.2 I limiti per tipologia di spesa da finanziare ..... » 63
     - 4.2.1 La nozione di spesa di investimento ..... » 65
     - 4.2.2 La correlazione tra entrate da indebitamento e spese di investimento ..... » 66
   - 4.3 L'aggiornamento sui limiti quantitativi all'indebitamento ..... » 67
   - 4.4 Le altre limitazioni poste dai recenti interventi normativi ..... » 68
   - 4.5 La regolamentazione dell'accesso al mercato dei capitali ..... » 70
     - 4.5.1 Il coordinamento del Ministero dell'economia e delle finanze ..... » 71
   - 4.6 La normativa attuale sugli strumenti di gestione attiva del debito ..... » 73
   - 4.7 I referti delle Sezioni regionali di controllo ..... » 74
     - 4.7.1 La verifica dei limiti di indebitamento ..... » 75
     - 4.7.2 La nota informativa sui prodotti derivati ..... » 77
   - 4.8 L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata ..... » 77
     - 4.8.1 La premessa metodologica e l'oggetto di indagine ..... » 77
     - 4.8.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo ..... » 79
     - 4.8.3 L'analisi dei dati sulla finanza derivata ..... » 80

5. Gli organismi partecipanti dalle Regioni ..... » 85
   - 5.1 Tipologie e settori di attività ..... » 85
   - 5.2 Evoluzione del quadro normativo ..... » 86
     - 5.2.1 Disposizioni a tutela della concorrenza ..... » 88
     - 5.2.2 Disposizioni dirette al contenimento della spesa pubblica . » 90

5.3 Composizione, forma giuridica e aspetti economici degli organismi partecipati dalle Regioni ..... *Pag.* 94
5.3.1 Premessa metodologica e oggetto di indagine ..... » 94
5.3.2 Dimensioni e principali tipologie delle partecipate regionali. Dati di sintesi ..... » 96

PARTE II

LA POLITICA DI BILANCIO

1. L'analisi delle entrate regionali negli esercizi 2010 e 2011 ..... » 109
1.1 Premessa metodologica ..... » 109
1.2 Il profilo gestionale ..... » 112
1.2.1 Il quadro generale della gestione di competenza e della gestione dei residui ..... » 112
1.2.2 La gestione di competenza delle Regioni a statuto ordinario » 122
1.2.3 La gestione di competenza delle Regioni a statuto speciale . » 136
1.2.4 La gestione residui delle Regioni a statuto ordinario ..... » 142
1.2.5 La gestione residui delle Regioni a statuto speciale ..... » 146
1.3 Il profilo strutturale ..... » 150
1.3.1 Il quadro generale delle fonti di finanziamento ..... » 150
1.3.2 Le entrate tributarie proprie e devolute ..... » 159

2. Il sistema di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario: le modifiche più recenti ..... » 163
2.1 I problemi di attuazione del federalismo fiscale ..... » 163
2.2 I decreti attuativi del federalismo fiscale ..... » 168

3. L'analisi della spesa ..... » 176
3.1 Il contesto economico e normativo ..... » 176
3.2 L'oggetto di indagine e i metodi di rilevazione ..... » 178
3.3 Formazione e gestione del bilancio ..... » 180
3.4 La gestione della spesa ..... » 189
3.4.1 Gli impegni di spesa ..... » 189
3.4.2 I pagamenti ..... » 203
3.4.3 La gestione dei residui passivi ..... » 214
3.4.4 Gli effetti sul risultato di amministrazione delle economie vincolate e dei residui perenti ..... » 222
3.4.5 Il fondo di dotazione dei residui perenti ..... » 225
3.4.6 Alcuni indicatori rilevanti nella gestione delle fasi di spesa . » 228
3.5 La spesa corrente per il triennio 2009/2011 nei dati di cassa SIOPE ..... » 233
3.5.1 La spesa per organi istituzionali, per acquisto di beni e prestazioni di servizi e la spesa per interessi passivi ..... » 234
3.6 La spesa in conto capitale per il triennio 2009/2011 nei dati di cassa SIOPE ..... » 245

4. La consistenza e la spesa per il personale ..... » 252
4.1 Premessa metodologica e aggiornamento normativo ..... » 252
4.2 L'obbligo di riduzione della spesa per il personale ..... » 253
4.3 Disciplina della mobilità ..... » 257
4.4 L'obbligo di riduzione della spesa previdenziale ..... » 258
4.5 Andamento della consistenza media del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2008-2010 ..... » 259
4.5.1 Consistenza media del personale dirigente nel triennio 2008-2010 ..... » 261
4.5.2 Consistenza media del personale non dirigente nel triennio 2008-2010 ..... » 262
4.6 L'organizzazione degli uffici dirigenziali ..... » 262
4.7 Le stabilizzazione del personale con rapporto di lavoro flessibile ..... » 264
4.7.1 Andamento della consistenza media del personale con rapporto di lavoro flessibile ..... » 266
4.8 Andamento della spesa totale del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2008-2010 ..... » 278

4.9 Spesa totale, netta e media del personale dirigente nel triennio 2008-2010 ..... *Pag.* 280
4.9.1 Direttori generali ..... » 281
4.9.2 Dirigenti a tempo indeterminato ..... » 282
4.9.3 Dirigenti a tempo determinato ..... » 282
4.10 Struttura retributiva del personale dirigente ..... » 291
4.11 Spesa totale, netta e media del personale non dirigente nel triennio 2008-2010 ..... » 296
4.12 L'andamento del complessivo costo del lavoro nel triennio 2008-2010 ..... » 299
4.13 L'andamento della spesa di personale, aggiornato al 2011, nei dati di cassa SIOPE ..... » 301

PARTE III

LA SANITÀ

1. Premessa ..... » 305

2. La spesa sanitaria corrente secondo i dati di rendiconto finanziario delle Regioni ..... » 308
2.1 La spesa sanitaria corrente delle Regioni: i risultati della gestione di competenza ..... » 308
2.2 La spesa sanitaria corrente delle Regioni: i risultati della gestione di cassa ..... » 313

3. Previsioni e risultati di gestione del SSN nei documenti di finanza pubblica ..... » 317
3.1 La spesa per il SSN e le altre spese sociali nel contesto europeo . » 322
3.1.1 Le misure per la razionalizzazione della spesa sanitaria disposte con il d.l. n. 95/2012 ..... » 326
3.2 Il monitoraggio dei LEA ..... » 328

4. L'esposizione debitoria degli enti del Servizio sanitario nazionale ... » 332
4.1 Aspetti generali ..... » 332
4.2 L'indebitamento complessivo degli enti del SSN ..... » 333
4.3 L'indebitamento a lungo termine ..... » 339
4.4 Il debito verso i fornitori e altre tipologie d'indebitamento ..... » 341

5. I risultati delle gestioni sanitarie ..... » 349
5.1 I disavanzi degli anni 2008-2011 ..... » 350
5.2 Il monitoraggio dei conti nel Servizio sanitario nazionale ..... » 356
5.2.1 Esiti del Tavolo di monitoraggio ..... » 361
5.2.2 Gli esiti delle risultanze contabili sulle Regioni a statuto ordinario non sottoposte a piano di rientro ..... » 364
5.3 Gli esiti delle verifiche dei conti delle Regioni sottoposte a piano di rientro ..... » 369

6. La spesa corrente della sanità regionale: analisi per categorie economiche ..... » 388
6.1 Analisi dei costi per categorie economiche nelle singole Regioni . » 392
6.2 Il costo del personale ..... » 396
6.3 La spesa farmaceutica ..... » 399
6.3.1 La spesa farmaceutica convenzionata ..... » 402
6.3.2 Verifica dei tetti di spesa ..... » 409
6.4 Criticità dei conti degli enti dei Servizi sanitari regionali rilevati attraverso i questionari ex articolo 1, comma 170, legge n. 266/2005 ..... » 416
6.4.1 Attività intramuraria ..... » 417
6.4.2 Organismi partecipati dagli enti del Servizio sanitario ..... » 420

7. La gestione di cassa nel settore sanitario regionale ..... » 425
7.1 Note metodologiche ..... » 425
7.2 Gli incassi negli anni 2009-2011 degli enti del Servizio sanitario . » 432
7.3 Classificazione delle entrate (incassi) per natura ..... » 435
7.4 Analisi delle entrate correnti ..... » 437
7.5 Analisi delle entrate in conto capitale ..... » 460

7.6 I pagamenti negli anni 2009-2011 degli enti del Servizio sanitario ... *Pag.* 464
7.7 Classificazione delle spese (pagamenti) per natura ... » 467
7.8 Analisi dei pagamenti per spese correnti ... » 470
7.8.1 I pagamenti per spese correnti degli enti dei Servizi sanitari regionali ... » 470
7.8.2 Pagamenti relativi alla Sanità effettuate dalle Regioni ... » 476
7.9 I pagamenti degli enti del SSN per acquisto di beni ... » 478
7.10 I pagamenti degli enti del SSN per acquisto di servizi ... » 489
7.11 I pagamenti degli enti del Servizio sanitario nazionale per personale – acquisto servizi – acquisto di beni ... » 497
7.12 I pagamenti per contributi e trasferimenti ... » 504
7.13 Pagamenti per rimborso prestiti e relativi oneri finanziari ... » 506
7.14 Pagamenti per altri oneri finanziari ... » 509
7.15 Ricorso ad anticipazioni di cassa ... » 513

ALLEGATI

ALLEGATO 1 AL CAPITOLO 4 – PARTE I « L'INDEBITAMENTO REGIONALE ». Questionari comunicati dalle Regioni

PIEMONTE ... » 523
LOMBARDIA ... » 524
VENETO ... » 525
EMILIA ROMAGNA ... » 526
LIGURIA ... » 527
TOSCANA ... » 528
MARCHE ... » 529
UMBRIA ... » 531
LAZIO ... » 532
ABRUZZO ... » 534
MOLISE ... » 536
CAMPANIA ... » 538
BASILICATA ... » 540
PUGLIA ... » 541
CALABRIA ... » 543
VALLE D'AOSTA ... » 544
TRENTINO ALTO-ADIGE ... » 546
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ... » 547
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO ... » 548
FRIULI VENEZIA GIULIA ... » 549

ALLEGATO 2 AL CAPITOLO 5 – PARTE I « GLI ORGANISMI PARTECIPATI DALLE REGIONI ». Questionari comunicati dalle Regioni

PIEMONTE ... » 553
LOMBARDIA ... » 556
VENETO ... » 559
LIGURIA ... » 562
EMILIA ROMAGNA ... » 565
TOSCANA ... » 570
MARCHE ... » 574
UMBRIA ... » 576
LAZIO ... » 577
ABRUZZO ... » 581
MOLISE ... » 584
CAMPANIA ... » 587
PUGLIA ... » 590
BASILICATA ... » 593
CALABRIA ... » 594
VALLE D'AOSTA ... » 597
TRENTINO ALTO-ADIGE ... » 600
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ... » 601
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO ... » 604
FRIULI VENEZIA GIULIA ... » 607

Deliberazione n.14/SEZAUT/2012/FRG

Corte dei Conti

Sezione delle Autonomie

Adunanza del 25 luglio 2012

Presieduta dal Presidente della Corte – Presidente della Sezione delle Autonomie
Luigi GIAMPAOLINO

Composta dai magistrati:

Presidente di Sezione	Giuseppe Salvatore LAROSA
Presidenti delle Sezione Regionali	Nicola MASTROPASQUA, Vittorio LOMAZZI, Vittorio GIUSEPPONE, Raffaele DEL GROSSO Enrica LATERZA, Roberto TABBITA
Supplenti	Consiglieri Rosario SCALIA, Giovanni MOCCI, Silvio DI VIRGILIO, Luisa D'EVOLI Primo Referendario Giuseppe TETI Referendario Antonio DI STAZIO
Consiglieri	Teresa BICA, Francesco PETRONIO, Carmela IAMELE, Alfredo GRASSELLI, Rinieri FERONE, Francesco UCCELLO, Adelisa CORSETTI

Vista la legge 5 giugno 2003 n. 131, art 7, co. 7, che attribuisce alla Corte dei conti, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, il compito di verificare il rispetto degli equilibri di bilancio da parte degli enti territoriali, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

Visto l'art. 9 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite della stessa Corte n. 14 del 16 giugno 2000 e modificato con deliberazione n. 2/2003 del 3 luglio 2003 e con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 229/CP/2008, secondo cui la Sezione delle Autonomie riferisce al Parlamento, almeno una volta l'anno, sugli andamenti complessivi della finanza regionale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, anche in base all'attività svolta dalle Sezioni regionali;

Udita, nell'adunanza del 25 luglio 2012, la relazione finale dei Consiglieri Francesco Petronio e Alfredo Grasselli

delibera

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi finanziari 2010 e 2011.

Le osservazioni conclusive sono contenute nella "Sintesi", che è parte integrante della Relazione.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro dell'Interno, al Ministro della Salute, al Ministro per gli Affari Regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali.

Copia della deliberazione, con annessa relazione, sarà altresì comunicata in formato elettronico, a cura della segreteria della Sezione, alle Amministrazioni interessate.

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 25 luglio 2012.

I Relatori

f.to Francesco Petronio

f.to Alfredo Grasselli

Il Presidente

f.to Luigi Giampaolino

Depositata in Segreteria il 2 agosto 2012

Il Dirigente

f.to Romeo Francesco RECCHIA

Sintesi

Il referto al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni è predisposto dalla Sezione delle autonomie "anche sulla base dell'attività svolta dalle sezioni regionali" (art. 9, reg. controllo). Lo scopo della relazione è quello di fornire dati di sintesi, rispetto al controllo eseguito sul territorio, sulla base di una classificazione omogenea che renda confrontabili i risultati raggiunti da ciascun Ente.

Nelle more del processo di armonizzazione dei sistemi contabili, avviato con il d.lgs. n. 118/2011, le informazioni contabili riportate nella Relazione sono il frutto di un'attività istruttoria che ha coinvolto tutte le Regioni/Province autonome, nei diversi settori di indagine.

I risultati pervenuti, elaborati dalla Sezione, sono stati confrontati con i rendiconti approvati (quando disponibili), con le informazioni di altre banche dati (SIOPE, SICO) e, ove possibile, con le specifiche osservazioni contenute nei referti delle Sezioni regionali.

Il comparto regionale nel quadro degli equilibri di finanza pubblica

Il contributo della finanza regionale al risanamento dei conti pubblici

Il percorso di risanamento dei conti pubblici, che impegna da anni le Amministrazioni regionali nel tentativo di conseguire un contenimento strutturale della spesa, non può che essere accompagnato e sostenuto da un'adeguata strategia di crescita che ne compensi gli effetti recessivi. Sotto tale profilo, il trasferimento sugli enti territoriali di una parte consistente del peso della correzione dei conti pubblici disposta con le recenti manovre di coordinamento della finanza pubblica (circa 9,7 miliardi di minori spese erogabili nel 2012 rispetto ai livelli raggiunti nel 2008) ha inciso pesantemente sulla componente meno rigida della spesa regionale che più di altre può influenzare positivamente lo sviluppo. La consistenza degli investimenti fissi regionali ha segnato, infatti, un marcato ridimensionamento (-28% rispetto ai dati di spesa del 2009), per effetto dei consistenti tagli lineari ai trasferimenti in conto capitale (che per le Amministrazioni locali risultano pari al 20% circa nel solo esercizio 2011) e delle ricadute sugli investimenti determinate dall'applicazione dalla disciplina del Patto di stabilità interno, incentrata, da tempo, sul criterio di due obiettivi distinti, in termini di competenza mista, calcolati sulla spesa finale senza diversificare tra spese correnti e spese in conto capitale.

L'abbandono del calcolo degli obiettivi programmatici fondati sul metodo dei saldi finanziari e l'adozione di una impostazione incentrata sulla prescrizione di rigidi vincoli programmatici estesi anche alla spesa in conto capitale, pur se rispondente a logiche di riqualificazione della spesa funzionali ad impedire un ulteriore aumento della pressione tributaria, riduce le possibilità di portare a compimento la gestione dei programmi di investimento regionali, alimenta politiche di bilancio orientate in senso limitativo dei servizi e scoraggia iniziative dirette a migliorare la dotazione infrastrutturale e la capacità di realizzazione delle entrate.

Considerando che circa il 70% delle economie di spesa programmate si sono tradotte in una permanente riduzione di trasferimenti statali alle Regioni, è agevole comprendere come, in termini di impatto sull'indebitamento, di queste economie ne abbia tratto vantaggio, principalmente, il settore statale (dovendo i saldi regionali scontare, insieme alle riduzioni di spesa, anche le minori entrate da trasferimento). Il contributo del comparto delle Amministrazioni regionali alla riduzione dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è rimasto comunque positivo, pur in un quadro di persistente crescita della dinamica della spesa corrente (attestatasi, mediamente, intorno ad incremento annuo dello 0,8%). Guardando ai dati di contabilità nazionale, infatti, il comparto ha chiuso per il terzo anno consecutivo con un saldo attivo di crescenti dimensioni, quantificabile, in termini di accreditamento netto, in 439 milioni di euro per l'anno 2009, seguito da un saldo positivo di 715 milioni nel 2010 e di 1.510 milioni di euro al termine del 2011.

Si restringono velocemente, tuttavia, i margini positivi del saldo economico della parte corrente dei bilanci delle Amministrazioni regionali, che registrano nel 2011 un avanzo

corrente ("risparmio lordo") pari a 10,3 miliardi di euro, con una flessione del 23,5% rispetto al 2010 (laddove, nel 2010, il decremento dell'avanzo era stato, a sua volta, del 31,2% rispetto al 2009). Tale saldo positivo, conseguito all'interno di un quadro di accentuata compressione delle entrate correnti da trasferimenti, è stato reso possibile grazie ad una stringente azione di controllo sulla spesa per consumi e per il personale.

Il contributo regionale al contenimento della spesa pubblica, benché quantificabile in una quota trascurabile del differenziale economico di miglioramento del deficit pubblico (circa l'8,7%), si è concretizzato in un contenimento dei costi totali pari a 3.686 milioni di euro rispetto ai livelli del 2010, a fronte di una riduzione delle risorse complessive in entrata pari a 2.891 milioni di euro. Il contenimento dei costi appare riconducibile, piuttosto che alle misure adottate dal Patto di stabilità interno e al forte ridimensionamento dei trasferimenti in conto capitale, ai vincoli imposti dal Patto per la salute, che hanno frenato la dinamica della spesa sanitaria (notoriamente esclusa dal Patto di stabilità) entro modesti valori di incremento.

Non priva di rilievo, inoltre, è la dinamica delle entrate di natura tributaria, cresciute del 4,6% nel biennio 2010-2011. Tale andamento ha consentito di alleviare il fabbisogno di cassa delle Amministrazioni regionali, che chiudono l'esercizio 2011 in avanzo, riflettendosi positivamente anche sul ricorso all'indebitamento, la cui consistenza continua a segnare un ulteriore rallentamento. Al termine del 2011, il contributo delle Regioni al debito complessivo del settore delle Amministrazione pubbliche è pari al 2,1%, mentre l'impatto sul debito del sottosettore Amministrazioni locali si attesta al 36,6%. L'incidenza sul Pil resta, invece, stabile al 2,6%.

In questo quadro di sostanziale tenuta degli equilibri economici e finanziari del sistema regionale, non può non sottolinearsi come la stabilità della finanza pubblica regionale sia un obiettivo strategico pienamente raggiungibile solo attraverso l'effettiva responsabilizzazione di tutti i livelli di governo nel conseguimento di politiche concordate di risanamento. Nel perseguire tale opzione di fondo, una politica di saldi finanziari che passi attraverso il riconoscimento dell'autonomia tributaria e finanziaria alle Regioni ed alle Autonomie locali, potrebbe consolidare quel processo di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali che, nell'ultimo biennio, ha rafforzato il potere impositivo regionale fino a caratterizzarne il ruolo di preminente risorsa finanziaria. In tale ottica, le Regioni devono poter assolvere fattivamente la loro funzione di coordinamento e di regolazione della finanza territoriale definendo autonomamente, nel rispetto dei saldi finanziari concordati a livello nazionale, i vincoli da assegnare alle istituzioni territoriali locali, in un quadro di progressivo superamento di logiche sanzionatorie, che accentuano gli squilibri finanziari e il divario territoriale, e di positivo sostegno alla realizzazione degli obiettivi attraverso l'implementazione di opportuni sistemi di incentivazione.

Il Patto di stabilità interno

Nell'esercizio 2011 tutte le regioni sottoposte alla disciplina del patto di stabilità interno, seppure diversamente modulata per le regioni a statuto speciale e le province autonome, sono risultate adempienti.

Anche nel 2011 per le regioni a statuto ordinario le modalità di determinazione dell'obiettivo del patto di stabilità interno sono rimaste ancorate al controllo della spesa;peraltro si tratta di un novero di spesa piuttosto ridotto, significativo di una parte limitata della effettiva gestione finanziaria delle Regioni.

Le misure del patto per le Regioni risultano di scarsa rilevanza per via della marginalità della quota di spesa che ne è interessata a causa della diversa disciplina alla quale è sottoposta la spesa sanitaria che costituisce il maggiore intervento da parte delle Regioni. Inoltre nel 2011 la quota di spesa interessata alle misure del Patto si è discostata in maggiore grado dall'insieme della spesa "non sanitaria", essendosi parzialmente ampliate le altre detrazioni. Un elemento rilevante al riguardo è costituito dal supporto derivante dagli interventi relativi alle politiche sociali, al trasporto pubblico locale e al recupero dell'evasione fiscale.

Gli interventi relativi alla disciplina degli ultimi anni, contenuti in una serie di provvedimenti normativi, sono stati nel segno di alleggerire le limitazioni a carico della spesa di investimento per contrastare in qualche modo gli effetti della crisi in atto. Tuttavia il minore impatto complessivo delle misure del patto in termini di riduzione della spesa non ha impedito un'ulteriore riduzione della spesa in conto capitale, mentre ha consentito il raggiungimento dei risultati di finanza pubblica attesi in quanto non si registra nessuna inadempienza.

L'applicazione del Patto nelle Regioni a statuto ordinario ha come di consueto prodotto maggiori difficoltà a contenere i pagamenti in quanto l'obiettivo di cassa è stato ottenuto con minore margine, tuttavia nel 2011 si registra un decremento della spesa corrente lorda di competenza. Diminuisce anche la spesa corrente netta di cassa delle Regioni a statuto ordinario, nonostante che i pagamenti del titolo I si dimostrino in aumento.

La spesa in conto capitale si riduce in modo più drastico, per gli impegni.

Nella valutazione dei risultati delle Regioni per il 2011 deve essere anche considerato che per tale esercizio sono stati diffusamente operati da parte delle Regioni interventi nei confronti degli enti locali per consentire maggiore erogazione di spesa che sono risultati efficaci nel ridurre il livello di inadempienza e nel consentire una maggiore erogazione di spesa in conto capitale.

Va infine considerato che le recenti modifiche hanno ampliato ulteriormente l'ambito delle discipline particolari del patto per le Regioni a statuto speciale, essendo mancato uno sforzo per ricondurre ad uno schema comune le discipline, pur consentendo spazi di adattamento. In tal modo risulta difficile una lettura d'insieme degli andamenti che consenta di avere una visione complessiva sul governo della spesa nell'ambito della finanza regionale.

Nel 2011 l'esperienza del sistema del saldo è stata limitata alla Regione Trentino Alto-Adige e alle Province autonome, derivando da una disciplina speciale e accordi particolari, mentre le modalità prevalenti di calcolo degli obiettivi del Patto di stabilità interno per le Regioni sono rimasti diffusamente ancorati al controllo della spesa e non hanno fatto registrare negli anni significativi cambiamenti di indirizzo.

Il passaggio al sistema dei saldi dovrebbe realizzarsi in presenza di una struttura delle entrate regionali che consentano significativi spazi di manovrabilità per ampliare le responsabilità della gestione al fronte del prelievo. Resta comunque da considerare che la larga prevalenza della spesa sanitaria, che è sottoposta ad altre regole di contenimento, comporta aspetti problematici che rendono difficile la realizzazione di un modello del patto che assorba in sé tutti gli aspetti rilevanti della finanza regionale.

Anche la presenza di una serie di modalità diversificate di funzionamento dei meccanismi del patto incide sfavorevolmente sulla gestibilità e leggibilità degli andamenti della gestione, mentre la riconduzione ad unico impianto, che tenga comunque conto delle diversità , avrebbe consentito una maggiore incidenza sul governo della spesa.

L'attuazione di sistemi di finanziamento autonomi dovrebbe riportare le regole del patto ad una maggiore considerazione del lato delle entrate, ritrovando coerenza con le linee tracciate dalla disciplina originaria, nella quale l'obiettivo (specificato dall'art. 28 della legge 448/98) era quello di estendere al governo locale "gli impegni presi in sede comunitaria" che prevedono la diminuzione del disavanzo finanziario.

Permane, quindi, l'asimmetria fra il sistema di calcolo del disavanzo pubblico a livello di contabilità nazionale e quello preso in considerazione dal patto per le Regioni nel quale gli obiettivi sono costantemente stati definiti in termini di contenimento della spesa.

L'indebitamento

L'indebitamento regionale è soggetto a vincoli posti dalla Costituzione, dalle leggi statali e dalle leggi regionali. Tenendo conto dell'evoluzione della normativa in materia, che pone vincoli sempre più stringenti alla possibilità di contrarre nuovo debito, si dà conto del rispetto dei limiti vigenti da parte delle Regioni/Province autonome (che risultano generalmente rispettati, salvo diverse modalità di computo da parte di alcune Regioni, tra cui Campania e Puglia, non coerenti con la legge nazionale) e degli oneri di trasparenza imposti

dalla disciplina sulla gestione attiva del debito, con particolare riferimento all'allegazione in bilancio delle operazioni sugli strumenti di finanza derivata.

Si evidenzia, nel 2011, una generalizzata tendenza alla contrazione del debito totale (Regioni e quota a carico dello Stato), che passa da 42.600 milioni, nel 2010, a 42.200 milioni di euro, contraddistinta da una riduzione dell'incidenza del debito a carico dello Stato su quello Regionale, mentre cresce la percentuale di indebitamento di Toscana, Marche, Molise, Campania, Piemonte e Lazio. Per queste ultime due, il fenomeno è degno di particolare attenzione trattandosi di Regioni che, oltre ad esporre i livelli più elevati di debito in termini assoluti (nel 2011, il Piemonte raggiunge lo *stock* di 7.141 milioni di euro, mentre il Lazio è a quota 11.080 milioni di euro), sono caratterizzate da una costante crescita dei valori. Il *surplus* di indebitamento nella Regione Lazio è dovuto all'aumento del debito sanitario che, quasi ovunque, è una passività che rimane a carico delle Regioni. Il ricorso ai prodotti finanziari con componente derivata è generalizzato con riferimento alle obbligazioni, con un andamento sostanzialmente stabile nel tempo (-0,86% nel 2011 sul 2010).

Organismi partecipati dalle Regioni

In relazione ai vincoli e ai limiti posti dal legislatore, per effetto della disciplina a tutela della concorrenza e sul contenimento della spesa pubblica, è stata svolta un'indagine ricognitiva finalizzata a costituire una base informativa, nella quale sono stati censiti 394 organismi partecipati di proprietà delle Regioni/Province autonome, di cui il 57,6% è costituito da S.p.A. e il 10,4% da S.r.l., mentre la restante parte è composta da fondazioni (7,6%), da consorzi (3%) e da altri organismi (21,3%). Di tali enti, 15 (14 S.p.A. e una Società cooperativa per azioni) sono partecipati da più Regioni e Province autonome e svolgono prevalentemente attività nel settore delle infrastrutture per i trasporti.

Oltre ad evidenziare la tipologia di strumenti societari cui ricorrono le Regioni per esternalizzare le proprie funzioni, l'analisi è incentrata sulla compagine azionaria (per individuare le forme di partnership pubbliche e private adottate dalle Regioni/Province autonome), sulla tipologia dei servizi affidati (censiti secondo la codifica ATECO) e sulle modalità di affidamento (se diretto o con gara). Con riferimento ai dati economico-finanziari e gestionali degli organismi partecipati(in base ai dati di esercizio 2010 e preconsuntivo 2011), sono stati monitorati il valore della produzione (con il dettaglio dei corrispettivi erogati, per valutare l'ampiezza della committenza regionale) e i costi della produzione (con separata evidenza dei costi del personale e del numero degli addetti). Oltre al risultato di esercizio del biennio considerato, è stato rilevato il valore del patrimonio netto, per apprezzare, in termini di flussi e di stock, gli effetti delle gestioni aziendali.

L'esame dei dati comunicati, concentrato prevalentemente sulle S.p.A. e sulle S.r.l., ha consentito di stimare il valore complessivo delle partecipazioni detenute in tali società, evidenziando le differenti strategie regionali nell'utilizzo degli strumenti societari, anche in rapporto alla loro capacità finanziaria. Risulta che alcune Regioni detengono valori molto elevati in partecipazioni (Province autonome di Trento e di Bolzano) anche attraverso un numero non eccessivamente elevato di partecipate dirette (Lombardia), mentre altre frazionano le loro partecipazioni in numerose società (Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Veneto).

Delle S.p.A. e S.r.l. partecipate al 100% (che formano un aggregato di 75 società, di cui 58 S.p.A. e 17 S.r.l.)è evidenziato il risultato economico-patrimoniale dell'esercizio 2010, come comunicato dalle Regioni. Queste società presentano un fatturato pari a 1.921,94 milioni di euro, occupano complessivamente 7.526 addetti e ricevono dalle Regioni, come corrispettivi e contributi in conto esercizio, 779,26 milioni di euro, evidenziando, peraltro, un risultato negativo pari a -92,60 milioni di euro.

Le attività svolte dalla galassia delle partecipate regionali sono affidate sostanzialmente in modo diretto, mentre gli affidamenti con gara rappresentano l'eccezione (19 casi su 248 censiti).

La politica di bilancio

L'analisi delle entrate regionali e la prevista attuazione del federalismo fiscale

I risultati della gestione finanziaria delle entrate relative agli esercizi 2010 e 2011 evidenziano una buona tenuta del complesso delle fonti di finanziamento del comparto regionale, che non sembra aver subito particolari decurtazioni per effetto delle manovre correttive di finanza pubblica varate nel corso del biennio 2010-2011.

I dati provvisori degli accertamenti finali dei rendiconti dell'esercizio 2011 indicano, infatti, che il complesso delle entrate delle Regioni a Statuto sia ordinario che speciale si sia attestato intorno a 165,6 milioni di euro, a fronte di corrispondenti entrate accertate nel 2010 pari a 166,4 milioni di euro, con una riduzione complessiva di soli 796 milioni di euro circa.

Tale risultato viene conseguito nonostante una significativa caduta delle risorse erariali da trasferimento, quantificabili in una contrazione dei trasferimenti correnti pari a 1,3 miliardi di euro ed in una perdita di risorse in conto capitale per circa 3 miliardi di euro.

Per contenere il saldo negativo si è provveduto, quindi, ad un incremento delle entrate di natura tributaria per circa 2 miliardi di euro, integrato da una crescita delle entrate da indebitamento di circa 1,8 miliardi di euro.

Nel quadro delineato, le Regioni a Statuto ordinario hanno visto incrementare gli accertamenti complessivi dell'esercizio 2011 ad oltre 125 miliardi di euro (+2%) per effetto dell'incremento di 2,4 miliardi di euro di entrate tributarie, mentre le Regioni a Statuto speciale mostrano un andamento complessivo in flessione del 7,5% a seguito di una diffusa diminuzione delle entrate correnti di 1,5 miliardi di euro e di un minor accertamento di risorse in conto capitale di provenienza statale di circa 1,9 miliardi di euro rispetto al 2010.

L'analisi per aree geografiche conferma, invece, come della crescita delle entrate delle Regioni a Statuto ordinario abbiano potuto beneficiarne soprattutto le Regioni del Sud (+10,3%), mentre quelle del Nord hanno visto ridurre le proprie risorse effettive di circa un punto e mezzo percentuale. Sotto il profilo delle risultanze di cassa, si nota come siano le Regioni del Centro a mostrare le maggiori difficoltà e, tra queste, soprattutto il Lazio. Anche in tal caso, sono le Regioni del Sud, ed in particolare la Campania, a realizzare le migliori *performance* per tutte le tipologie di riscossioni, esclusi i trasferimenti in conto capitale del Titolo IV.

In ordine alle entrate tributarie, si osserva come in tutte le Regioni si confermi la tendenza, per il 2011, ad accentuare la pressione fiscale, con le Regioni del Nord che registrano una media *pro capite* di 2.033 euro (a fronte dei 1.999 euro *pro capite* del 2010), quelle del Centro, più stabili, la cui media *pro capite* raggiunge il livello di 2.009 euro (a fronte dei 1.996 euro *pro capite* del 2010) e le Regioni del Sud, decisamente più dinamiche, che portano il livello medio *pro capite* della pressione fiscale a 1.606 euro (a fronte dei 1.543 euro *pro capite* del 2010, con un incremento pari al 4,1%).

Tale fenomeno, non solo conferma come alla riduzione dei trasferimenti statali abbia corrisposto una crescita diffusa della tassazione regionale, ma segna anche l'avvio di un'inversione di tendenza che, dopo il protrarsi dei limiti alla manovrabilità della leva fiscale in sede periferica, restituisce nuovamente all'autonomia ed alla responsabilità regionale gli strumenti per potenziare la propria capacità di autofinanziamento ai fini della programmazione dello sviluppo e dell'attuazione di politiche più eque in termini di distribuzione del carico fiscale.

Si pongono, quindi, le premesse per rendere effettivo il finanziamento autonomo delle Regioni e per consentire una ottimizzazione dell'utilizzo dei cespiti fiscali disponibili nonché un sostanziale recupero delle basi imponibili con relativo incremento delle rispettive capacità contributive. Il saper cogliere tali opportunità favorirebbe l'attuazione del federalismo fiscale.

L'analisi della spesa

L'analisi dei primi tre titoli di spesa (corrente, in conto capitale e per rimborso di prestiti), anche in rapporto ai valori *pro capite*, mette in evidenza il *trend* complessivo nel triennio, sia a livello regionale che per area territoriale. Le fonti di provenienza dei dati sono rappresentate dai rendiconti delle Regioni (ovvero dai dati provvisori forniti dalle medesime, per quanto riguarda i risultati finanziari dell'esercizio 2011).

Con riferimento alle fasi di formazione e gestione del bilancio, si considera fisiologico un margine di scostamento tra previsioni iniziali e definitive (pari a +15,55%, nel 2011, per le Regioni a statuto ordinario); una maggiore divaricazione è imputabile alla ripetuta tendenza delle Regioni a sottostimare le proprie esigenze di spesa e, comunque, a presentare al Consiglio regionale, per l'approvazione, bilanci previsionali recanti valori ben lontani da quelli che l'Ente andrà a gestire.

Si rileva complessivamente un andamento decrescente degli impegni della spesa delle Regioni a statuto ordinario, nel 2011 rispetto al 2010 (-1,66%), con una flessione media, nel triennio, pari a -0,44%. La spesa corrente, che incide sul totale per oltre l'80%, fa registrare un lieve decremento (-0,37%), nel 2011 sul 2010, sensibile al Nord (-2,93%) e al Centro (-6,73%), laddove le Regioni del Sud evidenziano un andamento opposto (+11,19%). Gli impegni includono la spesa per il settore sanitario, che assorbe, per il 2011, l'81,30% della spesa corrente. La rilevata variazione degli impegni per spesa corrente (-0,37%), si declina nella maggior contrazione della spesa corrente non sanitaria (–3,41%), il che dimostra la maggiore difficoltà di contenere i costi per la sanità. La spesa in conto capitale mostra una diffusa e significativa riduzione, nel 2011 sul 2010 (-21,41%), che è speculare alla contrazione degli stanziamenti per le spese di cui al titolo II, nello stesso periodo, sia da bilancio di previsione (-7,37%), che a consuntivo (-12,23%). La spesa per rimborso prestiti presenta una rilevante espansione, nel 2011 rispetto all'anno precedente (+47,80%), con punte di incremento particolarmente significative in alcune Regioni (Veneto e Campania).

L'andamento decrescente degli impegni si registra anche nelle Regioni a statuto speciale monitorate, che vedono diminuire la spesa corrente nel complesso, con valori ancora più accentuati con riferimento alla spesa non sanitaria. Analogamente, gli impegni di parte capitale sono in contrazione nelle predette Regioni a statuto speciale, ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano (+4,04%) e della Sardegna (+20,07%).

Con riguardo alla capacità di spesa complessiva, si osserva che resta non impegnato circa il 25% degli stanziamenti definitivi. I valori dell'indice di capacità di impegno dimostrano carenze nelle attività di programmazione e gestione, che risentono dei forti scostamenti delle risorse in conto capitale, che restano in gran parte inutilizzate (nonostante la forte riduzione degli stanziamenti definitivi per tale voce di spesa), presumibilmente a causa delle complessità procedimentali e dei limiti imposti dal patto. La problematica resta rilevante benché le relative somme siano suscettibili di essere conservate in bilancio, per il periodo determinato dalla legge.

L'andamento dei pagamenti mostra un lieve incremento, nel 2011 sul 2010 (+0,39%), per le Regioni a statuto ordinario. L'incremento è più accentuato per la spesa corrente (+1,48%) e, come già rilevato per gli impegni, tale variazione si declina nella maggior contrazione (–7,1%) della spesa corrente diversa da quella sanitaria (che rappresenta il 17,58% del totale del titolo I). I pagamenti per la spesa in conto capitale presentano, nel complesso, un significativo decremento, nel 2011 rispetto all'anno precedente (-16,02%), mentre la spesa per rimborso prestiti evidenzia una sensibile espansione (+22,02%).

Le Regioni a statuto speciale monitorate manifestano valori diversificati e ciò si riflette sull'andamento dei pagamenti per spesa corrente. In ogni caso, le variazioni per spesa corrente risultano più accentuate per la spesa non sanitaria, sotto forma di minore crescita dei pagamenti o di maggior contrazione degli stessi, con la sola eccezione della Provincia autonoma di Bolzano. Prevale, come per le Regioni a statuto ordinario, il *trend* in discesa per la spesa in conto capitale e l'andamento crescente di quella destinata al rimborso prestiti.

In coerenza con la descritta evoluzione della spesa, il totale dei residui passivi, nel 2011 sul 2010, segna nelle Regioni a statuto ordinario un decremento (-2,60%), risultante dal significativo decremento dei residui di spesa in conto capitale (-7,26%) che compensano la crescita dei residui complessivi di spesa corrente (+4,37%) e per rimborso prestiti (+44,15%). Tale contrazione è dovuta alla riduzione della spesa impegnata ed è, infatti, associata al forte calo dei residui passivi di competenza (per spesa di parte capitale), nello stesso periodo (-21,28%). Si nota invece un'espansione nel 2011 dei residui passivi di competenza per spesa corrente (+4,29%). Nelle Regioni a statuto speciale risulta, nel 2011 rispetto all'anno precedente, un andamento dei residui passivi diversificato per ciascuna Regione/Provincia autonoma, caratterizzato da aumenti nei residui complessivi (ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano e della Sardegna) uniti a frequenti riduzioni di quelli di competenza (esclusi il Trentino Alto Adige e la Sardegna).

L'analisi dei titoli I e II della spesa è integrata con l'esposizione dei dati di cassa rilevati dal sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Premesso che i valori assoluti da rendiconto risultano di importo superiore, per il totale delle Regioni a statuto ordinario, negli anni 2009, 2010 e 2011, rispetto a quelli risultanti nel sistema SIOPE (mentre vi è sostanziale uniformità nelle Regioni a statuto speciale per le quali si dispone di dati), l'analisi consente di monitorare le più significative categorie di spesa, non sempre individuabili nei consuntivi. Nell'ambito della spesa corrente complessiva, una componente importante della spesa corrente non sanitaria è data dalla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi.

Il tasso di incidenza dei c.d. consumi intermedi sulla spesa corrente è crescente (Piemonte, Emilia Romagna e Campania) o, comunque, si mantiene a livelli superiori alla media in alcune Regioni (Lombardia, Puglia e Basilicata, ove si riscontra il valore massimo). Una parte rilevante di tale categoria di spesa è rappresentata da quella per contratti di servizio (trasporto e altri contratti di servizio), che è pari complessivamente al 44,55% dei consumi intermedi (valore derivante dal 53,62% riscontrato per le Regioni a statuto ordinario e dal 24,83% per le Regioni a statuto speciale). Nell'ambito del titolo I, acquista, altresì, rilievo la spesa per interessi passivi, che espone il costo del servizio del debito, raggiungendo complessivamente l'1,49% della spesa corrente globale nel 2009, l'1,51% nel 2010 e l'1,48% nel 2011. L'andamento evidenzia una generale riduzione per tutte le Regioni, nel 2011, ad eccezione del Piemonte, del Veneto, delle Marche, del Molise, della Basilicata e della Sicilia.

La consistenza e la spesa per il personale

L'andamento della consistenza e della spesa di personale è desunto, con riferimento al triennio 2008/2010, dai dati del conto annuale (disponibili nel sistema SICO), sia nelle Regioni a statuto ordinario che nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome (esclusa la Regione Siciliana, che non adempie all'obbligo informativo di cui all'art. 60, d.lgs. n. 165/2001).

In merito alla consistenza media, le Regioni ordinarie mostrano una variazione in diminuzione (-3,09%), con risultati eterogenei tra le aree geografiche (+1,82%, al Nord, -1,27% al Centro, e -7,65% nel Sud), che appaiono fortemente ridimensionati, se valutati contestualmente all'elevato *stock* di risorse umane nel meridione (caso significativo la Regione Campania che fa registrare, nel 2008, una consistenza più che doppia rispetto alla Regione Lombardia), ovvero rapportando la consistenza media del personale, nel 2010, alla popolazione in età lavorativa rilevata al 31 dicembre del medesimo anno (tutte le Regioni del meridione superano il valore medio nazionale, insieme all'Umbria e alle Marche, mentre le altre Regioni presentano valori più bassi, con un picco particolarmente favorevole in Lombardia). Analogamente, nelle Regioni a statuto speciale, il generalizzato ridimensionamento della consistenza media (-0,82%) appare meno significativo se messo in relazione al livello elevato dei valori assoluti riscontrati. Inoltre, i dati inseriti nel SICO non tengono conto del numero degli addetti negli organismi partecipati dalle Regioni (v. I.5).

Il rapporto di incidenza tra personale dirigente e non dirigente, decisivo ai fini della corretta organizzazione degli uffici dirigenziali, sul piano nazionale è di 15,89, vale a dire che

un dirigente coordina in media 16 dipendenti. I miglioramenti del rapporto, registrati soprattutto al Sud, non possono essere apprezzati sotto il profilo dell'ottimizzazione delle risorse umane, in quanto sono il frutto di livelli elevati della consistenza media del personale, anche in rapporto alla popolazione servita. Allo stesso tempo, l'eccessiva tendenza alla verticalizzazione delle carriere da parte di alcune Regioni (es. Lombardia) deve essere correlata al favorevole rapporto tra consistenza media del personale e popolazione in età lavorativa presente nel territorio.

La crescita della spesa totale, per il personale dirigente e non dirigente, è solo parzialmente giustificata dall'aumento della consistenza media delle stesse categorie di personale. Ne deriva che la spesa totale cresce di +5,31% per le Regioni del Nord (a fronte del richiamato aumento delle unità annue di +1,82%), aumenta di +1,13% per le Regioni del Centro (ove le unità annue flettono di -1,27%), per attestarsi soltanto a -0,18% nelle Regioni del Sud (con una diminuzione della consistenza di personale di -7,65%). Anche dal lato della spesa, i dati inseriti nel SICO non tengono conto del costo del personale impiegato negli organismi partecipati dalle Regioni (v. I.5).

La variazione è di gran lunga più elevata con riferimento al personale dirigente come si evince, chiaramente, dall'andamento della spesa media, ove i maggiori aumenti sono associati a una più elevata flessione della consistenza media. Questo risultato dimostra la tendenza, diffusa, a ripartire le risorse destinate al trattamento accessorio tra i dirigenti rimasti in servizio, nonostante il provvedimento legislativo (art. 9, co. 2-*bis*, d.l. n. 78/2010) che ha disposto l'automatica riduzione dei fondi destinati al trattamento accessorio in proporzione alla diminuzione del personale in servizio. Risulta, invece, attuata la disposizione (art. 24, da co. 1-*bis* a co. 1-*quater*, d.lgs. n. 165/2011) che assegna un ruolo crescente alla componente retributiva legata al risultato, la cui incidenza sulla spesa netta è in rapida ascesa (passando dall'11,76% nel 2008, al 14,43% nel 2009 e raggiungendo il 16,88% nel 2010), con una variazione, nel triennio, per l'insieme delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni a statuto speciale, pari a +44,70%.

I dati elaborati dal sistema SIOPE, oltre a rendere disponibili le informazioni relative al 2011, consentono di colmare, sia pure in termini di cassa, la lacuna delle rilevazioni tramite SICO, non alimentate dalla Regione siciliana. Proprio con riferimento a quest'ultima, è degno di attenzione il volume della spesa di personale che, in termini assoluti (1.853 milioni di euro nel 2011), è di poco inferiore alla spesa di personale per il totale delle Regioni a statuto ordinario (2.092 milioni di euro), in relazione allo *stock* di personale in servizio presso la Regione, ammontante, nel 2010, a 19.165 unità.

La sanità

Premessa

Il settore di competenza regionale di maggior rilievo è quello della sanità, che impegna circa il 75% della spesa corrente complessiva delle Regioni.

Il sistema è molto articolato e complesso e non è facile descriverlo con dati sintetici in quanto la spesa sanitaria può essere analizzata secondo diverse prospettive (con i criteri di rilevazione di contabilità nazionale, sulla base dei conti economici degli enti del servizio sanitario, sui risultati dei rendiconti regionali).

Sussistono, quindi, profili di criticità nel controllo della spesa pubblica in questo specifico ambito e nella valutazione dei risultati conseguiti. Le difficoltà nel controllo della spesa sono lungi da trovare completa soluzione, soprattutto in alcune realtà territoriali, anche perché determinate situazioni si sono "costruite" in qualche decennio e non è ragionevole ritenere che si possano risolvere in tempi brevi. L'esigenza dell'armonizzazione dei modelli di rappresentazione contabile costituisce, quindi, un passaggio ineludibile ai fini della piena governabilità dei conti.

D'altro canto uno sguardo complessivo nel quadro della finanza pubblica generale mostra che il comparto sanitario si trova in una fase in cui si intravedono segnali di miglioramento.

Quanto all'armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali, infatti, il d.lgs. 118/2011 è già entrato in vigore per tutte le gestioni sanitarie regionali, senza passare per una fase di sperimentazione limitata a pochi enti. Gli effetti del nuovo regime, che parte dall'esercizio 2012, potranno essere apprezzati solo dal prossimo anno. Sta proseguendo, inoltre l'attività per la definizione dei costi standard.

Il controllo della spesa sanitaria, poi, ha trovato concreta realizzazione in un modello di monitoraggio che ha dato e sta dando buoni frutti. I meccanismi che regolano queste procedure hanno trovato anche un difficile equilibrio tra autonomia regionale e coordinamento della finanza pubblica, con i tavoli di confronto sui quali si realizzano le verifiche.

La questione delle misure per il risanamento dei conti della sanità è delicata, perché si va ad incidere sul diritto alla salute, che pure è un diritto costituzionalmente garantito (art. 32 Cost.), e le fasce sociali più deboli possono esserne colpite in misura maggiore. Certamente questo fondamentale diritto trova un limite nella sostenibilità finanziaria della spesa. Per questo è necessario attivare meccanismi di controllo e monitoraggio che – portando ad una trasparenza dei risultati contabili e gestionali - inducano a razionalizzare la spesa, ottimizzare le risorse, senza, al contempo, pregiudicare la quantità e la qualità dei servizi.

Il sistema di monitoraggio attualmente vigente appare corrispondente alle esigenze della c.d. *spending rewiew*, e può costituire un modello anche per altri settori in cui vengono in gioco le prospettate questioni di rispetto di autonomia costituzionalmente garantita. I meccanismi previsti dal "Patto per la salute", infatti, coinvolgono sia il governo statale sia quello regionale, e responsabilizzano il livello di governo territoriale deputato garantire non solo la tutela della salute, ma anche il corretto impiego delle risorse disponibili.

Resta costante l'impegno della Corte dei conti nel controllo del settore sanitario, con le capillari verifiche effettuate sui singoli enti ai sensi dell'art. 1, comma 170 della l. 266/2005, e dei referti sulla gestione finanziaria delle singole Regioni.

La spesa corrente della sanità regionale

I rendiconti delle Regioni seguono il criterio finanziario, e conseguentemente la spesa sanitaria corrente ivi esposta, per il 2011, mostra esiti diversi da quelli rilevati in termini di contabilità economica dagli Enti del Servizio Sanitario Nazionale. L'andamento della spesa è osservata sia in relazione agli impegni assunti, sia in relazione ai pagamenti effettuati. Gli impegni di spesa corrente mostrano un *trend* crescente nel periodo 2009-2011, attestandosi nel 2011 a 110,6 miliardi di euro di cui 92,0 ascrivibili alle Regioni a statuto ordinario e 17,7 alle Regioni a Statuto speciale e Province Autonome. Differente l'incidenza della spesa tra le Regioni a statuto ordinario (81,4%) e quelle a statuto speciale (51,8%), rispetto ad una incidenza complessiva, per il 2011, del 74,5 %. La variazione della spesa, rispetto al 2010, è dello 0,8%, con un incremento del 5,4% nel triennio 2009 - 2011 ed una variazione media annua del 2,7%. Osservando i pagamenti per spesa corrente sanitaria si rileva, per il 2011, un volume complessivo di 108,2 miliardi di euro per il 2011, con un peso percentuale sulla spesa totale del 75,6% (82,5% per le Regioni a statuto ordinario e 51,6% per quelle a statuto speciale). La dinamica di crescita in termini di cassa, rispetto agli impegni, risulta più contenuta nella variazione media del triennio (0,75%). Ciò è frutto di un andamento ondivago: +3,45% nel 2011 rispetto al 2010, mentre nel 2010 si era registrata una riduzione dell'1,87% sul 2009.

Più decise le variazioni dell'aggregato delle Regioni sottoposte ai Piani di rientro. In termini di impegni di spesa la variazione percentuale nel triennio è dell'8,5%, con una variazione media del 4,2%. Con riguardo ai pagamenti più contenuti sono gli incrementi: la variazione media del triennio è pari all'1,3%. Il 2011 incrementa del 2,7% rispetto al 2009, ma del 6,8% sul 2010, anno in cui, invece si era registrato un decremento del 3,83%.

Previsioni e risultati di gestione del SSN nei documenti di finanza pubblica

Nell'anno 2011, la spesa corrente per il Servizio sanitario nazionale, secondo i dati di contabilità nazionale, è stata pari a circa 112 miliardi di euro, inferiore dello 0,6% rispetto a

quella registrata nel 2010, e di circa 2,9 miliardi rispetto alle stime presentate dal Governo nella Relazione al Parlamento del mese di dicembre 2011.

Il ridimensionamento della spesa per il servizio sanitario, rispetto al 2010, è certificato anche dai principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica, poiché diminuisce di due decimi di punto l'incidenza di essa sul PIL (7,1% anziché 7,3), e decresce, se pur lievemente, la quota di spesa sanitaria sul totale della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche al netto di quella per interessi, che passa dal 16,8 al 16,6%.

Merito senz'altro ascrivibile agli specifici strumenti di concertazione e *governance* di cui è dotato il settore da anni, quali il Patto per la salute e i Piani di rientro che, operando una efficace razionalizzazione delle maggiori inefficienze organizzative e gestionali, hanno consentito, nel triennio 2009/2011, di ridurre di circa il 60% i disavanzi dei servizi sanitari regionali in *deficit* strutturale, e di far registrare un tasso medio di variazione della spesa, nel periodo 2008/2011, pari al 2,4%, a fronte del 6% avutosi nel 2000-2007.

Nel 2011, la riduzione dei costi nelle regioni in Piano di rientro è stata superiore al 2% in Campania, Puglia e Calabria, all'1% in Piemonte, Lazio e Abruzzo, dello 0,45% in Liguria, mentre Sicilia e Molise hanno registrato un lieve incremento.

Pur essendo l'incidenza sul PIL della spesa pubblica per il servizio sanitario nazionale inferiore a quella dei principali paesi europei, come certificano le statistiche EUROSTAT, tuttavia esistono ampi margini di miglioramento della stessa, sia in termini di efficienza nell'uso delle risorse, sia in termini di qualità dei servizi erogati.

I servizi sanitari regionali, infatti, hanno il duplice obiettivo di garantire l'equilibrio economico e di erogare i servizi secondo standard di qualità ed efficacia. La verifica, condotta rispettivamente dal Tavolo tecnico (per i risultati economici) e dal Comitato per la verifica dei LEA (per la qualità dei servizi erogati), permette di disegnare una geografia dell'inefficienza economica ampiamente coincidente con le Regioni che ottengono le valutazioni meno positive negli indicatori di qualità dei servizi sanitari erogati, che sono , per la verifica sui LEA relativa al 2010, Molise, Lazio, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Le aree " critiche" sulle quali conseguire miglioramenti nell'efficienza della spesa sanitaria (procedure di acquisto di beni e servizi, spesa farmaceutica, assistenza ospedaliera), sono state di recente oggetto di intervento da parte del Governo con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ("Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini").

Con tale provvedimento sono aumentate le percentuali di sconto che produttori e farmacisti debbono corrispondere obbligatoriamente al SSN, e si dispone sia la riduzione dello standard di posti letto ospedalieri (da 4 a 3,7 per mille ogni mille abitanti), sia la diminuzione del 5% degli importi e delle prestazioni previsti nei singoli contratti di fornitura, mentre, per l'acquisto di beni e servizi, gli enti sanitari o le regioni dovranno utilizzare gli strumenti telematici di *e-procurement* messi a disposizione dalla CONSIP o dalle centrali di committenza regionali. Il tetto per la spesa farmaceutica territoriale è stato ridotto al 13,1% del Fondo Sanitario Nazionale per il 2012 e all'11,5% a decorrere dal 2013, mentre il tetto della farmaceutica ospedaliera territoriale è elevato dal 2,4 al 3,2%.

L'indebitamento degli enti del Servizio sanitario

La relazione esamina il fenomeno dell'indebitamento degli enti del Servizio sanitario, risultante dallo stato patrimoniale e consolidato a livello regionale. La qualità dei dati desumibili dallo stato patrimoniale ancora presenta molte criticità e, quindi, le ricostruzioni operate non hanno carattere di definitività. Le Regioni, peraltro, hanno avviato procedure di ricognizione e riconciliazione delle posizioni debitorie, anche ai fini dell'impostazione delle scritture contabili previste dal d.lgs. 118/2011 per le gestioni sanitaria accentrate. Anche i monitoraggi effettuati dagli appositi Tavoli tecnici sono stati occasione e stimolo per un ricostruzione veritiera delle passività e per l'approntamento delle necessarie misure di copertura.

L'analisi non riguarda solo il debito calcolato sul medio-lungo termine, ma anche quello di breve periodo, che, per le dimensioni in cui si presenta già da qualche anno diventa

parametro di criticità dell'effettiva tenuta degli equilibri di bilancio, soprattutto in alcune realtà regionali.

Il fenomeno dell'indebitamento degli enti del Servizio sanitario è tuttora monitorato sia sotto il profilo degli andamenti generali, sia sulla base delle verifiche specifiche poste in essere sui singoli enti del Servizio sanitario pubblico dalle Sezioni regionali di controllo.

Nel 2011 l'indisponibilità dei dati di alcune Regioni non permette una valutazione complessiva. Avuto riguardo alle singole Regioni, registrano riduzione del debito complessivo al netto dei debiti verso aziende extra regionali solo la Liguria (-14,6%), la Lombardia (-5,1%) e la Valle d'Aosta (-0,8%). Segnano gli incrementi percentuali più evidenti il Friuli Venezia Giulia (+42,1%) e le due Province autonome (+29,5% per Bolzano e +35,8% per Trento). Seguono le altre Regioni, con incrementi tra il 4,3% dell'Umbria ed il 15,5% della Puglia.

L'indebitamento complessivo s'intende costituito da mutui, debiti verso fornitori, debiti verso aziende sanitarie extra regionali ed altre tipologie d'indebitamento, ed ammonta nel 2010 a 53 miliardi di euro circa (52,9 al netto dei debiti verso aziende extra regionali).

Nella composizione del debito calcolato al netto delle partite debitorie infraregionali, le passività verso i fornitori costituiscono nettamente la voce di maggior peso, toccando nel 2010 i 35,6 miliardi di euro (così come esposti negli stati patrimoniali consolidati a livello regionale), pari al 67,2% del debito totale a livello nazionale. Tale criticità causa in varie Regioni un allungamento dei tempi di pagamento dei fornitori, con rischio di formazione di ulteriore debito per mora automatica e contenzioso aperto con le imprese creditrici.

I mutui (cioè il debito a medio-lungo termine) ammontano a 1,62 miliardi di euro, incidendo sull'indebitamento complessivo per il 3,1% (quasi esclusivamente imputabile alle Regioni a statuto ordinario), mentre le altre tipologie d'indebitamento (verso Stato, Tesoriere ecc.) che ammontano a 15,8 miliardi di euro pesano per il 29,8% sul totale complessivo netto.

I risultati delle gestioni sanitarie e gli esiti delle verifiche dei Piani di rientro

Dai risultati delle gestioni sanitarie regionali relativi ai dati di conto economico, rilevati dal Ministero della Salute attraverso il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) ed aggiornati al 6 aprile 2012, emerge che la spesa complessiva dei Servizi sanitari regionali, intesa come somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria e con il saldo relativo all'intramoenia (112,56 mld. per l'anno 2011 e 112,87 mld. per l'anno 2010) registra un lieve decremento rispetto al 2010 dello 0,2%, invertendo il *trend* di crescita degli ultimi quattro anni. I modesti incrementi dei ricavi, nello stesso periodo, non riescono comunque a coprire i costi.

Tale situazione genera il perdurante effetto dei disavanzi che, anche nel 2011, si sono registrati (prima delle rettifiche e degli interventi per ulteriori coperture, e fermo restando che si tratta di dati non definitivi) in nove Regioni: Liguria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Dal confronto interregionale tra i risultati d'esercizio del 2011 sul 2010, si rileva che anche quest'anno i disavanzi si concentrano nell'area del Centro-Sud ed in particolare nelle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Diversamente, hanno presentato risultati positivi le Regioni Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, le Province Autonome di Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Abruzzo e Veneto.

Per quanto riguarda le Regioni in disavanzo per le quali sono stati adottati accordi con annessi Piani di rientro al fine del risanamento finanziario e per la valutazione delle relative manovre, dagli esiti delle riunioni congiunte, avvenute nel corso dei mesi di marzo e aprile 2012, del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza è emerso che, dopo le rettifiche contabili di risultato e al lordo degli ammortamenti non sterilizzati e l'individuazione delle coperture, chiudono positivamente l'esercizio 2011 solo Piemonte, Lazio, Abruzzo, Puglia e Sicilia.

Tra le Regioni a statuto ordinario non in piano di rientro conseguono un risultato positivo finale, senza necessità di individuare ulteriori coperture, la Lombardia, le Marche e l'Umbria.

Analisi della spesa per categorie economiche

L'analisi per categorie economiche della spesa relativa all'assistenza sanitaria sostenuta dal SSN (al netto delle spese relative alla mobilità verso l'Ospedale Bambino Gesù e verso l'Ospedale Sovrano Ordine Militare di Malta), secondo i dati del Ministero della salute (CE IV trimestre) dimostra che la spesa sanitaria è sostanzialmente costituita da tre grandi aggregati: costi per il personale, costi per l'acquisto di beni e servizi e spesa convenzionata e/o accreditata. Quest'ultima comprende, tra le altre, significative voci di spesa per il SSN: la spesa farmaceutica convenzionata (8,8%), la spesa ospedaliera accreditata (7,9%) e la medicina generale convenzionata (5,9%). Contenute appaiono le dinamiche di crescita rispetto al 2010 della spesa ospedaliera e della medicina convenzionata, mentre si riduce la spesa farmaceutica convenzionata (-9%). Anche il costo del personale, che incide per il 32,2% sulla spesa, flette, sia pure ad un ritmo più moderato (-1,4%). Cresce del 2,8% la spesa per l'acquisto dei beni e servizi. Esaminando il quinquennio 2007-2011, flette la spesa sia per la farmaceutica convenzionata (-14 % circa), sia per la riabilitativa accreditata (-12%). L'andamento decrescente è confermato, anche, dal raffronto con i valori attualizzati delle componenti di costo dell'assistenza sanitaria.

Con riferimento ai tetti per la spesa farmaceutica si osserva che la spesa territoriale nazionale mostra un'incidenza sul FSN del 13,2%, entro il limite del 13,3%, mentre quella ospedaliera al netto del *pay back*, si attesta al 3,6%, oltre il limite del 2,4%.

Incidono maggiormente sulla spesa totale, nel 2011, le Regioni Lombardia (18,3 miliardi) con una crescita, rispetto al 2010, dell'1,5%; Lazio (11,1 miliardi) con una lieve flessione pari allo 0,8%; Campania (9,9 miliardi), con una riduzione del 2,2%, e il Veneto (9 miliardi) con un incremento dello 0,81%. Tra le Regioni sottoposte ai Piani di rientro riducono maggiormente i costi complessivi: Puglia (-3,2%), la Campania (-2,2%) e la Calabria (-2,1%). In molte delle Regioni sottoposte a Piani di rientro i vincoli stringenti di spesa hanno prodotto significativi risparmi. Osservando la dinamica dei costi del personale si evidenzia, per esempio, che è la Campania a registrare il maggior decremento della spesa sia nel quinquennio 2007-2011 (-4,2%), sia nel biennio 2010-2011 (-5,6%). Significativa la flessione della spesa farmaceutica, invece, in Calabria, che riduce la spesa, rispetto al 2010, di oltre il 16%.

La gestione di cassa nel settore sanitario regionale

Le informazioni contenute nel SIOPE consentono una dettagliata analisi della gestione di cassa degli enti del servizio sanitario, sia pure con limiti principalmente connessi alla coerenza della registrazione dell'operazione contabile con la descrizione rinvenibile nel sistema informativo e alla tempestiva regolarizzazione delle partite sospese.

Le riscossioni degli enti del settore sanitario regionale negli anni 2009-2011.

Gli enti del servizio sanitario nazionale hanno gestito risorse, al netto delle anticipazioni di tesoreria, pari a 119,8 miliardi nel 2009, 117,7 miliardi nel 2010 (-1,76% rispetto all'anno precedente) e 119,9 miliardi nel 2011 (+1,87% rispetto all'anno precedente).

Analizzando le entrate di cassa, secondo la loro natura, emerge che la parte più consistente è costituita dai movimenti di cassa ascrivibili alla parte corrente (entrate derivanti dalla prestazione di servizi, contributi e trasferimenti e altre entrate correnti); detti movimenti evidenziano, in termini assoluti, valori pari a 114,4 miliardi di euro nel 2009, 113,1 miliardi di euro nel 2010 e 115,8 miliardi di euro nel 2011 (95,6% del totale incassi nel 2009, 96,1% nel 2010 e 96,7% nel 2011). Le entrate in conto capitale (alienazione di beni e contributi e trasferimenti in conto capitale), invece, costituiscono la parte più esigua ed evidenziano valori pari a 2,9 miliardi di euro nel 2009, 2,5 miliardi di euro nel 2010 e 2 miliardi di euro. Per dette entrate, dunque, si rileva una riduzione nel triennio in esame di -0,98 miliardi di euro (-32,7% rispetto al 2009).

La principale fonte di entrata per la gestione corrente è ascrivibile agli incassi per contributi e trasferimenti correnti che rappresentano in media l'85% del totale delle entrate

correnti e, in particolare, i contributi e trasferimenti correnti erogati da soggetti pubblici ne rappresentano una quota considerevole (99% del totale contributi e trasferimenti correnti). Per i contributi e trasferimenti erogati da soggetti pubblici si evidenzia che la maggior parte degli incassi deriva dalla quota del fondo sanitario regionale: contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia Autonoma per quota fondo sanitario regionale indistinto (90% del totale) e contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia Autonoma per quota fondo sanitario regionale vincolato (3% del totale).

A livello nazionale, i movimenti di cassa in entrata relativi alle prestazioni di servizi rappresentano circa il 9,2% del totale incassi correnti nel 2009, il 9% nel 2010 ed il 7,6% nel 2011. Gli incassi per prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici rappresentano in media il 73% del totale degli incassi per prestazioni di servizi e, dunque, in una prospettiva che non si soffermi alla singola Regione, non si determina un'effettiva acquisizione di risorse, ma una redistribuzione che può, comunque, essere indicativa della maggiore o minore capacità di erogare servizi e di "attrarre" in una realtà territoriale piuttosto che in un'altra.

Le altre entrate correnti, costituite da rimborsi, proventi finanziari, fitti attivi e altri proventi, rappresentano una parte esigua delle entrate correnti totali: circa 1,47% nel 2009, 1,17% nel 2010 e 1,16% nel 2011.

Il volume degli incassi delle entrate in conto capitale registra un *trend* negativo nel triennio in esame e la riduzione di detti incassi è causata quasi totalmente dalla riduzione delle riscossioni di contributi e trasferimenti in conto capitale.

I pagamenti degli enti del settore sanitario regionale nel periodo 2009-2011.

Gli enti del servizio sanitario nazionale hanno gestito movimenti in uscita (pagamenti), al netto di pagamenti per anticipazioni di cassa, pari a 120,3 miliardi di euro del 2009, 119 miliardi di euro nel 2010 e 119,5 miliardi di euro nel 2011.

La parte più consistente delle operazioni registrate nel SIOPE è costituita dai pagamenti per spese correnti, che evidenziano valori, in termini assoluti, pari a 113,9 miliardi di euro nel 2009, 114,3 miliardi di euro nel 2010 e 114,8 miliardi di euro nel 2011, rispettivamente il 94,63%, il 96,04% ed il 96,10% del totale. Le spese in conto capitale, invece, rappresentano una parte molto esigua in rapporto al totale dei movimenti in uscita (3,2 miliardi di euro nel 2009, 3,1 miliardi di euro nel 2010 e 2,8 miliardi di euro nel 2011). Considerando i pagamenti correnti al netto dei flussi relativi alle prestazioni di servizi sanitari e non sanitari a Regione e Province autonome (trattandosi di prestazioni erogate ad altri enti del servizio sanitario o, comunque, del settore pubblico in genere, che trovano corrispondenza in voci di entrata nell'ambito del sistema regionale complessivamente inteso, o pubblico), nel 2011 il dato si attesta sui 108 miliardi di euro, un incremento dei pagamenti nel triennio di circa 1 miliardo di euro.

In base alle operazioni registrate sul SIOPE si rileva che le principali categorie di spesa in tutte le Regioni sono rappresentate dalle voci ascrivibili ad acquisti per servizi e personale. Infatti, nel 2011, i pagamenti per spesa corrente sono costituiti dalle seguenti voci: *personale* per un ammontare pari a 37,8 miliardi di euro (32,97% del totale pagamenti correnti), *spese per acquisto di beni* per un valore di 11,7 miliardi di euro (10,18%), *spese per acquisto di servizi* per un ammontare di 50,8 miliardi di euro (44,28%), *contributi e trasferimenti* per un valore di 1,1 miliardi di euro (0,98%), *altre spese correnti* per un ammontare di 5 miliardi di euro (4,39%), *spese per rimborso prestiti* per un valore di 0,2 miliardi di euro (0,16%) ed, infine, altri *pagamenti da regolarizzare* per un ammontare di 1,6 miliardi di euro (1,4%). La composizione della spesa corrente evidenziata si prospetta anche con riferimento agli anni precedenti, seppur con lievi differenze del peso di ciascuna voce sul totale dei pagamenti correnti. In termini assoluti, la spesa corrente più elevata si registra in Lombardia (23,7 miliardi di euro nel 2011), seguita dalla Regione Lazio (17,7 miliardi di euro), che registra anche un significativo incremento sul 2010 (+1,1 miliardi di euro, +10,89%).

Con riferimento ai pagamenti relativi al personale si rileva che nel 2011 gli enti delle Regioni a Statuto Ordinario registrano circa l'83,6% del totale pagamenti; nello specifico, la Regione che registra il maggior volume nei pagamenti è la Lombardia con 5,3 miliardi di

euro. Seguono l'Emilia Romagna e la Campania con 3,2 miliardi di euro ed il Lazio e Piemonte con 3,1 miliardi di euro. Per le Regioni a Statuto Speciale, la Sicilia evidenzia il dato più elevato con 2,9 miliardi di euro. Detta composizione si prospetta anche per gli anni precedenti seppur con qualche differenza nel volume dei pagamenti imputabili a ciascuna Regione.

Gli acquisti di servizi costituiscono la maggior voce di spesa corrente: 50,3 miliardi di euro nel 2009, 51 miliardi di euro nel 2010 e 50,8 miliardi di euro nel 2011. Per tale tipologia di spesa, si rileva che i maggiori pagamenti sono imputabili all'acquisto di servizi sanitari che corrispondono a circa l'83% del totale ascrivibile alla voce acquisti di servizi. Gli acquisti da soggetti privati, invece, rappresentano una quota considerevole, corrispondente al 76% dei pagamenti per acquisti di servizi sanitari.

La spesa *pro capite* complessiva (costituita dalla somma della spesa relativa a personale, acquisto di servizi, acquisto di beni) a livello nazionale è pari nel 2011 a 2.763 euro (2.771 euro nel 2010 e 2.765 euro nel 2009). Il valore della spesa *pro capite* complessiva a livello regionale più alto si riscontra in Lombardia con 3.274 euro nel 2011.

I pagamenti per rimborso quota capitale dei mutui e prestiti assumono un peso marginale rispetto alla massa complessiva dei pagamenti: 169,7 milioni di euro nel 2009, 136,1 milioni di euro nel 2010 e 180,8 milioni di euro nel 2011. L'aumento dei pagamenti per rimborso quota capitale evidenziato nel 2011 è ascrivibile quasi unicamente agli Enti di due Regioni: Campania e Lombardia. Gli interessi corrisposti sui mutui, invece, evidenziano una riduzione nel triennio in esame: infatti, si registrano pagamenti per 59 milioni di euro nel 2009, 54,3 milioni di euro nel 2010 e 55,3 milioni di euro nel 2011.

Con riferimento ai pagamenti per interessi passivi verso fornitori, si rileva che i ritardati pagamenti da parte degli Enti del Servizio sanitario nazionale hanno generato una spesa aggiuntiva pari a 125,4 milioni di euro nel 2009, 122,2 milioni di euro nel 2010 e 89,3 milioni di euro nel 2011.

Il SIOPE registra una cospicua massa di movimenti relativi ad anticipazioni di tesoreria, a seguito dei quali gli enti del servizio sanitario corrispondono degli interessi per anticipazioni di cassa. Per le somme anticipate, dunque, sono stati pagati a titolo di interesse 239 milioni di euro nel 2009, 77,2 milioni di euro nel 2010 e 72,3 milioni di euro nel 2011.

I pagamenti in conto capitale si riducono, nel triennio 2009-2011, di 374 milioni di euro e rappresentano nel 2011 il 2,4% del totale per un importo di 2,8 miliardi di euro.

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

PARTE I

IL COMPARTO REGIONALE NEL QUADRO DEGLI EQUILIBRI DI FINANZA PUBBLICA

1 Il contributo della finanza regionale nelle recenti manovre correttive dei conti pubblici

Cons. Francesco Uccello

1.1 L'azione di risanamento finanziario delle Amministrazioni decentrate nel quadro delle strategie di crescita e di riequilibrio della finanza pubblica

Il progressivo peggioramento delle condizioni del ciclo economico e la ripresa delle tensioni sui mercati finanziari, dovute all'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano, hanno contribuito, nel corso del 2011, all'acuirsi dell'emergenza economico-finanziaria e delle difficoltà legate alla necessità di agire, contestualmente, sia sulla leva fiscale, per assicurare l'equilibrio dei conti pubblici, sia sulla domanda interna e sui connessi problemi di liquidità del sistema finanziario, al fine di incentivare e sostenere la ripresa dell'economia.

É noto, infatti, che l'effetto recessivo delle manovre di contenimento dei disavanzi pubblici non solo accentua i fattori di fragilità del nostro sistema produttivo, peggiorandone le aspettative di sviluppo, ma concorre ad innescare (nella misura in cui l'impiego dello strumento fiscale comprime il reddito disponibile) una spirale di impulsi depressivi che si trasmettono all'economia e da questa tornano, nuovamente, al bilancio come oneri aggiuntivi da impiegare in funzione anticiclica e stabilizzatrice.

Tuttavia, l'azione di risanamento finanziario rappresenta una condizione imprescindibile per riprendere il cammino della crescita economica, giacché è essa stessa fattore di crescita, in quanto un elevato debito pubblico, alimentato da perduranti *deficit* annuali di bilancio, non può non determinare una progressiva crescita del costo del suo finanziamento, con inevitabili ripercussioni negative sul costo del credito per famiglie e imprese, sui consumi durevoli e sugli investimenti in innovazione tecnologica, sull'efficienza del sistema produttivo e sulle connesse prospettive di crescita dell'economia.

Il percorso di risanamento dei conti pubblici cerca, quindi, di contemperare l'esigenza di conseguire un rapido e strutturale contenimento della spesa pubblica "primaria" (al netto cioè degli interessi passivi) con interventi a sostegno di più elevati livelli di crescita economica, affidando alla manovra di finanza pubblica il compito prevalente di correggere

l'andamento tendenziale dei saldi e demandando il rafforzamento della crescita a provvedimenti di riforma definiti al di fuori della manovra stessa poiché da attuare senza nuovi oneri finanziari a carico delle finanze pubbliche. Evidentemente, per ottenere riduzioni di spesa permanenti e significative occorre, da un lato, individuare interventi strutturali a valenza pluriennale su cui concentrare le risorse ottenute attraverso una riduzione selettiva degli interventi in altri ambiti, dall'altro, indicare specifici percorsi prioritari volti a migliorare l'efficienza gestionale e a recuperare economie di scala attraverso la realizzazione di soluzioni innovative a supporto delle funzioni e della gestione dei servizi. Tali manovre, se impostate col dovuto rigore (evitando, *in primis*, di produrre il complessivo ridimensionamento dei programmi di spesa per investimenti fissi), vanno necessariamente sostenute ed accompagnate da un'adeguata strategia di crescita che ne compensi gli effetti depressivi.

Poiché l'assetto istituzionale italiano risulta caratterizzato da un ampio decentramento delle funzioni di spesa e dal contemporaneo permanere di forme di finanziamento derivato a beneficio delle Amministrazioni locali, il rilievo assegnato dalle manovre di coordinamento della finanza pubblica al contenimento delle spese non può non determinare il trasferimento sugli enti territoriali di un'ampia responsabilità di attuazione, così da esercitare su di essi una stringente funzione di controllo e correzione.

Anche se il graduale processo di decentramento tende a ridurre il peso dello Stato nella gestione della spesa pubblica, il contributo delle Amministrazioni locali (Regioni, enti locali e del servizio sanitario, ecc.) alla spesa si attesta ancora su livelli appena inferiori ad un terzo di quella complessiva, di cui la spesa delle Amministrazioni regionali rappresenta solo il 21%. A fronte di quest'ordine di grandezze, le recenti manovre di finanza pubblica hanno fatto gravare direttamente sulla spesa delle Amministrazioni locali la parte più consistente del peso della correzione dei conti pubblici, con misure incentrate principalmente su di un suo contenimento.

In termini di impatto sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, il concorso delle Amministrazioni decentrate risulta, invece, decisamente più modesto rispetto al peso raggiunto da questo livello di governo sul totale delle uscite pubbliche. Invero, nella misura in cui al contenimento della spesa degli enti corrisponde anche un ridimensionamento dei trasferimenti da parte dello Stato, il contributo dagli stessi fornito alla riduzione del disavanzo complessivo si riduce proporzionalmente.

Tale variabile è, altresì, indicativa dell'evoluzione inversa dell'indebitamento netto delle Amministrazioni locali rispetto a quella dei livelli centrali di governo (Stato ed enti previdenziali), come si evince, peraltro, dai risultati dell'esercizio 2010, i quali mostrano, dopo la forte compressione dei trasferimenti erogati agli enti territoriali, l'effetto di un sensibile contenimento della spesa (in misura addirittura superiore agli obiettivi programmatici stabiliti per detti enti), ma anche di un più accentuato livello di indebitamento

netto (+43,4% rispetto al 2009), a fronte di un contenimento dell'indebitamento a livello nazionale pari al 13,6%[1].

Nel complesso, l'analisi per livelli di governo evidenzia come l'indebitamento netto delle Amministrazioni locali registri un andamento altalenante (passando da 5.926 milioni di euro nel 2008, di cui 4.765 milioni a carico delle Regioni, a 5.551 milioni nel 2009, per poi tornare a crescere, nel 2010, a 7.961 milioni, pari a quasi 5 decimi di punti percentuali di PIL e flettere, nel 2011, a circa 4.569 milioni di euro) in parziale controtendenza rispetto al disavanzo complessivo delle pubbliche amministrazioni, cresciuto in misura esponenziale fino al 2009 (passando da 23.541 milioni di euro nel 2007, a 82.746 milioni al termine del 2009) e in deciso miglioramento al termine del biennio successivo (-24,6%), attestandosi intorno ai 62.363 milioni di euro nel 2011 (pari al 3,9% del PIL).

1.2 Le misure di razionalizzazione della spesa ed i previsti effetti sull'indebitamento netto

Al fine di chiarire i nessi fra la finanza regionale e gli equilibri di finanza pubblica, appare utile muovere l'analisi dalle misure di razionalizzazione della spesa introdotte con il d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2008, n. 133, che hanno inciso con "tagli lineari" sui livelli tendenziali di spesa delle Amministrazioni centrali (esclusi gli Enti previdenziali) per circa 27,9 miliardi di euro nel triennio 2009/2011, a fronte di una correzione della spesa a carico delle Amministrazioni locali (al netto degli interventi anti-crisi disposti con il successivo d.l. n. 78/2009, ma al lordo degli effetti indotti) per complessivi 15,5 miliardi di euro circa (di cui 5.215 milioni di minori spese nel 2010 e 10.349 milioni nel 2011)[2].

In particolare, l'entità complessiva del concorso del settore regionale al contenimento della spesa, secondo le disposizioni del patto di stabilità interno introdotte dall'art. 77 del d.l. n. 112/2008, ammonta a 1.500 milioni di euro per il 2009, 2.300 milioni per il 2010 e 4.060 milioni per il 2011, cui occorre aggiungere l'intervento correttivo sul finanziamento ordinario del servizio sanitario, previsto dal successivo art. 79, per ulteriori 2.000 milioni per il 2010 e 3.000 milioni per l'anno 2011 e seguenti, quali differenza tra la quota statale di finanziamento ordinario erogabile (pari a 103.945 milioni di euro per l'anno 2010 e 106.265 milioni per il 2011) e il maggior incremento di spesa programmato in base al tasso di crescita del PIL nominale[3]. Tale minor finanziamento, per non generare nuovo indebitamento,

---

[1] Dati Istat tratti dal conto economico delle Amministrazioni pubbliche, risultati del 2010, e dalla notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni pubbliche, riferiti al periodo 2008-2011.

[2] Dati tratti da elaborazioni e stime del Servizio studi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Mef – "Le manovre di finanza pubblica del 2011", Appendice.

[3] In base ai dati riportati dalla relazione al d.l. n. 112/2008, il livello di spesa sanitaria tendenziale per il triennio 2009-2011 era quantificato, rispettivamente, in 111.592, 116.007 e 120.656 milioni di euro, scontando già la piena realizzazione delle manovre di contenimento della spesa da parte delle Regioni sottoposte ai Piani di rientro, nonché la piena efficacia della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007 (ticket ed interventi per il contenimento della spesa farmaceutica).

sarebbe dovuto essere stato coperto dalle Regioni solo con ulteriori risparmi di spesa, dal momento che ne veniva inibita l'attivazione della leva fiscale per il triennio 2009-2011[4].

Alle misure adottate con il d.l. n. 112/2008, dopo il loro momentaneo abbandono ad opera dei provvedimenti adottati nel 2009 in funzione anticiclica[5], si aggiungono gli interventi del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, la cui correzione ai conti pubblici, in termini di indebitamento netto, è pari ad oltre 12 miliardi per il 2011 ed a circa 25 miliardi per ciascuno degli anni 2012 e 2013[6]. La manovra, realizzata con l'aumento delle entrate delle Amministrazioni centrali per 22 miliardi di euro nel triennio ed il prevalente contenimento della spesa delle Amministrazioni locali per complessivi 26,5 miliardi di euro, ha coinvolto le Regioni a Statuto ordinario con il taglio dei trasferimenti statali per 4.000 milioni nel 2011 e 4.500 milioni a decorrere dal 2012, oltreché con la riduzione del concorso ordinario al finanziamento del Servizio sanitario regionale a fronte delle economie di spesa derivanti sia dal congelamento dei rinnovi contrattuali per il personale dipendente e convenzionato delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, pari a 418 milioni di euro per l'anno 2011 e 1.132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, sia da interventi nel settore farmaceutico per ulteriori 600 milioni di euro a decorrere dal 2011. Per le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, invece, il contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, attuato con le medesime disposizioni del patto di stabilità interno (art. 14), è pari a 500 milioni di euro per l'anno 2011 e 1.000 milioni di euro a decorrere dal 2012 (importo, quest'ultimo, ridimensionatosi a 500 milioni di euro annui in base al quadro prospettico di cui all'art. 32, comma 10, della legge di stabilità per il 2012, n. 183 del 12 novembre 2011).

Nel complesso, per effetto delle due illustrate manovre correttive varate con i d.l. n. 112/2008 e n. 78/2010, le Regioni hanno visto ridurre progressivamente la propria capacità di spesa di 1.500 milioni di euro nel 2009, di ulteriori 2.800 milioni di euro nel 2010 e ben 4.218 milioni nel 2011, per un totale, compreso l'effetto riduttivo aggiuntivo di 1.214 milioni di euro per il 2012, di 9,7 miliardi di minori spese erogabili annualmente rispetto ai livelli precedenti (pari cioè al 5,3% circa dell'intero volume di spesa impegnato dalle Regioni nel 2008).

---

[4] In tal senso, l'art. 77-ter, comma 19, del d.l. n. 112/2008, successivamente abrogato dall'art. 4, comma 4, del d.l. 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla l. 26 aprile 2012, n. 44.

[5] Oltre al citato d.l. 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 3 agosto 2009, n. 102, che ha ridotto il contributo di Comuni e Province per un importo, rispettivamente, pari a 1.650 e 600 milioni di euro, aumentando, per lo stesso importo, il contributo delle Amministrazioni centrali, si richiama anche il d.l. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla l. 9 aprile 2009, n. 33, il quale, oltre a prevedere la possibilità di rideterminare l'obiettivo programmatico delle Regioni per un ammontare pari all'entità dei pagamenti che le stesse Regioni autorizzano ad escludere dal saldo finanziario degli enti locali, ha previsto la possibilità di escludere dalle spese rilevanti per il Patto, da un lato, quelle di natura corrente, relative ad interventi correlati ai finanziamenti dell'UE (con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale), dall'altro, le maggiori spese correnti realizzate con la quota di finanziamento nazionale riconducibili agli assi prioritari "Adattabilità" e "Occupabilità" conseguenti all'accordo Stato-Regioni del 26 febbraio 2009 in materia di interventi per affrontare la crisi economica.

[6] Nel triennio 2011/2013, le Amministrazioni centrali contribuiscono alla manovra netta per circa il 48%, quelle locali per il 43,6% e gli Enti di previdenza e di assistenza sociale per il restante 8,4%.

Considerando che circa il 70% di queste economie si sono tradotte in una permanente riduzione di trasferimenti statali alle Regioni, è agevole comprendere come, in termini di impatto sull'indebitamento, ne abbia tratto vantaggio, principalmente, il sottosettore delle Amministrazioni centrali (dovendo i saldi regionali scontare, insieme alle riduzioni di spesa, anche le minori entrate da trasferimento)[7].

Posto che questa prima distribuzione della correzione dei saldi non è risultata del tutto coerente con la composizione del debito della pubblica amministrazione, le cinque manovre successive (adottate tutte nel corso del 2011, ad eccezione della legge di stabilità 13 dicembre 2010, n. 220) hanno cercato di bilanciare maggiormente il peso del contributo richiesto ai diversi sottosettori, pur incentrando sulle Amministrazioni centrali l'onere principale di un incremento delle entrate e sulle Amministrazioni periferiche quello di un contenimento delle spese.

Invero, il principale veicolo di attuazione delle manovre di rientro, vale a dire la citata legge di stabilità per il 2011, ha assolto una funzione tipicamente redistributiva e accessoria rispetto agli interventi operati dal precedente d.l. n. 78/2010, sicché il provvedimento, piuttosto che assumere un ruolo propulsivo nell'attuazione degli obiettivi programmatici di correzione e stabilizzazione dei conti pubblici, si è limitato ad introdurre misure prive di sostanziale impatto sull'indebitamento, che per le Regioni si sono tradotte in un maggior finanziamento del trasporto pubblico locale, nel ripristino di taluni trasferimenti erariali (tra cui la parziale copertura di oneri del Servizio sanitario per 347 milioni di euro) e nella definizione delle regole riguardanti il patto di stabilità interno per gli anni 2011-2013 finalizzate al riequilibrio dei saldi di bilancio secondo i valori programmatici delineati dal d.l. n. 78/2010.

In realtà, gli obiettivi della legge di stabilità per il 2011 erano inficiati da un vistoso errore di valutazione dei tassi di crescita economica, che ha condizionato, in senso limitativo, il raggio di riferimento delle potenziali soluzioni alternative da avviare tempestivamente per conseguire, con interventi correttivi di carattere strutturale, un più rapido contenimento della spesa pubblica primaria al fine di correggere gli andamenti tendenziali di medio periodo. Infatti, le ottimistiche stime di un progressivo miglioramento del tasso di crescita dell'economia negli anni successivi, confermate nell'aprile del 2011 anche dal Documento di economia e finanza (DEF 2011), sono state progressivamente smentite da più realistiche elaborazioni previsionali che, di lì a breve, restituivano, di volta in volta, la percezione delle effettive dimensioni assunte dalla crisi finanziaria internazionale in atto[8]. Sicché, nel breve volgere di alcuni mesi, si è passati da una

---

[7] Ulteriore notazione riguardante la riduzione dei trasferimenti erariali alle Regioni, attiene al disposto di cui all'art. 2 del d.l. n. 78/2010, il quale, nel disporre la riduzione lineare del 10% delle spese rimodulabili contenute nelle missioni di spesa di ciascun Ministero, produce riflessi anche sul finanziamento delle Regioni, dal momento che nei "fondi da ripartire", elencati tra le voci da ridurre linearmente, rientrano alcuni trasferimenti destinati alle Regioni, come gli interventi FAS per lo sviluppo ed il riequilibrio territoriale.

[8] Le previsioni contenute nel DEF 2011, relative sia all'andamento dell'economia che ai conti pubblici, non evidenziavano, per lo stesso anno, elementi di preoccupazione e, in tale sede, era stato previsto il sostanziale raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 per conseguire l'obiettivo europeo di medio termine (MTO) e il

previsione di crescita dell'economia italiana superiore, in media, all' 1% annuo in termini reali (accompagnata dalla stima di una rapida riduzione del rapporto debito/PIL), ad un diverso scenario in cui, per effetto del rallentamento dell'economia mondiale e dei conseguenti riflessi sull'economia nazionale, le prospettive di crescita cumulata del PIL sono state riviste al ribasso di circa due punti percentuali, fino ad ipotizzare una sua riduzione, per il 2012, dello 0,4% in termini reali e, per il 2013, una modestissima crescita dello 0,3%.

Di qui la necessità di compensare gli effetti di neutralizzazione delle correzioni dei conti pubblici con il varo di un consistente impegno programmatico volto ad assicurarne il riequilibrio.

Poiché l'obiettivo del pareggio di bilancio era stato fissato, con il DEF 2011, all'anno 2014 (con lo scopo di superare la procedura per disavanzo eccessivo avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia nel 2009), si è dovuti intervenire con la realizzazione di una manovra correttiva netta, in termini cumulati, di quasi 48 miliardi di euro (pari a circa 2,3 punti percentuali di PIL nel periodo 2013-2014). Tale manovra, adottata con il d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla l. 15 luglio 2011, n. 111, ha previsto maggiori entrate per complessivi 29 miliardi di euro e minori spese per 21 miliardi di euro, di cui il contributo richiesto alle Amministrazioni territoriali è stato determinato, principalmente, attraverso una revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno per 3,2 miliardi nel 2013 e 6,4 miliardi nel 2014.

In particolare, il concorso delle Regioni a Statuto ordinario alla manovra tracciata dal d.l. n. 98/2011 veniva stabilito in 800 milioni di euro nel 2013 e 1.600 milioni di euro nel 2014, mentre il contributo al miglioramento dei saldi delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano era fissato in 1.000 milioni di euro nel 2013 e 2.000 milioni di euro nel 2014. Sul piano ordinamentale, veniva posto in capo alle Regioni e alle Province autonome la responsabilità del mancato conseguimento degli obiettivi attraverso un maggior aggravio dei saldi programmatici dell'anno successivo in misura pari all'entità dello scostamento, oltre alla definizione di un sistema premiale basato su un insieme di parametri di virtuosità in base ai quali alleggerire il contributo degli enti considerati più virtuosi concentrandone l'onere sui restanti[9].

---

rispetto delle prescrizioni per il superamento della procedura per disavanzo eccessivo. Le stime macroeconomiche contenute nel DEF prevedevano, infatti, un leggero incremento del PIL nel 2011 (1,1 per cento) e, per gli anni successivi, un progressivo miglioramento del tasso di crescita dell'economia (1,6 per cento nel 2014). A ciò si sarebbe connesso un tendenziale miglioramento dei conti pubblici nel medio termine, con un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche che si sarebbe attestato al di sotto del 3 per cento dal 2012. Il saldo primario sarebbe tornato su valori positivi già nel corso del 2011, con ulteriori e progressivi miglioramenti negli anni successivi. Era previsto, tuttavia, un progressivo aumento dell'incidenza sul PIL degli interessi passivi, in considerazione dell'incremento atteso dei tassi di interesse sui mercati.

[9] Il criterio premiale costruito dall'art. 20, comma 2, del d.l. n. 98/2011 prevede che, con decreto del MEF adottato d'intesa con la Conferenza unificata, le Regioni siano suddivise in quattro classi, sulla base dei seguenti parametri di virtuosità:

- rispetto del Patto di stabilità nel triennio precedente;
- autonomia finanziaria;
- equilibrio di parte corrente;
- rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate.

A metà agosto, con il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari e l'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano rispetto ad altri paesi europei, è stato necessario varare un intervento aggiuntivo, tradotto nel d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla l. 14 settembre 2011, n. 148, che ha incrementato la correzione complessiva, portandola da 48 a 59,8 miliardi di euro nel 2014, così da consentire il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013.

Sul fronte della spesa, le misure di contenimento riguardanti le Regioni hanno anticipato al 2012 gli interventi correttivi previsti dal d.l. n. 98/2011 per il 2013 e 2014, pur attenuandoli con le maggiori risorse derivanti dall'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese del settore energetico (c.d. "Robin Tax")[10]. Infatti, con le modifiche al patto di stabilità interno per l'anno 2012, le Regioni a Statuto ordinario hanno visto gravare le misure di contenimento della spesa previste dal d.l. n. 78/2010 (pari a 4.500 milioni di euro) di ulteriori 840 milioni di euro (riducibili a 745 milioni per gli enti che risultano collocati nella classe più virtuosa), da incrementare a 1.600 milioni di euro a decorrere dal 2013. Analogamente, le Regioni a Statuto speciale hanno dovuto anticipare al 2012 la riduzione del proprio fabbisogno per 1.630 milioni di euro (in aggiunta ai 500 milioni previsti per lo stesso anno dalla precedente versione del patto), da incrementare a 2.000 milioni di euro a decorrere dal 2013.

É importante annotare, altresì, le ulteriori misure a carico del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, in base alle quali il livello del fondo ha potuto fruire, ai sensi dell'art. 17 del d.l. n. 98/2011, di un più ridotto incremento, pari soltanto allo 0,5% per il 2013 (rispetto al livello vigente nel 2012) e ad un ulteriore 1,4% per il 2014, con un impatto sull'indebitamento netto quantificato in 2.500 milioni di euro per l'anno 2013 e 5.000 milioni di euro per l'anno 2014[11].

In compenso, le Regioni a Statuto ordinario hanno potuto beneficiare dell'istituzione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, escluso dai limiti del patto di stabilità, con una dotazione iniziale di 400 milioni di euro annui (che verrà aumentata a 1.200 milioni di euro, a decorrere dal 2012, per effetto dell'art. 30, comma 3, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214).

Dal 2013, in virtù dell'art. 30, comma 3, della l. n. 183/2011, ai fini della virtuosità saranno considerati anche i seguenti indicatori:

- prioritaria considerazione della convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard;
- incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'ente in relazione al numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione residente;
- rapporto tra gli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali;
- operazioni di dismissione di partecipazioni societarie nel rispetto della normativa vigente.

Ad opera della legge di stabilità per il 2012 (art. 30, comma 3, l. 12 novembre 2011, n. 183) le classi di virtuosità sono state ridotte da quattro a due.

[10] Art. 1, comma 12, del d.l. n. 138/2011, successivamente modificato dall'art.30, comma 1,lett. b), della legge 12 novembre 2011, n. 183.

[11] Relazione tecnica al d.l. n. 98/2011, Atti Senato n. 2814, pag. 215.

Alle due accennate manovre estive di risanamento dei conti pubblici ha fatto seguito la legge di stabilità per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) che, come la precedente, non ha avuto un particolare impatto in termini di indebitamento netto, ma ha determinato uno spostamento di risorse dalle Amministrazioni centrali alle Amministrazioni locali pari a circa 940 milioni di euro.

Nell'ultimo trimestre del 2011, il quadro macroeconomico dell'area Euro per il periodo 2011-2014 conosce, infine, un ulteriore deterioramento a causa delle tensioni sui mercati finanziari, che si traducono in una crescente incidenza degli oneri per interessi passivi e nel peggioramento dell'indebitamento netto, quali effetti della minore crescita economica (rivista al ribasso di 1,9 punti percentuali) e del nuovo incremento dei tassi sul debito pubblico. Le peggiorate condizioni di finanziamento e il rallentamento dell'economia hanno, quindi, indotto il nuovo Governo a disporre un'ulteriore manovra correttiva di 1,3 punti di PIL per mantenere l'impegno assunto in sede europea del pareggio del bilancio pubblico entro il 2013.

Le misure varate in data 6 dicembre con il citato d.l. n. 201/2011, il cui effetto correttivo strutturale sui saldi di bilancio risulta pari, in termini nominali, a circa 21 miliardi di euro annui, prevedono consistenti interventi sulle entrate (per oltre 19 miliardi nel 2012) derivanti quasi per intero da provvedimenti di natura tributaria (tra cui IMU, accise sui carburanti, TARES, imposta straordinaria sulle attività regolarizzate con il cd. scudo fiscale, ecc.) a carico, prevalentemente, delle Amministrazioni centrali, mentre, dal lato della spesa, i maggiori risparmi provengono dalla riforma del sistema contributivo e previdenziale (con relativa flessione della spesa fino a quasi 7 miliardi nel solo anno 2014).

Il settore delle Amministrazioni locali è interessato dalla manovra con incrementi netti di entrata per oltre 3 miliardi di euro annui ed decrementi netti di spesa di circa 1,8 miliardi di euro.

Per quanto concerne le Regioni, rilevanti introiti, per 2.215 milioni annui, derivano dall'aumento dell'aliquota di base dell'addizionale regionale all' IRPEF dallo 0,9% all' 1,23%. Tale incremento, disposto con decorrenza dall'anno di imposta 2011, determina una corrisponde riduzione della compartecipazione all' IVA destinata al finanziamento del fabbisogno sanitario.

Tra le misure destinate allo sviluppo si segnala, altresì, l'esclusione dai limiti del Patto di stabilità interno delle spese regionali di cofinanziamento degli interventi realizzati con i contributi dei Fondi strutturali europei fino al concorso di un miliardo di euro.

Per le Regioni a Statuto speciale, infine, si affianca un ulteriore concorso alla finanza pubblica di 860 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, misura che ha subìto successive modifiche ad opera sia dell'art. 35, comma 4, del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni dalla l. 24 marzo 2012, n. 27, sia dell'art. 4, comma 11, del d.l. 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni dalla l. 26 aprile 2012, n. 44, per effetto

delle quali il contributo delle Autonomie speciali si attesta a 915 milioni di euro per il 2012 e a 856 milioni di euro a decorrere dal 2013.

Per un quadro di sintesi del complesso dei provvedimenti urgenti di consolidamento dei conti pubblici adottati nel corso dell'anno 2011 al fine di neutralizzare gli effetti prodotti dalle tensioni sui mercati finanziari, si espone nei successivi prospetti un profilo dinamico degli effetti cumulati sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, articolate per sottosettori, quali risultano previsti dalle illustrate manovre finanziarie (d.l. n. 98/2011 e n. 138/2011, legge n. 183/2011 e d.l. n. 201/2011) poste a raffronto con le stime dell'indebitamento tendenziale elaborate in corso d'anno.

TAB. 1

MANOVRE 2011 - EFFETTO CUMULATO PREVISTO SULL' INDEBITAMENTO NETTO

(milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Indebitamento netto tendenziale (DEF)	*-61.900*	*-44.900*	*-45.800*	*-45.900*
D.L. n. 98/2011	2.108	5.578	24.406	47.973
D.L. n. 138/2011	732	22.700	29.861	11.824
Indebitamento netto (aggiornamento DEF)	*-61.668*	*-25.296*	*-1.690*	*2.839*
Legge di Stabilità n. 183/2011	0	391	162	102
Indebitamento netto tendenziale (Dic.2011)	*-60.926*	*-39.647*	*-20.676*	*-17.877*
D.L. n. 201/2011	0	20.246	21.321	21.431
Totale manovre 2011	**2.840**	**48.914**	**75.749**	**81.329**

FONTE: elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

TAB. 2

MANOVRE 2011 - EFFETTO CUMULATO PREVISTO PER SOTTOSETTORE

(milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Entrate	**2.603**	**40.250**	**52.142**	**53.661**
di cui:				
Amm.ni Centrali	2.628	33.984	46.613	47.509
Amm.ni Locali	31	4.717	3.756	4.366
Enti di previdenza	-57	1.549	1.773	1.786
Spese	**-237**	**-8.664**	**-23.607**	**-27.668**
di cui:				
Amm.ni Centrali	-795	-1.741	-4.805	-4.221
Amm.ni Locali	505	-4.450	-10.564	-13.077
Enti di previdenza	53	-2.474	-8.238	-10.370
Totale manovre 2011	**2.840**	**48.914**	**75.749**	**81.329**

FONTE: dati RGS-MEF

Come si è anticipato, il contributo assegnato alle Regioni per il previsto riequilibrio dei conti pubblici ammonta, per il solo esercizio finanziario 2011, a complessivi 4,2 miliardi di euro circa, di cui 2.200 milioni di euro in termini di ulteriore contenimento della spesa inclusa nel Patto di stabilità interno, rispetto agli obiettivi di spesa fissati per il 2010, e 2.018 milioni di euro in termini di concorso del settore regionale al contenimento della spesa sanitaria soggetta al Patto per la salute.

Per il 2012, il concorso delle Regioni, in termini di minori spese, si accresce di ulteriori 4,5 miliardi di euro circa rispetto ai livelli programmati per l'esercizio precedente, cui è da aggiungere l'incremento delle addizionali regionali all' IRPEF per 2.215 milioni di euro, con corrispondente riduzione dei trasferimenti in sanità a titolo di compartecipazione all' IVA. In tale anno, però, il

contributo delle Regioni a statuto speciale risulta preponderante, dovendo tale aggregato regionale contenere la spesa soggetta al patto di stabilità interno di ulteriori 2.545 milioni di euro.

Quanto al biennio successivo, si registrano nuovi vincoli alla spesa per un totale di 3,4 miliardi di euro circa nel 2013 e di 2,5 miliardi di euro nel 2014.

Nel complesso, al termine del quadriennio 2011-2014 la spesa del settore regionale soggetta al patto di stabilità ed al patto per la salute dovrebbe subire (per effetto dei richiamati provvedimenti correttivi adottati dal 2008 ad oggi) una flessione assoluta, al netto degli incrementi di spesa nel contempo disposti, di circa 18,7 miliardi di euro rispetto al livello di spesa raggiunto nel 2010 (di cui 8,5 miliardi di euro circa per effetto dei quattro interventi correttivi di spesa varati nel solo esercizio 2011).

In termini di indebitamento netto, il contributo offerto dalle Regioni in base agli effetti cumulati disposti dalle manovre di finanza pubblica del 2011, corrisponde a circa i due terzi del concorso alle riduzioni di spesa richieste al sottosettore delle Amministrazioni locali ed a circa il 30% della variazione netta delle uscite previste per l'intero settore della pubblica amministrazione al termine dell'anno 2014.

2 I risultati del comparto regionale nel quadro degli andamenti di finanza pubblica negli esercizi 2010 e 2011

2.1 La riduzione della spesa per investimenti e l'obiettivo del pareggio di bilancio

Le misure di austerità attuate negli ultimi anni per il perseguimento del riequilibrio della finanza pubblica hanno prodotto l'effetto di un ampio ridimensionamento dei programmi di spesa delle Amministrazioni regionali e della relativa *governance* (si pensi al blocco della leva fiscale, ai più severi tetti e vincoli di spesa, alle misure sanzionatorie ecc.), il cui pieno dispiegarsi ha avuto riflessi immediati soprattutto sul piano degli investimenti, che hanno segnato un netto rallentamento per cause legate sia ad inefficienza strutturale (ridotta capacità progettuale e di programmazione, sovrapposizione di competenze, inadeguatezza dei meccanismi di coordinamento e monitoraggio, ecc.) sia a distorsioni determinate dalla disciplina del Patto di stabilità interno e, in particolare, dall'applicazione del criterio degli obiettivi distinti calcolati sulla spesa finale in termini di competenza mista.

Invero, l'assoggettamento delle Regioni ai vincoli programmatici stabiliti in sede di patto di stabilità interno costituisce una seria limitazione all'autonomia finanziaria e funzionale garantita dalla riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione. Soprattutto l'abbandono del calcolo degli obiettivi programmatici fondati sul metodo dei saldi finanziari e l'adozione di una impostazione incentrata sulla prescrizione di rigidi vincoli programmatici circoscritti alla sola spesa, pur se rispondente a logiche di riqualificazione della spesa funzionali ad impedire un ulteriore aumento della pressione tributaria, riduce le possibilità di intervento e di gestione degli enti regionali, alimenta politiche di bilancio orientate in senso limitativo dei servizi e scoraggia iniziative dirette a migliorare la capacità di realizzazione delle entrate.

Il reiterato assoggettamento ai vincoli del patto anche della spesa in conto capitale, in assenza di uno stabile coordinamento tra le misure di finanza pubblica varate dallo Stato e l'ordinamento della finanza regionale, pregiudica, inoltre, le possibilità di portare a compimento la programmazione regionale in corso di attuazione. Infatti, il raggiungimento degli obiettivi del patto continua a derivare, specie per le Regioni del Sud, dal prevalente contenimento della spesa in conto capitale, e ciò perché la spesa per investimenti rappresenta un aggregato particolarmente rilevante all'interno dei bilanci regionali che si presta maggiormente ad essere rimodulato rispetto alla spesa corrente che, al contrario, riveste maggior grado di rigidità.

Secondo i dati del Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti pubblici (SIOPE), gli investimenti fissi regionali registrano, al termine del biennio 2010-2011, una flessione, in termini di pagamenti, del 28% rispetto ai corrispondenti dati complessivi di spesa del 2009

(che erano pari a 4.239 milioni di euro), con una riduzione in valore assoluto di 1.178 milioni di euro (di cui 851 milioni riguardanti la sola voce "costruzioni", che ingloba, principalmente, opere edili e vie di comunicazione). Particolarmente accentuata è la riduzione degli investimenti in "mezzi di trasporto", che flettono addirittura del 67% nell'ultimo biennio, tornando a valori ampiamente inferiori a quelli segnati nel 2008.

Ad accentuare tale fenomeno, hanno concorso principalmente, accanto agli strumenti pattizi, i consistenti tagli lineari ai trasferimenti in conto capitale (che per le Amministrazioni locali risultano pari al 20% circa nel solo esercizio 2011), i quali, riducendo le disponibilità di cassa, hanno evidentemente sollecitato maggiori risparmi di spesa in detto settore.

Il delineato quadro di misure di contenimento della spesa in conto capitale appare, tuttavia, funzionale al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, fissato con il Documento di economia e finanza 2011 all'anno 2014 e successivamente anticipato al 2013, con il decreto legge n. 138/2011 e la Nota di aggiornamento al DEF 2011, attraverso una correzione fiscale aggiuntiva. Principio del pareggio che, a seguito del nuovo Trattato europeo siglato il 2 marzo 2012 (definito *fiscal compact*), sarà inscritto (se ratificato da un numero minimo di Paesi membri) negli obblighi internazionali liberamente contratti dal nostro Paese e sanzionato, con la recente approvazione del progetto di riforma costituzionale degli artt. 81, 97, 117 e 119 (l. cost. n. 1/2012), direttamente in Costituzione. Al pareggio di bilancio si affiancherà, altresì, il vincolo relativo alla riduzione di un ventesimo all'anno della media ponderata della differenza fra il rapporto effettivo debito/PIL e il valore-soglia del 60% negli ultimi tre anni.

2.2 I saldi positivi del conto economico del comparto regionale

Il contributo del comparto delle Amministrazioni regionali alla riduzione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione è certamente positivo. Guardando ai dati di contabilità nazionale, il comparto ha chiuso per il terzo anno consecutivo con un saldo attivo di crescenti dimensioni, quantificabile in termini di accreditamento netto in 439 milioni di euro, per l'anno 2009, seguito da un saldo positivo di 715 milioni nel 2010 e di 1.510 milioni di euro al termine del 2011.

Tali risultati positivi, esposti nella seguente tabella tratta dal conto economico delle Amministrazioni regionali elaborato dall' ISTAT[12], hanno potuto realizzarsi nonostante la riduzione di oltre 7 miliardi di trasferimenti erariali (in flessione, per la parte corrente, del 9% circa sia per l'anno 2010 che per il 2011, e per la parte in conto capitale, del 22% nel 2010 e del 7,5% circa nel 2011), a riprova di come la spesa regionale per investimenti abbia subìto una caduta verticale (che la riporta ai valori medi degli anni 1997-1998) in un quadro di

[12] V. Istat - Conto economico delle Amministrazioni pubbliche riferito al periodo 1990-2011.

persistente crescita della dinamica della spesa corrente (attestatasi, mediamente, intorno allo 0,8% annuo di incremento).

Tab. 3

Conto economico delle Amministrazioni regionali
Anni 2009 - 2011

(milioni di euro correnti)

Voci economiche	2009	2010	2011	Variazioni %	
				10/09	11/10
Uscite					
Spesa per consumi finali	15.379	15.577	15.522	*1,3*	*-0,4*
Contributi alla produzione	7.199	6.931	6.641	*-3,7*	*-4,2*
Interessi passivi	1.354	1.475	1.427	*8,9*	*-3,3*
Trasferimenti ad enti pubblici	114.234	115.665	116.841	*1,3*	*1,0*
Trasferimenti correnti diversi	1.746	1.731	1.728	*-0,9*	*-0,2*
Altre spese correnti	1.503	1.549	1.574	*3,1*	*1,6*
Totale uscite correnti	**141.415**	**142.928**	**143.733**	***1,1***	***0,6***
Investimenti fissi lordi	4.787	3.950	3.688	*-17,5*	*-6,6*
Contributi agli investimenti	16.389	13.007	11.564	*-20,6*	*-11,1*
Altri trasferimenti in c/capitale e acquisiz. varie	7.244	3.031	245	*-58,2*	*-91,9*
Totale uscite in conto capitale	**28.420**	**19.988**	**15.497**	***-29,7***	***-22,5***
Totale uscite	**169.835**	**162.916**	**159.230**	***-4,1***	***-2,3***
Entrate					
Risultato lordo di gestione	3.105	3.249	3.269	*4,6*	*0,6*
Imposte indirette	44.353	46.132	48.100	*4,0*	*4,3*
Imposte dirette	25.866	27.346	28.754	*5,7*	*5,1*
Contributi sociali	689	716	724	*3,9*	*1,1*
Trasferimenti da enti pubblici	84.442	76.950	70.361	*-8,9*	*-8,6*
Trasferimenti correnti diversi	1.139	1.247	1.462	*9,5*	*17,2*
Altre entrate correnti	1.339	710	1.337	*-47,0*	*88,3*
Totale entrate correnti	**160.933**	**156.350**	**154.007**	***-2,8***	***-1,5***
Imposte in conto capitale	32	35	30	*9,4*	*-14,3*
Contributi agli investimenti	9.290	7.233	6.688	*-22,1*	*-7,5*
Altri trasferimenti in c/capitale	19	13	15	*-31,6*	*15,4*
Totale entrate in conto capitale	**9.341**	**7.281**	**6.733**	***-22,1***	***-7,5***
Totale entrate complessive	**170.274**	**163.631**	**160.740**	***-3,9***	***-1,8***
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	**19.518**	**13.422**	**10.274**	***-31,2***	***-23,5***
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	**439**	**715**	**1.510**	***62,9***	***111,2***

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT

Se il quadro programmatico per il 2011 mirava ad ottenere un graduale rientro dell'indebitamento tendenziale attraverso un più accentuato rallentamento della spesa, devesi evidenziare come ciò sia avvenuto in assenza di un efficace governo della spesa che favorisse una sua ricomposizione a beneficio di quella in conto capitale.

Si restringono velocemente, altresì, i margini del saldo economico positivo della parte corrente dei bilanci delle Amministrazioni regionali, che registrano nel 2011 un "risparmio lordo" (avanzo corrente) pari a 10,3 miliardi di euro, con una flessione del 23,5% rispetto al 2010 (laddove, nel 2010, il decremento dell'avanzo corrente era stato, a sua volta, del 31,2% rispetto al 2009). Tale saldo positivo, conseguito all'interno di un quadro di accentuata compressione delle entrate correnti da trasferimenti, è stato reso possibile grazie ad una stringente azione di controllo sulla spesa per consumi e per il personale.

Il contributo delle Regioni al contenimento della spesa pubblica prevista per l'anno 2011, quantificato dalla Relazione tecnica di accompagnamento alla manovra finanziaria per il 2011-2013 (d.l. n. 78/2010) in un obiettivo di risparmio per complessivi 4.500 milioni di euro, è stato ampiamente confermato a consuntivo, in termini di minori impegni e pagamenti netti soggetti al patto di stabilità interno, dalle Regioni a statuto ordinario. Parzialmente coerente con gli obiettivi di risparmio definiti in sede di manovra risulta, invece, il contributo delle Regioni a statuto speciale, le quali, pur nel pieno rispetto del patto, registrano tuttavia, per il 2011, una flessione complessiva dei pagamenti netti finali inferiore all'importo originariamente programmato.

Ad una prima valutazione degli esiti della gestione in rapporto a quelli che erano gli obiettivi programmatici assunti in sede di manovra finanziaria, emerge che le Amministrazioni regionali, in base ai risultati del conto economico consolidato elaborato dall' ISTAT, hanno realizzato un contenimento dei costi totali di 3.686 milioni di euro rispetto ai livelli del 2010, a fronte di una riduzione delle risorse complessive in entrata pari a 2.891 milioni di euro. Il contributo regionale al contenimento della spesa pubblica, benché quantificabile in una quota assai ridotta della variazione totale di spesa (appena lo 0,5%), rappresenta una quota di maggior rilievo se rapportato al miglioramento del deficit pubblico, al quale concorre per l' 8,7%.

L'analisi dell'incidenza per fattori di costo evidenzia come a determinare il contenimento della spesa, piuttosto che le misure adottate con il patto di stabilità interno, siano, da un lato, i vincoli derivanti dal patto per la salute, che hanno frenato la dinamica della spesa sanitaria (notoriamente esclusa dal patto di stabilità) entro valori di incremento annuo pari soltanto a circa un punto percentuale, dall'altro, il forte ridimensionamento dei trasferimenti in conto capitale, ormai limitati ai soli investimenti. Le spese soggette al patto di stabilità interno (seppur ridotte del 20% circa nel solo anno 2011) rappresentano, infatti, appena il 18% circa della spesa regionale complessiva.

Il delineato percorso di riequilibrio, centrato sulla realizzazione di risparmi di spesa, ha coinvolto, naturalmente, anche le Amministrazioni centrali, che hanno registrato, nel 2011, una flessione dell'indebitamento netto di oltre 7 miliardi di euro, mentre le Amministrazioni provinciali e comunali hanno potuto conservare inalterato il livello dei loro disavanzi grazie ad una decisa azione sulla leva fiscale, che ha compensato i minori contributi agli investimenti.

Non priva di rilievo, tuttavia, è anche la dinamica delle entrate regionali di natura tributaria, cresciute del 4,6% nel biennio 2010-2011, aumento cui non hanno contribuito però le imposte in conto capitale.

L'analisi per sottosettore del fabbisogno di cassa delle Amministrazioni locali, quale risulta dal conto consolidato di cassa elaborato dal MEF ai fini dell'adozione del Documento di

economia e finanza 2012, evidenzia un avanzo, per il 2011, di 689 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno di 852 milioni per il 2010 e di 3.525 milioni per il 2009[13]. Al miglioramento del saldo di cassa del 2011 le Regioni avrebbero contribuito, in base alle risultanze di detto documento, con un avanzo di 432 milioni di euro (in flessione di 527 milioni rispetto all'avanzo di cassa registrato nel 2010)[14]. Tale risultato è stato ottenuto nonostante la riduzione del finanziamento statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni di complessivi 9.833 milioni di euro (pari al 9,8% in meno rispetto al finanziamento del 2010), a conferma di un minore impatto sul settore statale del fabbisogno di cassa del comparto regionale e dell'esistenza di una discreta disponibilità liquida nonché di sufficienti margini di contrazione dei pagamenti.

Tale situazione finanziaria del comparto Regioni e Province autonome si riflette anche sul piano del ricorso all'indebitamento, la cui consistenza del debito, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia[15], segna, al termine del 2011, un livello complessivo di 40.554 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al 2010 (-0,6%) che, a sua volta, aveva registrato la riduzione di un punto percentuale rispetto al grado raggiunto nel 2009. Il rallentamento del debito regionale, per effetto del quale l'ammontare complessivo del rimborso prestiti risulta ormai superiore (per il secondo anno consecutivo) alle stesse accensioni di nuovi prestiti, si mostra in netta controtendenza rispetto al *trend* (in crescita) del debito delle Amministrazioni centrali e delle altre Amministrazioni locali (pari, rispettivamente, a +3,1% e +0,9% rispetto al 2010). Il contributo delle Regioni al debito complessivo del settore delle Amministrazione pubbliche è pari al 2,1%, mentre l'impatto sul debito del sottosettore Amministrazioni locali si attesta al 36,6%. L'incidenza sul PIL resta, invece, stabile al 2,6%.

L'analisi per aree geografiche mostra come solo le Regioni del Nord ovest perseverino in una costante crescita del debito (in media, il 5% annuo nell'ultimo quadriennio), seguite dalle Regioni del Centro il cui andamento è, però, oscillante. Sotto il profilo della composizione del debito, le Regioni più indebitate sono quelle meridionali (che assorbono il 39% del debito regionale complessivo), mentre le Regioni del Nord Est raggiungono appena l' 8,4%, con tendenza stabile alla flessione. In progressiva riduzione è anche il valore nozionale sulle operazioni in derivati finanziari, con conseguente ridimensionamento del valore di mercato negativo (*mark to market*), che si attesta allo 0,7% del debito regionale.

In questo quadro di sostanziale tenuta degli equilibri economici e finanziari del sistema regionale in esame e della sua capacità di contribuire al contenimento della spesa e alla riduzione del disavanzo, ove pure notevole influenza è esercitata proprio dal

---

[13] Cfr. DEF 2012 – Sezione II – Analisi e tendenze della Finanza pubblica.

[14] In questo caso, l'aggregato dei flussi di cassa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, elaborato sulla base dei dati SIOPE, risulta distinto dal comparto sanitario costituito dalle Aziende sanitarie ed ospedaliere.

[15] V. Supplementi al bollettino statistico n. 24/2012 – Finanza pubblica, fabbisogno e debito, e n. 56/2011 - Debito delle amministrazioni locali.

finanziamento della spesa sanitaria e dalle difficoltà che ne connotano la gestione, va tuttavia osservato come la stabilità della finanza pubblica regionale sia un obiettivo strategico pienamente raggiungibile attraverso l'effettiva responsabilizzazione dei vari livelli di governo nel conseguimento di politiche pattizie, intese quali modalità di attuazione più efficace nel rapporto tra Governo centrale ed Autonomie territoriali. In tale ottica, una politica dei saldi finanziari, che passi attraverso il riconoscimento dell'autonomia tributaria e finanziaria alle Regioni ed alle Autonomie locali, potrebbe favorire quel processo di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali che, nell'ultimo biennio, ha rafforzato il potere impositivo regionale fino a consolidarne il carattere di preminente risorsa finanziaria[16].

Nel perseguire tale opzione di fondo, le Regioni stanno progressivamente assumendo quel ruolo di coordinamento effettivo e di regolazione della finanza territoriale grazie alla possibilità di definire autonomi vincoli di rispetto dei saldi finanziari da assegnare alle istituzioni territoriali locali, nella ricerca di un superamento della logica del sistema sanzionatorio per i casi di scostamento dagli obiettivi prefissati (metodo che accentua gli squilibri finanziari e il divario territoriale) e della implementazione di un sistema incentivante diretto a sostenere la realizzazione degli obiettivi medesimi. Nel nuovo sistema di relazioni finanziarie così delineato, l'art. 13 della l. n. 42/2009 assegna alle Regioni un importante ruolo di mediazione anche nella gestione dei due fondi perequativi (uno a favore dei Comuni, l'altro a favore delle Province e delle Città metropolitane ricadenti nel territorio regionale) da iscrivere nei bilanci regionali e da alimentare con le risorse provenienti dalla fiscalità generale affluite nell'apposito fondo perequativo dello Stato.

---

[16] Il deludente andamento delle entrate tributarie rispetto agli obiettivi programmatici fissati dal DEF 2011 si è infatti incentrato, quasi esclusivamente, sulle imposte di competenza dell'Amministrazione centrale, mentre più tonico si è rivelato l'andamento del gettito delle Amministrazioni locali, per effetto delle accelerazioni di gettito prodotte da una serie di "anticipazioni" del federalismo fiscale ad opera del d.l. n. 201/2011, come l'aumento dell'addizionale regionale all'IRPEF (+4 per cento rispetto al 2010) o l'incremento delle imposte locali sulle assicurazioni contro la R.C. auto, di trascrizione e tasse di soggiorno.

3 Il patto di stabilità interno delle Regioni nel 2010 e nel 2011

Cons. Francesco Uccello e Cons. Francesco Petronio

3.1 Il quadro normativo

L'impegno delle Regioni a statuto ordinario di contenere l'incremento della spesa tendenziale entro i livelli previsti dagli accennati obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in l. 6 agosto 2008, n. 133, si è tradotto in molteplici tipologie di azione, ciascuna delle quali corrisponde, per la parte di spesa non riconducibile al settore sanitario, ad una diversa versione del patto di stabilità interno.

Benché l'impianto di fondo del patto di stabilità interno delle Regioni a statuto ordinario sia rimasto, sostanzialmente, aderente alla tradizionale disciplina dettata dall'art. 1, commi da 657 a 659, della l. 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per il 2007), ancorata ad una considerazione unitaria delle due categorie di spesa corrente e in conto capitale ed alla possibilità di una loro reciproca compensazione ai fini del raggiungimento dei due obiettivi programmatici di spesa espressi in termini di competenza e di cassa, le nuove regole del patto, dettate dall'art. 1, commi da 125 a 150, della legge di stabilità 13 dicembre 2010, n. 220, hanno riconosciuto maggior flessibilità alla definizione degli obiettivi, puntando sulla funzione di coordinamento che le Regioni esercitano nell'ambito dei rispettivi territori.

Si tratta di regole che, da un lato, concedono alle Regioni la facoltà di ridefinire il proprio obiettivo di cassa attraverso una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente, dall'altro, offrono la possibilità di concordare con il Ministero dell'economia e delle finanze, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, l'obiettivo annuale e le spese finali da escludere dal calcolo dei risultati, nel presupposto di obiettivi programmatici espressi (per le Regioni a statuto speciale diverse dal Trentino-Alto Adige) in termini di spesa ovvero (per il Trentino e le due Province autonome di Trento e Bolzano) in termini di saldo di competenza mista.

In particolare, il d.l. 25 gennaio 2010, n. 2 ha introdotto la possibilità di optare per una forma di compensazione tra obiettivi di cassa e obiettivi di competenza, pur se limitatamente alla rideterminazione di interessi passivi e oneri finanziari diversi, spese di personale, produzione di servizi in economia e acquisizione di servizi e forniture, calcolati con riferimento agli impegni correnti dell'ultimo esercizio in cui la Regione ha rispettato il patto ovvero, secondo il disposto riprodotto per il 2011 dall'art. 1, comma 135, della l. n. 220/2010, con riferimento alla media dei corrispondenti impegni correnti del triennio 2007-2009. Opzione, questa, colta nel 2010 da Lazio e Puglia e, nel 2011, dalla sola Puglia.

Quanto alle ulteriori tipologie di definizione degli obiettivi programmatici, la legge finanziaria per il 2010 (l. 23 dicembre 2009, n. 191, art. 2, comma 107) ha disposto, con

specifica modifica dello statuto speciale del Trentino Alto-Adige (volta a recepire i principi del federalismo fiscale), che la Regione e le due Province autonome di Trento e Bolzano concordino con il Ministro dell'economia e delle finanze gli obblighi relativi al patto di stabilità interno con riferimento ai saldi di bilancio da conseguire in ciascun periodo. Per le altre Regioni a statuto speciale, la misura e le modalità del concorso al conseguimento degli obiettivi posti dal patto continuano ad essere concordati, in termini di spesa (e non di saldi), con il Ministero dell'economia e delle finanze in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica. In tal senso dispone la legge n. 220/2010 con norme di modifica all'ordinamento finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, per la quale è prevista la definizione di un accordo annuale che fissi il livello complessivo delle spese finali (oltre che della Regione) di tutti gli enti e organismi finanziati direttamente dalla Regione. Ricostruisce il quadro, infine, la legge di stabilità per il 2012 (l. 12 novembre 2011, n. 183, art. 32, commi 11 e 12), aggiungendo, al comma 13, che le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, nell'esercizio in via esclusiva delle funzioni in materia di finanza locale, definiscono per gli enti locali dei rispettivi territori le modalità attuative del patto di stabilità interno; nel caso di mancata intesa, è prevista l'applicazione delle regole generali.

Per le Regioni a statuto speciale tali modalità concertate di concorso al conseguimento degli obiettivi posti dal patto di stabilità interno rappresentano, da parte dello Stato, il riconoscimento della competenza legislativa primaria in materia di enti locali e dell'autonomo esercizio delle funzioni di governo dei rispettivi territori. Analogamente, il metodo di condivisione "integrata" delle misure del patto si estenderà, a decorrere dall'anno 2013, anche alle Regioni a statuto ordinario, le quali potranno, ai sensi dell'art. 20, comma 1, del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla l. 15 luglio 2011, n. 111 (come successivamente determinato dall'art. 32, comma 17, della l. n. 183/2011), concordare con lo Stato, previo accordo concluso in sede di Consiglio delle autonomie locali (e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali), nuove modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica (esclusa, beninteso, la componente sanitaria)[17].

---

[17] In realtà, dal complesso delle spese finali sottoposte al patto di stabilità per il 2010 ed il 2011, sono rimaste escluse, per espressa disposizione dell'art. 77-ter, comma 4, del d.l. n. 112/2008, le spese per la sanità (sia correnti che in conto capitale), poiché rispondono ad una specifica disciplina di settore, e le spese per la concessione di crediti, trattandosi di operazioni finanziarie. Sono state, inoltre, escluse dalla base di calcolo e dai risultati le spese relative al rinnovo del contratto collettivo per il settore del trasporto pubblico locale e le spese correnti e in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea, al netto delle quote di finanziamento statale e regionale. Allo scopo di accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni che subiscono rallentamenti anche a causa del vincolo del patto, è stata prevista dal 2009, e resta ancora valida, l'esclusione dei pagamenti effettuati a valere sui residui passivi di parte corrente, a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali, disposta dall'art.9 *bis*, comma 5 del d.l. 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla l. 3 agosto 2009, n. 102.
Per il 2012 sono poi escluse, ai sensi dell'art. 32, comma 4, della l. n. 183/2011, le spese relative ai beni trasferiti alle Regioni e a fondi immobiliari ricevuti dallo Stato in attuazione del d.lgs. n. 85/2010 sul federalismo demaniale, nonché le spese concernenti i censimenti. A queste si aggiungono: le spese conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza per particolari eventi atmosferici finanziate con l'aumento delle imposte regionali; le spese in conto capitale finanziate con il gettito derivante dall'attività di recupero fiscale, nei limiti delle somme effettivamente incassate entro il 30 novembre di ciascun anno; le spese finanziate con il fondo per il trasporto pubblico locale, anche

In attesa della conclusione della sperimentazione avviata con la finanziaria 2007 per l'introduzione di un nuovo sistema fondato sui saldi finanziari piuttosto che sul criterio dei tetti di spesa, sono stati studiati nuovi strumenti di coordinamento della finanza pubblica regionale e locale diretti a coinvolgere il sistema delle Autonomie locali, in armonia con i principi e le norme del federalismo fiscale, al fine di accrescere il livello di efficienza dell'utilizzo delle risorse finanziarie e di definire regole e criteri capaci di tener conto delle specificità dei singoli territori, onde valorizzare gli investimenti strategici per il sostegno all'economia locale e introdurre maggiori margini di flessibilità nella gestione delle emergenze e delle situazioni eccezionali. In questo quadro, la Regione si pone quale ente di coordinamento e di garanzia, nei confronti dello Stato e del territorio, quanto al rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica regionale e locale ed alla corretta applicazione delle regole inerenti il patto di stabilità territoriale[18].

In tale direzione, sono state avviate, nell'ambito delle predette tipologie di patto per le Regioni, le due varianti di "patto regionalizzato" previste dall'art. 7-quater del d.l. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla l. 9 aprile 2009, n. 33, e disciplinate dai commi 138 ss. dell'art. 1 della citata l. n. 220/2010. La prima (cd. patto regionale "verticale") consente alle Regioni di riconoscere agli enti locali del proprio territorio maggiori spazi di spesa in conto capitale a fronte di un corrispondente peggioramento del proprio obiettivo in termini di competenza (riduzione degli impegni correnti) o di cassa (riduzione dei pagamenti in conto capitale); la seconda modalità (cd. patto regionale "orizzontale") opera, in realtà, delle semplici compensazioni all'interno del patto di stabilità riguardante gli enti locali, in quanto concede alla Regione la possibilità di intervenire, in relazione alle diverse situazioni finanziarie del territorio, integrando le regole e modificando gli obiettivi posti dal legislatore nazionale (nel rispetto degli obiettivi complessivi) previa intesa in sede di Conferenza unificata ovvero in base ai criteri stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali.

Tale rimodulazione compensativa, non autorizzabile se finalizzata alla realizzazione di spesa corrente di carattere discrezionale, consente agli enti che cedono spazi finanziari di migliorare il loro obiettivo, nel biennio successivo, per un importo complessivamente pari alla quota ceduta, al pari degli enti che acquisiscono spazi finanziari, i quali, viceversa, vedranno contestualmente peggiorare i propri obiettivi di risparmio in misura corrispondente al valore della quota acquisita in precedenza.

---

ferroviario, istituito dal decreto legge 98/2011 (che per il 2012 ammonta a 1.200 milioni di euro); le spese a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale (ex FAS), sui cofinanziamenti statali e regionali dei fondi strutturali europei e sulle risorse destinate al finanziamento di progetti cui è stato successivamente accordato il sostegno dei fondi strutturali europei e, quindi, riprogrammati ex articolo 6-sexies, del d.l. n. 112/2008. É abrogata qualsiasi altra norma che escluda dal rispetto del Patto altre categorie di spese diverse da quelle indicate dal citato art. 32.

[18] Conseguentemente, la Regione è il primo destinatario delle eventuali azioni sanzionatorie da parte dello Stato nel caso di mancato rispetto degli obiettivi prefissati, anche se, a garanzia della tenuta del sistema regionale, è previsto un complesso di sanzioni ed incentivi anche per gli enti locali.

Ad accentuare il grado di complessità dei meccanismi di ripartizione degli obiettivi programmatici è anche la prevista differenziazione degli enti in base ai parametri di virtuosità di cui all'art. 20, co. 2, del d.l. n. 98/2011[19]. Si consente, così, di "alleggerire" il contributo degli enti considerati più virtuosi concentrandone l'onere sui restanti.[20]

Nelle more dell'adozione del decreto attuativo del predetto meccanismo di ripartizione degli obiettivi sulla base delle classi di virtuosità, la legge di stabilità per il 2012 (art. 32, l. n. 183/2011) ha determinato, per la prima volta, il contributo agli obiettivi di finanza pubblica previsti nel loro ammontare complessivo dai dd.ll. n. 98/2011 e n. 138/2011, indicando, per ciascuna Regione, l'importo esatto della riduzione delle spese finali, in termini sia di competenza che di cassa, rispetto agli obiettivi programmatici già fissati, per gli anni 2012 e 2013, dalla legge di stabilità per il 2011 (art. 1, commi 126 e 127, l. n. 220/2010).

Ad ogni modo, l'intero complesso delle regole del patto di stabilità interno è stato sottoposto, ai sensi dell'art. 28, comma 11-ter, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214, ad una attenta attività di verifica e ridefinizione volta a potenziare il coordinamento della finanza pubblica.

A tale riguardo, la Sezione non può non osservare come la determinazione di un obiettivo riferito al complesso delle spese finali, che non diversifichi tra spese correnti e spese in conto capitale, possa comportare, specie per la gestione di competenza, un limitato contenimento della spesa corrente a detrimento della spesa per investimenti, la cui prevalenza nell'ambito della spesa regionale sottoposta ai vincoli del patto determina l'effetto di un suo ulteriore contenimento. Si aggiunge, per contro, che un sistema fondato sui saldi di bilancio, oltre a risultare più efficace nell'evitare effetti di tipo elusivo, acquisterebbe indubbiamente maggiore significatività in un contesto caratterizzato dall'introduzione del federalismo fiscale.

---

[19] Il criterio premiale previsto dal richiamato art. 20, comma 2, divide le Regioni in quattro classi sulla base dei seguenti parametri di virtuosità:
- rispetto del patto di stabilità nel triennio precedente;
- autonomia finanziaria;
- equilibrio di parte corrente;
- rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate.

Ai sensi della legge di stabilità per il 2012 (art. 30, comma 3, l. n. 183/2011) le classi di virtuosità sono state ridotte da quattro a due e sono stati aggiunti anche i seguenti indicatori:
- convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard;
- incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente e del numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione residente;
- incidenza degli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali;
- dismissione di partecipazioni societarie.

[20] Ai sensi dell'art. 32 del d.l. n. 183/2011 è previsto che, per gli enti che risultano collocati nella classe più virtuosa, il complesso delle spese finali non potrà essere superiore all'obiettivo fissato per il triennio 2007-2009 aumentato dello 0,9% (comma 7), rettificando la spesa finale del triennio 2007-2009 con la differenza tra l'obiettivo programmatico e il corrispondente risultato ed, eventualmente, con la quota del proprio obiettivo di cassa ceduta agli enti locali (comma 8). Per le altre Regioni (considerate non 'virtuose'), la ridefinizione degli obiettivi sarà operata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata (comma 9).

Invero, l'esigenza di diversificare i saldi programmatici delle Amministrazioni locali, pur nel rispetto dei saldi complessivi, e la continua ricerca di un maggior adattamento alle esigenze delle autonomie territoriali, ha prodotto un sistema che ha in sé notevoli potenzialità e che può rappresentare, per il futuro, un'utile modalità di adattamento delle regole di coordinamento finanziario sinora imposte dalla legge statale.

Si aggiunge che i previsti meccanismi di compensazione regionale, oltre a rendere più sostenibili gli obiettivi e a contenere il numero di enti inadempimenti, producono riflessi positivi sul livello dei pagamenti in conto capitale, in termini sia di tempestivo utilizzo delle disponibilità finanziarie utilizzabili ai fini del rispetto del patto di stabilità interno che di soluzione idonea a favorire una maggior flessibilità degli investimenti. Occorrerebbe, tuttavia, potenziare i meccanismi di controllo volti ad evitare, da un lato, che il mancato conseguimento degli obiettivi da parte di alcuni enti possa compromettere l'equilibrio del sistema regionale nel suo complesso, dall'altro, che l'eventuale finanziamento degli investimenti in disavanzo possa dimostrarsi non compatibile con il vincolo costituzionale dell'obiettivo cumulato di pareggio.

3.2 I risultati del patto di stabilità interno

3.2.1 I risultati delle Regioni a statuto ordinario

I risultati del patto per il 2011 nelle Regioni a statuto ordinario possono essere rilevati sulla base di due distinti insiemi, tenendo conto dei dati del monitoraggio; infatti, una sola Regione, la Puglia, si è avvalsa della facoltà introdotta nel 2010 di compensare minori impegni con maggiori pagamenti. Anche tenendo conto di tali distinte modalità di calcolo degli obiettivi, tutte le 15 Regioni a statuto ordinario hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità.

Il risultato del 2011 è quindi nel complesso favorevole al pari del precedente esercizio, nel quale a differenza di anni pregressi, non si erano verificate inadempienze e anche l'obiettivo di cassa, che si è sempre dimostrato di maggiore impegno, è stato raggiunto[21].

[21] Nel 2009 le Regioni Campania e Molise non hanno rispettato i limiti del saldo di cassa, mentre nel 2008 le Regioni che non avevano rispettato il patto erano state, oltre a quelle citate, Basilicata, Calabria e Abruzzo.

Tabella 1/PATTO/RSO

IL PATTO DI STABILITA'. I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO - IMPEGNI

(RSO esclusa Puglia)

(milioni di euro)

IMPEGNI	Nord			Centro			Sud			Totale		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Totale titolo I	**54.767,6**	**53.261,9**	**-2,7**	**29.935,5**	**28.135,3**	**-6,0**	**20.220,5**	**23.273,5**	**15,1**	**104.923,6**	**104.670,8**	**-0,2**
Spese per la sanità	45.996,9	45.524,3	-1,0	24.631,1	23.053,7	-6,4	16.144,9	19.341,9	19,8	86.772,9	87.919,9	1,3
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali (art. 1, c. 129, lett. c), L. n. 220/2010)	315,4	242,2	-23,2	297,7	302,3	1,5	70,1	74,0	5,6	683,2	618,5	-9,5
Altre spese*	294,0	254,3	-13,5	55,0	127,3	131,3	129,256	92,3	-28,6	478,3	474,0	-0,9
SPESE CORRENTI NETTE	**8.161,3**	**7.241,0**	**-11,3**	**4.951,7**	**4.652,1**	**-6,1**	**3.876,2**	**3.765,3**	**-2,9**	**16.989,2**	**15.658,4**	**-7,8**
Totale titolo II	**5.450,0**	**3.881,2**	**-28,8**	**3.659,2**	**3.254,8**	**-11,1**	**4.105,7**	**3.513,2**	**-14,4**	**13.214,9**	**10.649,2**	**-19,4**
Spese per la sanità	311,3	732,3	135,3	436,5	632,8	45,0	156,5	399,1	155,0	904,3	1.764,3	95,1
Spese per la concessione di crediti	163,1	113,8	-30,2	50,7	13,6	-73,2	38,2	126,2	230,3	252,0	253,6	0,6
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	241,5	220,9	-8,5	339,2	279,4	-17,6	806,1	715,7	-11,2	1.386,8	1.216,1	-12,3
Altre spese**		231,0			125,2			13,2			369,3	
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	**4.734,1**	**2.583,2**	**-45,4**	**2.832,8**	**2.203,8**	**-22,2**	**3.104,9**	**2.259,0**	**-27,2**	**10.671,8**	**7.046,0**	**-34,0**
RISULTATO SPESE FINALI	**12.895,4**	**9.824,2**	**-23,8**	**7.784,5**	**6.855,9**	**-11,9**	**6.981,1**	**6.024,2**	**-13,7**	**27.661,0**	**22.704,4**	**-17,9**
OBIETTIVO PROGRAMMATICO SPESE FINALI		11.684,3			8.371,3			7.582,0			27.637,6	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI (art.1 , c. 138, L.n. 220/2010)		545,3			296,3			4,2			845,8	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		11.139,0			8.075,0			7.577,8			26.791,8	
DIFFERENZA TRA RISULTATO E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-1.314,8**			**-1.219,1**			**-1.553,6**			**-4.087,5**	

*Per l'anno 2011, nella voce altre spese si considerano gli importi relativi alle spese concernenti le politiche sociali, le spese a valere sul fondo per il finanziamento del trasporto locale e le spese concernenti i censimenti nei limiti delle risorse trasferite da ISTAT.
Per l'anno 2010, in cui erano presenti esclusioni non più valide nel 2011, nella voce altre spese si considerano: spese per il rinnovo del contratto collettivo del trasporto pubblico locale, spese correlate agli eventi sismici dell'Abruzzo, spese per accordo ammortizzatori sociali e per il censimento Istat.
** Per l'anno 2011, nella voce altre spese si considerano gli importi relativi alle spese in conto capitale nei limiti degli incassi derivanti dal recupero fiscale e alle spese concernenti il trasporto pubblico locale.
Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

Nelle Regioni a statuto ordinario l'obiettivo degli impegni è stato raggiunto sia con riferimento all'aggregato complessivo, sia considerato nei diversi aggregati delle aree geografiche (Nord, Centro, Sud). Tale risultato è conseguito con buon margine in tutti gli ambiti regionali che, nell'aggregato delle Regioni del Sud, risulta più ampio per quanto riguarda il limite agli impegni.

Tutte le Regioni hanno rispettato l'obiettivo degli impegni, in alcune, tuttavia, i margini risultano più contenuti, mentre sono risultati più significativi i livelli di riduzione della spesa di competenza raggiunti nelle Regioni Veneto, Lazio e Campania.

L'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa corrente è ancora molto elevata, tanto da ridurre la spesa sottoposta al patto a circa il 16% della spesa corrente complessiva. Diversa è la situazione per quanto riguarda la spesa in conto capitale (al netto della componente sanitaria) che viene sottoposta alle regole del patto per una quota significativa (circa l'83%) percentuale questa leggermente più elevata rispetto al precedente esercizio.

Complessivamente, il patto, in termini di competenza, è stato rispettato dalle Regioni a statuto ordinario con un contenimento della spesa complessiva netta del 15%, quindi con margine ben più ampio rispetto a quello richiesto per il raggiungimento dell'obiettivo e anche in aumento rispetto all'anno precedente.

Nel confronto con il 2010 è da premettere che le voci per le quali è prevista l'esclusione dal computo della spesa soggetta a patto sono in parte diverse nei due esercizi; confrontando quelle più rilevanti presenti nei due anni emerge che la spesa effettuata con cofinanziamento UE ha riportato un decremento appena inferiore al 10% per gli impegni di parte corrente ed ancora più elevato per quelli in conto capitale, mentre risulta in aumento per i pagamenti in conto capitale (11,1%). Tra le altre spese escluse dal patto, risultano di importo significativo quelle con imputazione al fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale che raggiungono importi più elevati nelle regioni del Nord.

Le spese correnti nette, ossia assoggettate alle misure del patto di stabilità, in termini di impegni, diminuiscono del 7,8% e diminuiscono maggiormente quelle in conto capitale nette (34%). Il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, diminuisce leggermente (-0,2%), risultato questo che incorpora un incremento di competenza della componente sanitaria, mentre il Titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben del 19,4%.

Questi andamenti dimostrano nel complesso che la moderazione dell'andamento della competenza di parte corrente della spesa regionale che si estende alla spesa sanitaria, ha influito positivamente sui risultati del patto, tuttavia anche per il 2011 la spesa in conto capitale è risultata in flessione.

Il contenimento della spesa in conto capitale, pertanto, continua ad avere un incidenza rilevante nel raggiungimento degli obiettivi del patto sul lato della competenza, sia perché tale componente rappresenta un aggregato più significativo, sia perché, come è noto,

la spesa per investimenti si presta maggiormente ad essere rimodulata rispetto a quella corrente che ha un maggiore carattere di rigidità.

L'aggregato complessivo delle Regioni rispetta l'obiettivo del patto anche per quanto concerne la situazione della cassa, superando di 515,6 milioni di euro, il livello imposto dall'obiettivo, con un margine quindi piuttosto ridotto.

Le Regioni dell'aggregato del Nord e del Sud ottengono un ampio margine positivo, mentre quelle del Centro restano nei limiti di cassa imposti dal patto con percentuali di scarto ridotte.

Il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, aumenta del 2,8%, risultato questo che deriva sostanzialmente da un aumento dei pagamenti della componente sanitaria, mentre il Titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben del 17,7%. Si tratta di andamenti complessivamente coerenti con quelli registrati sul fronte della competenza nel quale si nota, tuttavia una moderazione sul fronte della spesa corrente che non si estende alla cassa nella quale i pagamenti di spesa sanitaria comportano un aumento complessivo del Titolo I.

Le variazioni della spesa in termini di pagamenti presentano una situazione molto simile a quella che si è notata per gli impegni: infatti, rispetto al 2010, diminuisce per cassa la spesa corrente assoggettata al patto (-8,7%) e maggiormente quella in conto capitale (-30%). Tale risultato conferma quello del precedente esercizio nel quale le spese in conto capitale erano in diminuzione del 7,5% e dimostra un miglioramento dei risultati aggregati, più incisivi nelle regioni del centro e del nord.

In particolare, il Titolo I dei pagamenti, al netto della spesa sanitaria, diminuisce del 5,8%, mentre il Titolo II al netto della spesa sanitaria diminuisce del 23%.

Risulta, inoltre, in notevole aumento la quota sanitaria per cassa di spese in conto capitale che nelle Regioni del Nord raggiunge livelli molto elevati. Nel complesso delle Regioni a statuto ordinario le spese finali nette in termini di pagamenti diminuiscono, rispetto al 2010, del 16,8%. Tale risultato risente anche degli effetti delle esclusioni dalla spesa operanti in tale esercizio.

Le Regioni a statuto ordinario nel complesso hanno comunque contenuto il livello degli impegni e dei pagamenti rilevati a consuntivo 2011 nei limiti stabiliti dalla legge di stabilità per il 2011, conseguendo anche l'obiettivo di comparto assegnato alle amministrazioni locali[22].

---

[22] Cfr. Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo "rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica" pag. 130.

Tabella 2/PATTO/RSO

IL PATTO DI STABILITA'. I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO - PAGAMENTI

(RSO esclusa Puglia)

(milioni di euro)

PAGAMENTI	Nord			Centro			Sud			Totale		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Totale titolo I	**54.126,0**	**53.032,8**	**-2,0**	**26.191,8**	**27.181,4**	**3,8**	**19.530,5**	**22.391,3**	**14,6**	**99.848,3**	**102.605,5**	**2,8**
Spese per la sanità	45.586,5	44.917,8	-1,5	21.532,7	22.780,7	5,8	15.582,5	18.751,5	20,3	82.701,7	86.450,1	4,5
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali (art. 1, c. 129, lett. c), L. n. 220/2010)	275,2	243,3	-11,6	127,1	119,3	-6,1	48,8	62,9	28,9	451,1	425,5	-5,7
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali (art. 1, c. 129,lett.f), L.n. 220/2010)	129,4	682,2	427,2	490,1	554,3	13,1	235,3	216,7	-7,9	854,8	1.453,1	70,0
Altre spese*	342,2	230,3	-32,7	163,4	124,5	-23,8	148,0	52,3	-64,7	653,6	780,6	19,4
SPESE CORRENTI NETTE	**7.792,7**	**6.959,2**	**-10,7**	**3.878,5**	**3.602,5**	**-7,1**	**3.515,9**	**3.307,9**	**-5,9**	**15.187,1**	**13.869,7**	**-8,7**
Totale titolo II	**4.700,5**	**3.970,1**	**-15,5**	**2.843,2**	**2.035,8**	**-28,4**	**3.429,0**	**3.020,5**	**-11,9**	**10.972,7**	**9.026,4**	**-17,7**
Spese per la sanità	223,2	533,3	138,9	246,6	332,1	34,7	147,3	221,6	50,4	617,1	1.087,0	76,2
Spese per concessione di crediti (art. 1, c. 129, lett. b), L. n. 220/2010)	161,4	68,6	-57,5	8,9	14,1	58,7	21,9	54,5	149,0	192,2	137,2	-28,6
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali (art. 1, c. 129, lett. c), L. n. 220/2010)	134,6	140,8	4,6	154,4	130,3	-15,6	491,9	596,4	21,2	780,9	867,5	11,1
Altre spese**		231,0			125,2			13,2			369,3	
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	**4.181,3**	**2.996,5**	**-28,3**	**2.433,3**	**1.434,1**	**-41,1**	**2.767,9**	**2.134,8**	**-22,9**	**9.382,5**	**6.565,4**	**-30,0**
RISULTATO SPESE FINALI	**11.974,0**	**9.955,7**	**-16,9**	**6.311,8**	**5.036,6**	**-20,2**	**6.283,8**	**5.442,8**	**-13,4**	**24.569,6**	**20.435,1**	**-16,8**
OBIETTIVO PROGRAMMATICO SPESE FINALI		10.315,2			5.170,7			5.646,1			21.132,0	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		121,3			60,0			0,0			181,3	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		10.193,9			5.110,7			5.646,1			20.950,7	
DIFFERENZA TRA RISULTATO E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-238,2**			**-74,0**			**-203,4**			**-515,6**	

*Per l'anno 2011, nella voce altre spese si considerano gli importi relativi alle spese concernenti le politiche sociali, le spese a valere sul fondo per il finanziamento del trasporto locale e le spese concernenti i censimenti nei limiti delle risorse trasferite da ISTAT.

Per l'anno 2010, in cui erano presenti esclusioni non più valide nel 2011, nella voce altre spese si considerano: spese per il rinnovo del contratto collettivo del trasporto pubblico locale, spese correlate agli eventi sismici dell'Abruzzo, spese per accordo ammortizzatori sociali e per il censimento Istat.

** Per l'anno 2011, nella voce altre spese si considerano gli importi relativi alle spese in conto capitale nei limiti degli incassi derivanti dal recupero fiscale e alle spese concernenti il trasporto pubblico locale.

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

Come si è detto, nel 2011 la sola Regione Puglia ha adottato modalità di calcolo particolari per consentire un maggiore livello dei pagamenti con compensazione a carico di alcuni interventi di spesa corrente. Anche in questo caso gli obiettivi del Patto sono stati rispettati sia di competenza che di cassa.

Nel 2011 la Puglia ha ridimensionato gli impegni correnti per 148,5 milioni, avvalendosi della possibilità di erogare maggiori pagamenti ed è rientrata nell'obiettivo di cassa con differenziale positivo di quasi 19 milioni.

La compensazione operata sugli impegni correnti si è dimostrata rilevante, in quanto ha ridotto il livello di spesa corrente di competenza ammissibile rispetto al limite, e lo spazio finanziario acquisito è stato utilizzato in modo significativo per disporre maggiori pagamenti.

Tabella 3/PATTO/PUGLIA

IL PATTO DI STABILITA' INTERNO
I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO COMPENSATO
IMPEGNI - 2010/2011
PUGLIA

(milioni di euro)

Impegni	**2010**	**2011**
Totale titolo I	8.630,3	8.135,8
Spese correnti soggette a compensazione	272,5	264,4
Spese relative a voci escluse	0,0	3,9
SPESE CORRENTI NETTE SOGGETTE A COMPENSAZIONE	**272,5**	**260,4**
OBIETTIVO SPESE CORRENTI SOGGETTE A COMPENSAZIONE	275,0	270,3
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE CORRENTI SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO	**-2,5**	**-9,9**
Spese correnti non soggette a compensazione	8.357,8	7.871,5
Spese per la sanità	7.278,6	6.711,1
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	55,0	116,9
Spese concernenti le politiche sociali, finanziate con le risorse di cui art. 1, comma 38 L. n. 220/2010 (art. 1, c. 129, lett. g-bis), L. n. 220/2010		3,5
Spese a valere sul fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale (art. 21, c. 3, D.L. 98/2011)		14,5
Altre spese portate in riduzione	35,2	0,1
Spese correnti nette non soggette a compensazione	**989,0**	**1.025,5**
Totale titolo II	1.218,7	1.481,9
Spese per la sanità	120,4	129,9
Spese per concessione di crediti	0,0	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	451,1	603,4
Spese in conto capitale nei limiti incassi derivanti attività recupero fiscale di cui al Dlgs. 68/2011		62,2
Spese in conto capitale nette	**647,2**	**686,4**
RISULTATO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE	**1.636,3**	**1.711,9**
OBIETTIVO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE		1.771,7
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		50,0
OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO		1.721,7
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE		**-9,8**

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

Tabella 4/PATTO/PUGLIA

IL PATTO DI STABILITA' INTERNO
I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO COMPENSATO
PAGAMENTI - 2010/2011
PUGLIA

(milioni di euro)

Pagamenti	**2010**	**2011**
Totale titolo I	8.429,3	8.112,5
Spese per la sanità	7.213,4	6.708,6
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	84,8	92,0
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali (art. 1, c. 129,lett.f), L.n. 220/2010)	49,5	260,0
Spese concernenti le politiche sociali, finanziate con le risorse di cui art. 1, comma 38 L. n. 220/2010 (art. 1, c. 129, lett. g-bis), L. n. 220/2010		3,5
Spese a valere sul fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale (art. 21, c. 3, D.L. 98/2011)		14,5
Altre spese portate in riduzione	34,1	1,0
SPESE CORRENTI NETTE	**1.047,3**	**1.033,1**
Totale titolo II	867,8	950,5
Spese per la sanità	187,4	72,7
Spese per la concessione di crediti	0,0	0,0
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	155,6	301,6
Spese in conto capitale nei limiti incassi derivanti da attività di recupero fiscale di cui Dlgs68/2011		62,2
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	**524,8**	**514,1**
RISULTATO SPESE FINALI	**1.572,2**	**1.547,1**
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE SPESE FINALI		1.565,8
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		0,0
OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO		1.565,8
DIFFERENZA TRA RISULTATO ANNUALE E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-18,7**

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

3.2.2 I risultati delle Regioni a statuto speciale

Anche nel 2011 l'esame dell'aggregato Regioni a statuto speciale non si estende a tutte in quanto la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome, sono assoggettate ad una disciplina particolare, introdotta dal 2010, in base alla quale i risultati sono espressi in termini di saldo.

Tutte le Regioni a Statuto speciale incluse nell'aggregato all'esame hanno rispettato i limiti del patto di stabilità.[23] Per queste Regioni come, del resto come avviene nelle Regioni a statuto ordinario, la maggiore esclusione dai vincoli del Patto riguarda la spesa per la sanità, tuttavia, considerando il rapporto con le altre spese, essa rileva in modo meno significativo.

Tabella 5/PATTO/RSS
IL PATTO DI STABILITA'. I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE - IMPEGNI (RSS Valle d'Aosta Sicilia e Sardegna)

(milioni di euro)

IMPEGNI	Totale		
	2010	2011	var. %
Totale Titolo I	22.213,2	22.800,0	2,6
Spese per la sanità	12.682,7	13.172,4	3,9
Spese non considerate in sede di accordo		1.066,0	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali (art. 1, c. 129, lett. c), L. n. 220/2010)	25,6	41,6	62,3
Altre spese portate in riduzione	957,6	5,8	-99,4
Spese correnti nette	**8.547,2**	**8.514,2**	**-0,4**
Totale Titolo II	4.997,7	5.322,5	6,5
Spese per la sanità	272,0	198,2	-27,1
Spese per la concessione di crediti	65,8	21,9	-66,7
Spese non considerate in sede di accordo		254,3	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	647,9	1.000,7	54,4
Altre spese portate in riduzione	140,0		
Spese in conto capitale nette	**3.872,1**	**3.847,4**	**-0,6**
Risultato spese finali	**12.419,3**	**12.361,6**	**-0,5**
Obiettivo spese finali determinato in sede di accordo		12.442,6	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		50,0	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		12.392,6	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-31,1**	

Nelle Regioni a statuto speciale, tra le spese escluse dalle misure di contenimento del patto, una quota rilevante è costituita da quelle escluse in sede di accordo, che si aggiungono a quelle comuni anche alle altre Regioni. La disciplina del patto di stabilità di questi enti si differenzia da quella nazionale sostanzialmente per tali ulteriori esclusioni che riguardano specifiche tipologie che vengono determinate in modo peculiare per ciascuna di esse.

[23] Nel 2009 la sola Regione Siciliana era risultata inadempiente con riguardo al saldo di cassa. Per tale Regione, comunque, il superamento del limite sancito dall'accordo del 18 febbraio 2010 è stato minimo, pari allo 0,2% dell'obiettivo.

Nel 2011 le spese da detrarre relative agli specifici accordi ammontano, dal lato degli impegni, a più di 1.320 milioni di euro complessivi per la parte corrente e per quella in conto capitale.

Il risultato complessivo delle Regioni a statuto speciale incluse in questo aggregato è stato conseguito attraverso una riduzione degli impegni di spesa, molto prossima all'obiettivo imposto, che risulta superiore a quella richiesta di 31 milioni (circa il 0,3 per cento); mentre nel caso dei pagamenti il margine di superamento dell'obiettivo risulta ben più ampio in quanto raggiunge quasi 235 milioni e il 2,2 in termini percentuali.

Tabella 6/PATTO/RSS
IL PATTO DI STABILITA'. I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE - PAGAMENTI
(RSS Valle d'Aosta Sicilia e Sardegna)

(milioni di euro)

PAGAMENTI	Totale		
	2010	2011	var. %
Totale titolo I	21.187,8	20.832,7	-1,7
Spese per la sanità	11.865,1	11.919,8	0,5
Spese non considerate in sede di accordo		1.062,5	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali (art. 1, c. 129, lett. c), L. n. 220/2010)	65,4	73,6	12,4
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali (art. 1, c. 129,lett.f), L.n. 220/2010)	277,8	197,5	-28,9
Altre spese portate in riduzione	953,7	9,6	-99,0
Spese correnti nette	**8.025,7**	**7.569,7**	**-5,7**
Totale titolo II	3.871,5	3.845,8	-0,7
Spese per la sanità	241,7	142,9	-40,9
Spese per la concessione di crediti	36,9	46,8	26,7
Spese non considerate in sede di accordo		260,0	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	442,0	606,9	37,3
Altre spese portate in riduzione	80,6		
Spese in conto capitale nette	**3.070,3**	**2.789,2**	**-9,2**
Risultato spese finali	**11.096,0**	**10.358,9**	**-6,6**
Obiettivo spese finali determinato in sede di accordo		10.593,7	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		0,0	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		10.593,7	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-234,8**	

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

In questo caso, mentre nella Regione Sicilia i pagamenti si sono mantenuti ampiamente al di sotto del livello obiettivo (con una differenza di quasi 220 milioni), nelle altre due Regioni hanno avuto margini piuttosto limitati.

Si osserva nel complesso che gli impegni di spesa corrente al lordo delle detrazioni, a differenza di quanto si è notato per le regioni ordinarie, sono in aumento. L'aumento degli impegni correnti è nel complesso del 2,6 per cento, mentre risulta più consistente quello della spesa in conto capitale lorda (6,5 per cento). Il dato relativo agli impegni in conto capitale tenendo conto delle detrazioni conduce ad un livello della spesa in conto capitale netta in leggera flessione (-0,6 per cento). Ciò dimostra che le esclusioni previste per questa categoria di enti hanno avuto un effetto positivo sul livello della spesa del Titolo II che si dimostra in aumento; tale incremento sarebbe stato ancor più consistente al netto della concessione dei crediti.

Anche sul fronte dei pagamenti le spese non considerate in sede di accordo che ammontano a 1.322 milioni, hanno un'incidenza rilevante nella formazione del dato complessivo.

L'andamento della spesa in termini di pagamenti risulta invece più contenuto rispetto a quello già commentato per le Regioni a statuto ordinario, infatti la spesa corrente lorda di parte corrente di cassa diminuisce per questo insieme di Regioni (-1,7%). La riduzione del titolo II risulta, invece, più blanda (-0,7%); andamento questo che risulta molto ridotto rispetto al netto calo che riporta l'aggregato delle Regioni ordinarie.

Diverso è il risultato della spesa in conto capitale di cassa netta che diminuisce tra il 2010 e il 2011 del 9,2%.

Per commenti più specifici si rinvia alle relazioni sui rendiconti regionali adottati in sede di parifica dalle diverse Sezioni riunite della Corte dei conti insediate presso le Regioni a statuto speciale.[24]

In queste Regioni a statuto speciale si osserva una moderazione della spesa corrente al lordo che riguarda la gestione di cassa, che si estende anche alla spesa sanitaria con un aumento ridotto dei pagamenti (0,5%).

Il Titolo II fa registrare un aumento significativo degli impegni e un limitato calo dei pagamenti che risulta più ampio in termini di spesa netta soggetta ai limiti del patto per l'azione delle particolari esclusioni.

A differenza delle Regioni ordinarie il vincolo sugli impegni risulta maggiormente stringente rispetto a quello sui pagamenti, non viene attuata una riduzione degli impegni correnti lordi, né di quelli del Titolo II e il risultato di competenza viene raggiunto grazie alle particolari esclusioni.

---

[24] In particolare, per quanto riguarda la Regione Trentino Alto-Adige si veda la delibera n.1/PARI/2012 adottata dalle Sezioni Riunite per la regione Trentino Alto Adige; per la Provincia autonoma di Trento la delibera n.3/PARI/2012 adottata il 29/06/2012; per la Provincia autonoma di Bolzano si veda la delibera n. 2/PARI/2012. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia il riferimento è alla relazione approvata con delibera FVG/54/2011/PARI, in quanto la delibera di parifica è ancora in corso di emanazione. Infine, per la Sardegna il riferimento è alla delibera n.1/2012/SSRR/PARI del 2 luglio 2012, mentre per la Regione Siciliana alla delibera n.2/2012/SSRR/PARI del 29 giugno 2012.

Va, infine, segnalato che l'aggregato esaminato non riporta comportamenti omogenei e gli andamenti rilevati risentono delle particolari caratteristiche della gestione e del sistema delle esclusioni dalla spesa rilevante per il patto determinate con gli accordi con ciascuna Regione.

Una distinta analisi deve essere dedicata per il 2011 anche ai risultati della Regione Friuli Venezia Giulia per la quale è previsto un particolare regime a seguito delle innovazioni introdotte dalla legge n. 220 del 2010. Si tratta di un modello particolare nel quale è esaltato il ruolo di coordinamento finanziario assegnato alla Regione nei confronti degli enti che ricevono finanziamenti a carico del bilancio regionale e in particolare nei confronti degli enti locali e degli altri enti strumentali.

Anche in questo caso la disciplina viene stabilita in sede di accordo che indica il livello di riduzione da applicare al complesso delle spese finali al netto della concessione di crediti. Nella definizione dell'obiettivo si tiene conto anche della spesa sanitaria il cui andamento deve risultare coerente con quello nazionale.

Come in tutti gli altri ambiti regionali, anche nel Friuli nel 2011 gli obiettivi risultano ampiamente rispettati ed in particolare per quello dei pagamenti si verifica un notevole scarto positivo in quanto il risultato rimane al di sotto di oltre il 10 per cento rispetto al limite dei pagamenti ammissibile.

Tabella 7/PATTO/FRIULI VENEZIA GIULIA
I RISULTATI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - IMPEGNI

(milioni di euro)

Impegni	2010	2011	var. %
Totale titolo I	4.903,0	4.840,5	-1,3
Spese correnti nette	**4.903,0**	**4.840,5**	**-1,3**
Totale titolo II	1.017,0	962,8	-5,3
Spese per la concessione di crediti	27,0	28,9	7,2
Spese in conto capitale nette	**990,0**	**933,9**	**-5,7**
Risultato spese finali	**5.893,0**	**5.774,3**	**-2,0**
Obiettivo spese finali determinato in sede di accordo		6.080,0	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		150,0	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		5.930,0	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-155,7**	

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

L'obiettivo di competenza viene raggiunto con uno scarto minore attraverso un calo esteso alla parte corrente e a quella in conto capitale, che si dimostra più deciso in questa componente.

L'obiettivo di cassa viene raggiunto con ampio margine nonostante la crescita dei pagamenti correnti (al lordo della sanità e delle voci escluse) si elevi al 4,6 per cento, in quanto è la spesa del Titolo II a risultare in calo deciso.

Tabella 8/PATTO/FRIULI VENEZIA GIULIA
I RISULTATI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - PAGAMENTI

(milioni di euro)

Pagamenti	2010	2011	var. %
Totale titolo I	4.362,7	4.563,0	4,6
Spese correnti nette	**4.362,7**	**4.563,0**	**4,6**
Totale titolo II	983,7	877,8	-10,8
Spese per la concessione di crediti	45,4	27,1	-40,3
Spese in conto capitale nette	**938,2**	**850,7**	**-9,3**
Risultato spese finali	**5.300,9**	**5.413,7**	**2,1**
Obiettivo spese finali determinato in sede di accordo		6.022,0	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		110,0	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		5.912,0	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		**-498,3**	

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

I risultati della Regione Trentino Alto-Adige e delle due Province autonome devono essere valutati distintamente, in quanto ad esse è applicabile un regime particolare del patto con obiettivi stabiliti in termini di saldo di competenza mista. Tali enti nel complesso hanno ottenuto nel 2011 un saldo di competenza mista di segno negativo che, tuttavia, si riduce di un livello che supera ampiamente l'obiettivo concordato.

Va notato che gli obiettivi di saldo riguardano il miglioramento di un disavanzo presente in tutti gli enti di questo insieme che a consuntivo 2011 risulta diminuito oltre quanto richiesto per il rispetto dell'obiettivo concordato. Tuttavia, anche in questo caso i disavanzi, che complessivamente restano ancora superiori a 1.500 milioni, permangono rilevanti, specie se comparati con l'obiettivo di disavanzo (in termini di contabilità nazionale) imposto al complesso delle Regioni.

Tabella 9/PATTO/TRENTINO E PROVINCE AUTONOME
I RISULTATI DELLA REGIONE TRENTINO ALTO-ADIGE E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

(milioni di euro)

	Provincia Autonoma di Bolzano			Provincia Autonoma di Trento			Trentino Alto-Adige		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Accertamenti									
Titolo I - Tributi propri e devoluzioni	3.923	4.035	3.982	3.826	4.248	4.234	403	400	531
Titolo II - contributi e trasferimenti	634	473	448	58	70	47	14	14	15
Titolo III - entrate extratributarie	116	123	138	68	74	69	0	0	0
Totale entrate correnti	4.673	4.630	4.568	3.952	4.391	4.350	417	414	546
a detrarre: gettiti arretrati	1.059	687	515	552	749	746	76	74	169
TOTALE ENTRATE CORRENTI NETTE	3.614	3.943	4.054	3.401	3.642	3.603	342	339	377
Incassi									
Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni beni e trasferimenti in c/capitale e da riscossioni di crediti	23	45	36	111	188	115			
a detrarre: entrate derivanti dalla riscossioni dei crediti	3	2	3	15	56	8			
a detrarre: entrate derivanti da alienazione di beni e diritti patrimoniali, affrancazioni	15	11	5	3	1	1			
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE NETTE	5	31	28	94	131	106			
Impegni									
Spese correnti per la sanità	1.188	1.249	1.084	1.035	1.068	1.120			
Altre spese correnti	2.263	2.293	2.409	1.694	1.762	1.709	240	236	227
Totale Titolo I	3.451	3.542	3.493	2.729	2.830	2.829	240	236	227
Maggiori spese corr. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0		35	36			
Pagamenti									
Spese in conto capitale per la sanità	67	77	68	127	62	79			
Altre spese in conto capitale	1.133	1.119	1.121	1.740	1.493	1.400	124	133	125
Totale Titolo II	1.200	1.196	1.188	1.867	1.555	1.479	124	133	125
a detrarre: spese derivanti dalla concessione di crediti	25	48	8	25	46	25			
a detrarre: partecipazioni azionarie e conferimenti	7	20	3	2	2	1			1
a detrarre: Spese non considerate in sede di accordo						40			
Totale spese in conto capitale nette	1.167	1.129	1.178	1.841	1.507	1.413	124	133	123
maggiori spese in c/cap. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0	0	25	84			
Competenza mista									
TOTALE ENTRATE FINALI NETTE (ECOR+ECAP)	3.619	3.974	4.082	3.495	3.773	3.709	342	339	377
TOTALE SPESE FINALI NETTE (SCOR+SCAP+MSCOR+MSCAP)	4.619	4.671	4.671	4.570	4.397	4.362	364	369	350
SALDO FINANZIARIO in termini di competenza mista	-1.000	-698	-589	-1.075	-624	-653	-22	-30	27
OBIETTIVO PROGRAMMATICO CONCORDATO in termini di competenza mista		-798	-739		-733	-674		-31	-26
QUOTA OBIETTIVO ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI			6			2			
OBIETTIVO PROGRAMMATICO RIDETERMINATO		-798	-734		-733	-672		-31	-26
DIFFERENZA TRA SALDO FINANZIARIO E OBIETTIVO PROGRAMMATICO		101	144		109	20		0,7	53

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS

3.2.3 Analisi della spesa sottoposta al patto

Nel 2011 la spesa delle Regioni a statuto ordinario sottoposta al patto di stabilità risulta ridursi rispetto al precedente esercizio, dopo che con la manovra del 2007 era stato significativamente aumentato il perimetro della spesa inclusa. Non essendo stata modificata nelle linee di fondo la disciplina, tale riduzione deve essere imputata alla maggiore incidenza delle detrazioni ammesse dalla spesa sottoposta ai vincoli del patto.

Tabella 10/PATTO
Raffronto tra risultati parziali e complessivi della spesa sottoposta al Patto di stabilità

(milioni di euro)

	RSO (esclusa Puglia)			RSS (Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna)			Totale Regioni		
IMPEGNI	**2010**	**2011**	**var. %**	**2010**	**2011**	**var. %**	**2010**	**2011**	**var. %**
Totale titolo I	104.924	104.671	*-0,2*	22.213	22.800	*2,6*	127.137	127.471	*0,3*
Spesa per la sanità	86.773	87.920	*1,3*	12.683	13.172	*3,9*	99.456	101.092	*1,6*
Spese correnti nette	**16.989**	**15.658**	***-7,8***	**8.547**	**8.514**	***-0,4***	**25.536**	**24.173**	***-5,3***
Totale titolo II	13.215	10.649	*-19,4*	4.998	5.323	*6,5*	18.213	15.972	*-12,3*
Spesa per la sanità	904	1.764	*95,1*	272	198	*-27,1*	1.176	1.962	*66,8*
Spese in conto capitale nette	**10.672**	**7.046**	***-34,0***	**3.872**	**3.847**	***-0,6***	**14.544**	**10.893**	***-25,1***
Risultato spese finali	27.661	22.704	*-17,9*	12.419	12.362	*-0,5*	40.080	35.066	*-12,5*
Obiettivo programmatico		27.638			12.443			40.080	
Quota obiettivo attribuito agli enti locali		846			50			896	
Obiettivo programmatico rideterminato		26.792			12.393			39.184	
Differenza tra risultato e obiettivo		*-4.087*			*-31*			*-4.119*	

PAGAMENTI	**2010**	**2011**	**var. %**	**2010**	**2011**	**var. %**	**2010**	**2011**	**var. %**
Totale titolo I	99.848	102.605	*2,8*	21.188	20.833	*-1,7*	121.036	123.438	*2,0*
Spesa per la sanità	82.702	86.450	*4,5*	11.865	11.920	*0,5*	94.567	98.370	*4,0*
Spese correnti nette	**15.187**	**13.870**	***-8,7***	**8.026**	**7.570**	***-5,7***	**23.213**	**21.439**	***-7,6***
Totale titolo II	10.973	9.026	*-17,7*	3.872	3.846	*-0,7*	14.844	12.872	*-13,3*
Spesa per la sanità	617	1.087	*76,2*	242	143	*-40,9*	859	1.230	*43,2*
Spese in conto capitale nette	**9.382**	**6.565**	***-30,0***	**3.070**	**2.789**	***-9,2***	**12.453**	**9.355**	***-24,9***
Risultato spese finali	24.570	20.435	*-16,8*	11.096	10.359	*-6,6*	35.666	30.794	*-13,7*
Obiettivo programmatico		21.132			10.594			31.726	
Quota obiettivo attribuito agli enti locali		181			0			181	
Obiettivo programmatico rideterminato		20.951			10.594			31.544	
Differenza tra risultato e obiettivo		*-516*			*-235*			*-750*	

Tabella 11/PATTO

Percentuale della spesa regionale sottoposta al Patto di stabilità

	totale Regioni SO (esclusa Puglia)		**totale Regioni SS** (Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna)		**Totale Regioni**	
	2010	**2011**	**2010**	**2011**	**2010**	**2011**
Quota Impegni Complessivi	23,41	19,69	45,64	43,96	27,58	24,45
Quota Pagamenti Complessivi	22,17	18,31	44,28	41,98	26,25	22,59
Quota Impegni correnti	16,19	14,96	38,48	37,34	20,09	18,96
Quota Pagamenti correnti	15,21	13,52	37,88	36,34	19,18	17,37
Quota Impegni in conto capitale	80,76	66,16	77,48	72,28	79,86	68,20
Quota Pagamenti in conto capitale	85,51	72,74	79,30	72,53	83,89	72,67

Tra il 2010 e il 2011, le differenze per i diversi aggregati non sono molto rilevanti, anche se si può notare che l'aumento della spesa corrente complessiva risulta più moderato e meno spinta la riduzione di quella in conto capitale, che rappresenta comunque una quota nettamente superiore della spesa sottoposta al patto.

La prevalenza della spesa in conto capitale nell'ambito di quella regionale sottoposta ai vincoli del patto potrebbe far considerare l'opportunità di diversificare l'obiettivo per tale tipologia di spesa, onde limitare la pressione sugli investimenti che costituiscono una componente fondamentale nel calcolo dei limiti del patto per le Regioni.

La determinazione di un obiettivo complessivo può, infatti, comportare un limitato contenimento della spesa corrente, a scapito della spesa per investimento.

Le esclusioni introdotte già operanti dal 2008 riferite alla spesa cofinanziata dalla UE, nonché le altre detrazioni dalle spese contribuiscono a consentire l'erogazione di una maggiore quota di spesa di investimento anche a fronte del limite complessivo imposto dal patto. Tuttavia, anche in presenza di tali possibili esclusioni, i risultati del 2011 hanno messo in evidenza una flessione della spesa in conto capitale, specie di competenza, che si estende a tutte le aree geografiche.

Il sistema in fase di sperimentazione sui saldi di bilancio potrebbe risultare più efficace nell'incentivare un uso più razionale delle risorse, rendendo più stringente l'obbligo di un'effettiva riduzione della spesa di parte corrente che tuttavia sembra già interessata a maggiori azioni di contenimento rispetto al passato.

Confrontando l'insieme delle Regioni a statuto ordinario con quelle a statuto speciale si nota che in queste ultime la percentuale di spesa complessivamente sottoposta al patto è più elevata, attestandosi a circa il 44% per gli impegni del 2011 contro meno del 20% delle Regioni a statuto ordinario e al 42% dei pagamenti complessivi contro il 18% per le Regioni a statuto ordinario.

La differenza è più evidente per la spesa corrente anche in considerazione del più ampio novero di funzioni assegnate, infatti sia gli impegni sia i pagamenti delle Regioni a

statuto speciale sono circa il doppio in termini assoluti rispetto alle stesse voci delle Regioni a statuto ordinario. Risultano invece più allineati i dati riguardanti la spesa in conto capitale.

La spesa sanitaria corrente, che rappresenta per le Regioni a statuto ordinario, sia per gli impegni che per i pagamenti la quota di gran lunga preponderante oggetto di esclusione dai limiti del patto, ha un peso meno determinante nelle Regioni a statuto speciale, nelle quali la spesa sanitaria costituisce circa l'85% degli impegni e dei pagamenti oggetto di esclusione. Si conferma, quindi che per le Regioni a statuto speciale la spesa non sanitaria sottoposta al patto è una componente più significativa. Per contro, il patto di stabilità per le Regioni a statuto ordinario va ad incidere su una quota di spesa non sanitaria piuttosto esigua e che nel 2011 si è ulteriormente ridotta.

Nel confronto tra il 2010 e il 2011 è necessario comunque tenere conto della circostanza che le tipologie di spesa esclusa sono leggermente differenti e, dunque, il dato può presentare limitate disomogeneità.

3.3 Conclusioni

Nel 2011 l'esperienza del sistema del saldo è stata limitata alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province autonome, derivando da una disciplina speciale e accordi particolari, mentre le modalità prevalenti di calcolo degli obiettivi del patto di stabilità interno per le Regioni sono rimasti ancorati al controllo della spesa e non hanno fatto registrare negli anni significativi cambiamenti di indirizzo.

Il passaggio al sistema dei saldi dovrebbe realizzarsi in presenza di una struttura delle entrate regionali che consentano significativi spazi di manovrabilità per ampliare le responsabilità della gestione al fronte del prelievo. Resta, comunque, da considerare che la larga prevalenza della spesa sanitaria, che è sottoposta ad altre regole di contenimento, comporta aspetti problematici che rendono difficile la realizzazione di un modello del patto che assorba in sé tutti gli aspetti rilevanti della finanza regionale.

Anche la presenza di una serie di modalità diversificate di funzionamento dei meccanismi del patto incide sfavorevolmente sulla gestibilità e leggibilità degli andamenti della gestione, mentre la riconduzione ad unico impianto, che tenga comunque conto delle diversità , avrebbe consentito una maggiore incidenza sul governo della spesa.

L'attuazione di sistemi di finanziamento autonomi dovrebbe riportare le regole del patto ad una maggiore considerazione del lato delle entrate, ritrovando coerenza con le linee tracciate dalla disciplina originaria, nella quale l'obiettivo (specificato dall'art. 28 della legge 448/98) era quello di estendere al governo locale "gli impegni presi in sede comunitaria" che prevedono la diminuzione del disavanzo finanziario.

Il passaggio al controllo del saldo, che costituisce un avvicinamento alle regole comunitarie e si dimostra maggiormente rispettoso dell'autonomia riconosciuta agli enti decentrati, ha trovato limitata attuazione in forza di una disciplina particolare. Permane, quindi, l'asimmetria fra il sistema di calcolo del disavanzo pubblico a livello di contabilità nazionale e quello preso in considerazione dal patto per le Regioni nel quale gli obiettivi sono costantemente stati definiti in termini di contenimento della spesa.

Le modalità di determinazione dell'obiettivo restano ancorate al controllo della spesa, ma si tratta di un novero piuttosto ridotto, significativo di una parte limitata della effettiva gestione finanziaria delle Regioni. La scarsa rilevanza delle misure del patto per le Regioni deriva sostanzialmente dalla marginalità della quota di spesa che ne è interessata per via della diversa disciplina alla quale è sottoposta la spesa sanitaria che costituisce il maggiore intervento da parte delle Regioni. Inoltre, nel 2011 la quota di spesa interessata alle misure del patto si discosta in maggiore grado dall'insieme della spesa "non sanitaria" essendosi parzialmente ampliate le altre detrazioni. Un elemento rilevante al riguardo è costituito dal supporto derivante dagli interventi relativi alle politiche sociali, al trasporto pubblico locale e al recupero dell'evasione fiscale.

Gli interventi relativi alla disciplina degli ultimi anni, contenuti in una serie di provvedimenti normativi, sono stati nel segno di alleggerire le limitazioni a carico della spesa di investimento per contrastare in qualche modo gli effetti della crisi in atto. Tuttavia, il minore impatto complessivo delle misure del patto in termini di riduzione della spesa non ha impedito un'ulteriore riduzione della spesa in conto capitale, mentre ha consentito il raggiungimento dei risultati di finanza pubblica attesi in quanto non si registra nessuna inadempienza.

L'applicazione del patto nelle Regioni a statuto ordinario ha come di consueto prodotto maggiori difficoltà a contenere i pagamenti in quanto l'obiettivo di cassa è stato ottenuto con minore margine, tuttavia, nel 2011 si registra un decremento della spesa corrente lorda di competenza. Diminuisce anche la spesa corrente netta di cassa delle Regioni a statuto ordinario, nonostante che i pagamenti del Titolo I si dimostrino in aumento.

La spesa in conto capitale si riduce in modo più drastico, per gli impegni.

Nella valutazione dei risultati delle Regioni per il 2011 deve essere anche considerato che per tale esercizio sono stati diffusamente operati da parte delle Regioni interventi per consentire maggiore erogazione di spesa nei confronti degli enti locali che sono risultati efficaci nel ridurre il livello di inadempienza e nel consentire una maggiore erogazione di spesa in conto capitale.

Va, infine, considerato che le recenti modifiche hanno ampliato ulteriormente l'ambito delle discipline particolari del patto per le Regioni a statuto speciale, essendo mancato uno sforzo per ricondurre ad uno schema comune le discipline, pur consentendo spazi di adattamento. In tal modo risulta difficile una lettura d'insieme degli andamenti che consenta di avere una visione complessiva sul governo della spesa nell'ambito della finanza regionale.

4 L'indebitamento regionale

Cons. Adelisa Corsetti

4.1 Le categorie di indebitamento

Nella gerarchia delle fonti, l'indebitamento regionale è soggetto a vincoli posti dalla Costituzione, dalle leggi statali e dalle leggi regionali, a garanzia della corretta gestione. Tenuto conto dell'evoluzione della normativa in materia, che pone limiti sempre più stringenti alla possibilità di contrarre nuovo debito, si dà conto, nel presente capitolo, delle operazioni che sono considerate "indebitamento", della loro destinazione a spese investimento, del potere di coordinamento dello Stato nell'accesso al mercato dei capitali e degli oneri di trasparenza imposti dall'attuale disciplina sulla gestione attiva del debito, con particolare riferimento all'allegazione in bilancio delle operazioni sugli strumenti di finanza derivata.

L'art. 3, co. 17, primo e secondo periodo, l. 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), aggiunge alle principali operazioni che costituiscono indebitamento (mutui e prestiti obbligazionari), quelle di cartolarizzazione[25]. Esse sono state introdotte per la prima volta con la l. 30 aprile 1999, n. 130, e disciplinate dal d.l. 25 settembre 2001, n. 350, convertito dalla l. 23 novembre 2001, n. 409, e, successivamente, autorizzate anche per le Regioni[26], le Province e gli altri Enti locali mediante l. 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003). Il trattamento contabile delle cartolarizzazioni è soggetto alle regole del Sistema europeo dei conti (SEC 1995), secondo cui soltanto un controvalore obbligazionario pari o superiore all'85% del rapporto tra prezzo iniziale corrisposto e valore di mercato del bene può essere considerato come anticipo su vendita futura, sempreché non vi siano garanzie pubbliche fornite alla SPV, ricorrendo, diversamente, l'ipotesi del prestito garantito, soggetto ai limiti dell'indebitamento.

Infatti, l'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, in armonia con i suddetti criteri, qualifica indebitamento le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrata e quelle con corrispettivo iniziale inferiore all'85% del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione, valutato da un'unità indipendente specializzata.

---

[25] Tali operazioni consistono nella cessione di beni mobili (in particolare crediti) o immobili a titolo oneroso da parte di un soggetto (*originator*) ad una società appositamente costituita, detta società veicolo (SPV, acronimo di *special purpose vehicle*), la quale paga con le somme derivanti dalla emissione di titoli sul mercato, che vengono rimborsati (capitale ed interessi) con i flussi finanziari generati dai beni ceduti. Per una trattazione puntuale ed estesa si rimanda a C. conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, delibera 31 marzo 2006, n. 4/2006/G, recante "Relazione concernente l'indagine sui risultati delle cartolarizzazioni".

[26] Le operazioni di cartolarizzazione sono oggetto di approfondimento nelle relazioni ai rendiconti delle Regioni delle Sezioni regionali di controllo Abruzzo (delibera n. 388/2011/FRG - e.f. 2010-2008), Friuli Venezia Giulia (delibera n. 54/2011/PARI - e. f. 2010), Campania (delibera n. 20/2012/FRG – e.f. 2009), Lazio (delibera n. 144/2011/FRG – e.f. 2009), Molise (delibera n. 84/2011/FRG – e.f. 2009) e Puglia (delibera n. 24/2011/FRG – e.f. 2009). Le cartolarizzazioni esaminate riguardano prevalentemente operazioni che interessano il settore della Sanità (Campania Lazio, Molise, Puglia e Friuli Venezia Giulia. In quest'ultima Regione l'operazione di cartolarizzazione si è conclusa nel 2008 e la società veicolo risulta in liquidazione al 31 dicembre 2010).

Costituiscono, inoltre, indebitamento le cartolarizzazioni assistite da garanzie fornite da pubbliche amministrazioni, le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre pubbliche amministrazioni, nonché – sulla base dei criteri Eurostat - l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate (art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, come modificato dall'art. 62, co. 9, d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla l. 6 agosto 2008, n. 133).

Di particolare rilevanza anche la disposizione di cui all'art. 1, co. 739, l. 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), che aggiunge alle operazioni di indebitamento previste dal citato art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, le cessioni o cartolarizzazioni dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi per i cui pagamenti l'ente assume, anche indirettamente, nuove obbligazioni, mediante la ristrutturazione dei piani di ammortamento[27].

Il medesimo art. 3, co. 17, terzo periodo, l. n. 350/2003, precisa che non costituiscono indebitamento le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura in bilancio.

Fermo restando il carattere tassativo dell'elencazione di cui all'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, il contratto di *leasing* immobiliare in costruendo rientra tra le forme di indebitamento ivi previste e i relativi oneri (canone di l*easing*) possono essere considerati spesa di investimento (laddove sia prevista la facoltà di riscatto e questa venga successivamente esercitata). Di conseguenza, la quota interessi va ad incidere sui limiti quantitativi all'indebitamento (C. conti, sez. riun., 16 settembre 2011, n. 49/CONTR/2011), in quanto gli effetti finanziari di tale operazione sono assimilabili all'indebitamento.

4.2 I limiti per tipologia di spesa da finanziare

Ai sensi dell'art. 119, co. 6, Cost., come sostituito dall'art.5, l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3, gli enti territoriali, tra cui le Regioni, "Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento", con esclusione di ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti[28].

La disposizione costituzionale è stata dotata di specifica sanzione, per intervento dell'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002, applicabile nei casi di violazione dell'art. 119 Cost. La

---

[27] Art. 1, co. 739, l. n. 296/2006: "Dal 1° gennaio 2007 alle operazioni di indebitamento di cui al comma 17 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, si aggiungono le operazioni di cessione o cartolarizzazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi per i cui pagamenti l'ente assume, ancorché indirettamente, nuove obbligazioni, anche mediante la ristrutturazione dei piani di ammortamento. Sono escluse le operazioni di tale natura per le quali la delibera della Giunta regionale sia stata adottata prima del 4 settembre 2006, purché completate entro e non oltre il 31 marzo 2007".

[28] Con l'art. 3, co. 16, secondo periodo, l. n. 350/2003, la previsione costituzionale è stata così dettagliata: "Le regioni a statuto ordinario possono, con propria legge, disciplinare l'indebitamento delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere e degli enti e organismi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, solo per finanziare spese di investimento". Trattasi degli enti e organismi, in qualunque forma costituiti, dipendenti dalla Regione.

norma prevede che le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti possano "irrogare agli amministratori, che hanno assunto la delibera autorizzativa, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione"[29].

Ma, al di là della previsione costituzionale, recepita dall'art. 3, co. 16, l. n. 350/2003, il divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento era già previsto dall'art. 10, co. 1, l. 16 maggio 1970 n. 281, che così recitava: "Le Regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento nonché per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipano altri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione o in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione". Analogo divieto è contenuto negli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano[30].

La Corte costituzionale, con sentenza 28 marzo 2012, n. 70, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 5, co. 1 e 2, l. Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013), in quanto l'assenza del dettaglio dei capitoli e delle UPB finanziate dalle operazioni di indebitamento non consente di verificare se la somma derivante dal ricorso al mercato finanziario sia utilizzata effettivamente per finanziare spese di investimento, in conformità con quanto stabilito dall'art. 3, commi 16 e ss., l. n. 350/2003. Con la stessa pronuncia, il Giudice delle leggi ha sottolineato come queste prescrizioni costituiscano contemporaneamente norme di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'art. 117, co. 3, Cost. (in quanto servono a controllare l'indebitamento complessivo delle amministrazioni nell'ambito della c.d. finanza allargata, nonché il rispetto dei limiti interni alla disciplina dei prestiti pubblici) e principi di salvaguardia dell'equilibrio del bilancio ai sensi dell'art. 81, co. 4, Cost.

---

[29] In ordine alla natura della sanzione di cui all'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002, sono applicabili i principi affermati da C. conti, sez. riun. giur., con sentenza 27 dicembre 2007, n. 12/2007/QM. In particolare, è stato chiarito che: a) il procedimento per la comminazione della sanzione è quello previsto per l'ordinario giudizio di responsabilità; b) la potenziale lesione degli equilibri di bilancio, che trova sanzione nella norma della legge n. 289/2002, prescinde dal verificarsi di un "danno" risarcibile in senso proprio; c) per la condanna è necessario che ricorra l'ordinario elemento soggettivo del dolo o della colpa grave; d) il destinatario della sanzione è l'ente di appartenenza degli amministratori e non l'erario.

[30] La Corte costituzionale, con sentenza 29 dicembre 2004, n. 425, ha chiarito che l'art. 119, co. 6, Cost., nuovo testo, "non introduce nuove restrizioni all'autonomia regionale, ma enuncia espressamente un vincolo – quello a ricorrere all'indebitamento solo per spese di investimento – che già nel previgente regime costituzionale e statutario il legislatore statale ben poteva imporre anche alle Regioni a statuto speciale, in attuazione del principio unitario (art. 5 della Costituzione) e dei poteri di coordinamento della finanza pubblica, nonché del potere di dettare norme di riforma economico-sociale vincolanti anche nei confronti della potestà legislativa primaria delle Regioni ad autonomia differenziata".

4.2.1 La nozione di spesa di investimento

La classificazione delle operazioni che costituiscono investimento si rinviene nell'art. 3, co. 18, l. n. 350/2003, che ricomprende nella categoria sia gli investimenti "diretti" (volti ad accrescere il patrimonio dell'Ente) e sia quelli "indiretti" (partecipazioni azionarie, conferimenti/trasferimenti di capitale destinati alla realizzazione di investimenti a cura di altri soggetti)[31].

La Corte costituzionale, con la citata sentenza n. 425/2004, ha ricordato che la nozione di indebitamento "è ispirata ai criteri adottati in sede europea ai fini del controllo dei disavanzi pubblici; si tratta, in definitiva, di tutte le entrate che non possono essere portate a scomputo del disavanzo calcolato ai fini del rispetto dei parametri comunitari", per cui sono state respinte le censure intese ad ammettere che ogni ente, e così ogni Regione, facesse in proprio le scelte di concretizzazione delle nozioni di indebitamento e di investimento ai fini predetti. Ciò premesso, la Corte ha ritenuto non irragionevole "la scelta di escludere dalla nozione di spese di investimento le erogazioni a favore di privati, sia pure effettuate per favorirne gli investimenti". Infatti, tali spese non concorrono ad accrescere il patrimonio pubblico nel suo complesso e lo stesso "è a dirsi per le forme di co-finanziamento regionale di programmi comunitari, che di per sé possono attenere a tipologie di spese assai diverse fra di loro, non necessariamente definibili come investimenti secondo il criterio predetto"[32].

Allo stesso tempo, l'art. 3, co. 19, l. n. 350/2003, vieta il ricorso all'indebitamento per conferimenti volti alla ricapitalizzazione e al ripiano di perdite delle aziende o delle società. A tal fine l'istituto finanziatore, in sede istruttoria, è tenuto ad acquisire dall'ente l'esplicitazione specifica sull'investimento da finanziare e l'indicazione che il bilancio dell'azienda o della società, destinataria del conferimento, relativo all'esercizio finanziario precedente, non presenta una perdita di esercizio.

---

[31] Rientrano nella nozione di investimento: l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose; le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; i trasferimenti in conto capitale destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; i trasferimenti in conto capitale in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui all'art. 143, d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (ex art. 19, co. 2, l. 11 febbraio 1994, n. 109); gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

[32] La Corte costituzionale, con la medesima sent. n. 425/2004, ha, invece, ritenuto fondate le censure che investono i co. 17, ultimo periodo, e 20, dell'art. 3, l. n. 350/2003, nella parte in cui attribuiscono al Ministro dell'economia e delle finanze, sentito l'ISTAT, il potere di disporre, con proprio decreto, modifiche alle tipologie di "indebitamento" e di "investimenti" ivi previste. Infatti, tali disposizioni conferiscono al Ministro una potestà il cui esercizio si traduce sostanzialmente in una delegificazione delle statuizioni che definiscono le nozioni di indebitamento e di investimento ai fini dell'applicazione alle Regioni e agli enti locali del vincolo di cui all'art. 119, co. 6, Cost.

Per le Regioni e le Province autonome, costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica le ulteriori norme recate dall'art. 6, co. 19, d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, che hanno posto il divieto di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, nonché di rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2447 c.c. (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale). Tuttavia, lo stesso art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010, consente i trasferimenti alle predette società "a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti"[33].

4.2.2 La correlazione tra entrate da indebitamento e spese di investimento

Il divieto di indebitamento per spese di natura corrente richiede il costante monitoraggio sul mantenimento del legame tra entrate da indebitamento e spese di investimento da esse finanziate, come già rilevato dalla Corte dei conti, Sezione delle autonomie, con la deliberazione n. 17/SEZAUT/2010[34].

Sotto questo aspetto, anche dal Referto della Sezione di controllo per la Regione Abruzzo (deliberazione 29 dicembre 2011, n. 388/2011/FRG), si evince la presenza di elenchi dimostrativi della predetta correlazione, che sono inseriti in allegato al bilancio di previsione della Regione[35].

---

[33] Cfr. C. conti, sez. contr. Liguria, 30 marzo 2012, n. 18/PAR, che, dopo aver illustrato la differenza civilistica fra *patronage* debole (comunicazioni solo informative per indurre la banca a concedere un finanziamento) e *patronage* forte (assunzione di puntuali obblighi giuridici per garantire la solvibilità della società patrocinata, anche con interventi diretti sulla gestione e con pubbliche garanzie sussidiarie per i debiti sociali nei confronti dei finanziatori) ha escluso che il rilascio del *patronage* forte realizzi un'ipotesi di concessione del credito (mutuo) per finalità d'investimento, trattandosi di una forma di garanzia atipica assimilabile alla fideiussione che, nel caso di specie, si poneva in contrasto anche con l'art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010.

[34] Nella deliberazione n. 17/SEZAUT/2010 si legge che "ai bilanci di previsione annuali dovrebbe essere allegato un importante documento che ponga in connessione l'indebitamento autorizzato "a pareggio" con il totale o la quota parte delle spese di investimento previste (...)".

[35] Nella deliberazione n. 388/2011/FRG, a pag. 117, si osserva, richiamando la citata deliberazione n. 17/SEZAUT/2010, che: "la rilevazione contabile dovrebbe proseguire in un altro documento da allegare alla legge regionale di assestamento di bilancio, che serva a dimostrare il rispetto del limite qualitativo all'eventuale indebitamento autorizzato per finanziare il disavanzo derivante degli esercizi precedenti, ponendo a raffronto le seguenti voci:

- i mutui a pareggio, autorizzati e contratti negli anni precedenti all'esercizio assestato;
- gli impegni di spesa di investimento finanziati dall'indebitamento autorizzato di cui sopra, al netto dei residui passivi eliminati dalle scritture contabili per perenzione, insussistenza, ecc.

La specificazione puntuale, e non solo cumulativa, delle spese di investimento appare, quindi, utile al fine di un efficace controllo sulla destinazione dell'indebitamento di modo che esso non venga autorizzato e contratto anche per spese di investimento che siano:

- solo stanziate ma non impegnate nell'esercizio di competenza;
- impegnate ma eliminate negli esercizi successivi per insussistenza a seguito di riaccertamento dei residui passivi corrispondenti;
- impegnate ma eliminate negli esercizi successivi per perenzione o radiazione o qualsivoglia tipologia di eliminazione dalle scritture contabili prevista dalle leggi regionali senza il venir meno della ragione giuridica del debito;
- finanziate da trasferimenti di altri enti (es. Stato, UE)".

A livello di fonti normative, il documento che pone in connessione l'indebitamento autorizzato con le spese di investimento previste, è reso obbligatorio, quale allegato al bilancio di previsione, da alcune leggi di contabilità regionale [Veneto, art. 13, co. 2, lett. b), l.r. n. 39/2001; Friuli Venezia Giulia, art. 14, co. 2, lett. b), l.r. n. 21/2007; Toscana, art. 18, co. 10, lett. e), l.r. n. 36/2001; Lazio art. 21, co. 2, lett. c), l.r. n. 25/2001; Marche, art. 31, co. 2, l.r. n. 31/2001; Basilicata, art. 33, co. 3, lett. g), l.r. n. 34/2001; Calabria, art. 14, co. 2, lett. b), l.r. n. 8/2002].

Peraltro, la necessità di verificare il rispetto della previsione costituzionale risulta rinforzata nell'attuale quadro normativo, caratterizzato dalla sospensione, fino al 31 dicembre 2014, del regime di tesoreria unica mista, disposta, al fine di agevolare la gestione della liquidità del settore statale, dall'art. 35, commi 8–13, d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla l. 24 marzo 2012, n. 27, con ripristino, nello stesso periodo, del sistema di tesoreria unica tradizionale[36]. Ciò in quanto la carenza di liquidità potrebbe stimolare comportamenti elusivi da parte degli enti.

4.3 L'aggiornamento sui limiti quantitativi all'indebitamento

La legge ordinaria ha posto una serie di limiti quantitativi alla facoltà degli enti di indebitarsi. Tra questi, occorre ricordare l'art. 10, l. n. 281/1970, come modificato dall'art. 23, co. 1, d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76. La norma, dopo aver indicato tutte le forme di copertura alle quali le Regioni possono ricorrere, fissava nel 25% delle "entrate tributarie non vincolate" il limite dell'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interessi dei mutui e delle altre forme di indebitamento in estinzione nell'esercizio considerato.

Il predetto limite è stato ridotto dall'art. 8, l. 12 novembre 2011, n. 183, secondo cui il tetto, per le Regioni, passa dal 25% al 20%[37].

Tuttavia, con l'art. 8, co. 2-*bis*, l. n. 183/2011, inserito dall'art. 27, co. 2, d.l. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito dalla l. 24 febbraio 2012, n. 14 (c.d. mille proroghe), l'efficacia della decurtazione è stata ridimensionata, prevedendo che "Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato dalle regioni e dalle province autonome di

---

[36] Con lo stesso provvedimento, sono, inoltre, assoggettati al sistema di tesoreria unica i dipartimenti universitari e gli altri centri di responsabilità dotati di autonomia amministrativa e gestionale delle università statali, prima esclusi. La circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato, 24 marzo 2012, n. 11, fornisce elementi esplicativi che tengono conto degli adempimenti che coinvolgono sia gli enti che i loro tesorieri/cassieri.

[37] La predetta norma ha, altresì, modificato le percentuali dell'art. 204, d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di indebitamento degli enti locali, che passano dal 10 all'8% per l'anno 2012, dall'8 al 6% per l'anno 2013 e al 4% a decorrere dall'anno 2014. La predetta disposizione ha formato oggetto della norma di interpretazione autentica recata dall'art. 16, co. 11, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, secondo cui "Il comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si interpreta nel senso che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, qualora sia rispettato il limite nell'anno di assunzione del nuovo indebitamento". Sul punto, cfr. C. conti, sez. controllo Toscana, n. 461/2011, che aveva ritenuto che i nuovi limiti di indebitamento dovessero essere considerati anche nella prospettiva del bilancio pluriennale.

Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale".

In ogni caso, l'art. 8, co. 3 , l. n. 183/2011, ha previsto, dal 2013, l'obbligo per tutti gli enti territoriali di ridurre l'entità del debito pubblico con modalità da stabilire con decreto di natura non regolamentare. Tale decreto deve stabilire: a) distintamente per regioni, province e comuni, la differenza percentuale, rispetto al debito medio pro capite, oltre la quale i singoli enti territoriali hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito; b) la percentuale annua di riduzione del debito; c) le modalità con le quali può essere raggiunto l'obiettivo di riduzione del debito. A tal fine, si considera, comunque, equivalente alla riduzione del debito il trasferimento di immobili al fondo o alla società prevista dall'art. 6, co. 1, della stessa legge.

L'adempimento delle prescrizioni che saranno dettagliate nel provvedimento attuativo è assistito dagli stessi meccanismi sanzionatori che garantiscono l'osservanza delle disposizioni sul patto di stabilità interno, con conseguente applicabilità delle disposizioni contenute nell'art. 7, co. 1, lett. b) e d), e co. 2, lett. b) e d), d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149 (articolo richiamato dall'art. 8, co. 4 , l. n. 183/2011)[38].

Ciò vale a dire che la Regione o la Provincia autonoma inadempiente, nell'anno successivo a quello del mancato rispetto delle disposizioni sulla riduzione del debito, non potrà impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio, né potrà procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto, altresì, divieto di stipulare contratti di servizio che si configurino come elusivi della predetta disposizione [art. 7, co. 1, lett. b) e d), d.lgs. n. 149/2011].

4.4 Le altre limitazioni poste dai recenti interventi normativi

Nell'ottica della razionalizzazione delle modalità concernenti l'utilizzo degli strumenti di finanziamento, la legge pone i seguenti criteri:

---

[38] Peraltro, l'ordinamento istituisce un doppio legame tra limiti quantitativi di indebitamento e regole sul patto di stabilità interno, poiché, da un lato, applica all'inadempimento dei primi le stesse sanzioni previste per l'inosservanza delle seconde e, dall'altro, pone il divieto assoluto di ricorrere all'indebitamento in caso di mancato rispetto del patto, sino ad introdurre una forma di pubblicità (l'attestazione del conseguimento degli obiettivi del patto) che è condizione essenziale per poter ottenere un finanziamento (v. da ultimo, art. 30, co. 7, l. n. 183/2011, citato nel par. successivo).

a) la previsione, a partire dall'esercizio finanziario 2014, che indebitamento è consentito "con contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio", (art. 119, co. 6, Cost., modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b, l. cost. 20 aprile 2012, n. 1);

b) il divieto di ricorrere all'indebitamento in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, assistito da una forma di pubblicità, ponendo a carico dell'istituto finanziatore l'onere di verificare la presenza dell'attestazione del conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente, prima di erogare mutui o prestiti obbligazionari (art. 77-*ter*, d.l. n. 112/2008)[39]. La predetta disciplina è stata reiterata, prima dall'art. 7, co. 1, lett. c), d.lgs. n. 149/2011 e, successivamente, dall'art. 30, co. 7, l. n. 183/2011[40];

c) l'obbligo della copertura degli oneri di ammortamento futuri, che devono trovare previsione nel bilancio pluriennale della Regione (art. 10, co. 2, l. n. 281/1970, sostituito dall'art. 23, co. 1, l. 28 marzo 2000, n. 76);

d) il divieto di contrarre nuovo indebitamento se non è stato approvato dal Consiglio regionale il rendiconto dell'esercizio di due anni precedenti a quello al cui bilancio il nuovo indebitamento si riferisce (art. 23, co. 2, d.lgs. n. 76/2000);

e) la decadenza dell'autorizzazione all'indebitamento, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, al termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce (art. 23, co. 3, d.lgs. 76/2000);

f) l'iscrizione tra i residui attivi delle entrate da operazioni di indebitamento perfezionate entro il termine dell'esercizio, se non riscosse (art. 23, co. 4, d.lgs. n. 76/2000);

g) la qualificazione come "minori entrate", rispetto alle previsioni dello stato di previsione dell'entrata, delle operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio (art. 23, co. 5, d.lgs. n. 76/2000). Il criterio è stato quasi

---

[39] Art. *77-ter*, co. 15, d.l. n. 112/2008: "In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo agli anni 2008-2011 la regione o la provincia autonoma inadempiente non può nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:

- impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;
- ricorrere all'indebitamento per gli investimenti. I mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie e finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione".

[40] Art. 30, co. 7, l. n. 183/2011: "I mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati di apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione".

costantemente recepito dalla normativa regionale, ad evitare il fenomeno del c.d. debito potenziale generato dalla considerazione delle relative somme tra i residui attivi[41];

h) la speciale disciplina dei rapporti intercorrenti tra Stato, Regioni ed enti locali nelle operazioni di finanziamento (assunzione degli obblighi di ammortamento del debito, contabilizzazione del debito e allocazione degli oneri nei rispettivi bilanci, calcolo dei limiti di indebitamento), contenuta nell'art. 1, co. 75 e 76, l. 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), secondo cui il mutuo viene riepilogato nel bilancio dell'ente che provvede al pagamento degli interessi, ancorché il ricavato del prestito sia destinato ad un'amministrazione pubblica diversa.

4.5 La regolamentazione dell'accesso al mercato dei capitali

Una disciplina organica delle condizioni e dei limiti dell'accesso degli enti territoriali al mercato dei capitali, finalizzata alla utilizzazione più efficiente e flessibile degli strumenti di finanziamento reperibili sul mercato dei capitali, è stata posta con l'art. 41, l. 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), con il quale è stata introdotta la possibilità, per gli enti territoriali, di utilizzare gli strumenti di finanza derivata[42].

Trattasi di strumenti di gestione del debito, da non qualificare come passività o indebitamento, ai sensi dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003. Infatti, la regolamentazione normativa[43] è stata dettata "al fine di contenere il costo dell'indebitamento e di monitorare gli andamenti di finanza pubblica" (art. 41, co. 1, l. n. 448/2001), per sottolineare la funzione assicurativa e non speculativa degli strumenti di finanza derivata.

---

[41] La problematica attualmente riguarda il solo Friuli Venezia Giulia poiché il Trentino Alto Adige, a partire dall'esercizio finanziario 2010, ha adeguato la propria normativa contabile alle disposizioni dell'art. 23, co. 5, d.lgs. n. 76/2000, come riferito nel penultimo referto (delibera n. 17/SEZAUT/2010/FRG, pag. 27).
Le operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, integrano il fenomeno dei "mutui a pareggio", autorizzati ai sensi dell'art. 5, co. 2, d.lgs. n. 76/2000, secondo cui: "Il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno può essere superiore al totale delle entrate che si prevede di accertare nel medesimo esercizio, purché il relativo disavanzo sia coperto da mutui e altre forme di indebitamento autorizzati con la legge di approvazione del bilancio nei limiti di cui all'articolo 23".

[42] Gli strumenti finanziari derivati sono contratti che "derivano" il loro valore dall'andamento di altre variabili, quali, ad esempio, quotazioni azionarie, tassi d'interesse e di cambio, prezzi di merci, *rating* di credito, che costituiscono, pertanto, le attività sottostanti (*underlying asset*) determinanti il valore dei flussi finanziari che le parti contraenti si scambiano. Nati come strumento di tutela dal rischio di variazione dei tassi di cambio, essi hanno ben presto assunto molteplici finalità, quali la protezione dall'oscillazione dei tassi d'interesse e dal rischio di credito, oltreché finalità puramente speculative: la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) calcola che il valore nozionale attuale dei derivati sia pari a circa dieci volte il valore del Pil mondiale.
Le principali categorie di strumenti finanziari sono i contratti a termine (*futures e forward*) e gli *swap* (*amortizing, currency, credit default, interest rate*).
I derivati si distinguono anche in base al tipo di regolamentazione: i *futures*, in quanto contratti a forma e contenuto standardizzati, sono negoziati in mercati regolamentati, mentre *swap* e *forward* sono sottoscritti generalmente mediante contrattazione diretta tra le parti, che ne determinano liberamente il contenuto, e sono, quindi, scambiati su mercati non regolamentati (*over the counter*, ossia OTC). In Italia, il mercato regolamentato degli strumenti derivati è denominato IDEM (*Italian Derivative Market*) ed è gestito direttamente dalla Borsa italiana.

[43] In realtà, la prima norma che consentiva la sottoscrizione di strumenti derivati è contenuta nell'art. 2, decreto ministeriale 5 luglio 1996, n. 420, recante il regolamento per l'emissione di titoli obbligazionari da parte degli enti locali, ai sensi dell'art. 35, l. 23 dicembre 1994, n. 724. La norma prevedeva che il rischio di cambio, connaturato ad emissioni obbligazionarie in valuta, fosse coperto da *currency swap*.

Tali principi sono stati consacrati dall'art. 1, co. 736, l. n. 296/2006, con disposizione dichiarata principio fondamentale per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli artt. 117 e 119 Cost., secondo cui le operazioni di gestione attiva del debito tramite strumenti derivati devono essere improntate alla riduzione del costo finale del debito e alla riduzione dell'esposizione ai rischi di mercato[44].

4.5.1 Il coordinamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'art. 41, co. 2, l. n. 448/2001, nel testo originario, prevedeva che gli enti potessero emettere titoli obbligazionari con rimborso in unica soluzione alla scadenza (obbligazioni *bullet*), ai quali doveva essere obbligatoriamente associata la costituzione di un fondo di ammortamento del debito (*sinking fund*) oppure la sottoscrizione di uno *swap* di ammortamento[45].

La norma di cui all'art. 41, co. 2, l. n. 448/2001, ha, altresì, introdotto il coordinamento del Ministero dell'economia e delle finanze in ordine all'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali (tra cui le Regioni), previa comunicazione, da parte dei predetti enti, della propria situazione finanziaria[46]. Il contenuto e le modalità del coordinamento sono stati esplicitati, a distanza di un anno dalla norma autorizzativa, dal decreto 1° dicembre 2003, n. 389, in vigore dal febbraio 2004, con il quale il Ministro dell'economia e delle finanze ha approvato anche le norme relative all'ammortamento del debito e all'utilizzo degli strumenti derivati da parte dei succitati enti. In particolare, sono state specificate le operazioni in derivati attivabili dagli enti territoriali, che sono: gli *swap* di tasso di cambio, che tutelano l'ente dal rischio di cambio in caso di indebitamento in valuta, gli *swap* sui tassi d'interesse (IRS con la clausola "cap" o "*collar*") e i *forward rate agreement*[47]. L'intervallo temporale tra la norma che consentiva le operazioni in derivati e il

---

[44] Ciò vale a dire che gli enti possono concludere tali operazioni solo in corrispondenza di passività effettivamente dovute, avendo riguardo al contenimento dei rischi di credito assunti, e che il ricorso ai derivati non può avere altro scopo che quello della gestione attiva del debito, in assenza del quale resterebbe solo una scommessa, meramente speculativa, sulla variabilità dei tassi.

[45] L'art. 41, co. 2, primo periodo, l. n. 448/2001, è stato abrogato dall'art. 62, d.l. n. 112/2008, come sostituito dall'art. 3, co. 1, l. 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009), che ha ridisciplinato la materia.

[46] La Corte Costituzionale, con sentenza 30 dicembre 2004, n. 376, si è pronunciata nel senso dell'infondatezza delle questioni di incostituzionalità prospettate, fissando taluni importanti principi interpretativi della materia, tra cui l'inerenza all'ambito del "coordinamento della finanza pubblica" della disciplina delle condizioni e dei limiti dell'accesso degli enti territoriali al mercato dei capitali; l'affermazione che il coordinamento finanziario può richiedere, per la sua stessa natura, anche l'esercizio di poteri di ordine amministrativo, di regolazione tecnica, di rilevazione di dati e di controllo; la configurazione dei limiti dei poteri del Ministro che devono essere esercitati in modo consono all'esistenza di sfere di autonomia costituzionalmente garantite.

[47] Al riguardo, si rammenta che i contratti a termine *futures* prevedono che le parti si scambino, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni, mentre, con i contratti a termine *forward*, le parti si accordano per ricevere (pagare) alla scadenza la differenza tra il valore calcolato applicando all'ammontare dell'operazione un tasso di interesse predeterminato e il valore ottenuto sulla base del livello assunto da un tasso di riferimento prescelto dalle parti.
Tra gli *swap*, *l'interest rate swap* (IRS) è la tipologia di derivato più diffusa presso le amministrazioni territoriali. *L'interest rate swap* è un contratto bilaterale con cui le parti, al fine di gestire il rischio di tasso di interesse o di ridurre il costo finale del debito, prevedono di scambiarsi, per tutta la durata del contratto, flussi periodici di interessi calcolati su una determinata somma di denaro presa a riferimento (denominata capitale nozionale di riferimento): una parte riceve un flusso di interesse a tasso fisso e corrisponde alla controparte un importo periodico di interessi a

decreto per la regolazione e il monitoraggio di tali attività è stato decisivo per il proliferare di operazioni scarsamente utili (o francamente rischiose) per la finanza pubblica, la cui patologia ha formato oggetto di diffuse e penetranti indagini da parte della Corte dei conti, in sede di controllo e giurisdizionale, nonché da parte della magistratura ordinaria[48].

É seguita, in data 27 maggio 2004, la circolare esplicativa del Ministero dell'economia e delle finanze, mediante la quale è stato ritenuto che gli enti, ai fini del calcolo dello *stock* di indebitamento, considerino il costo totale dell'emissione obbligazionaria sia nella forma del rimborso unico a scadenza del capitale sia nella forma dell'*amortizing*, tenendo conto del fatto che le emissioni *bullet*, ancorché associate ad uno *swap* di ammortamento, pesano per l'intero ammontare fino alla scadenza ai fini delle rilevazioni Eurostat.

Allo scopo di evitare operazioni volte puramente a soddisfare esigenze di liquidità, la richiamata circolare ha vietato le operazioni di *IRS* in cui i valori attuali dei pagamenti futuri abbiano un profilo progressivamente crescente (ossia in base alle quali l'ente, nel periodo iniziale del contratto, incasserà un flusso netto di risorse, mentre negli anni successivi risulterà un pagatore netto)[49]. Pertanto, si prevede che l'*up front* (sintomatico di una posizione iniziale di svantaggio per l'ente che lo riceve) non possa essere superiore all'1% del capitale nozionale. In ogni caso, la previsione di un premio iniziale assolve, di per sé, alla funzione di indebitamento come, appunto, previsto dall'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003 (v. par. 4.1).

Il coordinamento delle operazioni di accesso al mercato dei capitali si perfeziona con l'art. 41, co. 2-*bis*, primo periodo, l. n. 448/2001, aggiunto dall'art. 1, co. 737, l. n. 296/2006, che pone l'obbligo, per gli enti territoriali, di trasmettere preventivamente al

---

tasso variabile, indicizzato e incrementato di uno *spread*. L'ente territoriale che corrisponde il tasso variabile, trasforma una passività a tasso fisso (come è, prevalentemente, il caso del debito degli enti locali) in una a tasso variabile, al fine di sfruttare un ribasso dei tassi di mercato e realizzare, pertanto, una operazione volta a minimizzare il costo del debito; viceversa, nel caso sia l'ente a pagare il tasso fisso, si trasforma una passività a tasso variabile in una a tasso fisso:scopo principale dell'operazione, in questo caso, sarà la riduzione dell'esposizione ai rischi di mercato derivanti da un rialzo dei tassi di interesse.
A questa forma contrattuale base, denominata anche *Plain vanilla*, possono essere aggiunte ulteriori termini, tra cui il *collar*, ovvero la clausola che limita le oscillazioni del tasso d'interesse variabile all'interno di un valore minimo (*floor*) o massimo (*cap*), mentre non sono ammesse le opzioni "digitali", ovvero le ulteriori condizioni contrattuali che, al verificarsi di determinati eventi, moltiplicano il valore dei flussi finanziari che una parte deve corrispondere all'altra.

[48] Il quadro complessivo delle problematiche legate alla patologica diffusione del fenomeno, confortato da ampie citazioni della giurisprudenza del giudice ordinario, per le responsabilità correlate all'utilizzo dei prodotti derivati da parte degli enti locali, nonché dal richiamo al consolidato orientamento delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che, puntualmente, hanno portato l'attenzione degli enti controllati sulla rischiosità dei prodotti e sulla necessità di idonee garanzie, è esaustivamente tracciato nella recente sentenza della C. conti, sez. III, 18 maggio 2012, n. 364/12. Tale sentenza, peraltro, è stata chiamata a pronunciarsi sugli effetti dannosi di delibere assunte dall'ente locale nel primo periodo di operatività delle norme in esame (nelle more dell'emanazione del succitato decreto MEF).

[49] Il pagamento di una somma di denaro, denominata *up front*, al momento della stipula del contratto è condizione presente in molti derivati sottoscritti da enti territoriali, pur essendo inusuale in questa tipologia contrattuale. Di norma, il valore di mercato dei contratti, al momento della stipula, è nullo (*par*), assumendo che il valore dei flussi che le parti decidono di scambiarsi sia reciprocamente allineato al livello dei tassi di interesse correnti, mentre i contratti con un valore non nullo (*non par*) segnalano una posizione di svantaggio iniziale per uno dei contraenti, generalmente "compensata" con il pagamento di una somma (*up front*), pari al valore di mercato negativo del contratto.

Dipartimento del Tesoro i contratti che prevedano operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza o operazioni con strumenti derivati. Tale trasmissione, che deve avvenire prima della sottoscrizione dei contratti medesimi, è elemento costitutivo dell'efficacia degli stessi[50].

4.6 La normativa attuale sugli strumenti di gestione attiva del debito

L'attuale regolamentazione degli strumenti di finanza derivata è posta dall'art. 62, d.l. n. 112/2008, come sostituito dall'art. 3, co. 1, l. n. 203/2008, che ha previsto, dal 1° gennaio 2009, ulteriori disposizioni per le Regioni e gli enti locali. Ad essi, infatti, è fatto divieto di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza (prestito obbligazionario di tipo *bullet*)[51]. Per tali enti, la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni.

Ai sensi dell'art. 62, co. 3, d.l. n. 112/2008, la stipulazione, da parte degli enti, di nuovi contratti relativi agli strumenti finanziari derivati è condizionata all'emanazione di un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, inteso ad individuare la tipologia dei contratti che gli enti possono concludere e ad indicare le componenti derivate, implicite o esplicite, che gli stessi enti hanno facoltà di prevedere nei contratti di finanziamento.

In ogni caso, resta ferma la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto derivato è riferito, con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura[52].

Gli oneri di trasparenza sono stati rafforzati dal d.l. n. 112/2008. Al riguardo, rimane in vigore il richiamato obbligo di trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze di ogni operazione relativa agli strumenti di finanza derivata, da parte degli enti contraenti, ai

---

[50] Ai sensi dell'art. 41, co. 2-ter, l. n. 448/2001, aggiunto dall'art. 1, co. 737, l. n. 296/2006 "Delle operazioni di cui al comma precedente che risultino in violazione alla vigente normativa, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza".

[51] Conseguentemente, viene posto il divieto assoluto per i contratti che, in precedenza, ai sensi dell'art. 41, co. 2, l. n. 448/2001, erano soggetti a particolari cautele (v. par. 4.5.1).

[52] Anteriormente, la l. n. 311/2004 aveva previsto, all'art. 1, co. 71, che le Regioni e gli Enti locali fossero tenuti alla conversione di tali mutui in titoli obbligazionari di nuova emissione o alla rinegoziazione dei mutui stessi, qualora le condizioni di rifinanziamento consentissero una riduzione del valore finanziario delle passività totali. Ai sensi dell'art. 1, co. 71-*bis*, l. n. 311/2004, introdotto dalla l. n. 266/2005, per valutare la convenienza dell'operazione di conversione o di rinegoziazione, bisogna considerare sia il costo delle commissioni, sia l'incremento di valore nominale delle nuove passività, che non deve superare di 5 punti percentuali il valore nominale di quello preesistente; in difetto di tale ultima condizione l'operazione di rinegoziazione è vietata.

sensi dell'art. 41, co. 2-*bis*, primo periodo, l. n. 448/2001, aggiunto dall'art. 1, co. 737, l. n. 296/2006. Si aggiunge che l'art. 62, co. 7, d.l. n. 112/2008, ha intestato al MEF l'obbligo di trasmettere mensilmente alla Corte dei conti copia della documentazione ricevuta in relazione ai nuovi contratti stipulati (a norma dell'emanando regolamento).

Inoltre, l'art. 62, co. 8, d.l. n. 112/2008, impone agli enti contraenti di allegare al bilancio di previsione e al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzi gli oneri e gli impegni finanziari, dipendenti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati (con riferimento alla rinegoziazione dei contratti in essere e all'operatività di quelli in corso). La Corte costituzionale, con la citata sentenza n. 70/2012, ha precisato che la norma "non si limita a richiedere un'indicazione sommaria e sintetica dei derivati stipulati dall'ente pubblico, ma pretende l'analitica definizione degli oneri già affrontati e la stima di quelli sopravvenienti sulla base delle clausole matematiche in concreto adottate con riferimento all'andamento dei mercati finanziari". In applicazione di tali principi, la Corte ha dichiarato illegittimi gli artt. 5 e 10, l. Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5, in quanto "la redazione della nota in termini sintetici ed incompleti e la mancata indicazione analitica delle unità previsionali di base e dei capitoli, sui quali ricade materialmente la gestione dei contratti, appaiono pregiudizievoli degli equilibri dell'esercizio in corso e di quelli futuri, nella misura in cui non determinano le modalità di copertura degli oneri nascenti dallo sviluppo attuativo dei contratti derivati stipulati e non forniscono appropriate informazioni per adottare coerenti opzioni contrattuali ed efficaci procedure di verifica"[53].

4.7 I referti delle Sezioni regionali di controllo

Le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, nelle relazioni sui rendiconti generali delle Regioni, hanno verificato il rispetto dei limiti quantitativi di indebitamento, ai sensi dell'art. 10, l. n. 281/1970, come modificato dall'art. 23, co. 1, d.lgs. n. 76/2000, nonché l'osservanza dell'onere di allegazione previsto dall'art. 62, co. 8, d.l. n. 112/2008 (nota informativa diretta ad evidenziare gli oneri e gli impegni finanziari dipendenti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati).

---

[53] Il Giudice delle leggi, con sentenza 18 febbraio 2010, n. 52, aveva rimarcato che l'art. 62, d.l. n. 112/2008, è diretto a garantire che le modalità di accesso ai contratti derivati da parte delle Regioni e degli enti locali siano accompagnate da cautele in grado di prevenire l'accollo da parte degli enti pubblici di oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione. Ciò in considerazione della natura di questa tipologia di contratti, aventi caratteristiche fortemente aleatorie, tanto più per le finanze di un'amministrazione pubblica. Per questo motivo è stato affermato trattarsi di una disciplina "che, tutelando il mercato e il risparmio, assicura anche la tutela del patrimonio dei soggetti pubblici".

4.7.1 La verifica dei limiti di indebitamento

Il limite quantitativo del 25 %, previsto dall'art. 10, l. n. 281/1970, è stato rispettato dalla maggior parte delle Regioni[54].

Un'importante eccezione è costituita dalla Regione Campania. La Sezione regionale di controllo, con deliberazione n. 20/2012/FRG, espone un indice pari al 55,3%, riconducibile al debito in materia di sanità[55].

Talune Regioni a statuto speciale, nell'ambito dell'autonomia statutaria loro riconosciuta, hanno stabilito limiti diversi da quelli previsti dalla normativa statale. Tra queste, la Regione Friuli Venezia Giulia, con l'art. 24, co. 2, l.r. n. 21/2007, come modificato dall'art. 15, co. 1, lett. b), l.r. n. 17/2008, si è dotata di limiti assai più stringenti di quelli vigenti in ambito nazionale, disponendo che l'importo complessivo annuale delle rate di ammortamento per capitale ed interessi derivante da ricorso al mercato finanziario, non possa superare il 10% dell'ammontare complessivo delle entrate provenienti da tributi propri e dalle compartecipazioni nette ai tributi erariali previsto in ciascuno degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale[56]. Anche la Regione Siciliana ha stabilito in modo autonomo i limiti all'indebitamento, sia pure pervenendo a conclusioni coerenti con la normativa nazionale[57]. Del tutto autonomo è il metodo di determinazione del limite da parte della

---

[54] Cfr. Sezione di controllo per la Regione Abruzzo, deliberazione n. 388/2011/FRG (e.f. 2009-2010); id., Regione Basilicata, deliberazione n. 122/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Calabria, deliberazione n. 8/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Emilia-Romagna, deliberazione n. 104/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Lazio, deliberazione n. 144/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Marche, deliberazione n. 241/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Molise, deliberazione n. 84/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Piemonte, deliberazione n. 284/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Toscana, deliberazione n. 154/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Umbria, deliberazione n. 263/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Veneto, deliberazione n.83/2012/FRG (e.f. 2010).
Il rispetto dei limiti di indebitamento non è stato rilevato dalla Sezione di controllo per la Regione Trentino Alto Adige, deliberazione n. 19/10 (e.f. 2009); id., Regione Sardegna, deliberazione n. 1/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010). La Sezione di controllo per la Regione Lombardia, con deliberazione n. 655/2011/FRG (e.f. 2010), si limita a riportare, nella tabella a p. 29, l'"incidenza degli oneri finanziari per ammortamento del debito sulle entrate correnti" e "l'incidenza del debito sulle entrate correnti", senza alcun riferimento alla specifica tipologia delle entrate tributarie non vincolate che, a norma di legge, costituiscono la base di calcolo del limite di indebitamento. In senso analogo è il calcolo dell'incidenza dell'indebitamento sul totale delle entrate correnti elaborato dalla stessa Sezione di controllo con la deliberazione n. 447/2011/FRG (e.f. 2010, secondo i dati di preconsuntivo), tabella a p. 95, e con la deliberazione n. 1050/2010/FRG (e.f. 2009), tabella a pag. 30.

[55] Peraltro, la Sezione regionale di controllo Campania, con la citata deliberazione n. 20/2012/FRG, a pag. 48, evidenzia quanto segue: "L'importo relativo agli oneri di ammortamento risulta costituito dalla somma delle quote in ammortamento mutui riportate nell'allegato 2 –"Passività: debiti vari" – della Relazione al Conto del patrimonio 2009 (pari a 76,86 Meuro) e l'importo delle quote di ammortamento capitale (di 38,15 Meuro e 12,19 Meuro) versate nel 2009 (cap. 9102 e 9106) in apposito fondo di ammortamento del debito (*Sinking Fund*) costituito, al momento della stipula dei contratti di Interest Rate Swap previsti a copertura della emissione dei due prestiti obbligazionari (bullet bond) per l'importo complessivo di 1.890 Meuro. A queste somme è da aggiungere l'importo degli oneri di ammortamento corrispondenti alle operazioni di indebitamento non riportate nel conto del patrimonio (pari a complessivi 207 Meuro circa), per un totale di 334,2 Meuro.
Per quanto riguarda, invece, l'importo delle quote interessi (di cui ai capitoli: 9036, 9054, 9064, 9094, 9104 e 9108 dello Stato di previsione della spesa), lo stesso risulta determinato in complessivi 179,3 Meuro.
Infine, le entrate tributarie accertate al Titolo I (pari a 7.082,15 Meuro) sono state opportunamente depurate delle quote vincolate (di cui ai seguenti capitoli dell'entrata: 18, 43, 45, 53, 57, 60, 72, 73 e 75) per complessivi 6.153,68 Meuro".

[56] Detto limite risulta rispettato per l'esercizio finanziario 2010 (Sezione di controllo per la Regione Friuli Venezia Giulia, n. 54/2011/PARI).

[57] Con l'art. 18, co. 1-*bis* e 1-*ter*, l.r. Sicilia n. 47/1977 (aggiunto dall'art. 15, l.r. n. 11/2010), è stato previsto che l'importo complessivo delle quote di ammortamento, per capitale e interesse, dei mutui e delle altre forme di indebitamento, in scadenza nell'esercizio, non può comunque superare il 25% delle entrate tributarie non vincolate

Regione Sardegna (art. 30, co. 4, l.r. n. 11/2006), secondo cui "Le rate d'ammortamento di ciascun finanziamento o prestito da autorizzare, sommate alle rate d'ammortamento dei finanziamenti e dei prestiti non ancora estinti, non possono annualmente superare l'ammontare delle entrate tributarie ed extratributarie previste nel bilancio dell'anno in corso alla data di approvazione della legge di autorizzazione dell'indebitamento che abbiano natura permanente e non abbiano destinazione vincolata, al netto di quelle destinate alla copertura delle spese a carattere obbligatorio". Per la Regione Trentino-Alto Adige, l'art. 74, co. 1, t.u. delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, come modificato dall'art. 2, co. 106 e 107, l. 23 dicembre 2009, n. 191), ha disposto che "La regione e le province possono ricorrere all'indebitamento solo per il finanziamento di spese di investimento, per una cifra non superiore alle entrate correnti"[58].

Benché la Corte costituzionale, fra l'altro, con la citata sentenza n. 70/2012, abbia ribadito la natura di norme di coordinamento della finanza pubblica delle regole statali in materia di indebitamento, alcune Regioni a statuto ordinario hanno derogato, con legge regionale, alla normativa statale.

La Regione Puglia, con l'art. 71, co. 2, l.r. n. 28/2001, ha stabilito che il limite di indebitamento è calcolato sull'ammontare complessivo delle entrate del Titolo I, anziché essere circoscritto alle entrate tributarie non vincolate. In senso analogo è la previsione dell'art. 9, co. 2, l.r. Campania, n. 7/2002. In entrambi i casi, le rispettive Sezioni regionali di

---

della Regione. Il predetto limite è stato rispettato per l'esercizio finanziario 2010 (Sezioni riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, deliberazione n. 2/2011/SS.RR./PARI).

[58] Anteriormente, il limite era stato previsto nella misura del 20% da parte della Regione Trentino Alto Adige (art. 39, co. 2, l.r. n. 3/2009). In conformità al predetto limite, la Provincia autonoma di Trento, con l'art. 31, co. 5, l.p., n. 7/1979, aveva disposto che " In ciascun esercizio non può essere autorizzata la contrazione di mutui o di altre forme di indebitamento in misura tale che l'importo delle relative rate di ammortamento, comprese quelle derivanti da operazioni di indebitamento già contratte o autorizzate, superi il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate iscritte nell'area omogenea "tributi propri", nonché nell'area omogenea "quote fisse di tributi erariali", ad esclusione di quelle di pertinenza di esercizi pregressi, sempreché gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale". Analogamente aveva disposto la Provincia autonoma di Bolzano, con l'art. 28, co. 3, l.p. n. 1/2002.
Con riferimento alla Regione, la Corte dei conti, sez. riun., con deliberazione n. 36/2011/CONTR (preceduta dalla deliberazione della Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige n. 15/2011/FRG, rendiconto Regione e.f. 2010), pag. 18, ha rilevato che le risorse per investimenti non derivano da indebitamento, ma dal risparmio corrente.
Con riguardo alla Provincia autonoma di Trento, la Corte dei conti, sez. riun., con deliberazione n. 37/2011/CONTR (preceduta dalla deliberazione della Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige, n. 16/2011/FRG, rendiconto Trento, e.f. 2010), pag. 40, ha osservato che la Provincia, nell'ultimo triennio non è ricorsa ad operazioni di indebitamento neppure a carico di altre amministrazioni.
Con riguardo alla Provincia autonoma di Bolzano, la Corte dei conti, sez. riun., con deliberazione n. 38/2011/CONTR (preceduta dalla deliberazione della Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige, n. 2/2011/FRG, rendiconto Bolzano, e.f. 2010), pag. 14, ha osservato che il vincolo di legge risulta rispettato, in quanto l'incidenza annuale dell'ammortamento dei mutui, nel 2010, è stata pari allo 0,74% del complesso delle entrate iscritte nel titolo I.
Per completezza, si aggiunge che, a partire dal 2011, le somme derivanti dalla compartecipazione a tributi erariali non saranno più acquisite prima al bilancio Stato e poi riversate sui rispettivi conti correnti di tesoreria centrale, ma saranno accreditate direttamente agli enti destinatari (art. 2, co. 108, l. n. 191/2009). Sul punto, occorrerà verificare gli effetti derivanti dall'applicazione dell'art. 35, co. 8–13 , d.l. n. 1/2012 che, ad avviso della citata circolare MEF, 24 marzo 2012, n. 11, dovrebbe riguardare anche le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

controllo hanno rilevato lo scostamento dalla normativa statale e sollecitato una modifica della normativa regionale[59].

4.7.2 La nota informativa sui prodotti derivati

La presenza della nota informativa allegata al bilancio (preventivo e consuntivo), diretta ad evidenziare gli oneri e gli impegni finanziari, rispettivamente stimati e sostenuti, relativi a contratti di finanziamento che includono una componente derivata, è espressamente indicata da alcune Sezioni regionali di controllo[60].

Altre Sezioni regionali, pur omettendo di riferire sul rispetto dell'onere di allegazione previsto dall'art. 62, co. 8, d.l. n. 112/2008, hanno fornito utili elementi di indagine del fenomeno considerato[61].

4.8 L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata

4.8.1 La premessa metodologica e l'oggetto di indagine

La presente indagine ripropone l'approccio metodologico seguito dalle rilevazioni sull'indebitamento effettuate dalla Corte dei conti negli anni, fino alla "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizi 2006-2007" approvata con deliberazione 25 luglio 2008, n. 11/SEZAUT/2008/FRG. L'indagine ha comportato un'attività istruttoria da parte della Sezione

---

[59] Cfr. Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia, deliberazione n. 16/2010/FRG (e.f. 2008) pag. 40; id., deliberazione n. 24/2011/FRG (e.f. 2009).
La Sezione regionale di controllo per la Regione Campania, n. 20/FRG/2012, in sede di relazione annuale sul rendiconto regionale, nelle "Considerazioni conclusive" p. 117, dopo aver sollecitato una modifica normativa, ha osservato che "non può mancarsi di evidenziare come l'indice di indebitamento regionale (la cui soglia limite si attesta al 25%) abbia raggiunto il 55,3%, se rapportato alle entrate tributarie "non vincolate", ed appena il 7,2%, se rapportato al totale delle entrate accertate del Titolo I". Le stesse valutazioni sono contenute nella deliberazione della Sezione Campania n. 245/FRG/2011, "Considerazioni conclusive" p. 134.

[60] Cfr. Sezione di controllo per la Regione Abruzzo, n. 388/2011/FRG (e.f. 2009-2010); id., Regione Calabria, n. 8/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Lazio, n. 144/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Marche, n. SRCMAR/241/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Molise, n. 84/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Puglia deliberazione n. 24/2011/FRG (e.f. 2009); id., Regione Toscana, deliberazione n. 154/2011/FRG (e.f. 2010); id., Regione Veneto, deliberazione n. 83/2012/FRG (e.f. 2010); id., sez. riun., n. 37/2011/CONTR (preceduta da Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige, n. 16/2011/FRG, rendiconto Trento, e.f. 2010), pag. 93, che ha specificato trattarsi di derivati su prestiti emessi da società partecipate.
Talune Sezioni regionali non riferiscono sulla presenza della predetta nota informativa. Cfr. C. conti, sez. riun., n. 36/2011/CONTR (preceduta da Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige, n. 15/2011/FRG, rendiconto Regione, e.f. 2010); id., sez. riun., n. 38/2011/CONTR (preceduta da Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige, n. 2/2011/FRG, rendiconto Bolzano, e.f. 2010), da cui non risulta la presenza di strumenti derivati nella Provincia autonoma; id., Regione Sardegna, deliberazione n. 1/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010).

[61] La Sezione di controllo per la Regione Emilia-Romagna, rappresenta che la Regione ha un solo IRS che "non presenta incognite future e ha determinato fino al 2010 un risparmio consistente...." (deliberazione n. 104/2011/FRG, e.f. 2010, pag.51). Parimenti, le Sezioni riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, con deliberazione n. 2/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010), riferiscono di flussi differenziali positivi a favore della Regione.
La Sezione di controllo per la Regione Piemonte, con delibera n. 284/2011/SRCPIE/FRG (e.f. 2010), pag. 60, ha compiuto una verifica sulla finalizzazione dell'indebitamento a spese di investimento e riferito che, presso la Regione, era in corso di valutazione la possibilità di annullamento della delibera a contrarre in materia di contratti che includono una componente derivata.
La Sezione di controllo per la Regione Umbria, con deliberazione n. 263/2011 (e.f. 2010), giudica carente la nota informativa, poiché offre un quadro limitato al bilancio annuale, e non anche a quello pluriennale, dal momento che sono indicati solo i flussi differenziali e non il *mark to market* (nelle controdeduzioni, la Regione respinge i rilievi).

delle Autonomie che ha coinvolto le Regioni a statuto ordinario e le Sezioni di controllo presso le Regioni a statuto speciale, mediante la compilazione di questionari dedicati[62].

Le analisi dei dati aggregati sono state svolte sulla base delle informazioni pervenute[63].

L'attuale situazione debitoria delle Regioni e delle Province autonome emerge dall'analisi delle tabelle 1/IND e 2/IND, relative allo *stock* di debito per gli anni 2010 e 2011, alle variazioni percentuali nel biennio e ai rapporti di incidenza tra le varie componenti del debito. Le informazioni sulla serie storica sono, invece, riportate nelle tabelle di sintesi elaborate per ciascun ente, comprensive dei soggetti creditori, della tipologia dei tassi, nonché dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, con i pertinenti flussi in entrata e in uscita (tabelle 4/IND/REGIONE, in Vol. II, Allegati).

Le tabelle danno anche conto della componente di indebitamento connessa con il settore della sanità, nonché della parte di debito gravante sulla Regione rispetto a quella a carico dello Stato. Al riguardo, si rammenta che, in applicazione della speciale disciplina dei rapporti intercorrenti tra Stato, Regioni ed enti locali nelle operazioni di finanziamento, posta dall'art. 1, co. 75 e 76, l. n. 311/2004 (richiamata al precedente par. 4.4), il mutuo viene riepilogato nel bilancio dell'ente che provvede al pagamento degli interessi per cui, a rigore, il debito a carico dello Stato non dovrebbe essere considerato in questo capitolo, dedicato all'indebitamento regionale[64]. Tuttavia, si è ritenuto opportuno censire anche questa posta di debito per evidenziare, nel "totale debito", la globalità dell'esposizione debitoria destinata a soddisfare le esigenze della Regione[65].

---

[62] Alle Regioni ordinarie e alle Regioni a statuto speciale (a cura delle Sezioni regionali di controllo) sono stati forniti i questionari precompilati dei dati relativi al 2007, pubblicati nella relazione citata, in modo che le Regioni potessero correggerli o confermarli. L'unica modifica apportata, rispetto alle precedenti indagini, riguarda la tabella riguardante gli strumenti di finanza derivata. Per esigenze di semplificazione, sono stati richiesti in modo aggregato i dati relativi alla tipologia dei contratti derivati (*IRS swap, currency swap, sinking fund* o fondo ammortamento), posti in essere anche sul medesimo prodotto principale (mutuo od obbligazione). È stata, poi, aggiunta la parte concernente i flussi in uscita e in entrata generati dagli strumenti di finanza derivata, su cui v. par. 4.8.3.

[63] Le Sezioni di controllo della Corte dei conti presso le Regioni Sicilia e Sardegna hanno ritenuto di non inviare alle relative Regioni le richieste istruttorie della Sezione delle autonomie. Pertanto, i dati riferiti alle predette Regioni sono stati trasmessi dalle SRC sulla base delle risultanze istruttorie acquisite per la verifica del rendiconto regionale (Sardegna) oppure non sono presenti nelle tabelle di seguito esposte (Sicilia).

[64] Tenendo conto della richiamata disciplina di cui all'art. 1, co. 75 e 76, l. n. 311/2004 (sulla quale cfr. C. conti, Sezione autonomie, 11 maggio 2012, n. 5/2012), i mutui erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito dei Piani di rientro per la copertura dei disavanzi sanitari sono indicati tra i debiti a carico della Regione (v. tabella 1/IND/LAZIO e 1/IND CAMPANIA, in Vol. II, Allegati).

[65] Per una corretta lettura delle tabelle relative alle singole Regioni (tabelle 1-4/IND/REGIONE, in Vol. II, Allegati), sul debito complessivo, si segnala che:

- per le Regioni soggette a Piani di rientro, è stato chiesto ai compilatori di inserire le eventuali somme ricevute dal MEF per ripianare debiti sanitari, tra i "mutui" nella tabella relativa agli *stock* di debito e di considerarli come mutui contratti con la cassa DD.PP. e altri Istituti pubblici equiparati. Ogni dettaglio ritenuto utile alla migliore comprensione è stato inserito dalle Regioni nell'apposito spazio "note";
- per i mutui a carico di Stato e Regione (anche se contratti da enti locali), è stato chiesto di indicare separatamente la rispettiva quota in base alla percentuale di concorso al finanziamento delle annualità di ammortamento, specificando in nota eventuali rideterminazioni intervenute negli anni;
- i mutui contratti con istituti quali BEI, sono riepilogati nella colonna "CASSA DD.PP. e altri ISTITUTI PUBBLICI EQUIPARATI".

4.8.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

Dall'esame dei dati esposti[66] nelle citate tabelle 1/IND e 2/IND, emerge, preliminarmente, come il debito a carico dello Stato incida, nel 2011, in misura limitata e decrescente, per le RSO (17,17%) e per le quattro Regioni a statuto speciale esaminate (14,02%) sul totale (Regioni e Stato). Fanno eccezione, sempre per il 2011, il Veneto (41,60%), la Basilicata (40,89%), la Calabria (48,64%) e, soprattutto, l'Umbria (86,05%)[67].

Ciò premesso, si evidenzia, nel 2011, una generalizzata tendenza alla contrazione del debito totale (Regioni e Stato) in termini percentuali rispetto al 2010, cui corrispondono altrettanti valori negativi nelle variazioni riferite alla componente debitoria che grava, in via esclusiva, sul bilancio degli Enti territoriali. Tale riscontro conferma il *trend* riduttivo già in atto negli ultimi anni[68].

In controtendenza, cresce la percentuale di indebitamento di Toscana, Marche, Molise, Campania, Piemonte e Lazio. Per queste due ultime, il fenomeno è degno di particolare attenzione trattandosi di Regioni che, oltre a raggiungere i livelli più elevati di debito in termini assoluti (nel 2011, il Piemonte raggiunge lo *stock* di 7.141 milioni di euro, mentre il Lazio è a quota 11.080 milioni di euro), sono caratterizzate da una costante crescita del dato, come risulta dalla serie storica 2007-2011 indicata nelle tabelle riepilogative ad esse individualmente riferite[69].

Nelle predette Regioni, la variazione percentuale risulta sempre più accentuata con riferimento al solo debito a carico dell'ente territoriale, per effetto della ridotta incidenza dell'intervento statale, cui si è fatto cenno in precedenza (tabella 2/IND)[70].

È da evidenziare che l'incremento della percentuale di indebitamento, nel Lazio, è dovuto alla crescita del debito sanitario che per le RSO, nel loro insieme, varia di +4,21%, nel 2011 rispetto all'anno precedente[71]. L'incremento, particolarmente elevato per la Regione

---

66 Nelle successive tabelle 1/IND, 2/IND e 3/IND, che presentano i dati regionali aggregati, non sono stati inseriti i dati della Regione Sardegna, in quanto forniti solo per il 2011.

67 Le predette risultanze sono coerenti con quanto rilevato in merito alla spesa per interessi passivi a carico dello Stato (parte II, cap. 3, par. 3.5.1), ove la tabella 17/SP espone un *trend* in complessiva diminuzione, nel 2011, anche per le Regioni che presentano un elevato rapporto di incidenza tra debito dello Stato e debito complessivo, ad eccezione della Basilicata, come ivi evidenziato.

68 Il debito totale a carico di Regioni e Stato, passa da 42.603 milioni di euro, nel 2010, a 42.204 milioni di euro, nel 2011 (tabella 1/IND), cui corrisponde una variazione di -0,94% (tabella 2/IND).

69 Nello specifico, si riscontra, nel quinquennio, un aumento dell'indebitamento del 42% in Piemonte, passando da 5.073 milioni di euro nel 2007 a 7.141 milioni di euro nel 2011 (cfr. tabella 1/IND/PIEMONTE, in Vol. II, Allegati) e del 153% in Lazio, passando da 4.351 milioni di euro nel 2007 a 11.080 milioni di euro nel 2011 (cfr. tabella 1/IND/LAZIO, in Vol. II, Allegati).

70 Diversamente, la variazione positiva del debito totale, registrata in Campania (+1,41%) è dovuta alla presenza di un finanziamento a carico dello Stato, nel 2011, che si riflette anche sulla crescente, seppur modesta, incidenza del debito a carico dello Stato sul totale (che passa da 0 a 2,97%), mentre il debito a carico della Regione subisce un decremento (-1,60%), come da tabelle 1/IND e 2/IND.

71 Il debito in materia di sanità è quasi sempre un debito a carico dello Stato, ad eccezione di quanto rilevato per le Regioni Veneto e Calabria (tabella 1/IND).

Lazio (+7,36%), è da porre in relazione alla forte incidenza di tale tipologia di debito sul totale (53,34% nel 2011) e alla già evidenziata entità dello *stock* di debito[72].

Le altre cinque Regioni mostrano una riduzione del debito sanitario, nonostante la presenza di un incremento dell'indebitamento totale. Nello specifico, il Piemonte, a fronte di un maggior debito totale (+7,50%), nel 2011 rispetto all'anno precedente, presenta una flessione del debito sanitario (-8,33%%), che incide in misura poco apprezzabile sul totale (1,16%). L'opposto si verifica nella Regione Veneto che, pur evidenziando un decremento nel debito totale nel periodo considerato (-7,98%), espone una significativa crescita del debito in materia di sanità (+54,42%), da rapportare alla forte incidenza di tale tipologia sul totale (passata da 30,78 nel 2010 a 51,65% nel 2011)[73]. Una consistente incidenza del debito sanitario su quello complessivo, nel 2011 rispetto al 2010, si registra anche in Emilia Romagna (65,18%), nelle Marche (32,54%), in Abruzzo (42,59%) e in Calabria (50,93%), ossia in Regioni che presentano valori in discesa sul debito totale, anche sanitario (tabella 2/IND).

4.8.3 L'analisi dei dati sulla finanza derivata

Dall'analisi della tabella relativa agli strumenti di finanza derivata (tabella 3/IND) emerge che il loro utilizzo è sporadico per quanto riguarda i mutui (coinvolgendo soltanto sei RSO e nessuna RSS), oltre a presentare valori in forte discesa, nel 2011 rispetto al 2010[74]. Ciò si riflette sull'esiguità degli importi, rispetto all'ammontare dello *stock* dei mutui[75].

Viceversa, il ricorso ai prodotti finanziari con componente derivata è generalizzato con riferimento alle obbligazioni[76], con un andamento sostanzialmente stabile nel tempo (-0,86% nel biennio 2010/2011), per le RSO.

Per quanto concerne le informazioni raccolte relative ai "flussi in uscita" e ai "flussi in entrata" generati dagli strumenti di finanza derivata, si precisa che i primi comprendono gli oneri dovuti dalla Regione in relazione alla stipulazione del contratto di finanza derivata e che sono addebitati alla Regione, mentre i "flussi in entrata" corrispondono agli importi che l'ente

---

[72] Dall'esame della tabella 1/IND/LAZIO (v. Vol. II, Allegati) si evince che la crescita si è principalmente verificata nel 2008, in gran parte per effetto del maggiore indebitamento per il settore della sanità (passando da 4.351 milioni di euro nel 2007, di cui 1.095 milioni di euro per la sanità, a 10.482 milioni di euro nel 2008, di cui 5.770 per la sanità). Sul punto, v. Osservatorio sul Debito della Regione Lazio, Bollettino Periodico, gennaio 2012, numero 01, pag. 5, nel quale si legge che "La consistenza complessiva dell'indebitamento regionale è mutata a seguito della concessione di due nuove posizioni da parte del MEF una di 226,4 milioni di euro, per completare l'erogazione iniziata nel 2008 del prestito da 5,0 miliardi di euro con durata trentennale al tasso del 4,985% finalizzato all'estinzione del debito sanitario transatto, l'altra di 278 milioni, prima erogazione di un prestito del valore complessivo di 300 milioni di euro al tasso del 5,689% con scadenza novembre 2040". Aggiunge la Regione Lazio, nelle note in calce alla citata tabella 1/IND/LAZIO, che il prestito erogato dal Ministero dell'economia e delle finanze è parte del Piano di rientro per la copertura dei disavanzi sanitari.

[73] L'aumento del debito sanitario, in Veneto, è essenzialmente dovuto all'incremento del debito a carico dello Stato per tale finalità (passato da 542 a 996 milioni di euro), come si legge dalla tabella 1/IND.

[74] Le variazioni più ampie si registrano nella Regione Marche (-10,03%) e in Umbria (-25%) che, peraltro, presentano elevate percentuali di flessione anche nell'impiego di derivati correlati ad obbligazioni (tabella 3/IND).

[75] Nel 2011, gli strumenti di finanza derivata raggiungono la cifra di 1.632 milioni di euro, a fronte di mutui a carico delle Regioni per 23.863 milioni di euro.

[76] La fattispecie non ricorre in Emilia Romagna, Basilicata e Calabria mentre, tra le RSS di cui sono disponibili i dati, risulta il ricorso alla finanza derivata per Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia.

avrebbe dovuto sostenere in assenza di derivato e che restano a carico dell'intermediario finanziario. Quest'ultimo, infatti, con la sottoscrizione del contratto derivato, si accolla il rischio connesso al contratto principale (mutuo, obbligazioni) sul quale il derivato stesso è emesso[77].

Tali valori, esposti in modo disaggregato per ciascuna Regione (cfr. tabelle 4/IND/REGIONE, in Vol. II, Allegati), vanno intesi come la descrizione delle posizioni contabili determinate dai singoli accordi contrattuali sottostanti agli strumenti di finanza derivata in essere per ciascuna Regione e non come le somme che l'ente effettivamente paga o accerta (*netting* o saldi differenziali)[78].

L'obiettivo dell'indagine è, infatti, quello di evidenziare e di confrontare gli andamenti degli oneri finanziari ricollegabili alla presenza o meno dei derivati.

Pertanto, assume rilievo decisivo la lettura delle schede riferite alle singole Regioni (tabella 4/IND/REGIONE, in Vol. II, Allegati) e delle note poste in calce, che danno conto, compiutamente, del fenomeno.

---

[77] In estrema sintesi, nella tabella 4/IND/REGIONE (Volume II, Allegati), i "flussi in entrata" corrispondono a ciò che "la Regione riceve" (importo corrispondente agli oneri assunti dall'intermediario finanziario), mentre i "flussi in uscita" indicano ciò che "la Regione paga" (a seguito del contratto derivato).

[78] Nella colonna relativa ai flussi in uscita sono state, talora, inserite le quote dei fondi ammortamento (*sinking fund*) accantonate in ragione della sottoscrizione (a suo tempo effettuata) di obbligazioni *bullet* che, per legge, richiedono un accontamento annuale al *sinking fund* e che devono essere considerate, ai fini del limite di indebitamento, per il loro valore nozionale (v. par. 4.5.1). Per tale motivo, è stato chiesto l'inserimento dei *bullet* al valore di emissione nella tabella 1/IND/REGIONE (Vol. II, Allegati) relativa agli *stock* di debito, mentre le quote del fondo ammortamento sono state esposte nella tabella 4 IND/REGIONE (Vol. II, Allegati), tra i flussi in uscita, ove non evidenziate in nota.

Tab. 1/IND - TOTALE INDEBITAMENTO DELLE REGIONI - Anni 2010-2011

(valori in migliaia in euro)

REGIONI	A carico Regioni				A carico Stato				TOTALE DEBITO *(a carico Regioni e Stato)*		Totale debito SANITA'	
			di cui sanità				di cui sanità					
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Piemonte	5.830.107	6.445.341	90.608	83.058	813.067	695.917	0	0	6.643.174	7.141.258	90.608	83.058
Lombardia	2.501.911	2.367.633	404.254	310.391	861.811	840.340	0	0	3.363.722	3.207.973	404.254	310.391
Veneto	1.491.141	1.414.664	267.695	254.619	1.141.118	1.007.539	542.427	996.375	2.632.259	2.422.203	810.122	1.250.994
Liguria	696.793	688.573	39.750	35.430	390.941	334.720	0	0	1.087.734	1.023.293	39.750	35.430
E. Romagna	913.654	854.699	807.443	759.108	356.297	309.941	0	0	1.269.951	1.164.640	807.443	759.108
Toscana	1.126.805	1.180.549	183.485	173.245	284.400	243.279	0	0	1.411.205	1.423.828	183.485	173.245
Marche	714.016	760.487	321.883	290.090	150.925	130.984	0	0	864.941	891.471	321.883	290.090
Umbria	360.647	341.001	17.910	15.585	2.350.781	2.103.973	0	0	2.711.428	2.444.974	17.910	15.585
Lazio	10.232.282	10.523.358	5.504.468	5.909.759	571.091	556.870	0	0	10.803.373	11.080.228	5.504.468	5.909.759
Abruzzo	1.606.739	1.512.899	732.123	660.408	47.771	37.638	0	0	1.654.510	1.550.537	732.123	660.408
Molise	362.209	393.862	101.554	98.802	25.416	9.358	0	0	387.625	403.220	101.554	98.802
Campania	5.766.248	5.673.874	1.553.408	1.512.203	0	173.518			5.766.248	5.847.392	1.553.408	1.512.203
Puglia	2.100.271	1.988.200	746.821	744.206	112.575	95.687	0	0	2.212.846	2.083.887	746.821	744.206
Basilicata	265.300	248.175	7.797	7.330	192.973	171.663			458.273	419.838	7.797	7.330
Calabria	783.638	563.787	271.117	249.103	549.902	533.894	315.881	309.991	1.333.540	1.097.681	586.998	559.094
TOTALE RSO	**34.753.771**	**34.959.113**	**11.052.326**	**11.105.348**	**7.851.078**	**7.247.331**	**860.318**	**1.308.377**	**42.602.839**	**42.204.433**	**11.910.634**	**12.411.714**
Valle D'Aosta	378.102	342.477	2.784	783	68.786	58.300	0	0	446.888	400.777	2.784	783
P. A. Bolzano	111.363	90.847	0	0	22.381	19.607	0		133.744	110.454	0	0
P. A. Trento	0	0			30.173	26.196	0	0	30.173	26.196	0	0
Friuli	1.208.595	1.017.510	271.592	201.930	153.614	132.561	0	0	1.362.209	1.150.071	271.592	201.930
Sardegna												
Sicilia												
Totale RSS esaminate	**1.698.060**	**1.450.834**	**274.376**	**202.713**	**274.954**	**236.664**	**0**	**0**	**1.973.014**	**1.687.498**	**274.376**	**202.713**
Totale RSO+RSS												

Tab. 2/IND – INDEBITAMENTO TOTALE REGIONI - INCIDENZE E VARIAZIONI - Anni 2010-2011

REGIONI	Incidenza % debito Regioni su TOTALE DEBITO		Incidenza % debito Stato su TOTALE DEBITO		Incidenza % debito SANITA' su TOTALE DEBITO		Variazioni % totale debito a carico Regioni	Variazioni % totale debito a carico Stato	Variazioni % totale debito SANITA'	Variazioni % TOTALE DEBITO
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2011/10	2011/10	2011/10	2011/10
Piemonte	87,76	90,25	12,24	9,75	1,36	1,16	10,55	-14,41	-8,33	7,50
Lombardia	74,38	73,80	25,62	26,20	12,02	9,68	-5,37	-2,49	-23,22	-4,63
Veneto	56,65	58,40	43,35	41,60	30,78	51,65	-5,13	-11,71	54,42	-7,98
Liguria	64,06	67,29	35,94	32,71	3,65	3,46	-1,18	-14,38	-10,87	-5,92
Emilia Romagna	71,94	73,39	28,06	26,61	63,58	65,18	-6,45	-13,01	-5,99	-8,29
Toscana	79,85	82,91	20,15	17,09	13,00	12,17	4,77	-14,46	-5,58	0,89
Marche	82,55	85,31	17,45	14,69	37,21	32,54	6,51	-13,21	-9,88	3,07
Umbria	13,30	13,95	86,70	86,05	0,66	0,64	-5,45	-10,50	-12,98	-9,83
Lazio	94,71	94,97	5,29	5,03	50,95	53,34	2,84	-2,49	7,36	2,56
Abruzzo	97,11	97,57	2,89	2,43	44,25	42,59	-5,84	-21,21	-9,80	-6,28
Molise	93,44	97,68	6,56	2,32	26,20	24,50	8,74	-63,18	-2,71	4,02
Campania	100,00	97,03	0,00	2,97	26,94	25,86	-1,60	-	-2,65	1,41
Puglia	94,91	95,41	5,09	4,59	33,75	35,71	-5,34	-15,00	-	-5,83
Basilicata	57,89	59,11	42,11	40,89	1,70	1,75	-6,45	-11,04	-5,99	-8,39
Calabria	58,76	51,36	41,24	48,64	44,02	50,93	-28,06	-2,91	-4,75	-17,69
TOTALE RSO	**81,58**	**82,83**	**18,43**	**17,17**	**27,96**	**29,41**	**0,59**	**-7,69**	**4,21**	**-0,94**
Valle D'Aosta	84,61	85,45	15,39	14,55	0,62	0,20	-9,42	-15,24	-71,88	-10,32
P. A. Bolzano	83,27	82,25	16,73	17,75	0,00	0,00	-18,42	-12,39	-	-17,41
P. A. Trento	0,00	0,00	100,00	100,00	0,00	0,00	n.a.	-13,18	-	-13,18
Friuli	88,72	88,47	11,28	11,53	19,94	17,56	-15,81	-13,71	-25,65	-15,57
Sardegna										
Sicilia										
Totale RSS esaminate	**86,06**	**85,98**	**13,94**	**14,02**	**13,91**	**12,01**	**-14,56**	**-13,93**	**-26,12**	**-14,47**
TOTALE RSO+RSS										

Tab. 3/IND INDEBITAMENTO A CARICO DELLE REGIONI - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA - Anni 2010-2011

(valori in migliaia in euro)

REGIONI	Mutui a carico Regione		Strumenti di finanza derivata		Variaz. % 2011-2010	Obbligazioni a carico Regione		Strumenti di finanza derivata		Variaz. % 2011-2010
	2010	2011	2010	2011		2010	2011	2010	2011	
Piemonte	3.690.760	4.337.731	0	0	-	2.139.347	2.107.611	1.803.005	1.786.243	-0,93
Lombardia	2.213.812	2.079.534	0	0	-	288.099	288.099	864.297	864.297	0,00
Veneto	604.112	558.001	0	0	-	887.029	856.663	314.129	304.963	-2,92
Liguria	53.043	47.323	0	0	-	643.750	641.250	699.418	694.125	-0,76
Emilia Romagna	807.443	759.108	370.127	352.912	-4,65	106.211	95.592	0	0	-
Toscana	651.273	731.853	145.616	139.792	-4,00	475.532	448.696	285.312	260.696	-8,63
Marche	380.941	456.262	127.699	114.888	-10,03	557.000	557.000	74.575	66.725	-10,53
Umbria	63.819	54.715	8.759	6.569	-25,00	296.828	286.286	275.136	266.263	-3,22
Lazio	8.675.371	8.997.589	0	0	-	1.556.911	1.525.769	2.215.951	2.193.148	-1,03
Abruzzo	1.859	1.688	0	0	-	1.604.880	1.511.211	819.069	804.243	-1,81
Molise	105.797	139.587	0	0	-	256.412	254.274	256.412	254.274	-0,83
Campania	3.876.248	3.783.874	668.670	629.029	-5,93	1.890.000	1.890.000	4.580.000	4.580.000	0,00
Puglia	1.230.271	1.118.200	0	0	-	870.000	870.000	870.000	870.000	0,00
Basilicata	249.513	234.044	0	0	-	15.788	14.131	0	0	-
Calabria	783.638	563.787	421.576	389.220	-7,68	0	0	0	0	-
TOTALE RSO	**23.387.899**	**23.863.296**	**1.742.448**	**1.632.410**	**-6,32**	**11.587.787**	**11.346.582**	**13.057.304**	**12.944.976**	**-0,86**
Valle D'Aosta	16.396	11.971	0	0	-	361.707	330.506	412.509	412.509	0,00
P. A. Bolzano	111.363	90.847	0	0	-	0	0	0	0	-
P. A. Trento	0	0	0	0	-	0	0	0	0	-
Friuli	96.054	36.777	0	0	-	1.112.541	980.733	232.357	191.087	-17,76
Sardegna										
Sicilia										
Totale RSS esaminate	**223.813**	**139.595**	**0**	**0**	**-**	**1.474.247**	**1.311.239**	**644.866**	**603.596**	**-6,40**
TOTALE RSO+RSS										

5 Gli organismi partecipati dalle Regioni

5.1 Tipologie e settori di attività

Le Regioni, al pari degli altri enti territoriali, hanno esternalizzato funzioni, servizi ed attività, costituendo società oppure entrando nel capitale di società esistenti, fino al consolidarsi di nuovi modelli di governo regionale fondati sul "decentramento delle funzioni"[79] e al configurarsi di gruppi societari facenti capo alle Regioni stesse[80].

É bene, al riguardo, sottolineare che le Regioni si dotano anche di altri organismi con funzione strumentale all'azione di governo, previsti dagli statuti regionali e istituiti con specifiche leggi regionali, che vanno ad aumentare la platea dei soggetti affidatari di funzioni ed attività. Si tratta degli enti pubblici dipendenti costituiti per l'esercizio di funzioni amministrative, tecniche o specialistiche di competenza regionale e delle Agenzie regionali, unità amministrative caratterizzate dall'assegnazione di risorse organizzative ed economiche con direzione e responsabilità autonome entro gli indirizzi definiti dalla Giunta regionale[81].

Dalle analisi condotte dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti[82] emerge come le missioni assegnate alle società partecipate e controllate non siano prevalentemente focalizzate sulla erogazione di servizi ai cittadini ma rappresentino una "modalità integrativa e ausiliaria" per l'esercizio della "funzione fondamentale istituzionale della Regione tesa alla

---

79 Cfr. Sezione di controllo Regione Lazio, deliberazione n. 144/2011/FRG, pag. 53. La Sezione evidenzia che, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, la Regione Lazio, con l.r. 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo", ha ridisegnato il sistema delle relazioni con gli enti operanti sul territorio, fondato sui principi della sussidiarietà e della concertazione.

80 La Sezione di controllo Regione Friuli Venezia Giulia, nella deliberazione n. 39/2011, concernente la relazione dal titolo "Le partecipate del Friuli Venezia Giulia. Contenuti della *governance* esercitata dall'amministrazione regionale", ha sottolineato (pag. 20), come tale fenomeno risulti "meno approfondito sia dalla dottrina che dalla giurisprudenza" probabilmente anche in ragione del fatto che le partecipate regionali rappresentano una quota minoritaria ancora poco studiata, delle società a partecipazione pubblica". Nel Rapporto 2009 di Unioncamere "Le società partecipate degli enti locali", che include le società finanziarie e le *holding* di Comuni, Province, Regioni e Comunità montane, nonché di più tipologie di enti locali, su un totale di 5.152 società a partecipazione pubblica analizzate, 270 sono partecipate o controllate dalla Regioni (5,2% sul totale).

81 V. Sezione di controllo Regione Lazio, deliberazione n. 144/2011/FRG, che richiama gli artt. 54 e 55 dello Statuto della Regione Lazio che disciplinano, rispettivamente, le Agenzie regionali e gli Enti pubblici dipendenti (pag. 54). La Regione Lazio ha provveduto in materia con l.r. 1 febbraio 2008, n. 1 (citata deliberazione n. 144/2011/FRG, pag. 55).

82 Altre Sezioni regionali di controllo si sono, da ultimo, occupate diffusamente del fenomeno delle partecipate regionali: la Sezione di controllo Regione Campania (deliberazione n. 20/2012/FRG); id., Regione Liguria (deliberazione n. 58/2011/FRG); id., Regione Lombardia (deliberazione n. 655/2011/FRG); id., Regione Veneto (deliberazione n. 83/2011/FRG). Hanno trattato il fenomeno anche la Sezione di controllo per la Regione Abruzzo (deliberazione n. 388/2011/FRG); id., Regione Marche (deliberazione n. 241/2011/FRG); id., Regione Sardegna (deliberazione n. 1/2011/PARI); id., Regione Toscana (deliberazione n. 154/2011/FRG); id., Regione Trentino Alto Adige (deliberazione n. 36/2011/CONTR); id., Provincia autonoma di Trento (deliberazione n. 37/2011/CONTR; id., Basilicata (deliberazione n. 122/2011/FRG); id., Regione Calabria (deliberazione n. 8/2011/FRG); id., Regione Emilia Romagna (deliberazione n. 104/2011/FRG); id., Regione Puglia (deliberazione n. 24/2011/FRG); id., Regione Sicilia (deliberazione n. 2/2011/FRG). La Sezione di controllo per la Regione Piemonte, nel programma del controllo approvato con deliberazione n. 283/2011/INPR, ha previsto, per il 2012, un'indagine sulla gestioni degli organismi partecipati da parte degli enti locali della Regione Piemonte. La Sezione di controllo per la Regione Molise, con deliberazione n. 215/2011/INPR, ha inserito, nella relazione al rendiconto per l'esercizio 2011, uno specifico capitolo dedicato all'andamento delle società e degli organismi partecipati dalla Regione.

programmazione e all'individuazione delle più idonee soluzioni per il miglior utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione per il conseguimento degli obiettivi regionali"[83].

Rientrano a pieno titolo nella funzione sopra descritta le società finanziarie regionali - fenomeno di grande rilevanza benché soltanto accennato in questa sede - attenzionato dal legislatore sin dalla l. 16 maggio 1970, n. 281, che, all'art. 10, co. 1, consente alle Regioni di contrarre mutui ed emettere obbligazioni anche "per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipano altri enti pubblici". Tali organismi, generalmente società per azioni, svolgono una serie di attività indirizzate al sostegno dell'imprenditoria locale, attraverso l'intermediazione finanziaria e l'erogazione di servizi.

5.2 Evoluzione del quadro normativo

Nell'ambito dei numerosi interventi normativi destinati a ridisegnare il quadro ordinamentale degli organismi partecipati dalle amministrazioni pubbliche, in particolare dagli enti territoriali, il legislatore ha posto "principi direttamente o indirettamente rilevanti anche per le Regioni"[84], di volta in volta ispirati a criteri di coordinamento della finanza pubblica nonché attuativi di principi comunitari di tutela del mercato e della concorrenza, nell'ottica di un complessivo miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa.

Tali reiterati interventi hanno perseguito, da un lato, l'obiettivo di ridurre l'effetto di scarsa trasparenza sugli effettivi andamenti della finanza pubblica che il mancato consolidamento nei conti dell'ente proprietario delle gestioni delle partecipate finisce per determinare (prevedendo, pertanto, forme di contabilizzazione "allargata" alle partecipate con riferimento alla verifica del patto di stabilità interno ed altre variabili di spesa); dall'altro, quello di contrarre il numero dei "centri di spesa" pubblica esternalizzati, disincentivando la tendenza al ricorso allo strumento dell'organismo partecipato, fino a impedirne l'utilizzo a fini elusivi del patto stesso.

Al riguardo, sono significative le norme che prevedono la nullità dei contratti di servizio (e degli altri atti posti in essere dalle Regioni e dagli Enti locali), che si configurino elusivi delle regole del patto di stabilità interno (art. 20, co. 10, d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla l. 15 luglio 2011, n. 111, che ha aggiunto il comma 111-*bis* all'art. 1, l. 13 dicembre 2010, n. 220), con irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie agli amministratori e al responsabile del servizio economico-finanziario a seguito di accertamento, da parte delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, del fatto che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle

---

[83] Cfr. Sezione di controllo Regione Friuli Venezia Giulia, deliberazione n. 39/2011, pag. 20. Nello studio di Finlombarda, *slidebook* settembre 2011, sono stati individuati i seguenti ambiti di attività delle partecipate regionali: attività produttive; finanza; formazione; ICT (servizi informatici); immobiliare, infrastrutture e mobilità; servizi di pubblica utilità; sviluppo territoriale; R&S innovazione; turismo.

[84] Cfr. Sezione di controllo Regione Friuli Venezia Giulia, deliberazione n. 39/2011, pag. 21.

entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o mediante altre forme elusive (art. 20, co. 12, d.l. n. 98/2011, che ha aggiunto il comma 111-*ter* all'art. 1, l. n. 220/2010)[85].

Tra le più recenti disposizioni, si rammenta l'art. 2, co. 1 e 2, d.l. 7 maggio 2012, n. 52, convertito dalla l. 6 luglio 2012, n. 94[86], che conferma la volontà del legislatore di considerare unitariamente l'ente proprietario e le società partecipate, che risultano a tal fine attratte nella qualificazione di amministrazioni pubbliche. Tali precetti, volti sostanzialmente a ridurre la spesa corrente, costituiscono per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano principi di coordinamento della finanza pubblica[87].

Si ravvisa coerenza tra le citate norme e quelle poste con d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, che ha introdotto principi contabili per l'armonizzazione dei bilanci delle Regioni, delle Province e degli Enti locali, qualificati come principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica. Nell'attuale fase di sperimentazione (art. 36, d.lgs. n. 118/2011), l'art. 19, d.p.c.m. 28 dicembre 2011, nel definire le modalità operative, ha disposto che "gli enti in sperimentazione redigono il proprio bilancio consolidato con i propri enti e organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato[88].

La disciplina giuridica dell'area del cosiddetto "capitalismo regionale" non evidenzia quei profili di completezza, di stratificazione e di dettaglio che caratterizza ormai da decenni il quadro normativo, vasto ed estremamente dinamico, entro cui è cresciuta e si è modificata la galassia delle partecipate degli enti locali, muovendo i primi passi con le municipalizzate ed

---

[85] Le predette disposizioni sono state riprodotte, per le Regioni e le Province autonome, dall'art. 32, co. 26, l. 12 novembre 2011, n. 183 (benché, nella reiterazione, la nullità dei contratti non risulta assistita da sanzione).

[86] Art. 2, co. 1, d.l. n. 52/2012: "Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica ed ai fini di coordinamento della finanza pubblica, di perequazione delle risorse finanziarie e di riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione, garantendo altresì la tutela della concorrenza attraverso la trasparenza ed economicità delle relative procedure, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per i rapporti con il Parlamento delegato per il programma di Governo, può nominare un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario svolge anche compiti di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, anche in considerazione dei processi di razionalizzazione in atto, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del demanio, dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario collabora altresì con il Ministro delegato per il programma di governo per l'attività di revisione della spesa delle pubbliche amministrazioni".
Art. 2, co. 2, d.l. n. 52/2012: "Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta e le società non quotate controllate da soggetti pubblici nonché, limitatamente alla spesa sanitaria, le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario. Alle società a totale partecipazione pubblica e alle loro controllate che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi. Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza corresponsione di indennità o compensi aggiuntivi".

[87] V. art. 2, co. 5, d.l. n. 52/2012.

[88] Il d.p.c.m. 18 dicembre 2011, all'art. 21, precisa che gli organismi inclusi nella sperimentazione sono le aziende o gli enti, pubblici e privati, nei quali la Regione (o l'Ente locale) possiede o esercita la maggioranza dei voti assembleari, ha poteri di *governance* sugli amministratori e sulle scelte strategiche, affidate con statuti o convenzioni, ha l'obbligo di ripianare i bilanci o esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie. I contratti di servizio pubblico o le convenzioni stipulati con enti e aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di un'influenza dominante. Il successivo art. 22 dà una definizione delle società controllate.

evolvendosi fino alle società *in house*, passando attraverso trasformazioni e forme sociali le più diverse, dalle aziende speciali alle fondazioni, dai consorzi alle spa.

Tuttavia, è possibile estrapolare un nucleo coerente di disposizioni dirette a normare le società partecipate dalle Regioni, nelle quali si ravvisano come preminente la finalità di tutela della concorrenza oppure l'obiettivo di contenimento della spesa pubblica.

5.2.1 Disposizioni a tutela della concorrenza

Le disposizioni fondamentali sul riordino del sistema delle partecipate, a tutela della concorrenza e del mercato, sono contenute nell'art. 13, co. 1 e 2, d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla l. 4 agosto 2006, n. 248 (c.d. "decreto Bersani"). Il provvedimento si basa sui seguenti principi:

a) individuazione e definizione dei "servizi strumentali" all'attività dell'amministrazione regionale e locale, da contrapporre ai servizi erogati ai cittadini (servizi pubblici locali);

b) esclusività dell'oggetto sociale delle partecipate che sono tenute a svolgere i servizi strumentali unicamente per gli enti "costituenti o partecipanti o affidanti", con il divieto di partecipare ad altre società o enti aventi sede nel territorio nazionale. Peraltro, la norma esclude esplicitamente le società regionali finanziarie dall'applicazione di tale disciplina restrittiva[89].

Si tratta di provvedimenti di riassetto del settore delle partecipate e del regime degli affidamenti, rafforzati dalle disposizioni dell'art. 13, co. 3, d.l. n. 223/2006, che prevedono la cessazione delle attività non consentite e la perdita di efficacia dei contratti relativi ad attività non cedute o scorporate, con irrogazione della sanzione della nullità per i contratti conclusi in violazione della disciplina introdotta (art. 13, co. 4, d.l. n. 223/2006)[90]. A ciò si aggiunge che l'art. 1, co. 721, l. 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ha disposto, a carico

---

[89] Art. 13, co. 1, d.l. n. 223/2006, modificato prima dall'art. 18, co. 4-*septies*, d.l. 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla l. 28 gennaio 2009, n. 2, e poi dall'art. 48, co. 1, l. 23 luglio 2009, n. 99, secondo cui "Al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori nel territorio nazionale, le società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti in funzione della loro attività, con esclusione dei servizi pubblici locali e dei servizi di committenza o delle centrali di committenza apprestati a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché, nei casi consentiti dalla legge, per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, devono operare con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti, non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara, e non possono partecipare ad altre società o enti aventi sede nel territorio nazionale. Le società che svolgono l'attività di intermediazione finanziaria prevista dal testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono escluse dal divieto di partecipazione ad altre società o enti".
Inoltre, ai sensi dell'art. 13, co. 2, d.l. n. 223/2006, "Le società di cui al comma 1 sono ad oggetto sociale esclusivo e non possono agire in violazione delle regole di cui al comma 1".

[90] Art. 13, co. 3, d.l. n. 223/2006, modificato dall'art. 1, co. 720, l. n. 296/2006, secondo cui "Al fine di assicurare l'effettività delle precedenti disposizioni, le società di cui al comma 1 cessano entro quarantadue mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le attività non consentite. A tale fine possono cedere, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le attività non consentite a terzi ovvero scorporarle, anche costituendo una separata società".
Art. 13, co. 4, d.l. n. 223/2006, secondo cui "I contratti conclusi, dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, in violazione delle prescrizioni dei commi 1 e 2 sono nulli. Restano validi, fatte salve le prescrizioni di cui al comma 3, i contratti conclusi dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, ma in esito a procedure di aggiudicazione bandite prima della predetta data".

delle Regioni, ai fini del contenimento della spesa pubblica, la "soppressione degli enti inutili", la "fusione delle società partecipate" e il "ridimensionamento delle strutture organizzative".

Sono poi intervenute le disposizioni di cui all'art. 3, co. 27, l. 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), estese generalmente alle amministrazioni pubbliche[91], che impongono il divieto di costituire, assumere o mantenere direttamente partecipazioni in società "aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali"[92]. L'art. 3, co. 28, l. n. 244/2007 (modificato dall'art. 19, co. 2, lett. a, d.l. 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla l. 3 agosto 2009, n. 102), ha disposto che l'assunzione di nuove partecipazioni o il mantenimento di quelle in essere debba essere autorizzato dall'organo competente con delibera motivata.

A partire da tali disposizioni, recepite dalle leggi regionali[93], le Regioni hanno adottato delibere di ricognizione delle proprie partecipazioni societarie, detenute direttamente o indirettamente anche attraverso la costituzione di nuove società, le cui attività siano valutate come "strettamente necessarie" o, comunque, consentite[94].

In materia di tutela della concorrenza, il d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla l. 14 settembre 2011, n. 148, all'art. 3-*bis*, co. 1, ha disposto che le Regioni organizzino "lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio". Inoltre, a decorrere dal 2013, l'affidamento dei servizi con procedure ad evidenza pubblica costituisce elemento di valutazione della virtuosità degli

---

91 L'art. 3, co. 27, l. n. 244/2007, si riferisce alle amministrazioni pubbliche "di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

92 Il medesimo art. 3, co. 27, l. n. 244/2007, ha previsto tra la attività societarie consentite quelle relative alla produzione di servizi di "interesse generale", o di servizi di committenza o di centrali di committenza.

93 La Sezione di controllo Regione Friuli Venezia Giulia, nella deliberazione n. 39/2011, evidenzia (pag. 21) come le peculiarità del fenomeno delle partecipate regionali "rispetto al quadro normativo di riferimento delle partecipate pubbliche immediatamente applicabile agli enti locali, quale si è venuto a evolvere negli anni, attengono alla circostanza che le partecipate regionali rinvengono la loro prima fonte costitutiva non in atti dell'Amministrazione, ma in leggi regionali che generalmente esplicitano al livello legislativo le motivazioni della costituzione dell'organismo partecipato, la sua struttura e finalità societaria, gli obiettivi cui la sua costituzione è preordinata e anche i mezzi finanziari necessari per la sua operatività. L'attività della partecipata riceve pertanto un esplicito orientamento al perseguimento di finalità pubbliche regionali direttamente al livello legislativo".

94 Si riportano di seguito alcune Regioni che hanno adottato delibere di ricognizione previste da leggi regionali che hanno, in qualche misura, recepito le modalità di riordino del sistema delle partecipate dettate dal decreto Bersani: Calabria (l.r. n. 19/2009), Emilia Romagna (l.r. n. 13/2010), Lazio (l.r. n. 3/2010), Toscana (l.r. 20/2008), Umbria (l.r. n. 8/2007 e l.r. 1/2009) e Veneto (l.r. n. 22/2007). Una revisione del sistema delle partecipazioni è stato anche avviato dalla Regione Campania, prevedendo "drastiche riduzioni delle partecipazioni di controllo nonché revisione/dismissione delle partecipazioni di minoranza non corrispondenti alle funzionalità dell'ente": al riguardo, cfr. Sezione di controllo Regione Campania, deliberazione n. 20/2012/FRG (pag. 71 e 72). La Provincia autonoma di Trento (che ha adottato la deliberazione di ricognizione n. 3093/2010) dispone che è possibile costituire oppure partecipare a una società a condizione che sia assicurato il rispetto dell'art. 3, co. da 27 a 32-ter, l. n. 244/2007, circostanza che si verifica quando le attività da svolgere sono previste dalla normativa statale o provinciale. Cfr. Sezione regionale di controllo Provincia autonoma Trento, deliberazione n. 16/2011/FRG (pag. 91 e 92). La Provincia autonoma di Bolzano, con legge provinciale n. 1/2011, ha introdotto, per le pubbliche amministrazioni, il divieto stabilito dall'art. 13, d.l. n. 223/2006, recependo le nozioni di servizi "non strettamente necessari" e di "interesse generale". Diversamente, la Sezione di controllo per la Regione Marche segnala la mancata adozione da parte della regione di competenza della delibera di ricognizione (deliberazione n. 241/2011/FRG, pag. 59).

enti, ai sensi dell'art. 20, co. 2, d.l. n. 98/2011 (art. 3-*bis*, co. 3, d.l. n. 138/2011, come modificato dal d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla l. 24 marzo 2012, n. 27).

Con il d.l. 6 luglio 2012, n. 95 si estendono, nei confronti delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. n. 165/2001 (tra cui le Regioni), le limitazioni all'affidamento diretto già previste per quelle partecipate dagli enti locali (art. 4, co. 8, d.l. n. 95/2012)[95]. Vincoli più stringenti sono posti nei confronti delle società che svolgono servizi strumentali[96], per le quali è prevista l'alternativa dello scioglimento (entro il 31 dicembre 2013) o dell'alienazione delle partecipazioni detenute con procedura di evidenza pubblica e della contestuale assegnazione del servizio, dal 1° gennaio 2014, per cinque anni (art. 4, co. 1, d.l. n. 95/2012). Le medesime società, in ogni caso, non possono ricevere affidamenti diretti di servizi dal 1° gennaio 2014 (art. 4, co. 2, d.l. n. 95/2012), oltre ad essere destinatarie, sino al 31 dicembre 2015, delle disposizioni limitative delle assunzioni di personale già previste per l'amministrazione controllante (art. 4, co. 9 e 10, d.l. n. 95/2012)[97].

5.2.2 Disposizioni dirette al contenimento della spesa pubblica

Rispondono sostanzialmente ad un'esigenza di contenimento della spesa pubblica gli interventi normativi che hanno sottoposto a disciplina pubblicistica taluni aspetti relativi all'attività delle partecipate. Tra questi, si richiama la soggezione delle "società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative" alle disposizioni sul procedimento amministrativo (art. 29, co. 1, l. 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dall'art. 10, co. 1, lett. b, l. 18 giugno 2009, n. 69).

Ciò in coerenza con la nozione di "organismo di diritto pubblico" accolta nel codice dei contratti pubblici in attuazione della normativa sovranazionale, che consiste in "qualsiasi organismo, anche in forma societaria: - istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale; - dotato di personalità giuridica; - la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici

---

[95] L'art. 4, co. 8, d.l. n. 95/2012, così prevede: "A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'affidamento diretto può avvenire solo a favore di società a capitale interamente pubblico, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria per la gestione in house e a condizione che il valore economico del servizio o dei beni oggetto dell'affidamento sia complessivamente pari o inferiore a 200.000 euro annui. Sono fatti salvi gli affidamenti in essere fino alla scadenza naturale e comunque fino al 31 dicembre 2013".

[96] L'art. 4, co. 1, d.l. n. 95/2012, considera tali le società controllate direttamente o indirettamente da una p.a."che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento". Per converso, i limiti previsti dall'art. 4 (escluso il co. 5) non si applicano alle società quotate (art. 4, co. 13), né alle società che erogano servizi in favore dei cittadini, ovvero appartenenti a particolari categorie ivi individuate (tra cui quelle che svolgono compiti di centrale di committenza, ex art. 4, co. 3, d.l. n. 95/2012).

[97] Altre limitazioni riguardano i consigli di amministrazione che, nel caso delle società strumentali, devono essere composti da non più di tre membri, (art. 4, co. 4, d.l. n. 95/2012) mentre, nelle altre società a totale partecipazione pubblica, diretta ed indiretta, i consigli "devono essere composti da tre o cinque membri, tenendo conto della rilevanza e della complessità delle attività svolte" (art. 4, co. 5, d.l. n. 95/2012). Ulteriori vincoli riguardano il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti delle società strumentali, ivi compreso quello accessorio, che, nel 2013 e nel 2014, non può superare quello ordinariamente spettante per l'anno 2011 (art. 4, co. 11, d.l. n. 95/2012).
Aggiunge, l'art. 4, co. 12, d.l. n. 95/2012, che "Le amministrazioni vigilanti verificano sul rispetto dei vincoli di cui ai commi precedenti; in caso di violazione dei suddetti vincoli gli amministratori esecutivi e i dirigenti responsabili della società rispondono, a titolo di danno erariale, per le retribuzioni ed i compensi erogati in virtù dei contratti stipulati".

territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico" (art. 3, co. 26, d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163).

Ulteriori ricadute derivanti dal riconoscimento della natura pubblicistica degli organismi partecipati si registrano nel loro assoggettamento al controllo della Corte dei conti[98], nonché nella soggezione dei loro amministratori al giudizio di responsabilità amministrativo contabile[99]. La materia è attualmente disciplinata dall'art. 16-*bis*, d.l. 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla l. 28 febbraio 2008, n. 31, secondo cui "Per le società con azioni quotate in mercati regolamentati, con partecipazione anche indiretta dello Stato o di altre amministrazioni o di enti pubblici, inferiore al 50 per cento, nonché per le loro controllate, la responsabilità degli amministratori e dei dipendenti è regolata dalle norme del diritto civile e le relative controversie sono devolute esclusivamente alla giurisdizione del giudice ordinario. Le disposizioni di cui al primo periodo non si applicano ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto". Ciò vale a dire che, dalla data di entrata in vigore della citata norma, rimane esclusa la giurisdizione contabile sui fatti lesivi commessi in danno di società pubbliche partecipate dallo Stato in misura inferiore al 50%, restando confermata, implicitamente, la provvista di giurisdizione del giudice contabile per il periodo antecedente[100].

---

[98] La giurisprudenza, rinvenendo possibili distorsioni connesse alla gestione in forma privatistica di funzioni e servizi, propri delle amministrazioni pubbliche, ha qualificato in senso pubblicistico soggetti costituiti nelle forme delle società commerciali, ad evitare che l'utilizzo dello schermo del diritto privato possa determinare effetti elusivi (sottrazione agli obblighi altrimenti incombenti sugli enti pubblici). In tal senso, cfr. C. cost., 28 dicembre 1993, n. 466, che ha ribadito la legittimità del controllo della Corte dei conti sugli enti pubblici trasformati in società per azioni a capitale totalmente pubblico, nonché C. cost. 1 febbraio 2006, n. 29, che ha ammesso l'assimilabilità di una società a capitale totalmente pubblico ad un ente pubblico in relazione al regime giuridico applicabile, giudicando non in contrasto con la Costituzione una norma di legge regionale che imponeva l'esperimento di concorsi pubblici per l'assunzione di personale.

[99] La giurisprudenza di legittimità ha da tempo evidenziato che, ai fini del radicamento della giurisdizione contabile di responsabilità, è irrilevante la veste formale, societaria o meno, dell'ente danneggiato, a causa del sempre più frequente operare dell'amministrazione al di fuori degli schemi della contabilità di Stato e tramite soggetti in essa non organicamente inseriti, sicché, in tema di riparto di giurisdizione, "il baricentro si è spostato dalla qualità del soggetto (privato o pubblico) alla natura del danno e degli scopi perseguiti" (così, Cass., sez. un., 3 marzo 2010, n. 5019/ord; id., sez. un., 1° marzo 2006, n. 4511; in termini, Cass., sez. un., 3 maggio 2005, n. 9096; id., sez. un., 25 maggio 2005, n. 10973; id., sez. un., 12 ottobre 2004, n. 20132; id., sez. un., 20 ottobre 2006, n. 22513; id., sez. un., 20 novembre 2007, n. 24002).

[100] La giurisprudenza della Cassazione ha, in seguito, precisato che la competenza giurisdizionale della Corte dei conti è limitata alla cognizione dei danni subiti dal socio pubblico, mentre il danno patito dalla società resta affidato all'ordinaria azione sociale di responsabilità, ferma restando l'intervento del giudice contabile in caso di omesso/ritardato esercizio di tale azione. In particolare, la S.C. ha ritenuto che "trattandosi di società a partecipazione pubblica, il socio pubblico è di regola in grado di tutelare egli stesso i propri interessi sociali mediante l'esercizio delle suindicate azioni civili. Se ciò non faccia e se, in conseguenza di tale omissione, l'ente pubblico abbia a subire un pregiudizio derivante dalla perdita di valore della partecipazione, è sicuramente prospettabile l'azione del procuratore contabile nei confronti (non già dell'amministratore della società partecipata, per il danno arrecato al patrimonio sociale, bensì nei confronti) di chi, quale rappresentante dell'ente partecipante o comunque titolare del potere di decidere per esso, abbia colpevolmente trascurato di esercitare i propri diritti di socio ed abbia perciò pregiudicato il valore della partecipazione. Ed è ovvio che, con riguardo ad un'azione siffatta, vi sia piena competenza giurisdizionale della Corte dei conti" (Cass., sez. un., 15 gennaio 2010, n. 519). L'orientamento è confermato da Cass., sez. un., 9 marzo 2012, n. 3692, secondo cui "L'azione di responsabilità a carico degli amministratori o dipendenti di una società per azioni a partecipazione pubblica anche se totalitaria, come nella fattispecie per Poste italiane s.p.a. (...) è assoggettata alla giurisdizione del giudice ordinario e non del giudice contabile, atteso che, da un

Nella rilevata ottica pubblicistica, le Regioni hanno, in alcuni casi, conformato la propria legislazione alle disposizioni introdotte dalla normativa statale, con particolare riferimento alle limitazioni dei compensi corrisposti agli amministratori[101].

Parallelamente, sono state introdotte misure finalizzate a migliorare la conoscibilità del complesso dei rapporti degli enti proprietari con le partecipate, attraverso la ricostruzione dei flussi finanziari intercorrenti in termini di consistenza e di sostenibilità. In tal senso, si pongono le disposizioni dettate dall'art. 1, co. 587, l. n. 296/2006, assistite dalle sanzioni dettate dall'art. 1, commi 588 e 589[102].

Gli obblighi di trasparenza sono stati ribaditi dall'art. 8, d.l. n. 98/2011, che ha sancito la periodicità dell'aggiornamento ed ha aggiunto alle informazioni relative alla *governance* delle società e all'architettura delle partecipazioni dirette e indirette, notizie relative al conseguimento del pareggio di bilancio nell'ultimo triennio[103].

Con riferimento alle possibilità di ripiano delle perdite degli organismi partecipati, il divieto dell'art. 119, co. 6, Cost., di ricorrere all'indebitamento per spese diverse da quelle di investimento, è stato rimarcato dall'art. 3, co. 19, l. 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004)[104]. Successivamente, l'art. 6, co. 19, d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, richiamandosi ai "principi nazionali e comunitari in termini di economicità e di concorrenza" e fatto salvo quanto previsto dall'art. 2447 c.c. (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale), ha stabilito il divieto di

---

lato, l'autonoma personalità giuridica della società porta ad escludere l'esistenza di un rapporto di servizio tra amministratori, sindaci e dipendenti e P.A. e, dall'altro, il danno cagionato dalla *mala gestio* incide in via diretta solo sul patrimonio della società, che resta privato e separato da quello dei soci".

[101] Sezione di controllo per la Regione Veneto, deliberazione n. 83/2011/FRG (pag. 142): la Regione Veneto ha approvato, con delibera della Giunta regionale n. 2951/2010, talune direttive alle società partecipate finalizzate, tra l'altro, alla razionalizzazione delle risorse e al contenimento dei costi di gestione, disciplinando i compensi agli amministratori traendo spunto dalla normativa statale in materia (art. 1, co. 725, l. n. 296/2006, e art. 6, co. 6, d.l. n. 78/2010). La Regione Lombardia, con l.r. n. 14/2010, oltre a stabilire i compiti operativi e le attività gestionali connesse con le funzioni amministrative regionali, ha fissato criteri per il contenimento della spesa per gli organi amministrativi e per le politiche del personale, ai fini dell'attuazione dei vincoli di finanza pubblica. Al riguardo, v. Sezione regionale di controllo Lombardia, deliberazione n. 655/2011/FRG (pag. 93 e segg.).

[102] Art. 1, co. 587, l. n. 296/2006: "Entro il 30 aprile di ciascun anno le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali sono tenute a comunicare, in via telematica o su apposito supporto magnetico, al Dipartimento della funzione pubblica l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle amministrazioni medesime, indicando la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, il trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante".
Art. 1, co. 588, l. n. 296/2006: "Nel caso di mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui al comma 587, è vietata l'erogazione di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'amministrazione interessata a favore del consorzio o della società, o a favore dei propri rappresentanti negli organi di governo degli stessi".
Art. 1, co. 589, l. n. 296/2006: " Nel caso di inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 587 e 588 una cifra pari alle spese da ciascuna amministrazione sostenuta nell'anno viene detratta dai fondi a qualsiasi titolo trasferiti a quella amministrazione dallo Stato nel medesimo anno".

[103] Art. 8, d.l. n. 98/2011: "Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, tutti gli enti e gli organismi pubblici inseriscono sul proprio sito istituzionale curandone altresì il periodico aggiornamento, l'elenco delle società di cui detengono, direttamente o indirettamente, quote di partecipazione anche minoritaria indicandone l'entità, nonché una rappresentazione grafica che evidenzia i collegamenti tra l'ente o l'organismo e le società ovvero tra le società controllate e indicano se, nell'ultimo triennio dalla pubblicazione, le singole società hanno raggiunto il pareggio di bilancio".

[104] L'art. 3, co. 19, l. n. 350/2003, prevede che gli enti "non possono ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di conferimenti rivolti alla ricapitalizzazione delle aziende o società finalizzata al ripiano delle perdite".

effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, nonché di rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali[105]. Con l'art. 6, co. 20, il legislatore nazionale ha precisato che le citate disposizioni "non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome e agli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica"[106].

[105] Lo stesso art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010, stabilisce, tuttavia, che "Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti alle società di cui al primo periodo a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti".

[106] Con riferimento ai principi di coordinamento della finanza pubblica, la Corte costituzionale, con sentenza 4 giugno 2012, n. 139, nel confermare la legittimità delle misure poste dall'art. 6, d.l. n. 78/2010, ha richiamato la costante giurisprudenza della stessa Corte secondo cui l'impatto sull'autonomia finanziaria e organizzativa delle Regioni, eventualmente determinato da norme aventi tale natura, si traduce in una "circostanza di fatto come tale non incidente sul piano della legittimità costituzionale".

5.3 Composizione, forma giuridica e aspetti economici degli organismi partecipati dalle Regioni

5.3.1 Premessa metodologica e oggetto di indagine

La presente indagine sugli organismi partecipati è scaturita dalla obiettiva necessità di indagare un fenomeno poco noto, o affrontato solo in sede regionale, la cui conoscenza rappresenta la base informativa per le verifiche sul rispetto dei vincoli e dei limiti posti a tutela della concorrenza, applicabili anche nei confronti delle Regioni, quali principi di coordinamento della finanza pubblica.

L'istruttoria, svolta dalla Sezione delle Autonomie, ha coinvolto le Regioni a statuto ordinario e le Sezioni di controllo presso le Regioni a statuto speciale[107], mediante la compilazione di questionari appositamente predisposti. Tale istruttoria ha avuto ad oggetto i dati di consuntivo 2010 e i dati provvisori 2011[108], con particolare riferimento alla dimensione numerica degli organismi partecipati dalle Regioni, alla forma giuridica degli organismi costituiti, al capitale sociale, alla composizione delle quote societarie tra Regione/Provincia autonoma e altri soggetti pubblici o privati, alla tipologia dei servizi affidati (censiti secondo la codifica ATECO) e alle modalità di affidamento (se diretto o con gara). Con riferimento ai dati economico-finanziari e gestionali degli organismi, è stato ritenuto opportuno monitorare, oltre al patrimonio netto, il valore della produzione (con il dettaglio dei corrispettivi erogati, per apprezzare l'ampiezza della committenza regionale) e i costi della produzione (con separata evidenza dei costi del personale e del numero degli addetti). Tali dati sono, peraltro, coerenti con quelli necessari al calcolo dell'incidenza delle spese del personale complessive dell'ente e delle società partecipate sulla spesa corrente dell'ente, secondo le indicazioni della Sezione delle Autonomie (delibera n. 14/AUT/2011).

I numerosi dati raccolti sono confluiti in una banca dati informatizzata, che rappresenta un primo censimento degli organismi partecipati dalle Regioni, anche allo scopo di monitorare i principali risultati economici e patrimoniali e i rapporti di affidamento di cui gli organismi stessi sono titolari. Tutti i dati presentati, quindi, nonché le analisi sui relativi

---

[107] Le Sezioni di controllo della Corte dei conti presso le Regioni Sicilia e Sardegna hanno ritenuto di non inviare alle relative Regioni le richieste istruttorie della Sezione delle autonomie. Pertanto, le predette Regioni non sono comprese nelle elaborazioni aggregate del dato nazionale né appaiono nelle schede di dettaglio.

[108] Non tutte le Regioni hanno comunicato i dati di preconsuntivo 2011 delle proprie partecipate, poiché le società, in molti casi, hanno fissato le date delle assemblee per le approvazioni dei bilanci entro i termini previsti dall'art. 2364, co. 2, c.c. (in scadenza al 30 giugno 2012), come anche recepito da alcuni statuti societari. Inoltre, nelle organismi partecipati prevale la tendenza ad attendere che l'assemblea si esprima sulla versione definitiva dei documenti di bilancio, piuttosto che comunicare dati provvisori. Al riguardo, questa Sezione, ha rammentato alle Regioni, fornendo ulteriori integrazioni alle istruzioni dei questionari, che le stesse potevano utilmente ricorrere ai dati di consuntivo da inviare al Collegio dei revisori, ai fini della relazione predisposta ai sensi dell'art. 2429, co. 1, c.c., almeno un mese prima dalla data prevista per l'approvazione del bilancio di esercizio.

aggregati, fanno riferimento a quanto comunicato dalle Regioni[109], sulla base di istruzioni fornite dalla stessa Sezione delle Autonomie.

Con riferimento alla tipologia di organismi oggetto della rilevazione, è stato individuato un criterio idoneo a restringere il campo di osservazione alle più comuni forme giuridiche (Società per azioni, a responsabilità limitata, consorzi e fondazioni)[110] precisando, per rendere l'analisi più precisa ed omogenea, che la fonte dei dati richiesti doveva individuarsi nei documenti di bilancio delle società (conto economico, stato patrimoniale, nota integrativa ed altri allegati al bilancio)[111].

Per quel che riguarda i gruppi societari, è stato chiesto di inserire i dati del bilancio di esercizio delle società *holding* e di indicare in nota i dati relativi al bilancio consolidato del gruppo. In alcuni casi, i dati sono stati rielaborati in tabelle separate, in base alle informazioni comunicate. In buona sostanza, dovevano essere inseriti i soli dati relativi a partecipate dirette e indirette titolari di affidamenti da parte delle Regioni.

Allo scopo di individuare in maniera chiara ed univoca la nozione di affidamento e le informazioni ad esso connesse, si è chiarito che rientrano nel concetto tutti i rapporti per prestazioni di servizi intercorrenti con organismi partecipati disciplinati dalla normativa vigente (diretti e con gara), solitamente con contenuto economico (corrispettivo o altre forme di controprestazione monetaria comunque denominata) ma, a volte, non correlati ad oneri a carico della Regione bensì remunerati con ricavi da utenti (con previsione di prezzi o tariffe). Tali affidamenti possono essere effettuati con qualsiasi atto, anche di natura amministrativa (ad es. determinazioni dirigenziali)[112].

Parallelamente, è stato chiesto alle Regioni/Province autonome di individuare, nei bilanci delle società partecipate, le somme, comunque denominate (corrispettivi, contributi, ecc.), ricevute dall'Ente proprietario in forza degli affidamenti in atto. Infatti le società dovrebbero dar conto con sufficiente dettaglio, nelle note integrative ai bilanci, della composizione del valore della produzione, per evidenziare, sia la voce A1) "Ricavi delle

---

[109] A parte alcune incompletezze dei dati, dovute alla loro indisponibilità e, comunque, alla difficoltà, segnalata dalle Regioni stesse, di raccogliere in tempo utile le informazioni presso gli organismi partecipati, occorre precisare che, nonostante le istruzioni e i chiarimenti forniti, con attività di assistenza telefonica alle Regioni da parte della Sezione, sono emerse, in fase di analisi dei dati, alcune disomogeneità, della quali si darà conto ogni qualvolta sarà necessario per una migliore comprensione delle elaborazioni predisposte.

[110] Le associazioni non sono state prese in considerazioni in questa rilevazione, tuttavia, alcune Regioni (Friuli Venezia Giulia ad esempio), hanno fornito i dati relativi.

[111] Durante la fase di assistenza alla compilazione dei questionari, è emersa la necessità di fornire ulteriori chiarimenti circa la considerazione degli organismi con contabilità finanziaria, non compatibile con i dati richiesti dal questionario di tipo economico. Al riguardo, è stato chiesto di inserire i dati solo in caso di riclassificazione economica del bilancio da parte di tali organismi e, in caso contrario, di fornire solamente alcune informazioni (patrimonio, spesa del personale, addetti). In particolare, per gli enti non provvisti di capitale sociale è stato chiesto di indicare, in sostituzione, l'importo del fondo di dotazione e, per quel che riguarda la quota di partecipazione, di fare riferimento alle quote di conferimento al fondo di dotazione stesso come attestato nell'atto costitutivo dell'organismo considerato. Tuttavia, solo alcune di esse hanno fornito con dettaglio anche informazioni relative ad enti, agenzie e organismi dipendenti dalle Regioni istituiti con leggi regionali.

[112] Individuata la natura e la tipologia degli affidamenti in corso, è emersa talora una certa difficoltà ad avere contezza di tutti gli affidamenti in atto, poiché sovente le relative procedure sono curate dalle diverse aree amministrative regionali e non sono del tutto note agli uffici con funzioni di coordinamento o, comunque, di raccolta e rendicontazione dati, a diversi fini, sulle società partecipate.

vendite e delle prestazioni" dove sono riepilogate le somme ricevute a titolo di corrispettivo per le prestazioni rese, sia la voce A5) "Altri ricavi" dove sono iscritti i contributi in conto esercizio ricevuti a valere sull'affidamento stesso[113].

In mancanza di informazioni contenute nei bilanci societari, le Regioni hanno comunicato le somme impegnate o pagate alle società di cui potevano avere contezza, ricorrendo alla propria contabilizzazione di tipo finanziario. Tuttavia, i criteri diversi di questo tipo di contabilità, rispetto a quella economica adottata dagli organismi partecipati, impediscono di pervenire alla valutazione che era specificamente oggetto della presente indagine: individuare l'incidenza della committenza regionale nel fatturato di esercizio delle proprie partecipate e accertarne quindi il grado di dipendenza ai fini di valutarne la effettiva sostenibilità economica.

5.3.2 Dimensione e principali tipologie delle partecipate regionali. Dati di sintesi

L'aggregazione dei dati[114] comunicati dalle Regioni ha reso possibile l'elaborazione di alcune tabelle di sintesi che consentono di cogliere la dimensione e le principali caratteristiche del fenomeno oggetto di indagine.

Sono stati censiti 394 organismi partecipati di proprietà delle Regioni (tabella 1/PART/AGGR), di cui il 57,6% è costituito da S.p.A. e il 10,4% da S.r.l., mentre la restante parte è rappresentata da fondazioni (7,6%), da consorzi (3%) e da altri organismi[115] (21,3%). Tra i predetti enti, 15 (14 S.p.A. e 1 Società cooperativa per azioni)[116] sono partecipati da più Regioni[117].

La presenza dei privati nella compagine sociale è rilevata su 163 organismi partecipati (41% del totale), di cui 56% sono S.p.A., 8% S.r.l., 5% Consorzi, e 30% rappresentano altre forme giuridiche[118].

---

[113] Si segnala, al riguardo, come il contratto di servizio, quale forma di regolamentazione dei rapporti di affidamento tra Regioni e partecipate, non sia sempre presente, ad esclusione del settore del trasporto pubblico regionale.

[114] Come specificato nel paragrafo dedicato alla metodologia, gli organismi comunicati e non inclusi nella rilevazione, tra cui le associazioni, sono stati estrapolati.

[115] Le Regioni hanno riepilogato nella categoria "Altro" gli enti regionali, le agenzie regionali, le società consortili per azioni e quelle a responsabilità limitata.

[116] Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono comproprietarie di 3 S.p.A. e, insieme alla Regione Trentino Alto Adige, di altre 3 S.p.A., e ciascuna Provincia autonoma, con la Regione, prende parte ad altre 2 S.p.A. Ulteriori compagini interregionali in forma di S.p.A. riguardano la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Trento, il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Liguria e la Toscana, la Campania e la Puglia. Tali S.p.A. svolgono attività prevalentemente nel settore delle infrastrutture per i trasporti (6), e in quelli delle fiere e dell'informatica. É presente, inoltre, una società finanziaria, una società di formazione e una per l'ambiente. La compresenza di 6 Regioni (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), si riscontra nella Banca popolare etica.

[117] Si tenga presente che alcune Regioni partecipano al capitale sociale di alcune S.p.A. anche attraverso le proprie società finanziarie. Ad esempio, la Finest S.p.A. è partecipata al 73,23% dalla Friuli S.p.A. finanziaria regionale del Friuli Venezia Giulia, al 12,68% dalla Regione Veneto, al 7,75% dalla Società Regionale Veneto Sviluppo S.p.A. Il restante capitale sociale della Finest S.p.A. è detenuto, oltre che da istituti bancari, dalla Provincia autonoma di Trento con una quota pari all'1,18%.

[118] Nei dati comunicati dalle Regioni, i privati sono presenti nell'1% delle fondazioni censite (di cui le Regioni hanno fornito il dettaglio dei soci). Si precisa, infatti, che non sono state fornite informazioni sulla composizione per 22 fondazioni. Inoltre, 10 organismi presenti in banca dati sono agenzie ed enti regionali (che, logicamente, non possono prevedere una componente privata).

La tabella 2/PART/AGGR espone l'incidenza percentuale delle forme giuridiche per Regione. La maggiore incidenza di S.p.A. partecipate censite si trova nel Lazio (9,7%), seguito dalla Toscana (8,4%) e dal Veneto, Emilia Romagna e Campania (6,6%). Le S.r.l. sono prevalentemente presenti in Liguria ed Emilia Romagna (12,2%), ma anche in Piemonte e Campania (9,8%) e in Veneto (7,3%), mentre in Abruzzo sono stati censiti il maggior numero di consorzi (41,7%). Le Fondazioni dell'Emilia Romagna rappresentano il 60% del totale delle fondazioni comunicate dalle Regioni.

Il valore delle partecipazioni detenute dalle Regioni in S.p.A. e in S.r.l. (calcolato tenendo conto delle quote indicate) è presentato nella tabella 3/PART/AGGR. Il dato di maggior rilievo riguarda la Lombardia che possiede, nelle 8 società di cui è azionista, partecipazioni per 322,74 milioni di euro, pari al 76% del valore del loro capitale sociale complessivo (424,06 milioni di euro).

Il Piemonte e la Puglia, che sono presenti nella compagine azionaria di 10 società (di cui, rispettivamente, 6 e 9 hanno forma di S.p.A.), detengono percentuali elevate, pari all'81% e all'83%, del loro capitale sociale complessivo, raggiungendo tuttavia, in valori assoluti, importi molto inferiori a quelli evidenziati per la Lombardia (pari, rispettivamente, a 78,49 e 58,94 milioni di euro). Ancora più evidente è il comportamento del Molise che detiene il 96% del capitale sociale relativo alle 7 società in cui è presente, con 47,56 milioni di euro in valore di partecipazioni.

Evidenziano una presenza frazionata in numerose società le Regioni Lazio (23 società, di cui 22 S.p.A.), Toscana (20 società di cui 19 S.p.A.), Emilia Romagna (20 società di cui 15 S.p.A.), Campania (19 società di cui 15 S.p.A.) e Veneto (18 società di cui 15 S.p.A.). La Campania raccoglie il 41% del complessivo capitale sociale delle società partecipate in cui è presente, corrispondente a 109 milioni di euro, il Veneto il 32% con 153,99 milioni di euro, la Toscana il 34% con 132,31 milioni di euro, l'Emilia Romagna il 27% con 96,79 milioni di euro e il Lazio il 26% corrispondente a 133,96 milioni di euro.

Un approccio meno incisivo nei confronti della proprietà azionaria rivelano altre Regioni, tra cui la Calabria che, pur essendo presente nel capitale sociale di 12 tra S.p.A. e S.r.l., ha un valore delle partecipazioni pari a 56,61 milioni di euro (12% del totale). Analogamente le Marche, che sono presenti in 5 società, con un portafoglio di 7,62 milioni di euro, pari al 13% del capitale sociale complessivo di tali società.

Per quel che riguarda le Regioni a Statuto speciale, le due Province autonome di Trento e Bolzano presentano valori elevati di partecipazioni, rispettivamente pari a 401,53 e 659,54 milioni di euro, distribuite in 22 e 23 società[119]. Il Friuli e la Val d'Aosta detengono,

[119] Si rammenta che, in queste Province, sono presenti società partecipate da entrambe, unitamente a partecipate con la Regione Trentino Alto Adige e con il Veneto.

rispettivamente, il 74% e il 60% del capitale sociale delle società in cui sono presenti (13 e 12), con un valore detenuto elevato, pari, rispettivamente a 379,31 milioni di euro e 426,98 milioni di euro.

La lettura dei dati sopra esposti si completa con quelli relativi alla tabella 4/PART/AGGR che presenta le partecipate, S.p.A. e S.r.l., detenute al 100% dalle Regioni e il relativo capitale sociale. Come si vede, per la Lombardia, la Campania, il Molise e la Calabria, il valore del capitale sociale detenuto nelle partecipate al 100% incide notevolmente sul valore complessivo del portafoglio posseduto (esposto nella tabella 3/PART/AGGR): su tutte spicca il dato della Lombardia le cui 5 S.p.A. (capitale sociale pari a 207,82 milioni di euro), rappresentano in valore il 64% del totale delle partecipazioni in S.p.A. e S.r.l. detenute.

Analoghe considerazioni possono essere reiterate per la Regione Trentino Alto Adige e la Provincia autonome di Trento (la prima, con un capitale sociale detenuto pari a 258,20 milioni di euro, pari all'87% del suo portafoglio; la seconda, con partecipazioni per 300,10 milioni di euro, corrispondente al 46% dell'intero portafoglio).

La tabella 5/PART/AGGR allarga il campo di osservazione alle S.p.A. e S.r.l. partecipate dalle Regioni con quote che vanno dal 51 al 100%. Questo ampliamento consente di osservare due Regioni, l'Emilia Romagna e l'Umbria che, pur non disponendo di partecipazioni al 100%, espongono quote maggioritarie di un certo rilievo.

Alle Regioni è stato chiesto di indicare anche la presenza di *holding* e di trasmettere i dati dei relativi bilanci consolidati. Tale comunicazione completa è pervenuta dalla Lombardia, che ha 3 *holding* di cui 2 partecipate al 100%, dall'Emilia Romagna che ne ha 5, di cui una partecipata al 93,16%, mentre nelle altre la presenza regionale non supera il 10,5%. Il Lazio ha riportato i dati relativi al bilancio consolidato di 3 gruppi societari[120], mentre il Molise e la Puglia riferiscono di un gruppo, le cui *holding* risultano partecipate, rispettivamente, al 100% e all'87,11%. É evidente come, in questi casi, l'analisi delle partecipate, e dei dati di bilancio in particolare, richieda un approfondimento incentrato sull'analisi dei bilanci consolidati unita ad una conoscenza di dettaglio del sistema delle partecipate, per cogliere le relazioni infragruppo nonché le eventuali partecipazioni indirette detenute dalle Regioni.

I risultati conseguiti dalle S.p.A. e S.r.l. partecipate al 100% dalle Regioni sono esposti nella tabella 6/PART/AGGR, che illustra i dati di bilancio relativi all'esercizio 2010. Le 75 società censite, con un fatturato pari a 1.921,94 milioni di euro, occupano complessivamente 7.526 addetti. Le somme erogate dalla Regione[121], a titolo di corrispettivo e contributo in conto esercizio, ammontano a 779,26 milioni di euro. I costi della produzione

---

[120] Il questionario del Lazio non fa esplicito riferimento alle *holding* di tali gruppi.

[121] Per questi importi, in alcuni casi, come specificato nelle premesse metodologiche, le Regioni hanno fornito dati desunti dai propri bilanci, ricorrendo in genere ai dati di pagamento SIOPE, e non dai bilanci delle partecipate, come era stato espressamente richiesto.

superano il valore della produzione attestandosi su 2.008,95 milioni di euro, con costi del personale pari a 387,76 milioni di euro (19% del totale costi). Il dato aggregato relativo ai risultati di esercizio evidenzia un valore negativo pari a -92,60 milioni di euro, e la somma dei patrimoni netti ammonta a 2.364,62 milioni di euro.

La tabella 7/PART/AGGR riepiloga in dettaglio gli affidamenti diretti in corso comunicati dalle Regioni. Essi sono complessivamente pari a 248 e sono relativi soprattutto ai servizi con codici Ateco "altra" attività (39%), seguito dai "servizi di informazione e comunicazione" (12,5%), da "altre attività di servizi" (11,7%) e "attività professionali, scientifiche e tecniche (6,5%).

Come si evince dal confronto di tali informazioni con i dati della tabella 8/PART/AGGR, che espone i dati relativi agli affidamenti con gara, questi ultimi sono l'eccezione, trattandosi di 19 su 268 affidamenti totali comunicati, prevalentemente relativi al codice Ateco "altre attività di servizi" (8 su 19).

La tabella 9/PART/AGGR espone nel dettaglio il capitale sociale delle S.p.A. e delle S.r.l detenute con qualsiasi quota di partecipazione azionaria, anche di minoranza, dalle Regioni[122].

Tabella 1/PART/ AGGR- ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI – FORMA GIURIDICA

REGIONE	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Consorzi**	**Fondazioni**	**Altro**	**Totale**
PIEMONTE	6	4			14	24
LOMBARDIA	7	1			1	9
VENETO	15	3			2	20
LIGURIA	8	5			4	17
EMILIA ROMAGNA	15	5		18	15	53
TOSCANA	19	1			5	25
MARCHE	3	2			3	8
UMBRIA	6	1	1			8
LAZIO	22	1	3		1	27
ABRUZZO	10	1	5		3	19
MOLISE	6	1				7
CAMPANIA	15	4			10	29
PUGLIA	9	1			4	14
BASILICATA	5	1				6
CALABRIA	10	2	1	6	7	26
TOTALE RSO	**156**	**33**	**10**	**24**	**69**	**292**
VALLE D'AOSTA	12				6	18
TRENTINO ALTO-ADIGE	8	1				9
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	19	3	1		4	27
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	21	2			1	24
FRIULI VENEZIA GIULIA	11	2	1	6	4	24
TOTALE	***227***	***41***	***12***	***30***	***84***	***394***
In % sul TOTALE CENSITI	*57,6*	*10,4*	*3,0*	*7,6*	*21,3*	*100,0*

Fonte: Elaborazioni della Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.

[122] Per le informazioni di dettaglio aggregate nelle tabelle di sintesi, si rinvia alle schede di dettaglio relative alle singole Regioni in Vol. II, Allegati.

Tabella 2/PART/AGGR - ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
INCIDENZA PERCENTUALE DELLE FORME GIURIDICHE PER REGIONE

REGIONE	S.p.A.	S.r.l.	Consorzi	Fondazioni	Altro	Totale
PIEMONTE	2,6	9,8			16,7	6,1
LOMBARDIA	3,1	2,4			1,2	2,3
VENETO	6,6	7,3			2,4	5,1
LIGURIA	3,5	12,2			4,8	4,3
EMILIA ROMAGNA	6,6	12,2		60,0	17,9	13,5
TOSCANA	8,4	2,4			6,0	6,3
MARCHE	1,3	4,9			3,6	2,0
UMBRIA	2,6	2,4	8,3		0,0	2,0
LAZIO	9,7	2,4	25,0		1,2	6,9
ABRUZZO	4,4	2,4	41,7		3,6	4,8
MOLISE	2,6	2,4			0,0	1,8
CAMPANIA	6,6	9,8			11,9	7,4
PUGLIA	4,0	2,4			4,8	3,6
BASILICATA	2,2	2,4			0,0	1,5
CALABRIA	4,4	4,9	8,3	20,0	8,3	6,6
TOTALE RSO	**68,7**	**80,5**	**83,3**	**80,0**	**82,1**	**74,1**
VALLE D'AOSTA	5,3				7,1	4,6
TRENTINO ALTO-ADIGE	3,5	2,4			0,0	2,3
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	8,4	7,3	8,3		4,8	6,9
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	9,3	4,9			1,2	6,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,8	4,9	8,3	20,0	4,8	6,1
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni della Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.

Tabella 3/PART/AGGR - ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
TOTALE S.P.A. E S.R.L. - VALORE DELLE QUOTE DI CAPITALE SOCIALE DETENUTE

valori in migliaia di euro

			Valore quote detenute	
REGIONE	**Tot. spa e srl**	**Totale capitale sociale**	**In migliaia di euro**	**In % sul totale capitale sociale**
PIEMONTE	10	97.128	78.488	81
LOMBARDIA	8	424.059	322.744	76
VENETO	18	487.276	153.989	32
LIGURIA	13	81.905	28.206	34
EMILIA ROMAGNA	20	365.077	96.794	27
TOSCANA	20	386.362	132.308	34
MARCHE	5	59.518	7.617	13
UMBRIA	7	26.433	13.164	50
LAZIO	23	510.536	133.961	26
ABRUZZO	11	26.848	18.137	68
MOLISE	7	49.726	47.566	96
CAMPANIA	19	267.522	109.000	41
PUGLIA	10	71.428	58.943	83
BASILICATA	6	29.621	16.609	56
CALABRIA	12	453.627	56.605	12
TOTALE RSO	**189**	**3.337.067**	**1.274.133**	**38**
REGIONE	**Tot. spa e srl**	**Totale capitale sociale**	**in migliaia di euro**	**In % sul totale capitale sociale**
VALLE D'AOSTA	12	714.529	426.983	60
TRENTINO ALTO-ADIGE	9	433.192	295.903	68
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	22	780.657	401.526	51
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	23	1.355.006	659.537	49
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	514.176	379.311	74
TOTALE	***268***			

Fonte: Elaborazioni della Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.

Tabella 4/PART/ AGGR - ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
CAPITALE SOCIALE DI S.P.A. E S.R.L. PARTECIPATE AL 100 % DALLE REGIONI

valori in migliaia di euro

				capitale sociale			
REGIONE	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	In % sul valore partecipazioni complessiv. detenuto
PIEMONTE	1	1	2	1.120	100	1.220	2
LOMBARDIA	5		5	207.819		207.819	64
VENETO	3	2	5	55.740	36	55.777	36
LIGURIA	2	2	4	2.733	121	2.853	10
TOSCANA	3		3	13.314		13.314	10
MARCHE	1	1	2	2.815	100	2.915	38
LAZIO	9	1	10	43.874	100	43.974	33
ABRUZZO	3		3	5.157		5.157	28
MOLISE	5		5	24.736		24.736	52
CAMPANIA	7	3	10	53.846	13.232	67.079	62
BASILICATA	2	1	3	4.130	188	4.318	8
PUGLIA	2	1	3	4.934	10	4.944	26
CALABRIA	2		2	27.388		27.388	48
TOTALE RSO	**45**	**12**	**57**	**447.606**	**13.887**	**461.493**	*36*
VALLE D'AOSTA	2		2	112.950		112.950	26
TRENTINO ALTO-ADIGE	1		1	258.205		258.205	87
Provincia Autonoma di Bolzano	4	1	5	22.030	100	22.130	6
Provincia Autonoma di Trento	2	2	4	280.916	19.186	300.101	46
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	2	6	51.748	219	51.967	14
TOTALE	*58*	*17*	*75*				

Fonte: Elaborazioni Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.
Nota. Cfr. i dati esposti nell'ultima colonna con i dati della tabella 3/PART/AGGR relativi al "valore quote detenute" in migliaia di euro. Si evidenzia che L'Emilia Romagna e l'Umbria non hanno S.p.A. e S.r.l. partecipate al 100%.

Tabella 5/PART/ AGGR - ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
CAPITALE SOCIALE DI S.P.A. E S.R.L. PARTECIPATE DAL 51 AL 100 % DALLE REGIONI

valori in migliaia di euro

				capitale sociale		
REGIONE	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**
PIEMONTE	4	2	6	88.014	168	88.182
LOMBARDIA	6		6	337.819		337.819
VENETO	7	2	9	178.199	36	178.235
LIGURIA	5	2	7	27.852	121	27.973
EMILIA ROMAGNA	3	2	5	29.073	45.551	74.624
TOSCANA	7		7	55.274		55.274
MARCHE	1	1	2	2.815	100	2.915
UMBRIA	3	1	4	8.437	2.257	10.694
LAZIO	15	1	16	109.444	100	109.544
ABRUZZO	6		6	19.351		19.351
MOLISE	5	1	6	24.736	21.990	46.726
CAMPANIA	3	1	4	5.830	188	6.018
PUGLIA	10	3	13	61.860	13.232	75.093
BASILICATA	4	1	5	59.270	10	59.280
CALABRIA	4	1	5	48.534	8.058	56.592
TOTALE RSO	**83**	**18**	**101**	**1.056.510**	**91.810**	**1.148.319**
VALLE D'AOSTA	6	0	6	472.855		472.855
TRENTINO ALTO-ADIGE	1	0	1	258.205		258.205
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	8	1	9	390.252	100	390.352
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	12	2	14	608.185	19.186	627.371
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	2	9	427.127	219	427.346
TOTALE	*117*	*23*	*140*			

Fonte: Elaborazioni Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.

Tabella 6/PART/AGGR – ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI – S.PA. E S.R.L. PARTECIPATE AL 100% - DATI DI BILANCIO 2010

valori in migliaia di euro

REGIONE	n. società	Patrimonio netto	Valore della produzione	Risultato di esercizio	Somme erogate dalla Regione	Costi della produzione	Costi del personale	Adetti
PIEMONTE	2	1.587	7.379	20	6.996	9.301	3.537	62
LOMBARDIA	5	272.927	410.069	6.856	389.545	394.623	57.379	743
VENETO	5	138.785	6.440	454	3.289	5.842	1.909	44
LIGURIA	4	14.734	52.261	538	25.664	51.901	24.376	439
TOSCANA	3	16.514	43.570	101	6.886	42.216	15.763	243
MARCHE	2	11.458	10.281	-1.229	10.234	10.729	504	7
LAZIO	10	40.864	194.911	-2.470	92.278	194.208	63.602	1725
ABRUZZO	3	32.397	67.007	273	32.862	66.352	34.673	758
MOLISE	5	40.556	72.705	-8.290	11.346	79.895	16.194	191
CAMPANIA	10	10.195	716.954	-107.365	93.455	779.081	61.517	1424
BASILICATA	3	4.417	6.219	-1.815	4.150	8.298	4.680	90
PUGLIA	3	12.051	31.271	373	26.819	30.281	13.798	256
CALABRIA	2	26.096	2.676	38	524	3.412	1.512	37
VALLE D'AOSTA	2	205.970	51.962	7.413	34.345	40.804	6.417	66
TRENTINO ALTO-ADIGE	1	245.647	950	9.233	0	10.889	1.807	28
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	65.634	147.634	2.778	0	140.511	58.760	1094
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	4	17.165	32.296	-2.469	35.426	80.403	9.766	101
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	6	1.207.620	67.354	2.956	5.441	59.701	11.565	218
Totale complessivo	**75**	**2.364.618**	**1.921.939**	**-92.605**	**779.260**	**2.008.448**	**387.759**	**7.526**

Fonte: Elaborazioni Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.

Tabella 7/PART/AGGR – ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
AFFIDAMENTI DIRETTI E TIPOLOGIA SERVIZI AFFIDATI

REGIONE	SERVIZI AFFIDATI (Codice Ateco di primo livello)	n. servizi affidati	n. affidamenti diretti
PIEMONTE	Altra	88	88
PIEMONTE Totale		**88**	**88**
LOMBARDIA	Altre attività di servizi	1	1
	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Costruzioni	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
LOMBARDIA Totale		**5**	**5**
VENETO	Altre attività di servizi	8	8
	Attività immobiliari	2	2
	Costruzioni	1	1
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
VENETO Totale		**13**	**13**
LIGURIA	Altra	7	7
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
LIGURIA Totale		**8**	**8**
TOSCANA	Altre attività di servizi	2	2
	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	2
	costruzioni	1	1
	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
TOSCANA Totale		**9**	**9**
MARCHE	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
	Altre attività di servizi	1	1
	Attività immobiliari	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
MARCHE Totale		**4**	**4**
UMBRIA	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
	Altra	1	1
	Altre attività di servizi	2	2
	Attività immobiliari	1	1
UMBRIA Totale		**5**	**5**
LAZIO	Altra	1	1
	Altre attività di servizi	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7
	Costruzioni	2	2
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Sanità e assistenza sociale	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	3	3
LAZIO Totale		**17**	**17**
ABRUZZO	Altre attività di servizi	2	2
	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	3	3
ABRUZZO Totale		**7**	**7**
MOLISE	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
MOLISE Totale		**3**	**3**
CAMPANIA	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1
	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
	Sanità e assistenza sociale	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	2	2
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
CAMPANIA Totale		**8**	**8**

→ segue

REGIONE	SERVIZI AFFIDATI (Codice Ateco di primo livello)	n. servizi affidati	n. affidamenti diretti
BASILICATA	Altre attività di servizi	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1
BASILICATA Totale		**4**	**4**
PUGLIA	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
PUGLIA Totale		**6**	**6**
CALABRIA	Altre attività di servizi	7	7
	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
CALABRIA Totale		**8**	**8**
VALLE D'AOSTA	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
	Altre attività di servizi	1	1
	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	2
	Attività finanziarie e assicurative	2	2
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Costruzioni	1	1
	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2
	Istruzione	1	1
	Sanità e assistenza sociale	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
VALLE D'AOSTA Totale		**13**	**13**
TRENTINO ALTO-ADIGE	Servizi di informazione e comunicazione	2	2
TRENTINO ALTO-ADIGE Totale		**2**	**2**
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	Altre attività di servizi	1	1
	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	1
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
	Costruzioni	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO Totale		**7**	**7**
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	Altre attività di servizi	2	2
	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1
	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	1
	Attività finanziarie e assicurative	2	2
	Costruzioni	1	1
	Istruzione	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
	Servizi di informazione e comunicazione	1	1
	Trasporto e magazzinaggio	2	2
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO Totale		**12**	**12**
FRIULI VENEZIA GIULIA	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Attività immobiliari	3	3
	Servizi di informazione e comunicazione	21	21
	Trasporto e magazzinaggio	4	4
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale		**29**	**29**
Totale complessivo		**248**	**248**

Tabella 8/PART/AGGR – ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
AFFIDAMENTI CON GARA E TIPOLOGIA SERVIZI AFFIDATI

REGIONE	SERVIZI AFFIDATI (Codice Ateco di primo livello)	n. servizi affidati	n. affidamenti con gara
TOSCANA	Altre attività di servizi	1	1
	Attività finanziarie e assicurative	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1
TOSCANA Totale		**3**	**3**
LAZIO	Altre attività di servizi	5	5
	Attività immobiliari	1	1
	Attività manifatturiere	1	1
	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	2
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
LAZIO Totale		**10**	**10**
PUGLIA	Trasporto e magazzinaggio	2	2
PUGLIA Totale		**2**	**2**
VALLE D'AOSTA	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
	Altre attività di servizi	2	2
	Trasporto e magazzinaggio	1	1
VALLE D'AOSTA Totale		**4**	**4**
Totale complessivo		**19**	**19**

Tabella 9/PART/ AGGR- ORGANISMI PARTECIPATI DELLE REGIONI
CAPITALE SOCIALE DI S.P.A. E S.R.L. DISAGGREGATI PER REGIONE

valori in migliaia di euro

					capitale sociale		
REGIONE	Quota % partec. Regione	S.p.A.	S.r.l.	Totale	S.p.A.	S.r.l.	Totale
PIEMONTE	20		1	1		78	78
	25,3571	1		1	2.206		2.206
	27,372885	1		1	6.563		6.563
	30		1	1		100	100
	82,919	1		1	66.036		66.036
	83,7989	1		1	931		931
	86,15		1	1		68	68
	96,71	1		1	19.927		19.927
	100	1	1	2	1.120	100	1.220
Totale		**6**	**4**	**10**	**96.783**	**346**	**97.128**
LOMBARDIA	20	1		1	10.120		10.120
	50		1	1		76.120	76.120
	57,57	1		1	130.000		130.000
	100	5		5	207.819		207.819
Totale		**7**	**1**	**8**	**347.939**	**76.120**	**424.059**
VENETO	0,025	1		1	312		312
	0,0312	1		1	347		347
	1,13	1		1	3.706		3.706
	4,833609	1		1	157.966		157.966
	14,868	1		1	137.177		137.177
	18,18	1		1	2.324		2.324
	30	1		1	5.163		5.163
	33,33		1	1		46	46
	50	1		1	2.000		2.000
	51	1		1	112.408		112.408
	65,04	1		1	615		615
	99,83	1		1	6.152		6.152
	99,99	1		1	3.283		3.283
	100	3	2	5	55.740	36	55.777
Totale		**15**	**3**	**18**	**487.194**	**82**	**487.276**
LIGURIA	0,002	1		1	41.600		41.600
	0,238		1	1		46	46
	0,585	1		1	208		208
	10		1	1		13	13
	12,53		1	1		90	90
	45	1		1	11.975		11.975
	61,08	1		1	520		520
	79,761	1		1	24.500		24.500
	90	1		1	100		100
	100	2	2	4	2.733	121	2.853
Totale		**8**	**5**	**13**	**81.635**	**270**	**81.905**

→ segue

					capitale sociale		
REGIONE	**Quota % partec. Regione**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**REGIONE**	**Totale**
EMILIA ROMAGNA	0,016	1		1	1.170		1.170
	0,711		1	1		1.000	1.000
	1	1		1	1.800		1.800
	1,086	1		1	14.789		14.789
	5,8	1		1	42.294		42.294
	7,48	1		1	7.120		7.120
	7,832	1		1	93.780		93.780
	8,8	1		1	74.000		74.000
	10,2	1		1	5.550		5.550
	10,465	1		1	12.912		12.912
	11,047	1		1	11.798		11.798
	14,264		1	1		53	53
	23,43	1		1	23.606		23.606
	25		1	1		98	98
	28,84	1		1	483		483
	51		1	1		260	260
	93,16		1	1		45.291	45.291
	97,765	1		1	18.394		18.394
	98,641	1		1	8.297		8.297
	98,684	1		1	2.382		2.382
Totale		**15**	**5**	**20**	**318.375**	**46.702**	**365.077**
TOSCANA	0,01	1		1	41.600		41.600
	0,13	1		1	3.853		3.853
	0,2	1		1	1.706		1.706
	1,57	1		1	25.595		25.595
	4,61	1		1	12.075		12.075
	7,08	1		1	2.214		2.214
	9,647	1		1	1.752		1.752
	16,9	1		1	16.269		16.269
	17,79	1		1	11.757		11.757
	31,85	1		1	21.844		21.844
	36,4	1		1	32.139		32.139
	37,4		1	1		39.365	39.365
	42,99	1		1	120.919		120.919
	60,811	1		1	19.662		19.662
	66,1	1		1	13.603		13.603
	70,79	1		1	686		686
	75,67	1		1	8.010		8.010
	100	3		3	13.314		13.314
Totale		**19**	**1**	**20**	**346.997**	**39.365**	**386.362**
MARCHE	2,86	1		1	50.000		50.000
	32,79		1	1	0	238	238
	50,18	1		1	6.365		6.365
	100	1	1	2	2.815	100	2.915
Totale		**3**	**2**	**5**	**59.180**	**338**	**59.518**
UMBRIA	4	1		1	2.000		2.000
	20,3	1		1	9.947		9.947
	42,28	1		1	3.792		3.792
	51	1		1	1.078		1.078
	84,076	1		1	1.560		1.560
	92,32	1		1	5.799		5.799
	99,5423		1	1		2.257	2.257
Totale		**6**	**1**	**7**	**24.177**	**2.257**	**26.433**
LAZIO	1,33	1		1	62.310		62.310
	1,71	1		1	37.736		37.736
	9,8	1		1	280.773		280.773
	25	1		1	413		413
	29	1		1	516		516
	31,52	1		1	17.043		17.043
	50	1		1	2.200		2.200
	51	2		2	2.983		2.983
	80,5	1		1	48.927		48.927
	86,72	1		1	2.100		2.100
	99	1		1	516		516
	99,9	1		1	11.043		11.043
	100	9	1	10	43.874	100	43.974
Totale		**22**	**1**	**23**	**510.436**	**100**	**510.536**

➔ segue

					capitale sociale		
REGIONE	**Quota % partec. Regione**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**REGIONE**	**Totale**
ABRUZZO	2,98	1		1	1.947		1.947
	3,75	1		1	1.055		1.055
	10,7		1	1	0	463	463
	30	1		1	900		900
	42,54	1		1	3.131		3.131
	51	2		2	5.203		5.203
	95,4	1		1	8.991		8.991
	100	3		3	5.157		5.157
Totale		**10**	**1**	**11**	**26.385**	**463**	**26.848**
MOLISE	50	1		1	3.000		3.000
	97		1	1	0	21.990	21.990
	100	5		5	24.736		24.736
Totale		**6**	**1**	**7**	**27.736**	**21.990**	**49.726**
CAMPANIA	0,66	1		1	1.500		1.500
	7,5	1		1	15.315		15.315
	16,91	1		1	4.730		4.730
	20,68	1		1	169.875		169.875
	30		1	1	0		0
	49	1		1	1.000		1.000
	51	1		1	1.000		1.000
	59,57	1		1	2.921		2.921
	100	7	3	10	53.846	13.232	67.079
	51,13	1		1	4.093		4.093
Totale		**15**	**4**	**19**	**254.280**	**13.242**	**267.522**
PUGLIA	1,86	1		1	537		537
	17	1		1	366		366
	29,17	1		1	1.896		1.896
	33	1		1	1.550		1.550
	50,49	1		1	7.800		7.800
	87,11	1		1	41.386		41.386
	99,41	1		1	12.950		12.950
	100	2	1	3	4.934	10	4.944
Totale		**9**	**1**	**10**	**71.418**	**10**	**71.428**
BASILICATA	1,15	1		1	2.030		2.030
	49	1		1	21.574		21.574
	99,82	1		1	1.700		1.700
	100	2	1	3	4.130	188	4.318
Totale		**5**	**1**	**6**	**29.433**	**188**	**29.621**
CALABRIA	0	1		1	500		500
	1,31	1		1	3.843		3.843
	2,58	1		1	383.180		383.180
	10	1		1	7.755		7.755
	14,11	1		1	120		120
	20,98		1	1	0	1.379	1.379
	50	1		1	258		258
	53,5	1		1	13.400		13.400
	60	1		1	7.746		7.746
	77,61		1	1	0	8.058	8.058
	100	2		2	27.388		27.388
Totale		**10**	**2**	**12**	**444.190**	**9.437**	**453.627**
TOTALE RSO		**150**	**32**	**182**	**3.101.982**	**208.652**	**3.310.634**

REGIONI A STATUTO SPECIALE

					capitale sociale		
REGIONE	**Quota % partec. Regione**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**REGIONE**	**Totale**
VALLE D'AOSTA	10,625	1	-	1	109.085	-	109.085
	11,17	1	-	1	931	-	931
	20	1	-	1	1.560	-	1.560
	28,72	1	-	1	24.000	-	24.000
	49	1	-	1	1.000	-	1.000
	50	1	-	1	103	-	103
	52,03	1	-	1	343.805	-	343.805
	63,5	1	-	1	11.000	-	11.000
	75	1	-	1	5.100	-	5.100
	99,91	1	-	1	104.995	-	104.995
	100	2	-	2	112.950	-	112.950
Totale		**12**		**12**	**714.529**		**714.529**

→ segue

					capitale sociale		
REGIONE	**Quota % partec. Regione**	**S.p.A.**	**S.r.l.**	**Totale**	**S.p.A.**	**REGIONE**	**Totale**
TRENTINO ALTO ADIGE	1,72	2		2	8.500		8.500
	1,88		1	1		3.007	3.007
	10,56	1		1	13.819		13.819
	16,22	1		1	11.655		11.655
	17,49	1		1	58.485		58.485
	24,97	1		1	24.050		24.050
	32,29	1		1	55.472		55.472
	100	1		1	258.205		258.205
Totale		**8**	**1**	**9**	**430.185**	**3.007**	**433.192**
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	0	1	1	2	-	5.500	5.500
	3	1		1	51.640		51.640
	6,241	1		1	145.791		145.791
	6,77	1		1	27.687		27.687
	7,6265	1		1	55.472		55.472
	9,99989	1		1	4.649		4.649
	10		1	1		26	26
	10,561	1		1	13.819		13.819
	17,489	1		1	58.485		58.485
	33	1		1	1.500		1.500
	42,35	1		1	23.736		23.736
	50	1		1	2.000		2.000
	63,468	1		1	24.050		24.050
	64,865	1		1	5.000		5.000
	93,88	1		1	305.500		305.500
	99,875	1		1	33.672		33.672
	100	4	1	5	22.130	100	22.130
Totale		**19**	**3**	**22**	**775.031**	**5.626**	**780.657**
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	1,18	1		1	137.177		137.177
	3	1		1	51.640		51.640
	4,96	1		1	140.400		140.400
	5,34	1		1	55.472		55.472
	6,24	1		1	145.791		145.791
	14,17	1		1	27.687		27.687
	15,74	1		1	107.484		107.484
	17,49	1		1	58.485		58.485
	47,77	1		1	3.500		3.500
	60	1		1	650		650
	62,92	1		1	13.819		13.819
	65,79	1		1	7.600		7.600
	70,4	1		1	11.655		11.655
	73,75	1		1	24.010		24.010
	86,75	1		1	2.573		2.573
	93,69	1		1	72.108		72.108
	94,88	1		1	1.000		1.000
	96,43	1		1	300		300
	99,96	1		1	193.554		193.554
	100	2	2	4	300.101	19.186	300.101
Totale		**21**	**2**	**23**	**1.335.820**	**19.186**	**1.355.006**
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,47	1		1	3.000		3.000
	10	1		1	500		500
	35	1		1	62.120		62.120
	37,2	1		1	21.210		21.210
	66,21	1		1	533		533
	79,31	1		1	374.332		374.332
	80,16	1		1	514		514
	100	4	2	6	51.967	219	51.967
Totale		**11**	**2**	**13**	**513.957**	**219**	**514.176**

Fonte: Elaborazioni Corte dei Conti, Sezione delle autonomie su dati comunicati dalle Regioni.
Note. La S.p.A. della Provincia autonoma di Bolzano cui corrisponde una partecipazione uguale a zero, senza capitale sociale è relativa alla società Fin BTB, presente tra i dati comunicati pur essendo società ceduta in data 16.03.2011.

PARTE II

LA POLITICA DI BILANCIO

1 L'analisi delle entrate regionali negli esercizi 2010 e 2011

Cons. Francesco Uccello

1.1 Premessa metodologica

L'analisi delle entrate regionali, oggetto di questa parte del referto, attiene ai risultati della gestione finanziaria relativa agli esercizi 2010 e 2011, quali si evincono dai bilanci di previsione e dai rendiconti approvati dai Consigli regionali, ovvero provvisoriamente indicati dagli Uffici finanziari delle Amministrazioni regionali, su richiesta istruttoria della Sezione, per quanto attiene ai dati non ancora definitivi dei consuntivi dell'esercizio 2011[123].

L'esame si estende alla serie storica dell'ultimo quadriennio (2008-2011) per consentire una più compiuta valutazione degli andamenti gestionali e per offrire spunti di riflessione in ordine alle dinamiche impositive che concorrono a delineare i tratti caratteristici del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni. A tale scopo, sono stati raccolti in un'apposita banca dati maggiori e più analitici elementi informativi, tratti dai documenti contabili degli Enti ed opportunamente validati dagli stessi in sede istruttoria.

A differenza delle precedenti edizioni del presente referto, l'esposizione della trattazione segue un percorso più aderente ad una lettura diacronica delle risultanze gestionali, così da mettere in luce, anzitutto, i profili dinamici generali della competenza e della gestione residui, seguiti da analisi puntuali sugli aspetti gestionali di maggior interesse distintamente riferiti alle entrate delle Regioni a Statuto ordinario ed a quelle del settore delle Autonomie speciali (Regioni e Province autonome). Le analisi del profilo gestionale delle entrate (previsioni di bilancio, accertamenti e riscossioni) vengono, poi, integrate e poste a raffronto con le risultanze della gestione sotto il profilo dell'autonomia finanziaria ed impositiva, dalle quali è possibile ricostruire il quadro delle componenti fondamentali del sistema di finanziamento regionale, le loro caratteristiche strutturali (in termini di congruità delle basi imponibili e di manovrabilità della leva fiscale) nonché le linee di tendenza che emergono in un'ottica di attuazione del processo di riforma del federalismo fiscale.

Tale ottica non può non permeare anche il profilo strettamente contabile della finanza regionale, in quanto soltanto attraverso l'effettiva omogeneizzazione dei sistemi contabili sarà possibile garantire il confronto tra i risultati conseguiti dai diversi enti in vista

---

[123] Pertanto, i dati provvisori di consuntivo dell'ultimo esercizio vengono, annualmente, riesaminati, in sede di referto dell'anno successivo, alla luce dei dati definitivi di rendiconto e confermati in sede di richiesta istruttoria dalle singole Regioni.

dell'attuazione di un sistema ordinamentale decentrato fondato sui principi di responsabilità e di autonomia di entrata e di spesa.

Le stesse esigenze di uniformità e confrontabilità dei dati fra una Regione e l'altra, così come, nell'ambito della stessa Regione, fra un esercizio e l'altro, spingono nella direzione di un più approfondito esame delle modalità espositive dei diversi metodi di contabilizzazione del gettito della compartecipazione regionale all' IVA e della quota destinata alla solidarietà interregionale, a cui la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, attribuisce una importante funzione di riequilibrio territoriale e una sicura valenza compensativa delle differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.

In realtà, la funzione compensativa attribuita al fondo perequativo nazionale, istituito ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, oltre a costituire un essenziale strumento di realizzazione degli obiettivi di solidarietà interregionale, rappresenta anche un elemento di incerta configurazione giuscontabile, al punto da costituire fattore di marcata differenziazione tra le Regioni a Statuto ordinario che lo allocano fra i trasferimenti nell'ambito del Titolo II delle entrate (Liguria, Campania, Molise nonché Puglia, a decorrere dal 2010, e Abruzzo, fino al 2008) e le altre che ne riconoscono la natura di gettito tributario e lo inquadrano tra le entrate del Titolo I del bilancio.

L'incerta natura del fondo perequativo, che presenta sia i caratteri del trasferimento di risorse che la sostanza dell'entrata tributaria propria, ha indotto la Sezione a ritenere, comunque, preponderante il profilo redistributivo del gettito ad esso collegato e, dunque, a riconoscere la natura di trasferimento di risorse, con conseguente spostamento degli importi relativi al fondo che, per esigenze di omogeneità tra le Regioni, transitano dal Titolo I al Titolo II (per quanto attiene a previsioni ed accertamenti).

Sennonché, tale metodo riclassificatorio ha iniziato ad evidenziare talune incongruenze, dovute alla crescente entità degli spostamenti e ai conseguenti riflessi sul calcolo degli indici di autonomia finanziaria delle singole Regioni a Statuto ordinario. Infatti, la quota del fondo perequativo svincolata dalla cd. "spesa storica" (corrispondente cioè a parametri del tutto autonomi dalla funzione compensativa dei trasferimenti erariali soppressi) si è andata incrementando nel tempo per effetto del meccanismo previsto dall'art. 7, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, fino a raggiungere, nel 2011, il 18,5% dell'intera compartecipazione all' IVA. E' evidente che, così proseguendo, il gettito IVA verrà progressivamente trasferito dal Titolo I al Titolo II fino al suo totale azzeramento (originariamente previsto nel 2013), allorché il fondo perequativo (allocato, come detto, al Titolo II) corrisponderà interamente alla compartecipazione regionale all'IVA[124].

---

[124] L'attuale meccanismo stabilito dal citato art. 7 del d.lgs. n. 56/2000, prevede, infatti, che il fondo perequativo sia costituito da due quote: la prima, detta "quota di concorso alla solidarietà interregionale", corrisponde alla differenza tra la cd. "spesa storica" e la quota di riparto della compartecipazione all' IVA determinata dall' ISTAT in base ai

Al fine di evitare una rappresentazione contabile sempre più distorta del gettito IVA attribuito alle Regioni, tale da spostarne una quota sempre maggiore tra i trasferimenti erariali sebbene la stessa risulti fondamentalmente ripartita (fatti salvi i dovuti correttivi perequativi) in base al gettito prodotto nel territorio di ciascuna Regione, si propone di intervenire con un diverso metodo di omogeneizzazione dei dati contabili regionali, fondato non già sull'importo del fondo perequativo assegnato ad ogni singola Regione, bensì in base alla misura dello scostamento tra la compartecipazione all'IVA determinata in base alla media dei consumi finali delle famiglie calcolati dall'ISTAT a livello regionale per il triennio precedente e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze all'esito dell'applicazione dei criteri e dei correttivi previsti diretti a riequilibrarne l'importo in base agli obiettivi di perequazione e solidarietà. La differenza così ottenuta, qualora di segno negativo, rappresenta l'effettivo trasferimento dello Stato assegnato a titolo perequativo a ciascuna Regione rispetto all'IVA potenzialmente raccolta sui rispettivi territori. Tale importo viene, quindi, sottratto al Titolo I e aggiunto al Titolo II per le sole Regioni che, ricevendo quote aggiuntive dal fondo perequativo, lo iscrivono tra le entrate tributarie di cui al Titolo I (Marche, Umbria, Basilicata, Calabria nonché Puglia, fino al 2009, e Abruzzo, a decorrere dal 2009), mentre le altre, che ricevono anch'esse contributi aggiuntivi a titolo perequativo (Liguria, Molise, Campania nonché, in parte, Abruzzo e Puglia), vedono ridurre l'importo del fondo allocato al Titolo II della sola quota eccedente l'effettivo trasferimento (quota da aggiungere, di converso, al Titolo I)[125]. Quanto alle Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), l'importo del fondo perequativo (allocato al Titolo I) non subisce modifiche poiché non costituisce un trasferimento dello Stato ma semplicemente una quota del gettito IVA ad esse riconosciuto (al netto, cioè, dei trasferimenti). Fa eccezione la Regione Lombardia (il maggior contribuente netto al fondo di solidarietà interregionale), l'unica a prevedere nel proprio bilancio l'iscrizione nel Titolo I dell'intero ammontare dell' IVA ad essa spettante in base ai criteri di riparto del d.lgs. n. 56/2000 (al lordo, cioè, dei trasferimenti) e ad attribuire ad un apposito capitolo di spesa (cap. 5592 - "concorso al fondo di solidarietà nazionale") la somma da essa dovuta per la perequazione. In questo caso, tale somma viene ancora scorporata dalle entrate (analogamente a quanto continua ad avvenire dal lato della

consumi finali delle famiglie a livello regionale per il triennio precedente (per cui gli importi del gettito IVA che, per singola Regione, eccedono la spesa storica vengono ceduti al fondo di solidarietà per essere contestualmente redistribuiti alle Regioni il cui gettito IVA risulta inferiore ai livelli della spesa storica); la seconda quota corrisponde, invece, all'applicazione di determinati parametri "obiettivi" riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica di ciascuna Regione. Tale ultima quota cresce di anno in anno secondo percentuali fisse individuate dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 9% e successivamente ridotte all' 1,5% in conformità all'intesa raggiunta nel 2005 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e recepita, nei suoi punti principali, dalla legge finanziaria per il 2006 (art. 1, commi 319 e 320, della legge 23 dicembre 2005, n. 266).

[125] Per queste Regioni, la misura dello spostamento del fondo perequativo dal Titolo II al Titolo I viene ridotta in base all'effettivo importo allocato in bilancio, onde evitare che possano determinarsi importi negativi al Titolo II.

spesa) per ragioni di uniformità di trattamento con le altre Regioni che contribuiscono al fondo di solidarietà regionale[126].

L'introduzione di tale metodo correttivo ha un impatto sui totali generali (in termini di spostamento netto da un Titolo all'altro dell'entrata) assai più ridotto di quanto avvenisse in passato, stimabile nell'ordine di circa 3 miliardi di euro (a fronte di uno spostamento di circa 9/10 miliardi di euro dal Titolo I al Titolo II, nel caso fosse stato applicato il metodo precedente). L'impatto sull'autonomia impositiva delle Regioni a Statuto ordinario è, invece, dell'ordine di circa tre punti percentuali, spostando l'indice medio del 2010 dall' 81,5% all' 84,7%.

1.2 Il profilo gestionale

1.2.1 Il quadro generale della gestione di competenza e della gestione dei residui

L'esame dell'andamento complessivo della gestione finanziaria delle entrate può costituire un'utile base di riferimento per individuare le politiche di bilancio che le Regioni hanno inteso perseguire per fronteggiare il difficile momento congiunturale in un quadro di crescente incertezza normativa e di significativa flessione delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni.

La mancanza di un chiaro assetto delle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo ed il "congelamento" dell'autonomia di entrata regionale hanno accentuato le problematicità della programmazione e ridotto i margini di manovra per un'apprezzabile politica di finanziamento di interventi di sostegno a carattere strategico e strutturale. Il susseguirsi di manovre correttive da parte del Governo centrale ha, infatti, reso indeterminato il quadro delle risorse regionali disponibili, con conseguenti difficoltà nel prevedere gli investimenti da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed all'auspicabile rilancio delle economie regionali.

L'assenza di un'adeguata proiezione pluriennale delle risorse finanziarie alimenta, altresì, un clima di incertezza che pregiudica la definizione di un quadro organico di spese compatibili con le risorse programmate, aumentando il rischio di dover far fronte ad eventuali scostamenti fra spese previste e spese effettive ricorrendo alla leva fiscale.

---

[126] L'illustrato modello di computo dei correttivi da apportare ai risultati di bilancio dei singoli enti regionali a Statuto ordinario, trova fondamento nei DPCM che annualmente il Governo adotta per determinare le quote previste dall'articolo 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, da assegnare alle Regioni a titolo di compartecipazione regionale all'IVA. Gli ultimi due decreti emanati in ordine di tempo sono il DPCM 11 giugno 2010 (G.U. n. 201 del 8 settembre 2010) e il DPCM 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012), con i quali sono stati determinati, rispettivamente per gli anni 2008 e 2009, le quota di compartecipazione regionale all' IVA in base ai consumi per le famiglie (Tabella A), le quote di concorso alla solidarietà interregionale (Tabella B), le quote da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale (Tabella C), le somme da ripartire a ciascuna Regione (Tabella D) e le somme da erogare a seguito dell'applicazione dei correttivi decisi dalla Conferenza dei Presidenti in data, rispettivamente, 12 novembre 2009 e 21 luglio 2011 (Tabella E). Sulla base dei dati così individuati, validi per il triennio successivo, è possibile determinare gli importi corrispondenti alle quote del gettito IVA aventi natura di trasferimento erariale, ottenuti quale differenza tra i valori della Tabella A e quelli della Tabella E, fatta salva l'eventuale ulteriore detrazione dell'importo del fondo perequativo di cui alla Tabella C.

Anche sul fronte del finanziamento della spesa per il Servizio sanitario nazionale, che, come è noto, assorbe circa il 75% delle risorse correnti dei bilanci delle Regioni (di cui il 51,8% nelle Regioni a statuto speciale e l' 81,6% in quelle a statuto ordinario), si assiste a ripetute manovre correttive che riducono sensibilmente il livello dei finanziamenti aggiuntivi previsti e dispongono economie mirate di spesa incidenti, principalmente, sul personale sanitario e sulla farmaceutica[127]. Con i predetti risparmi di spesa, quantificati, nel biennio 2011/12, rispettivamente in 1.018 e 1.732 milioni di euro, il livello del finanziamento sanitario ordinario dello Stato cresce in misura ampiamente inferiore sia a quanto stabilito nel dicembre 2009 in sede di patto per la salute sia alla misura del tasso d'inflazione programmato, attestandosi a 106 miliardi di euro per il 2011, a fronte di un conto consolidato della sanità che evidenzia, per lo stesso anno, costi regionali pari a 112 miliardi (in linea con quelli del 2010). I contributi ulteriori che le Regioni hanno garantito a copertura delle spesa sanitaria, al di fuori delle risorse a ciò specificamente destinate, sono risultati pari a circa 872 milioni nel 2010 e 666 milioni di euro nel 2011.

In questo contesto, è proseguito il percorso di risanamento dei conti del settore sanitario nelle Regioni in squilibrio strutturale, avviato nel 2007 con la procedura di affiancamento gestionale da parte dei Ministeri della salute e dell'economia e la sottoscrizione dei Piani di rientro da parte delle Regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna, estesa, successivamente, anche a Calabria, Piemonte e Puglia (di fatto, solo Liguria e Sardegna ne sono, al momento, uscite, pur tornando a registrare nuovi disavanzi). Tale percorso ha prodotto risultati, comunque, soddisfacenti, che nel 2011 si sono tradotti in una ulteriore riduzione dei costi in tutte le Regioni che aderiscono ai Piani di rientro (ad eccezione della Sicilia che registra una lieve variazione positiva), con punte di flessione superiori al 2% in Campania, Puglia e Calabria. Ciò ha determinato una consistente riduzione del disavanzo complessivo, che passa da 2.206 milioni nel 2010 a 1.352 milioni nel 2011 (-38,7%), ed ha comportato un minor ricorso automatico alla leva fiscale a fini di copertura.

Nel quadro di difficoltà ed incertezza che contraddistingue ormai da tempo il sistema di finanziamento delle Regioni, quale conseguenza di un assetto federalista ancora in corso di definizione, si inseriscono anche problematiche di natura prettamente contabile, che spingono le Regioni a varare le rispettive manovre di bilancio in assenza di dati precisi

---

[127] L'art. 79 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, riduce di 2.000 milioni, per il 2010, e di 3.000 milioni di euro, per il 2011, il finanziamento per il SSN programmato in base al tasso di crescita del PIL nominale per il predetto biennio, fissando la quota statale ordinaria erogabile in 103.945 milioni per l'anno 2010 e 106.265 milioni per il 2011, a fronte di un livello di spesa sanitaria tendenziale quantificato, per lo stesso periodo, in 116.007 milioni per il 2010 e 120.656 milioni di euro per il 2011. A questi interventi correttivi si aggiungono quelli previsti dall'art. 9, comma 16, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, ai sensi del quale il livello del finanziamento del SSN a cui concorre ordinariamente lo Stato, previsto dall'art. 2, comma 67, della l. 23 dicembre 2009, n. 191, è rideterminato in riduzione di 418 milioni di euro per l'anno 2011 e di 1.132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Il successivo art. 11, comma 5, prevede, altresì, un ulteriore concorso alla manovra di finanza pubblica da parte del settore sanitario pari a 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

inerenti sia l'effettivo ammontare delle risorse disponibili che i relativi tempi di erogazione. Naturale conseguenza è il divario tra previsioni di bilancio e corrispondenti accertamenti e riscossioni di fine esercizio nonché l'accumulo di residui attivi, quale effetto, da un lato, della puntuale osservanza del principio di prudenzialità (che induce l'Amministrazione regionale ad effettuare lo stanziamento in bilancio solo nel momento in cui sussiste il requisito della ragionevole certezza della risorsa), dall'altro, del mancato allineamento temporale fra l'esercizio nel quale le risorse vengono accertate dalle Regioni e l'esercizio nel quale le stesse vengono concretamente erogate dallo Stato.

Benché le discrepanze fra previsioni iniziali e accertamenti abbiano risentito degli effetti delle manovre correttive adottate a livello centrale, i documenti di programmazione economico finanziaria delle Regioni a statuto ordinario mostrano previsioni di bilancio particolarmente aderenti ai risultati di fine esercizio 2011 con riguardo alle entrate tributarie del Titolo I. Per le altre fonti di entrata, si evince, invece, una diffusa tendenza a sottostimare le entrate correnti di derivazione statale e, viceversa, a sovrastimare quelle extratributarie.

Con riferimento alle risorse finali complessive, i dati previsionali di competenza, tratti dai bilanci di previsione delle Regioni a statuto ordinario e considerati a livello nazionale su base annua, non colgono correttamente le reali dimensioni dell'incremento delle entrate del 2011. Ad una previsione iniziale di sostanziale stabilità, si contrappone, infatti, una crescita degli accertamenti di entrata del 2%, con un incremento in valori assoluti di circa 2,5 miliardi di euro.

In particolare, seguendo un'analisi incentrata sulle entrate effettive delle Regioni a statuto ordinario (comprensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo VI), gli accertamenti complessivi dell'esercizio 2011 si attestano a 125,2 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un andamento complessivo in crescita (+1,7%), all'interno dei quali le entrate da tributi propri delle Regioni e da gettito di tributi erariali (Titolo I) evidenziano un incremento di 2,4 miliardi di euro, le entrate da trasferimenti (Titolo II, comprese le quote del fondo perequativo) una contrazione di circa 751 milioni di euro, e le entrate extratributarie (Titolo III) che, con una crescita di soli 265 milioni di euro, confermano il ruolo marginale di tale voce di bilancio nella gestione complessiva delle entrate regionali.

Di converso, le risorse in conto capitale (Titoli IV e V) si mostrano, nel complesso, sostanzialmente stabili, in quanto flettono i trasferimenti da Stato e UE di circa 1,2 miliardi di euro e crescono le risorse da indebitamento di circa 1,7 miliardi di euro.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 1/ENTRATE **Accertamenti – TOTALI PER AREA**

(in migliaia di euro)

Aree	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2008	48.254.085	6.005.420	970.701	1.987.876	1.170.428	58.388.510
	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.361.293	5.148.747	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.170.021	1.012.479	1.243.277	600.000	58.579.948
CENTRO	2008	23.502.221	3.073.555	930.934	1.384.533	6.394.630	35.285.873
	2009	23.160.694	3.120.979	1.340.439	1.259.187	625.504	29.506.803
	2010	23.696.576	3.087.559	467.173	1.414.552	750.000	29.415.860
	2011	24.005.504	3.170.552	455.830	998.123	726.475	29.356.484
SUD	2008	19.683.254	10.143.165	305.532	7.601.183	2.242.648	39.975.782
	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	21.861.125	7.159.138	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.956
	2011	22.786.315	7.303.383	391.049	3.805.974	3.036.782	37.323.503
TOTALE	2008	91.439.560	19.222.140	2.207.167	10.973.592	9.807.706	133.650.165
	2009	91.783.795	18.412.328	2.495.783	9.029.563	2.411.107	124.132.576
	2010	95.918.994	15.395.444	1.594.437	7.241.955	2.632.321	122.783.151
	2011	98.345.990	14.643.956	1.859.358	6.047.374	4.363.257	125.259.935

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

In ordine alle Regioni a statuto speciale, si evidenzia, invece, una contrazione degli accertamenti complessivi per l'esercizio 2011, che si attestano in 40,3 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un andamento complessivo in flessione del 3,7%. All'interno delle risorse correnti, le entrate da tributi propri e devoluti alle Regioni (Titolo I) evidenziano un decremento di appena 363 milioni di euro, mentre le entrate da trasferimenti correnti (Titolo II) registrano una contrazione appena superiore (circa 521 milioni di euro) al pari delle entrate extratributarie (Titolo III) la cui flessione è di circa 580 milioni di euro.

Nell'ambito di una flessione complessiva delle entrate finali delle Regioni ad Autonomia speciale pari al 7,5%, sono soprattutto le risorse in conto capitale di provenienza statale (Titolo IV) a subire un marcato ridimensionamento, che in valori assoluti corrisponde ad un minor accertamento di circa 1,9 miliardi di euro rispetto al 2010.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 2/ENTRATE **Accertamenti di competenza – Regioni a Statuto speciale**

(in migliaia di euro)

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSS	2008	32.036.709	4.008.522	1.186.442	2.378.704	3.430.965	43.041.342
	2009	30.888.643	4.660.757	1.786.377	5.360.985	112.189	42.808.951
	2010	33.029.851	4.266.618	1.834.520	3.458.818	1.003.685	43.593.492
	2011	32.666.871	3.745.751	1.254.374	1.575.342	1.078.435	40.320.773
Variazione %	09/08	*-3,6*	*16,3*	*50,6*	*125,4*	*-96,7*	*-0,5*
	10/09	*6,9*	*-8,5*	*2,7*	*-35,5*	*794,6*	*1,8*
	11/10	*-1,1*	*-12,2*	*-31,6*	*-54,5*	*7,4*	*-7,5*
Scostamento assoluto	09/08	-1.148.066	652.235	599.935	2.982.281	-3.318.776	-232.391
	10/09	2.141.208	-394.139	48.143	-1.902.167	891.496	784.541
	11/10	-362.980	-520.867	-580.146	-1.883.476	74.750	-3.272.719

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nel complesso, i dati provvisori di rendiconto dell'esercizio 2011 confermano che il totale delle risorse finanziarie dell'intero comparto regionale non ha subito particolari decurtazioni, rispetto al 2010, per effetto delle manovre correttive di finanza pubblica varate nel corso del 2011, in quanto gli accertamenti finali ammontano a 165,6 milioni di euro, a fronte di corrispondenti accertamenti del 2010 pari a 166,4 milioni di euro, con una riduzione complessiva di soli 796 milioni di euro.

Nel quadro così delineato, emerge come le fonti di finanziamento che hanno subito la maggior contrazione nel 2011 sono quelle da trasferimento in conto capitale (-28,8%), che si riducono di oltre 3 miliardi di euro, parzialmente compensate da una crescita delle entrate da indebitamento di circa 1,8 miliardi di euro (pari al 49,7%). A contenere il differenziale negativo sono, poi, le entrate di natura tributaria, che si incrementano di circa 2 miliardi di euro (pari all' 1,6%), mentre le restanti risorse correnti di carattere extratributario e da trasferimento si riducono, rispettivamente, di 315 milioni e di 1,3 miliardi di euro (con una flessione corrispondente al 9,2% ed al 6,5%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 3/ENTRATE **Accertamenti di competenza**

(Regioni a Statuto ordinario + Regioni a Statuto speciale)

(in migliaia di euro)

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSO + RSS	2008	123.476.269	23.230.662	3.393.609	13.352.296	13.238.671	176.691.507
	2009	122.672.438	23.073.085	4.282.160	14.390.548	2.523.296	166.941.527
	2010	128.948.845	19.662.062	3.428.957	10.700.773	3.636.006	166.376.643
	2011	131.012.861	18.389.707	3.113.732	7.622.716	5.441.692	165.580.708
Variazione %	09/08	*-0,7*	*-0,7*	*26,2*	*7,8*	*-80,9*	*-5,5*
	10/09	*5,1*	*-14,8*	*-19,9*	*-25,6*	*44,1*	*-0,3*
	11/10	*1,6*	*-6,5*	*-9,2*	*-28,8*	*49,7*	*-0,5*
Scostamento assoluto	09/08	-803.831	-157.577	888.551	1.038.252	-10.715.375	-9.749.980
	10/09	6.276.407	-3.411.023	-853.203	-3.689.775	1.112.710	-564.884
	11/10	2.064.016	-1.272.355	-315.225	-3.078.057	1.805.686	-795.935

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011

Disaggregando l'analisi per aree geografiche, con dettaglio riferito alle singole Regioni a statuto ordinario ricomprese nell'ambito delle aree territoriali considerate, si nota come le Regioni del Nord abbiano formulato previsioni sulla dinamica del gettito dei principali tributi e compartecipazioni regionali in linea con i risultati di fine esercizio 2011, che registrano una crescita, a livello sia di accertamenti che di riscossioni di competenza, di oltre 2,4 punti percentuali. Tuttavia, la consistente riduzione delle riscossioni tributarie in conto residui (-46,6%), particolarmente marcata in Veneto ed in Emilia-Romagna, non consente di ricondurre i flussi complessivi di cassa del Titolo I a livelli analoghi a quelli del biennio 2009/2010.

Le Regioni del Nord confermano, altresì, la tendenza per il 2011 ad accentuare progressivamente la pressione fiscale, che ha raggiunto, mediamente, i 2.033 euro *pro capite*

(a fronte dei 1.999 euro *pro capite* del 2010)[128], con la Lombardia che si attesta a livelli esattamente pari alla media dell'Area, il Veneto che rappresenta l'unica Regione sotto quota 2.000 euro *pro capite* e la Liguria che ha raggiunto ormai quota 2.100 euro *pro capite*[129].

Quanto alle risorse da trasferimenti, il Nord registra, al termine del 2011, minori accertamenti per circa 2,3 miliardi di euro (-29,5%), equamente suddivisi fra trasferimenti correnti ed in conto capitale, laddove le previsioni iniziali avevano scontato tale ridimensionamento per le sole entrate correnti. Anche in tal caso, sia pure in senso inverso alle entrate tributarie, la crescita delle corrispondenti riscossioni in conto residui compensa parzialmente il calo dei trasferimenti ed assolve, accanto ai più cospicui accertamenti extratributari (+32,8%), ad una funzione stabilizzatrice della disponibilità di cassa, altrimenti messa in seria tensione. Per questi motivi, le dette Regioni del Nord hanno potuto rinunciare al ricorso a nuovi indebitamenti, pur ampiamente autorizzati in bilancio, che avrebbero reso, peraltro, ancor più problematico il rispetto del patto di stabilità interno sul versante della spesa.

In ordine al gettito dei principali tributi, anche le Regioni del Centro evidenziano previsioni di bilancio in linea con il livello degli accertamenti e delle riscossioni totali di fine esercizio 2011. Inferiori alle attese si rivelano, invece, le entrate extratributarie e quelle in conto capitale del Lazio. Pur con le accennate limitazioni, l'evoluzione delle entrate complessivamente accertate mostra una sostanziale stabilità, con lieve crescita, nel 2011, di quelle tributarie (+1,3%), le quali, però, subiscono una sensibile flessione a livello di riscossioni totali (-9,8%). Tale fenomeno, riscontrato a livello di area geografica, è, tuttavia, largamente influenzato dall'andamento delle entrate tributarie della Regione Lazio, la quale, pur aumentando la pressione fiscale nel 2011 (+2,2%), vede ridurre, contemporaneamente, il gettito complessivamente disponibile (-18,5%).

Anche le altre Regioni del Centro confermano, per il terzo anno consecutivo, la tendenza ad una crescente pressione fiscale, che ha raggiunto un livello medio di 2.009 euro *pro capite* (a fronte dei 1.996 euro *pro capite* del 2010), con il Lazio che si attesta a quota 2.111 euro *pro capite*.

In ordine alle risorse da trasferimenti, non emergono significative evoluzioni delle entrate correnti, che si mantengono su livelli costanti e comunque superiori alle previsioni iniziali di bilancio, mentre i trasferimenti in conto capitale cedono del 29,4% rispetto ai valori raggiunti dagli accertamenti nel 2010, con flessioni particolarmente accentuate nelle Marche.

---

[128] La rappresentazione del dato pro capite è ottenuta mettendo a rapporto il dato degli accertamenti delle entrate tributarie con la popolazione residente rilevata dall'ISTAT al 1° gennaio 2011.

[129] Per la Regione Lombardia, come riferito più ampiamente nella premessa a questo capitolo, la differenza del dato riportato nelle seguenti tabelle rispetto a quello rinvenibile nei documenti contabili della Regione deriva dal fatto che, per ragioni di omogeneità con le altre Regioni, è stata sottratta dal computo complessivo la quota di riparto IVA iscritta in entrata ed in uscita e pari a 3 miliardi e 500 milioni di euro.

A livello di riscossioni, emerge una buona tenuta degli incassi correnti ed anche di quelli in conto capitale (quanto a residui dell'esercizio precedente).

Sul versante dell'indebitamento, infine, si riscontrano le perduranti difficoltà del Lazio, che prosegue ad alimentare il proprio bilancio con la contrazione annuale di mutui superiori ai 500 milioni di euro, mentre anche le Regioni Toscana e Marche tornano a fare ricorso al mercato dei capitali per un importo di 100 milioni di euro ciascuna.

Nelle Regioni dell'area Sud del Paese, nonostante l'elevato grado di attendibilità delle previsioni di bilancio, il gettito fiscale accertato risulta persino superiore alle attese, mentre le altre entrate, ad eccezione dei trasferimenti in conto capitale, crescono a ritmi più contenuti. Buono il tasso di realizzazione degli accertamenti e la dinamica delle riscossioni in conto residui dei primi due Titoli del bilancio, che assicurano una discreta liquidità di cassa. In questo contesto, il livello medio *pro capite* della pressione fiscale ha raggiunto 1.606 euro (a fronte dei 1.543 euro *pro capite* del 2010, con un incremento pari al 4,1%).

Per quanto concerne, infine, le entrate della Regione Abruzzo, occorre sottolineare come l'esame degli indicatori relativi ai dati delle previsioni definitive e degli accertamenti rifletta, a livello di raffronti intertemporali, gli effetti di criticità conseguenti alla situazione di stasi in cui versa la Regione a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Al termine di questa prima panoramica generale sulla gestione dei tre comparti territoriali regionali, può concludersi nel senso che, della crescita delle entrate, hanno potuto beneficiarne soprattutto le Regioni del Sud (+10,3%), mentre quelle del Nord hanno visto ridurre le proprie risorse effettive di circa un punto e mezzo percentuale. In moderata crescita appare, a livello di dato nazionale, anche l'incidenza del gettito tributario sul totale delle entrate effettive (dal 78,1% al 78,5%). Sotto il profilo delle risultanze di cassa, invece, le Regioni che mostrano le maggiori difficoltà sono quelle del Centro e, tra queste, il Lazio in particolare, che per contenere il disavanzo ha dovuto contrarre notevolmente i pagamenti.

Il profilo della cassa viene meglio esaminato attraverso l'analisi delle riscossioni totali (competenza + residui), che a livello nazionale evidenzia risultati piuttosto negativi (-1,9% rispetto al 2010). Anche in tal caso, sono le Regioni del Sud, ed in particolare la Campania, a realizzare le migliori *performance* per tutte le tipologie di entrata, esclusi i trasferimenti in conto capitale del Titolo IV.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 4/ENTRATE **Riscossioni complessive - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.755.948	1.298.043	174.647	2.241	942.668	**11.173.547**
	2009	9.438.175	1.320.815	197.522	11.273	1.373.421	**12.341.206**
	2010	8.823.753	1.256.491	141.810	387	1.167.695	**11.390.136**
	2011	9.371.098	979.596	178.626	705	823.861	**11.353.886**
Lombardia	2008	28.993.703	1.478.689	245.268	1.126.978	0	**31.844.638**
	2009	21.051.667	1.653.835	235.850	1.260.687	0	**24.202.039**
	2010	18.622.683	1.181.850	188.439	1.016.251	0	**21.009.223**
	2011	17.446.471	1.009.449	201.886	664.468	0	**19.322.274**
Veneto	2008	4.984.305	857.074	138.431	365.305	7.161	**6.352.276**
	2009	11.391.848	973.507	189.788	333.819	331.745	**13.220.707**
	2010	12.401.969	792.645	134.222	336.665	41.896	**13.707.397**
	2011	8.737.217	1.318.770	134.731	215.586	1.989	**10.408.293**
Liguria	2008	3.268.596	1.216.164	81.291	398.426	0	**4.964.477**
	2009	3.349.941	392.174	81.457	333.638	135.780	**4.292.990**
	2010	4.221.910	275.611	74.645	271.927	0	**4.844.094**
	2011	3.661.088	218.627	82.301	200.174	49.246	**4.211.436**
E. Romagna	2008	4.836.821	1.113.377	144.571	252.805	14.439	**6.362.013**
	2009	11.139.227	1.013.014	98.539	169.369	30.707	**12.450.856**
	2010	12.185.827	872.708	100.081	86.018	135	**13.244.769**
	2011	9.690.337	706.453	128.478	137.242	11.438	**10.673.948**
NORD	2008	**50.839.373**	**5.963.347**	**784.208**	**2.145.755**	**964.268**	**60.696.951**
	2009	**56.370.858**	**5.353.345**	**803.156**	**2.108.786**	**1.871.653**	**66.507.798**
	2010	**56.256.142**	**4.379.305**	**639.197**	**1.711.248**	**1.209.726**	**64.195.619**
	2011	**48.906.211**	**4.232.895**	**726.022**	**1.218.175**	**886.534**	**55.969.837**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Come accennato, si nota come al Nord le dinamiche complessive delle due componenti delle riscossioni (in conto competenza ed in conto residui) non si compensino tra loro, residuando ampi margini di caduta del prelievo fiscale (concentrata in Veneto ed Emilia-Romagna) e cumulandosi, in buona misura, con il più modesto calo dei trasferimenti. Ciò impedisce a queste Regioni di stabilizzare i flussi complessivi di cassa sui livelli del biennio precedente e le costringe a subire forti oscillazioni tra un anno e l'altro.

Tale risultato si mostra in palese contrasto con le previsioni iniziali di cassa, ampiamente sovrastimate in tutte le sue componenti (e non solo riguardo ai mutui cd. "a pareggio"), fatte salve le entrate extratributarie i cui flussi di cassa si dimostrano, al contrario, sufficientemente programmabili. A determinare l'ampio scostamento, che nel corso del tempo non accenna a ridursi, sono in egual misura tutte le Regioni del Nord, che mostrano una crescente incertezza circa la reale dinamica della cassa e, soprattutto, dei trasferimenti. Le stesse riscossioni delle entrate tributarie evidenziano variazioni considerevoli, rispetto alle stime di cassa, anche in Regioni (come il Piemonte) con elevati indici di riscossione degli accertamenti, mentre le stime iniziali dei trasferimenti correnti (per

quanto di ridotte dimensioni) si mostrano problematiche soprattutto per l'Emilia-Romagna, che generalmente tende, al contrario delle altre Regioni, a sottostimarne la reale portata.

La misura di detti scostamenti spinge queste Regioni a porre un eccessivo affidamento sulle altre fonti di incasso di natura extratributaria, che si riveleranno, a fine gestione, ampiamente insussistenti, con conseguenti difficoltà nel finanziare programmi di intervento già avviati e relativo accumulo di residui passivi.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 5/ENTRATE **Riscossioni complessive - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	4.542.275	803.716	131.541	502.228	209	**5.979.969**
	2009	6.692.238	808.324	133.905	359.185	12.544	**8.006.196**
	2010	7.373.446	712.146	162.432	418.706	13.912	**8.680.642**
	2011	7.627.863	791.919	45.023	415.884	105.060	**8.985.749**
Marche	2008	1.863.199	355.657	41.487	283.035	129.773	**2.673.151**
	2009	2.593.046	445.893	46.441	169.510	306	**3.255.196**
	2010	2.739.652	426.572	47.882	187.786	658	**3.402.550**
	2011	3.092.193	453.095	35.286	86.816	100.230	**3.767.620**
Umbria	2008	1.149.220	527.961	39.373	189.402	1.899	**1.907.855**
	2009	1.362.205	541.288	39.608	157.447	520	**2.101.068**
	2010	2.467.825	440.332	58.612	97.009	268	**3.064.046**
	2011	1.696.882	407.569	34.342	127.582	0	**2.266.375**
Lazio	2008	10.990.963	2.057.102	537.748	325.081	6.273.619	**20.184.513**
	2009	8.880.463	1.434.497	918.197	460.129	624.606	**12.317.892**
	2010	12.443.567	1.119.548	310.487	301.668	750.000	**14.925.270**
	2011	10.144.911	1.722.680	64.237	360.915	526.381	**12.819.124**
CENTRO	2008	**18.545.657**	**3.744.436**	**750.149**	**1.299.746**	**6.405.500**	**30.745.488**
	2009	**19.527.952**	**3.230.002**	**1.138.151**	**1.146.271**	**637.976**	**25.680.352**
	2010	**25.024.490**	**2.698.598**	**579.413**	**1.005.169**	**764.838**	**30.072.508**
	2011	**22.561.849**	**3.375.263**	**178.888**	**991.197**	**731.671**	**27.838.868**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

I flussi di cassa delle Regioni del Centro evidenziano una sensibile contrazione rispetto alle inusuali riscossioni in conto residui raccolte nel 2010. Nel lungo periodo, invece, le entrate tributarie mostrano la tendenza ad una continua crescita, mentre quelle extratributarie di fonte interna diventano sempre più inconsistenti. Del tutto inaspettata è la buona tenuta delle riscossioni del Titolo II, in quanto la preannunciata soppressione dei trasferimenti erariali, disposta con le manovre correttive di cui ai d.l. n. 112/2008 e n. 78/2010, non sembra aver ancora avuto effetti né sul piano della competenza né su quello della gestione residui.

Quanto alle previsioni iniziali di cassa, che costituiscono il più sensibile indicatore delle ricadute attese sul sistema regionale delle principali riforme di carattere finanziario, non si evidenziano, a fine esercizio 2011, particolari scostamenti rispetto alle riscossioni totali registrate al Titolo II, che, anzi, mostrano la generale sottostima (se si esclude la Toscana) dell'effettivo flusso dei trasferimenti correnti; mentre, per le altre fonti di entrata, si notano timori diffusi di una complessiva regressione della consistenza di cassa sia sul piano del gettito tributario, previsto in flessione di oltre il 20%, che sul piano degli investimenti, previsti in calo per oltre la

metà delle risorse da incassare nell'esercizio 2010. Tali timori troveranno ampio riscontro a consuntivo per la parte relativa ai tributi, meno per quella riguardante gli investimenti.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 6/ENTRATE **Riscossioni complessive - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	1.893.396	728.424	35.391	398.433	1.014	**3.056.658**
	2009	3.183.267	1.415.444	32.271	358.441	1.324	**4.990.747**
	2010	2.634.811	734.921	63.910	183.037	0	**3.616.679**
	2011	2.479.952	975.658	35.180	260.261	0	**3.751.051**
Molise	2008	437.572	608.071	24.260	210.072	0	**1.279.975**
	2009	414.744	384.785	14.715	103.161	460	**917.865**
	2010	436.999	283.695	13.552	222.541	920	**957.707**
	2011	450.995	431.854	25.720	108.590	31.132	**1.048.291**
Campania	2008	6.910.183	3.139.976	42.469	650.250	1.966.506	**12.709.384**
	2009	7.788.592	2.831.174	98.200	522.531	992.375	**12.232.872**
	2010	6.779.667	599.065	48.445	3.818.552	1.171.503	**12.417.232**
	2011	10.198.280	8.542.398	172.130	770.594	2.518.578	**22.201.980**
Puglia	2008	11.302.017	2.613.738	105.722	1.337.081	77.209	**15.435.767**
	2009	4.677.787	2.944.703	93.705	586.930	18.831	**8.321.956**
	2010	8.732.324	503.311	162.349	916.523	770	**10.315.277**
	2011	6.681.356	322.212	69.511	1.046.196	15.878	**8.135.153**
Basilicata	2008	841.751	568.320	38.799	462.312	31.624	**1.942.806**
	2009	859.205	604.111	12.778	332.159	37.219	**1.845.472**
	2010	819.939	587.024	21.083	244.689	39.672	**1.712.407**
	2011	948.578	570.215	39.829	264.453	710	**1.823.785**
Calabria	2008	2.529.929	1.541.889	42.855	1.196.049	22.154	**5.332.876**
	2009	2.589.241	1.728.732	45.683	518.310	195.694	**5.077.660**
	2010	2.437.412	1.659.550	35.260	619.297	4.502	**4.756.021**
	2011	2.604.567	1.505.914	40.658	500.539	181.958	**4.833.636**
SUD	2008	**23.914.848**	**9.200.418**	**289.496**	**4.254.197**	**2.098.507**	**39.757.466**
	2009	**19.512.836**	**9.908.949**	**297.352**	**2.421.532**	**1.245.903**	**33.386.572**
	2010	**21.841.152**	**4.367.566**	**344.599**	**6.004.639**	**1.217.367**	**33.775.323**
	2011	**23.363.728**	**12.348.251**	**383.028**	**2.950.633**	**2.748.256**	**41.793.896**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Gli straordinari risultati evidenziati dai dati non definitivi di consuntivo della Regione Campania nella riscossione dei crediti di parte corrente e dei mutui (previsti inizialmente in flessione), sospinge i valori di cassa del complesso delle Regioni del Sud verso livelli di crescita inattesi (+23,7%), sebbene le altre Regioni conservino sostanzialmente inalterati i volumi delle riscossioni complessive del triennio precedente. Solo i consuntivi della Puglia restituiscono dati in qualche misura oscillanti, per effetto di un andamento incerto delle riscossioni in conto residui del Titolo I.

In ordine alle altre fonti di entrata, si dimezzano i trasferimenti in conto capitale, ma trovano ampia compensazione nelle riscossioni del Titolo V, le quali, rispetto al 2010, raddoppiano le possibilità di investimenti.

Passando dal piano gestionale a quello più squisitamente contabile, altro aspetto che merita specifica segnalazione attiene all'uso talvolta strumentale delle contabilità speciali, sulle quali è possibile imputare voci di entrata in funzione "intermedia" rispetto alla definitiva

registrazione in bilancio, com'è il caso delle partite in attesa di regolarizzazione (cd. "sospesi" di Tesoreria) vale a dire delle somme affluite sui conti di Tesoreria in attesa di regolare imputazione perché prive di idonea documentazione (quietanze o estratti conto) per risalire al pertinente capitolo di entrata. L'accennato fenomeno di provvisoria sistemazione contabile mediante registrazione di incassi cumulativi sulle partite di giro in entrata, soprattutto quando raggiunge dimensioni anomale, altera il normale sistema degli accertamenti, in quanto ne provoca una duplicazione (le somme vengono accertate prima sulle contabilità speciali, poi sui pertinenti capitoli di entrata), ed è causa di superfetazione dei residui attivi nella misura in cui l'Amministrazione, nel ritardare la regolarizzazione degli anzidetti sospesi di cassa, ne rallenta lo smaltimento.

Si aggiunga che un utilizzo abnorme e indiscriminato di partite da regolarizzare (fenomeno individuato in talune Regioni, come ad es. la Campania e la Sicilia) agevola le possibilità di distrazione delle entrate vincolate attraverso un uso improprio delle giacenze di cassa per le molteplici finalità contingenti di spesa, ed altera la valutazione dei risultati gestionali in quanto un'ingente volume dei residui attivi (registrati come crediti), in effetti, risultano essere stati già riscossi con imputazione "provvisoria" nell'ambito delle contabilità speciali. Detto fenomeno, oltre a produrre l'inattendibilità di gran parte dei comuni indicatori di analisi per la verifica degli equilibri di bilancio, può essere ricondotto anche ad intenti elusivi delle regole del patto di stabilità, poiché le partite di giro risultano essere escluse dal computo delle spese finali e dei saldi rilevanti per il patto di stabilità in ragione della loro presunta neutralità.

1.2.2 La gestione di competenza delle Regioni a statuto ordinario

L'analisi delle entrate regionali viene condotta passando in rassegna le varie fasi della gestione di competenza, così da mettere in luce, per i diversi aggregati territoriali (Nord, Centro e Sud), i tratti caratteristici salienti che hanno influito sui risultati di rendiconto.

Con riguardo alla fase previsionale, va ricordato che il riverberarsi della situazione di crisi della finanza pubblica sulla finanza regionale ha fatto sì che in sede di programmazione di bilancio risultasse sostanzialmente indeterminato il quadro delle risorse disponibili, salvi gli aspetti dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato. Tale situazione di incertezza ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influendo negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed all'auspicabile rilancio dell'economia regionale. D'altronde, il blocco delle aliquote fiscali, reiterato dall'art. 77-*ter* del d.l. n. 112/2008 fino al 2011 per le Regioni non sottoposte alle misure previste dai Piani di rientro dei disavanzi sanitari, ha impedito di trovare a detti fini risorse aggiuntive.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 7/ENTRATE **Previsioni iniziali di competenza - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.804.871	1.312.067	296.237	20.810	1.594.267	**12.028.252**
	2009	9.461.769	1.343.585	203.000	200.000	1.000.000	**12.208.354**
	2010	9.477.922	1.505.906	125.347	121.622	558.428	**11.789.225**
	2011	9.210.275	853.128	176.485	80.000	1.195.000	**11.514.888**
Lombardia	2008	17.419.080	698.037	82.599	548.290	3.257.228	**22.005.234**
	2009	18.275.743	531.328	111.343	659.344	3.283.677	**22.861.435**
	2010	18.550.202	492.148	130.100	566.246	3.659.642	**23.398.338**
	2011	19.198.419	998.153	116.112	630.244	4.016.994	**24.959.922**
Veneto	2008	8.673.940	704.759	105.920	524.490	2.290.734	**12.299.843**
	2009	9.075.021	634.453	109.199	476.662	2.444.481	**12.739.816**
	2010	9.129.893	598.448	111.219	608.404	2.758.445	**13.206.409**
	2011	9.404.964	362.830	103.397	715.253	1.774.291	**12.360.735**
Liguria	2008	3.346.187	573.552	84.024	936.390	150.000	**5.090.153**
	2009	3.390.652	392.084	73.386	949.259	150.000	**4.955.381**
	2010	3.339.272	628.809	67.233	833.479	183.000	**5.051.793**
	2011	3.428.016	234.013	77.820	765.870	179.500	**4.685.219**
E. Romagna	2008	8.327.951	660.586	127.894	134.434	2.144.000	**11.394.865**
	2009	8.853.361	768.293	103.448	77.785	2.300.000	**12.102.887**
	2010	9.072.642	829.753	55.040	73.977	2.556.000	**12.587.412**
	2011	9.197.743	608.696	83.933	55.201	2.656.000	**12.601.573**
NORD	2008	**46.572.029**	**3.949.001**	**696.674**	**2.164.414**	**9.436.229**	**62.818.347**
	2009	**49.056.546**	**3.669.743**	**600.376**	**2.363.050**	**9.178.158**	**64.867.873**
	2010	**49.569.931**	**4.055.064**	**488.939**	**2.203.728**	**9.715.515**	**66.033.177**
	2011	**50.439.417**	**3.056.820**	**557.747**	**2.246.568**	**9.821.785**	**66.122.337**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Il quadro delle previsioni iniziali di bilancio delle Regioni del Nord, tendente verso la stabilizzazione dei suoi valori complessivi, evidenzia una sostanziale tenuta delle entrate anche per il 2011, nonostante la prevista riduzione dei trasferimenti erariali correnti. Quasi del tutto inaspettata si rivelerà, invece, la contestuale flessione anche dei trasferimenti in conto capitale, che le Regioni prevedevano sostanzialmente stabili. Ciò si traduce in una ulteriore riduzione dei margini di finanziamento degli investimenti, di per sé già compressi dagli elevati volumi di spesa corrente. Alquanto prudenti si dimostreranno, di converso, le previsioni in crescita delle entrate tributarie, il cui incremento registrerà, nel corso della gestione, livelli perfino superiori alle attese. Totalmente fuori misura si confermano, anche per il 2011, gli stanziamenti del Titolo V (mutui e prestiti), previsti in crescita rispetto al 2010 nonostante da alcuni anni nessuna di queste Regioni, ad eccezione del Piemonte, ne faccia concretamente uso se non per finalità di mero equilibrio contabile (cd. mutui a pareggio).

A tale proposito, devesi rammentare che la variabilità degli importi dei mutui "a pareggio" effettivamente contratti dipende, principalmente, da esigenze di copertura di cassa, piuttosto che da reali condizioni di equilibrio di bilancio legate ad esigenze di

finanziamento degli investimenti, sicché le Regioni, se riescono a fronteggiare in altro modo le paventate necessità di cassa, evitano di ricorrere alla contrazione dei mutui, previsti ed autorizzati in sede di approvazione dei bilanci o delle relative variazioni.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 8/ENTRATE **Previsioni iniziali di competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.025.493	594.444	97.399	389.624	935.574	**9.042.534**
	2009	7.342.395	978.966	78.888	454.124	727.077	**9.581.450**
	2010	7.477.535	937.282	97.400	443.480	684.853	**9.640.550**
	2011	7.515.228	656.147	73.615	469.675	638.372	**9.353.037**
Marche	2008	2.838.971	122.065	59.285	8.000	453.563	**3.481.884**
	2009	2.895.137	300.902	63.283	146.493	500.277	**3.906.092**
	2010	2.957.084	283.719	42.961	125.374	539.830	**3.948.968**
	2011	2.964.883	227.215	43.996	47.362	590.894	**3.874.350**
Umbria	2008	1.503.716	499.132	9.936	185.333	207.550	**2.405.667**
	2009	1.532.472	499.865	35.042	105.167	229.342	**2.401.888**
	2010	1.593.160	432.437	46.239	189.005	287.163	**2.548.004**
	2011	1.609.820	349.025	26.956	173.265	338.708	**2.497.774**
Lazio	2008	11.580.314	835.050	938.231	332.906	9.113.401	**22.799.902**
	2009	12.180.491	606.348	1.427.895	237.861	5.896.610	**20.349.205**
	2010	11.802.200	759.779	1.255.164	1.625.861	6.194.887	**21.637.891**
	2011	11.726.564	1.505.223	1.538.684	1.426.561	7.174.707	**23.371.739**
CENTRO	2008	**22.948.494**	**2.050.691**	**1.104.851**	**915.863**	**10.710.088**	**37.729.987**
	2009	**23.950.495**	**2.386.081**	**1.605.108**	**943.645**	**7.353.306**	**36.238.635**
	2010	**23.829.979**	**2.413.217**	**1.441.764**	**2.383.720**	**7.706.733**	**37.775.413**
	2011	**23.816.495**	**2.737.610**	**1.683.251**	**2.116.863**	**8.742.681**	**39.096.900**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Le previsioni iniziali delle Regioni dell'area Centro evidenziano una decisa crescita dei valori complessivi a causa, principalmente, di maggiori entrate da indebitamento e da trasferimenti correnti per la Regione Lazio. Per le altre Regioni del Centro si prevede, al contrario, una generale flessione delle entrate totali, nonostante una previsione in crescita delle entrate tributarie.

Dal raffronto con i valori di consuntivo, emerge come tali previsioni risultino particolarmente sovrastimate solo per quanto concerne il Titolo V, mentre per gli altri Titoli si assiste, piuttosto, ad una generale sottovalutazione prudenziale delle entrate (specie se di provenienza statale o comunitaria). Quanto alle entrate da mutui è soprattutto il Lazio a perseverare in una politica di ampia autorizzazione all'indebitamento, cui poi fa seguito un più moderato ricorso ai mercati finanziari, ad eccezione di quanto accaduto nel 2008 per via della contrazione di mutui per oltre 6 miliardi di euro concessi alla Regione Lazio dal MEF per l'estinzione di debiti pregressi contratti sui mercati finanziari e di debiti commerciali cumulati, nonché dalla Cassa Depositi e Prestiti per la copertura di disavanzi pregressi in sanità.

Ampiamente sovrastimate si mostrano, sempre per il Lazio, anche le entrate extratributarie del Titolo III, così come la persistente previsione di mutui "a pareggio" dell'Umbria, che continua a non avvalersene in corso di esercizio. Positiva si mostra invece, per queste due Regioni, la raccolta delle risorse tributarie, a differenza di Toscana e Marche che compensano con entrate da trasferimenti superiori alle attese. Tale scostamento tra previsioni di bilancio e dati di consuntivo depone favorevolmente per una corretta programmazione in queste due Regioni, le quali, oltre a mostrare previsioni ampiamente attendibili, applicano metodi previsionali ispirati a criteri prudenziali che escludono lo stanziamento di poste non definibili con certezza in ordine sia all'ammontare che ai tempi di erogazione.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 9/ENTRATE **Previsioni iniziali di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	2.128.459	557.323	83.136	154.702	25.000	**2.948.620**
	2009	2.162.237	591.412	42.514	8.885	0	**2.805.048**
	2010	2.167.719	623.635	32.669	12.630	0	**2.836.653**
	2011	2.246.603	563.249	40.775	142.187	0	**2.992.814**
Molise	2008	438.218	355.696	27.613	125.073	190	**946.790**
	2009	442.819	340.576	31.003	263.777	190	**1.078.365**
	2010	432.143	315.358	27.180	148.252	26.690	**949.623**
	2011	431.678	336.885	35.908	101.096	27.190	**932.757**
Campania	2008	7.689.116	3.786.226	224.813	1.887.041	1.530.000	**15.117.196**
	2009	8.003.375	3.013.896	264.683	1.871.938	1.376.550	**14.530.442**
	2010	7.971.462	3.192.258	261.077	1.985.273	1.447.000	**14.857.070**
	2011	8.136.623	2.956.905	239.552	1.786.134	1.058.450	**14.177.664**
Puglia	2008	5.151.503	2.260.476	31.931	374.625	0	**7.818.535**
	2009	5.050.131	2.791.363	191.032	568.391	16.181	**8.617.098**
	2010	7.715.949	269.615	204.663	528.176	0	**8.718.403**
	2011	7.654.014	106.012	140.070	307.573	0	**8.207.669**
Basilicata	2008	790.301	607.065	53.157	1.216.708	93.769	**2.761.000**
	2009	776.102	594.470	50.904	1.183.397	105.327	**2.710.200**
	2010	791.056	586.459	55.893	1.234.588	109.620	**2.777.616**
	2011	828.199	546.169	55.044	1.098.627	123.699	**2.651.738**
Calabria	2008	2.482.678	1.540.139	3.210	1.273.745	401.750	**5.701.522**
	2009	2.658.967	1.560.944	7.086	925.332	637.487	**5.789.816**
	2010	2.652.233	1.544.187	23.328	776.892	525.926	**5.522.566**
	2011	2.683.522	1.460.204	8.120	756.575	567.725	**5.476.146**
SUD	2008	**18.680.275**	**9.106.925**	**423.860**	**5.031.894**	**2.050.709**	**35.293.663**
	2009	**19.093.631**	**8.892.661**	**587.222**	**4.821.720**	**2.135.735**	**35.530.969**
	2010	**21.730.562**	**6.531.512**	**604.810**	**4.685.811**	**2.109.236**	**35.661.931**
	2011	**21.980.639**	**5.969.424**	**519.469**	**4.192.192**	**1.777.064**	**34.438.788**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Per le Regioni del Sud, il quadro previsionale iniziale mostra i timori di un possibile ridimensionamento delle entrate complessive del 2011 (-3,4% rispetto al 2010), dovuti alla progressiva perdita di gettito erariale, che nel triennio 2009/2011 ha significato per queste Regioni una contrazione dei trasferimenti correnti accertati di poco inferiore ad un terzo del livello raggiunto nel 2008 ed un minor sostegno agli investimenti per oltre il 50%. In una visione dinamica, il quadro previsionale delle Regioni del Sud dimostra elevata affidabilità ed una particolare osservanza del principio di prudenzialità degli stanziamenti. L'unica voce di bilancio generalmente sovrastimata è quella relativa alle entrate extratributarie del Titolo III, da cui si potrebbe inferire l'esistenza di specifiche criticità gestionali per questo genere di entrata. Le stesse entrate da mutui e prestiti (Titolo V) presentano previsioni piuttosto prossime ai dati di consuntivo, che si discostano, per il 2011, a seguito dell'erronea misura degli stanziamenti previsti in Campania, e per una generale tendenza di Basilicata e Calabria ad autorizzare mutui "a pareggio" per importi superiori alle effettive necessità di utilizzo. Altra caratteristica distintiva della Regione Basilicata è la manifesta tendenza a sovradimensionare le previsioni di entrata di cui al Titolo IV (finanche sei volte l'effettivo accertamento), cui fanno riscontro accertamenti e riscossioni in conto capitale di importo sempre più modesto.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 10/ENTRATE **Previsioni definitive di competenza - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	**2008**	8.810.912	1.583.663	320.142	21.058	1.597.474	**12.333.249**
	2009	9.488.443	1.603.901	247.031	207.700	1.700.000	**13.247.075**
	2010	9.499.774	1.660.341	215.610	121.647	722.159	**12.219.531**
	2011	9.210.275	1.091.731	179.988	80.149	1.199.585	**11.761.728**
Lombardia	**2008**	17.916.304	1.555.260	98.735	1.067.671	3.140.151	**23.778.121**
	2009	18.651.462	1.441.753	144.992	1.166.052	3.283.676	**24.687.935**
	2010	19.129.318	1.205.185	185.061	1.675.298	3.627.768	**25.822.630**
	2011	19.442.600	1.125.621	169.088	816.691	4.016.994	**25.570.994**
Veneto	**2008**	9.012.032	1.046.072	113.711	602.960	2.114.322	**12.889.097**
	2009	9.139.097	848.940	113.281	660.928	2.798.477	**13.560.723**
	2010	9.379.936	980.267	113.660	703.545	3.697.321	**14.874.729**
	2011	9.506.852	575.521	110.426	759.558	3.024.762	**13.977.119**
Liguria	**2008**	3.346.187	683.865	99.524	1.030.864	150.000	**5.310.440**
	2009	3.461.174	588.389	75.816	1.026.604	183.000	**5.334.983**
	2010	3.339.272	559.541	77.321	1.091.145	179.500	**5.246.779**
	2011	3.705.795	63.693	182.015	792.988	238.200	**4.982.691**
E. Romagna	**2008**	8.578.554	1.222.434	128.747	236.955	2.101.000	**12.267.690**
	2009	8.990.803	1.075.435	69.738	114.928	2.902.000	**13.152.904**
	2010	9.035.550	987.839	46.556	219.948	2.774.000	**13.063.893**
	2011	9.225.553	599.021	84.066	92.842	2.630.000	**12.631.482**
NORD	**2008**	**47.663.989**	**6.091.294**	**760.859**	**2.959.508**	**9.102.947**	**66.578.597**
	2009	**49.730.979**	**5.558.418**	**650.858**	**3.176.212**	**10.867.153**	**69.983.620**
	2010	**50.383.850**	**5.393.173**	**638.208**	**3.811.583**	**11.000.748**	**71.227.562**
	2011	**51.091.075**	**3.455.587**	**725.583**	**2.542.228**	**11.109.541**	**68.924.014**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le previsioni definitive di entrata dell'area Nord presentano, nel periodo considerato, un costante incremento delle entrate di natura tributaria (ad eccezione del Piemonte) e di quelle provenienti da indebitamento (specie in Lombardia), mentre flettono in modo pronunciato, in particolare nel 2011, i trasferimenti sia correnti che in conto capitale. Tale flessione provoca, per lo stesso anno, una riduzione delle entrate finali complessive di 2,3 miliardi di euro (pari al 3% rispetto al 2010). Positiva l'inversione di tendenza (per Liguria ed Emilia-Romagna) delle entrate extratributarie (Titolo III), che nel 2011 crescono, mediamente, del 13,7%.

Dall'analisi dell'indice di "capacità di accertamento", valore ottenuto dal rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza, emerge come in tutte le Regioni del Nord si confermi particolarmente elevato il grado di realizzazione delle entrate da tributi, assai prossimo, anche nel 2011, al 100%, ad eccezione della Lombardia, le cui previsioni risultano piuttosto sottostimate. Modesti, invece, risultano gli indici delle altre fonti di entrata.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 11/ENTRATE **Previsioni definitive di competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.480.697	1.456.016	123.311	871.893	1.861.035	**11.792.952**
	2009	7.416.941	1.335.841	141.462	1.121.538	1.984.525	**12.000.307**
	2010	7.559.987	1.360.486	174.813	1.272.000	2.319.877	**12.687.163**
	2011	7.575.545	1.062.056	108.322	1.075.728	2.833.360	**12.655.011**
Marche	2008	2.923.698	335.932	91.298	237.710	975.770	**4.564.408**
	2009	2.905.526	422.429	197.472	474.073	903.098	**4.902.598**
	2010	2.923.746	430.534	73.080	397.607	849.267	**4.674.234**
	2011	2.944.241	434.546	56.187	82.509	890.618	**4.408.101**
Umbria	2008	1.512.248	554.405	38.904	266.551	175.642	**2.547.750**
	2009	1.524.610	564.675	64.864	145.691	229.162	**2.529.002**
	2010	1.593.824	472.510	52.370	202.125	285.208	**2.606.037**
	2011	1.615.725	387.981	41.200	184.891	337.114	**2.566.911**
Lazio	2008	11.898.616	1.159.982	999.781	510.163	10.888.329	**25.456.871**
	2009	12.313.204	952.545	1.532.895	519.920	8.413.774	**23.732.338**
	2010	12.293.828	1.086.374	749.550	1.719.004	8.399.450	**24.248.206**
	2011	11.970.276	1.557.699	1.681.197	1.592.843	9.541.761	**26.343.776**
CENTRO	2008	**23.815.259**	**3.506.335**	**1.253.294**	**1.886.317**	**13.900.776**	**44.361.981**
	2009	**24.160.281**	**3.275.490**	**1.936.693**	**2.261.222**	**11.530.559**	**43.164.245**
	2010	**24.371.385**	**3.349.904**	**1.049.813**	**3.590.736**	**11.853.802**	**44.215.640**
	2011	**24.105.787**	**3.442.282**	**1.886.906**	**2.935.971**	**13.602.853**	**45.973.799**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011

Proseguendo l'analisi dei dati dell'area Centro, si osserva come il quadro delle previsioni resti sostanzialmente immutato anche in sede di assestamento, ad eccezione delle entrate da mutui di Toscana, Marche e Lazio che subiscono ingiustificati innalzamenti di notevole entità. Nel complesso, le restanti entrate registrano una positiva evoluzione verso una conferma dei

dati previsionali iniziali, che si riveleranno erronei soprattutto per le entrate extratributarie e quelle in conto capitale del Lazio, entrambe notevolmente inferiori alle attese.

Tali evidenze contabili rispondono ad una dinamica, in qualche misura, fisiologica della gestione finanziaria delle Regioni, legata alla funzione precipua della legge di assestamento, che, recependo le chiusure definitive dei conti dell'esercizio precedente e consentendo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, svolge una funzione ricognitiva in grado di apportare alle previsioni di entrata le rettifiche e le integrazioni necessarie a renderle più aderenti alle esigenze emerse nel corso dell'esercizio. Tale funzione è tanto più necessaria per le entrate da trasferimento dei Titoli II e IV, in tutto dipendenti da logiche e tempistiche che esulano dal quadro delle scelte politiche di programmazione finanziaria poste in essere a livello territoriale.

Quanto al "grado di realizzazione delle entrate" (ottenuto, come detto, dal rapporto tra accertamenti e previsioni definitive c/competenza), solo la Toscana evidenzia, per i primi due Titoli del bilancio 2011, indici relativamente modesti rispetto alle altre Regioni, mentre il Lazio mostra gravi lacune previsionali per i restanti tre Titoli dell'entrata.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 12/ENTRATE **Previsioni definitive di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	**2008**	2.216.381	716.515	39.663	469.260	26.014	**3.467.833**
	2009	2.238.832	781.062	42.761	364.517	1.324	**3.428.496**
	2010	2.260.086	737.960	68.230	354.257	0	**3.420.533**
	2011	2.246.603	563.249	40.775	142.187	0	**2.992.814**
Molise	**2008**	438.218	401.415	27.613	152.166	190	**1.019.602**
	2009	446.776	370.172	31.833	278.277	190	**1.127.248**
	2010	432.143	347.955	27.180	165.199	26.690	**999.167**
	2011	442.869	355.229	40.405	117.891	27.190	**983.584**
Campania	**2008**	8.006.610	4.229.782	304.482	2.280.320	3.159.278	**17.980.472**
	2009	8.015.225	3.396.611	355.778	2.760.879	1.446.550	**15.975.043**
	2010	7.978.462	3.519.479	324.312	2.075.687	1.104.822	**15.002.762**
	2011	8.429.798	4.026.413	250.901	1.889.515	2.576.637	**17.173.264**
Puglia	**2008**	5.625.808	2.599.805	201.902	3.874.574	98.698	**12.400.787**
	2009	5.292.875	2.944.833	195.228	1.387.316	16.217	**9.836.469**
	2010	7.904.662	526.790	205.263	1.531.572	9	**10.168.296**
	2011	7.799.916	384.569	145.130	1.064.147	18	**9.393.780**
Basilicata	**2008**	871.356	590.474	54.268	1.321.393	145.391	**2.982.882**
	2009	877.282	654.852	51.438	1.393.749	148.917	**3.126.238**
	2010	801.516	597.533	58.035	1.368.914	136.534	**2.962.532**
	2011	851.413	570.133	60.516	1.271.333	163.856	**2.917.251**
Calabria	**2008**	2.621.781	1.659.754	19.478	1.567.456	406.140	**6.274.609**
	2009	2.650.673	1.713.421	8.087	962.383	638.045	**5.972.609**
	2010	2.640.118	1.732.001	28.895	886.893	571.841	**5.859.748**
	2011	2.780.663	1.743.584	27.585	931.472	1.010.924	**6.494.228**
SUD	**2008**	**19.780.154**	**10.197.745**	**647.406**	**9.665.169**	**3.835.711**	**44.126.185**
	2009	**19.521.663**	**9.860.951**	**685.125**	**7.147.121**	**2.251.243**	**39.466.103**
	2010	**22.016.987**	**7.461.718**	**711.915**	**6.382.522**	**1.839.896**	**38.413.038**
	2011	**22.551.262**	**7.643.177**	**565.312**	**5.416.545**	**3.778.625**	**39.954.921**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le previsioni definitive dell'area meridionale presentano, per il 2011, un quadro molto fedele agli accertamenti finali, a differenza di quanto accaduto negli anni precedenti, dove le previsioni in conto capitale (Titolo IV) si dimostravano sempre troppo ottimistiche. La sensibile crescita dei valori finali complessivi rispetto alle previsioni iniziali di bilancio (+12%) è imputabile alla erronea valutazione della Campania in ordine ai maggiori trasferimenti correnti previsti, che si riveleranno ampiamente inferiori alle attese. La Campania si dimostra, altresì, in controtendenza rispetto alle altre Regioni del Sud sia per la buona *performance* che i dati provvisori di consuntivo per il 2011 le assegnano quanto alle entrate extratributarie accertate, in sensibile crescita rispetto ad un andamento generalmente in flessione nelle altre Regioni, sia per l'ulteriore crescita della già pesante esposizione debitoria, che, accanto al debito di circa 478 milioni di euro contratto dalla Regione Calabria, segna nel 2011 il valore più alto di ricorso al mercato finanziario mai registrato dalle Regioni del Sud, con prestiti per oltre 2,5 miliardi di euro.

Relativamente all'indice di realizzazione dell'entrata (accertamenti/previsioni definitive), le Regioni del Sud mostrano valori ampiamente superiori alla media delle altre Regioni per ciascun Titolo del bilancio.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 13/ENTRATE **Accertamenti di competenza - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.735.118	1.581.728	316.096	2.179	1.116.108	**11.751.229**
	2009	8.962.518	1.534.070	264.629	12.293	1.309.000	**12.082.510**
	2010	8.915.782	1.451.769	260.858	376	726.744	**11.355.529**
	2011	9.116.935	923.829	406.169	659	600.000	**11.047.592**
Lombardia	2008	18.308.094	1.741.308	247.580	1.118.193	0	**21.415.175**
	2009	18.792.487	1.522.791	234.262	1.160.260	0	**21.709.800**
	2010	19.545.359	1.233.307	187.331	1.536.549	0	**22.502.546**
	2011	20.162.279	1.077.932	205.555	619.280	0	**22.065.046**
Veneto	2008	9.058.690	1.019.175	159.448	368.844	54.320	**10.660.477**
	2009	9.226.808	833.310	185.185	423.257	0	**10.668.560**
	2010	9.466.183	1.035.472	129.274	354.096	0	**10.985.025**
	2011	9.612.941	1.321.189	133.738	314.141	0	**11.382.009**
Liguria	2008	3.349.263	536.271	103.022	261.515	0	**4.250.071**
	2009	3.474.266	461.019	78.095	248.903	0	**4.262.283**
	2010	3.310.567	403.201	85.100	447.392	0	**4.246.260**
	2011	3.395.166	271.424	138.548	222.660	0	**4.027.798**
E. Romagna	2008	8.802.920	1.126.938	144.555	237.145	0	**10.311.558**
	2009	9.031.986	985.817	110.493	167.820	0	**10.296.116**
	2010	9.123.402	1.024.998	100.085	193.490	0	**10.441.975**
	2011	9.266.850	575.647	128.469	86.537	0	**10.057.503**
NORD	2008	**48.254.085**	**6.005.420**	**970.701**	**1.987.876**	**1.170.428**	**58.388.510**
	2009	**49.488.065**	**5.337.007**	**872.664**	**2.012.533**	**1.309.000**	**59.019.269**
	2010	**50.361.293**	**5.148.747**	**762.648**	**2.531.903**	**726.744**	**59.531.335**
	2011	**51.554.171**	**4.170.021**	**1.012.479**	**1.243.277**	**600.000**	**58.579.948**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Disaggregando gli accertamenti per Aree geografiche, si osserva che al Nord le entrate complessive del 2011 si riducono in misura inferiore rispetto a quanto previsto in sede di previsioni assestate (l' 1,6% invece del 3,2%), per effetto di una più accentuata crescita delle entrate tributarie ed extratributarie (rispettivamente, +2,4% e +32,8%). Risulta confermata, invece, la netta flessione dei trasferimenti, che si riducono in egual misura sia per la parte corrente (-19%) che per la parte capitale (-50,9%).

Del tutto inattendibili e in qualche misura strumentali si rivelano, per contro, le previsioni finali del Titolo V, giacché i mutui e i prestiti effettivamente contratti corrispondono a poco meno della ventesima parte dei valori finali stanziati in bilancio. Di fatto, solo il Piemonte conferma la effettiva stipulazione di nuovi mutui, sia pure per importi lievemente inferiori alle previsioni.

A tale riguardo, si evidenzia che la prassi di non contrarre (o contrarre solo parzialmente) i finanziamenti "a pareggio", pur derivando dall'osservanza del principio che subordina l'effettiva contrazione dei finanziamenti all'esistenza di reali esigenze di cassa, si riflette negativamente sul risultato della gestione di competenza e, di conseguenza, sul risultato di amministrazione, in quanto le spese di investimento alle quali i finanziamenti non contratti erano destinati hanno, comunque, proseguito il loro *iter* di spesa. In tal caso, l'autorizzazione di nuovi mutui diretti a finanziare spese di investimento sostenute in passato dalla Regione con risorse proprie si porrebbe in contrasto con gli artt. 81, terzo comma, e 117, terzo comma, Cost. nella misura in cui la legge regionale non fornisse il dettaglio delle tipologie di investimento in concreto programmate (cfr., in tal senso, Corte Cost. sentenza n. 70/2012). Ai fini di un sostanziale rispetto dei menzionati principi, appare dunque necessario che il bilancio annuale sia integrato da un documento che ponga in precisa connessione l'indebitamento autorizzato "a pareggio" con le spese d'investimento previste, spese che dovranno corrispondere alle tipologie individuate dall'art. 3, comma 18, della l. 24 dicembre 2003, n. 350.

Quanto alle entrate del Titolo III (extratributarie), sebbene tutte le Regioni del Nord realizzino apprezzabili incrementi nel 2011, è soprattutto il Piemonte che raggiunge le migliori *performances*, con introiti per 406 milioni di euro (+55,7%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 14/ENTRATE **Accertamenti di competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.494.280	868.305	162.938	527.942	508	**9.053.973**
	2009	7.143.629	1.072.479	132.769	352.699	898	**8.702.474**
	2010	7.358.970	980.522	161.390	676.073	0	**9.176.955**
	2011	7.351.571	771.806	66.450	536.141	100.094	**8.826.062**
Marche	2008	2.875.151	428.793	61.272	220.900	120.503	**3.706.619**
	2009	2.865.861	422.384	154.678	366.533	0	**3.809.456**
	2010	2.910.180	445.885	30.449	376.999	0	**3.763.513**
	2011	2.938.389	518.383	33.688	70.654	100.000	**3.661.114**
Umbria	2008	1.500.070	554.271	38.293	221.414	0	**2.314.048**
	2009	1.551.932	540.306	49.356	113.181	0	**2.254.775**
	2010	1.596.582	464.026	49.535	93.693	0	**2.203.836**
	2011	1.621.871	375.682	39.209	81.872	0	**2.118.634**
Lazio	2008	11.632.720	1.222.186	668.431	414.277	6.273.619	**20.211.233**
	2009	11.599.272	1.085.810	1.003.636	426.774	624.606	**14.740.098**
	2010	11.830.844	1.197.126	225.799	267.787	750.000	**14.271.556**
	2011	12.093.673	1.504.681	316.483	309.456	526.381	**14.750.674**
CENTRO	2008	**23.502.221**	**3.073.555**	**930.934**	**1.384.533**	**6.394.630**	**35.285.873**
	2009	**23.160.694**	**3.120.979**	**1.340.439**	**1.259.187**	**625.504**	**29.506.803**
	2010	**23.696.576**	**3.087.559**	**467.173**	**1.414.552**	**750.000**	**29.415.860**
	2011	**24.005.504**	**3.170.552**	**455.830**	**998.123**	**726.475**	**29.356.484**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

In riferimento alla evoluzione degli accertamenti di competenza delle Regioni del Centro, si osserva una prolungata stabilità delle entrate complessive, con lieve crescita di quelle tributarie, per effetto principalmente dell'aumento oltre i livelli massimi del gettito delle aliquote IRAP e addizionale IRPEF della Regione Lazio a fini di copertura dei disavanzi in sanità. Subiscono, invece, una decisa battuta d'arresto in tutte le Regioni del Centro le entrate extratributarie del Titolo III, ad eccezione dell'Umbria, dove tali proventi continuano ad attestarsi intorno al 2% delle entrate effettive. Sostanzialmente stabili anche le entrate da trasferimenti correnti (+2,7%), mentre quelle in conto capitale subiscono una flessione complessiva (-29,4%) che però non investe il Lazio, per il quale rappresentano, tuttavia, un entrata alquanto marginale (appena il 2% delle entrate accertate). Anche per le Regioni del Centro i mutui e i prestiti effettivamente contratti si discostano ampiamente dai valori finali stanziati in bilancio, corrispondendo solo al 5% delle previsioni definitive. Di fatto, solo l'Umbria si astiene dal stipulare nuovi mutui, mentre le altre Regioni vi fanno ricorso per importi, comunque, di non poco momento.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 15/ENTRATE **Accertamenti di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	2.208.698	674.128	32.103	457.633	1.014	**3.373.576**
	2009	2.089.667	841.220	33.244	366.879	1.324	**3.332.334**
	2010	2.102.343	710.082	64.762	344.989	0	**3.222.176**
	2011	2.168.738	960.733	36.847	319.368	0	**3.485.686**
Molise	2008	466.071	400.056	20.997	153.085	0	**1.040.209**
	2009	435.366	397.114	19.253	278.799	0	**1.130.532**
	2010	441.770	332.977	19.294	150.928	0	**944.969**
	2011	453.877	345.706	36.537	117.296	27.190	**980.606**
Campania	2008	7.866.714	4.268.567	62.239	1.470.051	2.057.598	**15.725.169**
	2009	7.722.754	3.457.809	68.758	2.652.380	192.931	**14.094.632**
	2010	7.974.334	3.336.300	35.664	287.558	1.104.822	**12.738.678**
	2011	8.690.357	3.327.559	157.767	1.482.281	2.518.187	**16.176.151**
Puglia	2008	5.652.041	2.567.046	105.952	3.831.069	98.698	**12.254.806**
	2009	5.336.420	2.901.472	100.706	1.361.350	16.220	**9.716.168**
	2010	7.892.507	455.328	162.886	1.517.494	9	**10.028.224**
	2011	7.827.709	355.815	84.692	1.055.234	18	**9.323.468**
Basilicata	2008	868.374	573.614	55.651	356.967	47.319	**1.901.925**
	2009	879.733	643.496	30.009	336.636	39.624	**1.929.498**
	2010	818.295	592.450	33.481	288.170	0	**1.732.396**
	2011	854.041	569.908	38.780	173.291	12.869	**1.648.889**
Calabria	2008	2.621.356	1.659.754	28.590	1.332.378	38.019	**5.680.097**
	2009	2.671.096	1.713.231	30.710	761.799	226.504	**5.403.340**
	2010	2.631.876	1.732.001	48.529	706.361	50.746	**5.169.513**
	2011	2.791.593	1.743.662	36.426	658.504	478.518	**5.708.703**
SUD	2008	**19.683.254**	**10.143.165**	**305.532**	**7.601.183**	**2.242.648**	**39.975.782**
	2009	**19.135.036**	**9.954.342**	**282.680**	**5.757.843**	**476.603**	**35.606.504**
	2010	**21.861.125**	**7.159.138**	**364.616**	**3.295.500**	**1.155.577**	**33.835.956**
	2011	**22.786.315**	**7.303.383**	**391.049**	**3.805.974**	**3.036.782**	**37.323.503**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nell'area Sud, le entrate complessive del 2011 crescono in misura inferiore rispetto a quanto previsto in sede di previsioni assestate, per effetto di una più contenuta dinamica delle entrate di natura diversa da quella tributaria, che segna, al contrario, valori di accertamento addirittura superiori alle previsioni definitive. Tale ultimo fenomeno appare diffuso in tutte le Regioni del Sud ed è riconducibile, ad eccezione della Puglia, ad un maggior utilizzo della leva fiscale. La Calabria, invece, evidenzia un peggioramento della capacità di accertamento dei "tributi a titolarità regionale", che impone opportuni interventi correttivi attraverso un più efficace monitoraggio dei tributi regionali.

In ordine ai trasferimenti correnti, questi crescono per le sole Regioni Abruzzo, Molise e Calabria, mentre i trasferimenti in conto capitale si riducono in tutte le Regioni esclusa la

Campania, dove nel 2010 si era registrata una anomala battuta d'arresto a seguito del mancato cofinanziamento, da parte di Stato e UE, del POR – FESR 2007/2013.

Rispetto al 2010, le entrate correnti crescono complessivamente di oltre un miliardo di euro (pari al 3,7%) in tutte le Regioni del Sud, ad eccezione della Puglia, che registra una flessione di complessivi 242 milioni di euro, e della Basilicata, che rimane sostanzialmente stabile.

Per un utile raffronto con i precedenti esercizi, occorre evidenziare che dal 2008 le Regioni del Sud hanno visto affluire nei rispettivi bilanci regionali cospicue risorse statali di natura straordinaria, legate alle esigenze di copertura dei disavanzi pregressi nel settore della sanità.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 16/ENTRATE **Riscossioni in c/competenza - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	**2008**	8.012.981	1.032.948	124.129	2.179	116.108	**9.288.345**
	2009	8.305.443	1.022.631	122.475	11.273	509.000	**9.970.822**
	2010	8.421.825	939.845	128.195	125	204.584	**9.694.574**
	2011	8.667.925	481.765	158.482	408	300.000	**9.608.580**
Lombardia	**2008**	7.582.203	1.268.469	241.458	709.275	0	**9.801.405**
	2009	12.475.505	1.330.501	224.575	611.219	0	**14.641.800**
	2010	12.687.123	938.452	180.165	704.601	0	**14.510.341**
	2011	13.021.777	759.655	198.960	231.368	0	**14.211.760**
Veneto	**2008**	4.650.858	710.085	131.078	129.445	0	**5.621.466**
	2009	6.689.539	703.212	172.350	120.643	0	**7.685.744**
	2010	7.076.110	713.678	123.201	147.116	0	**8.060.105**
	2011	7.231.368	1.071.849	127.905	50.963	0	**8.482.085**
Liguria	**2008**	2.264.721	198.739	80.439	128.814	0	**2.672.713**
	2009	2.999.768	59.854	74.945	95.865	0	**3.230.432**
	2010	2.864.455	185.673	73.992	117.005	0	**3.241.125**
	2011	2.941.094	184.176	76.430	100.499	0	**3.302.199**
E. Romagna	**2008**	4.521.737	899.805	144.545	131.329	0	**5.697.416**
	2009	6.480.098	776.146	98.529	87.752	0	**7.442.525**
	2010	6.798.299	720.859	100.068	54.317	0	**7.673.543**
	2011	7.211.737	350.030	128.460	74.656	0	**7.764.883**
NORD	**2008**	**27.032.500**	**4.110.046**	**721.649**	**1.101.042**	**116.108**	**33.081.345**
	2009	**36.950.353**	**3.892.344**	**692.874**	**926.752**	**509.000**	**42.971.323**
	2010	**37.847.812**	**3.498.507**	**605.621**	**1.023.164**	**204.584**	**43.179.688**
	2011	**39.073.901**	**2.847.475**	**690.237**	**457.894**	**300.000**	**43.369.507**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Al Nord, contrariamente a quanto emerge in sede di previsioni ed accertamenti, le riscossioni di competenza registrano un sia pur lieve incremento anche nel 2011, dovuto alla buona tenuta del prelievo fiscale ed alla più contenuta flessione delle entrate da trasferimento, che da anni subiscono un progressivo ridimensionamento (ad eccezione del Veneto).

Particolarmente modeste risultano le rimanenti entrate, che si discostano di poco dai livelli degli anni precedenti. Migliora sempre più, invece, la capacità di riscossione delle entrate tributarie entro l'esercizio, grazie, soprattutto, all'ottimo tasso di realizzazione del Piemonte e, sia pure in misura minore, della Liguria. In maggiore difficoltà, sotto questo profilo, si conferma, invece, la Lombardia, che riscuote nell'anno poco più del 64% delle entrate tributarie accertate.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 17/ENTRATE **Riscossioni in c/competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	4.352.054	631.856	118.375	209.003	0	**5.311.288**
	2009	5.887.085	630.694	102.482	145.681	0	**6.765.942**
	2010	6.156.904	631.632	141.885	165.443	0	**7.095.864**
	2011	6.376.791	319.762	31.244	52.716	100.000	**6.880.513**
Marche	2008	1.587.610	330.088	36.756	115.744	120.502	**2.190.700**
	2009	2.135.380	367.123	31.216	84.481	0	**2.618.200**
	2010	2.277.348	386.189	22.828	88.606	0	**2.774.971**
	2011	2.449.875	405.493	24.759	19.531	100.000	**2.999.658**
Umbria	2008	848.101	449.734	36.336	82.349	0	**1.416.520**
	2009	1.152.068	452.841	36.737	58.605	0	**1.700.251**
	2010	1.234.196	365.923	47.858	35.420	0	**1.683.397**
	2011	1.407.192	309.569	32.891	27.411	0	**1.777.063**
Lazio	2008	10.109.013	722.730	378.257	117.949	6.273.619	**17.601.568**
	2009	7.888.102	575.460	740.973	87.467	624.606	**9.916.608**
	2010	9.348.609	672.662	193.139	91.954	750.000	**11.056.364**
	2011	8.173.048	1.152.154	58.160	93.719	526.381	**10.003.462**
CENTRO	2008	**16.896.778**	**2.134.408**	**569.724**	**525.045**	**6.394.121**	**26.520.076**
	2009	**17.062.635**	**2.026.118**	**911.408**	**376.234**	**624.606**	**21.001.001**
	2010	**19.017.057**	**2.056.406**	**405.710**	**381.423**	**750.000**	**22.610.596**
	2011	**18.406.906**	**2.186.978**	**147.054**	**193.377**	**726.381**	**21.660.696**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Per le Regioni del Centro, le riscossioni di competenza del 2011 registrano una sensibile flessione delle entrate sia di natura tributaria (-3,2%) che extratributaria (-63,7%), un calo che si mostra assai pronunciato nel Lazio, dove le entrate complessive segnano un decremento pari solo al 9,5% per effetto del previsto aumento compensativo dei trasferimenti correnti, cresciuti quasi del doppio rispetto al 2010. La buona tenuta del gettito fiscale nelle altre Regioni e la più contenuta flessione delle restanti entrate correnti, consente alla Toscana di limitare il ridimensionamento delle riscossioni totali in misura pari al 3%, mentre Marche e Umbria registrano maggiori introiti complessivi di competenza, rispettivamente, dell' 8% e del 5,5%. Del tutto marginali si rivelano, inoltre, le riscossioni in conto capitale (Titolo IV), che rappresentano appena il 6,6% delle corrispondenti previsioni definitive e lo 0,9% delle entrate totali.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 18/ENTRATE **Riscossioni in c/competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	515.316	46.948	29.886	160.131	1.014	**753.295**
	2009	1.544.884	732.667	30.325	128.218	1.324	**2.437.418**
	2010	1.724.391	640.699	61.139	117.908	0	**2.544.137**
	2011	1.711.451	903.796	31.937	89.666	0	**2.736.850**
Molise	2008	426.382	250.423	20.187	51.714	0	**748.706**
	2009	377.598	257.440	13.408	34.814	0	**683.260**
	2010	373.414	258.124	11.912	36.161	0	**679.611**
	2011	384.188	325.120	25.339	12.058	27.000	**773.705**
Campania	2008	6.149.245	3.072.909	27.492	253.713	1.562.598	**11.065.957**
	2009	6.318.916	2.021.558	49.592	135.714	192.931	**8.718.711**
	2010	4.709.125	276.971	26.149	89.247	1.104.823	**6.206.315**
	2011	6.989.730	3.146.413	19.291	96.394	2.518.187	**12.770.015**
Puglia	2008	3.607.568	2.469.202	105.722	600.838	50.003	**6.833.333**
	2009	4.481.798	2.840.474	93.705	372.096	16.220	**7.804.293**
	2010	6.786.058	416.833	160.363	358.440	9	**7.721.703**
	2011	6.220.413	276.366	67.692	202.534	17	**6.767.022**
Basilicata	2008	625.291	554.824	36.052	211.250	16.319	**1.443.736**
	2009	755.718	583.983	12.125	158.672	0	**1.510.498**
	2010	730.879	569.991	14.434	89.673	0	**1.404.977**
	2011	785.755	548.762	18.730	72.495	0	**1.425.742**
Calabria	2008	2.421.953	1.469.351	27.431	437.580	4.390	**4.360.705**
	2009	2.425.817	1.524.517	29.436	221.273	180.286	**4.381.329**
	2010	2.408.243	1.542.245	30.354	226.296	0	**4.207.138**
	2011	2.370.377	1.445.978	34.089	178.566	179.000	**4.208.010**
SUD	**2008**	**13.745.755**	**7.863.657**	**246.770**	**1.715.226**	**1.634.324**	**25.205.732**
	2009	**15.904.731**	**7.960.639**	**228.591**	**1.050.787**	**390.761**	**25.535.509**
	2010	**16.732.110**	**3.704.863**	**304.351**	**917.725**	**1.104.832**	**22.763.881**
	2011	**18.461.914**	**6.646.435**	**197.078**	**651.713**	**2.724.204**	**28.681.344**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

I valori delle riscossioni in conto competenza dell'esercizio 2011 evidenziano, per le Regioni del Sud, il più alto tasso di realizzazione degli accertamenti in c/competenza sinora raggiunto, superiore persino a quello delle Regioni del Centro, notoriamente le più efficienti sotto il profilo della velocità di riscossione. Tale risultato appare riconducibile alla buona *performance* delle riscossioni tributarie (che realizzano l' 81% degli accertamenti del Titolo I) e, ancor più, agli incassi correnti da trasferimento (il cui tasso di realizzazione sale al 91%). Tra le Regioni più virtuose sotto questo profilo è, senza dubbio, la Basilicata, seguita dal Molise e dalla Campania. Assai marcata e diffusa è, invece, la riduzione degli incassi del Titolo IV (per alienazioni, riscossioni di crediti e trasferimenti in conto capitale), il cui andamento è condizionato, da un lato, dalla tempistica di iscrizione in bilancio dei fondi

comunitari e, dall'altro, dall'assegnazione, spesso differita, dei fondi per le aree sottoutilizzate (fondi FAS) da parte dello Stato. Analoga riduzione, sia pure in misura minore, si registra per le entrate extratributarie (Titolo III), per le quali particolarmente critica si dimostra la situazione delle riscossioni in Campania.

L'esame del profilo diacronico evidenzia, invece, il progressivo ridimensionamento delle riscossioni di competenza dei trasferimenti in conto capitale, che si accompagna ad una più moderata flessione anche delle riscossioni in conto residui (sul cui piano, tuttavia, le Regioni Puglia e Campania sono in controtendenza); tale andamento risulta controbilanciato dalla irregolare crescita delle riscossioni tributarie, particolarmente sostenuta in Campania e Puglia.

1.2.3 La gestione di competenza delle Regioni a statuto speciale

L'analisi della gestione delle entrate delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome si avvale, al pari di quanto avvenuto con i due precedenti referti, dei dati tratti dai bilanci dei predetti enti e dai rendiconti oggetto di parifica da parte delle competenti Sezioni della Corte dei conti anche con riferimento all'esercizio 2011.

Le profonde differenze che caratterizzano l'assetto delle competenze istituzionali di ciascuna delle cinque diverse forme di autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome (RSS), non consentono, tuttavia, di ricondurre a valori omogenei i dati necessari alla costruzione di taluni dei più comuni indicatori finanziari, così come le differenti modalità classificatorie in uso tra le diverse Regioni non sempre offre la possibilità di elaborare prospetti di sintesi capaci di restituire risultati gestionali coerenti ed attendibili.

Nei limiti delle accennate difficoltà metodologiche di rappresentazione contabile, è comunque possibile tracciare un profilo schematico sufficientemente indicativo dei principali andamenti gestionali delle Regioni ad autonomia speciale, da utilizzare quale parametro di raffronto con i risultati delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Considerato che l'asse portante del sistema finanziario delle Autonomie speciali è rinvenibile nella devoluzione di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza, occorre anzitutto evidenziare come tale compartecipazione, attuabile sia in quota fissa che in quota variabile, trovi giustificazione, principalmente, nella capacità di assicurare una diretta correlazione tra le risorse del bilancio regionale e la dinamica dell'economia a livello locale[130].

Tale correlazione è immediatamente percepibile dal prospetto delle previsioni iniziali di bilancio che, nell'ambito di una sostanziale stabilità delle entrate tributarie, registra un lieve aumento del Titolo I per tutte le Regioni escluse la Sardegna e la Valle d'Aosta. Nel

[130] Nell'ambito del predetto modulo di finanziamento, la Regione Siciliana risulta caratterizzata, in base a quanto disposto dagli articoli 36 e 37 dello Statuto di Autonomia (Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455), dalla attribuzione alla stessa non di una quota, ma dell'intero gettito delle entrate tributarie erariali, in qualsiasi modo denominate, il cui presupposto d'imposta si sia verificato in ambito regionale, con le eccezioni previste dal secondo comma del citato articolo 36 (imposte di produzione, entrate dal monopolio dei tabacchi e dal lotto e lotterie nazionali).

complesso, l'incidenza delle entrate tributarie raggiunge, nelle previsioni del 2011, circa il 75,2% delle entrate finali, a fronte di previsioni in diminuzione per le entrate da trasferimento e quelle extratributarie.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 19/ENTRATE **Previsioni iniziali di competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.354.649	31.084	37.247	2.070	199.950	**1.625.000**
	2009	1.401.242	32.958	32.450	1.300	47.050	**1.515.000**
	2010	1.371.773	41.425	30.642	3.100	78.060	**1.525.000**
	2011	1.276.700	41.892	39.793	1.615	200.000	**1.560.000**
Trentino A.A.	2008	322.500		25.808	0		**348.308**
	2009	327.000		27.808	0		**354.808**
	2010	336.700		27.416	2		**364.118**
	2011	336.000		27.036	2		**363.038**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.823.035	443.977	92.252	14.236	450.000	**4.823.500**
	2009	4.030.895	462.000	82.293	11.946	442	**4.587.576**
	2010	3.859.417	467.351	121.500	55.000	0	**4.503.268**
	2011	3.962.894	416.364	121.472	46.655	0	**4.547.385**
Provincia autonoma di Trento	2008	3.588.460	101.025	73.292	157.223	0	**3.920.000**
	2009	3.662.650	90.134	68.219	133.997	0	**3.955.000**
	2010	3.881.825	53.935	48.636	115.604	0	**4.100.000**
	2011	3.940.700	41.358	46.828	111.114	0	**4.140.000**
Friuli V. G.	2008	4.016.239	139.406	198.046	196.554	149.865	**4.700.110**
	2009	5.084.741	235.364	133.398	152.508	113.932	**5.719.943**
	2010	4.711.000	177.291	542.326	125.971	225.622	**5.782.210**
	2011	5.114.486	153.270	80.416	187.265	180.425	**5.715.862**
Sardegna	2008	6.066.130	822.369	139.572	880.576	805.000	**8.713.647**
	2009	5.771.524	471.344	204.063	593.805	1.913.000	**8.953.736**
	2010	7.079.849	231.803	109.502	322.841	1.800.000	**9.543.995**
	2011	6.711.926	214.707	122.349	354.987	1.700.000	**9.103.969**
Sicilia	2008	11.389.351	2.450.709	364.023	1.104.903	774.720	**16.083.706**
	2009	11.102.565	2.588.490	445.427	5.533.013	891.000	**20.560.495**
	2010	11.330.613	2.620.057	658.266	3.880.442	862.500	**19.351.878**
	2011	11.657.260	2.545.912	373.574	2.904.051	954.790	**18.435.587**
Totale	2008	**30.560.364**	**3.988.570**	**930.240**	**2.355.562**	**2.379.535**	**40.214.271**
	2009	**31.380.617**	**3.880.290**	**993.658**	**6.426.569**	**2.965.424**	**45.646.558**
	2010	**32.571.177**	**3.591.862**	**1.538.288**	**4.502.960**	**2.966.182**	**45.170.469**
	2011	**32.999.966**	**3.413.503**	**811.468**	**3.605.689**	**3.035.215**	**43.865.841**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

In sede di previsioni definitive, tutti i valori iniziali delle entrate tributarie sono stati confermati, mentre le correzioni hanno riguardato solo le entrate da trasferimento e quelle extratributarie, entrambe previste in crescita in tutte le Regioni (soprattutto in Sicilia). Per effetto di tali rettifiche, l'incidenza delle entrate tributarie assestate si contrae sensibilmente, nelle previsioni finali del 2011, al 69,6% circa delle entrate effettive.

Tuttavia, l'analisi della "capacità di accertamento" (cioè del grado di trasformazione delle previsioni definitive in accertamenti, ottenuto dal rapporto tra accertamenti e previsioni definitive) denota come assai più realistiche delle previsioni definitive si fossero dimostrate le previsioni iniziali, generalmente meno sovrastimate e più aderenti alla dinamica in forte

contrazione delle entrate. L'errore di previsione risulta particolarmente evidente per le due isole maggiori, dove gli scostamenti rispetto agli accertamenti sono particolarmente accentuati soprattutto in ordine alle entrate devolute, elemento, questo, estremamente negativo, considerata la preponderante incidenza delle entrate del Titolo I sul totale dei rispettivi bilanci.

Considerando l'intero quinquennio 2008-2011, l'indice di trasformazione complessivo risulta essere, mediamente, pari all' 89,9%; per il 2011, solo l'indice relativo al Titolo IV risulta inferiore ai valori assunti negli anni precedenti, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 20/ENTRATE **Previsioni definitive di competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.340.108	41.303	43.744	12.815	167.950	**1.605.920**
	2009	1.369.748	54.207	47.323	1.300	47.050	**1.519.628**
	2010	1.371.773	53.056	35.566	3.100	123.260	**1.586.755**
	2011	1.276.700	45.798	43.723	1.615	180.000	**1.547.836**
Trentino A.A.	2008	322.500		25.808	0		**348.308**
	2009	327.000		27.938	0		**354.938**
	2010	336.700		27.416	2		**364.118**
	2011	336.000		27.036	2		**363.038**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.826.235	524.777	99.184	19.949	450.000	**4.920.145**
	2009	4.030.895	499.826	88.356	12.946	442	**4.632.465**
	2010	3.859.417	509.934	133.546	55.000	0	**4.557.897**
	2011	3.962.894	455.168	141.235	61.962	0	**4.621.259**
Provincia autonoma di Trento	2008	3.588.460	108.940	73.292	162.143	0	**3.932.835**
	2009	3.596.170	80.444	55.406	143.828	0	**3.875.848**
	2010	3.881.825	64.479	48.636	168.136	0	**4.163.076**
	2011	3.963.500	47.559	49.028	128.951	0	**4.189.038**
Friuli V. G.	2008	4.856.239	249.619	204.658	298.292	149.865	**5.758.673**
	2009	5.080.741	285.104	135.491	583.979	113.932	**6.199.247**
	2010	4.711.000	248.673	561.417	188.650	225.621	**5.935.361**
	2011	5.114.486	243.379	128.444	155.673	180.425	**5.822.407**
Sardegna	2008	6.125.699	586.238	179.186	1.685.475	806.100	**9.382.698**
	2009	5.770.482	913.017	252.348	762.649	2.885.617	**10.584.113**
	2010	6.690.908	469.616	128.980	455.561	1.800.000	**9.545.065**
	2011	6.711.926	459.352	161.488	608.882	1.700.000	**9.641.648**
Sicilia	2008	11.116.883	2.886.565	369.821	1.399.686	3.574.720	**19.347.675**
	2009	11.102.565	2.897.248	1.141.109	5.978.074	891.000	**22.009.996**
	2010	11.312.304	2.968.852	1.168.241	4.678.969	862.500	**20.990.866**
	2011	11.657.260	2.692.766	737.168	5.208.581	954.790	**21.250.565**
Totale	2008	**31.176.124**	**4.397.442**	**995.693**	**3.578.360**	**5.148.635**	**45.296.254**
	2009	**31.277.601**	**4.729.846**	**1.747.971**	**7.482.776**	**3.938.041**	**49.176.235**
	2010	**32.163.927**	**4.314.610**	**2.103.802**	**5.549.418**	**3.011.381**	**47.143.138**
	2011	**33.022.766**	**3.944.022**	**1.288.122**	**6.165.666**	**3.015.215**	**47.435.791**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

Alla chiusura dell'esercizio, come detto, i risultati dei rendiconti evidenziano accertamenti ampiamente inferiori rispetto ai dati dell'assestamento definitivo, con l'eccezione del Trentino Alto-Adige e, in parte, della Provincia autonoma di Trento che presentano incrementi relativamente modesti. Le altre Regioni subiscono un generale arretramento, più pronunciato per la Sicilia (-12%) e, a seguire, la Valle d'Aosta (-10,9%) ed il Friuli Venezia Giulia (-9,5%).

Rispetto al 2010, le entrate tributarie si mostrano stabili (ad eccezione di quelle del Trentino Alto-Adige, che crescono del 32,7%), mentre le risorse da trasferimento segnano una decisa quanto generale contrazione (-31,1%), soprattutto a causa della Sicilia, dove i trasferimenti in conto capitale si riducono del 62,6%. Netta la perdita di risorse erariali da parte delle due Provincie autonome di Trento e Bolzano.

Anche le risorse extratributarie cedono, complessivamente, il 31,6%, con punte massime in Friuli (-73,8%) e Valle d'Aosta (-38,3%).

Dal quadro d'insieme, si evince, dunque, che l'impatto delle manovre di finanza pubblica sui bilanci regionali ha prodotto una flessione complessiva delle entrate finali del 7,5%, pari a 3 miliardi e 272 milioni di euro, con le entrate del Titolo I che cedono di un solo punto percentuale, mentre quelle da trasferimento (Titolo II + Titolo IV) flettono del 31,1%.

Il rapporto *pro capite* tra le entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome e le rispettive popolazioni residenti, mostra, nel 2011, un profilo generale in netta flessione, con un valore medio pari a 3.214 euro (a fronte dei 3.259 euro nel 2010), livello ampiamente valicato dalle Province autonome di Bolzano (7.844 euro) e di Trento (7.996 euro), e dalle Regioni Valle d'Aosta (9.807), Friuli Venezia Giulia (4.154 euro), e Sardegna (3.912 euro). Rimane al di sotto della media il rapporto *pro capite* della Regione Siciliana (2.173 euro) e dell'unica Regione in crescita, il Trentino Alto-Adige (512 euro).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 21/ENTRATE **Accertamenti di competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.399.688	47.399	50.320	12.645	0	**1.510.052**
	2009	1.332.863	62.009	60.937	1.609	0	**1.457.418**
	2010	1.391.662	57.624	54.575	2.693	0	**1.506.554**
	2011	1.257.515	51.129	33.646	563	0	**1.342.853**
Trentino A.A.	2008	376.793		17.312	0		**394.105**
	2009	402.732		14.454	0		**417.186**
	2010	399.877		13.632	8		**413.517**
	2011	530.601		15.384	0		**545.985**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	4.205.383	181.933	129.964	31.253	0	**4.548.533**
	2009	3.922.855	633.532	116.340	9.210	442	**4.682.379**
	2010	4.034.549	512.919	122.881	79.226	0	**4.749.575**
	2011	3.982.116	462.670	137.642	27.958	0	**4.610.386**
Provincia autonoma di Trento	2008	3.818.983	96.987	87.868	161.071	0	**4.164.909**
	2009	3.923.535	105.880	50.827	147.320	0	**4.227.562**
	2010	4.247.652	70.146	73.612	172.380	0	**4.563.790**
	2011	4.233.787	46.516	69.198	144.511	0	**4.494.012**
Friuli V. G.	2008	5.325.659	246.101	189.787	206.454	149.865	**6.117.866**
	2009	4.367.934	288.573	132.265	555.137	111.747	**5.455.656**
	2010	5.256.669	240.869	580.692	167.238	141.185	**6.386.653**
	2011	5.133.975	220.681	152.292	151.590	123.645	**5.782.183**
Sardegna	2008	5.598.321	295.028	208.192	1.139.321	1.100	**7.241.962**
	2009	5.622.883	548.993	109.146	511.704	0	**6.792.726**
	2010	6.669.761	261.405	96.449	153.946	0	**7.181.561**
	2011	6.553.723	184.484	93.039	172.144	0	**7.003.390**
Sicilia	2008	11.311.882	3.141.074	502.999	827.960	3.280.000	**19.063.915**
	2009	11.315.841	3.021.770	1.302.408	4.136.005	0	**19.776.024**
	2010	11.029.681	3.123.655	892.679	2.883.327	862.500	**18.791.842**
	2011	10.975.154	2.780.271	753.173	1.078.576	954.790	**16.541.964**
Totale	2008	**32.036.709**	**4.008.522**	**1.186.442**	**2.378.704**	**3.430.965**	**43.041.342**
	2009	**30.888.643**	**4.660.757**	**1.786.377**	**5.360.985**	**112.189**	**42.808.951**
	2010	**33.029.851**	**4.266.618**	**1.834.520**	**3.458.818**	**1.003.685**	**43.593.492**
	2011	**32.666.871**	**3.745.751**	**1.254.374**	**1.575.342**	**1.078.435**	**40.320.773**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

Relativamente alle riscossioni di competenza, occorre rilevare come il tasso di realizzazione degli accertamenti delle Regioni a statuto speciale risulti decisamente migliore rispetto a quello riscontrato in ordine alle Regioni a statuto ordinario. Analogamente, l'indice di riscossione medio delle Regioni autonome (dato dal rapporto tra riscossioni di competenza e accertamenti) si attesta a 0,86, con valori medi per le riscossioni tributarie di 0,90, mentre l'indice delle seconde raggiunge appena 0,72, a fronte di valori per le riscossioni tributarie di 0,74.

Valori assai prossimi all'unità, e dunque sintomatici di elevata capacità realizzativa, si riscontrano per le riscossioni tributarie e da trasferimenti correnti della Sicilia. Tuttavia, il valore sintomatico del dato risulta, in questo caso, inficiato dalle particolari modalità di contabilizzazione delle entrate tributarie della Regione siciliana, che determinano la pressoché esatta (quanto irrealistica) corrispondenza tra accertamenti e riscossioni in conto competenza, peraltro in palese contrasto con la nota presenza sul territorio di un'elevata propensione

all'evasione tributaria. Tale fenomeno dipende, invero, dalla circostanza che, fino al 2011, per la Regione Siciliana, poiché l'accertamento fiscale delle entrate erariali riscosse nel territorio siciliano non è di pertinenza della stessa (la quale si avvale di Agenzie fiscali e, prevalentemente, dell'Agenzia delle Entrate), si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale (in tal senso, l'art. 52, comma 10, lett. b, della legge regionale 3 maggio 2001 n. 6, contenente integrazioni e modifiche alla legge regionale di contabilità n. 47/1977 e alla legge regionale n. 10/1999). Ciò spiega il motivo per cui, in materia tributaria, la Regione Siciliana, in quanto ente impositore, effettua l'accertamento contabile non in corrispondenza di un credito certo nei confronti del contribuente, bensì di un credito certo nei confronti dell'agente della riscossione.

Tanto considerato, registrano, comunque, una buona tenuta del prelievo fiscale soprattutto il Trentino Alto-Adige, la Provincia autonoma di Trento ed il Friuli Venezia Giulia, mentre le due sole Regioni insulari evidenziano, rispettivamente, una contrazione del 2% delle riscossioni rispetto al 2010. Per tutte le altre fonti di entrata, il 2011 segna il peggior risultato dell'ultimo quadriennio, con riduzioni assai pronunciate dei trasferimenti in conto capitale (-50,5%) particolarmente marcate in Sicilia. Tuttavia, il bilanciamento tra i due fenomeni illustrati determina la complessiva stabilità delle riscossioni totali rispetto ai corrispondenti valori raggiunti nel 2010 (-0,6%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 22/ENTRATE **Riscossioni in c/competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.217.420	24.416	29.506	10.893	0	**1.282.235**
	2009	1.046.408	41.339	42.094	1.310	0	**1.131.151**
	2010	897.058	25.762	32.526	2.259	0	**957.605**
	2011	941.432	17.959	28.442	219	0	**988.052**
Trentino A.A.	2008	198.441		16.726	0		**215.167**
	2009	175.704		14.261	0		**189.965**
	2010	196.180		13.386	8		**209.574**
	2011	487.308		15.065	0		**502.373**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	2.910.837	111.837	110.813	15.133	0	**3.148.620**
	2009	2.976.649	171.655	99.261	4.740	0	**3.252.305**
	2010	2.742.147	298.825	107.522	14.047	0	**3.162.541**
	2011	3.202.276	24.048	117.295	8.332	0	**3.351.951**
Provincia autonoma di Trento	2008	3.006.447	93.134	51.183	56.352	0	**3.207.116**
	2009	2.534.270	100.106	43.979	52.112	0	**2.730.467**
	2010	2.744.263	69.126	58.323	78.216	0	**2.949.928**
	2011	3.803.344	46.322	63.333	29.554	0	**3.942.553**
Friuli V. G.	2008	1.099.204	196.668	120.226	136.241	0	**1.552.339**
	2009	4.007.313	223.940	122.333	89.632	0	**4.443.218**
	2010	4.489.568	182.117	95.022	103.457	0	**4.870.164**
	2011	4.624.839	162.103	146.307	73.424	0	**5.006.673**
Sardegna	2008	5.042.906	167.292	184.827	12.071	1.100	**5.408.196**
	2009	5.408.895	250.675	90.850	88.809	0	**5.839.229**
	2010	5.637.470	175.398	90.974	64.994	0	**5.968.836**
	2011	5.522.963	159.763	82.083	94.054	0	**5.858.863**
Sicilia	2008	11.311.882	2.397.339	499.702	701.236	2.640.805	**17.550.964**
	2009	11.315.841	2.819.219	1.023.523	551.963	0	**15.710.546**
	2010	11.029.119	2.923.386	799.665	1.162.856	696.000	**16.611.026**
	2011	10.775.158	2.555.534	394.959	499.672	651.424	**14.876.747**
Totale	2008	**24.787.137**	**2.990.686**	**1.012.983**	**931.926**	**2.641.905**	**32.364.637**
	2009	**27.465.080**	**3.606.934**	**1.436.301**	**788.566**	**0**	**33.296.881**
	2010	**27.735.805**	**3.674.614**	**1.197.418**	**1.425.837**	**696.000**	**34.729.674**
	2011	**29.357.320**	**2.965.729**	**847.484**	**705.255**	**651.424**	**34.527.212**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

1.2.4 La gestione residui delle Regioni a statuto ordinario

L'analisi delle entrate regionali si completa con l'osservazione degli andamenti della gestione dei residui attivi registrati nel periodo all'esame nei rendiconti delle RSO. Le variazioni intervenute in termini di massa complessiva dei residui attivi riscossi tra un esercizio e l'altro sono diversificate nelle tre Aree geografiche considerate.

Nello specifico, occorre tener presente che in tutti i casi in cui le attività di riscossione non siano imputabili direttamente alle Amministrazioni regionali, come nel caso in cui queste dipendano dalla collaborazione dello Stato, non è possibile formulare valutazioni di efficacia o di efficienza dell'azione delle strutture amministrative preposte allo svolgimento di tali attività, ma solo suggerirne il potenziamento, soprattutto in vista del conseguimento dell'obiettivo della riduzione dell'evasione fiscale.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 23/ENTRATE **Riscossioni in c/residui - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	742.967	265.095	50.518	62	826.560	**1.885.202**
	2009	1.132.732	298.184	75.047	0	864.421	**2.370.384**
	2010	401.928	316.646	13.615	262	963.111	**1.695.562**
	2011	703.173	497.831	20.144	296	523.861	**1.745.305**
Lombardia	2008	21.411.500	210.220	3.810	417.703	0	**22.043.233**
	2009	8.576.162	323.334	11.275	649.468	0	**9.560.239**
	2010	5.935.560	243.398	8.274	311.650	0	**6.498.882**
	2011	4.424.694	249.794	2.926	433.100	0	**5.110.514**
Veneto	2008	333.447	146.989	7.353	235.860	7.161	**730.810**
	2009	4.702.309	270.295	17.438	213.176	331.745	**5.534.963**
	2010	5.325.859	78.967	11.021	189.549	41.896	**5.647.292**
	2011	1.505.849	246.921	6.826	164.623	1.989	**1.926.208**
Liguria	2008	1.003.875	1.017.425	852	269.612	0	**2.291.764**
	2009	350.173	332.320	6.512	237.773	135.780	**1.062.558**
	2010	1.357.455	89.938	653	154.922	0	**1.602.968**
	2011	719.994	34.451	5.871	99.675	49.246	**909.237**
E. Romagna	2008	315.084	213.572	26	121.476	14.439	**664.597**
	2009	4.659.129	236.868	10	81.617	30.707	**5.008.331**
	2010	5.387.528	151.849	13	31.701	135	**5.571.226**
	2011	2.478.600	356.423	18	62.586	11.438	**2.909.065**
NORD	2008	**23.806.873**	**1.853.301**	**62.559**	**1.044.713**	**848.160**	**27.615.606**
	2009	**19.420.505**	**1.461.001**	**110.282**	**1.182.034**	**1.362.653**	**23.536.475**
	2010	**18.408.330**	**880.798**	**33.576**	**688.084**	**1.005.142**	**21.015.930**
	2011	**9.832.310**	**1.385.420**	**35.785**	**760.280**	**586.534**	**12.600.329**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nel seguire dinamiche opposte a quelle evidenziate dalla gestione di competenza, le entrate da residui dell'Area Nord registrano, nel 2011, una cospicua flessione del 40%, determinata, principalmente, dalla discontinua erogazione della compartecipazione all' IVA soprattutto in Veneto ed Emilia-Romagna, e che vede il Piemonte in controtendenza rispetto alle altre Regioni del Nord.

La Lombardia, invece, registra da tempo anche un crescente accumulo di residui attivi totali. Si evidenzia, al riguardo, la ridotta capacità di riscossione delle entrate accertate a titolo di compartecipazione ai tributi erariali riscossi dallo Stato e da questi versati, con ritardo, alla Regione. La conseguente crescita dei residui attivi, che si riflette negativamente sul predetto rapporto tra riscossioni ed accertamenti, è imputabile, principalmente, al sistema transitorio adottato in prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale. Al riguardo, si segnala che i flussi relativi a tali risorse vengono incassati dalla Regione come anticipazioni mensili (di ammontare pari a circa il 97% del fabbisogno sanitario) contabilizzate nell'ambito delle partite di giro, con conseguente aumento complessivo del bilancio.

L'indice di composizione delle riscossioni in conto residui assegna, comunque, alle entrate da trasferimento un'incidenza relativamente modesta, che torna, tuttavia, ad acquisire un certo rilievo in tutta l'Area del Nord.

Da segnalare, altresì, il perdurante utilizzo di precedenti aperture di credito nelle Regioni del Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna. Per queste ultime Regioni, la rilevante consistenza dei residui attivi (costituiti soprattutto da crediti verso lo Stato) continua a rappresentare una importante e crescente criticità del bilancio regionale, con riflessi negativi sotto il profilo sia delle disponibilità di cassa che della capacità di spesa.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 24/ENTRATE **Riscossioni in c/residui - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	190.221	171.860	13.166	293.225	209	**668.681**
	2009	805.153	177.630	31.423	213.504	12.544	**1.240.254**
	2010	1.216.542	80.514	20.547	253.263	13.912	**1.584.778**
	2011	1.251.072	472.157	13.779	363.168	5.060	**2.105.236**
Marche	2008	275.589	25.569	4.731	167.291	9.271	**482.451**
	2009	457.666	78.770	15.225	85.029	306	**636.996**
	2010	462.304	40.383	25.054	99.180	658	**627.579**
	2011	642.318	47.602	10.527	67.285	230	**767.962**
Umbria	2008	301.119	78.227	3.037	107.053	1.899	**491.335**
	2009	210.137	88.447	2.871	98.842	520	**400.817**
	2010	1.233.629	74.409	10.754	61.589	268	**1.380.649**
	2011	289.690	98.000	1.451	100.171	0	**489.312**
Lazio	2008	881.950	1.334.372	159.491	207.132	0	**2.582.945**
	2009	992.361	859.037	177.224	372.662	0	**2.401.284**
	2010	3.094.958	446.886	117.348	209.714	0	**3.868.906**
	2011	1.971.863	570.526	6.077	267.196	0	**2.815.662**
CENTRO	2008	**1.648.879**	**1.610.028**	**180.425**	**774.701**	**11.379**	**4.225.412**
	2009	**2.465.317**	**1.203.884**	**226.743**	**770.037**	**13.370**	**4.679.351**
	2010	**6.007.433**	**642.192**	**173.703**	**623.746**	**14.838**	**7.461.912**
	2011	**4.154.943**	**1.188.285**	**31.834**	**797.820**	**5.290**	**6.178.172**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le riscossioni da residui delle Regioni del Centro mostrano una ripetuta accelerazione nell'ultimo biennio, con flussi ampiamente superiori agli esercizi precedenti. A determinare l'espansione delle riscossioni è, soprattutto, l'incremento notevole dei residui attivi finali del Lazio, ascrivibile, principalmente, a ritardi nelle riscossioni della gestione di competenza delle entrate tributarie degli esercizi 2010 e 2011. Benché queste ultime si riducano del 36% nel 2011, migliorano, viceversa, le riscossioni delle entrate da trasferimenti, al pari di quanto

avvenuto per le restanti Regioni. Tale effetto compensativo ridimensiona, sia pur parzialmente, le sofferenze di cassa complessive e modera le dinamiche di accumulazione di nuovi residui attivi, sempre molto sostenute per i tributi delle Regioni Umbria, Lazio e Toscana. Mostrano, infine, una decisa contrazione in tutte le Regioni del Centro le riscossioni extratributarie del Titolo III, le quali, smentendo ampiamente le previsioni in crescita del bilancio per il 2011, si aggiungono al forte calo delle riscossioni di competenza (-63,7%). Analogo profilo segnano le entrate da mutui e prestiti, seppure con dinamiche assai più contenute.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 25/ENTRATE **Riscossioni in c/residui - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	**2008**	1.378.080	681.476	5.505	238.302	0	**2.303.363**
	2009	1.638.383	682.777	1.946	230.223	0	**2.553.329**
	2010	910.420	94.222	2.771	65.129	0	**1.072.542**
	2011	768.501	71.862	3.243	170.595	0	**1.014.201**
Molise	**2008**	11.190	357.648	4.073	158.358	0	**531.269**
	2009	37.146	127.345	1.307	68.347	460	**234.605**
	2010	63.585	25.571	1.640	186.380	920	**278.096**
	2011	66.807	106.734	381	96.532	4.132	**274.586**
Campania	**2008**	760.938	67.067	14.977	396.537	403.908	**1.643.427**
	2009	1.469.676	809.616	48.608	386.817	799.444	**3.514.161**
	2010	2.070.542	322.094	22.296	3.729.305	66.680	**6.210.917**
	2011	3.208.550	5.395.985	152.839	674.200	391	**9.431.965**
Puglia	**2008**	7.694.449	144.536	0	736.243	27.206	**8.602.434**
	2009	195.989	104.229	0	214.834	2.611	**517.663**
	2010	1.946.266	86.478	1.986	558.083	761	**2.593.574**
	2011	460.943	45.846	1.819	843.662	15.861	**1.368.131**
Basilicata	**2008**	216.460	13.496	2.747	251.062	15.305	**499.070**
	2009	103.487	20.128	653	173.487	37.219	**334.974**
	2010	89.060	17.033	6.649	155.016	39.672	**307.430**
	2011	162.823	21.453	21.099	191.958	710	**398.043**
Calabria	**2008**	107.976	72.538	15.424	758.469	17.764	**972.171**
	2009	163.424	204.215	16.247	297.037	15.408	**696.331**
	2010	29.169	117.305	4.906	393.001	4.502	**548.883**
	2011	234.190	59.936	6.569	321.973	2.958	**625.626**
SUD	**2008**	**10.169.093**	**1.336.761**	**42.726**	**2.538.971**	**464.183**	**14.551.734**
	2009	**3.608.105**	**1.948.310**	**68.761**	**1.370.745**	**855.142**	**7.851.063**
	2010	**5.109.042**	**662.703**	**40.248**	**5.086.914**	**112.535**	**11.011.442**
	2011	**4.901.814**	**5.701.816**	**185.950**	**2.298.920**	**24.052**	**13.112.552**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

La dinamica delle riscossioni da residui dell'area Sud risulta ampiamente influenzata dalla progressiva crescita delle riscossioni in Campania, che nel 2011 realizza un consistente incasso al Titolo II di oltre 5,3 miliardi di euro, oltre a crescenti riscossioni tributarie per circa

3,2 miliardi di euro. Nel corso dell'esercizio, la Regione Campania ha riscosso, così, quote assai elevate di residui iniziali dei Titoli I e II (rispettivamente, il 94,4% e l' 86,3%). Di gran lunga più modeste sono, invece, le riscossioni dei restanti Titoli.

Il fenomeno appare, verosimilmente, collegarsi anche alla effettuazione, nel corso dell'esercizio 2011, di un'ampia operazione di regolarizzazioni contabili riferite a somme precedentemente riscosse fra le partite di giro (che la presente trattazione non espone).

Tra le altre Regioni del Sud, si evidenziano particolari criticità in Molise, che riscuote, da tempo, percentuali insufficienti di residui in conto capitale di notevoli entità, ed in Calabria, che registra percentuali di riscossioni tributarie non superiori al 20% dei residui iniziali. Per la Regione calabra, inoltre, la difficile gestione dei residui attivi si accompagna al peggioramento della capacità di accertamento dei "tributi a titolarità regionale". Ai fini della copertura dei relativi disavanzi di esercizio, la stessa provvede, di anno in anno, essenzialmente con risorse provenienti dal "definanziamento" dei residui passivi perenti agli effetti amministrativi, che vengono improvvidamente utilizzati per finanziare spese correnti di carattere continuativo e ricorrente.

L'Abruzzo, infine, conserva da molti anni tra i residui del Titolo V l'importo, mai riscosso, di mutui per circa 13 milioni di euro, mentre le insussistenze registrate dalla Basilicata sui residui attivi del 2010 vengono compensate da disimpegni registrati sui residui passivi.

1.2.5 La gestione residui delle Regioni a statuto speciale

Come accennato in precedenza, occorre rilevare che, per una corretta lettura dei risultati complessivi della gestione dei residui, non è possibile utilizzare i comuni indicatori finanziari, in quanto gli stessi risultano notevolmente influenzati dall'anomalo dato risultante dai rendiconti della Regione Siciliana, i quali registrano, per il 2011, valori di riscossioni delle entrate tributarie in conto residui inferiori, ad esempio, di almeno tre volte l'analogo risultato delle riscossioni della Valle d'Aosta (nonostante il rapporto tra il volume degli accertamenti delle due Regioni sia, in proporzione, di dieci a uno). Tale dato trova giustificazione nelle accennate particolari modalità di rilevazione contabile previste dalla Regione Siciliana, secondo le quali, di fatto, sono considerate riscosse le sole somme versate in tesoreria dalle Agenzie fiscali, mentre quelle non ancora versate configurano crediti dell'ente impositore regionale nei confronti degli agenti medesimi e vengono, quindi, contabilizzate nel rendiconto finanziario ancora come residui attivi (sia della competenza che del conto residui) per somme riscosse e non liquidamente versate.

Ulteriore particolarità contabile da tenere in considerazione ai fini della presente disamina, è costituita dalle entrate del Titolo V del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto-Adige, per le quali non trova applicazione il principio sancito dall'art. 23, comma 5, del d.lgs. n. 76/2000, secondo il quale "le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in

relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni". Pertanto, l'importo dei mutui non contratti costituisce, in queste Regioni, debito "potenziale", in quanto refluisce tra i residui attivi anziché tra le economie di bilancio[131].

Nei limiti delle predette specificità contabili, è agevole osservare come le entrate da residui delle Regioni a statuto speciale registrino, nel 2011, una flessione del 14,2%, determinata, principalmente, dalla netta riduzione delle riscossioni in conto capitale della Regione Siciliana, verosimilmente riconducibile a ritardi nella realizzazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari e dai fondi FAS, con conseguente riprogrammazione dei piani attuativi regionali e decurtazione di risorse a causa del loro insufficiente utilizzo.

La ridotta capacità di riscossione dei residui attivi ha riguardato, principalmente, le risorse da trasferimento di Sicilia e Sardegna (quest'ultima anche per la parte corrente). Anche la Provincia di Trento registra una generale riduzione di tutte le sue fonti di entrata da residui, perdita sufficientemente attenuata da una corrispondente crescita delle riscossioni in conto competenza.

Il descritto andamento della gestione residui ricalca, piuttosto fedelmente, l'andamento dei flussi complessivi di cassa, che si sono ridimensionati del 2,7% rispetto ai valori raggiunti nel 2010. Il totale delle riscossioni evidenzia, infatti, la presenza di notevoli difficoltà di cassa per la Regione Siciliana, che vede ridotta la propria liquidità di oltre il 12,5% a causa dei mancati introiti da Stato e UE (pari a circa 2,4 miliardi di euro in un anno) e della persistente caduta verticale delle riscossioni extratributarie (-69% rispetto al 2009).

Anche la Sardegna cede circa il 5,8% delle proprie riscossioni a seguito di minori trasferimenti per oltre 500 milioni di euro, mentre le altre Regioni e Province autonome (esclusa la Valle d'Aosta) segnano un incremento delle proprie liquidità complessive di circa 1,6 miliardi di euro.

In termini di composizione percentuale, nel 2011, le riscossioni totali (al netto delle partite di giro) sono rappresentate per il 94,1% da entrate correnti, per il 3,7% da entrate in conto capitale e per il 2,1% dall'accensione di mutui (nel 2010, i relativi valori di incidenza erano i seguenti: 89,7% entrate correnti; 8,6% entrate c/capitale; 1,7% mutui). All'interno di tale andamento si denota l'assoluta preponderanza delle entrate tributarie.

---

[131] Per il Trentino-Alto Adige, tuttavia, la norma è stata introdotta nell'ordinamento contabile regionale a decorrere dall'esercizio 2010.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 26/ENTRATE **Riscossioni in c/residui - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	329.484	28.554	15.643	1.055	0	**374.736**
	2009	323.649	27.247	8.198	1.397	474	**360.965**
	2010	523.699	21.289	4.537	272	1.525	**551.322**
	2011	464.944	32.058	10.579	570	0	**508.151**
Trentino A.A.	2008	132.990		488	0		**133.478**
	2009	382.562		588	0		**383.150**
	2010	162.820		194	0		**163.014**
	2011	0		206	0		**206**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	953.216	227.182	10.061	21.614	0	**1.212.073**
	2009	1.569.648	29.949	10.863	18.336	0	**1.628.796**
	2010	817.978	201.208	14.017	2.520	0	**1.035.723**
	2011	931.899	425.084	10.219	3.208	0	**1.370.410**
Provincia autonoma di Trento	2008	701.721	7.860	28.649	55.807	85	**794.122**
	2009	2.141.895	323	26.415	38.563	823	**2.208.019**
	2010	1.382.603	2.700	5.571	109.778	0	**1.500.652**
	2011	663.733	1.128	4.430	85.083	0	**754.374**
Friuli V. G.	2008	3.357.510	0	0	0	0	**3.357.510**
	2009	4.331.789	44.804	11.741	106.138	15.784	**4.510.256**
	2010	417.361	27.719	8.398	55.727	18.371	**527.576**
	2011	421.882	65.697	484.904	102.565	21.205	**1.096.253**
Sardegna	2008	875.082	70.072	101.042	548.175	0	**1.594.371**
	2009	566.762	155.254	75.197	970.597	0	**1.767.810**
	2010	199.493	173.812	7.331	603.188	0	**983.824**
	2011	366.327	45.046	74.520	206.610	0	**692.503**
Sicilia	2008	143.138	10.371	72.676	1.231.910	0	**1.458.095**
	2009	135.179	371.352	501.350	628.107	0	**1.635.988**
	2010	155.839	162.582	110.600	1.341.012	0	**1.770.033**
	2011	150.749	384.155	73.317	405.472	166.500	**1.180.193**
Totale	2008	**6.493.141**	**344.039**	**228.559**	**1.858.561**	**85**	**8.924.385**
	2009	**9.451.484**	**628.929**	**634.352**	**1.763.138**	**17.081**	**12.494.984**
	2010	**3.659.793**	**589.310**	**150.648**	**2.112.497**	**19.896**	**6.532.144**
	2011	**2.999.534**	**953.168**	**658.175**	**803.508**	**187.705**	**5.602.090**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 27/ENTRATE **Riscossioni complessive - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.546.904	52.970	45.149	11.948	0	**1.656.971**
	2009	1.370.057	68.586	50.292	2.707	474	**1.492.116**
	2010	1.420.757	47.051	37.063	2.531	1.525	**1.508.927**
	2011	1.406.376	50.017	39.021	789	0	**1.496.203**
Trentino A.A.	2008	331.431		17.214	0		**348.645**
	2009	558.266		14.849	0		**573.115**
	2010	359.000		13.580	8		**372.588**
	2011	487.308		15.271	0		**502.579**
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.864.053	339.019	120.874	36.747	0	**4.360.693**
	2009	4.546.297	201.604	110.124	23.076	0	**4.881.101**
	2010	3.560.125	500.033	121.539	16.567	0	**4.198.264**
	2011	4.134.175	449.132	127.514	11.540	0	**4.722.361**
Provincia autonoma di Trento	2008	3.708.168	100.994	79.832	112.159	85	**4.001.238**
	2009	4.676.165	100.429	70.394	90.675	823	**4.938.486**
	2010	4.126.866	71.826	63.894	187.994	0	**4.450.580**
	2011	4.467.077	47.450	67.763	114.637	0	**4.696.927**
Friuli V. G.	2008	4.456.714	196.668	120.226	136.241	0	**4.909.849**
	2009	8.339.102	268.744	134.074	195.770	15.784	**8.953.474**
	2010	4.906.929	209.836	103.420	159.184	18.371	**5.397.740**
	2011	5.046.721	227.800	631.211	175.989	21.205	**6.102.926**
Sardegna	2008	5.917.988	237.364	285.869	560.246	1.100	**7.002.567**
	2009	5.975.657	405.929	166.047	1.059.406	0	**7.607.039**
	2010	5.836.963	349.210	98.305	668.182	0	**6.952.660**
	2011	5.889.290	204.809	156.603	300.664	0	**6.551.366**
Sicilia	2008	11.455.020	2.407.710	572.378	1.933.146	2.640.805	**19.009.059**
	2009	11.451.020	3.190.571	1.524.873	1.180.070	0	**17.346.534**
	2010	11.184.958	3.085.968	910.265	2.503.868	696.000	**18.381.059**
	2011	10.925.907	2.939.689	468.276	905.144	817.924	**16.056.940**
Totale	2008	**31.280.278**	**3.334.725**	**1.241.542**	**2.790.487**	**2.641.990**	**41.289.022**
	2009	**36.916.564**	**4.235.863**	**2.070.653**	**2.551.704**	**17.081**	**45.791.865**
	2010	**31.395.598**	**4.263.924**	**1.348.066**	**3.538.334**	**715.896**	**41.261.818**
	2011	**32.356.854**	**3.918.897**	**1.505.659**	**1.508.763**	**839.129**	**40.129.302**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

1.3 Il profilo strutturale

1.3.1 Il quadro generale delle fonti di finanziamento

Prendendo a riferimento l'anno 2009, nel corso del quale è stata approvata la legge delega 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, le fonti di finanziamento delle spese delle Regioni a statuto ordinario si componevano dei seguenti gettiti:

- tributi propri (imposte e tasse), con gettito corrispondente a circa il 33% delle entrate regionali;
- quote di tributi erariali devoluti alle Regioni (compartecipazioni, accise, ecc.), pari a circa il 40%;
- altre entrate da trasferimenti (circa l' 11%);
- entrate extratributarie e da alienazione di beni (circa il 3%);
- entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa il 13%).

Per le Regioni a statuto speciale il rapporto di composizione tra tributi propri e devoluti si accentua sensibilmente: l' 11% circa è riconducibile ad entrate da tributi propri, mentre il 56% corrisponde a tributi devoluti; quanto alle percentuali di incidenza delle restanti fonti di entrata, queste si distribuiscono nel seguente modo: trasferimenti (20%), entrate patrimoniali (8%) e mutui (5%).

Allo stesso modo, la composizione dei diversi tipi di entrata muta in rapporto anche alle differenze territoriali esistenti all'interno del gruppo delle Regioni ordinarie: indicativamente, le Regioni del Nord vedono prevalere i tributi propri (40%) sulle compartecipazioni (35%), mentre per quelle del Sud prevalgono le compartecipazioni, che rappresentano il 52% delle entrate, contro il 22% dei tributi propri. Ciò è dovuto alla funzione perequativa svolta dalla compartecipazione al gettito IVA, la quale non viene riversata alle Regioni secondo quanto riscosso nei rispettivi territori, ma subisce un processo di rettifica perequativa attraverso il quale le Regioni più ricche cedono gettito IVA a quelle meno ricche, a titolo di concorso alla solidarietà interregionale, mediante l'intermediazione del fondo perequativo nazionale previsto dall'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, come modificato, secondo i termini dell'accordo intervenuto tra le Regioni nel luglio 2005, dalla legge finanziaria del 2006 (art. 1, commi 319 e 320, l. 23 dicembre 2005, n. 266).[132]

[132] Come noto, il sistema di finanziamento previsto dal d.lgs. n. 56/2000, cui era affidato l'obiettivo di una coerente coniugazione fra esigenza di autonomia fiscale e principio di solidarietà attuato tramite il fondo perequativo, ha incontrato una serie di resistenze da parte delle Regioni meridionali che ne hanno determinato lo slittamento dei tempi di attuazione (sicché il modello di riforma è risultato pienamente operativo solo per l'anno 2001, in considerazione del fatto che, per quell'anno, il meccanismo di determinazione della quota di compartecipazione all' IVA e la ripartizione del fondo perequativo era stato fondato interamente sul criterio della spesa storica). L'impossibilità di garantire, nell'immediato, una sufficiente copertura del fabbisogno sanitario ha indotto le Regioni a Statuto ordinario a raggiungere una prima intesa in sede di Conferenza dei Presidenti, tenutasi il 21 luglio 2005 in Villa San Giovanni (località Santa Trada), cui ha fatto seguito la formulazione di proposte operative per la ripartizione dei finanziamenti relativi agli anni 2002-2005 e l'individuazione dei nuovi parametri di determinazione delle somme annualmente spettanti a ciascuna Regione. Alla luce dei parametri concordati, il criterio della spesa storica ha subìto

Al fine di consentire a tutte le Regioni a statuto ordinario di svolgere le proprie funzioni e di provvedere all'erogazione dei servizi di competenza a livelli essenziali ed uniformi su tutto il territorio nazionale, tenendo conto dell'esigenza di superare gli squilibri socioeconomici esistenti fra le diverse realtà regionali, la riforma dell'ordinamento della finanza regionale seguita all'approvazione del d.lgs. n. 56/2000 aveva previsto, infatti, l'abolizione dei principali trasferimenti erariali (in modo da ridurre le entrate "da trasferimento" solo a quelle necessarie per finanziare il concorso delle Regioni nell'attuazione delle politiche nazionali ovvero per far fronte a calamità naturali)[133] nonché la soppressione dei trasferimenti destinati al finanziamento della spesa sanitaria (sia corrente che in conto capitale) e del trasporto pubblico locale di cui al d.lgs. 19 novembre 1997, n. 422, e la coeva sostituzione, in funzione compensativa, con il gettito derivante dall'aumento delle aliquote base dell'addizionale regionale IRPEF (da 0,5 a 0,9%) nonché della compartecipazione all'accisa sulle benzine (da 242 a 250 lire al litro), dall'istituzione di una compartecipazione all' IVA e dall'introduzione dei richiamati meccanismi perequativi ("Fondo nazionale di solidarietà interregionale") da erogare, ai sensi dell'art. 10, lett. d), della l. 13 maggio 1999, n. 133, in ragione della capacità fiscale, della capacità di recupero dell'evasione fiscale nonché dei fabbisogni sanitari. I trasferimenti a titolo di concorso alla solidarietà interregionale, che le Regioni più ricche avrebbero dovuto devolvere, sarebbero stati determinati come differenza tra l' IVA ripartita in base ai consumi regionali e l' IVA ripartita, inizialmente, in base alla spesa storica e, successivamente, secondo la graduale introduzione dei predetti parametri obiettivi (da applicare, a regime, in modo esclusivo).

L'obiettivo dichiarato era quello di fissare i parametri sulla base dei quali interrompere il finanziamento della spesa storica, stabilizzare (secondo andamenti predeterminati) il fabbisogno ed il finanziamento della sanità e delle principali funzioni delle Regioni a statuto ordinario, nonché incentivare la partecipazione e lo sforzo fiscale di ciascuna Regione collegando la responsabilità di spesa alla responsabilità del prelievo. Tuttavia, al fine di evitare che l'allentamento della pressione fiscale a livello centrale potesse essere vanificato da un aumento della tassazione in sede periferica, l'art. 3 della l. 27 dicembre 2002, n. 289 ha disposto, *"in attesa della legge quadro sul federalismo fiscale"*, la

---

un più graduale ridimensionamento rispetto all'originaria curva di allineamento prevista dal decreto legislativo n. 56/2000, mentre la quota di risorse da ripartire secondo i cosiddetti 'parametri obiettivi' previsti dall'allegato A) del decreto n. 56 è stata condizionata al rispetto di un tetto percentuale massimo di crescita annuale (fissato nella misura dell'1,5%) e di un limite quantitativo determinato in riferimento agli importi dell'anno 2002. Le proposte avanzate sono state successivamente tradotte in un accordo Stato-Regioni, di fatto recepito, nei suoi punti principali, nella richiamata legge finanziaria 2006.

[133] In particolare, a far data dal 1° gennaio 2001, sono stati soppressi: a) l'addizionale regionale dell'imposta erariale di trascrizione ex art. 1, comma 2, della legge 7 gennaio 1999,n. 2; b) la sovrattassa sull'accisa olii minerali ex art.8, comma 10, della legge n.448/1998; c) gli indennizzi d'usura derivanti dall'uso dei mezzi d'opera art.24, comma 4, del d.lgs. n. 285/1992 e art.72, comma 3, del DPR n.495/1992.

sospensione temporanea degli aumenti delle addizionali regionali all' IRPEF e delle maggiorazioni dell'aliquota dell' IRAP.

A distanza di oltre dieci anni dalla riforma, si calcola che il livello di incidenza delle entrate tributarie delle Amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni) rispetto al totale delle entrate tributarie del Paese abbia continuato ad attestarsi, mediamente, intorno al 22% (di cui il 17% circa è riconducibile alle entrate tributarie regionali), con una lieve flessione nell'ultimo periodo.[134]

Nel complesso, il sistema tributario regionale che ne è risultato si compone di più di una decina di forme impositive diverse (IRAP, imposte regionali sulla benzina per autotrazione, tasse per l'abilitazione all'esercizio professionale, imposte regionali sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, imposte sulle emissioni sonore degli aeromobili, imposte regionali sulle concessioni statali per l'occupazione e l'uso dei beni del patrimonio indisponibile, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, tasse regionali per il diritto allo studio universitario, tasse automobilistiche regionali, tasse sulle concessioni regionali), cui si aggiungono tre addizionali regionali (addizionale IRPEF, addizionale all'imposta di consumo sul gas metano e relativa imposta sostitutiva, addizionale regionale sui canoni statali per le utenze di acqua pubblica) e tre compartecipazioni (compartecipazione all'accisa sulla benzina, compartecipazione regionale al gettito IVA, compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione).

Le compartecipazioni ripartite con il criterio geografico sono quelle assegnate in base al gettito prodotto nel territorio di ciascuna Regione. Dato il nesso esistente fra il gettito locale e le somme assegnate, possono essere considerate a tutti gli effetti entrate tributarie. Le compartecipazioni che vengono, invece, distribuite in base a criteri perequativi e cioè in base alla capacità fiscale ed al fabbisogno di spesa, proprio perché in questo caso la quota percepita da ogni Regione non corrisponde affatto a quella teoricamente spettante se si tenesse conto del gettito prodotto sul territorio, andrebbero qualificate, piuttosto, come trasferimenti.

In questo quadro, i principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l' IRPEF e l' IVA, sulle quali è applicata una compartecipazione regionale che per l'IRPEF risulta pari all' 1,23% (l'aliquota massima per gli anni 2012 e 2013 è stabilita all' 1,73%), mentre per l' IVA è stata fissata dal d.lgs. n. 56/2000 inizialmente nella misura del 25,7% del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale) e, da ultimo, nella misura del 44,71% (ex d.p.c.m. 21 ottobre 2010). É prevista, come detto, anche una compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio da autotrazione, oltre ad una addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (ex ARISGAM), la cui aliquota è determinata, da ciascuna Regione, entro una forbice fissata dalla legge statale. Questi

[134] Dati tratti dalle serie storiche ISTAT dei conti economici delle Pubbliche amministrazioni – anni 2002/2011.

ultimi tributi rispondono, tuttavia, alla caratteristica che le somme che affluiscono al bilancio della Regione provengono interamente ed esclusivamente dal gettito riferito al rispettivo territorio e ne seguono la dinamica a prescindere dalla disciplina del tributo (aliquota, base imponibile, soggetti obbligati, ecc.) e dalla quota di gettito assegnata alla Regione.

Nell'ottica dell'attuando federalismo fiscale ai sensi della legge delega n. 42/2009, è previsto l'ampliamento delle compartecipazioni geografiche (legate in modo diretto al territorio di ciascun ente) in sostituzione di preesistenti trasferimenti vincolati come forma di finanziamento delle funzioni decentrate. Ciò consentirà di far aumentare il peso delle entrate certe e programmabili, poiché le compartecipazioni presentano minori problematiche sia per lo Stato, in termini di efficienza del sistema fiscale e di controllo della pressione tributaria nazionale, sia per gli enti regionali, potendo questi contare su un gettito prevedibile nel tempo e manovrabile anche in termini di recupero dell'evasione fiscale, con beneficio anche dell'equità e dell'efficienza del sistema fiscale locale.

In prospettiva, passando ad un maggior livello di dettaglio, le entrate tributarie possono così suddividersi:

- compartecipazione all' IVA (le cui modalità di attribuzione, a decorrere dall'anno 2013, sono stabilite nel rispetto del principio di territorialità, ossia tenendo conto del luogo di consumo del bene, identificato con il luogo in cui avviene la cessione del bene stesso);[135]
- quote dell'addizionale regionale all' IRPEF (istituita con d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 e, da ultimo, deputata, ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a sostituire, a decorrere dal 2013, i trasferimenti statali di parte corrente e la compartecipazione all'accisa sulla benzina destinati a copertura del fabbisogno sanitario regionale); le Regioni potranno disporre, con propria legge, incrementi o diminuzioni dell'aliquota di base (oggi fissata all'1,23% ex art. 6, del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 28, co. 1, del d.l. n. 201/2011), ma l'aumento dovrà essere contenuto entro un tetto massimo che varia di anno in anno (0,5%, 1,1% e 2,1%, rispettivamente, per il 2012/2013, il 2014 ed il 2015); come in passato, le Regioni potranno modulare l'addizionale in modo progressivo con aliquote differenziate per scaglioni di reddito e potranno, inoltre, disporre detrazioni in favore delle famiglie;

---

[135] Secondo il disposto di cui all'art. 77-quater, comma 4, del d.l. n. 112/2008, convertito nella l. n. 133/2008, nelle more del perfezionamento del riparto delle somme spettanti alle Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell'art. 2, comma 4, del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, la compartecipazione IVA e' corrisposta nella misura risultante dall'ultimo riparto effettuato, previo accantonamento di un importo corrispondente alla quota del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario condizionata alla verifica degli adempimenti regionali. Le risorse corrispondenti al predetto importo, rimangono accantonate in bilancio fino alla realizzazione delle condizioni che ne consentono l'erogabilità alle Regioni e, comunque, per un periodo non superiore al quinto anno successivo a quello di iscrizione in bilancio.

- IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive): a decorrere dal 2013, si consente a ciascuna Regione di azzerarla o ridurla fino alla data della sua completa sostituzione con altri tributi; l'attuale aliquota di base è stabilita al 3,9% dall'art. 16 del d.lgs. n. 446/1997, con facoltà per le Regioni di variare le aliquote ordinarie fino ad un massimo di un punto percentuale, salva una ulteriore maggiorazione automatica dello 0,15% per le Regioni tenute a ripianare il deficit sanitario (Campania, Calabria e Molise);
- quote del fondo perequativo nazionale (alimentato dalla compartecipazione al gettito IVA); l'entità del fondo è determinata annualmente sulla base di una serie di parametri fra cui: l'entità della popolazione residente, il fabbisogno sanitario *pro capite* medio, il coefficiente di solidarietà o di perequazione della capacità fiscale, l'importo dei trasferimenti soppressi, l'incidenza della spesa storica;
- tributi regionali propri; dal 2013 sono trasformati in tributi propri autonomi (che la Regione potrà anche sopprimere) i seguenti prelievi: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali di beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni per occupazione e uso di beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili. La Regione potrà, altresì, disciplinare con propria legge anche la tassa automobilistica, ma senza la possibilità di sopprimerla;
- altre entrate proprie derivate (nella misura convenzionalmente stabilita nel riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale per l'anno 2010); tra queste si citano: l'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano (ARISGAM), il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni per la caccia e la pesca.

Le Regioni, poi, partecipano anche al gettito derivante dal contrasto dell'evasione fiscale in base al disposto di cui agli artt. 9 e 10 del d.lgs. n. 68/2011, che le impegna espressamente, dopo la riforma tributaria introdotta dal d.l. 30 settembre 2005, n. 203 riguardante le attività di accertamento dei Comuni, ad implementare i mezzi di contrasto all'evasione, elusione ed erosione dei tributi regionali e a migliorare l'efficienza dei processi di accertamento e riscossione delle entrate tributarie, così da assicurare il più ampio recupero delle basi imponibili.

Sennonché, i proventi attesi dalla lotta all'evasione, tradizionalmente considerati come gettito aleatorio (e, in quanto tale, di natura non ricorrente), hanno finito, sovente, con l'assumere il rango di fonte di copertura a pieno titolo delle manovre di finanza pubblica, mentre i meccanismi di incentivazione non sembrano aver prodotto risultati significativi, a causa

soprattutto del limitato interesse di molte amministrazioni locali ad impegnarsi in un'attività amministrativa onerosa e scarsamente popolare, quale quella dell'accertamento fiscale, dalla quale non derivano immediati benefici finanziari. Si deve notare, infatti, come all'accresciuto ruolo riconosciuto a Regioni e Comuni nell'azione di contrasto dell'evasione dei tributi erariali non si sia finora accompagnato un significativo potenziamento operativo dell'amministrazione fiscale.

Analoghe considerazioni, sotto il profilo di una maggiore responsabilizzazione nell'acquisizione delle risorse di entrata, valgono riguardo anche alle procedure per la lotta alle frodi in materia di cofinanziamento dei Fondi strutturali europei, che vede impegnate le Regioni nelle complesse attività di recupero e revoca delle somme percepite indebitamente. Agli accertamenti iniziali, seguiti da aggiornamenti periodici volti a definire l'entità effettiva delle somme oggetto di irregolarità e frode, non sempre si accompagna, infatti, una rapida ed efficace azione di recupero, spesso legata al ritardo nell'attivazione delle procedure amministrative di autotutela (escussione di polizze fideiussorie) o delle azioni cautelari a tutela dell'Erario finalizzate a ridurre i rischi derivanti dalla durata dei contenziosi. Invero, il fenomeno del mancato recupero degli importi indebitamente erogati per irregolarità e frodi nella gestione dei contributi comunitari, rappresenta una quota rilevante dei bilanci del comparto regionale (in media, oltre 200 milioni di euro l'anno negli esercizi più recenti, per un totale di oltre 1 miliardo di euro da recuperare nel periodo 2003-2009), che si concentra soprattutto nelle Regioni del Sud (per il 70%), anche in ragione delle ingenti quantità di risorse che sono state indirizzate verso tali Regioni, in quanto inserite nell' Obiettivo 1, con il ciclo di programmazione europea 2000-2006 (POR regionali).[136]

In questo contesto, si osserva che il fabbisogno annuale del comparto regionale (anno 2011) ammonta a complessivi 165 miliardi di euro circa (di cui le risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale rappresentano circa il 75% dei bilanci regionali). Secondo il citato d.lgs. n. 68/2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario, il quadro delle risorse finanziarie da destinare al S.S.N. viene deciso con il "patto per la salute", siglato periodicamente tra Stato e Autonomie territoriali, previa determinazione, a livello nazionale, delle risorse complessive disponibili per il finanziamento del S.S.N. ("fabbisogno sanitario *standard* nazionale"), cui fa seguito l'intesa per la ripartizione tra le Regioni in base ai rispettivi fabbisogni sanitari e, a decorrere dal 2013, in base a valori *standard* (identificati con quelli delle Regioni con servizi sanitari in equilibrio economico e in condizione di qualità ed appropriatezza).

---

[136] Sul punto, si rinvia alle osservazioni contenute nei referti della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali, relativi alle indagini in materia di irregolarità e frodi nell'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari: delib. n. 2/2007 (con riguardo al FESR); delib. n. 1/2009 (con riguardo al FSE); delib. n. 5/2010 (con riguardo al FEAOG).

Riguardo al comparto delle Regioni a statuto ordinario, i dati di rendiconto dell'ultimo quinquennio evidenziano come il finanziamento delle funzioni essenziali (sanità, istruzione, trasporto pubblico e assistenza sociale) avvenga, mediamente, per il 30% con le entrate derivanti dall' IRAP, il 13% con l'addizionale all' IRPEF, il 2% con altre entrate proprie, il 15% con la compartecipazione al gettito IVA e per il restante 40% con il fondo perequativo. L'incidenza delle entrate tributarie libere è intorno al 73% circa del totale delle entrate tributarie effettive, mentre queste ultime rappresentano circa il 78,5% delle entrate effettive totali accertate nel 2011.

Per le Regioni a statuto speciale, la quota di risorse tributarie ad esclusivo appannaggio delle Autonomie speciali è rappresentata da tributi propri devoluti, i quali, al netto della compartecipazione all' IVA e della accisa sulla benzina, corrispondono ad oltre la metà delle entrate tributarie complessive spettanti.

Ad ulteriore illustrazione della composizione delle fonti tributarie di entrata regionale, nel seguente prospetto si riporta la serie storica dei dati di consuntivo relativi alle principali entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario per il periodo 2008/2011, con relativa suddivisione per aree territoriali (Nord, Centro, Sud) e raffronto con le corrispondenti entrate delle Regioni a statuto speciale.

Il quadro di sintesi qui riprodotto pone in risalto il peso crescente assunto dalle entrate tributarie, considerate in tabella al netto delle quote del fondo perequativo cedute dalle Regioni dotate di maggior capacità fiscale, a titolo di solidarietà interregionale, per la parte in cui queste costituiscono, per le Regioni che ne beneficiano, un effettivo trasferimento. Ciò consente di evidenziare il differenziale esistente tra le Regioni del Nord e quelle del Centro-Sud nonché di mettere in luce il ruolo centrale assolto dall' IRAP ai fini del corretto assolvimento delle funzioni essenziali ed il suo netto ridimensionamento nel corso di questi ultimi anni, in parte riconducibile al reiterato blocco delle aliquote in un quadro congiunturale di persistente debolezza ed instabilità economica. Nel 2011, l' IRAP è tornata, comunque, a segnare un livello di incidenza, rispetto alle entrate tributarie complessive delle Regioni a statuto ordinario, pari al 31,3% (nel 2008 era il 36,4%), a fronte dell' 11% circa di quella delle Regioni a statuto speciale.

ENTRATE TRIBUTARIE

TAB. 28/ENTRATE **Accertamenti Regioni a statuto ordinario**

(Milioni di euro)

Anni	2008	2009	2010	2011
Totale tributi propri	**48.279**	**47.642**	**51.964**	**54.429**
di cui:				
IRAP	33.325	32.481	29.444	30.416
Addizionale IRPEF	6.817	7.110	7.675	8.885
Tasse automobilistiche	5.164	5.014	5.110	5.259
ARISGAM	345	526	485	521
Tributo spec. deposito in discarica	160	155	152	137
Totale tributi devoluti	**43.161**	**44.141**	**43.955**	**43.917**
di cui:				
Accisa sulle benzine	3.134	3.218	3.032	2.994
Compartecipazione IVA *	40.027	40.923	40.923	40.923
Totale Regioni a statuto ordinario	**91.440**	**91.784**	**95.919**	**98.346**
Totale RSO Nord	48.254	49.488	50.361	51.554
Totale RSO Centro	23.502	23.161	23.697	24.006
Totale RSO Sud	19.683	19.135	21.861	22.786
Totale Regioni a statuto speciale	**32.037**	**30.889**	**33.030**	**32.667**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.
* IVA spettante ex DPCM di riparto (Tabb. A ed E).

L'esercizio delle competenze delle Regioni in ordine alla manovrabilità dei tributi propri (nel senso che il relativo gettito sia attribuito alle Regioni) è, allo stato attuale della normativa regionale, subordinato al rispetto delle "forme" e dei "limiti" dell'autonomia finanziaria stabiliti con leggi statali, sicché il potere regionale in materia tributaria rimane circoscritto alla mera attuazione della normativa statale che definisce le principali caratteristiche del tributo nonché le relative aliquote minime e massime.

In materia tributaria, infatti, la piena ed autonoma potestà regionale può esplicarsi, in forza del combinato disposto di cui al secondo comma, lettera *e*), nonché terzo e quarto comma dell'art. 117 Cost. ed all'art. 119 Cost., solo in presenza della fondamentale legislazione di coordinamento dettata dal Parlamento nazionale, per cui, fin quando non sia emanata l'indicata legge statale, rimane precluso alle Regioni il potere di istituire e disciplinare tributi propri aventi gli stessi presupposti dei tributi dello Stato e di legiferare sui tributi esistenti istituiti e regolati da leggi statali. Come espressamente affermato dalla Corte costituzionale, la disciplina, anche di dettaglio, dei tributi statali è riservata alla legge statale e l'intervento del legislatore regionale è precluso anche solo ad integrazione della disciplina, se non nei limiti stabiliti dalla legislazione statale stessa.[137]

In questi limiti, l'utilizzo della leva fiscale regionale può concretarsi semplicemente nella:

- determinazione dell'aliquota entro una forbice fissata dalla legge dello Stato e – in alcuni casi – differenziazione dei soggetti passivi (scaglioni di reddito per l'addizionale IRPEF, differenziazione per categorie economiche per l'IRAP, ecc.);
- disciplina e gestione degli aspetti amministrativi (riscossione, rimborsi, recupero della tassa e applicazione delle sanzioni) entro limiti e principi fissati con legge dello Stato.

[137] In tal senso, cfr. C.cost. sent. n. 123/2010 ed i richiami giurisprudenziali in essa contenuti.

Di particolare rilievo in materia, è il recente blocco della leva fiscale delle Regioni, attivato prima dalla legge finanziaria del 2003 (l. 27 dicembre 2002, n. 289) con la sospensione del potere delle Regioni di deliberare aumenti all'addizionale IRPEF e all'IRAP, ed esteso poi, dopo l'entrata in vigore dell'art. 1, comma 7, del d.l. n. 93/2008, convertito in l. n. 126/2008, e fino all'attuazione del federalismo fiscale, ad ogni genere di aumento dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad esse attribuiti con legge dello Stato.

Tale blocco delle aliquote, confermato fino al 2011 dall'art. 77-ter, co. 19, del d.l. n. 112/2008, è stato, in un primo momento, parzialmente derogato dall'art. 2, co. 86, della l. 23 dicembre 2009, n. 191, con l'introduzione di maggiorazioni erariali all' IRPEF ed all' IRAP (nella misura, rispettivamente, dello 0,30% e 0,15% oltre i massimi previsti dalla legge dello Stato) nelle ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano di rientro dei disavanzi sanitari. Successivamente, è stato abrogato definitivamente dall'art. 4, co. 4, del d.l. 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla l. 26 aprile 2012, n. 44.

Di rilievo, è anche la norma contenuta nell'art. 2, co. 36, del d.l. n. 138/2011, convertito dalla l. n. 148/2011 (cosiddetta "manovra di agosto"), la quale prevede che tutte le maggiori entrate regionali, anche di natura tributaria, dipendenti dalle disposizioni per la stabilizzazione finanziaria introdotte con il medesimo decreto al fine di realizzare un maggior gettito, siano devolute all'erario per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea.

Nel quadro delineato, le entrate extratributarie continuano a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti e si segnalano per la loro disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Esse comprendono, tra le altre, i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti, gli interessi attivi, i canoni provenienti dai servizi pubblici regionali. Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie presentano ancora ampi margini di intervento, tenuto conto della difficile congiuntura economica che induce ad un prudente uso della leva fiscale.

Ai fini di una ricostruzione delle principali fonti di finanziamento regionale, non può mancare, a tale riguardo, un accenno anche agli strumenti di indebitamento (mutui e prestiti obbligazionari) per la copertura delle spese di investimento, i quali hanno subito negli ultimi anni una profonda evoluzione a causa della crescente crisi di liquidità conseguente alle politiche di contenimento della spesa attuate a livello centrale a seguito della procedura di sorveglianza per disavanzo eccessivo avviata nei confronti del nostro Paese.

L'avvertita esigenza di gestire attivamente il proprio *stock* di debito, ha indotto, infatti, le Regioni ad accogliere con favore le aperture del legislatore ad un più libero accesso al mercato dei capitali, interpretando la possibilità di utilizzare gli strumenti di finanza

derivata quale mezzo per soddisfare immediate esigenze di liquidità piuttosto che per contenere il costo finale dell'indebitamento e l'esposizione ai rischi di mercato. Si è andata così affermando, a seguito della possibilità introdotta con l'art. 41 della l. 28 dicembre 2001, n. 448 di procedere ad estinzione anticipata di passività pregresse con il collocamento di titoli obbligazionari o con la rinegoziazione dei mutui, la tendenza a coniugare gli effetti della (obbligatoria) riduzione del valore finanziario delle passività totali con l'allungamento delle scadenze e la contestuale riduzione degli oneri annuali di ammortamento, grazie alla opportunità di far ricorso ad operazioni di finanza derivata improntate a criteri non ottimali e in assenza di adeguate cautele. L'effetto più diffuso di tali operazioni è stato quello di traslare in avanti il peso finanziario delle rinegoziazioni, anticipando la corresponsione di premi di liquidità che scontano necessariamente condizioni contrattuali meno vantaggiose per l'ente e destinate a gravare sulle gestioni future.

In questo panorama, protrattosi fino all'introduzione dei più severi limiti posti dall'art. 62 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2008, n. 133, gran parte del debito contratto a carico delle Regioni è stato finalizzato alla copertura delle passività pregresse scaturite dai disavanzi del settore sanitario.

L'ammontare dei mutui contratti dalle Regioni a statuto ordinario negli ultimi anni è, nel suo complesso, di modesta entità (solo 18 miliardi di euro nel quadriennio 2007/2010 su un totale di oltre 500 miliardi di entrate effettive). La tendenza che si sta manifestando è di una riduzione del numero delle operazioni di indebitamento a fronte di un incremento del relativo importo. Tale fenomeno deriva dal rinvio della contrazione dei mutui a pareggio autorizzati nel corso degli anni, reso possibile dalle soddisfacenti dotazioni di cassa delle Regioni.

1.3.2 Le entrate tributarie proprie e devolute

In forza del principio di esclusività della competenza statale in materia di tributi erariali, fissato dall'art. 117, co. 2, lett. e, Cost., alle Regioni è inibito il potere di istituire nuove imposte che abbiano gli stessi presupposti e le stesse basi imponibili di imposte erariali già vigenti (oltre che, ovviamente, presupposti o basi imponibili estranei al loro territorio e alle materie di loro stretta competenza costituzionale).

Ciò non esclude, tuttavia, che, in forza dei principi di responsabilità e di autonomia tributaria, le Regioni possano esercitare la loro potestà legislativa di imposizione prevedendo tributi regionali aventi presupposti anche diversi da quelli radicati nelle materie di esclusiva competenza legislativa regionale di cui al richiamato art. 117, co. 4. Non v'è dubbio, ad esempio, che le Regioni abbiano la potestà, rispettivamente legislativa e regolamentare, di decidere, previa necessaria interposizione di una legge statale, l'istituzione di addizionali regionali ad imposte erariali. In tal caso, si opererebbe, tuttavia, nell'ambito di un'autonomia normativa che si inscrive all'interno della potestà legislativa dello Stato e che si risolve, perciò,

nel mero esercizio della potestà di istituire l'addizionale e di determinarne l'aliquota tra i valori minimi e massimi stabiliti, appunto, dalla legge statale. Tali tributi, nella misura in cui non costituiscono esercizio di una potestà legislativa esclusiva della Regione ex art. 117, co. 4, sono definibili come regionali "propri" solo in ragione dell'attribuzione del loro gettito all'Ente territoriale ovvero del relativo potere di accertamento, riscossione e controllo.

Generalmente, un siffatto tributo regionale è da ritenere "proprio", anche se "derivato" in quanto istituito e regolato da leggi statali nel rispetto della normativa comunitaria, qualora la base imponibile sia riferita al territorio dell'Ente locale e quest'ultimo conservi una certa autonomia nella gestione e, in particolare, nella definizione delle aliquote. Al riguardo, in disparte la questione se il solo potere di fissazione delle aliquote sia sufficiente perché un tributo possa essere considerato proprio (così da poter ricomprendere in tale categoria anche sovrimposte e addizionali), è opinione comune che le compartecipazioni, per le quali non vi sia la possibilità di variazione delle aliquote da parte dell'ente decentrato, non costituiscano fondamento di autonomia tributaria ma, semplicemente, entrate devolute.

In tal senso, sono da ritenere tributi regionali "propri" i prelievi come: l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), la tassa sulle concessioni regionali, la tassa automobilistica, la tassa sull'occupazione di spazi e aree regionali, la tassa di abilitazione per l'esercizio delle professioni, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, l'imposta regionale sulle concessioni statali del demanio marittimo, l'imposta regionale su concessioni statali di occupazione e uso di beni del patrimonio indisponibile dello Stato, la tassa sul diritto allo studio universitario, il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Ciò premesso, si definisce autonomia "tributaria" il rapporto tra i tributi "propri" ed un aggregato più ampio delle entrate (generalmente le entrate correnti). L'autonomia "finanziaria" si riferisce, invece, al rapporto tra il più ampio complesso delle "entrate proprie", costituite da tributi propri ed entrate extra tributarie (come tariffe e canoni), e le entrate correnti.

Se, dunque, per l'individuazione del livello di autonomia tributaria di una Regione deve essere considerata l'evoluzione del rapporto fra le entrate da tributi propri, sui quali le Regioni possono agire variando almeno le aliquote, ed il totale delle entrate correnti, l'esame di detti indicatori nel periodo considerato conferma non solo che non è stata potenziata la capacità di autofinanziamento delle Regioni, ma che, nell'intento di contenere la pressione tributaria nazionale, sono stati imposti ulteriori limiti alla manovrabilità della leva fiscale. I ristretti margini di manovra della leva fiscale si accompagnano, infatti, ad una forte riduzione dell'autonomia impositiva in questi ultimi anni, al punto che, se dal 1998 (con l'introduzione dell' IRAP) la quota di tributi propri aveva oltrepassato i trasferimenti statali (circostanza questa che poteva rappresentare l'avvio di un effettivo federalismo fiscale), dal 2008 in poi si

è avviata un'anomala inversione di tendenza riconducibile al protratto blocco delle aliquote. La situazione, tuttavia, sembrerebbe invertirsi nuovamente già dal 2011 per effetto sia della ritrovata azionabilità della leva fiscale che dell'applicazione dei previsti tagli ai trasferimenti erariali disposti dalle manovre correttive.

Nel complesso, può dirsi che l' IRAP, l'addizionale regionale all' IRPEF e le tasse automobilistiche rappresentino il pilastro dell'autonomia impositiva delle Regioni, assicurando, mediamente, almeno l' 86% del totale del gettito tributario proprio.

In questo quadro, è noto che i vantaggi di una presenza consistente di tributi propri nel complesso delle risorse degli enti decentrati derivano dal conferimento ad essi di una maggiore autonomia e responsabilità nell'attuazione delle scelte. Si ritiene, infatti, che le imposte locali rendano più immediata la percezione del costo dei servizi da parte dei cittadini, sicché gli amministratori saranno incentivati ad agire, sia dal lato del prelievo che da quello della spesa, con metodi più efficienti, che valgano a minimizzare gli sprechi e a conseguire maggiori risultati in termini di soddisfazione delle preferenze dei cittadini.

Altro vantaggio del finanziamento basato su tributi propri è la possibilità di una migliore programmazione dell'attività locale da parte dell'ente, in quanto fondata su più attendibili metodi di previsione delle basi imponibili. Inoltre, consentendo di valutare in anticipo gli impatti sull'economia locale, offre all'Amministrazione la facoltà di utilizzare le imposte ai fini della programmazione dello sviluppo e dell'attuazione di politiche più eque in termini di distribuzione del carico fiscale.

Di converso, si osserva che, per effetto del sensibile ridimensionamento dei trasferimenti erariali di parte corrente e di parte capitale evidenziato dalle precedenti analisi, le Regioni dell'Area Nord hanno visto crescere la loro dipendenza dalle entrate tributarie in modo forse eccessivo, tanto che queste rappresentano ormai, al termine del 2011, quasi il 90% delle loro fonti di finanziamento. L'indice di composizione delle riscossioni di competenza registra, infatti, proventi quasi esclusivamente derivanti da tributi (solo Lombardia e Veneto conservano ancora una quota di riscossioni provenienti da altra fonte superiore al 7%). Ciò le espone, in modo crescente, al rischio di pesanti ricadute finanziarie in caso di andamento recessivo del PIL regionale, i cui riflessi sono immediatamente avvertiti dal gettito tributario con contrazioni tanto più accentuate quanto più tardivi si mostrano gli interventi di stabilizzazione e di supporto alla crescita.

Con riferimento alle entrate tributarie devolute, va ricordato che, accanto alla compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione, le Regioni a statuto ordinario ricevono dallo Stato anche una compartecipazione regionale all' IVA, calcolata secondo una percentuale dell' IVA complessivamente riscossa sul territorio nazionale, al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie Ue, da

suddividere tra le Regioni in base alla media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall' ISTAT a livello regionale negli ultimi tre anni disponibili.[138]

La ripartizione dell' IVA tra le Regioni viene poi effettuata secondo un meccanismo di partecipazione al Fondo perequativo nazionale che prevede, come meglio specificato nel paragrafo introduttivo al presente capitolo, una graduale riduzione del peso dei trasferimenti perequativi basati sulla "spesa storica" ed un progressivo aumento della quota risultante da una formula composta da un ammontare pro-capite di compartecipazione basato sul numero di abitanti, corretto in base alla capacità fiscale, al fabbisogno sanitario ed alla dimensione geografica della Regione.

La compartecipazione ai tributi erariali per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome continua, invece, a basarsi su un diverso criterio, che prevede la diretta attribuzione annuale di una quota variabile dell' IVA effettivamente riscossa su ciascun territorio regionale, comprensiva talvolta anche di quella riscossa sulle importazioni ivi effettuate.

In particolare, ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 2011, n. 12, alla Regione Valle d'Aosta è devoluto l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio percette nel territorio regionale, nonché i nove decimi delle tasse e imposte erariali sugli affari (imposta di registro, di bollo, imposte ipotecarie e tasse sulle concessioni governative) e dei canoni per le concessioni di derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico. E' altresì attribuito alla Regione, in luogo delle precedenti compartecipazioni, l'intero gettito delle accise sui carburanti e sull'energia elettrica, nonché dell' IVA, determinata assumendo a riferimento i consumi finali rilevati nell'ultimo triennio disponibile. Il gettito dell'imposta sul valore aggiunto è attribuito sulla base dei dati rilevati nel bilancio dello Stato nell'anno antecedente a quello cui la devoluzione si riferisce.

Resta, comunque, irrisolto il problema della certezza dell'ammontare e dei tempi di dette devoluzioni erariali alle Regioni, le cui entrate risultano, in gran parte, apparentemente libere da vincoli formali di destinazione, ma sostanzialmente finalizzate alla copertura dei livelli essenziali delle prestazioni in sanità.

---

[138] In particolare, la percentuale di compartecipazione regionale all' IVA è stata elevata, con d.p.c.m. 17 maggio 2001, dall'iniziale 25,7% al 38,55% del gettito complessivo realizzato nel penultimo esercizio precedente quello preso in considerazione. Successivamente, è stata rideterminata al 37,39% nel 2002, 38,69% nel 2003, 40,3% nel 2004, 44,28% nel 2005, 43,58% nel 2006, 44,1% nel 2007, 44,72% nel 2008 e, da ultimo, con DPCM 14 novembre 2011, è stata fissata per il 2009 al 44,71% del gettito IVA complessivo realizzato nel 2007.

2 Il sistema di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario: le modifiche più recenti

2.1 I problemi di attuazione del federalismo fiscale

La riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione, attuata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, nel porre le premesse per avviare un ampio processo di trasferimento di funzioni tra i diversi livelli istituzionali della Repubblica, ha ampliato le prerogative di autonomia degli enti territoriali, sia sotto il profilo delle funzioni assegnate che sotto quello dell'autonomia finanziaria. L'avvio del federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione, è dunque un'esigenza imprescindibile per rendere concreta la riforma costituzionale, in quanto solo attraverso l'effettiva affermazione del principio di responsabilità potranno attivarsi meccanismi virtuosi atti a mettere in campo le reali potenzialità della riforma. Mediante l'attuazione della riforma costituzionale si pongono, quindi, le condizioni per rendere effettivo il finanziamento autonomo delle Regioni e per impiegare gli strumenti che possono consentire una ottimizzazione dell'utilizzo dei cespiti fiscali disponibili ed un sostanziale recupero delle basi imponibili con relativo incremento delle rispettive capacità contributive.

La riforma costituzionale del 2001 ha mostrato, tuttavia, una serie di aspetti problematici che hanno comportato difficoltà di attuazione e reso più complessi i rapporti tra Stato ed Autonomie; primo tra questi, la difficoltà di interpretare in modo univoco l'elencazione delle materie contenuta nell'art. 117, cui fanno seguito il problema degli squilibri territoriali esistenti nel Paese (che rendono le basi imponibili delle diverse Regioni non immediatamente confrontabili), la gestione del debito pubblico, la necessità di controllare la pressione fiscale nel suo insieme ed il rispetto del patto di stabilità interno.

Ad un disegno complessivo rivolto allo sviluppo delle Autonomie mediante l'effettivo sostegno di mezzi finanziari propri, ha fatto riscontro, inoltre, un processo attuativo incerto e spesso connotato da ripensamenti, a causa di difficoltà legate alla realizzazione del principio del finanziamento delle funzioni pubbliche assegnate alle Regioni ed agli enti locali, specie con riguardo alle fonti di entrata relative a tributi propri e a compartecipazioni, ai rapporti tra la finanza regionale e la finanza locale e ai criteri e livelli di perequazione finanziaria a favore degli enti con capacità fiscale insufficiente per generare entrate tali da finanziare le relative spese.[139]

Nel contesto di una riforma di così ampio respiro sarebbe risultata di sicuro ausilio la revisione costituzionale dei livelli di governo secondo un generale intento di razionalizzazione. Un assetto istituzionale più funzionale avrebbe potuto favorire, infatti, una miglior definizione

---

[139] Infatti, per poter addivenire ad un'equa distribuzione del gettito delle imposte erariali tra centro e periferia in presenza di marcate differenze tra Nord e Sud (in termini di reddito prodotto, di consumi, di popolazione residente, etc.) occorre ricomporre il quadro dei rapporti tra Stato ed Enti territoriali nell'ambito della complessiva valutazione dei costi necessari per sostenere i nuovi poteri devoluti.

degli ambiti di operatività e delle funzioni assegnate ad ogni livello di governo, evitando sovrapposizioni tra le sfere di rispettiva competenza. Ciò avrebbe contribuito, altresì, all'ammodernamento del sistema amministrativo e ad una maggiore efficienza dell'azione del governo locale.

La legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale ai fini dell'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, ha fornito le prime risposte alle indicate questioni di fondo, distinguendo tra funzioni fondamentali (cui assicurare l'integrale finanziamento in base ai fabbisogni *standard*)[140] ed altre funzioni da attuare nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. Tuttavia, la stessa legge di delega ha determinato solo provvisoriamente le funzioni fondamentali che dovranno costituire il parametro di base sul quale costruire il nuovo modello di finanziamento della finanza locale. In realtà, il punto di maggiore frizione è rappresentato dalla realizzazione del nuovo sistema di finanziamento, il quale dovrebbe completare il disegno autonomistico senza generare ulteriori oneri per la finanza pubblica ma modificando precedenti situazioni di equilibrio e redistribuendo diversamente vantaggi e svantaggi.[141]

Quanto alla riforma dell'assetto della finanza delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, questa rimane circoscritta, ai sensi del secondo co. dell'art. 1, alle sole disposizioni riguardanti il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane e degli interventi infrastrutturali nonché il conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà (artt. 15, 22 e 27), così da rendere la disciplina del federalismo fiscale compatibile e coerente con le prerogative dell'autonomia speciale. Con la procedura delle norme di attuazione degli Statuti speciali saranno introdotte, infatti, le modifiche all'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome nel rispetto dei termini previsti per l'emanazione dei decreti legislativi delegati relativi alle Regioni a statuto ordinario ed agli Enti locali. Al riguardo, si evidenzia, altresì, come norme recanti disposizioni di attuazione del federalismo fiscale per le Regioni ad autonomia speciale, ai fini del conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, siano state inserite nella legge finanziaria 2010 (legge n. 191/2009), a seguito di intese raggiunte con la Regione autonoma Trentino Alto-Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano, e nella legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), a seguito di intese raggiunte con la Regione

---

[140] Al riguardo, e linee guida della legge delega stabiliscono che la determinazione del costo e del fabbisogno standard è il criterio che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica. Tale strumento delinea il passaggio dalla spesa storica alla spesa giustificata da fattori strutturali e oggettivi di bisogno, escludendo così la spesa determinata da eventuali inefficienze delle singole Amministrazioni.

[141] Nel disegno per la messa a regime del nuovo sistema autonomistico interagiscono, quindi, i provvedimenti di attuazione delle deleghe della legge n. 42 e quelli a carattere ordinamentale che toccano aspetti determinanti, come la definizione delle funzioni fondamentali, le modalità di finanziamento correlate alle funzioni esercitate, la semplificazione degli enti operanti nella sfera di rilievo territoriale sub-regionale, il ricorso obbligatorio alla gestione associata per gli enti di minori dimensioni.

autonoma Valle d'Aosta e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. In particolare, ai sensi dell'art. 1, co. 152, della legge di stabilità per il 2011, è stabilito che la Regione Friuli Venezia Giulia contribuisca all'attuazione del federalismo fiscale nella misura di 370 milioni di euro annui, che, in attesa della conclusione di accordi per l'individuazione di modalità di assolvimento alternative al pagamento di una somma di denaro, saranno riversati allo Stato, a titolo di regolazione interna, con il rimborso di quote di compartecipazioni erariali.

Il nucleo della disciplina della finanza delle Regioni a statuto ordinario risulta, invece, racchiuso in poche disposizioni collocate al Capo II, artt. 7-10, della legge delega.[142]

In particolare, secondo la ripartizione delle funzioni e dei costi relativi alle materie di competenza legislativa regionale e di competenza esclusiva statale affidate alla competenza amministrativa regionale, il livello delle entrate da assegnare alle Regioni a statuto ordinario è determinato, da un lato, in base al fabbisogno necessario a coprire 'integralmente' l'esercizio ordinario delle funzioni essenziali connesse alle "*prestazioni concernenti i diritti civili e sociali*" di cui all'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione (prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale), dall'altro, in base al gettito dell'aliquota media di equilibrio dell'addizionale regionale all' IRPEF (stabilita ad un livello sufficiente per compensare l'importo dei soppressi trasferimenti erariali utilizzati per le rimanenti funzioni).

Diverse sono, infatti, le modalità di determinazione del gettito per l'esercizio dei due ordini di funzioni, in quanto le aliquote rivolte a finanziare le spese connesse alle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali sono fissate, in modo uniforme, al livello minimo necessario ad assicurare (con il gettito derivante dai tributi propri devoluti, dall'addizionale regionale all' IRPEF e dalla compartecipazione all' IVA) la copertura integrale del fabbisogno (determinato, in prospettiva, secondo i costi *standard*) occorrente per la prestazione dei servizi essenziali in almeno una Regione (lasciando che per le altre concorra la quota del Fondo perequativo ad integrare il gettito che dovesse risultare insufficiente alla copertura integrale dei costi); viceversa, le aliquote delle entrate destinate al finanziamento di funzioni diverse dai livelli essenziali delle prestazioni sono stabilite con riferimento al totale della spesa del complesso delle Regioni, in modo da assicurarne l'intera copertura finanziaria con quote del gettito dell'addizionale regionale all' IRPEF (nessuna perequazione è data, in questo caso, alle Regioni il cui gettito pro-capite dell'addizionale regionale all' IRPEF risulti superiore o uguale

---

[142] I principi di carattere generale cui si ispira la riforma possono così riassumersi:
- principio dell'integrale finanziamento delle funzioni assegnate per legge alle Regioni;
- principio della territorialità del gettito dei tributi regionali istituiti con legge dello Stato;
- principio della tendenziale corrispondenza tra autonomia impositiva e autonomia di gestione delle risorse proprie, umane e strumentali;
- principio della certezza delle risorse e della stabilità tendenziale del quadro di finanziamento, in misura corrispondente alle funzioni attribuite;
- principio della premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti (e, di converso, della sanzione dei comportamenti inefficienti) nell'esercizio della potestà tributaria e nella gestione finanziaria ed economica.

a quello medio nazionale, mentre le restanti Regioni ricevono una integrazione perequativa in base al predetto parametro della capacità fiscale anziché a quello del fabbisogno di spesa).

In altri termini, mentre la parte destinata alla perequazione delle entrate che finanziano i livelli essenziali delle prestazioni è costituita da una quota indistinta della compartecipazione all' IVA sufficiente ad integrare il fabbisogno di spesa delle Regioni che seguono quella con maggiore capacità fiscale, il concorso della quota perequativa destinata al finanziamento delle altre funzioni è finanziata con una quota del gettito dell'addizionale regionale all' IRPEF, ma la perequazione, in questo caso, non assume come parametro il fabbisogno di spesa bensì la capacità fiscale pro-capite determinata in base al gettito del tributo in ciascuna Regione, così da "*ridurre, ma non annullare*" le differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.

Sotto il profilo della convergenza dalla spesa storica al fabbisogno determinato secondo i costi *standard*, il processo è invece assistito dalla garanzia che le nuove entrate, nella fase iniziale, non risultino inferiori a quelle soppresse e che, per le funzioni non rientranti nei livelli essenziali delle prestazioni, qualora dovessero emergere "*situazioni oggettive di significativa e giustificata insostenibilità per alcune Regioni*", di queste possa farsene carico lo Stato con meccanismi correttivi di natura compensativa per un ulteriore periodo di cinque anni.

Mentre gli aspetti connessi alla nuova ripartizione delle funzioni (seppure con le criticità derivanti dalla non univocità dei criteri di riparto) hanno avuto una immeditata operatività, il fronte del nuovo sistema di finanziamento si è dimostrato più complesso, sembrando restare tuttora ancorato ad un modello di finanza derivata di stampo "centralistico". Ne risulta una asimmetria tra il livello di spesa assegnato alle Autonomie (che, escludendo la spesa pensionistica e quella per interessi, si eleva a circa la metà della spesa pubblica) e la quota di finanziamento autonomo delle stesse, che si attesta a livelli ben inferiori.

La mancata integrazione del potere di spesa con la responsabilità impositiva rischia di compromettere l'attuale tentativo di frenare la tendenza espansiva della spesa pubblica se la piena attuazione della riforma federalista non sarà in grado di superare la forte disomogeneità territoriale delle fonti di finanziamento individuate per sostituire la complessa rete di trasferimenti erariali, che la funzione compensativa attribuita ai fondi perequativi può solo parzialmente attenuare stante l'impossibilità di conoscere in anticipo l'effettiva disponibilità di risorse che il singolo ente si vedrà riconosciute al termine del processo di ripartizione dei fondi.

Sul piano organizzativo, restano aperte numerose problematiche operative relative alle modalità attuative del federalismo fiscale, fra cui particolare rilievo assumono gli strumenti di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la strutturazione di centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali, l'individuazione di possibili modelli perequativi infraregionali, la messa a punto di soluzioni tecniche per la condivisione delle basi informative e la definizione dei Patti di stabilità territoriale.

Resta aperta, fra le altre, anche la questione relativa alla definizione di un adeguato sistema di valutazione dei criteri di misurazione delle prestazioni e dell'efficienza dell'azione pubblica, come pure la definizione di adeguati livelli di prestazione.[143]

Occorrerebbe, inoltre, individuare per gli enti territoriali, accanto ad un sistema sufficientemente coeso di incentivi e di corrispondenti sanzioni legati a parametri di virtuosità, anche un complesso di più stringenti meccanismi di monitoraggio e tutoraggio, in quanto tali sistemi, se rispettosi della autonomia delle singole gestioni, si confermano in grado di stimolare la responsabilizzazione degli amministratori e la formazione di una maggiore consapevolezza delle criticità gestionali.

Nel delineare un sistema di più accentuato decentramento delle responsabilità di spesa, la legge n. 42/2009 si muove, altresì, nella direzione di un compiuto rispetto degli obiettivi di finanza pubblica con l'introduzione del cd. "patto di convergenza" (art. 18), il quale mira a realizzare l'obiettivo della convergenza dei costi e dei fabbisogni *standard* dei vari livelli territoriali di governo in un percorso dinamico e concertato di riequilibrio economico-patrimoniale nel rispetto dell'autonomia tributaria delle Regioni e degli enti locali.[144]

Tale strumento di programmazione dei saldi finanziari e dei livelli di ricorso al debito da rispettare, consentirebbe di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni e le funzioni fondamentali, di cui all'art. 117, secondo comma, lettere *m)* e *p)*, della Costituzione, attraverso l'attivazione di un sistema di monitoraggio in grado di rilevare gli enti che si discostano maggiormente dagli obiettivi loro assegnati, con la conseguente adozione, previa intesa in sede di Conferenza unificata, di un "Piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza" volto a stabilire le azioni correttive da intraprendere, anche fornendo la necessaria assistenza tecnica sul modello dei Piani di rientro in sanità. Qualora gli scostamenti dal patto di convergenza dovessero avere carattere permanente e sistematico, il

---

[143] Ai fini della soluzione di tali problematiche, con D.P.C.M. del 3 luglio 2009, è stata istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 4 della su richiamata L. n. 42/2009, la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), formata da trenta componenti, per metà rappresentanti tecnici dello Stato e per l'altra metà da rappresentanti tecnici degli Enti territoriali,ed avente l'obiettivo di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione dei contenuti dei decreti legislativi attuativi. La COPAFF ha, tra l'altro, il compito di procedere alla stima dei trasferimenti statali e regionali da sopprimere e da sostituire con risorse fiscali partendo dall'applicazione dell'articolo 77, commi 2 bis e 2-ter, del D. L. 25/06/2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla L. 6/08/2008 n. 133 che prevede, al fine di pervenire alla successiva sostituzione dei trasferimenti statali in coerenza con l'art. 119 della Costituzione, l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo unico in cui far confluire tutti i trasferimenti erariali da individuare con apposito DPCM e da attribuire alle Regioni per finanziare funzioni di competenza regionale.

[144] Gli obiettivi di servizio e fabbisogni standard saranno definiti di concerto con la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'art. 5 della legge n. 42/2009., istituita nell'ambito della Conferenza unificata e disciplinata dalle disposizioni recate dal Capo V del d.lgs. n. 68/2011, quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica con compiti di proposta, monitoraggio e verifica, anche con riguardo all'adeguatezza delle risorse assicurate a ciascun livello di governo rispetto alle funzioni svolte. In quella sede, il Governo, previa valutazione in sede di Conferenza unificata e in coerenza con gli obiettivi e gli interventi enunciati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, è tenuto a proporre, nell'ambito del disegno di legge per la stabilità, norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica finalizzate ad agevolare il riallineamento dei costi e dei fabbisogni standard dei vari livelli di governo e a stabilire, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato dei saldi da rispettare, le modalità di ricorso al debito e l'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva.

Governo è chiamato ad adottare misure sanzionatorie commisurate all'entità degli scostamenti, come l'applicazione di maggiorazioni automatiche su aliquote o tariffe relative ad entrate tributarie ed extra-tributarie della Regione, ovvero, nei casi più gravi, l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'art. 120, secondo comma, della Costituzione, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, prevista dall'art. 2, co. 2, lettera h), della l. n. 42 del 2009, sarà possibile conseguire, altresì, un recupero della rappresentatività dei documenti contabili di Regioni, Enti locali e loro organismi ed enti strumentali, i quali, con il previsto affiancamento al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e con l'adozione di principi contabili e schemi di classificazione uniformi, potranno meglio raccordarsi ai sistemi contabili adottati in ambito europeo ai fini della procedura per disavanzi eccessivi.

2.2 I decreti attuativi del federalismo fiscale

Nel definire il nuovo assetto di rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le Autonomie territoriali, la legge delega n. 42/2009 ha previsto il progressivo superamento del sistema di finanza derivata e l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale.

Tra i suoi obiettivi principali vi è il passaggio da un sistema di trasferimenti fondato sulla spesa storica ad un sistema di attribuzione di risorse basato sull'individuazione dei costi e dei fabbisogni *standard* necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali.

Sul versante delle modalità di finanziamento, la legge delega afferma il principio dell'integrale finanziamento con risorse derivanti da tributi ed altre entrate proprie di Regioni ed Enti locali, da compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo, da definirsi in un quadro di coerente esercizio dell'autonomia tributaria e di adeguato livello di flessibilità fiscale secondo i principi costituzionali della territorialità, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Conseguentemente, è prevista l'eliminazione dal bilancio statale delle previsioni di spesa per il finanziamento delle funzioni attribuite agli enti territoriali, ad eccezione del fondo perequativo e delle risorse destinate ad interventi speciali.

A differenza del precedente assetto istituzionale, che prevedeva due differenti canali di regolazione pattizia (Stato-Regioni e Stato-Enti locali), il sistema di relazioni finanziarie delineato dal provvedimento assegna alle Regioni un importante ruolo di mediazione in ordine alle principali scelte che attengono alla programmazione finanziaria delle Autonomie locali nel territorio regionale.

Orbene, completata l'emanazione dei provvedimenti legislativi attuativi della l. n. 42/2009, le caratteristiche "federali" del prefigurato sistema di finanza regionale sono ormai note.[145]

Insieme al trasferimento, ad opera del d.lgs. 28 maggio 2010, n. 85, dei beni del demanio marittimo e idrico, nonché dei beni del patrimonio disponibile e indisponibile contenuti in appositi elenchi (di cui rimane incerto il concreto impatto che produrranno sui bilanci regionali gli oneri per il mantenimento dei beni trasferiti),[146] le Regioni a statuto ordinario vedranno aumentare, ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, il gettito dell'addizionale regionale all' IRPEF in misura tale da assicurare risorse equivalenti a quelle derivanti da tutti i trasferimenti erariali di parte corrente e dalla compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina (entrambi soppressi a decorrere dal 2013).[147] Alle stesse verrà riconosciuta, a partire dal 2013, anche una compartecipazione al gettito IVA che andrà ripartita tra le Regioni sulla base del principio di territorialità (ossia del luogo di effettivo consumo ovvero di cessione del bene o del servizio e di ubicazione degli immobili), con aliquota determinata in ragione del fabbisogno socio-sanitario regionale parametrato in base a quello individuato per una Regione campione presa a riferimento. Per assicurare il finanziamento integrale dei predetti livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria e sociale (nonché di istruzione e trasporto) nelle Regioni ove il gettito tributario (nonostante le entrate proprie del settore sanitario) risultasse insufficiente, concorreranno le quote di un fondo perequativo alimentato con le risorse prodotte dalla stessa compartecipazione al gettito dell' IVA e rapportato ai valori di spesa storica che dovranno progressivamente allinearsi ai costi standard.[148] Per le restanti funzioni, la ripartizione delle quote del fondo perequativo avverrà, senza vincoli di destinazione, in base ad una classificazione delle Regioni che prende a riferimento il gettito medio nazionale *pro capite* dell'addizionale regionale

---

[145] Il processo di attuazione del c.d. federalismo fiscale si è, infatti, completato con l'adozione dei seguenti provvedimenti legislativi attuativi delle indicate disposizioni della legge n. 42/2009:
- art. 19 (federalismo demaniale): d.lgs. n. 85/2010;
- art. 24 (ordinamento transitorio di Roma Capitale): d.lgs. n. 156/2010;
- artt. 2, 11, 13, 21 e 22 (determinazione dei costi e fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province): d.lgs. n. 216/2010;
- artt. 2, 11, 13, 21 e 26 (federalismo fiscale municipale): decreto legislativo n. 23/2011;
- art. 2 (autonomia di entrata di Regioni a Statuto ordinario e Province nonché determinazione di costi e fabbisogni standard nel settore sanitario): d.lgs. n. 68/2011;
- art. 16 (risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici): d.lgs. n. 88/2011;
- artt. 1 e 2, comma 6 (armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti e organismi): d.lgs. n. 118/2011;
- artt. 2, 17 e 26 (premi, sanzioni e meccanismi di *governance*): d.lgs. n. 149/2011.

[146] Sotto questo profilo, il predetto trasferimento richiederà forte azione di indirizzo e coordinamento da parte delle Regioni a supporto dei Comuni per la corretta applicazione dei criteri devolutivi della fiscalità immobiliare e del gettito derivante dalla cedolare sugli affitti.

[147] Allo scopo di lasciare inalterato l'onere per i contribuenti, le aliquote Irpef di pertinenza dello Stato saranno corrispondentemente ridotte.

[148] Come si è detto, è prevista una perequazione "integrale" (basata sui fabbisogni e sul costo standard) per il finanziamento dei servizi inerenti diritti costituzionalmente protetti inclusi nei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria, sociale, istruzione e trasporto (quest'ultimo per le sole spese di investimento); mentre, per tutte le altre funzioni non implicanti diritti fondamentali, è prevista solo una perequazione "parziale" delle differenti capacità fiscali dei territori regionali.

all'IRPEF: alimenteranno il fondo tutte le Regioni il cui gettito medio *pro capite* risulti superiore alla media nazionale, mentre ne beneficeranno tutte coloro il cui gettito medio risulti inferiore. Il principio di perequazione delle differenti capacità fiscali dovrà essere applicato in modo da ridurre le differenze, in misura non inferiore al 75%, tra i territori con diversa capacità fiscale per abitante senza alternarne la graduatoria in termini di capacità fiscale per abitante.

A decorrere dal 2012, come stabilito dall'art. 1, co. 10, del d.l. n. 138/2011, ciascuna Regione, con propria legge, potrà aumentare o ridurre le aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), fino anche ad azzerarle, sostituendo il relativo gettito con tributi propri regionali.[149] Tuttavia, al fine di evitare uno spostamento del prelievo regionale dalle imprese al lavoro ovvero di innescare una possibile concorrenza fiscale tra le Regioni, le predette riduzioni di aliquota non saranno consentite ove la Regione intendesse sfruttare, contemporaneamente, anche i possibili aumenti d'aliquota dell'addizionale all' IRPEF oltre la soglia dello 0,5% fino al limite massimo fissato al 3,33% (analogo divieto di maggiorazione dell' IRPEF oltre lo 0,5% opera nell'ipotesi inversa di avvenuta riduzione dell' IRAP).[150] Analogamente, in ragione della prevista introduzione di una compartecipazione dei Comuni ai tributi regionali e, principalmente, all'addizionale IRPEF, saranno soppressi, in misura corrispondente, anche i trasferimenti regionali di parte corrente volti al finanziamento delle spese comunali.

É prevista, altresì, la possibilità di istituire con legge regionale, in applicazione dei principi di attuazione del federalismo fiscale contenuti nel d.lgs. n. 68/2011, tributi regionali propri ed autonomi rispetto ai preesistenti tributi erariali, manovrabili dalla Regione in ordine agli ambiti di intervento fiscale, ai presupposti impositivi ed ai soggetti passivi connessi al territorio dell'ente impositore, così da concorrere all'articolazione di un nuovo sistema di finanziamento fondato sui principi di stabilità e unitarietà della finanza pubblica nonché sul sostegno dei principi di autonomia, responsabilità, crescita competitiva, sussidiarietà, coesione, leale collaborazione e cooperazione.

Le illustrate disposizioni si integrano e si completano con quelle dettate dal d.lgs. 31 maggio 2011, n. 88, recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, nel quale sono definite le norme e le procedure relative alla destinazione e utilizzazione delle risorse supplementari che lo Stato, in aggiunta a quelle finalizzate agli scopi diversi previsti dal quinto comma dell'art. 119 della Costituzione, trasferisce alle Regioni per interventi volti a promuovere lo sviluppo economico,

---

[149] Si ricorda che, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 68/2011, in aggiunta agli altri tributi derivati riconosciuti alle Regioni a Statuto ordinario, sono trasformati in tributi propri regionali: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni statali per l'occupazione e l'uso dei beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali e l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

[150] Va, al riguardo, ricordato che con l'art. 1, comma 10, del d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è stata anticipata al 2012 la possibilità per le Regioni di aumentare le addizionali all' IRPEF.

la coesione sociale e territoriale nonché la rimozione degli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese.

Le risorse impegnate negli interventi di rimozione degli squilibri economici e sociali derivano (oltreché da finanziamenti dell'Unione europea) da cofinanziamenti nazionali e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (già Fondo per le aree sottosviluppate), la cui dotazione, determinata dal DEF sulla base delle previsioni macroeconomiche di crescita del PIL e degli obiettivi programmati di finanza pubblica, è destinata al finanziamento di progetti strategici di carattere infrastrutturale e immateriale di rilievo nazionale, regionale e interregionale. Contestualmente alla stipula di apposito "Contratto istituzionale di sviluppo" con le Regioni e le Amministrazioni competenti, le risorse sono trasferite a fondi a destinazione vincolata in modo da assicurare che la ripartizione dell' 85% delle risorse del Fondo sia rivolta ad obiettivi strategici di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno.

Il citato Contratto istituzionale di sviluppo esplicita, per ogni intervento o categoria di interventi, il soddisfacimento di specifici criteri di ammissibilità (tra cui: tempi, risultati attesi, metodi di valutazione, sostenibilità dei piani di gestione ecc.) e definisce il cronoprogramma, le responsabilità dei contraenti, i criteri di monitoraggio e le sanzioni per le eventuali inadempienze, prevedendo anche le condizioni di definanziamento (anche parziale) degli interventi ovvero l'attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Di sicuro impatto sui sistemi contabili regionali è, invece, il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi. Tale provvedimento mira ad attivare un processo di raccordo e riclassificazione delle contabilità regionali all'interno di un contesto contabile pubblico armonizzato e rispondente, in termini di trasparenza ed effettività, ai vincoli imposti dall'appartenenza all'Unione europea nonché alle esigenze di un'efficace politica di bilancio per la stabilità e di un rapido percorso di quantificazione del costo di funzioni e servizi oltreché di razionalizzazione della spesa pubblica.

L'armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali costituisce, infatti, un'esigenza imprescindibile per disporre di dati di bilancio omogenei da comparare e riclassificare a fini di consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici e, più in generale, ai fini del miglior raccordo dei conti delle Amministrazioni pubbliche con il Sistema europeo dei conti nazionali nell'ambito delle comuni rappresentazioni contabili.

Il decreto n. 118/2011, nel dettare principi unitari volti alla produzione di informazioni contabili omogenee tra i diversi enti territoriali, mira anche a realizzare, all'interno del più ampio processo di riforma del federalismo fiscale, la comparazione tra i costi e i fabbisogni *standard* sui quali si basa il funzionamento dei meccanismi perequativi e a garantire la

possibilità di confronto tra i risultati conseguiti dai diversi enti, condizione necessaria all'applicazione dei meccanismi premiali e sanzionatori.

La nuova disciplina si caratterizza per l'assenza di disposizioni operative di diretta applicazione e presenta molteplici tratti di discontinuità rispetto al passato, come la rappresentazione della spesa in "missioni", "programmi" e "macroaggregati",[151] l'utilizzazione, a fini conoscitivi, della contabilità economico-patrimoniale accanto a quella finanziaria (garantendo la rilevazione unitaria dei fatti di gestione, nella duplice prospettiva, attraverso l'adozione di un piano dei conti integrato), l'istituzione di un bilancio consolidato con gli enti e gli organismi strumentali ovvero le società controllate e partecipate. A tale ultimo riguardo, va rilevato quanto sia essenziale per l'attuazione del federalismo fiscale che ciascuna Regione si doti di un quadro unitario di tutte le attività finanziarie effettuate a livello regionale e che garantisca, anche ai fini di un consolidamento dei conti pubblici, specifiche elaborazioni per la ricostruzione dei flussi economico-finanziari da parte degli enti, agenzie ed organismi regionali in qualunque forma costituiti o partecipati.

Alla base del nuovo sistema contabile è il concetto di "transazione elementare", a cui viene attribuita una codifica (omogenea alle codifiche SIOPE) che consentirà la rilevazione del fatto di gestione ad essa associato. Con l'attribuzione di una codifica alle transazioni elementari non sarà più consentita l'imputazione provvisoria alle partite di giro e ai servizi per conto terzi, l'assunzione di impegni su fondi di riserva e l'applicazione del principio della prevalenza.

Al fine di garantire il rispetto degli equilibri finanziari dell'ente, è introdotto altresì (in sede di sperimentazione) il nuovo "principio della competenza finanziaria", secondo il quale le obbligazioni (attive e passive) giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza. Tale principio, per la sua spiccata attenzione al profilo dell'effettività della spesa, avvicina il momento dell'imputazione contabile alla manifestazione finanziaria di cassa ed esclude la possibilità di accertamento attuale di entrate future in attesa dell'effettivo maturare della scadenza del relativo titolo giuridico, con riflessi positivi in termini sia di maggiore attendibilità delle previsioni che di minore produzione di residui attivi e passivi.

Resta ferma, in ogni caso, la necessità di predisporre, sin dal primo esercizio di competenza, l'effettiva, immediata ed integrale copertura finanziaria alle attività ultrannuali

---

[151] Le "missioni" rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle Amministrazioni, mentre i "programmi" rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. I programmi, inoltre, rappresentano le unità minime di voto per l'approvazione del bilancio di previsione e la realizzazione di ciascun programma è attribuita a un unico centro di responsabilità amministrativa. I "macroaggregati" costituiscono, infine, un'articolazione dei programmi, secondo la natura economica della spesa. Essi si raggruppano in titoli e, ai fini della gestione, sono ripartiti in capitoli ed in articoli che si raccordano con il livello minimo di articolazione del piano dei conti integrato.
Dal lato delle entrate, è prevista, invece, la classica ripartizione in Titoli (definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate), Tipologie (definite in base alla natura delle entrate), Categorie (definite in base all'oggetto dell'entrata) e Capitoli (che costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione).

di investimento che comportino impegni di spesa che vengano a scadenza in più esercizi finanziari. Tale impostazione, particolarmente rilevante per le attività di investimento, rafforza il ruolo del bilancio pluriennale, che deve dar conto, per il periodo di programmazione, della effettiva copertura finanziaria delle obbligazioni che travalicano la durata del singolo esercizio.

Il processo di attuazione dell'accennato sistema di armonizzazione contabile è, tuttavia, subordinato agli esiti di una fase sperimentale condotta per la durata di due esercizi finanziari (2012-2014) su un numero limitato di enti, individuati in base alla loro collocazione geografica e dimensione demografica, così suddivisi: 5 Regioni (Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia), 12 Province e 54 Comuni. Come stabilito dai due d.p.c.m. del 28 dicembre 2011, recanti le modalità di applicazione della suddetta sperimentazione, la stessa è finalizzata alla individuazione delle eventuali criticità del sistema nonché alla verifica dell'effettiva rispondenza del nuovo assetto contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica. In relazione agli esiti della sperimentazione, saranno emanati decreti integrativi per la modifica della disciplina contabile degli Enti locali e di individuazione delle nuove regole contabili alle quali le Regioni e le Province autonome dovranno adeguarsi.[152]

Momento essenziale per la valorizzazione del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e per la compiuta chiusura del disegno di attuazione del federalismo fiscale è rappresentato dall'applicazione del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149, il quale, nel prevedere meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni, delinea il quadro degli incentivi e delle misure interdittive ritenute necessarie per garantire la tenuta di un sistema ordinamentale di decentramento della *governance* fondato sui principi di responsabilità e di autonomia di entrata e di spesa.

In tale quadro, le Regioni sono tenute a redigere, a presidio di una maggiore responsabilizzazione degli amministratori e del loro pieno coinvolgimento istituzionale nel conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, una relazione di fine legislatura da sottoporre a verifica e certificazione da parte degli organi di controllo interno (i neo Collegi dei revisori dei conti regionali) e del Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. La relazione deve dare ampio risalto agli eventuali rilievi mossi dall'organo di controllo interno e dalla Corte dei conti, così come alle azioni intraprese per porvi rimedio e per garantire il rispetto dei vincoli di bilancio. In caso di grave dissesto finanziario derivante dal mancato adempimento degli obblighi di redazione ovvero di rispetto del Piano di rientro delle spese sanitarie, viene disposto lo scioglimento del Consiglio regionale nonché la rimozione del Presidente della

---

[152] La sperimentazione riguarda, in particolare, l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa, la classificazione del bilancio finanziario per missioni e programmi di cui agli articoli 13 e 14 del d.l. n. 118/2011 e la tenuta della contabilità finanziaria sulla base del principio della competenza finanziaria.

Giunta regionale per responsabilità politica nel proprio mandato di amministrazione della Regione, ove sia accertata dalla Corte dei conti la diretta responsabilità, per dolo o colpa grave, del Presidente della Giunta regionale. Il Presidente rimosso, oltre a subire la sanzione politica della incandidabilità alle cariche elettive o di governo a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per un periodo di tempo di dieci anni, viene sostituito da un Commissario *ad acta* nominato dal Governo ai sensi dell'art. 120 della Costituzione. Analoghe ipotesi di decadenza ed interdizione dai pubblici uffici conseguono all'accertamento di responsabilità da parte di funzionari regionali e revisori dei conti nell'adozione di atti difformi dalla sana gestione finanziaria ovvero in caso di irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell'ente in grado di provocarne il dissesto.

Nel consolidare l'effettività delle pronunce delle Sezioni regionali giurisdizionali e di controllo della Corte dei conti nel sistema di coordinamento della finanza pubblica, il d.lgs. n. 149/2011 pone particolare enfasi anche sui tradizionali effetti sanzionatori conseguenti al mancato rispetto del patto di stabilità interno, che obbliga le Regioni inadempienti a versare al bilancio dello Stato, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, l'importo corrispondente allo scostamento tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato, oltre al divieto di impegnare spese correnti (al netto di quelle per la sanità) in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio e al divieto di fare ricorso all'indebitamento e a nuove assunzioni di personale a qualsiasi titolo.

Con riferimento ai meccanismi premiali, si pone invece l'accento sulla compartecipazione sia al gettito derivante dalle attività di recupero dell'evasione fiscale sia ai fondi accantonati per le funzioni conferite alle Regioni da trasferire a quelle che, nel concorrere alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi e al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, abbiano registrato un rapporto fra spesa di personale e spesa corrente uguale o inferiore alla media nazionale.

Per converso, non viene presa in considerazione dal decreto la possibilità che l'applicazione delle sanzioni agli enti inadempienti attivi un meccanismo di alleggerimento degli obiettivi delle altre Regioni che si dimostrino in regola con i vincoli di finanza pubblica, ciò in ragione dell'impatto positivo che ciò potrebbe determinare sull'obiettivo complessivo del comparto.

D'altronde, la delicatezza del provvedimento, messa in luce dal mancato raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Unificata per le forti perplessità espresse dalle Regioni sulla costituzionalità del testo normativo, denota ampi margini di completamento e ridefinizione della disciplina, specie con riferimento agli enti virtuosi che abbiano rispettato il patto di stabilità interno o che abbiano conseguito apprezzabili risultati

in termini di maggior gettito derivante dall'azione di contrasto all'evasione fiscale, stante i riflessi sulla capacità contributiva presa in considerazione per l'accesso al fondo perequativo.

Profilo complementare del nuovo sistema di finanza regionale previsto dai decreti attuativi del federalismo fiscale, i quali non sembrano, comunque, destinati ad incidere sull'assetto istituzionale cui è affidata la gestione della sanità, è il rafforzamento dei sistemi di controllo interno previsto dall'art. 14, co. 1, lett. e), del d.l. n. 138/2011 nell'ambito delle misure volte alla riduzione dei costi degli apparati istituzionali. Dopo le modifiche introdotte ad opera dell'art. 30, co. 5, della legge di stabilità per il 2012 (l. n. 183/2011), l'istituzione, anche in ambito regionale, di un Collegio dei revisori dei conti "*quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente*" è resa vincolante per le Regioni a prescindere dalle finalità di conseguimento dei parametri di virtuosità previsti dall'art. 20 del d.l. n. 98/2011.

Tale intervento normativo, dichiaratamente finalizzato ad assicurare il coordinamento della finanza pubblica, limita la scelta dei componenti del Collegio all'interno di una rosa di nominativi da estrarre da un elenco, i cui iscritti devono possedere i requisiti previsti dai principi contabili internazionali, avere la qualifica di revisori legali di cui al d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, ed essere in possesso di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria anche degli enti territoriali, secondo i criteri che la Sezione delle autonomie ha individuato con deliberazione n. 3/SEZAUT/2012/INPR.[153]

---

[153] I detti criteri, stabiliti ai fini dell'istituzione dell'elenco da cui estrarre i componenti del Collegio dei revisori dei conti delle Regioni, sono stati sinteticamente declinati dalla Sezione delle autonomie nei seguenti termini:

- anzianità di iscrizione nel registro dei revisori contabili o nell'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili non inferiore a dieci anni;
- possesso di laurea magistrale, laurea a ciclo unico o diploma di laurea antecedente al D.M. 509/99 M.I.U.R. (vecchio ordinamento), in scienze economiche o giuridiche;
- esperienza maturata, per almeno cinque anni, come revisore dei conti negli enti territoriali di dimensioni medio-grandi (Province e Comuni superiori ai 50.000 abitanti) o negli enti del servizio sanitario, nelle università pubbliche e nelle aziende di trasporto pubblico locale di rilevante interesse in ambito regionale, ovvero, in alternativa, con lo svolgimento di incarichi, di pari durata e presso enti con analoghe caratteristiche, di responsabile dei servizi economici e finanziari;
- acquisizione di almeno n. 10 crediti formativi in materia di contabilità pubblica secondo percorsi di formazione e aggiornamento qualificati dall'acquisizione di speciali competenze nei settori in cui la Corte dei conti esercita funzioni di controllo.

3 L'analisi della spesa

Cons. Adelisa Corsetti

3.1 Il contesto economico e normativo

In un contesto economico nazionale caratterizzato da spinte recessive (l'incremento del PIL, nel 2011, si è arrestato allo 0,4% a fronte dell'1,1% previsto dal DEF 2011), i risultati di finanza pubblica sono stati conseguiti, prevalentemente, grazie alle manovre correttive dei conti pubblici, come evidenziato dalla Corte dei conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica[154].

Si fa riferimento, in particolare, alle misure di contenimento dei costi degli apparati amministrativi introdotte con l'art. 6, d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, che costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica per Regioni, Province autonome ed Enti del Servizio sanitario nazionale[155]. Le predette norme sono state ritenute legittime dal Giudice delle leggi, con due distinte pronunce, in data 4 giugno 2012, n. 139[156] e 27 giugno 2012, n. 161[157].

---

[154] Cfr. C. conti, sez. riun., 31 maggio 2012, n. 14/CONTR/12, pag. 5, in cui è messo in luce, tra l'altro, che l'indebitamento è sceso al 3,9% del PIL e che il saldo primario ha registrato un attivo dell'1%, in linea con gli obiettivi assunti nel DEF.

[155] L'art. 6, d.l. n. 78/2010, ha posto una serie di misure di contenimento dei costi degli apparati amministrativi, tra cui:
- rendere onorifica la partecipazione a organi collegiali degli enti che ricevono finanziamenti pubblici e limitare a 30 euro l'importo dei gettoni di presenza (co. 2);
- ridurre del 10%, rispetto al 2010, indennità, compensi, gettoni, retribuzioni e altre utilità corrisposte ai componenti di organi (co. 3);
- limitare il numero dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e organismi pubblici, rispettivamente, a cinque e a tre (co. 5);
- ridurre del 10% il compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo di società a totale partecipazione pubblica o inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione (co. 6);
- contenere entro il 20 % del tetto raggiunto nel 2009 sia le spese per studi ed incarichi di consulenza (co. 7), sia le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (co. 8); rinunciare integralmente alle spese per sponsorizzazioni (co. 9);
- applicare alle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione le misure previste dai commi 7, 8 e 9 (co. 11);
- non corrispondere le indennità chilometriche per missioni di servizio effettuate dal personale contrattualizzato con mezzo proprio (co. 12, ultimo periodo), nonché ridurre del 50% rispetto al tetto raggiunto nel 2009 le spese per le missioni (co. 12, primo periodo) e per la formazione (co. 13);
- ridurre dell'80% rispetto al 2009 le spese per la gestione delle autovetture, compresi i buoni taxi (co. 14);
- non effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari o aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore di società partecipate in perdita (co. 19).

L'art. 6, co. 20, oltre a stabilire che «le disposizioni del presente articolo non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome e agli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica» (primo periodo), prevede incentivi statali a favore delle Regioni che volontariamente si adeguino alle disposizioni dell'art. 6, affidandone la disciplina a un decreto ministeriale non regolamentare, emanato a seguito di consultazione della Conferenza Stato-Regioni (quarto periodo).

[156] La Corte costituzionale, con sentenza n. 139/2012, ha escluso ogni interferenza tra le misure impugnate con le altre disposizioni di competenza esclusiva o concorrente regionale, richiamando la costante giurisprudenza della stessa Corte secondo cui <<quando la disposizione impugnata costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica (art. 117, terzo comma, Cost.), «l'eventuale impatto di essa sull'autonomia finanziaria (art. 119 Cost.) ed organizzativa (artt. 117, quarto comma, e 118 Cost.) della ricorrente si traduce in una "circostanza di fatto come tale non incidente sul piano della legittimità costituzionale"» (da ultimo, sentenza n. 40 del 2010, nonché sentenze n. 169 del 2007 e n. 36 del 2004)>>.

[157] La Corte costituzionale, con sentenza n. 161/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 5, co. 2, 6, co. 3, 4, 6 e 7, 15, co. 4, e 11, co. 8 e 9, della legge della Regione Abruzzo 24 giugno 2011, n. 17, recante «Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) e disciplina delle Aziende Pubbliche di Servizi alla

Ulteriori provvedimenti restrittivi sono stati adottati con il d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla l. 15 luglio 2011, n. 111, e con il d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla l. 14 settembre 2011, n. 148, mediante i quali il legislatore ha rafforzato la spinta alla decelerazione della spesa primaria corrente, già impressa con il d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla l. 6 agosto 2008, n. 133.

Le misure di contenimento della spesa si legano, in un contesto unitario e sistematico, ai meccanismi premiali e sanzionatori connessi all'osservanza delle disposizioni sul patto di stabilità interno[158]. In tal senso, i richiamati provvedimenti normativi spiegano effetti sull'evoluzione dell'indebitamento regionale (v. parte prima, capitolo 4, par. 4.4), nonché sulla dinamica della spesa per il personale (v. in questa parte, capitolo 4, par. 4.2).

Persona (ASP)», ritenendo che al presidente e ai consiglieri di amministrazione delle ASP si applichi l'art. 6, co. 2, d.l. n. 78/2010, e che, pertanto, l'esercizio delle loro cariche sia gratuito, potendosi dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente. Al riguardo, il Giudice delle leggi ha precisato che la norma parametro, pur inserendosi in un contesto autonomo e distinto, sia sotto il profilo soggettivo che funzionale, dai restanti commi dello stesso articolo (in quanto riferita a tutti gli enti fruitori di contributi a carico delle finanze pubbliche), è anch'essa norma di coordinamento della finanza pubblica ed, in quanto tale, indefettibile riferimento per la legislazione regionale.

[158] Cfr. art. 14, co. 4, d.l. n. 78/2010; art. 76, co. 4, d.l. n. 112/2008; art. 1, co. 119, 120 e 121, l. 13 dicembre 2010, n. 220, recanti diverse disposizioni circa il mancato rispetto del patto di stabilità interno, da parte di Regioni, Province autonome e Comuni. Trattasi di norme non espressamente abrogate, anche se reiterate dall'art. 7, d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149.
Al riguardo, l'art. 20, co. 3, ultimo periodo, d.l. n. 98/2011, come sostituito dall'art. 30, co. 2, l. 12 novembre 2011, n. 183, determina l'importo della riduzione del contributo posto a carico degli enti virtuosi alla manovra per l'anno 2012, con l'ulteriore riduzione di 20 milioni di euro del medesimo contributo in favore degli enti che partecipano alla sperimentazione del nuovo sistema contabile di cui al d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118.
Sul contributo della finanza regionale al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, nelle recenti manovre finanziarie, cfr. parte prima, capitolo 1.

3.2 L'oggetto di indagine e i metodi di rilevazione

Nel presente capitolo, si analizza l'andamento della spesa regionale riferito al triennio 2009/2011, con rilevazioni relative alle Regioni a statuto ordinario (RSO), a quelle a statuto speciale e alle Province autonome (RSS).

L'esposizione muove dall'analisi dei primi tre titoli di spesa (corrente, in conto capitale e per rimborso di prestiti), anche in rapporto ai valori *pro capite*, mettendo in evidenza il *trend* complessivo nel triennio sia a livello regionale che per area territoriale e nazionale. Segue un approfondimento sulla gestione di competenza, di cassa e dei residui, secondo la classificazione della spesa adottata dalle stesse Regioni, ove le fonti di provenienza dei dati sono rappresentate dai rendiconti regionali (ovvero dai dati provvisori forniti dalle medesime, per quanto riguarda i risultati finanziari dell'esercizio 2011). L'analisi dei titoli I e II della spesa è integrata con l'esposizione dei dati di cassa rilevati dal sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) e dettagliati secondo le categorie di spesa più significative[159].

La presente indagine ripropone l'approccio metodologico seguito dalle precedenti relazioni. Tuttavia, considerando la logica non sempre univoca con la quale ciascuna Regione adatta alle proprie esigenze le regole fissate dal d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76, per la classificazione delle spese nel bilancio regionale[160], la Sezione delle autonomie ha effettuato un'attività istruttoria che ha coinvolto le Regioni a statuto ordinario e le Sezioni di controllo presso le Regioni a statuto speciale, mediante la compilazione di questionari dedicati. Ciò al fine precipuo di omogeneizzare il formato di raccolta dei dati in relazione alle peculiarità delle singole Regioni[161].

---

[159] Nelle more del processo di attuazione del sistema di armonizzazione contabile di cui al d.lgs. n. 118/2011, la pluralità delle fonti espone al rischio di difformità più o meno rilevanti, di cui si tiene conto nel prosieguo dell'esposizione. Sul processo di attuazione del sistema di armonizzazione contabile, cfr. la precedente Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, pag. 113-114, secondo cui "Al momento, l'unica classificazione omogenea e comparabile in ambito regionale è quella di cui all'art.19-bis del d.l.135/2009, convertito nella legge 166/2009, che ha previsto l'obbligo per tutte le Regioni e Province Autonome di trasmettere alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge n. 42 del 2009, i dati relativi agli accertamenti e agli impegni, nonché agli incassi e ai pagamenti, risultanti dai rendiconti degli esercizi 2006, 2007 e 2008, articolati secondo lo schema di classificazione di cui all'allegato 1 al decreto, basato sulla classificazione economica prevista da SIOPE e sulla classificazione funzionale di secondo livello, adottata dal Ministero del Tesoro con la circolare 32097 del 28 ottobre 1983. Va rilevato, comunque, che né questa né le altre classificazioni adottate dalle Regioni appaiono immediatamente raccordabili con la classificazione SEC95, che talvolta prevede aggregati a cui sono riferibili voci plurime, ovvero non prevede voci individuabili nelle classificazioni regionali (es. quelle residuali non attribuibili)".

[160] Peraltro, la Corte dei conti, nel citato Rapporto 2012 di coordinamento della finanza pubblica (sez. riun., 31 maggio 2012, n. 14/CONTR/12, pag. 134), ha osservato, con riferimento alle diverse modalità consentite dal legislatore per calcolare il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno (sostanzialmente riconducibili a cinque tipologie), che "Le modifiche introdotte al Patto hanno ulteriormente differenziato le modalità di funzionamento delle regioni a statuto ordinario da quelle delle regioni a statuto speciale, con ricadute sulla gestibilità e sulla leggibilità degli andamenti della gestione che dovranno essere attentamente valutate".

[161] Alle Regioni ordinarie e alle Regioni a statuto speciale (a cura delle Sezioni regionali di controllo) sono stati forniti i questionari precompilati dei dati relativi al 2008, 2009 e 2010, pubblicati nelle relazioni annuali della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle Regioni, invitando le medesime a completarli con i dati di dettaglio richiesti. Tra questi, con riferimento alla spesa corrente, i trasferimenti correnti ad altre Regioni e Province Autonome, la spesa corrente non sanitaria ed eventuali altre somme per spesa corrente sanitaria (e complessiva) registrate nelle contabilità speciali. Per la spesa in conto capitale, sono state chieste informazioni anche sulla concessione di crediti e, per il rimborso dei prestiti, sul rimborso delle anticipazioni di cassa.

Le analisi sui dati aggregati sono state svolte sulla base degli elementi conoscitivi pervenuti[162].

Per esigenze di omogeneità della rilevazione, sono state fornite istruzioni per la compilazione. Ad esempio, è stato specificato che, per "Iniziali", si intendono i residui passivi conservati al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento che devono coincidere con i residui finali al 31 dicembre dell'anno precedente. Per "Residui eliminati" si intendono tutti i residui non conservati in bilancio (perenti, insussistenti o altro), mentre i "Residui da residui" sono il risultato della formula data dai residui iniziali meno i pagamenti in conto residui meno residui eliminati. È stato, altresì, predisposto un foglio "Note" per inserire commenti, dettagli informativi, indicazioni metodologiche o altri chiarimenti necessari alla corretta lettura dei dati inseriti nelle tabelle, ovvero per dare motivazione di eventuali difformità tra i dati in possesso dell'amministrazione regionale e quelli calcolati. Inoltre, nel questionario sono stati inseriti avvisi di squadratura sia tra i dati esposti nelle colonne (squadrature verticali) sia tra i dati esposti nelle righe (squadrature orizzontali), per ridurre il margine di errore.

[162] Le Sezioni di controllo della Corte dei conti presso le Regioni Sicilia e Sardegna hanno ritenuto di non inviare alle relative Regioni le richieste istruttorie della Sezione delle autonomie. Pertanto, i dati riferiti alle predette Regioni sono stati trasmessi dalle predette Sezioni di controllo sulla base delle risultanze istruttorie acquisite per la verifica del rendiconto regionale (Sardegna) oppure ricavandoli dai dati del rendiconto parificato (Sicilia).

3.3 Formazione e gestione del bilancio

Le tavole che seguono danno conto dell'andamento della spesa nella fase previsionale, mettendo a raffronto gli stanziamenti iniziali desunti dai bilanci di previsione e gli stanziamenti definitivi da consuntivo. I dati sono esposti in forma aggregata per aree geografiche e per categorie economiche, in termini di variazioni percentuali.

Nelle RSO, gli stanziamenti iniziali presentano, nel 2011 rispetto al 2010, una variazione complessiva pari a -4,01% (tabella 1/SP/RSO), valore determinato da una riduzione della spesa in conto capitale (-7,37%) e da una contestuale riduzione della spesa per rimborso prestiti (-5,88%), sicché la variazione complessiva si avvicina ai valori di decrescita della spesa corrente (-3,27%). Nello stesso periodo, le variazioni degli stanziamenti iniziali presentano un andamento disomogeneo nelle aree geografiche (tabella 1/SP/AREE GEOGRAFICHE), con una percentuale maggiore al Nord, per spesa corrente (-5,42%), spesa in conto capitale (-11,06%), e rimborso prestiti (-10,20%). Nelle RSS, si registra stabilità negli stanziamenti iniziali (+0,09% nel 2011 rispetto al 2010), mentre flette la spesa corrente (-1,98%), cresce quella in conto capitale (+8,03%) e decresce fortemente la spesa per rimborso prestiti (-42,53%), come da tabella 1/SP/RSS.

Nel triennio 2009/2011, la variazione media registrata per le RSO è pari a -1,63% (tabella 1/SP/RSO)[163], in coerenza con l'andamento della spesa corrente in tutte le aree geografiche, ove diminuisce significativamente la spesa in conto capitale (-9,85% al Nord, -5,88% al Centro, -5,41% al Sud). Il rimborso prestiti presenta una forte crescita al Centro, soprattutto per effetto del dato della Regione Lazio[164], e al Sud (con particolare riferimento alla Calabria), come si osserva dalla tabella 1/SP/AREE GEOGRAFICHE. Nelle RSS gli stanziamenti iniziali (tabella 1/SP/RSS) presentano, nella media del triennio, un più rilevante decremento complessivo (-2,25%). La spesa corrente rimane pressoché invariata (-0,79%), con l'unica eccezione della Provincia autonoma di Trento che vede crescere la sua spesa corrente (+4,43%). La spesa in conto capitale flette (-5,11%), con percentuali simili a quelle, di segno opposto, rilevate nella spesa per rimborso prestiti (+5,05%).

A livello nazionale, nel triennio, gli stanziamenti iniziali totali (RSO+RSS) espongono un decremento medio (-1,79%), sul quale incide la riduzione della spesa corrente (-1,21%), associata a quella in conto capitale (-6,23%), mentre, in controtendenza, cresce la spesa per rimborso prestiti (+16,19%).

---

[163] La variazione di -1,63%, per le RSO, è determinata da una riduzione media di -7,10% della spesa in conto capitale e da un incremento estremamente significativo della spesa per rimborso prestiti (+17,68%), per cui la variazione media complessiva si posiziona sui valori della spesa corrente (-1,33%).

[164] Cfr. parte I, cap. 4, tabella 1/IND/LAZIO in Vol. II, Allegati, circa l'aumento dello *stock* di debito della Regione, nel 2008, con indubbi riflessi sulla crescita del valore del rimborso prestiti negli stanziamenti definitivi per il 2009 (passati a 2.214 milioni di euro dopo un'iniziale previsione di 291 milioni di euro).

Questi risultati, se comparati con i costanti maggiori importi rilevati al termine della gestione del bilancio (stanziamenti definitivi), come evidenziati dalle tabelle 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE e 2bis/SP/RSS, mostrano la ripetuta tendenza delle Regioni a sottostimare le proprie esigenze di spesa e, comunque, a presentare al Consiglio regionale, per l'approvazione, bilanci previsionali recanti valori ben lontani da quelli che l'Ente andrà a gestire.

Nelle RSO, gli stanziamenti definitivi evidenziano, nel 2011 rispetto al 2010 (tabella 2/SP/RSO), una sostanziale stabilità nell'andamento complessivo (+0,28%) dovuta all'effetto combinato della crescita della spesa corrente (+3,32%) e di quella per rimborso prestiti (+9,58%) e della consistente flessione della spesa in conto capitale (-12,23%). L'aumento della spesa corrente è dovuto ai considerevoli incrementi delle aree Centro e Sud (rispettivamente pari a +5,76% e +9,54%, come da tabella 2/SP/AREE GEOGRAFICHE), mentre è in controtendenza l'area Nord con una flessione di -1,38%. Il decremento della spesa in conto capitale consolida la tendenza già in atto nell'esercizio precedente (-9,28%, variazione del 2010 sul 2009), con diminuzioni importanti al Nord (-16,92%) e al Sud (-12,97%). L'incremento della spesa per rimborso prestiti è prevalentemente influenzato dalla forte variazione registrata nell'area Sud (+69,09%), soprattutto per effetto del risultato della Regione Campania (+106,87%), mentre tale voce di spesa diminuisce al Nord (-18,14%) e al Centro (-2,28%)[165].

Con riferimento alla media del triennio, la staticità degli stanziamenti definitivi (-0,68%), per le RSO, è la risultante della crescita della spesa corrente (+2,37%), della riduzione della spesa per rimborso prestiti (-0,24%), e di quella in conto capitale, decisamente più consistente (-10,18%), come risulta dalla tabella 2/SP/RSO.

Tra le RSS di cui sono stati acquisiti i dati[166], è possibile evidenziare (tabella 2/SP/RSS) un incremento degli stanziamenti definitivi, nel 2011 rispetto al 2010, soltanto per il Friuli Venezia Giulia (+6,05%) e per la Sardegna (+4,29%), mentre gli altri Enti presentano valori statici (-0,85% nella Provincia autonoma di Bolzano e -1,15% nella Provincia autonoma di Trento), con valori in diminuzione in Valle d'Aosta (-9,85%) e in Trentino Alto-Adige (-4%).

Il raffronto tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi (tabella 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE), mostra la già accennata tendenza delle RSO a sottostimare le previsioni di spesa, con uno scostamento complessivo, per il 2011, pari a +15,55%, più accentuato per le Regioni del Sud (+25,35%) e per quelle del Centro (+20,18), rispetto al Nord (+6,93%)[167].

---

[165] Al riguardo, si osserva che l'incremento notevole in Liguria, nel 2011 (+54,89%), viene calmierato dalle diminuzioni riscontrate in Veneto (-39,64%) ed Emilia-Romagna (-65,76%).

[166] Non si dispone delle informazioni della Regione Siciliana relative al 2011, il cui bilancio, negli anni precedenti, espone i più elevati valori, tra le RSS ma anche tra le RSO. Pertanto, non appare significativo commentare le risultanze complessive delle RSS, né quelle riferite al totale nazionale (tabella 2/SP/RSS).

[167] Peraltro, un margine di scostamento tra previsioni iniziali e definitive sembra fisiologico. *Ex multis*, cfr. C. conti, sezione di controllo per la Regione Lombardia, n. 655/2011/FRG (consuntivo 2010 e preventivo 2011), ove si dà atto, pag. 34 che "Nel corso dell'esercizio si sono verificate alcune variazioni e, a seguito dell'assestamento approvato il 3 agosto 2011, il bilancio prevede di accertare entrate per 34.574,40 milioni di euro, al netto delle partite di giro, in aumento del 14,76% rispetto alle previsioni iniziali (il dato è riconducibile per la più parte

Con riferimento allo stesso periodo, le precedenti valutazioni sono sovrapponibili (tra le RSS che hanno fornito i dati) per Friuli Venezia Giulia (+22,93%)[168], Sardegna (+10,81%) e Valle d'Aosta (+6,08%), mentre non si registrano variazioni di rilievo per le Province autonome di Trento e Bolzano (tabella 2bis/SP/RSS)[169].

all'applicazione dell'avanzo di amministrazione 2010), e di impegnare spese per 32.700,00 milioni di euro, con un incremento del 16% circa rispetto alle iniziali previsioni di spesa".

[168] Dall'esame del questionario compilato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, si evince che gli stanziamenti definitivi per competenza, per il 2011, includono le risorse provenienti dall'esercizio precedente, riconducibili a quelle assegnate dallo Stato per la ricostruzione *post* terremoto, ai sensi dell'art. 66, l.r. n. 21/2007, nonché la c.d. "competenza derivata", consistente nel trasferimento al 2011 di somme ai sensi dell'art. 31, co. 9, l.r. n. 21/2007, secondo cui "Le somme trasferite oltre l'esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio ai sensi dei commi precedenti costituiscono stanziamenti di competenza derivata, e si considerano provenienti dall'esercizio precedente a quello in cui le somme stesse sono trasferite".

[169] La Regione Siciliana, nel 2010, aveva incrementato i propri stanziamenti definitivi di +13,36%, rispetto alle previsioni iniziali, in linea con l'andamento nazionale. Anche in questo caso, non appare significativo commentare le risultanze complessive delle RSS, né quelle riferite al totale nazionale (tabella 2bis/SP/RSS).

TABELLA 1/SP/RSO

		STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)					Variazioni %			
Regioni	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**
	2009	10.396.719	1.581.646	242.468	**12.220.833**	**media**	0,00	-24,33	14,13	-2,86
Piemonte	**2010**	10.527.452	1.031.070	235.184	**11.793.705**	**2010/09**	1,26	-34,81	-3,00	-3,50
	2011	10.397.731	812.169	311.005	**11.520.905**	**2011/10**	-1,23	-21,23	32,24	-2,31
	2009	22.212.477	1.343.616	1.305.536	**24.861.629**	**media**	2,89	12,92	0,26	3,30
Lombardia	**2010**	22.477.290	1.342.589	1.302.206	**25.122.085**	**2010/09**	1,19	-0,08	-0,26	1,05
	2011	23.496.797	1.690.779	1.312.447	**26.500.024**	**2011/10**	4,54	25,93	0,79	5,48
	2009	9.893.233	2.170.694	975.889	**13.039.816**	**media**	1,83	-14,96	-20,12	-2,60
Veneto	**2010**	10.108.019	2.232.334	966.057	**13.306.409**	**2010/09**	2,17	2,84	-1,01	2,04
	2011	10.256.280	1.521.339	583.116	**12.360.735**	**2011/10**	1,47	-31,85	-39,64	-7,11
	2009	4.595.611	1.437.182	111.134	**6.143.927**	**media**	-6,36	-17,62	-7,87	-9,02
Liguria	**2010**	4.395.121	1.152.322	78.811	**5.626.254**	**2010/09**	-4,36	-19,82	-29,08	-8,43
	2011	4.011.153	930.773	93.646	**5.035.572**	**2011/10**	-8,74	-19,23	18,82	-10,50
	2009	15.009.110	2.441.207	116.499	**17.566.816**	**media**	-12,09	-3,88	4,43	-10,84
E. Romagna	**2010**	15.447.206	2.344.193	120.368	**17.911.767**	**2010/09**	2,92	-3,97	3,32	1,96
	2011	11.380.523	2.251.669	126.819	**13.759.011**	**2011/10**	-26,33	-3,95	5,36	-23,18
	2009	8.443.005	1.595.947	440.766	**10.479.718**	**media**	0,17	-19,80	-11,86	-3,38
Toscana	**2010**	8.573.242	1.789.073	339.311	**10.701.626**	**2010/09**	1,54	12,10	-23,02	2,12
	2011	8.470.926	964.012	336.214	**9.771.152**	**2011/10**	-1,19	-46,12	-0,91	-8,69
	2009	2.296.808	822.125	74.090	**3.193.023**	**media**	-0,44	-8,07	2,06	-2,34
Umbria	**2010**	1.994.500	274.612	70.388	**2.339.500**	**2010/09**	-13,16	-66,60	-5,00	-26,73
	2011	2.276.672	689.513	77.138	**3.043.322**	**2011/10**	14,15	151,09	9,59	30,08
	2009	3.581.008	314.284	80.991	**3.976.283**	**media**	0,12	43,40	8,41	3,71
Marche	**2010**	3.540.028	414.408	73.523	**4.027.959**	**2010/09**	-1,14	31,86	-9,22	1,30
	2011	3.589.555	587.072	94.606	**4.271.233**	**2011/10**	1,40	41,67	28,68	6,04
	2009	16.249.244	3.876.147	291.189	**20.416.580**	**media**	-1,60	-3,68	343,46	2,93
Lazio	**2010**	16.580.442	3.594.822	2.482.019	**22.657.283**	**2010/09**	2,04	-7,26	752,37	10,97
	2011	15.730.341	3.591.034	2.291.425	**21.612.800**	**2011/10**	-5,13	-0,11	-7,68	-4,61
	2009	3.802.966	644.156	112.565	**4.559.687**	**media**	-2,46	1,93	2,27	-1,72
Abruzzo	**2010**	3.612.104	613.593	115.035	**4.340.732**	**2010/09**	-5,02	-4,74	2,19	-4,80
	2011	3.615.930	669.062	117.675	**4.402.667**	**2011/10**	0,11	9,04	2,30	1,43
	2009	878.670	453.890	10.717	**1.343.277**	**media**	6,05	-25,81	1,18	-4,76
Molise	**2010**	804.857	296.439	10.838	**1.112.134**	**2010/09**	-8,40	-34,69	1,13	-17,21
	2011	984.929	219.566	10.971	**1.215.466**	**2011/10**	22,37	-25,93	1,22	9,29
	2009	11.682.924	2.241.863	1.212.756	**15.137.543**	**media**	-0,20	-1,36	-0,13	-0,37
Campania	**2010**	11.983.475	2.430.176	1.221.919	**15.635.570**	**2010/09**	2,57	8,40	0,76	3,29
	2011	11.636.404	2.180.737	1.209.524	**15.026.664**	**2011/10**	-2,90	-10,26	-1,01	-3,89
	2009	9.327.009	268.414	161.620	**9.757.043**	**media**	-2,22	-22,85	3,58	-2,69
Puglia	**2010**	9.139.586	265.190	160.886	**9.565.662**	**2010/09**	-2,01	-1,20	-0,45	-1,96
	2011	8.912.517	145.734	173.183	**9.231.433**	**2011/10**	-2,48	-45,05	7,64	-3,49
	2009	1.375.874	2.106.665	61.863	**3.544.402**	**media**	0,95	-6,91	2,12	-3,70
Basilicata	**2010**	1.487.793	2.072.517	62.072	**3.622.382**	**2010/09**	8,13	-1,62	0,34	2,20
	2011	1.401.946	1.815.431	64.489	**3.281.867**	**2011/10**	-5,77	-12,40	3,89	-9,40
	2009	5.129.381	4.138.997	68.100	**9.336.478**	**media**	2,48	-4,62	189,64	0,70
Calabria	**2010**	4.977.756	3.708.296	335.668	**9.021.720**	**2010/09**	-2,96	-10,41	392,90	-3,37
	2011	5.383.878	3.756.852	326.387	**9.467.118**	**2011/10**	8,16	1,31	-2,76	4,94
	2009	**124.874.039**	**25.436.833**	**5.266.183**	**155.577.055**	**media**	**-1,33**	**-7,10**	**17,68**	**-1,63**
TOTALE RSO	**2010**	**125.648.871**	**23.561.634**	**7.574.284**	**156.784.789**	**2010/09**	**0,62**	**-7,37**	**43,83**	**0,78**
	2011	**121.545.580**	**21.825.741**	**7.128.646**	**150.499.967**	**2011/10**	**-3,27**	**-7,37**	**-5,88**	**-4,01**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011. Il dato sulla Regione Campania è stato elaborato su documento relativo al bilancio di previsione trovato sul sito istituzionale dell'ente, al contrario delle altre Regioni che hanno fornito l'informazione.

TABELLA 1/SP/AREE GEOGRAFICHE

		STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)					Variazioni %			
Aree	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corr.**	**Spesa c/cap.**	**Rimb. prestiti**	**totale**
Nord	**2009**	62.107.150	8.974.345	2.751.526	73.833.021	**media**	-2,06	-9,85	-5,90	-3,15
	2010	62.955.088	8.102.508	2.702.625	73.760.221	**2010/09**	1,37	-9,71	-1,78	-0,10
	2011	59.542.483	7.206.729	2.427.034	69.176.246	**2011/10**	-5,42	-11,06	-10,20	-6,21
Centro	**2009**	30.570.065	6.608.503	887.036	38.065.604	**media**	-0,82	-5,88	107,79	0,83
	2010	30.688.212	6.072.915	2.965.241	39.726.368	**2010/09**	0,39	-8,10	234,29	4,36
	2011	30.067.493	5.831.630	2.799.383	38.698.506	**2011/10**	-2,02	-3,97	-5,59	-2,59
Sud	**2009**	32.196.824	9.853.985	1.627.621	43.678.430	**media**	-0,41	-5,41	8,44	-1,21
	2010	32.005.571	9.386.211	1.906.418	43.298.200	**2010/09**	-0,59	-4,75	17,13	-0,87
	2011	31.935.604	8.787.381	1.902.230	42.625.214	**2011/10**	-0,22	-6,38	-0,22	-1,55
TOTALE	**2009**	**124.874.039**	**25.436.833**	**5.266.183**	**155.577.055**	**media**	**-1,33**	**-7,10**	**17,68**	**-1,63**
	2010	**125.648.871**	**23.561.634**	**7.574.284**	**156.784.789**	**2010/09**	**0,62**	**-7,37**	**43,83**	**0,78**
	2011	**121.545.580**	**21.825.741**	**7.128.646**	**150.499.967**	**2011/10**	**-3,27**	**-7,37**	**-5,88**	**-4,01**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011.

TABELLA 1/SP/RSS

		STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)					**Variazioni %**			
Regioni	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corr.**	**Spesa c/cap.**	**Rimb. prestiti**	**totale**
Valle d'Aosta	**2009**	1.101.572	527.011	46.417	**1.675.000**	**media**	0,71	-10,71	2,43	**-2,84**
	2010	1.131.646	506.162	47.193	**1.685.001**	**2010/09**	2,73	-3,96	1,67	**0,60**
	2011	1.117.238	414.088	48.674	**1.580.000**	**2011/10**	-1,27	-18,19	3,14	**-6,23**
Trentino - A.A.	**2009**	308.068	114.670	0	**422.738**	**media**	-1,33	16,01	n.a.	**3,37**
	2010	316.824	153.226	0	**470.050**	**2010/09**	2,84	33,62	n.a.	**11,19**
	2011	299.860	151.381	0	**451.241**	**2011/10**	-5,35	-1,20	n.a.	**-4,00**
Provincia Autonoma di Bolzano	**2009**	3.545.794	1.427.173	22.015	**4.994.982**	**media**	-1,11	-6,06	2,90	**-2,51**
	2010	3.567.128	1.215.294	22.363	**4.804.785**	**2010/09**	0,60	-14,85	1,58	**-3,81**
	2011	3.466.963	1.254.132	23.290	**4.744.385**	**2011/10**	-2,81	3,20	4,14	**-1,26**
Provincia Autonoma di Trento	**2009**	2.609.374	1.785.961	4.665	**4.400.000**	**media**	4,43	-0,60	3,88	**2,39**
	2010	2.826.976	1.818.164	4.860	**4.650.000**	**2010/09**	8,34	1,80	4,18	**5,68**
	2011	2.840.479	1.764.494	5.027	**4.610.000**	**2011/10**	0,48	-2,95	3,43	**-0,86**
Friuli Venezia Giulia	**2009**	5.475.529	1.283.128	246.897	**7.005.554**	**media**	-1,91	-5,37	3,65	**-2,35**
	2010	5.017.186	1.101.837	258.780	**6.377.803**	**2010/09**	-8,37	-14,13	4,81	**-8,96**
	2011	5.266.764	1.145.274	264.904	**6.676.943**	**2011/10**	4,97	3,94	2,37	**4,69**
Sardegna	**2009**	6.224.151	1.137.953	178.632	**7.540.736**	**media**	1,40	-13,95	1,88	**-0,91**
	2010	6.664.481	897.112	181.912	**7.743.505**	**2010/09**	7,07	-21,16	1,84	**2,69**
	2011	6.398.278	820.355	185.336	**7.403.969**	**2011/10**	-3,99	-8,56	1,88	**-4,38**
Sicilia	**2009**	15.908.993	13.518.657	207.726	**29.635.376**	**media**	-2,14	-4,80	10,30	**-3,26**
	2010	15.793.772	10.758.156	838.283	**27.390.211**	**2010/09**	-0,72	-20,42	303,55	**-7,58**
	2011	15.229.005	12.221.651	250.530	**27.701.186**	**2011/10**	-3,58	13,60	-70,11	**1,14**
Totale RSS	**2009**	**35.173.481**	**19.794.553**	**706.352**	**55.674.386**	**media**	**-0,79**	**-5,11**	**5,05**	**-2,25**
	2010	**35.318.013**	**16.449.951**	**1.353.391**	**53.121.355**	**2010/09**	**0,41**	**-16,90**	**91,60**	**-4,59**
	2011	**34.618.588**	**17.771.375**	**777.760**	**53.167.724**	**2011/10**	**-1,98**	**8,03**	**-42,53**	**0,09**

Totale RSO + RSS	**2009**	**160.047.520**	**45.231.386**	**5.972.535**	**211.251.441**	**media**	**-1,21**	**-6,23**	**16,19**	**-1,79**
	2010	**160.966.884**	**40.011.585**	**8.927.675**	**209.906.144**	**2010/09**	**0,57**	**-11,54**	**49,48**	**-0,64**
	2011	**156.164.168**	**39.597.116**	**7.906.406**	**203.667.691**	**2011/10**	**-2,98**	**-1,04**	**-11,44**	**-2,97**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011.

TABELLA 2/SP/RSO

STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale
	2009	10.698.237	1.607.693	947.271	**13.253.200**	**media**	-0,94	-20,56	-32,90	-5,60
Piemonte	**2010**	10.664.450	1.233.314	329.580	**12.227.345**	**2010/09**	-0,32	-23,29	-65,21	-7,74
	2011	10.497.197	946.592	323.956	**11.767.745**	**2011/10**	-1,57	-23,25	-1,71	-3,76
	2009	22.503.385	4.702.403	1.305.536	**28.511.323**	**media**	1,96	2,07	0,26	1,90
Lombardia	**2010**	23.367.451	5.496.510	1.302.206	**30.166.168**	**2010/09**	3,84	16,89	-0,26	5,80
	2011	23.384.657	4.896.872	1.312.447	**29.593.977**	**2011/10**	0,07	-10,91	0,79	-1,90
	2009	10.439.675	2.478.215	977.143	**13.895.033**	**media**	1,17	-15,03	-20,16	-3,22
Veneto	**2010**	11.154.370	2.217.509	966.057	**14.337.936**	**2010/09**	6,85	-10,52	-1,13	3,19
	2011	10.683.403	1.733.340	583.146	**12.999.888**	**2011/10**	-4,22	-21,83	-39,64	-9,33
	2009	4.595.611	1.437.182	111.134	**6.143.927**	**media**	-2,23	-13,30	29,74	-4,24
Liguria	**2010**	4.388.275	1.441.108	114.424	**5.943.808**	**2010/09**	-4,51	0,27	2,96	-3,26
	2011	4.390.207	1.054.936	177.232	**5.622.375**	**2011/10**	0,04	-26,80	54,89	-5,41
	2009	12.192.347	2.600.381	616.499	**15.409.227**	**media**	-2,15	-7,82	-39,71	-4,61
E. Romagna	**2010**	11.898.279	2.641.582	370.368	**14.910.229**	**2010/09**	-2,41	1,58	-39,92	-3,24
	2011	11.668.779	2.193.755	126.819	**13.989.353**	**2011/10**	-1,93	-16,95	-65,76	-6,18
	2009	9.273.929	3.111.706	440.868	**12.826.503**	**media**	14,89	-5,63	-11,86	8,99
Toscana	**2010**	9.886.501	3.081.502	439.413	**13.407.416**	**2010/09**	6,61	-0,97	-0,33	4,53
	2011	12.035.993	2.761.343	336.316	**15.133.653**	**2011/10**	21,74	-10,39	-23,46	12,88
	2009	2.371.880	888.673	72.583	**3.333.135**	**media**	-1,11	-9,61	0,35	-3,35
Umbria	**2010**	2.339.988	878.519	71.463	**3.289.971**	**2010/09**	-1,34	-1,14	-1,54	-1,30
	2011	2.318.997	717.833	73.087	**3.109.917**	**2011/10**	-0,90	-18,29	2,27	-5,47
	2009	4.007.626	1.154.351	482.753	**5.644.730**	**media**	-0,15	-9,36	-10,58	-2,92
Marche	**2010**	3.983.048	1.168.787	374.728	**5.526.562**	**2010/09**	-0,31	0,63	-11,19	-1,05
	2011	3.995.601	938.370	380.602	**5.314.572**	**2011/10**	0,16	142,44	1,57	-3,84
	2009	17.059.917	4.703.639	2.214.338	**23.977.894**	**media**	-1,06	-7,69	1,27	-2,15
Lazio	**2010**	16.929.727	3.611.506	2.246.446	**22.787.679**	**2010/09**	-0,76	-23,22	1,45	-4,96
	2011	16.698.115	3.980.204	2.270.747	**22.949.066**	**2011/10**	-1,37	10,21	1,08	0,71
	2009	3.529.105	1.541.466	112.565	**5.183.136**	**media**	3,34	-11,74	2,27	-1,17
Abruzzo	**2010**	3.404.242	1.405.334	115.035	**4.924.611**	**2010/09**	-3,54	-8,83	2,19	-4,99
	2011	3.764.952	1.179.510	117.675	**5.062.137**	**2011/10**	10,60	-16,07	2,29	2,79
	2009	940.627	525.096	10.724	**1.476.446**	**media**	3,90	-27,02	1,15	-7,12
Molise	**2010**	838.571	312.267	10.838	**1.161.677**	**2010/09**	-10,85	-40,53	1,07	-21,32
	2011	1.014.037	241.285	10.971	**1.266.293**	**2011/10**	20,92	-22,73	1,22	9,01
	2009	12.464.278	8.040.328	1.202.756	**21.707.361**	**media**	9,27	-18,92	63,25	1,82
Campania	**2010**	12.662.443	5.785.433	1.316.893	**19.764.770**	**2010/09**	1,59	-28,04	9,49	-8,95
	2011	14.774.621	4.997.070	2.724.211	**22.495.902**	**2011/10**	16,68	-13,63	106,87	13,82
	2009	9.359.605	1.527.185	161.620	**11.048.410**	**media**	-0,46	-15,20	3,58	-2,44
Puglia	**2010**	9.693.130	1.480.029	166.911	**11.340.069**	**2010/09**	3,56	-3,09	3,27	2,64
	2011	9.273.068	1.063.060	173.184	**10.509.312**	**2011/10**	-4,33	-28,17	3,76	-7,33
	2009	1.497.369	2.502.998	122.082	**4.122.449**	**media**	-0,70	-10,66	0,31	-6,72
Basilicata	**2010**	1.460.256	2.283.141	121.386	**3.864.783**	**2010/09**	-2,48	-8,78	-0,57	-6,25
	2011	1.476.282	1.969.450	122.827	**3.568.559**	**2011/10**	1,10	-13,74	1,19	-7,66
	2009	5.269.046	4.179.045	331.817	**9.779.908**	**media**	9,01	-2,43	0,17	3,82
Calabria	**2010**	5.281.533	4.160.789	328.085	**9.770.408**	**2010/09**	0,24	-0,44	-1,12	-0,10
	2011	6.218.650	3.975.773	332.949	**10.527.373**	**2011/10**	17,74	-4,45	1,48	7,75
	2009	**126.202.634**	**41.000.360**	**9.109.689**	**176.312.683**	**media**	**2,37**	**-10,18**	**-0,24**	**-0,68**
TOTALE RSO	**2010**	**127.952.265**	**37.197.332**	**8.273.835**	**173.423.431**	**2010/09**	**1,39**	**-9,28**	**-9,18**	**-1,64**
	2011	**132.194.559**	**32.649.393**	**9.066.168**	**173.910.121**	**2011/10**	**3,32**	**-12,23**	**9,58**	**0,28**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2/SP/AREE GEOGRAFICHE

		STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro)				Variazioni %				
Aree	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corr.**	**Spesa c/cap.**	**Rimb. prestiti**	**totale**
Nord	**2009**	60.429.255	12.825.874	3.957.582	77.212.711	**media**	0,16	-7,80	-18,12	-2,10
	2010	61.472.825	13.030.024	3.082.636	77.585.485	**2010/09**	1,73	1,59	-22,11	0,48
	2011	60.624.243	10.825.495	2.523.600	73.973.337	**2011/10**	-1,38	-16,92	-18,14	-4,66
Centro	**2009**	32.713.351	9.858.368	3.210.542	45.782.261	**media**	3,57	-7,41	-2,33	0,79
	2010	33.139.264	8.740.314	3.132.050	45.011.628	**2010/09**	1,30	-11,34	-2,44	-1,68
	2011	35.048.706	8.397.750	3.060.752	46.507.208	**2011/10**	5,76	-3,92	-2,28	3,32
Sud	**2009**	33.060.029	18.316.118	1.941.564	53.317.711	**media**	5,24	-13,35	39,67	0,10
	2010	33.340.176	15.426.993	2.059.149	50.826.318	**2010/09**	0,85	-15,77	6,06	-4,67
	2011	36.521.611	13.426.148	3.481.816	53.429.575	**2011/10**	9,54	-12,97	69,09	5,12
Totale	**2009**	126.202.634	41.000.360	9.109.689	176.312.683	**media**	2,37	-10,18	-0,24	-0,68
	2010	127.952.265	37.197.332	8.273.835	173.423.431	**2010/09**	1,39	-9,28	-9,18	-1,64
	2011	132.194.559	32.649.393	9.066.168	173.910.121	**2011/10**	3,32	-12,23	9,58	0,28

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

Aree	**ANNI**	**Stanziamenti iniziali**	**Stanziamenti definitivi**	**variazione%**
	media			5,54
	2009	73.833.021	77.212.711	4,58
Nord	**2010**	73.760.221	77.585.485	5,19
	2011	69.176.246	73.973.337	6,93
	media			17,86
	2009	38.065.604	45.782.261	20,27
Centro	**2010**	39.726.368	45.011.628	13,30
	2011	38.698.506	46.507.208	20,18
	media			21,58
	2009	43.678.430	53.317.711	22,07
Sud	**2010**	43.298.200	50.826.318	17,39
	2011	42.625.214	53.429.575	25,35
	media			**13,13**
	2009	**155.577.055**	**176.312.683**	**13,33**
TOTALE	**2010**	**156.784.789**	**173.423.431**	**10,61**
	2011	**150.499.967**	**173.910.121**	**15,55**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011, su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 2/SP/RSS

STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Valle d'Aosta	**2009**	1.178.126	692.580	46.416	**1.917.123**	**media**	-0,69	-16,40	2,52	-6,29
	2010	1.183.394	627.762	48.066	**1.859.222**	**2010/09**	0,45	-9,36	3,55	-3,02
	2011	1.161.970	465.348	48.757	**1.676.075**	**2011/10**	-1,81	-25,87	1,44	-9,85
Trentino-A.A.	**2009**	316.444	143.670	0	**460.114**	**media**	-2,62	2,68	n.a.	-0,96
	2010	316.824	153.226	0	**470.050**	**2010/09**	0,12	6,65	n.a.	2,16
	2011	299.860	151.381	0	**451.241**	**2011/10**	-5,35	-1,20	n.a.	-4,00
Provincia Autonoma di Bolzano	**2009**	3.573.759	1.444.096	22.015	**5.039.871**	**media**	-0,67	-6,06	2,89	-2,20
	2010	3.593.605	1.243.447	22.363	**4.859.415**	**2010/09**	0,56	-13,89	1,58	-3,58
	2011	3.525.999	1.268.970	23.290	**4.818.259**	**2011/10**	-1,88	2,05	4,14	-0,85
Provincia Autonoma di Trento	**2009**	2.788.194	1.686.305	4.701	**4.479.200**	**media**	1,49	2,85	3,46	2,01
	2010	2.873.011	1.835.205	4.860	**4.713.076**	**2010/09**	3,04	8,83	3,38	5,22
	2011	2.871.473	1.782.538	5.027	**4.659.038**	**2011/10**	-0,05	-2,87	3,42	-1,15
Friuli Venezia Giulia	**2009**	6.082.838	2.303.663	253.626	**8.640.127**	**media**	-0,50	-8,31	2,22	-2,50
	2010	5.596.650	1.883.885	258.780	**7.739.315**	**2010/09**	-7,99	-18,22	2,03	-10,43
	2011	6.022.104	1.920.872	264.904	**8.207.881**	**2011/10**	7,60	1,96	2,37	6,05
Sardegna	**2009**	6.591.274	1.597.074	178.632	**8.366.980**	**media**	-0,59	-2,86	1,92	-0,97
	2010	6.540.100	1.144.185	181.912	**7.866.196**	**2010/09**	-0,78	-28,36	1,84	-5,99
	2011	6.512.853	1.505.643	185.482	**8.203.978**	**2011/10**	-0,42	31,59	1,96	4,29
Sicilia	**2009**	17.724.686	13.149.544	210.646	**31.084.876**	**media**	-50,00	-50,00	-50,00	-50,00
	2010	16.277.611	13.933.869	838.283	**31.049.763**	**2010/09**	-8,16	5,96	297,96	-0,11
	2011				**0**	**2011/10**	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Totale RSS	**2009**	**38.255.322**	**21.016.931**	**716.037**	**59.988.290**	**media**	**-23,34**	**-33,12**	**-13,17**	**-26,65**
	2010	**36.381.194**	**20.821.578**	**1.354.266**	**58.557.037**	**2010/09**	**-4,90**	**-0,93**	**89,13**	**-2,39**
	2011									

Totale RSO+RSS	**2009**	**164.457.957**	**62.017.292**	**9.825.725**	**236.300.973**	**media**	**-3,61**	**-17,96**	**-1,18**	**-7,27**
	2010	**164.333.459**	**58.018.909**	**9.628.100**	**231.980.468**	**2010/09**	**-0,08**	**-6,45**	**-2,01**	**-1,83**
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2bis/SP/RSS

(migliaia di euro)

Regioni	ANNI	STANZIAMENTI INIZIALI	STANZIAMENTI DEFINITIVI	Variazioni %
Valle d'Aosta	media			10,37
	2009	1.675.000	1.917.123	14,46
	2010	1.685.001	1.859.222	10,34
	2011	1.580.000	1.676.075	6,08
Trentino A.A.	media			2,78
	2009	422.738	460.114	8,84
	2010	470.050	470.050	0,00
	2011	451.241	451.241	0,00
Provincia Autonoma di Bolzano	media			1,19
	2009	4.994.982	5.039.871	0,90
	2010	4.804.785	4.859.415	1,14
	2011	4.744.385	4.818.259	1,56
Provincia Autonoma di Trento	media			1,40
	2009	4.400.000	4.479.200	1,80
	2010	4.650.000	4.713.076	1,36
	2011	4.610.000	4.659.038	1,06
Friuli Venezia Giulia	media			22,57
	2009	7.005.554	8.640.127	23,33
	2010	6.377.803	7.739.315	21,35
	2011	6.676.943	8.207.881	22,93
Sardegna	media			7,71
	2009	7.540.736	8.366.980	10,96
	2010	7.743.505	7.866.196	1,58
	2011	7.403.969	8.203.978	10,81
Sicilia	media			-26,66
	2009	29.635.376	31.084.876	4,89
	2010	27.390.211	31.049.763	13,36
	2011	27.701.186	0	-100,00
TOTALE	media			-9,51
	2009	55.674.386	59.988.290	7,75
	2010	53.121.355	58.557.037	10,23
	2011			
TOTALE GENERALE	media			7,26
	2009	211.251.441	236.300.973	11,86
	2010	209.906.144	231.980.468	10,52
	2011			

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011, su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

3.4 La gestione della spesa

3.4.1 Gli impegni di spesa

Dal lato degli impegni, la tabella 3/SP/RSO conferma, a livello complessivo, l'andamento decrescente della spesa regionale delle RSO, nel 2011 rispetto al 2010 (-1,66%), già avviato negli esercizi precedenti, con una flessione media, nel triennio, pari a -0,44%.

L'area geografica che mediamente esibisce i maggiori decrementi (tabella 3bis/SP/AREE GEOGRAFICHE) è il Centro, con un tasso medio negativo di -2,10% e una riduzione, nel 2011 rispetto al 2010, di -7,30%. L'unica area mediamente in crescita è il Sud (+2,94%) (tabella 3bis/SP/ AREE GEOGRAFICHE). La maggiore percentuale di incidenza, rispetto al totale degli impegni, viene registrata nelle Regioni del Nord (poco meno del 45% nel 2011), seguite da quelle del Sud (circa 30,5%) e del Centro (circa il 24,5%), come esposto nella tabella 3/SP/AREE GEOGRAFICHE.

La spesa corrente, che ha la maggiore incidenza sul totale[170], pur facendo registrare un lieve decremento (-0,37%), nel 2011 rispetto al 2010, mostra nel triennio un andamento crescente (+1,36%). In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano a 110.890 milioni di euro nel 2009, 114.324 nel 2010 e 113.903 nel 2011. Sia al Nord che al Centro si registrano decrementi, nel 2011 rispetto all'anno precedente (rispettivamente, -2,93% e -6,73%), laddove le Regioni del Sud evidenziano un sensibile aumento (+11,19%). La contrazione della spesa corrente, al Nord, è generalizzata[171] e in grado di influenzare il dato delle RSO, in quanto nell'area sono assunti impegni per il titolo I che rappresentano la più elevata percentuale di incidenza sul totale degli impegni (47,07% nel 2011). Ciò in coerenza con le informazioni recate dalla tabella 4/SP/RSO, che analizza gli impegni di parte corrente in relazione alla popolazione residente. Infatti, nell'area Nord, che ospita quasi il 50% della popolazione nazionale, la spesa *pro capite*, per il 2011, è al di sotto della media delle RSO (2.212 euro), posizionandosi al livello più basso (2.114 euro)[172]. Nelle Regioni del Centro, la decrescita è omogenea nel 2011 sul 2010, così come è diffuso l'incremento in quelle del Sud, ad eccezione della Puglia (tabella 4/SP/RSO).

I valori degli impegni per spesa corrente includono la spesa per il settore sanitario, di cui si dà conto nella parte III, capitolo 2[173]. Al fine di verificare l'effettivo andamento della spesa originata da finalità diverse, è dedicato un *focus* sulla spesa corrente al netto di quella sanitaria, tenuto conto della forte incidenza di tale categoria di spesa, che assorbe, per il 2011,

---

[170] Dall'analisi della tabella 3/SP/AREE GEOGRAFICHE, si desume l'incidenza predominante della spesa corrente sul totale degli impegni (oltre l'80%).

[171] Unica eccezione, la Regione Liguria, con un incremento, nel 2011 sul 2010, di +1,43%.

[172] Dall'esame della tabella 4/SP/RSO si evince che quasi tutte le Regioni, nel 2011, presentano una spesa corrente *pro capite* coerente con il dato nazionale, ad eccezione del Veneto, che espone un valore di 1.979 euro, e del Molise che, all'opposto, destina risorse pari a 2.945 euro *pro capite*.

[173] Eventuali disallineamenti tra i valori qui esposti e quelli indicati nella parte III sono dovuti alla valorizzazione, ivi effettuata, delle somme per spesa corrente sanitaria registrate, da talune Regioni, nelle contabilità speciali.

l'81,30% della spesa corrente[174]. Dall'esame della tabella 6/SP/RSO, si desume che la rilevata variazione, per il 2011 rispetto all'anno precedente, di -0,37%, esposta nella tabella 3/SP/RSO, si declina nella maggior contrazione della spesa corrente non sanitaria di –3,41% (che rappresenta il 18,70% del totale del titolo I), con differenze rilevanti tra le diverse Regioni. La richiamata riduzione registrata nelle Regioni del Nord risulta notevolmente più accentuata per la spesa non sanitaria, ad eccezione della Lombardia, e ciò significa che la flessione ha riguardato solo in misura marginale la spesa per il settore sanità e, in misura più rilevante, altri settori[175]. La predetta tendenza si riscontra anche in alcune Regioni del Centro (Toscana e Umbria), mentre nel Lazio la decrescita è risultata meno accentuata, rispetto a quanto osservato per la spesa complessiva, il che denota la sussistenza di provvedimenti per la contrazione della spesa sanitaria[176]. Nelle Regioni del Sud, caratterizzate da un generalizzato aumento della spesa corrente, si riscontrano contrazioni o, comunque, aumenti meno sensibili della spesa non sanitaria, confermando che il *trend* espansivo è correlato, essenzialmente, ai costi della sanità. Fanno eccezione le Regioni Calabria e Campania, dove l'incremento della spesa diversa da quella sanitaria è percentualmente più marcato[177].

La spesa in conto capitale mostra una diffusa e significativa riduzione (-16,37% come media del triennio), più accentuata nel 2011 rispetto al 2010 (-21,41%), come da tabella 3/SP/RSO. Infatti, flettono anche le Regioni del Centro-Nord che, nell'anno precedente, presentavano valori in crescita (Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Umbria). Il decremento che si registra in fase di gestione della spesa è speculare alla contrazione degli stanziamenti per le spese di cui al titolo II, nel 2011 rispetto al 2010, sia da bilancio di previsione (-7,37%), che a consuntivo (-12,23%), come si legge dalle tabelle 1/SP/RSO e 2/SP/RSO, precedentemente commentate[178]. In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano nel 2009, nel 2010 e nel 2011, rispettivamente, a 17.621, 15.079 e 11.850 milioni di euro. Anche per quanto concerne il valore *pro capite* degli impegni per la spesa in conto capitale (tabella 5/SP/RSO), si riscontra un andamento decrescente e continuo, anche

---

[174] La percentuale indicata risulta dal rapporto di incidenza tra gli impegni per spesa sanitaria corrente (tabella 6/SP/RSO) e il totale degli impegni per spesa corrente (tabella 3/SP/RSO), per le RSO, nel 2011.

[175] La Regione Piemonte, nel 2011 sul 2010, ha registrato una decrescita degli impegni di parte corrente di -5,04%, cui è associata una diminuzione della spesa non sanitaria di -22,72%. Analogamente, nella Regione Veneto, i dati sono, rispettivamente, di -5,80% e -23,71%. Viceversa, in Lombardia i valori sono, rispettivamente, di -1,75% e +2,20% (tabelle 3/SP/RSO e 6/SP/RSO).

[176] La Regione Lazio, nel 2011 sul 2010, ha registrato una decrescita degli impegni di parte corrente di -10,01%, cui è associata una diminuzione della spesa non sanitaria di -1,87% (tabelle 3/SP/RSO e 6/SP/RSO).

[177] In Campania, la spesa corrente cresce, nel 2011 sul 2010, di +27,32%, mentre quella non sanitaria evidenzia una maggiore espansione (+39,29%);in Calabria, le percentuali sono, rispettivamente, +8,03% e +10,14% (tabelle 3/SP/RSO e 6/SP/RSO).

[178] Ciò riflette le scelte programmatiche degli enti, che rispondono agli obiettivi di contenimento della spesa imposti dalle regole del patto di stabilità interno anche mediante la rimodulazione delle voci di spesa, tenuto conto della scarsa comprimibilità della spesa corrente regionale, a fronte della flessibilità delle esigenze relative alle categorie di spesa incluse nel titolo II, di cui è nota l'attitudine alla rinviabilità. Sotto questo profilo, è sintomatico quanto emerge dalla lettura della tabella 2/SP/RSO, in cui la sostanziale stabilità degli stanziamenti definitivi, nel 2011 sul 2010, è ottenuta agendo in forte diminuzione sulla spesa in conto capitale (-12,23%) e, contestualmente, incrementando la spesa corrente (+3,32%), oltre al rimborso prestiti (+9,58%).

se gli importi registrati nelle Regioni del Sud sono doppi rispetto a quelli rilevati al Nord, confermando la tendenza, già evidenziata in passato, a destinare maggiori risorse a tale tipologia di spesa, in rapporto alla popolazione.

La spesa per rimborso prestiti presenta una sensibile espansione, nel 2011 rispetto all'anno precedente (+47,80%), con una variazione media, nel triennio, pari a +27,69%. In termini assoluti, gli impegni complessivi ammontano nel 2009, nel 2010 e nel 2011, rispettivamente, a 2.882, 3.030 e 4.479 milioni di euro. A livello di singolo Ente territoriale, la crescita è generalizzata, nel 2011 rispetto all'anno precedente, con punte di incremento particolarmente significative in Veneto (+40,53%) e, soprattutto, in Campania (+ 106,85%), ove gli stanziamenti definitivi (2.724 milioni di euro nel 2011, come si evince dalla tabella 2/SP/RSO[179]) sono completamente assorbiti dalla massa degli impegni assunti (tabella 3/SP/RSO), cui corrispondono altrettanti pagamenti (cfr. tabella 7/SP/RSO)[180]. In senso opposto, la Toscana presenta una variazione in decremento degli impegni per il rimborso dei prestiti (-52,51%).

Nell'ambito delle RSS, la tabella 3/SP/RSS evidenzia, per singola Regione/Provincia autonoma[181], l'andamento decrescente della spesa totale regionale sotto forma di minore entità percentuale degli impegni assunti nel 2011 rispetto al 2010, con punta di decrescita in Valle d'Aosta (-8,23%) e con valore sostanzialmente stabile nella Provincia autonoma di Bolzano (+0,02%). Il *trend* è confermato dalla media delle variazioni nel triennio, che espongono valori negativi, con la sola eccezione della Provincia autonoma di Trento (+3,05%) ove, peraltro, il dato riferito al 2011 rispetto al 2010 è, come accennato in precedenza, in riduzione, seppure leggera (-0,22%).

Anche la spesa corrente delle RSS monitorate, che assorbe gran parte del totale degli impegni assunti, fa registrare un generalizzato decremento, nel 2011 rispetto al 2010, dopo che l'anno prima era stato caratterizzato da andamenti di segno contrario, con la sola eccezione del Trentino Alto-Adige (-3,95% nel 2011 sul 2010, preceduto da -1,76% nel 2010 sul 2009)[182]. La rilevata diminuzione degli impegni per spesa corrente risulta più accentuata per la spesa non sanitaria in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Trento e in Friuli

---

[179] Gli impegni assunti nella Regione Campania, per il 2011, assorbono circa il 60% del totale della spesa delle RSO per tale voce.

[180] Analogo fenomeno si riscontra nella stessa Regione Campania per gli anni 2009 e 2010. Diversamente si osserva in Lazio che, a fronte di stanziamenti definitivi in ciascuno degli anni 2009-2011 di oltre 2.200 milioni di euro (tabella 2/SP/RSO), corrispondono impegni molto inferiori (rispettivamente 897, 279 e 314 milioni di euro, come da tabella 3/SP/RSO).

[181] La carenza di informazioni circa gli impegni assunti nel 2011 dalla Regione Siciliana non consente, infatti, di rilevare il dato complessivo delle RSS riferito al predetto anno.

[182] Valore negativo è esposto nella variazione degli impegni di spesa corrente del 2010 rispetto al 2009 anche per la Sicilia di cui, peraltro, manca il dato riferito al 2011 (tabella 3/SP/RSS).

Venezia Giulia, confermando la difficoltà di comprimere i costi della sanità (tabelle 3/SP/RSS e 6/SP/RSS)[183].

Il correlato valore di spesa *pro capite* per il 2010 è pari a 3.708 euro, per tutte le Regioni/Province autonome[184]. Il dato complessivo tiene conto del maggior valore rilevato in Valle d'Aosta (8.651 euro) e degli elevati livelli delle Province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 7.035 e 5.459 euro), mentre i valori di Friuli Venezia Giulia e Sardegna sono poco superiori alla media delle RSS (con una lieve contrazione nel 2011) (tabella 4/SP/RSS).

Gli impegni in conto capitale sono in significativa riduzione, come anche osservato per le RSO. In controtendenza, tale tipologia di spesa cresce, nel 2011 rispetto all'anno precedente, nella Provincia autonoma di Bolzano (+4,04%) e, soprattutto, in Sardegna (+20,07%), facendo, peraltro, riscontrare un dato medio decrescente nel triennio[185]. Anche per quanto concerne il valore *pro capite* degli impegni per la spesa in conto capitale (tabella 5/SP/RSS), si riscontra un andamento decrescente nel tempo e differenziato nelle varie Regioni/Province autonome, con valori decisamente elevati in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento, mentre il Friuli Venezia Giulia si posiziona ai livelli più alti raggiunti dalle RSO in area Sud. La Provincia autonoma di Bolzano e la regione Sardegna, parallelamente al richiamato andamento della spesa, si espandono, altresì, nel valore *pro capite*, nel 2011 rispetto al 2010.

La spesa per rimborso prestiti presenta variazioni in espansione, sia nel 2011 rispetto all'anno precedente e sia nel valore medio riferito al triennio 2009/2011[186].

A fattor comune e con riguardo alla capacità di spesa degli Enti territoriali, si osserva che resta non impegnato circa il 25% degli stanziamenti definitivi, sia nelle RSO e sia nelle RSS (cfr. tabelle 3ter/SP/AREE GEOGRAFICHE e 3bis/SP/RSS)[187]. Premesso che l'indice di capacità di impegno assume un valore significativo che mostra discrete capacità programmatorie e gestionali, il dato complessivo risente dei forti scostamenti che interessano la spesa in conto capitale[188]. Nonostante la forte riduzione degli stanziamenti

---

[183] Fa eccezione la Provincia autonoma di Bolzano, ove a fronte di una riduzione della spesa corrente, nel 2011 rispetto al 2010, pari a -1,38%, si riscontra una valore crescente della spesa diversa da quella sanitaria (+5,09%) In Trentino Alto Adige i valori sono uguali (-3,95%) (tabelle 3/SP/RSS e 6/SP/RSS).

[184] Il dato complessivo, per il 2011, non assume significatività per la carenza di informazioni relative alla Regione Siciliana. Tuttavia, dall'esame della tabella 4/SP/RSS si evince che i valori *pro capite* restano stabili, per le Regioni/Province autonome i cui dati sono disponibili.

[185] Il dato medio nel triennio è positivo solamente nella Provincia Autonoma di Trento (+4,00%) per effetto dell'aumento degli impegni assunti nel 2010.

[186] La Provincia Autonoma di Bolzano presenta le più elevate percentuali di crescita, con valori positivi che si attestano intorno al 4%. La fattispecie degli impegni per il rimborso di prestiti non trova applicazione in Trentino Alto Adige.

[187] Lo scostamento di circa il 25%, per le RSS, è in gran parte influenzato dal comportamento della Regione Siciliana, come risulta dalla variazione stanziamenti definitivi/impegni registrata nel 2010 e nel 2009 (rispettivamente pari a -37,97% e -40,10%), anni di cui si dispone dei dati. Viceversa, tra le altre RSS, solo il Friuli Venezia Giulia evidenzia valori prossimi al dato nazionale, mentre altre Regioni dimostrano maggiore capacità di impegno (nel 2011, Sardegna: -9,32%; Valle d'Aosta: -7,55; Provincia autonoma di Bolzano: -0,95%; Provincia autonoma di Trento: -0,84%), come risulta dalla tabella 3bis/SP/RSS.

[188] Contabilmente, la differenza tra stanziamenti definitivi (o assestati) e impegnato rappresenta le c.d. "economie di stanziamento" verificatesi nel corso della gestione che, in presenza di specifiche condizioni (spesa di parte capitale o con vincolo di destinazione), sono riscritte alla competenza dell'esercizio successivo. Nella tabella 3ter/SP/AREE GEOGRAFICHE, l'indice di economia, in senso lato, sfiora il 25%.

definitivi per tale voce di spesa, infatti, le risorse finanziarie destinate allo scopo restano in gran parte inutilizzate, presumibilmente a causa del difficoltoso processo di impegnabilità, come si desume dal raffronto delle tabelle 2/SP/RSO e 3/SP/RSO nonché delle tabelle 2/SP/RSS e 3/SP/RSS[189]. La problematica resta rilevante pur considerando il meccanismo dei residui di stanziamento, che consente di mantenere in bilancio le risorse per spese in conto capitale non impegnate nell'esercizio di riferimento[190].

[189] Nelle RSO, con riferimento al 2011, risultano assunti impegni di parte corrente per 113.903 milioni di euro, in conto capitale per 11.850 milioni di euro e relativi a rimborso prestiti per 4.479 milioni di euro, a fronte, rispettivamente, di 132.194, 32.649 e 9.066 milioni di euro disponibili a bilancio. Nelle RSS (esclusa Sicilia), gli impegni per le tre distinte tipologie di spesa sono pari a 18.640, 5.656 e 520 milioni di euro rispetto agli stanziamenti definitivi di 20.394, 7.094 e 527 milioni di euro.

[190] La fattispecie dei residui di stanziamento, di norma, concerne gli stanziamenti di spesa in conto capitale, nonché le somme derivanti da assegnazioni con vincolo di destinazione da parte dello Stato o dell'Unione europea (cfr. Regione Friuli Venezia Giulia, art. 31, co. 9, l.r. n. 21/2007, secondo cui le somme trasferite oltre l'esercizio successivo a quello di iscrizione costituiscono "stanziamenti di competenza derivata"). A queste poste sono aggiunte, talora, le quote del fondo per l'attuazione dei contratti collettivi del personale regionale e del fondo per l'assegnazione dei residui perenti (art. 31, co. 6, citata l.r. n. 21/2007), nonché le somme "destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale derivanti dalle deliberazioni CIPE di riparto del fondo sanitario nazionale di parte corrente non impegnate entro il termine dell'esercizio" (Regione Puglia, art. 93, co. 5, l.r. n. 28/2001).

TABELLA 3/SP/RSO

		IMPEGNI (in migliaia di euro)				**Variazioni %**				
Regioni	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/cap.**	**Rimborso prestiti**	**totale**
	2009	10.531.967	1.346.319	340.417	**12.218.703**	**media**	-2,50	-22,22	-2,42	**-4,67**
Piemonte	**2010**	10.535.167	1.080.208	277.298	**11.892.673**	**2010/09**	0,03	-19,77	-18,54	**-2,67**
	2011	10.004.464	748.117	323.949	**11.076.531**	**2011/10**	-5,04	-30,74	16,82	**-6,86**
	2009	19.635.384	1.777.975	202.469	**21.615.828**	**media**	1,28	2,65	1,65	**1,40**
Lombardia	**2010**	20.498.568	2.056.839	200.000	**22.755.407**	**2010/09**	4,40	15,68	-1,22	**5,27**
	2011	20.138.926	1.872.231	209.147	**22.220.304**	**2011/10**	-1,75	-8,98	4,57	**-2,35**
	2009	9.891.151	1.411.202	65.520	**11.367.872**	**media**	-0,61	-29,95	9,38	**-4,20**
Veneto	**2010**	10.371.933	1.121.566	55.372	**11.548.871**	**2010/09**	4,86	-20,52	-15,49	**1,59**
	2011	9.770.431	565.833	77.814	**10.414.079**	**2011/10**	-5,80	-49,55	40,53	**-9,83**
	2009	3.994.606	420.215	86.844	**4.501.665**	**media**	-2,61	-20,77	3,92	**-4,18**
Liguria	**2010**	3.732.638	527.322	90.138	**4.350.098**	**2010/09**	-6,56	25,49	3,79	**-3,37**
	2011	3.785.967	245.630	93.646	**4.125.243**	**2011/10**	1,43	-53,42	3,89	**-5,17**
	2009	9.857.756	790.754	97.863	**10.746.373**	**media**	0,29	-10,07	3,81	**-0,44**
E. Romagna	**2010**	10.094.716	864.214	101.491	**11.060.421**	**2010/09**	2,40	9,29	3,71	**2,92**
	2011	9.915.887	631.439	105.311	**10.652.637**	**2011/10**	-1,77	-26,93	3,76	**-3,69**
	2009	7.921.649	1.020.073	190.766	**9.132.487**	**media**	3,05	1,40	-27,71	**2,23**
Toscana	**2010**	8.501.309	1.208.970	179.083	**9.889.363**	**2010/09**	7,32	18,52	-6,12	**8,29**
	2011	8.405.285	1.048.681	85.053	**9.539.018**	**2011/10**	-1,13	-13,26	-52,51	**-3,54**
	2009	2.031.596	269.924	46.726	**2.348.245**	**media**	-0,63	-8,66	2,82	**-1,48**
Umbria	**2010**	2.040.587	273.594	47.834	**2.362.014**	**2010/09**	0,44	1,36	2,37	**0,59**
	2011	2.006.017	223.175	49.359	**2.278.551**	**2011/10**	-1,69	-18,43	3,19	**-3,53**
	2009	3.370.916	393.241	80.991	**3.845.149**	**media**	-2,43	-10,71	-4,64	**-3,33**
Marche	**2010**	3.490.573	335.801	72.220	**3.898.594**	**2010/09**	3,55	-14,61	-10,83	**1,39**
	2011	3.206.849	308.982	73.470	**3.589.301**	**2011/10**	-8,13	-7,99	1,73	**-7,93**
	2009	14.188.335	2.972.049	897.111	**18.057.496**	**media**	1,31	-21,45	-32,48	**-4,11**
Lazio	**2010**	16.180.602	1.885.269	279.412	**18.345.283**	**2010/09**	14,04	-36,57	-68,85	**1,59**
	2011	14.560.393	1.696.964	314.350	**16.571.707**	**2011/10**	-10,01	-9,99	12,50	**-9,67**
	2009	2.812.464	517.886	111.724	**3.442.074**	**media**	2,23	-13,69	1,31	**-0,19**
Abruzzo	**2010**	2.865.451	454.285	113.147	**3.432.884**	**2010/09**	1,88	-12,28	1,27	**-0,27**
	2011	2.938.063	376.085	114.653	**3.428.802**	**2011/10**	2,53	-17,21	1,33	**-0,12**
	2009	779.585	520.405	10.724	**1.310.714**	**media**	10,41	-26,95	1,15	**-4,50**
Molise	**2010**	804.235	284.024	10.838	**1.099.098**	**2010/09**	3,16	-45,42	1,07	**-16,15**
	2011	941.845	239.857	10.971	**1.192.672**	**2011/10**	17,11	-15,55	1,22	**8,51**
	2009	11.698.195	2.947.696	393.282	**15.039.172**	**media**	10,73	-22,72	296,31	**11,65**
Campania	**2010**	11.160.848	1.950.581	1.316.893	**14.428.321**	**2010/09**	-4,59	-33,83	234,85	**-4,06**
	2011	14.209.797	1.608.280	2.723.936	**18.542.013**	**2011/10**	27,32	-17,55	106,85	**28,51**
	2009	8.520.580	1.492.670	161.550	**10.174.800**	**media**	-1,23	-14,37	3,60	**-3,08**
Puglia	**2010**	8.685.419	1.466.784	166.898	**10.319.101**	**2010/09**	1,93	-1,73	3,31	**1,42**
	2011	8.310.549	1.063.600	173.169	**9.547.319**	**2011/10**	-4,32	-27,49	3,76	**-7,48**
	2009	1.359.429	659.794	52.217	**2.071.439**	**media**	0,76	-13,74	1,85	**-3,83**
Basilicata	**2010**	1.355.382	606.023	52.804	**2.014.209**	**2010/09**	-0,30	-8,15	1,12	**-2,76**
	2011	1.380.094	478.519	54.153	**1.912.766**	**2011/10**	1,82	-21,04	2,55	**-5,04**
	2009	4.295.695	1.081.010	144.444	**5.521.150**	**media**	0,38	-15,63	-25,66	**-3,43**
Calabria	**2010**	4.007.005	964.337	67.139	**5.038.480**	**2010/09**	-6,72	-10,79	-53,52	**-8,74**
	2011	4.328.754	743.142	70.326	**5.142.221**	**2011/10**	8,03	-22,94	4,75	**2,06**
	2009	**110.889.308**	**17.621.211**	**2.882.647**	**131.393.166**	**media**	**1,36**	**-16,37**	**27,69**	**-0,44**
TOTALE RSO	**2010**	**114.324.432**	**15.079.818**	**3.030.568**	**132.434.818**	**2010/09**	**3,10**	**-14,42**	**5,13**	**0,79**
	2011	**113.903.322**	**11.850.535**	**4.479.307**	**130.233.164**	**2011/10**	**-0,37**	**-21,41**	**47,80**	**-1,66**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 3/SP/AREE GEOGRAFICHE

IMPEGNI (in migliaia di euro)

Aree	anni	Spesa corrente	% sul totale	Spesa c/capitale	% sul totale	Rimborso prestiti	% sul totale	TOTALE	% sul totale
	2009	53.910.863	48,62	5.746.464	32,61	793.113	27,51	**60.450.440**	46,01
Nord	**2010**	55.233.022	48,31	5.650.149	37,47	724.299	23,90	**61.607.470**	46,52
	2011	53.615.676	47,07	4.063.251	34,29	809.867	18,08	**58.488.793**	44,91
	2009	27.512.496	24,81	4.655.287	26,42	1.215.594	42,17	**33.383.377**	25,41
Centro	**2010**	30.213.070	26,43	3.703.634	24,56	578.549	19,09	**34.495.254**	26,05
	2011	28.178.544	24,74	3.277.802	27,66	522.232	11,66	**31.978.578**	24,55
	2009	29.465.949	26,57	7.219.460	40,97	873.940	30,32	**37.559.349**	28,59
Sud	**2010**	28.878.340	25,26	5.726.035	37,97	1.727.719	57,01	**36.332.094**	27,43
	2011	32.109.102	28,19	4.509.482	38,05	3.147.209	70,26	**39.765.793**	30,53
	2009	**110.889.308**	**100,00**	**17.621.211**	**100,00**	**2.882.647**	**100,00**	**131.393.166**	**100,00**
TOTALE	**2010**	**114.324.432**	**100,00**	**15.079.818**	**100,00**	**3.030.568**	**100,00**	**132.434.818**	**100,00**
	2011	**113.903.322**	**100,00**	**11.850.535**	**100,00**	**4.479.307**	**100,00**	**130.233.164**	**100,00**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 3bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

IMPEGNI (variazioni %)

Aree	ANNI	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	**media**	-0,27	-14,65	1,06	**-1,62**
	2010/09	2,45	-1,68	-8,68	**1,91**
	2011/10	-2,93	-28,09	11,81	**-5,06**
	2011/09	-0,55	-29,29	2,11	**-3,25**
Centro	**media**	1,21	-14,79	-28,52	**-2,10**
	2010/09	9,82	-20,44	-52,41	**3,33**
	2011/10	-6,73	-11,50	-9,73	**-7,30**
	2011/09	2,42	-29,59	-57,04	**-4,21**
Sud	**media**	4,49	-18,77	130,06	**2,94**
	2010/09	-1,99	-20,69	97,69	**-3,27**
	2011/10	11,19	-21,25	82,16	**9,45**
	2011/09	8,97	-37,54	260,12	**5,87**
TOTALE	**media**	**1,36**	**-16,37**	**27,69**	**-0,44**
	2010/09	**3,10**	**-14,42**	**5,13**	**0,79**
	2011/10	**-0,37**	**-21,41**	**47,80**	**-1,66**
	2011/09	**2,72**	**-32,75**	**55,39**	**-0,88**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 3ter/SP/AREE GEOGRAFICHE

Aree	ANNI	Stanziamenti definitivi	Impegni	variazione%
	media			-21,08
	2009	77.212.711	60.450.440	-21,71
Nord	**2010**	77.585.485	61.607.470	-20,59
	2011	73.973.337	58.488.793	-20,93
	media			-27,27
	2009	45.782.261	33.383.377	-27,08
Centro	**2010**	45.011.628	34.495.254	-23,36
	2011	46.507.208	31.978.578	-31,24
	media			-27,87
	2009	53.317.711	37.559.349	-29,56
Sud	**2010**	50.826.318	36.332.094	-28,52
	2011	53.429.575	39.765.793	-25,57
	media			**-24,75**
	2009	**176.312.683**	**131.393.166**	**-25,48**
TOTALE	**2010**	**173.423.431**	**132.434.818**	**-23,63**
	2011	**173.910.121**	**130.233.164**	**-25,11**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 3/SP/RSS

IMPEGNI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Valle d'Aosta	2009	1.080.900	569.966	45.145	**1.696.011**	media	-0,11	-12,72	1,07	-4,32
	2010	1.106.207	536.508	45.828	**1.688.543**	2010/09	2,34	-5,87	1,51	-0,44
	2011	1.078.537	424.963	46.111	**1.549.610**	2011/10	-2,50	-20,79	0,62	-8,23
Trentino - A.A.	2009	240.493	138.470	0	**378.963**	media	-2,82	2,26	n.a.	-0,96
	2010	236.249	146.815	0	**383.064**	2010/09	-1,76	6,03	n.a.	1,08
	2011	226.922	144.732	0	**371.654**	2011/10	-3,95	-1,42	n.a.	-2,98
Provincia Autonoma di Bolzano	2009	3.450.662	1.402.540	21.457	**4.874.659**	media	0,61	-5,21	4,27	-1,05
	2010	3.541.742	1.207.487	22.362	**4.771.591**	2010/09	2,64	-13,91	4,21	-2,11
	2011	3.492.891	1.256.302	23.290	**4.772.482**	2011/10	-1,38	4,04	4,15	0,02
Provincia Autonoma di Trento	2009	2.728.583	1.620.756	4.590	**4.353.929**	media	2,49	4,00	2,68	3,05
	2010	2.864.958	1.760.138	4.752	**4.629.847**	2010/09	5,00	8,60	3,54	6,34
	2011	2.864.699	1.750.281	4.835	**4.619.815**	2011/10	-0,01	-0,56	1,76	-0,22
Friuli Venezia Giulia	2009	4.724.509	1.491.178	253.566	**6.469.254**	media	1,23	-17,72	1,35	-3,13
	2010	4.903.049	1.016.742	258.780	**6.178.572**	2010/09	3,78	-31,82	2,06	-4,49
	2011	4.840.473	962.789	260.404	**6.063.666**	2011/10	-1,28	-5,31	0,63	-1,86
Sardegna	2009	5.964.148	1.427.431	178.626	**7.570.205**	media	1,45	-10,87	1,92	-0,86
	2010	6.213.497	930.376	181.906	**7.325.779**	2010/09	4,18	-34,82	1,84	-3,23
	2011	6.137.067	1.117.114	185.477	**7.439.658**	2011/10	-1,23	20,07	1,96	1,55
Sicilia	2009	15.517.577	2.891.872	210.581	**18.620.030**	media	-50,00	-50,00	-50,00	-50,00
	2010	14.893.462	3.530.846	834.960	**19.259.268**	2010/09	-4,02	22,10	296,50	3,43
	2011				**0**	2011/10	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Totale RSS	2009	**33.706.873**	**9.542.212**	**713.965**	**43.963.051**	media	**-22,35**	**-20,36**	**-13,58**	**-21,78**
	2010	**33.759.164**	**9.128.912**	**1.348.588**	**44.236.664**	2010/09	**0,16**	**-4,33**	**88,89**	**0,62**
	2011									

Totale RSO + RSS	2009	**144.596.181**	**27.163.423**	**3.596.613**	**175.356.217**	media	**-4,17**	**-17,78**	**19,50**	**-5,79**
	2010	**148.083.596**	**24.208.730**	**4.379.156**	**176.671.482**	2010/09	**2,41**	**-10,88**	**21,76**	**0,75**
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 3bis/SP/RSS

(migliaia di euro)

Regioni	ANNI	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI	Variazioni %
Valle d'Aosta	media			-9,51
	2009	1.917.123	1.696.011	-11,53
	2010	1.859.222	1.688.543	-9,18
	2011	1.676.075	1.549.610	-7,55
Trentino A.A.	media			-17,93
	2009	460.114	378.963	-17,64
	2010	470.050	383.064	-18,51
	2011	451.241	371.654	-17,64
Provincia Autonoma di Bolzano	media			-2,03
	2009	5.039.871	4.874.659	-3,28
	2010	4.859.415	4.771.591	-1,81
	2011	4.818.259	4.772.482	-0,95
Provincia Autonoma di Trento	media			-1,79
	2009	4.479.200	4.353.929	-2,80
	2010	4.713.076	4.629.847	-1,77
	2011	4.659.038	4.619.815	-0,84
Friuli Venezia Giulia	media			-23,90
	2009	8.640.127	6.469.254	-25,13
	2010	7.739.315	6.178.572	-20,17
	2011	8.207.881	6.063.666	-26,12
Sardegna	media			-8,60
	2009	8.366.980	7.570.205	-9,52
	2010	7.866.196	7.325.779	-6,87
	2011	8.203.978	7.439.658	-9,32
Sicilia	media			n.a.
	2009	31.084.876	18.620.030	-40,10
	2010	31.049.763	19.259.268	-37,97
	2011	0	0	n.a.
TOTALE	media			n.a.
	2009	59.988.290	43.963.051	-26,71
	2010	58.557.037	44.236.664	-24,46
	2011			
TOTALE GENERALE	media			n.a.
	2009	236.300.973	175.356.217	-25,79
	2010	231.980.468	176.671.482	-23,84
	2011			

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 4/SP/RSO

IMPEGNI SPESA CORRENTE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*
PIEMONTE	4.432.571	10.531.966.981	2376	4.446.230	10.535.166.852	2369	4.457.335	10.004.464.217	2244
LOMBARDIA	9.742.676	19.635.383.857	2015	9.826.141	20.498.568.096	2086	9.917.714	20.138.925.941	2031
VENETO	4.885.548	9.891.150.635	2025	4.912.438	10.371.932.738	2111	4.937.854	9.770.431.299	1979
LIGURIA	1.615.064	3.994.605.942	2473	1.615.986	3.732.638.121	2310	1.616.788	3.785.967.214	2342
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	9.857.756.000	2272	4.395.569	10.094.715.920	2297	4.432.418	9.915.887.120	2237
TOTALE NORD	**25.013.838**	**53.910.863.415**	**2155**	**25.196.364**	**55.233.021.727**	**2192**	**25.362.109**	**53.615.675.790**	**2114**
TOSCANA	3.707.818	7.921.648.595	2136	3.730.130	8.501.309.135	2279	3.749.813	8.405.284.672	2242
UMBRIA	894.222	2.031.595.957	2272	900.790	2.040.586.579	2265	906.486	2.006.016.669	2213
MARCHE	1.569.578	3.370.916.445	2148	1.559.542	3.490.572.591	2238	1.565.335	3.206.849.012	2049
LAZIO	5.626.710	14.188.334.967	2522	5.681.868	16.180.602.000	2848	5.728.688	14.560.393.414	2542
TOTALE CENTRO	**11.798.328**	**27.512.495.964**	**2332**	**11.872.330**	**30.213.070.304**	**2545**	**11.950.322**	**28.178.543.768**	**2358**
ABRUZZO	1.334.675	2.812.464.097	2107	1.338.898	2.865.451.462	2140	1.342.366	2.938.063.347	2189
MOLISE (*)	320.795	779.585.385	2430	320.229	804.235.295	2511	319.780	941.844.805	2945
CAMPANIA	5.812.962	11.698.194.681	2012	5.824.662	11.160.847.688	1916	5.834.056	14.209.796.844	2436
PUGLIA	4.079.702	8.520.580.470	2089	4.084.035	8.685.419.203	2127	4.091.259	8.310.549.245	2031
BASILICATA	590.601	1.359.428.637	2302	588.879	1.355.381.615	2302	587.517	1.380.094.491	2349
CALABRIA	2.008.709	4.295.695.263	2139	2.009.330	4.007.004.564	1994	2.011.395	4.328.753.539	2152
TOTALE SUD	**14.147.444**	**29.465.948.532**	**2083**	**14.166.033**	**28.878.339.826**	**2039**	**14.186.373**	**32.109.102.271**	**2263**
TOTALE RSO	**50.959.610**	**110.889.307.911**	**2176**	**51.234.727**	**114.324.431.856**	**2231**	**51.498.804**	**113.903.321.829**	**2212**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 4/SP/RSS

IMPEGNI SPESA CORRENTE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*
VALLE D'AOSTA	127.065	1.080.900.395	8507	127.866	1.106.207.317	8651	128.230	1.078.536.551	8411
TRENTINO A. A.	1.018.657	240.493.237	236	1.028.260	236.248.751	230	1.037.114	226.921.808	219
PROV. AUT. BOLZANO	498.857	3.450.661.696	6917	503.434	3.541.741.827	7035	507.657	3.492.890.627	6880
PROV. AUT. TRENTO	519.800	2.728.583.385	5249	524.826	2.864.957.610	5459	529.457	2.864.699.078	5411
FRIULI V.G.	1.230.936	4.724.509.403	3838	1.234.079	4.903.049.406	3973	1.235.808	4.840.473.098	3917
SARDEGNA	1.671.001	5.964.148.292	3569	1.672.404	6.213.497.020	3715	1.675.411	6.137.067.067	3663
SICILIA	5.037.799	15.517.577.000	3080	5.042.992	14.893.462.000	2953	5.051.075	0	0
TOTALE RSS	**9.085.458**	**33.706.873.408**	**3710**	**9.105.601**	**33.759.163.930**	**3708**	**9.127.638**	**n.a.**	**n.a.**
Totale RSO+RSS	**60.045.068**	**144.596.181.319**	**2408**	**60.340.328**	**148.083.595.786**	**2454**	**60.626.442**	**n.a.**	**n.a.**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 5/SP/RSO

IMPEGNI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*
PIEMONTE	4.432.571	1.346.318.851	304	4.446.230	1.080.208.001	243	4.457.335	748.117.474	168
LOMBARDIA	9.742.676	1.777.974.721	182	9.826.141	2.056.839.034	209	9.917.714	1.872.230.771	189
VENETO	4.885.548	1.411.201.634	289	4.912.438	1.121.566.269	228	4.937.854	565.833.496	115
LIGURIA	1.615.064	420.215.012	260	1.615.986	527.321.875	326	1.616.788	245.629.743	152
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	790.754.000	182	4.395.569	864.213.569	197	4.432.418	631.439.384	142
TOTALE NORD	**25.013.838**	**5.746.464.217**	**230**	**25.196.364**	**5.650.148.747**	**224**	**25.362.109**	**4.063.250.869**	**160**
TOSCANA	3.707.818	1.020.072.638	275	3.730.130	1.208.970.313	324	3.749.813	1.048.681.005	280
UMBRIA	894.222	269.923.592	302	900.790	273.593.983	304	906.486	223.175.359	246
MARCHE	1.569.578	393.241.258	251	1.559.542	335.801.437	215	1.565.335	308.982.248	197
LAZIO	5.626.710	2.972.049.236	528	5.681.868	1.885.268.758	332	5.728.688	1.696.963.639	296
TOTALE CENTRO	**11.798.328**	**4.655.286.724**	**395**	**11.872.330**	**3.703.634.491**	**312**	**11.950.322**	**3.277.802.251**	**274**
ABRUZZO	1.334.675	517.885.934	388	1.338.898	454.285.430	339	1.342.366	376.085.132	280
MOLISE	320.795	520.404.791	1622	320.229	284.024.285	887	319.780	239.856.560	750
CAMPANIA	5.812.962	2.947.695.657	507	5.824.662	1.950.580.810	335	5.834.056	1.608.279.804	276
PUGLIA	4.079.702	1.492.669.537	366	4.084.035	1.466.783.832	359	4.091.259	1.063.600.032	260
BASILICATA	590.601	659.793.685	1117	588.879	606.023.437	1029	587.517	478.518.678	814
CALABRIA	2.008.709	1.081.010.262	538	2.009.330	964.336.948	480	2.011.395	743.141.746	369
TOTALE SUD	**14.147.444**	**7.219.459.867**	**510**	**14.166.033**	**5.726.034.741**	**404**	**14.186.373**	**4.509.481.952**	**318**
TOTALE RSO	**50.959.610**	**17.621.210.807**	**346**	**51.234.727**	**15.079.817.979**	**294**	**51.498.804**	**11.850.535.072**	**230**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 5/SP/RSS

IMPEGNI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*
VALLE D'AOSTA	127.065	569.965.799	4486	127.866	536.507.757	4196	128.230	424.962.661	3314
TRENTINO A. A.	1.018.657	138.470.000	136	1.028.260	146.815.302	143	1.037.114	144.732.292	140
PROV. AUT. BOLZANO	498.857	1.402.540.095	2812	503.434	1.207.487.219	2399	507.657	1.256.301.693	2475
PROV. AUT. TRENTO	519.800	1.620.755.584	3118	524.826	1.760.137.939	3354	529.457	1.750.280.718	3306
FRIULI V.G.	1.230.936	1.491.178.049	1211	1.234.079	1.016.742.005	824	1.235.808	962.789.248	779
SARDEGNA	1.671.001	1.427.430.841	854	1.672.404	930.375.821	556	1.675.411	1.117.113.501	667
SICILIA	5.037.799	2.891.872.000	574	5.042.992	3.530.846.000	700	5.051.075	0	0
TOTALE RSS	**9.085.458**	**9.542.212.369**	**1050**	**9.105.601**	**9.128.912.044**	**1003**	**9.127.638**	**n.a.**	**n.a.**
Totale RSO+RSS	**60.045.068**	**27.163.423.176**	**452**	**60.340.328**	**24.208.730.023**	**401**	**60.626.442**	**n.a.**	**n.a.**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 6/SP/RSO

Impegni per spesa corrente al netto della Spesa sanitaria

(migliaia di euro)

Regioni	Impegni					
	2009	2010	2011	10/09	11/10	11/09
Piemonte	2.238.074	2.202.105	1.701.792	-1,61	-22,72	-23,96
Lombardia	3.613.119	3.947.284	4.034.204	9,25	2,20	11,65
Veneto	1.453.829	1.446.458	1.103.523	-0,51	-23,71	-24,10
Liguria	760.510	715.786	629.346	-5,88	-12,08	-17,25
E. Romagna	1.823.763	1.874.479	1.354.816	2,78	-27,72	-25,71
Toscana	1.446.445	1.802.574	1.432.175	24,62	-20,55	-0,99
Marche	684.201	675.518	617.412	-1,27	-8,60	-9,76
Umbria	441.856	419.374	400.860	-5,09	-4,41	-9,28
Lazio	3.456.410	2.714.218	2.663.411	-21,47	-1,87	-22,94
Abruzzo	542.896	553.238	552.016	1,90	-0,22	1,68
Molise	195.243	175.457	193.460	-10,13	10,26	-0,91
Campania	3.106.249	2.893.092	4.029.726	-6,86	39,29	29,73
Puglia	1.727.269	1.383.135	1.253.310	-19,92	-9,39	-27,44
Basilicata	365.388	365.219	360.717	-0,05	-1,23	-1,28
Calabria	1.009.550	882.842	972.374	-12,55	10,14	-3,68
TOTALE RSO	**22.864.803**	**22.050.778**	**21.299.139**	**-3,56**	**-3,41**	**-6,85**

TABELLA 6/SP/RSS

Impegni per spesa corrente al netto della Spesa sanitaria

(migliaia di euro)

Regioni	Impegni					
	2009	2010	2011	10/09	11/10	11/09
Valle d'Aosta	813.540	832.035	791.971	2,27	-4,82	-2,65
Trentino A.A.	240.493	236.249	226.922	-1,76	-3,95	-5,64
Prov. BZ	2.216.444	2.292.340	2.409.107	3,42	5,09	8,69
Prov. TN	1.693.881	1.796.692	1.744.341	6,07	-2,91	2,98
Friuli V.G.	2.463.093	2.649.026	2.489.402	7,55	-6,03	1,07
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSS	**7.427.452**	**7.806.342**	**7.661.742**	**5,10**	**-1,85**	**3,15**
Totale RSO	**22.864.803**	**22.050.778**	**21.299.139**	**-3,56**	**-3,41**	**-6,85**
Totale RSO+RSS	**30.292.255**	**29.857.121**	**28.960.882**	**-1,44**	**-3,00**	**-4,40**

* Non é disponibile la spesa corrente non sanitaria della Sardegna e della Regione Siciliana.

3.4.2 I pagamenti

L'andamento dei pagamenti, rilevato dalla tabella 7/SP/RSO, mostra un decremento medio per le RSO, nel triennio (-0,86%), destinato ad attenuarsi nel 2011 rispetto al 2010 (+0,39%), con variazioni significative tra le aree geografiche. Le Regioni del Nord, che vantano la maggior percentuale di incidenza sul totale dei pagamenti (46,25% nel 2011), fanno registrare, nel 2011 sul 2010, la flessione più consistente (-3,96%), come risulta dalle tabelle 7 e 7bis /SP/AREE GEOGRAFICHE.

La spesa corrente, che ha un'incidenza predominante sul totale dei pagamenti[191], parallelamente agli impegni, mostra, nello stesso periodo, un lieve aumento (+0,30% nel triennio e +1,48% nel 2011 sul 2010). In valore assoluto, essa raggiunge l'importo complessivo di 110.731 milioni di euro, con una contrazione al Nord (-2,96%), un aumento percentuale di pari importo al Centro (+2,73%) e un significativo incremento al Sud (+9%)[192]. Il risultato complessivo, di sostanziale stabilità, è dovuto al forte peso attribuibile alle informazioni riferite all'area Nord, ove i pagamenti per spesa corrente rappresentano il 47,96% del totale per il Titolo I. Ciò in coerenza con le informazioni recate dalla tabella 8/SP/RSO, che analizza i pagamenti di parte corrente in relazione alla popolazione residente. Data la forte concentrazione della popolazione nell'area Nord (ove risiede quasi il 50% del totale nazionale), la spesa *pro capite*, nella stessa area, per il 2011, influenza la media nazionale (2.150 euro), posizionandosi al livello più basso (2.094 euro)[193]. Nelle Regioni del Centro, la decrescita è omogenea nel 2011 sul 2010 (con il solo Lazio in controtendenza, in misura tale da determinare l'aumento del dato totale che, per il Centro, passa da 2.229 a 2.275 euro), così come è diffuso l'incremento in quelle del Sud, ad eccezione della Puglia (tabella 8/SP/RSO).

Come già rilevato per gli impegni (par. 3.4.1), la spesa sanitaria rappresenta una parte importante di quella complessiva, anche per la parte dei pagamenti. Di qui l'esigenza di focalizzare l'attenzione sulla spesa corrente al netto di quella sanitaria. Dall'esame della tabella 10/SP/RSO, si desume che la rilevata variazione, per il 2011 rispetto all'anno precedente, di +1,48%, esposta nella tabella 7/SP/RSO, si declina nella maggior contrazione della spesa corrente non sanitaria (che rappresenta il 17,58% del totale del Titolo I)[194] di –7,1%, con differenze rilevanti tra le diverse Regioni. La richiamata riduzione riscontrata nelle Regioni del

---

[191] Dall'analisi della tabella 7/SP/AREE GEOGRAFICHE, si desume che la spesa corrente assorbe l'87% del totale dei pagamenti, nel 2011.

[192] I risultati positivi rilevati nelle Regioni del Centro-Sud, nel 2011 rispetto al 2010, sono talora da porre in relazione alla consistente flessione nei pagamenti per spesa corrente verificatasi nel precedente esercizio (cfr. Regione Campania che, nel 2011, cresce di +26,18%, dopo la riduzione di -12,12% nel 2010; Regione Lazio, che segna +8,62%, dopo aver riportato -6,33%). All'opposto, alcune variazioni negative (Marche e Puglia) sono associate a precedenti valori positivi (rispettivamente, -5,56% e +2,87%; -3,76% e +4,97%) (tabella 7/SP/RSO).

[193] Dall'esame della tabella 8/SP/RSO si evince che quasi tutte le Regioni, nel 2011, presentano una spesa corrente *pro capite* coerente con il dato nazionale, ad eccezione del Veneto, che espone un valore di 1.980 euro, del Lazio e del Molise che, all'opposto, destinano risorse pari, rispettivamente, a 2.406 e 2.422 euro.

[194] La percentuale indicata risulta dal rapporto di incidenza tra i pagamenti per spesa corrente non sanitaria (tabella 10/SP/RSO) e il totale dei pagamenti per spesa corrente (tabella 7/SP/RSO), per le RSO, nel 2011.

Nord e del Centro risulta molto più accentuata per la spesa non sanitaria, ad eccezione del Piemonte, il che significa che la flessione ha riguardato prevalentemente i settori diversi dalla sanità[195]. La predetta tendenza si riscontra anche in alcune Regioni del Centro (Toscana e Umbria)[196], mentre nel Lazio si registra un andamento diverso rispetto a quanto rilevato sul fronte degli impegni[197]. Anche nelle Regioni del Sud, generalmente caratterizzate da un'espansione della spesa corrente, si riscontrano contrazioni o, comunque, aumenti meno sensibili della spesa non sanitaria[198].

I pagamenti per spesa in conto capitale presentano, nel complesso, un significativo decremento, nel 2011 rispetto al 2010 (-16,02%), in linea con il dato medio del triennio (-16,56%). L'ammontare dei pagamenti passa da 15.154 (nel 2009) a 10.135 milioni di euro (nel 2011). L'area territoriale che mostra il decremento più rilevante è il Centro (- 28,42%), con indici di riduzione significativi nel 2011 (Lazio -36,71%, Umbria –26,31%, come da tabella 7/SP/RSO). Anche per quanto concerne il valore *pro capite* dei pagamenti per la spesa in conto capitale (tabella 9/SP/RSO), si riscontra un andamento simmetrico a quello riscontrato sul lato degli impegni (par. 3.4.1), caratterizzato da una costante contrazione.

La spesa per rimborso prestiti presenta una sensibile espansione, nel 2011 rispetto all'anno precedente (+22,02%), con una variazione media, nel triennio, pari a +47,67%. In termini assoluti, i pagamenti complessivi ammontano nel 2009, nel 2010 e nel 2011, rispettivamente, a 2.272, 3.638 e 4.439 milioni di euro. A livello di singolo Ente territoriale, la crescita è generalizzata, nel 2011 rispetto all'anno precedente, con punte di incremento particolarmente significative in Veneto (+40,53%) e, soprattutto, in Campania (+ 106,85%)[199], ove gli stanziamenti definitivi (2.724 milioni di euro nel 2011, come si evince dalla tabella 2/SP/RSO) sono completamente assorbiti dalla massa degli impegni assunti (tabella 3/SP/RSO), cui corrispondono altrettanti pagamenti (cfr. tabella 7/SP/RSO)[200]. In senso opposto, la Toscana presenta una variazione in decremento dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (-52,51%).

---

[195] La Regione Lombardia, nel 2011 sul 2010, ha registrato una decrescita dei pagamenti di parte corrente di -5,79%, cui è associata una diminuzione della spesa non sanitaria di -17,2%. Analogamente, nella Regione Emilia Romagna, i dati sono, rispettivamente, di -5,25% e -25,6%. Viceversa, in Piemonte, i valori sono, rispettivamente, di +1,32% e +10,6% (tabelle 7/SP/RSO e 10/SP/RSO).

[196] La Regione Toscana, nel 2011 sul 2010, ha evidenziato una flessione dei pagamenti di parte corrente di -2,07% e una diminuzione della spesa non sanitaria di -19,3%. Analogamente, in Umbria i dati sono, rispettivamente, di -0,51% e di -13,5% (tabelle 7/SP/RSO e 10/SP/RSO).

[197] Si ripete che la Regione Lazio, nel 2011 sul 2010, ha registrato una decrescita degli impegni di parte corrente di -10,01%, cui è associata una diminuzione della spesa non sanitaria di -1,87% (tabelle 3/SP/RSO e 6/SP/RSO), mentre, sul fronte dei pagamenti, si è verificata una flessione della spesa non sanitaria (-6,4%), associata ad un aumento della spesa corrente complessiva (+8,62%), certamente dovuto alla massa dei residui passivi gravanti sulla sanità.

[198] Fa eccezione la Puglia ove, nel 2011, si riscontra una riduzione dei pagamenti per parte corrente (-3,76%) e una crescita di quelli riferiti alla spesa non sanitaria (+15,5%) (tabelle 7/SP/RSO e 10/SP/RSO).

[199] I pagamenti effettuati dalla Regione Campania, nel 2011, assorbono circa il 61% del totale della spesa delle RSO per tale voce.

[200] Analogo fenomeno si riscontra nella stessa Regione Campania per gli anni 2009 e 2010. Diversamente si osserva in Lazio che, a fronte di stanziamenti definitivi in ciascuno degli anni 2009-2011 di oltre 2.200 milioni di euro (tabella 2/SP/RSO), corrispondono impegni molto inferiori (rispettivamente 897, 279 e 314 milioni di euro, come da tabella 3/SP/RSO) e pagamenti compatibili con i pregressi impegni (rispettivamente, 305, 883 e 334 milioni di euro, come da tabella 7/SP/RSO).

Nell'ambito delle RSS, la tabella 7/SP/RSS evidenzia, per singola Regione/Provincia autonoma[201], l'andamento diversificato della spesa totale regionale sotto forma dei pagamenti effettuati nel 2011 rispetto al 2010, con punta di decrescita in Valle d'Aosta (-4,96%) e in Trentino Alto-Adige (-5,39%) e con valori crescenti nelle Province autonome di Bolzano (+4,12%) e di Trento (+3,11%) e nelle Regioni Friuli Venezia Giulia (+1,71%) e in Sardegna (+1,13%). Nel triennio, il *trend* è sostanzialmente negativo, con eccezioni in Sardegna (+0,93%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (+0,97%). Anche la spesa corrente delle RSS monitorate, che assorbe gran parte del totale dei pagamenti, fa registrare un andamento analogo, nel 2011 sul 2010, rispetto a quanto osservato per il totale dei pagamenti (decremento in Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige e crescita nelle altre RSS), dopo che l'anno prima era stato caratterizzato da valori negativi, con la sola eccezione della Valle d'Aosta e della Sardegna. Le variazioni per spesa corrente risultano più accentuate per la spesa non sanitaria, sotto forma di minore crescita dei pagamenti o di maggior contrazione degli stessi, con la sola eccezione della Provincia autonoma di Bolzano che, nel 2011, espone una crescita della spesa corrente di +5,86% e di quella non sanitaria di +10,80% (cfr. tabelle 7/SP/RSS e 10/SP/RSS). Il correlato valore di spesa *pro capite* nei pagamenti per il 2011, esposto nella tabella 8/SP/RSS, evidenzia valori elevati, comparabili a quelli riscontrati per gli impegni (v. tabella 4/SP/RSS).

I pagamenti in conto capitale (tabella 7/SP/RSS) sono in significativa riduzione, come osservato anche per le RSO, con punte di decrescita in Valle d'Aosta (-14,59%) e in Friuli Venezia Giulia (-10,76%). Anche per quanto concerne il valore *pro capite* di pagamenti per la spesa in conto capitale (tabella 9/SP/RSS), si riscontra un andamento decrescente, ancorché molto diversificato tra le varie Regioni e Province autonome.

La spesa per rimborso prestiti presenta variazioni in espansione, sia nel 2011 rispetto all'anno precedente e sia nel valore medio riferito al triennio 2009/2011[202].

---

[201] La carenza di informazioni circa i pagamenti effettuati nel 2011 dalla Regione Siciliana non consente, infatti, di rilevare il dato complessivo delle RSS riferito al predetto anno, come osservato anche per gli impegni.

[202] In controtendenza, la Valle d'Aosta presenta dati negativi (-3,42% nel 2011 sul 2010 e -0,98% nel triennio. La fattispecie dei pagamenti per il rimborso di prestiti non trova applicazione in Trentino Alto Adige, parallelamente alla carenza di impegni (v. par. 3.4.1).

TABELLA 7/SP/RSO

PAGAMENTI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

(migliaia di Euro)

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale
	2009	10.349.466	1.438.073	340.417	**12.127.956**	**media**	-0,69	-18,58	-6,79	**-2,98**
Piemonte	**2010**	10.073.493	1.107.151	277.298	**11.457.942**	**2010/09**	-2,67	-23,01	-18,54	**-5,52**
	2011	10.206.268	903.750	294.204	**11.404.222**	**2011/10**	1,32	-18,37	6,10	**-0,47**
	2009	19.238.487	1.792.004	202.469	**21.232.960**	**media**	1,03	-7,78	1,65	**0,30**
Lombardia	**2010**	20.842.012	1.791.352	200.000	**22.833.364**	**2010/09**	8,33	-0,04	-1,22	**7,54**
	2011	19.636.021	1.513.108	209.147	**21.358.277**	**2011/10**	-5,79	-15,53	4,57	**-6,46**
	2009	10.233.614	1.066.003	65.520	**11.365.136**	**media**	-1,44	-10,97	9,38	**-2,27**
Veneto	**2010**	9.979.321	1.006.166	55.372	**11.040.860**	**2010/09**	-2,48	-5,61	-15,49	**-2,85**
	2011	9.938.442	832.148	77.814	**10.848.404**	**2011/10**	-0,41	-17,30	40,53	**-1,74**
	2009	3.852.903	447.275	86.844	**4.387.022**	**media**	-0,86	-21,14	3,92	**-2,83**
Liguria	**2010**	3.762.252	425.047	90.138	**4.277.437**	**2010/09**	-2,35	-4,97	3,79	**-2,50**
	2011	3.786.908	258.124	93.646	**4.138.678**	**2011/10**	0,66	-39,27	3,89	**-3,24**
	2009	9.966.806	596.585	97.863	**10.661.254**	**media**	-2,16	-2,60	3,81	**-2,13**
E. Romagna	**2010**	10.065.029	570.972	101.491	**10.737.492**	**2010/09**	0,99	-4,29	3,71	**0,72**
	2011	9.537.051	565.551	105.311	**10.207.912**	**2011/10**	-5,25	-0,95	3,76	**-4,93**
	2009	8.070.165	917.571	190.766	**9.178.502**	**media**	0,76	-7,29	-27,71	**-0,63**
Toscana	**2010**	8.366.564	989.880	179.083	**9.535.527**	**2010/09**	3,67	7,88	-6,12	**3,89**
	2011	8.193.238	783.748	85.053	**9.062.038**	**2011/10**	-2,07	-20,82	-52,51	**-4,97**
	2009	2.051.470	307.462	46.670	**2.405.602**	**media**	-1,01	-22,45	2,88	**-3,67**
Umbria	**2010**	2.020.479	229.849	47.824	**2.298.151**	**2010/09**	-1,51	-25,24	2,47	**-4,47**
	2011	2.010.207	169.383	49.359	**2.228.949**	**2011/10**	-0,51	-26,31	3,21	**-3,01**
	2009	3.290.981	361.472	70.491	**3.722.945**	**media**	-1,42	-15,47	-12,78	**-3,00**
Marche	**2010**	3.385.543	308.088	66.970	**3.760.602**	**2010/09**	2,87	-14,77	-4,99	**1,01**
	2011	3.197.310	249.649	52.470	**3.499.429**	**2011/10**	-5,56	-18,97	-21,65	**-6,94**
	2009	13.543.762	1.095.609	305.038	**14.944.409**	**media**	0,87	-11,97	4,84	**0,01**
Lazio	**2010**	12.686.673	1.316.430	883.824	**14.886.927**	**2010/09**	-6,33	20,16	189,74	**-0,38**
	2011	13.780.494	833.222	334.545	**14.948.262**	**2011/10**	8,62	-36,71	-62,15	**0,41**
	2009	2.910.868	468.195	111.724	**3.490.787**	**media**	-1,46	-7,60	1,31	**-2,20**
Abruzzo	**2010**	2.809.092	442.918	113.147	**3.365.157**	**2010/09**	-3,50	-5,40	1,27	**-3,60**
	2011	2.825.677	397.005	114.653	**3.337.335**	**2011/10**	0,59	-10,37	1,33	**-0,83**
	2009	829.240	328.891	11.872	**1.170.003**	**media**	-3,30	-21,04	-3,80	**-8,29**
Molise	**2010**	765.722	226.695	10.838	**1.003.255**	**2010/09**	-7,66	-31,07	-8,71	**-14,25**
	2011	774.593	190.491	10.971	**976.055**	**2011/10**	1,16	-15,97	1,22	**-2,71**
	2009	12.133.160	3.118.499	393.282	**15.644.940**	**media**	5,44	-27,83	296,31	**6,12**
Campania	**2010**	10.662.651	1.444.405	1.316.893	**13.423.949**	**2010/09**	-12,12	-53,68	234,85	**-14,20**
	2011	13.453.908	1.382.578	2.723.936	**17.560.422**	**2011/10**	26,18	-4,28	106,85	**30,81**
	2009	8.030.201	1.518.030	161.550	**9.709.781**	**media**	0,51	-18,69	3,60	**-2,44**
Puglia	**2010**	8.429.251	867.808	166.898	**9.463.958**	**2010/09**	4,97	-42,83	3,31	**-2,53**
	2011	8.112.508	950.548	173.169	**9.236.225**	**2011/10**	-3,76	9,53	3,76	**-2,41**
	2009	1.314.877	614.421	52.217	**1.981.515**	**media**	0,80	-15,03	1,85	**-4,08**
Basilicata	**2010**	1.333.401	519.850	52.804	**1.906.054**	**2010/09**	1,41	-15,39	1,12	**-3,81**
	2011	1.335.974	429.731	54.153	**1.819.859**	**2011/10**	0,19	-17,34	2,55	**-4,52**
	2009	4.256.027	1.084.059	135.739	**5.475.824**	**media**	-3,67	-18,80	-27,60	**-7,26**
Calabria	**2010**	3.932.873	822.638	75.535	**4.831.046**	**2010/09**	-7,59	-24,12	-44,35	**-11,77**
	2011	3.943.225	676.403	60.812	**4.680.439**	**2011/10**	0,26	-17,78	-19,49	**-3,12**
	2009	**110.072.027**	**15.154.148**	**2.272.460**	**127.498.636**	**media**	**0,30**	**-16,56**	**47,67**	**-0,86**
TOTALE RSO	**2010**	**109.114.356**	**12.069.250**	**3.638.117**	**124.821.722**	**2010/09**	**-0,87**	**-20,36**	**60,10**	**-2,10**
	2011	**110.731.824**	**10.135.438**	**4.439.243**	**125.306.505**	**2011/10**	**1,48**	**-16,02**	**22,02**	**0,39**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 7/SP/AREE GEOGRAFICHE

PAGAMENTI

(in migliaia di euro)

Aree	anni	Spesa corrente	% sul totale	Spesa c/capitale	% sul totale	Rimborso prestiti	% sul totale	TOTALE	% sul totale
	2009	53.641.276	48,73	5.339.940	35,24	793.113	34,90	**59.774.328**	46,88
Nord	**2010**	54.722.108	50,15	4.900.689	40,60	724.299	19,91	**60.347.095**	48,35
	2011	53.104.690	47,96	4.072.681	40,18	780.121	17,57	**57.957.492**	46,25
	2009	26.956.379	24,49	2.682.114	17,70	612.964	26,97	**30.251.457**	23,73
Centro	**2010**	26.459.259	24,25	2.844.247	23,57	1.177.701	32,37	**30.481.208**	24,42
	2011	27.181.249	24,55	2.036.002	20,09	521.427	11,75	**29.738.678**	23,73
	2009	29.474.373	26,78	7.132.094	47,06	866.383	38,13	**37.472.850**	29,39
Sud	**2010**	27.932.989	25,60	4.324.314	35,83	1.736.116	47,72	**33.993.419**	27,23
	2011	30.445.885	27,50	4.026.755	39,73	3.137.695	70,68	**37.610.335**	30,01
	2009	**110.072.027**	**100,00**	**15.154.148**	**100,00**	**2.272.460**	**100,00**	**127.498.636**	**100,00**
TOTALE	**2010**	**109.114.356**	**100,00**	**12.069.250**	**100,00**	**3.638.117**	**100,00**	**124.821.722**	**100,00**
	2011	**110.731.824**	**100,00**	**10.135.438**	**100,00**	**4.439.243**	**100,00**	**125.306.505**	**100,00**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 7bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

PAGAMENTI (variazioni %)

Aree	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	**media**	-0,50	-11,87	-0,82	**-1,52**
	2010/09	2,01	-8,23	-8,68	**0,96**
	2011/10	-2,96	-16,90	7,71	**-3,96**
	2011/09	-1,00	-23,73	-1,64	**-3,04**
Centro	**media**	0,42	-12,04	-7,47	**-0,85**
	2010/09	-1,84	6,04	92,13	**0,76**
	2011/10	2,73	-28,42	-55,73	**-2,44**
	2011/09	0,83	-24,09	-14,93	**-1,70**
Sud	**media**	1,65	-21,77	131,08	**0,18**
	2010/09	-5,23	-39,37	100,39	**-9,29**
	2011/10	9,00	-6,88	80,73	**10,64**
	2011/09	3,30	-43,54	262,16	**0,37**
TOTALE	**media**	**0,30**	**-16,56**	**47,67**	**-0,86**
	2010/09	**-0,87**	**-20,36**	**60,10**	**-2,10**
	2011/10	**1,48**	**-16,02**	**22,02**	**0,39**
	2011/09	**0,60**	**-33,12**	**95,35**	**-1,72**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 7/SP/RSS

	PAGAMENTI (in migliaia di euro)						**Variazioni %**			
Regioni	**anni**	**Spesa corrente**	**Spesa c/capitale**	**Rimborso prestiti**	**totale**	**anni**	**Spesa corr.**	**Spesa c/cap.**	**Rimb. prestiti**	**totale**
Valle d'Aosta	**2009**	1.018.061	533.078	45.145	**1.596.284**	**media**	1,94	-15,01	-0,98	-3,80
	2010	1.069.167	436.712	45.828	**1.551.708**	**2010/09**	5,02	-18,08	1,51	-2,79
	2011	1.057.548	373.003	44.261	**1.474.812**	**2011/10**	-1,09	-14,59	-3,42	-4,96
Trentino-A.A.	**2009**	224.543	123.624	0	**348.167**	**media**	-3,04	0,41	n.a.	-1,82
	2010	221.276	133.331	0	**354.607**	**2010/09**	-1,45	7,85	n.a.	1,85
	2011	210.870	124.634	0	**335.504**	**2011/10**	-4,70	-6,52	n.a.	-5,39
Provincia Autonoma di Bolzano	**2009**	3.416.608	1.199.648	21.457	**4.637.714**	**media**	1,46	-0,48	4,27	0,97
	2010	3.321.411	1.196.486	22.362	**4.540.258**	**2010/09**	-2,79	-0,26	4,21	-2,10
	2011	3.516.031	1.188.215	23.290	**4.727.536**	**2011/10**	5,86	-0,69	4,15	4,12
Provincia Autonoma di Trento	**2009**	2.847.244	1.792.464	4.590	**4.644.298**	**media**	1,12	-6,40	2,68	-1,78
	2010	2.759.594	1.579.896	4.752	**4.344.242**	**2010/09**	-3,08	-11,86	3,54	-6,46
	2011	2.911.273	1.563.207	4.835	**4.479.315**	**2011/10**	5,50	-1,06	1,76	3,11
Friuli Venezia Giulia	**2009**	5.442.272	1.495.954	251.962	**7.190.189**	**media**	-8,08	-20,66	1,66	-10,35
	2010	4.362.668	983.656	258.938	**5.605.262**	**2010/09**	-19,84	-34,25	2,77	-22,04
	2011	4.563.028	877.803	260.332	**5.701.163**	**2011/10**	4,59	-10,76	0,54	1,71
Sardegna	**2009**	5.484.798	1.258.023	178.626	**6.921.447**	**media**	4,31	-13,94	1,92	0,93
	2010	5.837.432	952.196	181.906	**6.971.534**	**2010/09**	6,43	-24,31	1,84	0,72
	2011	5.957.553	907.247	185.477	**7.050.276**	**2011/10**	2,06	-4,72	1,96	1,13
Sicilia	**2009**	15.203.825	2.630.829	212.425	**18.047.079**	**media**	-50,00	-50,00	-50,00	-50,00
	2010	14.281.152	2.482.597	834.960	**17.598.709**	**2010/09**	-6,07	-5,63	293,06	-2,48
	2011				**0**	**2011/10**	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
TOTALE RSS	**2009**	**33.637.352**	**9.033.619**	**714.205**	**43.385.177**	**media**	**-22,92**	**-22,14**	**-13,72**	**-22,61**
	2010	**31.852.700**	**7.764.874**	**1.348.746**	**40.966.320**	**2010/09**	**-5,31**	**-14,04**	**88,85**	**-5,58**
	2011									
Totale RSO + RSS	**2009**	**143.709.379**	**24.187.767**	**2.986.666**	**170.883.812**	**media**	**-5,14**	**-18,64**	**32,99**	**-6,38**
	2010	**140.967.055**	**19.834.124**	**4.986.863**	**165.788.042**	**2010/09**	**-1,91**	**-18,00**	**66,97**	**-2,98**
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 8/SP/RSO

PAGAMENTI SPESA CORRENTE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*
PIEMONTE	4.432.571	10.349.466.132	2335	4.446.230	10.073.493.052	2266	4.457.335	10.206.268.190	2290
LOMBARDIA	9.742.676	19.238.486.865	1975	9.826.141	20.842.011.566	2121	9.917.714	19.636.020.865	1980
VENETO	4.885.548	10.233.613.587	2095	4.912.438	9.979.321.462	2031	4.937.854	9.938.442.130	2013
LIGURIA	1.615.064	3.852.903.324	2386	1.615.986	3.762.252.397	2328	1.616.788	3.786.908.176	2342
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	9.966.806.000	2298	4.395.569	10.065.029.079	2290	4.432.418	9.537.050.630	2152
TOTALE NORD	**25.013.838**	**53.641.275.908**	**2144**	**25.196.364**	**54.722.107.556**	**2172**	**25.362.109**	**53.104.689.991**	**2094**
TOSCANA	3.707.818	8.070.165.407	2177	3.730.130	8.366.563.927	2243	3.749.813	8.193.237.745	2185
UMBRIA	894.222	2.051.470.206	2294	900.790	2.020.478.546	2243	906.486	2.010.206.573	2218
MARCHE	1.569.578	3.290.981.423	2097	1.559.542	3.385.543.374	2171	1.565.335	3.197.310.177	2043
LAZIO	5.626.710	13.543.761.955	2407	5.681.868	12.686.673.355	2233	5.728.688	13.780.494.325	2406
TOTALE CENTRO	**11.798.328**	**26.956.378.991**	**2285**	**11.872.330**	**26.459.259.203**	**2229**	**11.950.322**	**27.181.248.820**	**2275**
ABRUZZO	1.334.675	2.910.867.783	2181	1.338.898	2.809.091.928	2098	1.342.366	2.825.676.820	2105
MOLISE (*)	320.795	829.239.921	2585	320.229	765.721.679	2391	319.780	774.592.984	2422
CAMPANIA	5.812.962	12.133.159.922	2087	5.824.662	10.662.650.850	1831	5.834.056	13.453.908.235	2306
PUGLIA	4.079.702	8.030.201.276	1968	4.084.035	8.429.250.991	2064	4.091.259	8.112.507.890	1983
BASILICATA	590.601	1.314.876.830	2226	588.879	1.333.400.547	2264	587.517	1.335.974.430	2274
CALABRIA	2.008.709	4.256.026.807	2119	2.009.330	3.932.872.852	1957	2.011.395	3.943.224.972	1960
TOTALE SUD	**14.147.444**	**29.474.372.539**	**2083**	**14.166.033**	**27.932.988.847**	**1972**	**14.186.373**	**30.445.885.331**	**2146**
TOTALE RSO	**50.959.610**	**110.072.027.437**	**2160**	**51.234.727**	**109.114.355.605**	**2130**	**51.498.804**	**110.731.824.141**	**2150**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT

TABELLA 8/SP/RSS

PAGAMENTI SPESA CORRENTE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	*PRO CAPITE*
VALLE D'AOSTA	127.065	1.018.060.861	8012	127.866	1.069.167.200	8362	128.230	1.057.548.406	8247
TRENTINO A. A.	1.018.657	224.543.067	220	1.028.260	221.276.012	215	1.037.114	210.870.038	203
PROV. AUT. BOLZANO	498.857	3.416.607.995	6849	503.434	3.321.410.651	6598	507.657	3.516.031.403	6926
PROV. AUT. TRENTO	519.800	2.847.244.395	5478	524.826	2.759.593.754	5258	529.457	2.911.272.640	5499
FRIULI V.G.	1.230.936	5.442.272.321	4421	1.234.079	4.362.668.248	3535	1.235.808	4.563.027.874	3692
SARDEGNA	1.671.001	5.484.798.103	3282	1.672.404	5.837.431.923	3490	1.675.411	5.957.552.684	3556
SICILIA	5.037.799	15.203.825.000	3018	5.042.992	14.281.152.000	2832	5.051.075	-	0
TOTALE RSS	**9.085.458**	**33.637.351.742**	**3702**	**9.105.601**	**31.852.699.789**	**3498**	**9.127.638**	**n.a.**	**n.a.**
Totale RSO+RSS	**60.045.068**	**143.709.379.179**	**2393**	**60.340.328**	**140.967.055.394**	**2336**	**60.626.442**	**n.a.**	**n.a.**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT

TABELLA 9/SP/RSO

PAGAMENTI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*
PIEMONTE	4.432.571	1.438.072.580	324	4.446.230	1.107.150.785	249	4.457.335	903.749.759	203
LOMBARDIA	9.742.676	1.792.004.090	184	9.826.141	1.791.352.206	182	9.917.714	1.513.108.310	153
VENETO	4.885.548	1.066.002.739	218	4.912.438	1.006.166.370	205	4.937.854	832.147.758	169
LIGURIA	1.615.064	447.275.126	277	1.615.986	425.046.828	263	1.616.788	258.124.239	160
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	596.585.000	138	4.395.569	570.972.330	130	4.432.418	565.550.653	128
TOTALE NORD	**25.013.838**	**5.339.939.534**	**213**	**25.196.364**	**4.900.688.520**	**194**	**25.362.109**	**4.072.680.718**	**161**
TOSCANA	3.707.818	917.570.662	247	3.730.130	989.880.067	265	3.749.813	783.747.836	209
UMBRIA	894.222	307.461.761	344	900.790	229.848.707	255	906.486	169.383.364	187
MARCHE	1.569.578	361.472.336	230	1.559.542	308.087.941	198	1.565.335	249.648.764	159
LAZIO	5.626.710	1.095.609.119	195	5.681.868	1.316.430.363	232	5.728.688	833.222.239	145
TOTALE CENTRO	**11.798.328**	**2.682.113.878**	**227**	**11.872.330**	**2.844.247.077**	**240**	**11.950.322**	**2.036.002.203**	**170**
ABRUZZO	1.334.675	468.195.091	351	1.338.898	442.917.945	331	1.342.366	397.005.076	296
MOLISE (*)	320.795	328.890.642	1025	320.229	226.694.682	708	319.780	190.491.080	596
CAMPANIA	5.812.962	3.118.498.657	536	5.824.662	1.444.405.358	248	5.834.056	1.382.577.525	237
PUGLIA	4.079.702	1.518.029.638	372	4.084.035	867.808.356	212	4.091.259	950.547.582	232
BASILICATA	590.601	614.421.274	1040	588.879	519.849.683	883	587.517	429.731.452	731
CALABRIA	2.008.709	1.084.059.076	540	2.009.330	822.637.926	409	2.011.395	676.402.749	336
TOTALE SUD	**14.147.444**	**7.132.094.378**	**504**	**14.166.033**	**4.324.313.949**	**305**	**14.186.373**	**4.026.755.464**	**284**
TOTALE RSO	**50.959.610**	**15.154.147.791**	**297**	**51.234.727**	**12.069.249.547**	**236**	**51.498.804**	**10.135.438.385**	**197**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 9/SP/RSS

PAGAMENTI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

(in euro)

REGIONI	2009			2010			2011		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	*PRO CAPITE*
VALLE D'AOSTA	127.065	533.077.584	4195	127.866	436.712.313	3415	128.230	373.003.073	2909
TRENTINO A. A.	1.018.657	123.623.796	121	1.028.260	133.330.654	130	1.037.114	124.633.566	120
PROV. AUT. BOLZANO	498.857	1.199.648.384	2405	503.434	1.196.486.036	2377	507.657	1.188.215.177	2341
PROV. AUT. TRENTO	519.800	1.792.463.907	3448	524.826	1.579.896.132	3010	529.457	1.563.206.839	2952
FRIULI V.G.	1.230.936	1.495.953.919	1215	1.234.079	983.655.901	797	1.235.808	877.802.940	710
SARDEGNA	1.671.001	1.258.022.871	753	1.672.404	952.196.015	569	1.675.411	907.246.632	542
SICILIA	5.037.799	2.630.829.000	522	5.042.992	2.482.597.000	492	5.051.075	-	0
TOTALE RSS	**9.085.458**	**9.033.619.462**	**994**	**9.105.601**	**7.764.874.052**	**853**	**9.127.638**	**n.a.**	**n.a.**
Totale RSO+RSS	**60.045.068**	**24.187.767.253**	**403**	**60.340.328**	**19.834.123.599**	**329**	**60.626.442**	**n.a.**	**n.a.**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

TABELLA 10/SP/RSO

Pagamenti per spesa corrente al netto della Spesa sanitaria

(migliaia di euro)

Regioni	Pagamenti					
	2009	2010	2011	10/09	11/10	11/09
Piemonte	2.057.675	1.888.087	2.088.584	-8,2	10,6	1,5
Lombardia	3.229.782	4.288.057	3.552.595	32,8	-17,2	10,0
Veneto	1.378.577	1.371.714	1.258.334	-0,5	-8,3	-8,7
Liguria	712.750	687.474	638.120	-3,5	-7,2	-10,5
E. Romagna	1.751.210	1.858.213	1.382.558	6,1	-25,6	-21,1
Toscana	1.592.488	1.693.104	1.366.001	6,3	-19,3	-14,2
Marche	633.700	685.315	577.203	8,1	-15,8	-8,9
Umbria	425.200	438.643	379.561	3,2	-13,5	-10,7
Lazio	2.726.331	2.181.394	2.040.774	-20,0	-6,4	-25,1
Abruzzo	542.478	575.281	516.101	6,0	-10,3	-4,9
Molise	205.474	168.679	164.518	-17,9	-2,5	-19,9
Campania	2.811.373	2.688.082	2.967.985	-4,4	10,4	5,6
Puglia	1.390.508	1.215.820	1.404.678	-12,6	15,5	1,0
Basilicata	318.887	345.334	334.729	8,3	-3,1	5,0
Calabria	979.911	875.727	797.017	-10,6	-9,0	-18,7
TOTALE RSO	**20.756.342**	**20.960.922**	**19.468.758**	**1,0**	**-7,1**	**-6,2**

TABELLA 10/SP/RSS

Pagamenti per spesa corrente al netto della Spesa sanitaria

(migliaia di euro)

Regioni	Pagamenti					
	2009	2010	2011	10/09	11/10	11/09
Valle d'Aosta	768.554	805.819	762.372	4,8	-5,4	-0,8
Trentino A.A.	224.543	221.276	210.870	-1,5	-4,7	-6,1
Prov. BZ	2.150.932	2.143.707	2.374.587	-0,3	10,8	10,4
Prov. TN	1.609.589	1.832.818	1.778.394	13,9	-3,0	10,5
Friuli V.G.	2.993.495	2.122.860	2.215.515	-29,1	4,4	-26,0
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSS	**7.747.114**	**7.126.480**	**7.341.738**	**-8,0**	**3,0**	**-5,2**
Totale RSO	**20.756.342**	**20.960.922**	**19.468.758**	**1,0**	**-7,1**	**-6,2**
Totale RSO+RSS	**28.503.456**	**28.087.402**	**26.810.496**	**-1,5**	**-4,5**	**-5,9**

* Non é disponibile la spesa corrente non sanitaria della Sardegna e della Regione Siciliana.

3.4.3 La gestione dei residui passivi

L'andamento dei residui passivi propri, sia complessivi e sia relativi all'esercizio di competenza, è influenzato, per ciascuna Regione o Provincia autonoma, sotto il profilo normativo, dalle differenti previsioni legislative regionali atte a disciplinare il periodo di conservazione in bilancio[203] ovvero dal particolare regime impresso dalla legge ai residui associati a determinate categorie di spesa.

Al riguardo, si premette che costituiscono residui passivi propri soltanto le somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio e che non è ammessa la conservazione nel conto dei residui di somme non impegnate, mentre i residui impropri, o di stanziamento, consistono nelle somme iscritte negli stanziamenti di spesa (in conto capitale o vincolati a finalità predeterminate)[204] non impegnate entro la fine dell'esercizio che possono essere o meno mantenute in bilancio, previa reiscrizione negli stanziamenti di competenza, per un periodo predeterminato dalla legislazione regionale[205].

---

[203] A norma dell'art. 21, co. 3, d.lgs. n. 76/2000, la conservazione in bilancio delle somme impegnate e non pagate è ammessa per non più di 2 e 7 anni (a seconda che si tratti di spese correnti o in conto capitale). In conformità alla previsione legislativa statale, la maggior parte delle leggi regionali di contabilità prevedono analoghi periodi di permanenza. Cfr. Regione Puglia, art. 93, l.r. n. 28/2001; Regione Veneto, art. 51, l.r. n. 39/2001; Regione Toscana, art. 34, l.r. n. 36/2001; Regione Umbria, art. 82, l.r. n. 13/2000; Regione Abruzzo, art. 34, l.r. n. 3/2002; Regione Molise, art. 61, l. r. n. 4/2002; Regione Basilicata, art. 64, l.r. n. 34/2001. Termini diversificati, ma più brevi, sono previsti da Regione Piemonte (2 e 4 anni), art. 32, l.r. n. 7/2001; *idem*, Regione Valle d'Aosta, art. 55, l.r. n. 30/2009; *idem*, Regione Campania, art. 42, l.r. n. 7/2002; *idem*, Regione Friuli Venezia Giulia, art. 51, l.r. n. 21/2007; Regione Liguria (2 e 5 anni), art. 45, l.r. n. 15/2002; *idem*, Regione Trentino Alto Adige, art. 31, l.r. n. 3/2009; Regione Marche (1 e 2 anni), art. 59, l.r. n. 31/2001; *idem,* Regione Sicilia, art. 12, l.r. n. 47/1977; Regione Sardegna (2 e 3 anni), art. 60, l.r. n. 11/2006; Regione Calabria (1 e 5 anni), art. 52, l.r. n. 8/2002. Invece, sono più lunghi i termini per la Provincia autonoma di Trento (5 e 7 anni), art. 71, l.r. n. 7/1979.
Diversamente, altre leggi regionali prevedono la permanenza in bilancio dei residui passivi per lo stesso numero di esercizi successivi, indipendentemente dalla categoria della spesa. Cfr. Regione Lombardia (2 anni), art. 70, l.r. n. 34/1978; Regione Emilia Romagna, art. 60, l.r. n. 40/2001; Regione Lazio, artt. 40 e 41, l.r. n. 25/2001; Provincia autonoma di Bolzano (5 anni), art. 56, l.r. n. 1/2002.

[204] Nell'ordinamento regionale, la reiscrizione delle somme non impegnate alla competenza dell'esercizio successivo riguarda, generalmente, le spese in conto capitale e le assegnazioni di fondi statali o della U.E., con vincolo di destinazione specifica. Cfr. al riguardo, l'art. 21, co. 6, d.lgs. n. 76/2000, secondo il quale "Le somme iscritte negli stanziamenti di spesa in conto capitale o di investimento non impegnate entro il 30 giugno possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre il terzo esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione". L' art. 22, co. 4, d.lgs. n. 76/2000, aggiunge che la "La regione può, in relazione all'epoca in cui avviene l'assegnazione dei fondi statali di cui al comma 1, attribuire le relative spese alla competenza dell'esercizio immediatamente successivo, allorché non sia possibile far luogo all'impegno di tali spese, a norma dell'articolo 18, entro il termine dell'esercizio nel corso del quale ha luogo l'assegnazione". Per la legislazione regionale, cfr., *ex multis*, Regione Lombardia, art. 50, l.r. n. 34/1978.

[205] Ferma restando la predetta distinzione, sempre richiamata dalle leggi regionali, talora sono previsti istituti che presentano aspetti del tutto peculiari. La Regione Lazio, con l'art. 37, co. 7, l.r. n. 25/2001, ha disposto, con riferimento alle risorse derivanti dai piani finanziari approvati dall'Unione europea e dai quadri finanziari contenuti nelle deliberazioni CIPE, che "Gli importi risultanti dalla differenza tra le somme impegnate e quelle pagate nel corso dell'esercizio vengono reiscritte negli stanziamenti di competenza degli appositi capitoli dei bilanci annuali successivi fino al completo esaurimento degli impegni originariamente assunti". Ciò vale a dire che i relativi importi (tecnicamente residui di competenza) vengono eliminati dalla massa dei residui per essere nuovamente iscritti tra gli stanziamenti di competenza. In tal senso, cfr. il questionario "spese" compilato dalla Regione Lazio che ha escluso, tra i residui di competenza, quelli quantificati a norma dell'art. 1, l.r. n. 18/2011 (di approvazione del rendiconto regionale per l'esercizio 2010), in applicazione del succitato art. 37, l.r. n. 25/2001.
La Regione Friuli Venezia Giulia, con l'art. 66, co. 1, l.r. n. 21/2007, ha previsto un regime derogatorio per le risorse assegnate dallo Stato per la ricostruzione *post* terremoto che restano conservate in bilancio anche se non impegnate ("fino a che permanga la necessità delle spese stesse" per essere, nel caso diverso, trasferite sul Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e la rinascita del Friuli Venezia Giulia). Inoltre, con l'art. 66, co. 2, l.r. n. 21/2007, è previsto che agli stanziamenti di competenza relativi al predetto Fondo siano trasferite le quote disimpegnate dal conto residui per le medesime spese. In coerenza con le predette disposizioni, il questionario "spese" compilato dalla

Tra i fattori esogeni, in grado di spiegare effetti incrementali sulla massa dei residui passivi, alcuni sono ravvisabili nei vincoli di bilancio posti dal rispetto del patto di stabilità interno e nella complessità delle procedure di trasferimento dei fondi da parte dello Stato.

Con riferimento alle RSO, l'andamento del totale dei residui passivi complessivi, nel 2011 rispetto al 2010, segna un decremento (-2,60%), composto dalla crescita dei residui di spesa corrente (+4,37%) e di quella per rimborso prestiti (+44,15%), con un significativo decremento di quelli di spesa in conto capitale (-7,26%), come da tabella 11/SP/RSO. La formazione di residui passivi, sulla spesa per rimborso prestiti, risulta essere un fenomeno sporadico, stante la diffusa sovrapponibilità delle somme impegnate con quelle pagate, di fatto ravvisabile soltanto in alcune Regioni (Piemonte, Marche, Lazio, Puglia e Calabria).

La flessione dei residui complessivi per spesa in conto capitale è da porre in correlazione alla riduzione della spesa impegnata, per la stessa categoria. Infatti, si registra una forte riduzione dell'andamento dei residui passivi di competenza (per spesa di parte capitale), nello stesso periodo (-21,28%), con una discreta flessione anche nel triennio (-17,20%). Diversamente, i residui passivi di competenza di spesa corrente si espandono nel 2011 (+4,29%), con un *trend* in crescita nel triennio (+11,69%), secondo la tabella 12/SP/RSO.

L'analisi territoriale rivela, nel 2011 sul 2010, un lieve aumento dei residui passivi di competenza al Sud (+1,46%) mentre restano stabili quelli complessivi, e una generalizzata flessione al Nord (-9,38%) e al Centro (-8,12%), cui corrisponde una più contenuta contrazione dei residui complessivi (rispettivamente, di -2,41% e -6,79%), come emerge dalle tabelle 11bis/SP/AREE GEOGRAFICHE e 12bis/SP/AREE GEOGRAFICHE[206].

Dall'esame delle tabelle 11/SP/RSS e 12/SP/RSS, risulta che l'andamento dei residui passivi, diversificato per ciascuna Regione/Provincia autonoma, mostra, nel 2011 sul 2010, più consistenti aumenti nei residui complessivi (ad eccezione della Sardegna e della Provincia autonoma di Bolzano), unitamente a frequenti riduzioni dei residui di competenza (ad eccezione della Regione Trentino Alto-Adige e della Sardegna). Le predette ultime contrazioni sono talora riconducibili alla flessione dei residui per spesa corrente (Province autonome di Trento e Bolzano, Regione Friuli Venezia Giulia).

Regione Friuli Venezia Giulia, nella parte "Note" ha evidenziato che la voce "Residui eliminati" comprende anche le poste ritrasferite alla competenza 2012 ai sensi dell'art. 66, l.r. n. 21/2007 che, pertanto, non gravano sulla massa dei residui. In buona sostanza, si tratta di meccanismi con i quali si estendono ai residui propri determinate regole valevoli per quelli impropri, o di stanziamento. In senso analogo, cfr. Regione Lombardia, art. 50, co. 2, l.r. n. 34/1978, secondo cui possono essere reiscritte negli stanziamenti di competenza "anche le economie realizzatesi sulla gestione dei residui passivi" relativamente alla stessa tipologia di spesa che consente la conservazione in bilancio delle somme non impegnate (art. 50, co. 1). Parimenti, la Regione Marche, con l'art. 46, l.r. n. 31/2001, ha disposto il disimpegno automatico delle risorse statali gestite dalla Regione e non pagate nel termine di 2 anni (spese correnti) o di 4 anni (spese di parte capitale).

[206] Resta sostanzialmente confermata, sul territorio, la composizione dei valori relativi ai residui di competenza, ove al Sud, il dato totale (+1,46%) è formato da +40,92% per spesa corrente e -28,5% per spesa in conto capitale; al Nord, il dato totale (-9,38%) è composto da +4,39% per spesa corrente e -28,71% per spesa in conto capitale; al Centro, invece, il risultato totale (-8,12%), è formato da -11,6% per spesa corrente e +1,92% per spesa in conto capitale (oltre a -48,95% per rimborso prestiti) (tabella 12bis/SP/AREE GEOGRAFICHE).

TABELLA 11/SP/RSO

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale
Piemonte	2009	2.800.176	2.109.687	0	**4.909.862**	media	2,82	-7,42	n.a.	**-1,28**
	2010	3.222.825	2.048.055	0	**5.270.880**	2010/09	15,09	-2,92	n.a.	**7,35**
	2011	2.958.206	1.796.437	29.746	**4.784.389**	2011/10	-8,21	-12,29	n.a.	**-9,23**
Lombardia	2009	1.089.581	548.018	0	**1.637.600**	media	5,69	53,29	n.a.	**21,62**
	2010	736.545	806.400	0	**1.542.945**	2010/09	-32,40	47,15	n.a.	**-5,78**
	2011	1.213.510	1.132.090	0	**2.345.600**	2011/10	64,76	40,39	n.a.	**52,02**
Veneto	2009	994.175	3.774.112	0	**4.768.287**	media	6,42	-7,70	n.a.	**-4,76**
	2010	1.334.163	3.714.611	0	**5.048.774**	2010/09	34,20	-1,58	n.a.	**5,88**
	2011	1.121.898	3.192.779	0	**4.314.678**	2011/10	-15,91	-14,05	n.a.	**-14,54**
Liguria	2009	521.449	582.275	0	**1.103.725**	media	-11,83	-3,64	n.a.	**-7,51**
	2010	461.474	644.619	0	**1.106.093**	2010/09	-11,50	10,71	n.a.	**0,21**
	2011	398.113	539.890	0	**938.003**	2011/10	-13,73	-16,25	n.a.	**-15,20**
E. Romagna	2009	534.501	533.091	0	**1.067.592**	media	30,50	9,05	n.a.	**19,79**
	2010	525.079	721.661	0	**1.246.740**	2010/09	-1,76	35,37	n.a.	**16,78**
	2011	860.522	629.529	0	**1.490.050**	2011/10	63,88	-12,77	n.a.	**19,52**
Toscana	2009	590.821	1.616.275	0	**2.207.096**	media	17,07	9,77	n.a.	**11,72**
	2010	620.991	1.756.200	0	**2.377.191**	2010/09	5,11	8,66	n.a.	**7,71**
	2011	792.519	1.932.111	0	**2.724.630**	2011/10	27,62	10,02	n.a.	**14,62**
Umbria	2009	210.381	326.181	61	**536.622**	media	-0,47	12,31	7,45	**7,30**
	2010	220.451	359.987	70	**580.507**	2010/09	4,79	10,36	15,51	**8,18**
	2011	208.413	406.457	70	**614.940**	2011/10	-5,46	12,91	-0,53	**5,93**
Marche	2009	369.441	418.758	15.750	**803.949**	media	-14,93	-7,46	16,67	**-10,42**
	2010	314.056	370.974	21.000	**706.029**	2010/09	-14,99	-11,41	33,33	**-12,18**
	2011	259.135	356.317	21.000	**636.453**	2011/10	-17,49	-3,95	0,00	**-9,85**
Lazio	2009	4.366.812	3.817.261	624.607	**8.808.679**	media	25,58	-23,96	-50,00	**-1,25**
	2010	7.022.103	2.773.702	20.195	**9.816.000**	2010/09	60,81	-27,34	-96,77	**11,44**
	2011	6.600.768	1.987.873	0	**8.588.641**	2011/10	-6,00	-28,33	-100,00	**-12,50**
Abruzzo	2009	242.749	747.127	0	**989.876**	media	21,30	-2,08	n.a.	**3,66**
	2010	257.556	754.971	0	**1.012.527**	2010/09	6,10	1,05	n.a.	**2,29**
	2011	346.140	716.106	0	**1.062.246**	2011/10	34,39	-5,15	n.a.	**4,91**
Molise	2009	92.203	993.071	0	**1.085.273**	media	93,49	-10,85	n.a.	**-1,98**
	2010	106.744	957.721	0	**1.064.465**	2010/09	15,77	-3,56	n.a.	**-1,92**
	2011	264.596	777.638	0	**1.042.234**	2011/10	147,88	-18,80	n.a.	**-2,09**
Campania	2009	1.610.792	4.283.686	0	**5.894.478**	media	10,86	-8,46	n.a.	**-3,18**
	2010	1.625.601	3.987.076	0	**5.612.677**	2010/09	0,92	-6,92	n.a.	**-4,78**
	2011	1.960.724	3.559.181	0	**5.519.904**	2011/10	20,62	-10,73	n.a.	**-1,65**
Puglia	2009	2.203.918	7.526.187	1.478	**9.731.583**	media	2,02	1,34	0,00	**1,49**
	2010	2.303.410	7.894.046	1.478	**10.198.934**	2010/09	4,51	4,89	0,00	**4,80**
	2011	2.293.176	7.727.705	1.478	**10.022.359**	2011/10	-0,44	-2,11	0,00	**-1,73**
Basilicata	2009	155.089	1.007.560	0	**1.162.649**	media	14,35	2,50	n.a.	**4,08**
	2010	168.148	1.044.623	0	**1.212.771**	2010/09	8,42	3,68	n.a.	**4,31**
	2011	199.590	1.058.031	0	**1.257.621**	2011/10	18,70	1,28	n.a.	**3,70**
Calabria	2009	266.954	1.310.226	8.972	**1.586.152**	media	54,82	-4,22	5,43	**5,77**
	2010	279.633	1.291.556	433	**1.571.621**	2010/09	4,75	-1,42	-95,17	**-0,92**
	2011	559.620	1.199.550	9.947	**1.769.117**	2011/10	100,13	-7,12	2.195,60	**12,57**
TOTALE RSO	2009	**16.049.041**	**29.593.515**	**650.868**	**46.293.423**	media	12,42	-4,36	-45,22	**0,88**
	2010	**19.198.779**	**29.126.201**	**43.177**	**48.368.156**	2010/09	19,63	-1,58	-93,37	**4,48**
	2011	**20.036.930**	**27.011.694**	**62.241**	**47.110.865**	2011/10	4,37	-7,26	44,15	**-2,60**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 11/SP/AREE GEOGRAFICHE

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro)

Aree	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	2009	5.939.882	7.547.183	0	**13.487.066**
	2010	6.280.087	7.935.346	0	**14.215.433**
	2011	6.552.249	7.290.725	29.746	**13.872.719**
Centro	2009	5.537.455	6.178.474	640.417	**12.356.346**
	2010	8.177.601	5.260.862	41.265	**13.479.728**
	2011	7.860.835	4.682.758	21.070	**12.564.663**
Sud	2009	4.571.704	15.867.857	10.450	**20.450.011**
	2010	4.741.092	15.929.992	1.912	**20.672.996**
	2011	5.623.846	15.038.211	11.426	**20.673.482**
TOTALE	2009	**16.049.041**	**29.593.515**	**650.868**	**46.293.423**
	2010	**19.198.779**	**29.126.201**	**43.177**	**48.368.156**
	2011	**20.036.930**	**27.011.694**	**62.241**	**47.110.865**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 11bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (variazioni %)

Aree	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	media	5,15	-1,70	n.a.	**1,43**
	2010/09	5,73	5,14	n.a.	**5,40**
	2011/10	4,33	-8,12	n.a.	**-2,41**
	2011/09	10,31	-3,40	n.a.	**2,86**
Centro	media	20,98	-12,10	-48,36	**0,84**
	2010/09	47,68	-14,85	-93,56	**9,09**
	2011/10	-3,87	-10,99	-48,94	**-6,79**
	2011/09	41,96	-24,21	-96,71	**1,69**
Sud	media	11,51	-2,61	4,67	**0,55**
	2010/09	3,71	0,39	-81,71	**1,09**
	2011/10	18,62	-5,60	497,71	**0,00**
	2011/09	23,01	-5,23	9,33	**1,09**
TOTALE	media	**12,42**	**-4,36**	**-45,22**	**0,88**
	2010/09	**19,63**	**-1,58**	**-93,37**	**4,48**
	2011/10	**4,37**	**-7,26**	**44,15**	**-2,60**
	2011/09	**24,85**	**-8,72**	**-90,44**	**1,77**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 11/SP/RSS

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale
Valle d'Aosta	2009	206.688	591.614	0	**798.303**	media	3,03	8,54	n.a.	**7,23**
	2010	221.849	671.287	0	**893.136**	2010/09	7,34	13,47	n.a.	**11,88**
	2011	219.197	692.642	1.850	**913.689**	2011/10	-1,20	3,18	n.a.	**2,30**
Trentino-Alto Adige	2009	35.614	26.566	0	**62.180**	media	-6,89	29,67	n.a.	**8,73**
	2010	31.506	35.522	0	**67.029**	2010/09	-11,53	33,71	n.a.	**7,80**
	2011	30.706	42.328	0	**73.034**	2011/10	-2,54	19,16	n.a.	**8,96**
Provincia Autonoma di Bolzano	2009	761.725	1.838.156	0	**2.599.881**	media	10,15	-1,32	n.a.	**2,04**
	2010	950.935	1.788.779	0	**2.739.714**	2010/09	24,84	-2,69	n.a.	**5,38**
	2011	916.307	1.789.585	0	**2.705.891**	2011/10	-3,64	0,05	n.a.	**-1,23**
Provincia Autonoma di Trento	2009	500.759	1.899.792	0	**2.400.551**	media	5,35	8,98	n.a.	**8,22**
	2010	605.171	2.062.259	0	**2.667.429**	2010/09	20,85	8,55	n.a.	**11,12**
	2011	554.305	2.240.810	0	**2.795.115**	2011/10	-8,41	8,66	n.a.	**4,79**
Friuli Venezia Giulia	2009	408.667	1.625.716	1.604	**2.035.987**	media	72,27	-4,46	-2,69	**10,94**
	2010	754.334	1.527.615	1.446	**2.283.395**	2010/09	84,58	-6,03	-9,85	**12,15**
	2011	999.326	1.480.683	1.518	**2.481.527**	2011/10	32,48	-3,07	4,96	**8,68**
Sardegna	2009	2.216.836	5.107.014	0	**7.323.850**	media	-1,35	-11,28	n.a.	**-8,28**
	2010	2.272.161	4.345.975	0	**6.618.136**	2010/09	2,50	-14,90	n.a.	**-9,64**
	2011	2.156.786	3.954.810	0	**6.111.596**	2011/10	-5,08	-9,00	n.a.	**-7,65**
Sicilia	2009	2.383.125	2.341.693	0	**4.724.818**	media	-50,00	-50,00	n.a.	**-50,00**
	2010	2.648.751	2.624.978	0	**5.273.729**	2010/09	11,15	12,10	n.a.	**11,62**
	2011	n.d.	n.d.	n.d.	**0**	2011/10	-100,00	-100,00	n.a.	**-100,00**
TOTALE RSS	2009	**6.513.414**	**13.430.552**	**1.604**	**19.945.570**	media	**-12,56**	**-12,02**	**54,98**	**-12,19**
	2010	**7.484.707**	**13.056.414**	**1.446**	**20.542.568**	2010/09	**14,91**	**-2,79**	**-9,85**	**2,99**
	2011									
TOTALE RSO+RSS	2009	**22.562.455**	**43.024.067**	**652.471**	**66.238.993**	media	**5,21**	**-6,75**	**-44,97**	**-3,06**
	2010	**26.683.486**	**42.182.615**	**44.623**	**68.910.724**	2010/09	**18,26**	**-1,96**	**-93,16**	**4,03**
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 12/SP/RSO

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	Totale
Piemonte	2009	1.911.775	1.032.287	0	**2.944.061**	media	-4,29	-21,21	n.a.	**-9,71**
	2010	2.098.808	854.491	0	**2.953.299**	2010/09	9,78	-17,22	n.a.	**0,31**
	2011	1.747.901	594.412	29.746	**2.372.059**	2011/10	-16,72	-30,44	n.a.	**-19,68**
Lombardia	2009	845.345	348.481	0	**1.193.826**	media	3,02	61,84	n.a.	**20,19**
	2010	445.230	586.714	0	**1.031.945**	2010/09	-47,33	68,36	n.a.	**-13,56**
	2011	896.325	779.511	0	**1.675.836**	2011/10	101,32	32,86	n.a.	**62,40**
Veneto	2009	742.929	1.251.998	0	**1.994.926**	media	1,37	-31,25	n.a.	**-19,10**
	2010	1.050.728	980.763	0	**2.031.491**	2010/09	41,43	-21,66	n.a.	**1,83**
	2011	763.293	469.421	0	**1.232.714**	2011/10	-27,36	-52,14	n.a.	**-39,32**
Liguria	2009	480.952	261.491	0	**742.443**	media	-15,16	-24,17	n.a.	**-18,34**
	2010	301.960	328.093	0	**630.052**	2010/09	-37,22	25,47	n.a.	**-15,14**
	2011	335.094	135.061	0	**470.154**	2011/10	10,97	-58,83	n.a.	**-25,38**
E. Romagna	2009	469.627	389.847	0	**859.474**	media	32,67	-7,69	n.a.	**14,36**
	2010	432.438	487.639	0	**920.077**	2010/09	-7,92	25,08	n.a.	**7,05**
	2011	776.509	329.870	0	**1.106.379**	2011/10	79,57	-32,35	n.a.	**20,25**
Toscana	2009	363.430	559.095	0	**922.525**	media	34,90	15,05	n.a.	**22,87**
	2010	509.821	633.149	0	**1.142.970**	2010/09	40,28	13,25	n.a.	**23,90**
	2011	617.109	727.357	0	**1.344.466**	2011/10	21,04	14,88	n.a.	**17,63**
Umbria	2009	139.192	109.749	61	**249.001**	media	-4,20	16,65	5,58	**4,99**
	2010	140.959	151.103	70	**292.132**	2010/09	1,27	37,68	15,51	**17,32**
	2011	127.492	146.289	67	**273.848**	2011/10	-9,55	-3,19	-3,76	**-6,26**
Marche	2009	290.325	207.992	10.500	**508.816**	media	-22,58	-3,43	50,00	**-13,25**
	2010	229.597	182.129	21.000	**432.726**	2010/09	-20,92	-12,43	100,00	**-14,95**
	2011	159.214	193.743	21.000	**373.957**	2011/10	-30,66	6,38	0,00	**-13,58**
Lazio	2009	3.677.736	2.278.232	624.607	**6.580.574**	media	16,81	-25,44	-50,00	**-4,16**
	2010	5.668.366	1.178.592	20.195	**6.867.153**	2010/09	54,13	-48,27	-96,77	**4,35**
	2011	4.914.204	1.118.861	0	**6.033.065**	2011/10	-13,30	-5,07	-100,00	**-12,15**
Abruzzo	2009	188.477	294.503	0	**482.980**	media	14,83	-23,61	n.a.	**-8,61**
	2010	225.907	237.636	0	**463.543**	2010/09	19,86	-19,31	n.a.	**-4,02**
	2011	244.373	155.449	0	**399.822**	2011/10	8,17	-34,59	n.a.	**-13,75**
Molise	2009	62.361	426.010	0	**488.371**	media	131,36	-26,43	n.a.	**-6,28**
	2010	92.266	242.963	0	**335.228**	2010/09	47,95	-42,97	n.a.	**-31,36**
	2011	226.192	200.809	0	**427.002**	2011/10	145,15	-17,35	n.a.	**27,38**
Campania	2009	961.232	1.676.071	0	**2.637.304**	media	37,43	-27,50	n.a.	**-3,83**
	2010	1.108.487	1.068.179	0	**2.176.667**	2010/09	15,32	-36,27	n.a.	**-17,47**
	2011	1.680.734	754.378	0	**2.435.113**	2011/10	51,62	-29,38	n.a.	**11,87**
Puglia	2009	978.330	1.306.078	0	**2.284.408**	media	0,80	-14,93	n.a.	**-8,19**
	2010	905.135	1.304.642	0	**2.209.777**	2010/09	-7,48	-0,11	n.a.	**-3,27**
	2011	994.035	916.130	0	**1.910.164**	2011/10	9,82	-29,78	n.a.	**-13,56**
Basilicata	2009	141.870	369.004	0	**510.874**	media	11,45	-5,68	n.a.	**-0,92**
	2010	143.420	389.524	0	**532.944**	2010/09	1,09	5,56	n.a.	**4,32**
	2011	174.349	327.118	0	**501.467**	2011/10	21,57	-16,02	n.a.	**-5,91**
Calabria	2009	266.620	371.419	8.706	**646.745**	media	54,53	-10,92	4,64	**16,27**
	2010	276.099	442.444	0	**718.543**	2010/09	3,56	19,12	-100,00	**11,10**
	2011	557.375	290.314	9.514	**857.203**	2011/10	101,88	-34,38	n.a.	**19,30**
TOTALE RSO	2009	**11.520.201**	**10.882.256**	**643.873**	**23.046.329**	media	**11,69**	**-17,20**	**-45,32**	**-3,54**
	2010	**13.629.222**	**9.068.060**	**41.265**	**22.738.547**	2010/09	**18,31**	**-16,67**	**-93,59**	**-1,34**
	2011	**14.214.198**	**7.138.724**	**60.327**	**21.413.249**	2011/10	**4,29**	**-21,28**	**46,19**	**-5,83**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 12/SP/AREE GEOGRAFICHE

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (in migliaia di euro)

Aree	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	2009	4.450.628	3.284.103	0	**7.734.731**
	2010	4.329.164	3.237.700	0	**7.566.864**
	2011	4.519.121	2.308.275	29.746	**6.857.142**
Centro	2009	4.470.683	3.155.067	635.167	**8.260.917**
	2010	6.548.743	2.144.973	41.265	**8.734.981**
	2011	5.818.019	2.186.251	21.067	**8.025.336**
Sud	2009	2.598.890	4.443.086	8.706	**7.050.682**
	2010	2.751.315	3.685.388	0	**6.436.703**
	2011	3.877.059	2.644.198	9.514	**6.530.771**
TOTALE	2009	**11.520.201**	**10.882.256**	**643.873**	**23.046.329**
	2010	**13.629.222**	**9.068.060**	**41.265**	**22.738.547**
	2011	**14.214.198**	**7.138.724**	**60.327**	**21.413.249**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 12bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (variazioni %)

Aree	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	media	0,77	-14,86	n.a.	**-5,67**
	2010/09	-2,73	-1,41	n.a.	**-2,17**
	2011/10	4,39	-28,71	n.a.	**-9,38**
	2011/09	1,54	-29,71	n.a.	**-11,35**
Centro	media	15,07	-15,35	-48,34	**-1,43**
	2010/09	46,48	-32,01	-93,50	**5,74**
	2011/10	-11,16	1,92	-48,95	**-8,12**
	2011/09	30,14	-30,71	-96,68	**-2,85**
Sud	media	24,59	-20,24	4,64	**-3,69**
	2010/09	5,86	-17,05	-100,00	**-8,71**
	2011/10	40,92	-28,25	n.a.	**1,46**
	2011/09	49,18	-40,49	9,29	**-7,37**
TOTALE	media	**11,69**	**-17,20**	**-45,32**	**-3,54**
	2010/09	**18,31**	**-16,67**	**-93,59**	**-1,34**
	2011/10	**4,29**	**-21,28**	**46,19**	**-5,83**
	2011/09	**23,38**	**-34,40**	**-90,63**	**-7,09**

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

TABELLA 12/SP/RSS

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (in migliaia di euro) **Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale
Valle d'Aosta	**2009**	166.962	287.764	0	**454.726**	**media**	-6,34	-6,29	n.a.	-6,10
	2010	154.765	306.005	0	**460.770**	**2010/09**	-7,31	6,34	n.a.	1,33
	2011	145.786	251.573	1.850	**399.209**	**2011/10**	-5,80	-17,79	n.a.	-13,36
Trentino-Alto Adige	**2009**	26.184	18.151	0	**44.335**	**media**	-1,59	20,52	n.a.	7,46
	2010	25.093	17.169	0	**42.262**	**2010/09**	-4,17	-5,41	n.a.	-4,68
	2011	25.350	25.601	0	**50.951**	**2011/10**	1,03	49,11	n.a.	20,56
Provincia Autonoma di Bolzano	**2009**	548.611	907.717	0	**1.456.328**	**media**	-3,01	-7,56	n.a.	-5,85
	2010	708.153	756.702	0	**1.464.855**	**2010/09**	29,08	-16,64	n.a.	0,59
	2011	515.612	770.453	0	**1.286.064**	**2011/10**	-27,19	1,82	n.a.	-12,21
Provincia Autonoma di Trento	**2009**	422.320	776.459	0	**1.198.779**	**media**	-14,00	18,18	n.a.	6,84
	2010	391.850	1.013.225	0	**1.405.075**	**2010/09**	-7,21	30,49	n.a.	17,21
	2011	304.067	1.058.746	0	**1.362.813**	**2011/10**	-22,40	4,49	n.a.	-3,01
Friuli Venezia Giulia	**2009**	273.339	680.438	1.604	**955.381**	**media**	37,24	-5,56	-30,96	6,64
	2010	711.053	582.239	582	**1.293.874**	**2010/09**	160,14	-14,43	-63,74	35,43
	2011	476.944	604.740	611	**1.082.295**	**2011/10**	-32,92	3,86	4,98	-16,35
Sardegna	**2009**	1.612.953	1.125.859	0	**2.738.812**	**media**	-2,38	-14,43	n.a.	**-7,34**
	2010	1.528.436	660.726	0	**2.189.162**	**2010/09**	-5,24	-41,31	n.a.	**-20,07**
	2011	1.536.036	800.936	0	**2.336.971**	**2011/10**	0,50	21,22	n.a.	**6,75**
Sicilia	**2009**	2.374.083	1.282.510	0	**3.656.593**	**media**	-50,00	-50,00	n.a.	-50,00
	2010	2.640.785	1.944.824	0	**4.585.609**	**2010/09**	11,23	51,64	n.a.	25,41
	2011	n.d.	n.d.	n.d.	**0**	**2011/10**	-100,00	-100,00	n.a.	-100,00
TOTALE RSS	**2009**	**5.424.453**	**5.078.898**	**1.604**	**10.504.955**	**media**	**-22,31**	**-15,43**	**26,71**	**-18,98**
	2010	**6.160.136**	**5.280.890**	**582**	**11.441.607**	**2010/09**	**13,56**	**3,98**	**-63,74**	**8,92**
	2011									
TOTALE RSO+RSS	**2009**	**16.944.653**	**15.961.154**	**645.477**	**33.551.284**	**media**	**0,81**	**-16,64**	**-45,14**	**-8,37**
	2010	**19.789.357**	**14.348.950**	**41.847**	**34.180.154**	**2010/09**	**16,79**	**-10,10**	**-93,52**	**1,87**
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e non definitivi 2011.

3.4.4 Gli effetti sul risultato di amministrazione delle economie vincolate e dei residui perenti

Il risultato d'amministrazione consente di evidenziare la complessiva situazione finanziaria dell'ente. Il valore è dato dalla somma algebrica del fondo cassa finale (formato dal fondo cassa iniziale e dalla differenza tra riscossioni e pagamenti), dei residui passivi propri e dei residui attivi.

L'eventuale saldo finanziario positivo (avanzo di amministrazione) è influenzato dalla presenza di assegnazioni vincolate di fondi da parte di altri enti (Stato o Ue.), il cui mancato utilizzo dà luogo alla reiscrizione delle somme non impegnate nella competenza dell'esercizio successivo (c.d. economie vincolate o di stanziamento ovvero residui impropri, di cui al precedente paragrafo). Altra componente suscettibile di falsare il risultato di amministrazione è rappresentata dalla perenzione amministrativa dei residui passivi propri, che ha l'effetto di eliminare le relative poste dal conto residui del bilancio, per essere trasferite su apposita voce del conto del patrimonio[207].

Dalle tabelle 13/SP/RSO e 13/SP/RSS emerge chiaramente quanto il risultato di amministrazione formalmente approvato possa differenziarsi dal saldo finanziario netto, derivante dalla sottrazione delle economie vincolate e dei residui perenti complessivi. In entrambi i casi si tratta di poste di bilancio suscettibili di trasformarsi in voci di spesa (qualora le somme reiscritte nell'esercizio di competenza siano effettivamente impegnate e i residui perenti siano nuovamente iscritti nel conto del bilancio), per cui è opportuno darne compiuta evidenza. Ciò pur considerando che la situazione ivi rappresentata è quella cristallizzata al 31 dicembre (chiusura dell'esercizio finanziario) destinata, pertanto, ad evolversi nel corso del successivo esercizio finanziario, con l'alimentazione del fondo di dotazione residui perenti (v. par. 3.4.5).

Nelle RSO, i risultati netti presentano quasi sempre segno negativo (ad eccezione della Liguria), secondo la tabella 13/SP/RSO. I maggiori scostamenti tra risultato di amministrazione e saldo netto finanziario si riscontrano in Lombardia, Toscana, Campania e Calabria, per la presenza di importi massicci a titolo di economie di stanziamento, mentre nel Lazio è predominante la consistenza dei residui perenti, che raggiungono livelli elevatissimi anche in Campania (la Regione che presenta il maggior differenziale, superiore ai 9.000 milioni di euro). Anche nelle RSS, in analogia a quanto riscontrato nelle RSO, sono presenti, nel triennio, risultati netti negativi (Valle d'Aosta, Sardegna e Friuli Venezia Giulia), ma gli scostamenti sono di minore entità, come si rileva dalla tabella 13/SP/RSS.

---

[207] I dati relativi alle economie vincolate, aggiornati al 2010, sono stati desunti dai risultati dell'istruttoria svolta dalla Sezione delle autonomie nell'ambito dell'attività finalizzata alla redazione del referto annuale al Parlamento sullo stato della finanza regionale, ovvero riscontrati nei documenti di bilancio di ciascuna Regione/Provincia autonoma (rendiconti, leggi di assestamento e bilanci di previsione). Anche le informazioni sullo *stock* dei residui perenti provengono dall'istruttoria svolta dalla Sezione oppure tratti dal conto del patrimonio degli Enti territoriali.

TABELLA 13/SP/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2008 - 2010

(in migliaia di euro)

REGIONI		2008	2009	2010
PIEMONTE	Risult. amministrazione	6.125	7.814	-614.892
	Economie vincolate	324.846	178.252	162.563
	Res. perenti complessivi	327.199	289.956	313.683
	Risultato netto	-645.921	-460.394	-1.091.139
LOMBARDIA	Risult. amministrazione	3.823.388	4.343.537	4.022.982
	Economie vincolate	5.267.579	5.974.923	5.896.928
	Res. perenti complessivi	608.113	629.399	418.143
	Risultato netto	-2.052.304	-2.260.785	-2.292.089
VENETO	Risult. amministrazione	334.311	-536.793	-977.231
	Economie vincolate	1.608.905	1.654.528	1.447.530
	Res. perenti complessivi	0	0	0
	Risultato netto	-1.274.595	-2.191.321	-2.424.762
LIGURIA	Risult. amministrazione	953.207	876.919	818.624
	Economie vincolate	294.652	223.059	192.465
	Res. perenti complessivi	347.327	354.764	395.634
	Risultato netto	311.228	299.096	230.525
EMILIA ROMAGNA	Risult. amministrazione	5.403.994	1.846.336	1.357.871
	Economie vincolate	1.329.438	904.534	964.123
	Res. perenti complessivi	3.470.034	421.194	401.778
	Risultato netto	604.522	520.609	-8.030
TOSCANA	Risult. amministrazione	826.196	720.253	2.478.643
	Economie vincolate	1.757.222	2.058.832	4.234.492
	Res. perenti complessivi	427.049	632.873	2.737.975
	Risultato netto	-1.358.076	-1.971.453	-4.493.824
UMBRIA	Risult. amministrazione	804.134	683.933	543.006
	Economie vincolate	958.937	890.483	805.962
	Res. perenti complessivi	13.277	12.231	14.412
	Risultato netto	-168.080	-218.780	-277.368
MARCHE	Risult. amministrazione	742.131	852.328	906.471
	Economie vincolate	1.002.521	1.083.991	1.040.638
	Res. perenti complessivi	322.792	382.586	519.407
	Risultato netto	-583.182	-614.249	-653.574
LAZIO	Risult. amministrazione	245.555	-1.460.526	-3.394.711
	Economie vincolate	3.992.570	4.350.307	2.549.824
	Res. perenti complessivi	2.626.050	2.948.276	3.833.321
	Risultato netto	-6.373.065	-8.759.110	-9.777.856
ABRUZZO	Risult. amministrazione	1.185.367	1.107.105	1.356.976
	Economie vincolate	1.051.538	1.198.294	n.d.
	Res. perenti complessivi	434.936	322.467	320.695
	Risultato netto	-301.107	-413.656	1.036.281
MOLISE	Risult. amministrazione	349.198	336.005	282.860
	Economie vincolate	80.934	232.484	n.d.
	Res. perenti complessivi	231.092	167.689	79.915
	Risultato netto	37.172	-64.168	202.945
CAMPANIA	Risult. amministrazione	7.123.979	7.050.689	6.702.828
	Economie vincolate	5.207.218	4.087.008	4.883.340
	Res. perenti complessivi	3.771.558	3.871.915	4.406.116
	Risultato netto	-1.854.797	-908.234	-2.586.628
PUGLIA	Risult. amministrazione	1.211.942	1.171.773	1.115.531
	Economie vincolate	439.594	439.594	837.838
	Res. perenti complessivi	730.693	691.533	628.404
	Risultato netto	41.654	40.646	-350.711
BASILICATA	Risult. amministrazione	996.211	902.251	651.307
	Economie vincolate	1.035.835	929.165	714.378
	Res. perenti complessivi	91.104	69.222	63.823
	Risultato netto	-130.728	-96.136	-126.894
CALABRIA	Risult. amministrazione	3.807.299	3.910.660	4.133.143
	Economie vincolate	3.426.817	3.043.131	3.823.346
	Res. perenti complessivi	423.396	356.184	396.184
	Risultato netto	-42.914	511.345	-86.387

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconti.

TABELLA 13/SP/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2008 - 2010

(in migliaia di euro)

REGIONI		2008	2009	2010
VALLE D'AOSTA	Risult. amministrazione	402.465	276.652	128.239
	Economie vincolate	n.d.	61.875	30.824
	Res. perenti complessivi	363.483	383.796	309.008
	Risultato netto	38.982	-169.019	-211.593
TRENTINO-A.A.	Risult. amministrazione	505.373	601.732	655.789
	Economie vincolate	0	0	0
	Res. perenti complessivi	61.983	35.683	8.133
	Risultato netto	443.390	566.049	647.656
PROV.BOLZANO	Risult. amministrazione	407.517	162.115	213.410
	Economie vincolate	33.563	9.772	4.780
	Res. perenti complessivi	92.272	92.341	87.506
	Risultato netto	281.682	60.003	121.124
PROV. TRENTO	Risult. amministrazione	603.352	596.268	578.280
	Economie vincolate	7.223	0	0
	Res. perenti complessivi	9.051	8.349	6.870
	Risultato netto	587.078	587.919	571.409
FRIULI V.G.	Risult. amministrazione	1.543.591	1.865.786	2.466.540
	Economie vincolate	937.197	1.266.720	1.340.922
	Res. perenti complessivi	618.196	734.689	752.209
	Risultato netto	-11.802	-135.623	373.409
SARDEGNA	Risult. amministrazione	-2.018.916	-2.185.098	-1.344.405
	Economie vincolate	n.d.	4.719	n.d.
	Res. perenti complessivi	2.091.118	2.278.470	2.576.856
	Risultato netto	-4.110.034	-4.468.287	-3.921.261
SICILIA	Risult. amministrazione	8.801.342	10.058.897	10.442.972
	Economie vincolate	7.128.474	1.987.153	n.d.
	Res. perenti complessivi	4.976.000	3.808.052	3.673.000
	Risultato netto	-3.303.132	4.263.692	6.769.972

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconti.

3.4.5 Il fondo di dotazione dei residui perenti

Gli effetti della perenzione amministrativa sul risultato di amministrazione sono compensati dalle risorse appostate dall'amministrazione, nell'esercizio successivo a quello in cui essa si verifica, nel fondo dedicato alla copertura dei residui perenti.

La Corte dei conti, Sezione delle autonomie, con delibera n. 14/AUT/2006[208], ha ritenuto che, per apprestare una sufficiente garanzia di assolvimento delle obbligazioni assunte, la dotazione del fondo residui perenti dovrebbe avere una consistenza tale da assicurare un margine di copertura pari al 70% degli stessi.

L'adeguatezza di tale copertura scaturisce da un giudizio probabilistico che tiene conto del diritto dei creditori all'esazione del credito e degli effetti della prescrizione e di ogni altra causa estintiva del diritto.

In concreto, il grado di copertura medio che si rileva dal prospetto che segue appare ben lontano da quello raccomandato dalla Corte, che invece trova puntuale riscontro nei comportamenti rilevati in Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Molise, con tassi anche superiori al 70% (tabella 14/S/RSO). In altre RSO prosegue la tendenza ad assicurare la copertura dei residui perenti in percentuali molto esigue (Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo e Campania)[209]. Nelle RSS[210], il grado di copertura appare ancora più basso e, talvolta, risulta essere pari a zero (Provincia autonoma di Trento e Sardegna).

---

[208] La predetta deliberazione è stata richiamata da C. Cost., 28 marzo 2012, n. 70, con la quale il Giudice delle leggi ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 5, co. 1 e 2, l. Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013).

[209] La Regione Piemonte, pur non iscrivendo in bilancio fondi di copertura dei residui perenti, facendo gravare l'eventuale richiesta di pagamento sull'avanzo di amministrazione, ha comunicato che mediamente le richieste di pagamento non superano il 25% del complesso dei residui perenti, percentuale che, per questo, è stata indicata nel prospetto in analisi. La Regione Veneto non iscrive più in bilancio somme destinate al pagamento dei residui passivi perenti in quanto l'istituto è stato eliminato dalla contabilità regionale a decorrere dall'esercizio 2008 (cfr. art. 60, co. 1, l.r. n. 39/2001).

[210] Le informazioni relativamente alla Sicilia non sono disponibili per l'anno 2010, mentre il grado di copertura è pari a 0 nel 2008.

TABELLA 14/SP/RSO

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA ANNI 2008 – 2011

(in migliaia di euro)

PIEMONTE					LOMBARDIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	327.199	2009	81.800	**25,00**	2008	608.113	2009	429.591	**70,64**
2009	289.956	2010	72.489	**25,00**	2009	629.399	2010	440.579	**70,00**
2010	313.683	2011	78.421	**25,00**	2010	418.143	2011	337.259	**80,66**
VENETO					**LIGURIA**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	0	2009	0	**n.a.**	2008	347.327	2009	229.500	**66,08**
2009	0	2010	0	**n.a.**	2009	354.764	2010	280.000	**78,93**
2010	0	2011	0	**n.a.**	2010	395.634	2011	271.000	**68,50**
EMILIA ROMAGNA					**TOSCANA**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	3.470.034	2009	435.910	**12,56**	2008	427.049	2009	327.049	**76,58**
2009	421.194	2010	294.926	**70,02**	2009	632.873	2010	434.880	**68,72**
2010	401.778	2011	281.273	**70,01**	2010	2.737.975	2011	2.595.925	**94,81**
UMBRIA					**MARCHE**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	13.277	2009	1.858	**13,99**	2008	322.792	2009	155.229	**48,09**
2009	12.231	2010	2.307	**18,86**	2009	382.586	2010	191.541	**50,06**
2010	14.412	2011	846	**5,87**	2010	519.407	2011	299.908	**57,74**
LAZIO					**ABRUZZO**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	2.626.050	2009	406.173	**15,47**	2008	434.936	2009	155.000	**35,64**
2009	2.948.276	2010	727.052	**24,66**	2009	322.467	2010	115.000	**35,66**
2010	3.833.321	2011	1.046.279	**27,29**	2010	320.695	2011	90.000	**28,06**
MOLISE					**CAMPANIA**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	231.092	2009	231.092	**100,00**	2008	3.771.558	2009	600.000	**15,91**
2009	167.689	2010	143.478	**85,56**	2009	3.871.915	2010	600.000	**15,50**
2010	79.915	2011	n.d.	**n.a.**	2010	4.406.116	2011	n.d.	**n.a.**
PUGLIA					**BASILICATA**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	730.693	2009	214.000	**29,29**	2008	91.104	2009	51.929	**57,00**
2009	691.533	2010	248.444	**35,93**	2009	69.222	2010	41.533	**60,00**
2010	628.404	2011	225.000	**35,80**	2010	63.823	2011	39.570	**62,00**
CALABRIA					**TOTALE RSO**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	423.396	2009	254.038	**60,00**	2008	13.824.621	2009	3.573.169	**25,85**
2009	356.184	2010	213.710	**60,00**	2009	11.150.288	2010	3.805.940	**34,13**
2010	396.184	2011	195.092	**49,24**	2010	14.529.492	2011	5.460.574	**37,58**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione.

TABELLA 14/SP/RSS

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA
ANNI 2008 – 2011

(in migliaia di euro)

VALLE D'AOSTA					TRENTINO-ALTO ADIGE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	363.483	2009	55.300	**15,21**	2008	61.983	2009	11	**0,02**
2009	383.796	2010	53.000	**13,81**	2009	35.683	2010	0	**0,00**
2010	309.008	2011	53.162	**17,20**	2010	8.133	2011	0	**0,00**
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO					**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	92.272	2009	25.607	**27,75**	2008	9.051	2009	0	**0,00**
2009	92.341	2010	19.820	**21,46**	2009	8.349	2010	1.905	**22,82**
2010	87.506	2011	10.445	**11,94**	2010	6.870	2011	1.433	**20,86**
FRIULI VENEZIA GIULIA					**SARDEGNA**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	618.196	2009	503.629	**81,47**	2008	2.091.118	2009	0	**0,00**
2009	734.689	2010	190.000	**25,86**	2009	2.278.470	2010	149.400	**6,56**
2010	752.209	2011	684.448	**90,99**	2010	2.576.856	2011	n.d.	**n.a.**
SICILIA					**TOTALE RSS**				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2008	4.976.000	2009	0	**0,00**	2008	8.212.104	2009	584.547	**7,12**
2009	3.808.052	2010	406.171	**10,67**	2009	7.341.380	2010	820.296	**11,17**
2010	3.673.000	2011	n.d.	**n.a.**	2010	7.413.583	2011	749.488	**10,11**

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione.

3.4.6 Alcuni indicatori rilevanti nella gestione delle fasi di spesa

Gli indicatori rilevanti nella gestione delle fasi della spesa, consistendo in rapporti tra poste aventi significato contabile, costituiscono strumenti estremamente utili per la conoscenza dell'andamento della spesa nell'Ente, dal cui esame può profilarsi la necessità di interventi correttivi anche sul fronte delle reingegnerizzazione delle procedure e della digitalizzazione delle attività, al fine di migliorare la *performance*.

Nella tabella 15/SP/RSO è esposta, nel solco dell'analisi seguita nei referti degli anni precedenti sulla finanza regionale, la griglia degli indicatori finanziari più significativi in relazione a ciascuna delle fasi della gestione, con riferimento al triennio 2008/2010, sia per le RSO e sia per le RSS.

Nell'ambito della gestione della spesa, oltre alla capacità d'impegno, già sinteticamente trattata con riguardo al rapporto impegni/stanziamenti definitivi (cfr. par. 3.4.1, con riferimento alle tabelle 3ter/SP/AREE GEOGRAFICHE e 3bis/SP/RSS), occorre dare rilevanza alla velocità di pagamento che misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari, il cui indice risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tabella 15/SP/RSO) [211]. Sull'entità di tale rapporto può, indubbiamente, influire, oltre al grado di efficienza amministrativa, anche l'esistenza di vincoli alla liquidità, in un senso, oppure, in senso opposto, l'applicazione di procedure finalizzate all'accelerazione della spesa[212].

Nelle RSO, a livello complessivo, la velocità di pagamento segue, nel triennio, un *trend* di leggera, costante crescita, passando da 80,95 nel 2008 a 82,01 nel 2009, fino a raggiungere, nel 2010, il valore di 82,29. A fronte di un andamento sostanzialmente simile al dato totale che riguarda le Regioni del Sud, risultati più elevati sono raggiunti al Nord con la migliore *performance* in Lombardia (95,47 nel 2010), laddove il Centro fa registrare valori più contenuti (72,60 nel 2010), condizionati, in larga misura, dal risultato della Regione Lazio (58,66 nel medesimo anno).

Nelle RSS, il rapporto è più basso rispetto alle RSO ed in decrescita nel 2010 (74,14), dopo che nel 2009 era stato conseguito, a livello complessivo, il valore di 76,11. Solamente il Trentino Alto-Adige, con l'88,97 nel 2010, supera la media RSO (pari, come indicato in precedenza, a 82,29), mentre il Friuli Venezia Giulia si avvicina a quest'ultimo valore medio (tabella 15/SP/RSS).

---

[211] I dati pertinenti sono stati oggetto di specifica rilevazione in sede di compilazione dei questionari diramati dalla Sezione delle autonomie nell'ambito dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del referto annuale al Parlamento sullo stato della finanza regionale.

[212] Cfr. il d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, l'art. 23, l. 18 giugno 2009, n. 69, e l'art. 9, d.l. n. 78/2009. Si richiamano, altresì, i recenti interventi in materia di cui alla direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011, in tema di contrasto ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, e all'art. 10, l. 11 novembre 2011, n. 180.

Correlato al precedente indicatore (ma anche a quello successivo concernente lo smaltimento dei residui passivi), il rapporto tra il totale dei pagamenti con la somma degli impegni e dei residui passivi iniziali (velocità di cassa) indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Orbene, l'andamento della velocità di cassa segna, nelle RSO, una riduzione a livello complessivo (69,84 nel 2010), dopo la lieve espansione registrata nel 2009 (71,25 a fronte di 71,02 nel 2008). Mentre le Regioni del Sud ottengono una *performance* peggiore di quelle del Centro, il Nord raggiunge valori più elevati rispetto alle altre aree geografiche, in particolare nella Regione Lombardia dove si attesta, nel 2010, a 93,61 (tabella 15/SP/RSO).

Nelle RSS, il rapporto in argomento cresce nel 2009 (66,30, dopo che nel 2008 il dato era stato di 62,94), per poi diminuire nel 2010 (63,83), mantenendosi, peraltro, sempre al di sotto del dato delle RSO. La Sardegna fa registrare le peggiori prestazioni nel triennio, nonostante presenti valori in leggera crescita (44,42 nel 2008, 46,49 nel 2009 e 47,59 nel 2010), come da tabella 15/SP/RSO[213].

L'indice di smaltimento dei residui passivi, dato dal rapporto tra somma dei pagamenti in conto residui e residui eliminati a fronte dei residui passivi iniziali, è rilevante ai fini della conoscenza della dinamica del loro smaltimento.

Nelle RSO, il rapporto complessivo, non particolarmente elevato, mostra un *trend* decrescente nel triennio, particolarmente accentuato nel 2010, ove si raggiunge il livello di 44,64, laddove nel 2009 era stato di 51,12. Per tale tipologia di indicatore, si osserva che le Regioni del Centro ottengono risultati più elevati rispetto alle altre due aree geografiche, ma che i valori maggiori sono ottenuti in due Regioni del Nord, la Lombardia e l'Emilia Romagna (rispettivamente pari, nel 2010, a 68,80 ed a 69,40), secondo la tabella 15/SP/RSO.

Nelle RSS, l'indice in argomento consegue, nel triennio, valori più alti rispetto alle RSO, attestandosi, nel 2010, a 54,37, nonostante la diminuzione rispetto all'anno precedente (tabella 15/SP/RSS).

Infine, l'indice di accumulazione dei residui passivi esprime il rapporto tra la differenza dei residui passivi finali e iniziali con la massa dei residui passivi iniziali, fornendo la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione, unitamente ad elementi di analisi relativi ai residui di parte corrente ed a quelli in conto capitale, enucleabili dalla ripartizione del dato complessivo contenuta nella tabella in esame.

L'indicatore di accumulazione dei residui passivi aveva mostrato, nel 2009 a differenza del 2008[214], un rapporto negativo sia nelle RSO e sia nelle RSS, a riprova della

---

[213] Valori sostanzialmente analoghi a quelli della Sardegna si riscontrano in Molise e in Puglia.

[214] Sul punto, cfr. la precedente Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, pag. 191, ove si rammenta che l'innovazione contabile, avvenuta nel 2008 in Friuli Venezia Giulia, di registrare le compartecipazioni ai tributi erariali

consistenza di una massa di residui finali inferiore a quella iniziale, dando conto, pertanto, di un rapporto in diminuzione a livello complessivo, più accentuato con riferimento ai residui provenienti dal titolo I della spesa (tabelle 15/SP/RSO e 15/SP/RSS)[215].

In controtendenza, nel 2010, il risultato complessivo nazionale assume il valore positivo di 4,03, analogamente a quanto si riscontra nel totale sia delle RSO e sia delle RSS (rispettivamente pari a 4,48 ed a 2,99). Infatti, nonostante il segno negativo per gli indici di accumulazione dei residui passivi in connessione con la spesa del titolo II, quelli relativi al titolo I presentano valori positivi elevati, pari a 18,49 come media nazionale, 19,80 quale valore medio per le RSO e 15,26 per le RSS.

al lordo e non più al netto, aveva fatto lievitare la quantità complessiva dei residui, con la conseguenza di determinare in quella Regione ed in quell'anno, un elevato indice positivo di accumulazione.

[215] Nel 2009, l'indice di accumulazione dei residui passivi complessivi, come media nazionale, risulta pari a -4,05, diventando -7,63 con riferimento al titolo I e -3,46 in relazione al titolo II della spesa.

TABELLA 15/SP/RSO

Indicatori della Gestione
Triennio 2008-2010

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa			Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI			Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO I			Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO II		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
PIEMONTE	75,25	75,91	75,17	67,82	70,49	68,19	56,89	60,58	52,80	5,53	-1,54	7,35	12,08	4,81	15,09	-1,15	-8,87	-2,92
LOMBARDIA	94,46	94,48	95,47	92,04	91,03	93,61	76,25	74,02	68,80	-18,85	-4,13	-5,78	-28,97	11,46	-32,40	0,27	-24,99	47,15
VENETO	81,56	82,45	82,41	67,74	69,76	67,66	35,58	43,68	36,72	10,51	-3,17	5,88	18,83	-28,56	34,20	7,54	6,84	-1,58
LIGURIA	87,31	83,51	85,52	79,34	77,93	78,43	58,36	67,97	56,87	-9,72	-2,14	0,21	0,95	19,51	-11,50	-15,36	-15,80	10,71
E. ROMAGNA	91,74	92,00	91,68	89,27	89,85	88,53	77,66	81,41	69,40	10,08	-4,66	16,78	42,22	-20,31	-1,76	-17,71	18,72	35,37
MEDIA NORD	**87,24**	**87,20**	**87,72**	**79,99**	**80,43**	**80,36**	**54,59**	**58,52**	**50,70**	**2,31**	**-2,74**	**5,40**	**5,36**	**-3,39**	**5,73**	**0,01**	**-2,22**	**5,14**
TOSCANA	84,05	89,90	88,44	75,65	78,63	78,83	47,04	49,43	44,08	30,97	-13,12	7,71	50,02	-39,75	5,11	21,27	3,62	8,66
UMBRIA	85,69	89,40	87,63	77,80	81,03	79,28	49,38	53,66	46,26	7,87	-13,55	8,18	15,64	-10,95	4,79	3,60	-15,16	10,36
MARCHE	85,64	86,77	88,90	80,53	79,32	79,97	67,21	65,22	66,00	-7,35	-5,26	-12,18	6,77	-7,20	-14,68	-18,02	-5,95	-11,69
LAZIO	75,37	60,25	58,66	68,63	58,69	54,82	61,62	69,91	66,52	24,50	18,95	11,44	18,78	4,70	60,81	31,39	19,20	-27,34
MEDIA CENTRO	**79,21**	**73,46**	**72,60**	**72,08**	**67,53**	**65,06**	**58,40**	**64,12**	**61,60**	**21,70**	**8,24**	**9,09**	**22,01**	**-4,29**	**47,71**	**20,58**	**10,49**	**-14,87**
ABRUZZO	79,87	85,97	86,50	72,65	77,15	76,09	74,69	53,19	44,55	-6,02	-8,59	2,28	-8,74	-36,28	6,05	-4,47	6,44	1,05
MOLISE	70,65	62,74	69,50	51,34	47,99	45,93	48,21	47,04	32,81	-17,75	-3,72	-1,92	-24,04	-46,02	15,77	-16,52	3,96	-3,56
CAMPANIA	78,78	82,46	84,91	63,68	69,97	66,05	57,47	55,50	41,71	-16,79	-19,47	-4,78	-20,48	-29,00	0,92	-15,02	-15,19	-6,92
PUGLIA	62,01	77,55	78,59	48,71	48,78	47,20	29,98	23,46	17,90	43,32	0,02	4,80	44,27	18,38	7,12	43,11	-4,33	4,15
BASILICATA	73,99	75,34	73,54	59,34	60,78	60,00	43,04	45,17	41,53	1,43	-2,19	4,31	11,35	34,63	8,42	0,52	-6,14	3,68
CALABRIA	81,44	88,29	85,74	71,29	74,46	72,93	56,92	48,76	46,22	6,49	-13,48	-0,92	-0,39	-14,73	-6,48	7,99	-13,80	1,03
MEDIA SUD	**73,66**	**81,23**	**82,28**	**59,90**	**62,62**	**59,87**	**48,08**	**39,86**	**30,39**	**6,09**	**-8,22**	**1,09**	**-1,79**	**-10,54**	**4,19**	**8,69**	**-7,57**	**0,25**
MEDIA RSO	**80,95**	**82,01**	**82,29**	**71,02**	**71,25**	**69,84**	**52,29**	**51,12**	**44,64**	**8,26**	**-2,67**	**4,48**	**8,01**	**-5,84**	**19,80**	**8,27**	**-2,90**	**-1,66**

Fonte: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto

TABELLA 15/SP/RSS

Indicatori della Gestione
Triennio 2008-2010

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa			Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI			Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO I			Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO II		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
VALLE D'AOSTA	72,72	73,19	72,71	61,46	63,45	62,40	55,35	58,09	45,84	-0,81	-2,61	11,88	1,79	12,43	7,34	-1,54	-6,96	13,47
TRENTINO-ALTO ADIGE	90,09	88,30	88,97	68,13	74,32	79,64	63,52	80,07	60,17	-37,28	-30,54	7,80	-44,71	-41,81	-11,53	-11,61	-6,19	33,71
PROV. AUT. BOLZANO	68,70	70,12	69,30	63,87	63,48	61,59	58,27	52,95	50,96	1,59	6,96	5,38	5,95	2,82	24,84	-0,22	8,78	-2,69
PROV. AUT. TRENTO	68,92	72,47	69,65	60,34	65,76	61,79	49,70	55,64	47,41	-3,71	-11,39	11,12	8,66	-19,83	20,85	-6,88	-8,86	8,55
FRIULI VENEZIA GIULIA	69,36	85,23	79,06	59,92	75,59	68,24	47,69	64,48	51,40	34,89	-33,08	12,15	261,71	-66,80	84,58	-5,42	-10,25	-6,03
SARDEGNA	59,57	63,82	70,12	44,42	46,49	47,59	43,38	37,36	39,53	1,35	0,06	-9,64	9,91	15,56	3,42	-1,39	-5,44	-15,23
SICILIA	79,95	80,36	76,19	75,37	76,21	73,38	82,07	78,89	85,44	9,39	-6,64	11,62	81,14	-9,07	11,15	-23,31	-3,96	12,10
MEDIA RSS	**72,71**	**76,11**	**74,14**	**62,94**	**66,30**	**63,83**	**55,95**	**56,03**	**54,37**	**5,88**	**-7,11**	**2,99**	**44,73**	**-11,75**	**15,26**	**-7,20**	**-4,67**	**-2,93**
Fonte: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto																		
MEDIA RSO+RSS	**78,93**	**80,53**	**80,25**	**68,90**	**69,92**	**68,25**	**53,44**	**52,65**	**47,57**	**7,51**	**-4,05**	**4,03**	**16,99**	**-7,63**	**18,49**	**2,85**	**-3,46**	**-2,05**

3.5 La spesa corrente per il triennio 2009/2011 nei dati di cassa SIOPE

Il sistema SIOPE impone ai singoli enti di codificare ogni incasso e pagamento al fine di individuare la natura economica di ciascuna operazione in maniera uniforme sul territorio nazionale, consentendo di monitorare le più significative categorie di spesa, non sempre individuabili nei consuntivi. Pertanto, all'interno del titolo I, è stata rilevata la spesa per organi istituzionali, per acquisto di beni e servizi e quella per interessi passivi[216]. Nell'ambito del titolo II, è stata esaminata la spesa per investimenti fissi in beni immobili e mobili e la spesa per partecipazioni azionarie.

La spesa corrente complessiva delle regioni, a statuto ordinario e speciale, come risultante dalla tabella 16/SP, aumenta (+1,39%) nel 2011, rispetto a quella dell'anno precedente, dopo essere scesa (-2,13%) nel 2010, rispetto al 2009. Per le RSO, il valore dell'aumento complessivo che si riscontra nel 2011 (+1,04%) risente del forte incremento imputabile alla Regione Campania (+22,63%) e alla Regione Lazio (+8,62%), nonché delle consistenti diminuzioni registratesi in Lombardia (-6,49%), Emilia Romagna (-5,25%) e Marche (-5,54%). La crescita è più consistente per le RSS (+2,66%), con i maggiori incrementi per le Province autonome di Bolzano (+5,86%) e di Trento (+5,50%).

Il raffronto tra i pagamenti di spesa corrente desunti dai rendiconti regionali e dai dati SIOPE evidenzia, per le Regioni e le Province autonome, valori assoluti da rendiconto non perfettamente allineati a quelli risultanti nel sistema SIOPE (che risultano di importo inferiore, per il totale delle RSO, negli anni 2009, 2010 e 2011, mentre vi è sostanziale uniformità per le RSS di cui si dispongono i dati), verosimilmente a causa di possibili ritardi nella comunicazione delle relative informazioni[217].

---

[216] Tra le altre tipologie di spesa incluse nel titolo I, la spesa di personale rilevata con i dati di cassa SIOPE è oggetto di commento nel capitolo 4, par. 4.13.

[217] Per le RSO, i pagamenti per spesa corrente, da rendiconti e dati provvisori, nel 2011, ammontano a 110.731 milioni di euro (tabella 7/SP/RSO), mentre i pagamenti da SIOPE risultano essere di 110.183 milioni di euro (tabella 16/SP). Si riscontra, nel 2011, piena sovrapponibilità dei dati di spesa corrente, tra le RSO, in Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Lazio (con lievissimi disallineamenti in Toscana, Marche e Abruzzo) e per tutte le RSS, ad eccezione della Valle d'Aosta (tabelle 7/SP/RSS e 16/SP). Infatti, l'assenza dei dati provvisori relativi alla Regione Siciliana non consente di verificare possibili scostamenti, per il 2011.
Le maggiori incongruenze si riscontrano per le Regioni Lombardia e Campania, ove i pagamenti da rendiconto sono maggiori, rispettivamente, di 160 e 521 milioni di euro rispetto a quanto registrato in SIOPE (tabelle 7/SP/RSO e 16/SP).
Peraltro, dal confronto con le informazioni tratte dai dati aggregati esposti nella parte prima, capitolo 3, emerge che i valori da rendiconto, per i pagamenti di parte corrente, sono complessivamente superiori, anche se di poco, a quelli comunicati ai fini delle verifiche sul rispetto del Patto di stabilità interno (con una differenza totale pari a 36 milioni di euro, per le RSO). Nel dettaglio, vi è piena congruenza per le Regioni Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia (con un lieve disallineamento nelle Marche) e, tra le RSS, per Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

TABELLA 16/SP

Andamento della spesa corrente

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo I			Variazione %		
	2009	2010	2011	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	-2,64	1,34	-1,34
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	8,18	-6,49	1,16
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	-2,48	-0,41	-2,88
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	-2,35	0,66	-1,71
EMILIA ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	0,99	-5,25	-4,31
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	3,27	-1,69	1,52
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	-1,88	0,07	-1,81
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	2,81	-5,54	-2,89
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	-6,25	8,62	1,84
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	-3,52	0,57	-2,96
MOLISE	825.724	766.201	771.873	-7,21	0,74	-6,52
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	-11,42	22,63	8,62
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	3,42	-3,99	-0,71
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	1,48	0,51	2,00
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	-6,54	1,20	-5,42
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**-0,88**	**1,04**	**0,14**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	5,03	-1,09	3,88
TRENTINO ALTO-ADIGE	224.543	221.276	210.870	-1,45	-4,70	-6,09
PROV. AUTONOMA DI BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	-2,78	5,86	2,92
PROV. AUTONOMA DI TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	-3,08	5,50	2,25
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	-19,84	4,59	-16,16
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	6,43	2,06	8,62
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	-8,54	1,30	-7,34
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**-6,36**	**2,66**	**-3,86**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**-2,13**	**1,39**	**-0,77**

3.5.1 La spesa per organi istituzionali, per acquisto di beni e prestazioni di servizi e la spesa per interessi passivi

La spesa per organi istituzionali, corrispondente al solo codice 1101, mostra un andamento ondivago, registrando, nel dato complessivo riferito a tutte le Regioni e Province autonome, un incremento nel 2010 e un corrispondente decremento nel 2011 (tabella 17/SP). Correlativamente, il rapporto di incidenza tra tale tipologia di spesa e la spesa corrente complessiva, pari a 0,60% nel 2009, passa a 0,65% nel 2010, per tornare a 0,60% nel 2011. Sotto questo profilo è significativa la situazione delle Regioni Piemonte e

Lombardia, che aumentano sensibilmente la spesa per organi istituzionali nel 2010, per poi flettere in misura rilevante nel 2011[218].

Tale andamento appare più evidente per le RSO che passano da una spesa pari a 515 milioni di euro nel 2009, ad oltre 573 milioni nel 2010, per attestarsi a 524 milioni nel 2011, mentre è costante la flessione per le RSS, ad eccezione della Regione Siciliana e della Provincia autonoma di Bolzano, che presentano una crescita continua nel triennio considerato.

Nell'ambito delle RSO, sono da segnalare le peculiarità delle Regioni Lazio e Basilicata, che presentano una crescita progressiva, mentre le Regioni Campania e Calabria registrano un decremento continuo[219].

Un'altra componente importante è data dalla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi (i c.d. consumi intermedi)[220], che rappresenta complessivamente circa il 4% della spesa corrente, a livello globale. Il tasso di incidenza è più basso nelle RSO (3,44% nel 2009, 3,53% nel 2010 e 3,45% nel 2011), mantenendosi a un livello sostanzialmente stabile (tabella 18/SP).

Disaggregando il dato risulta che, mentre la maggior parte delle RSO presenta valori in discesa, il tasso di incidenza aumenta per le Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Campania, in parallelo con la crescita di tale tipologia di spesa in termini assoluti. Il dato diventa maggiormente significativo per la Regione Campania, ove si rileva un rapporto di incidenza pari a 4,97% (e correlativamente, la spesa cresce da 479 a 643 milioni di euro). Peraltro, anche in presenza di un decremento della spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi, si osserva un anomalo valore di incidenza di tale tipologia di spesa in Lombardia (4,17%), in Puglia (4,79%) e, soprattutto, in Basilicata, ove si riscontra il valore massimo (6,35%)[221].

---

[218] La consistente flessione della spesa per organi istituzionali, verificatasi in Piemonte (Regione che registra una diminuzione del 40,17% nel 2011 sul 2010, come da tabella 17/SP), potrebbe essere influenzata dalle disposizioni della l.r. 1° giugno 2010, n. 14 (legge finanziaria 2010) che hanno previsto una contrazione delle indennità di fine mandato ai Consiglieri regionali (art. 2, co. 1) unitamente, però, a una maggiore remunerazione delle prestazioni straordinarie rese in occasione delle consultazioni elettorali (art. 3). Cfr. Sezione di controllo Regione Piemonte, deliberazione n. 284/2011/FRG (e.f. 2010), pag. 4.

[219] É inoltre, peculiare la situazione della Regione Abruzzo che, secondo i dati della tabella 17/SP, flette la spesa nel 2010 (-8,50%), per aumentarla nel 2011 (+13,36%). Ciò appare in contrasto con le politiche di riduzione dei c.d. costi della politica attuati con l.r. 10 agosto 2010, n. 40, di cui ha riferito la Sezione di controllo per la Regione Abruzzo, con deliberazione n. 388/2011/FRG (e.f. 2010-2008), pag. 68.

[220] La spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi è composta dai seguenti codici gestionali:
1341 - Cancelleria e materiale informatico e tecnico; 1342 - Carburanti, combustibili e lubrificanti; 1343 - Pubblicazioni, giornali e riviste; 1344 - Acquisto di beni per referendum; 1345 - Altri materiali di consumo; 1346 - Contratti di servizio per trasporto; 1347 - Altri contratti di servizio; 1348 - Studi, consulenze, indagini e gettoni di presenza; 1349 - Organizzazione manifestazioni e convegni; 1350 - Corsi di formazione organizzati per terzi; 1351 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di immobili; 1352 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di automezzi; 1353 - Altre spese di manutenzione ordinaria e riparazioni; 1354 - Servizi ausiliari, spese di pulizia, traslochi e facchinaggio; 1355 – Utenze e canoni per telefonia e reti di trasmissione; 1356 - Utenze e canoni per energia elettrica, acqua e gas; 1357 – Utenze e canoni per altri servizi; 1358 - Acquisto di servizi per referendum; 1359 - Spese postali; 1360 – Assicurazioni; 1361 - Acquisto di servizi per spese di rappresentanza; 1362 - Assistenza informatica e manutenzione software; 1363 - Spese per liti (patrocinio legale); 1364 - Altre spese per servizi; 1365 - Acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da soggetti privati; 1366 - Acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da pubblico; 1367 - Acquisto di altri beni e servizi sanitari.

[221] La Lombardia, pur in presenza di una flessione (-6,88%) nel 2011, rispetto all'anno precedente, resta la Regione che destina maggiori risorse alla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi, che supera gli 811 milioni di euro, nel 2011, anche in relazione all'elevato valore globale della spesa corrente (19,5 miliardi di euro). La Regione Lazio, pur

Nelle RSS la percentuale complessiva di incidenza rispetto al totale della spesa corrente si mantiene a livelli elevati (5,92% nel 2009, 5,54% nel 2010 e 5,57% nel 2011), con tassi decisamente rilevanti in Valle d'Aosta (15,52%), in Sicilia (5,58%), in Sardegna (5,42%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (7,08%)[222].

Nell'ambito della spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi, è stata distinta quella per contratti di servizio (trasporto e altri contratti di servizio)[223] di cui ai codici 1346 e 1347 (tabella 18bis/SP). Si tratta di un *focus* rilevante su categorie di spesa che rappresentano, a livello nazionale, quasi la metà delle risorse finanziarie esposte nella tabella 15/SP. Nel 2011, il rapporto di incidenza tra la spesa per contratti di servizio (trasporto ed altro) e quella per acquisto di beni e prestazioni di servizi è pari complessivamente al 44,55% (composto dal 53,62% per le RSO e dal 24,83% per le RSS). In alcune Regioni, l'incidenza di tale tipologia è davvero rilevante (73,36% in Toscana, 83,37% nel Lazio e 73,75% in Puglia), mentre resta nella media nazionale il valore registrato in Lombardia (48,31%, corrispondente a 392 milioni di euro in termini assoluti), nonostante sia la Regione con più elevata spesa per consumi intermedi (oltre 811 milioni di euro nel 2011). Tra le RSS si segnala il valore riportato dalla Sardegna (50,85%), rispondente al dato medio nazionale, laddove la Sicilia espone un'incidenza di appena il 10% (73 milioni di euro in valore assoluto), su una spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi che supera i 734 milioni di euro.

Tra le spese del titolo I, acquista rilievo anche la spesa per interessi passivi[224], che espone il costo del servizio del debito, raggiungendo complessivamente l'1,49% della spesa corrente nel 2009, l'1,51% nel 2010 e l'1,48% nel 2011. L'andamento evidenzia una generale riduzione per tutte le Regioni, nel 2011, ad eccezione del Piemonte, del Veneto, delle Marche, del Molise, della Basilicata e della Sicilia (tabella 19/SP)[225].

---

presentando un ragguardevole tasso di incidenza (3,57%), ha sostenuto spese di tale tipologia per circa 492 milioni di euro, nel 2011, in presenza di una spesa corrente di 13,8 miliardi di euro (tabella 18/SP).

[222] La Sicilia, pur in presenza di una flessione (-9,12%) nel 2011, rispetto all'anno precedente, resta la RSS che destina maggiori risorse alla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi, che supera i 734 milioni di euro, nel 2011, a fronte di valore globale della spesa corrente pari a 13,2 miliardi di euro (tabella 18/SP).

[223] La spesa per contratti di servizio è composta dai seguenti codici gestionali:
1346 - Contratti di servizio per trasporto; 1347 - Altri contratti di servizio.

[224] La spesa per interessi passivi è composta dai seguenti codici gestionali:
1711 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione tesoro; 1712 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione CDP spa; 1721 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione tesoro; 1722 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione CDP spa; 1731 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a breve; 1732 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a medio-lungo; 1741 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a breve; 1742 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo; 1750 - Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni; 1760 - Interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati; 1770 – Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

[225] Con riferimento alla spesa per interessi passivi in Piemonte, incrementata nel 2011 (+16,8%), dopo la flessione nell'anno precedente (-15,98%), la competente Sezione di controllo, con deliberazione n. 284/2011/FRG (e.f. 2010), pag. 66, ha manifestato perplessità sulla reale entità del debito regionale, per la mancanza registrazione, nell'esercizio 2010, dell'impegno di spesa relativo ad anticipazione straordinaria per il settore sanità attivata nel 2009 e non restituita nell'anno.

Nell'ambito della complessiva spesa per interessi, quella per oneri a carico dello Stato[226] presenta un *trend* in complessiva diminuzione nel 2011, rispetto all'anno precedente (-18,48%), come risulta dalla tabella 20/SP[227].

Si riscontra un diffuso incremento della spesa per interessi a carico di tutte le Regioni[228] che, nel 2011, cresce del 3,77% dopo la riduzione registrata nel 2010 (-1,65%), anche per effetto dei significativi livelli raggiunti dal Piemonte (+30%), dal Veneto (+23,62%), dalle Marche (+18,19%), dal Molise (+26,19%) e dalla Basilicata (+13,49), come si evince dalla tabella 21/SP.

In linea con la tendenza generalizzata alla contrazione delle operazioni in derivati[229], la pertinente spesa per interessi passivi ed oneri finanziari decresce nel 2011 (-9,98%) rispetto al 2010, consolidando un sensibile valore di riduzione, nel triennio 2009/2011 (-10,67%), come risulta dalla tabella 22/SP[230].

---

[226] La spesa per interessi passivi a carico dello Stato è composta dai seguenti codici gestionali:
1711 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione tesoro; 1712 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione CDP spa; 1731 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a breve; 1732 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a medio-lungo.

[227] La decrescita riguarda tutte le Regioni, ad eccezione della Basilicata, che fa registrare una variazione, nel 2011, di +14,13%, pur evidenziando una forte flessione nel triennio (-36,45%).

[228] La spesa per interessi passivi a carico della Regione è composta dai seguenti codici gestionali:
1721 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione tesoro; 1722 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione CDP spa; 1741 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a breve; 1742 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo.

[229] La spesa per interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati è composta dal codice gestionale 1760 - Interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati.
Non è stata effettuata un'analisi di dettaglio sui codici gestionali 1750 (Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni) e 1770 (Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazione): di conseguenza la somma dei valori esposti nelle tabelle 20/SP, 21/SP e 22/SP non coincide con il dato di sintesi esposto nella tabella 19/SP.

[230] Gli oneri relativi alle operazioni in derivati non sono rilevati nelle Regioni Piemonte, Lazio, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Province Autonome di Bolzano e di Trento, Sardegna.
Un focus sulle operazioni in derivati è contenuto nei seguenti referti: Sezione di controllo per la Regione Basilicata, deliberazione n. 122/2011/FRG (e.f. 2010), p. 177; id. Regione Marche, deliberazione n. 241/2011/FRG (e.f. 2010), pag. 34.

TABELLA 17/SP

Andamento della Spesa per organi istituzionali

Importi in migliaia di euro

REGIONE	TITOLO I			Spesa per organi istituzionali (1101)						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo I	2010	Inc. % su Titolo I	2011	Inc. % su Titolo I	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	20.807	0,20	61.723	0,61	36.931	0,36	196,64	-40,17	77,49
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	66.131	0,34	89.115	0,43	72.391	0,37	34,75	-18,77	9,47
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	44.508	0,43	45.218	0,45	40.334	0,41	1,60	-10,80	-9,38
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	28.961	0,75	31.895	0,85	29.718	0,78	10,13	-6,83	2,61
EMILIA ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	35.929	0,36	37.788	0,38	37.460	0,39	5,18	-0,87	4,26
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	30.495	0,38	29.665	0,36	25.520	0,31	-2,72	-13,97	-16,31
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	58	0,00	21	0,00	54	0,00	-64,39	159,71	-7,52
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	18.444	0,56	22.447	0,66	17.422	0,54	21,70	-22,39	-5,54
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	45.377	0,34	50.385	0,40	65.655	0,48	11,04	30,31	44,69
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	29.570	1,02	27.055	0,96	30.670	1,09	-8,50	13,36	3,72
MOLISE	825.724	766.201	771.873	17.620	2,13	14.624	1,91	14.114	1,83	-17,00	-3,49	-19,90
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	89.892	0,76	75.601	0,72	68.733	0,53	-15,90	-9,09	-23,54
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	284	0,00	204	0,00	15.247	0,19	-28,25	7.387,75	5.272,69
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	8.452	0,64	11.200	0,83	19.820	1,46	32,52	76,96	134,50
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	78.659	1,87	76.624	1,95	50.118	1,26	-2,59	-34,59	-36,29
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**515.188**	**0,47**	**573.566**	**0,53**	**524.187**	**0,48**	**11,33**	**-8,61**	**1,75**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	18.109	1,78	16.347	1,53	15.450	1,46	-9,73	-5,49	-14,69
TRENTINO ALTO-ADIGE	224.543	221.276	210.870	23.233	10,35	22.237	10,05	19.110	9,06	-4,29	-14,06	-17,75
PROV. AUT. DI BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	7.480	0,22	8.310	0,25	8.374	0,24	11,10	0,77	11,96
PROV. AUT. DI TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	16.288	0,57	15.848	0,57	13.062	0,45	-2,70	-17,58	-19,81
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	24.820	0,46	22.723	0,52	23.679	0,52	-8,45	4,21	-4,60
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	87.452	1,59	82.527	1,41	73.749	1,24	-5,63	-10,64	-15,67
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	160.215	1,13	165.540	1,27	167.546	1,27	3,32	1,21	4,58
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**337.597**	**1,03**	**333.532**	**1,09**	**320.970**	**1,02**	**-1,20**	**-3,77**	**-4,93**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**852.785**	**0,60**	**907.098**	**0,65**	**845.156**	**0,60**	**6,37**	**-6,83**	**-0,89**

(*) La spesa per organi istituzionali è individuata dal codice 1101

TABELLA 18/SP

Andamento della Spesa per acquisto di beni e servizi

Importi in migliaia di euro

REGIONE	TITOLO I			Spesa per acquisto di beni e servizi						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo I	2010	Inc. % su Titolo I	2011	Inc. % su Titolo I	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	347.474	3,36	341.386	3,39	364.814	3,57	-1,75	6,86	4,99
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	860.179	4,47	871.747	4,19	811.740	4,17	1,34	-6,88	-5,63
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	205.091	2,00	226.224	2,27	202.500	2,04	10,30	-10,49	-1,26
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	43.322	1,12	48.440	1,29	39.584	1,05	11,81	-18,28	-8,63
EMILIA ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	142.123	1,43	142.002	1,41	144.662	1,52	-0,09	1,87	1,79
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	283.275	3,51	358.959	4,31	305.945	3,73	26,72	-14,77	8,00
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	84.766	4,08	74.922	3,68	67.578	3,31	-11,61	-9,80	-20,28
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	72.697	2,21	91.959	2,72	77.896	2,44	26,50	-15,29	7,15
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	472.696	3,49	496.299	3,91	491.993	3,57	4,99	-0,87	4,08
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	89.417	3,07	128.406	4,57	105.963	3,75	43,60	-17,48	18,50
MOLISE	825.724	766.201	771.873	31.791	3,85	16.405	2,14	13.509	1,75	-48,40	-17,65	-57,51
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	501.504	4,21	479.781	4,55	643.308	4,97	-4,33	34,08	28,28
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	460.315	5,61	405.897	4,78	390.669	4,79	-11,82	-3,75	-15,13
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	100.868	7,59	97.121	7,20	86.138	6,35	-3,72	-11,31	-14,60
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	85.878	2,04	72.921	1,85	53.395	1,34	-15,09	-26,78	-37,82
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**3.781.397**	**3,44**	**3.852.468**	**3,53**	**3.799.693**	**3,45**	**1,88**	**-1,37**	**0,48**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	137.365	13,47	148.195	13,83	164.422	15,52	7,88	10,95	19,70
TRENTINO ALTO-ADIGE	224.543	221.276	210.870	8.108	3,61	9.014	4,07	6.769	3,21	11,18	-24,91	-16,52
PROV. AUT. BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	230.724	6,75	245.783	7,40	248.771	7,08	6,53	1,22	7,82
PROV. AUT. TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	121.919	4,28	93.605	3,39	92.001	3,16	-23,22	-1,71	-24,54
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	143.139	2,63	143.024	3,28	179.033	3,92	-0,08	25,18	25,08
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	187.802	3,42	244.604	4,19	323.149	5,42	30,25	32,11	72,07
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	1.105.279	7,77	808.433	6,22	734.731	5,58	-26,86	-9,12	-33,53
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**1.934.336**	**5,92**	**1.692.657**	**5,54**	**1.748.875**	**5,57**	**-12,49**	**3,32**	**-9,59**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**5.715.733**	**4,01**	**5.545.125**	**3,97**	**5.548.569**	**3,92**	**-2,98**	**0,06**	**-2,92**

(*) La spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi è composta dai seguenti codici gestionali:
1341 - Cancelleria e materiale informatico e tecnico; 1342 - Carburanti, combustibili e lubrificanti; 1343 - Pubblicazioni, giornali e riviste; 1344 - Acquisto di beni per referendum; 1345 - Altri materiali di consumo; 1346 - Contratti di servizio per trasporto; 1347 - Altri contratti di servizio; 1348 - Studi, consulenze, indagini e gettoni di presenza; 1349 - Organizzazione manifestazioni e convegni; 1350 - Corsi di formazione organizzati per terzi; 1351 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di immobili; 1352 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di automezzi; 1353 - Altre spese di manutenzione ordinaria e riparazioni; 1354 - Servizi ausiliari, spese di pulizia, traslochi e facchinaggio; 1355 – Utenze e canoni per telefonia e reti di trasmissione; 1356 - Utenze e canoni per energia elettrica, acqua e gas; 1357 – Utenze e canoni per altri servizi; 1358 - Acquisto di servizi per referendum; 1359 - Spese postali; 1360 – Assicurazioni; 1361 - Acquisto di servizi per spese di rappresentanza; 1362 - Assistenza informatica e manutenzione software; 1363 - Spese per liti (patrocinio legale); 1364 - Altre spese per servizi; 1365 - Acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da soggetti privati; 1366 - Acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da pubblico; 1367 - . Acquisto di altri beni e servizi sanitari

TABELLA 18bis/SP

Andamento della Spesa per contratti di servizio

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Spesa per acquisto di beni e servizi			Spesa per contratti di servizio						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su acq. beni e servizi	2010	Inc. % su acq. beni e servizi	2011	Inc. % su acq. beni e servizi	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	347.474	341.386	364.814	184.629	53,13	192.873	56,50	204.965	56,18	4,46	6,27	11,01
LOMBARDIA	860.179	871.747	811.740	359.075	41,74	477.833	54,81	392.182	48,31	33,07	-17,92	9,22
VENETO	205.091	226.224	202.500	119.145	58,09	119.529	52,84	109.459	54,05	0,32	-8,42	-8,13
LIGURIA	43.322	48.440	39.584	1.056	2,44	1.617	3,34	721	1,82	53,11	-55,40	-31,71
EMILIA ROMAGNA	142.123	142.002	144.662	19	0,01	172	0,12	24	0,02	807,91	-86,06	26,58
TOSCANA	283.275	358.959	305.945	191.361	67,55	267.929	74,64	224.426	73,36	40,01	-16,24	17,28
UMBRIA	84.766	74.922	67.578	54.114	63,84	45.031	60,10	40.385	59,76	-16,79	-10,32	-25,37
MARCHE	72.697	91.959	77.896	26.499	36,45	43.534	47,34	34.549	44,35	64,28	-20,64	30,38
LAZIO	472.696	496.299	491.993	351.609	74,38	408.922	82,39	410.192	83,37	16,30	0,31	16,66
ABRUZZO	89.417	128.406	105.963	68.959	77,12	104.326	81,25	74.039	69,87	51,29	-29,03	7,37
MOLISE	31.791	16.405	13.509	462	1,45	643	3,92	18	0,13	39,22	-97,19	-96,09
CAMPANIA	501.504	479.781	643.308	281.605	56,15	259.433	54,07	215.816	33,55	-7,87	-16,81	-23,36
PUGLIA	460.315	405.897	390.669	324.089	70,41	297.997	73,42	288.101	73,75	-8,05	-3,32	-11,10
BASILICATA	100.868	97.121	86.138	49.007	48,59	47.893	49,31	36.644	42,54	-2,27	-23,49	-25,23
CALABRIA	85.878	72.921	53.395	10.787	12,56	10.083	13,83	5.991	11,22	-6,53	-40,58	-44,46
Totale RSO	**3.781.397**	**3.852.468**	**3.799.693**	**2.022.416**	**53,48**	**2.277.815**	**59,13**	**2.037.513**	**53,62**	**12,63**	**-10,55**	**0,75**
VALLE D'AOSTA	137.365	148.195	164.422	57.070	41,55	64.924	43,81	74.172	45,11	13,76	14,24	29,97
TRENTINO ALTO-ADIGE	8.108	9.014	6.769	165	2,03	369	4,09	321	4,74	123,98	-12,94	94,99
PROV. AUT. BOLZANO	230.724	245.783	248.771	54.011	23,41	76.635	31,18	75.021	30,16	41,89	-2,11	38,90
PROV. AUT. TRENTO	121.919	93.605	92.001	4.767	3,91	6.647	7,10	6.097	6,63	39,43	-8,27	27,89
FRIULI VENEZIA GIULIA	143.139	143.024	179.033	54.729	38,23	39.334	27,50	40.846	22,81	-28,13	3,84	-25,37
SARDEGNA	187.802	244.604	323.149	39.603	21,09	109.559	44,79	164.306	50,85	176,64	49,97	314,88
SICILIA	1.105.279	808.433	734.731	54.960	4,97	74.105	9,17	73.463	10,00	34,83	-0,87	33,67
Totale RSS	**1.934.336**	**1.692.657**	**1.748.875**	**265.305**	**13,72**	**371.572**	**21,95**	**434.227**	**24,83**	**40,05**	**16,86**	**63,67**
Totale RSO+RSS	**5.715.733**	**5.545.125**	**5.548.569**	**2.287.721**	**40,02**	**2.649.388**	**47,78**	**2.471.739**	**44,55**	**15,81**	**-6,71**	**8,04**

(*) La spesa per contratti di servizio è composta dai seguenti codici gestionali:
1346 - Contratti di servizio per trasporto; 1347 - Altri contratti di servizio

TABELLA 19/SP

Andamento della Spesa per interessi passivi

Importi in migliaia di euro

REGIONE	TITOLO I			Spesa per interessi passivi						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo I	2010	Inc. % su Titolo I	2011	Inc. % su Titolo I	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	191.152	1,85	160.603	1,59	186.434	1,83	-15,98	16,08	-2,47
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	169.426	0,88	162.649	0,78	154.598	0,79	-4,00	-4,95	-8,75
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	53.563	0,52	40.753	0,41	43.195	0,43	-23,92	5,99	-19,36
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	75.570	1,96	66.354	1,76	64.101	1,69	-12,20	-3,40	-15,18
EMILIA ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	61.259	0,61	64.177	0,64	59.125	0,62	4,76	-7,87	-3,48
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	85.972	1,07	63.530	0,76	52.191	0,64	-26,10	-17,85	-39,29
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	53.074	2,56	47.586	2,34	46.045	2,26	-10,34	-3,24	-13,24
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	53.011	1,61	39.696	1,17	47.412	1,48	-25,12	19,44	-10,56
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	441.634	3,26	579.037	4,56	565.786	4,11	31,11	-2,29	28,11
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	57.948	1,99	75.733	2,70	73.617	2,60	30,69	-2,79	27,04
MOLISE	825.724	766.201	771.873	19.069	2,31	18.842	2,46	19.801	2,57	-1,19	5,09	3,84
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	220.387	1,85	222.236	2,11	219.614	1,70	0,84	-1,18	-0,35
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	109.796	1,34	89.722	1,06	85.181	1,04	-18,28	-5,06	-22,42
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	18.023	1,36	12.413	0,92	15.664	1,16	-31,13	26,19	-13,09
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	34.429	0,82	48.301	1,23	39.030	0,98	40,29	-19,20	13,36
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**1.644.314**	**1,49**	**1.691.633**	**1,55**	**1.671.792**	**1,52**	**2,88**	**-1,17**	**1,67**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	24.723	2,42	23.819	2,22	21.807	2,06	-3,66	-8,45	-11,80
TRENTINO ALTO-ADIGE	224.543	221.276	210.870	0	0,00	0	0,00	0	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUT. BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	7.397	0,22	6.336	0,19	5.475	0,16	-14,35	-13,58	-25,98
PROV. AUT. TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	2.068	0,07	2.145	0,08	1.424	0,05	3,73	-33,64	-31,17
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	81.972	1,51	56.757	1,30	52.666	1,15	-30,76	-7,21	-35,75
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	92.202	1,68	70.891	1,21	70.161	1,18	-23,11	-1,03	-23,91
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	279.560	1,97	256.254	1,97	267.251	2,03	-8,34	4,29	-4,40
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**487.924**	**1,49**	**416.202**	**1,36**	**418.785**	**1,33**	**-14,70**	**0,62**	**-14,17**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**2.132.238**	**1,49**	**2.107.835**	**1,51**	**2.090.577**	**1,48**	**-1,14**	**-0,82**	**-1,95**

(*) La spesa per interessi passivi è composta dai seguenti codici gestionali:
1711 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione tesoro; 1712 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione CDP spa; 1721 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione tesoro; 1722 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione CDP spa; 1731 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a breve; 1732 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a medio-lungo; 1741 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a breve; 1742 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo; 1750 - Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni; 1760 - Interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati; 1770 – Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

TABELLA 20/SP

Andamento della Spesa per interessi passivi a carico dello Stato

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Spesa per interessi passivi a carico dello Stato			Variazioni %		
	2009	2010	2011	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	49.350	44.108	37.221	-10,62	-15,62	-24,58
LOMBARDIA	37.087	39.883	37.690	7,54	-5,50	1,63
VENETO	8.965	7.331	5.406	-18,22	-26,26	-39,70
LIGURIA	24.962	22.288	19.472	-10,71	-12,63	-21,99
EMILIA ROMAGNA	21.491	19.377	17.156	-9,84	-11,46	-20,17
TOSCANA	17.168	15.155	12.178	-11,72	-19,64	-29,06
UMBRIA	15.561	13.673	12.668	-12,14	-7,35	-18,59
MARCHE	8.680	8.046	6.540	-7,30	-18,72	-24,65
LAZIO	0	13.890	4.689	n.a.	-66,24	n.a.
ABRUZZO	1.315	2.145	908	63,06	-57,68	-31,00
MOLISE	0	0	3	n.a.	n.a.	n.a.
CAMPANIA	15.455	12.707	9.826	-17,78	-22,67	-36,42
PUGLIA	1.885	5.528	4.764	193,29	-13,82	152,76
BASILICATA	6.086	3.389	3.867	-44,32	14,13	-36,45
CALABRIA	10.535	22.159	16.250	110,34	-26,67	54,25
Totale RSO	**218.539**	**229.679**	**188.638**	**5,10**	**-17,87**	**-13,68**
VALLE D'AOSTA	4.511	4.007	3.476	-11,17	-13,25	-22,95
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUTONOMA BOLZANO	1.330	1.204	1.072	-9,46	-10,97	-19,40
PROV. AUTONOMA TRENTO	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
FRIULI VENEZIA GIULIA	17.880	13.844	8.742	-22,58	-36,85	-51,11
SARDEGNA	1.605	1.501	1.392	-6,48	-7,25	-13,27
SICILIA	12.572	12.143	10.574	-3,41	-12,92	-15,90
Totale RSS	**37.898**	**32.698**	**25.255**	**-13,72**	**-22,76**	**-33,36**
Totale RSO+RSS	**256.437**	**262.376**	**213.893**	**2,32**	**-18,48**	**-16,59**

(*) La spesa per interessi passivi a carico dello Stato è composta dai seguenti codici gestionali:
1711 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione tesoro; 1712 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, gestione CDP spa; 1731 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a breve; 1732 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a medio-lungo.

TABELLA 21/SP

Andamento della Spesa per interessi passivi a carico della Regione

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Spesa per interessi passivi a carico della Regione			Variazioni %		
	2009	2010	2011	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	127.578	106.763	138.792	-16,32	30,00	8,79
LOMBARDIA	107.162	100.745	97.681	-5,99	-3,04	-8,85
VENETO	39.598	23.942	29.597	-39,54	23,62	-25,26
LIGURIA	29.292	23.495	24.778	-19,79	5,46	-15,41
EMILIA ROMAGNA	37.988	28.248	28.049	-25,64	-0,70	-26,16
TOSCANA	46.735	28.637	27.782	-38,72	-2,99	-40,55
UMBRIA	25.479	13.878	13.745	-45,53	-0,95	-46,05
MARCHE	24.858	30.271	35.777	21,78	18,19	43,93
LAZIO	410.691	553.790	547.958	34,84	-1,05	33,42
ABRUZZO	56.632	55.389	54.511	-2,20	-1,59	-3,75
MOLISE	11.417	9.906	12.501	-13,23	26,19	9,49
CAMPANIA	142.796	146.431	152.674	2,55	4,26	6,92
PUGLIA	74.008	53.953	52.310	-27,10	-3,04	-29,32
BASILICATA	7.522	5.985	6.792	-20,43	13,49	-9,70
CALABRIA	18.002	22.345	21.647	24,12	-3,12	20,24
Totale RSO	**1.159.758**	**1.203.777**	**1.244.596**	**3,80**	**3,39**	**7,32**
VALLE D'AOSTA	4.110	3.711	2.096	-9,73	-43,50	-49,00
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUTONOMA BOLZANO	5.910	5.132	4.322	-13,17	-15,79	-26,88
PROV. AUTONOMA TRENTO	1.858	1.630	1.395	-12,28	-14,44	-24,94
FRIULI VENEZIA GIULIA	50.874	33.514	35.979	-34,12	7,35	-29,28
SARDEGNA	90.597	69.390	68.769	-23,41	-0,89	-24,09
SICILIA	224.485	195.142	212.170	-13,07	8,73	-5,49
Totale RSS	**377.835**	**308.518**	**324.731**	**-18,35**	**5,25**	**-14,05**
Totale RSO+RSS	**1.537.593**	**1.512.296**	**1.569.327**	**-1,65**	**3,77**	**2,06**

(*) La spesa per interessi passivi a carico della Regione è composta dai seguenti codici gestionali:
1721 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione tesoro; 1722 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione, gestione CDP spa; 1741 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a breve; 1742 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo.

TABELLA 22/SP

Andamento della Spesa per interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Spesa interessi passivi / oneri finanziari operazioni in derivati (1760)			Variazioni %		
	2009	2010	2011	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
LOMBARDIA	25.177	22.022	19.226	-12,53	-12,70	-23,64
VENETO	5.000	9.480	8.192	89,61	-13,59	63,84
LIGURIA	21.317	20.571	19.850	-3,50	-3,51	-6,88
EMILIA ROMAGNA	1.780	16.552	13.920	829,65	-15,90	681,82
TOSCANA	22.069	19.738	12.231	-10,56	-38,03	-44,58
UMBRIA	12.034	20.035	19.632	66,50	-2,01	63,15
MARCHE	19.473	1.379	5.094	-92,92	269,32	-73,84
LAZIO	0	93	0	n.a.	-100,00	n.a.
ABRUZZO	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
MOLISE	1.401	2.685	1.047	91,59	-61,00	-25,29
CAMPANIA	62.136	63.036	57.052	1,45	-9,49	-8,18
PUGLIA	33.903	30.242	28.107	-10,80	-7,06	-17,10
BASILICATA	4.415	3.039	5.004	-31,16	64,63	13,33
CALABRIA	4.504	3.054	1.124	-32,18	-63,21	-75,05
Totale RSO	**213.210**	**211.927**	**190.479**	**-0,60**	**-10,12**	**-10,66**
VALLE D'AOSTA	16.102	16.102	16.235	0,00	0,82	0,82
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUTONOMA BOLZANO	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUTONOMA TRENTO	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
FRIULI VENEZIA GIULIA	13.218	9.385	7.946	-29,00	-15,34	-39,89
SARDEGNA	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
SICILIA	22.526	25.621	22.121	13,74	-13,66	-1,80
Totale RSS	**51.847**	**51.108**	**46.301**	**-1,42**	**-9,40**	**-10,70**
Totale RSO+RSS	**265.056**	**263.035**	**236.780**	**-0,76**	**-9,98**	**-10,67**

(*) La spesa per interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati è composta dal codice gestionale 1760 - Interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati.

3.6 La spesa in conto capitale per il triennio 2009/2011 nei dati di cassa SIOPE

Anche per quanto riguarda i dati di cassa della spesa in conto capitale, le risultanze dei dati di cassa SIOPE esprimono valori assoluti da rendiconto non perfettamente allineati a quelli risultanti nel sistema SIOPE (che risultano di importo inferiore, per il totale delle RSO, negli anni 2009, 2010 e 2011, mentre vi è sostanziale uniformità per le RSS di cui si dispongono i dati)[231].

In ogni caso, è possibile rinvenire una tendenziale coerenza tra la diminuzione degli impegni gravanti sul titolo II, nel triennio, ivi risultante (par. 3.4.1) e l'andamento della spesa in conto capitale da SIOPE che mostra una flessione significativa nel 2011, rispetto all'anno precedente (-6,90%), a fronte di una consistente riduzione totale, nel triennio (-22,22%), come risulta dalla tabella 23/SP. La flessione, nel 2011, è particolarmente pronunciata con riferimento alle RSO, che mostrano un valore negativo medio di -12,20%, con punte, a livello di singola Regione, che superano il 30% (Liguria, Umbria e Lazio). In controtendenza sono soltanto la Puglia (+12,96%) e, soprattutto, la Campania (+40,63%), Regioni che, nell'anno precedente, hanno evidenziato i più elevati livelli di decrescita (rispettivamente, -39,72% e -56,66%).

Nelle RSS il valore complessivo cresce leggermente (+1,25%), per effetto dell'incremento della spesa in conto capitale registrato in Sicilia (+14,74%), dal momento che in tutte le altre Regioni e Province autonome, il dato è sempre negativo (tabella 23/SP).

Gli investimenti fissi (in beni immobili e mobili) ed i trasferimenti in conto capitale agli enti locali sono gli aggregati rilevati separatamente nell'ambito della spesa in conto capitale, in relazione anche alla loro rilevanza sotto il profilo del contributo alla crescita economica.

In parallelo con l'andamento complessivo della spesa in conto capitale, la spesa per investimenti fissi in beni immobili[232], che incide sul titolo II nella misura del 14,57% nel 2009, del 14,40% nel 2010 e del 14% nel 2011, mostra un andamento in riduzione nel 2011 rispetto al

---

[231] Per le RSO, i pagamenti per spesa in conto capitale, da rendiconti e dati provvisori, nel 2011, ammontano a 10.135 milioni di euro (tabella 7/SP/RSO), mentre i pagamenti da SIOPE risultano essere di 10.292 milioni di euro (tabella 23/SP). Si riscontra, nel 2011, piena sovrapponibilità dei dati di spesa in conto capitale, tra le RSO, in Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Lazio (con lievissimi disallineamenti in Toscana e Abruzzo) e per tutte le RSS, ad eccezione della Valle d'Aosta (tabelle 7/SP/RSS e 23/SP). Infatti, l'assenza dei dati provvisori relativi alla Regione Siciliana non consente di verificare possibili scostamenti, per il 2011.
Dal confronto con le informazioni tratte dai dati aggregati esposti nella parte prima, capitolo 3, emerge che i valori da rendiconto, per i pagamenti in conto capitale, sono complessivamente superiori, a quelli comunicati ai fini delle verifiche sul rispetto del Patto di stabilità interno (con una differenza totale pari a 158 milioni di euro, per le RSO). Nel dettaglio, vi è piena congruenza per le Regioni Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia (con un lieve disallineamento nelle Marche) e, tra le RSS, per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

[232] Le spese per investimenti fissi in beni immobili sono composte dai seguenti codici gestionali:
2101 - Terreni; 2102 – Vie di comunicazione; 2103 – Infrastrutture idrauliche; 2104 - Infrastrutture portuali e aeroportuali; 2105 – Infrastrutture scolastiche; 2106 – Infrastrutture telematiche; 2107 - Altre infrastrutture; 2108 - Opere per la sistemazione del suolo; 2109 - Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e governativo; 2110 - Fabbricati industriali e costruzioni leggere; 2111 - Fabbricati rurali; 2112 - Opere destinate al culto; 2113 - Beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico; 2114 - Strade ferrate e relativi materiali d'esercizio; 2115 – Impianti sportivi; 2116 - Ospedali e strutture sanitarie; 2117 – Altri beni immobili.

2010 (-9,49%), come si desume dalla tabella 24/SP. Il decremento è significativo soprattutto nelle RSO (-27,30%), laddove nelle RSS il valore è sostanzialmente stabile (-0,08%).

Analizzando i dati delle RSO, la decrescita è particolarmente consistente in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Calabria. La spesa è, invece, in crescita in Umbria, Campania e Basilicata. Tra le RSS, si riscontra un incremento in Trentino Alto-Adige, in Sardegna e nella Provincia autonoma di Trento.

Mentre, di norma, il decremento dei valori esposti nella tabella 24/SP è coerente con l'andamento della spesa imputata al titolo II, in Puglia e in Sicilia si registra il dato anomalo della crescita della spesa in conto capitale (rispettivamente, +12,96% e +14,74% come da tabella 23/SP) e della contemporanea flessione della spesa per investimenti fissi in beni immobili (rispettivamente, -9,06% e -0,42%, come da tabella 24/SP).

Analogamente, la spesa per investimenti fissi in beni mobili[233], che rappresenta una parte decisamente inferiore del titolo II (complessivamente il 3,79% nel 2009, il 2,93% nel 2010 e il 3,02% nel 2011), espone variazioni decrescenti nel 2011 (-3,97%), rispetto al 2010, condizionati, soprattutto, dalle RSO (-10,28%). Nel 2010, rispetto all'anno precedente, la riduzione era stata fortissima per tutte le Regioni (-35,50%) con valori più elevati nelle RSO (-40,66%), rispetto alle RSS (-24,26%), come si legge dalla tabella 25/SP.

Anche per questa tipologia di spesa, di norma, il decremento dei valori esposti nella tabella 25/SP è coerente con l'andamento della spesa imputata al titolo II. Tuttavia, sono diverse le Regioni che presentano anomalie: in Campania e in Sicilia, alla crescita della spesa in conto capitale si accompagna la flessione degli investimenti fissi in beni mobili (2011 sul 2010); questi ultimi, in altre Regioni (tra cui, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo e Calabria), sono interessati da una forte crescita nonostante la contrazione della spesa gravante sul titolo II (cfr. tabelle 25/SP e 23/SP).

Per quanto concerne i trasferimenti in conto capitale agli enti locali[234], si tratta della categoria di spesa in conto capitale con più elevato tasso di incidenza sul titolo II, che si attesta intorno al 25%, nel 2011, con valori più elevati nelle RSO (30,27%) e in Sardegna (34,18%), come risulta dalla tabella 26/SP[235].

---

[233] La spesa per investimenti fissi in beni mobili è composta dai seguenti codici gestionali:
2121 - Hardware; 2122 – Acquisizione o realizzazione software; 2131 – Mezzi di trasporto; 2132 - Mobili, macchinari e attrezzature; 2133 – Mobili e arredi; 2134 – Impianti e attrezzature; 2135 – Opere artistiche; 2136 – Materiale bibliografico; 2137 – Altri beni materiali; 2138 – Beni immateriali; 2141 – Titoli di Stato; 2142 – Altri titoli.

[234] La spesa per trasferimenti è composta dai seguenti codici gestionali:
2232 - Trasferimenti in conto capitale a Province; 2233 – Trasferimenti in conto capitale a Città metropolitane; 2234 – Trasferimenti in conto capitale a Comuni; 2235 - Trasferimenti in conto capitale a Unioni di comuni; 2236 – Trasferimenti in conto capitale a Comunità montane.

[235] In Emilia Romagna, nonostante la lieve decrescita della spesa per il titolo II (tabella 23/SP), si registra un aumento della spesa per trasferimenti in conto capitale (+6,30% da tabella 26/SP).

La spesa per partecipazioni azionarie[236], infine, pur superando di poco l'1% del totale della spesa in conto capitale, a livello complessivo presenta una decrescita, nel 2011 rispetto al 2010 (-29,82%)[237], dopo che, nel 2010, si era registrato un contenuto aumento (+2,43%), come si evince dalla tabella 27/SP. Tale andamento sembra essere coerente con le misure di contenimento della spesa e di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa intese a disincentivare il ricorso allo strumento dell'organismo partecipato, al fine di impedirne l'utilizzo a fini elusivi del patto di stabilità interno e, comunque, di accrescere la trasparenza dei "centri di spesa" pubblica esternalizzati, come evidenziato nella parte prima, capitolo 5.

TABELLA 23/SP

Andamento della spesa in conto capitale

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo II			Variazione %		
	2009	2010	2011	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	1.438.391	1.108.478	899.331	-22,94	-18,87	-37,48
LOMBARDIA	1.765.406	1.792.678	1.488.074	1,54	-16,99	-15,71
VENETO	1.066.003	1.006.166	832.148	-5,61	-17,30	-21,94
LIGURIA	447.275	425.047	258.124	-4,97	-39,27	-42,29
EMILIA ROMAGNA	596.585	570.972	565.551	-4,29	-0,95	-5,20
TOSCANA	917.498	990.103	783.701	7,91	-20,85	-14,58
UMBRIA	282.258	212.818	140.640	-24,60	-33,92	-50,17
MARCHE	359.191	307.930	250.842	-14,27	-18,54	-30,16
LAZIO	1.104.581	1.316.430	833.222	19,18	-36,71	-24,57
ABRUZZO	466.609	441.993	396.539	-5,28	-10,28	-15,02
MOLISE	330.095	226.848	187.514	-31,28	-17,34	-43,19
CAMPANIA	2.771.325	1.201.023	1.688.955	-56,66	40,63	-39,06
PUGLIA	1.338.499	806.816	911.371	-39,72	12,96	-31,91
BASILICATA	618.020	519.850	425.516	-15,88	-18,15	-31,15
CALABRIA	995.096	794.897	630.719	-20,12	-20,65	-36,62
Totale RSO	**14.496.833**	**11.722.049**	**10.292.247**	**-19,14**	**-12,20**	**-29,00**
VALLE D'AOSTA	530.964	434.485	370.875	-18,17	-14,64	-30,15
TRENTINO ALTO-ADIGE	123.624	133.331	124.634	7,85	-6,52	0,82
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	1.199.987	1.196.579	1.188.215	-0,28	-0,70	-0,98
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	1.792.464	1.579.896	1.563.207	-11,86	-1,06	-12,79
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.495.954	983.656	877.803	-34,25	-10,76	-41,32
SARDEGNA	1.258.023	952.196	907.247	-24,31	-4,72	-27,88
SICILIA	2.239.430	2.329.485	2.672.768	4,02	14,74	19,35
Totale RSS	**8.640.447**	**7.609.628**	**7.704.748**	**-11,93**	**1,25**	**-10,83**
Totale RSO+RSS	**23.137.280**	**19.331.677**	**17.996.995**	**-16,45**	**-6,90**	**-22,22**

[236] La spesa per partecipazioni azionarie è composta dai seguenti codici gestionali:
2412 - Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese private; 2413 - Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese pubbliche.

[237] In controtendenza, la Lombardia, la Toscana e il Lazio, tra le RSO e la Sicilia, tra le RSS, fanno registrare una variazione percentuale in aumento nel 2011 rispetto al 2010 (tabella 27/SP).

TABELLA 24/SP

Andamento della Spesa per investimenti fissi in beni immobili

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo II			Spesa per investimenti fissi in beni immobili						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo II	2010	Inc. % su Titolo II	2011	Inc. % su Titolo II	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	1.438.391	1.108.478	899.331	79.819	5,55	42.475	3,83	23.907	2,66	-46,79	-43,71	-70,05
LOMBARDIA	1.765.406	1.792.678	1.488.074	302.295	17,12	251.028	14,00	171.502	11,53	-16,96	-31,68	-43,27
VENETO	1.066.003	1.006.166	832.148	165.336	15,51	272.601	27,09	239.854	28,82	64,88	-12,01	45,07
LIGURIA	447.275	425.047	258.124	4.570	1,02	2.677	0,63	1.915	0,74	-41,42	-28,47	-58,10
EMILIA ROMAGNA	596.585	570.972	565.551	95.724	16,05	40.418	7,08	34.605	6,12	-57,78	-14,38	-63,85
TOSCANA	917.498	990.103	783.701	13.473	1,47	83.451	8,43	48.575	6,20	519,41	-41,79	260,55
UMBRIA	282.258	212.818	140.640	10.730	3,80	6.735	3,16	8.893	6,32	-37,23	32,03	-17,13
MARCHE	359.191	307.930	250.842	28.006	7,80	19.759	6,42	16.765	6,68	-29,45	-15,15	-40,14
LAZIO	1.104.581	1.316.430	833.222	65.810	5,96	47.517	3,61	10.079	1,21	-27,80	-78,79	-84,68
ABRUZZO	466.609	441.993	396.539	13.028	2,79	50.134	11,34	31.102	7,84	284,81	-37,96	138,72
MOLISE	330.095	226.848	187.514	26.425	8,01	7.918	3,49	5.615	2,99	-70,04	-29,09	-78,75
CAMPANIA	2.771.325	1.201.023	1.688.955	173.060	6,24	55.139	4,59	60.015	3,55	-68,14	8,84	-65,32
PUGLIA	1.338.499	806.816	911.371	9.750	0,73	5.866	0,73	5.335	0,59	-39,84	-9,06	-45,29
BASILICATA	618.020	519.850	425.516	4.841	0,78	5.235	1,01	16.105	3,78	8,14	207,67	232,71
CALABRIA	995.096	794.897	630.719	102.920	10,34	71.200	8,96	25.178	3,99	-30,82	-64,64	-75,54
Totale RSO	**14.496.833**	**11.722.049**	**10.292.247**	**1.095.785**	**7,56**	**962.152**	**8,21**	**699.445**	**6,80**	**-12,20**	**-27,30**	**-36,17**
VALLE D'AOSTA	530.964	434.485	370.875	147.198	27,72	123.255	28,37	116.053	31,29	-16,27	-5,84	-21,16
TRENTINO ALTO-ADIGE	123.624	133.331	124.634	623	0,50	636	0,48	1.349	1,08	2,13	111,93	116,44
PROV. AUT. DI BOLZANO	1.199.987	1.196.579	1.188.215	290.790	24,23	320.543	26,79	318.859	26,84	10,23	-0,53	9,65
PROV. AUT. DI TRENTO	1.792.464	1.579.896	1.563.207	489.986	27,34	319.087	20,20	353.389	22,61	-34,88	10,75	-27,88
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.495.954	983.656	877.803	181.570	12,14	140.963	14,33	108.371	12,35	-22,36	-23,12	-40,31
SARDEGNA	1.258.023	952.196	907.247	161.115	12,81	92.675	9,73	101.101	11,14	-42,48	9,09	-37,25
SICILIA	2.239.430	2.329.485	2.672.768	1.003.882	44,83	825.311	35,43	821.858	30,75	-17,79	-0,42	-18,13
Totale RSS	**8.640.447**	**7.609.628**	**7.704.748**	**2.275.165**	**26,33**	**1.822.470**	**23,95**	**1.820.980**	**23,63**	**-19,90**	**-0,08**	**-19,96**
Totale RSO+RSS	**23.137.280**	**19.331.677**	**17.996.995**	**3.370.950**	**14,57**	**2.784.622**	**14,40**	**2.520.425**	**14,00**	**-17,39**	**-9,49**	**-25,23**

(*) La spesa per investimenti fissi in beni immobili è composta dai seguenti codici gestionali:
2101 - Terreni; 2102 – Vie di comunicazione; 2103 – Infrastrutture idrauliche; 2104 - Infrastrutture portuali e aeroportuali; 2105 – Infrastrutture scolastiche; 2106 – Infrastrutture telematiche; 2107 - Altre infrastrutture; 2108 - Opere per la sistemazione del suolo; 2109 - Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e governativo; 2110 - Fabbricati industriali e costruzioni leggere; 2111 - Fabbricati rurali; 2112 - Opere destinate al culto; 2113 - Beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico; 2114 - Strade ferrate e relativi materiali d'esercizio; 2115 – Impianti sportivi; 2116 - Ospedali e strutture sanitarie; 2117 – Altri beni immobili.

TABELLA 25/SP

Andamento della Spesa per investimenti fissi in beni mobili

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo II			Spesa per investimenti fissi in beni mobili						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo II	2010	Inc. % su Titolo II	2011	Inc. % su Titolo II	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	1.438.391	1.108.478	899.331	84.082	5,85	78.907	7,12	38.561	4,29	-6,16	-51,13	-54,14
LOMBARDIA	1.765.406	1.792.678	1.488.074	233.157	13,21	128.094	7,15	111.029	7,46	-45,06	-13,32	-52,38
VENETO	1.066.003	1.006.166	832.148	27.502	2,58	23.929	2,38	22.587	2,71	-12,99	-5,61	-17,87
LIGURIA	447.275	425.047	258.124	26.705	5,97	16.782	3,95	17.075	6,61	-37,16	1,75	-36,06
EMILIA ROMAGNA	596.585	570.972	565.551	20.605	3,45	22.134	3,88	33.595	5,94	7,42	51,78	63,04
TOSCANA	917.498	990.103	783.701	17.616	1,92	18.650	1,88	40.796	5,21	5,87	118,74	131,59
UMBRIA	282.258	212.818	140.640	11.138	3,95	4.866	2,29	3.160	2,25	-56,31	-35,06	-71,63
MARCHE	359.191	307.930	250.842	4.269	1,19	4.358	1,42	5.440	2,17	2,08	24,84	27,44
LAZIO	1.104.581	1.316.430	833.222	19.438	1,76	23.946	1,82	14.881	1,79	23,19	-37,86	-23,45
ABRUZZO	466.609	441.993	396.539	2.430	0,52	2.731	0,62	4.138	1,04	12,43	51,50	70,32
MOLISE	330.095	226.848	187.514	11	0,00	8	0,00	0	0,00	-33,11	-100,00	-100,00
CAMPANIA	2.771.325	1.201.023	1.688.955	149.727	5,40	25.814	2,15	18.186	1,08	-82,76	-29,55	-87,85
PUGLIA	1.338.499	806.816	911.371	2.114	0,16	1.849	0,23	4.673	0,51	-12,53	152,69	121,03
BASILICATA	618.020	519.850	425.516	156	0,03	755	0,15	164	0,04	384,69	-78,24	5,49
CALABRIA	995.096	794.897	630.719	2.278	0,23	3.956	0,50	5.819	0,92	73,71	47,07	155,47
Totale RSO	**14.496.833**	**11.722.049**	**10.292.247**	**601.228**	**4,15**	**356.778**	**3,04**	**320.104**	**3,11**	**-40,66**	**-10,28**	**-46,76**
VALLE D'AOSTA	530.964	434.485	370.875	17.478	3,29	16.804	3,87	17.693	4,77	-3,86	5,29	1,23
TRENTINO ALTO-ADIGE	123.624	133.331	124.634	2.435	1,97	3.421	2,57	3.893	3,12	40,47	13,81	59,87
PROV. AUTONOMA DI BOLZANO	1.199.987	1.196.579	1.188.215	32.445	2,70	32.797	2,74	37.846	3,19	1,08	15,40	16,65
PROV. AUTONOMA DI TRENTO	1.792.464	1.579.896	1.563.207	36.030	2,01	38.793	2,46	35.455	2,27	7,67	-8,61	-1,59
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.495.954	983.656	877.803	24.461	1,64	16.165	1,64	34.145	3,89	-33,92	111,23	39,59
SARDEGNA	1.258.023	952.196	907.247	43.151	3,43	33.757	3,55	33.355	3,68	-21,77	-1,19	-22,70
SICILIA	2.239.430	2.329.485	2.672.768	119.953	5,36	67.280	2,89	60.854	2,28	-43,91	-9,55	-49,27
Totale RSS	**8.640.447**	**7.609.628**	**7.704.748**	**275.953**	**3,19**	**209.017**	**2,75**	**223.241**	**2,90**	**-24,26**	**6,81**	**-19,10**
Totale RSO+RSS	**23.137.280**	**19.331.677**	**17.996.995**	**877.181**	**3,79**	**565.795**	**2,93**	**543.345**	**3,02**	**-35,50**	**-3,97**	**-38,06**

(*) La spesa per investimenti fissi in beni mobili è composta dai seguenti codici gestionali:
2121 - Hardware; 2122 – Acquisizione o realizzazione software; 2131 – Mezzi di trasporto; 2132 - Mobili, macchinari e attrezzature; 2133 – Mobili e arredi; 2134 – Impianti e attrezzature; 2135 – Opere artistiche; 2136 – Materiale bibliografico; 2137 – Altri beni materiali; 2138 – Beni immateriali; 2141 – Titoli di Stato; 2142 – Altri titoli.

TABELLA 26/SP

Andamento della Spesa per trasferimenti

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo II			Spesa per trasferimenti						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo II	2010	Inc. % su Titolo II	2011	Inc. % su Titolo II	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	1.438.391	1.108.478	899.331	389.560	27,08	397.496	35,86	256.102	28,48	2,04	-35,57	-34,26
LOMBARDIA	1.765.406	1.792.678	1.488.074	440.003	24,92	491.781	27,43	394.151	26,49	11,77	-19,85	-10,42
VENETO	1.066.003	1.006.166	832.148	226.109	21,21	212.462	21,12	207.352	24,92	-6,04	-2,41	-8,30
LIGURIA	447.275	425.047	258.124	142.439	31,85	157.841	37,14	111.803	43,31	10,81	-29,17	-21,51
EMILIA ROMAGNA	596.585	570.972	565.551	183.001	30,67	166.176	29,10	176.652	31,24	-9,19	6,30	-3,47
TOSCANA	917.498	990.103	783.701	307.553	33,52	314.439	31,76	229.875	29,33	2,24	-26,89	-25,26
UMBRIA	282.258	212.818	140.640	83.464	29,57	97.200	45,67	54.079	38,45	16,46	-44,36	-35,21
MARCHE	359.191	307.930	250.842	130.517	36,34	120.319	39,07	68.001	27,11	-7,81	-43,48	-47,90
LAZIO	1.104.581	1.316.430	833.222	251.063	22,73	416.838	31,66	325.427	39,06	66,03	-21,93	29,62
ABRUZZO	466.609	441.993	396.539	143.025	30,65	137.748	31,17	124.395	31,37	-3,69	-9,69	-13,03
MOLISE	330.095	226.848	187.514	122.510	37,11	82.588	36,41	61.639	32,87	-32,59	-25,37	-49,69
CAMPANIA	2.771.325	1.201.023	1.688.955	1.043.597	37,66	577.616	48,09	443.052	26,23	-44,65	-23,30	-57,55
PUGLIA	1.338.499	806.816	911.371	493.132	36,84	237.644	29,45	293.442	32,20	-51,81	23,48	-40,49
BASILICATA	618.020	519.850	425.516	305.741	49,47	269.882	51,92	199.739	46,94	-11,73	-25,99	-34,67
CALABRIA	995.096	794.897	630.719	304.552	30,61	232.028	29,19	169.717	26,91	-23,81	-26,85	-44,27
Totale RSO	**14.496.833**	**11.722.049**	**10.292.247**	**4.566.264**	**31,50**	**3.912.060**	**33,37**	**3.115.427**	**30,27**	**-14,33**	**-20,36**	**-31,77**
VALLE D'AOSTA	530.964	434.485	370.875	113.034	21,29	98.041	22,56	78.369	21,13	-13,26	-20,07	-30,67
TRENTINO ALTO-ADIGE	123.624	133.331	124.634	150	0,12	333	0,25	118	0,09	121,93	-64,59	-21,41
PROV. AUT. BOLZANO	1.199.987	1.196.579	1.188.215	381.259	31,77	306.051	25,58	320.586	26,98	-19,73	4,75	-15,91
PROV. AUT. TRENTO	1.792.464	1.579.896	1.563.207	352.642	19,67	331.263	20,97	196.417	12,56	-6,06	-40,71	-44,30
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.495.954	983.656	877.803	225.281	15,06	203.368	20,67	173.997	19,82	-9,73	-14,44	-22,76
SARDEGNA	1.258.023	952.196	907.247	398.485	31,68	348.215	36,57	310.062	34,18	-12,62	-10,96	-22,19
SICILIA	2.239.430	2.329.485	2.672.768	313.892	14,02	230.746	9,91	305.394	11,43	-26,49	32,35	-2,71
Totale RSS	**8.640.447**	**7.609.628**	**7.704.748**	**1.784.743**	**20,66**	**1.518.017**	**19,95**	**1.384.942**	**17,98**	**-14,94**	**-8,77**	**-22,40**
Totale RSO+RSS	**23.137.280**	**19.331.677**	**17.996.995**	**6.351.007**	**27,45**	**5.430.077**	**28,09**	**4.500.369**	**25,01**	**-14,50**	**-17,12**	**-29,14**

(*) La spesa per trasferimenti è composta dai seguenti codici gestionali:
2232 - Trasferimenti in conto capitale a Province; 2233 – Trasferimenti in conto capitale a Città metropolitane; 2234 – Trasferimenti in conto capitale a Comuni; 2235 - Trasferimenti in conto capitale a Unioni di comuni; 2236 – Trasferimenti in conto capitale a Comunità montane.

TABELLA 27/SP

Andamento della Spesa per partecipazioni azionarie

Importi in migliaia di euro

REGIONE	Titolo II			Spesa per partecipazioni azionarie						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo II	2010	Inc. % su Titolo II	2011	Inc. % su Titolo II	2010/09	2011/10	2011/09
PIEMONTE	1.438.391	1.108.478	899.331	6.999	0,49	800	0,07	0	0,00	-88,57	-100,00	-100,00
LOMBARDIA	1.765.406	1.792.678	1.488.074	0	0,00	1.134	0,06	3.370	0,23	n.a.	197,20	n.a.
VENETO	1.066.003	1.006.166	832.148	1.456	0,14	15.110	1,50	255	0,03	937,44	-98,31	-82,49
LIGURIA	447.275	425.047	258.124	3.888	0,87	2.252	0,53	152	0,06	-42,07	-93,23	-96,08
EMILIA ROMAGNA	596.585	570.972	565.551	24.012	4,02	76.732	13,44	8.021	1,42	219,56	-89,55	-66,59
TOSCANA	917.498	990.103	783.701	16.591	1,81	2.300	0,23	8.115	1,04	-86,14	252,81	-51,09
UMBRIA	282.258	212.818	140.640	0	0,00	0	0,00	10	0,01	n.a.	n.a.	n.a.
MARCHE	359.191	307.930	250.842	1.591	0,44	1.501	0,49	50	0,02	-5,66	-96,67	-96,86
LAZIO	1.104.581	1.316.430	833.222	24.304	2,20	300	0,02	25.882	3,11	-98,77	8.527,27	6,49
ABRUZZO	466.609	441.993	396.539	0	0,00	0	0,00	25	0,01	n.a.	n.a.	n.a.
MOLISE	330.095	226.848	187.514	974	0,30	0	0,00	0	0,00	-100,00	n.a.	-100,00
CAMPANIA	2.771.325	1.201.023	1.688.955	0	0,00	3	0,00	0	0,00	n.a.	-100,00	n.a.
PUGLIA	1.338.499	806.816	911.371	216	0,02	0	0,00	13.447	1,48	-100,00	n.a.	6.121,17
BASILICATA	618.020	519.850	425.516	1.977	0,32	2.577	0,50	0	0,00	30,33	-100,00	-100,00
CALABRIA	995.096	794.897	630.719	4.363	0,44	297	0,04	107	0,02	-93,18	-64,13	-97,56
Totale RSO	**14.496.833**	**11.722.049**	**10.292.247**	**86.372**	**0,60**	**103.006**	**0,88**	**59.434**	**0,58**	**19,26**	**-42,30**	**-31,19**
VALLE D'AOSTA	530.964	434.485	370.875	124.687	23,48	46.999	10,82	32.994	8,90	-62,31	-29,80	-73,54
TRENTINO ALTO-ADIGE	123.624	133.331	124.634	0	0,00	0	0,00	1.149	0,92	n.a.	n.a.	n.a.
PROV. AUTONOMA BOLZANO	1.199.987	1.196.579	1.188.215	7.213	0,60	24.440	2,04	2.768	0,23	238,85	-88,67	-61,62
PROV. AUTONOMA TRENTO	1.792.464	1.579.896	1.563.207	1.532	0,09	1.982	0,13	1.277	0,08	29,38	-35,56	-16,63
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.495.954	983.656	877.803	1.947	0,13	23.156	2,35	4.390	0,50	1.089,21	-81,04	125,47
SARDEGNA	1.258.023	952.196	907.247	55.542	4,41	69.264	7,27	38.411	4,23	24,71	-44,54	-30,84
SICILIA	2.239.430	2.329.485	2.672.768	6.000	0,27	21.332	0,92	63.226	2,37	255,53	196,40	953,77
Totale RSS	**8.640.447**	**7.609.628**	**7.704.748**	**196.920**	**2,28**	**187.172**	**2,46**	**144.214**	**1,87**	**-4,95**	**-22,95**	**-26,77**
Totale RSO+RSS	**23.137.280**	**19.331.677**	**17.996.995**	**283.292**	**1,22**	**290.178**	**1,50**	**203.648**	**1,13**	**2,43**	**-29,82**	**-28,11**

(*) La spesa per partecipazioni azionarie è composta dai seguenti codici gestionali:
2412 - Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese private; 2413 - Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese pubbliche.

4 La consistenza e la spesa per il personale

4.1 Premessa metodologica e aggiornamento normativo

L'oggetto del presente capitolo, seguendo lo schema delle precedenti Relazioni, sarà l'esame dell'andamento della consistenza e della spesa di personale, con riferimento al triennio 2008/2010, sia nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), che nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome (RSS), valorizzando le informazioni disponibili nel Sistema informativo conoscitivo del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni (SICO), gestito dalla Ragioneria generale dello Stato per la compilazione del conto annuale previsto dall'art. 60, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165[238]. La Regione Siciliana, come già osservato in precedenza, non assolve al predetto obbligo di rilevazione, per cui la presente analisi risulta carente dei dati relativi al personale della Regione medesima[239]. L'indagine è integrata da informazioni desunte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), più vicine nel tempo (2008/2011) e relative all'andamento della spesa di personale di tutte le Regioni e Province autonome.

La Corte dei conti, nella Relazione sul costo del lavoro 2012, ha svolto l'esame complessivo della spesa per il personale nelle amministrazioni pubbliche (settore statale e non statale), nei limiti della platea degli enti destinatari dell'obbligo previsto dal succitato art. 60, d.lgs. n. 165/2001[240]. Nella predetta Relazione, la Corte dei conti ha analizzato le categorie di personale alle dipendenze di una pubblica amministrazione, tra cui il comparto di contrattazione Regioni ed Autonomie locali, di cui le Regioni rappresentano 7% del totale (mentre le Regioni a statuto speciale e le Province autonome sono state considerate altrettanti comparti autonomi di contrattazione).

La presente indagine focalizza l'attenzione su tali categorie di personale (Regioni a statuto ordinario, a statuto speciale e Province autonome), per evidenziare le loro peculiarità, con riferimento all'efficacia delle politiche di riduzione della spesa per il personale.

I dati esposti nelle tabelle che si riportano di seguito esprimono il difficile equilibrio tra istanze diverse. In particolare, l'esigenza di contenimento della spesa di personale, che è

---

[238] I dati elaborati nel presente capitolo si riferiscono al Conto annuale 2010, di cui alla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato, 3 maggio 2011, n. 15.

[239] L'inadempienza della Regione Siciliana all'obbligo di trasmissione alla R.G.S. dei dati relativi alla spesa di personale è stata puntualmente rilevata dalla Corte dei conti nella relazione sul costo del lavoro (C. conti, sez. riun., 14 maggio 2012, n. 13/CONTR/CL/12, pag. 109. Al riguardo, si rammenta il testo del citato art. 60, co. 2, terzo periodo, d.lgs. n. 165/2001: << La mancata presentazione del conto e della relativa relazione determina, per l'anno successivo a quello cui il conto si riferisce, l'applicazione delle misure di cui all'articolo 30, comma 11, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni>>. Tale disposizione, attualmente abrogata, prevedeva che <<Nessun versamento a carico del bilancio dello Stato potrà essere effettuato agli enti di cui all'articolo 25 della presente legge se non risultano regolarmente adempiuti gli obblighi di cui ai precedenti commi>>.

[240] Nella citata relazione sul costo del lavoro 2012, pag. 48, si legge, infatti: <<Occorre, inoltre, tener conto dell'entità del ricorso all'esternalizzazione dei servizi pubblici attraverso la costituzione di società partecipate, non tutte ricomprese nell'aggregato pubbliche amministrazioni>>.

l'obiettivo strategico delle recenti manovre finanziarie, deve coniugarsi con la contestuale necessità di ridurre la spesa previdenziale, lievitata anche in relazione alla maggiore aspettativa di vita e non ancora calmierata dall'operatività delle recenti riforme. A ciò si aggiunge la difficoltà di dare concreta attuazione ai meccanismi di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa e di parametrare i trattamenti accessori, soprattutto per il personale dirigente, all'effettivo raggiungimento degli obiettivi, considerata la lunga gestazione dei processi disciplinati dal d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, ulteriormente aggravata dall'ampia lista delle amministrazioni il cui personale non è direttamente sottoposto a tale normativa[241].

L'applicazione concreta dei sistemi di valutazione e di premialità di cui all'art. 19, d.lgs. n. 150/2009, che rappresenta un elemento qualificante della riforma, è stata rinviata con l'art. 6, co. 1, d.lgs. 1° agosto 2011, n. 141[242].

4.2 L'obbligo di riduzione della spesa per il personale

I dati disponibili sulla spesa per il personale delle Regioni risultano fortemente influenzati dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come emendato dalle leggi 13 dicembre 2010, n. 220 e 12 novembre 2011, n. 183 (rispettivamente leggi di stabilità 2011 e 2012) e dalle manovre finanziarie adottate per il 2011, con il d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla l. 15 luglio 2011, n. 111 e con il d.l. 13

---

[241] L'art. 74, d.lgs. n. 150/2009, esclude l'applicazione diretta delle disposizioni recate dal decreto nei confronti del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e della scuola, ferma restando la necessità, da parte delle Regioni, degli Enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, di adeguare i rispettivi ordinamenti ai principi generali stabiliti dal citato decreto. Inoltre, l'art. 74, co. 5, specifica che alle Regioni a Statuto speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano le disposizioni del d.lgs. n. 150/2009 si applicano compatibilmente con le attribuzioni previste dai rispettivi Statuti e dalle relative norme di attuazione. Tra le altre disposizioni dirette a puntualizzare il margine di autonomia riconosciuto alle Regioni, cfr. gli artt. 16 (in relazione al titolo II, Misurazione, valutazione e trasparenza della performance), 31 (in relazione al titolo III, Merito e premi) e 65 (Adeguamento ed efficacia dei contratti collettivi in vigore).
Analoghe riserve sono presenti tra le norme del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), approvato con d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e modificato dal d.lgs. 30 dicembre 2010, n. 235, che persegue, in sintonia con la riforma del lavoro pubblico disegnata con il d.lgs. n. 150/2009, l'obiettivo di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di restituire efficienza all'attività delle pubbliche amministrazioni, anche mediante il migliore e più esteso utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Contrariamente alle dichiarazioni di principio del Codice, inteso a favorire l'adozione di protocolli tecnici condivisi tra le pubbliche amministrazioni, l'applicazione delle disposizioni del CAD non è generalizzata: è escluso l'esercizio <<delle attività e funzioni di ordine e sicurezza pubblica, difesa e sicurezza nazionale, e consultazioni elettorali>>. Con decreti del Presidente del Consiglio, sono state stabilite le modalità e i tempi di attuazione delle regole uniformi nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Amministrazione economico-finanziaria (art. 2, co. 6, d.lgs. n. 82/2005, modificato dall'art. 2, co. 1, lett. d), d.lgs. n. 235/2010). Si veda anche l'art. 528, co. 1, lett. d, d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66. In attuazione del dettato normativo, il D.P.C.M. 2 marzo 2011, ha stabilito, per l'Agenzia delle Entrate, la prevalenza rispetto al CAD, ai fini della conservazione e dell'esibizione dei documenti, del D.M. Economia e Finanze 23 gennaio 2004 (restano così inapplicabili le regole tecniche richiamate dall'art. 20, co. 5-bis, d.lgs. n. 82/2005, comma aggiunto dall'art. 13, co. 1, lett. e), d.lgs. n. 235/2010, riconducibili alle prescrizioni contenute nell'art. 71, d.lgs. n. 82/2005, insieme a numerose altre disposizioni del CAD).

[242] L'art. 6, co. 1, d.lgs. n. 141/2011, espressamente prevede che:
la differenziazione per fasce retributive prevista dall'art. 19, co. 2 e 3, e 31, co. 2, d.lgs. n. 150/2009, trovi applicazione a partire dalla tornata contrattuale successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009 (quindi solo con i futuri contratti triennali stipulati sulla base del d.lgs. n. 150/2009, al termine del blocco della contrattazione, ossia dopo il 31 dicembre 2014, ai sensi dell'art. 16, co. 5, d.l. n. 98/2011);
nel periodo di moratoria contrattuale, ai fini dell'applicazione delle predette disposizioni, verranno utilizzate le eventuali economie aggiuntive - conseguenti ai processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione - destinate all'erogazione dei premi in base all'art. 16, co. 5, d.l. n. 98/2011.

agosto 2011, n. 138, convertito dalla l. 14 settembre 2011, n. 148, fermi restando gli effetti dei precedenti provvedimenti legislativi, la cui ricostruzione, per gli anni anteriori al 2010, è contenuta nelle passate Relazioni, cui si rinvia[243].

Con il d.l. n. 78/2010, il legislatore ha rafforzato i limiti in materia di personale finalizzati al conseguimento di maggiori e strutturali risparmi di spesa. Disposizione di particolare importanza è l'art. 14, co. 7, d.l. n. 78/2010, che ha modificato l'art. 1, co. 557, l. 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ed introdotto i commi 557-*bis* e 557-*ter*. All'obbligo di riduzione della spesa si accompagna l'estensione del concetto "spesa di personale" a tutti i contratti di lavoro comunque denominati e per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, anche in organismi partecipati. Dal mancato rispetto delle predette norme scaturiscono le stesse sanzioni previste per l'inadempimento del patto di stabilità interno[244].

Con particolare riferimento al fenomeno delle esternalizzazioni, l'art. 3, co. 30, l. 24 dicembre 2007, n. 244, aveva già imposto alle amministrazioni che, a seguito di processi di riorganizzazione, assumessero partecipazioni in società o altri organismi, di adottare *"provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni esercitate"* provvedendo *"alla corrispondente rideterminazione della propria dotazione organica"*[245]. Il principio è stato ribadito dall'art. 6-*bis*, d.lgs. n. 165/2001, aggiunto dall'art. 22, co. 1, l. 18 giugno 2009, n. 69, che ha previsto l'adeguamento della dotazione organica degli enti in caso di ricorso al mercato per l'acquisizione di servizi originariamente prodotti all'interno[246].

---

[243] Cfr. C. conti, sez. Autonomie, 29 luglio 2011, n. 6/SEZAUT/2011/FRG, pag. 212 e ss. Da ultimo, cfr. sez. riun., 14 maggio 2012, n. 13/CONTR/CL/12, che, oltre a richiamare l'evoluzione del quadro normativo, nel senso del rafforzamento delle misure restrittive sul fronte della spesa per il personale, ha evidenziato che le norme commentate presentano <<forti elementi di rigidità e, di fatto, privano le singole amministrazioni della possibilità di utilizzare la leva salariale come strumento di una politica di personale volta a garantire una dinamica retributiva coerente>> (pag. 19) e che talune di esse <<sono obbligatorie anche per gli enti locali e impongono vincoli puntuali che limitano l'autonomia gestionale dei singoli enti>> (pag. 21), sino a favorire <<l'avvio di una nuova stagione di contenzioso costituzionale>> (pag. 65).

[244] Con l'art. 1, co. 557, l. n. 296/2006, nuovo testo, sono definiti gli ambiti di prioritari di intervento con i quali le Regioni e le Province Autonome dovranno modulare le proprie azioni sul fronte delle politiche di personale: a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale sulle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione del personale cessato dal servizio e contenimento del lavoro flessibile; b) razionalizzazione e snellimento delle procedure burocratico-amministrative; c) contenimento delle dinamiche di crescita della spesa per contrattazione integrativa.
Con l'art. 1, co. 557-bis, l. n. 296/2006, l'ambito delle spese di personale è esteso a quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per gli incarichi a contratto finalizzati alla copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, conservando il rapporto di pubblico impiego.
L'art. 1, co. 557-ter, l. n. 296/2006, ha correlato al mancato rispetto dell'art. 1, co. 557, l. n. 296/2006, la sanzione del divieto di assunzione, analogamente a quanto previsto per il mancato rispetto del patto di stabilità interno (art. 7, co. 1, d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149).

[245] La Corte costituzionale, con sentenza 30 aprile 2009, n. 125, ha dichiarato inammissibili le q.l.c. dell'art. 3, co. da 30 a 32, promosse, in riferimento agli artt. 117 e 118 Cost., e al principio di leale collaborazione di cui agli artt. 5 e 120, co. 2, Cost. e 11. l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3.

[246] La stessa finalità di evitare la crescita incontrollata delle spese di personale, in caso di costituzione di organismi partecipati, è stata perseguita dall'art. 18, co. 2-bis, d.l. n. 112/2008, inserito dall'art. 19, co. 1, d.l. 1° luglio 2009, n. 78, secondo cui <<Le disposizioni che stabiliscono, a carico delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, divieti o limitazioni alle assunzioni di

Tra le varie misure introdotte, si rammenta che il legislatore, con l'art. 9, co. 1, d.l. n. 78/2010, ha fissato un limite alla spesa complessiva di personale (esteso anche alle Regioni), introducendo, per gli anni 2011, 2012 e 2013, il divieto di superamento del trattamento economico complessivo (ordinario ed accessorio) spettante ai singoli dipendenti per l'anno 2010. Per il trattamento accessorio, inoltre, l'art. 9, co. 2-*bis* ha disposto che l'ammontare complessivo delle risorse all'uopo destinate è automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

Lo stesso art. 9, al co. 28, ha stabilito che, a decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni pubbliche possono avvalersi di personale assunto con contratti di lavoro flessibile nei limiti del 50% della spesa sostenuta per l'anno 2009. Le disposizioni in esame costituiscono norme generali di principio alle quali si adeguano le Regioni, le Province autonome e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Dal 1° gennaio 2012, l'adeguamento è previsto anche per gli Enti locali, ex art. 4, co. 102, lett. a) e b), l. n. 183/2011[247].

Il medesimo provvedimento (art. 9, co. 31, d.l. n. 78/2010) ha ridimensionato la facoltà di trattenimento in servizio prevista dall'art. 72, d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla l. 6 agosto 2008, n. 133, che può essere disposto esclusivamente nei limiti del *turn over,* con la conseguenza che le risorse destinabili a nuove assunzioni sono ridotte in misura pari all'importo del trattamento retributivo dovuto al personale trattenuto[248]. Il profilo discrezionale della concessione del trattenimento in servizio è stato accentuato con la modifica all'art. 16, co. 1, d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 503, apportata dall'art. 1, co. 17, d.l. n. 138/2011, sicché il trattenimento in servizio non

---

personale si applicano, in relazione al regime previsto per l'amministrazione controllante, anche alle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311>>. Per gli enti locali, l'obiettivo del consolidamento dei conti con gli organismi partecipati è stato esplicitato con l'art. 76, co. 7, d.l. n. 112/2008, sostituito dall'art. 14, co. 9, primo periodo, d.l. n. 78/2010, modificato dall'art. 1, co. 118, l. n. 220/2010, dall'art. 20, co. 9, d.l. n. 98/2011, dall'art. 4, co. 103, lett. a), l. n. 183/2011, dal d.l. n. 201/2011 e, da ultimo, dal'art. 4, co. 10-ter, d.l. 2 marzo 2012, n. 16, convertito dalla l. 26 aprile 2012, n. 44.

[247] L'art. 9, co. 28, del d.l. 78/2010 è stato poi modificato dall'art. 4-ter, co. 12, d.l. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla l. 24 febbraio 2012, n. 14. Dopo il terzo periodo è stato inserito il seguente: <<A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale; resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009>>.

[248] In materia di prosecuzione del rapporto e di limiti al trattenimento in servizio, l'art. 72, co. 11, d.l. n. 112/2008, come modificato dall'art. 17, co. 35-novies, d.l. 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 3 agosto 2009, n. 102, ha previsto la possibilità per le pubbliche amministrazioni, di risolvere unilateralmente il rapporto al compimento dell'anzianità contributiva (non effettiva) di anni 40. Le predette disposizioni sono state prorogate per il triennio 2012-2014, ai sensi dell'art. 1, co. 16, d.l. n. 138/2011.
Il ricorso alla risoluzione unilaterale del rapporto, ai sensi dell'art. 72, co. 11, d.l. n. 112/2008, è considerato dall'ordinamento una misura idonea a fronteggiare le eccedenze di personale, nell'ambito delle procedure di mobilità di cui all'art. 33, d.lgs. n. 165/2001, nuovo testo. Inoltre, l'art. 15, co. 1-bis, d.l. n. 98/2011, legittima il ricorso alla risoluzione unilaterale <<anche nei confronti del personale che non abbia raggiunto l'anzianità massima contributiva di quaranta anni>>, nell'ambito della disciplina degli enti dissestati.

costituisce più oggetto di un diritto potestativo in capo all'interessato. Peraltro, l'art. 16, co. 11, d.l. n. 98/2011, aveva già ritenuto che tale provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro *"non necessita di ulteriore motivazione, qualora l'amministrazione interessata abbia preventivamente determinato in via generale appositi criteri applicativi con atto generale di organizzazione interna, sottoposto al visto dei competenti organi di controllo"*.

Le limitazioni al trattenimento in servizio sono state previste contestualmente all'istituto dell'interruzione del rapporto di lavoro con 35 anni di anzianità contributiva (c.d. "esonero dal servizio"), con riconoscimento al dipendente di un trattamento temporaneo pari al 50% di quello complessivamente goduto, per competenze fisse ed accessorie, al momento del collocamento nella nuova posizione (70% in caso di attività certificata presso organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Le disposizioni in materia di esonero (art. 72, co. 1-3, d.l. n. 112/2008) sono state abrogate dall'art. 24, co. 14, lett. e), d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214. Le relative disposizioni continuano a trovare applicazione agli esoneri già concessi anteriormente al 4 dicembre 2011, giorno di entrata in vigore del d.l. n. 201/2011.

L'efficacia dei limiti alle assunzioni e alla crescita dei trattamenti economici del personale regionale e delle Province autonome, disposta con il d.l. n. 78/2010, potrà essere prorogata al 31 dicembre 2014, ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. a) e b), d.l. n. 98/2011.

La spesa per il personale dovrebbe essere influenzata anche dalle misure intese a limitare l'attività delle Regioni che abbiano certificato il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativamente all'esercizio 2009. In particolare, l'art. 14, co. 20, d.l. n. 78/2010 prevede che gli atti adottati dalla Giunta regionale o dal Consiglio regionale durante i dieci mesi antecedenti la data di svolgimento delle elezioni regionali, con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità interno, sono annullati dallo stesso organo. Lo stesso art. 14, co. 21, dispone la revoca di diritto del conferimento di incarichi dirigenziali a personale esterno all'amministrazione regionale e dei contratti di lavoro a tempo determinato, di consulenza, di collaborazione coordinata e continuativa ed assimilati, nonché dei contratti di servizio con organismi partecipati (art. 76, co. 4, secondo periodo, d.l. n. 112/2008), che siano stati deliberati, stipulati o prorogati dalla Regione in violazione delle norme sul patto di stabilità[249].

---

[249] Sul carattere vincolante di tali disposizioni si è pronunciata la Corte costituzionale con sentenza 28 aprile 2011, n. 155, che ha dichiarato costituzionalmente illegittima la l.r. 2 agosto 2010, n. 10 della Regione Puglia, in quanto la disciplina regionale censurata, in palese contrasto con i principi di coordinamento finanziario fissati dalle disposizioni legislative statali, neutralizzava le sanzioni previste in caso di violazione del patto di stabilità interno ad opera di una Regione, prevedendo che la Regione Puglia continuasse ad avvalersi, sino alla scadenza inizialmente stabilita o successivamente prorogata, di incarichi dirigenziali a termine, di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e di contratti di lavoro autonomo, nonostante il fatto che l'art. 14, co. 21, d.l. n. 78/2010 stabilisse che tali contratti siano revocati di diritto.
Un parziale ridimensionamento di tali limitazioni è stato previsto dall'art. 14, co. 22 e ss., d.l. n. 78/2010, a seguito dell'adozione del piano di stabilizzazione finanziaria da parte del presidente della Regione, nella qualità di commissario *ad acta*, piano che è sottoposto all'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il quadro sanzionatorio risulta potenziato dall'art. 20, co. 10, d.l. n. 98/2011 che, aggiungendo il comma 111-*bis* all'art. 1 della l. n. 220/2010, ha disposto la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dalle Regioni che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno[250].

4.3 Disciplina della mobilità

Nel quadro normativo in materia di personale vanno considerate anche le disposizioni in materia di mobilità, istituto che si rivela sempre più essenziale per far fronte alle difficoltà connesse con la copertura dei fabbisogni professionali, in presenza delle richiamate norme restrittive della spesa per il personale[251].

Il legislatore è intervenuto, in primo luogo, con una legge di delega [art. 16, co. 1, lett. d), d.l. n. 98/2011]. Nelle more dell'esercizio di tale delega, l'art. 30, co. 2-*bis*, d.lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 1, co. 19, d.l. n. 138/2011, ha previsto che l'inquadramento del personale in comando, nell'ambito del previo esperimento della mobilità *"può essere disposto anche se la vacanza sia presente in area diversa da quella di inquadramento assicurando la necessaria neutralità finanziaria"*.

Successivamente, l'art. 16, l. n. 183/2011, ha ridisegnato la procedura da attivare nel caso di soprannumero o eccedenze di personale all'interno delle amministrazioni pubbliche, riscrivendo l'art. 33, d.lgs. n. 165/2011.

La nuova normativa, che produce i suoi effetti dal 1° gennaio 2012, amplia notevolmente la potestà degli enti di disporre il collocamento in disponibilità del personale alle proprie dipendenze, sia esso dirigente che non dirigente.

In primo luogo, le amministrazioni sono obbligate ad effettuare, con cadenza annuale, la verifica delle condizioni che impongono il ricorso all'istituto: la violazione di tale obbligo è

Cfr. Cons. Stato, sez. V, 7 giugno 2012, n. 3361, che ha ritenuto legittime le delibere di giunta con le quali erano stati annullati, in applicazione dell'art. 14, co. 20 e 21, d.l. n. 78/2010, precedenti atti dell'amministrazione regionale in violazione dei vincoli del patto 2009. Al riguardo, il Giudice amministrativo ha rimarcato che i vincoli derivanti dal patto di stabilità interno si sostanziano in una misura che tende a realizzare, nell'ambito della manovra finanziaria annuale disposta con legge, un obiettivo di carattere nazionale e tali disposizioni statali di principio, adottate in materia di coordinamento della finanza pubblica, laddove volte legittimamente a perseguire un obbiettivo di riequilibrio finanziario mediante il transitorio contenimento complessivo della spesa corrente, sono dotate di una cogenza tale da poter giustificare finanche l'incisione di materie di competenza regionale, sia concorrente che residuale, e determinare una compressione degli spazi entro cui possono esercitarsi le competenze legislative e amministrative regionali (Conferma della sentenza del T.a.r. Campania - Napoli, sez. I, n. 17231/2010).

[250] La predetta disposizione è stata dotata di specifica sanzione, per intervento dell'art. 1, co. 111-ter, l. n. 220/2010, aggiunto dall'art. 20, co. 12, d.l. n. 98/2011: <<Qualora le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, le stesse irrogano, agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi delle regole del patto di stabilità interno, la condanna ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione e, al responsabile del servizio economico-finanziario, una sanzione pecuniaria fino a 3 mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali>>.

[251] Le disposizioni in materia di mobilità, per il personale alle dipendenze di una pubblica amministrazione, sono destinate ad attutire l'impatto generato dall'applicazione, nei confronti della medesima categoria di personale, della l. 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori), ai sensi dell'art. 51, co. 2, d.lgs. n. 165/2001, con particolare riferimento alla materia dei <<licenziamenti economici>>.

sanzionata con il divieto di effettuare assunzioni di personale, a pena di nullità degli atti posti in essere (art. 33, co. 2, d.lgs. n. 165/2001).

In secondo luogo, viene fortemente delimitato l'ambito entro il quale è obbligatorio per le pubbliche amministrazioni dare preventivamente corso a forme di relazioni sindacali che vadano oltre la semplice informazione, mediante la previsione di termini perentori per la conclusione del procedimento (art. 33, commi 4-7, d.lgs. n. 165/2001) e la valutazione ai fini della responsabilità disciplinare del comportamento inerte eventualmente tenuto dal dirigente responsabile (art. 33, co. 3, d.lgs. n. 165/2001).

4.4 L'obbligo di riduzione della spesa previdenziale

Nel richiamato contesto legislativo che prevede blocchi alle nuove assunzioni, tetti alla spesa per il personale e riduzione di organici, è necessario richiamare le recenti disposizioni in materia di trattamenti pensionistici recate dal d.l. n. 201/2011[252].

Se, da un lato, il legislatore ha introdotto norme di contenimento della spesa, con l'indirizzo generale volto a contenere il numero dei dipendenti con l'obiettivo di facilitare il processo di riduzione degli apparati e di limitare le eccedenze di personale, dall'altro ha inserito norme che posticipano il collocamento a riposo dei dipendenti, il che ha indubbi effetti negativi sulla dinamica della spesa per il personale, almeno nella fase di avvio del processo di riforma del sistema previdenziale.

La riforma previdenziale attuata con l'art. 24, d.l. n. 201/2011, ha generalmente aggravato i requisiti per il conseguimento del diritto a pensione, di vecchiaia e anticipata. Per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi e per le dipendenti del settore pubblico, dal 1° gennaio 2012, il requisito di accesso alla pensione di vecchiaia è fissato a 66 anni, in presenza di un'anzianità contributiva di anni 20[253]. Nel 2018, tale requisito sarà valido anche per le lavoratrici del settore privato. La pensione anticipata si può conseguire, nell'anno 2012 (dopo la cancellazione delle quote), all'età anagrafica di 41 anni e un mese per le donne e di 42 anni e un mese per gli uomini, con penalizzazioni prima dei 62 anni (art. 24, co. 10, d.l. n. 201/2011)[254]. In deroga ai predetti criteri, si applicano le previgenti disposizioni in favore di particolari categorie (soggetti che hanno maturato il diritto a pensione anteriormente al 31 dicembre 2011, nonché, nei limiti delle risorse disponibili, lavoratori che si trovano in particolari condizioni: collocati in

---

[252] La politica previdenziale è stata richiamata dalla C. conti, sez. riun., nella relazione sul costo del lavoro 2012, pag. 65, con particolare riferimento all'adeguamento dell'età pensionabile delle donne.

[253] Contestualmente è stato introdotto l'aggancio automatico dei requisiti anagrafici necessari per la pensione alla speranza di vita, per garantire l'equilibrio nel lungo termine delle gestioni previdenziali (art. 12, d.l. n. 78/2010; art. 18, co. 4, d.l. n. 98/2011; art. 24, co. 12 e 13, d.l. n. 201/2011). La nuova regola si applica dal 1° gennaio 2013, con adeguamenti che da triennali diventano biennali a partire dal 2019. Con la stessa periodicità è previsto l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (triennale fino al 2016, biennale dal 2019), che sono calcolati sino all'età di anni 70 (art. 24, co. 16, d.l. n. 201/2011).

[254] La pensione anticipata è conseguibile a 63 anni nel regime contributivo puro in presenza di 20 anni di contributi, purché la rata mensile non sia inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (art. 24, co. 11, d.l. n. 201/2011). In ogni caso, l'anzianità contributiva cresce in base alla speranza di vita (art. 24, co. 3 e 10, d.l. n. 201/2011).

mobilità, titolari di prestazione straordinaria, autorizzati alla prosecuzione volontaria, esonerati dal servizio, in congedo per assistenza di figli disabili), ai sensi dell'art. 24, commi 14 e 15, d.l. n. 201/2011 [co. 15 modificato dall'art. 6, co. 2-*septies*, lett. b), d.l. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla l. 24 febbraio 2012, n. 14][255].

L'impatto della riforma sui rapporti di lavoro è stato valutato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, con circolare 8 marzo 2012, n. 2, secondo cui *"nel settore del lavoro pubblico non opera il principio di incentivazione alla permanenza in servizio sino a 70 anni"* enunciato dall'art. 24, co. 4, d.l. n. 201/2011, in quanto la permanenza in servizio oltre il limite di età ordinamentale (es. 65 anni per il personale dello Stato, ai sensi dell'art. 4, d.p.r. 29 dicembre 1973, n. 1092), si giustifica unicamente con la necessità di raggiungere i requisiti per l'accesso a pensione. Resta ferma, peraltro, la facoltà delle amministrazioni di concedere il trattenimento in servizio, tenendo conto della rideterminazione dei requisiti operata con la riforma (art. 24, co. 20, d.l. n. 201/2011). Premesso che la generalizzata applicazione del sistema di calcolo contributivo, per le anzianità maturate dal 1° gennaio 2012, rende inattuale il concetto di "massima anzianità contributiva", il Dipartimento della funzione pubblica ha ritenuto che il presupposto per l'esercizio del potere unilaterale di risoluzione debba essere attualizzato agli anni di anzianità contributiva necessari per la maturazione del diritto a pensione anticipata (41 anni e un mese per le donne, 42 anni e un mese per gli uomini, nell'anno 2012). In tal senso deve essere inteso il riferimento ai "40 anni" contenuto nell'art. 72, co. 11, d.l. n. 112/2008.[256]

4.5 Andamento della consistenza media del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2008-2010

La Corte dei conti, nel referto sul costo del lavoro 2012, ha evidenziato, per il comparto di contrattazione Regioni ed Autonomie locali, un risultato, in termini di consistenza media, coerente con la flessione delle unità annue a livello nazionale (pari a -1,6% nel biennio 2009/2010, corrispondente a -3% nel triennio 2008-2010)[257]. La variazione percentuale, nel triennio considerato, per il personale dirigente e non dirigente di RSO e RSS, è in linea con tali

---

[255] Con decreto 1° giugno 2012, il Ministero del lavoro, ha dettato le regole tecniche per l'accesso ai predetti benefici e valutato che la platea dei destinatari indicati dall'art. 24, co. 14, lett. a-e-bis, d.l. n. 201/2011, è formata da un contingente numerico complessivamente pari a 65.000 unità (art. 6). La salvezza dei diritti quesiti nei confronti di tali categorie (c.d. esodati) comporta, ad avviso del Ministero, un fabbisogno finanziario complessivo compatibile con le risorse individuate dall'art. 24, co. 15, d.l. n. 201/2011 (art. 8), per cui non occorre fare ricorso alla clausola di salvaguardia di cui all'art. 6-bis, d.l. n. 216/2011.

[256] Aggiunge, la citata circolare n. 2/2012, a pag. 6, che il datore di lavoro nell'esercizio del potere discrezionale di risoluzione unilaterale del rapporto, deve tener conto dell'età del richiedente, raccomandando di non procedere nei confronti di coloro che sono in possesso di un'età inferiore ad anni 62, i quali, in caso di risoluzione del rapporto, sarebbero assoggettati alle penalizzazioni di cui all'art. 24, co. 10, d.l. n. 201/2011.

[257] Cfr. C. conti, sez. riun., 14 maggio 2012, n. 13/CONTR/CL/12, tabella 1 bis, pag. 57, dove il dato nazionale (-1,9% nel biennio 2009/2010, pari a -3,9% nel triennio), viene dettagliato nel -5,3% per il settore statale e -2,3% per il settore non statale, nel triennio. Nella tabella dello stesso referto, il risultato di -1,6%, nel biennio 2010-2009, risente della maggiore flessione del personale dirigente (-3,9%), rispetto al personale non dirigente (-0,8%).

andamenti (–2,32%), come risulta dalla tabella 3/PERS/RSO, benché il personale delle Regioni rappresenti soltanto il 7% dell'intero comparto Regioni ed Autonomie locali.

La variazione discendente della consistenza, da apprezzare in relazione alle diverse categorie di personale e alle singole Regioni datrici di lavoro, è da porre in relazione ai valori assoluti dello *stock* di personale in servizio nel triennio considerato e al numero dei cittadini potenziali utenti dei servizi offerti, sicché l'efficacia delle politiche di riduzione della spesa di personale discende da una molteplicità di fattori, da valutare contestualmente.

Le Regioni ordinarie mostrano una variazione in diminuzione pari a -3,09% (tabella 3/PERS/RSO). Lo stesso dato risulta alquanto eterogeneo se disaggregato per aree geografiche. Al Nord, si registra un aumento pari all'1,82%, al Centro, una flessione di -1,27%, che addirittura scende a -7,65% nel Sud.

Tali risultanze appaiono fortemente ridimensionate, se valutate contestualmente al valore assoluto della consistenza media del personale dirigente e non dirigente nelle singole Regioni. Il sensibile andamento discendente delle Regioni del Sud sconta, infatti, la presenza di un elevato *stock* di risorse umane (caso significativo la Regione Campania che fa registrare, nel 2008, una consistenza più che doppia rispetto alla Regione Lombardia, dato che persiste nel 2010, nonostante la riscontrata flessione di -7,73%), con indubbi riflessi sul costo delle attività e dei prodotti/servizi resi, oltre che sulla spesa per il personale. Ulteriori esempi significativi, sia pure meno eclatanti, sono rappresentati dalle altre Regioni del Sud (Puglia, Calabria, Basilicata), le quali presentano una consistenza di personale sproporzionata alle dimensioni territoriali e alla popolazione in età lavorativa degli stessi enti[258].

Questa valutazione trova conferma nella tabella 4/PERS/RSO, nella quale la consistenza media del personale, nel 2010, è rapportata alla popolazione in età lavorativa rilevata al 31 dicembre 2010. Considerando il rapporto a base 1.000, risulta che tutte le Regioni del Meridione superano il valore medio nazionale (1,15), unitamente alle Regioni Umbria e Marche, mentre le altre Regioni presentano valori più bassi, con un picco particolarmente favorevole nella Regione Lombardia (0,50)[259].

Valutazioni di tipo analogo emergono dall'analisi dei dati relativi alle Regioni a statuto speciale: il generalizzato ridimensionamento della consistenza media (-0,82%), risultante dalla tabella 3/PERS/RSS, appare meno significativo se rapportato ai valori assoluti esposti nella stessa tabella. Le stesse conclusioni possono essere desunte dai dati riportati nella

---

[258] Infatti, la corposità dell'assetto organizzativo, nelle predette Regioni, non risulta associata ad un altrettanto rilevante bacino di utenza. A titolo esemplificativo, dalla tabella 4/PERS/RSO, risulta che la Regione Campania presenta, nel 2010, una consistenza media di personale, pari a 7.501 unità, a fronte di una popolazione in età lavorativa rilevata al 31 dicembre 2010 pari a 3.992.952 unità, mentre in Lombardia, si contano 3.321 dipendenti su una popolazione di 6.612.105.

[259] Ciò significa che in Lombardia, ogni dipendente regionale provvede alle esigenze di 2.000 abitanti in età lavorativa, laddove nel Molise, lo stesso dipendente si occupa di 235 persone.

tabella 4/PERS/RSS da cui emergono valori decisamente elevati rispetto all'utenza di riferimento[260].

Le predette osservazioni devono essere coordinate con l'analisi del numero degli addetti negli organismi partecipati dalle Regioni (v. parte I, capitolo 5), a completamento dell'indagine sulla consistenza totale del personale da esse utilizzato[261].

4.5.1 Consistenza media del personale dirigente nel triennio 2008-2010

L'analisi della consistenza media del personale dirigente delle RSO evidenzia una variazione complessiva pari a -3,63%, nel triennio, per tutte le sue componenti (direttori generali, dirigenti a tempo indeterminato e dirigenti a tempo determinato), come risulta dalla tabella 1/PERS/RSO. La flessione è più accentuata per le Regioni del Centro (-15,19%) rispetto a quelle del Nord (-2,66%), mentre si registra un aumento per le Regioni del Sud (+4,17%). Nell'ambito di questi aggregati, si evidenziano talune particolarità.

Al Nord, la flessione è più consistente per i dirigenti a tempo determinato (-5,87%) rispetto al tempo indeterminato (-1,24%), dati che sembrano influenzati dalla compensazione tra le due categorie operata dalla Lombardia[262]. Al Centro si evidenzia, invece, un incremento della dirigenza a tempo determinato (+17,07%) e una corrispondente riduzione di quella a tempo indeterminato (-20,21%). Al riguardo, sono significativi i dati del Lazio e della Toscana[263]. Al Sud, la consistente flessione dei dirigenti a tempo determinato (-35,52%) è accompagnata dall'incremento della consistenza del personale dirigente a tempo indeterminato (+10,26%), dati che sono fortemente influenzati dai comportamenti delle Regioni Puglia e Calabria[264].

Nelle Regioni a statuto speciale, la flessione totale della consistenza media del personale dirigente nel triennio (-5,28%), come risulta dalla tabella 1/PERS/RSS, è interamente dovuta alla variazione dei dirigenti a tempo indeterminato, che sono la categoria prevalente (1.028 su un

---

[260] La Regione Valle d'Aosta evidenzia una consistenza media di personale pari a 3.801 unità, nel 2010, maggiore della Lombardia, a fronte di una popolazione di 84.784. Il rapporto a base 1.000 raggiunge il valore di 44,83, il che significa che ogni dipendente regionale provvede alle esigenze di 22 cittadini.

[261] Al riguardo vedi tabella 6/PART/AGGR nel capitolo "Gli organismi partecipati dalle Regioni" da cui risulta che il numero addetti nelle società, S.p.A. e S.r.l., partecipate al 100% dalle Regioni (75 su 394 censite), è di 7.526.

[262] In Lombardia, nel triennio, la riduzione di 11 unità di dirigenti a tempo determinato è compensata dall'incremento di 8 unità dirigenziali a tempo indeterminato (tabella 1/PERS/RSO).

[263] Nel Lazio, si registra la flessione di -28,58% dei dirigenti a tempo indeterminato e un aumento di quelli a tempo determinato pari a +28,54% (in totale risulta una riduzione di circa 70 dirigenti). Analogo andamento si riscontra in Toscana (rispettivamente, -15,62% e +19,61%) (tabella 1/PERS/RSO).

[264] Nella Puglia, si evidenzia la singolarità, unica tra le RSO, della forte crescita dei direttori generali (numero triplicato nel triennio), oltre all'incremento di 71 unità di dirigenti a tempo indeterminato (+77,96%) e di 2 unità a tempo determinato, per una crescita totale dell'84,21%. L'analisi del fenomeno è stata effettuata dalla Sezione di controllo per la Regione Puglia deliberazione n. 24/2011/FRG (e.f. 2009), pp. 125 e ss., anche con riferimento alle modifiche delle strutture regionali avviate dal Presidente della Giunta regionale con decreto 28 febbraio 2008, n. 161, mediante l'istituzione di otto aree di coordinamento.
Altra Regione nella quale si registra un forte incremento della consistenza media del personale dirigente è la Calabria (+28,02), con un maggior aumento del tempo indeterminato (+49,49%), a fronte di una minore riduzione del tempo determinato (-26,50%) (tabella 1/PERS/RSO). Anche in Liguria il dato della consistenza media totale è in aumento (+11,50%), benché la Regione disponga di un numero totale di dirigenti pari alla metà di quelli operanti in Calabria (84 rispetto a 168), differenza che non sembra giustificata da una differenza del bacino di utenza (tabella 4/PERS/RSO).
La crescita del personale dirigente, nella regione di competenza è stato evidenziato dalla Sezione regionale di controllo per la Calabria, deliberazione n. 8/2011/FRG (e.f. 2009), p. 100.

totale di 1.038). Nonostante ciò, i valori assoluti restano a livelli elevatissimi, con particolare riferimento alla Valle d'Aosta e alle Province autonome di Trento e Bolzano[265].

La tabella 1/PERS/RSS espone, altresì, il dato totale per RSO e RSS, pari a -4,15%.

4.5.2 Consistenza media del personale non dirigente nel triennio 2008-2010

L'analisi della consistenza media del personale non dirigente delle RSO evidenzia una variazione complessiva pari a -3,05%, nel triennio, per tutte le sue componenti, come risulta dalla tabella 2/PERS/RSO. La distinzione del predetto personale in "Categorie" e "Altro personale" è mutuata dalle voci del conto annuale, come specificate dalla citata circolare 3 maggio 2011, n. 15[266].

Disaggregando il dato per aree geografiche, emerge una crescita nelle Regioni del Nord (+2,14%), sia per il personale a tempo indeterminato e sia per le altre tipologie di rapporto di lavoro, un dato sostanzialmente stabile al Centro (-0,19%), ove la flessione dei contratti di lavoro flessibile (-48,65% pari a -243 dipendenti) è compensata dal valore di crescita del tempo indeterminato (+2,85% pari a +227 unità). Nelle Regioni del Sud, il decremento, pari a -8,23%, investe entrambi i settori (-4,35% per le categorie; -38,75% per le altre tipologie di lavoro). Quest'ultimo dato risente del numero elevato dei contratti di lavoro flessibile in Campania, Puglia e Calabria[267].

Nelle Regioni a statuto speciale, il dato si è mantenuto sostanzialmente stabile nel triennio (-0,57%), come si evince dalla tabella 2/PERS/RSS. Trattasi di 112 unità di personale, prevalentemente cessate per il venir meno dei rapporti di lavoro flessibile.

La tabella 2/PERS/RSS evidenzia, altresì, il dato totale per RSO e RSS, pari a -2,21%.

4.6 L'organizzazione degli uffici dirigenziali

La tabella 3/PERS/RSO evidenzia il rapporto di incidenza tra personale dirigente e non dirigente, oltre a riportare i dati sulla consistenza totale del personale, già esaminata nel par. 4.5.

Tale rapporto assume particolare rilievo alla luce della riforma dell'organizzazione amministrativa accennata nel par. 4.1, intesa a valorizzare il ruolo del dirigente, nonché ad ottimizzare le risorse umane, finanziarie e strumentali ad esso affidate, anche ai fini delle

---

[265] In relazione a quanto già evidenziato nella nt. 260, in Valle d'Aosta, il personale dirigente è molto numeroso, raggiungendo le 143 unità (+2,57%), e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, i dirigenti sono in numero di gran lunga superiore a quello della Lombardia (rispettivamente 403 e 256 a fronte dei 251 lombardi).

[266] La voce <<categorie>> comprende la macroarea formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato), e dalle qualifiche <<contrattisti>> (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e <<collaboratore a tempo determinato>> (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) La voce <<Altro>> comprende, in prevalenza, i contratti a tempo determinato, fatta salva la presenza di lavoratori socialmente utili in Campania, e di contratti di formazione lavoro nelle Regioni del Nord.

[267] In Campania, i dipendenti con contratto di lavoro flessibile sono passati da 1.181, nel 2008 a 972, nel 2010. Su tali peculiarità cfr. Sezione di controllo per la Regione Campania, n. 20/2012/FRG (e.f. 2009), p. 66. In Puglia, i lavoratori con rapporto di tipo flessibile sono passati da 256 a 72 e in Calabria da 310 a 35 (tabella 2/PERS/RSO).

specifiche responsabilità (amministrativo contabile, disciplinare, dirigenziale) che gravano sul medesimo.

Al riguardo, si registra un rapporto, sul piano nazionale, di 15,89, vale a dire che un dirigente coordina in media 16 dipendenti. Questo valore si consolida per l'intero settore, incluse le Regioni a statuto speciale (tabella 3/PERS/RSS). Al di là di ogni valutazione sull'adeguatezza di tale numero, in assoluto, si considera che alcune Regioni, di cui è stato valorizzato il favorevole rapporto tra consistenza media del personale e popolazione in età lavorativa presente nel territorio (tabella 4/PERS/RSO), fanno registrare un rapporto di incidenza sensibilmente inferiore alla media, il che denota un'eccessiva tendenza alla verticalizzazione delle carriere[268]. Al contrario, Regioni che presentano valori più elevati come rapporto di incidenza tra dirigenti e non dirigenti e che, pertanto, potrebbero considerarsi efficienti sotto il profilo dell'ottimizzazione delle risorse umane, rivelano livelli elevati della consistenza media del personale, anche in rapporto alla popolazione servita[269]. Queste considerazioni risultano ulteriormente confermate nelle RSS, ove il favorevole rapporto di incidenza (tabella 3/PERS/RSS) si accompagna ai più elevati valori della consistenza del personale in relazione alla popolazione (tabella 4/PERS/RSS). In buona sostanza, l'analisi del rapporto di incidenza tra personale dirigente e non dirigente deve necessariamente tener conto dello *stock* di personale complessivamente impiegato nella Regione, o meglio, l'eventuale risultato favorevole dovrebbe essere ridimensionato ove valori elevati del rapporto siano associati a una fortissima presenza di dipendenti regionali (un esempio per tutti, la Regione Campania).

Con riferimento a singole situazioni, la tabella 3/PERS/RSO evidenzia che il rapporto di incidenza è migliorato per la Regione Lazio (da 9,59 a 13,15), in relazione alla contrazione, nel triennio, del numero dei dirigenti, di cui si è fatto cenno nel par. 4.5. In senso opposto, la Regione Puglia ha notevolmente peggiorato il rapporto dirigenti/non dirigenti, a seguito della massiccia assunzione di nuovi dirigenti (v. nt. 26) e della contrazione del personale privo di qualifica dirigenziale.

Il rapporto è, inoltre, particolarmente favorevole per la Regione Marche che, pur disponendo di un numero complessivo di personale dipendente analogo a quello della Regione Umbria (nonostante il bacino di utenza sia doppio), ha ulteriormente ridotto il personale dirigente, sicché ognuno di essi coordina mediamente l'attività di 18 dipendenti.

---

[268] Tra queste, la Regione Lombardia, che pur esponendo, nella tabella 4/PERS/RSO, un indice pari a 0,50 (corrispondente a un totale personale di 3.321 unità), per cui un dipendente regionale provvede alle esigenze di 2.000 abitanti, presenta un rapporto di incidenza pari a 12,23, per il 2010, ossia un dirigente coordina soltanto 12 dipendenti, come risulta dalla tabella 3/PERS/RSO. Analogamente, la Regione Veneto, espone, nella tabella 4/PERS/RSO, un indice pari a 0,89 e presenta un rapporto di incidenza pari a 12,70, per il 2010, ossia un dirigente coordina circa 12 dipendenti (tabella 3/PERS/RSO).

[269] Ad esempio, la Regione Campania, presenta, nella tabella 3/PERS/RSO, un valore pari a 23,75, per il 2010, laddove nella tabella 3/PERS/RSO, il valore è pari a 1,88 (corrispondente a un totale personale di 7.501 unità), vale a dire che un dipendente si occupa soltanto di poco più di 500 abitanti.

4.7 Le stabilizzazione del personale con rapporto di lavoro flessibile

Le regole ordinarie di accesso al lavoro alle dipendenze di una pubblica amministrazione sono riepilogate nell'art. 36, co. 1, d.lgs. n. 165/2001, secondo cui *"Per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato seguendo le procedure di reclutamento previste dall'articolo 35"*. Il ricorso a forme contrattuali di lavoro precario deve "rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali" anziché rappresentare una soluzione alla disciplina restrittiva sulle assunzioni di personale. Tali principi sono stati rimarcati dall'art. 36, co. 2, d.lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 17, co. 26, lett. a), d.l. 1 luglio 2009 n. 78, convertito dalla l. 3 agosto 2009, n. 102[270].

In coerenza con le richiamate disposizioni sul contenimento della spesa per il personale, il legislatore ha ritenuto necessario circoscrivere la possibilità di procedere alla stabilizzazione entro un preciso arco temporale, individuato nel triennio 2007/2009, termine ultimo prorogato al 31 marzo 2011, *ex* art. 1, d.l. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito dalla l. 26 febbraio 2011, n. 10.

Le regole fondamentali in materia di stabilizzazione sono dettate dall'art. 17, co. 10 e ss., d.l. n. 78/2009[271], le cui disposizioni sono state qualificate dalla Corte costituzionale come principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, in quanto le stesse perseguono la finalità del contenimento della spesa nello specifico settore del personale[272]. La divergente interpretazione della normativa statale da parte delle Regioni ha dato luogo a

---

[270] Sulla riconosciuta legittimità di tale disposizione, v. successiva nt. 274. Ha aggiunto, l'art. 36, co. 3, d.lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 17, co. 26, lett. a), d.l. n. 78/2009, che <<Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base di apposite istruzioni fornite con Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, le amministrazioni redigono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate da trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica che redige una relazione annuale al Parlamento. Al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato>>.

[271] Tra queste, si rammenta l'art. 17, co. 10, d.l. n. 78/2009, secondo cui, nell'espletamento di procedure concorsuali per le assunzioni a tempo indeterminato, deve essere prevista una riserva non superiore al 40% dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione. Tale percentuale può essere innalzata fino al 50% dei posti messi a concorso per i comuni che, allo scopo di assicurare un efficace esercizio delle funzioni e di tutti i servizi generali comunali in ambiti territoriali adeguati, si costituiscono in un'unione disciplinata dal d.lgs. n. 267/2000.
Il comma 11 dello stesso articolo prevede l'ulteriore possibilità di procedure concorsuali finalizzate a valorizzare l'esperienza professionale maturata dal personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione e dal personale assunto con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.
L'art. 17, co. 12, d.l. n. 78/2009, consente, inoltre, l'assunzione del personale non dirigenziale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, anche per il triennio 2010-2012, limitatamente alle qualifiche per le quali non è richiesto un titolo di studio superiore a quello della scuola media inferiore.
Per una ricostruzione del quadro normativo, v. la precedente relazione n. 6/SEZAUT/2011/FRG, pag. 229 e ss., nonché sez. riun., 14 maggio 2012, n. 13/CONTR/CL/12, pag. 143 e ss.

[272] Cfr. C. cost. 9 marzo 2012, n. 51, secondo cui <<L'art. 11, comma 10, delle legge regionale del Molise n. 6 del 2011, disponendo la destinazione di risorse finanziarie al fine di promuovere una stabilizzazione generalizzata di personale precario – senza procedure concorsuali o selettive e/o attitudinali di alcun tipo, né limiti a tale tipo di assunzione – difformemente da quanto previsto dall'art. 17, comma 10, del d.l. n. 78 del 2009, è costituzionalmente illegittimo, in quanto lesivo della competenza legislativa statale concorrente in materia di coordinamento della finanza pubblica, di cui all'art. 117, terzo comma, della Costituzione>>.

frequenti interventi del Giudice delle leggi. Al riguardo, l'art. 16, co. 8, primo periodo, d.l. n. 98/2011, ha comminato la nullità dei provvedimenti in materia di assunzione a tempo indeterminato, incluse le operazioni di stabilizzazione o trasformazione di rapporti a tempo determinato, posti in essere in base a disposizioni delle quali venga successivamente dichiarata l'illegittimità costituzionale, con ripristino della situazione preesistente dalla data di pubblicazione della relativa sentenza della Corte Costituzionale[273].

Da ultimo, la Corte di cassazione, con sentenza 20 marzo 2012, n. 4417, dopo aver ribadito che il rapporto di lavoro a tempo determinato non è suscettibile di conversione in uno a tempo indeterminato, in applicazione del citato art. 36, d.lgs. n. 165/2001, ha sottolineato che, in caso di violazione di disposizioni imperative in materia di assunzione, residua soltanto il diritto al risarcimento del danno[274]. Aggiunge il Giudice di legittimità che, diversamente opinando, non troverebbe giustificazione la richiamata disciplina in materia di stabilizzazione del personale con rapporti di lavoro flessibile.

---

[273] Aggiunge l'art. 16, co. 8, secondo periodo, d.l. n. 98/2011: <<Ferma l'eventuale applicazione dell'articolo 2126 del codice civile in relazione alle prestazioni eseguite, il dirigente competente procede obbligatoriamente e senza indugio a comunicare agli interessati gli effetti della predetta sentenza sul relativo rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico e al ritiro degli atti nulli>>.
Per i limiti di applicabilità delle disposizioni, di cui al presente comma, cfr. art. 11, co. 6-sexies, d.l. n. 216/2011, secondo cui <<L'articolo 16, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non si applica alle procedure già fatte salve dall'articolo 45, comma 12, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, in data precedente all'entrata in vigore del medesimo comma 8, successivamente definite con la sottoscrizione di contratti individuali di lavoro che hanno determinato e consolidato effetti giuridici decennali>>.

[274] Sul punto, cfr. anche C. cost., 13 marzo 2003, n. 89, che ritenuto la legittimità costituzionale dell'art. 36, co. 2, d.lgs. n. 165/2001, nella parte in cui esclude che la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, possa comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime pubbliche amministrazioni. Il Giudice delle leggi ha richiamato il principio fondamentale dell'accesso mediante concorso alle carriere pubbliche, enunciato dall'art. 97, co. 3, Cost. L'esistenza di tale principio, posto a presidio delle esigenze di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione, di per sé giustifica la scelta del legislatore di collegare alla violazione di norme imperative nella materia in esame conseguenze di carattere esclusivamente risarcitorio, in luogo della conversione (in rapporto) a tempo indeterminato, prevista invece per i lavoratori privati.

4.7.1 Andamento della consistenza media del personale con rapporto di lavoro flessibile

Le tabelle 5/PERS/RSO e 5/PERS/RSS espongono le variazioni di consistenza dei contratti a tempo determinato e del lavoro interinale, che rappresentano le tipologie più utilizzate di lavoro flessibile in quasi tutte le Regioni[275].

Come già evidenziato nel par. 4.5.2, tali tipologie contrattuali, nel triennio 2008/2010 complessivamente flettono di -31,57% nelle RSO (tabella 2/PERS/RSO), con andamenti disomogenei tra le aree geografiche. Nelle Regioni del Nord emerge una crescita dei contratti a tempo determinato pari a +10,64%, essenzialmente dovuta al forte incremento nella Regione Piemonte (passata da 88 unità del 2008 a 293 unità nel 2010 (tabella 5/PERS/RSO)[276]. I contratti a tempo determinato subiscono una variazione fortemente negativa nelle Regioni del Centro (-45,50%) e del Sud (-60,83%). Su quest'ultimo dato incide la presenza, per il 2008 e il 2009, di un elevato numero di contratti nella Regione Puglia (rispettivamente 256 e 323). Il lavoro interinale è presente in tutte le Regioni dell'area Nord, ad eccezione del Piemonte, e fa registrare un decremento di -13,72% mentre, altrove, è presente soltanto nelle Marche e nella Basilicata, con pochissime unità.

Dalla tabella 5/PERS/RSS emerge una flessione dei contratti a tempo determinato anche nelle Regioni a statuto speciale, pari nel complesso a -3,91% (benché, nel 2010, siano ancora presenti 975 dipendenti in Valle d'Aosta, 448 nella Provincia autonoma di Bolzano e 202 a Trento).

L'andamento della consistenza media del personale a tempo indeterminato, in rapporto a quella del personale a tempo determinato, con riferimento a tutte le forme di lavoro flessibile, è influenzato dai provvedimenti di stabilizzazione che, però, da soli non danno conto di tutte le variazioni intervenute. Analizzando la tabella 7/PERS/RSO si osserva che la stabilizzazione ha riguardato, principalmente, le Regioni Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Calabria. In alcuni casi (Regione Veneto), l'operazione ha determinato evidenti riflessi sulle unità del tempo indeterminato (tabella 2/PERS/RSO), che crescono di conseguenza[277]; in altre non si riscontra una correlazione diretta (Regione Umbria), per il probabile intervento di ulteriori fattori[278].

---

[275] Mentre le tabelle 5/PERS/RSO e 5/PERS/RSS riguardano sia il lavoro a tempo determinato e sia quello interinale, la tabella 6/PERS e i grafici effettuano una comparazione tra il lavoro a tempo indeterminato e i contratti a tempo determinato (esclusi lavoro interinale, CFL ed LSU).

[276] Il decremento dei contratti a tempo determinato, in Lombardia, è compensato dai contratti di formazione lavoro, in numero di 56, mentre altri 6 se ne contano in Veneto e in Emilia Romagna.

[277] La Regione Veneto, nel 2009 ha stabilizzato 61 dipendenti (tabella 7/PERS/RSO) e dalla tabella 2/PERS/RSO risulta che il personale a tempo indeterminato, nello stesso periodo, è cresciuto di 93 unità, mentre quello con rapporto di lavoro flessibile è passato da 205 a 117 unità.

[278] La Regione Umbria, nel 2009 ha stabilizzato 53 dipendenti (tabella 7/PERS/RSO) ma, dalla tabella 2/PERS/RSO, risulta che il personale a tempo indeterminato, nello stesso anno, ha subito un decremento di 34 unità, mentre quello con rapporto di lavoro flessibile è diminuito soltanto di 25 unità. Ulteriori anomalie si riscontrano nella Regione Abruzzo, ove il numero del personale stabilizzato risulta essere superiore alla consistenza media rilevata nell'anno di riferimento. Dalla tabella 7/PERS/RSO risultano, infatti 78 stabilizzazioni nel 2009, a fronte di una consistenza media di 74 unità a tempo determinato nel 2008, di cui sono ancora presenti 34 dipendenti nel 2009 (tabella 2/PERS/RSO).

L'andamento delle predette variabili (consistenza media del personale a tempo indeterminato e di quello con rapporto di lavoro flessibile), già evidenziato dalle tabelle 2/PERS/RSO e 2/PERS/RSS (v. par. 4.5.2), risulta maggiormente visibile dalla tabella 6/PERS/RSO e dai grafici 1-5/PERS.

In particolare, il grafico 3/PERS evidenzia l'andamento discontinuo del personale a tempo determinato nelle Regioni del Sud, specificamente in Campania, per la presenza di lavoratori con contratto di tipo flessibile che sono passati da 1.181 nel 2008 a 1.305 nel 2009, per poi scendere a 972 nel 2010, e in Puglia ove i valori nel triennio sono 256, 323 e 72 (v. tabella 2/PERS/RSO).

TABELLA 1/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
CONSISTENZA MEDIA* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSO	DIRETTORI GENERALI			Variazione %	DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO			Variazione %	DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO			Variazione %	TOTALE			Variazione %
	2008	2009	2010	2010 / 08	2008	2009	2010	2010 / 08	2008	2009	2010	2010 / 08	2008	2009	2010	2010 / 08
PIEMONTE	23	22	20	-10,09	166	164	165	-0,49	2	0,42	1	-42,31	191	186,8	187	-2,11
LOMBARDIA	52	53	50	-5,12	183	194	191	4,65	21	9	10	-51,10	255,85	255,89	251	-1,88
VENETO	11	10,67	9	-15,90	149	150	136	-8,62	67	60	70	3,15	227	221	215	-5,47
LIGURIA	12	10	9,81	-18,26	56	51	65	16,81	8	17	9	19,57	75	78	84	11,50
E. ROMAGNA	12,38	13	12,99	4,93	115	110	102	-10,86	32,74	32,23	32,98	0,73	160	155	148	-7,26
Totale Nord	**110**	**109**	**102**	**-7,50**	**668**	**669**	**660**	**-1,24**	**131**	**119**	**123**	**-5,87**	**909**	**897**	**885**	**-2,66**
TOSCANA	8,96	9	7	-18,62	130	118	110	-15,62	20	26	24	19,61	159	153	141	-11,40
UMBRIA	9,99	10	8,75	-12,43	90	83,01	82,70	-7,95	1	0,25	0	-100,00	101	93	91	-9,30
MARCHE	4	4,71	5	25,00	55	52	50	-9,31	22,12	22,04	22,24	0,55	81	78	77	-4,92
LAZIO	0	0	0	n.a.	275	225	196	-28,58	38	56	48	28,54	312	281	245	-21,69
Totale Centro	**23**	**24**	**21**	**-8,32**	**550**	**478**	**439**	**-20,21**	**81**	**104**	**94**	**17,07**	**653**	**606**	**554**	**-15,19**
ABRUZZO	0	0	0	n.a.	92	90	84	-8,61	34	24	21	-37,30	126	114	105	-16,29
MOLISE	8	7	3	-61,70	82	79	73	-11,55	0,08	1	1	1.100,00	90	87	77	-14,88
CAMPANIA	1	1,08	0,58	-41,67	304	299	288	-5,13	37	36	14	-61,74	342	337	303	-11,33
PUGLIA	3	8	9	199,37	90	104	161	77,96	0	0	2	n.a.	94	112	172	84,21
BASILICATA	8	8	7	-13,26	57	54	48	-15,06	8	9	10	30,11	73	71	65	-10,05
CALABRIA	17	19	15	-7,72	90	129	135	49,49	25	19	18	-26,50	131	167	168	28,02
Totale Sud	**37**	**43**	**35**	**-3,49**	**716**	**756**	**789**	**10,26**	**103**	**90**	**66**	**-35,52**	**855**	**888**	**891**	**4,17**
TOTALE RSO	**170**	**175**	**158**	**-6,75**	**1.933**	**1.903**	**1.887**	**-2,38**	**314**	**313**	**284**	**-9,69**	**2.417**	**2.391**	**2.329**	**-3,63**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

TABELLA 1/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
CONSISTENZA MEDIA* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSS	DIRETTORI GENERALI			Variazione %	DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO			Variazione %	DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO			Variazione %	TOTALE			Variazione %
	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010 / 08
VALLE D'AOSTA	0	0	0	n.a.	139	142	143	2,57	0	0	0	n.a.	139	142	143	2,57
TRENTINO A.A.	0	0	0	n.a.	2	2	2	0,00	0	0	3	n.a.	2	2	5	145,83
PROV. AUT. BZ	0	0	0	n.a.	268	261	256	-4,48	0	0	0	n.a.	268	261	256	-4,48
PROV. AUT. TN	0	0	0	n.a.	431	404	403	-6,43	0	0	0	n.a.	431	404	403	-6,43
FRIULI V.G.	0,5	0	0	-100,00	100	96	92	-8,06	9	8	7	-21,03	109	104	99	-9,54
SARDEGNA	0	0	0	n.a.	146	136	132	-9,68	0	0	0	n.a.	146	136	132	-9,68
Totale RSS	**0,5**	**0**	**0**	**-100,00**	**1.086**	**1.041**	**1.028**	**-5,37**	**9**	**8**	**10**	**11,68**	**1.095**	**1.049**	**1.038**	**-5,28**
Totale RSO+RSS	**170**	**175**	**158**	**-7,02**	**3.019**	**2.944**	**2.915**	**-3,45**	**323**	**321**	**294**	**-9,10**	**3.512**	**3.440**	**3.367**	**-4,15**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

TABELLA 2/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
CONSISTENZA MEDIA* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE NON DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSO	CATEGORIE **			Variazione %	ALTRO ***			Variazione %	TOTALE PERSONALE NON DIRIGENTE			Variazione %
	2008	2009	2010	2010 / 08	2008	2009	2010	2010 / 08	2008	2009	2010	2010 / 08
PIEMONTE	2.793	2.796	2.715	-2,81	88	150	293	232,14	2.882	2.946	3.008	4,39
LOMBARDIA	2.988	3.011	2.996	0,29	96	61	73	-23,67	3.084	3.072	3.070	-0,46
VENETO	2.523	2.616	2.625	4,06	205	117	102	-50,52	2.728	2.733	2.727	-0,05
LIGURIA	985	1.021	1.031	4,70	34	10	8	-77,09	1.019	1.031	1.039	1,99
EMILIA ROMAGNA	2.684	2.729	2.815	4,88	105	106	111	5,24	2.789	2.835	2.925	4,90
Totale Nord	**11.972**	**12.174**	**12.182**	**1,75**	**529**	**444**	**587**	**10,96**	**12.501**	**12.617**	**12.769**	**2,14**
TOSCANA	2.388	2.455	2.405	0,73	240	170	152	-36,52	2.627	2.625	2.557	-2,67
UMBRIA	1.307	1.273	1.258	-3,72	91	66	43	-53,23	1.398	1.338	1.301	-6,95
MARCHE	1.347	1.326	1.316	-2,31	98	80	62	-36,89	1.445	1.406	1.377	-4,66
LAZIO	2.926	3.199	3.215	9,90	71	87	0	-100,00	2.997	3.286	3.215	7,29
Totale Centro	**7.967**	**8.253**	**8.194**	**2,85**	**500**	**403**	**257**	**-48,65**	**8.467**	**8.656**	**8.451**	**-0,19**
ABRUZZO	1.395	1.396	1.395,7	0,08	74	34	11	-85,65	1.469	1.430	1.406	-4,26
MOLISE	735	758	734	-0,16	81	89	92	13,58	816	847	826	1,21
CAMPANIA	6.607	6.340	6.226	-5,77	1.181	1.305	972	-17,70	7.788	7.645	7.198	-7,58
PUGLIA	3.090	3.071	2.947	-4,62	256	323	72	-71,93	3.346	3.394	3.019	-9,77
BASILICATA	950	936	911	-4,06	40	45	8	-79,64	990	982	920	-7,15
CALABRIA	2.480	2.290	2.378	-4,09	310	131	35	-88,69	2.789	2.421	2.413	-13,48
Totale Sud	**15.256**	**14.791**	**14.592**	**-4,35**	**1.942**	**1.928**	**1.190**	**-38,75**	**17.198**	**16.718**	**15.782**	**-8,23**
TOTALE RSO	**35.195**	**35.217**	**34.969**	**-0,64**	**2.971**	**2.774**	**2.033**	**-31,57**	**38.166**	**37.991**	**37.002**	**-3,05**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.
**La voce "categorie" comprende la Macrocategoria formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato), e dalle qualifiche "contrattisti" (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e "collaboratore a tempo determinato" (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) della macrocategoria "Altro personale".
***La voce "altro" comprende i contratti a tempo determinato, i contratti di formazione lavoro (62 unità annue nel 2010, concentrate nell'area Nord, con presenza predominante in Lombardia, 56 unità, e residuale in Veneto ed Emilia Romagna) il lavoro interinale e i Lavoratori Socialmente Utili (L.S.U.). Questi ultimi sono presenti solo nella Regione Campania con una consistenza media pari a 971, in diminuzione del 17,5% nel triennio.

TABELLA 2/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
CONSISTENZA MEDIA* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE NON DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSS	CATEGORIE **			Variazione %	ALTRO ***			Variazione %	TOTALE PERSONALE NON DIRIGENTE			Variazione %
	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08
VALLE D'AOSTA	2.798	2.818	2.683	-4,11	853	950	975	14,36	3.651	3.767	3.658	0,21
TRENTINO A.A.	291,1	290,7	282	-3,06	23	28	29	27,69	314	318	311	-0,82
PROV. AUT. BZ	3.683	3.619	3.628	-1,50	460	468	448	-2,61	4.144	4.087	4.076	-1,62
PROV. AUT. TN	4.066	4.161	4.171	2,59	308	207	203	-33,95	4.373	4.368	4.374	0,02
FRIULI V.G.	2.936	2.890	2.877	-1,98	241	231	190	-20,91	3.176	3.121	3.068	-3,41
SARDEGNA	3.855	3.969	3.952	2,52	63	76	24	-61,68	3.918	4.045	3.976	1,49
TOTALE RSS	**17.628**	**17.748**	**17.594**	**-0,20**	**1.948**	**1.959**	**1.871**	**-3,95**	**19.576**	**19.707**	**19.464**	**-0,57**
TOTALE RSO+RSS	**52.823**	**52.965**	**52.562**	**-0,49**	**4.919**	**4.733**	**3.904**	**-20,63**	**57.742**	**57.698**	**56.466**	**-2,21**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.
**La voce "categorie" comprende la Macrocategoria formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato), e dalle qualifiche "contrattisti" (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e "collaboratore a tempo determinato" (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) della macrocategoria "Altro personale".
***La voce "altro" comprende i contratti a tempo determinato, i contratti di formazione lavoro, il lavoro interinale e i Lavoratori Socialmente Utili (L.S.U.).

TABELLA 3/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
RAPPORTO TRA LA CONSISTENZA MEDIA* DEI DIRIGENTI E DEL PERSONALE NON DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSO	DIRIGENTI			NON DIRIGENTE			Incidenza Dirigenti/Non dirigente			TOTALE PERSONALE			VARIAZIONE %
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2010/08
PIEMONTE	191	186,82	186,68	2.882	2.946	3.008	15,11	15,77	16,11	3.072	3.133	3.195	3,99
LOMBARDIA	255,85	255,89	251	3.084	3.072	3.070	12,05	12,01	12,23	3.340	3.328	3.321	-0,57
VENETO	227	221	215	2.728	2.733	2.727	12,01	12,38	12,70	2.955	2.953	2.941	-0,47
LIGURIA	75	78	84	1.019	1.031	1.039	13,54	13,18	12,38	1.094	1.109	1.123	2,64
EMILIA ROMAGNA	160	155	148	2.789	2.835	2.925	17,44	18,28	19,73	2.949	2.990	3.074	4,24
Totale Nord	**909**	**897**	**885**	**12.501**	**12.617**	**12.769**	**13,76**	**14,07**	**14,43**	**13.410**	**13.514**	**13.654**	**1,82**
TOSCANA	159	153	141	2.627	2.625	2.557	16,51	17,14	18,13	2.787	2.778	2.698	-3,17
UMBRIA	101	93	91	1.398	1.338	1.301	13,87	14,35	14,23	1.499	1.432	1.392	-7,11
MARCHE	81	78	77	1.445	1.406	1.377	17,83	17,96	17,88	1.526	1.484	1.454	-4,67
LAZIO	312	281	245	2.997	3.286	3.215	9,59	11,68	13,15	3.309	3.568	3.460	4,56
Totale Centro	**653**	**606**	**554**	**8.467**	**8.656**	**8.451**	**12,96**	**14,28**	**15,25**	**9.120**	**9.262**	**9.005**	**-1,27**
ABRUZZO	126	114	105	1.469	1.430	1.406	11,70	12,50	13,39	1.594	1.545	1.511	-5,20
MOLISE	90	87	77	816	847	826	9,05	9,73	10,76	906	934	902	-0,40
CAMPANIA	342	337	303	7.788	7.645	7.198	22,78	22,70	23,75	8.130	7.982	7.501	-7,73
PUGLIA	94	112	172	3.346	3.394	3.019	35,77	30,26	17,52	3.439	3.506	3.191	-7,21
BASILICATA	73	71	65	990	982	920	13,63	13,84	14,07	1.063	1.053	985	-7,34
CALABRIA	131	167	168	2.789	2.421	2.413	21,26	14,50	14,37	2.920	2.588	2.581	-11,62
Totale Sud	**855**	**888**	**891**	**17.198**	**16.718**	**15.782**	**20,12**	**18,82**	**17,72**	**18.053**	**17.607**	**16.673**	**-7,65**
Totale RSO	**2.417**	**2.391**	**2.329**	**38.166**	**37.991**	**37.002**	**15,79**	**15,89**	**15,89**	**40.583**	**40.383**	**39.331**	**-3,09**

TABELLA 3/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
RAPPORTO TRA LA CONSISTENZA MEDIA* DEI DIRIGENTI E DEL PERSONALE NON DIRIGENTE
ANNI 2008 - 2010

RSS	DIRIGENTI			NON DIRIGENTE			Incidenza Dirigenti/Non dirigente			TOTALE PERSONALE			VARIAZIONE %
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2010/08
VALLE D'AOSTA	139	142	143	3.651	3.767	3.658	26,23	26,62	25,63	3.790	3.909	3.801	0,29
TRENTINO A.A.	2	2	5	314	318	311	156,99	159,24	63,34	316	320	316	0,11
PROV. AUT. BZ	268	261	256	4.144	4.087	4.076	15,45	15,66	15,92	4.412	4.347	4.332	-1,80
PROV. AUT. TN	431	404	403	4.373	4.368	4.374	10,15	10,81	10,85	4.804	4.773	4.777	-0,56
FRIULI V.G.	109	104	99	3.176	3.121	3.068	29,14	29,96	31,12	3.285	3.225	3.167	-3,62
SARDEGNA	146	136	132	3.918	4.045	3.976	26,83	29,65	30,15	4.064	4.181	4.108	1,09
Totale RSS	**1.095**	**1.049**	**1.038**	**19.576**	**19.707**	**19.464**	**17,87**	**18,78**	**18,76**	**20.671**	**20.756**	**20.502**	**-0,82**
Totale RSO+RSS	**3.512**	**3.440**	**3.367**	**57.742**	**57.698**	**56.466**	**16,44**	**16,77**	**16,77**	**61.255**	**61.138**	**59.833**	**-2,32**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

TABELLA 4/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
CONSISTENZA MEDIA* DEL PERSONALE SU 1000 ABITANTI IN ETA' LAVORATIVA

RSO	Popolazione in eta' lavorativa **	TOTALE PERSONALE (dirigente+non dirigente)	PERS / POP
PIEMONTE	2.910.125	3.195	1,10
LOMBARDIA	6.612.105	3.321	0,50
VENETO	3.297.994	2.941	0,89
LIGURIA	1.016.714	1.123	1,10
EMILIA ROMAGNA	2.897.600	3.074	1,06
TOTALE NORD	**16.734.538**	**13.654**	**0,82**
TOSCANA	2.441.318	2.698	1,11
UMBRIA	589.621	1.392	2,36
MARCHE	1.020.963	1.454	1,42
LAZIO	3.849.453	3.460	0,90
TOTALE CENTRO	**7.901.355**	**9.005**	**1,14**
ABRUZZO	894.979	1.511	1,69
MOLISE	212.897	902	4,24
CAMPANIA	3.992.952	7.501	1,88
PUGLIA	2.771.626	3.191	1,15
BASILICATA	395.467	985	2,49
CALABRIA	1.366.057	2.581	1,89
TOTALE SUD	**9.633.978**	**16.673**	**1,73**
TOTALE RSO	**34.269.871**	**39.331**	**1,15**

TABELLA 4/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
CONSISTENZA MEDIA* DEL PERSONALE SU 1000 ABITANTI IN ETA' LAVORATIVA

REGIONE	Popolazione in eta' lavorativa **	TOTALE PERSONALE (dirigente+non dirigente)	PERS / POP
VALLE D'AOSTA	84.784	3.801	44,83
TRENTINO A.A.	688.138	316	0,46
PROV. AUT. BZ	337.255	4.332	12,85
PROV. AUT. TN	350.883	4.777	13,62
FRIULI V.G.	803.785	3.167	3,94
SARDEGNA	1.162.619	4.108	3,53
TOTALE RSS* **	**2.739.326**	**20.502**	**7,48**
TOTALE RSO+RSS	**37.009.197**	**59.833**	**1,62**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO. Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.
** La popolazione in età lavorativa è rilevata al 31/12/2010.

TABELLA 5/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
DETTAGLIO CONSISTENZA MEDIA* PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E INTERINALE
ANNI 2008- 2010

RSO	A TEMPO DETERMINATO			VARIAZIONE %	INTERINALE			VARIAZIONE %
	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08
PIEMONTE	88	150	293	232,14	0	0	0	n.a.
LOMBARDIA	52	9	14	-72,56	14	3	3	-77,52
VENETO	194	69	38	-80,15	6	44	62	989,61
LIGURIA	5	5	5	0,00	29	5	3	-90,46
EMILIA ROMAGNA	68	86	100	46,13	37	19	6	-84,31
Totale nord	**408**	**318**	**451**	**10,64**	**85**	**71**	**74**	**-13,72**
TOSCANA	240	170	152	-36,52	0	0	0	n.a.
UMBRIA	91	66	43	-53,23	0	0	0	n.a.
MARCHE	59	56	56	-4,28	39	24	6	-85,58
LAZIO	71	87	0	-100,00	0	0	0	n.a.
Totale centro	**461**	**378**	**251**	**-45,50**	**39**	**24**	**6**	**-85,58**
ABRUZZO	74	34	10	-86,55	0	0	1	n.a.
MOLISE	81	89	92	13,58	0	0	0	n.a.
CAMPANIA	4	5	1	-75,00	0	0	0	n.a.
PUGLIA	256	323	72	-71,93	0	0	0	n.a.
BASILICATA	25	34	0	-100,00	15	12	8	-45,07
CALABRIA	95	131	35	-63,16	215	0	0	-100,00
Totale sud	**536**	**616**	**210**	**-60,83**	**230**	**12**	**9**	**-96,12**
Totale RSO	**1.404**	**1.313**	**912**	**-35,05**	**354**	**107**	**88**	**-75,12**

TABELLA 5/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
DETTAGLIO CONSISTENZA MEDIA* PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E INTERINALE
ANNI 2008- 2010

RSO	A TEMPO DETERMINATO			VARIAZIONE %	INTERINALE			VARIAZIONE %
	2008	2009	2010	2010/08	2008	2009	2010	2010/08
VALLE D'AOSTA	853	950	975	14,36	0	0	0	n.a.
TRENTINO A.A.	23	28	29	27,69	0	0	0	n.a.
PROV. AUT. BZ	460	468	448	-2,61	0	0	0	n.a.
PROV. AUT. TN	307	206	202	-34,06	1	1	1	0,00
FRIULI V.G.	143	130	97	-31,92	84	101	93	11,40
SARDEGNA	63	76	24	-61,68	0	0	0	n.a.
Totale RSS	**1.849**	**1.857**	**1.777**	**-3,91**	**85**	**102**	**94**	**11,26**
TOTALE RSO+RSS	**3.253**	**3.170**	**2.689**	**-17,35**	**439**	**209**	**182**	**-58,46**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

TABELLA 6/PERS

DETTAGLIO CONSISTENZA MEDIA* PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER AREA GEOGRAFICA
ANNI 2008- 2010 - NUMERI INDICE - anno base 2007=100

AREE GEOGRAFICHE	TEMPO DETERMINATO			TEMPO INDETERMINATO		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Area Nord	55,41	43,28	61,30	101,87	103,58	103,65
Area Centro	71,09	58,35	38,75	101,93	105,59	104,84
Area Sud	119,33	137,24	46,74	95,61	92,70	91,45
RSS	91,12	91,54	87,56	98,92	99,59	98,73
Totale Italia	84,24	82,09	69,62	99,02	99,29	98,53

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

GRAFICO 1/PERS



GRAFICO 2/PERS



GRAFICO 3/PERS



GRAFICO 4/PERS

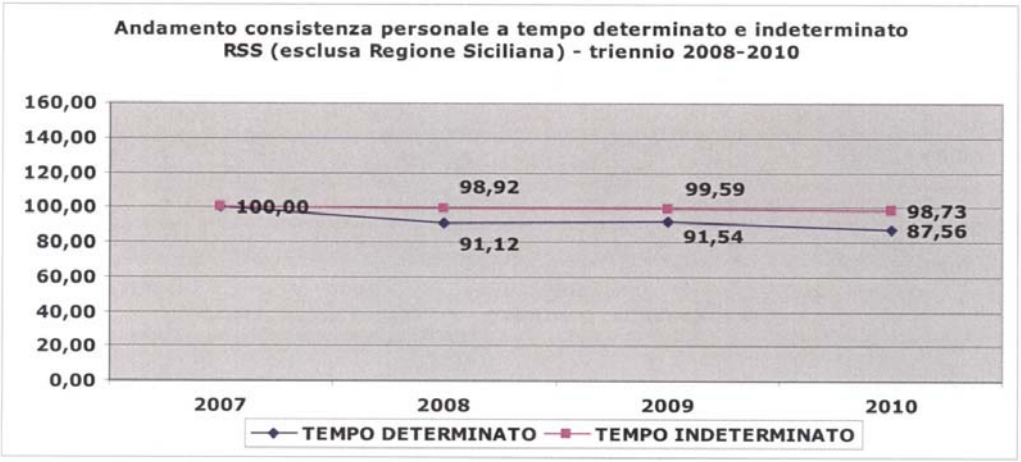


GRAFICO 5/PERS



TABELLA 7/PERS/RSO

STABILIZZAZIONE PERSONALE NON DIRIGENTE NELLE REGIONI
ANNI 2008-2010

REGIONI A STATUTO ORDINARIO	2008	2009	2010	Triennio 2008-10
PIEMONTE	1	0	0	1
LOMBARDIA	0	0	0	0
VENETO	63	61	0	124
LIGURIA	63	58	0	121
EMILIA ROMAGNA	79	6	1	86
TOSCANA	48	15	3	66
UMBRIA	9	53	45	107
MARCHE	32	5	2	39
LAZIO	0	0	0	0
ABRUZZO	0	78	0	78
MOLISE	6	7	0	13
CAMPANIA	10	87	0	97
PUGLIA	1	3	0	4
BASILICATA	0	0	0	0
CALABRIA	397	0	97	494
TOTALE REGIONI	**709**	**373**	**148**	**1.230**

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-IGOP.

4.8 Andamento della spesa totale del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2008-2010

I dati esposti nel paragrafo danno conto della spesa sostenuta per il personale regionale, distinto per RSO e RSS, sotto il profilo della spesa totale (aggregato che include gli emolumenti di competenza di pregressi esercizi finanziari, tra cui gli arretrati contrattuali), della spesa netta (aggregato che esclude gli arretrati) e della spesa media (ottenuta dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue).

Dal confronto dei dati della tabella 8/PERS/RSO con quelli esposti nella tabella 3/PERS/RSO, emerge, chiaramente, che la crescita della spesa totale, per il personale dirigente e non dirigente, è solo parzialmente giustificata dall'aumento della consistenza media delle stesse categorie di personale. Ne deriva che la spesa totale cresce del 5,31% per le Regioni del Nord (con un aumento delle unità annue di +1,82%), aumenta di 1,13% per le Regioni del Centro (ove le unità annue flettono di -1,27%), per attestarsi soltanto a -0,18% nelle Regioni del Sud (con una consistenza in diminuzione di -7,65%)[279].

Nelle Regioni a statuto speciale, la spesa totale cresce di +2,15%, laddove le unità annue scendono di -0,82% (tabelle 8/PERS/RSS e 3/PERS/RSS).

Si rammenta che le tabelle 8/PERS/RSO e 8/PERS/RSS non considerano la spesa per il personale con rapporto di lavoro flessibile, il che rende ancora più allarmante lo scostamento tra la variazione delle unità annue e l'evoluzione della spesa totale.

Nel prosieguo della trattazione, tali andamenti sono analizzati per singole categorie di personale, tenendo conto degli effetti, sulla dinamica dei redditi, sia in termini di arretrati che di incrementi a regime, della contrattazione collettiva, nazionale e integrativa. Le tabelle che seguono non tengono conto della spesa sostenuta dalle Regioni per il personale impiegato negli organismi partecipati (vedi parte I, capitolo 5)[280].

---

[279] Tra le fattispecie più significative del fenomeno della divaricazione tra andamento delle unità annue e andamento della spesa totale, si cita la Regione Lombardia che, nel triennio, aumenta la spesa totale di +6,36% (tabella 8/PERS/RSO), a fronte di una variazione della consistenza media, nello stesso periodo, pari a -0,57% (tabella 3/PERS/RSO); ancora più eclatante è l'incremento della spesa totale nella Regione Abruzzo (+9,68%), ove la consistenza media è di -5,20%; degna di nota è anche la crescita della spesa totale per la Regione Puglia (+4,03%), se rapportata alla flessione delle unità annue di – 7,21%.

[280] Al riguardo vedi tabella 6/PART/AGGR nel capitolo "Gli organismi partecipati dalle Regioni" da cui risulta che il costo del personale nelle società, S.p.A. e S.r.l., partecipate al 100% dalle Regioni (75 su 394 censite), è di 387,8 milioni di euro.

TABELLA 8/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE* PER RETRIBUZIONI PERSONALE DIRIGENTE E NON DIRIGENTE**

(in euro)

RSO	2008	2009	2010	VARIAZIONE % 2010/08
PIEMONTE	127.723.542	129.748.515	131.894.663	3,27
LOMBARDIA	131.934.371	133.633.490	140.320.060	6,36
VENETO	102.588.198	103.637.731	106.388.688	3,70
LIGURIA	40.844.213	42.813.818	43.889.216	7,46
EMILIA ROMAGNA	102.196.782	110.974.965	109.642.560	7,29
TOTALE NORD	**505.287.106**	**520.808.519**	**532.135.187**	**5,31**
TOSCANA	98.307.179	100.528.208	102.423.571	4,19
UMBRIA	52.460.470	49.083.039	50.755.332	-3,25
MARCHE	52.188.521	49.790.359	50.178.233	-3,85
LAZIO	155.762.052	162.263.817	159.430.498	2,36
TOTALE CENTRO	**358.718.222**	**361.665.423**	**362.787.634**	**1,13**
ABRUZZO	55.533.641	56.747.548	60.910.673	9,68
MOLISE	34.113.179	36.248.374	35.354.159	3,64
CAMPANIA	267.797.849	253.161.160	260.496.883	-2,73
PUGLIA	111.968.382	113.338.679	116.481.232	4,03
BASILICATA	41.030.139	41.431.721	40.735.880	-0,72
CALABRIA	103.976.811	99.388.643	99.352.967	-4,45
TOTALE SUD	**614.420.001**	**600.316.125**	**613.331.794**	**-0,18**
TOTALE RSO	**1.478.425.329**	**1.482.790.067**	**1.508.254.615**	**2,02**

TABELLA 8/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE* PER RETRIBUZIONI PERSONALE DIRIGENTE E NON DIRIGENTE**

(in euro)

RSS	2008	2009	2010	VARIAZIONE % 2010/08
VALLE D'AOSTA	97.579.586	101.155.872	93.658.408	-4,02
TRENTINO A.A.	11.478.757	12.963.163	12.097.704	5,39
PROV. AUT. BZ	150.478.340	152.590.412	154.961.294	2,98
PROV. AUT. TN	156.459.731	162.614.774	162.203.422	3,67
FRIULI V.G.	113.905.882	119.739.801	110.135.269	-3,31
SARDEGNA	156.235.320	162.009.299	167.833.988	7,42
TOTALE RSS	**686.137.616**	**711.073.321**	**700.890.085**	**2,15**

TOTALE RSO+RSS	**2.164.562.945**	**2.193.863.388**	**2.209.144.700**	**2,06**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
* Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
** Escluso personale con contratti di lavoro flessibile.

4.9 Spesa totale, netta e media del personale dirigente nel triennio 2008-2010

La tabella 9/PERS/RSO espone l'andamento della spesa totale, netta e media del personale con qualifica dirigenziale. L'aumento della prima voce, nel 2010 è solo parzialmente giustificato dagli importi per arretrati relativi ai due contratti collettivi sottoscritti nel 2010[281].

Ad un esame più approfondito la tabella 9/PERS/RSO consente di calcolare l'incidenza della spesa per il personale dirigente sulla spesa totale per tutti i dipendenti (dirigenti e personale non dirigente a tempo indeterminato, c.d. categorie), come riepilogata nella tabella 8/PERS/RSO, nel triennio 2008-2010. Assumendo a parametro di riferimento la variazione della spesa totale nel triennio (tabella 8/PERS/RSO), risulta che la stessa variazione è di gran lunga più elevata con riferimento al personale dirigente (tabella 9/PERS/RSO)[282]. Pur considerando la maggiore entità della consistenza delle Categorie sui dirigenti, l'andamento della spesa per questi ultimi è di tale rilevanza da influenzare fortemente la spesa complessiva, circostanza che si desume anche dalla comparazione con i dati esposti nella tabella 15/PERS/RSO, relativa al personale non dirigente[283].

In alcune Regioni, risulta che la spesa totale, nel triennio, cresce a ritmi sostenuti anche quando le unità annue flettono (tabella 9/PERS/RSO)[284]. Ma anche in caso di variazione dello stesso segno, non sempre vi è coerenza tra i valori riferiti alla consistenza e quelli relativi alla spesa totale[285]. La riferita tendenza è meno evidente nelle Regioni a statuto speciale (tabella 9/PERS/RSS).

---

[281] Cfr. CCNL area II (Regioni ed autonomie locali), sottoscritto in data 22 febbraio 2010, relativo al quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2007, certificato da C. conti, sez. riun., n. 4/CONTR/CL/2010; CCNL area II (Regioni ed autonomie locali), sottoscritto in data 4 giugno 2010, relativo al biennio economico 2008-2009, certificato da C. conti, sez. riun., n. 49/ CONTR/CL/2010. Nella citata delibera si legge che <<l'ipotesi prevede il riconoscimento di aumenti di stipendio tabellare scaglionato in tre tranches (1/4/2008, 1/7/2008 e 1/1/2009) con un'incidenza media a regime dell'1,7%. Le restanti risorse vengono utilizzate per incrementare il valore economico della retribuzione di parte fissa (per un importo pari a 611 euro annui) e per 0,73% del monte salari 2007, all'aumento della retribuzione di risultato [...] l'adeguamento del valore minimo della retribuzione di posizione viene previsto con esclusivo riferimento alle posizioni dirigenziali ricoperte alla data del 1 gennaio 2009>>.

[282] Per esemplificare, si consideri la Regione Piemonte che presenta, nella tabella 8/PERS/RSO, una variazione della spesa totale complessiva (dirigenti e non dirigenti) pari a +3,27% e, nella tabella 9/PERS/RSO, una variazione della spesa totale, per i dirigenti, di +13,98%.

[283] Tornando all'esempio della Regione Piemonte, la variazione di 3,27% risultante dalla tabella 8/PERS/RSO è solo parzialmente influenzata da quella relativa al personale non dirigente (+1,20% da tabella 15/PERS/RSO). Anche in valore assoluto, l'impatto della spesa per il personale dirigente (incremento di circa 3 milioni di euro) è maggiore rispetto a quella per le categorie (aumento di circa 1,3 milioni di euro).

[284] Tra gli esempi più significativi, la Regione Piemonte, nel triennio, diminuisce di -2,11% la consistenza media del personale dirigente e, nello stesso periodo, aumenta di +13,98% la spesa totale per i dirigenti; in senso analogo, la Regione Lombardia, scende a -1,88% di consistenza e aumenta di +15,73% la spesa totale; la Regione Marche, flette di -4,92% la consistenza e aumenta di +15,13% la spesa totale; la Regione Abruzzo, flette di -16,29% la consistenza e aumenta di +12,42 la spesa totale; la Regione Campania flette di -11,33% la consistenza e aumenta di 16,71 la spesa totale.

[285] A titolo di esempio, si veda la Regione Lazio, che flette di -21,69% le unità annue e diminuisce soltanto di -8,36% la spesa totale e la Regione Liguria, che aumenta di +11,50% la consistenza e di +30,16% la spesa totale.

Ma, in ultima analisi, è la variazione della spesa media l'indicatore che esprime al meglio l'anomalia dell'andamento retributivo del personale dirigente, soprattutto in relazione alle disposizioni di contenimento dei trattamenti economici, di natura fissa ed accessoria. L'analisi della tabella 9/PERS/RSO fa registrare un incremento della spesa media generalmente più elevato rispetto a quello riportato dalla tabella 15/PERS/RSO per il personale non dirigente. In particolare, i maggiori aumenti della spesa media, per il personale dirigente, sono associati a una più elevata flessione della consistenza media, il che dimostra la tendenza, diffusa, a ripartire le risorse destinate al trattamento accessorio (una parte cospicua del trattamento economico dirigenziale) tra i dirigenti rimasti in servizio[286]. Complessivamente, la spesa media per il personale dirigente delle Regioni a statuto speciale è più bassa di quella relativa alle RSO. La tabella 9/PERS/RSS dà conto anche dello scostamento RSO/RSS sulla spesa media: mediamente un dirigente RSO percepisce un trattamento economico superiore a quello del collega RSS , con percentuali del 44,16% per il 2008, del 32,55% per il 2009 e del 39,87% per il 2010.

Al riguardo, deve essere apprezzato l'intervento del legislatore (mediante l'art. 9, co. 2-*bis*, d.l. n. 78/2010, richiamato al par. 4.2) che ha disposto l'automatica riduzione dei fondi destinati al trattamento accessorio in proporzione alla diminuzione del personale in servizio. Da tale misura ci si attende un'inversione di tendenza, dal 2011, in termini di riequilibrio della spesa media.

4.9.1 Direttori generali

Considerando i dati della tabella 9/PERS/RSO come valori di riferimento per le qualifiche dirigenziali, l'analisi della tabella 10/PERS/RSO illustra, per i direttori generali, una spesa media caratterizzata da maggiore dinamismo (+ 11,2% rispetto al +8,27% dell'intero personale dirigente). La crescita, nel triennio 2008-2010, è particolarmente elevata in Piemonte, Puglia e Calabria ed è generalmente associata a una più elevata flessione della consistenza media[287]. In controtendenza, si registra la diminuzione della spesa media in Veneto (-0,91%), Marche (-0,41%) e Basilicata (-2,86%).

La qualifica di direttore generale è quasi del tutto assente nelle RSS.

---

[286] Il fenomeno assume proporzioni significative nella Regione Abruzzo, ove la spesa media, nel triennio, cresce di +27,39% mentre le unità annue flettono di -16,29%; anche nella Regione Campania, la spesa media cresce di +19,99% mentre le unità annue flettono di -11,33%; nella Regione Toscana, la spesa media cresce di +18,70% mentre le unità annue flettono di -11,40%; nella Regione Emilia Romagna, la spesa media cresce di +13,05% mentre le unità annue flettono di -7,26%; infine nella Regione Lombardia, la spesa media cresce di +11,98% mentre le unità annue flettono di -1,88% (tabella 9/PERS/RSO).

[287] Nella Regione Piemonte aumenta la spesa media di +27,84% mentre le unità annue flettono di -10,09%; in Calabria la spesa media cresce di +23,10 e la consistenza media diminuisce di -7,72%. E' del tutto peculiare la situazione della Regione Puglia, dove la spesa media cresce di 26,06% contestualmente all'incremento delle unità annue, che passano da 3 a 9, nel triennio (tabella 1/PERS/RSO).

4.9.2 Dirigenti a tempo indeterminato

L'analisi della tabella 11/PERS/RSO riferisce, per il personale dirigente a tempo indeterminato, di valori sostanzialmente sovrapponibili a quelli della tabella 9/PERS/RSO, con particolare riferimento alle considerazioni già svolte in tema di spesa media. Tra le Regioni che destano maggiore preoccupazione, l'Abruzzo che, a fronte di una decrescita di -8,61% per unità annue, aumenta la spesa media di +28,94%[288].

Per le Regioni a statuto speciale si evidenzia un allineamento rispetto ai dati della tabella 9/PERS/RSS, con una differenza, rispetto a quelle a statuto ordinario, per la spesa media, riscontrandosi che il trattamento medio del dirigente RSO è maggiore di quello del collega RSS, del 31,35% per il 2008, del 25,47% per il 2009 e del 33,61% per il 2010.

4.9.3 Dirigenti a tempo determinato

La spesa esaminata dalla tabella 12/PERS/RSO, per il personale dirigente a tempo determinato, risente della variazione della consistenza media, nel triennio, per la stessa tipologia di personale. Correlativamente, la spesa totale diminuisce in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Campania e Calabria, mentre la spesa media cresce in modo anomalo in Liguria (+28,99%), Abruzzo (+19,25) e Campania (+48,97%). Nelle Regioni a statuto speciale, si attenua lo scostamento rispetto alle RSO (il dirigente RSO percepisce un maggior trattamento economico rispetto al dirigente RSS pari al 40,62% per il 2008, al 37,87% per il 2009 e al 19,62% per il 2010).

[288] Cfr. Sezione di controllo per la Regione Abruzzo, deliberazione n. 388/2011/FRG (e.f. 2009-2010), pp. 69-72, nella quale si riferiscono le giustificazioni addotte dalla Regione, in sede di contraddittorio, a giustificazione dell'aumento, tra cui gli aumenti contrattuali e la liquidazione, nel 2010, della retribuzione di risultato dovuta per il 2008.

TABELLA 9/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI

(in euro)

RSO	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
PIEMONTE	20.664.958	20.640.446	108.231	20.633.741	20.497.163	109.718	23.554.592	21.921.699	117.427	13,98	6,21	8,50	-2,11
LOMBARDIA	26.998.986	26.969.243	105.409	27.242.847	27.052.446	105.719	31.245.495	29.633.398	118.040	15,73	9,88	11,98	-1,88
VENETO	22.668.070	22.151.935	97.549	20.175.724	19.869.088	90.041	23.263.454	20.946.283	97.576	2,63	-5,44	0,03	-5,47
LIGURIA	6.738.492	6.728.688	89.418	7.613.947	7.420.029	94.832	8.770.905	8.238.542	98.190	30,16	22,44	9,81	11,50
E. ROMAGNA	14.638.928	14.996.833	93.787	15.771.523	15.255.635	98.363	16.513.877	15.722.867	106.028	12,81	4,84	13,05	-7,26
TOTALE NORD	**91.709.434**	**91.487.145**	**100.668**	**91.437.782**	**90.094.361**	**100.472**	**103.348.323**	**96.462.789**	**109.048**	**12,69**	**5,44**	**8,32**	**-2,66**
TOSCANA	16.809.131	16.425.884	103.192	16.366.359	16.153.812	105.455	18.237.384	17.274.363	122.490	8,50	5,17	18,70	-11,40
UMBRIA	9.314.972	9.297.748	92.214	8.776.850	8.674.625	93.013	9.738.039	8.886.910	97.180	4,54	-4,42	5,38	-9,30
MARCHE	7.818.796	7.798.206	96.264	7.934.189	7.830.962	100.017	9.001.533	8.238.842	106.968	15,13	5,65	11,12	-4,92
LAZIO	41.653.064	40.141.512	128.521	36.143.997	34.619.751	123.056	38.172.356	33.542.777	137.143	-8,36	-16,44	6,71	-21,69
TOTALE CENTRO	**75.595.963**	**73.663.350**	**112.748**	**69.221.395**	**67.279.150**	**111.008**	**75.149.312**	**67.942.892**	**122.623**	**-0,59**	**-7,77**	**8,76**	**-15,19**
ABRUZZO	11.408.708	11.381.717	90.677	10.345.463	9.912.936	86.624	12.825.964	12.137.542	115.517	12,42	6,64	27,39	-16,29
MOLISE	8.960.486	7.758.869	86.050	8.910.818	7.543.572	86.625	8.511.869	6.727.758	87.658	-5,01	-13,29	1,87	-14,88
CAMPANIA	35.312.058	35.175.258	102.897	38.879.423	38.271.636	113.619	41.213.910	37.426.213	123.471	16,71	6,40	19,99	-11,33
PUGLIA	8.908.338	8.720.062	93.227	9.659.199	9.444.366	84.196	16.944.721	14.706.043	85.351	90,21	68,65	-8,45	84,21
BASILICATA	7.415.123	7.163.868	98.585	7.233.888	7.143.554	100.732	7.360.761	6.903.015	105.606	-0,73	-3,64	7,12	-10,05
CALABRIA	17.244.595	14.015.345	106.842	19.923.602	16.892.603	101.195	22.597.104	17.863.653	106.371	31,04	27,46	-0,44	28,02
TOTALE SUD	**89.249.308**	**84.215.119**	**98.507**	**94.952.393**	**89.208.667**	**100.417**	**109.454.329**	**95.764.224**	**107.535**	**22,64**	**13,71**	**9,16**	**4,17**
Totale RSO	**256.554.705**	**249.365.614**	**103.169**	**255.611.570**	**246.582.178**	**103.122**	**287.951.964**	**260.169.905**	**111.699**	**12,24**	**4,33**	**8,27**	**-3,63**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue

TABELLA 9/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI

(in euro)

RSS	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
V. D'AOSTA	10.792.611	10.750.434	77.256	13.507.695	11.997.902	84.778	12.042.971	12.045.827	84.398	11,59	12,05	9,25	2,57
TRENTINO A.A.	286.197	286.765	143.383	307.189	292.393	146.197	651.787	652.561	132.724	127,74	127,56	-7,43	145,83
PR. AUT. BZ	22.579.393	21.481.417	80.119	22.041.906	21.110.723	80.907	22.308.526	21.274.202	83.067	-1,20	-0,96	3,68	-4,48
PR. AUT. TN	28.755.121	23.966.447	55.605	28.654.900	27.689.663	68.527	28.107.350	27.586.230	68.403	-2,25	15,10	23,02	-6,43
FRIULI V.G.	10.801.939	8.583.757	78.750	8.497.852	8.494.073	81.533	10.304.278	8.468.751	85.892	-4,61	-1,34	9,07	-9,54
SARDEGNA	14.050.887	13.317.779	91.204	12.802.410	12.032.025	88.215	13.187.382	12.830.996	97.284	-6,15	-3,66	6,67	-9,68
Totale RSS	**87.266.148**	**78.386.599**	**71.566**	**85.811.952**	**81.616.779**	**77.798**	**86.602.294**	**82.858.567**	**79.861**	**-0,76**	**5,71**	**11,59**	**-5,28**
Totale RSO+RSS	**343.820.853**	**327.752.213**	**93.314**	**341.423.522**	**328.198.957**	**95.400**	**374.554.258**	**343.028.472**	**101.887**	**8,94**	**4,66**	**9,19**	**-4,15**
Scostamento RSO/RSS			**31.603,31**			**25.324,30**			**31.837,37**				
%			**44,16**			**32,55**			**39,87**				

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue

TABELLA 10/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRETTORI GENERALI

(in euro)

RSO	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
PIEMONTE	2.753.893	2.753.893	121.482	3.308.915	3.305.646	150.257	3.283.163	3.165.243	155.305	19,22	14,94	27,84	-10,09
LOMBARDIA	8.135.296	8.135.296	155.518	8.298.902	8.295.391	156.480	8.743.098	8.718.820	175.671	7,47	7,17	12,96	-5,12
VENETO	1.946.157	1.947.709	180.343	2.091.959	2.090.864	196.019	1.658.855	1.623.157	178.696	-14,76	-16,66	-0,91	-15,90
LIGURIA	1.749.062	1.749.062	145.755	1.450.192	1.449.546	144.955	1.449.371	1.447.054	147.533	-17,13	-17,27	1,22	-18,26
E. ROMAGNA	1.778.340	1.778.225	143.598	1.889.876	1.879.108	144.547	1.885.028	1.876.420	144.405	6,00	5,52	0,56	4,93
TOTALE NORD	**16.362.748**	**16.364.185**	**148.545**	**17.039.844**	**17.020.555**	**156.613**	**17.019.515**	**16.830.694**	**165.171**	**4,01**	**2,85**	**11,19**	**-7,50**
TOSCANA	1.462.274	1.462.274	163.140	1.459.083	1.456.609	161.845	1.199.552	1.199.552	164.454	-17,97	-17,97	0,81	-18,62
UMBRIA	1.326.080	1.321.063	132.216	1.422.094	1.412.061	141.206	1.554.304	1.384.569	158.236	17,21	4,81	19,68	-12,43
MARCHE	742.756	743.304	185.826	847.711	843.160	178.983	924.627	925.279	185.056	24,49	24,48	-0,41	25,00
LAZIO	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
TOTALE CENTRO	**3.531.110**	**3.526.641**	**153.633**	**3.728.888**	**3.711.830**	**156.546**	**3.678.483**	**3.509.400**	**166.764**	**4,17**	**-0,49**	**8,55**	**-8,32**
ABRUZZO	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
MOLISE	1.476.869	1.233.501	157.468	1.281.557	1.154.204	173.131	638.031	501.684	167.228	-56,80	-59,33	6,20	-61,70
CAMPANIA	122.801	122.801	122.801	159.615	159.615	147.337	51.261	51.261	n.a.	-58,26	-58,26	n.a.	-41,67
PUGLIA	380.181	380.181	120.057	973.772	973.772	121.722	1.587.642	1.434.694	151.339	317,60	277,37	26,06	199,37
BASILICATA	1.161.772	1.148.470	143.559	1.016.010	1.013.035	126.629	968.436	967.674	139.451	-16,64	-15,74	-2,86	-13,26
CALABRIA	3.456.733	2.822.153	170.240	3.868.354	3.294.123	173.276	3.715.083	3.206.069	209.570	7,47	13,60	23,10	-7,72
TOTALE SUD	**6.598.356**	**5.707.106**	**156.028**	**7.299.308**	**6.594.749**	**154.224**	**6.960.453**	**6.161.382**	**174.539**	**5,49**	**7,96**	**11,86**	**-3,49**
Totale RSO	**26.492.214**	**25.597.932**	**150.846**	**28.068.040**	**27.327.134**	**156.021**	**27.658.451**	**26.501.476**	**167.473**	**4,40**	**3,53**	**11,02**	**-6,75**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.
La spesa media 2010 della Campania non può essere calcolata perché il servizio prestato è inferiore ad un anno (la consistenza media è inferiore ad 1).
Nel Lazio e nell'Abruzzo non si rilevano direttori generali nel triennio.

TABELLA 10/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRETTORI GENERALI

(in euro)

RSS	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
V. D'AOSTA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
TRENTINO A.A.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
PR. AUT. BZ	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
PR. AUT. TN	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
FRIULI V.G.	99.798	99.798	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	-100,00	-100,00	n.a.	-100,00
SARDEGNA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSS	**99.798**	**99.798**	**n.a.**	**0**	**0**	**n.a.**	**0**	**0**	**n.a.**	**-100,00**	**-100,00**	**n.a.**	**-100,00**
Totale RSO+RSS	**26.592.012**	**25.697.730**	**150.989**	**28.068.040**	**27.327.134**	**156.021**	**27.658.451**	**26.501.476**	**167.473**	**4,01**	**3,13**	**10,92**	**-7,02**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.

TABELLA 11/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO

(in euro)

RSO	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
PIEMONTE	17.329.859	17.304.730	104.327	17.291.969	17.158.660	104.373	20.129.681	18.619.838	112.811	16,16	7,60	8,13	-0,49
LOMBARDIA	16.878.216	16.860.671	92.264	17.962.160	17.786.688	91.861	21.312.281	19.804.068	103.554	26,27	17,46	12,24	4,65
VENETO	13.233.051	12.903.177	86.699	11.192.822	11.032.433	73.550	12.371.464	10.916.186	80.266	-6,51	-15,40	-7,42	-8,62
LIGURIA	4.416.262	4.406.458	79.277	4.946.715	4.753.905	93.366	6.450.553	5.907.524	90.984	46,06	34,07	14,77	16,81
E. ROMAGNA	10.092.491	10.446.448	91.015	11.096.171	10.603.217	96.507	11.816.208	11.053.426	108.034	17,08	5,81	18,70	-10,86
TOTALE NORD	**61.949.879**	**61.921.484**	**92.724**	**62.489.837**	**61.334.903**	**91.707**	**72.080.187**	**66.301.042**	**100.526**	**16,35**	**7,07**	**8,41**	**-1,24**
TOSCANA	13.614.978	13.266.561	101.752	12.564.047	12.389.537	104.723	14.313.268	13.478.595	122.521	5,13	1,60	20,41	-15,62
UMBRIA	7.913.737	7.901.530	87.955	7.337.307	7.245.115	87.281	8.183.735	7.502.341	90.719	3,41	-5,05	3,14	-7,95
MARCHE	5.114.890	5.089.188	92.718	5.005.346	4.935.106	95.745	5.702.473	5.147.953	103.412	11,49	1,15	11,53	-9,31
LAZIO	35.981.096	34.783.378	126.639	28.158.282	27.033.337	120.059	30.371.099	26.805.238	136.645	-15,59	-22,94	7,90	-28,58
TOTALE CENTRO	**62.624.701**	**61.040.657**	**111.029**	**53.064.982**	**51.603.095**	**107.950**	**58.570.575**	**52.934.127**	**120.673**	**-6,47**	**-13,28**	**8,69**	**-20,21**
ABRUZZO	8.449.227	8.422.707	91.625	8.256.699	7.839.637	86.804	10.513.383	9.925.047	118.145	24,43	17,84	28,94	-8,61
MOLISE	7.480.252	6.522.003	79.295	7.585.814	6.345.921	79.907	7.788.462	6.144.977	84.467	4,12	-5,78	6,52	-11,55
CAMPANIA	30.857.746	30.733.765	101.084	34.095.096	33.546.820	112.067	38.315.921	34.913.411	121.038	24,17	13,60	19,74	-5,13
PUGLIA	8.528.157	8.339.881	92.287	8.685.427	8.470.594	81.314	15.197.606	13.118.108	81.569	78,21	57,29	-11,61	77,96
BASILICATA	5.530.004	5.305.706	93.219	5.392.548	5.311.532	98.059	5.355.114	4.956.173	102.520	-3,16	-6,59	9,98	-15,06
CALABRIA	10.280.224	8.176.922	90.832	13.399.860	11.291.840	87.802	16.388.441	12.665.486	94.115	59,42	54,89	3,61	49,49
TOTALE SUD	**71.125.610**	**67.500.984**	**94.338**	**77.415.444**	**72.806.344**	**96.302**	**93.558.927**	**81.723.202**	**103.585**	**31,54**	**21,07**	**9,80**	**10,26**
Totale RSO	**195.700.190**	**190.463.125**	**98.527**	**192.970.263**	**185.744.342**	**97.613**	**224.209.689**	**200.958.371**	**106.488**	**14,57**	**5,51**	**8,08**	**-2,38**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.

TABELLA 11/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO

(in euro)

RSS	2008			2009			2010			Spesa totale variazione % della Unità annue	Spesa netta variazione % della spesa media	variazione % delle variazione	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
V. D'AOSTA	10.792.611	10.750.434	77.256	13.507.695	11.997.902	84.778	12.042.971	12.045.827	84.398	11,59	12,05	9,25	2,57
TRENTINO A.A.	286.197	286.765	143.383	307.189	292.393	146.197	294.546	295.320	147.660	2,92	2,98	2,98	0,00
PR. AUT. BZ	22.579.393	21.481.417	80.119	22.041.906	21.110.723	80.907	22.308.526	21.274.202	83.067	-1,20	-0,96	3,68	-4,48
PR. AUT. TN	28.755.121	27.805.934	64.513	28.654.900	27.689.663	68.527	28.107.350	27.586.230	68.403	-2,25	-0,79	6,03	-6,43
FRIULI V.G.	9.923.459	7.811.981	78.447	7.881.439	7.877.660	81.856	9.685.765	7.866.557	85.921	-2,40	0,70	9,53	-8,06
SARDEGNA	14.050.887	13.317.779	91.204	12.802.410	12.032.025	88.215	13.187.382	12.830.996	97.284	-6,15	-3,66	6,67	-9,68
Totale RSS	**86.387.668**	**81.454.310**	**75.011**	**85.195.539**	**81.000.366**	**77.799**	**85.626.540**	**81.899.132**	**79.701**	**-0,88**	**0,55**	**6,25**	**-5,37**
Totale RSO+RSS	**282.087.858**	**271.917.435**	**90.069**	**278.165.802**	**266.744.708**	**90.606**	**309.836.229**	**282.857.503**	**97.045**	**9,84**	**4,02**	**7,74**	**-3,45**

Scostamento RSO/RSS	**23.515,96**	**19.814,16**	**26.786,54**
%	**31,35**	**25,47**	**33,61**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.

TABELLA 12/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO

(in euro)

RSO	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
PIEMONTE	581.206	581.823	268.534	32.857	32.857	n.a.	141.748	136.618	109.294	-75,61	-76,52	-59,30	-42,31
LOMBARDIA	1.985.474	1.973.276	94.877	981.785	970.367	104.905	1.190.116	1.110.510	109.195	-40,06	-43,72	15,09	-51,10
VENETO	7.488.862	7.301.049	108.230	6.890.943	6.745.791	112.430	9.233.135	8.406.940	120.818	23,29	15,15	11,63	3,15
LIGURIA	573.168	573.168	74.761	1.217.040	1.216.578	70.211	870.981	883.964	96.432	51,96	54,22	28,99	19,57
E. ROMAGNA	2.768.097	2.772.160	84.665	2.785.476	2.773.310	86.061	2.812.641	2.793.021	84.686	1,61	0,75	0,02	0,73
TOTALE NORD	**13.396.807**	**13.201.476**	**100.904**	**11.908.101**	**11.738.903**	**98.463**	**14.248.621**	**13.331.053**	**108.250**	**6,36**	**0,98**	**7,28**	**-5,87**
TOSCANA	1.731.879	1.697.049	85.565	2.343.229	2.307.666	89.185	2.724.564	2.596.216	109.445	57,32	52,98	27,91	19,61
UMBRIA	75.155	75.155	75.155	17.449	17.449	n.a.	0	0	n.a.	-100,00	-100,00	n.a.	-100,00
MARCHE	1.961.150	1.965.714	88.869	2.081.132	2.052.696	93.128	2.374.433	2.165.610	97.371	21,07	10,17	9,57	0,55
LAZIO	5.671.968	5.358.134	142.251	7.985.715	7.586.414	135.070	7.801.257	6.737.539	139.157	37,54	25,74	-2,17	28,54
TOTALE CENTRO	**9.440.152**	**9.096.052**	**112.827**	**12.427.525**	**11.964.225**	**114.669**	**12.900.254**	**11.499.365**	**121.842**	**36,65**	**26,42**	**7,99**	**17,07**
ABRUZZO	2.959.481	2.959.010	88.083	2.088.764	2.073.299	85.949	2.312.581	2.212.495	105.036	-21,86	-25,23	19,25	-37,30
MOLISE	3.365	3.365	n.a.	43.447	43.447	43.447	85.376	81.097	81.097	2.437,18	2.310,01	n.a.	1.100,00
CAMPANIA	4.331.511	4.318.692	117.332	4.624.712	4.565.201	125.372	2.846.728	2.461.541	174.784	-34,28	-43,00	48,97	-61,74
PUGLIA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	159.473	153.241	76.621	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
BASILICATA	723.347	709.692	91.573	825.330	818.987	93.599	1.037.211	979.168	97.108	43,39	37,97	6,04	30,11
CALABRIA	3.507.638	3.016.270	122.721	2.655.388	2.306.640	119.427	2.493.580	1.992.098	110.279	-28,91	-33,95	-10,14	-26,50
TOTALE SUD	**11.525.342**	**11.007.029**	**107.059**	**10.237.641**	**9.807.574**	**109.460**	**8.934.949**	**7.879.640**	**118.857**	**-22,48**	**-28,41**	**11,02**	**-35,52**
Totale RSO	**34.362.301**	**33.304.557**	**105.976**	**34.573.267**	**33.510.702**	**107.009**	**36.083.824**	**32.710.058**	**115.247**	**5,01**	**-1,79**	**8,75**	**-9,69**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.
La spesa media 2008 del Molise e 2009 di Piemonte e Umbria non può essere calcolata perché il servizio prestato è inferiore ad un anno (la consistenza media è inferiore ad 1).
Nel 2008 e 2009 in Puglia e nel 2010 in Umbria non si rilevano dirigenti a tempo determinato.

TABELLA 12/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE NETTA E MEDIA DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO

(in euro)

RSS	2008			2009			2010			Spesa totale variazione % della	Spesa netta variazione % della	spesa media variazione % della	Unità annue variazione % delle
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08	2010 / 08
V. D'AOSTA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
TRENTINO A.A.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	357.241	357.241	122.483	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
PR. AUT. BZ	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
PR. AUT. TN	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
FRIULI V.G.	778.682	671.978	75.362	616.413	616.413	77.618	618.513	602.194	85.519	-20,57	-10,38	13,48	-21,03
SARDEGNA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSS	**778.682**	**671.978**	**75.362**	**616.413**	**616.413**	**77.618**	**975.754**	**959.435**	**96.345**	**25,31**	**42,78**	**27,84**	**11,68**
Totale RSO+RSS	**35.140.983**	**33.976.535**	**105.132**	**35.189.680**	**34.127.115**	**106.282**	**37.059.578**	**33.669.493**	**114.607**	**5,46**	**-0,90**	**9,01**	**-9,10**

Scostamento RSO/RSS	**30.614,29**	**29.391,23**	**18.902,34**
%	**40,62**	**37,87**	**19,62**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.

4.10 Struttura retributiva del personale dirigente

In relazione al crescente ruolo della componente retributiva legata al risultato nella struttura del trattamento economico dirigenziale, ai sensi dell'art. 24, da co. 1-*bis* a co. 1-*quater*, d.lgs. n. 165/2011 (art. modificato dall'art. 45, co. 1, lett. b, d.lgs. n. 150/2009)[289], le tabelle 13/PERS/RSO e 13/PERS/RSS danno conto del tasso di incidenza delle due forme di retribuzione accessoria rispetto alla spesa netta, mentre le tabelle 14/PERS/RSO e 14/PERS/RSS mettono in evidenza gli andamenti nel triennio di tali emolumenti.

La retribuzione di posizione incide sulla spesa netta nella misura del 31,34% nel 2008 e del 35,54% nel 2009, per poi flettere al 33,93% nel 2010. Il rapporto appare più elevato per le Regioni del Sud (nel 2010, 37,13% rispetto al 29,20% rilevato per l'Area Nord), pur registrandosi una costante diminuzione nel triennio (tabella 13/PERS/RSO).

Il tasso di incidenza della retribuzione di risultato è, invece, in rapida ascesa, passando dall'11,76% nel 2008 al 14,43% nel 2009, raggiungendo il 16,88% nel 2010. Ci sono differenze significative tra le aree geografiche, in quanto la componente legata al risultato mostra livelli più elevati al Nord (nel 2010 è del 16,69%) rispetto al Sud (13,43% nel 2009), mentre al Centro il valore presenta un incremento forte nel 2010 (22,02%), per l'incidenza del picco della retribuzione di risultato registrato nel Lazio[290]. Tuttavia, l'analisi dei dati esposti nella tabella 13/PERS/RSO, dimostra che l'incidenza del risultato sulla spesa netta è in crescita in quasi tutte le Regioni e in modo omogeneo a Nord, Centro e Sud.

Il tasso di incidenza delle retribuzioni di posizione e di risultato sulla spesa netta presenta, invece, valori sostanzialmente stabili nelle Regioni a statuto speciale, con una leggera tendenza alla flessione della posizione e all'aumento del risultato (il rapporto di incidenza, nel 2010, si attesta, complessivamente, al 24,15% per la posizione e al 6,83% per il risultato, come da tabella 13/PERS/RSS)[291].

---

[289] Art. 24, co. 1-*bis-quater*, d.lgs. n. 165/2001:
1-*bis*. Il trattamento accessorio collegato ai risultati deve costituire almeno il 30 per cento della retribuzione complessiva del dirigente considerata al netto della retribuzione individuale di anzianità e degli incarichi aggiuntivi soggetti al regime dell'onnicomprensività.
1-*ter*. I contratti collettivi nazionali incrementano progressivamente la componente legata al risultato, in modo da adeguarsi a quanto disposto dal comma 1-bis, entro la tornata contrattuale successiva a quella decorrente dal 1° gennaio 2010, destinando comunque a tale componente tutti gli incrementi previsti per la parte accessoria della retribuzione. La disposizione di cui al comma 1-bis non si applica alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale e dall'attuazione del medesimo comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
1-*quater*. La parte della retribuzione collegata al raggiungimento dei risultati della prestazione non può essere corrisposta al dirigente responsabile qualora l'amministrazione di appartenenza, decorso il periodo transitorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, non abbia predisposto il sistema di valutazione di cui al Titolo II del citato decreto legislativo.

[290] Come rilevato nella tabella 1/PERS/RSO, il Lazio fa registrare, una rilevante flessione dei dirigenti a tempo indeterminato e un aumento di quelli a tempo determinato, sicché nel triennio, risulta, in totale, una riduzione di 67 dirigenti. A ciò si associa un forte aumento della componente retributiva legata al risultato, il che dimostra la tendenza a ripartire le risorse tra un numero più ridotto di dirigenti.

[291] Per le RSS il miglior risultato, quanto al rapporto di incidenza tra retribuzione di risultato e spesa netta, è quello relativo alla Regione Sardegna (+15,64% nel 2010, da tabella 13/PERS/RSS).

Le predette osservazioni trovano conferma nell'analisi delle variazioni della retribuzione di posizione e di quella di risultato, nel triennio, che riferiscono di una maggiore dinamicità degli emolumenti a titolo di trattamento accessorio (tabella 14/PERS/RSO). Tra questi, la crescita è maggiormente significativa per la retribuzione di risultato, che cresce ovunque e in misura rilevante (nel triennio, +26,21% al Nord, +106,57 al Centro e +37,95% al Sud). A una prima lettura, questa tendenza sembrerebbe in linea con l'obiettivo perseguito dal legislatore che, con il nuovo art. 24, co. 1, d.lgs. n. 165/2001, ha indicato questa strada, da attuare mediante i nuovi contratti collettivi (tornata successiva al 1° gennaio 2010) e in correlazione alla predisposizione di adeguati strumenti di valutazione della *performance*, individuale e organizzativa. Più realisticamente, è ipotizzabile che l'incremento dei trattamenti accessori sia ancora dovuto al difetto di adeguamento dei fondi destinati alla retribuzione accessoria, in caso di flessione delle unità annue, in mancanza di riscontri sulla corretta e generalizzata applicazione dell'art. 9, co. 2-*bis*, d.l. n. 78/2010[292].

[292] Al riguardo, è emblematico il caso della Regione Lazio che, a fronte di una consistenza media di -21,69% (tabella 9/PERS/RSO), nel triennio, aumenta la retribuzione di posizione di +54,98% e quella di risultato di +220,28% (tabella 14/PERS/RSO). Sul punto, cfr. Sezione di controllo per la Regione Lazio, deliberazione n. 144/2011/FRG (e.f. 2009), pp. 395-396, che ha espresso perplessità sul meccanismo di finanziamento del "Fondo di posizione e di risultato" il cui livello, a consuntivo "diventa così alto da non avere – ma solo apparentemente – alcuna giustificazione logica". Ha aggiunto, la Sezione regionale, che "si dimostra assolutamente opaco il percorso finora tenuto dall'Amministrazione che non ha mostrato alcuna disponibilità – al tavolo delle trattative con le OO.SS. di categoria – a regolamentare la materia".
Anche in Campania diminuiscono le unità annue (-11,33%, tabella 9/PERS/RSO) ed aumenta la retribuzione di risultato (+64,37%), con una riduzione della posizione (-6,30%) (tabella 14/PERS/RSO). Una significativa contrazione della retribuzione di risultato si registra in Calabria (-30,10) in favore di un aumento della posizione (+28,41%), coerente con l'aumento delle unità annue (tabella 9/PERS/RSO e 14/PERS/RSO). In Liguria, il forte aumento della retribuzione di risultato (+70,54%) è associato all'aumento delle unità annue (+11,50%) (tabella 9/PERS/RSO e 14/PERS/RSO).

TABELLA 13/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO

STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA - INCIDENZA DELLE RETRIBUZIONI DI POSIZIONE E DI RISULTATO SULLA SPESA NETTA

(in euro)

RSO	2008					2009					2010				
	Spesa netta (a)	retribuzione di posizione (b)	retribuzione di risultato (c)	(b)/(a) %	(c)/(a) %	Spesa netta (d)	retribuzione di posizione (e)	retribuzione di risultato (f)	(e)/(d) %	(f)/(d) %	Spesa netta (g)	retribuzione di posizione (h)	retribuzione di risultato (i)	(h)/(g) %	(i)/(g) %
PIEMONTE	20.640.446	5.797.466	2.940.889	28,09	14,25	20.497.163	6.254.574	3.723.750	30,51	18,17	21.921.699	6.790.480	3.242.891	30,98	14,79
LOMBARDIA	26.969.243	6.906.704	4.825.131	25,61	17,89	27.052.446	6.776.396	4.964.221	25,05	18,35	29.633.398	6.936.417	6.794.310	23,41	22,93
VENETO	22.151.935	7.001.756	1.929.205	31,61	8,71	19.869.088	7.373.360	1.813.096	37,11	9,13	20.946.283	7.466.300	1.900.508	35,64	9,07
LIGURIA	6.728.688	1.707.280	787.870	25,37	11,71	7.420.029	2.081.952	1.118.761	28,06	15,08	8.238.542	2.344.540	1.343.655	28,46	16,31
EMILIA ROMAGNA	14.996.833	4.539.208	2.269.129	30,27	15,13	15.255.635	4.610.358	2.479.371	30,22	16,25	15.722.867	4.633.519	2.813.706	29,47	17,90
TOTALE NORD	**91.487.145**	**25.952.414**	**12.752.224**	**28,37**	**13,94**	**90.094.361**	**27.096.640**	**14.099.199**	**30,08**	**15,65**	**96.462.789**	**28.171.256**	**16.095.070**	**29,20**	**16,69**
TOSCANA	16.425.884	5.914.007	2.006.211	36,00	12,21	16.153.812	5.687.912	2.114.412	35,21	13,09	17.274.363	5.833.603	3.500.377	33,77	20,26
UMBRIA	9.297.748	2.628.282	1.368.894	28,27	14,72	8.674.625	2.463.644	1.125.207	28,40	12,97	8.886.910	2.643.319	1.090.217	29,74	12,27
MARCHE	7.798.206	2.603.605	1.091.080	33,39	13,99	7.830.962	2.522.916	1.258.028	32,22	16,06	8.238.842	2.530.004	1.479.693	30,71	17,96
LAZIO	40.141.512	8.730.158	2.775.053	21,75	6,91	34.619.751	16.095.517	6.541.424	46,49	18,90	33.542.777	13.529.670	8.887.802	40,34	26,50
TOTALE CENTRO	**73.663.350**	**19.876.052**	**7.241.238**	**26,98**	**9,83**	**67.279.150**	**26.769.989**	**11.039.071**	**39,79**	**16,41**	**67.942.892**	**24.536.596**	**14.958.089**	**36,11**	**22,02**
ABRUZZO	11.381.717	4.221.385	1.352.651	37,09	11,88	9.912.936	4.418.549	157.159	44,57	1,59	12.137.542	4.576.483	2.253.654	37,71	18,57
MOLISE	7.758.869	2.791.478	0	35,98	0,00	7.543.572	2.718.779	0	36,04	0,00	6.727.758	2.524.932	0	37,53	0,00
CAMPANIA	35.175.258	13.342.187	5.526.302	37,93	15,71	38.271.636	13.016.803	8.901.268	34,01	23,26	37.426.213	12.501.996	9.083.706	33,40	24,27
PUGLIA	8.720.062	3.052.221	1.126.011	35,00	12,91	9.444.366	3.458.269	0	36,62	0,00	14.706.043	5.475.638	240.618	37,23	1,64
BASILICATA	7.163.868	2.579.337	623.834	36,00	8,71	7.143.554	2.519.023	782.826	35,26	10,96	6.903.015	2.350.702	798.275	34,05	11,56
CALABRIA	14.015.345	6.328.475	694.711	45,15	4,96	16.892.603	7.640.740	600.851	45,23	3,56	17.863.653	8.126.500	485.610	45,49	2,72
TOTALE SUD	**84.215.119**	**32.315.083**	**9.323.509**	**38,37**	**11,07**	**89.208.667**	**33.772.163**	**10.442.104**	**37,86**	**11,71**	**95.764.224**	**35.556.251**	**12.861.863**	**37,13**	**13,43**
Totale RSO	**249.365.614**	**78.143.549**	**29.316.971**	**31,34**	**11,76**	**246.582.178**	**87.638.792**	**35.580.374**	**35,54**	**14,43**	**260.169.905**	**88.264.103**	**43.915.022**	**33,93**	**16,88**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

(b)/(a), (e)/(d), (h)/(g) rappresentano l'incidenza della retribuzione di posizione sulla spesa netta rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010.

(c)/(a), (f)/(d), (i)/(g) rappresentano l'incidenza della retribuzione di risultato sulla spesa netta rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010.

TABELLA 13/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA - INCIDENZA DELLE RETRIBUZIONI DI POSIZIONE E DI RISULTATO SULLA SPESA NETTA

(in euro)

RSS	2008					2009					2010				
	Spesa netta	retribuzione di posizione	retribuzione di risultato	(b)/(a)	(c)/(a)	Spesa netta	retribuzione di posizione	retribuzione di risultato	(e)/(d)	(f)/(d)	Spesa netta	retribuzione di posizione	retribuzione di risultato	(h)/(g)	(i)/(g)
	(a)	(b)	(c)	%	%	(d)	(e)	(f)	%	%	(g)	(h)	(i)	%	%
VALLE D'AOSTA	10.750.434	3.392.432	709.586	31,56	6,60	11.997.902	3.616.170	969.529	30,14	8,08	12.045.827	3.586.146	1.068.251	29,77	8,87
TRENTINO A.A.	286.765	65.515	0	22,85	0,00	292.393	67.148	0	22,96	0,00	652.561	158.337	0	24,26	0,00
PROV. AUT. BZ	21.481.417	2.789.466	1.044.872	12,99	4,86	21.110.723	2.896.067	1.039.776	13,72	4,93	21.274.202	2.887.525	1.108.627	13,57	5,21
PROV. AUT. TN	23.966.447	5.767.686	1.155.093	24,07	4,82	27.689.663	5.744.427	1.562.097	20,75	5,64	27.586.230	5.752.708	1.476.065	20,85	5,35
FRIULI V.G.	8.583.757	3.090.043	0	36,00	0,00	8.494.073	3.407.622	0	40,12	0,00	8.468.751	3.216.558	0	37,98	0,00
SARDEGNA	13.317.779	4.522.221	2.032.977	33,96	15,27	12.032.025	4.339.098	1.637.669	36,06	13,61	12.830.996	4.409.845	2.007.033	34,37	15,64
Totale RSS	**78.386.599**	**19.627.363**	**4.942.528**	**25,04**	**6,31**	**81.616.779**	**20.070.532**	**5.209.071**	**24,59**	**6,38**	**82.858.567**	**20.011.119**	**5.659.976**	**24,15**	**6,83**
Totale RSO+RSS	**327.752.213**	**97.770.912**	**34.259.499**	**29,83**	**10,45**	**328.198.957**	**107.709.324**	**40.789.445**	**32,82**	**12,43**	**343.028.472**	**108.275.222**	**49.574.998**	**31,56**	**14,45**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(b)/(a), (e)/(d), (h)/(g) rappresentano l'incidenza della retribuzione di posizione sulla spesa netta rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010.
(c)/(a), (f)/(d), (i)/(g) rappresentano l'incidenza della retribuzione di risultato sulla spesa netta rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010.

TABELLA 14/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA
Variazioni % nel triennio della spesa netta e delle retribuzioni di posizione e risultato

RSO	2010/2008		
	Variazione spesa netta %	variazione retribuzione di posizione %	variazione retribuzione di risultato %
PIEMONTE	6,21	17,13	10,27
LOMBARDIA	9,88	0,43	40,81
VENETO	-5,44	6,63	-1,49
LIGURIA	22,44	37,33	70,54
EMILIA ROMAGNA	4,84	2,08	24,00
TOTALE NORD	**5,44**	**8,55**	**26,21**
TOSCANA	5,17	-1,36	74,48
UMBRIA	-4,42	0,57	-20,36
MARCHE	5,65	-2,83	35,62
LAZIO	-16,44	54,98	220,28
TOTALE CENTRO	**-7,77**	**23,45**	**106,57**
ABRUZZO	6,64	8,41	66,61
MOLISE	-13,29	-9,55	n.a.
CAMPANIA	6,40	-6,30	64,37
PUGLIA	68,65	79,40	-78,63
BASILICATA	-3,64	-8,86	27,96
CALABRIA	27,46	28,41	-30,10
TOTALE SUD	**13,71**	**10,03**	**37,95**
Totale RSO	**4,33**	**12,95**	**49,79**

TABELLA 14/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA
Variazioni % nel triennio della spesa netta e delle retribuzioni di posizione e risultato

RSS	2010/2008		
	Variazione spesa netta %	variazione retribuzione di posizione %	variazione retribuzione di risultato %
VALLE D'AOSTA	12,05	5,71	50,55
TRENTINO A.A.	127,56	141,68	n.a.
PROV. AUT. BZ	-0,96	3,52	6,10
PROV. AUT. TN	15,10	-0,26	27,79
FRIULI V.G.	-1,34	4,09	n.a.
SARDEGNA	-3,66	-2,48	-1,28
Totale RSS	**5,71**	**1,96**	**14,52**
Totale RSO+RSS	**4,66**	**10,74**	**44,70**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

4.11 Spesa totale, netta e media del personale non dirigente nel triennio 2008-2010

La spesa totale del personale appartenente alle categorie delle Regioni a statuto ordinario, non comprensivo di quello con rapporto di lavoro flessibile, segna un incremento complessivo nel 2009, per effetto degli importi a titolo di arretrati contrattuali[293]. L'incremento è diffuso in tutte le Regioni, pur essendo mediamente più significativo al Nord e al Centro piuttosto che al Sud, in relazione all'andamento della consistenza media (tabella 15/PERS/RSO).

In termini di spesa media, l'incremento nel triennio 2008-2010, è pari, nel complesso, a +3,92%, di cui +5,42% al Nord, +2,37% al Centro e +3,36% al Sud (tabella 15/PERS/RSO).

Per quanto riguarda il personale non dirigente, in valore assoluto, la retribuzione media rilevata nelle RSO appare sostanzialmente allineata a quella del personale delle RSS (scostamento pari a 1,21% nel 2008, a 0,01% nel 2009 e a 0,44% nel 2010), come esposto dalla tabella 15/PERS/RSS.

---

[293] Cfr. CCNL comparto Regioni ed enti locali stipulato in data 31 luglio 2009, relativo al biennio economico 2008-2009, certificato dalla Corte dei conti, SS.RR., n. 31/CONTR/CL/2009, secondo cui <<l'incremento delle retribuzioni risulta pari al 3,2% in linea con gli incrementi negoziali previsti nei documenti di programmazione economico finanziaria e assentiti anche per gli altri comparti di contrattazione, con possibile aumento medio pro-capite fino al 4,35%, in ragione della possibilità dell'attribuzione di risorse ulteriori, correlate a recuperi di produttività o a premiare professionalità e merito, fino ad un massimo dell'1,5%>>.

TABELLA 15/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SPESA TOTALE, NETTA E MEDIA NON DIRIGENTE (dettaglio categorie)

(in euro)

RSO	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 2008	2010 / 2008	2010 / 2008	2010 / 2008
PIEMONTE	107.058.584	103.617.549	37.094	109.114.774	107.633.009	38.493	108.340.071	107.803.050	39.707	1,20	4,04	7,05	-2,81
LOMBARDIA	104.935.385	100.804.361	33.741	106.390.643	104.888.421	34.830	109.074.565	108.398.460	36.179	3,94	7,53	7,23	0,29
VENETO	79.920.128	76.785.842	30.436	83.462.007	82.398.930	31.497	83.125.234	82.921.026	31.587	4,01	7,99	3,78	4,06
LIGURIA	34.105.721	32.776.847	33.279	35.199.871	34.285.404	33.579	35.118.311	35.102.024	34.038	2,97	7,09	2,28	4,70
EMILIA ROMAGNA	87.557.854	84.247.287	31.393	95.203.442	92.409.377	33.865	93.128.683	92.954.979	33.025	6,36	10,34	5,20	4,88
TOTALE NORD	**413.577.672**	**398.231.886**	**33.262**	**429.370.737**	**421.615.141**	**34.634**	**428.786.864**	**427.179.539**	**35.066**	**3,68**	**7,27**	**5,42**	**1,75**
TOSCANA	81.498.048	78.316.190	32.801	84.161.849	83.283.910	33.919	84.186.187	83.719.883	34.811	3,30	6,90	6,13	0,73
UMBRIA	43.145.498	40.933.394	31.322	40.306.189	39.974.621	31.407	41.017.293	40.846.501	32.463	-4,93	-0,21	3,64	-3,72
MARCHE	44.369.725	42.601.455	31.635	41.856.170	41.591.420	31.373	41.176.700	41.131.706	31.267	-7,20	-3,45	-1,17	-2,31
LAZIO	114.108.988	110.058.813	37.617	126.119.820	122.044.440	38.148	121.258.142	120.602.677	37.509	6,27	9,58	-0,29	9,90
TOTALE CENTRO	**283.122.259**	**271.909.852**	**34.130**	**292.444.028**	**286.894.391**	**34.762**	**287.638.322**	**286.300.767**	**34.940**	**1,60**	**5,29**	**2,37**	**2,85**
ABRUZZO	44.124.933	42.457.036	30.444	46.402.085	46.063.966	32.998	48.084.709	47.452.497	33.998	8,97	11,77	11,67	0,08
MOLISE	25.152.693	24.046.542	32.728	27.337.556	26.910.834	35.502	26.842.290	26.330.292	35.893	6,72	9,50	9,67	-0,16
CAMPANIA	232.485.791	221.056.878	33.457	214.281.737	208.567.391	32.899	219.282.973	206.445.794	33.157	-5,68	-6,61	-0,90	-5,77
PUGLIA	103.060.044	95.277.160	30.836	103.679.480	100.526.861	32.739	99.536.511	96.282.978	32.671	-3,42	1,06	5,95	-4,62
BASILICATA	33.615.016	30.600.904	32.213	34.197.833	31.416.577	33.553	33.375.119	33.302.075	36.539	-0,71	8,83	13,43	-4,06
CALABRIA	86.732.216	76.449.849	30.832	79.465.041	77.572.245	33.872	76.755.863	74.501.551	31.328	-11,50	-2,55	1,61	-4,09
TOTALE SUD	**525.170.693**	**489.888.369**	**32.111**	**505.363.732**	**491.057.874**	**33.200**	**503.877.465**	**484.315.187**	**33.190**	**-4,05**	**-1,14**	**3,36**	**-4,35**
Totale RSO	**1.221.870.624**	**1.160.030.107**	**32.960**	**1.227.178.497**	**1.199.567.406**	**34.062**	**1.220.302.651**	**1.197.795.493**	**34.254**	**-0,13**	**3,26**	**3,92**	**-0,64**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue

TABELLA 15/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
SPESA TOTALE, NETTA E MEDIA NON DIRIGENTE (dettaglio categorie)

(in euro)

RSS	2008			2009			2010			variazione % della Spesa totale	variazione % della Spesa netta	variazione % della spesa media	variazione % delle Unità annue
	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Spesa totale (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	2010 / 2008	2010 / 2008	2010 / 2008	2010 / 2008
VALLE D'AOSTA	86.786.975	81.051.875	28.969	87.648.177	86.962.354	30.863	81.615.437	81.568.146	30.402	-5,96	0,64	4,95	-4,11
TRENTINO A.A.	11.192.560	11.261.330	38.688	12.655.974	11.955.724	41.132	11.445.917	11.442.771	40.553	2,26	1,61	4,82	-3,06
PROV. AUT. BZ	127.898.947	124.470.494	33.795	130.548.506	128.500.818	35.507	132.652.768	130.464.408	35.961	3,72	4,82	6,41	-1,50
PROV. AUT. TN	127.704.610	123.558.309	30.392	133.959.874	130.537.044	31.372	134.096.072	131.030.276	31.416	5,00	6,05	3,37	2,59
FRIULI V.G.	103.103.943	99.467.456	33.884	111.241.949	103.656.751	35.865	99.830.991	99.765.214	34.671	-3,17	0,30	2,32	-1,98
SARDEGNA	142.184.433	134.286.398	34.834	149.206.889	142.832.401	35.988	154.646.606	145.756.333	36.879	8,76	8,54	5,87	2,52
Totale RSS	**598.871.468**	**574.095.862**	**32.567**	**625.261.369**	**604.445.092**	**34.058**	**614.287.791**	**600.027.148**	**34.105**	**2,57**	**4,52**	**4,72**	**-0,20**
Totale RSO+RSS	**1.820.742.092**	**1.734.125.969**	**32.829**	**1.852.439.866**	**1.804.012.498**	**34.061**	**1.834.590.442**	**1.797.822.641**	**34.204**	**0,76**	**3,67**	**4,19**	**-0,49**

Scostamento RSO/RSS		393,10		3,77		148,68		
%		1,21		0,01		0,44		

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.
(1) Inclusi arretrati e al netto dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc.
(3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue

4.12 L'andamento del complessivo costo del lavoro nel triennio 2008-2010

In coerenza con quanto risulta nel sistema SICO-RGS, i dati di seguito esposti afferenti al costo del lavoro comprendono, oltre ai redditi da lavoro dipendente[294], le indennità di missione e di trasferimento, i costi di formazione del personale, l'IRAP e gli oneri per il personale estraneo all'Amministrazione.

La eterogeneità delle voci che compongono il costo del lavoro potrebbe giustificare un andamento così diversificato su base regionale, soprattutto con riferimento alle RSS dove, a fronte di un incremento complessivo pari allo 0,76% nel triennio, si riscontrano tassi di incremento (Sardegna, Regione Trentino Alto-Adige) o di decremento (Friuli V.G.) di gran lunga più importanti (tabella 16/PERS/RSS)[295].

Per quanto riguarda le RSO, l'andamento del costo del lavoro appare nel complesso stabile, con un lieve decremento dello 0,44% nel triennio. A fronte di ciò, anche qui si riscontrano, a livello regionale, incrementi (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Molise) e decrementi (Umbria, Marche, Campania, Puglia e Calabria) non allineati con la media nazionale.

---

[294] Costituiti dalla spesa per retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti (lavoratori a tempo indeterminato, determinato, con contratto di formazione e lavoro, gestione mense ed erogazione buoni pasto), dagli oneri sociali a carico del datore di lavoro (contributi, TFR, coperture assicurative, assegni per il nucleo familiare, equo indennizzo) e dagli oneri per il benessere del personale.

[295] Le Regioni Valle D'Aosta, Regione Trentino, Province Autonome di Trento e Bolzano, Sicilia e Sardegna non hanno stipulato nuovi accordi contrattuali, rispetto a quanto riportato nella precedente Relazione. La Sezione regionale per il Friuli Venezia Giulia, con deliberazione 21 febbraio 2012, n. 26/2012/CCR, ha certificato l'accordo, in data 15 dicembre 2011, relativa al contratto collettivo regionale di lavoro del personale non dirigente del comparto unico regionale, quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2008-2009, In precedenza, la stessa Sezione regionale di controllo, con deliberazione n. 234/2011/CCR, la Sezione ha ravvisato l'incompatibilità economica dell'ipotesi contrattuale (preintesa 21 ottobre 2011) in relazione al mancato rispetto del tetto di 19 milioni di Euro per l'onere contrattuale fissato dall'art. 14, co. 52, della l.r. 22/2010) ritenendo, inoltre, le disposizioni dell'art. 7 si ponevano in contrasto con norme di rilevanza costituzionale e di coordinamento della finanza pubblica, circa la necessità del concorso pubblico per l'accesso alle qualifiche superiori. Con deliberazione n. 235/2011/CCR, la stessa Sezione regionale per il Friuli Venezia Giulia, ha negato la certificazione dell'accordo collettivo regionale relativo alla prima applicazione delle disposizioni di cui all'art. 14, co. 53-quinquies, l.r. 22/2010 (legge finanziaria regionale 2011) introdotto dall'art. 12, l.r. 11/2011 (legge regionale di assestamento di bilancio 2011), e riferito alla costituzione e alla disciplina, con riferimento temporale al triennio 2010-2012, di un nuovo fondo aziendale per il salario accessorio (FOREG: Fondo per la riorganizzazione e l'efficienza gestionale) concernente il personale non dirigente, rilevando l'esistenza di un conflitto tra il contenuto dell'accordo e le disposizioni di cui all'art. 9, co. 17, d.l. 78/2010, che precludono le procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012.

TABELLA 16/PERS/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
COSTO DEL LAVORO

(in euro)

RSO	2008	2009	2010	VARIAZIONE % 2010/08
PIEMONTE	203.521.059	211.419.150	211.386.889	3,86
LOMBARDIA	209.227.030	206.138.749	217.149.441	3,79
VENETO	159.440.928	156.031.631	158.548.955	-0,56
LIGURIA	63.017.954	68.290.218	66.133.863	4,94
EMILIA ROMAGNA	162.217.427	170.002.481	174.011.590	7,27
TOTALE NORD	**797.424.398**	**811.882.229**	**827.230.738**	**3,74**
TOSCANA	155.216.033	159.030.644	160.226.743	3,23
UMBRIA	81.379.188	74.814.410	75.691.279	-6,99
MARCHE	79.620.986	74.794.438	70.884.491	-10,97
LAZIO	229.625.500	245.541.048	240.119.795	4,57
TOTALE CENTRO	**545.841.707**	**554.180.540**	**546.922.308**	**0,20**
ABRUZZO	90.135.121	89.056.572	93.707.445	3,96
MOLISE	50.347.302	56.570.915	55.440.522	10,12
CAMPANIA	396.644.382	389.532.181	380.150.832	-4,16
PUGLIA	180.286.985	179.047.823	176.633.775	-2,03
BASILICATA	62.552.156	68.756.344	53.808.392	-13,98
CALABRIA	171.654.817	158.147.389	151.009.702	-12,03
TOTALE SUD	**951.620.763**	**941.111.224**	**910.750.668**	**-4,29**
Totale RSO	**2.294.886.868**	**2.307.173.993**	**2.284.903.714**	**-0,44**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

TABELLA 16/PERS/RSS

REGIONI A STATUTO SPECIALE (esclusa Regione Siciliana)
COSTO DEL LAVORO

(in euro)

RSS	2008	2009	2010	VARIAZIONE % 2010/08
VALLE D'AOSTA	179.405.112	191.032.170	180.705.780	0,72
TRENTINO A.A.	17.285.471	19.264.606	18.486.038	6,95
PROV. AUT. BZ	252.009.731	253.325.337	257.612.469	2,22
PROV. AUT. TN	267.112.514	269.371.889	265.910.344	-0,45
FRIULI V.G.	202.840.976	201.125.165	186.126.969	-8,24
SARDEGNA	239.545.801	249.289.175	258.206.651	7,79
Totale RSS	**1.158.199.605**	**1.183.408.342**	**1.167.048.251**	**0,76**
Totale RSO+RSS	**3.453.086.473**	**3.490.582.335**	**3.451.951.965**	**-0,03**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

4.13 L'andamento della spesa di personale, aggiornato al 2011, nei dati di cassa SIOPE

L'esame dei dati elaborati dal sistema informativo SIOPE[296] consente di verificare gli andamenti della spesa di personale riferita a tutte le Regioni (RSO e RSS, compresa la Regione siciliana) e alle Province autonome, colmando, sia pure in termini di cassa, la lacuna delle rilevazioni tramite SICO, non alimentate dalla Regione siciliana, oltre a rendere disponibili le informazioni relative al 2011.

In particolare, l'andamento della spesa di personale, che totalizza i pagamenti relativi a un ampio ventaglio di codici gestionali[297], rapportata al complessivo delle spese imputate al Titolo I (Spese correnti), evidenzia un decremento su base triennale 2009-2011, con riferimento alle RSO (-5,16%), alle RSS (-0,59% ove, peraltro, si riscontra, in controtendenza, una sensibile variazione in aumento nel 2011 rispetto al 2010, pari a +5,90%, che influenza il dato a livello nazionale di +1,89% nello stesso anno) e al totale su base nazionale (-2,14%, triennio 2009-2011) (cfr. tabella 17/PERS)[298].

Significativo e abbastanza speculare è anche il parametro dell'incidenza della spesa di personale nel singolo anno di riferimento raffrontata al complesso della spesa corrente. Nelle RSO il valore è dell'1,90% per il 2011, in decrescita rispetto al 2010 (2,03%); nelle RSS il valore è del 13,60% per il 2011[299], in aumento rispetto al 2010 (13,19%). Ne deriva un dato nazionale del 4,49% per il 2011, laddove il risultato è stato pari al 4,47% nel 2010 e al 4,56% nel 2009.

Certamente le peculiarità riscontrate per le RSS nell'esame della tabella 17/PERS sono da mettere in relazione alla consistenza media di personale dipendente, che presenta in quell'area valori assoluti poco giustificabili con riguardo alla dimensione del territorio e al numero degli abitanti in età lavorativa ivi presenti (cfr. tabella 4/PERS/RSS).

Con riferimento alla Regione Siciliana, è degno di attenzione il volume della spesa di personale, in diminuzione nel 2010 (-13,97%) e nuovamente aumentata nel 2011 (+16,16%), con un rapporto di incidenza sulla spesa corrente pari a 14,07%, e che, in termini assoluti (1.853 milioni di euro nel 2011), è di poco inferiore alla spesa di personale per il totale delle RSO (2.092

---

[296] Il SIOPE fornisce la rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche, acquisiti per effetto della collaborazione tra Ragioneria Generale dello Stato, Banca d'Italia e ISTAT.

[297] I codici di riferimento nel sistema SIOPE comprendono la numerazione 1211-1216, 1221-1224, 1231-1234, 1241-1243 e 1251-1258.

[298] Le variazioni in decremento 2009-2011 sono particolarmente pronunciate nelle Marche, in Molise, in Campania, in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia, laddove l'aumento del dato 2011 rispetto a quello 2010 è forte nella Regione Siciliana (+16,16%).

[299] Oltre alla Regione Siciliana (14,07%), rilevante è il valore nella Valle d'Aosta (22,69%), nella Provincia autonoma di Bolzano (29,22%) e in quella di Trento (24,72%).

milioni di euro) come risulta dalla tabella 17/PERS[300]. Queste grandezze sono coerenti con i dati esposti dalle Sezioni riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, deliberazione n. 2/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010), secondo cui il personale in servizio presso la Regione, nel 2010, ammonta a 19.165 unità[301], cifra di poco inferiore alla consistenza media del personale dirigente e non dirigente relativo a tutte le altre RSS (20.502, come da tabella 3/PERS/RSS) e in ogni caso, superiore al personale in servizio nelle Regioni ordinarie del Sud, i cui valori sono pure molto elevati e scarsamente giustificabili anche in relazione al bacino di utenza (16.673, come da tabella 3/PERS/RSO), come già evidenziato nel par. 4.5.

Le osservazioni svolte sul contenuto della tabella 17/PERS sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle che emergono dall'analisi della tabella 18/PERS, che espone la spesa di personale con riferimento a un insieme di codici gestionali più limitato (coincidente, in estrema sintesi, con la retribuzione lorda[302]). Il decremento 2009-2011 è minore nelle RSS rispetto alle RSO, così come è maggiore l'incidenza di tale tipologia di spesa di personale sulla spesa corrente nelle stesse RSS in ciascuno dei tre anni presi in considerazione.

---

[300] Cfr. Sezioni riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, deliberazione n. 2/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010), da cui risultano i seguenti oneri, riferiti alle risorse impegnate: euro 776.652834 per i trattamenti in servizio (TAB. 1/PERS, pag. 105) ed euro 641.901.041 per i trattamenti di quiescenza (TAB. 4/PERS, pag. 113).

[301] Cfr. Sezioni riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, deliberazione n. 2/2011/SS.RR./PARI (e.f. 2010), TAB. 3/PERS, pag. 109. La citata tabella non consente di apprezzare la composizione del personale, recando il dato totale sul personale in servizio nei diversi anni. Tuttavia, dall'esame della TAB. 2/PERS, pag. 106, relativa alla retribuzione media del personale, distinto per dirigente, non dirigente e a tempo determinato, si desume che il dato medio (euro 39.233) è influenzato dalla forte presenza di personale non dirigente a tempo indeterminato.

[302] Si tratta delle competenze fisse e accessorie, dello straordinario e degli arretrati.

TABELLA 17/PERS

Andamento della Spesa di personale

Importi in migliaia di euro

REGIONE	TITOLO I			Spesa di personale (*)						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo I	2010	Inc. % su Titolo I	2011	Inc. % su Titolo I	2010 / 09	2011 / 10	2011 / 09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	210.739	2,04	192.794	1,91	203.018	1,99	-8,52	5,30	-3,66
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	182.486	0,95	201.473	0,97	171.457	0,88	10,40	-14,90	-6,04
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	146.799	1,43	150.225	1,51	144.000	1,45	2,33	-4,14	-1,91
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	57.853	1,50	55.494	1,48	57.050	1,51	-4,08	2,80	-1,39
EMILIA-ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	151.087	1,52	153.685	1,53	151.455	1,59	1,72	-1,45	0,24
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	148.421	1,84	150.769	1,81	144.089	1,76	1,58	-4,43	-2,92
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	68.734	3,31	69.947	3,43	64.803	3,18	1,76	-7,35	-5,72
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	88.645	2,69	85.722	2,53	72.458	2,27	-3,30	-15,47	-18,26
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	259.289	1,92	268.295	2,11	270.157	1,96	3,47	0,69	4,19
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	81.213	2,79	87.494	3,11	78.921	2,79	7,73	-9,80	-2,82
MOLISE	825.724	766.201	771.873	72.454	8,77	65.494	8,55	62.058	8,04	-9,61	-5,25	-14,35
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	374.128	3,14	369.212	3,50	328.886	2,54	-1,31	-10,92	-12,09
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	175.211	2,13	172.765	2,03	167.630	2,06	-1,40	-2,97	-4,33
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	58.986	4,44	64.000	4,74	55.553	4,10	8,50	-13,20	-5,82
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	129.696	3,08	124.188	3,15	120.481	3,02	-4,25	-2,98	-7,10
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**2.205.740**	**2,00**	**2.211.555**	**2,03**	**2.092.016**	**1,90**	**0,26**	**-5,41**	**-5,16**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	263.463	25,83	255.453	23,84	240.465	22,69	-3,04	-5,87	-8,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	224.543	221.276	210.870	21.014	9,36	19.240	8,70	18.590	8,82	-8,44	-3,38	-11,54
PROV. AUTONOMA BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	1.018.178	29,80	1.009.786	30,40	1.027.332	29,22	-0,82	1,74	0,90
PROV. AUTONOMA TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	699.792	24,58	724.473	26,25	719.678	24,72	3,53	-0,66	2,84
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	193.023	3,55	175.672	4,03	171.106	3,75	-8,99	-2,60	-11,35
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	244.904	4,47	252.034	4,32	239.371	4,02	2,91	-5,02	-2,26
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	1.854.956	13,05	1.595.740	12,27	1.853.606	14,07	-13,97	16,16	-0,07
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**4.295.330**	**13,15**	**4.032.399**	**13,19**	**4.270.148**	**13,60**	**-6,12**	**5,90**	**-0,59**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**6.501.071**	**4,56**	**6.243.954**	**4,47**	**6.362.164**	**4,49**	**-3,95**	**1,89**	**-2,14**

(*) La spesa di personale accorpa i pagamenti riferiti ai seguenti codici gestionali:
1211 - Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato; 1212 - Straordinario per il personale a tempo indeterminato; 1213 - Altre competenze ed indennità accessorie per il personale a tempo indeterminato; 1214 - Competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato; 1215 - Altre spese di personale (lavoro flessibile: personale con contratto di formazione e lavoro, personale con contratto di fornitura di lavoro temporaneo - lavoratori interinali, lavoratori socialmente utili); 1216 - Arretrati di anni precedenti; 1221 - Contributi obbligatori per il personale; 1222 - Contributi previdenza complementare; 1223 - Contributi per indennità di fine servizio e accantonamenti TFR; 1224 - Contributi aggiuntivi; 1231 - Borse di studio; 1232 - Centri attività sociali, sportive e culturali; 1233 - Equo indennizzo; 1234 - Provvidenze a favore del personale; 1241 – Pensioni; 1242 - Pensioni integrative; 1243 – Altri; 1251 - Formazione del personale; 1252 - Buoni pasto; 1253 – Mensa; 1254 - Compensi per commissioni di concorso; 1255 - Accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa; 1256 - Indennità di missione e rimborsi spese viaggi; 1257 - Rimborsi spese per personale comandato; 1258 - Altri oneri per il personale.

TABELLA 18/PERS

Andamento della Spesa per retribuzioni lorde*

Importi in migliaia di euro

REGIONE	TITOLO I			Retribuzioni lorde (*)						Variazioni %		
	2009	2010	2011	2009	Inc. % su Titolo I	2010	Inc. % su Titolo I	2011	Inc. % su Titolo I	2010 / 09	2011 / 10	2011 / 09
PIEMONTE	10.349.148	10.075.959	10.210.706	164.703	1,59	145.716	1,45	158.039	1,55	-11,53	8,46	-4,05
LOMBARDIA	19.251.987	20.826.432	19.475.304	127.533	0,66	146.762	0,70	122.748	0,63	15,08	-16,36	-3,75
VENETO	10.233.614	9.979.321	9.938.442	109.660	1,07	111.810	1,12	109.004	1,10	1,96	-2,51	-0,60
LIGURIA	3.852.903	3.762.252	3.786.908	43.706	1,13	41.403	1,10	43.616	1,15	-5,27	5,35	-0,21
EMILIA ROMAGNA	9.966.806	10.065.029	9.537.051	99.942	1,00	104.692	1,04	100.627	1,06	4,75	-3,88	0,69
TOSCANA	8.070.330	8.334.146	8.193.188	106.676	1,32	109.797	1,32	104.766	1,28	2,93	-4,58	-1,79
UMBRIA	2.076.720	2.037.644	2.039.057	47.865	2,30	49.504	2,43	48.177	2,36	3,42	-2,68	0,65
MARCHE	3.293.294	3.385.701	3.198.106	64.592	1,96	63.166	1,87	51.768	1,62	-2,21	-18,04	-19,85
LAZIO	13.531.829	12.686.673	13.780.494	186.879	1,38	199.422	1,57	196.720	1,43	6,71	-1,35	5,27
ABRUZZO	2.912.456	2.810.046	2.826.150	61.248	2,10	62.025	2,21	57.859	2,05	1,27	-6,72	-5,53
MOLISE	825.724	766.201	771.873	49.747	6,02	45.733	5,97	34.456	4,46	-8,07	-24,66	-30,74
CAMPANIA	11.905.602	10.545.760	12.932.102	278.116	2,34	279.880	2,65	245.117	1,90	0,63	-12,42	-11,87
PUGLIA	8.209.732	8.490.244	8.151.439	125.983	1,53	127.948	1,51	126.279	1,55	1,56	-1,30	0,24
BASILICATA	1.329.302	1.348.953	1.355.840	44.622	3,36	49.293	3,65	36.615	2,70	10,47	-25,72	-17,94
CALABRIA	4.215.009	3.939.364	3.986.546	88.740	2,11	85.580	2,17	86.895	2,18	-3,56	1,54	-2,08
Totale RSO	**110.024.454**	**109.053.724**	**110.183.205**	**1.600.012**	**1,45**	**1.622.730**	**1,49**	**1.522.687**	**1,38**	**1,42**	**-6,17**	**-4,83**
VALLE D'AOSTA	1.020.083	1.071.390	1.059.677	200.273	19,63	193.437	18,05	181.026	17,08	-3,41	-6,42	-9,61
TRENTINO ALTO-ADIGE	224.543	221.276	210.870	13.867	6,18	13.357	6,04	12.891	6,11	-3,68	-3,49	-7,04
PROV. AUTONOMA BOLZANO	3.416.270	3.321.332	3.516.031	720.958	21,10	703.669	21,19	717.398	20,40	-2,40	1,95	-0,49
PROV. AUTONOMA TRENTO	2.847.244	2.759.594	2.911.273	558.823	19,63	615.263	22,30	607.788	20,88	10,10	-1,22	8,76
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.442.272	4.362.668	4.563.028	139.120	2,56	127.036	2,91	124.591	2,73	-8,69	-1,92	-10,44
SARDEGNA	5.484.798	5.837.432	5.957.553	180.227	3,29	187.659	3,21	176.066	2,96	4,12	-6,18	-2,31
SICILIA	14.219.649	13.005.788	13.175.310	912.798	6,42	769.295	5,92	862.997	6,55	-15,72	12,18	-5,46
Totale RSS	**32.654.858**	**30.579.480**	**31.393.742**	**2.726.067**	**8,35**	**2.609.715**	**8,53**	**2.682.756**	**8,55**	**-4,27**	**2,80**	**-1,59**
Totale RSO+RSS	**142.679.313**	**139.633.204**	**141.576.947**	**4.326.079**	**3,03**	**4.232.446**	**3,03**	**4.205.443**	**2,97**	**-2,16**	**-0,64**	**-2,79**

(*) Le spese per retribuzioni lorde sono composte dai seguenti codici gestionali:
1211 - Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato; 1212 - Straordinario per il personale a tempo indeterminato; 1213 - Altre competenze ed indennità accessorie per il personale a tempo indeterminato; 1214 - Competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato; 1215 - Altre spese di personale (lavoro flessibile: personale con contratto di formazione e lavoro, personale con contratto di fornitura di lavoro temporaneo - lavoratori interinali, lavoratori socialmente utili); 1216 - Arretrati di anni precedenti.

PARTE III

LA SANITA'

Cons. Alfredo Grasselli

1 Premessa

Come è noto, il settore di competenza regionale di maggior rilievo è quello della sanità, che impegna circa il 75 per cento della spesa corrente complessiva delle Regioni. Di conseguenza, è giocoforza dedicarvi una parte del referto per uno specifico approfondimento.

Il sistema è molto articolato e complesso, e non è facile ridurlo ad un numero di sintesi. La domanda più ricorrente è "Quanto costa la sanità pubblica?"

La risposta non è univoca, a seconda che la questione venga esaminata con i criteri di rilevazione di contabilità nazionale, oppure sulla base dei conti economici degli enti del servizio sanitario, o, ancora, sui risultati dei rendiconti regionali.

Di tutte queste prospettive si dà ragione nelle pagine che seguono. Alcuni dei dati e dei temi affrontati sono già stati oggetto di ampia disamina nel rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, ma, per completezza di esposizione, vengono nuovamente riproposti.

Va rammentato, ancora una volta, che sussistono vari profili di criticità nella ricostruzione dei conti del settore, su cui già le precedenti relazioni si sono diffusamente soffermate[303].

---

[303] Vd. la "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni – Esercizi 2009-2010", approvata con deliberazione n. 6/SEZAUT/ 2011/FRG, di cui si riporta uno stralcio: "*Il sistema è molto articolato e complesso, ed è caratterizzato dalla difficoltà di "fermare" i dati per fornire un'istantanea della situazione ad un certo momento storico. I bilanci delle aziende sanitarie, infatti, sono sottoposti a verifica da parte delle Regioni di appartenenza, e possono subire anche più variazioni a distanza di tempo; i conti inviati dalle Regioni al Ministero della Salute sono sottoposti a verifiche, e i risultati sono di continuo rettificati a seguito dei confronti nei tavoli tecnici. Ciò dà ragione, tra l'altro, anche della difformità di alcuni dati esposti nella relazione dello scorso anno, pur se riferiti ad anni precedenti, con i dati riportati nelle serie storiche del presente elaborato. Ulteriori rettifiche, poi, sicuramente interverranno in esito alle verifiche effettuate dai tavoli tecnici tra il momento delle acquisizioni istruttorie su cui si basa la presente relazione, e la pubblicazione della medesima. Circa la complessità del sistema, si rammenta che esso è costituito dall'insieme degli enti del Servizio sanitario che fanno capo alle Regioni (restano esclusi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, che hanno competenza infraregionale e sono vigilati dal Ministero della Salute), di cui, di fatto, sono articolazioni organiche, per quanto organizzati secondo il modello aziendale, e dotati di una autonomia contabile e gestionale. Autonomia che, peraltro, è notevolmente compressa dalla Regione, soprattutto là dove la necessità di recuperare efficienza e ridurre i costi ha imposto la scelta di modelli gestori con gradi di accentramento più o meno accentuati. Il governo di questo vasto arcipelago è reso difficoltoso – tra l'altro - dalla disomogeneità dei modelli di rappresentazione contabile. In primo luogo si evidenzia la difficoltà di conciliare i conti regionali, che seguono il criterio finanziario, con quelli degli enti del servizio sanitario, che seguono il criterio economico-patrimoniale. La variegata composizione degli enti che agiscono sulla scena della tutela salute, poi, non si esaurisce più nei tradizionali protagonisti, quali le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, i Policlinici universitari e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. La platea si è arricchita di nuovi soggetti, quali Agenzie sanitarie regionali, centrali di acquisto variamente denominate, consorzi, enti costituiti in forma societaria e partecipati dagli enti del servizio sanitario regionale, che ancora non sono appieno intercettati ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa sanitaria. Ancora, manca, uniformità nei modelli di rappresentazione contabile, in quanto, in virtù di una malintesa autonomia ogni Regione ha adottato sistemi propri. Se è vero che la materia sanitaria è affidato alla competenza delle Regioni dalla Costituzione, con conseguente riconoscimento di un'autonomia gestionale nell'ambito della competenza esclusiva, è altrettanto innegabile che il coordinamento della finanza pubblica (che pure è principio di supremo livello) richieda sotto il profilo eminentemente tecnico - che nulla ha a che fare con la discrezionalità delle scelte politiche – modalità di rappresentazione contabile univoca.*"

Uno degli aspetti di immediato risalto è quello dell'imponenza della spesa sanitaria, della difficoltà a farvi fronte, della situazione di grave disavanzo in cui sono venute a trovarsi numerose Regioni: in breve, il problema del controllo della spesa pubblica in questo specifico ambito. L'altro profilo di criticità più sentito, strettamente connesso al primo, è quello dell'armonizzazione dei modelli di rappresentazione contabile, che costituisce un passaggio ineludibile ai fini della piena governabilità dei conti.

Anche se i problemi sono lungi da trovare completa soluzione, soprattutto in alcune realtà territoriali (anche perché determinate situazioni si sono "costruite" in qualche decennio e non è ragionevole ritenere che si possano risolvere in tempi brevi) uno sguardo complessivo mostra che, nel quadro della finanza pubblica generale, il comparto sanitario si trova in una fase che si potrebbe definire di "avanguardia".

Quanto all'armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali, infatti, il d.lgs. n. 118/2011 è già entrato in vigore per tutte le gestioni sanitarie regionali, senza passare per una fase di sperimentazione limitata a pochi enti. Gli effetti del nuovo regime, che decorre dall'esercizio 2012, potranno essere apprezzati solo dal prossimo anno. Prosegue, inoltre, l'attività per la definizione dei costi *standard*.

Il controllo della spesa sanitaria, poi, da circa un decennio[304], ha trovato concreta realizzazione in un modello di monitoraggio che ha dato e sta dando buoni frutti. I meccanismi che regolano queste procedure hanno trovato anche un difficile equilibrio tra autonomia regionale e coordinamento della finanza pubblica, con i tavoli di confronto sui quali si realizzano le verifiche. Anzi, occorre dire che hanno costituito un argine alla deriva di una spesa incontrollata, nascosta dietro l'autonomia riconosciuta dalla Costituzione alle Regioni. Non v'è dubbio che si tratti di un principio fondamentale dell'ordinamento della Repubblica, come ancora recentemente ribadito dalla Corte costituzionale[305], che non può essere compresso nemmeno in momenti di congiuntura economica particolarmente negativi. D'altro canto è pur vero che l'autonomia non è un valore fine a sé stesso, ma è uno strumento per realizzare al meglio l'interesse dei cittadini. Cittadini che, proprio con riferimento al servizio sanitario,

---

[304] Il metodo pattizio, che si inaugura a partire dall'Accordo Stato-Regioni del 3 agosto 2000, elabora per la prima volta il principio della responsabilità delle regioni per i deficit sanitari, poi ribadito con più chiarezza nell' Accordo 8 agosto 2001, mentre, a partire dalla finanziaria 2002, inizia gradualmente a definirsi il sistema degli adempimenti regionali per l'accesso alla quota integrativa del finanziamento. L'Accordo Stato-Regioni del dicembre 2004, poi ulteriormente perfezionato nel marzo 2005, istituisce il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, presso il MEF. La finanziaria 2006, di conseguenza, recependo gli Accordi che disciplinano i Piani di rientro, prevede la massimizzazione delle aliquote regionali in caso di deficit e l'istituzione del SIVEAS per il monitoraggio dei LEA, mentre la finanziaria 2007 recepisce i contenuti finanziari del primo Patto salute 2007/2009 (che programma il finanziamento per il triennio e istituisce il Fondo transitorio per il ripiano deficit pregressi), disciplinando ulteriormente i Piani di rientro e l'attività di affiancamento delle Regioni da parte del MEF e del ministero della Salute.

[305] Vd. sentenza della Corte Costituzionale n. 151 del 6-14 giugno 2012 (GU n. 25 del 20.6.2012), secondo la quale "*Le norme costituzionali menzionate dalla parte resistente, infatti, non attribuiscono allo Stato il potere di derogare al riparto delle competenze fissato dal Titolo V della Parte II della Costituzione, neppure in situazioni eccezionali. In particolare, il principio salus rei publicae suprema lex esto non può essere invocato al fine di sospendere le garanzie costituzionali di autonomia degli enti territoriali stabilite dalla Costituzione. Lo Stato, pertanto, deve affrontare l'emergenza finanziaria predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale*".

stanno sostenendo un notevole sforzo per contribuire al risanamento dei conti. Nelle Regioni sottoposte a Piano di rientro in cui non sono stati raggiunti gli obiettivi concordati, infatti, sono scattati i meccanismi fiscali (aumento aliquote IRAP e addizionale IRPEF) per la copertura dei disavanzi. Cresce, inoltre, a ritmo sostenuto la spesa privata in ambito farmaceutico, per *ticket* e compartecipazione al prezzo di riferimento dei farmaci c.d. equivalenti.

Si tratta di aspetti delicati, perché vanno ad incidere sul diritto alla salute, che pure è un diritto costituzionalmente garantito (art. 32 Cost.), e che possono colpire in misura maggior le fasce sociali più deboli. Certamente questo fondamentale diritto trova un limite nella sostenibilità finanziaria della spesa. Per questo è necessario attivare meccanismi di controllo e monitoraggio che – portando ad una trasparenza dei risultati contabili e gestionali - inducano a razionalizzare la spesa, ottimizzare le risorse, senza, al contempo, sacrificare la quantità e la qualità dei servizi.

Occorre ribadire, dunque, la valutazione positiva già espressa dalla Corte dei conti nel menzionato Rapporto di coordinamento della finanza pubblica, circa la rispondenza del sistema di monitoraggio attualmente vigente alle esigenze della c.d. *spending rewiew*, che può costituire un modello anche per altri settori in cui vengono in gioco le prospettate questioni di rispetto di autonomia costituzionalmente garantita[306]. I meccanismi previsti dal "patto per la Salute", infatti, coinvolgono sia il governo statale sia quello regionale, e responsabilizzano il livello di governo territoriale deputato garantire non solo la tutela della salute, ma anche il corretto impiego delle risorse disponibili.

Si deve rammentare, infine, che resta costante l'impegno della Corte dei conti nel controllo del settore sanitario, con le capillari verifiche effettuate sui singoli enti ai sensi dell'art.1, co. 170 della l. n. 266/2005, e dei referti sulla gestione finanziaria delle singole Regioni[307].

---

[306] Cfr. in questo senso la "Relazione sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2011 – Considerazioni generali Presidente" laddove si auspica "*...un sostegno alla Sicilia da parte del Governo nazionale ... e che valga a garantire l'efficacia delle azioni intraprese o da intraprendere dal Governo regionale, coniugandosi ad un affiancamento gestionale e di monitoraggio condiviso sulla base di un Piano pluriennale concordato*" (all. alla dec. 2/2012/SSRR/PARI).

[307] Sez.Contr.Abruzzo: Delib.nn. 378/2011/PRSS; Delib. n.385/2011/SSR. Sez. Contr. Basilicata: Delib. nn. 14-15-16-17-18-19-20/2011 / PRSS. Sez.Contr. Calabria: Delib. nn. 245-290-307-308-326/2011/PRSS. Sez.Contr. Campania: Delib. n. 245/2011/FRG. Sez.Contr. Emilia Romagna: Delib.nn.19-103/2011/PRSS; Delib.n.2/2011/SSR. Sez.Contr. Friuli Venezia Giulia: Delib. n. 54/2011 /PARI; Delib. n.80/2011/PRSS. Sez. Controllo Lazio: Delib. n.39/2011/SSR; Delib. nn. 10-11-12-13-31-32/2012/PRSS. Sez.Contr. Liguria: Delib. n. 101/2011/SSR. Sez.Contr. Lombardia: Delib.n. 448/2011/FRG. Sez. Contr. Marche: Delib.n. 241/2011/FRG; Delib. n. 11/2012/PRSS. Sez. Contr. Molise: Delib. n.70/2011; Delib.n. 84/2011/FRG. Sez. Contr. Piemonte: Delib. n. 246/2011/SSR. Sez. Contr. Puglia: Delib. nn. 56-57-59-60-97-98-99-110-111-112/2011/SSR;Delib.n.24/2011/FRG. Sez. Contr. Sardegna: Delib. n. 23/2011/SSR; Delib.nn.13-14-15-169-25/ 2012 /SSR. Sez. Contr. Sicilia: Delib. nn. 24-307-308/2011/PRSS. S.R.R in sede di Contr. per la Sicilia: Del. n. 2/2011/PARI; Delib. n.2/2012/PARI. Sez. Contr.Toscana: Delib. n.292/2011/PRSS; Delib. n.154/2011/FRG. Sez. Contr. Trentino Alto Adige–Bolzano: Delib. n.1/2011/PRSS. Sez. Contr. Trentino Alto Adige– Trento: Delib. n. 14/2011/SSR; Delib. n. 5/2012/PRSS. Sez. Contr. Umbria: Delib. nn.22-23-32-33-56-57-58-124-126-137-145-146-153-211-212/2011/PRSS; Delib.n.126/2011/SSR. Delib. nn. 1-2-7-26-27-28-53-89/2012/PRSS. Sez. Contr. Veneto: Delib. n. 23/2011/PRSS ;Delib. n. 3/2011/FRG; Delib. n. 323/2012/PRSS.

2 La spesa sanitaria corrente secondo i dati di rendiconto finanziario delle Regioni

La spesa sanitaria corrente rappresenta la componente di maggiore incidenza sulla spesa complessiva delle Regioni. In questo capitolo si dà contezza dell'andamento della spesa corrente sanitaria sulla base delle risultanze (anche provvisorie, per il 2011) dei rendiconti delle Regioni. Come è noto la contabilità delle Regioni segue il criterio finanziario, e, conseguentemente, espone esiti diversi da quelli rilevati sulla base dei conti economici degli enti del servizio sanitario esposti più avanti. Si chiarisce preliminarmente che le Regioni Piemonte e Basilicata in istruttoria hanno indicato nella spesa corrente sanitaria anche importi formalmente riferibili alle contabilità speciali. Pertanto, per una corretta valutazione dell'incidenza della spesa corrente sanitaria sulla spesa corrente totale (riferibile al Titolo I della spesa, secondo la classificazione SIOPE e COPAFF), a quest'ultima vengono aggiunti gli importi in questione.

2.1 La spesa sanitaria corrente delle Regioni: i risultati della gestione di competenza

Secondo i dati forniti dalle Regioni in istruttoria e corrispondenti ai risultati di rendiconto (o, in mancanza, estratti dai dati comunicati al MEF ai fini del patto di stabilità), gli impegni per spesa corrente dell'intero comparto Regioni/Province autonome ammontano nel 2011 a 110,62 miliardi di euro, di cui 92,90 ascrivibili alle Regioni a statuto ordinario e 17,72 alle Regioni a statuto speciale e Province Autonome. Il peso della spesa sanitaria su quella corrente complessiva è pari al 74,5 per cento, contro il 74 per cento del 2010 e il 72,4 del 2009. Differente è la situazione tra le Regioni a statuto ordinario, nelle quali l'incidenza è dell'81,4 per cento, e le Regioni a statuto speciale, che evidenziano un'incidenza del 51,8 per cento.

TAB. 1/SA

Spesa corrente sanitaria a confronto con la spesa corrente totale (Impegni) 2009- 2011

(in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria		
	Impegni			Impegni		
	2009	**2010**	**2011**	**2009**	**2010**	**2011**
Piemonte*(3)	10.640.118	10.638.412	10.108.573	8.402.044	8.436.306	8.406.782
Lombardia	19.635.384	20.498.568	20.138.926	16.022.265	16.551.284	16.104.722
Veneto	9.891.151	10.371.933	9.770.431	8.437.321	8.925.475	8.666.909
Liguria	3.994.606	3.732.638	3.785.967	3.234.096	3.016.852	3.156.622
E. Romagna	9.857.756	10.094.716	9.915.887	8.033.993	8.220.237	8.561.071
Toscana	7.921.649	8.501.309	8.405.285	6.475.204	6.698.736	6.973.110
Marche	3.370.916	3.490.573	3.206.849	2.686.716	2.815.055	2.589.437
Umbria	2.031.596	2.040.587	2.006.017	1.589.740	1.621.212	1.605.157
Lazio*	14.188.335	16.180.602	14.560.393	10.731.924	13.466.384	11.896.983
Abruzzo*	2.812.464	2.865.451	2.938.063	2.269.568	2.312.214	2.386.047
Molise*	779.585	804.235	941.845	584.342	628.778	748.385
Campania*	11.698.195	11.160.848	14.209.797	8.591.945	8.267.756	10.180.071
Puglia*	8.520.580	8.685.419	8.310.549	6.793.311	7.302.284	7.057.239
Basilicata(3)	1.661.685	1.507.485	1.572.933	1.296.297	1.142.266	1.212.216
Calabria*	4.295.695	4.007.005	4.328.754	3.286.145	3.124.163	3.356.380
Totale RSO	**111.299.715**	**114.579.780**	**114.200.269**	**88.434.912**	**92.529.001**	**92.901.130**
Valle d'Aosta	1.080.900	1.106.207	1.078.537	267.360	274.172	286.566
Trentino A.A.(1)	*240.493*	*236.249*	*226.922*	*0*	*0*	*0*
Prov. BZ	3.450.662	3.541.742	3.492.891	1.234.218	1.249.401	1.083.784
Prov. TN	2.728.583	2.864.958	2.864.699	1.034.702	1.068.266	1.120.358
Friuli V.G.	4.724.509	4.903.049	4.840.473	2.261.416	2.254.023	2.351.071
Sardegna(2)	5.964.148	6.213.497	6.137.067	2.919.836	3.376.019	3.303.099
Sicilia*(2)	15.517.577	14.893.462	15.584.361	8.764.185	9.031.289	9.579.266
Totale RSS	**33.706.873**	**33.759.164**	**34.224.949**	**16.481.718**	**17.253.171**	**17.724.144**
TOTALE GENERALE (3)	**145.006.588**	**148.338.944**	**148.425.219**	**104.916.629**	**109.782.172**	**110.625.274**

* Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

(1) La Regione Trentino Alto-Adige non ha competenza in materia sanitaria.

(2) La spesa corrente della Regione Siciliana per l'anno 2011 e la corrente sanitaria della Sardegna e Regione Siciliana per il triennio sono state inserite sulla base dei dati comunicati per il patto di stabilità.

(3) Titolo I della spesa + spesa corrente sanitaria formalmente registrata nelle contabilità speciali.

TAB. 2/SA

Incidenza percentuale della Spesa sanitaria sulla Spesa corrente

Impegni

Regioni	Spesa sanitaria corrente/Totale Spesa corrente		
	2009	2010	2011
Piemonte*(1)	78,97	79,30	83,16
Lombardia	81,60	80,74	79,97
Veneto	85,30	86,05	88,71
Liguria	80,96	80,82	83,38
E. Romagna	81,50	81,43	86,34
Toscana	81,74	78,80	82,96
Marche	79,70	80,65	80,75
Umbria	78,25	79,45	80,02
Lazio*	75,64	83,23	81,71
Abruzzo*	80,70	80,69	81,21
Molise*	74,96	78,18	79,46
Campania*	73,45	74,08	71,64
Puglia*	79,73	84,08	84,92
Basilicata(1)	78,01	75,77	77,07
Calabria*	76,50	77,97	77,54
Totale RSO	**79,46**	**80,76**	**81,35**
Valle d'Aosta	24,73	24,78	26,57
Trentino A.A.	0,00	0,00	0,00
Prov. BZ	35,77	35,28	31,03
Prov. TN	37,92	37,29	39,11
Friuli V.G.	47,87	45,97	48,57
Sardegna	48,96	54,33	53,82
Sicilia*	56,48	60,64	61,47
Totale RSS	**48,90**	**51,11**	**51,79**
TOTALE GENERALE(1)	**72,35**	**74,01**	**74,53**

* Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

(1) Titolo I della spesa + spesa corrente sanitaria formalmente registrata nelle contabilità speciali.

L'incremento totale degli impegni di spesa corrente sanitaria, rispetto al 2010, è pari a circa lo 0,8 per cento, con una variazione più decisa nelle Regioni a statuto speciale, pari al 2,7 per cento e di appena lo 0,4 per cento nell'aggregato delle Regioni a statuto ordinario. La dinamica della crescita, nel 2011, quindi, flette significativamente, rispetto all'incremento del 4,6 per cento registrato nel 2010 sul 2009. L'osservazione dell'andamento della spesa nel triennio mostra una crescita percentuale del 5,4 per cento, con una variazione media pari al 2,7 per cento.

TAB. 3/SA

Andamento della spesa corrente sanitaria e della spesa corrente totale a confronto
Variazioni percentuali

Regioni	Spesa corrente (Impegni)				Spesa corrente sanitaria (Impegni)			
	variazioni percentuali			Variazione media	variazioni percentuali			Variazione media
	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011
Piemonte*	-5,00	-0,02	-4,98	-2,50	0,06	0,41	-0,35	0,03
Lombardia	2,56	4,40	-1,75	1,28	0,51	3,30	-2,70	0,26
Veneto	-1,22	4,86	-5,80	-0,61	2,72	5,79	-2,90	1,36
Liguria	-5,22	-6,56	1,43	-2,61	-2,40	-6,72	4,63	-1,20
E. Romagna	0,59	2,40	-1,77	0,29	6,56	2,32	4,15	3,28
Toscana	6,11	7,32	-1,13	3,05	7,69	3,45	4,10	3,84
Marche	-4,87	3,55	-8,13	-2,43	-3,62	4,78	-8,01	-1,81
Umbria	-1,26	0,44	-1,69	-0,63	0,97	1,98	-0,99	0,48
Lazio*	2,62	14,04	-10,01	1,31	10,86	25,48	-11,65	5,43
Abruzzo*	4,47	1,88	2,53	2,23	5,13	1,88	3,19	2,57
Molise*	20,81	3,16	17,11	10,41	28,07	7,60	19,02	14,04
Campania*	21,47	-4,59	27,32	10,73	18,48	-3,77	23,13	9,24
Puglia*	-2,46	1,93	-4,32	-1,23	3,89	7,49	-3,36	1,94
Basilicata	-5,34	-9,28	4,34	-2,67	-6,49	-11,88	6,12	-3,24
Calabria*	0,77	-6,72	8,03	0,38	2,14	-4,93	7,43	1,07
Totale RSO	**2,61**	**2,95**	**-0,33**	**1,30**	**5,05**	**4,63**	**0,40**	**2,53**
Valle d'Aosta	-0,22	2,34	-2,50	-0,11	7,18	2,55	4,52	3,59
Trentino A.A.	-5,64	-1,76	-3,95	-2,82	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Prov. BZ	1,22	2,64	-1,38	0,61	-12,19	1,23	-13,26	-6,09
Prov. TN	4,99	5,00	-0,01	2,49	8,28	3,24	4,88	4,14
Friuli V.G.	2,45	3,78	-1,28	1,23	3,96	-0,33	4,31	1,98
Sardegna	2,90	4,18	-1,23	1,45	13,13	15,62	-2,16	6,56
Sicilia*	0,43	-4,02	4,64	0,22	9,30	3,05	6,07	4,65
Totale RSS	**1,54**	**0,16**	**1,38**	**0,77**	**7,54**	**4,68**	**2,73**	**3,77**
Totale generale	**2,36**	**2,30**	**0,06**	**1,18**	**5,44**	**4,64**	**0,77**	**2,72**

* Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

Focalizzando l'attenzione sulla spesa corrente della sanità nelle Regioni sottoposte a Piani di Rientro, si rileva un aumento, tra il 2009 e il 2011, dell'8,47 per cento, con una variazione media del 4,24 per cento. Nel 2011, però, l'incremento sul 2010 si riduce a poco meno del 2 per cento.

Stabile il livello di spesa del Piemonte nel triennio, mentre il ritmo di crescita più elevato si registra nel Molise. La Regione Lazio, dopo un'impennata nel 2010 (+25,5% sul 2009), nel 2011 frena, riducendo la spesa dell'11,7 per cento. La Regione Campania, invece, dopo una flessione del 3,8 per cento nel 2010, incrementa le uscite del 23,1 per cento.

L'incidenza della spesa sanitaria complessiva di queste Regioni sulla spesa sanitaria corrente nazionale oscilla tra il 47,1 e il 48,5 per cento, nel triennio, mentre sulla spesa corrente totale pesa il 34,1 per cento nel 2009, il 35,4 per cento nel 2010 e il 36,1 per cento nel 2011.

TAB. 4/SA

Andamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni sottoposte a Piani di Rientro
Impegni

Regioni in Piano di rientro	Spesa corrente sanitaria			Spesa corrente sanitaria			
	Impegni (in migliaia di euro)			Variazioni percentuali			variazione media
	2009	2010	2011	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011
Piemonte	8.402.044	8.436.306	8.406.782	0,06	0,41	-0,35	0,03
Lazio	10.731.924	13.466.384	11.896.983	10,86	25,48	-11,65	5,43
Abruzzo	2.269.568	2.312.214	2.386.047	5,13	1,88	3,19	2,57
Molise	584.342	628.778	748.385	28,07	7,60	19,02	14,04
Campania	8.591.945	8.267.756	10.180.071	18,48	-3,77	23,13	9,24
Puglia	6.793.311	7.302.284	7.057.239	3,89	7,49	-3,36	1,94
Calabria	3.286.145	3.124.163	3.356.380	2,14	-4,93	7,43	1,07
Sicilia*	8.764.185	9.031.289	9.579.266	9,30	3,05	6,07	4,65
Totale generale	**49.423.465**	**52.569.174**	**53.611.152**	**8,47**	**6,36**	**1,98**	**4,24**

*La spesa corrente sanitaria della Regione Siciliana per il triennio è stata inserita sulla base dei dati comunicati per il patto di stabilità.

TAB. 5/SA

Anni	Totale Spesa corrente sanitaria delle Regioni in Piano di rientro (A)	Totale spesa sanitaria corrente nazionale (B)	Totale spesa corrente Italia (C)	Incidenza % (A/B)	Incidenza % (A/C)
	Impegni (in migliaia di euro)				
2009	**49.423.465**	**104.916.629**	**145.006.588**	**47,11**	**34,08**
2010	**52.569.174**	**109.782.172**	**148.338.944**	**47,88**	**35,44**
2011	**53.611.152**	**110.625.274**	**148.425.219**	**48,46**	**36,12**

2.2 La spesa sanitaria corrente delle Regioni: i risultati della gestione di cassa

Osservando la gestione di cassa della spesa corrente sanitaria, nel periodo 2009-2011, in valori assoluti, si registra nel 2011 un aumento di circa 3,6 miliardi di euro, rispetto al 2010, anno in cui, invece, si era rilevata una riduzione della spesa di circa 2 miliardi, rispetto all'esercizio precedente.

TAB. 6/SA

Spesa corrente sanitaria a confronto con la spesa corrente totale (Pagamenti) 2009- 2011

(in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria		
	Pagamenti			Pagamenti		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte*(3)	10.457.617	10.176.738	10.310.377	8.399.941	8.288.651	8.221.793
Lombardia	19.238.487	20.842.012	19.636.021	16.008.705	16.553.955	16.083.426
Veneto	10.233.614	9.979.321	9.938.442	8.855.037	8.607.607	8.680.108
Liguria	3.852.903	3.762.252	3.786.908	3.140.153	3.074.778	3.148.788
E. Romagna	9.966.806	10.065.029	9.537.051	8.215.596	8.206.816	8.154.493
Toscana	8.070.165	8.366.564	8.193.238	6.477.677	6.673.460	6.827.236
Marche	3.290.981	3.385.543	3.197.310	2.657.282	2.700.228	2.620.108
Umbria	2.051.470	2.020.479	2.010.207	1.626.270	1.581.836	1.630.645
Lazio*	13.543.762	12.686.673	13.780.494	10.817.431	10.505.280	11.739.720
Abruzzo*	2.910.868	2.809.092	2.825.677	2.368.390	2.233.811	2.309.576
Molise*	829.240	765.722	774.593	623.766	597.043	610.075
Campania*	12.133.160	10.662.651	13.453.908	9.321.787	7.974.569	10.485.923
Puglia*	8.030.201	8.429.251	8.112.508	6.639.694	7.213.431	6.707.830
Basilicata(3)	1.585.662	1.467.446	1.617.159	1.266.775	1.122.112	1.282.430
Calabria*	4.256.027	3.932.873	3.943.225	3.276.116	3.057.146	3.146.208
Totale RSO	**110.450.963**	**109.351.646**	**111.117.117**	**89.694.621**	**88.390.724**	**91.648.359**
Valle d'Aosta	1.018.061	1.069.167	1.057.548	249.506	263.348	295.176
Trentino A.A.(1)	224.543	221.276	210.870	0	0	0
Prov. BZ	3.416.608	3.321.411	3.516.031	1.265.676	1.177.704	1.141.444
Prov. TN	2.847.244	2.759.594	2.911.273	1.237.655	926.775	1.132.879
Friuli V.G.	5.442.272	4.362.668	4.563.028	2.448.778	2.239.808	2.347.513
Sardegna(2)	5.484.798	5.837.432	5.957.553	2.937.236	3.189.403	3.290.417
Sicilia*(2)	15.203.825	14.281.152	13.817.576	8.758.254	8.411.686	8.331.532
Totale RSS	**33.637.352**	**31.852.700**	**32.033.879**	**16.897.105**	**16.208.725**	**16.538.962**
TOTALE GENERALE(3)	**144.088.315**	**141.204.345**	**143.150.996**	**106.591.725**	**104.599.448**	**108.187.321**

* Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

(1) La Regione Trentino Alto-Adige non ha competenza in materia sanitaria.

(2) La spesa corrente della Regione Siciliana per l'anno 2011 e la corrente sanitaria della Sardegna e Regione Siciliana per il triennio sono state inserite sulla base dei dati comunicati per il patto di stabilità.

(3) Titolo Primo della spesa + spesa corrente sanitaria formalmente registrata nelle contabilità speciali.

L'incidenza sulla spesa corrente totale è pressoché analoga a quella riscontrata con riferimento agli impegni assunti, mentre la dinamica di crescita risulta più contenuta con un incremento dell'1,50 per cento nel 2011 sul 2009 ed una variazione media nel triennio dello 0,75%, mentre nel 2010 si era registrata una riduzione dell'1,87 per cento sul 2009.

TAB. 7/SA

Incidenza percentuale della Spesa sanitaria sulla Spesa corrente

Pagamenti

Regioni	Spesa sanitaria corrente/Totale Spesa corrente		
	2009	2010	2011
Piemonte*(1)	80,32	81,45	79,74
Lombardia	83,21	79,43	81,91
Veneto	86,53	86,25	87,34
Liguria	81,50	81,73	83,15
E. Romagna	82,43	81,54	85,50
Toscana	80,27	79,76	83,33
Marche	80,74	79,76	81,95
Umbria	79,27	78,29	81,12
Lazio*	79,87	82,81	85,19
Abruzzo*	81,36	79,52	81,74
Molise*	75,22	77,97	78,76
Campania*	76,83	74,79	77,94
Puglia*	82,68	85,58	82,69
Basilicata(1)	79,89	76,47	79,30
Calabria*	76,98	77,73	79,79
Totale RSO	**81,21**	**80,83**	**82,48**
Valle d'Aosta	24,51	24,63	27,91
Trentino A.A.	0,00	0,00	0,00
Prov. BZ	37,04	35,46	32,46
Prov. TN	43,47	33,58	38,91
Friuli V.G.	45,00	51,34	51,45
Sardegna	53,55	54,64	55,23
Sicilia*	57,61	58,90	60,30
Totale RSS	**50,23**	**50,89**	**51,63**
TOTALE GENERALE(1)	**73,98**	**74,08**	**75,58**

*Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

(1) Titolo Primo della spesa + spesa corrente sanitaria formalmente registrata nelle contabilità speciali.

TAB. 8/SA

Andamento della spesa corrente sanitaria e della spesa corrente totale a confronto
Variazioni percentuali

Regioni	Spesa corrente (Pagamenti))				Spesa corrente sanitaria (Pagamenti)			
	variazioni percentuali			Variazione media	variazioni percentuali			Variazione media
	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011
Piemonte*	-1,41	-2,69	1,31	-0,70	-2,12	-1,32	-0,81	-1,06
Lombardia	2,07	8,33	-5,79	1,03	0,47	3,41	-2,84	0,23
Veneto	-2,88	-2,48	-0,41	-1,44	-1,98	-2,79	0,84	-0,99
Liguria	-1,71	-2,35	0,66	-0,86	0,27	-2,08	2,41	0,14
E. Romagna	-4,31	0,99	-5,25	-2,16	-0,74	-0,11	-0,64	-0,37
Toscana	1,53	3,67	-2,07	0,76	5,40	3,02	2,30	2,70
Marche	-2,85	2,87	-5,56	-1,42	-1,40	1,62	-2,97	-0,70
Umbria	-2,01	-1,51	-0,51	-1,01	0,27	-2,73	3,09	0,13
Lazio*	1,75	-6,33	8,62	0,87	8,53	-2,89	11,75	4,26
Abruzzo*	-2,93	-3,50	0,59	-1,46	-2,48	-5,68	3,39	-1,24
Molise*	-6,59	-7,66	1,16	-3,30	-2,19	-4,28	2,18	-1,10
Campania*	10,89	-12,12	26,18	5,44	12,49	-14,45	31,49	6,24
Puglia*	1,02	4,97	-3,76	0,51	1,03	8,64	-7,01	0,51
Basilicata	1,99	-7,46	10,20	0,99	1,24	-11,42	14,29	0,62
Calabria*	-7,35	-7,59	0,26	-3,67	-3,97	-6,68	2,91	-1,98
Totale RSO	**0,60**	**-1,00**	**1,61**	**0,30**	**2,18**	**-1,45**	**3,69**	**1,09**
Valle d'Aosta	3,9	5,02	-1,09	1,94	18,30	5,55	12,09	9,15
Trentino A.A.	-6,1	-1,45	-4,70	-3,04	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Prov. BZ	2,9	-2,79	5,86	1,46	-9,82	-6,95	-3,08	-4,91
Prov. TN	2,2	-3,08	5,50	1,12	-8,47	-25,12	22,24	-4,23
Friuli V.G.	-16,2	-19,84	4,59	-8,08	-4,14	-8,53	4,81	-2,07
Sardegna	8,6	6,43	2,06	4,31	12,02	8,59	3,17	6,01
Sicilia*	-9,1	-6,07	-3,25	-4,56	-4,87	-3,96	-0,95	-2,44
Totale RSS	**-4,77**	**-5,31**	**0,57**	**-2,38**	**-2,12**	**-4,07**	**2,04**	**-1,06**
Totale generale	**-0,65**	**-2,00**	**1,38**	**-0,33**	**1,50**	**-1,87**	**3,43**	**0,75**

* Regioni sottoposte a Piani di Rientro.

Con riferimento alle sole Regioni sottoposte a Piani di rientro, nell'analisi della gestione di cassa della spesa sanitaria corrente, nel triennio si osserva che i pagamenti variano in media dell'1,34 per cento, con una crescita del 6,7 per cento rispetto al 2010, anno nel quale, invece, si rileva un decremento, rispetto al 2009 del 3,83 per cento. L'incidenza sulla spesa sanitaria nazionale si attesta intorno al 47 per cento, mentre il peso sulla spesa corrente nazionale oscilla tra il 34 e il 36 per cento.

TAB. 9 /SA

Andamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni sottoposte a Piani di Rientro
Pagamenti

Regioni in Piano di rientro	Spesa corrente sanitaria			Spesa corrente sanitaria			
	Pagamenti (in migliaia di euro)			Variazioni percentuali			variazione media
	2009	2010	2011	2011-2009	2010-2009	2011-2010	2009-2011
Piemonte	8.399.941	8.288.651	8.221.793	-2,12	-1,32	-0,81	-1,06
Lazio	10.817.431	10.505.280	11.739.720	8,53	-2,89	11,75	4,26
Abruzzo	2.368.390	2.233.811	2.309.576	-2,48	-5,68	3,39	-1,24
Molise	623.766	597.043	610.075	-2,19	-4,28	2,18	-1,10
Campania	9.321.787	7.974.569	10.485.923	12,49	-14,45	31,49	6,24
Puglia	6.639.694	7.213.431	6.707.830	1,03	8,64	-7,01	0,51
Calabria	3.276.116	3.057.146	3.146.208	-3,97	-6,68	2,91	-1,98
Sicilia	8.758.254	8.411.686	8.331.532	-4,87	-3,96	-0,95	-2,44
Totale generale	**50.205.379**	**48.281.618**	**51.552.657**	**2,68**	**-3,83**	**6,77**	**1,34**

Anni	Totale Spesa corrente sanitaria delle Regioni in Piano di rientro (A)	Totale spesa sanitaria corrente nazionale (B)	Totale spesa corrente Italia (C)	Incidenza % (A/B)	Incidenza % (A/C)
	Pagamenti (in migliaia di euro)				
2009	**50.205.379**	**106.591.725**	**144.088.315**	**47,10**	**34,84**
2010	**48.281.618**	**104.599.448**	**141.204.345**	**46,16**	**34,19**
2011	**51.552.657**	**108.187.321**	**143.150.996**	**47,65**	**36,01**

3 Previsioni e risultati di gestione del SSN nei documenti di finanza pubblica

I dati del conto consolidato[308] della sanità mostrano, anche per il 2011, come già per il 2010, una spesa corrente inferiore alle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica. La spesa per il servizio sanitario nazionale è stata pari a circa 112 miliardi, al di sotto, quindi, di circa 2,9 miliardi rispetto alle stime presentate dal Governo nella Relazione al Parlamento dello scorso mese di dicembre.

La spesa corrente per il SSN nei documenti di finanza pubblica*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Documento economia e finanza aprile 2012	110.474	112.742	112.039	114.497	114.727	115.421
Relazione al parlamento 2011	110.435	113.457	114.941	117.491	119.602	121.412
Nota aggiornamento Documento economia e finanza settembre 2011	110.435	113.457	114.941	117.391	119.602	121.412
Documento economia e finanza aprile 2011	110.435	113.457	114.836	117.391	122.102	126.512
Relazione economia e finanza 2010	110.588	114.707	117.134	120.786		

* I dati relativi al DEF 2012 per il triennio 2009/2011 si riferiscono a valori di consuntivo.

Per la prima volta, in particolare, la spesa diminuisce in valore assoluto rispetto all'anno precedente (-0,62%) e l'incidenza della stessa sul PIL si riduce dal 7,3% (nel 2010) al 7,1%, mentre più marcata appare la diminuzione della spesa pro-capite, inferiore dell'1,09% rispetto al 2010.

Si riduce anche l'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa corrente della Pubblica Amministrazione al netto degli interessi, che nel 2011 ha assorbito poco più del 16,6% delle risorse (16,8 nel 2010).

[308] Si chiarisce che qui si osservano dati elaborati secondo i criteri contabilità nazionale, desunti dal conto consolidato della Sanità, i cui andamenti possono mostrare scostamenti (limitati nel 2011) rispetto ai risultati regionali del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) per i quali si rinvia ai capitoli 5 e 6 della presente relazione.

Incidenza spesa corrente per il SSN 2009-2014 sulla spesa primaria corrente e sul PIL*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Spesa SSN	110.474	112.742	112.039	114.497	114.727	115.421
Spesa corrente (al netto interessi passivi)	660.639	670.381	672.627	676.842	677.725	687.709
Incidenza % SSN/spesa primaria corrente	16,72%	16,82%	16,66	16,92	16,93	16,78
PIL	1.519.695	1.553.166	1.580.220	1.588.662	1.626.858	1.672.782
Incidenza % spesa SSN sul PIL	7,3	7,3	7,1	7,2	7,1	6,9

*Dati di contabilità nazionale relativi al conto economico delle amministrazioni pubbliche, desunti per gli anni 2009/2014, dal Documento di economia e finanza 2012.

Risultato senz'altro ascrivibile agli specifici strumenti di governo della spesa di cui si è dotato il settore a partire dal 2007, quali il patto per la Salute, che costituisce il documento di programmazione finanziaria triennale delle risorse pubbliche da destinare al SSN, e i Piani di rientro per la riorganizzazione dei sistemi sanitari regionali in deficit. Strumenti che hanno anticipato sia le nuove regole di *governance* enunciate dal nuovo articolo 117 della Costituzione, delineante un sistema articolato di competenze tra Stato ed autonomie territoriali che coniuga la garanzia del diritto costituzionale alla salute (definito dai livelli essenziali di assistenza da erogarsi uniformemente sul tutto il territorio nazionale) con la responsabilità gestionale e fiscale delle regioni per gli eventuali disavanzi, sia l'attuazione di processi sistematici di revisione della spesa (*spending review*), con particolare attenzione a quella più a rischio di inefficienze, quali la spesa farmaceutica, le procedure di acquisto di beni e servizi, l'inappropriatezza clinica e organizzativa. Viste le peculiarità del settore, la *spending review*, piuttosto che i tagli lineari (che ridurrebbero la spesa senza necessariamente conseguire incrementi nell'efficienza e qualità della stessa), costituisce lo strumento più appropriato per riallocare le risorse e contenere i costi, salvaguardando gli attuali livelli di erogazione dei LEA.

Esempio efficace di *spending review* nel SSN sono i piani di rientro in corso nelle regioni con sistemi sanitari in deficit strutturale, che hanno consentito, nel triennio 2009/2011, di ridurre del 60 per cento i disavanzi di gestione.

Nel periodo 2001-2006, invece, il deficit complessivo prodotto dai servizi sanitari regionali è stato pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.

Anche l'incremento medio annuo della spesa registra un significativo ridimensionamento, passando dal 6 per cento nel 2000-2007 al 2,4 per cento nel 2008-2011.

Esaminando, in particolare, la variazione dei costi nel biennio 2010/2011, tutte le regioni in Piano di rientro ne riducono la dinamica, ad eccezione della Sicilia e del Molise, che registrano un lieve incremento. La riduzione dei costi è superiore al 2 per cento in Campania (-2,20), Puglia (-3,19) e Calabria (-2,05), all'uno per cento in Piemonte (-1,38%) Lazio (-1,25%) e Abruzzo (-1,01%), mentre la Liguria registra un decremento pari allo 0,45%.

Risultato di esercizio* 2009-2011 nelle Regioni in Piano di rientro

(milioni di euro)

	2009	2010	2011
Piemonte	16,7	1,8	18,8
Liguria**	-105,1		
Lazio	-1.396,0	-1.024,9	-802,4
Abruzzo	-94,5	-5,5	39,1
Molise	-63,6	-57,5	-35,1
Campania	-788,9	-478,6	-173,2
Puglia		-323,5	-112,5
Calabria	-231,9	-67,9	-114,8
Sicilia	-200,0	-31,3	-23,8
Sardegna**	-229,7		
Risultato complessivo	**-3.060,7**	**-1.987,4**	**-1.203,8**
Solo perdite	**-3.077**	**-1.989**	**-1.262**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ministero della Salute NSIS. Per il 2011: dati NSIS, IV trimestre al 6 aprile 2011.
**Risultati di esercizio inclusi costi/ricavi da mobilità interregionale - **Regioni uscite dai Piani di rientro.*

Spesa sanitaria corrente 2007-2011*

(milioni di euro)

Anni					Variazioni percentuali				Variazione percentuale media 2008/2011
2007	2008	2009	2010	2011	08/07	09/08	10/09	11/10	
101.744	108.891	110.474	112.742	112.039	7,0	1,5	2,1	-0,6	2,4

* Fonte: DEF aprile 2012, dati di contabilità nazionale, conto economico consolidato della Sanità.

Spesa *pro capite* per il SSN

Anni	Spesa corrente per il SSN*	Spesa *pro capite***	Variazione % spesa *pro capite* rispetto all'anno precedente
2008	108.891	1.826	-
2009	110.474	1.840	**0,77**
2010	112.742	1.868	**1,55**
2011	112.039	1.848	**-1,09**

*Milioni di euro

**Spesa pro-capite calcolata considerando la popolazione residente al 1° gennaio per ciascun anno di riferimento, dati ISTAT: anno 2008 (59.619.290), anno 2009 (60.045.068), 2010 (60.340.328), 2011 (60.626.442).

Si riepiloga, di seguito, una sintetica ricognizione dei principali fattori di spesa che hanno influito sul risultato positivo, rinviando, per un esame più analitico di tali dinamiche, al Rapporto sul coordinamento di finanza pubblica, presentato dalla Corte dei conti al Parlamento nello scorso mese di giugno.

- *Spesa per il personale*

La spesa per il personale dipendente diminuisce del 2,4%. A tale risultato contribuiscono il blocco del turnover in vigore nelle regioni sotto Piano di rientro, le misure di contenimento delle retribuzioni predisposte dalla vigente normativa e la rideterminazione dei Fondi per la contrattazione integrativa a seguito del personale cessato dal servizio. Depurando, però, il dato 2010 degli oneri relativi agli arretrati per il rinnovo del contratto del personale dirigente del SSN (biennio economico 2008-2009), la variazione è pari a -1,0 per cento.

- *Consumi intermedi*

L'aumento di tale aggregato di spesa è pari al 3,6%: esso riflette da un lato la scelta di molti servizi sanitari regionali di rafforzare la distribuzione diretta dei farmaci e dall'altro l'aumento dell'aliquota IVA (dal 20 al 21%), introdotta con d.l. n. 138/2011. Bisogna considerare che il SSN, nell'ambito dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione, rappresenta il settore a più alta intensità tecnologica, a causa di strumenti diagnostici e classi di farmaci sempre più sofisticati ed efficaci, ma che determinano anche un sensibile aumento dei costi di produzione dell'assistenza sanitaria.

- *Spesa farmaceutica*

La spesa per l'assistenza farmaceutica si riduce sensibilmente (-8,3% rispetto al 2010), malgrado il numero di ricette sia sostanzialmente stabile rispetto al 2010; ciò in conseguenza sia dell'incremento di valore dei ticket regionali sui farmaci, sia della scelta di ricorrere a forme di distribuzione diretta dei farmaci.

- *Medicina di base*

La spesa per la medicina di base diminuisce del 4,7% rispetto al 2010 sul quale, però, hanno pesato maggiori oneri contrattuali riferiti al rinnovo delle convenzioni dei medici di base per il biennio 2008/2009; al netto di tali oneri, la spesa nel 2011 è incrementata dello 0,7%.

- *Spesa per altre prestazioni*

La spesa per altre prestazioni (specialistiche, ospedaliere, riabilitative, integrative, altra assistenza) acquistate dalle aziende sanitarie private accreditate si è accresciuta del 2,2%. In questo settore, gli sforzi tesi a razionalizzare la spesa si sono concentrati, soprattutto nelle regioni con piani di rientro, in una più tempestiva definizione di budget e

tetti di spesa per gli operatori privati accreditati, tale da rendere più efficace la programmazione regionale.

Spesa sanitaria corrente 2011 e variazioni percentuali anni 2011/2010

	Spesa SSN 2011 (in milioni)	2011/2010*
Beni e servizi da produttori *non market, di cui:*		
Redditi da lavoro dipendente	**37.526**	**-2,4**
Consumi intermedi	**29.060**	**3,6**
Beni e servizi da produttori *market, di cui:*		**-1,8**
Farmaci	**10.002**	**-8,3**
Medicina di base	**6.699**	**-4,7**
Altre prestazioni (ospedaliera, specialistica, riabilitative, integrative, altra assistenza)	**23.920**	**2,2**
Altre componenti di spesa	**4.832**	**-1,6**
TOTALE SPESA SSN 2011	**112.039**	

*Elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, DEF 2012.

3.1 La spesa per il SSN e le altre spese sociali nel contesto europeo

La spesa sanitaria, in termini di contabilità nazionale, è, per volume di risorse impegnate, la spesa sociale più importante dopo quella pensionistica, mentre rappresenta circa il 70% dei flussi finanziari intermediati dai bilanci regionali.

Spesa corrente pubbliche amministrazioni*

	2010	2011	2012	2013	2014
Spesa corrente					
Redditi da lavoro dipendente	172.085	170.052	169.116	168.243	168.017
Consumi intermedi	136.098	136.126	136.104	134.310	134.896
Prestazioni sociali, di cui:	298.418	305.122	311.720	317.120	326.400
Pensioni	237.346	244.243	249.930	255.070	262.310
Altre prestazioni sociali	61.072	60.879	61.790	62.050	64.090
Altre uscite correnti	63.780	61.327	59.902	58.052	58.396
Totale spese correnti netto interessi	670.381	672.627	676.842	677.725	687.709
Interessi passivi	71.112	78.021	84.217	88.456	93.832
Totale spesa corrente	741.493	750.648	761.059	766.181	781.541
Di cui: spesa sanitaria	112.742	112.039	114.497	114.727	115.421
Incidenza % SSN/spesa primaria	16,82	16,66	16,92	16,93	16,78
Incidenza % prestazioni sociali/spesa primaria corrente	44,51	45,36	46,06	46,79	47,46
Incidenza spesa sanitaria sul PIL	7,3	7,1	7,2	7,1	6,9
Incidenza interessi sul PIL	4,6	4,9	5,3	5,4	5,6

*Elaborazione Corte dei conti su dati da conto economico consolidato della PA (DEF 2012, i dati 2010/11 si riferiscono a valori di consuntivo)

Esaminando la composizione delle spese correnti riportate nel conto economico della pubblica amministrazione (anni 2010-2014), le spese per prestazioni sociali sono pari, mediamente, al 45% della spesa corrente al netto degli interessi, e sono destinate, per una quota preponderante, a spesa pensionistica (solo una percentuale residua trascurabile è destinata al sostegno di individui e imprese in difficoltà), mentre la sanità assorbe circa il 16% delle spesa corrente al netto degli interessi, con un'incidenza sul PIL moderatamente decrescente, che passa dal 7,1% (nel 2011), al 6,9% (nel 2014).

Secondo i dati di consuntivo e le previsioni di conto economico per il periodo 2010-2014, tutte le voci di spesa corrente mostrano un andamento stabile o decrescente in percentuale al PIL, ad eccezione della spesa per interessi, che aumenta la quota sul PIL da 4,6 al 5,6%.

L'Istat elabora annualmente i conti economici della protezione sociale[309], che, sulla base della metodologia Eurostat, alimenta il Sistema Europeo delle Statistiche Integrate della Protezione Sociale (SESPROS); statistiche che hanno lo scopo di misurare e analizzare le politiche sociali all'interno dei paesi dell'Unione europea, limitatamente a tre aree di intervento: sanità, previdenza e assistenza sociale.

Le statistiche SESPROS, per le sole funzioni di prestazione sociale appena ricordate, indicano la netta prevalenza della spesa pensionistica sulle altre spese sociali che, nel periodo 2008-2010, senza particolari variazioni nel triennio, assorbe circa il 66% delle risorse, seguita da quella per la sanità (25,6% nel 2010) e per l'assistenza (8%).

Prestazioni di protezione sociale- Anni 2008/2010
(composizione percentuale)

Prestazioni da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	2008	2009	2010
Previdenza	65,9	66,0	66,4
Sanità	26,1	25,4	25,6
Assistenza	8,0	8,6	8,0
Totale	100	100	100

Incidenza sul PIL

Prestazioni da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	2008	2009	2010
Previdenza	16,2	17,5	17,7
Sanità	6,4	6,7	6,8
Assistenza	2,0	2,3	2,1
Totale	24,6	26,5	26,6

[309] Fonte: ISTAT, Annuario statistico italiano 2011 (capitolo 5:conti economici della protezione sociale).

Incidenza sulla spesa pubblica corrente

Prestazioni da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	2008	2009	2010
Previdenza	35,5	36,3	37,0
Sanità	14,1	14,0	14,3
Assistenza	4,3	4,7	4,5
Totale	53,9	55,0	55,8

Confrontando, infine, la spesa per le principali prestazioni sociali erogate nel nostro paese con quella degli altri paesi europei, emergono peculiarità specifiche della spesa pubblica italiana, che ne fanno un'anomalia nel contesto europeo.

Le statistiche Eurostat per l'anno 2010, infatti, evidenziano che, se nel complesso la spesa per il Welfare è allineata a quella media dei paesi europei, sensibile è la differenza nella composizione di tale spesa, con un 16% di spesa pensionistica (a fronte di una media europea dell'11,7%) e un 7% per i servizi sanitari, a fronte di una media europea del 7,7%. In particolare, per la spesa sanitaria, i dati 2010 indicano una spesa inferiore a quella italiana solo in Danimarca (6,7) e Spagna (6,8), mentre Francia e Germania spendono, rispettivamente, circa l'8,7 e l'8,1 del PIL.

Statistiche Eurostat: prestazioni di protezione sociale 2010 (spesa in rapporto al PIL)

	Totale prestazioni di protezione sociale	Salute	Vecchiaia e superstiti	Disoccupazione	Famiglia/minori	Altro*
EU-27	25,3	7,5	11,5	1,3	2,1	2,8
Eu-15	26,0	7,7	11,7	1,4	2,1	3,1
Danimarca	28,9	6,7	11,1	1,4	3,8	5,9
Germania	26,7	8,1	11,5	1,4	2,8	2,9
Spagna	22,2	6,8	8,8	3,0	1,5	2,1
Francia	29,2	8,7	13,4	1,7	2,5	2,9
Italia	26,5	7,0	16,1	0,5	1,3	1,7

*Spese per invalidità, abitazioni, altra esclusione sociale

Tuttavia, pur essendo il volume complessivo della spesa sanitaria allineato (se non inferiore) a quello dei maggiori paesi europei, esistono ampi margini di migliorabilità della stessa, sia in termini di efficienza nell'uso delle risorse, sia in termini di qualità dei servizi erogati.

Recuperi di efficienza della spesa conseguibili, innanzitutto, incrementando l'accentramento delle procedure di acquisto per la fornitura di beni e servizi per il SSN, attualmente soggette, a parità di bene fornito, ad ingiustificata variabilità di prezzo tra le regioni o tra le stesse strutture sanitarie operanti a livello infraregionale. A questo scopo, diviene indispensabile dare piena attuazione, nell'ambito del Sistema nazionale di *e-*

Procurement, al "sistema a rete" tra Centrali di acquisto regionali e Consip S.p.A., che, previsto dalla finanziaria 2007[310], appare in sensibile ritardo rispetto ai tempi programmati.

Il "sistema a rete" può garantire, a parità di servizi erogati, rilevanti risparmi di spesa: basti pensare che, attualmente, solo circa il 3%[311] di tutti gli acquisti della pubblica amministrazione avviene mediante convenzioni Consip.

Altri settori fondamentali per la realizzazione di risparmi di spesa sono il consumo farmaceutico e l'assistenza ospedaliera.

Per la spesa farmaceutica, la l. 30 luglio 2010, n. 122 potenzia il monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva, sia finanziando lo sviluppo di reti informatiche necessarie ad implementare il progetto di trasformazione della tessera sanitaria in Carta nazionale dei servizi[312], sia incrementando l'attività svolta dall'AIFA di elaborazione di tavole comparative tra le regioni al fine di evidenziare le migliori pratiche prescrittive che, a parità di efficacia terapeutica, abbiano costi relativamente inferiori.

Il patto per la Salute 2010/12 impegna le regioni a rispettare il livello ottimale di risorse da destinare a ciascuno dei tre livelli assistenziali[313] (prevenzione, distrettuale, ospedaliera), che costituiscono indicatori di rispetto della programmazione nazionale, ponendo particolare attenzione all'appropriatezza dell'assistenza erogata in ambito ospedaliero. Le Regioni, in particolare quelle in Piano di rientro, stanno riorganizzando la rete ospedaliera, per adeguarla al rapporto ottimale, indicato nel patto 2010-2012, di quattro posti letto per mille abitanti (di cui 0,7 per riabilitazione e lungodegenza post acuzie). I più recenti dati disponibili sul numero di posti letto pubblici e da privato accreditato per l'anno 2009[314], indicano che tale rapporto è al 4,2% per 1.000 abitanti, di cui 3,6 per acuti. Tuttavia, i dati Eurostat per il 2009 sulle reti ospedaliere nei principali paesi europei[315] indicano che il dato nazionale, pari, appunto, a 3,6 posti-letto per acuti ogni per mille abitanti, è tra i più bassi in Europa, dove, a fronte di una offerta media di 5,5 posti letto ogni mille abitanti, Germania Austria e Francia registrano valori ben più alti (rispettivamente, 8,3 7,6 e 6,6), e solo il Regno Unito (3,3) e la Spagna (3,2) riportano un dato inferiore a quello italiano. Specificità, piuttosto, della nostra rete ospedaliera, è la maggiore presenza, rispetto agli altri paesi, di ospedali di piccole dimensioni, che contribuiscono alla crescita dei costi unitari di gestione: in questo caso, la riorganizzazione della rete ospedaliera ha il fine di

---

[310] L'art. 1 co. 457 della legge finanziaria 2007 prevede che le centrali regionali e la Consip S.p.A. costituiscano un sistema a rete "*perseguendo l'armonizzazione dei piani di razionalizzazione della spesa e realizzando sinergie nell'utilizzo degli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi.*"

[311] Rapporto Giarda in "Elementi per la revisione della spesa pubblica", maggio 2012.

[312] Attualmente, il progetto di creazione del fascicolo sanitario elettronico è in corso di sperimentazione in Piemonte, Campania e Calabria.

[313] Secondo tale indicatore, il 5% è destinato alla prevenzione, il 51% all'assistenza distrettuale, il 44% all'assistenza ospedaliera.

[314] Fonte:Annuario statistico del SSN, anni 2000 e 2009.

[315] Fonte: Eurostat, Tavole statistiche sulla percentuale di posti letto per acuti per 100.00 abitanti, anni 2000/2009.

ridurne la dispersione territoriale, migliorando l'efficienza organizzativa e realizzando quelle economie di scala che unità troppo sottodimensionate non sono in grado di conseguire, fornendo, al contempo, una più elevata qualità del servizio. Ciò che serve, dunque, è una ristrutturazione del sistema produttivo "salute". Nel periodo 2000-2009, infine, il numero complessivo dei posti letto pubblici passa da 244.950 a 202.845 (-17,2%). Riduzioni superiori alla media si sono registrate in Sardegna (-26,3), Puglia (-25,5), Friuli Venezia Giulia (-24,2), Provincia autonoma di Trento (-22,7), Piemonte (-21,4), Basilicata (-20,9), Liguria (-20,8), Umbria (-19,5), Abruzzo (-19,3), Toscana (-18,7) e Calabria (-18,6); unica Regione in "controtendenza", il Molise, che incrementa la dotazione di posti letto pubblici del 4,6 per cento.

Per riqualificare la spesa e perseguire l'appropriatezza e l'efficienza nell'uso delle risorse cliniche è indispensabile potenziare i servizi offerti in ambito distrettuale, sia incrementando l'assistenza domiciliare o in strutture residenziali per la cura delle malattie ad andamento cronico degenerativo, sia trasferendo in ambito ambulatoriale la cura delle patologie di minore entità.

A tal fine il patto, in aggiunta ai 43 DRG elencati dal d.p.c.m. 29 novembre 2001, ha individuato ulteriori 108 prestazioni ad alto rischio di inappropriatezza. Essi riguardano sia prestazioni in regime di *day surgery* (trasferibili in regime ambulatoriale) sia prestazioni in regime di degenza ordinaria, per le quali le regioni hanno l'obbligo di introdurre sistemi di remunerazione penalizzanti.

I dati del ministero della Salute al riguardo, riferiti al 2010, indicano che su 11.085.404 schede di dimissione ospedaliera (SDO), 1.992.323 riguardano DRG chirurgici, di cui circa il 70% (1.361.000) per ricoveri a rischio inappropriatezza.

3.1.1 Le misure per la razionalizzazione della spesa sanitaria disposte con il d.l. n. 95/2012

Le aree "critiche" della spesa sanitaria appena ricordate (procedure di acquisto di beni e servizi, spesa farmaceutica, assistenza ospedaliera), sulle quali intervenire attraverso la revisione della spesa ("*spending review*"), sono state di recente oggetto del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 ("Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini").

Scopo del decreto è realizzare risparmi nella spesa pubblica che evitino l'innalzamento di due punti percentuali dell'IVA per l'ultimo trimestre del corrente anno e il primo semestre del 2013, contribuendo, così, a conseguire l'obiettivo, previsto dal precedente governo, del pareggio di Bilancio nel 2013, senza operare ulteriori interventi potenzialmente recessivi a carico dell'economia. Sebbene il testo sia appena stato presentato al Senato per la conversione in legge, per la rilevanza delle novità sui temi affrontati nella relazione, è

opportuno fornire di seguito una sintetica ricognizione delle misure che riguardano specificamente il servizio sanitario, e che integrano gli interventi sul settore contenuti nella manovra correttiva degli andamenti di finanza pubblica disposta, nel luglio dell'anno scorso, con d.l. 98/2011, convertito, con modificazioni, della legge 15 luglio 2011, n. 111.

- *Spesa farmaceutica territoriale*

Viene aumentata la percentuale di sconto che farmacisti e aziende farmaceutiche devono corrispondere al Servizio Sanitario Nazionale, che incrementa, per le farmacie, dall'1,82 al 3,85%, e, per i produttori farmaceutici, (ma esclusivamente per il 2012, a partire dall'entrata in vigore del decreto), dall'1,83 al 6,5%. Dal 2013, inoltre, il tetto per l'assistenza farmaceutica territoriale si riduce dal 13,3% all'11,5%; l'eccesso di spesa, rispetto al tetto così rideterminato, è integralmente recuperato a carico della filiera farmaceutica (aziende, grossisti, farmacisti) attraverso il meccanismo del *pay-back*, e ripartito, per il 25%, tra le regioni che hanno superato tale limite di spesa, e, per il restante 75%, tra tutte le regioni secondo la percentuale del riparto del fabbisogno indistinto.

- *Spesa farmaceutica ospedaliera*

Il tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera è incrementato dal 2,4% al 3,2%, ma il ripiano dell'eventuale spesa eccedente il nuovo limite, fino ad ora a totale carico delle regioni, è invece posto, per il 50%, a carico dei produttori farmaceutici.

- *Acquisti di beni e servizi*

Sono ridotti del 5% gli importi e le prestazioni previsti nei singoli contratti di fornitura (ad eccezione dei contratti per la fornitura di prodotti farmaceutici); tale disposizione è efficace per tutta la durata dei contratti medesimi, mentre per i dispositivi medici si applica solo fino al 31 dicembre del corrente anno, poiché, a partire dal 2013, diviene operativo il tetto previsto dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 per tale categoria di beni, che è pari al 4,8% della spesa complessiva.

Le aziende sanitarie sono tenute a rinegoziare tali contratti (ed eventualmente recedere da essi) nel caso vi siano scostamenti superiori del 20 per cento rispetto ai prezzi individuati dall'Osservatorio per i contratti pubblici. Gli enti sanitari (o, per essi, gli enti territoriali), infine, dovranno utilizzare, per gli acquisti di beni e servizi inclusi nelle categorie merceologiche presenti nella piattaforma CONSIP, gli strumenti telematici di *e-procurement* messi a disposizione dalla CONSIP o dalle centrali di committenza regionali.

- *Assistenza ospedaliera e da privato accreditato*

Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano devono adottare, entro il 30 novembre del corrente anno, misure a carico dell'assistenza ospedaliera che riducano lo standard di posti letto complessivamente a carico del SSN dal 4 al 3,7 per mille (di cui 0,7 per riabilitazione e lungo degenza), effettuare una ricognizione della funzionalità (sotto il

profilo sia assistenziale che gestionale) delle piccole strutture ospedaliere pubbliche, e promuovere l'appropriatezza e il corretto utilizzo delle risorse favorendo, ove possibile, il passaggio dal ricovero ordinario a quello diurno e da quello diurno all'assistenza in regime ambulatoriale.

Ai contratti per le prestazioni di assistenza specialistica ed ospedaliera fornita dagli erogatori privati accreditati del SSN si applica una riduzione, per l'anno in corso, dello 0,5 per cento dell'importo e dei corrispondenti volumi di acquisto dei servizi e, per il successivo biennio, rispettivamente, dell'uno e del 2 per cento.

Il Ministro della Salute, infine, di concerto con il Ministro dell'Economia, emanerà un decreto che fisserà le tariffe massime che Regioni e Province autonome possono corrispondere alle strutture accreditate per i servizi da loro erogati, rimanendo a carico dei bilanci regionali la copertura dei livelli eccedenti i tetti indicati nel decreto.

- *Effetti finanziari*

Secondo il decreto presentato dal Governo, infine, gli effetti finanziari attesi dalle misure adottate determinano un minor fabbisogno del SSN pari a 900 milioni di euro per 2012, 1.800 per il 2013 e 2.000 milioni di euro per il 2014, con conseguente riduzione del relativo finanziamento annuale indistinto.

3.2 Il monitoraggio dei LEA

I sistemi sanitari regionali non hanno solo l'obbligo di rispettare il vincolo quantitativo dell'equilibrio economico, ma anche di garantire qualità ed efficacia dei servizi erogati per il soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Al riguardo, il rapporto annuale sul monitoraggio dei LEA, diffuso dal Ministero della Salute nel febbraio 2012, esamina, sulla base di un set di indicatori, qualità e appropriatezza dei servizi erogati dalle regioni per ciascuna delle tre aree assistenziali (prevenzione, distrettuale, ospedaliera).

Complessivamente, le regioni inadempienti, nel 2010, risultano essere sei: Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, mentre Abruzzo e Liguria risultano adempienti ma con impegno su alcuni indicatori.

Si tratta di un risultato più negativo rispetto a quello degli anni precedenti, quando le regioni inadempienti, nel 2008, erano solamente tre.

Le aree di maggiore criticità sono quelle legate all'inappropriatezza nel ricorso ai ricoveri ospedalieri e, per quanto riguarda l'assistenza distrettuale, all'insufficiente disponibilità di posti nelle strutture residenziali o di servizi per l'assistenza domiciliare integrata. Fenomeni correlati, che si manifestano soprattutto nelle regioni centro-meridionali in Piano di rientro. Più dettagliatamente, per l'assistenza ospedaliera l'indicatore che rileva il

tasso di ospedalizzazione segnala valori superiori, rispetto allo standard normativo di 180 per mille, in tutte le regioni del Sud, cui si aggiungono Lazio e Liguria. Il valore massimo (213 per mille) si registra in Puglia, il minimo in Veneto (146 per mille). Anche l'indicatore di appropriatezza, relativo alle percentuali di parti cesarei sul totale, indica risultati estremamente differenziati tra le regioni, con valori sistematicamente più alti in quelle meridionali, con punte del 62 per cento in Campania e del 53 per cento in Sicilia, e inferiori nelle aree settentrionali, pari al 28-32 per cento, comunque nettamente superiori rispetto al valore medio registrato negli altri paesi europei (15 per cento). L'assistenza distrettuale, invece, appare carente, soprattutto nelle regioni in Piano di rientro e contraddistinte da livelli anomali di ospedalizzazione e prestazioni improprie: mentre Lombardia e Veneto registrano i valori più positivi, con 25 posti letto ogni mille anziani, il Lazio si ferma a 4 e Campania e Sicilia allo 0,6 per mille anziani. Anche per quanto riguarda la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI), si registrano valori molto bassi in Sicilia e Calabria (rispettivamente 1,1 e 2,8 per cento), e più alti in Umbria (7,7 per cento) ed Emilia Romagna (11,6 per cento). Per l'assistenza ai disabili e per gli affetti da patologie nella fase terminale, nelle regioni meridionali con i disavanzi più marcati il numero dei posti in strutture residenziali è nettamente inferiore rispetto a quello disponibile nelle regioni centro settentrionali.

In particolare, gran parte delle 120 strutture attualmente esistenti, per il supporto ai malati affetti da patologie neoplastiche terminali, è situata nelle Regioni settentrionali. Il finanziamento per tali opere, pari a 206,5 milioni[316], è stato utilizzato solo per 182,3 milioni. A tal fine, il Ministero della Salute ha recentemente definito, ai sensi dell'art. 3 della l. 15 marzo 2010, n. 38, le *Linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali nell'ambito della rete di cure palliative e della rete di terapia del dolore,* con le quali si promuove la creazione di specifiche strutture di coordinamento per il governo della rete assistenziale di cure palliative, della rete assistenziale di terapia del dolore e della rete specifica per i pazienti in età pediatrica, sia a livello regionale che a livello aziendale.

Infine, gli indicatori di qualità delle prestazioni danno risultati meno soddisfacenti nelle Regioni meridionali: nelle Regioni adempienti, ad esempio, l'indicatore che misura la tempestività dell'intervento in caso di frattura del femore raggiunge una quota tra il 50 e il 75 per cento dei pazienti interessati, mentre nelle regioni non adempienti la quota scende sensibilmente al di sotto del 50 per cento.

Anche per quanto riguarda i test per la prevenzione di gravi patologie, i risultati sono migliori nelle regioni settentrionali, con quote oscillanti tra il 7 e il 13 per cento della popolazione potenzialmente interessata , ad eccezione della Liguria, che invece registra un

---

[316] Finanziamento erogato dal Ministero della salute con d.m. 28 settembre 1999 e d.m. 5 settembre 2001.

valore pari al 2 per cento. Nelle regioni centro-meridionali, invece, le percentuali oscillano tra l'uno per cento in Abruzzo e Campania e il 2 per cento nel Lazio, Sicilia e Calabria. Nell'ambito delle regioni meridionali, eccezione positiva è costituita dalla Basilicata, che si allinea ai migliori risultati delle regioni settentrionali.

Scarsa qualità e inappropriatezza dei servizi erogati, quindi, che si concentrano soprattutto nelle regioni con più elevati disavanzi di gestione e determinanti un duplice onere per i residenti delle regioni in deficit, in conseguenza sia del maggior contributo Irpef e Irap necessario a coprire i disavanzi sanitari, sia della percezione negativa della qualità dei servizi offerti dai rispettivi servizi sanitari, che alimenta il fenomeno della mobilità sanitaria interregionale e l'aumento della spesa sanitaria privata ("*out of pocket*"), non coperta da sistemi assicurativi.

La mobilità interregionale vede tutte le regioni meridionali "debitrici nette" verso i sistemi sanitari del centro nord, con i saldi maggiormente negativi concentrati, nel 2011, in Campania (-285,3 mln di euro), Calabria (-230,2 mln di euro) e Sicilia (-200,9 mln di euro), mentre l'incidenza della spesa sanitaria privata delle famiglie sul PIL è superiore nel Mezzogiorno (2,0 per cento) rispetto alle regioni centro settentrionali (1,8 per cento). In particolare, l'incidenza sul reddito disponibile della spesa sanitaria "*out of pocket*[317]" delle famiglie è al 2,4 per cento nelle regioni Molise e Calabria, al 2,2 in Friuli V.G. e Campania, al 2,1 in Piemonte e Puglia, al 2,0 in Sicilia e decresce progressivamente fino all' 1,7 per cento in Veneto, Lombardia e Lazio, con i valori minimi rilevati in Basilicata (1,6 per cento) e nelle Province autonome di Bolzano (1,5 per cento) e Trento (1,4 per cento). Questi dati, apparentemente paradossali, sono spiegabili con la minore quota di reddito disponibile di cui godono le regioni meridionali, che, a fronte di una domanda di assistenza sanitaria percepita come bene attinente a un diritto primario incomprimibile come la tutela della salute e in mancanza di una efficace offerta di servizi pubblici sul territorio o di una loro tempestiva fruibilità (si veda, ad esempio, il problema delle liste di attesa per visite specialistiche o esami diagnostici), incrementa l'incidenza sul reddito disponibile della spesa privata destinata alla soddisfazione dei bisogni sanitari.

Tuttavia, pur in presenza di risultati estremamente differenziati sul piano regionale, il Servizio sanitario nazionale, nel confronto con i sistemi sanitari dei maggiori paesi europei, raggiunge risultati di eccellenza in diversi indicatori di qualità delle cure, che lo collocano ai vertici delle classifiche internazionali. In particolare, il recente rapporto OCSE[318] sui servizi sanitari nazionali evidenzia che l'Italia consegue risultati migliori della media dei paesi OCSE nell'indicatore sul tasso di mortalità ospedaliera nei 30 giorni successivi al ricovero per

---

[317] Fonte: Compendio statistico ISTAT "Noi Italia" edizione 2012.
[318] Fonte: *Health at a Glance* 2011,OECD. I dati si riferiscono al 2009.

patologie cardiache (3.7 contro 5.4), eventi ischemici (3.4 contro una media di 5.2) o emorragici (17.6 contro una media del 19.0). Altrettanto positivi sono i risultati evidenziati dagli indicatori di qualità rispetto ai ricoveri ospedalieri evitabili per complicanze da asma (19 per 100.000 adulti, a fronte di una media OCSE di 52) e diabete non controllato (33, media OCSE 50). Risultati meno positivi, invece, nel campo della prevenzione, dove, ad esempio, solo il 39% delle donne a rischio è stata sottoposta a *screening* per il tumore del collo dell'utero, a fronte di una media OCSE del 61 per cento. Dato, quest'ultimo, estremamente negativo, sia per la potenziale perdita di vite umane, sia per i maggiori costi che ne derivano in termini di successive cure assistenziali.

4 L'esposizione debitoria degli enti del Servizio sanitario nazionale

4.1 Aspetti generali

La Corte dei conti sta ponendo da tempo l'attenzione sul tema dell'indebitamento degli enti sanitari nazionali.

L'istituto ha già avuto modo di porre in evidenza come l'esatta valutazione del fenomeno richieda un'analisi complessiva delle passività, e, in particolare, dell'esposizione debitoria verso i fornitori[319].

Questo profilo può essere assunto quale sintomatico indicatore di rischio per la tenuta degli equilibri di bilancio.

L'incremento delle passività a breve termine indica la difficoltà degli enti nel far fronte ai propri impegni commerciali, per insufficiente liquidità. Poiché le aziende sanitarie si alimentano essenzialmente con la quota del fondo sanitario ad esse attribuito dalla Regione di appartenenza, il problema è strettamente connesso al ritardo con cui le Regioni trasferiscono le risorse. Ciò comporta un allungamento dei tempi di pagamento delle forniture, il frequente ricorso alle anticipazioni di tesoreria, e – in passato – ha indotto ad effettuare operazioni di cartolarizzazione dei debiti. Soluzioni che comportano tutte un aggravio di oneri, quanto meno in termini di interessi, e che – nel caso delle cartolarizzazioni - riversano sugli esercizi futuri le difficoltà attuali.

Il contenzioso derivante dall'insolvenza degli enti, poi, costituisce, in talune realtà territoriali, un fenomeno rilevante, di cui anche il legislatore si è dovuto fare carico per dare respiro ad enti in estrema sofferenza finanziaria. Sono state disposte, infatti, reiterate sospensioni delle azioni esecutive nei confronti di aziende sanitarie locali e ospedaliere delle Regioni sottoposte a Piano di rientro dai disavanzi sanitari[320].

---

[319] Vd., da ultimo, il referto al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni approvato con deliberazione n. AUT/17/2010/FRG (pagg. 341 ss.).

[320] Art. 11, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, conv. con mod. dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e art. 1, comma 51, Legge 13.12.2010 n° 220 , G.U. 21.12.2010, modificato dall'art. 17, comma 4, lett. e), del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, conv. con mod. dalla legge 15 luglio 2011, n. 111: *"Al fine di assicurare il regolare svolgimento dei pagamenti dei debiti oggetto della ricognizione di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché al fine di consentire l'espletamento delle funzioni istituzionali in situazioni di ripristinato equilibrio finanziario per le regioni già sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari, sottoscritti ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, e già commissariate alla data di entrata in vigore della presente legge, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni medesime, fino al 31 dicembre 2012. I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle regioni di cui al presente comma alle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni medesime, effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, non producono effetti dalla suddetta data fino al 31 dicembre 2012 e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesorieri, i quali possono disporre, per le finalità istituzionali dei predetti enti, delle somme agli stessi trasferite durante il suddetto periodo."*

Il fenomeno è tuttora monitorato sia sotto il profilo degli andamenti generali, sia delle più puntuali verifiche che le Sezioni regionali di controllo effettuano sui singoli enti del Servizio sanitario pubblico (vd. *infra* l'apposito riquadro) ai sensi dell'art. 1, co. 170 della l. n. 266/2005, che prevede che i collegi sindacali di detti enti inviino una relazione sul bilancio d'esercizio, sulla base di linee guida elaborate annualmente dalla Sezione delle Autonomie della Corte (nelle linee guida 2012, deliberazione n.9/AUT/2012/INPR, una sezione del questionario è dedicata a questo fenomeno con particolari approfondimenti).

Le elaborazioni che seguono sono basate sui dati forniti dalle Regioni e corrispondenti alle risultanze di Stato Patrimoniale, consolidato a livello regionale in base ai modelli SP utilizzati per le comunicazioni al Sistema informativo della Sanità. Occorre chiarire che, le rilevazioni di Stato Patrimoniale presentano ancora ampi margini di errore e di approssimazione, che condizionano le valutazioni ed impongono un'avvertenza di cautela nell'interpretazione delle informazioni disponibili. A causa delle criticità della qualità dei dati desumibili dallo stato patrimoniale, le ricostruzioni operate, quindi, non hanno carattere di definitività.

La qualità del dato è, peraltro, in corso di miglioramento: nel 2011 sono state avviate le ricognizioni straordinarie sulle procedure contabili; l'istituzione, dal 2012, prevista dal d.lgs. n. 118/2001, della Gestione Sanitaria Accentrata comporta l'adozione delle necessarie scritture contabili, con la ricostruzione di tutte le posizioni debitorie e creditorie tra Regione ed enti sanitari; i criteri per la redazione dello Stato Patrimoniale sono stati resi uniformi (art. 29 d.lgs. n. 118/2011).

Anche l'attività di monitoraggio sulle Regioni in Piano di rientro (vd. *infra*, cap. 5.3), costituisce occasione e stimolo per l'esatta ricostruzione delle posizioni debitorie. Per quanto riguarda la Regione Calabria, ad. esempio, è stata effettuata una complessa operazione di ricognizione e riconciliazione dei debiti verso i fornitori al 31.12.2007, che ha portato a risultati più favorevoli rispetto alla prima approssimativa stima delle passività.

Per quanto riguarda le attività di "pulizia" dei conti dello Stato Patrimoniale da parte delle Regioni, l'Abruzzo ha eliminato dai bilanci delle Aziende sanitarie le poste relative alle passività da cartolarizzazioni, da imputarsi, invece, alla Regione.

La Regione Lazio ha proceduto all'eliminazione dai conti dei singoli enti e dal consolidato regionale delle passività verso i fornitori, per debiti pagati centralmente dalla Regione stessa, ma ancora iscritti nei bilanci delle Aziende Sanitarie.

4.2 L'indebitamento complessivo degli enti del SSN

Le informazioni sull'indebitamento, desumibili dallo Stato Patrimoniale delle Aziende sanitarie, sono state richieste alle Regioni anche con riferimento all'ultimo esercizio. Alcune

Regioni, fino a conclusione dell'istruttoria, hanno comunicato che i dati del 2011 non sono ancora disponibili. In dettaglio le Regioni di cui mancano i dati del 2011 sono Campania, Abruzzo, Lazio, Sicilia e Calabria.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al periodo 2007-2011 relativi all'indebitamento complessivo degli enti facenti parte del Servizio sanitario nazionale, quali le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, anche universitarie e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). L'indebitamento complessivo s'intende costituito da mutui, debiti verso i fornitori, debiti verso aziende sanitarie extraregione e altre tipologie d'indebitamento. In questa voce residuale confluiscono, tra gli altri, i debiti verso l'istituto tesoriere ed eventuali operazioni finanziarie relative ai debiti verso i fornitori, che non sono di immediata individuazione.

Ai fini del calcolo dell'indebitamento complessivo del sistema Regioni, viene riportato anche il totale al netto dei debiti verso aziende sanitarie extra-regionali, per gli anni in cui il dato di dettaglio è disponibile e di cui si dà dimostrazione nella tab.11/SA.

Per quest'ultimo profilo, allo stato delle informazioni acquisite, si rilevano divari notevoli, che non sembrano giustificabili con la diversità delle caratteristiche demografiche e strutturali delle Regioni, ma potrebbero essere frutto di diversi metodi di contabilizzazione (a seconda, ad esempio, che si siano riportati dati debitori o, invece, il saldo della mobilità attiva e passiva). Sul punto sono state inserite specifiche domande di approfondimento nelle linee guida per i collegi sindacali degli enti del servizio sanitario nazionale (deliberazione n. 9/AUT/2012/INPR).

Per una valutazione dell'indebitamento effettivo, comunque, trattandosi di movimenti interni al comparto, il debito verso aziende sanitarie di altre Regioni va espunto. L'entità del debito delle singole Regioni, invece, pur con le cautele relative alle perplessità evidenziate, può essere sintomatico della dipendenza di alcune Regioni verso altre per l'erogazione di servizi ai propri residenti.

TAB.10/ SA

INDEBITAMENTO TOTALE ENTI SSN

(importi in migliaia di euro)

RSO.	ASL + AZIENDE OSPEDALIERE + AZIENDE OSPEDALIERE UNIVERSITARIE + IRCCS								
	2007	2008	variaz. %	2009	variaz. %	2010	variaz. %	2011	variaz. %
PIEMONTE*	3.919.491	4.118.601	5,08	4.166.278	1,16	4.532.319	8,79	4.733.899	4,44
LOMBARDIA	4.806.578	4.120.947	-14,26	3.929.258	-4,65	4.408.055	12,19	4.184.165	-5,08
VENETO	3.396.754	3.217.930	-5,26	3.613.396	12,29	3.827.964	5,94	4.126.522	7,80
LIGURIA	1.089.314	974.013	-10,58	1.022.713	5,00	1.087.178	6,30	928.193	-14,62
E. ROMAGNA	4.425.416	4.389.946	-0,80	4.557.871	3,83	4.807.254	5,47	5.052.955	5,11
TOSCANA	2.456.523	2.482.197	1,05	3.129.379	26,07	3.389.558	8,31	3.584.834	5,76
UMBRIA	353.868	324.372	-8,34	369.076	13,78	387.387	4,96	403.919	4,27
MARCHE	801.048	680.569	-15,04	632.666	-7,04	624.761	-1,25	704.091	12,70
LAZIO*	13.728.787	8.938.682	-34,89	8.578.865	-4,03	9.427.637	9,89	n.d.	
ABRUZZO*	2.073.695	1.720.473	-17,03	1.664.533	-3,25	1.041.499	-37,43	n.d.	
MOLISE*	369.367	349.651	-5,34	380.269	8,76	430.936	13,32	455.568	5,72
CAMPANIA*	7.350.641	6.846.319	-6,86	7.950.595	16,13	7.903.212	-0,60	n.d.	
PUGLIA*	2.193.830	2.602.065	18,61	2.752.453	5,78	2.576.911	-6,38	2.977.608	15,55
BASILICATA	212.146	236.919	11,68	197.982	-16,43	208.793	5,46	224.390	7,47
CALABRIA*	2.014.282	1.637.449	-18,71	2.324.738	41,97	2.676.093	15,11	n.d.	
TOTALE RSO	**49.191.740**	**42.640.133**	**-13,32**	**45.270.072**	**6,17**	**47.329.557**	**4,55**		
totale al netto dei debiti verso az. san. Extra reg.	**49.010.426**	**42.449.788**	**-13,39**	**45.063.848**	**6,16**	**47.236.854**	**4,82**		
RSS	**2007**	**2008**	**variaz. %**	**2009**	**variaz. %**	**2010**	**variaz. %**	**2011**	**variaz. %**
VALLE D'AOSTA	45.846	57.096	24,54	56.614	**-0,84**	60.066	6,10	59.587	-0,80
P.A. BOLZANO	193.026	200.288	3,76	228.478	**14,07**	191.233	-16,30	247.610	29,48
P. A. TRENTO	100.581	94.521	-6,02	167.826	**77,55**	160.032	-4,64	217.273	35,77
FRIULI V. G.	515.339	340.114	-34,00	347.151	**2,07**	355.980	2,54	505.852	42,10
SICILIA*	4.925.457	3.770.496	-23,45	4.023.869	**6,72**	3.988.705	-0,87	n.d	
SARDEGNA	837.931	712.156	-15,01	968.389	**35,98**	951.699	-1,72	1.099.211	15,50
TOTALE RSS /Prov. Aut.	**6.618.180**	**5.174.671**	**-21,81**	**5.792.327**	**11,94**	**5.707.715**	**-1,46**		
totale al netto dei debiti verso az. san. extra reg.	**6.577.411**	**5.117.623**	**-22,19**	**5.745.230**	**12,26**	**5.698.926**	**-0,81**		
Totale Nazionale	**55.809.920**	**47.814.804**	**-14,33**	**51.062.399**	**6,79**	**53.037.272**	**3,87**		
Totale naz. al netto debiti verso az. san. Extra reg.	**55.587.837**	**47.567.411**	**-14,79**	**50.809.078**	**6,81**	**52.935.780**	**4,19**		

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg/Prov.Aut.; Sezioni reg. di contr.
*Regioni sottoposte a Piani di rientro.

TAB. 11/ SA

DEBITI VERSO AZIENDE SANITARIE EXTRA-REGIONALI

(importi in migliaia di euro)

RSO	ASL + AZIENDE OSPEDALIERE + AZIENDE OSPEDALIERE UNIVERSITARIE + IRCCS								
	2007	2008	variaz. %	2009	variaz. %	2010	variaz. %	2011	variaz. %
PIEMONTE*	3.344	3.743	11,93	13.335	256,27	28.283	112,10	25.519	-9,77
LOMBARDIA	0	0	-	1667		1.207	-27,59	1.597	32,31
VENETO	0	3.196	-	3.637	13,8	3.745	2,97	4.418	17,97
LIGURIA	696	605	-13,07	811	34,04	848	4,56	807	-4,83
E. ROMAGNA	2.577	2.773	7,61	3.565	28,56	5.039	41,35	5.333	5,83
TOSCANA	143.694	135.188	-5,92	142.432	5,35	10.893	-92,35	10.221	-6,17
UMBRIA	24.917	26.479	6,27	26.435	-0,17	26.545	0,42	29.381	10,68
MARCHE	2.466	2.821	14,4	2.406	-14,71	2.006	-16,63	2.255	12,41
LAZIO*	0	10.081	-	5.173		4.137	-20,03	n.d.	
ABRUZZO*	2.713	0	-100	485	-	668	37,73	n.d.	
MOLISE*	0	0	-	74	-	349	371,62	515	47,56
CAMPANIA*	0	303	-	789	160,4	1.099	39,29	n.d.	
PUGLIA*	0	4.050	-	4.139	2,2	4.652	12,39	4.574	-1,68
BASILICATA	907	863	-4,85	235	-72,77	1.781	657,87	1.323	-25,72
CALABRIA*	0	243	-	1041	328,39	1.451	39,39	n.d.	
TOTALE RSO	**181.314**	**190.345**	**4,98**	**206.224**	**8,34**	**92.703**	**-55,05**		
RSS	**2007**	**2008**	**variaz. %**	**2009**	**variaz. %**	**2010**	**variaz. %**	**2011**	**variaz. %**
VALLE D'AOSTA	203	374	83,74	113	-69,7	238	110,62	490	105,88
P.A. BOLZANO	2.993	1.998	-33,24	2.362	18,21	1.087	-53,98	1928	77,37
P. A. TRENTO	0	0	-	110	-	109	-0,91	65	-40,37
FRIULI V. G.	2.203	2.429	10,26	2.788	14,78	2.906	4,23	887	-69,48
SICILIA*	35.370	52.243	47,7	36.559	-30,02	2.324	-93,64	n.d.	
SARDEGNA	0	4	-	5.165	129.025,00	2.125	-58,86	3.289	54,78
TOTALE RSS /Prov. Aut.	**40.769**	**57.048**	**39,93**	**47.097**	**-17,44**	**8.789**	**-81,34**		
TOTALE NAZIONALE	**222.083**	**247.393**	**11,40**	**253.321**	**2,40**	**101.492**	**-59,94**		

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg./Prov.aut.
*Regioni sottoposte a Piani di rientro.

L'indebitamento complessivo netto degli enti delle Regioni a statuto ordinario, dopo un costante aumento negli anni antecedenti al 2007, si riduce nel 2008 del 13,3% e del 22% per gli enti delle Regioni e Prov. Aut. a statuto speciale. A livello nazionale si registra un decremento complessivo del 14,3%.

Nel 2009 si rileva, invece un incremento complessivo del 6,79%. L'andamento è più marcato nelle Regioni a statuto speciale, che segnano un aumento dei debiti dell'11,94%.

Nel 2010 rallenta il ritmo di crescita (+4% circa rispetto al 2009). L'incremento è imputabile alle Regioni a statuto ordinario, mentre le Regioni a statuto speciale restano sostanzialmente stabili, con una lieve flessione (-0,8%).

Nel 2011 l'incompletezza del dato non permette una valutazione complessiva. Con riferimento alle singole Regioni, registrano riduzione del debito complessivo al netto delle partite verso aziende sanitari extra regionali solo la Liguria (-14,6%), la Lombardia (-5,1%), e, di poco, la Valle d'Aosta (-0,8%). Rilevano incrementi percentuali più evidenti il Friuli Venezia Giulia (+42,1%) e le due Province Autonome (+29,5% per Bolzano e +35,8 per Trento). Seguono le altre Regioni con incrementi tra il 4,3% dell'Umbria e il 15,5% della Puglia.

TAB. 12/SA

INDEBITAMENTO COMPLESSIVO ENTI DEL SERVIZIO SANITARIO

COMPOSIZIONE DEL DEBITO - anni 2007-2010

(importi in migliaia di euro)

REGIONI S.O.	**2007**	**incidenza % su totale naz**	**2008**	**incidenza % su totale naz.**	**2009**	**incidenza % su totale naz.**	**2010**	**incidenza % su totale naz.**
Totale mutui	1.328.561	2,39	1.460.623	3,07	2.106.011	4,14	1.615.314	3,05
Totale debiti fornitori	31.959.254	57,49	28.156.609	59,19	29.647.643	58,35	32.323.741	61,06
Altri debiti al netto debiti v/Az.San.extrareg.	15.722.611	28,28	12.832.556	26,98	13.310.194	26,20	13.297.799	25,12
Indebitamento totale Reg. S.O. al netto debiti v/Az. San.extraregionali	**49.010.426**	**88,17**	**42.449.788**	**89,24**	**45.063.848**	**88,69**	**47.236.854**	**89,23**
REGIONI S.S.	**2007**	***incidenza % su totale naz***	**2008**	***incidenza % su totale naz.***	**2009**	***incidenza % su totale naz.***	**2010**	***incidenza % su totale naz.***
Totale mutui	5.669	0,01	8.421	0,02	6.534	0,01	5.697	0,01
Totale debiti fornitori	3.280.575	5,90	2.575.586	5,41	3.009.392	5,92	3.233.288	6,11
Altri debiti al netto debiti v/Az. Sanitarie extraregionali	3.291.167	5,92	2.533.616	5,33	2.729.304	5,37	2.459.941	4,65
Indebitamento totale Reg. S.S. /Prov.Aut. al netto debiti v/Az. Sanit. extraregionali	**6.577.411**	**11,83**	**5.117.623**	**10,76**	**5.745.230**	**11,31**	**5.698.926**	**10,77**
Totale Nazionale al netto dei debiti v/ Aziende Sanitarie extra regionali	**55.587.837**	100	**47.567.411**	**100**	**50.809.078**	**100**	**52.935.780**	**100,00**

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg./Prov.aut.

Nella composizione del debito, le passività verso i fornitori costituiscono la voce di maggior peso in tutti gli anni considerati, toccando nel 2010 i 35,6 miliardi di euro, pari al 67,2% del debito totale.

I mutui incidono sull'indebitamento, nel 2010, per il 3,1% (quasi esclusivamente imputabili alle Regioni a statuto ordinario), mentre le altre tipologie di indebitamento (che dovrebbe essere una voce residuale di Stato Patrimoniale), che ammontano a 15,8 mld di euro, pesano per il 29,8% sul totale complessivo netto.

4.3 L'indebitamento a lungo termine

Come sopra accennato, il fenomeno dell'indebitamento costituito da tradizionali prestiti a lungo termine per gli enti sanitari costituisce, nel 2010, circa il 3,1% del totale della massa dei debiti.

Nell'anno 2010 si registrano mutui per complessivi 1,621 miliardi di euro a fronte di 2,11 miliardi del 2009, con una riduzione del 23,3%. Tra le Regioni a statuto speciale solo per gli enti della Regione Sardegna si rilevano prestiti a lungo termine per circa 5,7 milioni di euro.

L'Emilia Romagna è la Regione in cui si riscontra il maggior ricorso a questa forma di finanziamento, con un trend in crescita costante. Nel 2011 risultano pari a 823 milioni, nel 2010 sono 790 milioni, mentre nel 2009 risultano 812 milioni di euro, pari a +2,7% sul 2008 (791 milioni), anno in cui si riscontra un incremento di oltre 30 punti percentuali rispetto al 2007 (607 milioni). Seguono la Toscana con 552 milioni nel 2011, con un incremento del 7,1% rispetto al 2010, e la Lombardia con 105,6 milioni nel 2011, con un decremento del 4,6% rispetto al 2010 con 110,7 milioni di euro.

Si evidenzia, invece, una particolare riduzione del debito a lungo termine, nel 2011, per la Regione Liguria (-43,3%), per la Regione Veneto in cui debito passa 86 milioni nel 2009, a 45,5 milioni nel 2010 (-47,2%) e a 39,9 milioni nel 2011 con una riduzione del 12,3 % rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda gli enti della Regione Abruzzo, che nel 2010 segnano una riduzione del debito al lungo termine del 96,5% (da 633,7 milioni di euro a 21,9), la variazione è da attribuirsi all'eliminazione dai conti delle Aziende sanitarie delle passività per operazioni di cartolarizzazione che sono stati poste a carico della Regione.

TAB. 13/ SA

L'indebitamento per mutui

(importi in migliaia di euro)

REGIONI S.O.	ASL + AZIENDE OSPEDALIERE + AZIENDE OSPEDALIERE UNIVERSITARIE + IRCCS								
	2007	2008	variaz.%	2009	variaz.%	2010	variaz.%	2011	variaz.%
PIEMONTE*	60.492	67.949	12,33	56.639	-16,64	45.736	**-19,25**	49.388	7,98
LOMBARDIA	126.947	113.472	-10,61	122.523	7,98	110.754	**-9,61**	105.614	-4,64
VENETO	93.687	70.295	-24,97	86.346	22,83	45.549	**-47,25**	39.933	-12,33
LIGURIA	37.656	34.103	-9,44	37.026	8,57	28.829	**-22,14**	16.355	-43,27
E. ROMAGNA	606.529	790.835	30,39	811.835	2,66	789.943	**-2,70**	823.156	4,20
TOSCANA	313.403	325.058	3,72	293.590	-9,68	515.646	**75,63**	552.316	7,11
UMBRIA	14.960	14.499	-3,08	23.408	61,45	23.195	**-0,91**	23.175	-0,09
MARCHE	13.370	11.864	-11,26	13.081	10,26	9.627	**-26,40**	6.875	-28,59
LAZIO*	19.601	10.394	-46,97	8.332	-19,84	7.232	**-13,20**	n.d.	
ABRUZZO*	0	0		633.674		21.907	**-96,54**	n.d.	
MOLISE*	1.345	1.232	-8,40	1.102	-10,55	963	**-12,61**	823	-14,54
CAMPANIA*	32.893	14.952	-54,54	13.471	-9,91	11.920	**-11,51**	n.d.	
PUGLIA*	143	42	-70,63	0	-100,00	0		0	
BASILICATA	0	0		0		0		n.d.	
CALABRIA*	7.535	5.928	-21,33	4.984	-15,92	4.013	**-19,48**	n.d.	-100,00
TOTALE Regioni S.O.	**1.328.561**	**1.460.623**	**9,94**	**2.106.011**	**44,19**	**1.615.314**	**-23,30**		
REGIONI S. S.	**2007**	**2008**	**variaz.%**	**2009**	**variaz. %**	**2010**	**variaz.%**	**2011**	**variaz.%**
VALLE D'AOSTA	0	0		0		0		0	
P. A. BOLZANO	0	0		0		0		0	
P. A. TRENTO	0	0		0				0	
FRIULI V. G.	620	1.086	75,16	0		0		0	
SICILIA*	0	0		0				n.d.	
SARDEGNA	5.049	7.335	45,28	6.534	-10,92	5.697	-12,81	18.339	221,91
TOTALE Regioni S.S./Prov.Aut.	**5.669**	**8.421**	**48,54**	**6.534**	**-22,41**	**5.697**	**-12,81**		
Totale Nazionale	**1.334.230**	**1.469.044**	**10,10**	**2.112.545**	**43,80**	**1.621.011**	**-23,27**		

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg/Prov.Aut.
*Regioni sottoposte a Piani di rientro.

4.4 Il debito verso i fornitori e altre tipologie d'indebitamento

I debiti residuali rispetto alle classificazioni già esaminate, compongono la voce "altre tipologie di debiti". Si tratta di debiti verso Stato, Comuni e altri enti pubblici, verso tesoriere o altri istituti di credito, verso dipendenti, verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, nonché debiti tributari e altri debiti.

TAB. 14/SA

ALTRE TIPOLOGIE DI DEBITO

(importi in migliaia di euro)

RSO	2007	2008	variaz. %	2009	variaz. %	2010	variaz. %	2011	variaz. %
PIEMONTE*	2.169.153	2.086.512	-3,81	2.059.854	-1,28	2.085.789	1,26	2.015.852	-3,35
LOMBARDIA	2.134.261	1.539.517	-27,87	1.645.399	6,88	1.769.907	7,57	1.544.580	-12,73
VENETO	1.055.704	1.070.049	1,36	1.176.113	9,91	1.267.473	7,77	1.185.478	-6,47
LIGURIA	352.123	355.525	0,97	374.973	5,47	411.445	9,73	323.105	-21,47
E. ROMAGNA	883.586	1.018.986	15,32	1.082.783	6,26	1.228.667	13,47	1.279.689	4,15
TOSCANA	771.200	675.545	-12,40	994.542	47,22	946.777	-4,80	985.727	4,11
UMBRIA	80.373	77.566	-3,49	81.784	5,44	95.931	17,30	93.179	-2,87
MARCHE	209.020	234.832	12,35	213.735	-8,98	213.783	0,02	206.674	-3,33
LAZIO*	2.693.940	1.936.754		1.821.682	-5,94	1.899.300	4,26	n.d.	
ABRUZZO*	818.690	661.784	-19,17	196.552	-70,30	148.473	-24,46	n.d.	
MOLISE*	107.004	99.448	-7,06	52.330	-47,38	66.060	26,24	66.699	0,97
CAMPANIA*	2.590.617	1.532.128	-40,86	1.884.947	23,03	1.303.693	-30,84	n.d.	
PUGLIA*	754.983	764.572	1,27	837.891	9,59	914.318	9,12	975.113	6,65
BASILICATA	54.005	72.111	33,53	53.073	-26,40	56.709	6,85	50.907	-10,23
CALABRIA*	1.047.952	707.227	-32,51	834.536	18,00	889.474	6,58	n.d.	
TOTALE RSO	**15.722.611**	**12.832.556**	**-18,38**	**13.310.194**	**3,72**	**13.297.799**	**-0,09**		
RSS/Prov. Aut.	**2007**	**2008**	**variaz. %**	**2009**	**variaz. %**	**2010**	**variaz. %**	**2011**	**variaz. %**
V.D'AOSTA	27.547	35.954	30,52	29.239	-18,68	34.785	18,97	32.237	-7,32
P. A. BZ.	103.249	104.594	1,30	131.156	25,40	94.881	-27,66	145.728	53,59
P. A. TN.	0	0		76.939		76.596	-0,45	126.349	64,96
FRIULI V. G.	283.422	110.521	-61,00	116.049	5,00	118.758	2,33	266.177	124,13
SICILIA*	2.645.905	2.119.716	-19,89	2.171.019	2,42	1.882.954	-13,27	n.d.	
SARDEGNA	231.044	162.831	-29,52	204.902	25,84	251.967	22,97	306.521	21,65
TOT. RSS/Pr.Aut	**3.291.167**	**2.533.616**	**-23,02**	**2.729.304**	**7,72**	**2.459.941**	**-9,87**		
Tot. Nazionale	**19.013.778**	**15.366.172**	**-19,18**	**16.039.498**	**4,38**	**15.757.740**	**-1,76**		

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg/Prov.Aut.
*Regioni sottoposte a Piani di rientro.

Per quanto riguarda le Regioni che hanno fornito dati anche per il 2011, si rileva che Liguria (-21,47%), Basilicata (-10%), Lombardia (-13%), Veneto (-6%), Marche (-3%) e Umbria (-2,9%) riducono il debito.

Per quanto concerne le Regioni a statuto speciale e le Province Autonome, nel 2011 (dati delle Regioni Sicilia non disponibili), evidenzia una riduzione la Valle d'Aosta, mentre crescono visibilmente queste passività per il Friuli V.G. (+124%) e per le due Province Autonome (+65% Trento, +53,6% Bolzano).

In alcuni casi nella voce residuale "altri debiti" sono confluiti i debiti verso istituti di credito a seguito di operazioni per la riduzione del debito verso i fornitori. La Regione Campania, in particolare, ha comunicato che il debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a banche ed intermediari finanziari ammontava a circa 700 milioni di euro al 31 dicembre 2010, interamente in capo alle aziende sanitarie e classificato prevalentemente nella voce "Altri Debiti".

Determinare esattamente l'ammontare del debito degli enti sanitari verso i fornitori presenta difficoltà di non poco momento, per diverse ragioni, quali:

- l'impossibilità di distinguere nei conti del patrimonio i debiti scaduti e insoluti dai debiti non scaduti e che – prevedendo un termine dilatorio del pagamento secondo normali prassi commerciali – si trascinano fisiologicamente all'esercizio successivo (ad es., la fattura con pagamento a 60 gg. emessa a dicembre e regolarmente pagata a fine gennaio dell'anno successivo comporta l'iscrizione dell'importo a debito nel passivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre); tuttavia, i cronici e diffusi ritardi nei pagamenti, soprattutto in alcune Regioni, con picchi superiori anche ai due anni, inducono a ritenere l'esistenza di una significativa dimensione patologica della questione;
- inefficienze organizzative e dei sistemi informativi degli enti che causano una non corretta (o addirittura omessa) contabilizzazione delle operazioni; la situazione debitoria degli enti, in particolare di quelli delle Regioni sottoposte a Piano di rientro dal disavanzo sanitario, è oggetto di particolare attenzione nelle verifiche degli appositi Tavoli tecnici, che comportano rettifiche ai dati contenuti nei documenti di bilancio;
- difficoltà a conciliare le posizioni delle varie aziende e delle aziende con la Regione, con possibilità di duplicazioni od omissioni di componenti del passivo.

Con questa avvertenza di cautela nella lettura dei dati di dettaglio, in linea di massima si può comunque affermare che il fenomeno si presenta come imponente, sia per il peso che ha sul totale dei debiti, sia per i valori assoluti che esprime.

Come si può evincere, infatti, dalle tabelle precedenti, che espongono per il 2009 ed il 2010 la composizione delle passività degli enti del SSN, i debiti verso i fornitori costituiscono la parte preponderante dell'intera massa debitoria: quasi il 65% nel 2009, e oltre il 67% nel 2010.

Nel complesso i debiti verso i fornitori aumentano anche nel 2011 per le Regioni che hanno trasmesso i dati ad eccezione della Regione Liguria (-9%).

TAB. 15/ SA

DEBITO V/s FORNITORI

(importi in migliaia di euro)

RSO	ASL + AZIENDE OSPEDALIERE + AZIENDE OSPEDALIERE UNIVERSITARIE + IRCCS								
	2007	2008	variaz.%	2009	variaz.%	2010	variaz.%	2011	variaz.%
PIEMONTE*	1.686.502	1.960.397	16,24	2.036.450	3,88	2.372.511	16,50	2.643.140	11,40
LOMBARDIA	2.545.370	2.467.958	-3,04	2.159.669	-12,49	2.526.187	16,97	2.532.374	0,24
VENETO	2.247.363	2.074.390	-7,70	2.347.300	13,16	2.511.197	6,98	2.896.693	15,35
LIGURIA	698.839	583.780	-16,46	609.903	4,47	646.056	5,93	587.926	-9,00
E. ROMAGNA	2.932.724	2.577.352	-12,12	2.659.688	3,19	2.783.605	4,66	2.944.777	5,79
TOSCANA	1.228.226	1.346.406	9,62	1.698.815	26,17	1.916.242	12,80	2.036.570	6,28
UMBRIA	233.618	205.828	-11,90	237.449	15,36	241.716	1,80	258.184	6,81
MARCHE	576.192	431.052	-25,19	403.444	-6,40	399.345	-1,02	488.287	22,27
LAZIO*	11.015.246	6.981.453	-36,62	6.743.678	-3,41	7.516.968	11,47	n.d.	
ABRUZZO*	1.252.292	1.058.689	-15,46	833.822	-21,24	870.451	4,39	n.d.	
MOLISE*	261.018	248.971	-4,62	326.763	31,25	363.564	11,26	387.531	6,59
CAMPANIA*	4.727.131	5.298.936	12,10	6.051.388	14,20	6.586.500	8,84	n.d.	
PUGLIA*	1.438.704	1.833.401	27,43	1.910.423	4,20	1.657.941	-13,22	1.997.921	20,51
BASILICATA	157.234	163.945	4,27	144.674	-11,75	150.303	3,89	172.160	14,54
CALABRIA*	958.795	924.051	-3,62	1.484.177	60,62	1.781.155	20,01	n.d.	
TOT.RSO	**31.959.254**	**28.156.609**	**-11,90**	**29.647.643**	**5,30**	**32.323.741**	**9,03**		
RSS/Pr. Aut.	**2007**	**2008**	**variaz. %**	**2009**	**variaz. %**	**2010**	**variaz. %**	**2011**	**variaz. %**
V.D'AOSTA	18.096	20.768	14,77	27.262	31,27	25.043	-8,13	26.860	7,25
P. A. BZ	86.784	93.696	7,96	94.960	1,35	95.265	0,32	99.954	4,92
P. A. TN	100.581	94.521	-6,02	90.777	-3,96	83.327	-8,2	90.859	9,03
FRIULI V. G.	229.094	226.078	-1,32	228.314	0,99	234.316	2,62	238.788	1,9
SICILIA*	2.244.182	1.598.537	-28,77	1.816.291	13,62	2.103.427	15,81	n.d.	
SARDEGNA	601.838	541.986	-9,94	751.788	38,71	691.910	-7,96	771.062	11,44
TOT. RSS/Pr.Aut	**3.280.575**	**2.575.586**	**-21,49**	**3.009.392**	**16,84**	**3.233.288**	**7,44**		
Totale Nazionale	**35.239.829**	**30.732.195**	**-12,79**	**32.657.035**	**6,26**	**35.557.029**	**8,88**		

Fonte: Uffici ed Enti delle Reg/Prov.Aut
*Regioni sottoposte a Piani di rientro.

Anche in questa occasione si deve ripetere che resta preoccupante il fenomeno del ritardo nei pagamenti ai fornitori di beni e servizi che, in alcune Regioni, assume cifre elevate, con rischio di formazione di ulteriore debito per mora automatica e contenzioso aperto con le imprese creditrici.

Quanto alle iniziative assunte a livello regionale per far fronte a questi problemi, in sede istruttoria la Regione Lazio ha comunicato di avere adottato vari provvedimenti tra il 2010 e il 2011), attribuendo con la deliberazione della Giunta Regionale 572 del 4 dicembre 2010 all'Assessorato al bilancio il compito di sovraintendere alla definizione di specifici accordi transattivi tra le Aziende Sanitarie, le Aziende Ospedaliere, gli IRCCS, gli IFO, i Policlinici Universitari pubblici e l'azienda Ares 118 da un lato, e i fornitori di beni e servizi del Sistema Sanitario regionale e/o i loro cessionari, dall'altro, relativamente a crediti non pagati per fatture emesse fino al 30 giugno 2010. Sono stati impegnati sul bilancio dell'esercizio finanziario 2010 500 milioni di euro, di cui 266 milioni circa utilizzati per pagare gli accordi sottoscritti sulla base di un primo schema di atto transattivo. Il residuo è stato destinato al pagamento di successivi accordi sulla scorta di un nuovo schema di transazione (DGR 57/2011; pagati circa 130 milioni all'aprile 2012).

In fase istruttoria la Regione Calabria ha comunicato che, con il supporto di una società di consulenza specializzata, ha predisposto ed attivato nel corso dei primi mesi del 2010, le procedure finalizzate alla ricognizione e riconciliazione del debito del servizio sanitario regionale al 31/12/2008. Con D.P.G.R. n. 36 del 14/12/2010 è stato costituito presso il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria la *Bad Debt Entity* (BDE), struttura commissionale, deputata alla gestione, quantificazione ed estinzione del debito pregresso al 31/12/2008, attraverso gli adempimenti di tutti gli aspetti connessi di natura amministrativa, contabile, finanziaria e legale. Come riportato più avanti (cap. 5.3), in sede di monitoraggio per l'attuazione del Piano di rientro si è rilevato che l'attività di ricognizione e conciliazione delle posizione debitorie al 31.12.2007 ha portato a definire un'esigenza di copertura compresa nell'intervallo 437-735 milioni di euro, a fronte di un'iniziale stima approssimativa di circa 800 milioni, e il miglioramento delle procedure amministrativo gestionali della Regione nella rappresentazione dei fatti contabili (pur permanendo altre gravi criticità).

LA GESTIONE DEL DEBITO DEGLI ENTI SANITARI NELLE VERIFICHE DELLE SEZIONI REGIONALI DELLA CORTE DEI CONTI

La gestione degli enti sanitari si basa essenzialmente sui trasferimenti, per cui il ritardo con cui le Regioni trasferiscono le risorse produce penuria di liquidità, con situazioni di grave deficit finanziario in molte realtà aziendali. Ne consegue una crescita significativa degli oneri finanziari. La carenza di liquidità alimenta il ricorso alle anticipazioni di tesoreria[321] e la crescita dell'esposizione debitoria nei riguardi dei fornitori.

L'indebitamento verso i fornitori costituisce una parte considerevole del debito esposto nei bilanci aziendali, e i forti ritardi nei pagamenti finiscono per snaturare l'essenza del debito, che, contratto per far fronte alle normali esigenze di gestione, dovrebbe afferire al breve periodo.

Il mancato pagamento nei termini del debito a scadenza, produce interessi moratori che penalizzano, oltremodo, i già pesanti risultati d'esercizio. Tali interessi, in violazione delle norme di contabilizzazione aziendale e, quindi, del fondamentale principio della competenza, non sempre sono accantonati in apposito fondo alla chiusura dell'esercizio, in ragione del ritardo nei pagamenti, emergendo, invece, come oneri straordinari negli esercizi in cui si manifestano.

Uno sguardo agli esiti delle analisi finanziarie e contabili della gestione ex art. 1 co. 170 L. 266/2005, per gli esercizi 2007-2008-2009, effettuata dalle Sezioni regionali di controllo della Corte, conferma, con andamenti diversificati sul territorio nazionale, tale criticità.

In questo triennio, nonostante, a volte, sia stato realizzato un miglioramento su base annua, si registrano ritardi considerevoli nei pagamenti per molti enti sanitari. In alcuni casi il ritardo arriva a 450 gg[322] o a 22 mesi[323].

Particolare menzione merita la ***Calabria*** *le cui aziende non sempre sono in grado di fornire dati certi al riguardo, per mancanza di un servizio d'informatizzazione dell'area amministrativo-contabile[324]. Dove sono state poste in essere operazioni di gestione attiva dei debiti, consistenti in transazioni con fornitori di beni e servizi, non sempre si è in grado di fornire copie delle transazioni o degli elementi per l'analisi di convenienza economica[325].*

In molte aziende calabresi i ritardi nei pagamenti si attestano, mediamente, intorno ai 250 giorni[326]. I debiti verso fornitori hanno raggiunto, in taluni casi, anche un'incidenza pari a circa l'81%[327] delle passività complessive. Per far fronte al pagamento dei fornitori si ricorre ad altre forme d'indebitamento, innanzitutto all'uso improprio dell'anticipazione di tesoreria. Conseguentemente il costo del debito (quota capitale e interessi) valica il limite quantitativo del 15% delle entrate proprie correnti. I mancati pagamenti, poi, causano l'insorgenza di contenziosi, e i numerosi decreti ingiuntivi, da parte dei debitori nei confronti dell'azienda, determinano un costo complessivo (sorte capitale + interessi + spese legali) di gran lunga superiore al costo del debito rappresentato in bilancio[328].

Nelle relazioni sugli esercizi 2008 e 2009 relative agli enti sanitari di ***Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia, Liguria, Molise, Veneto,*** *sono rilevate criticità molto marcate riguardo all'elevato indebitamento verso i fornitori, ai consistenti ritardi nei pagamenti e al moltiplicarsi degli interessi moratori.*

Posto che il problema si presenta in modo diffuso, anche se si registrano situazioni di efficienza come in Friuli Venezia Giulia[329], in alcune Regioni sono state avviate operazioni di ripiano e di gestione attiva del debito.

---

[321] La Sezione regionale di controllo per i Veneto deliberazione n. 51/2010/PRSS riferisce che il ricorso ripetuto, quasi strutturale, alle anticipazioni di tesoreria potrebbe, astrattamente, configurare una forma d'indebitamento a breve termine, a copertura di spesa corrente, elusiva di quanto previsto dall'art. 119, comma 6 della Costituzione.

[322] Sezione regionale di controllo per la Puglia deliberazione n. 125/SSR/2010 (esercizio 2008).

[323] Sezione regionale di controllo per la Puglia deliberazione n. 68/SSR/2010 (esercizio 2008).

[324] Sezione regionale di controllo per la Calabria deliberazione n. 308/2011/PRSS (esercizio 2009).

[325] Sezione regionale di controllo per la Calabria deliberazione n. 464/2010/PRSS (esercizio 2008)

[326] Sezione regionale di controllo per la Calabria deliberazione nn. 108-273/2011/PRSS (esercizio 2008).

[327] Sezione regionale di controllo per la Calabria deliberazione n. 308/2011/PRSS (esercizio 2009).

[328] Sezione regionale di controllo per la Calabria deliberazione n. 108/2011/PRSS (esercizio 2008).

[329] La Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia nella delibera n. 80/2011/PRSS, evidenzia che non vi sono criticità e che i giorni di ritardo raggiungono al massimo i 28 giorni. Otto aziende su undici non presentavano ritardi nei pagamenti.

*La Regione **Piemonte**, che, comunque, continua a registrare incrementi nella voce debiti verso fornitori anche nel 2009[330],ha fatto ricorso al ripiano del debito commerciale attraverso la cessione del credito e la delegazione di pagamento. L'operazione è stata realizzata nei confronti di quei creditori che hanno manifestato l'intenzione di aderire all'operazione, rilasciando certificazioni attestanti la certezza, la liquidità e l'esigibilità dei crediti. Al contempo, è stato stipulato, con ciascun creditore, un atto transattivo in forza del quale, da un lato, ogni ASL si è impegnata a pagare, nei termini e alle condizioni fissate con DGR, l'importo certificato maggiorato di un indennizzo forfetario; dall'altro ogni singola impresa creditrice si è impegnata a rinunciare a tutte le azioni legali già avviate (senza promuoverne di nuove) e ad ogni pretesa a titolo di interessi di mora. Le imprese creditrici hanno avuto la facoltà di cedere il proprio credito pro soluto con le banche coinvolte ricevendo il 100% dell'importo certificato entro 30 giorni lavorativi dall'accettazione della cessione da parte dell'ASR. Con questo contratto i creditori cedenti sono potuti rientrare del proprio credito in breve tempo, rinunciando però all'indennizzo forfetario. La Regione e le ASR hanno stipulato atti di delegazione di debito cumulativa, autonomi ed irrevocabili ai sensi dei quali la Regione accetta di essere delegata dalle ASR a restituire alle Banche l'importo in linea di capitale dei crediti certificati maggiorato dell'indennizzo forfetario, nei termini e alle condizioni previste dagli atti transattivi. Questa operazione ha consentito di ridurre i debiti a breve verso fornitori, esposti nei bilanci aziendali, incrementando, però quelli a medio e lungo termine verso gli istituti di credito. Va tuttavia evidenziato come questi oneri siano stati sostituiti dall'indennizzo forfetario riconosciuto alle banche e da tutti gli altri costi che l'operazione ha comportato[331], non gravando più direttamente sulle aziende ma sul bilancio della Regione. Gli stessi vanno a ridurre, in una valutazione complessiva, le maggiori risorse previste come trasferimenti integrativi ottenuti, mentre il rientro del debito,attraverso il pagamento di rate costanti per un periodo di 10 anni, produce effetti nell'immediato, riducendo l'esposizione del SSR, ma vincolando il bilancio della Regione, dovendosi destinare parte delle future risorse al pagamento del debito stesso[332].*

*L'Azienda Ospedaliera di Santa Maria di Terni, in **Umbria**[333], ha definito con l'istituto di credito che svolge la funzione di tesoriere dell'Ente un accordo che regolamenta lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori dell'Azienda Ospedaliera, mediante conferimento di mandato irrevocabile all'incasso. L'accordo contribuisce a sostenere la liquidità delle aziende creditrici che potranno beneficiare di nuovi finanziamenti a breve-medio termine e, qualora i tempi di pagamento siano superiori a quelli contrattualmente pattuiti, l'adesione alla convenzione consente facilitazioni nell'accesso al credito per i fornitori di beni e servizi ed offre la possibilità per l'Ente di ottimizzare i pagamenti e ridurre i rischi di dover corrispondere ulteriori interessi moratori.*

*In **Veneto** due aziende sanitarie hanno posto in essere la gestione attiva del debito[334]. Una ha concordato con i fornitori sconti a fronte di pagamenti anticipati delle fatture e provveduto all'estinzione anticipata del mutuo a tasso variabile sottoscritto nell'anno 2002, e l'altra ha sottoscritto una transazione con i fornitori per storno fatture relative ad addebiti di interessi di mora, per ritardato pagamento. Le aziende venete nel complesso, però, mostrano un continuo peggioramento del saldo proventi/oneri finanziari, per effetto della forte crescita degli oneri per interessi passivi verso fornitori (+38,7% nel 2008), che costituiscono il 47% degli oneri finanziari delle 24 aziende.*

*La Sezione regionale **Marche**[335] evidenzia l'avvio di procedure aziendali tese a rendere più celeri i pagamenti dei fornitori, abbattendo notevolmente gli interessi moratori già fatturati e cancellando interessi in maturazione. Sono stati conseguiti, anche, sconti sul fatturato complessivo, attraverso la garanzia del rispetto delle scadenze, riducendo, altresì, gli oneri delle anticipazioni bancarie. Nel triennio 2007-2009 tali oneri finanziari sono scesi da 10,7 milioni di euro del 2007 a 0,8 milioni di euro del 2009.*

---

330 Sezione regionale di controllo per il Piemonte deliberazione n. 246/2011/SSR.

331 Si tratta di commissioni di strutturazione ed *advisory* riconosciuti dalla Regione alle banche; utilizzo piattaforma informatica; oneri legali per la strutturazione dell'operazione e predisposizione documentazione contabile.

332 Operazioni simili sono state successivamente inibite dalle disposizioni di cui all'art. 1, comma 739 della L. 27-12-2006, n. 296.

333 Sezione regionale di controllo per l'Umbria deliberazione n. 51/2010/PRSS.

334 Sezione regionale di controllo per il Veneto deliberazione n. 51/2010/PRSS.

335 Sezione regionale di controllo per le Marche deliberazione n. 719/2010/FRG.

*Nel 2009, in **Lombardia**[336], è andato a regime il sistema di pagamento dei fornitori avviato nel 2008 con la collaborazione della Finlombarda. La Regione ha istituito il Fondo Socio Sanitario che è utilizzato per effettuare i pagamenti in ausilio agli enti del SSR, e la Finlombarda è delegata a provvedere ai pagamenti ai fornitori sulla base delle informazioni ricevute dalle Aziende. L'impiego di tale fondo, accompagnato da una crescente attività di monitoraggio e di controllo hanno consentito alla Lombardia il raggiungimento dell'obiettivo di pagamento in 90 giorni, realizzando un duplice risparmio in termini di interessi passivi, relativamente ai debiti verso fornitori e per anticipazioni di tesoreria. Le risorse utilizzate da Finlombarda, società che opera in house per conto della Regione, per anticipare i pagamenti provengono, infatti, dall'ordinaria gestione regionale e non da debito verso istituti di credito. Nel 2009 gli interessi per debiti verso il tesoriere sono stati contabilizzati dalle aziende in 728 migliaia di euro a fronte dei 15 milioni di euro corrisposti nel 2008 e dei 26 milioni corrisposti nel 2007.*

*La Regione **Abruzzo**[337] ha compiuto, con inizio dal 2004, ben tre cartolarizzazioni dei crediti sanitari, volte a ridurre i disavanzi accumulati nel tempo. La prima operazione è stata realizzata con una società partecipata al 51% dalla Regione che ha acquistato pro soluto dai fornitori i crediti vantati nei confronti delle Asl e cedute ad una società veicolo che ha emesso titoli, con rimborso con rate annuali per 10 anni. La seconda effettuata nel 2006 ha una durata di 15 anni. La terza (2006) ha determinato, con la finalità di assicurare una maggiore liquidità al sistema, una procedura volta a facilitare lo smobilizzo e quindi l'incasso dei crediti vantati dalle imprese fornitrici nei comparti delle ASL della Regione Abruzzo, previa certificazione da parte dei Direttori Generali delle Aziende, della liquidità ed esigibilità alle scadenze contrattuali, dei crediti dei Farmacisti e dei Fornitori ordinari. L'onere dello squilibrio nei bilanci delle medesime non è eliminato ma semplicemente spostato nel futuro[338].*

I debiti transatti, con tali operazioni, sono stati eliminati negli stati patrimoniali delle aziende sanitarie, stante l'assunzione dell'onere complessivo delle obbligazioni da parte della Regione. In tal modo migliorando il patrimonio netto complessivo delle quattro aziende sanitarie, nei cui bilanci continuano ad avere, comunque, una forte incidenza percentuale i debiti verso fornitori. Utili effetti potrebbero, invece, derivare dalla programmata razionalizzazione della spesa per il periodo 2011-2013 (delibera del Commissario ad acta n.68/2010).

*La necessità di una riorganizzazione del sistema riducendo sprechi ed inefficienze, è evidenziata dalla Sezione regionale di controllo per il **Lazio**, che rileva come la Regione, invece di avviare tali misure correttive abbia fatto, lungamente, ricorso alle cartolarizzazioni[339] Le cartolarizzazioni hanno consentito ai fornitori di incassare quanto dovuto per le forniture e le prestazioni rese al SSR e alle aziende, di evitare il pagamento di interessi moratori, nonché di rimuovere il contenzioso esistente con vantaggi in termini di spese legali, organizzativi e gestionali, ma hanno alimentato le difficoltà della Regione a far fronte alle spese correnti con le entrate correnti. L'arco di tempo non solo triennale, ma quinquennale o decennale su cui sono stati spalmati i debiti commerciali conferisce alle cartolarizzazioni la qualifica di operazioni a lungo termine, tanto che Eurostat in una decisione del settembre 2006 ha considerato i relativi debiti quali debito pubblico. In tal modo più che il risanamento si è realizzato uno spostamento in avanti dell'indebitamento che si alimenta ulteriormente.*

---

[336] Sezione regionale di controllo per la Lombardia deliberazione n.772/2010/FRG.
[337] Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo deliberazione n. 385/2011/SSR.
[338] Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo deliberazione n. 56/2006/SSR.
[339] Sezione regionale di controllo per il Lazio deliberazione n.39/2011/SSR.

Una strutturale innovazione rispetto alle metodologie adottate in passato dalla Regione, (deliberazioni della Giunta Regionale n. 689 e 813 del 2008) è' stato realizzato un sistema centralizzato che, sia pure dal 2009, prevede regolarità e puntualità nei pagamenti a regime sia dei fornitori di beni e servizi, sia delle strutture sanitarie accreditate, con il completamento della fase di liquidazione delle fatture rispettivamente entro 120 e 60 giorni dalla data di emissione ed il pagamento entro 180 giorni dalla data di emissione delle stesse. Tale misura consente di monitorare tutto il ciclo passivo delle Aziende Sanitarie, dal recepimento dell'ordine fino alla fase di pagabilità della fattura. Infatti, in attuazione di accordi volontari sottoscritti tra le Aziende Sanitarie e i fornitori o le strutture sanitarie, le fatture non vengono più inviate direttamente alle Aziende Sanitarie, ma sono inserite in un portale informatico e, via web, giungono ai competenti Uffici della Regione Lazio che giornalmente le inviano telematicamente alle Aziende Sanitarie. Da questo momento inizia il conteggio dei giorni previsti per il completamento del processo di liquidazione, che potrà essere monitorato dal fornitore e/o suo cessionario, dall'Azienda Sanitaria e dalla Regione. Il nuovo Sistema di fatturazione elettronica avviato con gli "Accordi di Pagamento", ha conseguito risultati rilevanti in termini di controllo e trasparenza delle fasi di liquidazione e pagamento, di riduzione del contenzioso e, più in generale, di governo della spesa accertando i costi dal momento della loro generazione:dall'emissione dell'ordine fino al pagamento delle relative fatture.

5 I risultati delle gestioni sanitarie

Questi aspetti sono già stati trattati nel "Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica" approvato dalle SS.RR. della Corte dei conti il 28.5.2012. Si ripropongono, comunque, per una completa ricostruzione del quadro della sanità regionale. I risultati delle gestioni sanitarie appresso esaminati fanno riferimento ai dati di IV trimestre 2011 rilevati con il modello CE nel Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS). Nel par. 5.2 si riepilogano, invece, i risultati rettificati a seguito dei monitoraggi dell'apposito Tavolo tecnico, mentre nel par. 5.3 si riportano più dettagliatamente gli esiti delle verifiche sulle Regioni sottoposte a Piano di rientro.

Si segnala che gli importi (e, conseguentemente, l'incidenza sul PIL) non corrispondono esattamente a quelli riportati nella tab. 1/SA, per i diversi criteri di contabilizzazione utilizzati.

Per l'esercizio 2011 restano valide le note metodologiche e le osservazioni sui profili critici relativi all'attendibilità dei conti formulate nel referto approvato con del. Sez. Aut. 17/2010, che si riportano in nota.[340] Dall'esercizio 2012, come già accennato, l'adozione di

---

[340] *"In base a quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e dall'art. 1, commi 164, 173 e 174, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 (finanziaria 2005), la Regione – con riferimento alle aziende sanitarie e ospedaliere e in genere agli enti del servizio sanitario regionale - è identificata come capogruppo cui è attribuita la responsabilità tecnica dell'elaborazione del bilancio consolidato, in virtù del ruolo di indirizzo, coordinamento, finanziamento e controllo sulle proprie aziende ed enti sanitari. Il bilancio consolidato è perciò il bilancio del servizio sanitario regionale, mentre l'area di consolidamento è costituita dalle aziende sanitarie locali, dalle aziende ospedaliere, dalle aziende ospedaliero-universitarie, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico [IRCCS], dai Policlinici, cui va aggiunta la spesa gestita direttamente dalla Regione. Nella costruzione del consolidato vengono eliminati perciò gli effetti di tutte le transazioni avvenute tra i soggetti inclusi nell'area di consolidamento ["partite infragruppo"], per tener conto e rappresentare solo le operazioni effettuate nei confronti dei terzi esterni all'area. La ricostruzione dei risultati di esercizio anche per gli anni precedenti il 2009, sui quali si è già riferito nelle precedenti relazioni, è funzionale all'aggiornamento dei dati per tenere conto, oltre che dell'esito delle verifiche effettuate in sede di monitoraggio, anche della definitiva ricostruzione a seguito dell'approvazione dei bilanci di esercizio. Va chiarito che l'ultimo anno in riferimento, il 2010, utilizza i dati del conto economico [CE] del 4° trimestre, destinati a transitare, con correzioni, nel modello CE-5 che sostanzialmente coincide con i dati del bilancio di esercizio, comprensivo dello stato patrimoniale (SP), la cui adozione da parte del direttore generale è fissata in genere al 30 aprile, mentre per l'approvazione o comunque il controllo della Giunta le leggi regionali prevedono termini che vanno dai 30 ai 90 giorni successivi. Con D.M. 13 novembre 2007 (integrato con le codifiche informatiche con D.M. 31 dicembre 2007), sono stati approvati i nuovi modelli di rilevazione del conto economico (a cadenza trimestrale) e dello stato patrimoniale (da inviarsi come quinta comunicazione al Ministero entro il 30 giugno dell'anno successivo unitamente ai dati di consuntivo di conto economico). Per la ricostruzione dei risultati di esercizio 2009 nel consolidato di ciascuna Regione, come sopra accennato, si fa riferimento al CE IV trimestre. Si tratta di dati provvisori, tenendo conto che: le predette risultanze potrebbero subire variazioni in sede di approvazione del bilancio d'esercizio, i cui dati devono essere trasmessi con il modello CE a consuntivo; anche dopo l'approvazione da parte del direttore generale, è possibile per le Giunte regionali disporre correzioni a dati di singole aziende; i risultati sono soggetti a verifiche e correzioni nei confronti sui tavoli tecnici. Il che vale anche per gli anni precedenti, i cui dati sono aggiornati sia con riferimento all'esito del monitoraggio, sia con le risultanze definitive dei bilanci di esercizio approvati. Va precisato che la perenne provvisorietà dei dati contabili degli enti del servizio sanitario, ed i diversi metodi di contabilizzazione seguiti dalle varie fonti - come avvertito in premessa - ha comportato che l'analisi che segue si basi, a seconda degli aspetti affrontati, su rilevazioni effettuate in momenti diversi e/o con differenti criteri, anche se ravvicinati, con la conseguenza di talune difformità sui risultati complessivi. Tra i profili critici attinenti alla rilevazione dei dati, alla qualità e comparabilità degli stessi, si osserva che permane il problema della conciliazione dei dati degli enti del Servizio sanitario, che adottano un sistema contabile di tipo economico, con le risultanze dei bilanci delle Regioni, che seguono il criterio finanziario. La qualità del dato contabile in alcune realtà è seriamente messa in discussione da carenze dei flussi informativi dei dati contabili e di gestione, in assenza di un adeguato sistema di controlli interni, con conseguente scollamento di processo tra dato gestionale e registrazioni contabili. Questa situazione -unitamente ad altri problemi relativi alle disomogenee e/o non corrette modalità di iscrizione di specifiche poste – rilevata sia da alcune Sezioni regionali di controllo della Corte, sia nei tavoli tecnici per la verifica degli adempimenti relativi ai piani di rientro, dà luogo ad una scarsa attendibilità dei conti, e, quindi, ad un "rischio" di sovrastima dell'effettivo risultato d'esercizio. Tanto che nelle citate verifiche, di cui si dà conto più avanti, detto rischio viene quantificato e portato in*

schemi di bilancio uniformi per Regioni ed enti sanitari, secondo criteri redazionali omogenei, dovrebbe risolvere gran parte dei problemi noti, in particolare la conciliazione tra conti della Regione e conti delle aziende sanitarie.

Nei precedenti referti, tra gli aspetti critici sulla valutazione dei conti, si segnalava la mancata considerazione delle componenti non monetarie (costi capitalizzati e ammortamenti non sterilizzati). Dal 2011 anche queste poste di bilancio sono prese in considerazione (vd. *infra*, TAB.18/SA). Se è vero che con queste modalità i risultati peggiorano, il profilo positivo è che l'adozione di un criterio contabile più rigoroso è un ulteriore segnale del progresso del percorso verso il risanamento dei conti. Nel paragrafo successivo, per consentire una comparabilità dei risultati del 2011 con quelli degli anni precedenti ancora si confrontano i dati al netto dei costi capitalizzati e degli ammortamenti,.

Restano ancora esclusi dai conti consolidati regionali enti ed organismi (quali agenzie sanitarie, consorzi e società di capitale a partecipazione pubblica) che comunque sono riferibili al servizio sanitario regionale.

Altro profilo già emerso in occasione dei precedenti referti, è quello di fenomeni non immediatamente percepibili dal conto economico (se non indirettamente, dai costi sostenuti per interessi verso fornitori), quali la formazione di notevoli masse di debiti a breve, in particolare verso fornitori, che testimoniano l'effettiva difficoltà finanziaria in cui versano molti enti. Alle passività registrate nello Stato Patrimoniale si dedica un apposito capitolo (vd. *supra, cap. 4*).

5.1 I disavanzi degli anni 2008-2011

La seguente tabella ricostruisce, per gli anni 2008-2011, i valori relativi a spesa e finanziamento del SSN, con analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento [TAB. 16/SA], dove i dati sono riferiti al comparto regionale nel suo complesso, mentre la successiva [TAB. 17/SA] scompone le situazioni di costi, ricavi e risultati di esercizio per ciascuna Regione e con riferimento, oltre che all'ultimo esercizio, 2011, anche al precedente triennio. Si evidenzia che le due tabelle che seguono riportano i dati, per l'anno 2011, rilevati alla data del 6 aprile 2012 dal Sistema Informativo Sanitario (CE IV trimestre 2011), e non tengono conto delle successive rettifiche in sede di monitoraggio e verifica da parte degli appositi Tavoli tecnici, né, come sopra anticipato, dei costi capitalizzati e degli ammortamenti per garantire la comparabilità del dato con gli anni precedenti.

---

rettifica dei risultati. Il problema non è di poco momento, e anche nel Patto per la Salute si prevedono adempimenti per il monitoraggio della qualità dei dati."

TAB. 16/SA

SPESA E FINANZIAMENTO DEL SSN

Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento - Anni 2008 – 2011

(miliardi di euro)

	2008				2009				2010				2011			
		% composiz.	% +/- anno preced.	Procapite euro (6)		% composiz.	% +/- anno preced.	Procapite euro (6)		% composiz.	% +/- anno preced.	Procapite euro (6)		% composiz.	% +/- anno preced.	Procapite euro (6)
SPESA (1)	**107,14**	**100,0**	**3,2**	**1.797**	**110,16**	**100,0**	**2,9**	**1.835**	**111,33**	**100,0**	**1,0**	**1.845**	**111,40**	**100,0**	**0,1**	**1.837**
PIL e Spesa SSN / PIL	1.575,14	6,8	1,9	26.420	1.519,70	7,3	-3,5	25.309	1.553,17	7,2	2,2	25.740	1.580,22	7,0	1,7	26.065
- REGIONI e PP.AA	106,60	100,0	3,2	1.788	109,60	100,0	2,8	1.825	110,72	100,0	1,1	1.836	110,75	100,0	-0,0	1.827
Personale	35,27	33,1	4,2	591	36,19	33,0	2,6	603	36,67	33,1	1,3	608	36,15	32,6	-1,4	596
Beni e altri Servizi	31,37	29,4	3,0	526	32,83	29,9	4,6	547	33,10	29,9	0,8	549	34,10	30,8	3,0	562
Medicina Generale convenzionata	6,07	5,7	1,0	102	6,36	5,8	4,8	106	6,54	5,9	2,8	108	6,63	6,0	1,3	109
Farmaceutica convenzionata	11,23	10,5	-2,7	188	11,00	10,0	-2,0	183	10,91	9,9	-0,8	181	9,93	9,0	-9,0	164
Specialistica convenzionata e accreditata	3,91	3,7	4,8	66	4,08	3,7	4,5	68	4,50	4,1	10,4	75	4,65	4,2	3,3	77
Riabilitativa accreditata	1,97	1,8	-12,2	33	1,98	1,8	0,3	33	1,97	1,8	-0,3	33	1,97	1,8	0,1	33
Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata	1,81	1,7	8,5	30	1,87	1,7	3,3	31	1,91	1,7	2,6	32	1,92	1,7	0,4	32
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	5,65	5,3	18,1	95	5,98	5,5	5,9	99	6,29	5,7	5,1	104	6,41	5,8	1,9	106
Ospedaliera accreditata	8,88	8,3	2,0	149	8,83	8,1	-0,6	147	8,85	8,0	0,3	147	8,89	8,0	0,5	147
Saldo gestione straordinaria	0,29				0,36				-0,13				-0,01			
Saldo *Intramoenia*	-0,04				-0,06				-0,06				-0,08			
Mobilità verso B. Gesù (2)	0,16		1,6		0,16		-1,9		0,16		2,4		0,16		0,0	
Mobilità verso Smom (2)	0,03		-0,5		0,03		2,5		0,03		2,2		0,03		0,0	
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,55		5,5		0,56		1,8		0,56		1,3		0,64		13,9	
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato																
FINANZIAMENTO (4)	**103,48**	**96,6**	**3,4**	**1.735**	**106,80**	**96,9**	**3,2**	**1.779**	**109,13**	**98,0**	**2,2**	**1.808**	**110,04**	**98,8**	**0,8**	**1.815**
Finanziamento SSN / PIL		6,6				7,0				7,0				7,0		
- REGIONI e PP.AA.	102,94	100,0	3,4	1.727	106,24	100,0	3,2	1.769	108,56	100,0	2,2	1.799	109,40	100,0	0,8	1.804
Irap e Addizionale Irpef	38,89	37,8	1,8	652	39,23	36,9	0,9	653	36,87	34,0	-6,0	611	38,13	34,9	3,4	629
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)	47,51	46,2	5,9	797	49,21	46,3	3,6	820	53,50	49,3	8,7	887	53,80	49,2	0,6	887
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	9,88	9,6	2,9	166	10,77	10,1	8,9	179	10,99	10,1	2,1	182	10,47	9,6	-4,7	173
Ricavi e Entrate Proprie varie	2,82	2,7	-11,6	47	2,99	2,8	5,9	50	2,99	2,8	0,3	50	2,99	2,7	0,0	49
FSN e Quote Vincolate a carico dello Stato	3,84	3,7	2,9	64	4,05	3,8	5,5	67	4,21	3,9	4,0	70	4,00	3,7	-5,0	66
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,55		5,5		0,56		1,8		0,56		1,3		0,64		14,0	
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato																
DISAVANZO (5)	**-3,66**	**3,4**	**-1,4**	**-61**	**-3,36**	**3,1**	**-8,0**	**-56**	**-2,21**	**2,0**	**-34,4**	**-37**	**-1,35**	**1,2**	**-38,7**	**-22**
Disavanzo SSN / PIL		0,2				0,2				0,1				0,1		
Disavanzo a carico dello Stato																
Disavanzo a carico dello Stato coperto con Fondi appositi	-0,85 -0,18	(L 296/06) (L 296/06)			**-0,70** **-0,19**	(L 296/06) (L 296/06)										
Disavanzo a carico delle Regioni	**-2,63**				**-2,47**				**-2,21**				**-1,35**			

Fonte : MINISTERO DELLA SALUTE : SIS, dati di consuntivo Per il 2010 aggiornamento alla data dell'11 aprile 2012. Per l'ultimo anno: dati del IV trimestre 2011 aggiornati al 6 aprile 2012

I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa.

(1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per accantonamenti e Variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'*intramoenia*. (2) Le spese relative al B. Gesù e allo Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera accreditata". (3) Croce Rossa Italiana (finanziamento corrente), Cassa DD PP (mutui pre-riforma), Università (borse di studio per gli specializzandi), Istituti Zooprofilattici Sperimentali (finanziamento corrente).

(4) Per Finanziamento del SSN si intende la somma dei ricavi al netto di quelli relativi alla gestione straordinaria e all'*intramoenia*. (5) Corrispondente alla somma algebrica degli avanzi e dei disavanzi delle singole Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. (6) Spesa pro-capite calcolata considerando la popolazione residente al 1° gennaio per ciascun anno di riferimento, dati ISTAT: anno 2008 (59.619.290), anno 2009 (60.045.068), 2010 (60.340.328), 2011(60.626.442).

TAB. 17/SA

COSTI E RICAVI DEL SSN
Anni 2008 – 2011

(milioni di euro)

Regioni	2008					2009					2010					2011				
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	Risultato di esercizio	pro capite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	Risultato di esercizio	pro capite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale	Risultato di esercizio	pro capite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale Valori 2010	Risultato di esercizio	pro capite euro
	A	B	C	A+B+C		A	B	C	A+B+C		A	B	C	A+B+C		A	B	C	A+B+C	
PIEMONTE	-8.271,23	8.279,74	-3,05	5,45	1	-8.544,67	8.559,65	1,76	16,73	4	-8.689,73	8.689,01	2,51	1,79	0	-8.569,39	8.585,66	2,51	18,78	4
V. AOSTA	-264,57	266,14	-14,30	-12,72	-101	-268,25	283,48	-16,18	-0,96	-8	-282,90	291,86	-13,52	-4,53	-36	-282,34	296,85	-13,52	0,99	8
LOMBARDIA	-16.973,83	16.532,23	445,73	4,13	0	-17.433,94	16.998,22	437,60	1,88	0	-18.041,46	17.609,30	452,38	20,22	2	-18.316,22	17.882,06	452,38	18,22	2
P.A. Bolzano	-1.116,05	1.125,73	5,62	15,29	31	-1.105,17	1.139,15	4,19	37,18	74	-1.109,77	1.113,30	4,17	7,69	15	-1.122,97	1.123,85	4,17	5,05	10
P.A. TRENTO	-1.013,95	1.018,53	-14,82	-10,24	-20	-1.076,19	1.079,87	-15,77	-12,09	-23	-1.117,49	1.120,12	-15,10	-12,47	-24	-1.144,44	1.161,81	-15,10	2,28	4
VENETO	-8.637,73	8.608,27	97,08	67,62	14	-8.872,57	8.747,43	98,00	-27,15	-6	-8.999,95	8.914,61	98,20	12,86	3	-9.072,53	9.022,97	98,20	48,64	10
FRIULI	-2.365,23	2.366,45	20,57	21,78	18	-2.453,86	2.446,12	24,41	16,67	14	-2.489,50	2.476,64	25,89	13,03	11	-2.528,76	2.514,29	25,89	11,41	9
LIGURIA	-3.226,43	3.138,45	-20,14	-110,12	-68	-3.314,52	3.235,80	-26,38	-105,10	-65	-3.320,15	3.260,98	-30,56	-89,74	-56	-3.305,06	3.202,36	-30,56	-133,26	-82
E. Romagna	-8.153,70	7.842,89	337,51	26,50	6	-8.474,01	8.141,25	355,19	22,44	5	-8.628,66	8.309,57	347,42	28,32	6	-8.646,13	8.362,41	347,42	63,71	14
TOSCANA	-6.878,03	6.772,40	102,27	-3,36	-1	-7.401,26	7.279,33	115,05	-6,88	-2	-7.326,95	7.191,44	118,54	-16,97	-5	-7.350,96	7.255,40	118,54	22,98	6
UMBRIA	-1.584,14	1.577,34	15,32	8,52	10	-1.657,84	1.651,23	11,37	4,76	5	-1.652,20	1.650,62	9,61	8,03	9	-1.657,98	1.668,04	9,61	19,66	22
MARCHE	-2.681,26	2.756,26	-36,19	36,81	24	-2.790,50	2.841,78	-31,72	16,55	11	-2.848,81	2.874,71	-29,02	-3,12	-2	-2.832,79	2.869,50	-29,02	7,68	5
LAZIO	-11.261,33	9.551,89	44,92	-1.664,51	-296	-11.510,30	10.049,00	85,31	-1.395,99	-247	-11.411,05	10.358,46	27,66	-1.024,93	-180	-11.268,24	10.438,18	27,66	-802,40	-141
ABRUZZO	-2.394,11	2.300,26	-29,64	-123,50	-93	-2.438,39	2.406,07	-62,22	-94,54	-71	-2.393,97	2.461,82	-63,33	-5,48	-4	-2.369,86	2.472,33	-63,33	39,14	29
MOLISE	-658,46	559,51	28,51	-70,44	-220	-673,72	577,40	32,67	-63,65	-199	-667,77	577,10	33,13	-57,54	-180	-668,38	600,18	33,13	-35,07	-110
CAMPANIA	-10.230,96	9.705,46	-288,26	-814,76	-140	-10.272,16	9.786,79	-303,51	-788,88	-136	-10.162,93	9.969,63	-285,33	-478,64	-82	-9.939,60	10.051,75	-285,33	-173,18	-30
PUGLIA	-7.199,81	7.001,41	-159,77	-358,17	-88	-7.254,68	7.121,47	-169,27	-302,47	-74	-7.379,71	7.215,03	-158,79	-323,46	-79	-7.144,28	7.190,58	-158,79	-112,49	-28
BASILICATA	-1.026,67	1.037,19	-39,67	-29,15	-49	-1.040,93	1.055,54	-35,65	-21,04	-35	-1.069,53	1.068,86	-27,94	-28,61	-49	-1.072,09	1.065,41	-27,94	-34,62	-59
CALABRIA	-3.425,03	3.450,70	-227,72	-202,05	-101	-3.537,08	3.528,97	-223,81	-231,92	-115	-3.490,80	3.652,99	-230,23	-67,85	-34	-3.418,73	3.534,18	-230,23	-114,79	-57
SICILIA	-8.386,37	8.323,66	-198,88	-261,59	-52	-8.512,32	8.518,04	-206,72	-200,00	-40	-8.609,22	8.778,79	-200,89	-31,32	-6	-8.664,15	8.841,24	-200,89	-23,81	-5
SARDEGNA	-2.943,37	2.822,00	-62,08	-183,45	-110	-3.089,65	2.915,24	-56,34	-229,74	-137	-3.176,31	3.087,80	-64,80	-153,31	-92	-3.181,63	3.065,55	-64,80	-180,89	-108
TOTALE	-106.892,27	105.034,32	-0,00	-3.657,95	-61	-111.726,03	108.361,81	0,00	-3.364,22	-56	-112.888,87	110.682,63	0,00	-2.206,01	-37	-112.556,55	111.204,58	0,00	-1.351,97	-22
		SOLO PERDITE		-3.844,08			SOLO PERDITE		-3.480,44			SOLO PERDITE		-2.297,96			SOLO PERDITE		-1.610,50	
		SOLO UTILI		186,11			SOLO UTILI		116,21			SOLO UTILI		91,94			SOLO UTILI		258,54	

Fonte : MINISTERO DELLA SALUTE : NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno. Per il 2008 e il 2009 i dati sono aggiornati rispettivamente alla data del 23 agosto 2011 e del 18 agosto 2009. Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim al 6 aprile 2012. I valori dei saldi della mobilità interregionale non sono ancora aggiornati in relazione agli esiti degli accordi regionali bilaterali per la composizione delle controversie concernenti i relativi importi di addebito e di accredito.
Il risultato di esercizio può differire da quello risultante dal Tavolo di Verifica degli Adempimenti che opera a decorrere dal 2001 sulla base di una metodologia concordata con le regioni.

La tabella sopra esposta mostra sinotticamente per gli anni dal 2008 al 2011 i costi e i ricavi ed i risultati d'esercizio ripartiti per Regione.

Il rapporto tra costo complessivo e PIL nel 2011 è sostanzialmente in linea con il dato del 2010. Rispetto al 2010 tale rapporto, al netto di altri enti finanziati con il FSN, e senza tenere conto degli ammortamenti non sterilizzati, espone un decremento percentuale pari allo 0,2 %.

La crescita dei costi del sistema sanitario regionale dall'anno 2005 (costo totale 98.621 milioni) al 2011 (costo totale 112.556 milioni) ha segnato un incremento complessivo del 14,13%. Se confrontiamo, però, i dati rivalutati (coeff. ISTAT per il 2005 1,125) la variazione è pari all'1,45%.

Si registra, peraltro, un andamento decrescente degli incrementi annuali: 3,71% nel 2006 sul 2005, 3,22 % nel 2007 sul 2006, 2,95% nel 2008 sul 2007, 2,79 % nel 2009 sul 2008, 1,02% nel 2010 sul 2009, fino ad arrivare ad un lieve decremento dello -0,28% nel 2011 sul 2010.

Nel medesimo periodo, la crescita dei ricavi non riesce comunque a coprire i costi, con il perdurante effetto della reiterazione dei disavanzi, anche se con un evidente riduzione del ritmo di crescita.

Dal confronto interregionale dei risultati d'esercizio del 2011 rispetto al 2010 e al 2008 emerge una realtà differenziata che vede i disavanzi concentrarsi al Centro-Sud, con eccezione del disavanzo della Liguria. Nove Regioni, dunque (Liguria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), assommano un disavanzo complessivo nell'anno 2011, di 1.610 milioni di euro (che scende, a livello nazionale, a -1.352 milioni grazie ai risultati positivi delle altre Regioni), sempre in base ai dati di CE – IV trimestre, senza tenere conto delle successive rettifiche e coperture di cui si dà conto nel paragrafo successivo. Anche per quest'esercizio, comunque, si rilevano i positivi effetti del deciso sforzo di risanamento posto in essere per l'attuazione dei Piani di rientro, che ha introdotto il sistema di responsabilizzazione delle Regioni basato anche sul sistema sanzionatorio, con un sensibile miglioramento dei risultati di esercizio anche nel 2011 e una progressiva diminuzione dei *deficit* a partire dal 2004.

Infatti, analizzando i dati di conto economico comunicati al Nuovo Sistema Informativo Sanitario, nel 2011 si è registrata una consistente riduzione del disavanzo complessivo del comparto, che passa da 2,2 miliardi del 2010 a 1,3 miliardi nel 2011, con una diminuzione, quindi, di circa il 38,7%. La maggior parte del disavanzo è imputabile alle Regioni in Piano di rientro, che però, sono anche quelle che nell'ultimo anno continuano a migliorare il proprio risultato: l'Abruzzo e il Piemonte chiudono con il segno positivo, mentre, ad eccezione della Calabria, le altre Regioni riducono il proprio disavanzo, contribuendo a contrarre il *deficit* complessivo da 2,2 miliardi di euro a 1,35 miliardi di euro circa. Tra le Regioni non in Piano di rientro, peggiorano il disavanzo la Liguria, che pure era uscita

positivamente dal Piano di rientro, e la Sardegna, che aveva concluso il percorso del Piano senza peraltro raggiungere completamente tutti gli obiettivi previsti.

La tab.18/SA descrive la situazione evidenziata. In grassetto sono indicate le Regioni che nel 2011 migliorano il risultato rispetto al 2010.

Il risultato peggiore in valori assoluti è quello della Regione Lazio, il cui disavanzo (pari a circa 802 milioni di euro), costituisce quasi il 49% del *deficit* del comparto, ma che migliora di circa il 22% rispetto ai valori negativi del 2010 (-1,024 miliardi di euro).

Seguono la Sardegna e la Campania, rispettivamente con circa 181 e 173 milioni di *deficit*, che rispetto all'anno precedente, registra una forte riduzione nel caso della Campania mentre tende ad un progressivo aumento per la Sardegna.

TAB. 18/SA

Risultati di esercizio 2010-2011 e variazioni percentuali e assolute

Regioni	RISULTATO DI ESERCIZIO *(milioni di euro)*		Variazione % 2011/2010	variazione assoluta 2011/2010
	2010	2011		*(milioni di euro)*
LAZIO	-1.024,93	-802,40	21,71	222,53
SARDEGNA	-153,31	-180,89	-17,99	-27,58
CAMPANIA	-478,64	-173,18	63,82	305,45
LIGURIA	-89,74	-133,26	-48,51	-43,53
CALABRIA	-67,85	-114,79	-69,18	-46,94
PUGLIA	-323,46	-112,49	65,22	210,97
MOLISE	-57,54	-35,07	39,06	22,47
BASILICATA	-28,61	-34,62	-21,02	-6,01
SICILIA	-31,32	-23,81	23,98	7,51
V. AOSTA	-4,53	0,99	121,82	5,51
PA TRENTO	-12,47	2,28	118,27	14,74
PA BOLZANO	7,69	5,05	-34,42	-2,65
MARCHE	-3,12	7,68	346,06	10,81
FRIULI	13,03	11,41	-12,41	-1,62
LOMBARDIA	20,22	18,22	-9,88	-2,00
PIEMONTE	1,79	18,78	950,77	16,99
UMBRIA	8,03	19,66	144,92	11,64
TOSCANA	-16,97	22,98	235,37	39,95
ABRUZZO	-5,48	39,14	814,67	44,62
VENETO	12,86	48,64	278,20	35,78
E. ROMAGNA	28,32	63,71	124,92	35,38
TOTALE	**-2.206,01**	**-1.351,97**	**38,71**	**854,05**
SOLO PERDITE	*-2.297,96*	*-1.610,50*	*29,92*	*687,45*
SOLO UTILI	*91,94*	*258,54*	*181,19*	*166,59*

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo 2010, e IV trim. 2011 (dati provvisori).

Si conferma, dunque, quanto già precedentemente rilevato sull'efficacia del sistema di responsabilizzazione introdotto con la normativa sui piani rientro, con il perdurante

rallentamento della dinamica di crescita dei costi e con riduzione dei disavanzi, grazie ai meccanismi premiali (accesso a risorse aggiuntive per le Regione che conseguono gli obiettivi), e sanzionatori (mancato accesso a risorse ulteriori, inasprimento delle misure fiscali, blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui si riscontra l'inadempimento, divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo, commissariamento per le Regioni inadempienti).

Come sopra accennato, dal 2011 si è seguito un criterio più rigoroso per determinare i risultati d'esercizio, comprendendovi anche le componenti non monetarie. In questo modo il disavanzo complessivo sale a 1,78 miliardi di euro, con riduzione degli avanzi ed incremento dei disavanzi, senza però che cambi la distribuzione delle Regioni in avanzo e quelle in *deficit.*

TAB. 19/SA

Sanità regionale - Risultati di esercizio 2011 comprensivi di ammortamenti e costi capitalizzati

Regione	Ricavi complessivi (netto costi capitalizzati)	Costi complessivi (prima della mobilità e degli ammortamenti)	Bambin Gesù + SMOM	Costi complessivi con BG e SMOM	Saldo mobilità risultati SSN	Risultato NSIS prima degli ammort.	Ammortamenti	Costi capitalizzati	Risultati con ammort. e costi capit.
	1	***2***	***3***	***4=2+3***	***5***	***6=1+4+5***	***7***	***8***	***9=6+7+8***
PIEMONTE	8.585,7	-8.568,9	-0,5	-8.569,4	2,5	18,8	-32,7	18,3	4,4
VALLE D'Aosta	296,8	-282,3	0,0	-282,3	-13,5	1,0	-6,5	6,5	1,0
LOMBARDIA	17.882,1	-18.314,3	-1,9	-18.316,2	452,4	18,2	-423,1	423,1	18,2
P.Aut. Bolzano	1.123,8	-1.123,0	0,0	-1.123,0	4,2	5,0	-25,3	24,9	4,7
P. Aut. Trento	1.161,8	-1.144,4	-0,1	-1.144,4	-15,1	2,3	-35,3	35,5	2,5
VENETO	9.023,0	-9.071,9	-0.6	-9.072,5	98,2	48,6	-49,4	10,6	9,8
FRIULI V.G.	2.514,3	-2.528,7	-0,1	-2.528,8	25,9	11,4	-70,8	66,4	7,0
LIGURIA	3.202,4	-3.304,4	-0.7	-3.305,1	-30,6	-133,3	-69,9	59.4	-143,8
E. ROMAGNA	8.362,4	-8.645,3	-0,8	-8.646,1	347,4	63,7	-46,7	18,2	35,2
TOSCANA	7.255,4	-7.349,0	-2,0	-7.351,0	118,5	23,0	-44,6	34,3	12,7
UMBRIA	1.668,0	-1.653,8	-4,2	-1.658,0	9,6	19,7	-30,8	22,5	11,3
MARCHE	2.869,5	-2.831,1	-1,7	-2.832,8	-29,0	7,7	-11,6	5.4	1,5
LAZIO	10.438,2	-11.131,6	-136,6	-11.268,2	27,7	-802,4	-204,2	134,4	-872,2
ABRUZZO	2.472,3	-2.364,9	-5,0	-2.369,9	-63,3	39,1	-44,3	30,7	25,6
MOLISE	600,2	-666,5	-1,9	-668,4	33,1	-35,1	-8,0	3,7	-39.4
CAMPANIA	10.051,7	-9.924,1	-15,5	-9.939,6	-285,3	-173,2	-134,8	53,5	-254,5
PUGLIA	7.190,6	-7.134,2	-10,1	-7.144,3	-158,8	-112,5	-14,5	8.5	-118,5
BASILICATA	1.065,4	-1.070,1	-1,9	-1.072,1	-27,9	-34,6	-4,9	3,3	-36,3
CALABRIA	3.534,2	-3.410,6	-8,1	-3 418,7	-230,2	-114,8	-24,3	9,2	-129,9
SICILIA	8.841,2	-8.659,6	-4,6	-8.664,2	-200,9	-23,8	-164,6	89,2	-99,2
SARDEGNA	3.065,5	-3.179,4	-2,3	-3.181,6	-64,8	-180,9	-48,1	9.4	-219,6
TOTALE	**111.204,6**	**-112.357,8**	**-198,7**	**-112.556,5**	**0,0**	**-1.352,0**	**-1.494,5**	**1.067,0**	**-1.779,4**

5.2 Il monitoraggio dei conti nel Servizio sanitario nazionale

La rilevazione dei risultati di competenza economica delle gestioni sanitarie, come accennato, non esaurisce il sistema di controllo e monitoraggio, ma costituisce la base su cui s'innestano ulteriori e più approfondite verifiche in Tavoli tecnici in cui intervengono sia la componente statale, sia quella regionale.

Diverso è il grado di disamina dei risultati, a seconda che si tratti di Regioni non in Piano di rientro o di Regioni che sono sottoposte a Piano di rientro per eccesso di disavanzo nel settore sanitario. Nel riquadro seguente si fornisce un *focus* sull'attività di monitoraggio in discorso, e, nei paragrafi successivi, si dà atto dei risulti delle verifiche eseguite sull'esercizio 2011, secondo i due diversi percorsi previsti, per le Regioni non in Piano di rientro e per quelle soggette al Piano. Si tratta di un robusto sistema di controllo, basato su articolate e puntuali procedure di verifica dei conti degli enti del SSN, effettuate su base trimestrale ed annuale e dedicate all'approfondimento delle scritture contabili su diverse voci di costo.

Il quadro normativo

Il monitoraggio dei conti della sanità ha notevole impulso a partire dall'anno 2001, anno in cui si disegnano i nuovi assetti istituzionali con la ripartizione delle competenze e delle responsabilità in conseguenza all'approvazione della legge costituzionale n. 3/2001 di riforma del Titolo V della Costituzione.

La sanità rientra tra le competenze concorrenti tra Stato e Regioni e prevede da una parte il ruolo dello Stato nella fissazione dei principi fondamentali (i Livelli essenziali di assistenza – LEA) e il ruolo di monitoraggio dell'effettiva erogazione degli stessi in condizioni di efficienza ed appropriatezza su tutto il territorio nazionale, mentre dall'altra, su base regionale, prevede l'autonomia organizzativa e legislativa, coerentemente con i principi fondamentali, nonché la responsabilità regionale nelle decisioni riguardanti la propria spesa e le proprie entrate.

Inoltre, l'8 agosto 2001 è stato sottoscritto l'Accordo Stato-Regioni che vede la nascita del sistema premiale in sanità che condiziona l'erogazione di una quota del finanziamento sanitario alla verifica positiva di una serie di prescrizioni, prima fra tutte la garanzia del mantenimento dell'equilibrio annuale di bilancio con riferimento al proprio Servizio sanitario regionale (SSR).

Successivamente con l'art. 1, comma 174, della legge n. 311/2004 (legge finanziaria 2005), integrato e modificato dall'articolo 1, comma 277, della legge n. 266/2005 (legge finanziaria 2006), dall'articolo 1, comma 796, lettera c), della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007) e dall'articolo 2, comma 76, della legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), è stato previsto che:

a) qualora dai dati del monitoraggio del quarto trimestre di un dato esercizio a decorrere da quello del 2005, si registri nel settore sanitario un disavanzo di gestione a fronte del quale non siano stati adottati in corso di esercizio i necessari provvedimenti di copertura, ovvero i medesimi non siano risultati sufficienti, il Presidente del Consiglio dei Ministri diffida le Regioni interessate a provvedervi entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello dell'esercizio di riferimento;

b) qualora la Regione non adempia, entro i successivi trenta giorni il Presidente della Regione, in qualità di Commissario ad acta, approva il bilancio di esercizio consolidato del Servizio sanitario regionale, ai fini di determinare il disavanzo di gestione e adotta i necessari provvedimenti per il suo ripianamento, ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive entro le misure stabilite dalla normativa vigente;

c) qualora i provvedimenti necessari per il ripianamento del disavanzo di gestione non vengano adottati dal Presidente della regione, in qualità di Commissario ad acta, entro il 31 maggio, nella regione interessata, con riferimento all'anno di imposta in corso, si applicano comunque il blocco automatico del turn over del personale in servizio fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di riferimento, il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo e l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura massima prevista dalla vigente normativa. Scaduto il termine del 31 maggio, la regione non può assumere provvedimenti che abbiano ad oggetto l'addizionale e le maggiorazioni d'aliquota delle predette imposte e i contribuenti liquidano e versano gli acconti d'imposta dovuti nel medesimo anno sulla base della misura massima dell'addizionale e delle maggiorazioni d'aliquota di tali imposte;

d) gli atti emanati e i contratti stipulati in violazione del blocco automatico del turn over e del divieto di effettuare spese non obbligatorie sono nulli. In sede di verifica annuale degli adempimenti la regione interessata è tenuta ad inviare una certificazione sottoscritta dal rappresentate legale dell'ente e dal responsabile del servizio finanziario attestante il rispetto dei predetti vincoli. Inoltre, all'articolo 2, comma 77, della legge 191/2009, è definito lo standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale rispetto al finanziamento ordinario e alle maggiori entrate proprie sanitarie, al livello del 5%, ancorché coperto dalla Regione, ovvero il livello inferiore al 5% qualora gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio della regione non garantiscano con la quota libera la copertura integrale del disavanzo.

Nel caso di raggiungimento o superamento di tale standard dimensionale, la regione interessata è tenuta a presentare entro il 10 giugno successivo un Piano di rientro di durata non superiore al triennio, elaborato con l'ausilio dell'Aifa e dell'Agenas ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge n. 311/2004 e s.m.i. che contenga sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei LEA per renderlo conforme a quello desumibile dal vigente PSN ed dal vigente Dpcm di fissazione dei LEA, sia le misure per garantire l'equilibrio di bilancio sanitario in ciascuno degli anni compresi nel Piano stesso. Il monitoraggio dei conti del Servizio Sanitario Nazionale, dunque, rappresenta la base per la verifica del rispetto della garanzia dell'equilibrio annuale di bilancio da parte regionale, verifica fondamentale per assicurare il rispetto degli obblighi sottoscritti in sede europea dal nostro Paese.

Il monitoraggio

La base informativa relativa al monitoraggio dei conti del SSN, è fondata sulla trasmissione dei dati di conto economico, modello CE, di ciascuna azienda sanitaria e, dopo il successivo consolidamento, ciascuna regione trasmette al Sistema Informativo sanitario a partire dall'anno 2001. Il conto economico viene acquisito a preventivo per ogni trimestre dell'anno e a consuntivo[341] *complessivamente per ciascun anno.*

I modelli di rilevazione, introdotti nel 2001, corredati delle relative linee guida per la compilazione, sono stati rivisitati nel 2007 mediante l'introduzione, a partire dal 2008, dei nuovi modelli CE e delle relative linee guida.

Nell'anno 2001 gli enti sottoposti a monitoraggio, per ogni singola regione, erano le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere a cui si sono aggiunti, a partire dal 2003, gli IRCCS e, a partire dal 2005, i policlinici a gestione diretta di università statali. Prima di tali ampliamenti, una parte dei costi pubblici del SSN, i costi degli IRCCS e dei Policlinici, figuravano nei conti di ciascuna regione mediante la valorizzazione dell'acquisto di prestazioni sanitarie da enti pubblici[342]*. Pertanto, è solo a partire dall'anno 2005 che è possibile leggere i costi di conto economico di tutti gli enti del SSN sulla base della loro natura.*

In via ulteriore, rispetto al conto economico, sono stati acquisiti annualmente a consuntivo dal Sistema informativo sanitario i dati di Stato Patrimoniale mediante il modello SP. Solo dal 2008 tali modelli tracciano anche la spesa sanitaria direttamente gestita dalla Regione e destinata alle aziende sanitarie, ma risentono ancora di diversi criteri regionali di contabilizzazione, soprattutto con riferimento alle immobilizzazioni e ai finanziamenti da investimenti.

Sul versante dei costi, acquisiti annualmente a consuntivo, sono rilevati anche i dati dei costi relativi ai livelli di assistenza, mediante il modello LA e i dati dei costi relativi ai presidi a gestione diretta delle ASL mediante il modello CP.

In particolare, il modello LA permette una lettura dei costi di conto economico declinati per natura attraverso la loro destinazione assistenziale. Tale modello, la cui compilazione necessità delle informazioni di contabilità analitica, è alla base della costruzione degli indicatori di costo sui LEA riportati nell'Intesa Stato–Regioni del 3 dicembre 2009.

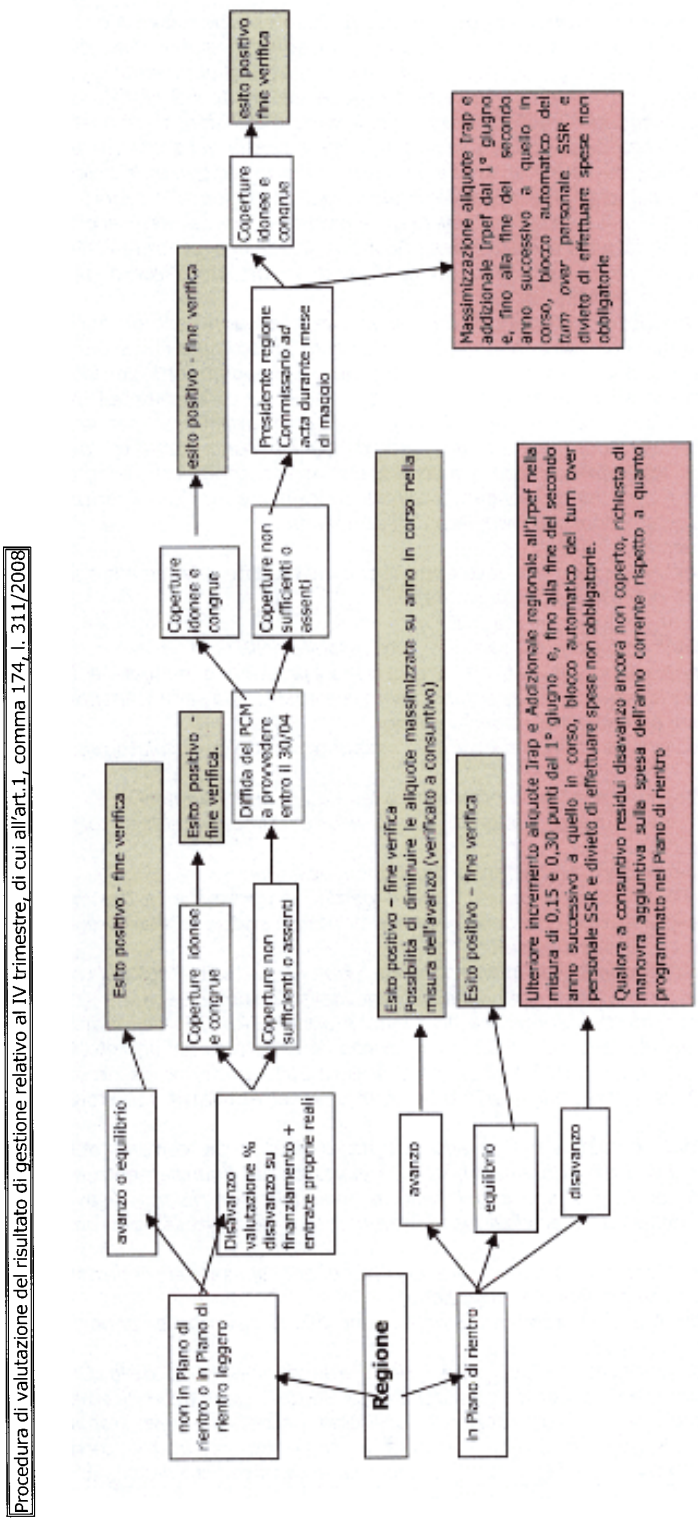
Come previsto dall'Intesa Stato–Regioni del 23 marzo 2005, il monitoraggio dei conti sanitari regionali avviene con cadenza trimestrale (I, II, III e IV trimestre) e a consuntivo per tutte le regioni a statuto ordinario e per le regioni a statuto speciale, il cui finanziamento è in parte a carico dello Stato. Le riunioni di monitoraggio sono tenute, per le regioni non in Piano di rientro, dal Tavolo adempimenti e, per quelle sottoposte al Piano di rientro, dallo stesso Tavolo in seduta congiunta con il Comitato LEA.

---

[341] I trimestri sono cumulati e i dati vengono acquisiti per le aziende un mese dopo la scadenza del trimestre di riferimento e per i consolidati regionali dopo 15 giorni dalla scadenza dell'invio dei dati aziendali.

[342] Pertanto riportava il finanziamento della regione indipendentemente dalla natura e dal livello dai costi effettivamente sostenuti e quindi non includeva l'eventuale disavanzo di gestione.

Procedura di valutazione del risultato di gestione relativo al IV trimestre, di cui all'art.1, comma 174, l. 311/2008



L'evoluzione del sistema di monitoraggio dei conti della sanità regionale

Nel periodo trascorso dall'avvio dell'attività di monitoraggio ad oggi, sono state evidenziate criticità e limiti sull'evoluzione del modello di gestione della sanità e sul sistema di monitoraggio. Queste riguardano: la mancanza sul bilancio regionale di una perimetrazione dei capitoli di entrata e di spesa relativi al servizio sanitario con conseguente impossibilità di monitorare le iscrizioni di competenza e di cassa relative alla sanità; la mancanza di un soggetto terzo che dia garanzia della correttezza e della completezza delle iscrizioni sul bilancio regionale relative al servizio sanitario regionale; le diversità nelle contabilizzazioni relative alle immobilizzazioni e nella valutazione dei conseguenti ammortamenti da iscrivere a conto economico, nonché nelle sterilizzazioni degli ammortamenti dei beni acquistati con finanziamenti esterni; l'assenza di un bilancio civilistico della Gestione sanitaria accentrata (GSA) e di un bilancio civilistico per il consolidato regionale sanità; la confusione in un unico conto di tesoreria regionale tra conto sanità e conto non sanità.

La consapevolezza di tali criticità, frutto anche dell'esperienza pratica in sede di monitoraggio, ha evidenziato l'emersione di fenomeni di distrazione del finanziamento preordinato per la sanità, sia di competenza (caso più grave) che di cassa (caso che determina ritardo nei pagamenti), per la copertura di altre funzioni regionali di spesa extra sanitaria. In taluni casi è anche stata constatata la destinazione a settori di spesa extra sanitari di finanziamenti aggiuntivi preordinati formalmente per la sanità e, successivamente alla verifica formale, destinati ad altri settori. Da ciò sono scaturite le iniziative legislative che hanno condotto il legislatore all'approvazione delle norme contenute nel titolo II del decreto legislativo 118/2011, che fissa i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e sono finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica italiana.

Le più significative innovazioni riguardano:

- *la perimetrazione, nel bilancio regionale, sia delle entrate che delle uscite relative alla sanità;*
- *l'accensione di specifici conti di tesoreria per la sanità;*
- *l'istituzione della Gestione sanitaria accentrata (GSA);*
- *la definizione dei libri contabili da tenersi da parte del responsabile della GSA;*
- *la definizione degli elementi costituenti il bilancio economico preventivo annuale e il bilancio d'esercizio, per la GSA, per le aziende e per il consolidato regionale della sanità; inoltre, sono stati previsti i relativi termini di redazione e approvazione;*
- *le scritture contabili relative al finanziamento ordinario indistinto, a quello vincolato, alla mobilità e agli investimenti;*
- *la disciplina della contabilizzazione degli ammortamenti e le relative quote annuali;*
- *la contabilizzazione degli investimenti sostenuti a carico del finanziamento corrente, da ammortizzarsi interamente nell'anno;*
- *la destinazione ad investimento delle alienazioni di patrimonio aziendale;*
- *la destinazione dell'utile d'esercizio aziendale a ripiano perdite pregresse e la destinazione di eventuali eccedenze a riserva o a coperture delle perdite dell'intero servizio sanitario regionale;*
- *ulteriori specifiche deroghe ai principi civilistici.*

Le novità sono in corso di progressiva applicazione da parte di tutte le Regioni, che stanno procedendo anche alla redazione dello Stato Patrimoniale iniziale della Gestione Sanitaria Accentrata, che presuppone la ricostruzione di tutti i trasferimenti a favore del proprio SSR. Inoltre, è in corso di adozione il decreto contenente i nuovi modelli CE e SP, coerenti con l'architettura del decreto legislativo 118/2011, i cui dati di preventivo annuale 2012 e di primo trimestre 2012 potranno essere disponibili dalla seconda metà del 2012. Questo consentirà un'implementazione dell'attività di monitoraggio per vari profili, quali:

- *monitoraggio delle iscrizioni contabili relative alle entrate e alle spese correnti del bilancio regionale di ciascun SSR sia a titolo di finanziamento ordinario che di finanziamento aggiuntivo nonché monitoraggio delle entrate e spese del bilancio regionale per ripiano disavanzi. Per ciascuna di tali voci sarà richiesta la produzione dell'ammontare delle stesse per anno e per effettività dell'erogazione;*
- *monitoraggio delle iscrizioni contabili relative alle entrate e alle spese per finanziamento di investimenti sul bilancio regionale e relativa erogazione;*
- *ricognizione degli ammortamenti non sterilizzati sino all'anno 2011, distinto per anno di entrata in produzione dei beni di investimento;*
- *effettività del processo di certificabilità dei bilanci delle aziende del SSR, della GSA e del consolidato regionale, in attuazione dell'articolo 11 dell'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009.*

Tale processo, già partito con la ricognizione straordinaria delle procedure amministrativo contabili a seguito del decreto 18 gennaio 2011, è tuttora in corso ed all'esame tecnico della Conferenza Stato-Regioni, per l'approvazione del secondo decreto sulla certificabilità dei bilanci.

5.2.1 Esiti del Tavolo di monitoraggio

In sede di verifica con il Tavolo tecnico i conti vengono esaminati con metodologie concordate con le Regioni, con la conseguenza che i risultati, basati su diversi criteri di valutazione, non coincidono con quelli riportati nelle tabelle precedenti, costruite sulla base dei dati di CE acquisiti dal Ministero della Salute con il Sistema Informativo Sanitario.

Nel rinviare, per una più analitica trattazione, a quanto esposto nel citato Rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica approvato dalle Sezioni Riunite della Corte il 28.5.2012, si fornisce, con la tabella seguente, un sintetico riepilogo dei risultati dei monitoraggi relativi alle Regioni a statuto ordinario non in Piano di rientro e alle Regioni sottoposte a Piano di rientro (con esclusione, quindi, di Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli V.G. e Province Autonome di Trento e Bolzano).

Sono messi a confronto i risultati da C.E. al netto di costi capitalizzati e ammortamenti non sterilizzati, i risultati da C.E. comprensivi di dette componenti non monetarie, i risultati derivanti dalle rettifiche in sede di verifica del Tavolo tecnico, e, infine i risultati dopo le coperture individuate per fare fronte ai disavanzi.

Guardando il dato complessivo, dopo le rettifiche effettuate in sede di monitoraggio il disavanzo complessivo si determina in 2,2 miliardi di euro, che trova però copertura con 2,7 miliardi di risorse, con un risultato finale di + 506,2 milioni di euro.

Tra le Regioni sottoposte a Piano di rientro, dopo le rettifiche e al lordo degli ammortamenti non sterilizzati, prima delle coperture, chiude positivamente l'esercizio 2011 solo la Regione Abruzzo.

Tra le Regioni non in Piano di rientro conseguono un risultato positivo finale Lombardia, Umbria e Marche.

Molise, Campania e Calabria sono le Regioni che non riescono a trovare adeguata copertura al disavanzo nemmeno dopo l'individuazione delle ulteriori risorse.

Rapportando i risultati alla popolazione, la Regione Molise, pur dopo le coperture, presenta il dato negativo più alto (-132 euro *pro capite*); seguono la Calabria (-18 euro) e la Campania (-4 euro).

Per quanto riguarda le Regioni che presentano un risultato positivo, occorre tenere presente che vanno distinte le Regioni che, riportando *ab origine* un avanzo, non hanno dovuto trovare ulteriori risorse, da quelle che, invece, hanno dovuto far ricorso all'aumento della pressione fiscale per poter trovare le adeguate coperture.

TAB 19.a/SA

Confronto tra i risultati di esercizio 2011 da C.E., i risultati comprensivi di ammortamenti sterilizzati, i risultati d'esercizio rettificati in sede di monitoraggio, i risultati dopo le coperture

(milioni di euro)

	2011				
Regioni e Prov. Aut.	***RISULTATO DI ESERCIZIO da C.E. al netto di amm.ti***	**RISULTATO DI ESERCIZIO con ammort. non sterilizzati**	**RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato da Tavolo tecnico**	**Coperture**	**RISULTATO DI ESERCIZIO dopo coperture Tavolo tecnico**
PIEMONTE*	18,78	4,4	-274,75	280	5,25
LOMBARDIA	18,22	18,2	22,17	0	22,17
VENETO	48,64	9,8	-37,57	46,97	9,4
LIGURIA	-133,26	-143,8	-144,24	184,63	40,39
E. ROMAGNA	63,71	35,2	-87,3	125,06	37,76
TOSCANA	22,98	12,7	-62,02	62,08	0,06
UMBRIA	19,66	11,3	10,38	0	10,38
MARCHE	7,68	1,5	1,53	0	1,53
LAZIO*	-802,4	-872,2	-791,84	792,26	0,42
ABRUZZO*	39,14	25,6	4,95	56,04	60,99
MOLISE*	-35,07	-39,4	-67,45	25,34	-42,11
CAMPANIA*	-173,18	-254,5	-332,18	309,73	-22,44
PUGLIA*	-112,49	-118,5	-120,41	274,3	153,89
BASILICATA	-34,62	-36,3	-38,25	40,05	1,8
CALABRIA*	-114,79	-129,9	-155,25	119,76	-35,49
SICILIA*	-23,81	-99,2	-120,79	383,01	262,22
TOTALE	**-1.190,81**	**-1.575,10**	**-2.193,02**	**2.699,20**	**506,18**

*Regioni in Piano di rientro

Fonte: NSIS al 6.4.2012 e verbali delle riunioni di marzo e aprile 2012 del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e congiunte (Piani di rientro) con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza- Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle Autonomie.

TAB 19.b/SA

Confronto tra i risultati di esercizio 2011 da C.E., i risultati comprensivi di ammortamenti sterilizzati, i risultati d'esercizio rettificati in sede di monitoraggio, i risultati dopo le coperture, rapportati alla popolazione
AVANZO/DISAVANZO PRO CAPITE

(in euro)

Regioni	Popolazione residente al 1 Gennaio 2011	*RISULTATO DI ESERCIZIO da C.E. al netto di amm.ti*	RISULTATO DI ESERCIZIO con ammort. non sterilizzati	RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato da Tavolo tecnico	RISULTATO DI ESERCIZIO dopo coperture Tavolo tecnico
PIEMONTE*	4.457.335	4	1	-62	1
LOMBARDIA	9.917.714	2	2	2	2
VENETO	4.937.854	10	2	-8	2
LIGURIA	1.616.788	-82	-89	-89	25
E. ROMAGNA	4.432.418	14	8	-20	9
TOSCANA	3.749.813	6	3	-17	0
UMBRIA	906.486	22	12	11	11
MARCHE	1.565.335	5	1	1	1
LAZIO*	5.728.688	-140	-152	-138	0
ABRUZZO*	1.342.366	29	19	4	45
MOLISE*	319.780	-110	-123	-211	-132
CAMPANIA*	5.834.056	-30	-44	-57	-4
PUGLIA*	4.091.259	-28	-29	-29	38
BASILICATA	587.517	-59	-62	-65	3
CALABRIA*	2.011.395	-57	-65	-77	-18
SICILIA*	5.051.075	-5	-20	-24	52
TOTALE	**56.549.879**	**-418**	**-534**	**-778**	**36**

*Regioni in Piano di rientro
Fonte: NSIS al 6.4.2012 e verbali delle riunioni di marzo e aprile 2012 del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e congiunte (Piani di rientro) con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza- Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle Autonomie.

5.2.2 Gli esiti delle risultanze contabili sulle Regioni a statuto ordinario non sottoposte a piano di rientro

Il Tavolo di verifica per gli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, nelle riunioni tenutesi nel corso dei mesi di marzo e aprile 2012 ha esaminato, congiuntamente alle Regioni interessate, i risultati di gestione relativi all'esercizio 2011, le rispettive misure di copertura poste in essere per i disavanzi nonché il rispetto della misura percentuale di disavanzo rientrante nello standard dimensionale previsto all'articolo 2, comma 77, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Di seguito si riportano, in sintesi, gli esiti delle riunioni svoltesi per la verifica delle situazioni relative alle Regioni Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto.

Le Regioni Lombardia Marche ed Umbria hanno riportati risultati positivi, al lordo degli ammortamenti e dei costi capitalizzati. I risultati di esercizio per l'anno 2011 delle altre Regioni, a parte la Liguria, hanno evidenziato dei disavanzi non strutturali (inferiori al 5% del finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie, ovvero inferiori al 5 per cento qualora gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio della regione non garantiscano con la quota libera la copertura integrale del disavanzo), per i quali sono stati posti in essere, dalle medesime Regioni, le relative misure di copertura. La Liguria è la Regione tra quelle non in Piano di rientro che manifesta la maggior criticità. Dopo essere uscita dal Piano di rientro per avere raggiunto gli obiettivi stabiliti, ha presentato disavanzi sia nel 2010, sia nel 2011. Per quest'ultimo anno il *deficit* ha raggiunto il 4,7% del finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie, e si sono ritenuti sussistenti i presupposti per l'avvio della procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri ad adottare i necessari provvedimenti per la copertura del disavanzo entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. Successivamente alla lettera di diffida la Regione Liguria ha adottato misure di copertura ulteriori e avendo assicurato coperture per complessivi 184,6 milioni di euro ha assicurato l'equilibrio e, quindi, si è ritenuto non più sussistente il presupposto per l'incremento automatico delle aliquote nella misura massima secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Regione Basilicata

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione negativo pari a **36,264 mln di euro**, in cui sono ricompresi gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli esercizi 2010 e 2011, pari a 1,639 mln di euro.

Il Tavolo ha rideterminato il risultato di gestione, cui dare copertura, in **38,249 mln di euro,** così dettagliato:

- 36,264 mln di euro da CE IV trimestre 2011;
- 0,666 mln di euro per accantonamento mancato corresponsione indennità vacanza contrattuale;
- 1,319 mln di euro per rischio da contabilizzazione di sopravvenienze attive.

Al riguardo, la regione ha provveduto, con opportuni provvedimenti, alla relativa copertura conferendo al Servizio sanitario regionale risorse aggiuntive per complessivi 40,050 mln di euro, assicurando l'equilibrio economico e ivi ricomprendendo la copertura degli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011.

Pertanto, il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento, è pari al 3,7%; ciò in presenza di equilibrio economico non determina le condizioni di cui all'articolo 2, co. 77, della legge 191/2009.

Regione Emilia Romagna

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione negativo pari a **87,300 mln di euro**, in cui sono ricompresi gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli esercizi 2010 e 2011, pari a 28,473 mln di euro.

Al riguardo, la regione ha provveduto, con opportuni provvedimenti, alla relativa copertura conferendo al Servizio sanitario regionale risorse aggiuntive per complessivi 125,063 mln di euro, assicurando l'equilibrio economico e ivi ricomprendendo la copertura degli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011.

Pertanto, il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento, è pari all' 1,0%; ciò, in presenza di equilibrio economico, non determina le condizioni di cui all'articolo 2, comma 77, della legge 191/2009.

Regione Liguria

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione negativo pari a **143,854 mln di euro, in cui sono ricompresi** gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011, pari a 10,498 mln di euro.

Il Tavolo ha rideterminato tale risultato di gestione, cui dare copertura, in **144,239 mln di euro,** nelle more della rettifica da parte regionale della sopravvenienza attiva di 0,385 mln di euro riferita al finanziamento per l'anno 2009 della medicina penitenziaria, iscritta contabilmente in tale anno.

Successivamente, la regione ha provveduto, con opportuni provvedimenti di natura sia ordinaria che straordinaria, alla parziale copertura conferendo al Servizio sanitario regionale risorse aggiuntive per complessivi **108,445** mln di euro, con un residuo disavanzo non coperto di **35,794** mln di euro. In tali termini, si sono verificati i presupposti per l'avvio della procedura della diffida a provvedere di cui al comma 174 della legge 311/2004 e s.m.i..[343]

Pertanto, il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento, è risultata pari al 4,7%; ciò ha determinato che una valutazione definitiva circa le condizioni di cui all'articolo 2, comma 77, della legge 191/2009 avrebbe potuto essere effettuata solo in seguito.

Successivamente alla lettera di diffida la Regione Liguria ha adottato misure di copertura ulteriori e avendo assicurato coperture per complessivi **184,629** milioni di euro, ha assicurato l'equilibrio e, quindi, nella riunione del 10 maggio 2012, il Tavolo ha ritenuto non più sussistente il presupposto per l'incremento automatico delle aliquote nella misura massima secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004. Il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento è stato confermato pari al 4,7%.

Regione Lombardia

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione positivo pari a **22,171 mln di euro,** in cui sono ricompresi gli ammortamenti completamente sterilizzati.

Al riguardo, il Tavolo ha preso atto dell'avanzo di gestione della Regione Lombardia, ivi ricomprendendo gli ammortamenti che sono completamente sterilizzati.

Pertanto, in presenza di tale avanzo non si sono verificate le condizioni di cui all'articolo 2, comma 77, della legge 191/2009.

Regione Marche

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione positivo pari a **1,525 mln di euro, in cui sono ricompresi** gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011, pari a 6,150 mln di euro.

Al riguardo, il Tavolo ha preso atto dell'avanzo di gestione della Regione Marche, ivi ricomprendendo gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011.

---

[343] La Sezione regionale di controllo per la Liguria già aveva sollevato perplessità sulla congruità delle coperture per il disavanzo 2011, nel referto sulle politiche sanitarie attuate in Liguria, approvato con del. n. 101/2011/SSR (capitolo 3, par. 3.2, pag. 31).

Pertanto, in presenza di tale avanzo non si sono verificate le condizioni di cui all'articolo 2, comma 77, della legge 191/2009.

Regione Toscana

Sulla base di quanto riportato nel corso delle riunioni e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione negativo pari a **50,298 mln di euro, in cui sono ricompresi** gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli esercizi 2010 e 2011, pari a 10,288 mln di euro.

Il Tavolo, dopo aver attentamente valutato diversi aspetti della gestione, ha rideterminato tale risultato di gestione, cui dare copertura, in **62,019 mln di euro,** ivi ricomprendendo la perdita 2010 portata a nuovo di 11,721 mln di euro.

Al riguardo, la regione ha provveduto, con opportuni provvedimenti adottati in più riprese, alla relativa copertura conferendo al Servizio sanitario regionale risorse aggiuntive per complessivi 62,080 mln di euro, assicurando l'equilibrio economico e ivi ricomprendendo la copertura degli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011.

Pertanto, il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento, è pari allo 0,7%; ciò in presenza di equilibrio economico non determina le condizioni di cui all'articolo 2, co. 77, della l. 191/2009.

Regione Umbria

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione positivo pari a **10,375 mln di euro, in cui sono ricompresi** gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011, pari a 8,370 mln di euro.

Al riguardo, il Tavolo ha preso atto dell'avanzo di gestione della Regione Umbria, ivi ricomprendendo gli ammortamenti non sterilizzati dei beni di competenza 2011.

Pertanto, in presenza di tale avanzo non si sono verificate le condizioni di cui all'articolo 2, co. 77, della l. 191/2009.

Regione Veneto

Sulla base di quanto riportato nel corso della riunione e dal dettaglio delle risultanze contabili regionali, è emerso un risultato di gestione negativo pari a **37,565 mln di euro, in cui sono ricompresi** gli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli esercizi 2010 e 2011, pari a 38,850 mln di euro.

Al riguardo, la regione ha provveduto, con opportuni provvedimenti, alla relativa copertura conferendo al Servizio sanitario regionale risorse aggiuntive per complessivi

46,967 mln di euro, assicurando l'equilibrio economico e ivi ricomprendendo la copertura degli ammortamenti non sterilizzati di competenza 2011 dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011.

Pertanto, il disavanzo sul finanziamento ordinario incrementato delle maggiori entrate proprie rispetto a quelle cristallizzate e inglobate nel livello di finanziamento, è pari al 0,4%; ciò, in presenza di equilibrio economico, non determina le condizioni di cui all'articolo 2, co. 77, della l. 191/2009.

5.3 Gli esiti delle verifiche dei conti delle Regioni sottoposte a piano di rientro

Di seguito si riportano in sintesi gli esiti delle riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza svoltesi per la verifica delle situazioni delle Regioni (Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Puglia, Piemonte, Regione Siciliana, e Calabria) i cui elevati disavanzi hanno comportato l'adozione di accordi con annessi Piani di rientro, ai fini del risanamento finanziario e per la valutazione delle relative manovre.

Le riunioni per le verifiche conclusive dei risultati dell'anno 2011 si sono tenute nei mesi di marzo e aprile 2012.

Così come avvenuto negli anni precedenti, il Tavolo tecnico procederà a tenere successive riunioni, al fine di concludere le necessarie procedure per le Regioni che non hanno compiutamente superato l'esame durante le già avvenute riunioni e per le quali necessitano ulteriori approfondimenti e revisioni sulla valutazione dei rispettivi risultati d'esercizio.

Le Regioni Lazio, Puglia e Sicilia, che mostrano un risultato d'esercizio negativo, dopo le coperture derivanti dal gettito fiscale chiudono la verifica con un risultato positivo (più contenuto per la Regione Lazio ed ampio per le altre.

Le Regioni Campania, Molise e Calabria pur con l'aumento delle aliquote IRPEF ed IRAP, non riescono a trovare un copertura adeguata e presentano un risultato negativo, in corrispondenza di numerose criticità, più in dettaglio riportate sotto nelle sintesi dei verbali.

Particolarmente critica la situazione della Regione Molise: dal 2010 tutte le verifiche hanno dato esito negativo, ed anche nell'ultima si rileva uno scollamento tra la gestione dell'unica azienda sanitaria molisana (in cui emerge la mancanza di governo del proprio bilancio) e quella commissariale, e, quindi, la mancanza di una efficace azione di *governance.* Situazione questa, che ha portato ad accertare un disavanzo pesante, considerata la dimensione demografica e del sistema sanitario regionale. In esito alle ultime verifiche, a giugno con apposito DPCM a fianco del Presidente della Regione, già nominato commissario *ad acta* (dopo che già era affiancato da un sub commissario e dal 31 maggio 2011 da un secondo sub commissario), è stato nominato un commissario *ad acta* per l'adozione e l'attuazione degli obiettivi prioritari del Piano di rientro e dei successivi Programmi operativi, non compiutamente realizzati dal Presidente *pro-tempore* in funzione di Commissario *ad acta*.

Per quanto riguarda la Regione Calabria, tra l'altro, sono state rilevate criticità anche nei rapporti tra sub commissari e strutture regionali, per l'emergenza di "*elementi segnaletici di un atteggiamento non collaborativo, e nei rapporti istituzionali tra gli stessi sub*

commissari e il Presidente della Regione – Commissario ad acta". Peraltro, si deve positivamente segnalare la conclusione della complessa operazione di ricognizione e riconciliazione delle posizioni debitorie, in esito alla quale si è determinata un'esigenza di copertura compresa nell'intervallo 437-735 milioni di euro, inferiore alle stime precedentemente effettuate in mancanza di adeguata documentazione.

La Regione Abruzzo è quella che presenta i migliori risultati: pur dopo le rettifiche in diminuzione del risultato d'esercizio operate dal Tavolo tecnico, resta un avanzo di circa 5 milioni di euro, con un risultato dopo le coperture di circa 61 milioni di euro.

La Regione Piemonte presenta un disavanzo di circa 274 milioni di euro, che però riesce a coprire nel 2012 con risorse del bilancio regionale, senza dover ricorrere alla leva fiscale.

Di seguito si riportano le sintesi dei verbali delle riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza tenutesi tra il 28 marzo e 4 aprile 2012.

Regione Lazio

Nella **riunione congiunta del 3 aprile 2012**, Tavolo e Comitato, sulla base dei dati di CE relativi al IV trimestre 2011, del risultato di gestione per l'anno 2010, della verifica annuale per l'anno 2011, dell'attività svolta dalla gestione commissariale nel corso dell'anno 2011 e degli adempimenti e verifiche per gli anni 2009 e 2010, hanno rilevato e valutato quanto segue:

- hanno preso atto della necessità di procedere ad una riformulazione del mandato commissariale e del potenziamento della struttura commissariale;
- il risultato di gestione, comprensivo di tutti gli ammortamenti non sterilizzati e dell'avanzo 2010 rideterminato in 83 mln di euro, dopo le coperture, evidenzia un avanzo di 0,422 mln di euro;
- hanno richiesto di essere relazionati in merito ai vari rilievi riscontrati sull'intera gestione nonché di ricevere informazioni sull'intera situazione patrimoniale aggiornata al 31/12/2011;
- hanno preso atto delle iniziative intraprese per l'attuazione del decreto legislativo 118/2011 e hanno previsto di essere relazionati in merito agli sviluppi delle attività indicate.
- Relativamente alla verifica annuale 2011 ed ai provvedimenti commissariali:
  - sono in attesa di un nuovo Programma operativo per l'anno 2012 che ridefinendo quanto previsto dai precedenti programmi tenga conto delle osservazioni formulate dai Ministeri affiancanti al fine di indirizzare la gestione 2012, peraltro già iniziata, verso un percorso virtuoso di risanamento strutturale;
  - in relazione alla riorganizzazione della rete ospedaliera, più volte modificata, hanno ribadito la necessità di un nuovo provvedimento ricognitivo che, recependo le osservazioni formulate dai Ministeri e in coerenza con gli standard nazionali, illustri nel dettaglio la rete ospedaliera, suddivisi per macro aree, disciplina e struttura, nonché lo stato di attuazione della rete stessa. Hanno chiesto, altresì, un aggiornamento sia sullo stato di attuazione delle reti assistenziali, che sulla concreta attivazione delle attività previste nei presidi oggetto di disattivazione o di riconversione;
  - hanno evidenziato il grave ritardo con cui la Struttura commissariale sta procedendo a definire i rapporti con gli erogatori privati e le criticità presenti in alcuni accordi/contratti. Nel rilevare come tali ritardi vanifichino il ruolo assegnato allo strumento contrattuale dal D.lgs. 502/92 nell'ambito della programmazione regionale, hanno sollecitato la definizione dei *budget* e la sottoscrizione dei relativi contratti per il 2012;

- hanno valutato il permanere delle criticità di cui ai precedenti verbali in relazione alla mancata sottoscrizione del contratto con il Policlinico Agostino Gemelli e delle criticità relative all'accordo con la Fondazione Santa Lucia e alle altre strutture private;
- hanno preso atto dell'operatività della struttura temporanea per l'accreditamento, ribadendo tuttavia il ritardo con cui la Regione sta procedendo. Attendono il recepimento selle osservazioni ministeriali sui DCA 90/2010 e 8/2011;
- in relazione all'Ospedale dei Castelli rilevano che la Regione non ha risposto esaustivamente a quanto richiesto in merito al progetto di riorganizzazione dei 4 stabilimenti e alle richieste di conferma dell'importo complessivo occorrente.

- con riferimento al personale sono stati rilevati ritardi con i quali si sta procedendo nelle iniziative e in relazione alla normativa vigente. É stato ribadito che, in mancanza di un quadro definitivo sulla situazione delle assunzioni del personale e in mancanza di un appropriato sistema sanzionatorio per coloro che non rispettano le direttive commissariali in merito alle assunzioni del personale, non possono esprimersi favorevolmente in merito alle deroghe al blocco del turn-over richieste dalla Struttura commissariale;
- in merito all'ASP si attende l'invio dei provvedimenti attuativi del commissariamento della stessa e si chiede che la durata di detto commissariamento venga prorogata alla scadenza del Piano di rientro;
- hanno valutato ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini della valutazione degli adempimenti 2009 e 2010. Particolare rilievo assume nella valutazione il ritardo nell'invio della documentazione di cui all'adempimento b) beni e servizi e il ritardo con cui si sta dando attuazione al progetto tessera sanitaria.
- In particolare, per il grave ritardo con cui la Struttura commissariale sta procedendo nell'adozione dei provvedimenti di attuazione del Piano di rientro e del mancato rafforzamento della *governance* regionale del sistema, il Tavolo e Comitato hanno confermato che non è possibile procedere ad erogare spettanze fino a quando la Struttura commissariale non porrà in essere tutte le iniziative al fine di dare concreta e puntuale attuazione a quanto evidenziato nella riunione odierna.

In sintesi, Tavolo e Comitato hanno valutato che la Regione Lazio presenta al IV trimestre 2011 un disavanzo di circa 792 mln di euro, che trova copertura nell'aumento del gettito fiscale per l'anno 2012 e nella rideterminazione del medesimo gettito degli anni precedenti. Il risultato di gestione così rideterminato presenta un avanzo pari a 0,422 mln di euro, così come sinteticamente esposto:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**-874,911**
Avanzo 2010 portato a nuovo	**93,073**
Rettifica per mancati accantonamenti obiettivi di piano 2010	**-10,00**
Totale disavanzo da coprire con ammortamenti non sterilizzati	**-791,838**
Coperture:	
Stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2012	766,484
rideterminazione stima gettito anno d'imposta 2010, 2011 e consuntivazione anno d'imposta 2009	25,254
Rideterminazione stima gettito 0,15 e 0,30 anno d'imposta 2010	0,522
Totale coperture	**792,260**
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**0,422**

Regione Campania

Nella **riunione congiunta del 30 marzo 2012**, Tavolo e Comitato, sulla base delle riunioni succedutesi, degli atti adottati dalla gestione commissariale e dei documenti analizzati hanno preso atto e valutato che:

- in via preliminare è stato preso atto della delibera che aggiorna la composizione della Struttura commissariale, alla luce delle dimissioni del Subcommissario;
- il risultato di gestione evidenzia, dopo le coperture, un disavanzo di 22,443 mln di euro, ivi ricomprendendo tutti gli ammortamenti non sterilizzati, il rischio e la perdita 2010 portata a nuovo. Alla luce di quanto sopra riportato, essendo presente un disavanzo non coperto di 22,443 mln di euro si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione IV trim 2011	**-255,953**
Rischio	**-4,000**
Perdita 2010 portata a nuovo	**-72,222**
Totale disavanzo da coprire	**-332,175**
Coperture:	
Stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2012	289,287
Rideterminazione stima gettito anno d'imposta 2010, 2011 e consuntivazione anno d'imposta 2009	34,046
Rideterminazione stima gettito 0,15 e 0,30 anno d'imposta 2010 e anno d'imposta 2011	-13,601
Totale coperture	**309,732**
Risultato di gestione	**-22,443**

- richiedono di essere aggiornati sulle iniziative intraprese per l'attuazione del decreto legislativo 118/2011 e in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- ai fini dell'accesso all'ulteriore anticipazione di liquidità, è stata confermata la sussistenza, in relazione allo stato del debito di cui al verbale della riunione congiunta del 18 novembre 2008, delle condizioni per l'accesso all'ulteriore quota di anticipazione di liquidità limitatamente all'importo di 134 milioni di euro. L'importo effettivamente erogabile da parte del competente Dipartimento del Tesoro del MEF è condizionato alla disponibilità delle seguenti ulteriori risorse, ai fini dell'ammortamento dell'ulteriore anticipazione: 19.882.524,83 euro per l'anno 2012 e 21.682.524,83 euro annui a decorrere dal 2013 fino al 2037. Ai fini dell'accesso all'ulteriore anticipazione di liquidità per la quota residua di 180 mln di euro, fino a concorrenza dell'importo previsto dal contratto, 1.180 mln di euro, la Regione deve produrre, con il supporto dell'*advisor* contabile, un aggiornamento della verifica del debito cumulato al 31/12/2005, ancorché pagato con risorse di competenza di esercizi successivi;
- in merito alla erogazione delle somme dallo Stato ed incassate dalla regione, ma non trasferite al SSR, queste sono rideterminate in circa 1.431 mln di euro. Tale valore, nella riunione del 22 febbraio 2012 era pari a 1.978 mln di euro. Pur prendendo atto del parziale ripristino dei trasferimenti finanziari dovuti, al Servizio sanitario regionale, Tavolo e Comitato ribadiscono la necessità di procedere, da parte della regione, ad un più celere completamento delle procedure di trasferimento delle cospicue risorse residue a favore del SSR;
- in merito al piano pagamenti è stato preso atto dell'avvio della fase operativa, diretta a dare esecuzione al programma di pagamenti per uno *stock* di debito fino a circa 600 mln di euro. In relazione alle criticità legate alla presenza di una gran quantità di partite da

regolarizzare, Tavolo e Comitato chiedono alla Struttura commissariale di procedere con un intervento urgente mirato a risolvere la situazione particolarmente grave della ASL Napoli 1 al fine di favorire il regolare avanzamento del piano dei pagamenti e di non comprometterne l'esito;

- in merito alla verifica annuale 2011:
  - relativamente alle reti assistenziali (ospedaliera, territoriale, emergenza), è stato preso atto del completamento delle attività programmatorie e restano in attesa della completa attuazione degli interventi e del conseguente avvio delle attività di assistenza territoriale nelle strutture riconvertite;
  - il Piano sanitario regionale 2011-2013 è stato positivamente valutato;
  - l'accreditamento istituzionale è in ritardo rispetto alla normativa vigente e necessita di una revisione della normativa regionale;
  - la procedura di sottoscrizione dei contratti 2011 si è conclusa positivamente;
  - la gestione commissariale ha recepito i provvedimenti di nomina dei DG delle aziende sanitarie;
  - è stato valutato che persistono criticità inerenti la tematica del personale e sono stati richiesti ulteriori chiarimenti e conseguenti azioni da parte della Struttura commissariale;
  - in merito alla tematica dei beni e servizi, si attendono con urgenza l'acquisizione di altri elementi informativi circa l'organizzazione e le funzioni di SORESA;
- in merito alle leggi regionali emanate e poi modificate in materia sanitaria, in contrasto con il Piano di rientro e con i poteri commissariali sono state richieste le modifiche necessarie ad armonizzare il contenuto di tali leggi e successive modifiche con le vigenti disposizioni legislative e con la gestione attuale del Commissario nell'ambito dei Programmi operativi, mediante la procedura di cui all'articolo 2, comma 80 della legge 191/2009;
- è stata valutata ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini della valutazione degli adempimenti 2009 e 2010, generando grave ritardo nella trasmissione della documentazione ai fini della verifica dell'adempimento b) in materia di beni e servizi.

In conclusione, Tavolo e Comitato hanno rilevato che è possibile erogare alla Regione una quota delle restanti spettanze a tutto l'anno 2011, pari a 867 mln di euro, per un importo complessivo di 300 mln di euro anche al fine di non compromettere l'andamento del piano dei pagamenti verso i fornitori già in atto. La restante parte potrà essere erogata subordinatamente all'invio e alla positiva valutazione dei provvedimenti finalizzati a superare tutte le criticità evidenziate nel corso del tavolo e relative a:

- prosecuzione del processo di pagamento in atto anche al fine di sbloccare le somme pignorate;
- attuazione di un intervento urgente mirato a risolvere la situazione particolarmente grave della ASL Napoli 1 in relazione alle criticità legate alla presenza di una gran quantità di partite contabili da regolarizzare al fine di favorire il regolare avanzamento del piano dei pagamenti e di non comprometterne l'esito;
- celere trasferimento da parte della regione al SSR dei fondi destinati alla sanità ed erogati dallo Stato;
- superamento delle criticità relative alla conclusione del processo di accreditamento definitivo;
- superamento di tutte le criticità in ordine alla corretta ristrutturazione della rete ospedaliera e territoriale;
- superamento delle criticità relative ai decreti Villa Russo- Villa Alba;
- superamento delle criticità ancora in essere sulla tematica del personale;
- superamento delle criticità ancora in essere sulla tematica tessera sanitaria;
- superamento delle criticità relative all'attività di SORESA in quanto centrale acquisti;
- superamento delle criticità relative alle leggi regionali impugnate dal Governo;
- superamento del ritardo in merito all'invio della documentazione concernente l'adempimento b) beni e servizi.

Regione Molise

Nella **riunione congiunta del 3 aprile 2012**, Tavolo e Comitato hanno preventivamente constatato quanto segue:

- in merito alla composizione della struttura commissariale, si ricorda che alla luce della grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del Piano di rientro, Tavolo e Comitato avevano valutato, a partire dalla riunione del 19 maggio 2010 e per tutte le successive riunioni, l'esistenza di criticità ed inadeguatezze tali da individuare i presupposti ai fini della procedura di cui all'art. 2, comma 84, della legge 191/2009. Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 31 maggio 2011, visti gli esiti, tutti negativi, delle riunioni di verifica dei Tavoli tecnici, ha ritenuto di rimodulare l'assetto della gestione commissariale attraverso un intervento inizialmente limitato alla "figura del sub commissario" con l'affiancamento al preesistente sub commissario di un nuovo sub commissario. Nella riunione del 20 luglio 2011 il nuovo Subcommissario aveva preannunciato la richiesta, da parte del Presidente/Commissario alle sedi politiche competenti, di concedere un ulteriore termine al fine di consentire l'invio di nuova documentazione in funzione delle recente nomina dello stesso Subcommissario. In conseguenza di ciò, e nelle more del conferimento del nuovo mandato commissariale a

seguito dell'elezione dl nuovo Presidente della Regione, Tavolo e Comitato hanno convocato la riunione del 21 dicembre 2011 in cui hanno valutato una maggiore consapevolezza circa lo stato delle criticità strutturali relative al SSR. A seguito dell'esito delle elezioni amministrative regionali dell'ottobre 2011, il Consiglio dei Ministri nella riunione del 20 gennaio 2012 ha ritenuto di confermare la nomina del Presidente della Regione Molise dott. Iorio quale Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro, rimodulando nel contempo l'assetto e i compiti della gestione commissariale con riferimento alle figure dei sub commissari a partire dal 1° marzo 2012. Nella delibera il Consiglio dei Ministri si è riservato di esplicare la facoltà prevista dall'articolo 2, comma 84, secondo periodo, della legge n. 191/2009 nel caso , in cui, all'esito delle prossime verifiche da parte dei competenti Tavoli tecnici, non si dovessero ritenere superate le criticità emerse nelle precedenti riunioni. Alla data di tale riunione, in relazione alla predetta riserva espressa dal Consiglio dei Ministri, Tavolo e Comitato, pur prendendo atto di un miglioramento del risultato di gestione dovuto anche all'iscrizione di poste contabili *una tantum*, hanno riscontrato il persistere di rilevanti criticità nell'attuazione del Piano di rientro e successivi Programmi operativi.

In particolare, Tavolo e Comitato hanno evidenziato che:

- il risultato di gestione evidenzia, dopo le coperture, un disavanzo di 42,111 mln di euro, ivi ricomprendendo tutti gli ammortamenti non sterilizzati, i rischi e la perdita 2010 portata a nuovo. Alla luce di quanto sopra riportato, essendo presente un disavanzo non coperto di 42,111 mln di euro si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo;
- in merito alla situazione patrimoniale si ritiene insufficiente l'analisi prodotta e in ogni caso si resta in attesa dei chiarimenti richiesti;
- prendono atto delle iniziative intraprese per l'attuazione del decreto legislativo 118/2011 e chiedono di essere relazionati in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- risultano essere stati adottati dalla Direzione aziendale dell'ASREM provvedimenti in contrasto con il Piano di rientro e con le disposizioni di legge, in particolare con riferimento alla violazione del blocco totale del *turn over*, ivi ricomprendendo i comandi;
- risultano essere state attivate dall'azienda procedure relative alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro a seguito di una ristrutturazione aziendale mai avvenuta tanto che

la Direzione aziendale ha provveduto alla nomina di personale per colmare le carenze determinatesi a seguito dell'attivazione della predetta procedura;

- si denota un comportamento autonomo dell'ASREM che non è funzionale al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di rientro e successivi Programmi operativi, come peraltro segnalato anche dal Subcommissario;
- continuano ad essere rilevate importanti criticità di gestione contabile da parte dell'ASREM;
- risultano adottati provvedimenti e relative azioni di attuazione che incidono su aspetti rilevanti e strutturali della rete di offerta regionale senza che su di essi i Ministeri affiancanti abbiano espresso parere favorevole, ai fini della coerenza con gli obiettivi del Piano di rientro;
- risultano stipulati contratti con gli erogatori privati, che sono stati osservati negativamente dai Ministeri affiancanti e dal Tavolo tecnico, e per i quali non risulta alcuna risposta;
- risulta che le strutture private non inviano i dati o inviano i dati con ritardo al sistema di rilevazione Tessera sanitaria e che la struttura commissariale non abbia intrapreso iniziative in merito consentendo alle strutture di fatturare senza riscontro, attraverso il flusso Tessera sanitaria, con l'effettiva produzione nell'ambito dei tetti e dei contratti sottoscritti;
- la verifica annuale 2011 degli obiettivi previsti dal Piano di rientro e dai Programmi operativi ha avuto esito negativo;
- in merito alla L.R. 2/2012, impugnata dal governo, rilevano comportamenti in contrasto con la gestione commissariale in quanto si attribuiscono alla Giunta regionale poteri che sono, per tutta la durata del Piano di rientro, propri della gestione commissariale. Risulta adottata la DGR 72/2011 che conferma l'invadenza delle competenze commissariali;
- valutano ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini della valutazione degli adempimenti 2009 e 2010 e confermano le inadempienze per gli anni 2007 e 2008 in relazione al mancato raggiungimento dell'equilibrio di bilancio.

In tale stato di fatto, Tavolo e Comitato, in relazione al punto E) della delibera del Consigli dei Ministri del 20 gennaio 2012, non ritengono superate le criticità emerse nelle precedenti riunioni di verifica a partire dalla riunione del 19 maggio 2010.

Pertanto, alla luce di quanto evidenziato nel corso della riunione, al momento non risultano conseguiti i presupposti per erogare alla regione le spettanze residue e per l'accesso ai Fondi FAS per la copertura del disavanzo a tutto il 2009.

Dopo la lettura delle conclusioni il Subcommissario ha rappresentato che la Regione si riserva di richiedere al Consiglio dei Ministri l'attivazione della procedura disciplinata dall'articolo 1, comma 2, del d.l. 154/07, convertito con legge n. 189/2008 che consente l'erogazione, in parte, delle spettanze residue qualora si sia manifestata, in conseguenza della mancata erogazione del maggior finanziamento in esito alla verifica negativa degli adempimenti, una situazione di emergenza finanziaria regionale tale da compromettere gli impegni finanziari assunti dalla regione stessa, nonché l'ordinato svolgimento del sistema dei pagamenti regionale, con possibili gravi ripercussioni sistemiche.

In conclusione, contabilmente, il risultato di gestione del IV trimestre 2011, comprensivo del rischio minimo e della perdita 2010 portata a nuovo, evidenzia una perdita non coperta di 42,111 mln. di euro. In tali termini si sono prefigurate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

Gli effetti finanziari alla luce delle valutazioni relative alle coperture ritenute idonee sono stati:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione 2011 con ammortamenti non sterilizzati	**-39,399**
Rischio di minori accantonamenti, rinnovo convenzioni e istanza rimborso	**-0,928**
risultato di gestione 2011 rideterminato	**-40,327**
Disavanzo 2010 portato a nuovo (al netto disponibilità sul bilancio regionale di 55 mln di euro)	**--27,123**
totale disavanzo da coprire con ammortamenti non sterilizzati	**-67,450**
coperture:	
Stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2012	24,044
Rideterminazione stima gettito anni d'imposta 2010, 2011 e consuntivazione anno d'imposta 2009	1,668
Rideterminazione stima gettito 0,15 e 0,30 a.i. 2010 e 2011	-0,373
totale coperture	**25,339**
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**-42,111**

Regione Abruzzo

Nel corso della **riunione del 4 aprile 2012**, Tavolo e Comitato, sulla base dell'istruttoria condotta, hanno valutato quanto segue:

- in ordine a quanto previsto dal DL 98/2011 sull'adozione del Piano sanitario regionale, la regione ha provveduto all'invio del documento predisposto per la preventiva

approvazione, che sarà oggetto di specifiche osservazioni da parte dei Ministeri affiancanti;

- in ordine alle leggi regionali adottate e oggetto di impugnativa, in quanto in contrasto con il Piano di rientro e i poteri commissariali, si resta in attesa dei conseguenti provvedimenti commissariali in coerenza con procedura di cui all'articolo 2, comma 80, della legge 191/2009;
- in ordine alla situazione patrimoniale del SSR hanno preso atto della relazione che conferma il corretto conferimento delle risorse al SSR, ma pur tuttavia restano in attesa della trasmissione dei dati consolidati regionali corretti relativi allo Stato Patrimoniale;
- restano in attesa della trasmissione della relazione sugli esiti della situazione debitoria pregressa;
- prendono atto delle iniziative intraprese per l'attuazione del decreto legislativo 118/2011 e chiedono di essere relazionati in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- in ordine al Programma Operativo 2011-2012 e alla sua attuazione, con riferimento alla verifica annuale 2011 Tavolo e Comitato hanno registrato il persistere di specifiche criticità riguardo alla rete laboratoristica pubblica, alla rete di emergenza-urgenza e all'assistenza territoriale in particolare le cure palliative;
- hanno preso atto della documentazione concernente gli adempimenti 2010 e 2009, pur considerando che è tutt'ora in in corso, mentre la regione ha superato la verifica adempimenti 2008;
- la Regione al IV trimestre 2011 presenta un avanzo di 4,947 mln di euro prima delle coperture, ivi ricomprendendo tutti gli ammortamenti non sterilizzati ed il rischio. Dopo il conferimento delle risorse disponibili a valere sulla massimizzazione delle aliquote fiscali, l'avanzo è rideterminato in 60,986 mln di euro. E' stato evidenziato che, nella riunione del 14 dicembre 2011, Tavolo e Comitato avevano rilevato che nella stima delle coperture regionali da entrate fiscali, coerentemente con quanto riportato nel Programma operativo 2011-2012, non era stata inclusa la stima del gettito del bollo auto a 10 mln di euro che sulla base della legge regionale è destinata alla sanità. Tale ulteriore conferimento al Servizio sanitario regionale, rispetto a quanto previsto dalla cornice legislativa e pattizia vigente, evidenziava che alla luce dei risultati raggiunti sembrava non più necessario alla garanzia dell'equilibrio del SSR, ma necessitava di una modifica legislativa qualora, come rappresentato, si intendesse destinarlo a settori diversi dalla sanità. In ogni caso, in merito ad una eventuale eccedenza della copertura derivante dalla leva fiscale, Tavolo e Comitato hanno ribadito che potranno esprimersi, coerentemente con quanto disposto dalla legislazione vigente, solo sulla base della valutazione dei dati di consuntivo 2011.

Si riportano in sintesi gli effetti finanziari:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione 2011	**11,730**
Rischi obiettivi di piano ante 2011	**-0,676**
Rischio insussistenze attive	**-6,107**
Risultato di gestione 2011 rideterminato	**4,947**
Coperture:	
stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add.Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2012	38,143
Rideterminazione stima gettito anno d'imposta 2010, 2011 e consuntivazione anno d'imposta 2009	17,896
Totale coperture	**56,039**
risultato di gestione	**60,986**

Regione Puglia

Nel corso della **riunione del 28 marzo 2012** Tavolo e Comitato, sulla base dell'istruttoria condotta, hanno valutato conclusivamente che:

- sono state intraprese le iniziative in attuazione di quanto previsto in materia sanitaria dal decreto legislativo n. 118/2011 e hanno richiesto di essere relazionati in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- in merito alla verifica annuale, è stato preso atto che la Regione sta procedendo con quanto previsto dal Piano di rientro, pur non avendo ancora completato alcuni interventi rilevanti, quali la riorganizzazione delle reti assistenziali. In particolare, non sono esaustive le informazioni sulla destinazione dei presidi riconvertiti e la tempistica di riconversione per i presidi mancanti, e per quanto attiene la rete dell'emergenza vi erano ancora diverse criticità irrisolte. É stato rilevato, inoltre, la mancata adozione dei provvedimenti previsti dal Piano di rientro sull'Osservatorio regionale dei prezzi, delle tecnologie e dei dispositivi medici e protesici e sulla Centrale unica d'acquisto;
- hanno valutato ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria della verifica adempimenti per l'anno 2010.

Il risultato di gestione al IV trimestre 2011, ivi ricomprendendo gli ammortamenti non sterilizzati dei beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011 e il rischio, prima delle coperture, presenta un disavanzo pari a 120,414 mln di euro adeguatamente coperto dalle misure di copertura adottate dalla regione, come qui di seguito rappresentato:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione IV trimestre	**-118,558**
Rischio da insufficienti accantonamenti personale convenzionato	**-1,856**
Risultato di gestione rideterminato	**-120,414**
Coperture:	
Stima gettito da aumento delle aliquote Irap e Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2012 (cap.1011067 e cap 1011059 del bilancio di previsione 2012)	239,027
Assegnazione a bilancio autonomo regionale di quota parte del gettito dell'aliquota Irpef anno imposta 2012 – (art.2,c.4, L.R. 38 del 30.12.2011)	-40,000
Effetto rideterminazione stima anni di imposta 2010 e 2011 e consuntivazione anno di imposta 2009	30,772
Capitolo 771110 "Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del SSR finanziato con avanzo di amministrazione 2009" (legge assestamento 2010) bilancio previsione 2011	22,770
Capitolo 771120 "Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del SSR finanziate in base al comma 3 dell'art. 77-ter del D.L. 112/2008" bilancio di previsione 2011	12,593
Capitolo 1011084 "Compartecipazione all'Iva non sanitaria decreto legislativo n. 56/2000 di cui 9,142 mln di euro a sostegno equilibrio economico enti SSR esercizio 2011" del bilancio di previsione 2011	9,142
Totale coperture	**274,304**
Risultato di gestione dopo coperture	**153,890**

Regione Piemonte

Nella **riunione del 28 marzo 2012** Tavolo e Comitato, sulla base degli opportuni approfondimenti, hanno valutato conclusivamente che:

- sono state intraprese le iniziative per l'attuazione di quanto previsto in materia sanitaria dal decreto legislativo n. 118/2011 e si resta in attesa di essere relazionati in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- nella verifica dello stato di attuazione del Piano di rientro hanno evidenziato:
  - una mancanza di una visione complessiva degli interventi in corso e rinviato ad altri provvedimenti a fronte di quanto previsto dall'*Addendum*;
  - continua riformulazione dei programmi che rende difficoltoso il monitoraggio e il conseguimento degli obiettivi che la Regione intende perseguire e verificare la loro compatibilità, sia economica sia dal punto di vista dell'erogazione dei LEA, con quanto stabilito nel PdR.

Pertanto, nel porre in evidenza il ritardo con cui la Regione ha attuato gli obiettivi previsti nell'*Addendum*, non sono stati rilevati elementi tali da consentire una valutazione positiva dell'attuazione del Piano di rientro.

In relazione alla richiesta di riprogrammare nuovamente la tempistica di attuazione di alcuni interventi il cui termine era, di fatto, già scaduto, nella gran parte dei casi da oltre sei mesi, in alcuni casi addirittura da nove/dodici mesi, Tavolo e Comitato hanno valutato che

tale nuova rimodulazione avrebbe comportato un aggiornamento dei contenuti e degli obiettivi che, soprattutto in chiave economica, determinerebbe una non coincidenza con gli obiettivi del Piano di rientro e, in tali termini, tenuto conto della mera funzione di verifica tecnica di Tavolo e Comitato circa l'attuazione del Piano di rientro e dell'*Addendum*, ne hanno rilevato la relativa non conformità;

- in merito al Piano socio sanitario regionale 2012-2015 è stato chiesto che lo stesso sia coerente con il Piano di rientro e *Addendum* e che esso pervenga per approvazione ai Ministeri affiancanti nella sua formulazione definitiva;
- valutano ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria della verifica adempimenti per l'anno 2010.

Tavolo e Comitato valutano inoltre che vanno rimossi tutti i provvedimenti in contrasto con l'*Addendum* al Piano di rientro e non ne vengano adottati ulteriori, ai sensi dell'articolo 2, comma 80, della legge 191/2009.

Pertanto, il risultato di gestione al IV trimestre 2011 presenta, dopo le coperture, un avanzo di 5,250 milioni di euro, ivi ricomprendendo gli ammortamenti non sterilizzati di competenza riferiti ai beni entrati in produzione negli anni 2010 e 2011 e il rischio da minori accantonamenti per il personale convenzionato, come di seguito così rappresentato:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati beni 2010 e 2011	**-274,254**
Rischio da insufficienti accantonamenti, rinnovo convenzioni	**-0,496**
Risultato di gestione rideterminato	**-274,750**
Coperture:	
Copertura a carico bilancio regionale L.R. 25/2010	250,000
Copertura a carico bilancio regionale L.R. 27/2011	30,000
Totale coperture	**280,000**
Risultato di gestione dopo coperture	**5,250**

Regione Siciliana

Per la Regione Siciliana, nella riunione del 30 marzo 2012 Tavolo e Comitato, a partire da quanto dettagliatamente analizzato nel corso anche degli incontri precedenti, hanno valutato che:

- in merito al DDLR 801, sulla base di quanto previsto dall'emendamento 3.1. approvato dall'Assemblea siciliana in data 28 marzo 2011, hanno constatato che la limitazione al solo esercizio 2012 del livello di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria parametrato al 49,11% non garantisce la continuità della compartecipazione da parte regionale per gli esercizi successivi al 2012, con ciò mettendo a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza che si fonda anche su detta compartecipazione regionale;
- in ordine all'attuazione del decreto legislativo n. 118/2011 e alla situazione patrimoniale hanno preso atto delle iniziative intraprese e chiesto di essere relazionati in merito ai previsti sviluppi delle attività;
- in ordine all'attuazione del Programma Operativo 2010-2012 hanno valutato positivamente le azioni intraprese nell'anno 2011, e chiesto di adoperarsi affinché si portino a compimento anche i risultati richiesti in materia di assistenza territoriale;
- hanno valutato ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria della verifica adempimenti per gli anni 2008, 2009 e 2010. In particolare si è registrato un grave ritardo nell'attuazione dell'attività strategica di collegamento in rete dei medici.

Pur registrando gli aspetti positivi nell'attuazione del Piano di rientro, salvo l'attuazione di quanto previsto dal Sistema Tessera sanitaria in merito al collegamento dei medici in rete, non avendo ancora assicurato la regione il formale ripristino della quota di Fondo sanitario a partire dall'anno 2013 e ribadendo le conclusioni del verbale del 10 gennaio 2012, non è stata possibile erogare alla Regione alcuna somma.

Dopo la lettura delle conclusioni, i rappresentanti regionali, nel prendere atto di quanto valutato da Tavolo e Comitato, hanno preannunciato una richiesta in ordine alla possibilità di accedere alle spettanze residue, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6-bis del dl 29 novembre 2008, n. 185, tenuto conto delle esigenze finanziarie della regione in ordine al Servizio sanitario regionale.

Pertanto, il risultato di gestione al IV trimestre 2011, che ricomprende tutti gli ammortamenti non sterilizzati e i rischi, presenta, dopo le coperture un avanzo di 262,224 milioni di euro così dettagliatamente riportati:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	(milioni di euro)
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**-81,430**
Rettifica entrata medicina penitenziaria	**-17,808**
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**-99,238**
Rischio da relazione Regione	**-8,300**
Rischio da iscrizioni contabili	**-13,250**
Totale disavanzo con ammortamenti non sterilizzati	**-120,788**
Coperture:	
stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi -anno imposta 2012-	337,391
Rideterminazione stima entrate fiscali anno d'imposta 2010 e 2011 e consuntivazione 2009	45,621
totale coperture	**383,012**
risultato di gestione dopo coperture con ammortamenti non sterilizzati	**262,224**

Regione Calabria

Quanto alla Regione Calabria, nella **riunione del 4 aprile 2012**, Tavolo e Comitato sulla base delle precedenti riunioni, dell'istruttoria condotta e analiticamente esaminata, hanno valutato quanto in appresso:

hanno valutato positivamente i progressi conseguiti nell'attività di certificazione del debito e l'attività di potenziamento del monitoraggio dei conti aziendali da parte della Struttura Commissariale che ha determinato un miglioramento nella tempestività, nella regolarità e nell'attendibilità della rappresentazione dei dati contabili. Viceversa, Tavolo e Comitato hanno evidenziato ritardi e criticità nell'attuazione del riassetto della rete ospedaliera e relativamente agli atti riguardanti assunzioni di personale assunto in contrasto con le misure di contenimento della spesa contenute nel Piano di rientro.

In via ulteriore, sulla base di quanto pervenuto sulla piattaforma documentale, particolari criticità sono emerse nei rapporti tra i Subcommissari nominati dal Governo ed il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria. In particolare, da un lato emergono elementi segnaletici di un atteggiamento non collaborativo da parte della struttura amministrativa regionale, dall'altro, è riscontrabile una criticità anche nei rapporti istituzionali tra gli stessi Subcommissari ed il Presidente della Regione – Commissario *ad acta*.

Nella riunione odierna, sulla base dell'istruttoria condotta, nel contesto sopra rappresentato, Tavolo e Comitato valutano quanto segue:

- sulla base delle informazioni rese in merito alla conclusione del processo di ricognizione e riconciliazione del debito, il debito al 31/12/2007 ha un'esigenza di copertura ricompresa nell'intervallo 437-735 mln di euro;
- il disavanzo non coperto per gli anni 2008-2009, sulla base dei dati definitivi di conto economico, è pari a 150,587 mln di euro;

- il disavanzo non coperto relativo all'anno 2011, che ricomprende la rettifica della penitenziaria, tutti gli ammortamenti non sterilizzati e la perdita 2010 portata a nuovo, è pari a 35,488 mln di euro. Alla luce di quanto sopra riportato, essendo presente un disavanzo non coperto di 35,488 mln di euro, si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo;
- prendono atto delle attività svolte sul versante patrimoniale e per la completa attuazione del decreto legislativo 118/2011, chiedono di essere relazionati in merito ai relativi sviluppi delle attività evidenziando, come già fatto nella precedente riunione del 14 dicembre 2011, il costante miglioramento nella rappresentazione dei fatti contabili della regione Calabria e delle procedure a ciò finalizzate;
- in merito alla verifica annuale 2011:
    a) con riferimento alle reti assistenziali prendono atto delle attività condotte dalla gestione commissariale per dare attuazione a quanto previsto dal decreto 18/10 e s.m.i., ma ritengono che sia necessario risolvere le numerose criticità soprattutto relative alla riconversione delle strutture ospedaliere in strutture territoriali;
    b) è necessario provvedere ad una chiara definizione delle attività da svolgere nei CAPT e/o nelle Case della Salute;
    c) è necessario procedere al raccordo tra le ordinanze commissariali relative alla costruzione dei tre nuovi ospedali con il decreto 18/10 e s.m.i.;
    d) sottolineano la necessità di definire un percorso per la concreta applicazione del decreto relativo alla presa in carico della disabilità;
    e) ritengono che sia necessario portare a compimento il più volte citato provvedimento della rete dell'emergenza;
    f) ritengono necessaria una revisione delle Linee Guida sugli Atti Aziendali in particolare per quanto concerne l'eccessivo numero delle unità operative semplici;
- persistono criticità relative alle previsioni normative disciplinate dall'art. 40 della LR 47/11 che determinano una situazione di confusione istituzionale relativa alla realtà dell'Asp di Reggio Calabria;
- vi è ritardo nella ridefinizione delle reti assistenziali ospedaliera, territoriale ed emergenza-urgenza;

- persiste la mancata rimozione dei provvedimenti commissariali in contrasto con il Piano di rientro e il superamento delle impugnative;
- si evidenzia la debolezza dell'impianto sanzionatorio nei confronti dei direttori generali con riferimento alle assunzioni effettuate in contrasto con i vincoli del Piano di rientro e con la normativa vigente;
- si evidenzia la mancata soluzione delle problematica relativa alla Fondazione Campanella;
- si valuta ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini della valutazione degli adempimenti.

In sintesi Tavolo e Comitato registrano la conclusione del processo di ricognizione e riconciliazione del debito pregresso al 31/12/2007 (in esito alla quale si è determinata un'esigenza di copertura compresa nell'intervallo 437-735 milioni di euro) e il miglioramento delle procedure amministrativo gestionali della regione nella rappresentazione dei fatti contabili. Tuttavia non possono non evidenziare un ritardo nella ridefinizione delle reti assistenziali ospedaliera, territoriale ed emergenza-urgenza e nella soluzione delle problematiche specifiche sopra richiamate, evidenziano un non adeguato e collaborativo collegamento del competente Dipartimento regionale con la Gestione commissariale. In tali termini, l'insieme delle gravi disfunzioni sopra evidenziate, potrebbe, se non tempestivamente corrette, generare criticità tali da determinare i presupposti per l'avvio della procedura di cui all'articolo 2, comma 84, della legge 191/2009.

In merito alle conclusioni sopra riportate ed illustrate da Tavolo e Comitato ai rappresentanti regionali al termine della riunione di verifica, il Presidente - Commissario, in disaccordo, ha rappresentato l'intenzione di rapportarsi direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri per eventualmente rassegnare nelle sue mani le dimissioni dall'incarico di Commissario.

In sintesi la perdita complessiva risulta determinata nelle seguenti componenti:

Risultato di gestione IV trimestre 2011	*(milioni di euro)*
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati	**-139,404**
Rettifica entrata medicina penitenziaria	**-2,123**
Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati rideterminato	**-141,527**
Perdita 2010 portata a nuovo	**-13,724**
Totale disavanzo	**-155,251**
Coperture:	
Stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi -anno imposta 2012-	128,245
Rideterminazione stima entrate fiscali anno d'imposta 2010, 2011 e consuntivazione 2009	-6,198
Rideterminazione gettito 0,15 e 0,30 a.i. 2010 e 2011	**-2,284**
Totale coperture	**119,763**
Disavanzo 2011 non coperto con ammortamenti non sterilizzati	**-35,488**

6 La spesa corrente della sanità regionale: analisi per categorie economiche

L'analisi per categorie economiche dei costi che determinano la spesa corrente del Servizio Sanitario consente di analizzarne la composizione, individuando il peso delle singole voci e le componenti di maggior rilievo. L'andamento delle grandezze economiche che maggiormente incidono sui costi della sanità è osservato, nell'arco temporale dell'ultimo quinquennio, sulla base dei dati forniti dal Ministero della Salute e desunti dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) relativi alla comunicazione CE del IV trimestre 2011, e ai consuntivi per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010.

TAB. 20/SA

COSTO DELL'ASSISTENZA SANITARIA
ANNI 2007 – 2011

(milioni di euro)

classificazione economica	2007	incidenza % su totale	2008	Var. % eserc. prec.	incidenza % su totale	2009	Var. % eserc. prec.	incidenza % su totale	2010	Var. % eserc. prec.	incidenza % su totale	2011	Var. % eserc. prec.	incidenza % su totale	Var. % 2007-2010
personale	33.829	32,1	35.266	4,25	32,5	36.192	2,62	32,45	36.674	1,33	32,55	36.149	-1,43	32,17	6,86
beni e servizi (1)	31.489	29,88	32.482	3,15	29,94	33.928	4,45	30,42	34.204	0,81	30,36	35.150	2,77	31,28	11,62
farmaceutica convenzionata	11.542	10,95	11.227	-2,74	10,35	10.997	-2,04	9,86	10.913	-0,77	9,69	9.930	-9,01	8,84	-13,97
ospedaliera accreditata	8.706	8,26	8.877	1,97	8,18	8.827	-0,57	7,91	8.849	0,26	7,85	8.891	0,46	7,91	2,12
medicina generale convenzionata	6.008	5,7	6.068	0,99	5,59	6.361	4,83	5,7	6.541	2,83	5,81	6.625	1,28	5,9	10,26
altra assistenza convenzionata e accreditata	4.785	4,54	5.650	18,07	5,21	5.984	5,9	5,36	6.292	5,15	5,58	6.413	1,92	5,71	34,01
specialistica convenzionata e accreditata	3.728	3,54	3.906	4,77	3,6	4.080	4,46	3,66	4.504	10,41	4	4.654	3,32	4,14	24,85
riabilitativa accreditata	2.243	2,13	1.969	-12,18	1,82	1.976	0,35	1,77	1.971	-0,28	1,75	1.972	0,07	1,76	-12,07
integrativa e protesica convenzionata e accreditata	1.666	1,58	1.808	8,48	1,67	1.867	3,27	1,67	1.915	2,57	1,7	1.922	0,37	1,71	15,33
costi straordinari, stimati	1.385	1,31	1.244	-10,18	1,15	1.320	6,16	1,18	809	-38,75	0,72	654	-19,18	0,58	-52,8
totale	**105.382**	**100,00**	**108.496**	**2,96**	**100,00**	**111.532**	**2,80**	**100,00**	**112.670**	**1,02**	**100,00**	**112.358**	**-0,28**	**100,00**	**6,62**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trimestre al 6 aprile 2012.
(1) Nella categoria dei beni e servizi sono computate anche le compartecipazioni per attività intramoenia, contabilizzate separatamente nel consolidato nazionale.

I dati[344] aggregati a livello nazionale [TAB. 20/SA] mostrano nel quinquennio un andamento crescente dei costi complessivi, che passano da circa 105 miliardi di euro del 2007 a poco più di 112 miliardi di euro nel 2011, con un incremento complessivo, a fine periodo, di circa 6,6 per cento. I dati del IV trimestre 2011, mostrano, tuttavia, una flessione dello 0,28% rispetto all'anno precedente, consolidando il rallentamento del ritmo di crescita già evidenziato nel periodo 2006-2010.

Se, poi, si rivalutano i dati del 2007 applicando il coefficiente ISTAT per tradurre i valori monetari di quell'anno in valori del 2011, si nota che, in realtà, il costo globale del 2011 presenta una riduzione dell'1,7 per cento. Le voci di spesa che contribuiscono alla riduzione complessiva sono il personale, la farmaceutica convenzionata, l'ospedaliera accreditata, la riabilitativa accreditata e i costi straordinari.

TAB. 20.a/SA

COSTO DELL'ASSISTENZA SANITARIA
ANNI 2007 – 2011
Confronto tra valori 2007 rivalutati al 2011 e valori nominali

(in milioni di euro)

Classificazione economica	**2007** valori nominali	**2007** valori rivalutati al 2011 (coeff. ISTAT 1,085)	**2011**	***Var. % 2011-2007*** *valori nominali*	***Var. % 2011-2007*** *Valori rivalutati*
personale	33.829	36.704	36.149	6,86	-1,51
beni e servizi	31.489	34.166	35.150	11,63	2,88
costi straordinari, stimati	1.385	1.503	654	-52,78	-56,48
medicina generale convenzionata	6.008	6.519	6.625	10,27	1,63
farmaceutica convenzionata	11.542	12.523	9.930	-13,97	-20,71
specialistica convenzionata e accreditata	3.728	4.045	4.654	24,84	15,06
riabilitativa accreditata	2.243	2.434	1.972	-12,08	-18,97
integrativa e protesica convenzionata e accreditata	1.666	1.808	1.922	15,37	6,33
altra assistenza convenzionata e accreditata	4.785	5.192	6.413	34,02	23,52
ospedaliera accreditata	8.706	9.446	8.891	2,12	-5,88
totale	**105.382**	**114.339**	**112.358**	**6,62**	**-1,73**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012.

[344] Si precisa che la disamina dei dati viene effettuata sotto l'aspetto delle categorie economiche di spesa e pertanto i costi sono espressi al netto delle spese relative alla mobilità verso Bambin Gesù e verso SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta).

Restando ad analizzare i risultati a valore storico, si conferma che le categorie economiche che incidono maggiormente sono i **costi per il personale**, **l'acquisto di beni e servizi**, e la **spesa per la farmaceutica convenzionata** con il S.S.N.

Avuto riguardo agli andamenti nel quinquennio, appaiono in flessione le voci relative ai **costi straordinari stimati**, la cui riduzione sfiora il 53 per cento, la **farmaceutica convenzionata** (-13,97 per cento) e la **riabilitativa accreditata** (-12,07 per cento), confermando il *trend* rilevato nel periodo 2006-2010.

Crescono significativamente, invece, la **specialistica convenzionata e accreditata** sia su base annua (3,3 per cento), che nel quinquennio (24,8 per cento), e l'**altra assistenza convenzionata e accreditata** (1,9 per cento rispetto al 2010, 34 per cento nel quinquennio).

Il confronto tra il 2011 e il 2010 evidenzia una lieve flessione della voce più significativa di spesa, quella per il **personale**, che passa dai 36,67 miliardi di spesa del 2010 ai 36,15 miliardi del 2011, con una riduzione percentuale dell'1,4. Resta pressoché invariata l'incidenza sul totale dei costi complessivi, che si attesta a circa il 32,2 per cento.

Crescono i costi per **l'acquisto di beni e di servizi** (2,8 per cento) la cui spesa passa dai 34,20 miliardi di euro del 2010 ai 35,15 miliardi, incidendo per il 31,3 per cento sulla spesa complessiva.

Più rilevante il contenimento dei costi per la **farmaceutica convenzionata**, terza componente in ordine di grandezza della spesa sanitaria. Si rileva una flessione di circa il 9%, rispetto all'anno precedente, cui corrisponde una riduzione dell'incidenza sulla spesa totale all'8,8 per cento contro il 9,7 per cento del 2010.

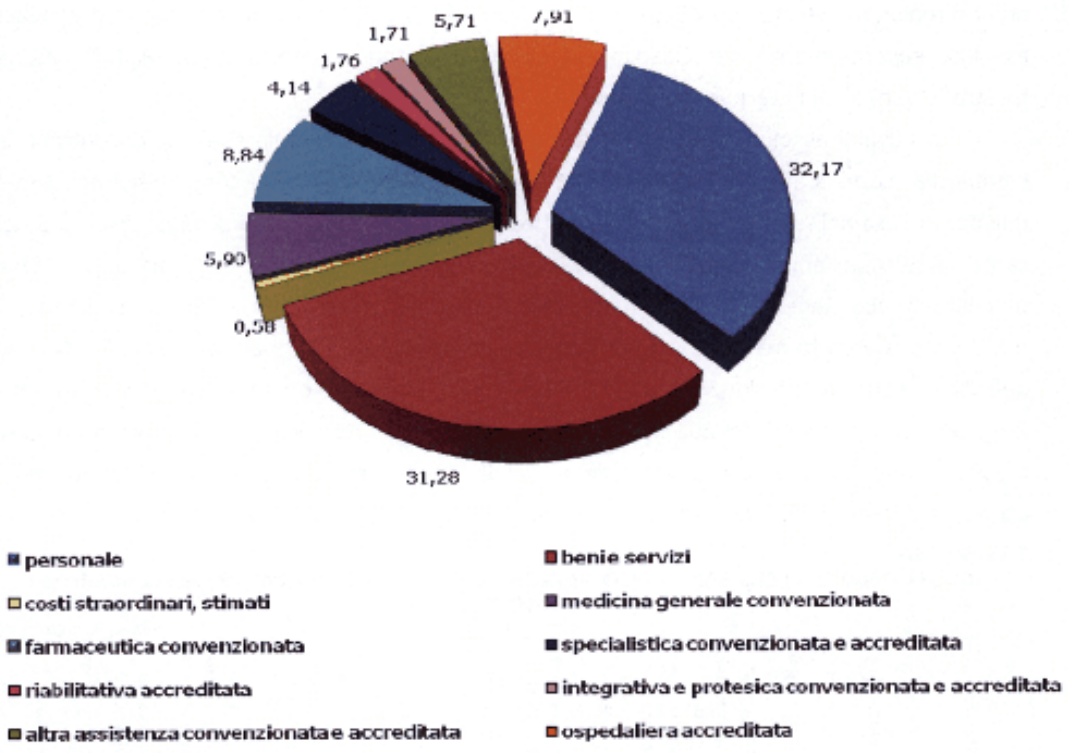
Pressoché invariate restano l'**ospedaliera accreditata,** la **riabilitativa accreditata** e l'**integrativa e protesica convenzionata e accreditata**, con incrementi inferiori allo 0,5 per cento.

Cresce del 3,3 per cento la **specialistica convenzionata e accreditata**.

In misura inferiore aumentano i costi della **medicina generale convenzionata** e dell'**altra assistenza convenzionata e accreditata** (rispettivamente dell'1,3 e dell'1,92 per cento).

Si riducono i costi straordinari, che, però, hanno un peso marginale (0,58 per cento).

Composizione percentuale dei costi del Servizio Sanitario Nazionale per categorie economiche - anno 2011



6.1 Analisi dei costi per categorie economiche nelle singole Regioni

Le tabelle che seguono mostrano gli aggregati di costo per categorie economiche in ambito regionale nel biennio 2010-2011. Le TABB. 21/SA-22/SA rappresentano le grandezze assolute separatamente per ciascun esercizio del periodo di riferimento, la TAB. 23/SA mostra le variazioni in termini percentuali.

In termini assoluti, anche quest'anno i valori più elevati della spesa si riscontrano in Lombardia, Lazio, Campania e Veneto. La Lombardia assomma costi complessivi per 18,04 miliardi di euro nel 2010 e 18,31 miliardi di euro nel 2011, con una crescita di circa l'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2010 la crescita sul 2009 era pari a 3,5 punti percentuali). La Regione Lazio e la Regione Campania confermano e, anzi, migliorano, il trend già evidenziato nel 2010. La prima riduce i costi di circa l'1,3 per cento (nel 2010 i dati definitivi mostrano una riduzione dello 0,8 per cento) passando da 11,27 miliardi di euro del 2010 agli 11,13 miliardi del 2011. La seconda riduce i costi da poco più di 10 miliardi di euro a 9,92 miliardi di euro, con una riduzione del 2,2 per cento. Alle spalle della Campania si conferma il Veneto, che registra costi per poco più di 9 miliardi di euro.

TAB. 21/SA

COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - per Regioni e categorie economiche
ANNO 2010

(in milioni di euro)

REGIONI	personale	beni e servizi[1]	costi straordinari e variazione delle rimanenze stimati	medicina generale convenzionata	farmaceutica convenzionata	Specialistica convenzionata. e accreditata	riabilitativa accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata	ospedaliera accreditata	totale
Piemonte*	2.976	2.679	11	475	775	280	175	200	568	549	**8.689**
Val.d'Aosta	115	110	1	15	22	2	5	3	8	3	**283**
Lombardia	5.142	4.997	7	907	1.560	1.002	244	233	1.683	2.264	**18.040**
P.A.Bolzano	550	309	1	54	62	6	6	38	61	23	**1.110**
P.A.Trento	403	313	15	57	79	25	3	22	146	55	**1.117**
Veneto	2.771	2.946	41	541	743	365	34	135	849	574	**8.999**
Friuli V.G.	953	898	15	127	230	52	60	46	46	62	**2.489**
Liguria	1.177	1.065	7	162	299	56	97	40	181	233	**3.319**
E. Romagna	3.000	2.846	43	511	715	175	8	117	613	600	**8.628**
Toscana	2.623	2.667	82	407	611	141	83	78	401	233	**7.325**
Umbria	613	597	4	90	156	16	8	38	83	42	**1.648**
Marche	1.041	997	17	168	285	43	69	28	100	100	**2.847**
Lazio*	3.075	3.516	90	577	1.195	523	229	239	443	1.387	**11.274**
Abruzzo*	788	790	48	151	264	49	71	26	89	113	**2.389**
Molise*	215	187	0	50	58	34	15	7	21	78	**666**
Campania*	3.217	2.867	176	646	1.069	740	281	173	174	805	**10.147**
Puglia*	2.191	2.144	86	495	869	238	240	128	237	742	**7.370**
Basilicata	393	315	7	83	106	26	66	32	34	5	**1.068**
Calabria*	1.290	889	38	248	442	116	64	70	126	200	**3.482**
Sicilia*	2.976	2.067	76	582	1.023	504	157	194	337	687	**8.605**
Sardegna	1.163	1.003	44	195	347	111	56	68	92	93	**3.174**
Totale	**36.674**	**34.204**	**809**	**6.541**	**10.913**	**4.504**	**1.971**	**1.915**	**6.292**	**8.849**	**112.670**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno. Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012. *Regioni sottoposte ai Piani di Rientro. (1) Nella categoria dei beni e servizi sono computate anche le compartecipazioni per attività intramoenia, contabilizzate separatamente nel consolidato nazionale.

TAB. 22/SA

COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
per Regioni e categorie economiche
ANNO 2011

(in milioni di euro)

REGIONI	personale	beni e servizi[1]	costi straordinari stimati e variazione delle rimanenze	medicina generale convenzionata	farmaceutica convenzionata	Specialistica convenzionata. e accreditata	riabilitativa accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata	ospedaliera accreditata	totale
Piemonte*	2.936	2.685	18	474	698	275	178	192	567	546	8.569
Val.d'Aosta	113	112	0	15	21	2	5	3	8	5	282
Lombardia	5.114	5.291	23	901	1.444	1.054	242	242	1.709	2.294	18.314
P.A.Bolzano	549	324	2	54	56	6	6	39	61	23	1.123
P.A.Trento	413	325	7	58	77	27	7	22	152	56	1.144
Veneto	2.754	3.135	58	543	672	361	33	139	844	533	9.072
Friuli V.G.	949	949	10	129	219	51	62	46	49	64	2.529
Liguria	1.156	1.067	15	163	283	54	96	37	185	248	3.304
E. Romagna	3.015	2.862	24	517	680	191	7	120	616	612	8.645
Toscana	2.620	2.682	154	415	549	140	86	78	389	235	7.349
Umbria	615	607	3	92	147	17	8	39	83	42	1.654
Marche	1.029	996	7	174	255	44	71	35	111	109	2.831
Lazio*	2.989	3.491	82	609	1.094	523	220	248	496	1.379	11.132
Abruzzo*	774	795	18	152	251	57	74	25	91	128	2.365
Molise*	209	197	1	51	55	36	17	7	21	71	666
Campania*	3.038	2.994	76	653	956	762	273	166	181	825	9.924
Puglia*	2.124	2.130	95	501	724	246	242	113	238	721	7.134
Basilicata	392	327	10	83	95	38	50	27	34	13	1.070
Calabria*	1.261	914	16	248	365	134	65	78	136	195	3.411
Sicilia*	2.936	2.236	19	589	955	520	168	196	342	699	8.660
Sardegna	1.163	1.032	15	200	333	117	59	70	100	91	3.179
Totale	**36.149**	**35.150**	**654**	**6.625**	**9.930**	**4.654**	**1.972**	**1.922**	**6.413**	**8.891**	**112.358**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012.
*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.
(1) Nella categoria dei beni e servizi sono computate anche le compartecipazioni per attività intramoenia, contabilizzate separatamente nel consolidato nazionale.

La comparazione in termini percentuali delle variazioni delle singole voci di costo per Regione [TAB. 23/SA], nel biennio 2010 - 2011 mostra che i maggiori incrementi si sono registrati con riferimento alla Provincia autonoma di Trento con il 2,4 per cento, al Friuli con circa l'1,6 per cento, alla Lombardia con circa l'1,5 per cento. Tra le Regioni sottoposte ai Piani di rientro le flessioni percentuali maggiori, rispetto all'esercizio precedente, si registrano per la Puglia (3,2%), la Campania (2,2%) e la Calabria (poco meno del 2,1%).

Per quanto concerne i costi che pesano maggiormente sulla spesa totale, si osserva una forte incidenza della **spesa per il personale** per la Provincia Autonoma di Bolzano, che

sfiora il 49 per cento della spesa complessiva [TAB. 24/SA]. L'incidenza del costo per il personale raggiunge significativi livelli di consistenza, anche nei conti della Valle d'Aosta (39,8%), del Friuli (37,5%) e dell'Umbria (37,2%), le quali hanno destinato quote rilevanti della propria spesa anche all'**acquisto di beni e servizi**. L'osservazione di tale voce di spesa nella TAB. 22/SA, rapportata alla spesa complessiva regionale, infatti, evidenzia che la Valle d'Aosta ha speso, nel 2011, per acquisto di beni e servizi, il 39,5 per cento della spesa totale, il Friuli il 37,5 per cento e l'Umbria il 36,7 per cento.

In particolare, tra le Regioni la cui spesa sanitaria incide maggiormente su quella complessiva, si osserva che la Campania e il Lazio mostrano sensibili flessioni, sia per la **spesa per il personale** (rispettivamente 5,6 per cento e 2,8 per cento), sia per la **farmaceutica convenzionata** (rispettivamente 10,5 per cento e 8,5 per cento). Lombardia e Veneto riducono la spesa per la farmaceutica convenzionata (7,5% l'una, 9,6% l'altra), mentre per entrambe si registra un'assai modesta riduzione della spesa per il personale, al di sotto dell'1 per cento.

Incrementano le spese per **l'acquisto di beni e servizi** Veneto (6,4 per cento), Lombardia (5,9%) e Campania (4,4%).

Si rileva, nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro, il positivo apporto della **farmaceutica convenzionata** al contenimento della spesa. Tutte, infatti, mostrano una riduzione della spesa nel periodo 2010-2011: la Calabria (17,4%), la Puglia (16,8%), la Campania (10,5%), il Piemonte (9,9%), il Lazio (8,5%) la Sicilia (6,7%, il Molise (5,8%) e l'Abruzzo (5%).

TAB. 23/SA

COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
per Regioni e categorie economiche
Variazioni percentuali 2011/2010

REGIONI	personale	beni eservizi	costi straordinari stimati e variazione delle rimanenze	medicina generale convenzionata	farmaceutica convenzionata	Specialistica convenzionata, e accreditata	riabilitativa accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata	ospedaliera accreditata	totale
Piemonte*	-1,36	0,21	69,02	-0,22	-9,94	-1,69	1,53	-4,20	-0,24	-0,53	-1,39
Val.d'Aosta	-1,89	1,52	-100,00	6,39	-6,83	-11,14	10,52	6,50	-5,90	43,53	-0,20
Lombardia	-0,54	5,88	224,66	-0,61	-7,48	5,16	-0,67	3,78	1,56	1,32	1,52
P.A.Bolzano	-0,19	4,71	59,03	1,43	-8,18	10,66	3,11	3,22	1,38	1,23	1,19
P.A.Trento	2,51	3,84	-55,01	1,56	-1,93	9,01	138,31	1,13	3,87	2,31	2,41
Veneto	-0,61	6,39	42,49	0,38	-9,58	-0,94	-0,96	3,09	-0,64	-7,29	0,81
Friuli V.G.	-0,45	5,68	-30,60	1,84	-4,91	-3,20	4,32	0,11	7,68	2,73	1,58
Liguria	-1,71	0,17	101,46	0,40	-5,36	-3,33	-1,10	-8,54	1,75	6,11	-0,45
E. Romagna	0,49	0,56	-45,20	1,28	-4,91	8,80	-6,05	3,20	0,52	2,16	0,20
Toscana	-0,10	0,59	88,31	1,95	-10,21	-0,43	3,71	0,14	-2,93	1,00	0,33
Umbria	0,20	1,56	-14,22	2,19	-6,26	7,50	-0,14	1,87	1,07	1,95	0,35
Marche	-1,09	-0,12	-58,30	3,39	-10,26	3,76	3,07	23,74	10,59	8,76	-0,56
Lazio*	-2,82	-0,71	-8,09	5,61	-8,47	-0,12	-3,87	4,00	11,98	-0,60	-1,27
Abruzzo*	-1,80	0,58	-62,01	0,85	-5,04	16,18	5,39	-4,16	2,53	12,70	-1,01
Molise*	-2,74	5,35	-2186,76	2,20	-5,85	5,29	10,74	8,59	1,45	-8,89	0,09
Campania*	-5,57	4,44	-56,70	1,10	-10,51	2,92	-2,97	-3,87	4,15	2,45	-2,20
Puglia*	-3,07	-0,66	10,46	1,22	-16,76	3,43	0,99	-11,65	0,54	-2,75	-3,19
Basilicata	-0,18	3,91	42,72	0,35	-10,22	45,25	-24,92	-16,76	1,82	158,75	0,24
Calabria*	-2,29	2,76	-59,23	0,13	-17,44	14,98	2,56	12,09	7,78	-2,35	-2,06
Sicilia*	-1,34	8,21	-75,33	1,21	-6,67	3,00	6,90	0,72	1,30	1,73	0,64
Sardegna	-0,04	2,82	-67,21	2,69	-4,01	5,47	5,53	1,73	7,78	-1,62	0,17
Totale	**-1,43**	**2,77**	**-19,18**	**1,28**	**-9,01**	**3,32**	**0,07**	**0,37**	**1,92**	**0,46**	**-0,28**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012.
*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

6.2 Il costo del personale

La componente di maggior peso percentuale sul fabbisogno sanitario di parte corrente, anche per il 2011, è rappresentata dal costo per il personale che incide, come già detto[345], nella misura del 32,2 per cento del costo complessivo del SSN [TAB. 24/SA].

Nell'ultimo quinquennio la dinamica della spesa continua ad essere crescente passando dai 33,8 miliardi di euro del 2007 ai 36,1 miliardi di euro del 2011 [TAB. 25/SA], con un incremento pari a circa il 6,9 per cento, più contenuto rispetto al periodo 2006-2010 (9,6%) e al quinquennio 2005-2009 (13,8%).

Se si confrontano i dati del 2011 con i dati rivalutati del 2007 [vd. TAB.20.a/SA] si rileva, invece, una contrazione dell'1,5 per cento.

TAB. 24/SA
INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SPESE PER IL PERSONALE SUL COSTO COMPLESSIVO DEL SSN - ESERCIZIO FINANZIARIO 2011

(in milioni di euro)

Regioni/Province	Spesa personale 2011	Spesa complessiva sanità Regioni/Province	*Incidenza % sul complessivo*
Piemonte*	2.936	8.569	34,26
Val.d'Aosta	113	282	39,85
Lombardia	5.114	18.314	27,92
P.A.Bolzano	549	1.123	48,91
P.A.Trento	413	1.144	36,08
Veneto	2.754	9.072	30,36
Friuli V.G.	949	2.529	37,53
Liguria	1.156	3.304	35,00
E. Romagna	3.015	8.645	34,87
Toscana	2.620	7.349	35,65
Umbria	615	1.654	37,17
Marche	1.029	2.831	36,35
Lazio*	2.989	11.132	26,85
Abruzzo*	774	2.365	32,74
Molise*	209	666	31,39
Campania*	3.038	9.924	30,61
Puglia*	2.124	7.134	29,77
Basilicata	392	1.070	36,67
Calabria*	1.261	3.411	36,97
Sicilia*	2.936	8.660	33,91
Sardegna	1.163	3.179	36,57
Totale	**36.149**	**112.358**	**32,17**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012.
*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

[345] Vd. sopra par. 6.

L'indagine di dettaglio sulle singole amministrazioni autonome [TAB. 25/SA] evidenzia alcuni aspetti di rilievo. La Provincia di Bolzano espone, come già in precedenza rilevato[346], la più elevata incidenza della spesa per il personale che, pur se di modesto importo (549 milioni di euro), è pari a poco meno della metà della spesa sanitaria complessiva (48,9%), seguita dalla Valle d'Aosta (spesa per il personale pari a 113 milioni di euro, incidenza pari al 39,8%) e dal Friuli (spesa per il personale pari a 949 milioni di euro, incidenza pari al 37,5%).

Le Regioni che espongono la spesa più elevata in valore assoluto sono la Lombardia (5,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul totale regionale del 27,9%), la Campania (3 miliardi di euro, pari al 30,6% del totale regionale), l'Emilia Romagna (3 miliardi di euro, 34,9 per cento del totale regionale), il Lazio (circa 3 miliardi di euro, 26,8 per cento del totale regionale) e Piemonte e Sicilia (entrambe con circa 2,9 miliardi di spesa e incidenza sul totale regionale rispettivamente del 34,3% e del 33,9%).

TAB. 25/SA

COSTI DEL SSN PER CATEGORIA ECONOMICA
Anni 2006 - 2010
Personale

(milioni di euro)

Regioni	2007	2008	variaz % anno preced	2009	variaz % anno preced	2010	variaz % anno preced	2011	variaz % anno preced	Δ% 2007-2011
Piemonte*	2.710	2819	4,02	2928	3,85	2976	1,65	2936	-1,36	8,32
Val.d'Aosta	102	113	10,62	112	-1,08	115	2,75	113	-1,89	10,31
Lombardia	4.642	4870	4,91	5016	3,00	5142	2,52	5114	-0,54	10,17
P.A.Bolzano	471	519	10,23	541	4,19	550	1,74	549	-0,19	16,61
P.A.Trento	361	378	4,78	400	5,82	403	0,61	413	2,51	14,36
Veneto	2.548	2681	5,21	2736	2,05	2771	1,31	2754	-0,61	8,10
Friuli V.G.	825	888	7,68	940	5,85	953	1,39	949	-0,45	15,03
Liguria	1.091	1133	3,83	1165	2,88	1177	0,96	1156	-1,71	6,00
E. Romagna	2.682	2858	6,55	2927	2,44	3000	2,48	3015	0,49	12,40
Toscana	2.351	2465	4,84	2576	4,50	2623	1,83	2620	-0,10	11,45
Umbria	556	588	5,79	604	2,73	613	1,52	615	0,20	10,54
Marche	946	971	2,60	1023	5,41	1041	1,71	1029	-1,09	8,79
Lazio*	2.919	3024	3,59	3059	1,16	3075	0,54	2989	-2,82	2,39
Abruzzo*	742	777	4,65	776	-0,06	788	1,59	774	-1,80	4,34
Molise*	209	208	-0,31	211	1,22	215	1,98	209	-2,74	0,09
Campania*	3.173	3188	0,48	3265	2,39	3217	-1,45	3038	-5,57	-4,25
Puglia*	2.009	2078	3,45	2141	3,03	2191	2,32	2124	-3,07	5,70
Basilicata	351	379	7,96	385	1,52	393	2,20	392	-0,18	11,80
Calabria*	1.203	1260	4,72	1291	2,48	1290	-0,05	1261	-2,29	4,80
Sicilia*	2.912	2980	2,34	2968	-0,42	2976	0,28	2936	-1,34	0,83
Sardegna	1.026	1090	6,29	1129	3,56	1163	3,01	1163	-0,04	13,33
Totale	**33.829**	**35.266**	**4,25**	**36.192**	**2,62**	**36.674**	**1,33**	**36.149**	**-1,43**	**6,86**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim. al 6 aprile 2012.
*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

[346] Nel 2009 l'incidenza per la Provincia autonoma di Bolzano era pari al 48,70%. - Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 17/2010/FRG, pag. 359. Nel 2010 era pari al 49,1% - Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 6/2011/FRG, pag. 313.

Monitorando l'evoluzione della spesa nel quinquennio in esame si rileva che, dopo un rallentamento progressivo della dinamica di crescita, attestatasi nel 2010 sull'1,33 per cento, i dati relativi al IV trimestre 2011 mostrano una riduzione percentuale di circa l'1,4 per cento. Campania (-5,6%), Puglia (-3%), Lazio (-2,8%), Molise (-2,7%) e Calabria (-2,29%), diminuiscono significativamente la spesa rispetto al 2010. Sono tutte Regioni sottoposte ai Piani di rientro, i quali allo scopo di rallentare la dinamica dei costi e ridurre il formarsi dei disavanzi, pongono in misura stringente i vincoli di spesa disciplinati dalla normativa vigente[347].

In particolare la Regione Campania[348] riduce la spesa del 2010 di oltre i 170 milioni di euro, determinando una flessione percentuale nel periodo 2007-2011 del 4,2 per cento.

Tra gli interventi di maggior rilievo il contenimento della crescita del costo del lavoro entro il tetto fissato dall'art. 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), i cui vincoli sono stati confermati dal patto per la Salute 2010-2012 e dalla legge finanziaria per il 2010, legge 23 dicembre 2009, n. 191[349].

Queste azioni di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema e di controllo e contenimento della spesa e della consistenza del personale, si accompagnano a numerosi provvedimenti legislativi, di portata generale e di ampio impatto. La riduzione della spesa per il pubblico impiego è obiettivo fondamentale per la flessione della spesa pubblica. Il D.L. 31 maggio 2010, n.78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n.122, riduce il livello di finanziamento del SSN, collegato al costo dei rinnovi contrattuali, con conseguente riduzione della capacità di spesa degli enti del comparto sanitario. La manovra blocca senza possibilità di recupero le procedure concorsuali e negoziali relative al triennio 2010-2012, congela il trattamento economico complessivo delle retribuzioni per tre anni, abroga la clausola di salvaguardia per i dirigenti che ricevono incarichi di livello economico inferiore.

L'art. 16 del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, prevede la possibilità di proroga fino al 2014, sia delle misure di limitazione delle facoltà

---

[347] Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005 - art. 5 -Atto n° 2271 (ex art. 8, co. 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in attuazione dell'articolo 1, comma 173 sub e), della legge 30 dicembre 2004, n. 311)- Razionalizzazione della rete ospedaliera. - l. 23/12/2005, n. 266,art. 1, co. 9 e d.l. 4/7/2006, n. 223, convertito dalla l. 4/8/2006, n. 248, art. 27- Limiti alla spesa annua per studi ed incarichi di consulenza. - l. 16/11/2001, n.405, art.5 – Limiti alla spesa per farmaceutica territoriale. - l. 24/11/2003, n.326, art. 48 - Limiti alla spesa per farmaceutica complessiva.- Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005 - art. 5 -Atto n° 2271 (ai sensi dell'art. 8, co. 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131,in attuazione dell'art. 1, co. 173 sub e), della legge 30 dicembre 2004, n. 311) – Vincoli alla crescita dei costi di produzione. - . l. 27/12/2006, n. 296, art.1, co. 565 – Contenimento della spesa per il personale.

[348] In ragione dell'aggravamento delle misure previste dalla legge 311/2004 (innalzamento automatico delle aliquote IRAP e addizionale regionale Irpef nella misura massima prevista dalla legislazione vigente) statuito dalla legge finanziaria 23 dicembre 2009, n. 191; delle delibere di Giunta nn. 514/07,.887/07,.1590/08, 130/09, 1271/09 sul blocco del turnover (vedi Deliberazione Corte dei conti Sezione delle Autonomie n. 6/2011/FRG., pag. 314); dei decreti del Commissario *ad acta* nn.10/2010, 28/2011, 67/2011, 87/2011 – Misure per il contenimento e razionalizzazione della spesa; è stato disposto il divieto automatico ed assoluto alle Aziende Sanitarie della Regione Campania di procedere ad assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato fino al 31.12.2012.

[349] Sul punto si rinvia alla Deliberazione Corte dei conti Sezione delle Autonomie n. 6/2011/FRG., pagg. 314-315.

assunzionali per le amministrazioni dello Stato, sia di quelle che limitano la crescita dei trattamenti economici. Il comma 3, dell'art. 17 del citato decreto n. 98 proroga al 2013 e al 2014 le vigenti misure di riduzione, dell'1,4 per cento rispetto alla spesa dell'anno 2004, delle spese per il personale del servizio sanitario nazionale[350].

Ulteriori riduzioni degli organici dirigenziali, di livello non generale, e delle dotazioni di personale non dirigenziale, sono, altresì, previste dal d.l. 13 agosto 2011 n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011 n. 148.

Si ribadiscono le perplessità, già in precedenza espresse[351], circa la composizione dell'aggregato "spesa del personale" che può presentare difformità, legate alle diverse tecniche di contabilizzazione e alle diverse normative regionali. Criticità superabile con l'adozione di un sistema contabile e di uno schema di bilancio uniforme, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011, almeno fino a quando non sarà a regime l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio.

Si evidenzia, altresì, come tale voce di spesa, talvolta, sconti sottostime conseguenti alla mancata rappresentazione di una pluralità di spese che, pur rilevabili, sono diversamente classificate[352]. Al riguardo, si pensi ai costi per consulenze, collaborazioni, rapporti di lavoro interinale e le altre prestazioni di lavoro sanitarie e non sanitarie, fornite con forme di contratto atipiche, classificate nella macrovoce "Acquisti di servizi", che possono essere elusive dei vincoli previsti dalla normativa vigente[353].

6.3 La spesa farmaceutica

Una delle componenti più significative della spesa sanitaria è la farmaceutica, che ha manifestato dinamiche contrastanti: una crescita significativa della componente ospedaliera, a fronte di un rilevante contenimento della spesa convenzionata, attestatasi nel 2011 ad un livello inferiore a quello del 2010, anche grazie a ripetuti interventi legislativi, diretti a favorire l'appropriatezza nell'uso dei farmaci.

Il quadro normativo vigente, in materia di contenimento della spesa a carico del SSN, trae origine dal decreto legge 18 settembre 2001 n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria, convertito nella legge 16 novembre 2001, n. 405, che, tra l'altro, ha posto in capo al Ministro della Salute ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze l'onere di monitorare l'andamento della spesa farmaceutica e introdotto i tetti di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale. A decorrere dall'anno 2004, la legge 24 novembre 2003, n. 326 ha introdotto il vincolo di spesa del 16 per cento all'assistenza farmaceutica complessiva.

---

[350] d.lgs. n. 98/2011, art. 17, co. 3:"Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 71, 72 e 73, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, si applicano anche in ciascuno degli anni 2013 e 2014."

[351] Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 6/2011/FRG, pag. 313.

[352] Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia deliberazione n. 195/2010/PRSS.

[353] Sezione Regionale di controllo per il Piemonte Deliberazioni nn. 246/2011/SSR e n. 69/2011/VSGF.

I tetti di spesa sono stati, poi, ridefiniti, a livello nazionale. In particolare, il limite di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale è stato progressivamente ridotto, passando dal 14 per cento del 2008, al 13,6 per cento del 2009, sino al 13,3 per cento del 2010[354], mentre quello per l'assistenza farmaceutica ospedaliera è fissato al 2,4 per cento dal 2008.

Il legislatore è, poi, intervenuto, nel 2007 e nel 2010[355], avviando un nuovo sistema di regolazione della spesa farmaceutica, attraverso l'introduzione di strumenti finalizzati alla razionalizzazione e alla corretta programmazione (linee guida, monitoraggio spesa farmaceutica territoriale). Gli interventi proposti coinvolgono tutti i soggetti operanti nel comparto (il Ministero della Salute, Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia italiana del Farmaco - AIFA - e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative)[356]. In particolare, è attribuito al Ministero della Salute il compito di determinare, annualmente, il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica, e all'Aifa di monitorare mensilmente, sia a livello nazionale, sia in ogni singola Regione, l'andamento della spesa. In caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale a livello nazionale si prevede, tramite il cosiddetto meccanismo del *pay-back*, il ripiano interamente a carico della filiera del farmaco (aziende, grossisti, farmacisti).

Il decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111, ha fissato gli incrementi del livello del finanziamento del SSN per il 2013 e 2014, e prevista la possibile introduzione, a far data dal 2014, di misure di compartecipazione[357] sull'assistenza farmaceutica, ulteriori rispetto a quelle già applicate autonomamente dalle Regioni. Il predetto decreto ha, altresì, esteso, a decorrere dal 2013, il meccanismo del *pay-back,* anche in caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, prevedendo di disciplinare le modalità attuative con specifico regolamento. In caso di mancata adozione del regolamento entro il 30 giugno 2012, la disposizione, al fine di garantire gli effetti finanziari

---

[354] Il decreto legge 1 ottobre 2007 n. 159, convertito nella legge 29 novembre 2007, n. 222, ha fissato il tetto per il 2008; il decreto legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito in legge 24 giugno 2009, n.77, ha fissato quello per il 2009; per il 2010-2011 la norma di riferimento è il decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102. Per il 2013 il tetto è stato ridotto al 12,5 per cento con decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito nella legge 15 luglio 2011 n. 111. Da ultimo il decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, (*spending review*) ha ridotto il tetto al 13,1 per cento per il 2012 e all'11,5 per cento a decorrere dal 2013.

[355] Vedi decreto legge 1 ottobre 2007 n. 159, convertito nella legge 29 novembre 2007, n. 222, e decreto legge 31 maggio n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122.

[356] Sul punto si rinvia alla deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 6/2011/FRG, pag. 316.

[357] Lettera d) punto 1 art. 17- *Razionalizzazione della spesa sanitaria* - decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111: *"a decorrere dall'anno 2014, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono introdotte misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale. Le misure di compartecipazione sono aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle regioni e sono finalizzate ad assicurare, nel rispetto del principio di equilibrio finanziario, l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni. La predetta quota di compartecipazione non concorre alla determinazione del tetto per l'assistenza farmaceutica territoriale. Le regioni possono adottare provvedimenti di riduzione delle predette misure di compartecipazione, purché assicurino comunque, con misure alternative, l'equilibrio economico finanziario, da certificarsi preventivamente da parte del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e dal Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005".*

programmati prevedeva, a decorrere dal 2013, la rideterminazione del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale al 12,5 per cento[358].

Di particolare interesse per il cittadino l'art. 11 del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito in legge 24 marzo 2012, n. 27, che fissa procedure volte al potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica, modifica la disciplina della somministrazione dei farmaci e fissa altre disposizioni in materia sanitaria aventi riguardo alla prescrizione[359] del farmaco e alla dotazione del personale nelle farmacie in convenzione[360].

Da ultimo, il decreto 6 luglio 2012 n. 95, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 7 luglio 2012, supplemento ordinario n. 141/L, ha introdotto, nell'ambito delle disposizioni tese alla riduzione della spesa pubblica, misure di razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria, di ampia risonanza in questi giorni. Tra le diverse previsioni[361] di tagli alla spesa sanitaria, si evidenzia la riduzione dello standard di posti letto da 4 per 1000 abitanti a 3,7 e

---

[358] Lettera b) punto 1 art. 17- *Razionalizzazione della spesa sanitaria* - decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito in legge 15 luglio 2011 n .111:*"in materia di assistenza farmaceutica ospedaliera, al fine di consentire alle Regioni di garantire il conseguimento degli obiettivi di risparmio programmati compatibili con il livello di finanziamento di cui al primo periodo del presente comma, a decorrere dall'anno 2013, con regolamento da emanare, entro il 30 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinate le procedure finalizzate a porre a carico delle aziende farmaceutiche l'eventuale superamento del tetto di spesa a livello nazionale di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, nella misura massima del 35% di tale superamento, in proporzione ai rispettivi fatturati per farmaci ceduti alle strutture pubbliche, con modalità stabilite dal medesimo regolamento. Qualora entro la predetta data del 30 giugno 2012 non sia stato emanato il richiamato regolamento, l'Agenzia italiana del farmaco, con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 7, lettera b), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, a decorrere dall'anno 2013, aggiorna le tabelle di raffronto ivi previste, al fine di consentire alle regioni di garantire il conseguimento dei predetti obiettivi di risparmio, e conseguentemente, a decorrere dall'anno 2013 il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, come da ultimo modificato dall'articolo 22, comma 3, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 è rideterminato nella misura del 12,5%". Lettera c) punto 1 art. 17- Razionalizzazione della spesa sanitaria - decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111: "ai fini di controllo e razionalizzazione della spesa sostenuta direttamente dal Servizio sanitario nazionale per l'acquisto di dispositivi medici, in attesa della determinazione dei costi standardizzati sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni che tengano conto della qualità e dell'innovazione tecnologica, elaborati anche sulla base dei dati raccolti nella banca dati per il monitoraggio dei consumi dei dispositivi medici direttamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della salute dell'11 giugno 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 175 del 2010, a decorrere dal 1° gennaio 2013 la spesa sostenuta dal Servizio sanitario nazionale per l'acquisto di detti dispositivi, tenuto conto dei dati riportati nei modelli di conto economico (CE), compresa la spesa relativa all'assistenza protesica, è fissata entro un tetto a livello nazionale e a livello di ogni singola regione, riferito rispettivamente al fabbisogno sanitario nazionale standard e al fabbisogno sanitario regionale standard di cui agli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68".*

[359] Art. 11 del d.l. 24 gennaio 2012 n. 1 comma 12:*"Il medico, nel prescrivere un farmaco, è tenuto, sulla base della sua specifica competenza professionale, ad informare il paziente dell'eventuale presenza in commercio di medicinali aventi uguale composizione in principi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio e dosaggio unitario uguali. Il farmacista, qualora sulla ricetta non risulti apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, dopo aver informato il cliente e salvo diversa richiesta di quest'ultimo, è tenuto a fornire il medicinale prescritto quando nessun medicinale fra quelli indicati nel primo periodo del presente comma abbia prezzo più basso ovvero, in caso di esistenza in commercio di medicinali a minor prezzo rispetto a quello del medicinale prescritto, a fornire il medicinale avente prezzo più basso"...* omissis.

[360] Art. 11 del d.l. 24 gennaio 2012 n. 1 comma 16: *"In sede di rinnovo dell'accordo collettivo nazionale con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni, è stabilita, in relazione al fatturato della farmacia a carico del Servizio sanitario nazionale, nonché ai nuovi servizi che la farmacia assicura ai sensi del decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, la dotazione minima di personale di cui la farmacia deve disporre ai fini del mantenimento della convenzione con il Servizio sanitario nazionale".*

[361] Titolo III art. 15 del decreto 95/2012.

l'ulteriore rideterminazione dei tetti di spesa. Il precedente tetto della spesa farmaceutica territoriale, fissato al 13,3 per cento, per l'anno 2012, viene ridotto al 13,1 per cento. A decorrere dall'anno 2013 è rideterminato all'11,5 per cento, superando la previsione di riduzione (tetto al 12,5%) del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011 n. 111. Il tetto della spesa farmaceutica ospedaliera è rideterminato nella misura del 3,2 per cento (in luogo del 2,4%). Nel caso di sfondamento del tetto della farmaceutica territoriale viene confermato il meccanismo di ripiano a carico della filiera farmaceutica (aziende, grossisti, farmacisti)[362]. Nel caso di sforamento del tetto per la farmaceutica ospedaliera, che fino ad oggi è stato tutto a carico delle Regioni, viene introdotto un meccanismo di ripiano che pone a carico delle aziende farmaceutiche *(pay back)* il 50 per cento dello scostamento.

6.3.1 La spesa farmaceutica convenzionata

L'andamento della spesa farmaceutica convenzionata viene esaminata sia sulla base dei risultati di Conto Economico trasmessi al Sistema Informativo della Sanità, sia sulla scorta dei monitoraggi cui è tenuta l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). Non vi è esatta coincidenza tra i dati, per le diverse modalità di rilevazione della spesa, ma i due canali informativi sono utili per verificare la coerenza degli andamenti.

Per quanto riguarda i risultati da CE, l'incidenza della spesa farmaceutica convenzionata[363], nel 2011, si attesta, poco al di sotto del 9 per cento della spesa complessiva [TAB. 26/SA], in linea con la tendenza alla riduzione del peso di questa voce di spesa sul totale già manifestatasi nel biennio precedente, con valori oscillanti tra il 9,86 e il 9,69 per cento.

I dati desunti dal CE – IV trimestre, mostrano un costo di circa 9,93 miliardi di euro, con una diminuzione del 9 per cento. Si consolida, dunque, l'andamento sostanzialmente decrescente di questa voce di spesa, che, nel quinquennio 2007 - 2011, si riduce del 13,97 per cento, con una variazione in termini assoluti di 1,61 miliardi di euro [TAB. 26/SA].

La Calabria mostra il maggior decremento di spesa, non solo nel quinquennio, ma anche rispetto all'anno precedente.

La serie storica della farmaceutica nel decennio 2002-2011 [TAB. 26.a/SA], nel primo quinquennio mostra un andamento ondivago, con un picco di 12,38 miliardi di euro nel 2006, anche se con una variazione media annua contenuta (+1,15 per cento). Segue un costante andamento decrescente della spesa, con una riduzione media annua, nel periodo 2006–2011, del 4,32 per cento.

Per le Regioni, storicamente, in Piano di rientro e sottoposte ad un più stringente

---

[362] Art. 5 decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito , con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.
[363] La spesa farmaceutica convenzionata è relativa all'assistenza erogata da enti convenzionati e accreditati.

monitoraggio (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia) nello stesso periodo più accentuata è la dinamica di decremento, con una variazione media annua complessiva pari a -5,70 per cento.

Sfiora il 5 per cento la riduzione media annua della spesa nel periodo 2009 - 2011.

Osservando l'arco temporale dell'intero decennio, il decremento medio annuo è pari all'1,93 per cento e la riduzione complessiva, in valore nominale, è pari al 16,06 per cento. Comparando il valore storico del 2002, opportunamente rivalutato, con il 2011, il decremento percentuale risulta pari a 29,81 [TAB. 26.b /SA].

TAB. 26/SA

COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA
ANNI 2007-2011
FARMACEUTICA CONVENZIONATA

(importi in milioni di euro)

Regioni	2007	2008	variaz. % anno preced.	2009	variaz. % anno preced.	2010	variaz % anno preced.	2011	variaz % anno preced.	Δ% 2007-2011
PIEMONTE	797	808	1,44	812	0,48	775	-4,57	698	-9,94	-12,41
V. AOSTA	23	21	-6,16	21	0,20	22	3,48	21	-6,83	-9,34
LOMBARDIA	1.632	1574	-3,54	1566	-0,52	1560	-0,35	1444	-7,48	-11,52
PA BOLZANO	61	60	-1,13	61	1,34	62	1,33	56	-8,18	-6,77
PA TRENTO	79	77	-2,11	77	0,21	79	1,49	77	-1,93	-2,36
VENETO	783	745	-4,80	749	0,49	743	-0,77	672	-9,58	-14,15
FRIULI	233	225	-3,16	223	-0,79	230	3,11	219	-4,91	-5,80
LIGURIA	348	335	-3,77	319	-4,86	299	-6,11	283	-5,36	-18,65
E. ROMAGNA	770	728	-5,50	719	-1,21	715	-0,47	680	-4,91	-11,65
TOSCANA	657	632	-3,79	608	-3,89	611	0,59	549	-10,21	-16,49
UMBRIA	165	162	-2,12	157	-3,29	156	-0,04	147	-6,26	-11,30
MARCHE	305	293	-3,89	288	-1,81	285	-1,21	255	-10,26	-16,34
LAZIO	1.313	1252	-4,61	1171	-6,47	1195	2,06	1094	-8,47	-16,65
ABRUZZO	267	267	0,11	261	-2,52	264	1,22	251	-5,04	-6,20
MOLISE	64	64	0,29	63	-1,74	58	-6,77	55	-5,85	-13,50
CAMPANIA	1.118	1115	-0,25	1098	-1,59	1069	-2,64	956	-10,51	-14,47
PUGLIA	837	855	2,12	876	2,44	869	-0,72	724	-16,76	-13,54
BASILICATA	112	114	2,26	115	0,45	106	-7,40	95	-10,22	-14,60
CALABRIA	501	488	-2,49	459	-5,93	442	-3,87	365	-17,44	-27,20
SICILIA	1.139	1073	-5,81	1017	-5,21	1023	0,67	955	-6,67	-16,12
SARDEGNA	340	336	-1,15	339	0,83	347	2,42	333	-4,01	-2,00
ITALIA	**11.542**	**11.227**	**-2,74**	**10.997**	**-2,04**	**10.913**	**-0,77**	**9.930**	**-9,01**	**-13,97**

(importi in milioni di euro)

Variazione in valore assoluto della spesa farmaceutica nel quinquennio 2007-2011	**-1.613**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno. Per il 2008 e il 2009 i dati sono aggiornati rispettivamente alla data del 23 agosto 2011 e del 18 agosto 2009.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim al 6 aprile 2012.
*Regioni sottoposte, ad oggi, ai Piani di Rientro.

TAB. 26.a/ SA

COSTI DEL SSN PER CATEGORIA ECONOMICA
ANNI 2002-2011
FARMACEUTICA CONVENZIONATA

(importi in milioni di euro)

												Variazioni medie			
Spesa farmaceutica convenzionata	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	***Δ% 2002 2011***	***2006 2002***	***2011 2006***	***2011 2002***	***2011 2009***
PIEMONTE*	763	712	752	759	804	797	808	812	775	698	-8,60	1,30	-2,79	-0,99	-7,29
V. AOSTA	22	22	24	22	23	23	21	21	22	21	-6,19	1,27	-2,26	-0,71	-1,81
LOMBARDIA	1.748	1.505	1.667	1.592	1.679	1.632	1574	1566	1560	1444	-17,42	-0,99	-2,98	-2,10	-3,98
PA BOLZANO	72	71	74	69	64	61	60	61	62	56	-21,62	-3,03	-2,38	-2,67	-3,54
PA TRENTO	74	73	80	77	80	79	77	77	79	77	4,17	2,10	-0,84	0,45	-0,24
VENETO	784	727	793	777	804	783	745	749	743	672	-14,23	0,64	-3,52	-1,69	-5,27
FRIULI	222	216	233	225	238	233	225	223	230	219	-1,16	1,77	-1,63	-0,13	-0,98
LIGURIA	359	353	380	379	386	348	335	319	299	283	-21,15	1,77	-5,97	-2,61	-5,74
E. ROMAGNA	781	764	804	780	794	770	728	719	715	680	-12,91	0,40	-3,04	-1,52	-2,72
TOSCANA	680	638	677	666	679	657	632	608	611	549	-19,30	-0,04	-4,16	-2,35	-4,97
UMBRIA	167	158	165	167	172	165	162	157	156	147	-12,03	0,78	-3,14	-1,41	-3,20
MARCHE	310	290	306	302	309	305	293	288	285	255	-17,70	-0,14	-3,7	-2,14	-5,85
LAZIO*	1.247	1.263	1.410	1.398	1.518	1.313	1252	1171	1195	1094	-12,23	5,05	-6,34	-1,44	-3,35
ABRUZZO*	288	278	277	275	290	267	267	261	264	251	-13,04	0,18	-2,90	-1,54	-1,96
MOLISE*	72	70	75	67	68	64	64	63	58	55	-23,02	-1,33	-4,08	-2,86	-6,31
CAMPANIA*	1.259	1.207	1.264	1.234	1.217	1.118	1115	1098	1069	956	-24,04	-0,85	-4,70	-3,01	-6,66
PUGLIA*	854	807	877	903	935	837	855	876	869	724	-15,22	2,31	-5,00	-1,82	-9,09
BASILICATA	131	128	132	110	120	112	114	115	106	95	-27,37	-2,24	-4,48	-3,49	-8,82
CALABRIA*	459	431	452	479	522	501	488	459	442	365	-20,67	3,26	-6,95	-2,54	-10,91
SICILIA*	1.200	1.120	1.274	1.246	1.307	1.139	1073	1017	1023	955	-20,38	2,18	-6,09	-2,50	-3,07
SARDEGNA	337	360	383	368	373	340	336	339	347	333	-1,14	2,56	-2,23	-0,13	-0,85
ITALIA	**11.829**	**11.191**	**12.098**	**11.894**	**12.382**	**11.542**	**11.227**	**10.997**	**10.913**	**9.930**	**-16,06**	**1,15**	**-4,32**	**-1,93**	**-4,98**

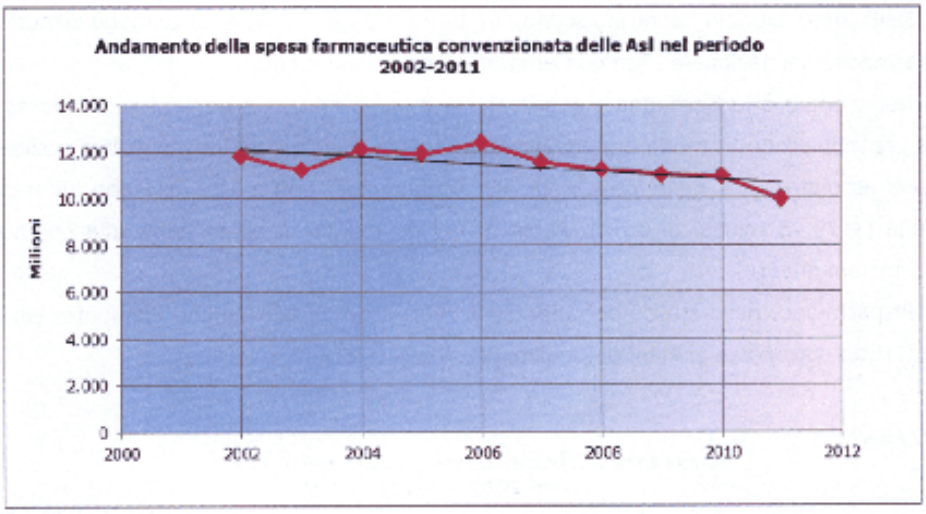
Fonte: Elaborazioni su dati NSIS - Dati di consuntivo per tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo anno. Per il 2008 e il 2009 i dati sono aggiornati rispettivamente alla data del 23 agosto 2011 e del 18 agosto 2009.
Per il 2011: dati estratti dal NSIS, IV trim al 6 aprile 2012.
**Regioni sottoposte al Piano di rientro.

TAB.26.b/SA

Costo farmaceutica convenzionata
ANNI 2002 – 2011
Confronto tra valori 2007 rivalutati (indicizzati) al 2011 e valori nominali

(in milioni di euro)

	2002 (valori nominali)	**2002 valori rivalutati (indicizzati) al 2011 (coeff. Istat 1,196)**	**2011**	***Variaz. % 2002-2011 (valori nominali)***	***Variaz. % 2002-2011 (valori rivalutati)***
TOTALE ITALIA	**11.829**	**14.148**	**9.930**	**-16,06**	**-29,81**



L'Agenzia italiana del farmaco – AIFA – ha approvato, il 30 maggio 2012, gli esiti del monitoraggio mensile della spesa farmaceutica regionale, per il 2011, condotto ai sensi della Legge 222/2007[TAB. 27/SA][364].

La spesa farmaceutica convenzionata[365] netta definita dall'AIFA, per il 2011, continua a ridursi, mostrando un *trend*, a livello nazionale, più deciso. La variazione percentuale del 2011 rispetto al 2010 è, infatti, pari a -9 per cento, contro il -2,7 del biennio precedente.

La spesa nazionale si attesta, su poco più di 10 miliardi di euro, con una variazione assoluta di circa 1 miliardo di euro.

Nel periodo 2009-2011, la riduzione percentuale è pari ad 11,78 per cento.

La disamina, nel triennio, degli andamenti su base regionale, mostra che tutte le Regioni riducono la spesa ed esprime[366] il significativo contenimento della farmaceutica in Calabria, che si riduce di oltre il 21 per cento. Il risparmio di spesa rispetto al 2010 supera il 16 per cento.

Nel periodo 2010–2011, registrano una minore flessione della spesa il Molise (4,38%), la Sardegna (4,83 per cento) e la Provincia autonoma di Trento (4,93%).

---

[364] I dati 2011, forniti dall'AIFA-OsMed, aggiornati alla data del 21 maggio 2012, della spesa farmaceutica sono elaborati utilizzando i dati di spesa convenzionata ottenuti dall'OsMed e dalle Distinte Contabili Riepilogative (DCR), i dati della tracciabilità del farmaco (DM 15 luglio 2004) e della distribuzione diretta (DM 31 luglio 2007). I dati della DD sono in corso di verifica da parte delle Regioni.

[365] I dati della spesa farmaceutica convenzionata e del ticket sono certificati dall'OsMed dell'AIFA, sulla base dei dati mensili di 17.796 farmacie che si riferiscono alle prescrizioni di medicinali rimborsati dal SSN (flusso informativo delle DCR trasmesse dalle Regioni all'AGENAS). Nella determinazione della spesa farmaceutica convenzionata a carico del SSN, oltre alla scontistica a carico dei farmacisti, si è tenuto conto a partire dal 31 maggio 2010 degli importi corrisposti dalle Aziende Farmaceutiche ai sensi dell'art.11, comma 6 del D.L.78 del 30 maggio 2010, convertito con modificazioni in L.122 del 30 luglio 2010, successivamente modificato dall'articolo 2, comma 12-septis del D.L. 29 dicembre 2010, n.225, convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 Febbraio 2011, n.10; pari all'1,83% della spesa farmaceutica lorda al netto dell'IVA.

[366] Vedi tabella 26/SA paragrafo 6.3.a della presente relazione.

Nell'ultimo biennio, contribuiscono, in termini assoluti, a ridurre maggiormente la spesa farmaceutica nazionale: Puglia, Campania, Lombardia e Lazio.

Nel triennio è la Sardegna a registrare la minore riduzione percentuale della spesa, mentre contribuiscono in modo più significativo al decremento della farmaceutica nazionale, in valore assoluto, due delle otto Regioni, attualmente, sottoposte a Piano di rientro: Campania (-179,43 milioni di euro), Puglia (-167,08 milioni di euro), oltre alla Lombardia (131,35 milioni di euro).

Risparmiano, nello stesso periodo, oltre 100 milioni di euro anche Piemonte, Lazio, e Calabria, tutte sottoposte ai Piani di Rientro.

TAB. 27/SA

Spesa farmaceutica convenzionata netta (1)
anni 2009 - 2011

(migliaia di euro)

Regioni	Spesa netta 2009	Spesa netta 2010	Spesa netta 2011	Variaz. assoluta 2011/2010	Var.% 2011/2010	Variaz. assoluta 2011/2009	Var.% 2011/2009
PIEMONTE*	842.863	791.725	717.462	-74.263	-9,38	-125.401	-14,88
V. AOSTA	21.756	21.746	19.856	-1.891	-8,69	-1.900	-8,74
LOMBARDIA	1.622.600	1.595.982	1.491.249	-104.733	-6,56	-131.351	-8,10
P.A. BOLZANO	60.667	60.644	57.073	-3.571	-5,89	-3.594	-5,92
P.A. TRENTO	78.460	77.729	73.896	-3.833	-4,93	-4.564	-5,82
VENETO	782.266	761.123	682.932	-78.191	-10,27	-99.334	-12,70
FRIULI V.G.	224.277	227.873	211.772	-16.102	-7,07	-12.505	-5,58
LIGURIA	330.181	315.360	285.095	-30.265	-9,60	-45.086	-13,65
E. ROMAGNA	749.579	735.020	665.310	-69.710	-9,48	-84.269	-11,24
TOSCANA	634.816	623.791	570.784	-53.007	-8,50	-64.032	-10,09
UMBRIA	161.233	158.429	146.424	-12.005	-7,58	-14.809	-9,18
MARCHE	296.282	284.071	262.933	-21.137	-7,44	-33.349	-11,26
LAZIO*	1.201.229	1.186.996	1.085.902	-101.094	-8,52	-115.327	-9,60
ABRUZZO*	268.039	267.548	248.849	-18.699	-6,99	-19.190	-7,16
MOLISE*	64.445	58.344	55.786	-2.557	-4,38	-8.659	-13,44
CAMPANIA*	1.133.204	1.079.767	953.778	-125.988	-11,67	-179.426	-15,83
PUGLIA*	902.575	881.368	735.490	-145.878	-16,55	-167.085	-18,51
BASILICATA	117.654	107.577	97.823	-9.754	-9,07	-19.831	-16,86
CALABRIA*	467.756	437.398	366.971	-70.427	-16,10	-100.785	-21,55
SICILIA*	1.056.945	1.041.099	965.200	-75.899	-7,29	-91.745	-8,68
SARDEGNA	343.577	344.632	327.980	-16.652	-4,83	-15.597	-4,54
ITALIA	**11.360.405**	**11.058.222**	**10.022.566**	**-1.035.656**	**-9,37**	**-1.337.839**	**-11,78**

(1) La spesa netta è ottenuta sottraendo dalla spesa lorda gli importi derivanti dal *ticket* (per ricetta e come compartecipazione al prezzo di riferimento), gli sconti obbligatori a carico del farmacista (media pari al 3%), gli extrasconti derivanti dalle misure di ripiano (0.6% a carico del produttore, dei farmacisti e dei grossisti) e gli sconti derivanti dai provvedimenti disposti dal D.L. 78/2010 convertito con modificazioni dalla Legge n. 122 del 30 luglio 2010.
– Fonte: Agenzia Italiana (AIFA)- OSMED- dati aggiornati al 30 aprile 2012.
*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Per quel che riguarda la spesa privata [TAB. 28/SA] si conferma l'accentuato andamento crescente della spesa per *ticket e* quota di compartecipazione relativa all'eventuale differenziale tra prezzo al pubblico e prezzo di riferimento dei farmaci a brevetto scaduto, che passa da 997,81 milioni di euro del 2010 a 1,34 miliardi di euro del 2011, con un incremento del 33,99 per cento, in corrispondenza di una crescita contenuta del numero delle ricette, che si attestano su 590.265 migliaia, contro le 587.111 migliaia del 2010.

L'incremento del *ticket*, tra il 2010 e il 2011, supera la soglia del 60 per cento in ben cinque Regioni: Puglia (dove il *ticket* aumenta del 121,85%), Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Umbria.

TAB. 28/SA

Riepilogo andamenti consumi (spesa per *ticket* e numero ricette) 2010-2011 per Regione

	Ticket (migliaia di euro)				**Ricette** (migliaia)			
Regioni	**2010**	**2011**	**Variaz. assoluta**	**Var. % 2010/2011**	**2010**	**2011**	**Variaz. assoluta**	**Var. % 2010/2011**
Piemonte*	59.285	74.186	14.901	25,13	41.030	42.032	1.002	2,44
Valle d'Aosta	896	1.356	460	51,36	1.064	1.078	14	1,34
Lombardia	198.705	236.813	38.108	19,18	74.946	77.357	2.411	3,22
P.A. Bolzano	6.917	8.567	1.650	23,85	2.960	3.066	106	3,58
P.A. Trento	2.957	3.926	969	32,78	4.004	4.146	143	3,56
Veneto	97.169	118.533	21.364	21,99	39.005	39.723	718	1,84
Friuli V.G.	9.771	14.801	5.030	51,48	11.142	11.436	294	2,64
Liguria	23.039	32.391	9.351	40,59	16.635	16.773	137	0,83
E. Romagna	36.053	58.720	22.667	62,87	42.088	42.599	510	1,21
Toscana	31.448	46.575	15.127	48,10	38.082	38.573	491	1,29
Umbria	8.217	13.349	5.132	62,46	10.156	10.341	185	1,83
Marche	14.545	21.913	7.368	50,66	16.121	16.465	344	2,13
Lazio*	113.218	132.680	19.462	17,19	61.230	62.875	1.645	2,69
Abruzzo*	24.723	29.696	4.973	20,11	14.766	15.145	379	2,57
Molise*	6.070	7.571	1.500	24,71	3.320	3.377	56	1,69
Campania*	101.966	171.863	69.897	68,55	59.581	56.298	-3.284	-5,51
Puglia*	50.861	112.834	61.974	121,85	46.997	43.769	-3.228	-6,87
Basilicata	4.950	8.798	3.848	77,74	6.749	6.895	146	2,16
Calabria*	44.303	46.448	2.145	4,84	22.500	22.284	-215	-0,96
Sicilia*	146.838	173.567	26.729	18,20	56.930	57.740	810	1,42
Sardegna	15.885	22.406	6.520	41,04	17.805	18.294	489	2,75
Totale	**997.815**	**1.336.990**	**339.175**	**33,99**	**587.111**	**590.265**	**3.154**	**0,54**

Fonte: Agenzia Italiana (AIFA)- OSMED- dati aggiornati al 30 aprile 2012.
* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Confrontando i risultati del 2011 anche con quelli del 2009 e del 2008 [TAB. 28.a e 28.b/SA], rispetto al 2009 si evidenzia, a fronte di un incremento del numero delle ricette del 3,2 per cento, che lo sforzo sopportato dai contribuenti aumenta del 55,1 per cento e ben del 105 per cento rispetto al 2008, contro una variazione del numero delle ricette del 6,8 per cento.

TAB. 28.a/SA

Riepilogo andamenti consumi (spesa per *ticket* e numero ricette) 2008-2011 per Regione
Valori assoluti

	Ticket (migliaia di euro)				**Ricette** (migliaia)			
Regioni	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**
Piemonte*	46.567	53.523	59.285	74.186	37.823	39.757	41.030	42.032
Valle d'Aosta	449	695	896	1.356	979	1.030	1.064	1.078
Lombardia	160.185	181.844	198.705	236.813	69.857	72.202	74.946	77.357
P.A. Bolzano	5.282	6.029	6.917	8.567	2.730	2.834	2.960	3.066
P.A. Trento	1.390	2.256	2.957	3.926	3.682	3.865	4.004	4.146
Veneto	74.006	86.392	97.169	118.533	36.174	37.429	39.005	39.723
Friuli V.G.	4.779	7.468	9.771	14.801	10.338	10.676	11.142	11.436
Liguria	15.790	19.411	23.039	32.391	15.957	16.368	16.635	16.773
E. Romagna	17.667	27.943	36.053	58.720	38.802	40.491	42.088	42.599
Toscana	16.280	25.498	31.448	46.575	35.679	36.729	38.082	38.573
Umbria	3.932	6.339	8.217	13.349	9.446	9.825	10.156	10.341
Marche	7.016	11.389	14.545	21.913	15.376	15.891	16.121	16.465
Lazio*	49.902	105.778	113.218	132.680	57.115	58.853	61.230	62.875
Abruzzo*	11.677	20.796	24.723	29.696	14.038	14.334	14.766	15.145
Molise*	4.645	5.591	6.070	7.571	3.140	3.270	3.320	3.377
Campania*	53.556	71.705	101.966	171.863	58.132	60.874	59.581	56.298
Puglia*	36.963	44.229	50.861	112.834	43.014	45.101	46.997	43.769
Basilicata	2.572	4.020	4.950	8.798	6.252	6.537	6.749	6.895
Calabria*	12.244	34.134	44.303	46.448	24.508	23.269	22.500	22.284
Sicilia*	117.336	134.606	146.838	173.567	53.500	55.554	56.930	57.740
Sardegna	8.643	12.575	15.885	22.406	16.367	17.119	17.805	18.294
Totale	**650.880**	**862.221**	**997.815**	**1.336.990**	**552.909**	**572.009**	**587.111**	**590.265**

Fonte: Agenzia Italiana (AIFA)- OSMED- dati aggiornati al 30 aprile 2012.
* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

TAB. 28.b/SA

Riepilogo andamenti consumi (spesa per *ticket* e numero ricette) 2008-2011 per Regione
Variazioni percentuali

	Ticket (migliaia di euro)			**Ricette** (migliaia)		
Regioni	**Var. % 2011/2010**	**Var. % 2011/2009**	**Var. % 2011/2008**	**Var. % 2011/2010**	**Var. % 2011/2009**	**Var. % 2011/2008**
Piemonte*	25,13	38,61	59,31	2,44	5,72	11,13
Valle d'Aosta	51,34	95,11	202,00	1,32	4,66	10,11
Lombardia	19,18	30,23	47,84	3,22	7,14	10,74
P.A. Bolzano	23,85	42,10	62,19	3,58	8,19	12,31
P.A. Trento	32,77	74,02	182,45	3,55	7,27	12,60
Veneto	21,99	37,20	60,17	1,84	6,13	9,81
Friuli V.G.	51,48	98,19	209,71	2,64	7,12	10,62
Liguria	40,59	66,87	105,14	0,83	2,47	5,11
E. Romagna	62,87	110,14	232,37	1,21	5,21	9,79
Toscana	48,10	82,66	186,09	1,29	5,02	8,11
Umbria	62,46	110,59	239,50	1,82	5,25	9,47
Marche	50,66	92,40	212,33	2,13	3,61	7,08
Lazio*	17,19	25,43	165,88	2,69	6,83	10,08
Abruzzo*	20,11	42,80	154,31	2,57	5,66	7,89
Molise*	24,73	35,41	62,99	1,72	3,27	7,55
Campania*	68,55	139,68	220,90	-5,51	-7,52	-3,15
Puglia*	121,85	155,11	205,26	-6,87	-2,95	1,76
Basilicata	77,74	118,86	242,07	2,16	5,48	10,28
Calabria*	4,84	36,08	279,35	-0,96	-4,23	-9,07
Sicilia*	18,20	28,94	47,92	1,42	3,93	7,93
Sardegna	41,05	78,18	159,24	2,75	6,86	11,77
Totale	33,99	55,06	105,41	0,54	3,19	6,76

Fonte: Agenzia Italiana (AIFA)- OSMED- dati aggiornati al 30 aprile 2012.
* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

6.3.2 Verifica dei tetti di spesa

Nel 2011 la spesa farmaceutica complessiva (territoriale ed ospedaliera, al netto del *pay back*[367]) è pari, sulla base dei dati elaborati dall'AIFA [TAB. 29/SA], a 17,79[368] miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul FSN pari a 16,74 per cento. La riduzione rispetto al 2010, pari al 2 per cento, è significativa, perché ancora nel 2010 si registrava un aumento, rispetto al 2009, del 2 per cento. Lo scostamento rispetto al tetto programmato per l'anno 2011 nella misura del 15,7 per cento[369], risulta pari in valore assoluto, a livello nazionale, a

[367] Il meccanismo di ripiano del *pay back* è stato previsto con norma della Finanziaria 2007 e permette alle aziende farmaceutiche di chiedere all'AIFA la sospensione della riduzione dei prezzi del 5%, a fronte del contestuale versamento in contanti (*pay back*) del relativo valore su appositi conti correnti individuati dalle Regioni.

[368] Nelle tabelle e nel testo si fa riferimento alla spesa al netto del *pay back,* in quanto rappresentativa della spesa effettivamente sostenuta dalle Regioni, anche se la norma sul tetto di spesa non specifica le modalità di rilevazione.

[369] Per la modifica dei tetti di spesa, si rimanda a quanto precisato oltre a proposito della spesa farmaceutica territoriale.

1,1 miliardi di euro (-0,5 miliardi rispetto al 2010).

Nel 2011, confermano il contenimento della spesa entro il tetto programmato (come nel 2010) le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e la Lombardia. Ad esse si aggiunge il Veneto[370], che riduce la spesa dell'anno precedente dell'1,9 per cento, mostrando una delle migliori *performance* tra le Regioni non sottoposte ai piani di rientro negli anni 2010 e 2011. La Valle d'Aosta è la Regione che flette maggiormente la spesa in termini percentuali (-10,45%). La Lombardia e la Provincia autonoma di Trento, peraltro, registrano rispetto al 2010 una modesta variazione in aumento (rispettivamente +0,5 e +0,6%).

Lo sforamento più elevato, in termini assoluti, del tetto del 15,7%, si registra nel Lazio, con +271,66 migliaia di euro, mentre, in termini percentuali, anche per il 2011 si rileva in Sardegna (19,9%), che, però, riduce lo scostamento del 5,8% rispetto al 2010 (21,2%). Supera di poco il tetto programmato anche l'Emilia Romagna, la cui spesa farmaceutica complessiva va oltre il limite fissato dello 0,2 per cento, attestandosi al 15,9 per cento.

Analizzando la dinamica della spesa, rispetto all'esercizio precedente, aumentano le Regioni che mostrano una riduzione della dinamica della spesa complessiva: quattordici compresa la Provincia autonoma di Bolzano. Sostanzialmente stabile il livello di spesa della Toscana. Come detto, Lombardia e Provincia di Trento mostrano un lieve aumento ma sono tra le poche a rispettare il limite stabilito. In crescita la spesa farmaceutica complessiva di Marche (+0,8%), Umbria (+1%), Basilicata (+3%) e Molise (+4,8%), unica tra le Regioni sottoposte ai Piani di rientro, che mostra il maggior tasso di incremento.

---

[370] Un approfondimento sull'assistenza farmaceutica nel Veneto, relativamente al periodo 2010 con ricostruzione storica dal 2008, è contenuta nella Indagine sull'assistenza sanitaria regionale, condotta dalla Sezione Regionale di controllo del Veneto, approvata con deliberazione n. 247/2012/GEST. Nell'indagine sono tra l'altro esaminate le novità normative regionali più significative al fine della riorganizzazione e del contenimento della spesa sanitaria. Per quanto concerne, in particolare, la riduzione della spesa farmaceutica convenzionata si segnala la deliberazione della Giunta n. 3140/2010 che fissa i valori soglia per il 2010 che il costo per assistenza farmaceutica convenzionata pro capite, ottenuto sulla base della popolazione assistita pesata, non deve oltrepassare per il 2011 e 2012.

TAB. 29/SA

Superamento del tetto programmato del 15,7% di spesa farmaceutica complessiva (1) per Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto anno 2011

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2011 (A)	Tetto 15,7% (B)	Spesa complessiva 2011 al netto del pay back (C)	Sforamento tetto - v.a. (C-B)	Incidenza % spesa/FSN	Spesa complessiva 2010 al netto del pay back	Variaz. % 2011/2010
LAZIO*	9.979.050	1.566.711	1.838.372	271.662	18,42	1.867.846	-1,58
PUGLIA*	7.060.575	1.108.510	1.331.041	222.531	18,85	1.403.323	-5,15
SICILIA*	8.657.511	1.359.229	1.575.033	215.804	18,19	1.583.736	-0,55
SARDEGNA	2.879.269	452.045	573.979	121.934	19,93	609.451	-5,82
TOSCANA	6.749.474	1.059.667	1.153.197	93.529	17,09	1.152.638	0,05
CAMPANIA*	9.945.748	1.561.483	1.652.864	91.382	16,62	1.701.452	-2,86
CALABRIA*	3.504.269	550.170	617.579	67.409	17,62	635.509	-2,82
MARCHE	2.794.487	438.735	495.658	56.924	17,74	491.600	0,83
PIEMONTE*	8.011.385	1.257.787	1.300.804	43.016	16,24	1.398.379	-6,98
ABRUZZO*	2.379.384	373.563	415.664	42.101	17,47	430.538	-3,45
LIGURIA	3.072.665	482.408	517.969	35.561	16,86	548.181	-5,51
FRIULI V.G.	2.192.568	344.233	372.417	28.183	16,99	374.776	-0,63
UMBRIA	1.625.359	255.181	272.717	17.535	16,78	269.913	1,04
E. ROMAGNA	7.889.795	1.238.698	1.254.205	15.507	15,90	1.267.371	-1,04
BASILICATA	1.039.801	163.249	173.813	10.564	16,72	168.721	3,02
MOLISE*	579.509	90.983	94.251	3.268	16,26	89.900	4,84
V. AOSTA	222.652	34.956	33.033	-1.923	14,84	36.889	-10,45
BOLZANO	848.845	133.269	114.333	-18.936	13,47	114.842	-0,44
TRENTO	900.875	141.437	121.749	-19.688	13,51	120.996	0,62
VENETO	8.616.363	1.352.769	1.293.698	-59.071	15,01	1.318.912	-1,91
LOMBARDIA	17.315.203	2.718.487	2.583.961	-134.526	14,92	2.571.679	0,48
ITALIA	**106.264.787**	**16.683.572**	**17.786.337**	**1.102.765**	**16,74**	**18.156.652**	**-2,04**

(1) La spesa complessiva è ottenuta sommando la spesa ospedaliera e la spesa territoriale al netto del pay back.
Nella spesa farmaceutica non convenzionata rilevata per il tramite della tracciabilità non è compresa la spesa per distribuzione diretta dei farmaci classificati in A e la spesa per vaccini (300,6 milioni di euro a livello nazionale).
Fonte : Agenzia Italiana del farmaco (AIFA) dati aggiornati al 30 aprile 2012
* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Il tetto per la spesa farmaceutica ospedaliera [TAB.30/SA], al netto della distribuzione diretta, anche per il 2011, è fissato nella misura percentuale del 2,4 per cento[371] del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato per il SSN ai sensi del decreto legge n. 159/2007, articolo 5, comma 5.

Nel 2011, a livello nazionale la spesa ospedaliera al netto del *pay back,* si attesta a 3,78 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale pari al 3,56 per cento, oltrepassando, pertanto, il tetto programmato. Rallenta, peraltro, la dinamica di crescita, che, nel 2010 aveva registrato un incremento del 4 per cento sul 2009. Tutte le Regioni si pongono al di sopra della soglia, con sforamento minimo della Campania, che supera di poco il limite

[371] Tale tetto è stato fissato a partire dal 2008.

(2,5%) e, come per l'anno precedente, massimo della Sardegna, che, tuttavia, riduce l'incidenza della spesa ospedaliera sul FSN al 4,8 per cento, contro il 6,2 per cento del 2010[372].

TAB. 30/SA

Verifica del rispetto del tetto programmato del 2,4% di spesa farmaceutica ospedaliera 2011 al netto del *pay back* non convenzionato, per Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2011 (A)	TETTO valori assoluti (B)	Spesa Ospedaliera al netto del *pay back* non convenzionata C	Sforamento tetto in valore assoluto (C-B)	Incidenza % spesa osp./FSN (C/A)
LOMBARDIA	17.315.203	415.565	564.250	148.685	3,26
TOSCANA	6.749.474	161.987	295.279	133.292	4,37
PIEMONTE*	8.011.385	192.273	319.164	126.891	3,98
E. ROMAGNA	7.889.795	189.355	310.657	121.302	3,94
LAZIO*	9.979.050	239.497	355.927	116.430	3,57
VENETO	8.616.363	206.793	308.002	101.209	3,57
PUGLIA*	7.060.575	169.454	247.842	78.388	3,51
SARDEGNA	2.879.269	69.102	136.931	67.829	4,76
MARCHE	2.794.487	67.068	121.958	54.890	4,36
FRIULI V.G.	2.192.568	52.622	99.951	47.329	4,56
CALABRIA*	3.504.269	84.102	128.105	44.002	3,66
SICILIA*	8.657.511	207.780	249.862	42.082	2,89
LIGURIA	3.072.665	73.744	113.098	39.354	3,68
UMBRIA	1.625.359	39.009	69.539	30.531	4,28
ABRUZZO*	2.379.384	57.105	85.421	28.316	3,59
BASILICATA	1.039.801	24.955	37.611	12.656	3,62
BOLZANO	848.845	20.372	32.301	11.929	3,81
CAMPANIA*	9.945.748	238.698	249.597	10.899	2,51
TRENTO	900.875	21.621	30.610	8.989	3,40
MOLISE*	579.509	13.908	16.865	2.956	2,91
V. AOSTA	222.652	5.344	7.585	2.241	3,41
ITALIA	**106.264.787**	**2.550.355**	**3.780.556**	**1.230.201**	**3,56**

(1) Dalla spesa farmaceutica non convenzionata, rilevata per il tramite della tracciabilità, è stata eliminata la spesa per distribuzione diretta dei farmaci classificati in Fascia A e la spesa per vaccini (300,6 milioni di euro). *Pay back* versati dalle Aziende Farmaceutiche a beneficio delle Regioni.
Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) dati aggiornati al 30 aprile 2012.
* Regioni soggette ai Piani di rientro.

L'articolo 22, comma 3, del decreto legge n. 78/2009, conv. in legge 102/2009[373] ha

[372] Vd. la deliberazione n. 25/2012/SSR della Sezione di controllo della Sardegna della Corte dei Conti, che ha compiuto una dettagliata indagine sulla spesa farmaceutica ospedaliera nel periodo 2007-2010. La Corte ha evidenziato che tra il 2006 e il 2010 l'aumento della spesa complessiva farmaceutica della Regione è imputabile al notevole incremento della spesa per l'acquisto di prodotti farmaceutici. Tale voce di spesa include la farmaceutica ospedaliera, per la quale sono state osservate pesanti criticità afferenti all'inadeguata conservazione/custodia dei farmaci e l'assenza di adeguate procedure di rilevazione cartacea o informatizzata di movimentazione. Sintomatica la mancata inclusione, nella fase iniziale del progetto di informatizzazione della sanità regionale (SISar), della procedura per la rilevazione dei flussi finanziari relativi ai consumi ospedalieri.

[373] Art. 22 comma 3 d.l. 78/2009: *"Il fondo di cui al comma 2 è alimentato dalle economie conseguenti alle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e all'attività amministrativa dell'Agenzia italiana del farmaco nella determinazione del*

rideterminato il tetto per la spesa farmaceutica territoriale che è passato dal limite del 13,6[374] al 13,3 per cento del FSN dall'anno 2010, con una riduzione in valore assoluto di 800 milioni di euro.

Come per il 2010, la spesa farmaceutica territoriale nel complesso [TAB. 31/SA], per l'anno 2011, rientra nel tetto programmato del 13,3%, attestandosi poco al di sotto del limite (13,2%). Risultano diversificati gli andamenti regionali che evidenziano *performance* negative soprattutto per le Regioni sottoposte ai Piani di rientro. Tra queste, rimane al di sotto del limite di spesa programmato il solo Piemonte (12,3%), mentre l'incidenza della spesa territoriale del Molise si attesta proprio sul limite del 13,35 per cento.

In valore assoluto lo sforamento maggiore di spesa è relativo alla Sicilia (+173,7 milioni di euro), con una incidenza sul FSN del 15,31 per cento. Segue la Regione Lazio (+155,2 milioni di euro), con un'incidenza del 14,86 per cento, e la Puglia (+144 milioni di euro), con un'incidenza del 15,34 per cento. Peraltro, mentre le prime due riducono lo scostamento rispetto al 2010 (rispettivamente del 14,4% e 17%), la Puglia lo incrementa notevolmente (+41,3%).

Il risparmio più significativo di spesa è della Lombardia, che si tiene al di sotto del tetto programmato per 283,2 milioni di euro.

---

prezzo dei medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405 e successive modificazioni. A tal fine il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è rideterminato in riduzione in valore assoluto di 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 e in termini percentuali nella misura del 13,3 per cento a decorrere dal medesimo anno 2010. Conseguentemente il livello del finanziamento a cui concorre ordinariamente lo Stato è ridotto di 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. In sede di stipula del Patto per la salute è determinata la quota che le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano riversano all'entrata del bilancio dello Stato per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale".

[374] Limite fissato dall'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto legge 39/2009.

TAB. 31/SA

Verifica del rispetto del tetto programmato del 13,3% di spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2011, per ogni singola Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2011 A	TETTO v.a. B	Spesa farmaceutica territoriale (1) al netto del *pay back* C	Sforamento tetto in valore assoluto (C-B)	Incidenza % spesa farmaceutica territoriale/FSN (C/A)
SICILIA*	8.657.511	1.151.449	1.325.171	173.722	15,31
LAZIO*	9.979.050	1.327.214	1.482.445	155.232	14,86
PUGLIA*	7.060.575	939.056	1.083.199	144.143	15,34
CAMPANIA*	9.945.748	1.322.785	1.403.267	80.482	14,11
SARDEGNA	2.879.269	382.943	437.048	54.105	15,18
CALABRIA*	3.504.269	466.068	489.474	23.407	13,97
ABRUZZO*	2.379.384	316.458	330.242	13.784	13,88
MARCHE	2.794.487	371.667	373.700	2.034	13,37
MOLISE*	579.509	77.075	77.386	312	13,35
BASILICATA	1.039.801	138.294	136.202	-2.092	13,10
LIGURIA	3.072.665	408.664	404.871	-3.794	13,18
V. AOSTA	222.652	29.613	25.448	-4.165	11,43
UMBRIA	1.625.359	216.173	203.177	-12.996	12,50
FRIULI V.G.	2.192.568	291.612	272.466	-19.146	12,43
TRENTO	900.875	119.816	91.139	-28.678	10,12
BOLZANO	848.845	112.896	82.032	-30.864	9,66
TOSCANA	6.749.474	897.680	857.917	-39.763	12,71
PIEMONTE*	8.011.385	1.065.514	981.640	-83.875	12,25
E. ROMAGNA	7.889.795	1.049.343	943.548	-105.795	11,96
VENETO	8.616.363	1.145.976	985.696	-160.280	11,44
LOMBARDIA	17.315.203	2.302.922	2.019.711	-283.211	11,66
ITALIA	**106.264.787**	**14.133.217**	**14.005.781**	**-127.436**	**13,18**

(1) Grandezza derivante dalla sommatoria della spesa farmaceutica netta , quota prezzo di riferimento, *ticket* fisso e spesa per distribuzione diretta (fascia A) detratto il *payback*.
Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) dati aggiornati al 30 aprile 2012.
*Regioni soggette ai Piani di rientro.

La spesa farmaceutica complessiva effettivamente sostenuta dalle Regioni, nella tabella seguente [TAB. 32/SA], è considerata al netto della spesa sostenuta dai privati[375] pari a 1,34 miliardi di euro. Pertanto, la spesa farmaceutica complessiva a carico del SSN si riduce di tale importo, attestandosi a 16,75 miliardi di euro[376], con un'incidenza del 15,5 per cento sul FSN, che sale al 15,76 per cento, a fronte di 18,1 miliardi di euro, se si considera l'importo relativo ai farmaci in classe A e ai vaccini.

[375] La spesa farmaceutica territoriale, a norma dell'art. 5 del d.l. 159/07, convertito, con modificazioni, in legge 222/07, viene calcolata al lordo dell'importo del *ticket*, e della quota di compartecipazione per Regione relativa all'eventuale differenziale tra prezzo al pubblico e prezzo di riferimento dei farmaci a brevetto scaduto la cui spesa è, in realtà, sostenuta dagli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale.

[376] Il dato è considerato al netto della spesa per vaccini per effettuare confronti intertemporali omogenei. Infatti, a partire dal 2008, contrariamente a quanto veniva fatto in precedenza, tale voce di spesa è stata contabilizzata all'interno della spesa farmaceutica.

TAB. 32/SA

Spesa farmaceutica complessiva (1) e spesa privata per ticket e quota di compartecipazione per Regione relativa all'eventuale differenziale tra prezzo al pubblico e prezzo di riferimento dei farmaci a brevetto scaduto - Anno 2011
per Regione in ordine decrescente di incidenza %

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2011 A	Spesa complessiva 2011 B	Ticket e compartecipaz. C	Spesa complessiva al netto dei ticket (B-C)=D	Incidenza % D/A
SARDEGNA	2.879.269	573.979	22.406	551.574	19,16
PUGLIA*	7.060.575	1.331.041	112.834	1.218.207	17,25
LAZIO*	9.979.050	1.838.372	132.680	1.705.692	17,09
SICILIA*	8.657.511	1.575.033	173.567	1.401.466	16,19
MARCHE	2.794.487	495.658	21.913	473.745	16,95
CALABRIA*	3.504.269	617.579	46.448	571.131	16,30
ABRUZZO*	2.379.384	415.664	29.696	385.968	16,22
TOSCANA	6.749.474	1.153.197	46.575	1.106.622	16,40
FRIULI V.G.	2.192.568	372.417	14.801	357.616	16,31
LIGURIA	3.072.665	517.969	32.391	485.579	15,80
UMBRIA	1.625.359	272.717	13.349	259.367	15,96
BASILICATA	1.039.801	173.813	8.798	165.015	15,87
CAMPANIA*	9.945.748	1.652.864	171.863	1.481.001	14,89
MOLISE*	579.509	94.251	7.571	86.680	14,96
PIEMONTE*	8.011.385	1.300.804	74.186	1.226.618	15,31
E. ROMAGNA	7.889.795	1.254.205	58.720	1.195.485	15,15
VENETO	8.616.363	1.293.698	118.533	1.175.165	13,64
LOMBARDIA	17.315.203	2.583.961	236.813	2.347.149	13,56
V. AOSTA	222.652	33.033	1.356	31.677	14,23
TRENTO	900.875	121.749	3.926	117.823	13,08
BOLZANO	848.845	114.333	8.567	105.767	12,46
ITALIA	**106.264.787**	**17.786.337**	**1.336.990**	**16.449.346**	**15,48**
Farmaci classe A e vaccini		**300.600**		**300.600**	
Totale al lordo Farmaci classe A e vaccini	**106.264.787**	**18.086.937**	**1.336.990**	**16.749.946**	**15,76**

(1) La spesa complessiva è ottenuta sommando la spesa ospedaliera e la spesa territoriale e sottraendo poi il *pay back* Fonte: Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) dati aggiornati al 30 aprile 2012.
* Regioni sottoposte ai Piani di rientro.

6.4 Criticità dei conti degli enti dei Servizi sanitari regionali rilevati attraverso i questionari ex art. 1, comma 170, l. n. 266/2005

Tappa ineludibile, dal 2006, nell'attività della Sezione delle autonomie è la revisione annuale delle linee guida cui devono attenersi i collegi sindacali degli enti del Servizio Sanitario Nazionale ai fini della relazione sul bilancio d'esercizio, ex art. 1, comma 170, della legge n. 266/2005. Con deliberazione n. 10/2011/INPR, la Sezione ha approvato le linee guida con il relativo questionario, cui devono attenersi i collegi sindacali degli enti del Servizio sanitario relativamente al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010.

Per superare le difformità di rappresentazione contabile, dovute alla diversità di disposizioni dettate in materia da ciascuna Regione, si è chiesto ai collegi sindacali di "riclassificare" nel questionario le voci di Conto Economico e di Stato Patrimoniale, prendendo come riferimento le linee guida dei modelli CE e SP approvati dal Ministero della Salute ai fini delle comunicazioni al Sistema Informativo Sanitario (S.I.S. – d.m. del 31/12/2007 Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 gennaio 2008, n. 14, S.O). La riclassificazione richiesta deve trovare corrispondenza nei dati iscritti nel bilancio approvato dal Direttore generale e non essere una mera trasposizione di quelli inseriti nei predetti modelli.

Sulla scorta dei questionari così strutturati e corredati di ulteriori quesiti per l'approfondimento di specifiche tematiche, le Sezioni regionali di controllo effettuano puntuali verifiche su tutti gli enti del servizio sanitario con criteri di rilevazione omogenei e schemi di analisi uniformi.

Le tabelle di seguito esposte sono state elaborate con i dati estratti dal *database* alimentato dai questionari compilati dagli organi di revisione contabile degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, e pervenuti alla Sezione delle autonomie. Con riferimento al bilancio d'esercizio relativo al 2010 risultano disponibili n. 219 questionari, su un totale di n. 258 attesi (esclusi gli ospedali classificati ritenuti assoggettabili a controllo con specifiche deliberazioni delle singole Sezioni regionali), mentre, per l'anno 2009 risultano disponibili n. 235 questionari, su un totale di n. 260 attesi. L'anagrafe complessiva dei questionari attesi è stata ricostruita sulla scorta degli enti presenti nel Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si segnala che alla chiusura dell'istruttoria espletata per il presente referto, ancora, non risultavano approvati i bilanci d'esercizio 2010 di tutti gli enti della Regione Piemonte, e, quindi, non inviati i relativi questionari. Parziale anche l'acquisizione dei questionari degli enti della Regione Calabria (30%) e della Regione Puglia (50%). Per la Valle d'Aosta la mancata acquisizione è correlata alla recente costituzione della Sezione regionale di controllo.

TAB.33/SA

Questionari redatti dai collegi sindacali degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e 170 l. n. 266/2005.

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2009			Anno 2010		
	Questionari attesi	Questionari pervenuti	Copertura %	Questionari attesi	Questionari pervenuti	Copertura %
ABRUZZO	6	6	100%	4	4	100%
BASILICATA	4	4	100%	4	4	100%
CALABRIA	10	1	10%	10	3	30%
CAMPANIA	18	17	94%	18	17	94%
EMILIA ROMAGNA	17	17	100%	17	17	100%
FRIULI V. G.	11	11	100%	11	11	100%
LAZIO	21	19	90%	21	21	100%
LIGURIA	10	10	100%	10	8	80%
LOMBARDIA	49	49	100%	49	49	100%
MARCHE	4	4	100%	4	4	100%
MOLISE	1	1	100%	1	1	100%
PIEMONTE	21	21	100%	21	0	0%
PUGLIA	10	9	90%	10	5	50%
SARDEGNA	11	11	100%	11	10	91%
SICILIA	18	7	39%	18	17	94%
TOSCANA	16	16	100%	16	16	100%
PROV. AUT. BOLZANO	1	1	100%	1	1	100%
PROV. AUT. TRENTO	1	1	100%	1	1	100%
UMBRIA	6	6	100%	6	6	100%
VENETO	24	24	100%	24	24	100%
VALLE D'AOSTA	1	0	0%	1	0	0%
Totale complessivo	**260**	**235**	**90%**	**258**	**219**	**85%**

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

Nei paragrafi che seguono si espongono, con riferimento all'esercizio 2010, due aspetti specifici della gestione sanitaria: il primo relativo all'attività libero-professionale intramuraria, con particolare riferimento alla copertura dei costi sostenuti dalla struttura aziendale sanitaria; il secondo inerente alla partecipazione degli enti del servizio sanitario regionale in organismi di varia natura. Le elaborazioni sono state svolte sui questionari così come originariamente pervenuti, e potrebbero presentare difformità rispetto agli esiti delle verifiche operate dalle singole Sezioni regionali.

6.4.1 Attività intramuraria

L'attività libero-professionale all'interno delle Strutture Sanitarie pubbliche (ALPI), detta anche attività *intramoenia*, rappresenta una modalità di erogazione delle prestazioni al cittadino, all'interno delle strutture pubbliche, da parte di tutti gli specialisti, come se fosse svolta in uno studio privato. Infatti, detta attività viene esercitata dal personale medico e dalle altre professionalità della dirigenza del ruolo sanitario, individualmente o in *equipe*,

fuori dall'orario di lavoro[377].

La libera professione intramuraria è stata istituita, come è noto, allo scopo di valorizzare le professionalità sanitarie, ridurre i tempi di attesa e garantire la scelta fiduciaria del medico da parte del cittadino.

Il legislatore, in relazione all'attività libero-professionale intramuraria, ha compiuto numerosi interventi normativi nel corso degli ultimi anni tesi maggiormente a valorizzare le professionalità sanitarie e, nel contempo, tentare di ridurre i tempi di attesa, nonché, non da ultimo, accrescere la relazione fiduciaria del medico da parte del cittadino. L'indirizzo legislativo, dunque, ha voluto disciplinare l'esclusività del rapporto del medico con la struttura sanitaria di riferimento.

Dopo un susseguirsi di interventi normativi a livello statale (ad es., l'art. 4, co. 7, della l. 30 dicembre 1991, n. 412 ed il d.lgs. n. 502, del 1992) il legislatore con d.l. n. 223 del 2006 ha demandato alle Regioni il compito di monitorare le modalità di svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria, stabilendo, inoltre, un limite in termini quantitativi di detta attività (il decreto impone che l'attività non superi, sul piano quantitativo, l'attività istituzionale dell'anno precedente). Il d.p.c.m. del 27 marzo 2000, invece, definisce i criteri cui i direttori generali devono conformarsi fino a quando non vengono realizzate strutture idonee ad ospitare l'attività in questione, fissando, inoltre, i criteri e le direttive con l'obiettivo di attivare le misure idonee a garantire una progressiva riduzione delle liste di attesa. In ultimo, la l. 3 agosto del 2007, n. 120, introduce nuove norme relative alle modalità di esercizio di detta attività fissando il definitivo passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività *intramoenia*, nonché i tempi per la realizzazione di idonei spazi aziendali.

Il questionario, redatto dalla Sezione delle autonomie (approvato con le linee guida), finalizzato ad acquisire la relazione dei collegi sindacali degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, contiene, nella parte II, domande specifiche sul conto economico dell'ente ed, in particolare, alcuni quesiti relativi alle prestazioni sanitarie in regime di *intramoeni*a. Sulla scorta dei dati forniti dagli organi di revisione, dunque, si è cercato di monitorare a livello nazionale il fenomeno dell'attività libero-professionale intramuraria, sotto il profilo contabile.

L'attività libero-professionale intramuraria, infatti, dovrebbe coprire i costi sostenuti

---

[377] Cfr. art. 1, del D.P.C.M. 27 marzo 2000: *"si intende l'attività che detto personale, individualmente o in equipe, esercita fuori dell'orario di lavoro e delle attività previste dall'impegno di servizio, in regime ambulatoriale, ivi comprese anche le attività di diagnostica strumentale e di laboratorio, di day hospital, di day surgery e di ricovero, sia nelle strutture ospedaliere che territoriali, in favore e su libera scelta dell'assistito e con oneri a carico dello stesso o di assicurazioni o dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale di cui all'art. 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e s.m.i."*. Altresì, ai commi 2 e 3, per attività libero-professionale intramuraria si intende, la possibilità di partecipazione ai proventi di attività, richiesta a pagamento da singoli utenti e svolta individualmente o in equipe in strutture di altra azienda del Servizio sanitario nazionale nonché in altra struttura sanitaria non accreditata; nonché, infine, la possibilità di partecipazione ai proventi di attività professionali, richieste a pagamento da terzi all'azienda, quando le predette attività consentano la riduzione dei tempi di attesa, secondo programmi predisposti dall'azienda stessa, sentite le equipe dei servizi interessati.

dalla struttura aziendale sanitaria: i ricavi dovrebbero essere superiori o almeno in egual misura dei costi. Per ricavi si intendono i "ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di *intramoenia*" (voce A.2.A.4. del C.E. approvato con d.m. 31 dicembre 2007) mentre per costi ci si riferisce alle seguenti tipologie: a) "compartecipazione al personale per attività libero-professionale" (voce B.2.A.13. del C.E.); b) IRAP relativa ad attività di libera professione (voce Y.1.C. del C.E.); c) altri costi relativi alla struttura aziendale.

Dall'esame dei dati di conto economico forniti nel questionario con riferimento all'esercizio 2010, rispetto ai n. 219 enti (per i quali risultano pervenuti i questionari), n. 209 enti hanno fornito indicazioni utili in relazione al quesito sull'attività intramuraria, compilando in tutto o in parte la tabella. Nello specifico, solamente n. 43 enti hanno compilato la tabella in tutte le sue parti.

Si rileva che n. 208 enti dichiarano che la differenza tra i ricavi per le prestazioni sanitarie erogate in regime di *intramoenia* e il costo per la compartecipazione al personale per attività libero professionale *intramoenia* garantisce la copertura di tutti i costi relativi all'attività a carico dell'Azienda. All'opposto, n. 4 enti dichiarano la non copertura dei costi e n. 7 enti non dichiarano nulla in merito.

Approfondendo ulteriormente i dati esposti, si rileva che soltanto n. 113 enti del servizio sanitario nazionale (rispetto ai n. 219 pervenuti), in base a quanto indicato dall'organo di revisione, possiedono una contabilità separata per l'attività intramuraria; la restante parte, invece, non possiede una contabilità separata o non ha fornito indicazione in merito. Degli enti che non hanno una contabilità separata, però, n. 72 enti hanno implementato sistemi contabili che permettono di individuare i costi imputabili all'attività intramuraria, mentre n. 28 enti dichiarano di non aver implementato tale strumento. Si evidenzia, infine, che n. 6 enti non hanno fornito alcuna indicazione in merito.

Da un primo esame, si rileva che n. 67 enti, rispetto ai n. 209, mostrano un saldo negativo della gestione relativa all'attività intramuraria, in quanto i ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di *intramoenia* non riescono a coprire i costi sostenuti dall'azienda. Per n. 130 enti, invece, si evidenzia un saldo della gestione positivo, almeno in apparenza per i motivi che verranno esposti in seguito. Per n. 12 enti il saldo della gestione tende allo zero.

Tralasciando gli enti che presentano un saldo della gestione negativo, si ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni sugli enti che presentano un saldo positivo, specialmente nel caso in cui la tabella relativa alla fonte dati non risulta compilata in tutte le sue parti.

Dei n. 142 enti (130+12) che evidenziano un saldo della gestione positivo o pari a zero, solamente n. 26 enti hanno compilato la tabella in tutte le sue parti. Pertanto, questi

ultimi rappresentano gli enti per i quali la gestione dell'attività intramuraria non comporta delle criticità. La restante parte, n. 125 enti, potrebbe presentare delle criticità in quanto i dati forniti risultano incompleti e, dunque, il saldo positivo potrebbe essere solamente apparente.

In conclusione, si rileva che la gestione dell'attività libero-professionale intramuraria presenta una criticità diffusa, considerato che oltre il 30% degli enti sanitari, per i quali sono stati acquisiti i questionari, non coprono i costi, mentre per un numero imprecisato di enti sussistono serie perplessità sulla sussistenza dell'equilibrio, non essendo state fornite, in tutto o in parte, notizie su alcune voci di costo, e, inoltre, non risulta adottata un'adeguata contabilità.

6.4.2 Organismi partecipati dagli enti del Servizio sanitario

Sempre più frequentemente, negli ultimi anni, si è assistito ad un fiorire di organismi di varia natura partecipati da amministrazioni pubbliche. In altra parte del referto si riferisce sulle partecipazioni delle Regioni. In questo paragrafo si affronta il fenomeno con riferimento agli enti del Servizio sanitario.

La fonte delle informazioni è costituita dai questionari compilati dai collegi sindacali degli enti del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 170, della l. n. 269 del 2006 (legge finanziaria 2005), con riferimento all'esercizio 2010. Si tratta di un primo monitoraggio, con il quale in questa sede s'intende dare contezza dell'ampiezza del fenomeno, con riserva di ulteriori approfondimenti.

La tabella che segue fornisce una prima indicazione del fenomeno degli organismi partecipati nel settore sanitario. Come riportato, si evidenzia che gli enti del Servizio sanitario nazionale interessati da detto fenomeno sono n. 115 su un totale di n. 219 enti (su 258) che hanno fornito risposta al questionario.

Le Regioni in cui si rivela la maggior incidenza sono il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e la Lombardia.

TAB. 34/SA

Numero organismi partecipati dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale nel 2010

REGIONE PROV. AUT.	Enti del SSN che detengono partecipazioni	Numero organismi partecipati dagli enti del SSN
ABRUZZO	2	2
BASILICATA	1	1
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	3	7
EMILIA ROMAGNA	17	27
FRIULI V. G.	6	10
LAZIO	6	4
LIGURIA	2	4
LOMBARDIA	13	23
MARCHE	3	7
MOLISE	0	0
PIEMONTE(1)	N.D.	N.D.
PUGLIA	3	6
SARDEGNA	4	2
SICILIA	10	9
TOSCANA	14	28
PROV. AUT. BOLZANO	1	1
PROV. AUT. TRENTO	0	0
UMBRIA	6	7
VENETO	24	25
VALLE D'AOSTA(1)	N.D.	N.D.
Totale complessivo	**115**	**163**

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Esercizio 2010 - Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
(1) Gli enti della Regione Piemonte non hanno inviato alcun questionario; i dati della Regione Valle d'Aosta non sono disponibili a causa della recente istituzione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Le tabelle seguenti mostrano i diversi settori di attività in cui gli enti del Servizio Sanitario Nazionale hanno deciso di investire parte delle risorse destinate al sistema sanitario.

I settori di attività che gli organi di revisione potevano indicare nel questionario, in riferimento all'attività svolta dall'organismo partecipato, sono stati individuati sulla scorta della classificazione delle attività ATECO 2007[378].

Nell'esaminare i settori di attività nei quali operano gli organismi partecipati dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale si rileva che per n. 73 organismi partecipati il settore in cui svolgono

[378] La classificazione delle attività economiche ATECO (ATtività ECOnomiche) è una tipologia di classificazione adottata dall'ISTAT per le rilevazioni statitiche nazionali di carattere economico. Dunque, rappresenta uno strumento di codifica automatica che consente di attribuire un codice Ateco 2007 sulla base di una descrizione sintetica dell'attività economica.
Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006). L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito, che prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

l'attività prevalente è quello della sanità e dell'assistenza sociale. Altre situazioni, in primo sommario approccio, appaiono atipiche rispetto alla missione istituzionale degli enti sanitari.

TAB. 35/SA

Settore di attività degli organismi partecipati dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale nel 2010 (1)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2010					
	Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	Energia elettrica, Gas, Vapore e Aria condizionata	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche
ABRUZZO						
BASILICATA						
CALABRIA						
CAMPANIA						
EMILIA ROMAGNA		7		1	2	2
FRIULI V. G.		1				1
LAZIO		1				
LIGURIA		1				
LOMBARDIA	1	2				
MARCHE						
MOLISE						
PIEMONTE(1)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
PUGLIA						
SARDEGNA						
SICILIA						
TOSCANA		4		1		
PROV. AUT. BOLZANO						
PROV. AUT. TRENTO						
UMBRIA						
VENETO		2	1		2	
VALLE D'AOSTA(1)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Totale complessivo	**1**	**18**	**1**	**2**	**4**	**3**

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
(1) Gli enti della Regione Piemonte non hanno inviato alcun questionario; i dati della Regione Valle d'Aosta non sono disponibili a causa della recente istituzione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

TAB. 36/SA

Settore di attività degli organismi partecipati dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale nel 2010 (2)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2010					
	Formazione	Servizi amministrativi	Attività immobiliari	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	Altre attività di servizi
ABRUZZO						2
BASILICATA				1		
CALABRIA						
CAMPANIA		1		6		
EMILIA ROMAGNA	2		1	7		5
FRIULI V. G.			1	3		4
LAZIO	2			1		
LIGURIA	1					2
LOMBARDIA	2			12		6
MARCHE		1		4		2
MOLISE						
PIEMONTE(1)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
PUGLIA	1			4		1
SARDEGNA				1		1
SICILIA				7		2
TOSCANA	1			16	1	5
PROV. AUT. BOLZANO						1
PROV. AUT. TRENTO						
UMBRIA		2		1		4
VENETO	2	3	2	10		3
VALLE D'AOSTA(1)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Totale complessivo	**11**	**7**	**4**	**73**	**1**	**38**

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
(1) Gli enti della Regione Piemonte non hanno inviato alcun questionario; i dati della Regione Valle d'Aosta non sono disponibili a causa della recente istituzione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Per quanto riguarda i risultati gestionali, dai dati acquisiti emerge che n. 97 organismi partecipati non evidenziano perdite registrate per tre o più esercizi; n. 29 organismi partecipati prospettano perdite registrate per tre o più esercizi, ovvero utilizzo di riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. La restante parte (n.37 organismi partecipati), invece, non dichiara nulla in merito.

Le tabelle di seguito, invece, mostrano la tipologia della partecipazione (associazione, fondazione, società a responsabilità limitata, ecc.) detenuta dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale.

TAB. 37/SA

Tipologia partecipazione detenuta dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale [1]

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2010						
	Associazione	Azienda speciale	Consorzio	Fondazione	I.R.C.S.S.	O.N.L.U.S.	Società a responsabilità limitata
ABRUZZO							2
BASILICATA				1			
CALABRIA							
CAMPANIA						2	
EMILIA ROMAGNA			9				7
FRIULI V. G.			2	1			1
LAZIO		1	1				
LIGURIA			3				1
LOMBARDIA	3	1	3	8			2
MARCHE			2	1			2
MOLISE							
PIEMONTE[1]							
PUGLIA			1	1			3
SARDEGNA			1				
SICILIA			2	1		1	3
TOSCANA			15	3		2	2
P. A. BOLZANO							1
P. A. TRENTO							
UMBRIA			3				2
VENETO			7	1	1	2	7
VALLE D'AOSTA[1]							
Tot. complessivo	3	2	49	17	1	7	33

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
(1) Gli enti della Regione Piemonte non hanno inviato alcun questionario; i dati della Regione Valle d'Aosta non sono disponibili a causa della recente istituzione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

7 La gestione di cassa nel settore sanitario regionale

7.1 Note metodologiche

Dal 2008 anche gli enti del Servizio sanitario sono obbligati a registrare le loro operazioni di cassa (incassi e pagamenti) sul **S**istema **I**nformativo delle **OP**erazioni degli **E**nti pubblici (SIOPE). Esso è un sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri delle amministrazioni pubbliche realizzato in attuazione dell'articolo 28 della legge n. 289/2002[379].

A partire dall'esercizio 2010, inoltre, per effetto di quanto disposto dal co. 11, dell'art. 77-quater, del d.l. n. 112 del 2008 e dal d.m. attuativo del 23 dicembre 2009, tutti gli enti soggetti alla rilevazione SIOPE (compresi quelli del Servizio sanitario), sono tenuti ad allegare al rendiconto o bilancio d'esercizio i relativi prospetti, nonché una relazione esplicativa delle cause che hanno determinato eventuali discordanze tra i prospetti SIOPE e le scritture contabili dell'ente.

L'utilizzo delle informazioni contenute nel SIOPE consente di esaminare l'andamento dei conti pubblici minuziosamente, in virtù del dettagliato elenco di voci per categoria economica. Inoltre, una preziosa caratteristica del sistema è la tempestività del dato, che scaturisce dall'aggregazione delle singole operazioni che giornalmente vengono effettuate e contestualmente registrate.

Il sistema informativo costituisce, inoltre, un valido strumento per superare - mediante una codifica uniforme delle operazioni per tipologia di enti - le notevoli differenze tra i diversi modelli di rappresentazione contabile attualmente seguiti dagli enti del Servizio sanitario secondo le disposizioni dettate dalle varie Regioni e Province autonome.

Questo canale informativo ha, ovviamente, dei limiti, connaturati alle caratteristiche della gestione di cassa (così, ad esempio, non si rileva la consistenza delle passività residue, desumibili dallo Stato Patrimoniale). Tuttavia, per la concretezza del dato (che riguarda movimenti effettivi di entrata e di uscita, in termini di riscossioni e pagamenti), e per le modalità di rilevazione (sono registrate tutte le operazioni giornaliere), rimane un formidabile strumento di conoscenza e di valutazione, pur con tutte le cautele del caso, che discendono essenzialmente dalle corrette modalità di alimentazione da parte degli operatori.

I limiti del sistema, ovviamente, incidono sulle valutazioni svolte. In particolare, si evidenzia che ogni valutazione sconta:

- la coerenza della registrazione dell'operazione contabile con la descrizione rinvenibile nel sistema informativo;
- l'effettiva registrazione di tutte le operazioni imputabili al singolo ente (il problema può

[379] Vd. anche articolo 14, cc. 6, 7, 8, 9, 10 3 11, della l. n. 196 del 2009.

porsi nelle Regioni in cui siano in atto sistemi di acquisti centralizzati, ove non si registrino sul SIOPE la quota parte di operazioni di competenza dei singoli enti sanitari).

Si deve ulteriormente precisare che la dinamica dei flussi informativi del SIOPE provoca continui aggiornamenti, soprattutto per la regolarizzazione delle partite indefinite di cui si è detto, con la conseguenza che i dati si stabilizzano solo a distanza di un congruo periodo temporale (anche se le variazioni non sono di particolare rilievo). Pertanto, si potranno riscontrare alcune differenze tra i dati 2009 e 2010 appresso riportati e quelli pubblicati con il precedente referto. I dati utilizzati per le analisi che seguono sono aggiornati alla data del 4 aprile 2012.

Ovviamente le analisi sono tanto più significative quanto più sono correlate ad ampie serie storiche. In questo caso il sistema informativo è "giovane", e, quindi, limitato dal punto di vista temporale, ma è già possibile una ricostruzione triennale[380].

In questa parte della relazione si illustrano i risultati gestionali di maggior rilievo degli enti dei servizi sanitari regionali nella prospettiva dei flussi di cassa per gli anni 2009, 2010 e 2011. Gli enti considerati, facenti capo alle Regioni, sono le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, i Policlinici Universitari, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, le Agenzie sanitarie regionali. Queste ultime hanno iniziato a registrare i dati nel SIOPE a partire dal 2011 e, pertanto, i flussi di cassa relativi agli anni 2009 e 2010 non considerano le movimentazioni relative alle Agenzie sanitarie regionali. L'incidenza di questi enti, comunque, per il 2011 risulta modesta (420.787 migliaia di euro per gli incassi e 417.292 migliaia di euro per i pagamenti, al lordo delle anticipazioni di cassa e dei correlati rimborsi). Restano ancora fuori dal Sistema Informativo le Centrali di committenza, ove istituite, nonché altri organismi di varia natura e denominazione che, comunque, operano in ambito sanitario regionale. Dalle analisi che si prospettano nel presente lavoro sono esclusi, invece, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, pur presenti nel SIOPE, in quanto, avendo competenza interregionale, sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute. Per completezza di informazione, comunque, si precisa che l'incidenza di questi enti sulla finanza regionale è modesta.

Le due tabelle[381] che seguono espongono il rapporto tra i movimenti in entrata e in

---

[380] Il 2008 presenta molte criticità, derivanti dalla novità del sistema, e dalla mancanza dei dati del Molise e del primo trimestre per gli enti della Regione Lazio.

[381] Dalla tabella relativa agli incassi emerge che, ad eccezione di Lazio e Puglia, i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali sono modesti e non inficiano le valutazioni. Per quanto concerne, invece, la Regione Lazio, i movimenti relativi costituiscono circa l'1,56% del totale dei movimenti in entrata. Esaminando i movimenti per singolo codice SIOPE si riscontra che il cod. 2102 – Contributi e trasferimenti correnti da Regione per quota fondo sanitario regionale indistinto – ammonta a 154.066 migliaia di euro, pari all'83,4% del totale incassi Agenzia sanitaria regionale del Lazio. Occorre, pertanto, tenerne conto solo nel raffronto dei contributi e trasferimenti correnti relativi alla Regione Lazio per il triennio in esame, poiché per il cod. 2102 il peso dell'Agenzia sanitaria regionale sul totale degli incassi imputati a detto codice per la Regione Lazio è pari al 3,97%. Per quanto attiene la Regione Puglia si evidenzia che i movimenti imputabili alla Agenzia sanitaria regionale pesano circa l'1,30% del totale incassi al netto delle anticipazioni di tesoreria. Quanto prospettato per la Regione Lazio si evidenzia anche per la Regione Puglia, in

uscita delle Agenzie sanitarie al netto delle anticipazioni di cassa e il totale degli incassi e pagamenti per Regione.

TAB. 38/SA

Incassi Agenzie sanitarie regionali

(migliaia di euro)

REGIONE	Incassi totali al netto delle anticipazioni di tesoreria	Incassi Agenzie sanitarie regionali al netto delle anticipazioni di tesoreria	% incassi agenzie sanitarie regionali su incassi totali
ABRUZZO	2.351.915	2.315	0,10
BASILICATA	1.087.721	0	0,00
CALABRIA	4.358.057	0	0,00
CAMPANIA	8.392.780	9.183	0,11
EMILIA-ROMAGNA	9.022.505	0	0,00
FRIULI V. G.	2.691.864	0	0,00
LAZIO*	11.850.016	184.679	1,56
LIGURIA	3.138.978	3.013	0,10
LOMBARDIA	24.327.165	0	0,00
MARCHE	2.884.581	3.520	0,12
MOLISE	523.594	0	0,00
PIEMONTE	8.870.314	7.431	0,08
PUGLIA	6.904.781	90.004	1,30
SARDEGNA	3.360.241	0	0,00
SICILIA	7.985.503	0	0,00
TOSCANA	7.959.821	5.222	0,07
TRENTINO A.A.	2.272.125	0	0,00
UMBRIA	1.740.658	253	0,01
VALLE D'AOSTA	281.931	0	0,00
VENETO	9.849.614	6.713	0,07
Totale	**119.854.165**	**312.333**	**0,26**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* Sul sistema informativo gli incassi relativi alla Regione Lazio sono pari a 293.133 migliaia di euro (184.679 + 108.454 per incassi da regolarizzare derivanti dalle anticipazioni di cassa - cod. 9998).

quanto il cod. 2102 ammonta a 80.527 migliaia di euro, pari all'89,5%. Valgono, quindi, le considerazioni formulate per la Regione Lazio.
Per i pagamenti valgono le osservazioni svolte per gli incassi. Infatti, ad eccezione di Lazio e Puglia, i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali sono modesti e incidono scarsamente sulle comparazioni con gli anni precedenti. Per quanto concerne la Regione Lazio i movimenti relativi a detti enti sono pari a 207.019 milioni di euro (circa l'1,92% del totale dei movimenti in uscita), mentre per la Regione Puglia i movimenti ammontano a 85.666 milioni di euro (circa l'1,11% del totale dei movimenti in uscita). Esaminando i movimenti per singolo codice SIOPE si riscontra che per la Regione Puglia il cod. 2101 – Acquisto Prodotti farmaceutici – rappresenta, con 75 milioni di euro, l'87,5% del totale pagamenti riferibili all'Agenzia sanitaria regionale, e corrisponde ad una quota del 20,10% del totale pagamenti degli enti del servizio sanitario regionale ascrivibile a detto codice. Pertanto, con riferimento alle considerazioni formulate per la Regione Puglia, bisogna considerare che per il cod. 2101, una considerevole parte è relativa all'Agenzia sanitaria regionale. Un discorso diverso, invece, si prospetta per la Regione Lazio, in quanto diversi codici SIOPE registrano valori significativi: cod. 1101 - Competenze a favore del personale al netto degli arretrati – pari a 60 milioni di euro (20,3% del totale pagamenti dell'ente), cod. 1202 – Ritenute erariali a carico del personale – pari a 38 milioni di euro (12,9%), cod. 1301 – Contributi obbligatori per il personale – pari a 72,5 milioni di euro (9,3%) ed il cod. 9999 – Altri pagamenti da regolarizzare – pari a 21,2 milioni di euro (7,2%). Detti valori, riscontrati per l'Agenzia sanitaria regionale del Lazio, pesano sul totale pagamenti degli enti del sistema sanitario regionale, relativamente a ciascun codice, in misura pari al 4,19% per il cod. 1101, 11,56% per il cod. 1201, 4,52% per il cod. 1301 e 8,21% per il cod. 9999. Dunque, per le valutazioni comparative formulate in merito ai codici identificati, bisogna tenere in considerazione i movimenti ascrivibili all'ente in questione.

TAB. 39/SA

Pagamenti Agenzie sanitarie regionali

(migliaia di euro)

REGIONE	Pagamenti totali al netto dei rimborsi per anticipazioni di tesoreria	Pagamenti Agenzie sanitarie regionali al netto dei rimborsi per anticipazioni di tesoreria	% Pagamenti agenzie sanitarie regionali su pagamenti totali
ABRUZZO	2.462.038	2.565	0,10
BASILICATA	1.124.990	0	0,00
CALABRIA	3.313.769	0	0,00
CAMPANIA	8.441.117	10.766	0,13
EMILIA-ROMAGNA	9.263.557	0	0,00
FRIULI V. G.	2.631.311	0	0,00
LAZIO*	10.776.471	207.019	1,92
LIGURIA	3.183.276	2.903	0,09
LOMBARDIA	24.562.661	0	0,00
MARCHE	2.982.504	2.259	0,08
MOLISE	529.053	0	0,00
PIEMONTE	9.121.148	8.596	0,09
PUGLIA	7.696.221	85.666	1,11
SARDEGNA	3.382.548	0	0,00
SICILIA	8.123.526	0	0,00
TOSCANA	7.503.755	4.897	0,07
TRENTINO A.A.	2.270.433	0	0,00
UMBRIA	1.692.111	341	0,02
VALLE D'AOSTA	290.828	0	0,00
VENETO	9.683.058	3.478	0,04
Totale	**119.034.375**	**328.490**	**0,28**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* Sul sistema informativo i pagamenti relativi alla Regione Lazio sono pari a 295.821 migliaia di euro (207.019 + 88.802 per pagamenti da regolarizzare derivanti dalle anticipazioni di cassa - cod. 9998).

Un altro aspetto che può condizionare la significatività delle valutazioni è costituito dal permanere, oltre la fine dell'anno considerato, di una certa quantità di movimenti da regolarizzare, non imputati, cioè, ad una specifica voce di entrata o di spesa. A livello di aggregato nazionale la bassa percentuale di tale fenomeno - di cui si dà dimostrazione più avanti e che resta concentrata in poche Regioni - non inficia, peraltro, la valutazione delle analisi.

Gli incassi da regolarizzare (TAB. 40/SA) sono pari allo 0,61% circa del totale al netto degli incassi da anticipazioni per l'anno 2009, 0,18% nel 2010 ed 1,62% nel 2011. I pagamenti da regolarizzare (TAB. 41/SA) sono pari allo 0,56% nel 2009, 0,12% nel 2010 e 1,35% nel 2011 del totale dei pagamenti al netto di quelli relativi ad anticipazioni di tesoreria. Il fenomeno, dunque, nel complesso non incide significativamente sulle analisi di seguito svolte.

Esaminando gli incassi da regolarizzare per singola Regione, emerge che nel 2011, in 16 Regioni si riscontra un'incidenza degli incassi da regolarizzare sul totale inferiore all'1% [TAB. 40/SA]. In tre Regioni si evidenzia un'incidenza più consistente: 2,35% per la Regione Marche, 3,64% per la Regione Abruzzo e 3,9% per la Regione Piemonte. Detto fenomeno è, invece, particolarmente rilevante per la Regione Calabria, in quanto detti incassi ammontano ad 1,2 miliardi di euro e pesano per quasi il 27% del totale degli incassi regionali al netto delle anticipazioni di tesoreria. Analoga situazione si verifica per i pagamenti (vd. *infra,* par. 7.6) in quanto alla Regione Calabria sono ascrivibili nel 2011 quasi 1,1 miliardi di euro di pagamenti da regolarizzare, pari al 24,08% del totale dei pagamenti regionali al netto delle anticipazioni di tesoreria.

Le significative partite da regolarizzare hanno un notevole impatto sulle valutazioni riguardanti la Regione Calabria, e la dimensione degli importi può alterare gli esiti dell'osservazione dell'aggregato nazionale. Per ridurre questo inconveniente, ai fini delle analisi, i movimenti da regolarizzare (sia incassi, sia pagamenti) sono imputati alla gestione corrente e computati negli aggregati complessivi, sia perché la gestione corrente rappresenta la parte preponderante della gestione degli enti del servizio sanitario (e, secondo l'esperienza, a questo settore si riconducono la maggior parte delle operazioni che non hanno ancora trovato sistemazione), sia per un criterio di prudenza nella determinazione dei risultati. L'esame delle singole categorie economiche non prende in considerazione dette partite, in quanto non è possibile ripartire gli importi tra le voci analitiche di conto SIOPE.

TAB 40/SA

Incassi da regolarizzare (cod. 9999) degli Enti del SSN (esclusi IZS) ed incidenza sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria

(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2009	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2010	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2011*	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria
ABRUZZO	0	0,00	14.201	0,62	85.608	3,64
BASILICATA	0	0,00	10	0,00	6	0,00
CALABRIA	5.806	0,17	47.885	1,49	1.170.565	26,86
CAMPANIA	2.783	0,03	832	0,01	20.193	0,24
EMILIA ROMAGNA	76.963	0,84	93.367	1,01	76.326	0,85
FRIULI V. G.	0	0,00	0	0,00	0	0,00
LAZIO **	405.269	4,02	28.932	0,28	77.115	0,65
LIGURIA	739	0,02	19.056	0,61	26.256	0,84
LOMBARDIA	10.081	0,04	558	0,00	47	0,00
MARCHE	0	0,00	214	0,01	67.718	2,35
MOLISE	0	0,00	0	0,00	0	0,00
PIEMONTE	24.947	0,29	14	0,00	346.140	3,90
PUGLIA	2.758	0,04	1.158	0,02	4.977	0,07
SARDEGNA	2.806	0,09	2.815	0,08	2.861	0,09
SICILIA	143.174	1,70	621	0,01	4.468	0,06
TOSCANA	963	0,01	568	0,01	9.917	0,12
TRENTINO-A.A.	0	0,00	4	0,00	2	0,00
UMBRIA	371	0,02	0	0,00	5	0,00
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0	0,00	0	0,00
VENETO	55.703	0,58	437	0,00	48.904	0,50
Totale complessivo	**732.365**	**0,61**	**210.672**	**0,18**	**1.941.107**	**1,62**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 41/SA

Pagamenti da regolarizzare (cod. 9999) degli Enti del SSN (esclusi IZS) ed incidenza sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria

REGIONE	Anno 2009	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2010	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2011*	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria
ABRUZZO	17	0,00	25.790	1,05	281	0,01
BASILICATA	6.254	0,57	0	0,00	6	0,00
CALABRIA	115.237	2,76	14.467	0,44	1.084.025	24,08
CAMPANIA	78.102	0,70	1.293	0,02	16.209	0,19
EMILIA R.	84.953	0,93	32.361	0,35	76.492	0,85
FRIULI V. G.	0	0,00	0	0,00	0	0,00
LAZIO *	153.299	1,52	63.032	0,58	259.355	2,14
LIGURIA	739	0,02	1	0,00	352	0,01
LOMBARDIA	26.748	0,11	14	0,00	50.137	0,20
MARCHE	7	0,00	13	0,00	40.183	1,44
MOLISE	2	0,00	0	0,00	0	0,00
PIEMONTE	12.575	0,14	642	0,01	25.029	0,29
PUGLIA	694	0,01	81	0,00	11.488	0,17
SARDEGNA	2.806	0,10	2.815	0,08	39.642	1,21
SICILIA	157.640	1,86	403	0,00	2.743	0,03
TOSCANA	237	0,00	0	0,00	4.562	0,06
P. A. BOLZANO	0	0,00	0	0,00	0	0,00
P. A. TRENTO	0	0,00	0	0,00	0	0,00
UMBRIA	103	0,04	81	0,03	29	0,01
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0	0,00	0	0,00
VENETO	35.020	0,38	365	0,00	631	0,01
Totale	**674.432**	**0,56**	**141.358**	**0,12**	**1.611.162**	**1,35**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.39/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.2 Gli incassi negli anni 2009-2011 degli enti del Servizio sanitario

Il sistema informativo ha registrato movimenti in entrata pari a 147,4 miliardi di euro nel 2009, 144,2 miliardi di euro nel 2010 e 148,5 miliardi di euro nel 2011.

Si precisa che la Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto, tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli enti del Servizio sanitario regionale, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. I dati registrati nel SIOPE sono stati rettificati, quindi, sulla base e nei limiti delle informazioni acquisite dagli Uffici della Regione (è stato acquisito il dato aggregato relativo all'acquisto di beni e servizi, e, dunque, manca il dettaglio delle singole voci di codifica SIOPE).

Conseguentemente, i movimenti totali degli incassi relativi agli enti del Servizio sanitario nazionale nel triennio 2009-2011 sono stati determinati – sia pure con le approssimazioni dovute ai motivi dianzi esposti - rispettivamente a 151,8 miliardi, 149,8 miliardi e 155 miliardi.

TAB. 42/SA

Riepilogo gestione di cassa degli Enti del SSN (esc. IZS) anni 2009 – 2011

(migliaia di euro)

ANNI	*2009*	*2010*	*2011**	*var. 2011-2010 %*	*var. 2010-2009 %*
Totale Incassi da SIOPE	147.358.950	144.421.543	148.502.543	2,83	-1,99
Pagamenti correnti effettuati direttamente dalla Regione Lazio per conto degli Enti **	4.385.445	5.373.111	6.479.025	20,58	22,52
TOTALE INCASSI (A)	**151.744.395**	**149.794.654**	**154.981.568**	**3,46**	**-1,28**
Ant. cassa e incassi da regol. deriv. da rimborso di ant. di cassa (codd. 7100+9998) (B)	31.985.621	32.144.912	35.127.404	9,28	0,50
Entrate al netto anticipazioni di tesoreria (A-B)	**119.758.774**	**117.649.742**	**119.854.165**	**1,87**	**-1,76**
Incassi da regolarizzare (cod. 9999)	732.365	210.672	1.941.107	821,39	-71,23
Incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale al netto anticipazioni	0,61%	0,18%	1,62%		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi all'anno 2011 contengono anche le movimentazioni riguardanti le Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Depurando i dati dagli incassi per anticipazioni di tesoreria, in prima approssimazione si evidenziano 119,8 miliardi nel 2009, 117,7 miliardi nel 2010 (-1,76%) e 119,9 miliardi nel 2011 (+1,87%).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli incassi per Regione, al netto delle anticipazioni di tesoreria, e l'incidenza degli incassi da regolarizzare sul totale a livello regionale.

Esaminando i dati della tabella 43/SA, emerge come nel triennio in esame si registri per gli incassi un decremento nel 2010 (-2,1 miliardi di euro) ed un incremento nel 2011 (+2,2 miliardi). Pertanto, nel triennio 2009-2011 gli incassi per gli enti del Servizio sanitario nazionale hanno visto un aumento pari a 95 milioni di euro (+0,08% nel 2011 rispetto al 2009).

Le Regioni che hanno registrato una maggiore irregolarità negli andamenti degli incassi nel triennio in esame sono tutte soggette ai Piani di rientro: la Regione Campania con -2,2 miliardi di euro (-2,9 miliardi nel 2010 e +0,7 miliardi nel 2011), la Regione Lazio con +1,7 miliardi di euro (+0,3 miliardi nel 2010 e +1,4 miliardi nel 2011), la Regione Calabria con +0,8 miliardi di euro (-0,3 miliardi nel 2010 e +1,1 miliardi nel 2011).

TAB 43/SA

Incassi degli Enti del SSN (esclusi IZS) per Regioni al netto delle anticipazioni di tesoreria

(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011*	Variazione % 2011-2010	Variazione % 2010-2009
ABRUZZO	2.462.995	2.282.885	2.351.915	3,02	-7,31
BASILICATA	1.073.109	1.094.110	1.087.721	-0,58	1,96
CALABRIA	3.502.511	3.211.835	4.358.057	35,69	-8,30
CAMPANIA	10.633.695	7.695.448	8.392.780	9,06	-27,63
EMILIA-ROMAGNA	9.150.957	9.202.709	9.022.505	-1,96	0,57
FRIULI V. G.	2.810.684	2.700.947	2.691.864	-0,34	-3,90
LAZIO **	10.072.890	10.410.165	11.850.016	13,83	3,35
LIGURIA	3.165.352	3.115.192	3.138.978	0,76	-1,58
LOMBARDIA	24.436.107	24.998.990	24.327.165	-2,69	2,30
MARCHE	2.989.877	2.953.116	2.884.581	-2,32	-1,23
MOLISE	918.928	522.634	523.594	0,18	-43,13
PIEMONTE	8.744.923	8.528.384	8.870.314	4,01	-2,48
PUGLIA	6.962.235	7.471.465	6.904.781	-7,58	7,31
SARDEGNA	3.081.785	3.353.110	3.360.241	0,21	8,80
SICILIA	8.402.715	8.799.616	7.985.503	-9,25	4,72
TOSCANA	7.256.996	7.576.052	7.959.821	5,07	4,40
TRENTINO A.A.	2.530.235	2.067.321	2.272.125	9,91	-18,30
UMBRIA	1.728.364	1.676.978	1.740.658	3,80	-2,97
VALLE D'AOSTA	280.157	281.834	281.931	0,03	0,60
VENETO	9.554.259	9.706.951	9.849.614	1,47	1,60
Totale complessivo	**119.758.774**	**117.649.742**	**119.854.165**	**1,87**	**-1,76**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

In termini assoluti, nell'anno 2011 la Regione che ha registrato la maggiore diminuzione è la Regione Siciliana con - 814 milioni di euro, seguita dalla Regione Lombardia con -672 milioni di euro e dalla Regione Puglia con -567 milioni di euro. All'opposto, la Regione in cui si rileva il maggior incremento è la Regione Lazio con +1,4 miliardi di euro (+13,83% rispetto al 2010), seguita dalla Regione Calabria con +1,1 miliardi di euro (+35,69% rispetto al 2010).

7.3 Classificazione delle entrate (incassi) per natura

I movimenti in entrata (incassi) registrati nel sistema informativo, integrati della parte riguardante la Regione Lazio non registrata nel sistema degli enti del servizio sanitario, sono stati raggruppati per natura per gli anni 2009, 2010 e 2011 al fine di individuare la composizione e la tipologia degli incassi.

Analizzando i movimenti di cassa in entrata, secondo la loro natura, emerge che la parte più consistente è costituita dalle **entrate correnti** (95,6% nel 2009, 96,1% nel 2010 e 96,7% nel 2011), pari, in termini assoluti, a 114,4 miliardi di euro nel 2009, 113,1 miliardi di euro nel 2010 e 115,8 miliardi di euro nel 2011. Escludendo gli incassi da regolarizzare dalla gestione corrente, si determinano movimenti rispettivamente pari a 113,7 miliardi, 112,8 miliardi e 113,9 miliardi.

Le **entrate in conto capitale**, pari a 2,9 miliardi di euro nel 2009, 2,5 miliardi di euro nel 2010 e 2 miliardi di euro nel 2011, costituiscono la parte più esigua e, rispettivamente, rappresentano il 2,5%, 2,2% e 1,7% del totale, con una riduzione nel triennio in termini assoluti pari a -0,98 miliardi di euro (-32,7%).

Le **operazioni finanziarie**, che non dovrebbero sostanzialmente incidere sull'acquisizione o sul consumo di risorse, in quanto costituiscono unicamente mere partite contabili, ma di cui non è possibile avere contezza nel dettaglio (a causa di una generica voce residuale che evidenzia l'importo più consistente), assommano a 2,3 miliardi di euro nel 2009 (2% sul totale) e 2 miliardi di euro nel 2010 e 2011 (1,7% sul totale). Va da sé, dunque, che le operazioni finanziarie, per quanto raffigurano, non dovrebbero rappresentare effettivi mezzi di provvista per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

La struttura del SIOPE consente di individuare alcune voci, tra le prestazioni di servizi, che registrano movimenti imputabili esclusivamente all'interno del sistema Regioni (in quanto alle entrate da prestazioni di servizi da Regioni/Province autonome e da altri enti sanitari pubblici corrispondono pagamenti per acquisto delle prestazioni medesime) e, pertanto, appare opportuno escludere dai movimenti totali in entrata dette prestazioni al fine di determinare il consolidato di cassa dell'insieme degli enti del Servizio sanitario, esclusa la gestione diretta delle Regioni. Seguendo il criterio appena descritto, si determina un totale di **movimenti in entrata (incassi) al netto delle partite precisate pari a 106,9 miliardi di euro nel 2009, 106,5 miliardi di euro nel 2010 e 108,3 miliardi di euro nel 2011**[382].

Le **entrate correnti nette**, rappresentate dalle entrate correnti al netto dei movimenti imputabili esclusivamente all'interno del sistema Regioni, mostrano nel triennio un andamento

[382] Si rammenta che i dati per il 2011 contengono anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (420.787 milioni di euro), movimenti che non risultano contabilizzati per gli anni 2009 e 2010, in quanto detti enti hanno iniziato a registrare le operazioni nel SIOPE dal 2011.

crescente e si attestano a circa 103,9 miliardi di euro nel 2009, 104 miliardi di euro nel 2010 e 106,3 miliardi di euro nel 2011, con un peso sul totale delle entrate nette rispettivamente pari a 97,2%, 97,6% e 98,2%.

TAB. 44/SA

INCASSI DEGLI ENTI DEL SSN (escluse le entrate per anticipazioni di tesoreria cod. 7100 + 9998)

(migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010	% sul totale	Anno 2011*	% sul totale
ENTRATE DERIVANTI DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI	15.007.597	12,53	13.192.763	11,21	13.875.295	11,58
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	96.943.828	80,95	98.329.515	83,58	98.680.026	82,33
- Contr. trasf. correnti da Amm. Pubb.	*92.447.897*	*77,20*	92.850.799	78,92	*92.097.925*	76,84
- Contr. trasf. correnti da soggetti privati	*110.487*	*0,09*	*105.604*	*0,09*	*101.712*	0,08
- Contr. trasf. correnti dall'estero	*0*	*0,00*	*0*	*0,00*	*1.364*	0,00
*- Contr. trasf. correnti da Reg. Lazio agli enti del SSR non registrati nel SIOPE***	*4.385.445*	*3,66*	*5.373.111*	*4,57*	*6.479.025*	5,41
ALTRE ENTRATE CORRENTI	1.762.711	1,47	1.372.192	1,17	1.393.135	1,16
ALTRI INCASSI DA REGOLARIZZARE	732.365	0,61	210.672	0,18	1.941.107	1,62
TOTALI INCASSI DI PARTE CORRENTE (A)	**114.446.501**	95,56	**113.105.141**	96,14	**115.889.563**	96,69
di cui: incassi per prestazioni di servizi a Regione e Province autonome - cod. 1200, e a strutture sanitarie pubbliche - cod. 1301, 1302, 1303, 1304 (B)	10.545.912	8,81	9.111.958	7,74	9.630.046	8,03
TOT. INCASSI DI PARTE CORRENTE al netto di incassi per prestazioni di servizi a Reg./Prov. Aut. e ad altre strutture sanitarie pubbliche (C) = (A-B)	**103.900.589**	86,76	**103.993.183**	88,39	**106.259.517**	88,66
Incidenza incassi di parte corrente netto (C) su totale entrate nette (G)	97,21		97,61		98,15	
INCASSI DERIVANTI DA ALIENAZIONI DI BENI	239.833	0,20	156.494	0,13	95.996	0,08
Alienazione di immobilizzazioni materiali	*152.327*	*0,13*	*95.659*	*0,08*	*52.114*	0,04
Alienazione di immobilizzazioni immateriali	*363*	*0,00*	*137*	*0,00*	*3*	0,00
Alienazione di immobilizzazioni finanziarie	*87.143*	*0,07*	*60.699*	*0,05*	*43.879*	0,04
INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE	2.575.191	2,15	2.147.156	1,83	1.688.429	1,41
Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche	*2.521.296*	*2,11*	*2.063.332*	*1,75*	*1.598.641*	1,33
Contributi e trasferimenti in conto capitale da soggetti privati	*53.896*	*0,05*	*83.823*	*0,07*	*89.788*	0,07
INCASSI DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	162.341	0,14	243.372	0,21	220.601	0,18
Mutui da Cassa depositi e prestiti	*19.068*	*0,02*	*207.344*	*0,18*	*51.468*	0,04
Mutui e prestiti da altri soggetti	*143.273*	*0,12*	*36.028*	*0,03*	*169.133*	0,14
TOTALE INCASSI IN CONTO CAPITALE	**2.977.366**	2,49	**2.547.022**	2,16	**2.005.026**	1,67
OPERAZIONI FINANZIARIE (D)	2.334.906	1,95	1.997.579	1,70	1.959.576	1,63
TOTALE ENTRATE ENTI SSN (E)	**119.758.774**	100	**117.649.742**	100	**119.854.165**	100
TOTALE ENTRATE al netto di incassi per prestazioni di servizi a Reg./Prov. Aut. e ad altre strutture sanitarie pubbliche (F) = (E-B)	109.212.862		108.537.784		110.224.119	
TOTALE ENTRATE NETTE (G) = (F-D)	106.877.955		106.540.205		108.264.543	

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.4 Analisi delle entrate correnti

I movimenti in entrata (incassi) relativi alla gestione corrente degli enti del Servizio sanitario rappresentano la principale fonte di risorsa per detti enti: infatti, la gestione corrente rappresenta circa il 95,6% del totale delle entrate nel 2009, il 96,1% nel 2010 ed il 96,7% nel 2011.

Le entrate correnti per gli Enti del SSN sono ripartite, sulla base della codificazione SIOPE, in entrate derivanti dalla prestazione di servizi, da contributi e trasferimenti correnti ed da altre entrate correnti. Dai dati estratti dal SIOPE emerge chiaramente, come riportato nelle tabelle che seguono, che la principale fonte di entrata per la gestione corrente è costituita dai **contributi e trasferimenti correnti**. Detti movimenti in entrata, infatti, sono pari a 96,9 miliardi di euro nel 2009, 98,3 miliardi nel 2010 e 98,6 miliardi di euro nel 2011; pertanto le entrate per contributi e trasferimenti rappresentano in media l'85,6% del totale delle entrate correnti.

Le **entrate derivanti da prestazioni di servizi**, invece, sono costituite dalle riscossioni derivanti dalle prestazioni di servizi erogate sia verso i privati, sia verso altre strutture pubbliche della Regione e della Provincia autonoma o altre Amministrazioni pubbliche. Dette entrate, pari a 15 miliardi di euro nel 2009, 13,2 miliardi di euro nel 2010 e 13,8 miliardi di euro nel 2011, rappresentano rispettivamente il 13,2%, l'11,7% e l'11,9% del totale delle entrate correnti.

Le **altre entrate correnti**, costituite da rimborsi, proventi finanziari, fitti attivi e altri proventi, rappresentano una parte esigua (1,54% nel 2009, 1,21% nel 2010 e 1,20% nel 2011).

TAB. 45.a/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011
Composizione incassi di parte corrente

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010***	% sul totale	Anno 2011*	% sul totale
Prestazione di servizi	15.007.597	13,11	13.192.763	11,66	13.875.295	11,97
Contributi e trasferimenti correnti**	96.943.828	84,71	98.329.515	86,94	98.680.026	85,15
Altre entrate correnti	1.762.711	1,54	1.372.192	1,21	1.393.135	1,20
TOT. ENTRATE CORRENTI (A)	**113.714.136**	**99,36**	**112.894.470**	**99,81**	**113.948.456**	**98,33**
Altri incassi da regolarizzare	732.365	0,64	210.672	0,19	1.941.107	1,67
TOT. ENTRATE CORRENTI (B)	**114.446.501**	**100**	**113.105.141**	**100**	**115.889.563**	**100**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA). Inoltre, gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) – Regione Lazio - hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.
** Tale voce considera anche le operazioni di parte corrente effettuate dalla Regione Lazio per conto degli enti del SSR.
*** l'IRCCS Lazzaro Spallanzani - Regione Lazio - ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010.

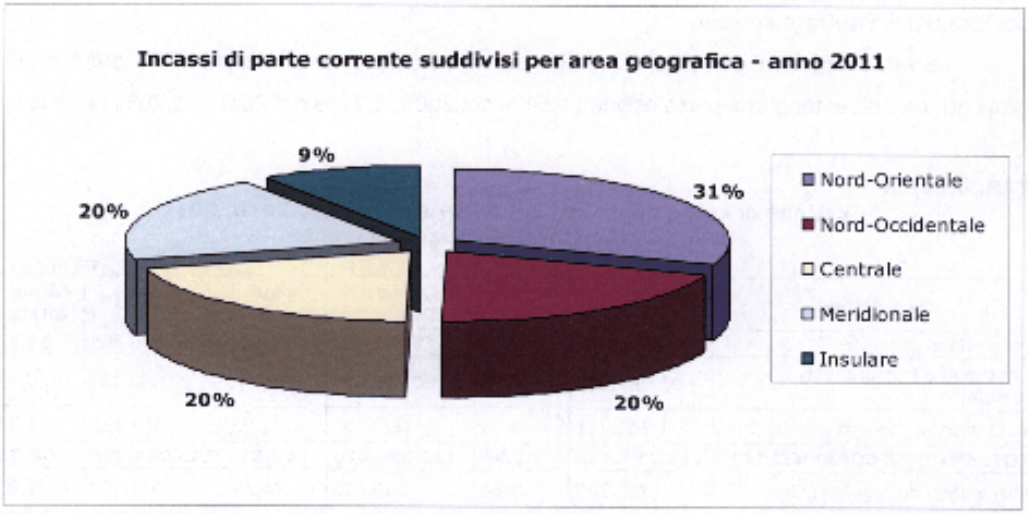
Dalle tabelle 45.b/SA, 45.c/SA, 45.d/SA, 45e/SA, e dai grafici che seguono, si evidenzia la scomposizione delle entrate correnti sia per tipologia (entrate derivanti dalla prestazione di servizi, contributi e trasferimenti e altre entrate), sia per ripartizione geografica.

TAB 45.b/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011
Composizione incassi di parte corrente per area geografica
(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2009	Anno 2010***	Anno 2011*
Nord-Occidentale	35.498.430	36.064.436	35.509.969
Nord-Orientale	22.491.743	22.401.310	22.693.756
Centrale**	21.442.164	21.874.267	23.566.446
Meridionale	24.092.546	21.595.913	23.121.597
Insulare	10.921.619	11.169.215	10.997.796
Totale incassi parte corrente	**114.446.501**	**113.105.141**	**115.889.563**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA). Inoltre, gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) – Regione Lazio - hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.
** Tale voce considera anche le operazioni di parte corrente effettuate dalla Regione Lazio per conto degli enti del SSR.
*** l'IRCCS Lazzaro Spallanzani - Regione Lazio - ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010.



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

Dall'esame dei dati riportati emerge che quasi 1/3 delle risorse di parte corrente sono incassate dagli enti appartenenti alle Regioni dell'area geografica Nord-occidentale (35,5 miliardi di euro nel 2009, 36 miliardi di euro nel 2010 e 35,5 miliardi di euro nel 2011). Le

Regioni appartenenti a detta area geografica hanno registrato nel 2011 la maggiore diminuzione delle risorse correnti (-554 milioni di euro). La Lombardia, come evidenziato nel precedente referto[383], presenta il livello maggiore di riscossioni in tutto il triennio considerato; in particolare, nel 2011 gli incassi di parte corrente registrano valori che si attestano attorno al 66% del totale delle entrate dell'area Nord-occidentale (23,4 miliardi di euro) ed il 20,22% circa del totale nazionale degli incassi per entrate correnti.

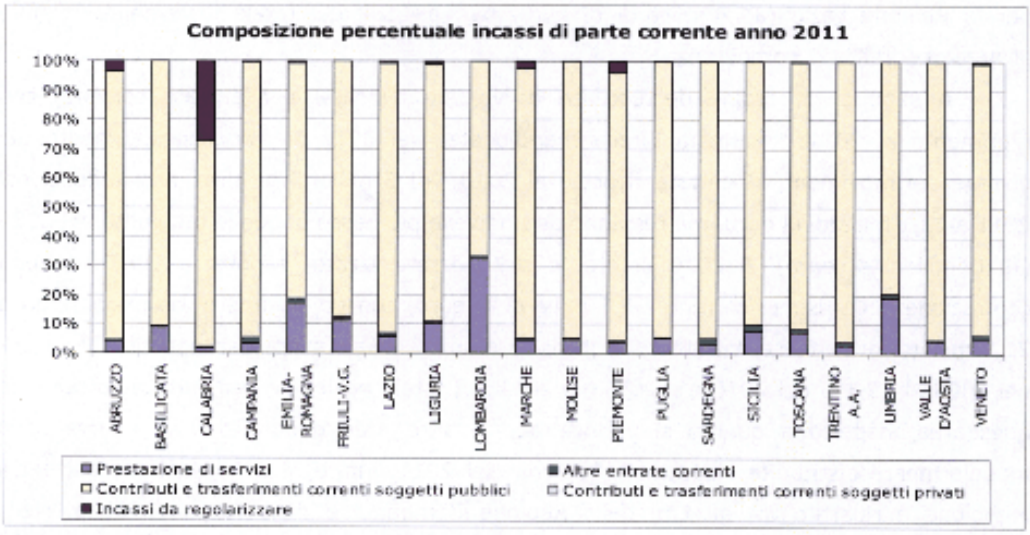
L'Italia Centrale registra movimenti in entrata di parte corrente (comprensivi anche della parte gestita direttamente dalla Regione Lazio) pari a 21,4 miliardi di euro nel 2009, 21,9 miliardi di euro nel 2010 e 23,6 miliardi di euro nel 2011, rispettivamente pari al 18,7%, 19,3% e 20,3% del totale nazionale. Le Regioni dell'area Centrale hanno registrato il maggior incremento dei volumi relativi agli incassi di parte corrente sia nel triennio complessivamente considerato, sia nel 2011 rispetto al 2010. Nello specifico, le risorse di parte corrente hanno registrato un incremento di 1,7 miliardi di euro rispetto al 2010. In tale contesto, la Regione Lazio risalta per il maggior volume di incassi relativi alla gestione corrente: 9,7 miliardi di euro nel 2009, 10,2 miliardi di euro nel 2010 e 11,7 miliardi di euro nel 2011, pari rispettivamente a 45,6%, 46,9% e 49,7% del totale entrate dell'area geografica di competenza (8,6%, 9,1% e 10,1% sul totale nazionale). Segue la Regione Toscana con incassi correnti per 7 miliardi di euro nel 2009 e 2010 e 7,3 miliardi di euro nel 2011 (circa il 6,2% del totale nazionale). La parte più cospicua dell'incremento delle risorse relative alla gestione corrente (+1,7 miliardi nel 2011) è ascrivibile all'aumento delle risorse per la Regione Lazio (+1,4 miliardi di euro, pari all'85% del totale incremento relativo all'area geografica di competenza).

A seguire, in ordine decrescente di volume d'incassi per entrate correnti, con riferimento al 2011, si attesta l'Italia meridionale. Nel 2011 si evidenzia l'aumento del volume dei movimenti in entrata rispetto al 2010: +1,5 miliardi di euro, attestandosi nel 2011 a 23,1 miliardi di euro, ma restando ad un livello più basso di quello raggiunto nel 2009 (-970 milioni di euro). Il 2010, infatti, è stato caratterizzato, rispetto al 2009, da una contrazione delle risorse correnti (-2,5 miliardi di euro) con un volume di riscossioni pari a 21,5 miliardi di euro. Le entrate correnti dell'area meridionale rappresentano circa il 21,1% nel 2009, il 19,1% nel 2010 e il 20% nel 2011 del totale nazionale per entrate correnti. In quest'area, rispetto a quanto si verifica per le altre aree geografiche, le risorse sono maggiormente distribuite su tutte le Regioni. Nel 2011, infatti, il 64% degli incassi per il Meridione è ripartito tra gli Enti della Regione Campania e della Regione Puglia. Nello specifico, gli enti della Regione Campania registrano incassi per entrate correnti pari a 9,8 miliardi di euro nel 2009, 7,5 miliardi di euro nel 2010 e 8,2 miliardi di euro nel 2011 (pari

[383] Deliberazione n. 6/2011/FRG della Sezione delle Autonomie.

rispettivamente a 8,6%, 6,7% e 7,1% degli incassi per entrate correnti a livello nazionale), con un incremento nell'ultimo anno pari a 0,6 miliardi di euro. Gli enti della Regione Puglia registrano, invece, entrate pari a 6,6 miliardi di euro nel 2009, 7 miliardi di euro nel 2010 e 6,7 miliardi di euro nel 2011 (pari rispettivamente a 5,8%, 6,3% e 5,8% degli incassi per entrate correnti a livello nazionale). Rispetto al 2010, l'incremento registrato nel 2011 è ascrivibile in parte alla Regione Campania (come evidenziato) ed in misura maggiore alla Regione Calabria; infatti, i movimenti in entrata per detta Regione ammontano a 3,3 miliardi di euro nel 2009, 3,2 miliardi di euro nel 2010 e 4,3 miliardi di euro nel 2011 (computandovi anche 1,1 miliardi di euro di incassi da regolarizzare, che potranno dar luogo ad una puntuale valutazione solo dopo l'allocazione nelle voci di conto appropriate).

Quanto all'Italia Nord-orientale: gli incassi sono pari a 22,5 miliardi di euro nel 2009, 22,4 miliardi di euro nel 2010 e 22,7 miliardi di euro nel 2011 (circa il 19,7% del totale nazionale). In quest'area le entrate correnti hanno registrato un leggero incremento nel 2011 (+292 milioni di euro, +1,3%). Nello specifico, il volume degli incassi di parte corrente nel 2011 è rappresentato per il 78,8% dagli incassi registrati dalla Regione Emilia-Romagna (8,8 miliardi di euro) e della Regione Veneto (9,1 miliardi di euro). Le due Regioni hanno registrato nel 2011, rispetto al 2010, un andamento diametralmente opposto: +203 milioni di euro per il Veneto e -203 milioni di euro per l'Emilia Romagna. Dunque, l'aumento delle risorse registrato per l'area Nord-orientale è ascrivibile quasi integralmente ai maggiori incassi iscritti per la Provincia Autonoma di Trento (+205 milioni di euro).



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

L'Italia insulare registra incassi per entrate correnti pari a 10,9 miliardi di euro nel 2009 (9,5% del totale nazionale), 11,2 miliardi di euro nel 2010 (9,9% del totale nazionale)

e 11 miliardi di euro nel 2011 (9,5% del totale nazionale). Nel 2011, per le Regioni insulari si è registrata una lieve contrazione dei movimenti in entrata relativi alla parte in conto capitale (-171 milioni di euro).

TAB. 45.c/SA

Gestione di cassa: Incassi di parte corrente degli enti del SSN compresi gli incassi da regolarizzare*

(valori in migliaia di euro)

REGIONE	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011**
ABRUZZO	2.441.127	2.264.453	2.298.952
BASILICATA	992.425	1.037.388	1.041.465
CALABRIA	3.317.722	3.159.241	4.315.665
CAMPANIA	9.803.717	7.569.409	8.213.938
EMILIA R.	8.698.953	8.977.057	8.773.631
LAZIO	9.782.999	10.267.008	11.705.718
LIGURIA	3.019.592	2.985.533	3.097.371
LOMBARDIA	23.643.374	24.509.297	23.436.629
MARCHE	2.927.122	2.911.614	2.860.083
MOLISE	911.464	497.302	508.950
PIEMONTE	8.564.395	8.293.203	8.702.681
PUGLIA	6.626.091	7.068.121	6.742.626
TOSCANA	7.041.508	7.038.465	7.269.898
UMBRIA	1.690.535	1.657.179	1.730.745
VENETO	8.708.280	8.914.484	9.117.776
Totale R.S.O.	**98.169.303**	**97.149.755**	**99.816.131**
FRIULI V. G.	2.691.596	2.493.838	2.582.215
SARDEGNA	2.973.348	3.135.034	3.186.390
SICILIA	7.948.271	8.034.181	7.811.405
P.A. BOLZANO	1.142.574	1.052.033	1.050.929
P.A. TRENTO	1.250.340	963.898	1.169.204
VALLE D'AOSTA	271.069	276.403	273.287
Totale R.S.S.	**16.277.198**	**15.955.387**	**16.073.432**
Totale Nazionale	**114.446.501**	**113.105.141**	**115.889.563**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* La tabella è stata elaborata includendo gli incassi da regolarizzare, di cui non si conosce l'effettiva causale, assumendo che in larga parte siano riconducibili alla gestione corrente. Le Regioni contrassegnate da asterisco presentano gli importi da regolarizzare più significativi. Particolare anomalia mostra la Calabria con 1,1 mld. da regolarizzare.

** I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

TAB. 45.d/SA

Gestione di cassa: Incassi di parte corrente degli enti del SSN suddivisi per tipologia al netto degli incassi da regolarizzare*

	ANNO 2009			ANNO 2010			ANNO 2011**		
REGIONE	Prestazione di servizi	Contributi e trasferimenti correnti	Altre entrate correnti	Prestazione di servizi	Contributi e trasferimenti correnti	Altre entrate correnti	Prestazione di servizi	Contributi e trasferimenti correnti	Altre entrate correnti
ABRUZZO*	6,18%	91,53%	2,29%	2,50%	96,96%	0,54%	4,27%	95,23%	0,50%
BASILICATA	3,74%	95,90%	0,36%	2,82%	96,65%	0,53%	8,78%	90,77%	0,45%
CALABRIA*	9,38%	88,02%	2,60%	6,16%	93,02%	0,82%	2,38%	97,05%	0,57%
CAMPANIA	5,65%	91,51%	2,85%	4,22%	94,79%	0,99%	3,27%	94,89%	1,84%
EMILIA R.	17,37%	80,18%	2,46%	16,65%	81,56%	1,79%	17,40%	81,01%	1,59%
LAZIO	7,90%	91,77%	0,33%	5,02%	93,93%	1,04%	5,72%	93,00%	1,29%
LIGURIA	13,94%	85,16%	0,91%	13,89%	85,30%	0,80%	10,19%	88,83%	0,98%
LOMBARDIA	31,52%	67,36%	1,12%	30,26%	68,46%	1,27%	32,62%	66,57%	0,81%
MARCHE*	3,66%	94,94%	1,40%	3,78%	95,14%	1,08%	4,33%	94,61%	1,05%
MOLISE	1,25%	98,46%	0,29%	1,85%	97,55%	0,60%	5,05%	94,54%	0,41%
PIEMONTE*	5,18%	93,64%	1,18%	4,01%	95,20%	0,79%	3,95%	95,27%	0,78%
PUGLIA	5,09%	94,63%	0,28%	5,16%	94,56%	0,29%	5,14%	94,47%	0,39%
TOSCANA	19,18%	78,64%	2,18%	7,07%	91,82%	1,11%	7,30%	91,42%	1,28%
UMBRIA	18,90%	80,15%	0,96%	19,29%	79,82%	0,89%	19,07%	79,26%	1,66%
VENETO	4,26%	93,66%	2,07%	4,49%	93,48%	2,03%	4,95%	93,54%	1,51%
Media R.S.O.	***10,21%***	***88,37%***	***1,42%***	***8,48%***	***90,55%***	***0,97%***	***8,96%***	***90,03%***	***1,01%***
FRIULI V. G.	10,75%	87,54%	1,71%	10,23%	88,76%	1,00%	11,54%	87,40%	1,07%
SARDEGNA	4,19%	95,25%	0,56%	3,89%	95,30%	0,80%	3,09%	94,78%	2,12%
SICILIA	5,26%	92,29%	2,45%	3,57%	94,36%	2,07%	7,74%	89,71%	2,54%
P.A. BOLZANO	3,83%	94,32%	1,85%	2,81%	95,01%	2,19%	3,02%	95,22%	1,76%
P.A. TRENTO	2,50%	96,96%	0,54%	3,51%	95,73%	0,77%	2,92%	96,49%	0,59%
VALLE D'AOSTA	4,06%	92,21%	3,72%	4,31%	91,61%	4,09%	4,48%	95,19%	0,32%
Media R.S.S.	***5,10%***	***93,10%***	***1,81%***	***4,72%***	***93,46%***	***1,82%***	***5,47%***	***93,13%***	***1,40%***
Media Nazionale	**8,75%**	**89,72%**	**1,53%**	**7,40%**	**91,38%**	**1,21%**	**7,96%**	**90,92%**	**1,12%**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* La tabella è stata elaborata escludendo gli incassi da regolarizzare, non essendone possibile l'imputazione ad una delle tipologie di incassi di parte corrente. Le Regioni contrassegnate da asterisco presentano gli importi da regolarizzare più significativi. Particolare anomalia mostra la Calabria con 1,1 mld. da regolarizzare.

** I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

TAB. 45.e/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2009 - 2011– Incassi di parte corrente al netto degli incassi da regolarizzare*

valori in migliaia di euro

Regioni a statuto ordinario	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi			Contributi e trasferimenti correnti[1]			Altre entrate correnti			Totale Entrate correnti		
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[2]	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[2]	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[2]	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[2]
ABRUZZO*	150.847	56.343	94.496	2.234.362	2.181.780	2.107.796	55.918	12.129	11.053	2.441.127	2.250.251	2.213.345
BASILICATA	37.075	29.221	91.441	951.740	1.002.652	945.352	3.610	5.504	4.667	992.425	1.037.377	1.041.460
CALABRIA*	310.514	191.657	74.812	2.915.163	2.894.192	3.052.419	86.238	25.507	17.869	3.311.916	3.111.355	3.145.101
CAMPANIA	553.567	319.109	267.663	8.968.442	7.174.490	7.775.217	278.926	74.979	150.865	9.800.935	7.568.577	8.193.745
EMILIA R.	1.497.227	1.479.477	1.513.403	6.912.764	7.245.193	7.045.881	211.998	159.020	138.021	8.621.990	8.883.690	8.697.305
LAZIO[3]	740.817	514.153	664.595	8.605.754	9.616.984	10.814.201	31.159	106.940	149.808	9.377.730	10.238.077	11.628.603
LIGURIA	420.682	412.191	313.088	2.570.831	2.530.549	2.727.929	27.341	23.738	30.098	3.018.853	2.966.478	3.071.115
LOMBARDIA	7.449.728	7.417.142	7.644.926	15.919.996	16.779.228	15.602.298	263.569	312.369	189.358	23.633.293	24.508.739	23.436.582
MARCHE*	107.057	110.043	121.002	2.778.943	2.769.838	2.641.946	41.122	31.519	29.418	2.927.122	2.911.400	2.792.366
MOLISE	11.386	9.212	25.719	897.412	485.128	481.144	2.666	2.963	2.087	911.464	497.302	508.950
PIEMONTE*	442.328	332.614	330.039	7.996.628	7.895.144	7.961.351	100.492	65.431	65.152	8.539.447	8.293.189	8.356.542
PUGLIA	337.436	364.370	346.034	6.267.502	6.682.196	6.365.077	18.395	20.397	26.537	6.623.333	7.066.963	6.737.649
TOSCANA	1.350.064	497.487	529.809	5.536.788	6.461.957	6.637.307	153.692	78.454	92.865	7.040.544	7.037.897	7.259.982
UMBRIA	319.414	319.731	330.118	1.354.606	1.322.733	1.371.867	16.144	14.716	28.755	1.690.164	1.657.179	1.730.741
VENETO	368.967	400.632	449.050	8.104.166	8.332.698	8.483.286	179.444	180.718	136.535	8.652.577	8.914.047	9.068.872
Totale R.S.O.	**14.097.109**	**12.453.381**	**12.796.195**	**82.015.097**	**83.374.761**	**84.013.072**	**1.470.713**	**1.114.381**	**1.073.089**	**97.582.919**	**96.942.523**	**97.882.355**
FRIULI V. G.	289.403	255.163	297.925	2.356.146	2.213.649	2.256.753	46.048	25.026	27.537	2.691.596	2.493.838	2.582.215
SARDEGNA	124.341	121.969	98.429	2.829.563	2.985.063	3.017.472	16.638	25.186	67.628	2.970.542	3.132.218	3.183.529
SICILIA	410.713	287.012	604.607	7.203.042	7.580.636	7.003.722	191.343	165.913	198.608	7.805.097	8.033.560	7.806.937
P.A. BOLZANO	43.766	29.520	31.698	1.077.714	999.497	1.000.687	21.094	23.013	18.542	1.142.574	1.052.030	1.050.927
P.A. TRENTO	31.250	33.818	34.193	1.212.308	922.698	1.128.166	6.781	7.382	6.845	1.250.340	963.898	1.169.204
VALLE D'AOSTA	11.017	11.901	12.247	249.959	253.210	260.154	10.094	11.291	886	271.069	276.403	273.287
Totale R.S.S.	***910.488***	***739.382***	***1.079.100***	***14.928.731***	***14.954.753***	***14.666.954***	***291.998***	***257.812***	***320.046***	***16.131.217***	***15.951.947***	***16.066.100***
Totale Nazionale	**15.007.597**	**13.192.763**	**13.875.295**	**96.943.828**	**98.329.515**	**98.680.026**	**1.762.711**	**1.372.192**	**1.393.135**	**113.714.136**	**112.894.470**	**113.948.456**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti. [1] La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. [2] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA). [3] L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011. * La definitiva allocazione dei movimenti da regolarizzare può incidere sui dati esposti. Le Regioni contrassegnate da asterisco presentano gli importi da regolarizzare più significativi. Particolare anomalia mostra la Calabria con 1,1 mld. da regolarizzare.

TAB. 46/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2009 – 2011 - Incassi di parte corrente

(valori in migliaia di euro)

	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati (a)			Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici (b)			Altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi (c)			Totale Entrate per prestazioni di servizi (d=a+b+c)					
	Compartecipazione spesa (cod. 1100) - Prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati (cod. 1500) - Prestazioni sanitarie erogate in regime di *intramoenia* (cod. 1600)			Entrate da Reg. e Prov. Aut. (cod. 1200) - Entrate da strutture sanitarie pubbliche (cod. 1301, 1302, 1303, 1304) - Entrate per prestazioni sanitarie ad altre Amm. pubbliche (cod. 1400)			Entrate per prestazioni non sanitarie (cod. 1700) - Entrate per prestazioni derivanti da sopravvenienze attive (cod. 1800)			Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati + Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici + Altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi					
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[1]	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[1]	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[1]	Anno 2009		Anno 2010		Anno 2011[1]	
ABRUZZO*	66.052	44.871	86.490	37.962	5.773	1.251	46.833	5.699	6.754	150.847	1,01%	56.343	0,43%	94.496	0,68%
BASILICATA	15.813	16.851	20.489	18.371	8.902	67.902	2.890	3.468	3.050	37.075	0,25%	29.221	0,22%	91.441	0,66%
CALABRIA*	253.433	122.852	32.640	53.790	64.335	37.941	3.292	4.470	4.231	310.514	2,07%	191.657	1,45%	74.812	0,54%
CAMPANIA	104.501	146.239	135.456	415.678	154.615	72.792	33.389	18.254	59.415	553.567	3,69%	319.109	2,42%	267.663	1,93%
E. ROMAGNA	305.313	311.704	310.181	1.135.737	1.114.611	1.151.306	56.176	53.162	51.917	1.497.227	9,98%	1.479.477	11,21%	1.513.403	10,91%
LAZIO[2]	298.005	255.018	399.318	361.402	223.538	242.641	81.410	35.596	22.636	740.817	4,94%	514.153	3,90%	664.595	4,79%
LIGURIA	87.709	91.026	95.932	323.555	310.046	204.771	9.417	11.119	12.385	420.682	2,80%	412.191	3,12%	313.088	2,26%
LOMBARDIA	534.684	569.318	664.424	6.715.784	6.675.357	6.822.917	199.260	172.468	157.585	7.449.728	49,64%	7.417.142	56,22%	7.644.926	55,10%
MARCHE*	94.542	91.930	95.981	8.899	14.671	20.446	3.617	3.442	4.575	107.057	0,71%	110.043	0,83%	121.002	0,87%
MOLISE	9.111	8.170	20.243	1.078	60	994	1.197	981	4.482	11.386	0,08%	9.212	0,07%	25.719	0,19%
PIEMONTE*	266.955	253.097	253.838	64.321	25.124	18.783	111.052	54.393	57.419	442.328	2,95%	332.614	2,52%	330.039	2,38%
PUGLIA	103.661	111.850	108.182	196.097	233.109	199.018	37.678	19.411	38.834	337.436	2,25%	364.370	2,76%	346.034	2,49%
TOSCANA	338.783	274.396	275.485	985.074	168.402	99.069	26.208	54.688	155.255	1.350.064	9,00%	497.487	3,77%	529.809	3,82%
UMBRIA	41.318	41.550	41.760	268.357	271.256	273.452	9.740	6.925	14.905	319.414	2,13%	319.731	2,42%	330.118	2,38%
VENETO	292.250	313.192	301.893	52.203	67.884	123.662	24.514	19.555	23.496	368.967	2,46%	400.632	3,04%	449.050	3,24%
Totale R.S.O.	**2.812.129**	**2.652.066**	**2.842.313**	**10.638.307**	**9.337.684**	**9.336.944**	**646.674**	**463.631**	**616.938**	**14.097.109**	93,93%	**12.453.381**	94,40%	**12.796.195**	92,22%
FRIULI V. G.	87.848	91.895	87.022	179.411	140.540	192.266	22.143	22.729	18.637	289.403	1,93%	255.163	1,93%	297.925	2,15%
SARDEGNA	47.669	51.054	50.707	70.206	62.923	42.283	6.466	7.993	5.439	124.341	0,83%	121.969	0,92%	98.429	0,71%
SICILIA	110.553	104.523	101.425	131.308	12.979	486.146	168.851	169.510	17.037	410.713	2,74%	287.012	2,18%	604.607	4,36%
P.A. Bolzano	22.199	24.069	26.902	1.162	1.244	874	20.405	4.207	3.922	43.766	0,29%	29.520	0,22%	31.698	0,23%
P.A. Trento	29.290	31.202	30.800	865	917	728	1.095	1.699	2.664	31.250	0,21%	33.818	0,26%	34.193	0,25%
V. D'AOSTA	9.554	10.536	10.678	269	254	194	1.193	1.111	1.376	11.017	0,07%	11.901	0,09%	12.247	0,09%
Totale R.S.S.	**307.114**	**313.278**	**307.534**	**383.221**	**218.856**	**722.491**	**220.154**	**207.249**	**49.075**	**910.488**	6,07%	**739.382**	5,60%	**1.079.100**	7,78%
Totale Nazionale	**3.119.242**	**2.965.344**	**3.149.847**	**11.021.527**	**9.556.540**	**10.059.435**	**866.828**	**670.880**	**666.012**	**15.007.597**	100%	**13.192.763**	100%	**13.875.295**	100%

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti. [1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA). [2] L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

A livello nazionale, i movimenti di cassa relativi alle **prestazioni di servizi** rappresentano circa il 9,2% del totale incassi correnti nel 2009, il 9% nel 2010 ed il 7,6% nel 2011. La codifica SIOPE permette di classificare gli incassi per prestazioni di servizi in: entrate per prestazioni di servizi erogati a soggetti privati, entrate da prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici ed altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi [TAB. 46/SA].

Dall'esame della TAB. 44/SA emerge chiaramente che, in media, il 93%, nel triennio in esame, del totale degli incassi per prestazione di servizi sono riconducibili alle Regioni a statuto ordinario, ad eccezione delle "altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi" (cod. 1700 e cod. 1800), in cui le Regioni a statuto ordinario rappresentano solo nel 2011 il 93%, mentre nel 2009 e 2010 la percentuale si attesta attorno al 70%.

Nello specifico, alla Regione Lombardia sono ascrivibili oltre la metà del totale nazionale degli incassi per prestazione di servizi (50% nel 2009, 56% nel 2010 e 55% nel 2011); per detta Regione gli incassi per prestazioni erogate a soggetti pubblici rappresentano il 70% del totale nazionale. L'Emilia-Romagna è la seconda Regione dove gli incassi per prestazione di servizi assumono un peso considerevole: 10% nel 2009, 11,2% nel 2010 e 11% nel 2011. Per le restanti Regioni, gli incassi per prestazioni di servizi risultano essere inferiori al 3% del totale nazionale, eccezione fatta per Lazio (4,79%), Sicilia (4,36%), Toscana (3,82%) e Umbria (3,24%).

Gli incassi per prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici rappresentano in media il 73% del totale degli incassi per prestazioni di servizi, mentre gli incassi per prestazioni di servizi erogati a soggetti privati rappresentano in media il 22%.

Le tabelle che seguono [TAB. 47/SA, TAB. 48/SA e TAB. 49/SA] riepilogano la composizione degli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi a privati, soggetti pubblici e prestazioni non sanitarie per singola Regione.

É utile rilevare che anche nelle Regioni che registrano maggiori incassi per prestazioni di servizi si tratta per la maggior parte di risorse pubbliche, trattandosi di prestazioni erogate ad altri enti del Servizio sanitario o, comunque, del settore pubblico in genere, che trovano corrispondenza in voci di spesa nell'ambito del sistema regionale complessivamente inteso, o pubblico.

In una prospettiva che non si soffermi alla singola Regione, quindi, non si tratta di un'effettiva acquisizione di risorse, ma di una redistribuzione che può, comunque, essere indicativa della maggiore o minore capacità di erogare servizi e di "attrarre" in una realtà territoriale piuttosto che in un'altra.

Se, infatti, si ha riguardo alle voci che comportano un effettivo introito al Servizio sanitario (*ticket*, prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati, prestazioni intramurarie, entrate per prestazioni non sanitarie), si nota che l'effettiva incidenza di questa fonte di

entrate pesa sul totale delle entrate correnti mediamente per circa il 3,4% nel 2009, 3,2% nel 2010 e 3,3% nel 2011. Nel 2010 e 2011 le incidenze degli incassi da privati sul totale di parte corrente, su base regionale [TAB. 54/SA], divergono in maniera modesta dalla media nazionale (eccezione a parte la Toscana in cui la percentuale è pari a 4,6% nel 2010 e 5,9 nel 2011), a differenza di quanto evidenziato per il 2009, quando sono stati registrati i picchi massimi di Calabria (pari a 7,7%) e Toscana (pari a 5,1%).

Per quanto concerne gli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi erogati a soggetti privati non si registrano, nel complesso, rilevanti scostamenti nel triennio in esame, se non una leggera flessione nel 2010 con una ripresa nel 2011.

TAB. 47/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2009 – 2011:

Incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi da pubblico

(migliaia di euro)

Regioni	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati											
	Compartecipazione spesa (ticket) - cod. 1100			Entrate per prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati - cod. 1500			Entrate per prestazioni sanitarie in regime di *intramoenia* - cod. 1600			Entrate derivanti dalla vendita di beni di consumo - cod. 1650		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
ABRUZZO	44.562	26.534	70.860	11.154	11.469	9.135	10.335	6.868	6.496	0	0	0
BASILICATA	9.581	10.854	12.642	2.479	2.228	2.933	3.753	3.769	4.914	0	0	0
CALABRIA	165.551	19.098	22.616	81.227	96.549	4.283	6.654	7.205	5.741	0	0	0
CAMPANIA	42.708	83.599	47.104	14.491	17.106	19.118	47.302	45.535	69.234	0	0	0
EMILIA R.	126.639	135.675	136.885	44.155	37.621	37.827	134.518	138.408	134.765	0	0	705
LAZIO**	105.000	111.854	135.791	56.439	33.314	154.032	136.566	109.850	109.495	0	0	0
LIGURIA	36.560	37.100	39.872	12.202	12.379	12.413	38.947	41.546	43.646	0	0	0
LOMBARDIA	184.472	222.971	321.303	118.370	122.992	118.392	231.842	223.354	221.746	0	0	2.983
MARCHE	43.246	37.625	40.945	18.127	26.351	26.413	33.169	27.953	28.623	0	0	1
MOLISE	5.573	5.888	6.956	292	133	11.221	3.246	2.149	2.066	0	0	0
PIEMONTE	125.673	113.080	121.071	16.943	19.181	15.639	124.339	120.836	117.128	0	0	0
PUGLIA	50.599	53.669	58.916	19.279	22.605	17.218	33.783	35.575	32.048	0	0	0
TOSCANA	87.047	102.965	108.388	137.796	63.342	50.316	113.940	108.090	116.781	0	0	0
UMBRIA	25.103	25.909	27.434	5.698	6.182	5.355	10.516	9.460	8.971	0	0	0
VENETO	130.863	135.318	143.021	56.344	75.863	54.502	105.044	102.011	104.366	0	0	4
Totale R.S.O.	1.183.179	1.122.141	1.293.804	594.995	547.316	538.797	1.033.954	982.609	1.006.020	0	0	3.693
FRIULI V. G.	32.774	33.549	36.880	29.718	33.269	10.119	25.356	25.077	25.647	0	0	14.377
SARDEGNA	30.314	27.737	28.529	5.439	8.951	9.115	11.916	14.366	13.063	0	0	0
SICILIA	40.866	37.917	36.852	25.558	26.923	28.748	44.129	39.683	35.825	0	0	0
P.A. BOLZANO	15.941	16.626	17.187	6.252	6.564	8.115	5	879	1.560	0	0	40
P.A. TRENTO	14.473	15.109	15.498	4.896	5.876	5.563	9.922	10.216	9.735	0	0	4
VALLE D'A.	4.528	5.618	5.648	1.518	1.509	1.180	3.508	3.410	3.849	0	0	0
Totale R.S.S.	138.897	136.555	140.593	73.381	83.091	62.841	94.836	93.632	89.679	0	0	14.421
Totale Nazionale	1.322.076	1.258.696	1.434.397	668.376	630.407	601.637	1.128.790	1.076.240	1.095.699	0	0	18.114

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 48/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2009 – 2011:
Incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi da pubblico

(migliaia di euro)

Regioni	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici								
	Entrate da Regione e Province autonome - cod. 1200			Entrate da strutture sanitarie pubbliche - cod. 1301, 1302, 1303 e 1304			Entrate per prestazioni sanitarie ad altre Amministrazioni pubbliche - cod. 1400		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
ABRUZZO	1.643	1.129	0	34.966	2.238	610	1.353	2.407	641
BASILICATA	12.089	5.305	66.269	598	2.235	518	5.684	1.362	1.116
CALABRIA	12.086	22.948	152	40.653	40.633	37.008	1.051	753	781
CAMPANIA	377.814	142.827	48.691	36.848	9.737	21.568	1.015	2.052	2.533
EMILIA R.	1.049.545	1.003.937	1.002.495	63.813	88.280	133.184	22.379	22.394	15.627
LAZIO**	357.060	220.071	236.218	2.731	1.484	2.308	1.611	1.983	4.114
LIGURIA	41.582	39.465	72	248.678	241.155	200.014	33.296	29.427	4.684
LOMBARDIA	514.122	319.012	225.550	5.941.429	6.105.045	6.407.662	260.232	251.300	189.705
MARCHE	3.610	1.609	8.367	3.818	11.740	10.930	1.471	1.323	1.149
MOLISE	1	0	0	903	0	936	174	60	58
PIEMONTE	137	96	35	58.522	20.806	14.747	5.661	4.221	4.001
PUGLIA	176.036	220.271	172.238	14.669	9.268	24.169	5.392	3.570	2.611
TOSCANA	949.272	122.697	77.790	7.573	9.307	9.209	28.229	36.398	12.070
UMBRIA	337	443	265	223.119	241.377	245.250	44.901	29.436	27.938
VENETO	735	22.845	26.344	11.608	12.706	62.569	39.860	32.333	34.749
Totale R.S.O.	**3.496.069**	**2.122.655**	**1.864.488**	**6.689.927**	**6.796.010**	**7.170.680**	**452.310**	**419.019**	**301.776**
FRIULI V. G.	158.169	119.356	76.258	5.546	5.726	5.966	15.696	15.458	110.042
SARDEGNA	59.290	1	9.932	9.213	60.778	24.922	1.702	2.144	7.430
SICILIA	123.852	4.868	472.462	3.845	2.563	5.337	3.611	5.547	8.347
P.A. BOLZANO	0	0	0	0	1	0	1.162	1.243	874
P.A. TRENTO	0	0	0	0	0	0	865	917	728
VALLE D'AOSTA	0	0	1	0	0	0	269	254	193
Totale R.S.S.	**341.312**	**124.225**	**558.653**	**18.604**	**69.067**	**36.225**	**23.305**	**25.563**	**127.613**
Totale Nazionale	**3.837.381**	**2.246.880**	**2.423.141**	**6.708.531**	**6.865.078**	**7.206.905**	**475.615**	**444.581**	**429.390**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).
** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Negli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici si evidenziano alcune Regioni che rispetto alle altre riportano incassi maggiori: nello specifico la Regione Lombardia con 6,7 miliardi di euro nel 2009 (il 60,9% del totale nazionale), 6,7 miliardi di euro nel 2010 (69,8% del totale nazionale) e 6,8 miliardi di euro nel 2011 (67,8% del totale nazionale).

Per la Regione Emilia-Romagna con 1,1 miliardi di euro nel 2009, 2010 e 2011, la principale fonte di entrata nel caso di entrate per prestazioni sanitarie erogate a soggetti pubblici è rappresentata dal codice 1200 *(Entrate da Regione e Province autonome per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria)*, il quale rappresenta circa il 90% del totale regionale della voce considerata.

Nel caso della Regione Lombardia, invece, la principale fonte di entrata è rappresentata dai codici 1301, 1302, 1303 e 1304 *(Entrate da strutture sanitarie pubbliche della Regione e Provincia autonoma per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria)*. La differenza, peraltro, potrebbe dipendere dal criterio seguito per l'attribuzione della codifica per operazioni gestionali di natura (e descrizione) simile.

Un'ulteriore Regione che merita qualche considerazione è la Regione Toscana, in quanto si evidenziano valori elevati nell'anno 2009 (quasi 1 miliardo di euro), mentre negli anni 2010 e 2011 gli incassi registrati per detta tipologia di entrate subiscono un forte decremento (0,2 miliardi di euro nel 2010 e 0,1 miliardi di euro nel 2011). Detta variazione ha, peraltro, contribuito alla riduzione registrata negli incassi totali derivanti dalla prestazione di servizi.

TAB. 49/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2009 - 2011:
Incassi per entrate per prestazioni non sanitarie e sopravvenienze attive

(migliaia di euro)

Regioni	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi (altro)					
	Entrate per prestazioni non sanitarie - cod. 1700			Entrate per prestazioni di servizi derivanti da sopravvenienze attive - cod. 1800		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
ABRUZZO	46.137	4.034	6.221	696	1.664	533
BASILICATA	2.330	2.962	2.347	561	507	703
CALABRIA	2.275	2.093	1.891	1.017	2.377	2.341
CAMPANIA	28.072	12.773	5.957	5.317	5.481	53.458
EMILIA R.	48.643	46.872	44.901	7.533	6.290	7.016
LAZIO**	73.546	28.126	19.474	7.864	7.471	3.162
LIGURIA	7.851	8.771	7.977	1.567	2.348	4.409
LOMBARDIA	189.260	163.509	150.173	10.001	8.959	7.412
MARCHE	1.969	2.281	3.523	1.648	1.161	1.051
MOLISE	459	541	946	738	440	3.536
PIEMONTE	105.497	48.598	52.201	5.555	5.796	5.218
PUGLIA	36.548	13.093	34.785	1.131	6.318	4.048
TOSCANA	23.297	51.341	150.025	2.911	3.347	5.229
UMBRIA	7.598	6.608	14.232	2.142	316	673
VENETO	13.864	13.317	16.535	10.650	6.239	6.961
Totale R.S.O.	**587.345**	**404.918**	**511.188**	**59.329**	**58.712**	**105.749**
FRIULI V. G.	17.392	20.175	17.528	4.751	2.554	1.109
SARDEGNA	4.756	4.942	3.234	1.710	3.050	2.205
SICILIA	155.202	163.077	13.222	13.650	6.433	3.815
P.A. BOLZANO	3.026	3.205	3.237	17.378	1.002	685
P.A. TRENTO	711	737	638	384	962	2.026
VALLE D'AOSTA	1.136	1.063	1.310	57	48	66
Totale R.S.S.	**182.223**	**193.200**	**39.169**	**37.931**	**14.049**	**9.906**
Totale Nazionale	**769.568**	**598.118**	**550.357**	**97.260**	**72.761**	**115.655**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).
** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Gli incassi per entrate per prestazioni non sanitarie (cod. 1700)[384] potrebbero essere assimilati a risorse introitate dal SSN nei confronti di soggetti privati. Dai dati estratti dal SIOPE e riepilogati nella TAB. 49/SA emerge come nel 2009 e 2010 rispettivamente il 20% e 27% del totale è costituito da incassi registrati nella Regione Sicilia, mentre nel 2011 è la Regione Toscana che registra un forte incremento (27% del totale nel 2011 rispetto al 3% del totale registrato nel 2009). Comunque, la Regione in cui si registrano nel triennio il maggior volume di incassi è la Regione Lombardia (24% del totale nel 2009 e 27% del totale nel 2010 e 2011).

Per quanto concerne i **contributi e trasferimenti correnti**, essi rappresentano la principale fonte di entrata degli Enti del SSN [vedi TAB. 44/SA e TAB.45.a/SA]. Nel caso specifico, i contributi e trasferimenti correnti sono erogati da soggetti pubblici, da soggetti privati e dal 2011 vengono codificati anche i contributi e trasferimenti correnti da soggetti estero (rappresentano ancora un valore molto esiguo). Dai dati registrati nel SIOPE emerge che i contributi e trasferimenti erogati da soggetti pubblici rappresentano la quasi totalità della macro-voce considerata: infatti, si evidenzia che gli incassi per gli enti di ciascuna Regione sono costituiti per oltre il 99% da contributi e trasferimenti erogati da soggetti pubblici. Come si vedrà più avanti, detta tipologia di entrata si concentra quasi totalmente nel cod. 2102 - Contributi e trasferimenti correnti da Regione e Prov. Autonoma per quota fondo sanitario regionale indistinto. I contributi e trasferimenti da soggetti privati rappresentano una parte molto esigua, o quasi nulla come nel caso del Molise.

Come riepilogato nella TAB. 51.b/SA, gli enti della Regione Lombardia nel triennio in esame hanno introitato i maggiori contributi e trasferimenti correnti, pari a 15,8 miliardi di euro nel 2009 (16,4% del tot. nazionale), 16,7 miliardi di euro nel 2009 (17%) e 15,6 miliardi di euro nel 2010 (15,8%). A seguire la Regione Lazio, con 8,6 miliardi di euro nel 2009 (8,9% del tot. nazionale), 9,6 miliardi di euro nel 2010 (9,8%) e 10,8 miliardi di euro nel 2011 (11%). Seguono gli enti della Regione Campania con 8,9 miliardi di euro nel 2009 (9,3% del tot. nazionale), 7,2 miliardi di euro nel 2010 (7,3%) e 7,8 miliardi di euro nel 2011 (7,9%). Le altre risorse, nel 2011, si concentrano nelle seguenti Regioni: Veneto (8,4 miliardi di euro), Piemonte (7,9 miliardi di euro), Emilia Romagna (7 miliardi di euro) e Sicilia (7 miliardi di euro).

---

[384] Riscossioni di fondi erogati da soggetti privati come corrispettivo delle prestazioni non sanitarie. Comprende le riscossioni da rilascio certificati e cartelle cliniche, sperimentazione farmaci, cessione sangue ed emoderivati v/privati, attività veterinarie v/privati, multe, ammende, contravvenzioni di vigili sanitari, da differenze alberghiere e dalle sponsorizzazioni (solo le sponsorizzazioni che richiedono l'erogazione di un servizio da parte della struttura sanitaria).

TAB 50/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

(valori in migliaia di euro)

Regioni	Contributi e trasferimenti correnti														
	Contributi e trasferimenti correnti erogati da soggetti pubblici (a)			Contributi e trasferimenti correnti erogati da soggetti privati (b)			Contributi e trasferimenti dall'estero (c)			Totale Incassi per contributi e trasferimenti correnti (d=a+b+c)					
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	di cui pubblico %	2010	di cui pubblico %	2011*	di cui pubblico %
ABRUZZO	2.233.398	2.180.270	2.104.809	963	1.510	2.988	0	0	0	2.234.362	99,96	2.181.780	99,93	2.107.796	99,86
BASILICATA	951.242	1.002.395	945.137	499	257	215	0	0	0	951.740	99,95	1.002.652	99,97	945.352	99,98
CALABRIA	2.914.624	2.893.426	3.052.161	540	766	259	0	0	0	2.915.163	99,98	2.894.192	99,97	3.052.419	99,99
CAMPANIA	8.964.336	7.170.982	7.772.243	4.106	3.508	2.974	0	0	0	8.968.442	99,95	7.174.490	99,95	7.775.217	99,96
EMILIA R.	6.904.597	7.234.956	7.036.739	8.168	10.237	8.617	0	0	526	6.912.764	99,88	7.245.193	99,86	7.045.881	99,87
LAZIO**	8.597.990	9.607.403	10.807.123	7.764	9.581	6.911	0	0	166	8.605.754	99,91	9.616.984	99,90	10.814.201	99,93
LIGURIA	2.567.446	2.526.453	2.721.128	3.384	4.095	6.802	0	0	0	2.570.831	99,87	2.530.549	99,84	2.727.929	99,75
LOMBARDIA	15.873.975	16.745.905	15.570.964	46.021	33.323	30.716	0	0	617	15.919.996	99,71	16.779.228	99,80	15.602.298	99,80
MARCHE	2.777.176	2.768.975	2.640.678	1.768	864	1.214	0	0	53	2.778.943	99,94	2.769.838	99,97	2.641.946	99,95
MOLISE	897.412	485.123	481.107	0	5	37	0	0	0	897.412	100	485.128	100	481.144	99,99
PIEMONTE	7.990.256	7.888.408	7.955.009	6.372	6.736	6.342	0	0	0	7.996.628	99,92	7.895.144	99,91	7.961.351	99,92
PUGLIA	6.266.755	6.681.208	6.364.356	747	988	721	0	0	0	6.267.502	99,99	6.682.196	99,99	6.365.077	99,99
TOSCANA	5.522.180	6.448.749	6.625.419	14.608	13.207	11.888	0	0	0	5.536.788	99,74	6.461.957	99,80	6.637.307	99,82
UMBRIA	1.352.939	1.322.015	1.370.538	1.667	717	1.330	0	0	0	1.354.606	99,88	1.322.733	99,95	1.371.867	99,90
VENETO	8.093.574	8.319.486	8.470.923	10.592	13.211	12.362	0	0	2	8.104.166	99,87	8.332.698	99,84	8.483.286	99,85
Totale R.S.O.	**81.907.899**	**83.275.756**	**83.918.332**	**107.198**	**99.005**	**93.376**	**0**	**0**	**1.364**	**82.015.097**	**99,87**	**83.374.761**	**99,88**	**84.013.072**	**99,89**
FRIULI V. G.	2.354.295	2.211.248	2.254.701	1.851	2.401	2.052	0	0	0	2.356.146	99,92	2.213.649	99,89	2.256.753	99,91
SARDEGNA	2.829.247	2.984.489	3.016.096	316	575	1.376	0	0	0	2.829.563	99,99	2.985.063	99,98	3.017.472	99,95
SICILIA	7.202.197	7.577.408	6.999.339	844	3.228	4.382	0	0	0	7.203.042	99,99	7.580.636	99,96	7.003.722	99,94
P.A. BOLZANO	1.077.693	999.456	1.000.650	21	41	37	0	0	0	1.077.714	100	999.497	100	1.000.687	100
P.A. TRENTO	1.212.207	922.376	1.127.904	101	322	262	0	0	0	1.212.308	99,99	922.698	99,97	1.128.166	99,98
VALLE D'AOSTA	249.803	253.177	259.928	156	33	227	0	0	0	249.959	99,94	253.210	99,99	260.154	99,91
Totale R.S.S.	**14.925.443**	**14.948.154**	**14.658.618**	**3.289**	**6.599**	**8.336**	**0**	**0**	**0**	**14.928.731**	**99,98**	**14.954.753**	**99,96**	**14.666.954**	**99,94**
Tot. Nazionale	**96.833.342**	**98.223.910**	**98.576.950**	**110.487**	**105.604**	**101.712**	**0**	**0**	**1.364**	**96.943.828**	**99,89**	**98.329.515**	**99,89**	**98.680.026**	**99,90**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

** Considera gli incassi della Regione Lazio. Per IRCCS Lazzaro Spallanzani operazioni registrate dal 2010, gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri dal 2011.

TAB. 51.a/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009 E 2011: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PUBBLICI (1)

(*valori in migliaia di euro*)

Regioni	Contributi e trasferimenti correnti da Stato - cod. 2101			Contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia aut. per quota fondo sanitario regionale indistinto - cod. 2102 **			Contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia aut. per quota fondo sanitario regionale vincolato - cod. 2103			Contributi e trasferimenti correnti da Regione Prov. Aut. extra fondo sanitario vincolato – cod. 2104			Altri contributi e trasferimenti correnti da Regione e Prov. Autonoma - cod. 2105		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
Abruzzo	1.264	55.795	11.886	2.225.260	2.087.262	2.055.856	4.747	13.891	36.132	1.533	1.344	543	115	21.677	11
Basilicata	3.443	643	0	926.595	989.053	937.843	4.891	3.859	2.811	10.210	1.796	2.767	4	2.040	1.522
Calabria	0	35	4.499	2.627.555	2.593.769	2.770.077	255.423	215.144	247.005	2.557	27.411	29.241	28.729	56.920	1.208
Campania	144.417	6.494	93.716	8.190.862	7.093.504	7.431.999	181.070	40.374	87.141	53.037	16.878	91.565	330.440	2.682	27.078
Emilia R.	6.563	121.833	10.196	6.254.070	6.510.035	6.477.010	404.046	377.689	351.331	52.292	31.353	36.916	131.169	142.063	100.669
Lazio***	19.253	42.932	24.405	7.835.451	9.077.221	10.364.414	442.458	238.970	200.930	58.111	13.238	21.745	228.012	197.430	177.017
Liguria	13.468	37.312	23.480	2.419.632	2.343.368	2.588.397	85.122	90.471	57.675	21.707	21.881	17.011	19.844	25.311	13.749
Lombardia	60.417	99.754	60.880	15.141.724	15.905.192	14.862.500	184.178	250.710	247.208	140.558	119.709	103.650	159.304	151.026	91.389
Marche	871.272	176.779	14.069	1.657.404	2.508.989	2.564.511	40.418	33.658	29.752	303	10	330	118.338	4.784	6.101
Molise	35	0	0	871.103	479.739	473.153	20.310	1.043	807	532	3.119	2.941	3.192	567	4.150
Piemonte	212.115	32.742	16.471	7.300.827	7.430.956	7.532.858	311.904	321.144	289.056	6.670	9.181	1.585	149.047	85.310	108.559
Puglia	2.839	22.332	176.998	4.857.285	4.787.916	3.635.741	28.896	20.986	15.578	541.914	927.607	1.755.980	834.630	920.654	777.262
Toscana	32.135	628	1.249	5.112.117	5.676.380	5.910.984	79.750	137.947	123.274	114.925	497.882	512.491	105.710	27.996	10.350
Umbria	416	252	184	1.260.896	1.308.788	1.336.187	78.368	4.715	17.600	3.921	974	625	1.466	607	9.859
Veneto	5.378	11.094	13.439	7.835.283	8.046.337	8.234.272	57.873	61.321	43.481	52.836	50.694	50.666	28.393	20.287	6.658
Totale R.S.O.	1.373.015	608.624	451.472	74.516.066	76.838.509	77.175.799	2.179.454	1.811.922	1.749.782	1.061.105	1.723.078	2.628.056	2.138.392	1.659.354	1.335.581
Friuli V. G.	7.958	17.013	12.159	2.059.840	1.759.175	2.054.750	215.307	319.951	84.604	39.491	94.955	72.095	7.485	534	5.175
Sardegna	11.322	552	9.149	2.633.602	2.737.035	2.895.853	152.535	183.733	21.944	15.872	47.468	46.598	13.930	13.690	33.573
Sicilia	801.153	1.424.518	1.225.428	5.996.578	5.664.211	4.791.531	324.688	453.776	943.066	44.970	28.074	30.027	20.945	4.377	3.546
P.A. Bolzano	2	0	11	1.027.000	943.771	973.971	47.483	49.335	22.449	1.474	3.299	3.249	66	846	3
P.A. Trento	0	21	43	1.010.801	915.681	980.104	200.756	5.650	146.691	280	329	0	0	0	0
Valle D'Aosta	210	15	0	229.000	236.419	251.568	20.560	16.690	8.347	0	0	0	0	0	0
Totale R.S.S.	820.645	1.442.120	1.246.789	12.956.820	12.256.292	11.947.776	961.329	1.029.133	1.227.102	102.087	174.125	151.969	42.426	19.446	42.297
Totale Nazionale	2.193.660	2.050.744	1.698.261	87.472.886	89.094.801	89.123.575	3.140.783	2.841.056	2.976.883	1.163.192	1.897.203	2.780.025	2.180.819	1.678.800	1.377.879

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

*** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 51.b/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PUBBLICI (2)

(valori in migliaia di euro)

Regioni	Altri contributi e trasferimenti pubblici - somma di codici da 2106 a 2199			Totale contributi e trasferimenti correnti erogati da soggetti pubblici				
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	Var.% 2011-2010	Var.% 2010-2009
ABRUZZO	480	300	382	2.233.398	2.180.270	2.104.809	-3,46	-2,38
BASILICATA	6.098	5.003	195	951.242	1.002.395	945.137	-5,71	5,38
CALABRIA	359	146	130	2.914.624	2.893.426	3.052.161	5,49	-0,73
CAMPANIA	64.509	11.052	40.745	8.964.336	7.170.982	7.772.243	8,38	-20,01
EMILIA R.	56.457	51.984	60.616	6.904.597	7.234.956	7.036.739	-2,74	4,78
LAZIO***	14.705	37.612	18.612	8.597.990	9.607.403	10.807.123	12,49	11,74
LIGURIA	7.673	8.109	20.815	2.567.446	2.526.453	2.721.128	7,71	-1,60
LOMBARDIA	187.796	219.514	205.337	15.873.975	16.745.905	15.570.964	-7,02	5,49
MARCHE	89.441	44.755	25.916	2.777.176	2.768.975	2.640.678	-4,63	-0,30
MOLISE	2.239	656	56	897.412	485.123	481.107	-0,83	-45,94
PIEMONTE	9.692	9.075	6.480	7.990.256	7.888.408	7.955.009	0,84	-1,27
PUGLIA	1.191	1.713	2.797	6.266.755	6.681.208	6.364.356	-4,74	6,61
TOSCANA	77.544	107.917	67.070	5.522.180	6.448.749	6.625.419	2,74	16,78
UMBRIA	7.872	6.679	6.083	1.352.939	1.322.015	1.370.538	3,67	-2,29
VENETO	113.812	129.753	122.409	8.093.574	8.319.486	8.470.923	1,82	2,79
Totale R.S.O.	**639.867**	**634.269**	**577.642**	**81.907.899**	**83.275.756**	**83.918.332**	**0,77**	**1,67**
FRIULI V. G.	24.215	19.621	25.917	2.354.295	2.211.248	2.254.701	1,97	-6,08
SARDEGNA	1.985	2.011	8.980	2.829.247	2.984.489	3.016.096	1,06	5,49
SICILIA	13.864	2.452	5.741	7.202.197	7.577.408	6.999.339	-7,63	5,21
P.A. BOLZANO	1.668	2.206	967	1.077.693	999.456	1.000.650	0,12	-7,26
P.A. TRENTO	370	695	1.066	1.212.207	922.376	1.127.904	22,28	-23,91
VALLE D'AOSTA	33	53	13	249.803	253.177	259.928	2,67	1,35
Totale R.S.S.	**42.136**	**27.038**	**42.684**	**14.925.443**	**14.948.154**	**14.658.618**	**-1,94**	**0,15**
Totale Nazionale	**682.002**	**661.306**	**620.327**	**96.833.342**	**98.223.910**	**98.576.950**	**0,36**	**1,44**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

*** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Nel 2011, gli enti che hanno registrato il maggior incremento sono identificabili in quelli appartenenti alla Regione Lazio (+1,2 miliardi di euro, pari a +12,5%), la Regione Campania (+601 milioni di euro, pari a 8,4%) e la Provincia autonoma di Trento (+205 milioni di euro, pari a +22,3%). All'opposto, le Regioni in cui nel 2011 si registra il maggior decremento di risorse sono la Lombardia (-1,1 miliardi di euro, pari a –7%) e la Sicilia (-578 milioni di euro, pari a -7,6%). Nel 2010, invece, si è evidenziato un andamento opposto, in quanto si è registrato un incremento delle risorse per gli enti della Regione Lombardia e Regione Siciliana ed un decremento per gli enti della Regione Campania e della Provincia autonoma di Trento.

TAB. 52/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009,2010 E 20011: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PRIVATI

(valori in migliaia di euro)

Regioni	Contributi e trasferimenti correnti da Imprese - cod. 2201			Donazioni da imprese - cod. 2202			Contributi e trasferimenti correnti da Famiglie - cod. 2203			Donazioni da famiglie - cod. 2204			Contributi e trasferimenti correnti da Istituzioni sociali senza fine di lucro - cod. 2205			Donazioni da istituzioni sociali senza fine di lucro. - cod. 2206		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
ABRUZZO	150	260	241	431	1.229	2.443	0	1	6	3	2	32	83	8	8	297	10	257
BASILICATA	62	122	48	173	98	96	0	0	5	1	7	1	228	0	26	35	30	40
CALABRIA	264	380	125	25	103	129	0	0	0	1	0	0	0	8	0	250	276	5
CAMPANIA	1.844	2.889	1.981	2.206	477	672	19	70	4	3	20	26	30	35	180	4	17	110
EMILIA R.	832	1.964	840	3.346	3.810	3.508	711	950	624	767	660	823	1.030	1.014	554	1.482	1.839	2.267
LAZIO**	5.543	6.364	4.860	1.786	2.060	1.750	0	0	0	33	9	1	26	273	224	376	875	76
LIGURIA	881	2.122	4.255	163	109	130	1	1	1	517	736	648	1.705	950	1.674	118	177	93
LOMBARDIA	27.860	16.672	16.861	9.834	7.342	4.338	4.030	4.644	5.306	2.454	2.345	1.881	1.439	2.064	2.066	403	255	264
MARCHE	325	300	349	383	431	216	134	76	71	14	14	21	530	37	280	382	5	277
MOLISE	0	0	0	0	5	36	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	4.567	4.896	3.663	814	289	812	71	271	26	259	379	147	494	834	1.348	167	67	346
PUGLIA	443	765	417	248	19	210	1	150	11	2	1	3	13	9	69	41	43	12
TOSCANA	6.192	5.091	2.349	2.807	1.898	1.100	1.763	2.068	1.431	47	215	141	279	663	776	3.521	3.272	6.091
UMBRIA	555	339	640	243	135	194	0	0	0	38	43	11	15	1	81	817	200	404
VENETO	5.935	7.935	6.747	2.958	4.201	3.698	0	5	0	569	213	925	700	793	612	429	65	379
Totale R.S.O.	**55.453**	**50.098**	**43.376**	**25.415**	**22.206**	**19.332**	**6.729**	**8.237**	**7.488**	**4.707**	**4.642**	**4.659**	**6.571**	**6.689**	**7.900**	**8.322**	**7.133**	**10.621**
FRIULI V. G.	113	298	228	148	342	331	226	362	324	995	1.060	705	111	15	0	258	324	464
SARDEGNA	187	354	693	92	148	465	4	0	2	7	11	0	25	20	163	2	42	53
SICILIA	524	731	1.363	243	146	363	8	32	14	0	1	6	18	2.288	2.562	51	30	73
P.A. BOLZANO	0	0	0	19	7	28	0	0	0	2	4	3	0	29	6	0	0	0
P.A. TRENTO	70	25	2	0	185	150	0	0	8	4	1	3	0	87	46	27	24	55
VALLE D'AOSTA	154	23	220	0	0	0	0	5	0	1	5	6	1	0	1	0	0	0
Totale R.S.S.	**1.047**	**1.431**	**2.505**	**502**	**827**	**1.337**	**238**	**399**	**348**	**1.008**	**1.083**	**723**	**154**	**2.440**	**2.778**	**339**	**420**	**646**
Totale Nazionale	**56.501**	**51.529**	**45.881**	**25.918**	**23.034**	**20.668**	**6.967**	**8.636**	**7.835**	**5.715**	**5.725**	**5.383**	**6.725**	**9.129**	**10.678**	**8.661**	**7.552**	**11.267**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 53/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN – ANNO 2011*:
INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALL'ESTERO

(migliaia di euro)

Regioni	Contributi e trasferimenti correnti da Unione Europea - cod. 2301	Contributi e trasferimenti correnti da altre istituzioni estere - cod. 2302	Contributi e trasferimenti correnti da soggetti esteri privati - cod. 2303
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	0	0	0
CALABRIA	0	0	0
CAMPANIA	0	0	0
EMILIA R.	526	0	0
LAZIO**	48	90	27
LIGURIA	0	0	0
LOMBARDIA	617	0	0
MARCHE	53	0	1
MOLISE	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	0	0	0
UMBRIA	0	0	0
VENETO	0	2	0
Totale R.S.O.	**1.244**	**92**	**28**
FRIULI V. G.	0	0	0
SARDEGNA	0	0	0
SICILIA	0	0	0
P.A. BOLZANO	0	0	0
P.A. TRENTO	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0
Totale R.S.S.	**0**	**0**	**0**
Totale Nazionale	**1.244**	**92**	**28**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Le codifiche SIOPE nell'anno 2011 sono state ampliate con la specifica di nuove voci tra cui quelle riferite ai contributi e trasferimenti dall'estero (codd. 2301, 2302, 2303). La TAB. 53/SA evidenzia i movimenti in entrata relativi ai contributi e trasferimenti dall'estero erogati a favore di alcune Regioni. L'assenza di dati per le restanti Regioni potrebbe dipendere da un non adeguamento alle nuove codifiche, con contabilizzazione in quelle precedentemente in uso.

TAB. 54/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN
Anni 2009-2011
INCIDENZA DELLE ENTRATE CORRENTI DERIVANTI DA PRESTAZIONI DI SERVIZI A SOGGETTI PRIVATI SUL TOTALE DEGLI INCASSI DI PARTE CORRENTE

(migliaia di euro)

	Totale incassi di parte corrente (A)			Totale incassi da prestazioni di servizi a soggetti privati - codd. SIOPE 1100,1500,1600,1650,1700 (B)			Incidenza percentuale B/A		
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*
ABRUZZO	2.441.127	2.250.251	2.213.345	112.189	48.905	92.711	4,60	2,17	4,19
BASILICATA	992.425	1.037.377	1.041.460	18.143	19.813	22.836	1,83	1,91	2,19
CALABRIA	3.311.916	3.111.355	3.145.101	255.708	124.945	34.531	7,72	4,02	1,10
CAMPANIA	9.800.935	7.568.577	8.193.745	132.573	159.012	141.413	1,35	2,10	1,73
EMILIA R.	8.621.990	8.883.690	8.697.305	353.956	358.576	355.082	4,11	4,04	4,08
LAZIO**	9.377.730	10.238.077	11.628.603	371.551	283.144	418.792	3,96	2,77	3,60
LIGURIA	3.018.853	2.966.478	3.071.115	95.560	99.797	103.908	3,17	3,36	3,38
LOMBARDIA	23.633.293	24.508.739	23.436.582	723.944	732.827	814.597	3,06	2,99	3,48
MARCHE	2.927.122	2.911.400	2.792.366	96.510	94.210	99.504	3,30	3,24	3,56
MOLISE	911.464	497.302	508.950	9.570	8.711	21.189	1,05	1,75	4,16
PIEMONTE	8.539.447	8.293.189	8.356.542	372.452	301.695	306.039	4,36	3,64	3,66
PUGLIA	6.623.333	7.066.963	6.737.649	140.209	124.943	142.968	2,12	1,77	2,12
TOSCANA	7.040.544	7.037.897	7.259.982	362.080	325.737	425.511	5,14	4,63	5,86
UMBRIA	1.690.164	1.657.179	1.730.741	48.916	48.159	55.992	2,89	2,91	3,24
VENETO	8.652.577	8.914.047	9.068.872	306.115	326.509	318.427	3,54	3,66	3,51
Totale R.S.O.	**97.582.919**	**96.942.523**	**97.882.355**	**3.399.473**	**3.056.984**	**3.353.501**	**3,48**	**3,15**	**3,43**
FRIULI V. G.	2.691.596	2.493.838	2.582.215	105.240	112.070	104.550	3,91	4,49	4,05
SARDEGNA	2.970.542	3.132.218	3.183.529	52.424	55.996	53.941	1,76	1,79	1,69
SICILIA	7.805.097	8.033.560	7.806.937	265.755	267.600	114.647	3,40	3,33	1,47
P.A. BOLZANO	1.142.574	1.052.030	1.050.927	25.225	27.274	30.139	2,21	2,59	2,87
P.A. TRENTO	1.250.340	963.898	1.169.204	30.002	31.939	31.439	2,40	3,31	2,69
VALLE D'AOSTA	271.069	276.403	273.287	10.690	11.599	11.987	3,94	4,20	4,39
Totale R.S.S.	**16.131.217**	**15.951.947**	**16.066.100**	**489.336**	**506.477**	**346.703**	**3,03**	**3,18**	**2,16**
Totale Nazionale	**113.714.136**	**112.894.470**	**113.948.456**	**3.888.810**	**3.563.462**	**3.700.204**	**3,42**	**3,16**	**3,25**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

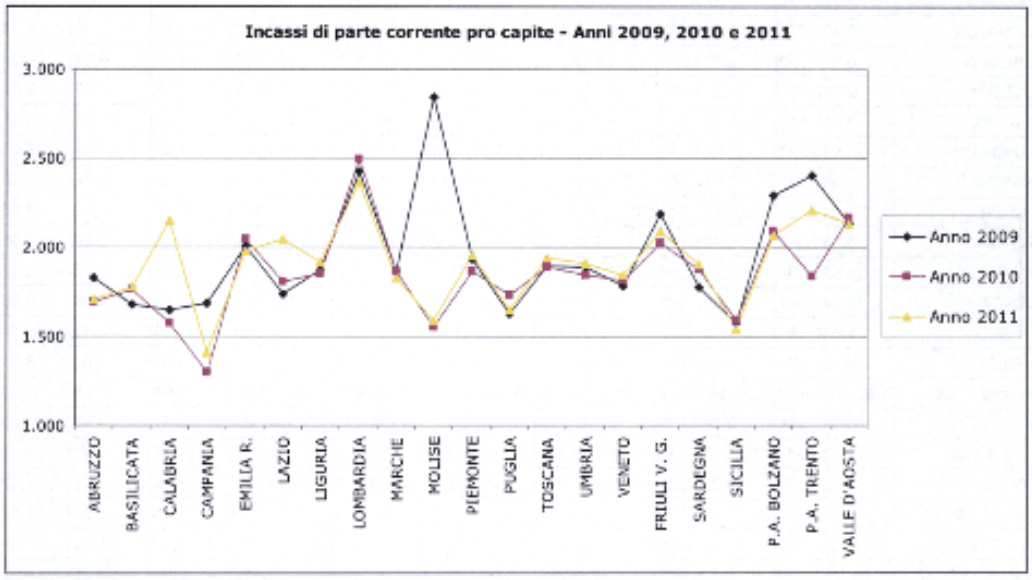
Come ribadito precedentemente, la TAB. 54/SA evidenzia come per la totalità degli enti del Servizio sanitario nazionale l'effettiva incidenza di questa fonte di entrate - voci che comportano un effettivo introito al Servizio sanitario (*ticket*, prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati, prestazioni intramurarie, entrate per prestazioni non sanitarie) - pesa sul totale delle entrate correnti in media poco al di sopra del 3%.

Dalle tabelle 55.a/SA, 55.b/SA, 55.c/SA e dai grafici che seguono, si evidenziano gli incassi *pro capite* relativamente ad alcune tipologie dei movimenti in entrata registrati per gli

enti del Servizio sanitario nazionale per gli anni 2009, 2010 e 2011.

Come evidenzia il grafico sottostante, nelle Regioni l'andamento degli incassi *pro capite* per il triennio considerato, in linea generale, è costante. La Regione Calabria, peraltro con riferimento all'anno 2011, evidenzia un forte incremento (circostanza già illustrata precedentemente).

Dai dati esposti nelle tabelle 55.a/SA, 55.b/SA, 55.c/SA e richiamati dal grafico sottostante, emerge come la Regione Lombardia rappresenta la Regione con il più elevato valore relativo agli incassi *pro capite*, mentre la Regione Campania evidenzia il valore più basso.



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

TAB. 55.a/SA

ANNO 2011*: Entrate (incassi) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per alcune tipologie al netto degli istituti zooprofilattici

(migliaia di euro)

	Popolazione (ISTAT) 01.01.2011	Totale incassi prestazione servizi (a)	Incassi da prestazioni di servizi a soggetti privati - codd. 1100, 1500, 1600, 1650, 1700 (b)	Incassi contributi e trasferimenti correnti (c)	Totale incassi di parte corrente (d)	Prestazione di servizi *pro-capite* (a)	Prestazioni servizi a soggetti privati *pro-capite* (b)	Contributi e trasferimenti correnti *pro-capite* (c)	Incassi di parte corrente *pro-capite* (d)
ABRUZZO	1.342.366	94.496	92.711	2.107.796	2.298.952	70,39	69,07	1.570,21	1.712,61
BASILICATA	587.517	91.441	22.836	945.352	1.041.465	155,64	38,87	1.609,06	1.772,66
CALABRIA	2.011.395	74.812	34.531	3.052.419	4.315.665	37,19	17,17	1.517,56	2.145,61
CAMPANIA	5.834.056	267.663	141.413	7.775.217	8.213.938	45,88	24,24	1.332,73	1.407,93
EMILIA R.	4.432.418	1.513.403	355.082	7.045.881	8.773.631	341,44	80,11	1.589,62	1.979,42
LAZIO**	5.728.688	664.595	418.792	10.814.201	11.705.718	116,01	73,10	1.887,73	2.043,35
LIGURIA	1.616.788	313.088	103.908	2.727.929	3.097.371	193,65	64,27	1.687,25	1.915,76
LOMBARDIA	9.917.714	7.644.926	814.597	15.602.298	23.436.629	770,84	82,14	1.573,17	2.363,11
MARCHE	1.565.335	121.002	99.504	2.641.946	2.860.083	77,30	63,57	1.687,78	1.827,14
MOLISE	319.780	25.719	21.189	481.144	508.950	80,43	66,26	1.504,61	1.591,56
PIEMONTE	4.457.335	330.039	306.039	7.961.351	8.702.681	74,04	68,66	1.786,12	1.952,44
PUGLIA	4.091.259	346.034	142.968	6.365.077	6.742.626	84,58	34,94	1.555,77	1.648,06
TOSCANA	3.749.813	529.809	425.511	6.637.307	7.269.898	141,29	113,48	1.770,04	1.938,74
UMBRIA	906.486	330.118	55.992	1.371.867	1.730.745	364,17	61,77	1.513,39	1.909,29
VENETO	4.937.854	449.050	318.427	8.483.286	9.117.776	90,94	64,49	1.718,01	1.846,51
Totale R.S.O.	**51.498.804**	**12.796.195**	**3.353.501**	**84.013.072**	**99.816.131**	**248,48**	**65,12**	**1.631,36**	**1.938,22**
FRIULI V. G.	1.235.808	297.925	104.550	2.256.753	2.582.215	241,08	84,60	1.826,14	2.089,50
SARDEGNA	1.675.411	98.429	53.941	3.017.472	3.186.390	58,75	32,20	1.801,03	1.901,86
SICILIA	5.051.075	604.607	114.647	7.003.722	7.811.405	119,70	22,70	1.386,58	1.546,48
P.A. BOLZANO	507.657	31.698	30.139	1.000.687	1.050.929	62,44	59,37	1.971,19	2.070,16
P.A. TRENTO	529.457	34.193	31.439	1.128.166	1.169.204	64,58	59,38	2.130,80	2.208,31
V. D'AOSTA	128.230	12.247	11.987	260.154	273.287	95,51	93,48	2.028,81	2.131,23
Totale R.S.S.	**9.127.638**	**1.079.100**	**346.703**	**14.666.954**	**16.073.432**	**118,22**	**37,98**	**1.606,87**	**1.760,96**
Totale Nazionale	**60.626.442**	**13.875.295**	**3.700.204**	**98.680.026**	**115.889.563**	**228,87**	**61,03**	**1.627,67**	**1.911,53**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 55.b/SA

ANNO 2010: Entrate (incassi) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per alcune tipologie al netto degli istituti zooprofilattici

(migliaia di euro)

	Popolazione (ISTAT) 01.01.2010	Totale incassi prestazione servizi (a)	Incassi da prestazioni di servizi a soggetti privati - codd. 1100, 1500, 1600, 1650, 1700 (b)	Incassi contributi e trasferimenti correnti (c)	Totale incassi di parte corrente (d)	Prestazione di servizi *pro capite* (a)	Prestazioni servizi a soggetti privati *pro capite* (b)	Contributi e trasferimenti correnti *pro capite* (c)	Incassi di parte corrente *pro capite* (d)
ABRUZZO	1.338.898	56.343	48.905	2.181.780	2.264.453	42,08	36,53	1.629,53	1.691,28
BASILICATA	588.879	29.221	19.813	1.002.652	1.037.388	49,62	33,65	1.702,65	1.761,63
CALABRIA	2.009.330	191.657	124.945	2.894.192	3.159.241	95,38	62,18	1.440,38	1.572,29
CAMPANIA	5.824.662	319.109	159.012	7.174.490	7.569.409	54,79	27,30	1.231,74	1.299,54
EMILIA R.	4.395.569	1.479.477	358.576	7.245.193	8.977.057	336,58	81,58	1.648,29	2.042,30
LAZIO*	5.681.868	514.153	283.144	9.616.984	10.267.008	90,49	49,83	1.692,57	1.806,98
LIGURIA	1.615.986	412.191	99.797	2.530.549	2.985.533	255,07	61,76	1.565,95	1.847,50
LOMBARDIA	9.826.141	7.417.142	732.827	16.779.228	24.509.297	754,84	74,58	1.707,61	2.494,30
MARCHE	1.559.542	110.043	94.210	2.769.838	2.911.614	70,56	60,41	1.776,06	1.866,97
MOLISE	320.229	9.212	8.711	485.128	497.302	28,77	27,20	1.514,94	1.552,96
PIEMONTE	4.446.230	332.614	301.695	7.895.144	8.293.203	74,81	67,85	1.775,69	1.865,22
PUGLIA	4.084.035	364.370	124.943	6.682.196	7.068.121	89,22	30,59	1.636,18	1.730,67
TOSCANA	3.730.130	497.487	325.737	6.461.957	7.038.465	133,37	87,33	1.732,37	1.886,92
UMBRIA	900.790	319.731	48.159	1.322.733	1.657.179	354,94	53,46	1.468,41	1.839,70
VENETO	4.912.438	400.632	326.509	8.332.698	8.914.484	81,55	66,47	1.696,24	1.814,68
Totale R.S.O.	**51.234.727**	**12.453.381**	**3.056.984**	**83.374.761**	**97.149.755**	**243,07**	**59,67**	**1.627,31**	**1.896,17**
FRIULI V. G.	1.234.079	255.163	112.070	2.213.649	2.493.838	206,76	90,81	1.793,77	2.020,81
SARDEGNA	1.672.404	121.969	55.996	2.985.063	3.135.034	72,93	33,48	1.784,89	1.874,57
SICILIA	5.042.992	287.012	267.600	7.580.636	8.034.181	56,91	53,06	1.503,20	1.593,14
P.A. BOLZANO	503.434	29.520	27.274	999.497	1.052.033	58,64	54,18	1.985,36	2.089,71
P.A. TRENTO	524.826	33.818	31.939	922.698	963.898	64,44	60,86	1.758,10	1.836,60
V. D'AOSTA	127.866	11.901	11.599	253.210	276.403	93,07	90,71	1.980,28	2.161,66
Totale R.S.S.	**9.105.601**	**739.382**	**506.477**	**14.954.753**	**15.955.387**	**81,20**	**55,62**	**1.642,37**	**1.752,26**
Totale Nazionale	**60.340.328**	**13.192.763**	**3.563.462**	**98.329.515**	**113.105.141**	**218,64**	**59,06**	**1.629,58**	**1.874,45**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 55.c/SA

ANNO 2009: Entrate (incassi) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per alcune tipologie al netto degli istituti zooprofilattici

(migliaia di euro)

	Popolazione (ISTAT) 01.01.2009	Totale incassi prestazione servizi (a)	Incassi da prestazioni di servizi a soggetti privati - codd. 1100, 1500, 1600, 1650, 1700 (b)	Incassi contributi e trasferimenti correnti (c)	Totale incassi di parte corrente (d)	Prestazione di servizi *pro-capite* (a)	Prestazioni servizi a soggetti privati *pro-capite* (b)	Contributi e trasferimenti correnti *pro-capite* (c)	Incassi di parte corrente *pro-capite* (d)
ABRUZZO	1.334.675	150.847	112.189	2.234.362	2.441.127	113,02	84,06	1.674,09	1.829,00
BASILICATA	590.601	37.075	18.143	951.740	992.425	62,77	30,72	1.611,48	1.680,36
CALABRIA	2.008.709	310.514	255.708	2.915.163	3.317.722	154,58	127,30	1.451,26	1.651,67
CAMPANIA	5.812.962	553.567	132.573	8.968.442	9.803.717	95,23	22,81	1.542,84	1.686,53
EMILIA R.	4.337.979	1.497.227	353.956	6.912.764	8.698.953	345,14	81,59	1.593,54	2.005,30
LAZIO*	5.626.710	740.817	371.551	8.605.754	9.782.999	131,66	66,03	1.529,45	1.738,67
LIGURIA	1.615.064	420.682	95.560	2.570.831	3.019.592	260,47	59,17	1.591,78	1.869,64
LOMBARDIA	9.742.676	7.449.728	723.944	15.919.996	23.643.374	764,65	74,31	1.634,05	2.426,78
MARCHE	1.569.578	107.057	96.510	2.778.943	2.927.122	68,21	61,49	1.770,50	1.864,91
MOLISE	320.795	11.386	9.570	897.412	911.464	35,49	29,83	2.797,46	2.841,27
PIEMONTE	4.432.571	442.328	372.452	7.996.628	8.564.395	99,79	84,03	1.804,06	1.932,15
PUGLIA	4.079.702	337.436	140.209	6.267.502	6.626.091	82,71	34,37	1.536,26	1.624,16
TOSCANA	3.707.818	1.350.064	362.080	5.536.788	7.041.508	364,11	97,65	1.493,27	1.899,10
UMBRIA	894.222	319.414	48.916	1.354.606	1.690.535	357,20	54,70	1.514,84	1.890,51
VENETO	4.885.548	368.967	306.115	8.104.166	8.708.280	75,52	62,66	1.658,80	1.782,46
Totale R.S.O.	**50.959.610**	**14.097.109**	**3.399.473**	**82.015.097**	**98.169.303**	**276,63**	**66,71**	**1.609,41**	**1.926,41**
FRIULI V. G.	1.230.936	289.403	105.240	2.356.146	2.691.596	235,11	85,50	1.914,11	2.186,63
SARDEGNA	1.671.001	124.341	52.424	2.829.563	2.973.348	74,41	31,37	1.693,33	1.779,38
SICILIA	5.037.799	410.713	265.755	7.203.042	7.948.271	81,53	52,75	1.429,80	1.577,73
P.A. BOLZANO	498.857	43.766	25.225	1.077.714	1.142.574	87,73	50,57	2.160,37	2.290,38
P.A. TRENTO	519.800	31.250	30.002	1.212.308	1.250.340	60,12	57,72	2.332,26	2.405,43
V. D'AOSTA	127.065	11.017	10.690	249.959	271.069	86,70	84,13	1.967,17	2.133,31
Totale R.S.S.	**9.085.458**	**910.488**	**489.336**	**14.928.731**	**16.277.198**	**100,21**	**53,86**	**1.643,15**	**1.791,57**
Totale Nazionale	**60.045.068**	**15.007.597**	**3.888.810**	**96.943.828**	**114.446.501**	**249,94**	**64,76**	**1.614,52**	**1.906,01**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.5 Analisi delle entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale rappresentano una parte esigua del totale delle entrate nette: 2,9 miliardi di euro nel 2009, 2,5 miliardi di euro nel 2010 e 2 miliardi di euro nel 2011. Dette entrate, quindi, costituiscono il 2,5% nel 2009, 2,2% nel 2010 e 1,7% nel 2011 del totale delle entrate nette, con una riduzione nel triennio in esame pari a -972 milioni di euro (-33%).

TAB. 56/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011
Composizione incassi in conto capitale *

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010*	% sul totale	Anno 2011**	% sul totale
INCASSI DERIVANTI DA ALIENAZIONI DI BENI	***239.833***	***8,06%***	***156.494***	***6,14%***	***95.996***	***4,79%***
Alienazione di immobilizzazioni materiali	152.327	5,12%	95.659	3,76%	52.114	2,60%
Alienazione di immobilizzazioni immateriali	363	0,01%	137	0,01%	3	0,00%
Alienazione di immobilizzazioni finanziarie	87.143	2,93%	60.699	2,38%	43.879	2,19%
INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE	***2.575.191***	***86,49%***	***2.147.156***	***84,30%***	***1.688.429***	***84,21%***
Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche	2.521.296	84,68%	2.063.332	81,01%	1.598.641	79,73%
Contributi e trasferimenti in conto capitale da soggetti privati	53.896	1,81%	83.823	3,29%	89.788	4,48%
INCASSI DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	***162.341***	***5,45%***	***243.372***	***9,56%***	***220.601***	***11,00%***
Mutui da Cassa depositi e prestiti	19.068	0,64%	207.344	8,14%	51.468	2,57%
Mutui e prestiti da altri soggetti	143.273	4,81%	36.028	1,41%	169.133	8,44%
TOTALE INCASSI IN CONTO CAPITALE	**2.977.366**	**100%**	**2.547.022**	**100%**	**2.005.026**	**100%**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* Per quanto concerne la Regione Lazio, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.
** I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).

Come emerge dalla TAB. 56/SA, il volume degli incassi delle entrate in conto capitale registra un *trend* negativo nel triennio in esame, con notevoli contrazioni, sia nel 2010 sul 2009, sia nel 2011 sul 2011. La riduzione degli incassi per entrate in conto capitale è causata quasi totalmente dalla riduzione delle riscossioni di contributi e trasferimenti in conto capitale.

Le entrate per contributi e trasferimenti in conto capitale, sulla base dalla codifica SIOPE, possono essere suddivisi in contributi e trasferimenti in c/capitale da soggetti pubblici e da soggetti privati. I primi rappresentano oltre l'80% del totale delle entrate in conto capitale e, come mostrato in TAB. 56/SA, rappresenta anche la voce che ha registrato la maggiore diminuzione nel triennio in esame. Nello specifico, dalla TAB. 57/SA si evince che la

variazione più consistente è ascrivibile alle Regioni a statuto Ordinario: da 2,1 miliardi di euro del 2009 si passa a 1,2 miliardi di euro (-41,6%) nel 2011, con una variazione di 882 milioni di euro. Detta variazione equivale al 95,6% del totale della variazione registrata nel triennio (pari a -923 milioni di euro). Dunque, le Regioni a statuto Ordinario hanno registrato la maggiore contrazione in termini di contributi e trasferimenti in conto capitale; la Regione che ha subito la maggiore contrazione è il Veneto (-317 milioni di euro), seguita dalla Puglia (-129 milioni di euro) e dal Lazio (-127 milioni di euro). Nel triennio in esame, in controtendenza, Abruzzo (+41 milioni di euro) e Toscana (+21 milioni di euro) hanno registrato un incremento dei contributi e trasferimenti in conto capitale.

La TAB. 58/SA, invece, mostra come la variazione registrata nel triennio sia da imputare quasi esclusivamente al cod. 5102 – contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per ripiani perdite – in quanto si passa da 1,1 miliardi di euro nel 2009 fino ad attestarsi a 0,45 miliardi di euro nel 2011. A seguire, si registra una lieve contrazione per il cod. 5103 - contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per finanziamenti di investimenti e fondo di dotazione, il quale passa da 1,2 miliardi di euro nel 2009 a 1 miliardo di euro nel 2011.

TAB. 57/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011
Composizione per Regione dei contributi e trasferimenti in conto capitale

Regioni a statuto ordinario	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE								
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche			Contributi e trasferimenti in c/capitale da privati			Totale Entrate derivanti contributi e trasferimenti in conto capitale		
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Abruzzo	9.195	14.525	50.644	172	11	0	9.367	14.535	50.644
Basilicata	49.958	44.302	35.822	0	7	0	49.958	44.308	35.822
Calabria	87.137	36.969	23.696	5	23	1.674	87.142	36.992	25.371
Campania	203.391	30.928	102.595	75	0	1.338	203.466	30.928	103.934
E. Romagna	151.545	64.887	106.932	2.866	6.234	4.615	154.410	71.122	111.547
Lazio**	176.372	56.860	48.902	1.076	554	1.763	177.448	57.414	50.665
Liguria	107.851	107.816	26.156	6.561	11.344	8.618	114.412	119.160	34.773
Lombardia	208.217	128.868	230.449	3.194	9.672	25.939	211.411	138.540	256.388
Marche	42.904	26.392	19.737	1.222	354	330	44.127	26.746	20.067
Molise	6.623	25.261	13.860	0	0	0	6.623	25.261	13.860
Piemonte	151.750	210.352	103.520	11.938	17.661	5.939	163.687	228.013	109.459
Puglia	272.614	382.420	143.314	0	282	9	272.614	382.702	143.323
Toscana	104.540	122.917	125.822	1.222	1.333	269	105.762	124.251	126.091
Umbria	30.018	15.070	5.151	129	254	88	30.147	15.325	5.239
Veneto	519.786	233.032	203.051	24.415	34.673	36.962	544.200	267.705	240.013
Totale R.S.O.	***2.121.900***	***1.500.598***	***1.239.651***	***52.873***	***82.404***	***87.545***	***2.174.774***	***1.583.002***	***1.327.196***

Regioni a statuto speciale	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE								
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche			Contributi e trasferimenti in c/capitale da privati			Totale Entrate derivanti contributi e trasferimenti in conto capitale		
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Friuli V. G.	67.829	111.507	64.795	593	1.342	1.128	68.422	112.848	65.923
Sardegna	101.836	213.090	135.177	10	10	1.030	101.846	213.100	136.208
Sicilia	84.537	182.936	100.921	320	0	0	84.857	182.936	100.921
Trentino-A. A.	136.105	49.771	49.454	100	68	85	136.205	49.839	49.539
Valle d'Aosta	9.088	5.431	8.643	0	0	0	9.088	5.431	8.643
Totale R.S.S.	***399.395***	***562.734***	***358.990***	***1.023***	***1.420***	***2.243***	***400.418***	***564.154***	***361.233***
Tot. Nazionale	**2.521.296**	**2.063.332**	**1.598.641**	**53.896**	**83.823**	**89.788**	**2.575.191**	**2.147.156**	**1.688.429**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 38/SA).
** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 58/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011*
Composizione per Regione dei contributi e trasferimenti in conto capitale da Amministrazioni pubbliche

(valori in migliaia di euro)

REGIONI	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche											
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Stato (cod. 5101)			Contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per ripiani perdite (cod. 5102)			Contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per finanziamenti di investimenti e fondo di dotazione (cod. 5103)			Contributi e trasferimenti in c/capitale da altre amministrazioni pubbliche (cod. da 5104 a 5199)		
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011*	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Abruzzo	1.692	15	0	1.988	0	46.128	5.215	14.463	4.515	300	47	1
Basilicata	10.421	5.265	3.394	7.918	19.137	19.001	31.619	19.899	13.426	0	0	0
Calabria	33	0	0	85.327	29.034	15.251	1.759	7.852	8.270	19	83	175
Campania	52.953	21.891	9.454	124.931	6	74.281	13.382	9.030	18.860	12.125	2	0
E. Romagna	8.956	8.401	11.087	24.842	13.641	10.030	115.176	40.704	85.628	2.570	2.141	186
Lazio**	6.023	6.044	3.354	88.217	27.451	479	79.332	21.896	44.178	2.799	1.468	891
Liguria	2.294	2.177	1.831	67.799	82.215	25	36.286	22.178	22.907	1.472	1.246	1.393
Lombardia	10.126	12.342	11.932	3.045	275	4.561	194.796	111.168	213.866	250	5.082	90
Marche	2.385	2.120	2.823	24.355	1.163	360	11.868	19.040	15.156	4.297	4.068	1.398
Molise	0	0	0	6.619	19.523	12.005	4	5.737	1.855	0	0	0
Piemonte	1.246	402	141	31.574	105.659	7.846	112.489	100.330	93.431	6.441	3.961	2.102
Puglia	5.742	981	2.652	167.765	249.954	43.423	94.038	131.480	97.239	5.070	5	0
Toscana	2.511	674	0	979	221	853	97.621	119.985	120.844	3.429	2.037	4.125
Umbria	0	0	0	0	0	0	29.713	15.064	4.981	305	7	170
Veneto	6.844	4.012	44.100	402.051	147.422	94.047	110.891	80.677	64.891	0	921	13
Totale RSO	**111.226**	**64.326**	**90.769**	**1.037.410**	**695.702**	**328.291**	**934.187**	**719.504**	**810.046**	**39.077**	**21.066**	**10.546**
Friuli V. G.	726	1.251	1.738	4.254	3.281	4.816	60.030	100.049	58.118	2.819	6.926	123
Sardegna	792	5.108		47.942	146.952	94.124	53.103	60.647	39.382		382	1.671
Sicilia	7.120	2.209	1.673	9.009	114.585	19.462	63.354	66.136	79.778	5.053	6	7
Trentino-A. A.	0	0	0	0	0	0	134.884	49.756	49.246	1.221	15	208
V. d'Aosta	0	0	0	0	0	0	8.988	5.431	8.643	100	0	0
Totale RSS	**8.638**	**8.568**	**3.412**	**61.205**	**264.818**	**118.402**	**320.359**	**282.019**	**235.168**	**9.193**	**7.329**	**2.008**
Tot. Nazionale	**119.864**	**72.894**	**94.181**	**1.098.615**	**960.520**	**446.693**	**1.254.546**	**1.001.523**	**1.045.214**	**48.270**	**28.396**	**12.554**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* Dal 2011 sono considerate anche le Agenzie sanitarie. Per queste, risultano riscossioni in conto capitale unicamente al cod. 5103 ascrivibili all'Agenzia sanitaria regionale del Lazio per un valore pari a 228 migliaia di euro.

** L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.6 I pagamenti negli anni 2009-2011 degli enti del Servizio sanitario

Per quanto concerne le analisi dei pagamenti degli enti del Servizio sanitario occorre richiamare quanto precisato nel par. 7.1, circa l'ambito degli enti interessati, i limiti del sistema informativo, i profili di criticità connessi alla corretta alimentazione della banca dati, le cautele nella valutazione dei dati.

Il sistema informativo SIOPE, con riferimento agli enti del Servizio sanitario nazionale (con le rettifiche sopra chiarite per quanto riguarda la Regione Lazio), esclusi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, ha registrato movimenti in uscita (pagamenti) pari a 149,3 miliardi di euro nel 2009, 150,1 miliardi di euro nel 2010 e 154,2 miliardi di euro nel 2011, con un incremento nel triennio dei pagamenti pari a +4,8 miliardi di euro (+3,25%). Detto incremento è stato quasi interamente registrato nel 2011, anno in cui si evidenzia un aumento dei pagamenti pari a +4,1 miliardi di euro (+2,72%) [TAB. 53/SA].

L'incremento del volume dei pagamenti registrato nell'anno 2011, rispetto al 2010, è imputabile, quasi totalmente, ai rimborsi delle anticipazioni di tesoreria (codd. 8100 e 9998), che crescono di 3,6 miliardi di euro. Minima, invece, l'incidenza dei pagamenti delle Agenzie sanitarie regionali [vedi TAB. 39/SA], che hanno iniziato a registrare le operazioni nel SIOPE dal 2011. I pagamenti totali ascrivibili alle Agenzie sanitarie regionali, infatti, ammontano a 417 milioni di euro, di cui 328,5 milioni di euro al netto dei rimborsi per anticipazioni di tesoreria (89 milioni di euro) pari a meno dello 0,3% del totale pagamenti netti degli enti del Sistema sanitario nazionale.

Tanto precisato, al fine di individuare l'effettivo volume dei pagamenti, occorre escludere dai movimenti in uscita (pagamenti) quelli relativi ai rimborsi delle anticipazioni di tesoreria. Le risorse impiegate dagli enti del Servizio sanitario nazionale assommano, così, a 120,3 miliardi di euro nel 2009, 119 miliardi di euro nel 2010 (-1,08%) e 119,4 miliardi di euro nel 2011 (+0,38). In realtà, dunque, nell'anno 2011 l'incremento del volume dei movimenti in uscita (pagamenti) registrato dal SIOPE per il sistema sanitario rispetto al 2010 è pari a 454 milioni di euro. Detraendo l'importo di 328,5 milioni relativo ai pagamenti delle Agenzie Sanitarie al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa, per una più corretta comparazione dei dati, si rileva che sostanzialmente il livello della spesa complessiva è rimasto stabile (+125,3 milioni di euro rispetto al 2010, pari a +0,1%).

Tab.59/SA

Riepilogo gestione di cassa degli Enti del SSN (esc. IZS) anni 2008 – 2010

(migliaia di euro)

ANNI	***2009***	***20010***	***2011***	**Variazione 2011-2010 %**	**Variazione 2010-2009 %**
Totale pagamenti da SIOPE	144.954.608	144.741.533	147.721.040	2,06	-0,15
Pagamenti effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR **	4.385.445	5.373.111	6.479.025	20,58	22,52
Totale pagamenti complessivi (A)	**149.340.053**	**150.114.644**	**154.200.065**	**2,72**	**0,52**
Rimborso di ant. cassa e pagam. da regol. deriv. da rimborso di ant. di cassa (codd. 8100+9998) (B)	29.002.185	31.080.269	34.711.901	11,68	7,17
Pagamenti al netto dei rimborsi per anticipaz. di cassa (A-B)	**120.337.868**	**119.034.375**	**119.488.165**	**0,38**	**-1,08**
Pagamenti da regolarizzare (cod. 9999)	674.432	141.358	1.607.476	1037,16	-79,04
Incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale	0,56%	0,12%	1,35%		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

I pagamenti da regolarizzare (cod. 9999), come peraltro già ribadito precedentemente, sono pari allo 0,56% nel 2009, 0,12% nel 2010 e 1,35% nel 2011 del totale dei pagamenti al netto di quelli relativi ad anticipazioni di tesoreria; dunque, il volume dei pagamenti da regolarizzare non incide significativamente sulle analisi di seguito svolte. In effetti, per la maggior parte degli enti tale fenomeno è pressoché insignificante [TAB. 41/SA], con incidenza inferiore all'1% sul totale. Nel Lazio il fenomeno incide per poco più del 2 per cento sul totale, e supera l'1% nelle Marche e in Sardegna. Per gli enti della Regione Calabria, invece, si registra nel 2011 un volume di partite in sospeso di quasi 1,1 miliardi di euro, pari al 24,08% dei pagamenti al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa. Di conseguenza, soprattutto per gli enti di questa Regione, alcune valutazioni scontano la ridotta significatività del dato. Peraltro, per le analisi a livello di macroaggregati, i movimenti da regolarizzare, come precisato nelle note metodologiche iniziali, sono inclusi tra le spese correnti.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i pagamenti aggregati per Regione, al netto delle anticipazioni di tesoreria e l'incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale a livello regionale.

TAB.60/SA

Pagamenti Enti SSN (esclusi IZS) per Regioni al netto delle anticipazioni di tesoreria

(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011*	Variazione 2011-2010 %	variazione 2010-2009 %
ABRUZZO	2.473.323	2.462.038	2.373.690	-3,59	-0,46
BASILICATA	1.090.660	1.124.990	1.098.311	-2,37	3,15
CALABRIA	4.180.899	3.313.769	4.501.691	35,85	-20,74
CAMPANIA	11.091.518	8.441.117	8.426.379	-0,17	-23,90
EMILIA-ROMAGNA	9.135.117	9.263.557	9.047.653	-2,33	1,41
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.530.877	2.631.311	2.597.334	-1,29	3,97
*LAZIO***	10.052.862	10.776.471	12.136.617	12,62	7,20
LIGURIA	3.175.987	3.183.276	3.071.136	-3,52	0,23
LOMBARDIA	24.144.233	24.562.661	24.762.410	0,81	1,73
MARCHE	2.974.213	2.982.504	2.800.097	-6,12	0,28
MOLISE	934.901	529.053	558.801	5,62	-43,41
PIEMONTE	9.215.618	9.121.148	8.592.444	-5,80	-1,03
PUGLIA	7.225.134	7.696.221	6.857.268	-10,90	6,52
SARDEGNA	2.915.153	3.382.548	3.278.570	-3,07	16,03
SICILIA	8.483.264	8.123.526	7.928.763	-2,40	-4,24
TOSCANA	7.189.935	7.503.755	7.519.677	0,21	4,36
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.295.033	2.270.433	2.284.356	0,61	-1,07
UMBRIA	1.652.383	1.692.111	1.696.707	0,27	2,40
VALLE D'AOSTA	286.203	290.828	301.344	3,62	1,62
VENETO	9.290.554	9.683.058	9.654.915	-0,29	4,22
Totale complessivo	**120.337.868**	**119.034.375**	**119.488.165**	**0,38**	**-1,08**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.7 Classificazione delle spese (pagamenti) per natura

Dalle operazioni registrate nel SIOPE analizzando le uscite di cassa classificate secondo la loro natura, la parte più consistente è costituita dalle **spese correnti**, pari, in termini assoluti, a 113,9 miliardi di euro nel 2009, 114,3 miliardi di euro nel 2010 e 114,8 miliardi di euro nel 2011, rispettivamente pari al 94,63%, 96,04% e 96,10% del totale.

Le **spese in conto capitale** rappresentano una parte molto esigua in rapporto al totale dei movimenti in uscita (pagamenti); infatti, dette spese sono pari a 3,2 miliardi di euro nel 2009 (2,66% del totale pagamenti), 3,1 miliardi di euro nel 2010 (2,64%) e 2,8 miliardi di euro nel 2011 (2,37%), con una riduzione nel triennio di circa 375 milioni di euro (-11,7%).

Le **operazioni finanziarie**, che non dovrebbero sostanzialmente incidere sull'acquisizione o sul consumo di risorse (costituendo mere partite contabili, di cui, peraltro, non è possibile avere contezza nel dettaglio), in quanto la parte più grande degli importi è sintetizzata in una generica voce residuale, assommano a 3,3 miliardi di euro nel 2009 (2,71% sul totale), a 1,6 miliardi di euro nel 2010 (1,32%) ed a 1,8 miliardi di euro nel 2011 (1,53% sul totale).

Considerati i limiti di dettaglio del sistema informativo (che, tra l'altro, non consente di individuare con precisione i pagamenti riferibili a movimenti tra enti di Regioni diverse), e, quindi, con l'avvertenza che i risultati delle analisi scontano sempre una certa approssimazione e non definiscono dati puntualmente certi ed inequivocabili, si può, comunque, pervenire ad una prima indicazione delle spese effettive: in particolare, si individuano le spese effettive di parte corrente che costituisce il comparto più significativo della gestione.

Tra le prestazioni di servizi è possibile individuare alcune voci che registrano movimenti che restano all'interno del sistema Regioni (in quanto alle entrate da prestazioni di servizi da Regioni/Province autonome e da altri enti sanitari pubblici corrispondono pagamenti per acquisto delle prestazioni medesime). Le operazioni finanziarie, poi, (pur con le riserve sopra espresse) non dovrebbero provocare consumo di risorse.

Tanto considerato, il **totale dei pagamenti al netto delle partite precisate** può calcolarsi in circa 110,2 miliardi di euro nel 2009, 110,6 miliardi di euro nel 2010 e 110,8 miliardi di euro nel 2011.

TAB. 61/SA

PAGAMENTI DEGLI ENTI DEL SSN (escluse le spese per anticipazioni di tesoreria cod. 8100 + 9998)

(migliaia di euro)

Descrizione	2009	% sul totale	2010	% sul totale	Var. % 2010-2009	2011*	% sul totale	Var. % 2011-2010
PERSONALE	38.062.001	31,63	38.252.000	32,14	0,50	37.858.910	31,68	-1,03
ACQUISTO DI BENI:	12.535.913	10,42	12.249.389	10,29	-2,29	11.686.682	9,78	-4,59
- Acquisto beni sanitari	*11.322.858*	*9,41*	*11.567.792*	9,72	2,16	*11.079.787*	9,27	-4,22
- Acquisto beni non sanitari	*1.213.055*	*1,01*	*681.597*	0,57	-43,81	*606.894*	0,51	-10,96
ACQUISTO DI SERVIZI:	50.299.825	41,80	50.998.591	42,84	1,39	50.846.919	42,55	-0,30
- Acquisti di servizi sanitari	*41.694.536*	*34,65*	*42.140.494*	35,40	1,07	*42.486.690*	35,56	0,82
- Acquisti di servizi non sanitari	*8.605.289*	*7,15*	*8.858.097*	7,44	2,94	*8.360.229*	7,00	-5,62
PAGAMENTI DI PARTE CORRENTE EFFETTUATI DALLA REGIONE LAZIO PER CONTO DEGLI ENTI DEL SSR **	4.385.445	3,64	5.373.111	4,51	22,52	6.479.025	5,42	20,58
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI:	1.347.049	1,12	1.143.417	0,96	-15,12	1.122.717	0,94	-1,81
- Contributi trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	*854.029*	*0,71*	*621.101*	0,52	-27,27	*602.017*	0,50	-3,07
- Contributi e trasferimenti a soggetti privati	*493.020*	*0,41*	*522.316*	0,44	5,94	*520.700*	0,44	-0,31
ALTRE SPESE:	6.399.377	5,32	6.025.217	5,06	-5,85	5.046.750	4,22	-16,24
- Rimborsi	*364.351*	*0,30*	*470.261*	0,40	29,07	*260.560*	0,22	-44,59
- Godimenti beni di terzi	*906.630*	*0,75*	*891.957*	0,75	-1,62	*903.908*	0,76	1,34
- Altre spese correnti	*711.119*	*0,59*	*325.359*	0,27	-54,25	*233.137*	0,20	-28,34
- Imposte e tasse	*2.765.698*	*2,30*	*2.714.207*	2,28	-1,86	*2.744.126*	2,30	1,10
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	*1.651.578*	*1,37*	*1.623.432*	1,36	-1,70	*905.018*	0,76	-44,25
SPESE PER RIMBORSO PRESTITI:	169.771	0,14	136.086	0,11	-19,84	180.820	0,15	32,87
- Rimborso mutui a Cassa depositi e prestiti	*22.841*	*0,02*	*23.173*	0,02	1,45	*23.327*	0,02	0,66
- Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti	*146.930*	*0,12*	*112.913*	0,09	-23,15	*157.493*	0,13	39,48
PAGAMENTI DA REGOLARIZZARE:	674.432	0,56	141.358	0,12	-79,04	1.611.162	1,35	1039,77
- Altri pagamenti da regolarizzare (pagamenti codificati dal cassiere)	*674.432*	*0,56*	*141.358*	0,12	-79,04	*1.611.162*	1,35	1039,77
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI (A)	**113.873.813**	94,63	**114.319.170**	96,04	0,39	**114.832.986**	96,10	0,45
di cui: pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (B)	**6.842.784**	5,69	**6.812.938**	5,72	-0,44	**6.799.464**	5,69	-0,20
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (C)=(A-B)	**107.031.029**	88,94	**107.506.231**	90,32	0,44	**108.033.522**	90,41	0,49
Incidenza pagamenti correnti netti (C) su totali pagamenti netti (G)	**97,09**		**97,16**			**97,45**		
INVESTIMENTI FISSI:	3.203.861	2,66	3.139.967	2,64	-1,99	2.829.104	2,37	-9,90
- Immobilizzazioni materiali	*2.987.672*	*2,48*	*2.955.977*	2,48	-1,06	*2.658.395*	2,22	-10,07
- Immobilizzazioni immateriali	*136.881*	*0,11*	*120.041*	0,10	-12,30	*128.411*	0,11	6,97
- Immobilizzazioni finanziarie	*79.308*	*0,07*	*63.949*	0,05	-19,37	*42.298*	0,04	-33,86
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	**3.203.861**	2,66	**3.139.967**	2,64	-1,99	**2.829.104**	2,37	-9,90
OPERAZIONI FINANZIARIE: (F)	3.260.193	2,71	1.575.238	1,32	-51,68	1.826.074	1,53	15,92
- Versamenti a conti bancari di deposito	*1.208.845*	*1,00*	*169.748*	0,14	-85,96	*77.666*	0,06	-54,25
- Versamenti ai conti di tesoreria unica relativi alle gestioni stralcio e alla spesa in conto capitale	*229.062*	*0,19*	*178.611*	0,15	-22,03	*105.643*	0,09	-40,85
- Depositi per spese contrattuali	*1.203*	*0,00*	*619*	0,00	-48,53	*204*	0,00	-67,11
- Restituzione di depositi cauzionali	*7.146*	*0,01*	*18.029*	0,02	152,29	*169.540*	0,14	840,39
- Altre operazioni finanziarie	*1.813.937*	*1,51*	*1.208.231*	1,02	-33,39	*1.295.363*	1,08	7,21
- Rit. erariali, previ. per conto terzi	*0*	*0,00*	*0*	0,00	*0,00*	177.659	0,15	*0,00*
TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D)	**120.337.868**	100	**119.034.375**	100	-1,08	**119.488.165**	100	0,38
TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D) al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (E)=(D-B)	**113.495.084**		**112.221.437**			**112.688.700**		
TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D) al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome e delle operazioni finanziarie (G)=(E-F)	**110.234.890**		**110.646.199**			**110.862.626**		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

I **pagamenti correnti netti** (che escludono i pagamenti per prestazioni di servizi sanitari e non sanitari tra Regioni e Province autonome), pertanto, ammontano a circa 107 miliardi di euro nel 2009, 107,5 miliardi di euro nel 2010 e 108 miliardi di euro nel 2011, con un peso sul totale dei pagamenti netti del 94% nel 2009 e attorno al 96% nei due anni successivi, evidenziando, dunque, una certa stabilità dell'andamento della spesa. In valori assoluti, si registra un incremento dei pagamenti nel triennio di circa 1 miliardo di euro, che corrisponde ad un incremento di circa 500 milioni di euro per ciascun anno, pari nel 2010 a +0,44% sul 2009, e nel 2011 a +0,49% sul 2010, con l'aggravio, nell'ultimo anno, dell'inizio della registrazione dei pagamenti anche delle Agenzie Sanitarie. Il livello dei pagamenti riferibili alla gestione corrente resta, quindi, sostanzialmente stabile, o, comunque, con una dinamica di crescita assai ridotta.

A livello di singola Regione, comunque, nei paragrafi successivi si fa riferimento ai pagamenti correnti complessivi al lordo dei pagamenti per prestazioni di servizi sanitari e non sanitari tra Regioni e Province autonome.

7.8 Analisi dei pagamenti per spese correnti

7.8.1 I pagamenti per spese correnti degli enti dei Servizi sanitari regionali

I pagamenti per spese correnti, come precisato nel precedente paragrafo, rappresentano la principale causa di spesa per gli Enti del SSN: 113,9 miliardi di euro nel 2009, 114,3 miliardi di euro nel 2010 e 114,8 miliardi di euro nel 2011, rispettivamente pari al 94,63%, 96,04% e 96,10% del totale pagamenti.

Si ribadisce, preliminarmente, che, per quanto riguarda gli enti della Regione Lazio, non sono disponibili i dati completi di dettaglio della parte gestita direttamente dalla Regione per acquisto di beni e servizi, ma solo la somma complessiva attribuibile indistintamente a queste due macrovoci, e, quindi, il riferimento alle operazioni registrate nel SIOPE è scarsamente significativo.

Da un primo esame delle operazioni registrate sul SIOPE, come si evince dalla Tab. 62/SA, emerge, in maniera palese, che le principali categorie di spesa in tutte le Regioni sono rappresentate dalle voci ascrivibili ad acquisti per servizi e personale. Infatti, nel 2011, i pagamenti per spese correnti per gli Enti del SSN sono costituiti dalle seguenti voci: *personale* per un ammontare pari a 37,8 miliardi di euro (32,97% del totale pagamenti correnti), *spese per acquisto di beni* per un valore di 11,7 miliardi di euro (10,18%), *spese per acquisto di servizi* per un ammontare di 50,8 miliardi di euro (44,28%), *contributi e trasferimenti* per un valore di 1,1 miliardi di euro (0,98%), *altre spese correnti* per un ammontare di 5 miliardi di euro (4,39%), *spese per rimborso prestiti* per un valore di 0,2 miliardi di euro (0,16%) ed, infine, altri *pagamenti da regolarizzare* per un ammontare di 1,6 miliardi di euro (1,4%). Restano da includere i pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli enti del Servizio sanitario regionale che ammontano rispettivamente a 6,5 miliardi di euro (5,64%), da attribuire all'acquisto di beni e servizi, ma di cui non è nota, allo stato, la distribuzione tra le due voci.

La composizione della spesa corrente evidenziata per il 2011 si prospetta anche con riferimento agli anni precedenti (2009 e 2010), con lievi differenze del peso di ciascuna voce sul totale dei pagamenti correnti.

TAB. 62/SA

Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2009, 2010, 2011
Composizione pagamenti di parte corrente

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010	% sul totale	Anno 2011*	% sul totale
Personale	38.062.001	33,42	38.252.000	33,46	37.858.910	32,97
Acquisto di beni (sanitari e non sanitari)	12.535.913	11,01	12.249.389	10,72	11.686.682	10,18
Acquisto di servizi (sanitari e non sanitari)	50.299.825	44,17	50.998.591	44,61	50.846.919	44,28
Contributi e trasferimenti correnti	1.347.049	1,18	1.143.417	1,00	1.122.717	0,98
Altre spese correnti	6.399.377	5,62	6.025.217	5,27	5.046.750	4,39
Pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio**	4.385.445	3,85	5.373.111	4,70	6.479.025	5,64
Spese per rimborso prestiti	169.771	0,15	136.086	0,12	180.820	0,16
TOT. SPESE CORRENTI (A)	**113.199.382**	**99,41**	**114.177.811**	**99,88**	**113.221.824**	**98,60**
Altri pagamenti da regolarizzare	674.432	0,59	141.358	0,12	1.611.162	1,40
TOT. SPESE CORRENTI (B)	**113.873.813**	**100,00**	**114.319.170**	**100,00**	**114.832.986**	**100,00**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Dai dati estratti dal SIOPE emerge chiaramente, come riportato nella tabella che segue [TAB. 63/SA], che la principale macrovoce di spesa per la gestione corrente è costituita dall'acquisto di servizi, in particolare acquisto di servizi sanitari (37%). Le spese relative agli acquisti di servizi, infatti, sono pari a 50,3 miliardi di euro nel 2009, 51 miliardi di euro nel 2010 e 50,8 miliardi di euro nel 2011; di cui, relativi ad acquisti sanitari, 41,7 miliardi di euro nel 2009, 42,1 miliardi di euro nel 2010 e 42,5 miliardi di euro nel 2011. Le spese per il personale, invece, rappresentano la seconda voce per volume di pagamenti: a livello nazionale sono stati spesi 38 miliardi di euro nel 2009, 38,3 miliardi di euro nel 2010 e 37,9 miliardi di euro nel 2011.

TAB. 63/SA

PAGAMENTI DEGLI ENTI DEL SSN
(escluse le spese per anticipazioni di tesoreria cod. 8100 + 9998)

(migliaia di euro)

Descrizione	2009	% sul totale	2010	% sul totale	Var. % 2010-2009	2011*	% sul totale	Var. % 2011-2010
PERSONALE	**38.062.001**	**33,42**	**38.252.000**	**33,46**	**189.999**	**37.858.910**	**32,97**	**-393.090**
ACQUISTO DI BENI:	**12.535.913**	**11,01**	**12.249.389**	**10,72**	**-286.524**	**11.686.682**	**10,18**	**-562.708**
- Acquisto beni sanitari	*11.322.858*	9,94	*11.567.792*	10,12	244.934	*11.079.787*	9,65	-488.005
- Acquisto beni non sanitari	*1.213.055*	1,07	*681.597*	0,60	-531.458	*606.894*	0,53	-74.703
ACQUISTO DI SERVIZI:	**50.299.825**	**44,17**	**50.998.591**	**44,61**	**698.766**	**50.846.919**	**44,28**	**-151.672**
- Acquisti di servizi sanitari	*41.694.536*	36,61	*42.140.494*	36,86	445.958	*42.486.690*	37,00	346.196
- Acquisti di servizi non sanitari	*8.605.289*	7,56	*8.858.097*	7,75	252.808	*8.360.229*	7,28	-497.868
PAGAMENTI DI PARTE CORRENTE EFFETTUATI DALLA REGIONE LAZIO PER CONTO DEGLI ENTI DEL SSR **	**4.385.445**	**3,85**	**5.373.111**	**4,70**	**987.666**	**6.479.025**	**5,64**	**1.105.914**
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI:	**1.347.049**	**1,18**	**1.143.417**	**1,00**	**-203.632**	**1.122.717**	**0,98**	**-20.700**
- Contributi trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	*854.029*	0,75	*621.101*	0,54	-232.928	*602.017*	0,52	-19.084
- Contributi e trasferimenti a soggetti privati	*493.020*	0,43	*522.316*	0,46	29.296	*520.700*	0,45	-1.616
ALTRE SPESE:	**6.399.377**	**5,62**	**6.025.217**	**5,27**	**-374.161**	**5.046.750**	**4,39**	**-978.466**
- Rimborsi	*364.351*	0,32	*470.261*	0,41	105.910	*260.560*	0,23	-209.701
- Godimenti beni di terzi	*906.630*	0,80	*891.957*	0,78	-14.673	*903.908*	0,79	11.952
- Altre spese correnti	*711.119*	0,62	*325.359*	0,28	-385.760	*233.137*	0,20	-92.222
- Imposte e tasse	*2.765.698*	2,43	*2.714.207*	2,37	-51.491	*2.744.126*	2,39	29.919
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	*1.651.578*	1,45	*1.623.432*	1,42	-28.146	*905.018*	0,79	-718.414
SPESE PER RIMBORSO PRESTITI:	**169.771**	**0,15**	**136.086**	**0,12**	**-33.685**	**180.820**	**0,16**	**44.734**
- Rimborso mutui a Cassa depositi e prestiti	*22.841*	0,02	*23.173*	0,02	332	*23.327*	0,02	154
- Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti	*146.930*	0,13	*112.913*	0,10	-34.017	*157.493*	0,14	44.580
PAGAMENTI DA REGOLARIZZARE:	674.432	0,59	141.358	0,12	-533.073	1.611.162	1,40	1.469.804
- Altri pagamenti da regolarizzare (pagamenti codificati dal cassiere)	*674.432*	0,59	*141.358*	0,12	-533.073	*1.611.162*	1,40	1.469.804
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI (A)	**113.873.813**	**100**	**114.319.170**	**100**	**445.356**	**114.832.986**	**100**	**513.816**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.
* I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).
** La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Dalla TAB. 63/SA emerge, inoltre, che le principali causali della voce "*altre spese*" siano rappresentate da: imposte e tasse (circa 2,7 miliardi di euro nel 2009, 2010 e 2011) e da interessi passivi e oneri finanziari diversi (1,6 miliardi nel 2009 e 2010 e 0,9 miliardi di euro nel

2011). In ultimo, si evidenzia come i pagamenti per rimborso prestiti siano costituiti per la maggior parte da rimborsi di quota capitale di mutui e prestiti verso soggetti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti (147 milioni di euro nel 2009, 113 milioni di euro nel 2010 e 157 milioni di euro nel 2011).

La TAB. 64/SA evidenzia i movimenti in uscita (pagamenti) relativi alla spesa corrente degli Enti del SSN negli anni 2009, 2010 e 2011 per singola Regione. Per motivi prudenziali, al fine di non sottostimare la spesa, sono computati nella gestione corrente anche i pagamenti da regolarizzare.

TAB. 64/SA

PAGAMENTI CORRENTI DEGLI ENTI DEL SSN SUDDIVISI PER REGIONE

(migliaia di euro)

REGIONE/PROV. AUT.	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011[(1)]	Variazione 2011-2010	Var. % 2011-2010
ABRUZZO	2.263.552	2.290.422	2.330.974	40.552	1,77
BASILICATA	1.013.797	1.078.584	1.043.631	-34.953	-3,24
CALABRIA*	3.477.870	3.279.963	4.348.852	1.068.889	32,59
CAMPANIA	9.981.983	8.208.470	8.305.714	97.244	1,18
EMILIA R.	8.627.839	8.763.286	8.673.619	-89.667	-1,02
FRIULI V. G.	2.354.659	2.477.043	2.443.030	-34.013	-1,37
LAZIO* [(2)]	9.854.947	10.603.797	11.758.809	1.155.012	10,89
LIGURIA	3.079.037	3.100.882	2.996.681	-104.201	-3,36
LOMBARDIA	23.108.236	23.762.014	23.675.113	-86.900	-0,37
MARCHE*	2.898.980	2.907.931	2.733.643	-174.289	-5,99
MOLISE	557.640	520.572	550.320	29.749	5,71
PIEMONTE	8.962.795	8.906.776	8.385.934	-520.842	-5,85
PUGLIA	7.034.554	7.508.369	6.707.660	-800.708	-10,66
SARDEGNA*	2.812.060	3.281.977	3.170.325	-111.652	-3,40
SICILIA	8.124.565	7.821.490	7.689.163	-132.327	-1,69
TOSCANA	6.802.429	6.874.226	6.928.138	53.912	0,78
P. A. BOLZANO	1.114.635	1.107.085	1.096.811	-10.274	-0,93
P. A. TRENTO	1.098.191	1.091.132	1.120.590	29.459	2,70
UMBRIA	1.617.198	1.659.987	1.677.502	17.515	1,06
VALLE D'AOSTA	275.967	275.521	283.706	8.185	2,97
VENETO	8.812.878	8.799.645	8.912.771	113.126	1,29
TOTALE	**113.873.813**	**114.319.170**	**114.832.986**	**513.816**	**0,45**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

*Nella tabella i pagamenti da regolarizzare sono stati imputati alla gestione corrente. Le Regioni contrassegnate da asterisco presentano gli importi da regolarizzare più significativi. Particolare anomalia mostra la Calabria con 1,1 mld. da regolarizzare.

[(1)] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[(2)] La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Dall'analisi emerge che la Regione in cui si è registrato il maggior volume di pagamenti correnti nell'arco temporale esaminato è la Regione Lombardia: 23,1 miliardi nel 2009, 23,7

miliardi nel 2010 (+2,95% rispetto al 2009) e 23,6 miliardi di euro nel 2011 (-0,58% rispetto al 2010). La seconda Regione, per volume di pagamenti effettuati per spesa corrente nel 2011, è il Lazio con 11,5 miliardi di euro (9,7 miliardi di euro nel 2009, 10,5 miliardi di euro nel 2010); per questa Regione si rileva, nel triennio, una crescita della massa dei pagamenti correnti pari a +1,8 miliardi di euro: +840 milioni di euro (+8,65%) nel 2010 e +959 milioni di euro (+9,10%) nel 2011.

La Calabria, provvisoriamente, segna un vistoso incremento di spesa nel 2011, ma la qualificazione definitiva è condizionata dalla corretta allocazione delle poste in sospeso, che corrispondono *grosso modo* alla variazione in aumento.

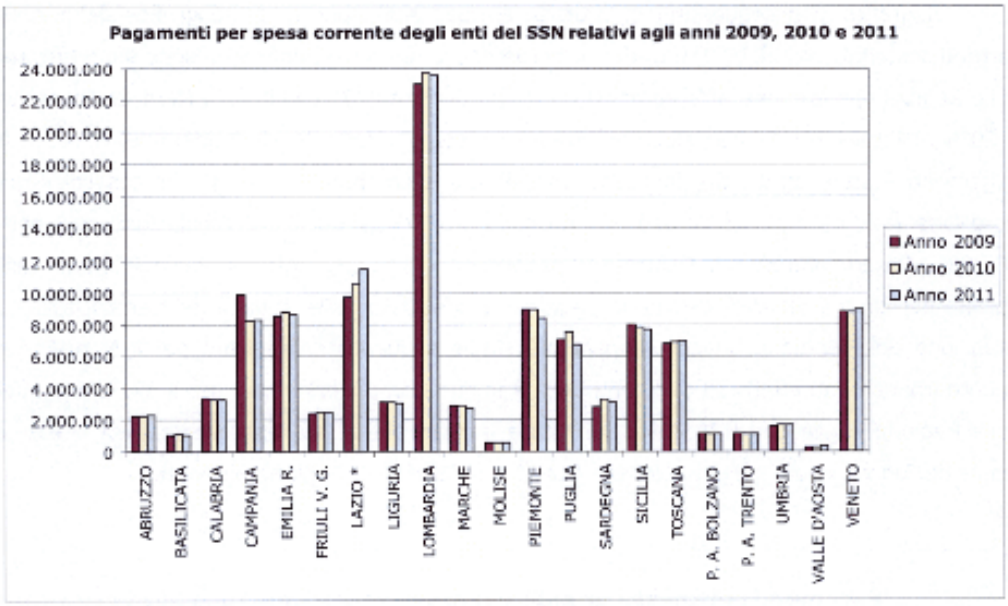
Considerando il triennio di riferimento si rileva un andamento costante di modesta crescita (0,5 miliardi circa per ogni anno). Detraendo nel 2011 i pagamenti delle Agenzie sanitarie regionali, che ammontano a poco più di 0,3 miliardi, e che non sono considerati negli anni precedenti, l'incremento sul 2011 è pari allo 0,17%.

A livello di singola Regione/Prov. aut., avuto riguardo al triennio nel suo complesso, si rilevano andamenti di segno diverso: ad esempio, come precedentemente evidenziato, la Regione Lazio risulta essere la Regione a cui attribuire il maggior incremento del volume dei pagamenti correnti; la Regione Campania, invece, si contraddistingue per aver registrato la maggiore contrazione dei pagamenti correnti, pari a -1,6 miliardi di euro, riferibile all'anno 2010, mentre il 2011 è segnato da un lieve aumento dei pagamenti.

Esaminando il 2011, si evidenzia che la Regione in cui si registra l'incremento più significativo in valore assoluto per i pagamenti di parte corrente è il Lazio; mentre, all'opposto, la Regione in cui si registra la maggiore contrazione relativa alla spesa corrente è la Puglia con -801 milioni di euro (-10,66%).

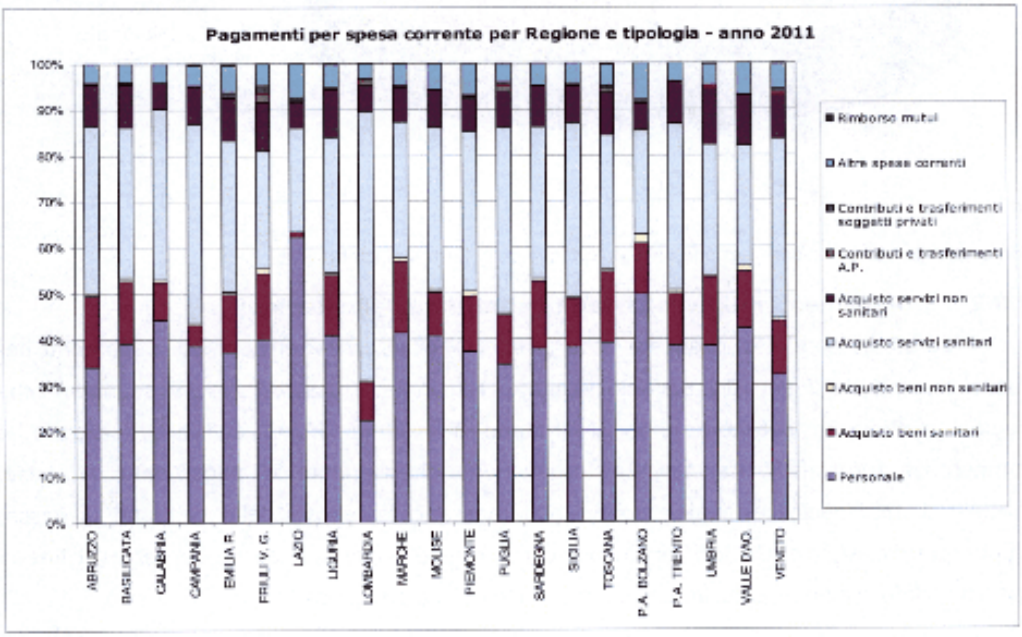
La TAB. 64/SA mostra che nell'anno 2011 diverse Regioni/Prov. aut. hanno registrato una contrazione dei pagamenti per spesa corrente: Piemonte (-521 milioni di euro), Marche (-174 milioni di euro), Sardegna (-112 milioni di euro), Lombardia (-87 milioni di euro), Sicilia (-132 milioni di euro), Emilia Romagna (-90 milioni di euro), Liguria (-104 milioni di euro), Basilicata (-35 milioni di euro), Friuli V.G. (-34 milioni di euro), Provincia autonoma di Bolzano (-10 milioni di euro).

Il grafico mostra una sintesi dei dati riportati nella tabella sopra esposta.



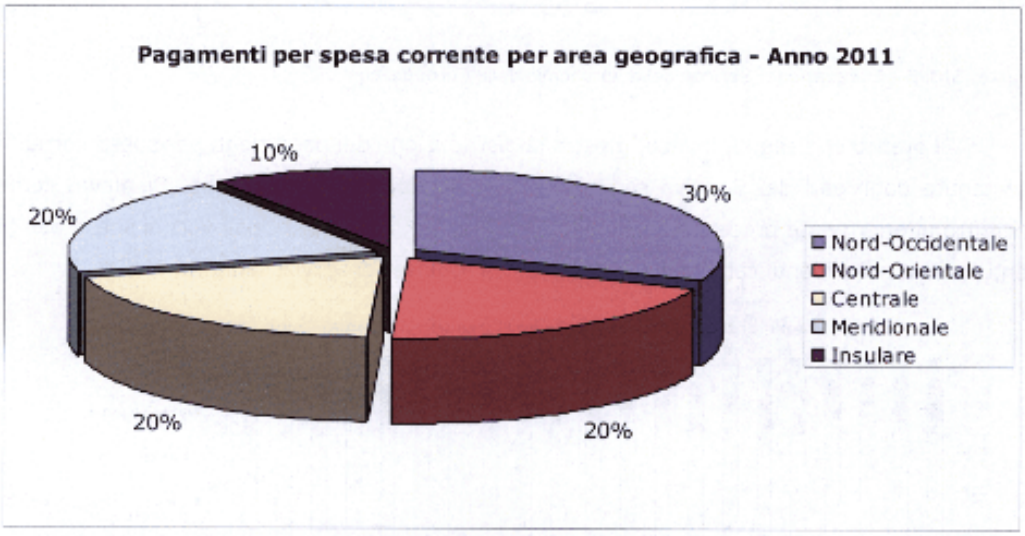
Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

Il grafico che segue, invece, mostra la distribuzione dei pagamenti per spesa corrente sostenute dagli enti del Servizio sanitario nazionale ripartita per Regione. Si rileva, come peraltro ulteriormente precisato anche successivamente, che le principali voci di spesa per gli enti sanitari sono identificabili nel personale e nell'acquisto di servizi sanitari.



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

Il grafico che segue, infine, mostra la ripartizione per area geografica delle spese correnti sostenute nel 2011. Dal grafico emerge che la metà dei pagamenti sono stati effettuati nelle Regioni appartenenti all'area del Nord: in particolare il 30% nell'Italia Nord-Occidentale e il 20% nell'Italia Nord-Orientale. Per quanto concerne l'Italia Nord-Occidentale, il 67% dei pagamenti è stato effettuato dagli enti della Regione Lombardia; invece, nel caso dell'Italia Nord-Orientale, gli enti del Veneto pesano per il 40,02% e quelli dell'Emilia-Romagna per il 38,78%. Osservando l'Italia Centrale, i pagamenti effettuati dagli enti della Regione Lazio pesano per circa il 50,45% del totale pagamenti effettuato dalle Regioni del Centro-Italia. La situazione del Meridione, invece, appare più simile a quanto prospettato per il Nord-Est, in quanto i pagamenti effettuati dagli enti della Regione Campania pesano per il 37,38% e quelli della Regione Puglia per il 30,20%. Per l'Italia insulare, la spesa rappresenta circa il 10% di quella nazionale, quota sulla quale pesa per circa il 71,06% la Regione Siciliana.



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

7.8.2 Pagamenti relativi alla Sanità effettuate dalle Regioni

Lo studio condotto in questa sede (*par.7.8*) focalizza l'attenzione sui pagamenti per spese correnti degli enti del Servizio sanitario regionale. Tuttavia, si deve segnalare che Regioni e Province autonome non si limitano a trasferire fondi agli enti, secondo le competenze territoriali, ma, talvolta, provvedono direttamente al pagamento di spese. Trattasi di fattispecie residuale rispetto alla massa complessiva della gestione di cassa, comunque rilevata nel SIOPE, ragion per cui si ritiene opportuno darne contezza al fine di fornire un'informazione, sicuramente non esaustiva, ma completa.

Nello specifico, i codici SIOPE che rilevano a livello di Regioni e Prov. Aut. la spesa diretta in ambito sanitario di detti enti sono: cod. 1365 – acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da privati; cod. 1366 – acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da pubblico; cod. 1367 – acquisto di altri beni e servizi sanitari.

La tabella che segue riepiloga i pagamenti effettuati direttamente dalle Regioni e dalle Prov. aut. per acquisti di beni e servizi sanitari.

TAB 64.a/SA

Pagamenti effettuati dalle Regioni o Prov. Aut. in ambito sanitario
Anni 2009, 2010 e 2011

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Delta 2011-2010	Delta 2011-2009
ABRUZZO	0	0	502	502	502
BASILICATA	0	0	0	0	0
CALABRIA	32.530	20.475	11.084	-9.391	-21.446
CAMPANIA	49.890	76.311	293.984	217.673	244.094
EMILIA R.	1.376	3.398	1.557	-1.841	182
LAZIO	0	295	27.767	27.472	27.767
LIGURIA	7	2.393	3.240	847	3.233
LOMBARDIA	10.471	2.939	2.183	-756	-8.288
MARCHE	1.095	1.081	813	-268	-282
MOLISE	0	0	0	0	0
PIEMONTE	178	30	23	-7	-155
PUGLIA	2.667	3.551	5.756	2.204	3.088
TOSCANA	0	1	19	18	19
UMBRIA	18	0	0	0	-18
VENETO	189	1.684	11.602	9.918	11.414
Totale R.S.O.	**98.421**	**112.157**	**358.530**	**246.372**	**260.109**
FRIULI V. G.	0	4	38	34	38
SARDEGNA	1.550	2.911	2.275	-636	725
SICILIA	2	0	0	0	-2
P.A. BOLZANO	600	0	0	0	-600
P.A. TRENTO	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	63	65	11.000	10.935	10.937
Totale R.S.S.	**2.215**	**2.980**	**13.313**	**10.333**	**11.097**
Totale Nazionale	**100.636**	**115.137**	**371.842**	**256.705**	**271.206**

Fonte: Questionari linee guida enti SSN – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

Dalla tabella emerge che detti pagamenti registrano un progressivo incremento e, in particolare, rispetto al 2010, si rileva un aumento pari a 256,7 milioni di euro (+223%). Detto incremento è ascrivibile quasi integralmente alla Regione Campania (+217,6 milioni di euro).

La Regione nella quale si rilevano i pagamenti maggiori è la Campania, con 294 milioni di euro nel 2011; in particolare, la massa complessiva dei pagamenti rilevati è ascrivibile unicamente al codice 1365 - acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da privati. Nelle altre Regioni e Prov. aut., i pagamenti in esame risultano contenuti, soprattutto in relazione alla massa totale dei pagamenti rilevati dal SIOPE per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

7.9 I pagamenti degli enti del SSN per acquisto di beni

I movimenti in uscita (pagamenti) censiti dal SIOPE relativamente all'acquisto di beni vengono codificati in due macro-aree: acquisto di beni sanitari ed acquisto di beni non sanitari. I primi, che rappresentano la parte più consistente, si riferiscono ad acquisti di prodotti farmaceutici, materiali diagnostici, prodotti chimici, materiali protesici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, ecc.. I pagamenti effettuati per detti acquisti risultano pari a : 11,3 miliardi di euro nel 2009 (9,41% del totale pagamenti), 11,6 miliardi di euro nel 2010 (9,72% del totale pagamenti) e 11 miliardi di euro nel 2011 (9,27% del totale pagamenti). I pagamenti per acquisti di beni non sanitari (ascrivibili ad acquisti di prodotti alimentari, combustibili, carburanti, supporti informatici, cancelleria, pulizia, ecc.) costituiscono una quota più modesta del totale della spesa: 1.213 milioni di euro nel 2009 (9,68% del totale della spesa per acquisto di beni), 682 milioni di euro nel 2010 (5,56% del totale della spesa per acquisto di beni) e 607 milioni di euro nel 2011 (5,19% del totale della spesa per acquisto di beni).

L'osservazione dei pagamenti relativi all'acquisto di beni sanitari [vedi TABB. 65/SA, 66/SA e 67/SA] rileva che il maggior volume di pagamenti è effettuato, nel triennio in esame, dalla Regione Lombardia con 1,8 miliardi di euro nel 2009 (16,4% del totale acquisto di beni sanitari), 1,9 miliardi di euro nel 2010 (16,4% del totale) e 1,9 miliardi di euro nel 2011 (17,6% del totale). Le altre Regioni che registrano pagamenti per acquisti di beni sanitari superiori ad 1 miliardo di euro sono: Emilia Romagna (1,1 miliardo di euro nel 2009, 2010 e 2011), Piemonte (1,1 miliardo nel 2009 e 1 miliardo nel 2010 e 2011), Toscana (circa 1 miliardo nel triennio), Veneto (1 miliardo nel triennio). In ultimo, si rileva che i pagamenti per acquisto di beni sanitari imputati agli enti della Regione Puglia evidenziano la maggiore contrazione (-227 milioni di euro), sia nel triennio in esame che nell'ultimo anno (dal 2010 al 2011): si passa, infatti, da 0,9 miliardi di euro nel 2009 a 1,2 miliardi di euro nel 2010, per assestarsi a 0,7 miliardi di euro nel 2011.

Non sono significativi i dati relativi agli enti della Regione Lazio riportati nelle tabelle che seguono come ricavabili dal SIOPE (115 milioni di euro nel 2009, 87 milioni di euro nel 2010 e 51 milioni di euro nel 2011): come sopra chiarito, la Regione gestisce direttamente una parte considerevole degli acquisti di parte corrente per conto degli enti del Servizio sanitario regionale. Infatti, per conto di questi ultimi, la Regione Lazio ha effettuato pagamenti pari a 4,4 miliardi di euro nel 2009, 5,4 miliardi di euro nel 2010 e 6,5 miliardi di euro nel 2011 (pari, per quest'anno, al 55% del totale della spesa corrente).

Inoltre, anche per la Regione Calabria i dati di dettaglio restano non attendibili, poiché 1,1, miliardi di euro ancora non sono stati imputati ad alcuna voce di spesa.

Dai dati estratti dal SIOPE e riepilogati nelle tabelle che seguono [TABB. 65/SA, 66/SA

e 67/SA] emerge, inoltre, che in quasi tutte le Regioni oltre l'80% dei pagamenti per acquisto di beni sanitari, con punte intorno al 98% nel Friuli Venezia Giulia al 95% in Liguria e nella Prov. Aut. di Trento, si riferisce ad acquisti di prodotti farmaceutici, materiali diagnostici e prodotti chimici, materiali protesici (codici SIOPE 2101, 2105, 2106, 2107 e 2108).

Nello specifico, i pagamenti per prodotti farmaceutici (cod. 2101) rappresentano quasi la metà del totale pagamenti per acquisto di beni sanitari: il 48,96% a livello nazionale nel 2011, 46,93% nel 2010 e 46,36% nel 2009. Escludendo il dato della Regione Lazio, che non è rappresentativo per i motivi anzidetti, si registrano dei valori massimi in Toscana (55,57% nel 2011) e dei valori minimi per il Molise (28,87% nel 2011).

Dalle tabelle emerge che nel 2011, rispetto al 2010, i pagamenti per i materiali diagnostici, presidi chirurgici e materiali protesici (codd. 2105, 2106, 2107 e 2108) hanno registrato la maggiore contrazione: materiali diagnostici e prodotti chimici (cod. 2105) -8,6%; materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX (cod. 2106) -7%; presidi chirurgici e materiali sanitario (cod. 2107) -7,2%; materiali protesici (cod. 2108) -8,2%.

Con riferimento ai pagamenti per acquisto di beni non sanitari [vedi TABB. 69/SA, 70/SA e 71/SA] si rileva che, in linea generale, possono formularsi le medesime considerazioni per i pagamenti per acquisto di beni sanitari. Innanzitutto, bisogna considerare che i valori determinati per la Regione Lazio scontano il limite relativo ai pagamenti effettuati direttamente dalla Regione per conto degli enti del Servizio sanitario regionale; per tale Regione i dati assumono, quindi, valori poco empirici e, pertanto, è necessario non considerarli nelle valutazioni che verranno formulate.

Anche per i pagamenti per acquisti di beni non sanitari, gli enti della Regione Lombardia evidenziano i maggiori volumi di pagamenti: 132 milioni di euro nel 2009 (10,94% del totale acquisti per beni non sanitari), 128 milioni di euro nel 2010 (18,85% del totale) e 119 milioni di euro nel 2011 (19,67% del totale). La Regione Piemonte, in tale contesto, invece, risulta essere la seconda Regione per volume di pagamenti: 92 milioni di euro nel 2009 (7,60% del totale acquisti per beni non sanitari), 82 milioni di euro nel 2010 (11,97% del totale) e 85 milioni di euro nel 2011 (13,92%). Un'anomalia mostra la Regione Campania, che nel 2009 registra circa 535 milioni di euro per acquisto di beni non sanitari, rispetto ai 66 milioni di euro nel 2010 e 35 milioni di euro nel 2011. Dalle registrazioni effettuate nel SIOPE, si rileva che i pagamenti registrati nel 2009 sono imputabili quasi esclusivamente al cod. 2298 "Altri beni non sanitari" per un valore pari a 511 milioni di euro (95,4% del totale pagamenti per acquisto di beni non sanitari). Poiché tale voce risulta essere un aggregato di acquisto di beni di consumo e materie prime non sanitarie non ricomprese nelle voci catalogate per detta categoria dal sistema, non risulta possibile approfondire ulteriormente l'analisi.

Dai dati estratti dal SIOPE e riepilogati nelle tabelle che seguono [TABB. 69/SA, 70/SA e 71/SA] emerge, inoltre, che in quasi tutte le Regioni oltre l'80% dei pagamenti per acquisto di beni non sanitari si riferisce ad acquisti di prodotti alimentari, carburanti e combustibili, supporti informatici, materiali per la manutenzione (codici SIOPE 2201, 2202, 2203, 2204 e 2206).

TAB. 65/SA

Spesa (pagamenti) anno 2011[1] degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni sanitari (ASL-AO-Pol. Univ.-IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni sanitari	% sul totale nazionale	Totale codici SIOPE 2101+2105 +2106+210 7+2108	% tot. codd. /tot. compl.	Prodotti farmaceuti ci cod. 2101	% cod.2101 / tot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	% cod. 2105/ tot. compl.	Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	% cod.2106 / tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	% cod.2107 / tot. compl.	Materiali protesici cod. 2108	% cod. 2108 / tot. compl.
ABRUZZO	361.980	3,27	334.955	92,53	160.124	44,24	51.544	14,24	5.839	1,61	86.390	23,87	31.057	8,58
BASILICATA	142.956	1,29	133.155	93,14	70.809	49,53	18.490	12,93	1.646	1,15	23.919	16,73	18.292	12,80
CALABRIA[2]	276.209	2,49	259.096	93,80	105.439	38,17	27.301	9,88	8.681	3,14	67.046	24,27	50.629	18,33
CAMPANIA	372.314	3,36	327.778	88,04	127.277	34,19	50.665	13,61	14.580	3,92	100.557	27,01	34.700	9,32
EMILIA R.	1.075.756	9,71	983.580	91,43	537.551	49,97	100.268	9,32	9.684	0,90	207.381	19,28	128.696	11,96
LAZIO[3]	50.715	0,46	44.799	88,33	34.585	68,20	3.355	6,62	938	1,85	4.063	8,01	1.857	3,66
LIGURIA	397.130	3,58	377.530	95,06	209.379	52,72	54.934	13,83	8.812	2,22	69.657	17,54	34.747	8,75
LOMBARDIA	1.946.496	17,57	1.746.935	89,75	933.295	47,95	204.498	10,51	23.029	1,18	365.719	18,79	220.393	11,32
MARCHE	417.408	3,77	386.438	92,58	224.727	53,84	45.363	10,87	945	0,23	79.663	19,09	35.740	8,56
MOLISE	51.410	0,46	48.612	94,56	14.842	28,87	9.919	19,29	2.099	4,08	16.713	32,51	5.038	9,80
PIEMONTE	1.007.912	9,10	909.975	90,28	484.188	48,04	115.232	11,43	8.009	0,79	209.388	20,77	93.159	9,24
PUGLIA	715.635	6,46	644.665	90,08	372.677	52,08	84.081	11,75	14.076	1,97	98.938	13,83	74.893	10,47
TOSCANA	1.078.533	9,73	1.022.913	94,84	599.359	55,57	103.145	9,56	16.620	1,54	183.849	17,05	119.940	11,12
UMBRIA	253.097	2,28	234.757	92,75	123.054	48,62	31.001	12,25	3.533	1,40	53.536	21,15	23.633	9,34
VENETO	1.046.419	9,44	958.174	91,57	486.933	46,53	100.728	9,63	24.705	2,36	226.745	21,67	119.064	11,38
Totale R.S.O.	**9.193.970**	**82,98**	**8.413.360**	**91,51**	**4.484.239**	**48,77**	**1.000.525**	**10,88**	**143.197**	**1,56**	**1.793.563**	**19,51**	**991.838**	**10,79**
FRIULI V. G.	355.242	3,21	348.767	98,18	180.840	50,91	41.043	11,55	3.412	0,96	87.031	24,50	36.441	10,26
SARDEGNA	458.056	4,13	384.080	83,85	238.633	52,10	3.180	0,69	35.307	7,71	79.926	17,45	27.033	5,90
SICILIA	793.724	7,16	723.527	91,16	403.118	50,79	74.991	9,45	11.528	1,45	158.140	19,92	75.751	9,54
P. A. BOLZANO	118.449	1,07	107.118	90,43	52.551	44,37	14.288	12,06	901	0,76	24.881	21,01	14.497	12,24
P. A. TRENTO	125.127	1,13	119.187	95,25	53.132	42,46	14.305	11,43	1.223	0,98	36.749	29,37	13.779	11,01
VALLE D'AOSTA	35.220	0,32	32.142	91,26	12.321	34,98	4.227	12,00	4.080	11,58	9.165	26,02	2.350	6,67
Totale R.S.S.	**1.885.817**	**17,02**	**1.714.822**	**90,93**	**940.595**	**49,88**	**152.033**	**8,06**	**56.452**	**2,99**	**395.893**	**20,99**	**169.850**	**9,01**
Totale Nazionale	**11.079.787**	**100**	**10.128.183**	**91,41**	**5.424.833**	**48,96**	**1.152.557**	**10,40**	**199.648**	**1,80**	**2.189.455**	**19,76**	**1.161.688**	**10,48**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 66/SA

Spesa (pagamenti) anno 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni sanitari (ASL – A.O. - Pol. Univ. - IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni sanitari	% sul totale nazionale	Totale codici SIOPE 2101+2105+ 2106+2107+ 2108	% tot. codd./tot. compl.	Prodotti farmaceutici cod. 2101	% cod.2101/ tot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	% cod. 2105/ tot. compl.	Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	% cod.2106/ tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	% cod.2107/ tot. compl.	Materiali protesici cod. 2108	% cod.2108/ tot. compl.
ABRUZZO	304.154	2,63	282.565	92,90	133.551	43,91	41.938	13,79	5.005	1,65	70.270	23,10	31.802	10,46
BASILICATA	142.932	1,24	135.109	94,53	72.222	50,53	18.233	12,76	2.423	1,70	25.284	17,69	16.947	11,86
CALABRIA	217.679	1,88	202.223	92,90	99.068	45,51	21.978	10,10	5.769	2,65	46.390	21,31	29.018	13,33
CAMPANIA	419.948	3,63	391.011	93,11	155.828	37,11	42.633	10,15	15.988	3,81	139.833	33,30	36.728	8,75
EMILIA R.	1.116.578	9,65	1.003.422	89,87	538.383	48,22	112.091	10,04	10.537	0,94	215.573	19,31	126.838	11,36
LAZIO[2]	87.395	0,76	75.611	86,52	51.191	58,58	5.396	6,17	729	0,83	10.486	12,00	7.809	8,94
LIGURIA	428.233	3,70	408.372	95,36	226.104	52,80	60.165	14,05	11.351	2,65	75.152	17,55	35.599	8,31
LOMBARDIA	1.892.475	16,36	1.695.122	89,57	879.220	46,46	203.079	10,73	25.644	1,36	361.587	19,11	225.592	11,92
MARCHE	507.770	4,39	473.748	93,30	220.248	43,38	53.438	10,52	1.189	0,23	95.458	18,80	103.414	20,37
MOLISE	57.363	0,50	52.155	90,92	23.396	40,79	9.068	15,81	2.256	3,93	4.327	7,54	13.108	22,85
PIEMONTE	1.031.720	8,92	936.627	90,78	465.287	45,10	125.027	12,12	8.422	0,82	234.778	22,76	103.113	9,99
PUGLIA	1.207.053	10,43	1.087.472	90,09	576.763	47,78	161.167	13,35	22.975	1,90	193.535	16,03	133.032	11,02
TOSCANA	939.396	8,12	876.819	93,34	439.452	46,78	112.154	11,94	13.300	1,42	203.464	21,66	108.449	11,54
UMBRIA	245.742	2,12	227.707	92,66	117.786	47,93	30.303	12,33	3.642	1,48	52.469	21,35	23.507	9,57
VENETO	1.021.739	8,83	924.109	90,44	472.673	46,26	95.683	9,36	22.865	2,24	217.201	21,26	115.688	11,32
Totale R.S.O.	**9.620.177**	**83,16**	**8.772.073**	**91,18**	**4.471.172**	**46,48**	**1.092.354**	**11,35**	**152.096**	**1,58**	**1.945.806**	**20,23**	**1.110.644**	**11,54**
FRIULI V. G.	350.806	3,03	344.182	98,11	174.554	49,76	40.584	11,57	4.035	1,15	87.752	25,01	37.257	10,62
SARDEGNA	556.959	4,81	456.356	81,94	264.783	47,54	24.130	4,33	39.612	7,11	103.247	18,54	24.585	4,41
SICILIA	773.239	6,68	705.454	91,23	405.509	52,44	73.383	9,49	13.058	1,69	149.325	19,31	64.179	8,30
P. A. BOLZANO	115.487	1,00	108.598	94,03	53.809	46,59	14.059	12,17	871	0,75	25.297	21,91	14.562	12,61
P. A. TRENTO	116.720	1,01	111.268	95,33	47.191	40,43	12.902	11,05	1.254	1,07	37.622	32,23	12.297	10,54
VALLE D'AOSTA	34.405	0,30	31.539	91,67	12.168	35,37	4.186	12,17	3.837	11,15	9.062	26,34	2.287	6,65
Totale R.S.S.	**1.947.616**	**16,84**	**1.757.397**	**90,23**	**958.013**	**49,19**	**169.244**	**8,69**	**62.667**	**3,22**	**412.305**	**21,17**	**155.168**	**7,97**
Totale Nazionale	**11.567.792**	**100**	**10.529.470**	**91,02**	**5.429.186**	**46,93**	**1.261.598**	**10,91**	**214.763**	**1,86**	**2.358.111**	**20,39**	**1.265.811**	**10,94**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

(1) I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

(2) Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 67/SA

Spesa (pagamenti) anno 2009 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni sanitari (ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni	% sul totale nazionale	totale codici SIOPE 2101+2105+ 2106+2107+ 2108	% tot. codd./tot. compl.	Prodotti farmaceutici cod. 2101	% cod.2101/ tot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	% cod. 2105/ tot. compl.	Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	% cod.2106/ tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	% cod.2107/ tot. compl.	Materiali protesici cod. 2108	% cod. 2108 / tot. compl.
ABRUZZO	348.371	3,08	316.678	90,90	156.772	45,00	48.138	13,82	6.154	1,77	76.840	22,06	28.774	8,26
BASILICATA	133.476	1,18	127.344	95,41	66.108	49,53	17.523	13,13	1.892	1,42	27.739	20,78	14.082	10,55
CALABRIA	276.064	2,44	252.112	91,32	107.803	39,05	25.691	9,31	4.967	1,80	58.984	21,37	54.667	19,80
CAMPANIA	461.377	4,07	430.410	93,29	215.204	46,64	50.198	10,88	15.751	3,41	115.051	24,94	34.208	7,41
EMILIA R.	1.132.329	10,00	1.026.084	90,62	545.567	48,18	113.457	10,02	11.912	1,05	221.670	19,58	133.479	11,79
LAZIO[2]	114.960	1,02	98.609	85,78	68.707	59,77	7.225	6,28	2.334	2,03	14.814	12,89	5.528	4,81
LIGURIA	427.710	3,78	407.460	95,27	217.095	50,76	59.916	14,01	12.197	2,85	79.409	18,57	38.844	9,08
LOMBARDIA	1.855.447	16,39	1.649.524	88,90	817.649	44,07	214.581	11,56	32.405	1,75	361.498	19,48	223.391	12,04
MARCHE	527.398	4,66	490.186	92,94	222.587	42,20	54.664	10,36	1.838	0,35	101.718	19,29	109.379	20,74
MOLISE	51.380	0,45	46.228	89,97	19.943	38,81	4.975	9,68	2.003	3,90	10.940	21,29	8.368	16,29
PIEMONTE	1.088.003	9,61	978.817	89,96	470.130	43,21	139.975	12,87	13.397	1,23	246.555	22,66	108.761	10,00
PUGLIA	942.414	8,32	856.661	90,90	446.557	47,38	120.543	12,79	21.933	2,33	168.676	17,90	98.952	10,50
TOSCANA	985.167	8,70	910.832	92,45	484.004	49,13	114.107	11,58	17.816	1,81	198.470	20,15	96.434	9,79
UMBRIA	234.736	2,07	215.465	91,79	105.704	45,03	27.993	11,93	3.839	1,64	53.991	23,00	23.938	10,20
VENETO	1.026.787	9,07	947.445	92,27	467.524	45,53	103.418	10,07	28.371	2,76	226.337	22,04	121.795	11,86
Totale R.S.O.	**9.605.618**	**84,83**	**8.753.855**	**91,13**	**4.411.353**	**45,92**	**1.102.402**	**11,48**	**176.808**	**1,84**	**1.962.692**	**20,43**	**1.100.600**	**11,46**
FRIULI V. G.	325.604	2,88	319.432	98,10	160.888	49,41	38.664	11,87	3.531	1,08	81.485	25,03	34.864	10,71
SARDEGNA	338.496	2,99	288.851	85,33	162.128	47,90	29.174	8,62	10.617	3,14	68.846	20,34	18.086	5,34
SICILIA	796.729	7,04	721.909	90,61	409.528	51,40	80.409	10,09	16.474	2,07	143.100	17,96	72.397	9,09
P. A. BOLZANO	109.567	0,97	103.158	94,15	49.049	44,77	13.935	12,72	922	0,84	24.479	22,34	14.773	13,48
P. A. TRENTO	116.322	1,03	110.012	94,58	45.649	39,24	13.655	11,74	1.354	1,16	37.134	31,92	12.220	10,51
VALLE D'AOSTA	30.522	0,27	27.920	91,47	10.679	34,99	3.676	12,04	3.436	11,26	8.164	26,75	1.965	6,44
Totale R.S.S.	**1.717.240**	**15,17**	**1.571.281**	**91,50**	**837.920**	**48,79**	**179.513**	**10,45**	**36.335**	**2,12**	**363.208**	**21,15**	**154.305**	**8,99**
Totale Nazionale	**11.322.858**	**100**	**10.325.136**	**91,19**	**5.249.273**	**46,36**	**1.281.915**	**11,32**	**213.143**	**1,88**	**2.325.900**	**20,54**	**1.254.905**	**11,08**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[2] Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 68/SA

Variazione percentuale dei pagamenti di acquisto di beni sanitari (ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)

	Variazione percentuale anno 2011[(1)] su anno 2010							Variazione percentuale anno 2011 su anno 2010						
REGIONI PROV. AUT.	Var. % Spesa complessiva acquisto di beni sanitari	Var. % Totale codici SIOPE 2101+2105 +2106+ 2107+2108	Var. % Prodotti farmaceutici cod. 2101	Var. % Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	Var. % Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, ecc. cod. 2106	Var. % Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	Var. % Materiali protesici cod. 2108	Var. % Spesa complessiva acquisto di beni sanitari	Var. % Totale codici SIOPE 2101+2105+ 2106+2107+ 2108	Var. % Prodotti farmaceutici cod. 2101	Var. % Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	Var. % Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, ecc. cod. 2106	Var. % Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	Var. % Materiali protesici cod. 2108
ABRUZZO	19,0	18,5	19,9	22,9	16,7	22,9	-2,3	-12,7	-10,8	-14,8	-12,9	-18,7	-8,6	10,5
BASILICATA	0,0	-1,4	-2,0	1,4	-32,1	-5,4	7,9	7,1	6,1	9,2	4,1	28,0	-8,9	20,3
CALABRIA	26,9	28,1	6,4	24,2	50,5	44,5	74,5	-21,1	-19,8	-8,1	-14,5	16,2	-21,4	-46,9
CAMPANIA	-11,3	-16,2	-18,3	18,8	-8,8	-28,1	-5,5	-9,0	-9,2	-27,6	-15,1	1,5	21,5	7,4
EMILIA R.	-3,7	-2,0	-0,2	-10,5	-8,1	-3,8	1,5	-1,4	-2,2	-1,3	-1,2	-11,5	-2,8	-5,0
LAZIO[(2)]	-42,0	-40,8	-32,4	-37,8	28,7	-61,3	-76,2	-24,0	-23,3	-25,5	-25,3	-68,8	-29,2	41,2
LIGURIA	-7,3	-7,6	-7,4	-8,7	-22,4	-7,3	-2,4	0,1	0,2	4,1	0,4	-6,9	-5,4	-8,4
LOMBARDIA	2,9	3,1	6,2	0,7	-10,2	1,1	-2,3	2,0	2,8	7,5	-5,4	-20,9	0,0	1,0
MARCHE	-17,8	-18,4	2,0	-15,1	-20,6	-16,5	-65,4	-3,7	-3,4	-1,1	-2,2	-35,3	-6,2	-5,5
MOLISE	-10,4	-6,8	-36,6	9,4	-7,0	286,3	-61,6	11,6	12,8	17,3	82,3	12,7	-60,4	56,7
PIEMONTE	-2,3	-2,8	4,1	-7,8	-4,9	-10,8	-9,7	-5,2	-4,3	-1,0	-10,7	-37,1	-4,8	-5,2
PUGLIA	-40,7	-40,7	-35,4	-47,8	-38,7	-48,9	-43,7	28,1	26,9	29,2	33,7	4,7	14,7	34,4
TOSCANA	14,8	16,7	36,4	-8,0	25,0	-9,6	10,6	-4,6	-3,7	-9,2	-1,7	-25,3	2,5	12,5
UMBRIA	3,0	3,1	4,5	2,3	-3,0	2,0	0,5	4,7	5,7	11,4	8,3	-5,1	-2,8	-1,8
VENETO	2,4	3,7	3,0	5,3	8,0	4,4	2,9	-0,5	-2,5	1,1	-7,5	-19,4	-4,0	-5,0
Totale R.S.O.	**-4,4**	**-4,1**	**0,3**	**-8,4**	**-5,9**	**-7,8**	**-10,7**	**0,2**	**0,2**	**1,4**	**-0,9**	**-14,0**	**-0,9**	**0,9**
FRIULI V. G.	1,3	1,3	3,6	1,1	-15,4	-0,8	-2,2	7,7	7,7	8,5	5,0	14,3	7,7	6,9
SARDEGNA	-17,8	-15,8	-9,9	-86,8	-10,9	-22,6	10,0	64,5	58,0	63,3	-17,3	273,1	50,0	35,9
SICILIA	2,6	2,6	-0,6	2,2	-11,7	5,9	18,0	-2,9	-2,3	-1,0	-8,7	-20,7	4,3	-11,4
P. A. BOLZANO	2,6	-1,4	-2,3	1,6	3,5	-1,6	-0,4	5,4	5,3	9,7	0,9	-5,6	3,3	-1,4
P. A. TRENTO	7,2	7,1	12,6	10,9	-2,5	-2,3	12,0	0,3	1,1	3,4	-5,5	-7,3	1,3	0,6
VALLE D'AOSTA	2,4	1,9	1,3	1,0	6,3	1,1	2,8	12,7	13,0	13,9	13,9	11,7	11,0	16,4
Totale R.S.S.	**-3,2**	**-2,4**	**-1,8**	**-10,2**	**-9,9**	**-4,0**	**9,5**	**13,4**	**11,8**	**14,3**	**-5,7**	**72,5**	**13,5**	**0,6**
Totale Nazionale	**-4,2**	**-3,8**	**-0,1**	**-8,6**	**-7,0**	**-7,2**	**-8,2**	**2,2**	**2,0**	**3,4**	**-1,6**	**0,8**	**1,4**	**0,9**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti. [(1)] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [(2)] Non tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 69/SA

Spesa (pagamenti) anno 2011[1] degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni non sanitari (ASL – A.O. - Pol. Univ. - IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni non sanitari	% sul totale nazionale	Totale codici SIOPE 2201+2202+ 2203+2204+ 2206	% tot. codd./tot. compl.	Prodotti alimentari - cod. 2201	% cod.2201/ tot. compl.	Materiali di guardaroba, pulizia e convivenza in genere - cod. 2202	% cod. 2202/ tot. compl.	Combustibili, carburanti e lubrificanti - cod. 2203	% cod.2203 / tot. compl.	Supporti informatici e cancelleria - cod.2204	% cod.2204/ tot. compl.	Acquisto di materiali per la manutenzione - cod. 2206	% cod.2206 / tot. compl.
ABRUZZO	10.524	1,73	9.223	87,64	2.352	22,35	962	9,14	831	7,90	3.203	30,43	1.875	17,82
BASILICATA	8.842	1,46	7.881	89,13	2.442	27,61	1.098	12,41	1.164	13,17	1.765	19,96	1.413	15,98
CALABRIA[2]	15.906	2,62	15.093	94,89	1.923	12,09	4.602	28,94	4.097	25,76	3.430	21,57	1.041	6,54
CAMPANIA	34.995	5,77	21.747	62,14	468	1,34	4.293	12,27	7.912	22,61	7.522	21,50	1.552	4,44
EMILIA R.	51.167	8,43	44.316	86,61	8.794	17,19	10.844	21,19	3.797	7,42	15.103	29,52	5.778	11,29
LAZIO[3]	3.969	0,65	2.862	72,11	267	6,72	173	4,36	843	21,23	1.412	35,57	167	4,22
LIGURIA	14.474	2,39	13.259	91,60	3.420	23,63	3.377	23,33	705	4,87	4.154	28,70	1.603	11,07
LOMBARDIA	119.358	19,67	107.915	90,41	22.788	19,09	18.195	15,24	29.634	24,83	24.697	20,69	12.600	10,56
MARCHE	20.244	3,34	18.545	91,61	3.957	19,55	2.706	13,37	2.521	12,45	6.378	31,51	2.983	14,73
MOLISE	4.154	0,68	4.088	98,39	98	2,35	287	6,91	2.523	60,74	864	20,79	316	7,61
PIEMONTE	84.508	13,92	82.848	98,04	8.590	10,16	13.979	16,54	40.790	48,27	9.523	11,27	9.966	11,79
PUGLIA	23.555	3,88	21.289	90,38	1.671	7,09	2.847	12,09	7.893	33,51	6.329	26,87	2.550	10,83
TOSCANA	37.189	6,13	30.001	80,67	4.907	13,20	3.239	8,71	5.021	13,50	10.573	28,43	6.260	16,83
UMBRIA	8.193	1,35	6.595	80,50	1.326	16,19	899	10,97	1.702	20,77	1.712	20,90	956	11,67
VENETO	47.416	7,81	40.268	84,92	4.357	9,19	12.341	26,03	4.401	9,28	12.965	27,34	6.204	13,08
Totale R.S.O.	**484.494**	**79,83**	**425.929**	**87,91**	**67.359**	**13,90**	**79.842**	**16,48**	**113.834**	**23,50**	**109.629**	**22,63**	**55.265**	**11,41**
FRIULI V. G.	29.251	4,82	26.778	91,55	1.853	6,34	9.241	31,59	5.971	20,41	5.584	19,09	4.128	14,11
SARDEGNA	21.406	3,53	17.827	83,28	2.957	13,82	409	1,91	9.176	42,87	4.123	19,26	1.161	5,42
SICILIA	33.418	5,51	27.420	82,05	2.399	7,18	5.071	15,18	10.206	30,54	6.148	18,40	3.596	10,76
P. A. BOLZANO	24.248	4,00	22.636	93,35	4.576	18,87	3.892	16,05	9.030	37,24	1.726	7,12	3.412	14,07
P. A. TRENTO	10.692	1,76	8.077	75,54	4.726	44,21	323	3,02	378	3,53	1.406	13,15	1.244	11,64
VALLE D'AOSTA	3.387	0,56	3.271	96,58	0	0,00	229	6,77	2.256	66,62	493	14,55	293	8,64
Totale R.S.S.	**122.400**	**20,17**	**106.008**	**86,61**	**16.512**	**13,49**	**19.165**	**15,66**	**37.017**	**30,24**	**19.480**	**15,92**	**13.834**	**11,30**
Totale Nazionale	**606.894**	**100**	**531.937**	**87,65**	**83.871**	**13,82**	**99.008**	**16,31**	**150.851**	**24,86**	**129.109**	**21,27**	**69.099**	**11,39**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 70/SA

Spesa (pagamenti) anno 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni non sanitari (ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni non sanitari	% sul totale nazionale	Totale codici SIOPE 2201+2202+ 2203+2204+ 2206	% tot. codd./tot. compl.	Prodotti alimentari - cod. 2201	% cod.2201/ tot. compl.	Materiali di guardaroba, pulizia e convivenza in genere - cod. 2202	% cod. 2202/ tot. compl.	Combustibili, carburanti e lubrificanti - cod. 2203	% cod.2203/ tot. compl.	Supporti informatici e cancelleria - cod.2204	% cod.2204/ tot. compl.	Acquisto di materiali per la manutenzione - cod. 2206	% cod. 2206 / tot. compl.
ABRUZZO	11.390	1,67	7.550	66,29	1.922	16,88	690	6,06	818	7,18	2.590	22,74	1.530	13,43
BASILICATA	10.289	1,51	9.030	87,77	3.002	29,18	1.396	13,57	1.133	11,02	1.570	15,26	1.928	18,74
CALABRIA	18.020	2,64	16.800	93,23	1.834	10,18	5.556	30,83	3.440	19,09	3.698	20,52	2.272	12,61
CAMPANIA	66.165	9,71	22.571	34,11	1.608	2,43	3.333	5,04	9.966	15,06	5.510	8,33	2.154	3,25
EMILIA R.	55.890	8,20	47.846	85,61	11.018	19,71	11.234	20,10	3.761	6,73	15.541	27,81	6.293	11,26
LAZIO[2]	5.379	0,79	4.359	81,04	870	16,18	249	4,63	938	17,44	1.887	35,07	415	7,72
LIGURIA	18.031	2,65	16.720	92,73	3.390	18,80	4.035	22,38	2.889	16,02	4.579	25,39	1.827	10,13
LOMBARDIA	128.486	18,85	114.900	89,43	25.314	19,70	18.935	14,74	31.849	24,79	24.141	18,79	14.661	11,41
MARCHE	22.427	3,29	20.638	92,02	5.341	23,81	3.020	13,47	2.513	11,20	5.866	26,16	3.898	17,38
MOLISE	3.885	0,57	3.819	98,29	96	2,47	129	3,31	2.370	60,99	631	16,23	594	15,29
PIEMONTE	81.573	11,97	79.555	97,53	9.578	11,74	16.191	19,85	30.820	37,78	10.866	13,32	12.101	14,83
PUGLIA	31.241	4,58	28.087	89,90	2.702	8,65	3.909	12,51	7.318	23,42	9.234	29,56	4.924	15,76
TOSCANA	41.059	6,02	32.001	77,94	4.190	10,20	3.436	8,37	3.924	9,56	14.317	34,87	6.133	14,94
UMBRIA	8.053	1,18	6.111	75,88	1.372	17,04	913	11,33	1.549	19,23	1.489	18,50	788	9,78
VENETO	52.935	7,77	42.347	80,00	5.173	9,77	13.726	25,93	3.629	6,86	13.219	24,97	6.600	12,47
Totale R.S.O.	**554.823**	**81,40**	**452.335**	**81,53**	**77.411**	**13,95**	**86.752**	**15,64**	**106.916**	**19,27**	**115.138**	**20,75**	**66.118**	**11,92**
FRIULI V. G.	26.272	3,85	23.820	90,67	1.841	7,01	8.411	32,02	4.303	16,38	5.241	19,95	4.023	15,31
SARDEGNA	24.288	3,56	21.837	89,91	3.458	14,24	3.315	13,65	7.869	32,40	5.510	22,69	1.685	6,94
SICILIA	34.763	5,10	27.998	80,54	2.461	7,08	5.542	15,94	8.804	25,33	5.360	15,42	5.830	16,77
P. A. BOLZANO	28.361	4,16	22.630	79,79	4.930	17,38	3.913	13,80	8.358	29,47	1.745	6,15	3.684	12,99
P. A. TRENTO	10.174	1,49	7.473	73,45	3.979	39,11	311	3,05	388	3,81	1.398	13,74	1.397	13,73
VALLE D'AOSTA	2.916	0,43	2.741	94,00	0	0,00	231	7,94	1.603	54,98	486	16,67	420	14,41
Totale R.S.S.	**126.774**	**18,60**	**106.498**	**84,01**	**16.668**	**13,15**	**21.725**	**17,14**	**31.326**	**24,71**	**19.741**	**15,57**	**17.039**	**13,44**
Totale Nazionale	**681.597**	**100**	**558.834**	**81,99**	**94.079**	**13,80**	**108.477**	**15,92**	**138.242**	**20,28**	**134.879**	**19,79**	**83.157**	**12,20**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 71/SA

Spesa (pagamenti) anno 2009 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni non sanitari (ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)

(migliaia di euro)

REGIONI PROV. AUT.	Spesa complessiva acquisto di beni non sanitari	% sul totale nazionale	Totale codici SIOPE 2201+2202+ 2203+2204+ 2206	% tot. codd./ tot. compl.	Prodotti alimentari - cod. 2201	% cod. 2201 /tot. compl.	Materiali di guardaroba, pulizia e convivenza in genere - cod. 2202	% cod. 2202 / tot. compl.	Combustibili, carburanti e lubrificanti - cod. 2203	% cod.2203 / tot. compl.	Supporti informatici e cancelleria - cod.2204	% cod.2204/ tot. compl.	Acquisto di materiali per la manutenzione - cod. 2206	% cod.2206 / tot. compl.
ABRUZZO	15.439	1,27	8.999	58,29	1.716	11,11	798	5,17	2.226	14,42	1.859	12,04	2.401	15,55
BASILICATA	10.911	0,90	8.977	82,27	3.317	30,40	1.108	10,15	1.785	16,36	1.413	12,95	1.354	12,41
CALABRIA	18.087	1,49	16.826	93,03	2.246	12,42	2.121	11,73	5.306	29,34	4.686	25,91	2.467	13,64
CAMPANIA	535.596	44,15	23.872	4,46	1.488	0,28	3.961	0,74	10.040	1,87	5.639	1,05	2.743	0,51
EMILIA R.	56.907	4,69	49.115	86,31	10.382	18,24	11.797	20,73	3.188	5,60	16.777	29,48	6.972	12,25
LAZIO[2]	8.786	0,72	5.909	67,25	938	10,68	289	3,29	1.451	16,51	2.611	29,72	619	7,05
LIGURIA	19.482	1,61	18.563	95,28	3.359	17,24	4.363	22,40	3.728	19,14	5.010	25,72	2.102	10,79
LOMBARDIA	132.756	10,94	120.420	90,71	26.541	19,99	19.800	14,91	33.322	25,10	24.694	18,60	16.063	12,10
MARCHE	20.541	1,69	20.017	97,45	5.709	27,79	3.271	15,92	2.272	11,06	4.924	23,97	3.842	18,70
MOLISE	6.423	0,53	6.363	99,07	136	2,11	239	3,72	4.761	74,13	819	12,74	409	6,37
PIEMONTE	92.181	7,60	90.368	98,03	10.236	11,10	18.568	20,14	37.286	40,45	11.805	12,81	12.472	13,53
PUGLIA	30.450	2,51	26.454	86,88	2.286	7,51	4.289	14,09	6.821	22,40	7.088	23,28	5.970	19,61
TOSCANA	75.581	6,23	58.231	77,05	26.265	34,75	5.144	6,81	3.530	4,67	16.050	21,23	7.243	9,58
UMBRIA	8.637	0,71	6.911	80,02	1.364	15,79	1.040	12,04	1.426	16,51	1.773	20,53	1.309	15,15
VENETO	52.400	4,32	44.936	85,75	5.814	11,10	14.182	27,06	4.450	8,49	13.032	24,87	7.457	14,23
Totale R.S.O.	**1.084.176**	**89,38**	**505.962**	**46,67**	**101.798**	**9,39**	**90.971**	**8,39**	**121.591**	**11,22**	**118.179**	**10,90**	**73.423**	**6,77**
FRIULI V. G.	24.927	2,05	22.010	88,30	1.826	7,33	7.789	31,25	4.065	16,31	4.670	18,73	3.660	14,68
SARDEGNA	23.137	1,91	19.801	85,58	2.434	10,52	1.652	7,14	5.518	23,85	4.725	20,42	5.472	23,65
SICILIA	38.184	3,15	31.406	82,25	2.937	7,69	7.292	19,10	9.558	25,03	5.469	14,32	6.150	16,11
P. A. BOLZANO	28.082	2,31	22.471	80,02	4.787	17,05	4.104	14,62	8.101	28,85	1.749	6,23	3.729	13,28
P. A. TRENTO	11.419	0,94	8.076	70,72	3.865	33,85	374	3,28	640	5,60	1.736	15,21	1.460	12,79
VALLE D'AOSTA	3.131	0,26	2.942	93,96	0	0,00	193	6,16	1.879	60,01	453	14,46	417	13,33
Totale R.S.S.	**128.879**	**10,62**	**106.705**	**82,79**	**15.849**	**12,30**	**21.404**	**16,61**	**29.761**	**23,09**	**18.802**	**14,59**	**20.888**	**16,21**
Totale Nazionale	**1.213.055**	**100**	**612.666**	**50,51**	**117.647**	**9,70**	**112.375**	**9,26**	**151.353**	**12,48**	**136.981**	**11,29**	**94.311**	**7,77**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] Dato poco realistico in quanto non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 72/SA

Variazione percentuale dei pagamenti di acquisto di beni non sanitari (ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)

	Variazione percentuale anno 2011[1] su anno 2010							Variazione percentuale anno 2011 su anno 2010						
REGIONI PROV. AUT.	Var. % spesa complessiva acquisto di beni non sanitari	Var. % totale codici SIOPE 2201+2202 + 2203 + 2204+2206	Var. % Prodotti alimentari - cod. 2201	Var. % Materiali di guardaroba, pulizia e convivenza in genere - cod. 2202	Var. % Combustibili, carburanti e lubrificanti - cod. 2203	Var. % Supporti informatici e cancelleria - cod.2204	Var. % Acquisto di materiali per la manutenzione - cod. 2206	Var. % spesa complessiva acquisto di beni non sanitari	Var. % totale codici SIOPE 2201+2202+ 2203+2204+ 2206	Var. % Prodotti alimentari - cod. 2201	Var. % Materiali di guardaroba, pulizia e convivenza in genere - cod. 2202	Var. % Combustibili, carburanti e lubrificanti - cod. 2203	Var. % Supporti informatici e cancelleria - cod.2204	Var. % Acquisto di materiali per la manutenzione - cod. 2206
ABRUZZO	-7,6	22,2	22,4	39,4	1,6	23,7	22,5	-26,2	-16,1	12,0	-13,5	-63,3	39,3	-36,3
BASILICATA	-14,1	-12,7	-18,7	-21,4	2,7	12,4	-26,7	-5,7	0,6	-9,5	26,0	-36,5	11,1	42,4
CALABRIA	-11,7	-10,2	4,8	-17,2	19,1	-7,2	-54,2	-0,4	-0,2	-18,4	161,9	-35,2	-21,1	-7,9
CAMPANIA	-47,1	-3,7	-70,9	28,8	-20,6	36,5	-27,9	-87,6	-5,4	8,1	-15,9	-0,7	-2,3	-21,5
EMILIA R.	-8,5	-7,4	-20,2	-3,5	0,9	-2,8	-8,2	-1,8	-2,6	6,1	-4,8	18,0	-7,4	-9,7
LAZIO[2]	-26,2	-34,3	-69,3	-30,4	-10,2	-25,2	-59,7	-38,8	-26,2	-7,2	-13,9	-35,3	-27,8	-33,0
LIGURIA	-19,7	-20,7	0,9	-16,3	-75,6	-9,3	-12,3	-7,4	-9,9	0,9	-7,5	-22,5	-8,6	-13,1
LOMBARDIA	-7,1	-6,1	-10,0	-3,9	-7,0	2,3	-14,1	-3,2	-4,6	-4,6	-4,4	-4,4	-2,2	-8,7
MARCHE	-9,7	-10,1	-25,9	-10,4	0,3	8,7	-23,5	9,2	3,1	-6,4	-7,7	10,6	19,1	1,5
MOLISE	6,9	7,0	1,7	123,3	6,5	36,9	-46,8	-39,5	-40,0	-29,1	-46,2	-50,2	-22,9	45,2
PIEMONTE	3,6	4,1	-10,3	-13,7	32,3	-12,4	-17,6	-11,5	-12,0	-6,4	-12,8	-17,3	-8,0	-3,0
PUGLIA	-24,6	-24,2	-38,2	-27,2	7,9	-31,5	-48,2	2,6	6,2	18,2	-8,9	7,3	30,3	-17,5
TOSCANA	-9,4	-6,2	17,1	-5,7	27,9	-26,2	2,1	-45,7	-45,0	-84,0	-33,2	11,2	-10,8	-15,3
UMBRIA	1,7	7,9	-3,4	-1,5	9,9	15,0	21,4	-6,8	-11,6	0,6	-12,2	8,6	-16,0	-39,8
VENETO	-10,4	-4,9	-15,8	-10,1	21,3	-1,9	-6,0	1,0	-5,8	-11,0	-3,2	-18,4	1,4	-11,5
Totale R.S.O.	**-12,7**	**-5,8**	**-13,0**	**-8,0**	**6,5**	**-4,8**	**-16,4**	**-48,8**	**-10,6**	**-24,0**	**-4,6**	**-12,1**	**-2,6**	**-9,9**
FRIULI V. G.	11,3	12,4	0,7	9,9	38,8	6,6	2,6	5,4	8,2	0,8	8,0	5,9	12,2	9,9
SARDEGNA	-11,9	-18,4	-14,5	-87,7	16,6	-25,2	-31,1	5,0	10,3	42,1	100,7	42,6	16,6	-69,2
SICILIA	-3,9	-2,1	-2,5	-8,5	15,9	14,7	-38,3	-9,0	-10,9	-16,2	-24,0	-7,9	-2,0	-5,2
P. A. BOLZANO	-14,5	0,0	-7,2	-0,6	8,0	-1,1	-7,4	1,0	0,7	3,0	-4,7	3,2	-0,2	-1,2
P. A. TRENTO	5,1	8,1	18,8	3,9	-2,6	0,6	-11,0	-10,9	-7,5	2,9	-16,9	-39,4	-19,5	-4,3
VALLE D'AOSTA	16,2	19,3	n.a.	-1,0	40,8	1,4	-30,4	-6,9	-6,8	n.a.	20,0	-14,7	7,4	0,7
Totale R.S.S.	**-3,4**	**-0,5**	**-0,9**	**-11,8**	**18,2**	**-1,3**	**-18,8**	**-1,6**	**-0,2**	**5,2**	**1,5**	**5,3**	**5,0**	**-18,4**
Totale Nazionale	**-11,0**	**-4,8**	**-10,9**	**-8,7**	**9,1**	**-4,3**	**-16,9**	**-43,8**	**-8,8**	**-20,0**	**-3,5**	**-8,7**	**-1,5**	**-11,8**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

7.10 I pagamenti degli enti del SSN per acquisto di servizi

I pagamenti per acquisti di servizi, come già esposto in precedenza, costituiscono, in media, la parte più consistente dei pagamenti per spesa corrente (circa il 44% del totale pagamenti correnti) e mostrano valori pari a 50,3 miliardi di euro nel 2009, 51 miliardi di euro nel 2010 e 50,8 miliardi di euro nel 2011.

Detta tipologia di pagamenti, sulla base della classificazione SIOPE, viene ripartita in due macro-voci: acquisto di servizi sanitari ed acquisto di servizi non sanitari. I primi rappresentano la parte più considerevole dei pagamenti (oltre il 36% del totale pagamenti correnti); gli acquisti per servizi non sanitari costituiscono una parte più esigua, seppur rilevante come massa di pagamenti, del totale spesa corrente (poco superiore al 7%).

La TAB. 73/SA, mostra l'andamento delle due tipologie di pagamenti negli anni 2009, 2010 e 2011 per ciascuna Regione o Prov. Aut.

TAB. 73/SA

GESTIONE DI CASSA – PAGAMENTI PER ACQUISTI PER SERVIZI SANITARI

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Acquisto di servizi sanitari			Acquisto di servizi non sanitari			Totale acquisto di servizi		
	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]
ABRUZZO	801.225	778.400	846.320	202.898	212.141	207.893	1.004.123	990.541	1.054.213
BASILICATA	333.904	351.271	340.719	81.004	93.522	94.636	414.909	444.792	435.355
CALABRIA[2]	1.155.960	1.179.811	1.208.792	210.601	187.390	185.711	1.366.561	1.367.201	1.394.504
CAMPANIA	3.005.138	2.688.664	3.579.403	1.114.683	1.449.293	681.554	4.119.821	4.137.957	4.260.957
EMILIA R.	2.822.023	2.929.975	2.827.351	789.559	770.252	783.610	3.611.582	3.700.226	3.610.961
LAZIO[3]	1.389.012	1.119.031	1.132.668	185.364	131.487	288.707	1.574.376	1.250.518	1.421.374
LIGURIA	908.951	903.590	876.575	333.450	346.815	317.320	1.242.400	1.250.405	1.193.895
LOMBARDIA	13.388.823	13.801.934	13.803.342	1.349.028	1.391.840	1.368.384	14.737.850	15.193.774	15.171.726
MARCHE	820.718	816.302	793.897	214.805	216.785	205.319	1.035.523	1.033.087	999.216
MOLISE	192.264	172.134	193.033	43.740	33.839	44.919	236.004	205.973	237.952
PIEMONTE	3.064.188	2.989.929	2.904.536	640.971	608.418	610.837	3.705.159	3.598.348	3.515.373
PUGLIA	2.762.532	2.912.507	2.701.696	545.591	579.022	529.520	3.308.123	3.491.529	3.231.216
TOSCANA	1.969.557	2.033.582	2.012.908	619.763	618.463	657.818	2.589.319	2.652.044	2.670.727
UMBRIA	458.626	471.456	477.635	192.599	194.827	203.715	651.225	666.283	681.351
VENETO	3.497.317	3.557.090	3.481.584	726.749	755.163	841.681	4.224.066	4.312.254	4.323.265
Totale R.S.O.	36.570.238	36.705.676	37.180.459	7.250.804	7.589.257	7.021.624	43.821.041	44.294.933	44.202.084
FRIULI V. G.	612.510	646.039	619.653	242.313	262.362	259.559	854.823	908.401	879.212
SARDEGNA	937.112	1.042.460	1.036.483	246.495	288.059	274.041	1.183.607	1.330.518	1.310.524
SICILIA	2.849.075	3.008.525	2.923.053	666.553	521.187	607.042	3.515.628	3.529.712	3.530.095
P. A. BOLZANO	268.165	254.449	247.206	65.841	61.608	63.869	334.006	316.057	311.076
P. A. TRENTO	390.733	408.300	405.229	107.437	102.742	103.453	498.171	511.042	508.683
Valle D'Aosta	66.703	75.044	74.605	25.846	32.882	30.641	92.549	107.927	105.246
Totale R.S.S.	5.124.298	5.434.818	5.306.231	1.354.486	1.268.840	1.338.605	6.478.784	6.703.658	6.644.836
Tot. Nazionale	41.694.536	42.140.494	42.486.690	8.605.289	8.858.097	8.360.229	50.299.825	50.998.591	50.846.919

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri altri pagamenti da regolarizzare pari a 1,1 miliardi di euro.

[3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Pertanto, tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Dalla tabella precedentemente esposta, si rileva come, nell'arco temporale considerato, i pagamenti per acquisti di servizi sanitari segnano un incremento (+547 milioni di euro rispetto al 2009, pari a +1,09%). Tale incremento è generato dall'andamento degli acquisti di servizi sanitari che registrano un +792 milioni di euro, mentre gli acquisti per servizi non sanitari segnano una contrazione pari a -245 milioni di euro. Dunque, nel triennio 2009-2011 si evidenzia un sostanziale incremento dei pagamenti per acquisti di servizi sanitari a scapito di quelli per servizi non sanitari.

Per quanto concerne i pagamenti per acquisti di servizi sanitari di seguito si presentano le tabelle elaborate sulla base dei dati SIOPE per gli anni 2009, 2010 e 2011 che mostrano le voci relative all'acquisto di servizi di vario genere. In particolare, le tabelle 74.a/SA e 74.b/SA mostrano la composizione degli acquisti per servizi sanitari, distinti tra acquisti da soggetti pubblici e acquisti da soggetti privati.

Come evidenziato dalle tabelle di seguito esposte [TAB. 74.a/SA, TAB. 74.b/SA e TAB. 76/SA] gli acquisti da soggetti privati rappresentano una quota considerevole (tra il 75% ed il 76%) dei pagamenti per acquisti di servizi sanitari: per tale tipologia di acquisti, infatti, si determina un ammontare complessivo pari a 31,7 miliardi di euro nel 2009, 31,8 miliardi di euro nel 2010 e 32,1 miliardi di euro nel 2011. I pagamenti per acquisti di servizi sanitari da soggetti pubblici, invece, pur rappresentando in valori assoluti una massa di pagamenti di una certa consistenza (6,6 miliardi di euro nel 2009, 6,8 miliardi di euro nel 2010 e 2011), si configurano con un peso decisamente meno rilevante nell'ambito del totale pagamenti per servizi sanitari: 15,99% nel 2009, 16,12% nel 2010 e 15,95 nel 2011.

Si segnala la non significatività dei dati esposti nelle tabelle che seguono relativamente alla Regione Lazio e alla Regione Calabria, in quanto per queste Regioni non è possibile determinare correttamente l'entità degli importi delle voci di dettaglio: per la prima, perché non è disponibile il dettaglio dei pagamenti di parte corrente effettuati direttamente dalla Regione, che costituiscono il 55% del totale delle spese correnti degli enti del Servizio sanitario regionale; per la seconda, in considerazione del fatto che nel 2011 esistono ancora 1,1 miliardi di euro di pagamenti da regolarizzare.

Le tabelle 75.a/SA e 75.b/SA, invece, mostrano la composizione degli acquisti per servizi non sanitari. Con riferimento a detta tipologia di acquisti occorre evidenziare che le voci che compongono questa categoria sono numerose e di diversa natura.

Prendendo in considerazione le prestazioni di lavoro esterne da privati, quali consulenze, collaborazioni, lavoro interinale e altre prestazioni, queste voci nel complesso assumono un peso marginale: esse ammontano a 218 milioni di euro nel 2009, 199 milioni di euro nel 2010 e 197 milioni di euro nel 2011, rispettivamente pari a 2,5%, 2,2% e 2,3% del totale dei pagamenti per servizi non sanitari.

Le spese legali (cod. 3219), che rappresentano una buona parte della composizione del totale dei pagamenti per servizi non sanitari, meritano un cenno: esse assumono valori pari a 601 milioni di euro nel 2009 (7%), 625 milioni di euro nel 2010 (7%) e 141 milioni di euro nel 2011 (1,7%). La quasi totalità dei pagamenti per spese legali effettuati nel 2009 e 2010 sono a carico della Regione Campania: 507 milioni di euro nel 2009 (84% del totale spese legali) e 519 milioni di euro nel 2010 (83% del totale spese legali); mentre nel 2011, il volume dei pagamenti per tale codice è pari a 43 milioni di euro (31% del totale spese legali). Infine, si rileva che per gli Enti della Regione Abruzzo, il dato riferito al 2010 per le spese legali (10,8 miliardi di euro), è errato perché con la codifica 3219 sono stati emessi mandati di pagamento riferibili anche a parte capitale (5,2 milioni di euro), interessi moratori (1 milione di euro) e Consulenze tecniche d'ufficio (6,6 migliaia di euro)[385]. Dunque, bisogna considerare tale errore materiale sia per le spese legali, sia per gli interessi moratori.

Assumono una certa rilevanza, nell'ambito dei pagamenti, le spese per manutenzione ordinaria e riparazioni (codd. 3214,3215, 3216, 3217 e 3218), nonché per servizi ausiliari e spese di pulizia (cod. 3204). Queste ultime rappresentano in media il 18% del totale pagamenti degli acquisti per servizi non sanitari (1,6 miliardi di euro nel 2009, 2010 e 2011); mentre, le spese per manutenzione ordinaria e riparazioni rappresentano in media il 17% del totale pagamenti degli acquisti per servizi non sanitari (1,5 miliardi di euro nel 2009, 2010 e 2011).

[385] Nota della Regione Abruzzo – Direz. Politiche della salute prot. n. RA/134618/DG22 del 12.6.2012.

TAB. 74.a/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI SANITARI (1)

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Acquisti di servizi sanitari dalle strutture sanitarie pubbliche della Regione/Provincia autonoma di appartenenza (a)				Acquisti di servizi sanitari da altre Amministrazioni pubbliche (b)				TOTALE Acquisti di servizi sanitari da soggetti pubblici (c=a+b)			
	2009	2010	2011[1]	Var. 2011-2010	2009	2010	2011[1]	Var. 2011-2010	2009	2010	2011[1]	Var. 2011-2010
ABRUZZO	30.261	17.651	18.065	2,35%	6.760	9.434	17.787	88,54%	37.020	27.085	35.852	32,37%
BASILICATA	1.635	831	1.290	55,28%	1.638	2.247	1.681	-25,19%	3.273	3.077	2.971	-3,47%
CALABRIA[2]	23.655	11.855	16.499	39,18%	9.508	12.802	14.870	16,15%	33.163	24.657	31.368	27,22%
CAMPANIA	304.916	273.236	278.253	1,84%	16.200	38.708	51.602	33,31%	321.116	311.944	329.856	5,74%
EMILIA R.	86.803	126.557	92.170	-27,17%	347.255	343.445	373.859	8,86%	434.058	470.002	466.029	-0,85%
LAZIO[3]	45.413	51.471	4.844	-90,59%	26.408	4.062	5.847	43,95%	71.821	55.533	10.691	-80,75%
LIGURIA	23.642	18.432	11.404	-38,13%	11.091	8.890	11.028	24,05%	34.733	27.322	22.431	-17,90%
LOMBARDIA	5.361.808	5.524.787	5.554.502	0,54%	275.076	216.316	209.349	-3,22%	5.636.884	5.741.103	5.763.851	0,40%
MARCHE	44.460	28.714	26.684	-7,07%	9.894	9.243	8.479	-8,26%	54.354	37.957	35.163	-7,36%
MOLISE	34	1.964	34	-98,29%	3.864	1.349	660	-51,08%	3.898	3.313	694	-79,06%
PIEMONTE	70.469	85.476	128.604	50,46%	199.245	244.104	225.214	-7,74%	269.714	329.580	353.818	7,35%
PUGLIA	242.584	247.438	237.173	-4,15%	3.428	7.219	5.312	-26,41%	246.012	254.656	242.485	-4,78%
TOSCANA	73.753	72.807	69.110	-5,08%	136.061	137.304	147.191	7,20%	209.814	210.111	216.301	2,95%
UMBRIA	33.611	36.724	48.239	31,36%	712	906	738	-18,50%	34.323	37.630	48.978	30,16%
VENETO	101.475	102.058	92.833	-9,04%	198.555	230.048	209.221	-9,05%	300.029	332.106	302.054	-9,05%
Totale R.S.O.	**6.444.518**	**6.600.000**	**6.579.704**	**-0,31%**	**1.245.694**	**1.266.076**	**1.282.837**	**1,32%**	**7.690.212**	**7.866.076**	**7.862.542**	**-0,04%**
FRIULI V. G.	8.067	12.740	6.582	-48,34%	10.820	10.180	11.475	12,71%	18.887	22.921	18.057	-21,22%
SARDEGNA	88.214	64.801	76.698	18,36%	14.222	19.982	18.089	-9,48%	102.436	84.783	94.787	11,80%
SICILIA	124.415	109.895	103.373	-5,93%	22.454	14.265	11.504	-19,36%	146.869	124.160	114.877	-7,48%
P. A. BOLZANO	1	0	12	100,00%	16.224	14.527	35.622	145,21%	16.226	14.527	35.634	145,29%
P. A. TRENTO	3.641	3.953	9.614	143,18%	123.708	128.685	169.616	31,81%	127.350	132.638	179.230	35,13%
VALLE D'AOSTA	57	60	306	409,01%	1.682	1.595	1.215	-23,79%	1.740	1.655	1.521	-8,08%
Totale R.S.S.	**224.396**	**191.450**	**196.584**	**2,68%**	**189.111**	**189.234**	**247.521**	**30,80%**	**413.507**	**380.684**	**444.105**	**16,66%**
Tot. Nazionale	**6.668.914**	**6.791.449**	**6.776.289**	**-0,22%**	**1.434.805**	**1.455.311**	**1.530.358**	**5,16%**	**8.103.719**	**8.246.760**	**8.306.647**	**0,73%**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 74.b/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI SANITARI (2)

REGIONE PROV. AUT.	Acquisti di servizi sanitari da privati o soggetti convenzionati (d)				Acquisti di servizi sanitari derivanti da sopravvenienze (cod. 3199) (e)				Acquisti di servizi sanitari derivanti da sopravvenienze (cod. 3199) (f)				TOTALE ACQUISTI SERVIZI SANITARI (g)=(c+d+e+f)			
	2009	2010	2011[1]	Var. % 2011-2010	2009	2010	2011[1]	Var. % 2011-2010	2009	2010	2011[1]	Var. % 2011-2010	2009	2010	2011[1]	Var. % 2011-2010
ABRUZZO	685.184	674.245	722.517	7,16	79.019	76.198	86.999	14,18	2	872	951	9,15	801.225	778.400	846.320	8,73
BASILICATA	305.988	317.909	310.223	-2,42	24.272	29.850	27.382	-8,27	372	434	144	-66,77	333.904	351.271	340.719	-3,00
CALABRIA[2]	1.063.009	1.093.869	1.096.090	0,20	57.648	60.325	80.573	33,56	2.139	960	762	-20,68	1.155.960	1.179.811	1.208.792	2,46
CAMPANIA	2.471.457	2.188.392	3.007.536	37,43	199.766	157.433	231.025	46,74	12.799	30.895	10.986	-64,44	3.005.138	2.688.664	3.579.403	33,13
EMILIA R.	2.219.986	2.261.148	2.170.760	-4,00	162.820	191.655	185.265	-3,33	5.158	7.169	5.297	-26,12	2.822.023	2.929.975	2.827.351	-3,50
LAZIO[3]	1.178.114	888.225	960.993	8,19	134.922	173.757	159.520	-8,19	4.154	1.517	1.464	-3,49	1.389.012	1.119.031	1.132.668	1,22
LIGURIA	823.233	822.178	799.535	-2,75	50.947	54.089	54.608	0,96	39	1	0	-100,00	908.951	903.590	876.575	-2,99
LOMBARDIA	7.501.201	7.784.891	7.788.797	0,05	246.770	270.146	242.004	-10,42	3.969	5.795	8.690	49,96	13.388.823	13.801.934	13.803.342	0,01
MARCHE	731.788	744.161	726.194	-2,41	33.930	33.974	32.356	-4,76	645	210	184	-12,44	820.718	816.302	793.897	-2,74
MOLISE	168.404	148.405	177.447	19,57	18.394	18.660	13.482	-27,75	1.567	1.755	1.410	-19,68	192.264	172.134	193.033	12,14
PIEMONTE	2.617.877	2.487.976	2.409.562	-3,15	155.627	166.387	138.878	-16,53	20.971	5.986	2.278	-61,94	3.064.188	2.989.929	2.904.536	-2,86
PUGLIA	2.388.014	2.478.398	2.302.434	-7,10	126.524	166.205	153.714	-7,52	1.982	13.248	3.063	-76,88	2.762.532	2.912.507	2.701.696	-7,24
TOSCANA	1.663.051	1.719.036	1.685.009	-1,98	91.400	97.671	107.962	10,54	5.292	6.764	3.636	-46,24	1.969.557	2.033.582	2.012.908	-1,02
UMBRIA	399.062	407.795	403.983	-0,93	24.769	25.915	24.636	-4,94	473	116	39	-66,31	458.626	471.456	477.635	1,31
VENETO	3.023.842	3.035.740	2.995.892	-1,31	165.306	182.877	178.386	-2,46	8.140	6.368	5.253	-17,51	3.497.317	3.557.090	3.481.584	-2,12
Totale R.S.O.	27.240.209	27.052.369	27.556.971	1,87	1.572.115	1.705.142	1.716.790	0,68	67.702	82.090	44.157	-46,21	36.570.238	36.705.676	37.180.459	1,29
FRIULI V. G.	556.717	580.806	561.957	-3,25	34.512	40.539	36.870	-9,05	2.395	1.773	2.770	56,18	612.510	646.039	619.653	-4,08
SARDEGNA	795.591	892.403	868.709	-2,66	37.145	61.947	70.842	14,36	1.940	3.326	2.145	-35,52	937.112	1.042.460	1.036.483	-0,57
SICILIA	2.550.126	2.740.046	2.666.783	-2,67	146.733	141.352	139.178	-1,54	5.347	2.967	2.215	-25,36	2.849.075	3.008.525	2.923.053	-2,84
P. A. BOLZANO	236.908	224.182	195.689	-12,71	14.811	15.653	15.766	0,73	220	87	117	34,75	268.165	254.449	247.206	-2,85
P. A. TRENTO	241.470	251.304	204.143	-18,77	21.747	24.043	21.801	-9,33	166	314	56	-82,30	390.733	408.300	405.229	-0,75
VALLE D'AOSTA	58.877	67.250	67.016	-0,35	6.064	5.893	6.029	2,31	22	247	40	-84,02	66.703	75.044	74.605	-0,59
Totale R.S.S.	4.439.689	4.755.991	4.564.297	-4,03	261.013	289.427	290.487	0,37	10.090	8.715	7.341	-15,76	5.124.298	5.434.818	5.306.231	-2,37
Tot. Nazionale	31.679.898	31.808.360	32.121.268	0,98	1.833.128	1.994.569	2.007.276	0,64	77.791	90.805	51.499	-43,29	41.694.536	42.140.494	42.486.690	0,82

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 75.a/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI NON SANITARI (1)

REGIONE PROV. AUT.	Consulenze, collaborazioni, interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie dalle strutture sanitarie pubbliche della Regione/Prov. Aut. di appartenenza (cod. 3201) e altre Amm. Pubbliche (cod. 3202)			Consulenze, collaborazioni, interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie dalle strutture sanitarie da privati (cod. 3203)			Manutenzione ordinaria e riparazioni (cod. 3214-3215-3216-3217-3218)			Spese legali (cod. 3219)		
	(a)			(b)			(c)			(d)		
	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]
ABRUZZO	858	32	10	3.515	2.822	2.311	54.670	49.304	57.203	4.837	10.866	3.70
BASILICATA	431	165	67	985	696	994	18.381	23.137	22.081	835	1.417	2.49
CALABRIA[2]	702	5.662	3.868	11.887	6.587	5.116	44.398	36.028	31.494	7.721	6.263	4.82
CAMPANIA	8.771	2.600	3.681	8.201	5.724	5.614	92.126	88.257	94.787	507.294	519.193	43.35
EMILIA R.	966	1.118	915	10.418	8.386	7.659	138.280	138.650	140.315	1.798	2.708	2.17
LAZIO[3]	2.440	917	591	24.538	9.179	16.907	23.097	10.306	12.522	10.519	8.802	6.93
LIGURIA	1.907	1.545	1.719	7.107	6.538	6.351	61.493	65.243	53.174	1.583	1.887	1.86
LOMBARDIA	1.732	1.789	1.887	37.839	37.701	34.217	258.114	261.437	260.516	7.185	8.998	10.78
MARCHE	496	134	449	2.131	2.443	1.884	52.734	51.084	44.851	2.953	6.329	4.62
MOLISE	0	0	0	3.154	1.843	2.272	9.483	9.300	10.263	1.538	960	1.05
PIEMONTE	863	537	1.239	26.481	28.690	26.468	146.012	127.949	122.331	3.422	3.570	3.01
PUGLIA	1.320	1.268	1.065	4.911	3.884	3.885	112.274	115.394	91.342	15.453	15.629	7.51
TOSCANA	3.624	512	2.378	11.962	14.128	13.088	107.127	108.652	111.334	3.493	5.417	10.75
UMBRIA	560	168	371	1.031	1.293	1.316	34.524	28.781	21.460	1.581	1.437	1.81
VENETO	521	340	602	19.832	18.680	21.433	144.142	149.399	150.176	3.189	4.233	3.60
Totale R.S.O.	**25.190**	**16.787**	**18.842**	**173.991**	**148.593**	**149.515**	**1.296.856**	**1.262.921**	**1.223.848**	**573.398**	**597.709**	**108.50**
FRIULI V. G.	912	1.608	1.290	5.501	6.804	5.966	45.845	49.770	59.077	987	742	88
SARDEGNA	2.281	486	1.928	17.060	24.553	19.641	55.253	64.234	61.910	3.596	6.299	4.68
SICILIA	145.447	2.604	1.114	11.539	7.083	7.660	99.715	93.803	116.010	21.680	19.485	25.92
P. A. BOLZANO	27	1	0	455	292	230	17.364	16.560	15.743	312	573	38
P. A. TRENTO	13	0	2	5.678	3.667	7.507	14.282	14.652	17.275	847	128	32
VALLE D'AOSTA	0	3	0	3.962	7.666	6.660	2.845	3.432	3.530	174	144	16
Totale R.S.S.	**148.680**	**4.702**	**4.333**	**44.196**	**50.064**	**47.664**	**235.305**	**242.450**	**273.545**	**27.595**	**27.371**	**32.36**
Tot. Nazionale	**173.870**	**21.489**	**23.176**	**218.186**	**198.657**	**197.180**	**1.532.161**	**1.505.371**	**1.497.392**	**600.993**	**625.080**	**140.87**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzaı che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSI Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 75.b/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI NON SANITARI (2)

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Servizi ausiliari e spese di pulizia (cod. 3204)			Altri acquisti per servizi non sanitari (cod. 3205-3206-3207-3208-3209-3210-3211-3212-3213-3220-3299)			Acquisti di servizi non sanitari derivanti da sopravvenienze (cod. 3298)			TOTALE ACQUISTI SERVIZI NON SANITARI		
	(d)			(e)			(f)			(g)=(a+b+c+d+e+f)		
	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]	2009	2010	2011[1]
ABRUZZO	32.410	39.267	40.875	106.463	109.557	103.791	144	294	0	202.898	212.141	207.893
BASILICATA	20.648	21.748	20.522	39.464	46.133	47.446	261	225	1.031	81.004	93.522	94.636
CALABRIA[2]	50.406	48.995	49.208	94.672	83.543	90.687	815	311	515	210.601	187.390	185.711
CAMPANIA	178.100	138.644	181.581	318.640	691.790	348.689	1.553	3.085	3.848	1.114.683	1.449.293	681.554
EMILIA R.	179.824	171.012	164.563	457.236	446.941	466.017	1.037	1.436	1.966	789.559	770.252	783.610
LAZIO[3]	11.380	3.447	2.358	112.953	98.252	248.803	436	584	593	185.364	131.487	288.707
LIGURIA	62.991	65.892	62.768	198.359	205.426	191.434	10	285	6	333.450	346.815	317.320
LOMBARDIA	205.773	219.105	237.426	829.159	856.925	817.344	9.225	5.884	6.212	1.349.028	1.391.840	1.368.384
MARCHE	30.122	30.252	29.647	126.367	126.438	123.862	1	104	3	214.805	216.785	205.319
MOLISE	8.186	4.863	9.063	21.111	16.802	21.330	268	70	936	43.740	33.839	44.919
PIEMONTE	123.013	116.266	126.022	334.968	321.895	325.566	6.213	9.511	6.198	640.971	608.418	610.837
PUGLIA	175.528	181.339	170.399	234.529	261.125	255.180	1.576	385	137	545.591	579.022	529.520
TOSCANA	116.994	128.461	135.358	374.013	358.282	380.938	2.550	3.010	3.966	619.763	618.463	657.818
UMBRIA	35.010	36.589	39.696	119.771	126.400	138.850	123	160	210	192.599	194.827	203.715
VENETO	132.280	140.189	145.766	419.483	438.984	516.525	7.301	3.339	3.574	726.749	755.163	841.681
Totale R.S.O.	**1.362.667**	**1.346.069**	**1.415.254**	**3.787.189**	**4.188.494**	**4.076.464**	**31.513**	**28.684**	**29.194**	**7.250.804**	**7.589.257**	**7.021.624**
FRIULI V. G.	45.740	45.857	48.407	143.042	157.510	143.304	286	71	628	242.313	262.362	259.559
SARDEGNA	61.227	51.797	52.218	106.859	137.376	133.425	218	3.314	232	246.495	288.059	274.041
SICILIA	68.812	69.741	72.467	311.854	325.772	382.318	7.507	2.698	1.552	666.553	521.187	607.042
P. A. BOLZANO	18.453	18.782	19.342	29.148	25.161	28.027	82	239	146	65.841	61.608	63.869
P. A. TRENTO	23.393	20.508	20.348	62.893	63.659	57.880	331	128	118	107.437	102.742	103.453
VALLE D'AOSTA	4.835	5.118	5.240	13.685	15.897	14.673	345	624	369	25.846	32.882	30.641
Totale R.S.S.	**222.461**	**211.804**	**218.022**	**667.481**	**725.376**	**759.628**	**8.768**	**7.073**	**3.045**	**1.354.486**	**1.268.840**	**1.338.605**
Tot. Nazionale	**1.585.128**	**1.557.873**	**1.633.276**	**4.454.669**	**4.913.871**	**4.836.092**	**40.281**	**35.756**	**32.239**	**8.605.289**	**8.858.097**	**8.360.229**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 76/SA

PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI ANNI 2009-2011: PERCENTUALE SETTORE PUBBLICO

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Acquisti di servizi sanitari						Acquisti di servizi non sanitari					
	2009	% sett. pubblico	2010	% sett. pubblico	2011[1]	% sett. pubblico	2009	% sett. pubblico	2010	% sett. pubblico	2011[1]	% sett. pubblico
ABRUZZO	801.225	4,62	778.400	3,48	846.320	4,24	202.898	0,42	212.141	0,01	207.893	0,00
BASILICATA	333.904	0,98	351.271	0,88	340.719	0,87	81.004	0,53	93.522	0,18	94.636	0,07
CALABRIA[2]	1.155.960	2,87	1.179.811	2,09	1.208.792	2,60	210.601	0,33	187.390	3,02	185.711	2,08
CAMPANIA	3.005.138	10,69	2.688.664	11,60	3.579.403	9,22	1.114.683	0,79	1.449.293	0,18	681.554	0,54
EMILIA R.	2.822.023	15,38	2.929.975	16,04	2.827.351	16,48	789.559	0,12	770.252	0,15	783.610	0,12
LAZIO[3]	1.389.012	5,17	1.119.031	4,96	1.132.668	0,94	185.364	1,32	131.487	0,70	288.707	0,20
LIGURIA	908.951	3,82	903.590	3,02	876.575	2,56	333.450	0,57	346.815	0,45	317.320	0,54
LOMBARDIA	13.388.823	42,10	13.801.934	41,60	13.803.342	41,76	1.349.028	0,13	1.391.840	0,13	1.368.384	0,14
MARCHE	820.718	6,62	816.302	4,65	793.897	4,43	214.805	0,23	216.785	0,06	205.319	0,22
MOLISE	192.264	2,03	172.134	1,92	193.033	0,36	43.740	0,00	33.839	0,00	44.919	0,00
PIEMONTE	3.064.188	8,80	2.989.929	11,02	2.904.536	12,18	640.971	0,13	608.418	0,09	610.837	0,20
PUGLIA	2.762.532	8,91	2.912.507	8,74	2.701.696	8,98	545.591	0,24	579.022	0,22	529.520	0,20
TOSCANA	1.969.557	10,65	2.033.582	10,33	2.012.908	10,75	619.763	0,58	618.463	0,08	657.818	0,36
UMBRIA	458.626	7,48	471.456	7,98	477.635	10,25	192.599	0,29	194.827	0,09	203.715	0,18
VENETO	3.497.317	8,58	3.557.090	9,34	3.481.584	8,68	726.749	0,07	755.163	0,05	841.681	0,07
Totale R.S.O.	**36.570.238**	**21,03**	**36.705.676**	**21,43**	**37.180.459**	**21,15**	**7.250.804**	**0,35**	**7.589.257**	**0,22**	**7.021.624**	**0,27**
FRIULI V. G.	612.510	3,08	646.039	3,55	619.653	2,91	242.313	0,38	262.362	0,61	259.559	0,50
SARDEGNA	937.112	10,93	1.042.460	8,13	1.036.483	9,15	246.495	0,93	288.059	0,17	274.041	0,70
SICILIA	2.849.075	5,15	3.008.525	4,13	2.923.053	3,93	666.553	21,82	521.187	0,50	607.042	0,18
P. A. BOLZANO	268.165	6,05	254.449	5,71	247.206	14,41	65.841	0,04	61.608	0,00	63.869	0,00
P. A. TRENTO	390.733	32,59	408.300	32,49	405.229	44,23	107.437	0,01	102.742	0,00	103.453	0,00
VALLE D'AOSTA	66.703	2,61	75.044	2,21	74.605	2,04	25.846	0,00	32.882	0,01	30.641	0,00
Totale R.S.S.	**5.124.298**	**8,07**	**5.434.818**	**7,00**	**5.306.231**	**8,37**	**1.354.486**	**10,98**	**1.268.840**	**0,37**	**1.338.605**	**0,32**
Tot. Nazionale	**41.694.536**	**19,44**	**42.140.494**	**19,57**	**42.486.690**	**19,55**	**8.605.289**	**2,02**	**8.858.097**	**0,24**	**8.360.229**	**0,28**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.11 I pagamenti degli enti del Servizio sanitario nazionale per personale – acquisto servizi – acquisto di beni

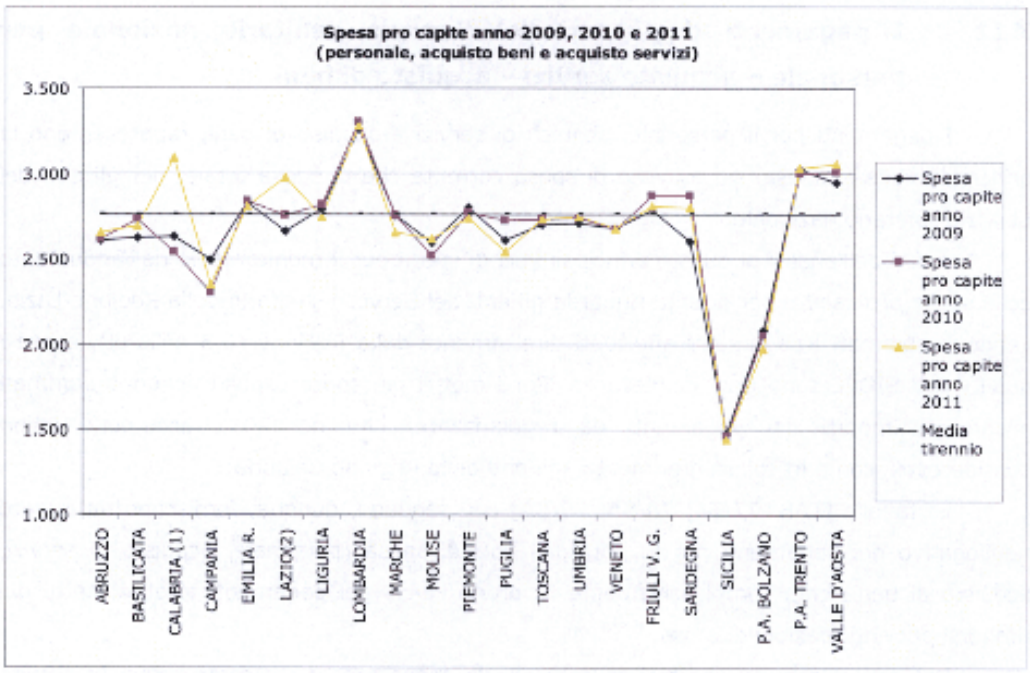
I pagamenti per il personale, acquisti di servizi e acquisti di beni, rappresentano la principale voce di spesa, sia a livello di spesa corrente che di spesa totale, per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

Ai fini dell'analisi di queste principali voci di spesa per il monitoraggio dell'andamento della spesa *pro capite*, per quanto riguarda gli enti del Servizio sanitario della Regione Lazio, vengono sommati i pagamenti effettuati direttamente dalla Regione (6,5 miliardi), senza i quali i dati SIOPE sono privi di rilevanza. Per i motivi più sopra esposti vengono sommati anche gli importi dei pagamenti da regolarizzare, che nel 2011 assumono valori considerevoli, con particolare riferimento agli enti della Regione Calabria.

Le tabelle [TAB. 77/SA, 78/SA, 79/SA] che seguono, dunque, forniscono un quadro riepilogativo dei pagamenti per le principali voci di spesa (personale, acquisto di servizi, acquisto di beni) che, complessivamente, coprono l'84% dei pagamenti totali al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa.

Dai dati di seguito riportati, si nota che la spesa *pro capite* complessiva (costituita dalla somma della spesa relativa a personale, acquisto di servizi, acquisto di beni) a livello nazionale è pari nel 2011 a 2.763 euro (2.771 euro nel 2010 e 2.765 euro nel 2009). Si evidenzia, inoltre, come la spesa *pro capite* riferibile alle Regioni a statuto Ordinario (2.790 euro nel 2011) risulta essere di poco superiore alla media nazionale (2.771 euro nel 2011), mentre la spesa *pro capite* riferibile alle Regioni a statuto Speciale (2.663 euro nel 2011) si attesta leggermente al di sotto della media nazionale.

Il grafico che segue, mostra l'andamento nel triennio in esame della spesa *pro capite* complessiva (intesa la spesa relativa a personale, acquisto di servizi, acquisto di beni, pagamenti Regione Lazio e pagamenti da regolarizzare) per singola Regione o Prov. aut.



Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.
(1) Il dato della Regione Calabria tiene in considerazione gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere pari a 1,1 miliardi di euro. (2) Il dato della Regione Lazio tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR.

Il valore della spesa *pro capite* complessiva, a livello regionale, più alto è associabile alla Lombardia con 3.274 euro nel 2011 (3.300 euro nel 2010 e 3.260 euro nel 2009), mentre, all'opposto, la Regione Siciliana evidenzia la spesa *pro capite* complessiva minore con 1.462 euro nel 2011 (1.446 euro nel 2010 e 1.476 euro nel 2011).

Per la Regione Lazio i valori delle singole macrovoci non sono esaustivi. Computando anche la spesa effettuata direttamente dalla Regione e i pagamenti da regolarizzare, nel 2011 si determina una spesa *pro capite* complessiva di 2.980 euro (2.753 nel 2010 e 2.665 nel 2009).

Anche per la Regione Calabria, almeno nel 2011, a causa delle partite sospese per 1,1 miliardi di euro, il dato da prendere in considerazione è quello della spesa *pro capite* complessiva (3.094 euro nel 2011, 2.545 nel 2010, 2.636 nel 2009).

TAB. 77/SA

ANNO 2011: Pagamenti degli Enti del SSN per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto degli istituti zooprofilattici

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	pagamenti parte corrente effettuati dalla Reg. Lazio per conto degli Enti del SSR (d)	Pagamenti da regolarizzare - cod. 9999 (e)	Spesa complessiva f=a+b+c+d+e	spese per il personale *pro capite*	spese per acquisto servizi *pro capite*	spese per acquisto di beni *pro capite*	spesa complessiva (f) *pro capite*
ABRUZZO	1.342.366	795.953	1.054.213	372.504		281	3.565.317	593	785	277	2.656
BASILICATA	587.517	407.382	435.355	151.798		6	1.582.058	693	741	258	2.693
CALABRIA	*2.011.395*	*1.441.343*	*1.394.504*	*292.115*		*1.084.025*	*6.223.382*	*717*	*693*	*145*	*3.094*
CAMPANIA	5.834.056	3.205.681	4.260.957	407.309		16.209	13.724.212	549	730	70	2.352
EMILIA R.	4.432.418	3.203.918	3.610.961	1.126.923		76.492	12.450.712	723	815	254	2.809
LAZIO	*5.728.688*	*3.128.949*	*1.421.374*	*54.684*	*6.479.025*	*259.355*	*17.072.075*	*546*	*248*	*10*	*2.980*
LIGURIA	1.616.788	1.222.741	1.193.895	411.604		352	4.445.380	756	738	255	2.750
LOMBARDIA	9.917.714	5.268.044	15.171.726	2.065.854		50.137	32.473.474	531	1.530	208	3.274
MARCHE	1.565.335	1.115.530	999.216	437.651		40.183	4.157.916	713	638	280	2.656
MOLISE	319.780	224.767	237.952	55.565		0	838.063	703	744	174	2.621
PIEMONTE	4.457.335	3.121.568	3.515.373	1.092.420		25.029	12.211.724	700	789	245	2.740
PUGLIA	4.091.259	2.316.644	3.231.216	739.191		11.488	10.389.798	566	790	181	2.540
TOSCANA	3.749.813	2.702.384	2.670.727	1.115.722		4.562	10.243.208	721	712	298	2.732
UMBRIA	906.486	641.052	681.351	261.290		29	2.490.207	707	752	288	2.747
VENETO	4.937.854	2.858.938	4.323.265	1.093.836		631	13.214.524	579	876	222	2.676
Totale R.S.O.	**51.498.804**	**31.654.896**	**44.202.084**	**9.678.464**	**6.479.025**	**1.568.778**	**143.513.273**	**615**	**858**	**188**	**2.787**
FRIULI V. G.	1.235.808	975.147	879.212	384.493		0	3.474.661	789	711	311	2.812
SARDEGNA	1.675.411	1.184.236	1.310.524	479.461		39.642	4.689.275	707	782	286	2.799
SICILIA	5.051.075	2.946.246	3.530.095	827.142		2.743	12.357.300	583	699	164	1.446
P. A. BOLZANO	507.657	546.581	311.076	142.697		0	1.508.010	1.077	613	281	1.971
P. A. TRENTO	529.457	432.236	508.683	135.818		0	1.606.194	816	961	257	3.034
VALLE D'AOSTA	128.230	119.569	105.246	38.606		0	391.651	932	821	301	3.054
Totale R.S.S.	**9.127.638**	**6.204.014**	**6.644.836**	**2.008.217**	**0**	**42.385**	**23.984.705**	**680**	**728**	**220**	**2.628**
Tot. Nazionale	**60.626.442**	**37.858.910**	**50.846.919**	**11.686.682**	**6.479.025**	**1.611.162**	**167.497.978**	**624**	**839**	**193**	**2.763**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

TAB. 78/SA

ANNO 2010: Pagamenti degli Enti del SSN per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto degli istituti zooprofilattici

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	pagamenti parte corrente effettuati dalla Reg. Lazio per conto degli Enti del SSR (d)	Pagamenti da regolarizzare - cod. 9999 (e)	Spesa complessiva f=a+b+c+d+e	spese per il personale *pro capite*	spese per acquisto servizi *pro capite*	spese per acquisto di beni *pro capite*	spesa complessiva (f) *pro capite*
ABRUZZO	1.338.898	832.255	990.541	315.544		25.790	3.503.028	622	740	236	2.616
BASILICATA	588.879	424.493	444.792	153.220		0	1.611.385	721	755	260	2.736
CALABRIA	2.009.330	1.487.079	1.367.201	235.699		14.467	5.113.775	740	680	117	2.545
CAMPANIA	5.824.662	2.953.149	4.137.957	486.113		1.293	13.403.174	507	710	83	2.301
EMILIA R.	4.395.569	3.188.396	3.700.226	1.172.469		32.361	12.489.020	725	842	267	2.841
LAZIO	*5.681.868*	*3.181.738*	*1.250.518*	*92.774*	*5.373.111*	*63.032*	*15.643.041*	*560*	*220*	*16*	*2.753*
LIGURIA	1.615.986	1.238.355	1.250.405	446.265		1	4.551.012	766	774	276	2.816
LOMBARDIA	9.826.141	5.398.996	15.193.774	2.020.960		14	32.439.885	549	1.546	206	3.301
MARCHE	1.559.542	1.179.136	1.033.087	530.198		13	4.301.976	756	662	340	2.758
MOLISE	320.229	217.806	205.973	61.249		0	805.257	680	643	191	2.515
PIEMONTE	4.446.230	3.155.623	3.598.348	1.113.293		642	12.314.136	710	809	250	2.770
PUGLIA	4.084.035	2.331.602	3.491.529	1.238.294		81	11.145.542	571	855	303	2.729
TOSCANA	3.730.130	2.819.436	2.652.044	980.454		0	10.182.065	756	711	263	2.730
UMBRIA	900.790	645.371	666.283	253.795		81	2.466.321	716	740	282	2.738
VENETO	4.912.438	2.835.977	4.312.254	1.074.674		365	13.135.708	577	878	219	2.674
Totale R.S.O.	**51.234.727**	**31.889.414**	**44.294.933**	**10.175.000**	**5.373.111**	**138.140**	**142.967.185**	**622**	**865**	**199**	**2.790**
FRIULI V. G.	1.234.079	1.022.658	908.401	377.078		0	3.542.215	829	736	306	2.870
SARDEGNA	1.672.404	1.211.977	1.330.518	581.247		2.815	4.798.962	725	796	348	2.869
SICILIA	5.042.992	3.032.978	3.529.712	808.002		403	12.414.087	601	700	160	1.462
P. A. BOLZANO	503.434	571.331	316.057	143.848		0	1.534.670	1.135	628	286	2.048
P. A. TRENTO	524.826	411.883	511.042	126.894		0	1.574.645	785	974	242	3.000
VALLE D'AOSTA	127.866	111.760	107.927	37.321		0	384.874	874	844	292	3.010
Totale R.S.S.	**9.105.601**	**6.362.586**	**6.703.658**	**2.074.389**	**0**	**3.218**	**24.249.452**	**699**	**736**	**228**	**2.663**
Tot. Nazionale	**60.340.328**	**38.252.000**	**50.998.591**	**12.249.389**	**5.373.111**	**141.358**	**167.216.637**	**634**	**845**	**203**	**2.771**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

TAB. 79/SA
ANNO 2009: Pagamenti degli Enti del SSN per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto degli istituti zooprofilattici
(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	pagamenti parte corrente effettuati dalla Reg. Lazio per conto degli Enti del SSR (d)	Pagamenti da regolarizzare - cod. 9999 (e)	Spesa complessiva f=a+b+c+d+e	spese per il personale *pro capite*	spese per acquisto servizi *pro capite*	spese per acquisto di beni *pro capite*	spesa complessiva (f) *pro capite*
ABRUZZO	1.334.675	778.102	1.004.123	363.810		17	3.480.727	583	752	273	2.608
BASILICATA	590.601	396.302	414.909	144.387		6.254	1.552.453	671	703	244	2.629
CALABRIA	2.008.709	1.510.099	1.366.561	294.151		115.237	5.294.756	752	680	146	2.636
CAMPANIA	5.812.962	3.476.388	4.119.821	996.973		78.102	14.484.246	598	709	172	2.492
EMILIA R.	4.337.979	3.079.646	3.611.582	1.189.236		84.953	12.303.395	710	833	274	2.836
LAZIO	*5.626.710*	*3.132.533*	*1.574.376*	*123.745*	*4.385.445*	*153.299*	*14.996.109*	*557*	*280*	*22*	*2.665*
LIGURIA	1.615.064	1.213.593	1.242.400	447.192		739	4.518.989	751	769	277	2.798
LOMBARDIA	9.742.676	5.265.491	14.737.850	1.988.204		26.748	31.760.969	540	1.513	204	3.260
MARCHE	1.569.578	1.167.763	1.035.523	547.939		7	4.320.809	744	660	349	2.753
MOLISE	320.795	218.627	236.004	57.803		2	833.230	682	736	180	2.597
PIEMONTE	4.432.571	3.080.121	3.705.159	1.180.183		12.575	12.410.610	695	836	266	2.800
PUGLIA	4.079.702	2.279.012	3.308.123	972.863		694	10.640.395	559	811	238	2.608
TOSCANA	3.707.818	2.665.705	2.589.319	1.060.749		237	10.023.828	719	698	286	2.703
UMBRIA	894.222	633.319	651.225	243.372		103	2.422.242	708	728	272	2.709
VENETO	4.885.548	2.848.536	4.224.066	1.079.187		35.020	13.072.358	583	865	221	2.676
Totale R.S.O.	**50.959.610**	**31.745.240**	**43.821.041**	**10.689.794**	**4.385.445**	**513.986**	**142.115.116**	**623**	**860**	**210**	**2.789**
FRIULI V. G.	1.230.936	989.553	854.823	350.531		0	3.425.842	804	694	285	2.783
SARDEGNA	1.671.001	1.127.581	1.183.607	361.633		2.806	4.346.628	675	708	216	2.601
SICILIA	5.037.799	3.084.193	3.515.628	834.913		157.640	12.630.173	612	698	166	1.476
P. A. BOLZANO	498.857	567.073	334.006	137.649		0	1.537.585	1.137	670	276	2.082
P. A. TRENTO	519.800	427.451	498.171	127.741		0	1.573.163	822	958	246	3.026
VALLE D'AOSTA	127.065	120.909	92.549	33.653		0	374.176	952	728	265	2.945
Totale R.S.S.	**9.085.458**	**6.316.761**	**6.478.784**	**1.846.119**	**0**	**160.446**	**23.887.568**	**695**	**713**	**203**	**2.629**
Tot. Nazionale	**60.045.068**	**38.062.001**	**50.299.825**	**12.535.913**	**4.385.445**	**674.432**	**166.002.684**	**634**	**838**	**209**	**2.765**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

TAB. 80.a/SA

Anni 2010 - 2011: evoluzione della spesa pro capite e relativa variazione percentuale (personale, acquisto servizi, acquisto di beni, pagamenti Regione Lazio e pagamenti da regolarizzare)

REGIONE PROV. AUT.	Spesa complessiva (f) *pro capite* anno 2009	Spesa complessiva (f) *pro capite* anno 2010	Spesa complessiva (f) *pro capite* anno 2011[(1)]	Var. % 2011 su 2010	Var. % 2011 su 2009
ABRUZZO	2.608	2.616	2.656	1,52	1,84
BASILICATA	2.629	2.736	2.693	-1,59	2,44
CALABRIA[(2)]	2.636	2.545	3.094	21,57	17,38
CAMPANIA	2.492	2.301	2.352	2,23	-5,59
EMILIA R.	2.836	2.841	2.809	-1,14	-0,96
LAZIO[(3)]	2.665	2.753	2.980	8,24	11,82
LIGURIA	2.798	2.816	2.750	-2,37	-1,73
LOMBARDIA	3.260	3.301	3.274	-0,82	0,44
MARCHE	2.753	2.758	2.656	-3,71	-3,51
MOLISE	2.597	2.515	2.621	4,22	0,90
PIEMONTE	2.800	2.770	2.740	-1,08	-2,15
PUGLIA	2.608	2.729	2.540	-6,95	-2,63
TOSCANA	2.703	2.730	2.732	0,07	1,04
UMBRIA	2.709	2.738	2.747	0,33	1,41
VENETO	2.676	2.674	2.676	0,08	0,02
Totale R.S.O.	**2.789**	**2.790**	**2.787**	**-0,13**	**-0,07**
FRIULI V. G.	2.783	2.870	2.812	-2,04	1,03
SARDEGNA	2.601	2.869	2.799	-2,46	7,60
SICILIA	1.476	1.462	1.446	-1,07	-2,02
P. A. BOLZANO	2.082	2.048	1.971	-3,80	-5,36
P. A. TRENTO	3.026	3.000	3.034	1,11	0,24
VALLE D'AOSTA	2.945	3.010	3.054	1,47	3,72
Totale R.S.S.	**2.629**	**2.663**	**2.628**	**-1,33**	**-0,06**
Tot. Nazionale	**2.765**	**2.771**	**2.763**	**-0,30**	**-0,07**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

(1) I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

(2) I valori della Regione Calabria considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro.

(3) Si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 80.b/SA

Anni 2010 - 2011[1]: variazione percentuale delle spese per il personale, per acquisto servizi e acquisto di beni

REGIONE PROV. AUT.	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	spesa per il personale *pro capite*	spesa acquisto servizi *pro capite*	spesa acquisto beni *pro capite*
ABRUZZO	-4,36	6,43	18,05	-4,61	6,15	17,75
BASILICATA	-4,03	-2,12	-0,93	-3,81	-1,89	-0,70
CALABRIA[2]	*-3,08*	*2,00*	*23,94*	*-3,18*	*1,89*	*23,81*
CAMPANIA	8,55	2,97	-16,21	8,38	2,81	-16,35
EMILIA R.	0,49	-2,41	-3,88	-0,35	-3,22	-4,68
LAZIO[3]	*-1,66*	*13,66*	*-41,06*	*-2,46*	*12,73*	*-41,54*
LIGURIA	-1,26	-4,52	-7,77	-1,31	-4,57	-7,81
LOMBARDIA	-2,43	-0,15	2,22	-3,33	-1,07	1,28
MARCHE	-5,39	-3,28	-17,46	-5,74	-3,64	-17,76
MOLISE	3,20	15,53	-9,28	3,34	15,69	-9,15
PIEMONTE	-1,08	-2,31	-1,87	-1,33	-2,55	-2,12
PUGLIA	-0,64	-7,46	-40,31	-0,82	-7,62	-40,41
TOSCANA	-4,15	0,70	13,80	-4,65	0,18	13,20
UMBRIA	-0,67	2,26	2,95	-1,29	1,62	2,31
VENETO	0,81	0,26	1,78	0,29	-0,26	1,26
Totale R.S.O.	-0,74	-0,21	-4,88	-1,24	-0,72	-5,37
FRIULI V. G.	-4,65	-3,21	1,97	-4,78	-3,35	1,82
SARDEGNA	-2,29	-1,50	-17,51	-2,46	-1,68	-17,66
SICILIA	-2,86	0,01	2,37	-3,02	-0,15	2,20
P. A. BOLZANO	-4,33	-1,58	-0,80	-5,13	-2,39	-1,63
P. A. TRENTO	4,94	-0,46	7,03	4,02	-1,33	6,10
VALLE D'AOSTA	6,99	-2,48	3,44	6,68	-2,76	3,15
Totale R.S.S.	-2,49	-0,88	-3,19	-2,73	-1,12	-3,42
Tot. Nazionale	-1,03	-0,30	-4,59	-1,49	-0,77	-5,04

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri pagamenti da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro.

[3] I dati della Regione Lazio non considerano i pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.12 I pagamenti per contributi e trasferimenti

I pagamenti per contributi e trasferimenti hanno un peso marginale, in quanto ammontano complessivamente a 1,3 miliardi di euro nel 2009, 1,1 miliardi di euro nel 2010 e 2011, che, rapportati al totale complessivo dei pagamenti al netto delle anticipazioni di cassa, segnano un'incidenza di circa l'1% negli anni considerati.

I pagamenti per contributi e trasferimenti sono stati effettuati a soggetti sia pubblici sia privati: in particolare, i pagamenti ad Amministrazioni pubbliche ammontano a 854 milioni di euro (63% del totale contributi e trasferimenti) nel 2009, 621 milioni di euro (54% del totale) nel 2010 e 602 milioni di euro (54% del totale) nel 2011; i pagamenti a soggetti privati, invece, ammontano a 493 milioni di euro (37% del totale) nel 2009, 522 milioni di euro (46% del totale) nel 2010 e 521 milioni di euro (46% del totale) nel 2011.

Dalla tabella che segue emerge come in alcune Regioni il peso dei pagamenti per contributi e trasferimenti a soggetti privati assuma un peso rilevante: ad esempio, si rileva che nel 2011 tali contributi e trasferimenti sono per la Campania il 90,3%, la Valle d'Aosta il 99%, la Prov. aut. di Bolzano il 99%. Si escludono dalle analisi la Regione Lazio, in quanto la tabella che segue non considera i pagamenti di parte corrente effettuati direttamente dalla Regione per conto degli enti del Servizio sanitario regionale, e la Regione Calabria, a causa dell'elevato volume di pagamenti da regolarizzare.

Dalla tabella in esame, inoltre, si evidenzia come il peso più rilevante dei contributi e trasferimenti a soggetti privati è maggiore per le Regioni e Prov. aut. a statuto speciale.

TAB. 81/SA

GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2009-2011: PAGAMENTI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Contributi e trasferimenti correnti a soggetti privati						Contributi e trasferimenti correnti a soggetti pubblici						Totale contributi e trasferimenti correnti					
	2009	% sul totale nazionale	2010	% sul totale nazionale	2011[1]	% sul totale nazionale	2009	% sul totale nazionale	2010	% sul totale nazionale	2011[1]	% sul totale nazionale	2009		2010		2011[1]	
													totale	% settore pubblico	totale	% settore pubblico	totale	% settore pubblico
ABRUZZO	6.568	1,33	6.237	1,19	4.524	0,87	3.534	0,41	3.915	0,63	4.205	0,70	10.102	34,98	10.151	38,6	8.729	48,17
BASILICATA	3.425	0,69	3.903	0,75	4.242	0,81	8.637	1,01	7.873	1,27	3.000	0,50	12.062	71,61	11.776	66,9	7.242	41,43
CALABRIA[2]	*5.055*	*1,03*	*3.121*	*0,60*	*3.216*	*0,62*	*1.775*	*0,21*	*477*	*0,08*	*352*	*0,06*	*6.829*	*25,99*	*3.598*	*13,3*	*3.569*	*9,87*
CAMPANIA	28.039	5,69	36.785	7,04	12.661	2,43	136.829	16,02	1.472	0,24	1.358	0,23	164.868	82,99	38.257	3,8	14.019	9,69
EMILIA R.	101.149	20,52	107.351	20,55	94.019	18,06	25.849	3,03	30.134	4,85	27.906	4,64	126.998	20,35	137.485	21,9	121.925	22,89
LAZIO[3]	*24.402*	*4,95*	*23.569*	*4,51*	*49.551*	*9,52*	*46.708*	*5,47*	*45.705*	*7,36*	*3.121*	*0,52*	*71.110*	*65,68*	*69.274*	*66,0*	*52.673*	*5,93*
LIGURIA	11	0,00	58	0,01	21	0,00	12.747	1,49	8.809	1,42	11.620	1,93	12.758	99,91	8.867	99,3	11.641	99,82
LOMBARDIA	67.419	13,67	70.415	13,48	74.043	14,22	300.330	35,17	289.521	46,61	270.395	44,91	367.750	81,67	359.937	80,4	344.437	78,50
MARCHE	591	0,12	524	0,10	797	0,15	18.302	2,14	18.635	3,00	11.544	1,92	18.894	96,87	19.159	97,3	12.341	93,54
MOLISE	343	0,07	694	0,13	762	0,15	1.469	0,17	1.379	0,22	165	0,03	1.813	81,06	2.074	66,5	927	17,81
PIEMONTE	31.595	6,41	40.654	7,78	39.678	7,62	18.923	2,22	17.086	2,75	10.819	1,80	50.518	37,46	57.740	29,6	50.497	21,42
PUGLIA	52.298	10,61	48.893	9,36	48.871	9,39	83.165	9,74	87.228	14,04	83.288	13,83	135.462	61,39	136.121	64,1	132.159	63,02
TOSCANA	32.764	6,65	39.186	7,50	37.810	7,26	60.855	7,13	29.114	4,69	43.085	7,16	93.619	65,00	68.300	42,6	80.895	53,26
UMBRIA	2.848	0,58	2.760	0,53	2.541	0,49	10.779	1,26	11.155	1,80	10.836	1,80	13.628	79,10	13.915	80,2	13.376	81,01
VENETO	68.364	13,87	63.822	12,22	70.541	13,55	94.197	11,03	51.465	8,29	65.817	10,93	162.561	57,95	115.287	44,6	136.357	48,27
Totale R.S.O.	424.871	86,18	447.973	85,77	443.278	85,13	824.100	96,50	603.968	97,24	547.511	90,95	1.248.971	65,98	1.051.941	57,4	990.789	55,26
FRIULI V. G.	28.227	5,73	35.113	6,72	40.550	7,79	15.684	1,84	9.659	1,56	43.847	7,28	43.911	35,72	44.773	21,6	84.398	51,95
SARDEGNA	3.050	0,62	2.504	0,48	2.055	0,39	5.296	0,62	1.460	0,24	1.757	0,29	8.346	63,46	3.964	36,8	3.812	46,10
SICILIA	23.886	4,84	25.208	4,83	24.477	4,70	8.749	1,02	5.793	0,93	8.683	1,44	32.634	26,81	31.001	18,7	33.160	26,18
P. A. BOLZANO	11.676	2,37	10.276	1,97	9.305	1,79	179	0,02	205	0,03	115	0,02	11.855	1,51	10.481	2,0	9.420	1,22
P. A. TRENTO	400	0,08	149	0,03	65	0,01	20	0,00	4	0,00	96	0,02	420	4,71	153	2,4	161	59,62
VALLE D'AOSTA	910	0,18	1.093	0,21	970	0,19	1	0,00	13	0,00	8	0,00	912	0,14	1.106	1,2	978	0,84
Totale R.S.S.	68.149	13,82	74.343	14,23	77.422	14,87	29.929	3,50	17.133	2,76	54.506	9,05	98.078	30,52	91.476	18,7	131.928	41,32
Tot. Nazionale	493.020	100	522.316	100	520.700	100	854.029	100	621.101	100	602.017	100	1.347.049	63,40	1.143.417	54,3	1.122.717	53,62

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.13 Pagamenti per rimborso prestiti e relativi oneri finanziari

I pagamenti per rimborso quota capitale dei mutui e prestiti assumono un peso marginale rispetto alla massa complessiva dei pagamenti. Detti pagamenti, infatti, ammontano a 169,7 milioni di euro nel 2009, 136,1 milioni di euro nel 2010 e 180,8 milioni di euro nel 2011, rispettivamente pari a 0,14%, 0,11% e 0,15% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni di cassa.

Alla fine del triennio in esame, i pagamenti per rimborso quota capitale registrano un incremento di 11,1 milioni di euro (+5,51%); in particolare, l'incremento si rileva nell'anno 2011, giacché nell'anno 2010 si è registrata una riduzione di 33,7 milioni di euro (-19,8%). Dunque, dal 2010 al 2011 si evidenzia una forte crescita dei pagamenti per rimborso quota capitale: +44,7 milioni di euro (+32.7%).

L'aumento dei pagamenti per rimborso quota capitale evidenziato nel 2011 è ascrivibile quasi unicamente agli enti di due Regioni: Campania, per la quale si evidenzia un aumento di 36,1 milioni di euro, e Lombardia, con un aumento di 11,3 milioni di euro. Per entrambe le Regioni il codice SIOPE a cui attribuire l'aumento dei pagamenti è il COD. 8300 "*Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti*". Si rileva, infine, una forte riduzione dei pagamenti per rimborso quota capitale per quanto riguarda gli enti della Regione Toscana (-5,1 milioni di euro).

La tabella 82/SA riepiloga i pagamenti per rimborso prestiti effettuati nel 2009, 2010 e 2011 in ciascuna Regione o Provincia Autonoma. Dai dati riportati nella tabella emerge chiaramente come la maggior parte dei pagamenti sia effettuata nei confronti di soggetti diversi dalla Cassa depositi e prestiti; in particolare, i pagamenti per rimborso prestiti ad altri soggetti (cod. 8300) assumono valori pari a 147 milioni di euro nel 2009, 113 milioni di euro nel 2010 e 157 milioni di euro nel 2011, rispettivamente pari all'86,5%, 82,9% e 87,1% del totale dei pagamenti per rimborso prestiti.

TAB. 82/SA

Spesa (pagamenti) anni 2009-2011 degli Enti del SSN: spese per rimborso prestiti

(migliaia di euro)

Regione Prov. Aut.	Anno 2009				Anno 2010				Anno 2011[1]			
	Rimb. mutui a CC.DD. - gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. - gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui	Rimb. mutui a CC.DD. - gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. - gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui	Rimb. mutui a CC.DD. - gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. - gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui
ABRUZZO	3	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CALABRIA[2]	131	0	948	1.079	138	0	833	971	0	0	854	854
CAMPANIA	0	88	1.734	1.822	0	363	1.577	1.940	0	286	37.803	38.089
EMILIA R.	0	0	47.524	47.524	0	0	39.903	39.903	0	0	40.884	40.884
LAZIO[3]	0	0	2.035	2.035	0	0	1.080	1.080	0	0	1.729	1.729
LIGURIA	1.686	1.948	4.560	8.193	2.333	1.489	3.971	7.793	2.282	1.696	3.931	7.908
LOMBARDIA	0	1.083	11.755	12.838	0	918	11.954	12.872	0	751	23.437	24.188
MARCHE	1.362	239	1.420	3.022	1.509	0	1.432	2.942	603	78	1.503	2.185
MOLISE	0	0	130	130	0	0	149	149	0	0	70	70
PIEMONTE	0	6.568	4.423	10.991	72	5.320	5.185	10.578	0	4.334	3.470	7.805
PUGLIA	120	0	0	120	0	0	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	2.031	7.403	48.577	58.011	1.701	8.950	25.859	36.510	3.306	9.600	18.516	31.423
UMBRIA	0	180	3.485	3.665	0	373	3.339	3.712	0	391	3.599	3.990
VENETO	0	0	15.635	15.635	0	0	16.802	16.802	0	0	19.527	19.527
Totale R.S.O.	**5.332**	**17.509**	**142.227**	**165.069**	**5.754**	**17.415**	**112.082**	**135.251**	**6.191**	**17.136**	**155.323**	**178.650**
FRIULI V. G.	0	0	3.908	3.908	0	0	0	0	0	0	1.000	1.000
SARDEGNA	0	0	795	795	0	0	831	831	0	0	1.170	1.170
SICILIA	0	0	0	0	5	0	0	5	0	0	0	0
P. A. BOLZANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. TRENTO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale R.S.S.	**0**	**0**	**4.703**	**4.703**	**5**	**0**	**831**	**835**	**0**	**0**	**2.170**	**2.170**
Tot. Nazionale	**5.332**	**17.509**	**146.930**	**169.771**	**5.759**	**17.415**	**112.913**	**136.086**	**6.191**	**17.136**	**157.493**	**180.820**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

La tabella 83/SA riepiloga i pagamenti per interessi su mutui per gli anni 2009, 2010 e 2011. Gli interessi corrisposti sui mutui evidenziano una riduzione nel triennio in esame: infatti, si registrano pagamenti per 59 milioni di euro nel 2009, 54,3 milioni di euro nel 2010 e 55,3 milioni di euro nel 2011. In considerazione del fatto che i pagamenti per rimborso prestiti siano maggiori nei confronti di soggetti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, ritroviamo pagamenti maggiori negli interessi passivi su mutui a soggetti diversi dalla Cassa depositi e prestiti: 49,7 milioni di euro nel 2009, 46 milioni di euro nel 2010 e 45,4 milioni di euro nel 2011, rispettivamente pari all'84,3%, 84,7% e 82,1% del totale dei pagamenti per interessi su mutui.

TAB. 83/SA

Spesa (pagamenti) anni 2008-2010 degli Enti del SSN: interessi su mutui

(migliaia di euro)

Regione Prov. Aut.	Anno 2009				Anno 2010				Anno 2011[1]			
	Int. Pass. a CC.DD. - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD. - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totale interessi per mutui	Int. Pass. a CC.DD. - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD. - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totale interessi per mutui	Int. Pass. a CC.DD. - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD. - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totale interessi per mutui
ABRUZZO	0	4	0	4	46	0	0	46	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0
CALABRIA[2]	*4*	*0*	*19*	*23*	*0*	*18*	*3.023*	*3.042*	*0*	*11*	*68*	*79*
CAMPANIA	41	146	169	356	0	23	149	172	0	8	145	153
EMILIA R.	0	0	20.267	20.267	30	0	15.666	15.696	0	0	17.032	17.032
LAZIO[3]	971	0	422	1.393	175	317	317	808	9	0	296	305
LIGURIA	686	629	621	1.936	343	686	402	1.432	30	356	814	1.200
LOMBARDIA	0	5	4.694	4.699	0	140	4.544	4.685	0	0	6.413	6.413
MARCHE	493	29	258	780	732	0	257	989	695	2	217	914
MOLISE	0	0	35	35	0	0	9	9	0	0	9	9
PIEMONTE	0	16	3.124	3.140	0	0	2.699	2.700	0	0	3.891	3.891
PUGLIA	8	6	5	19	0	18	18	36	54	0	79	133
TOSCANA	36	5.645	11.073	16.754	1.486	4.251	11.077	16.814	0	8.719	12.335	21.054
UMBRIA	0	243	954	1.197	0	51	1.115	1.167	0	33	929	962
VENETO	326	0	7.749	8.076	0	0	6.505	6.505	0	0	2.779	2.779
Totale R.S.O.	**2.565**	**6.724**	**49.389**	**58.677**	**2.812**	**5.506**	**45.781**	**54.099**	**788**	**9.128**	**45.008**	**54.924**
FRIULI V. G.	0	0	10	10	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	0	0	317	317	0	0	281	281	0	0	343	343
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. TRENTO	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale R.S.S.	**0**	**0**	**327**	**328**	**0**	**0**	**281**	**281**	**0**	**0**	**343**	**343**
Tot. Nazionale	**2.565**	**6.724**	**49.717**	**59.005**	**2.812**	**5.506**	**46.063**	**54.380**	**788**	**9.128**	**45.351**	**55.267**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri pagamenti da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

La Regione che ha visto la maggiore riduzione nei pagamenti per interessi su mutui è la Calabria, ma in considerazione del fatto che per detta Regione risultano ancora da regolarizzare pagamenti per 1,1 miliardi di euro, è opportuno non considerare una tale variazione. Per gli Enti del Veneto, dunque, si rileva la maggiore diminuzione, pari a 3,7 milioni di euro. All'opposto, la Regione che ha registrato l'incremento maggiore è la Toscana con 4,2 milioni di euro in più rispetto al 2010. La crescita relativa ai pagamenti per interessi

su mutui è ascrivibile anche alle seguenti Regioni che hanno evidenziato un incremento significativo dal 2010 al 2011: Lombardia con 1,7 milioni di euro, Emilia Romagna con 1,3 milioni di euro e Piemonte con 1,2 milioni di euro.

7.14 Pagamenti per altri oneri finanziari

Le tabelle che seguono riepilogano i pagamenti per interessi ed oneri finanziari di vario genere. Nello specifico, si mostrano i dati relativi ai pagamenti per: interessi passivi ad amministrazioni pubbliche (cod. 5301); interessi passivi per anticipazioni di cassa (cod. 5304); interessi passivi verso fornitori (cod. 5306); oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni (cod. 5307) ed altri oneri finanziari diversi (cod. 5308).

Dall'esame delle tabelle 84.a/SA e 84.b/SA si rileva che nel triennio 2009-2011 i pagamenti per gli interessi e oneri finanziari evidenziati in precedenza hanno registrato una riduzione pari a 474 milioni di euro (-73%). Tale riduzione è ascrivibile, in buona parte, alla Regione Campania (-404 milioni di euro, -61,9%) e nello specifico alla forte riduzione evidenziata con riferimento a oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni (cod. 5307) ed altri oneri finanziari diversi (cod. 5308): detta riduzione, nell'arco temporale esaminato, si attesta a 268 milioni di euro (-41%). Per quasi tutte le Regioni/Prov. aut. si rileva una riduzione dei pagamenti per le voci in esame, ad eccezione che per gli enti della Regione Toscana per i quali si rileva un aumento pari a 6,6 milioni di euro, ascrivibile integralmente agli interessi passivi verso fornitori.

Da una prima analisi, con riferimento ai pagamenti per interessi passivi verso fornitori (cod. 5306), si rileva che i ritardati pagamenti da parte degli enti del Servizio sanitario nazionale hanno generato una spesa aggiuntiva pari a 125,4 milioni di euro nel 2009, 122,2 milioni di euro nel 2010 e 89,3 milioni di euro nel 2011. Dunque, sebbene si rilevi un impiego di risorse destinate al pagamento di interessi moratori a causa del ritardato pagamento, nel triennio in esame i pagamenti per detta tipologia di interessi ha evidenziato una forte riduzione pari a 36,1 milioni di euro (-28,8%). Come indicato in precedenza, la Regione che ha evidenziato la maggiore crescita relativa ai pagamenti per interessi moratori è la Toscana; mentre, si rileva un tendenziale decremento per quasi tutte le altre Regioni/Prov. aut., con punte massime quali la Sicilia (-24 milioni di euro rispetto al 2009) e la Campania (-11 milioni di euro rispetto al 2009). Questi dati vanno, comunque, letti con cautela, considerato che vi sono stati reiterati interventi legislativi che hanno bloccato le azioni esecutive contro gli enti del Servizio sanitario per il recupero dei crediti vantati dai privati. Non è dato distinguere, allo stato, quanto di detti decrementi sia dovuto ad una effettiva riduzione del fenomeno dei ritardi nei pagamenti ai fornitori, e quanto sia dovuto ad un mero rinvio del pagamento di oneri che continuano ad accumularsi, con effetti che saranno visibili a distanza di tempo.

Per quanto concerne i pagamenti per oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazione, si evidenzia che la Campania ha rilevanti oneri, pari a 2,6 milioni di euro nel 2009, 0,9 milioni di euro nel 2010 e 0,4 milioni di euro nel 2011.

Si rilevano, infine, elevati volumi di pagamenti per il cod. 5308 "Altri oneri finanziari" pari a 282 milioni di euro nel 2009, 65,6 milioni di euro nel 2010 e 13,4 milioni di euro nel 2011. Per detti pagamenti, si mettono in evidenza la massa dei pagamenti registrati dalla Regione Campania (267,8 milioni di euro nel 2009, 5,8 milioni di euro nel 2010 e 2,3 milioni di euro nel 2011), dalla Regione Sicilia (4 milioni di euro nel 2009, 44,8 milioni di euro nel 2010 e 2,3 milioni di euro nel 2011) e dalla Regione Abruzzo (1,1 milioni di euro nel 2009, 3,9 milioni di euro nel 2010 e 2,6 milioni di euro nel 2011). Le tre Regioni considerate nel 2011 rappresentano il 54% del totale pagamenti per altri oneri finanziari.

Una valutazione sui pagamenti per interessi di tesoreria verrà effettuata nel paragrafo successivo.

TAB. 84.a/SA

Spesa (pagamenti) anno 2009 e 2010 degli Enti del SSN: interessi e oneri finanziari diversi

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2009						Anno 2010					
	Int. Pass. Amm.ni pubbliche- cod. 5301	Interessi passivi per anticipazioni di cassa - cod. 5304	Interessi passivi v/fornitori - cod. 5306	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Totale oneri finanziari diversi	Amministrazioni pubbliche - cod. 5301	Interessi passivi per anticipazioni di cassa - cod. 5304	Interessi passivi v/fornitori - cod. 5306	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Totale oneri finanziari diversi
ABRUZZO[4]	78	17.011	3.588	0	1.136	21.814	1	19.982	1.107	0	3.933	25.022
BASILICATA	2	894	152	0	7	1.055	0	1	62	0	25	88
CALABRIA[2]	16	12.824	9.322	78	584	22.824	0	8.182	16.930	37	463	25.612
CAMPANIA	85	125.853	25.134	2.622	267.815	421.508	16	2.390	19.200	945	5.802	28.353
EMILIA R.	353	5.002	11.402	0	310	17.067	2.349	2.268	22.360	0	676	27.653
LAZIO[3]	1.362	3.901	8.265	24	710	14.263	1.310	6.885	8.009	18	570	16.794
LIGURIA	0	194	1.255	0	24	1.473	0	333	449	0	124	906
LOMBARDIA	39	9.177	6.378	3	1.548	17.145	8	480	4.670	6	3.396	8.560
MARCHE	34	586	2.341	0	283	3.243	28	624	626	0	491	1.768
MOLISE	35	0	1.664	0	1.529	3.228	0	0	4.307	0	1.769	6.076
PIEMONTE	5	16.387	661	0	7	17.060	0	9.532	2.823	0	3	12.359
PUGLIA	9	1.275	9.306	0	934	11.524	18	336	16.736	0	1.247	18.338
TOSCANA	221	3.249	978	0	601	5.049	959	1.666	1.249	0	763	4.637
UMBRIA	1	190	267	0	3	461	6	420	1.475	0	11	1.911
VENETO	376	3.803	11.444	2	1.590	17.215	158	1.358	4.868	5	1.329	7.719
Totale R.S.O.	**2.614**	**200.347**	**92.157**	**2.729**	**277.082**	**574.930**	**4.852**	**54.458**	**104.872**	**1.012**	**20.602**	**185.796**
FRIULI V. G.	7	1	6	0	48	61	0	0	3	0	62	65
SARDEGNA	2	5	3.509	159	784	4.459	1	0	2.902	0	116	3.018
SICILIA	59	38.804	29.698	0	4.061	72.622	49	22.775	14.421	0	44.841	82.086
P. A. Bolzano	0	0	0	0	3	3	0	0	0	0	1	2
P. A. TRENTO	0	3	28	0	0	31	0	0	11	0	0	11
Valle D'Aosta	0	9	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0
Totale R.S.S.	**68**	**38.821**	**33.242**	**159**	**4.896**	**77.184**	**50**	**22.775**	**17.337**	**0**	**45.021**	**85.183**
Tot. Nazionale	**2.683**	**239.168**	**125.398**	**2.888**	**281.977**	**652.114**	**4.902**	**77.234**	**122.209**	**1.012**	**65.622**	**270.979**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab.39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011. [2] Si pone attenzione alla errata contabilizzazione di alcune registrazioni nel SIOPE (vedi par. 7.10 in cui si richiama la Nota della Regione Abruzzo – Direz. Politiche della Salute prot. n. RA/134618/DG22 del 12.6.2012).

TAB. 84. b/SA

Spesa (pagamenti) anno 2011 degli Enti del SSN: interessi e oneri finanziari diversi

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2011						% sul totale nazionale	Var. % 2011-2010 Totale oneri finanziari diversi
	Interessi passivi ad Amministrazioni pubbliche - cod. 5301	Interessi passivi per anticipazioni di cassa - cod. 5304	Interessi passivi v/fornitori - cod. 5306	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Totale oneri finanziari diversi		
ABRUZZO	0	0	2.721	0	2.617	5.338	3,00	-78,67
BASILICATA	0	1	119	0	12	132	0,07	50,25
CALABRIA[2]	0	6.421	10.645	446	959	18.470	10,38	-27,88
CAMPANIA	4	1.693	13.397	410	2.336	17.840	10,03	-37,08
EMILIA R.	22	3.084	14.899	0	610	18.616	10,47	-32,68
LAZIO[3]	1.259	8.469	1.893	20	678	12.319	6,93	-26,64
LIGURIA	0	1.040	2.862	0	54	3.956	2,22	336,46
LOMBARDIA	29	176	1.966	0	321	2.493	1,40	-70,88
MARCHE	29	795	1.681	0	168	2.673	1,50	51,19
MOLISE	0	132	1.583	0	377	2.092	1,18	-65,56
PIEMONTE	5	14.754	1.426	0	3	16.189	9,10	30,99
PUGLIA	5	529	7.806	0	740	9.079	5,10	-50,49
TOSCANA	578	2.793	7.534	0	727	11.632	6,54	150,85
UMBRIA	0	115	551	0	0	666	0,37	-65,16
VENETO	37	1.869	11.791	0	1.390	15.087	8,48	95,45
Totale R.S.O.	**1.968**	**41.872**	**80.874**	**876**	**10.992**	**136.582**	**76,79**	**-26,49**
FRIULI V. G.	1	0	8	0	37	47	0,03	-28,22
SARDEGNA	0	0	3.342	0	47	3.390	1,91	12,29
SICILIA	6	30.395	5.020	86	2.281	37.788	21,24	-53,96
P. A. BOLZANO	0	41	6	0	0	48	0,03	2886,28
P. A. TRENTO	0	0	16	0	0	16	0,01	38,64
VALLE D'AOSTA	0	0	1	0	0	1	0,00	9515,38
Totale R.S.S.	**7**	**30.436**	**8.393**	**86**	**2.366**	**41.289**	**23,21**	**-51,53**
Tot. Nazionale	**1.976**	**72.308**	**89.267**	**962**	**13.358**	**177.871**	**100**	**-34,36**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA). [2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro. [3] Non si tiene conto dei pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR. Inoltre, l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

7.15 Ricorso ad anticipazioni di cassa

Il sistema registra una cospicua massa di movimenti relativi ad anticipazioni di cassa che si riepilogano nelle tabelle che seguono.

TAB. 85/SA

Enti del SSN - anno 2011: anticipazioni di cassa

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2011[1]					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale rimborso anticipazioni di cassa**	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale incassi anticipazioni di cassa**
ABRUZZO	37.004	0	**37.004**	37.005	0	**37.005**
BASILICATA	7.677	3	**7.679**	8.066	0	**8.066**
CALABRIA	2.190.170	1.677.298	**3.867.469**	2.345.984	1.562.363	**3.908.347**
CAMPANIA	2.158.017	790.859	**2.948.875**	2.137.030	836.084	**2.973.114**
EMILIA R.	2.050.298	16.875	**2.067.173**	2.067.101	20.867	**2.087.968**
LAZIO[2]	541.909	972.263	**1.514.172**	564.294	1.379.894	**1.944.189**
LIGURIA	309.416	1.360.502	**1.669.918**	267.775	1.416.326	**1.684.101**
LOMBARDIA	723.951	510.890	**1.234.841**	723.901	510.890	**1.234.791**
MARCHE	317.751	97.561	**415.312**	371.789	0	**371.789**
MOLISE	0	0	**0**	2.231	0	**2.231**
PIEMONTE	2.409.151	3.528.146	**5.937.297**	2.421.455	4.038.012	**6.459.467**
PUGLIA	1.113.928	124.924	**1.238.852**	1.109.919	154.853	**1.264.773**
TOSCANA	4.032.179	0	**4.032.179**	0	67	**67**
UMBRIA	222.023	0	**222.023**	204.388	0	**204.388**
VENETO	4.027.432	45.420	**4.072.852**	3.916.783	0	**3.916.783**
Totale R.S.O.	**20.140.905**	**9.124.741**	**29.265.646**	**16.177.722**	**9.919.356**	**26.097.078**
FRIULI V. G.	81	0	**81**	27	0	**27**
SARDEGNA	13	67	**79**	4.175.164	1.110.398	**5.285.562**
SICILIA	4.159.681	1.152.959	**5.312.640**	3.547.525	17.978	**3.565.503**
P. A. BOLZANO	133.454	0	**133.454**	179.234	0	**179.234**
P. A. TRENTO	0	0	**0**	0	0	**0**
VALLE D'AOSTA	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale R.S.S.	**4.293.229**	**1.153.026**	**5.446.255**	**7.901.950**	**1.128.376**	**9.030.326**
Tot. Nazionale	**24.434.135**	**10.277.766**	**34.711.901**	**24.079.672**	**11.047.732**	**35.127.404**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[2] L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

TAB. 86/SA

Enti del SSN - anno 2010: anticipazioni di cassa

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2010					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale rimborso anticipazioni di cassa**	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale incassi anticipazioni di cassa**
ABRUZZO	44.858	0	**44.858**	138.374	20.292	**158.666**
BASILICATA	15.085	1	**15.086**	16.784	0	**16.784**
CALABRIA	1.134.357	1.584.491	**2.718.848**	1.354.112	1.437.584	**2.791.697**
CAMPANIA	1.834.974	631.415	**2.466.389**	2.312.227	442.244	**2.754.471**
EMILIA R.	2.054.201	13.491	**2.067.693**	2.103.524	2.154	**2.105.678**
LAZIO[1]	311.384	1.050.720	**1.362.104**	411.441	1.383.137	**1.794.578**
LIGURIA	166.461	844.659	**1.011.119**	205.515	918.272	**1.123.787**
LOMBARDIA	832.598	368.602	**1.201.201**	829.868	368.382	**1.198.250**
MARCHE	581.874	0	**581.874**	591.063	172	**591.235**
MOLISE	0	0	**0**	0	0	**0**
PIEMONTE	1.911.750	3.357.913	**5.269.663**	2.502.311	3.626.452	**6.128.763**
PUGLIA	790.193	22.057	**812.251**	789.183	26.521	**815.704**
TOSCANA	3.342.550	0	**3.342.550**	0	0	**0**
UMBRIA	213.796	0	**213.796**	218.422	0	**218.422**
VENETO	4.333.723	0	**4.333.723**	4.297.898	0	**4.297.898**
Totale R.S.O.	**17.567.804**	**7.873.350**	**25.441.153**	**15.770.722**	**8.225.210**	**23.995.932**
FRIULI V. G.	3.709	0	**3.709**	1.848	0	**1.848**
SARDEGNA	123	0	**123**	4.887.712	11.614	**4.899.326**
SICILIA	5.615.980	14.935	**5.630.915**	3.243.437	0	**3.243.437**
P. A. BOLZANO	4.368	0	**4.368**	4.368	0	**4.368**
P. A. TRENTO	0	0	**0**	0	0	**0**
VALLE D'AOSTA	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale R.S.S.	**5.624.181**	**14.935**	**5.639.116**	**8.137.365**	**11.614**	**8.148.979**
Tot. Nazionale	**23.191.985**	**7.888.284**	**31.080.269**	**23.908.087**	**8.236.824**	**32.144.912**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

[1] L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

Tab. 87/SA

Enti del SSN - anno 2009: anticipazioni di cassa

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2009					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale rimborso anticipazioni di cassa**	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	**Totale incassi anticipazioni di cassa**
ABRUZZO	1.198	0	**1.198**	167.755	1.171	**168.927**
BASILICATA	82.453	0	**82.453**	71.317	0	**71.317**
CALABRIA	1.300.947	891.335	**2.192.282**	1.816.516	953.762	**2.770.278**
CAMPANIA	2.376.303	229.685	**2.605.987**	3.151.014	238.338	**3.389.352**
EMILIA R.	1.914.697	133	**1.914.830**	2.014.990	11.571	**2.026.561**
LAZIO[(1)]	105.624	670.213	**775.837**	73.726	902.927	**976.653**
LIGURIA	65.636	235.548	**301.184**	98.227	270.898	**369.125**
LOMBARDIA	1.167.451	820.376	**1.987.827**	1.165.626	819.012	**1.984.638**
MARCHE	558.467	0	**558.467**	563.057	0	**563.057**
MOLISE	0	0	**0**	0	0	**0**
PIEMONTE	2.017.459	3.664.067	**5.681.526**	2.545.945	4.042.976	**6.588.921**
PUGLIA	1.185.805	88.738	**1.274.544**	1.257.313	40.911	**1.298.224**
TOSCANA	2.306.030	14	**2.306.044**	0	0	**0**
UMBRIA	184.587	42	**184.629**	183.461	0	**183.461**
VENETO	4.129.281	92.699	**4.221.980**	4.136.666	66.324	**4.202.990**
Totale R.S.O.	**17.395.937**	**6.692.850**	**24.088.788**	**17.245.614**	**7.347.889**	**24.593.503**
FRIULI V. G.	9.231	0	**9.231**	9.231	0	**9.231**
SARDEGNA	66	0	**66**	4.774.836	332.922	**5.107.758**
SICILIA	4.587.466	316.634	**4.904.100**	2.275.129	0	**2.275.129**
P. A. BOLZANO	0	0	**0**	0	0	**0**
P. A. TRENTO	0	0	**0**	0	0	**0**
VALLE D'AOSTA	0	0	**0**	0	0	**0**
Totale R.S.S.	**4.596.763**	**316.634**	**4.913.397**	**7.059.195**	**332.922**	**7.392.118**
Tot. Nazionale	**21.992.700**	**7.009.484**	**29.002.185**	**24.304.809**	**7.680.812**	**31.985.621**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti

Quanto al costo delle operazioni, il sistema informativo consente di rilevare che, complessivamente, per le somme anticipate sono stati pagati a titolo di interesse 239 milioni di euro nel 2009, 77,2 milioni di euro nel 2010 e 72,3 milioni di euro nel 2011, rispettivamente pari allo 0,20%, 0,06% e 0,06% del totale pagamenti al netto delle anticipazioni.

Esaminando i dati della tabella che segue si rileva come la Regione Siciliana ha registrato i maggiori pagamenti per interessi su anticipazioni, ad eccezione del 2009, anno in cui la Campania ha segnato il maggior importo. Dunque, la Regione Siciliana, con 30,4 milioni di euro, rappresenta nel 2011 circa il 42% del totale pagamenti per interessi su

anticipazioni di tesoreria. Segue la Regione Piemonte con 20,4% e la Regione Lazio con 11,7%. Infine, si evidenzia il dato della Regione Abruzzo, in quanto nell'anno 2011 non risultano pagamenti per interessi su anticipazioni di tesoreria pur se precedentemente risultano pagamenti (17 milioni di euro nel 2009 e 20 milioni di euro nel 2010) e, soprattutto, risultano movimentazioni sui codici riferibili alle anticipazioni di tesoreria (vd. tab. 85/SA). Si deve, dunque, prendere riserva sull'attendibilità del dato.

TAB. 85/SA

Enti del SSN - anno 2009-2011: Interessi per anticipazioni di cassa (cod. 5304)

(migliaia di euro)

REGIONE PROV. AUT.	Anno 2009	Anno 2010	Variazione % 2010-2009	Anno 2011[1]	Variazione % 2011-2010
ABRUZZO	17.011	19.982	17,46	0	-100,00
BASILICATA	894	1	-99,83	1	-58,27
CALABRIA[2]	12.824	8.182	-36,20	6.421	-21,52
CAMPANIA	125.853	2.390	-98,10	1.693	-29,16
EMILIA R.	5.002	2.268	-54,66	3.084	35,99
LAZIO[3]	3.901	6.885	76,49	8.469	23,00
LIGURIA	194	333	71,71	1.040	212,24
LOMBARDIA	9.177	480	-94,77	176	-63,27
MARCHE	586	624	6,41	795	27,54
MOLISE	0	0	-100,00	132	100,00
PIEMONTE	16.387	9.532	-41,83	14.754	54,79
PUGLIA	1.275	336	-73,65	529	57,32
TOSCANA	3.249	1.666	-48,71	2.793	67,63
UMBRIA	190	420	121,29	115	-72,64
VENETO	3.803	1.358	-64,29	1.869	37,59
Totale R.S.O.	**200.347**	**54.458**	**-72,82**	**41.872**	**-23,11**
FRIULI V. G.	1	0	-98,01	0	-100,00
SARDEGNA	5	0	-99,79	0	-100,00
SICILIA	38.804	22.775	-41,31	30.395	33,46
P. A. BOLZANO	0	0	00,00	41	100,00
P. A. TRENTO	3	0	-100,00	0	100,00
VALLE D'AOSTA	9	0	-100,00	0	100,00
Totale R.S.S.	**38.821**	**22.775**	**-41,33**	**30.436**	**33,63**
Tot. Nazionale	**239.168**	**77.234**	**-67,71**	**72.308**	**-6,38**

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti.

[1] I dati relativi al 2011 considerano anche i movimenti relativi alle Agenzie sanitarie regionali (vedi tab. 39/SA).

[2] I valori della Regione Calabria non considerano gli altri incassi da regolarizzare che, per detta Regione, risultano essere considerevoli, pari a 1,1 miliardi di euro.

[3] L'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 2010, mentre gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri hanno iniziato a registrare le operazioni dal 2011.

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA

DELLE REGIONI

ESERCIZI 2010 - 2011

ALLEGATI

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 14/SEZAUT/2012/FRG

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI ESERCIZIO 2010-2011

VOLUME II
ALLEGATI
I QUESTIONARI COMUNICATI DALLE REGIONI

Indice

ALLEGATO 1 AL CAPITOLO 4 - PARTE I "L'INDEBITAMENTO REGIONALE". Questionari comunicati dalle Regioni

PIEMONTE

LOMBARDIA

VENETO

EMILIA ROMAGNA

LIGURIA

TOSCANA

MARCHE

UMBRIA

LAZIO

ABRUZZO

MOLISE

CAMPANIA

BASILICATA

PUGLIA

CALABRIA

VALLE D'AOSTA

TRENTINO ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO 2 AL CAPITOLO 5 - PARTE I "GLI ORGANISMI PARTECIPATI DALLE REGIONI". Questionari comunicati dalle Regioni

PIEMONTE

LOMBARDIA

VENETO

LIGURIA

EMILIA ROMAGNA

TOSCANA

MARCHE

UMBRIA

LAZIO

ABRUZZO

MOLISE

CAMPANIA

PUGLIA

BASILICATA

CALABRIA

VALLE D'AOSTA

TRENTINO ALTO-ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nota. Nel presente Volume sono riportati, negli allegati 1 e 2, tutti i questionari pervenuti in tempo utile per la pubblicazione nella presente Relazione. Nell'indice sono state indicate prima le Regioni a Statuto ordinario seguite dalle Regioni a Statuto speciale. Le Regioni così distinte sono state quindi ordinate seguendo un criterio di successione geografica.
I questionari sono qui riportati integralmente, salvo piccole modifiche di editing, se necessarie per una migliore comprensione del testo, apportate alle note poste in fondo alle tabelle.

ALLEGATO 1
AL CAPITOLO 4 PARTE I
"L'INDEBITAMENTO REGIONALE"

QUESTIONARI COMPILATI DALLE REGIONI

PAGINA BIANCA

PIEMONTE

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/PIEMONTE- INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	1.714.695	2.225.868	3.940.563	113.261	1.132.411	0	1.132.411	1.132.411	5.072.974	113.261
2008	1.915.866	2.198.341	4.114.207	105.710	1.031.573	0	1.031.573	1.031.573	5.145.780	105.710
2009	2.676.186	2.169.544	4.845.729	98.160	924.864	0	924.864	924.864	5.770.593	98.160
2010	3.690.760	2.139.347	5.830.107	90.609	813.068	0	813.068	813.068	6.643.175	90.609
2011	4.337.731	2.107.611	6.445.341	83.058	695.917	0	695.917	695.917	7.141.258	83.058

Note. Il debito totale iscritto nel Rendiconto 2011 risulta pari ad euro 6.465.095.047,35, maggiore, rispetto a quanto indicato in tabella, di € 19.752.383,52. Ciò è dovuto al pagamento tramite RID effettuato, causa giorno festivo, in data 02/01/2012 di alcuni atti di liquidazione con scadenza al 31/12/2011 che sono stati quindi imputati all'inizio esercizio 2012. Le cifre sopra riportate si riferiscono a mutui e obbligazioni a carico del bilancio regionale al netto della quota a carico delle ASL come da l.r. 17/2002.

Tabella 2/IND/PIEMONTE- MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione		
	(A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	1.714.695	403.796	1.310.899
2008	1.915.866	379.648	1.536.218
2009	2.676.186	1.205.964	1.470.221
2010	3.690.760	2.296.762	1.393.998
2011	4.337.731	3.020.729	1.317.002

Tabella 3/IND/ PIEMONTE – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione		
	(A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	3.940.563	33.661	3.906.902
2008	4.114.207	20.144	4.094.063
2009	4.845.729	14.560	4.831.170
2010	5.830.107	8.295	5.821.812
2011	6.445.341	1.267	6.444.074

Tabella 4/IND/PIEMONTE - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	3.940.563	1.714.695		2.225.868	1.844.601	-74.945	77.787
2008	4.114.207	1.915.866		2.198.341	1.832.049	-89.792	92.835
2009	4.845.729	2.676.186		2.169.544	1.818.226	-71.996	54.745
2010	5.830.107	3.690.760		2.139.347	1.803.005	-69.521	23.331
2011	6.445.341	4.337.731		2.107.611	1.786.243	-68.357	32.263

Note. Il *netting* dei flussi effettivamente scambiati con le banche non corrisponde esattamente con la somma algebrica dei valori delle due colonne "Flussi in Uscita" e "Flussi in Entrata" perché nei contratti derivati è presente una voce in uscita per l'accantonamento delle quote capitali dell'obbligazione sottostante. Queste quote vengono indicate separatamente in quanto non rappresentano una vera uscita per la Regione, essendo utilizzate per costituire il fondo di ammortamento. Le quote capitale annuali complessivamente accantonate son : -11.398.641,98 euro (2007); -12.552.246,78 euro (2008); -13.822.616,66 euro (2009); -15.221.580,12 euro (2010); -16.762.151,44 euro (2011).

LOMBARDIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/LOMBARDIA- INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	2.585.002	288.099	2.873.101	663.924	179.772	740.337	920.109	0	3.793.210	663.924
2008	2.466.315	288.099	2.754.414	580.858	161.312	740.337	901.649	0	3.656.063	580.858
2009	2.342.660	288.099	2.630.759	494.354	141.888	740.337	882.225	0	3.512.984	494.354
2010	2.213.812	288.099	2.501.911	404.254	121.473	740.337	861.811	0	3.363.721	404.254
2011	2.079.534	288.099	2.367.633	310.391	100.003	740.337	840.340	0	3.207.973	310.391

Tabella 2/IND/ LOMBARDIA- - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione		
	(A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	2.585.002	2.242.943	342.058
2008	2.466.315	2.176.125	290.190
2009	2.342.660	2.106.722	235.938
2010	2.213.812	2.034.633	179.179
2011	2.079.534	1.959.752	119.783

Tabella 3/IND/LOMBARDIA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione		
	(A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	2.873.101	2.531.042	342.058
2008	2.754.414	2.464.224	290.190
2009	2.630.759	2.394.821	235.938
2010	2.501.911	2.322.732	179.179
2011	2.367.633	2.247.851	119.783

Tabella 4/IND/ LOMBARDIA. - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	2.873.101	2.585.002		288.099	864.297	-31.365	41.543
2008	2.754.414	2.466.315		288.099	864.297	-28.612	41.898
2009	2.630.759	2.342.660		288.099	864.297	-25.177	41.433
2010	2.501.911	2.213.812		288.099	864.297	-22.022	42.468
2011	2.367.633	2.079.534		288.099	864.297	-19.226	40.704

Note. Le operazioni in finanza derivata, relativi al prestito obbligazionario denominato "Bond Lombardia" sono 3 e precisamente: 1) *swap* di cambio; 2) *swap* di interessi; 3) accantonamento al *sinking fund*. Tutti i contratti sono relativi all'importo della quota del bond a carico del bilancio di Regione Lombardia (pari a € 288.098.929). Si fa altresì presente, che a fronte del debito rilevato al valore nominale, in quanto emissione *bullet*, è presente un accantonamento nel *sinking fund* pari a € 149.594.033,55 (alla data del 31/12/2011).

VENETO

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/VENETO - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	763.673	915.384	1.679.056	304.448	1.663.130	0	1.663.130	570.582	3.342.186	875.030
2008	703.346	906.191	1.609.537	292.595	1.503.995	0	1.503.995	561.708	3.113.533	854.303
2009	648.495	896.742	1.545.237	280.349	1.274.262	0	1.274.262	552.333	2.819.499	832.682
2010	604.112	887.029	1.491.141	267.695	1.141.117	0	1.141.117	542.427	2.632.259	810.122
2011	558.001	856.663	1.414.664	254.619	1.007.539	0	1.007.539	996.375	2.422.202	1.250.994

Tabella 2/IND/VENETO - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	763.673	77.971	685.702
2008	703.346	67.746	635.600
2009	648.495	56.981	591.514
2010	604.112	45.645	558.467
2011	558.001	33.709	524.292

Tabella 3/IND/VENETO – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.679.056	486.292	1.192.764
2008	1.609.537	454.200	1.155.337
2009	1.545.237	429.119	1.116.118
2010	1.491.141	402.861	1.088.281
2011	1.414.664	375.369	1.039.294

Tabella 4/IND/VENETO - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.679.056	763.673	0	915.384	324.934	0	0
2008	1.609.537	703.346	0	906.191	321.441	0	0
2009	1.545.237	648.495	0	896.742	317.842	-12.087	7.088
2010	1.491.141	604.112	0	887.029	314.129	-12.739	3.258
2011	1.414.664	558.001	0	856.663	304.963	-12.966	4.774

Note. I flussi correlati a strumenti di finanza derivata, che nel caso della Regione del Veneto sono due *collar*, sono stati pari a - 4.999.798 euro nel 2009, - 9.480.006 euro nel 2010 e - 8.191.903 euro nel 2011. Tali flussi sono gli unici cui si fa riferimento a livello contrattuale e che vengono riportati nei rendiconti regionali, mentre i valori indicati in tabella sono flussi teorici stimati dalla Regione, in parte con riscontro negli avvisi di pagamento degli istituti controparte. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti delle cifre decimali.

EMILIA ROMAGNA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/EMILIA ROMAGNA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	943.189	138.070	1.081.259	943.189	586.610	0	586.610	104.147	1.667.868	1.047.336
2008	899.402	127.450	1.026.852	899.402	442.453	0	442.453	0	1.469.305	899.402
2009	854.179	116.831	971.010	854.179	400.432	0	400.432	0	1.371.442	854.179
2010	807.443	106.211	913.654	807.443	356.297	0	356.297	0	1.269.951	807.443
2011	759.108	95.592	854.699	759.108	309.941	0	309.941	0	1.164.640	759.108

Tabella 2/IND/EMILIA ROMAGNA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	943.189	421.773	521.416
2008	899.402	404.558	494.844
2009	854.179	387.343	466.837
2010	807.443	370.127	437.315
2011	759.108	352.912	406.195

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.081.259	659.486	421.773
2008	1.026.852	622.294	404.558
2009	971.010	583.668	387.343
2010	913.654	543.526	370.127
2011	854.699	501.787	352.912

Tabella 4/IND/EMILIA ROMAGNA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.081.259	943.189	421.773	138.070	0		
2008	1.026.852	899.402	404.558	127.450	0		
2009	971.010	854.179	387.343	116.831	0	-1.780	
2010	913.654	807.443	370.127	106.211	0	3.835	20.387
2011	854.699	759.108	352.912	95.592	0	5.498	19.418

Note. L'importo 2009 solo in uscita è riferito ad un *collar* e l'importo è determinato dal fatto che il tasso di riferimento (euribor 6 mesi media maggio 2009) è risultato inferiore al *floor*. Nel 2010 parte il derivato IRS con rate di ammortamento (fino al 2032) con tasso fisso contro variabile: il *netting* è -16551463,39. Nel 2011 il derivato ha generato un *netting* pari a -13919617. L'operazione principale sulla quale è stato costruito il derivato è un muto trentennale CCDDPP di importo inziale (29/5/2002) pari a 516.456.899,09 milioni di euro (1.000 miliardi di lire ultimo mutuo sanità). Il derivato è stato contratto in data 17/9/2004 *collar* con decorrenza 31/12/2004 e scadenza 30/6/2032.

LIGURIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/LIGURIA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBIT SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	68.503	651.250	719.753	51.384	543.335	0	543.335	0	1.263.087	51.3
2008	63.618	648.750	712.368	47.714	495.112	0	495.112	0	1.207.480	47.7
2009	58.470	646.250	704.720	43.840	444.358	0	444.358	0	1.149.078	43.8
2010	53.043	643.750	696.793	39.750	390.941	0	390.941	0	1.087.734	39.7
2011	47.323	641.250	688.573	35.430	334.719	0	334.719	0	1.023.292	35.4

Note. La colonna obbligazioni è comprensiva di prestiti obbligazionari *bullet* pari a 620.000.00,00. A fronte di tali obbligazioni al 31/12/2011 sono stati effettuati accantonamenti per 161.103.333,3

Tabella 2/IND/LIGURIA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	68.503		68.503
2008	63.618		63.618
2009	58.470		58.470
2010	53.043		53.043
2011	47.323		47.323

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	719.753	451.250	268.5
2008	712.368	448.750	263.6
2009	704.720	446.250	258.4
2010	696.793	443.750	253.0
2011	688.573	441.250	247.3

Tabella 4/IND/ LIGURIA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	719.753	68.503	0	651.250	713.128	-29.028	34.1
2008	712.368	63.618	0	648.750	708.867	-30.307	35.7
2009	704.720	58.470	0	646.250	704.316	-23.370	31.3
2010	696.793	53.043	0	643.750	699.418	-22.967	26.6
2011	688.573	47.323	0	641.250	694.125	-22.705	27.6

Si veda nota tabella 1.

TOSCANA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/TOSCANA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	917.232	555.652	1.472.884	217.704	233.817	161.619	395.436	0	1.868.320	217.704
2008	890.977	529.007	1.419.983	207.387	211.919	147.200	359.119	0	1.779.103	207.387
2009	764.352	502.301	1.266.654	196.996	191.558	132.077	323.635	0	1.590.289	196.996
2010	651.273	475.532	1.126.805	183.485	168.184	116.217	284.400	0	1.411.206	183.485
2011	731.853	448.696	1.180.549	173.245	143.697	99.582	243.279	0	1.423.828	173.245

Tabella 2/IND/TOSCANA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	917.232	11.568	905.664
2008	890.977	10.820	880.157
2009	764.352	10.022	754.330
2010	651.273	0	651.273
2011	731.853	100.000	631.853

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.472.884	418.234	1.054.650
2008	1.419.983	409.655	1.010.329
2009	1.266.654	400.706	865.947
2010	1.126.805	378.636	748.169
2011	1.180.549	470.225	710.324

Tabella 4/IND/TOSCANA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.472.884	917.232	163.090	555.652	358.052	-28.144	23.107
2008	1.419.983	890.977	157.266	529.007	333.807	-27.231	26.792
2009	1.266.654	764.352	151.441	502.301	309.501	-22.069	12.521
2010	1.126.805	651.273	145.616	475.532	285.312	-19.738	5.328
2011	1.180.549	731.853	139.792	448.696	260.696	-20.599	7.681

MARCHE

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/MARCHE - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	452.957	657.000	1.109.957	417.260	205.396	0	205.396	0	1.315.353	417.260
2008	429.290	657.000	1.086.290	385.468	188.087	0	188.087	0	1.274.377	385.468
2009	405.292	657.000	1.062.292	353.675	169.944	0	169.944	0	1.232.236	353.675
2010	380.941	557.000	937.941	321.883	150.925	0	150.925	0	1.088.866	321.883
2011	456.262	557.000	1.013.262	290.090	130.984	0	130.984	0	1.144.246	290.090

Note. Il dato delle obbligazioni di tipo *bullet* dell'anno 2007 (colonna 2) precedentemente trasmesso era riferito al debito residuo. Nel presente prospetto tale dato viene aggiornato, inserendo il valore nominale.

I fondi di ammortamento dei prestiti obbligazionari di tipo *bullet* ammontano a: euro 217.375.000 per l'anno 2007, euro 256.225.000 per l'anno 2008, euro 295.075.000 per l'anno 2009, euro 223.925.000 per l'anno 2010 e euro 252.775.000 per l'anno 2011. Si precisa che il debito residuo al 31/12/2011 per tali prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (Bramante Bond e Piceni Bond) ammonta a euro 237.500.000 per il Bramante Bond e euro 66.725.000 per il Piceni Bond. Si fa presente, inoltre, che il Bramante Bond non è assistito da contratti derivati e che il Piceni Bond è assistito da un contratto di *sinking fund*. Relativamente ai mutui a carico dello Stato (colonna 3), il dato 2007 è stato corretto rispetto a quello precedentemente trasmesso, depurandolo dall'importo dei mutui il cui pagamento degli oneri di ammortamento viene effettuato dallo Stato con delegazione di pagamento. Nel periodo considerato le obbligazioni a carico dello Stato (colonna 4) che transitano nel bilancio regionale sono pari a zero. Il dato 2007 precedentemente trasmesso, di euro 1.402.882.416, faceva infatti riferimento a grandezze contabilizzate nella Contabilità Speciale denominata "Commissario Delegato Marche Interventi urgenti L. 2668/97". In particolare, tale dato comprendeva il debito residuo relativo al prestito obbligazionario "Tellus Bond" di euro 615.568.987 e al mutuo finanziato con la L. 61/98, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, di euro 787.313.429.

I dati 2011 sono provvisori, non essendo stato ancora approvato il Rendiconto 2011.

Tabella 2/IND/MARCHE - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	452.957	216.064	236.892
2008	429.290	197.935	231.355
2009	405.292	179.802	225.489
2010	380.941	161.666	219.275
2011	760.487	243.573	516.914

Note. Nella colonna (1) sono stati inseriti i mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Il dato 2007 precedentemente riportato era riferito ai soli mutui contratti con CDP, pertanto il mutuo residuo contratto con la BEI è stato opportunamente detratto dalla colonna (2) e inserito nella colonna (1).

Tabella 3/IND/ MARCHE – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.109.957	723.441	386.516
2008	1.086.290	721.932	364.358
2009	1.062.292	720.334	341.957
2010	937.941	618.642	319.299
2011	1.013.262	716.898	296.364

Note. Il dato 2007 del debito complessivo a tasso fisso (colonna 1) precedentemente trasmesso includeva il debito residuo delle obbligazioni di tipo *bullet*. Nel presente prospetto il dato viene aggiornato, inserendo il valore nominale delle obbligazioni di tipo *bullet* .

Tabella 4/IND/MARCHE - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.109.957	452.957	162.455	657.000	439.625		
2008	1.086.290	429.290	151.457	657.000	250.525	-28.243	40.617
2009	1.062.292	405.292	139.878	657.000	222.175	-19.116	29.951
2010	937.941	380.941	127.699	557.000	74.575	-11.371	13.802
2011	1.013.262	456.262	114.888	557.000	66.725	-10.328	13.178

Note. Si veda nota. 1. I flussi in entrata e in uscita correlati a strumenti di finanza derivata non sono disponibili per l'anno 2007.

UMBRIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/UMBRIA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	90.531	329.784	420.316	24.336	293.172	2.725.231	3.018.404	0	3.438.719	24.336
2008	81.575	318.591	400.166	22.277	270.922	2.536.450	2.807.372	0	3.207.538	22.277
2009	72.652	307.601	380.252	20.135	247.538	2.337.496	2.585.034	0	2.965.286	20.135
2010	63.819	296.828	360.647	17.906	222.962	2.127.819	2.350.781	0	2.711.428	17.906
2011	54.715	286.286	341.001	15.585	197.132	1.906.840	2.103.973	0	2.444.973	15.585

Note. Nella colonna (4) Obbligazioni a carico dello Stato, per ciascuno degli anni, l'importo è comprensivo delle emissioni obbligazionarie per il terremoto, versate in contabilità speciale e i cui oneri del servizio del debito sono pagati direttamente dallo Stato: anno 2007 € 2.688.618.792 - anno 2008 € 2.502.953.169,65 - anno 2009 € 2.307.318.398,43 - anno 2010 € 2.101.178.098,76 - anno 2011 € 1.883.967.026,78.

Tabella 2/IND/UMBRIA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	90.531	23.797	66.734
2008	81.575	22.318	59.257
2009	72.652	20.771	51.881
2010	63.819	19.151	44.668
2011	54.715	17.485	37.229

Tabella 3/IND/UMBRIA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	420.316	284.870	135.446
2008	400.166	270.996	129.170
2009	380.252	257.155	123.097
2010	360.647	243.405	117.242
2011	341.001	229.383	111.618

Tabella 4/IND/UMBRIA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	420.316	90.531	15.328	329.784	306.640	-19.524	13.872
2008	400.166	81.575	13.138	318.591	293.561	-20.257	23.544
2009	380.252	72.652	10.948	307.601	284.240	-20.245	21.525
2010	360.647	63.819	8.759	296.828	275.136	-20.035	18.242
2011	341.001	54.715	6.569	286.286	266.263	-19.632	18.415

LAZIO

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/LAZIO - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	2.091.426	1.627.600	3.719.026	1.095.114	328.632	303.607	632.238	0	4.351.264	1.095.114
2008	8.259.142	1.611.616	9.870.758	5.770.286	324.920	286.533	611.452	0	10.482.210	5.770.286
2009	8.072.251	1.588.053	9.660.304	5.630.519	307.628	276.950	584.578	0	10.244.881	5.630.519
2010	8.675.371	1.556.911	10.232.282	5.504.468	296.238	274.853	571.091	0	10.803.373	5.504.468
2011	8.997.589	1.525.769	10.523.358	5.909.759	284.209	272.660	556.870	0	11.080.228	5.909.759

Note. Titoli *bullet*: € 550 milioni 1998 e 2002 (€ 370 milioni a carico Regione e € 180 milioni a carico Stato) accantonati al 31/12/2011: € 183.765.060,53; EMISSIONE € 250 milioni del 2000: accantonati al 31/12/2011 € 178.205.127,00; emissione di € 500 milioni del 2006, accantonati al 31/12/2011 € 75.000.000,00. Piano di rientro per copertura disavanzi sanitari, Prestito del Ministero dell'Economia e delle Finanze: accreditata 1ª tranche nel 2008 di € 4.773.619.013,00 e 2a tranche nel 2011 di € 226.380.987,99 (art. 1 comma 3 dell'Accordo). Prestito del Ministero Dell'Economia e delle Finanze di € 300 milioni (accesso anticipazione prevista dalla Legge n. 191/2009).

Tabella 2/IND/LAZIO - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	2.091.426	1.972.515	118.911
2008	8.259.142	8.148.329	110.813
2009	8.072.251	7.969.991	102.259
2010	8.675.371	8.582.147	93.224
2011	8.997.589	8.913.909	83.680

Note. PIANO DI RIENTRO: Vedi dettagli nella nota della tabella n. 1. SANIM: € 1.200 milioni - operazione di vendita e riaffitto di 56 complessi ospedalieri con cartolarizzazione da parte del veicolo CARTESIO dei crediti connessi al pagamento dei canoni; proventi destinati al ripianamento dei disavanzi sanitari -sul 50% del capitale (circa € 556 milioni) perfezionato swap di tasso. Pagamento semestrale dei canoni, capitale residuo al 31/12/2011 pari a € 1.095.079.271,00.

Tabella 3/IND/LAZIO – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	3.719.026	2.774.444	944.582
2008	9.870.758	8.954.282	916.476
2009	9.660.304	8.805.792	854.512
2010	10.232.282	9.434.883	797.399
2011	10.523.358	9.883.581	639.777

Tabella 4/IND/LAZIO - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	3.719.026	2.091.426		1.627.600	2.443.528	-81.761	141.110
2008	9.870.758	8.259.142		1.611.616	2.278.192	-93.070	140.992
2009	9.660.304	8.072.251		1.588.053	2.247.681	-102.436	138.951
2010	10.232.282	8.675.371		1.556.911	2.215.951	-107.141	132.754
2011	10.523.358	8.997.589		1.525.769	2.193.148	-106.497	130.961

Note. Nella colonna (2a) sono inseriti gli importi di tutte le posizioni con derivati in essere (per i titoli *bullet* sono stati inseriti i valori nominali) siano esse considerate a carico della Regione, sia le posizioni considerate a carico dello Stato in quanto si ricevono contributi annuali prestabiliti, sia la porzione relativa a SANIM.

ABRUZZO

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/ABRUZZO - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	2.327	1.884.095	1.886.423	947.269	75.363	0	75.363	0	1.961.785	947.269
2008	2.178	1.791.314	1.793.492	875.554	66.611	0	66.611	0	1.860.102	875.554
2009	2.022	1.698.243	1.700.266	803.838	57.421	0	57.421	0	1.757.686	803.838
2010	1.859	1.604.880	1.606.739	732.123	47.771	0	47.771	0	1.654.510	732.123
2011	1.688	1.511.211	1.512.899	660.408	37.638	0	37.638	0	1.550.537	660.408

Note. Tra le obbligazioni c/Regione, a decorrere dall'anno 2007 sono state inserite anche quelle relative ad operazioni di cartolarizzazione (2007 = 774.269.087,37 euro) che giuridicamente costituivano in origine debito delle Asl regionali (con delegazione di pagamento a carico della Regione) e che, a termini di Piano di rientro dai deficit sanitari, sono diventate obbligazioni interamente a carico Regione, sia come obbligo di pagamento che come debito patrimoniale effettivo.

Tabella 2/IND/ABRUZZO - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	2.327	2.327	0
2008	2.178	2.178	0
2009	2.022	2.022	0
2010	1.859	1.859	0
2011	1.688	1.688	0

Tabella 3/IND/ABRUZZO – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	1.886.423	1.022.886	863.537
2008	1.793.492	944.771	848.721
2009	1.700.266	866.370	833.895
2010	1.606.739	787.670	819.069
2011	1.512.899	708.656	804.243

Note. Tra l'indebitamento a tasso variabile sono compresi gli importi relativi alle cartolarizzazioni dei debiti pregressi del Sistema Sanitario regionale. Tali operazioni (effettuate negli anni 2003-2005) sono costituite da emissioni obbligazionarie ABS di società veicolo (SPV) sulle quali sono state realizzate operazioni in derivati al fine di rendere costanti le rate di pagamento per il rimborso dei prestiti. I dati relativi alle cartolarizzazioni sono riportati sulla base del piano di ammortamento dei derivati.

Tabella 4/IND/ABRUZZO - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.886.423	2.327		1.884.095	863.537	-46.961	37.248
2008	1.793.492	2.178		1.791.314	848.721	-53.077	43.983
2009	1.700.266	2.022		1.698.243	833.895	-37.387	30.052
2010	1.606.739	1.859		1.604.880	819.069	-35.877	10.963
2011	1.512.899	1.688		1.511.211	804.243	-34.603	14.731

Note. Il debito a tasso variabile della Regione è costituito da due prestiti obbligazionari *amortizing* emessi negli anni 2000 e 2001 (scadenza 2015 e 2016), da un prestito obbligazionario *bullet* di euro 493 milioni emesso nel 2002 e nel 2003 (scadenza 2036) e da un prestito obbligazionario *bullet* di Euro 250 mln emesso nel 2004 (scadenza 2031). Con riferimento ai prestiti obbligazionari *bullet*, sono stati disposti accantonamenti di quote capitale pari a Euro 82,05 milioni al 31.12.2007, Euro 90,73 milioni al 31.12.2008, Euro 100,04 milioni al 31.12.2009, Euro 110,01 milioni al 31.12.2010 ed Euro 120,69 milioni al 31.12.2011.

MOLISE

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/MOLISE - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	20.224	262.536	282.760	12.351	39.979	0	39.979	0	322.739	12.351
2008	114.121	260.541	374.662	107.232	35.450	0	35.450	0	410.112	107.232
2009	109.536	258.501	368.036	104.201	30.494	0	30.494	0	398.531	104.201
2010	105.797	256.412	362.209	101.554	25.416	0	25.416	0	387.625	101.554
2011	139.587	254.274	393.862	98.802	9.358	0	9.358	0	403.220	98.802

Note. 1) L'importo riportato nella colonna (2) relativo alle obbligazioni si riferisce a 3 prestiti obbligazionari di cui: n. 2 di tipo *bullet* considerati al valore di emissione, rispettivamente per euro 100.000.000 e euro 86.774.000, e n. 1 "alla francese" considerato al valore del debito residuo al 31 dicembre dell'anno di riferimento, al netto quindi delle quote di capitale rimborsate annualmente. Si precisa che nell'allegato al Conto Generale del Patrimonio l'importo riportato nella consistenza dei mutui al 31 dicembre di ciascun anno di riferimento, per i 2 prestiti di tipo *bullet*, è riportato al netto delle quote capitale effettivamente pagate e accantonate al fondo di ammortamento. 2) Nel corso del 2011 è stato stipulato un nuovo mutuo (con oneri a carico della Regione) per euro 27.000.000,00 con CASSA DD.PP.; inoltre, a seguito della legge n.122/2010 art. 14, c.2, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha disposto una riduzione per l'anno 2011 del proprio concorso al finanziamento della spesa per l'ammortamento dei prestiti contratti con CASSA DD.PP. ai sensi dell'art.2, c.5, della legge n.194/1998 per acquisto e sostituzione autobus destinati al trasporto pubblico locale. Tale riduzione per l'anno 2011 è stata fissata al 59,59% e ha comportato una rideterminazione del concorso al finanziamento degli oneri di ammortamento; nello specifico, lo Stato concorrerà nella misura pari al 40,41%, mentre la Regione nella misura residuale del 59,59% pari al taglio operato. Il debito al 31.12.2011, a carico della Regione e dello Stato, è stato pertanto rideterminato, applicando la percentuale di taglio prevista per il 2011 a tutte le annnualità da piano di ammortamento dei mutui di che trattasi. Il dato relativo all'anno 2011 è provvisorio e può essere suscettibile di modifiche nel corso dell'approvazione del Rendiconto Generale da parte degli Organi Istituzionali.

Tabella 2/IND/MOLISE - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	20.224	0	20.224
2008	114.121	95.829	18.291
2009	109.536	94.263	15.272
2010	105.797	92.621	13.177
2011	139.587	128.576	11.012

Note. Nella Colonna (1) relativa alla CASSA DD.PP. e altri ISTITUTI PUBBLICI EQUIPARATI è stato inserito anche il mutuo stipulato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 1, co. 48, Legge Finanziaria 2008, pari a iniziali euro 97.000.000,00 e destinato all'estinzione anticipata del debito sanitario. Tale mutuo era stato erroneamente considerato nella Voce (2) relativa agli ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO.

Tabella 3/IND/MOLISE – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	282.760	0	282.760
2008	374.662	95.829	278.833
2009	368.036	94.263	273.773
2010	362.209	92.621	269.589
2011	393.862	128.576	265.286

Note. Il debito residuo di euro 489.449,19, alla data del 31.12.2007, era stato riportato in precedenza (vedi Sezione delle autonomie, deliberazione n. 11/2008) nella colonna (1) relativa al debito con tasso fisso successivamente rinegoziato in tasso variabile. Pertanto il dato relativo alla tipologia dei tassi risulta modificato con la riduzione dei debiti a tasso fisso per euro 489.449,19 e l'incremento dei debiti a tasso variabile per pari importo.

Tabella 4/IND/MOLISE - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	282.760	20.224	0	262.536	262.536	-1.295	436
2008	374.662	114.121	0	260.541	260.541	0	1.599
2009	368.036	109.536	0	258.501	258.501	-4.195	604
2010	362.209	105.797	0	256.412	256.412	-8.162	996
2011	393.862	139.587	0	254.274	254.274	-7.591	1.517

Note. 1. L'importo riportato nella colonna (2) si riferisce a 3 prestiti obbligazionari di cui uno, avente valore nominale originario pari a euro 80.550.000,00 e valore del debito residuo al 31.12.2007 pari a euro 75.761.608,59, prevede per la restituzione del capitale il rimborso alla pari mediante quote capitali crescenti (ammortamento francese), e due di tipo *bullet*, considerati per il loro valore nominale pari rispettivamente a euro 100.000.000,00 e a euro 86.774.000,00. Con riferimento ai due prestiti *bullet*, la Regione corrisponde annualmente le rate relative ai fondi di ammortamento e ha comunicato il valore del debito residuo al 31.12.2007 rispettivamente pari a euro 86.666.666,68 e euro 82.090.689,08, determinato scomputando al valore nominale sopra indicato l'ammontare delle rate in conto capitale già versate. 2. L'importo inserito nella colonna (2a) si riferisce alla consistenza - valore nozionale del debito obbligazionario complessivo (a carico della Regione) soggetto a contratti di *swap* che, nello specifico, risulta essere riferito ai 2 prestiti *bullet* con contratto di *swap* di tipo *amortizing swap*, comprensivo cioè dell'accantonamento per *sinking fund* (capitale soggetto a *swap* pari ad annue euro 186.774.000,00), e 1 prestito "alla francese" con contratto di *swap* di tipo IRS (capitale soggetto a swap pari al debito residuo alla fine di ciascun anno di riferimento, ovvero al 31.12.2007 pari ad euro 75.761.608,59). 3. I flussi in uscita e in entrata correlati a strumenti di finanza derivata sono stati calcolati con riferimento al periodo di maturazione e, pertanto, includendo anche quelle operazioni che pur essendo di competenza di un esercizio (es. 2010) sono state pagate/riscosse in esercizi successivi (es.2011). Nei flussi in uscita è stato quantificato il dare (ciò che paga la Regione sulla singola operazione di *swap*), mentre nell'avere (ciò che la Regione riceve dall'Istituto di credito per quella stessa operazione di *swap*); nell'avere sono altresì incluse tutte le altre somme che la Regione incassa e che non sono correlate alle operazioni di *swap* (interessi maturati per accantonamento delle quote capitale a titolo di *sinking fund*).

CAMPANIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/CAMPANIA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	3.022.715	1.890.000	4.912.715	776.497	424.651	0	424.651	0	5.337.366	776.497
2008	4.067.667	1.890.000	5.957.667	1.629.885			0		5.957.667	1.629.885
2009	3.976.933	1.890.000	5.866.933	1.592.649			0		5.866.933	1.592.649
2010	3.876.248	1.890.000	5.766.248	1.553.408			0		5.766.248	1.553.408
2011	3.783.874	1.890.000	5.673.874	1.512.203	173.518	0	173.518	0	5.847.393	1.512.203

Note. I prestiti obbligazionari *bullet* sono al valore di emissione, senza considerare il versamento al *sinking fund*: Al 31/12/2007 € 14.957.585,26; Al 31/12/2008 € 63.073.941,67; Al 31/12/2009 € 113.414.973,75; Al 31/12/2010 € 166.085.808,50; Al 31/12/2011 € 221.196.542,83. Nei mutui è considerato anche il prestito MEF per il ripiano dei debiti sanitari.

Tabella 2/IND/CAMPANIA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	3.022.715	307.888	2.714.826
2008	4.067.667	1.393.248	2.674.419
2009	3.976.933	1.350.906	2.626.028
2010	3.876.248	1.304.207	2.572.041
2011	3.783.874	1.268.292	2.515.583

Note. Nella colonna per Cassa DDPP ed equiparati è indicato anche il prestito MEF per ripiano debiti sanitari secondo i seguenti valori:
2008 € 860.511.074,45;
2009 € 846.633.745,63;
2010 € 831.934.505,79;
2011 € 816.513.239,29.
E' stato aggiornato il dato del 2007 in quanto nella colonna 1 è inserito un mutuo BEI che era indicato nella colonna 2.

Tabella 3/IND/CAMPANIA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	4.912.715	2.409.934	2.502.780
2008	5.957.667	4.281.665	1.676.001
2009	5.866.933	4.239.254	1.627.680
2010	5.766.248	4.190.104	1.576.144
2011	5.673.874	4.150.921	1.522.953

Note. Nel tasso fisso vi rientrano i prestiti obbligazionari *bullet* al valore di emissione, senza considerare il versamento al *sinking fund*, oltre al prestito MEF per ripiano debiti sanitari secondo i seguenti valori:
2008 € 860.511.074,45;
2009 € 846.633.745,63
2010 € 831.934.505,79
2011 € 816.513.239,29

Tabella 4/IND/ - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA		
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	4.912.715	3.022.715	776.497	1.890.000	4.580.000	-129.742	142.346
2008	5.957.667	4.067.667	742.314	1.890.000	4.580.000	-148.219	139.370
2009	5.866.933	3.976.933	706.401	1.890.000	4.580.000	-123.818	114.473
2010	5.766.248	3.876.248	668.670	1.890.000	4.580.000	-121.520	113.027
2011	5.673.874	3.783.874	629.029	1.890.000	4.580.000	-116.957	116.372

Note.

I prestiti obbligazionari *bullet* sono al valore di emissione, senza considerare il versamento al *sinking fund*:
Al 31/12/2007 € 14.957.585,26
Al 31/12/2008 € 63.073.941,67
Al 3/12/2009 € 113.414.973,75
Al 31/12/2010 € 166.085.808,50
Al 31/12/2011 € 221.196.542,83

Nei mutui è considerato anche il prestito MEF per il ripiano dei debiti sanitari secondo i seguenti valori:
2008 € 860.511.074,45
2009 € 846.633.745,63
2010 € 831.934.505,79
2011 € 816.513.239,29

Per quanto riguarda la colonna 1a il dato precedente per l'anno 2007 indicava il valore residuo al 30/06/2007 e non quello al 31/12/2007. Per quanto riguarda la colonna 2a si evidenzia che il valore nozionale dei derivati in essere è stato così determinato: Bond in Dollari 800 milioni per n. 3 derivati; Bond in Euro 1.090 milioni per n. 2 derivati.

BASILICATA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/BASILICATA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	201.260	20.472	221.732	4.732	252.035		252.035		473.767	4.732
2008	238.055	18.957	257.012	8.699	233.138		233.138		490.149	8.699
2009	264.731	17.396	282.127	8.253	213.453		213.453		495.580	8.253
2010	249.513	15.788	265.300	7.797	192.973		192.973		458.273	7.797
2011	234.044	14.131	248.175	7.330	171.663		171.663		419.839	7.330

Tabella 2/IND/BASILICATA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	201.260	79.259	122.001
2008	238.055	143.371	94.684
2009	264.731	167.268	97.463
2010	249.513	157.496	92.016
2011	234.044	153.924	80.120

Tabella 3/IND/BASILICATA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	221.732	42.718	179.014
2008	257.012	76.461	180.550
2009	282.127	73.184	208.943
2010	265.300	69.836	195.464
2011	248.175	66.413	181.763

Tabella 4/IND/BASILICATA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	221.732	201.260	211.791	20.472		-22.500	21.660
2008	257.012	238.055		18.957		-22.500	23.296
2009	282.127	264.731		17.396		-22.500	18.062
2010	265.300	249.513		15.788		-22.500	16.323
2011	248.175	234.044		14.131		-22.500	17.497

Note. Nel Giugno 2006 la Regione Basilicata ha concluso un'operazione di IRS per copertura rischio di tasso su un mutuo il cui ammortamento viene garantito da un contributo a carico dello Stato di € 21.114.732,86. L'operazione è stata conclusa nel 2006 e prevede lo scambio di una posizione a tasso variabile di importo pari ad € 211.820.314,48 con una posizione a tasso fisso pari ad € 218.000.000,00. I flussi in uscita sono le rate fisse pagate dalla Regione e quelli in entrata sono le rate a tasso variabile pagate dalle controparti *swap*. Nella colonna 1a è riportato il nozionale dell'operazione nell'anno 2007.

PUGLIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/PUGLIA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	1.488.683	870.000	2.358.683	753.918	158.799	0	158.799	0	2.517.482	753.918
2008	1.440.529	870.000	2.310.529	751.671	144.097	0	144.097	0	2.454.625	751.671
2009	1.336.833	870.000	2.206.833	749.307	128.700	0	128.700	0	2.335.533	749.307
2010	1.230.271	870.000	2.100.271	746.821	112.575	0	112.575	0	2.212.846	746.821
2011	1.118.200	870.000	1.988.200	744.206	95.687	0	95.687	0	2.083.887	744.206

Note. 1) Il totale debito, colonna (A) + (C), è pari a € 2.517.481.840.

2) Le obbligazioni regionali sono state emesse in due tranche nel 2003 e 2004 per il valore nominale complessivo di € 870 milioni (€ 600 milioni + € 270 milioni), tipologia *bullet*, tasso variabile e scadenza 2023. Consistenza *sinking fund* per anno del complessivo prestito obbligazionario di € 870 milioni: 2007 € 184.736.842,12 - 2008 € 228.947.368,44 - 2009 € 273.157.894,76 - 2010 € 317.368.421,08 - 2011 € 361.578.947,40.

3) Il debito relativo alla sanità, colonna (B), si riferisce ad un solo mutuo e al primo bond di € 600 mln, tipologia *bullet*, inserito al valore nominale, contratti per ripiano disavanzi sanitari 2000 e pregressi. Consistenza *sinking fund* del prestito obbligazionario di € 600 milioni per anno: 2007 € 135.000.000, 2008 € 165.000.000, 2009 € 195.000.000, 2010 € 225.000.000, 2011 € 255.000.000

4) Negli esercizi 2007 e 2008, per un mutuo inserito nella colonna 3 (mutui a carico stato) rispettivamente per € 31.314.246,94 e per € 26.289.306,40, il relativo contributo statale, originariamente concesso a totale copertura delle quote di ammortamento, ha subito una decurtazione pari al 39,92%.

5) Si segnala che nel 2011, per n. 4 mutui inseriti nella colonna 3 (mutui a carico stato) per complessivi € 73.164.827,44, a seguito delle disposizioni dell'art. 14, c. 2, del decreto legge 78/2010 convertito dalla legge n. 122/2010, i relativi contributi statali, originariamente concessi a totale copertura delle quote di ammortamento, potranno subire una decurtazione. I relativi decreti di assegnazione dei contributi non sono stati ancora emanati; sulla base della nota n. 7205 del 21/10/2011 pervenuta dal competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il taglio ammonterebbe al 59,59%.

Tabella 2/IND/PUGLIA- MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.488.683	788.451	700.231
2008	1.440.529	801.929	638.600
2009	1.336.833	762.128	574.706
2010	1.230.271	722.504	507.767
2011	1.118.200	681.864	436.336

Note. 1) Nella colonna "Cassa DD.PP. e altri Istituti pubblici equiparati (1)" è stato inserito il prestito contratto con la Banca Europea degli Investimenti come di seguito riportato:

2007 € 71.765.500,00
2008 € 68.450.500,00
2009 € 64.991.000,00
2010 € 61.378.500,00
2011 € 57.604.500,00

Tabella 3/IND/PUGLIA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	2.358.683	788.608	1.570.075
2008	2.310.529	801.929	1.508.600
2009	2.206.833	762.128	1.444.706
2010	2.100.271	722.504	1.377.767
2011	1.988.200	681.864	1.306.336

Note. 1) Il debito a tasso variabile comprende le obbligazioni emesse a tasso variabile, senza tener conto dello strumento finanziario derivato sui tassi di interesse (cfr. nota 1) tab. 4) .

Tabella 4/IND/PUGLIA - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA		
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	2.358.683	1.488.683	0	870.000	870.000	-81.188	35.485
2008	2.310.529	1.440.529	0	870.000	870.000	-79.103	42.271
2009	2.206.833	1.336.833	0	870.000	870.000	-78.114	35.864
2010	2.100.271	1.230.271	0	870.000	870.000	-74.452	12.815
2011	1.988.200	1.118.200	0	870.000	870.000	-72.318	14.581

Note. 1) Gli strumenti di finanza derivata sono stati contratti nel 2003 e 2004 per l'importo pari al totale delle emissioni obbligazionarie di € 870.000.000,00, con il duplice effetto di trasformare:
- il debito sottostante da tasso variabile a tasso fisso (salvo tornare a variabile al superamento della soglia del 5,15% del tasso euribor a 6m fino al 2012 e del 5,45 dal 2013)
- il rimborso del capitale da modalità *bullet* (rimborso in unica soluzione a scadenza) ad *amortising* (restituzione del capitale a rate costanti).

2) Consistenza *sinking fund* per anno del complessivo prestito obbligazionario di € 870 milioni: 2007 € 184.736.842,12; 2008 € 228.947.368,44; 2009 € 273.157.894,76; 2010 € 317.368.421,08; 2011 € 361.578.947,40.

3) I flussi in uscita comprendono gli interessi a debito della Regione per IRS e lo *swap* di ammortamento (le quote capitali costanti versate annualmente al *sinking fund* ammontano a € 44.210.526,32). I flussi in entrata si riferiscono agli interessi a credito della Regione per IRS.

CALABRIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/ - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	633.540		633.540	324.582	593.212		593.212	331.679	1.226.752	656.261
2008	593.336		593.336	305.113	579.519		579.519	326.707	1.172.856	631.821
2009	859.037		859.037	292.916	565.096		565.096	321.447	1.424.133	614.363
2010	783.638		783.638	271.117	549.902		549.902	315.881	1.333.541	586.998
2011	563.787		563.787	249.103	533.894		533.894	309.991	1.097.681	559.094

Tabella 2/IND/ - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	633.540	519.240	114.299
2008	593.336	496.871	96.465
2009	859.037	770.723	88.314
2010	783.638	712.891	70.748
2011	563.787	510.625	53.162

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	633.540	521.474	112.066
2008	593.336	496.871	96.465
2009	859.037	770.723	88.314
2010	783.638	712.891	70.748
2011	563.787	510.625	53.162

Tabella 4/IND/ - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	633.540	633.540	508.069			-28.757	28.691
2008	593.336	593.336	480.889			-31.870	27.847
2009	859.037	859.037	452.094			-27.172	23.615
2010	783.638	783.638	421.576			-22.494	20.980
2011	563.787	563.787	389.220			-21.404	19.686

VALLE D'AOSTA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/VALLE D'AOSTA - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	29.823	455.308	485.132	9.589	97.164	0	97.164	0	582.296	9.589
2008	25.562	424.108	449.670	7.433	88.192	0	88.192	0	537.862	7.433
2009	21.068	392.907	413.976	5.167	78.741	0	78.741	0	492.717	5.167
2010	16.396	361.707	378.102	2.784	68.786	0	68.786	0	446.889	2.784
2011	11.971	330.506	342.477	783	58.300	0	58.300	0	400.778	783

Note. Indebitamento a carico della Regione: si intende lo *stock* debitorio residuo per mutui e prestiti obbligazionari risultante dal conto del patrimonio. Lo *stock* debitorio relativo al prestito obbligazionario *bullet* di 543,17 milioni di euro è indicato nel presente prospetto e nel conto del patrimonio al netto delle quote capitale annualmente accantonate nel fondo per l'ammortamento collaterale del debito "sinking fund". Indebitamento a carico dello Stato: si intende lo *stock* debitorio per mutui assunti dalla Regione a seguito di attualizzazione di limiti di impegno su contributi riconosciuti dallo Stato in attuazione di ordinanze emesse per fronteggiare danni causati da calamità naturali o in attuazione di altre leggi speciali. Gli oneri di ammortamento (sia per capitale che per interessi) trovano copertura con i fondi trasferiti semestralmente e/o annualmente dallo Stato a titolo di contributi in conto rata (nei rispettivi bilanci della Regione i capitoli di spesa delle somme occorrenti al servizio del prestito sono collegati per la relativa copertura finanziaria ai rispettivi capitoli di entrata di tali fondi che sono, pertanto, destinati all'esclusivo "ripiano" delle rate di ammortamento). Lo *stock* debitorio di tali mutui non è riportato nel conto del patrimonio.

Tabella 2/IND/ VALLE D'AOSTA - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	29.823	123	29.700
2008	25.562	63	25.499
2009	21.068	0	21.068
2010	16.396	0	16.396
2011	11.971	0	11.971

Tabella 3/IND/VALLE D'AOSTA – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	485.132	485.132	0
2008	449.670	449.670	0
2009	413.976	413.976	0
2010	378.102	378.102	0
2011	342.477	342.477	0

Note. L'intera esposizione a tasso fisso è data da:
- mutui contratti a tasso fisso;
- 1 prestito obbligazionario di orginari euro 74 milioni emesso a tasso fisso;
- 1 operazione di *swap* sul tasso di interesse sottoscritta dalla Regione per la copertura dal rischio di rialzo dei tassi di interesse a fronte dell'emissione obbligazionaria *bullet*, a tasso variabile, di complessivi 543,17 milioni di euro. La struttura del derivato prevede il pagamento annuale da parte della Regione calcolato con riferimento all'euribor 12 m + 0,60% su un nozionale fisso di euro 412.509.079 (corrispondente allo stock debitorio residuo ancora da accantonare alla data della *Swap Confirmation* in data 31/10/2006), con un minimo del 3,85% (*floor*) e un massimo del 6,35% (*cap*) (qualora l'euribor 12 m maggiorato dello *spread* fissi al di sotto o al di sopra di tali limiti).

Tabella 4/IND/ - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE				STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA		
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	485.132	29.823	0	455.308	412.509	-18.561	19.549
2008	449.670	25.562	0	424.108	412.509	-18.612	25.437
2009	413.976	21.068	0	392.907	412.509	-16.102	25.344
2010	378.102	16.396	0	361.707	412.509	-16.102	7.686
2011	342.477	11.971	0	330.506	412.509	-16.235	7.132

Note. La Regione ha in essere una sola operazione in strumenti di finanza derivata collegata al prestito obbligazionario *bullet* emesso a tasso variabile (euribor 6m+0,16%) in 2 *tranches* (maggio 2001 e ottobre 2002) di complessivi 543,17 milioni di euro. L'operazione prevede:

1) la Regione accantona annualmente nel fondo per l'ammortamento collaterale del debito "sinking fund" 27,5 mln di euro a titolo di accantonamento del capitale da restituire a scadenza ai sottoscrittori del prestito. Operazione contabilizzata nei bilanci al cap. spesa 69280-dettaglio 11216: le somme sono iscritte nei bilanci della Regione per la relativa copertura finanziaria di spesa. Nel conto del patrimonio viene riportata l'informazione di tale accantonamento che contestualmente va a ridurre lo *stock* debitorio residuo del prestito obbligazionario.

2) la Regione riconosce annualmente il totale degli interessi a suo carico derivanti dall'operazione di *swap* sui tassi di cui alla precedente nota. La Regione corrisponde alla sua controparte l'intero ammontare degli interessi calcolati e non il solo differenziale (gli importi indicati nella tabella 4 - colonna flussi in uscita - rappresentano quindi l'effettivo peso per interessi dell'operazione). Il nozionale di riferimento per il calcolo degli interessi è di 412.509,079 euro. Nei bilanci della Regione sono iscritte le intere somme a carico della Regione (peso effettivo del debito per interessi) e non i soli differenziali. Operazione contabilizzata nei bilanci al cap. spesa 69260-dettaglio 11215: le quote interessi sono interamente iscritte nei bilanci di previsione della Regione per la relativa copertura finanziaria di spesa al tasso pari al "cap";

3) la Controparte di *swap* riconosce semestralmente gli interessi a suo carico derivanti dall'operazione di swap (euribor 6m + 0,16%) sull'importo del P.O. di 543,17 milioni di euro. Gli interessi a carico della controparte sono equivalenti alla cedole che la Regione deve versare semestralmente agli obbligazionisti e, pertanto, non vengono incassati dalla Regione, ma su ordine della stessa, vengono girati dalla Controparte direttamente ai sottoscrittori (nella tabella 4 - colonna flussi in entrata - gli importi sono pertanto pari a zero). La Regione contabilizza gli effettivi flussi finanziari.

TRENTINO ALTO ADIGE

Indebitamento non presente

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Tabella 1/IND/ - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	150.000	0	150.000	0	29.973,98	0	29.974	0	179.974	0
2008	150.000	0	150.000	0	27.562,55	0	27.563	0	177.563	0
2009	131.070	0	131.070	0	25.034,92	0	25.035	0	156.105	0
2010	111.363	0	111.363	0	22.380,54	0	22.381	0	133.744	0
2011	90.847	0	90.847	0	19.607,46	0	19.607		110.454	0

Note. Debito residuo al 31/12 di ciascun anno di riferimento

Tabella 2/IND/ - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	150.000		150.000
2008	150.000		150.000
2009	131.070		131.070
2010	111.363		111.363
2011	90.847		90.847

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione (A)=(1)+(2)	(1)	(2)
2007	150.000		150.000
2008	150.000		150.000
2009	131.070	131.070	
2010	111.363	111.363	
2011	90.847	90.847	

Note. Unico mutuo a carico della Provincia autonoma di Bolzano, 150 milioni di euro contratti nel 2005, con preammortamento triennale a tasso variabile + ammortamento di anni 7 a tasso fisso del 4,066%.

Tabella 4/IND/ - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

La Provincia autonoma di Bolzano non presenta strumenti di finanza derivata

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/ - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007			-		14.682	26.452	41.134		41.134	0
2008			-		13.297	24.338	37.635		37.635	0
2009			-		11.845	22.139	33.984		33.984	0
2010			-		10.321	19.852	30.173		30.173	0
2011			-		8.723	17.473	26.196		26.196	0

Note. Gli importi si riferiscono all'ammontare residuo dei mutui e prestiti obbligazionari al 31 dicembre.
I mutui contratti e i prestiti obbligazionari emessi dall'ente sono totalmento con oneri a carico Stato. Per questo motivo le operazioni non sono inserite nel conto del patrimonio come debito della Provincia.
L'ente non ha assunto operazioni con oneri a carico del proprio bilancio.
Le operazioni di finanza derivata contratte dalla Provincia sono collegate alle emissioni obbligazionarie di enti e società partecipate dalla Provincia.

FRIULI VENEZIA GIULIA

(In tutte le tabelle i valori sono in migliaia di euro)

Tabella 1/IND/ - INDEBITAMENTO TOTALE A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO

ANNI	A carico della REGIONE				A carico dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE DEBITO SANITÀ
	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità	Mutui	Obbligazioni	Debito complessivo	di cui sanità		
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(B)	(3)	(4)	(C)=(3)+(4)	(D)	(A) + (C)	(B) + (D)
2007	209.838	1.447.230	1.657.067	401.804	293.759		293.759	83.760	1.950.827	485.564
2008	175.835	1.339.359	1.515.194	363.380	245.945		245.945	53.676	1.761.139	417.056
2009	142.037	1.227.847	1.369.884	323.495	195.385		195.385	21.891	1.565.269	345.386
2010	96.054	1.112.541	1.208.595	271.592	153.614		153.614	0	1.362.209	271.592
2011	36.777	980.733	1.017.510	201.930	132.561		132.561	0	1.150.071	201.930

Tabella 2/IND/ - MUTUI PER ENTI CREDITORI

ANNI	TOTALE MUTUI	CASSA DD.PP e altri II.PP. EQUIPARATI	ISTITUTI di CREDITO ORDINARIO
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	209.838		209.838
2008	175.835		175.835
2009	142.037	1.432	140.605
2010	96.054	976	95.078
2011	36.777	499	36.278

Tabella 3/IND/ – DEBITO PER TIPOLOGIA TASSI

ANNI	DEBITO COMPLESSIVO	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE
	a carico Regione	(1)	(2)
	(A)=(1)+(2)		
2007	1.657.067	690.032	967.036
2008	1.515.194	653.953	861.241
2009	1.369.884	617.929	751.955
2010	1.208.595	566.885	641.710
2011	1.017.510	490.538	526.972

Tabella 4/IND/ - STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

ANNI	CONSISTENZA - VALORE NOZIONALE					STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA	
	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)		
2007	1.657.067	209.838	5.256	1.447.230	315.711	-12.348	13.702
2008	1.515.194	175.835	2.643	1.339.359	288.374	-11.421	15.336
2009	1.369.884	142.037		1.227.847	260.593	-9.575	8.545
2010	1.208.595	96.054		1.112.541	232.357	-7.918	2.544
2011	1.017.510	36.777		980.733	191.087	-7.044	3.374

Note. Si evidenzia che la Regione ha in essere un'operazione di *cash flow swap*, non inserita nelle precedenti tabelle, perché, benché essa appartenga formalmente ai contratti di finanza derivata, sostanzialmente si configura come un'operazione di debito, avendo la Regione ottenuto nel 2004 un importo di € 35.027.383,46 che dovrà restituire con ammortamento negli esercizi dal 2005 al 2012. Si evidenzia che l'oggetto dei derivati sui BOR 2001 e 2003 è solamente l'euribor e non anche lo *spread* applicato sui piani di ammortamento dei sottostanti e che dunque i flussi in entrata non corrispondono puntualmente a quanto pagato come ammortamento sui sottostanti.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 2
AL CAPITOLO 5 PARTE I
"GLI ORGANISMI PARTECIPATI DALLE REGIONI"

QUESTIONARI COMPILATI DALLE REGIONI

PAGINA BIANCA

PIEMONTE

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/PIEMONTE - DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Azienda turistica locale del biellese	S.c.a r.l.	100	21,29	77,51	1,20
Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della valsesia e del vercellese	S.c.a r.l.	122	21,19	41,52	37,29
Azienda turistica locale del cuneese - Valli alpine e città d'arte	S.c.a r.l.	106	21,95	33,65	44,40
Banca etica	S.c.p.a.	38.618	0,14	32,67	67,19
Centro agro-alimentare Torino - C.A.A.T.	S.c.p.a.	52.643	0,78	95,89	3,33
Ceipiemonte	S.c.p.a.	250	44,24	51,98	3,78
C.R.A.B. Centro di riferimento per l'agricoltura biologica	S.c.a r.l.	170	23,53	75,88	0,59
CSP Innovazione nelle ICT	S.c.a r.l.	641	39,00	42,70	18,30
C.R.E.S.O. Consorzio di ricerca sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutticoltura piemontese	S.c.a rl.	550	31,84	43,59	24,57
5T - Tecnologie telematiche per i trasporti e il traffico a Torino	S.r.l.	100	30,00	35,00	35,00
Distretto turistico dei laghi	S.c.a r.l.	82	11,38	62,43	26,19
Ente turismo Alba, Bra, Langhe e Roero	S.c.a r.l.	20	5,00	65,00	30,00
Expo 2000 in liquidazione	S.p.A.	2.206	25,36	36,64	38,00
Finpiemonte	S.p.A.	19.927	96,71	3,29	0,00
Finpiemonte Partecipazioni	S.p.A.	66.036	82,92	1,59	15,49
I.P.L.A. Istituto per le piante da legno e l'ambiente	S.p.A.	931	83,80	16,20	0,00
Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte - IMA Piemonte	S.c.p.a.	100	80,81	19,19	0,00
M.I.A.C. - Mercato ingrosso agro-alimentare Cuneo	S.c.p.a.	7.101	33,75	51,77	14,47
Pracatinat	S.c.p.a.	4.383	17,11	82,89	0,00
R.S.A. - Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio	S.r.l.	78	20,00	80,00	0,00
S.A.C.E.	S.p.A.	6.563	27,37	25,90	46,73
S.C.R. Piemonte	S.p.A.	1.120	100,00	0,00	0,00
Sviluppo Piemonte Turismo	S.r.l.	100	100,00	0,00	0,00
Tenuta Cannona	S.r.l.	68	86,15	2,77	11,08

Note. Banca Etica: nella compagine sociale il 32,67 % si riferisce a persone giuridiche, di cui il 4, 94 % a EE.LL; il 67,19% a persone fisiche.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/PIEMONTE - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Azienda turistica locale del biellese		414		35		839			414		35		839	
Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della valsesia e del vercellese	93	115	-22	-20	770	611		93	115	-22	-20	770	611	
Azienda turistica locale del cuneese - Valli alpine e città d'arte	953	933	19	13	785	884		953	933	19	13	785	884	
Banca etica						0	0,00						0	0,00
Centro agro-alimentare Torino - C.A.A.T.	37.754	38.431	-677	-1.074	7.127	7.084	0,00	37.754	38.431	-677	-1.074	7.127	7.084	0,00
Ceipiemonte	296	293	2	4	14.242	14.671		296	293	2	4	14.242	14.671	
C.R.A.B. Centro di riferimento per l'agricoltura biologica	172	178	-7	1	347	306		172	178	-7	1	347	306	
CSP Innovazione nelle ICT	723	699	24	25	4.516	4.579	3.092	723	699	24	25	4.516	4.579	3.092
C.R.E.S.O. Consorzio di ricerca sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutticoltura piemontese	567	558	10	50	1.418	1.317		567	558	10	50	1.418	1.317	
5T - Tecnologie telematiche per i trasporti e il traffico a Torino	2.566	2.531	35	-174	6.308	7.103	261	2.566	2.531	35	-174	6.308	7.103	261
Distretto turistico dei laghi	135	134	1	3	1.583	1.460		135	134	1	3	1.583	1.460	
Ente turismo Alba, Bra, Langhe e Roero	21	21	0,00	0,00	1.320	1.698		21	21	0,00	0,00	1.320	1.698	
Expo 2000 in liquidazione	1.114	1.114	0,00	-247	12	43	0,00	1.114	1.114	0,00	-247	12	43	0,00
Finpiemonte	34.477	33.635	842	1.018	10.760	10.740	10.390	34.477	33.635	842	1.018	10.760	10.740	10.390
Finpiemonte Partecipazioni	106.838	79.923	114	1.756	665	995	41	106.838	79.923	114	1.756	665	995	41
I.P.L.A. Istituto per le piante da legno e l'ambiente	424	1.146	-722	16	9.256	10.823	8.330	424	1.146	-722	16	9.256	10.823	8.330
Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte - IMA Piemonte	116	115	1	1	767	1.180	535	116	115	1	1	767	1.180	535
M.I.A.C. - Mercato ingrosso agro-alimentare Cuneo	6.364	6.477	-113	-203	674	720	0,00	6.364	6.477	-113	-203	674	720	0,00
Pracatinat	4.511	4.673	-161	0,00	2.957	2.261		4.511	4.673	-161	0,00	2.957	2.261	
R.S.A. - Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio	419	430	-11	-9	1.726	2.264	1.576	419	430	-11	-9	1.726	2.264	1.576
S.A.C.E.	4.855	5.263	-499	-570	514	518	0,00	4.855	5.263	-499	-570	514	518	0,00
S.C.R. Piemonte		1.454		18	0	4.959			1.454		18	0	4.959	
Sviluppo Piemonte Turismo	137	134	3	1	1.232	2.420	1.232	137	134	3	1	1.232	2.420	1.232
Tenuta Cannona	346	429	-83	1	607	758	483	346	429	-83	1	607	758	483

Note. Banca etica:i dati relativi al bilancio 2011-2010 non sono disponibili; ATL Biellese: i dati relativi al bilancio 2011 non sono disponibili; SCR Piemonte: i dati relativi al bilancio 2011 non sono disponibili; i dati mancanti relativi ai corrispettivi erogati dalla Regione non sono disponibili.

Tabella 3/PART /PIEMONTE - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	**Modalità affidamento in corso**	**Servizi affidati** (codificazione Ateco di 1° livello)
S.C.R. Piemonte (a)	Diretto	Altra
Finpiemonte (b)	Diretto	Altra

Note. I dati relativi a S.C.R. Piemonte sono tratti dal programma degli interventi ad essa assegnati con apposita DGR e sono relativi al piano regionale degli investimenti sulla rete stradale trasferita. I dati relativi a Finpiemonte S.p.A. sono relativi alla gestione di misure di finanza agevolata, controlli di I livello e politiche di sviluppo per conto della Regione. Le due società sono le maggiori "*in house*" della Regione. sono presenti altri affidamenti diretti oltre a quelli indicati.
(a) Per tale società la Regione Piemonte ha comunicato 46 affidamenti con modalità "diretto" con servizi affidati di tipologia "Altra" secondo la codificazione di primo livello Ateco.
(b) Per tale società la Regione Piemonte ha comunicato 42 affidamenti con modalità "diretto" con servizi affidati di tipologia "Altra" secondo la codificazione di primo livello Ateco.

LOMBARDIA

Tabella 1/PART/LOMBARDIA – DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società/organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
CESTEC SPA	S.p.A.	2.500	100,00		
FINLOMBARDA SPA (*Holding* operativa)	S.p.A.	170.329	100,00		
INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA	S.p.A.	7.990	100,00		
LOMBARDIA INFORMATICA (*Holdingi* operativa)	S.p.A.	25.000	100,00		
AREXPO SPA	S.p.A.	2.000	100,00		
EXPO 2015 SPA	S.p.A.	10.120	20,00	80,00	
NAVIGLI LOMBARDI SCARL	SCARL	100	22,00	78,00	
FNM SPA (*Holding* finanziaria)	S.p.A.	130.000	57,57		42,43
Trenord (a)	S.r.l.	76.120	50,00		50,00

Note. (a) La Regione Lombardia controlla la società Trenord attraverso la FNM – Ferrovie Nord Milano Spa che ne detine il 50%.

Tabella 2/PART/LOMBARDIA - DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
CESTEC SPA	4.388	4.032	356	562	14.100	15.970	14.100	15.970	13.534	15.033	6.072	5.052	91	81
FINLOMBARDA SPA *(Holding* operativa)	208.497	207.246	3.254	3.636	19.106	17.693	13.852	15.320	13.625	11.907	8.976	7.593	117	92
INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA	8.299	8.202	97	99	151.692	181.889	124.394	171.583	152.241	181.685	7.273	6.788	88	90
LOMBARDIA INFORMATICA Holding	79.767	53.448	1.587	2.560	182.135	194.517	181.270	186.672	178.846	185.998	35.930	37.946	603	479
AREXPO SPA	1.951	-	- 49	-	53.472	-	-	-	53.112	-	-	-	1	1
EXPO 2015 SPA	14.479	8.080	- 4.161	- 10.466	13.608	6.871	-	-	17.811	17.403	9.443	8.867	84	70
NAVIGLI LOMBARDI SCARL	155	133	21	4	4.554	2.815	4.276	500	4.466	2.772	734	295	13	12
FNM SPA (*Holding* finanziaria)	273.566	175.871	97.544	8.516	46.551	48.371	2.244	2.277	39.094	40.234	11.603	11.619	177	188
Trenord (a)	77.206	6.350	8.454	209	676.216	613.687	387.741	393.686	650.571	601.740	220.722	200.236	4.007	3.972

Note. Per i dati relativi 2010:

- in merito al societa Infrastrutture lombarde tra i ricavi alla voce 5) figura 1.021.664 euro di contributo c/esercizio erogato con legge di bilancio 2010 n.31 del 29/12/2009;
- la società AREXPO è stata costituita nel 2011;
- la società Finlombarda è un intermediario finanziario e come tale ha prospetti di bilancio normati da circolari della Banca d'Italia;
- per la società Finlombarda la quota del costo del personale per amministratori e sindaci è pari a 322.899 euro;
- per la società Infrastrutture lombarde la quota del costo del personale per organi sociali è pari a 173.518 euro;
- per la società EXPO2015 è contabilizzato a SP l'importo di 3.200.000 quale contributo in conto capitale da Regione Lombardia tra le riserve di patrimonio;
- in merito al societa Navigli SCARL tra i ricavi figurano 500.000 euro di contributo c/esercizio;
- per la società Lombardia Informatica la voce 5) di CE non prevede contributi in c/esercizio;

Per i dati relativi al Preconsuntivo 2011:

- Per la società AREXPO il costo del personale è nullo perche è svolto da personale Regionale (non esistono trasferimenti regionali il patrimonio di dotazione è di 2 milioni il patrimonio netto è stato eroso per la perdita evidenziata di 49 mila euro);
- in merito al societa Infrastrutture lombarde tra i ricavi figura 1.003.738 € di contributo c/esercizio erogato con legge di bilancio 2011 n.28 del 28/12/2010;
- la società Finlombarda è un intermediario finanziario e come tale ha prospetti di bilancio normati da circolari della Banca d'Italia. 4) Per la società Lombardia Informatica la voce 5) di CE non prevede contributi in c/esercizio;
- per la società Finlombarda la quota del costo del personale per amministratori e sindaci è pari a 281.668 euro;
- per la società Infrastrutture lombarde la quota del costo del personale per organi sociali è pari a 157.754 euro;
- per la società EXPO2015 è contabilizzato a SP l'importo di 4.080.000 quale contributo in conto capitale da Regione Lombardia tra le riserve di patrimonio.

valori in migliaia di euro

Tabella 2bis/PART/LOMBARDIA - DATI DI BILANCIO CONSOLIDATO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
FINLOMBARDA SPA *(Holding* operativa)	208.631	208.003	2.631	3.626	20.095	19.957	13.852	15.320	15.453	14.130	10.064	8.601	123	99
LOMBARDIA INFORMATICA Holding	81.603	80.139	1.463	- 3.178	182.120	207.308	181.270	186.672	178.654	206.642	39.268	39.749	656	687
Gruppo FNM	285.389	259.591	24.909	18.375	315.122	315.213	240.051	243.534	304.341	303.386	72.453	71.338	1.310	1.338

Tabella 3/PART/LOMBARDIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
CESTEC SPA	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA	Diretto	COSTRUZIONI
LOMBARDIA INFORMATICA Holding	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
FINLOMBARDA SPA Holding	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Trenord (a)	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

Note. (a) La partecipata indiretta Trenord Srl ha un affidamento diretto dalla Regione Lombardia

VENETO

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/VENETO – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
AUTOVIE VENETE	S.p.A.	157.966	4,83	88,57	6,59
COLLEGE VALMARANA MOROSINI	S.p.A.	2.324	18,18	60,54	21,28
CONCESSIONARIE AUTOSTRALI VENETE	S.p.A.	2.000	50,00	50,00	0,00
FERROVIE VENETE	S.r.l.	11	100,00	0,00	0,00
FINEST	S.p.A.	137.177	14,87	1,18	83,96
IMMOBILIARE MARCO POLO	S.r.l.	26	100,00	0,00	0,00
INSULA	S.p.A.	3.706	1,13	98,87	0,00
ROCCA DI MONSELICE	S.r.l.	46	33,33	66,67	0,00
ROVIGO EXPO'	S.p.A.	615	65,04	28,45	6,51
S.I.S.	S.p.A.	347	0,03	99,97	0,00
SISTEMI TERRITORIALI	S.p.A.	6.152	99,83	0,17	0,00
SOCIETA' AUTOSTRADA DI ALEMAGNA	S.p.A.	312	0,03	69,40	30,58
SOCIETA' VENEZIANA EDILIZIA CANALGRANDE	S.p.A.	15.220	100,00	0,00	0,00
TERME DI RECOARO	S.p.A.	3.283	99,99	0,00	0,01
VENETO ACQUE	S.p.A.	40.000	100,00	0,00	0,00
VENETO INNOVAZIONE	S.p.A.	520	100,00	0,00	0,00
VENETO NANOTECH	società consortile per azioni	911	36,23	29,48	34,29
VENETO PROMOZIONE	società consortile per azioni	500	50,00	50,00	0,00
VENETO STRADE	S.p.A.	5.163	30,00	50,00	20,00
VENETO SVILUPPO	S.p.A.	112.408	51,00	0,00	49,00

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/VENETO - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
AUTOVIE VENETE	438.211	426.523	16.395	18.831	153.498	137.584	0	0	126.899	114.370	41.624	127		5
COLLEGE VALMARANA MOROSINI	3.294	3.382	-88	-79	457	472	0	0	543	548	157	0		0
CONCESSIONARIE AUTOSTRALI VENETE	46.843	29.793	17.050	20.413	136.189	130.491	0	0	95.787	88.560	15.566	563		27
FERROVIE VENETE	6	6	-4	-7	0	0	0	0	4	7	0	9.480		236
FINEST	160.312	167.182	-4.985	2.956	4.073	6.907	0	0	4.152	4.346	2.274	0		0
IMMOBILIARE MARCO POLO	9.390	9.315	75	13	1.319	1.342	1.182	1.079	1.192	1.301	349	0		0
INSULA	4.176	6.613	-2.437	-629	20.944	38.276	0	0	23.234	39.135	4.591	425		16
ROCCA DI MONSELICE	47	69	-22	2	253	282	50	75	275	272	131	712		26
ROVIGO EXPO'	377	431	-54	-49	130	0	0	0	189	51	0	880		17
S.I.S.	1.556	1.527	28	18	2.700	2.242	0	0	2.513	2.083	967	492		36
SISTEMI TERRITORIALI	9.559	9.257	301	155	36.070	29.580	22.807	18.796	35.750	28.979	9.706	0		21
SOCIETA' AUTOSTRADA DI ALEMAGNA	304	303	1	-8	0	0	0	0	8	11	0	16.513		284
SOCIETA' VENEZIANA EDILIZIA CANALGRANDE	15.963	15.884	82	134	675	789	132	130	632	619	0	127		5
TERME DI RECOARO	2.353	2.606	-253	175	829	1.629	300	1.015	975	1.310	399	0		0
VENETO ACQUE	105.195	105.149	46	156	1.993	1.617	1.434	790	1.686	1.413	913	563		27
VENETO INNOVAZIONE	7.714	8.432	-513	158	1.802	2.692	809	1.290	2.385	2.503	967	9.480		236
VENETO NANOTECH	-275	1.297	-1.572	-48	3.850	4.240	501	750	5.059	4.503	555	0		0
VENETO PROMOZIONE	500	0	0	0	394	0	267	0	385	0	184	0		0
VENETO STRADE	6.700	6.667	33	48	58.333	60.808	24.535	21.032	55.613	58.893	16.290	425		16
VENETO SVILUPPO	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d

Note. La Società Autovie Venete e la Società Finest chiudono il bilancio al 30 giugno di ciascun anno. Alla società S.I.S. Spa vengono erogati contributi dalla Regione alla Società non relativi ad affidamenti. Le somme erogate a favore della Società Rocca di Monselice dalla Regione e alla Società Terme di Recoaro sono relativi a contributi in conto esercizio. La somma erogata dalla Regione alla società Venezana Edilizia il Canalgrande corrisponde a somme erogate per il pagamento di affitti di locali degli uffici e servizi della Giunta Regionale. La Società Veneto Promozione è stata costituita il 4 agosto 2011.

Tabella 3/PART/VENETO - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
IMMOBILIARE MARCO POLO	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SISTEMI TERRITORIALI 06070650582	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SOCIETA' VENEZIANA EDILIZIA CANALGRANDE	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
VENETO ACQUE	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
VENETO INNOVAZIONE	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
VENETO NANOTECH	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
VENETO PROMOZIONE	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
VENETO STRADE	Diretto	COSTRUZIONI
VENETO SVILUPPO	n.d	n.d

Note. Per Immobiliare Marco Polo "Altre Attività di Servizi" si intende organizzane di manifestazioni e convegni per finalità istituzionali della Regione.
Per la società Sistemi Territoriali le attività affidate dalla Regione del Veneto comprendono: il contratto di servizio per i servizi di TPL sulla linea ferroviaria ADRIA-MESTRE; il contratto di servizio per la gestione della RETE ferrovia ADRIA-MESTRE; l'affidamento delle funzioni ex COVNI per la gestione e manutenzione delle vie navigabili; il servizio di emissione delle targhe per i natanti circolanti nella Laguna Veneta; la gestione della banca dati delle unità di navigazione degli Ispettorati di Porto; la gestione *call center* per i reclami sul servizio ferroviario regionale; fra i contributi erogati sono comprese anche le quote di ammortamento degli impianti e del materiale rotabile; fra i contributi erogati sono compresi anche quelli relativi ad interventi di manutenzione conclusi.
Per società Veneziana Edilizia il CanalGrande il servizio affidato consiste nel pagamento di affitti dei locali degli uffici e servizi della Giunta Regionale.
Per la società Veneto Acque Servizio affidato n° 1: Concessione tra Regione Veneto e Veneto Acque per la realizzazione delle opere indicate nel SAVEC-MOSAV (D.G.R. n. 2332 del 14.09.01 e succ. aggiornamenti); Servizio affidato n° 2 : Supporto tecnico - operativo e di assistenza alle attività della Direzione Progetto Venezia (D.G.R. 1453 del 02.11.10); Servizio affidato n. 3: Supporto tecnico - operativo alla Direzione Geologia e Georisorose per la realizzazione dei progetti denominati "Protezione Pozzi" e "Inventario delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione chiuse o abbandonate" (D.G.R. 2789 del 23.11.10); Servizio affidato n. 4: Supporto tecnico - operativo per lo svolgimento delle attività di competenza della Direzione Tutela Ambiente - Unità Complessa V.I.A. (D.G.R. n. 1307 del 03.08.11 e D.G.R. 2397 del 29.12.11). Per Veneto Innovazione e Veneto Nanotech l' affidamento deriva da attività di assistenza tecnica su programmi comunitari per conto della Regione. Per la Società Veneto Promozione gli affidamenti sono relativi a servizi di promozione internazionale alle imprese della Regione. Per Veneto Strade la società gestisce la rete viaria di interesse regionale e talune tratte di interesse provinciale.

LIGURIA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/LIGURIA – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica S.p.A.	S.p.A.	2.583	100,00		
FERROVIA GENOVA CASELLA S.r.l. in liquidazione	S.r.l.	21	100,00		
Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - FI.L.S.E. S.p.A.	S.p.A.	24.500	79,76	20,24	0,00
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA LIGURIA S.c.p.A. in liquidazione	società consortile per azioni	278	52,49	47,51	
SOCIETA' PER CORNIGLIANO S.p.A.	S.p.A.	11.975	45,00	45,00	10,00
THEMIS - Scuola per la Pubblica Amministrazione S.r.l.	S.r.l.	90	12,53	87,47	0,00
SIIT S.c.p.A.	società consortile per azioni	600	6,50	57,00	36,50
IMPERIA MARE S.p.A. in liquidazione	S.p.A.	208	0,59	75,37	24,05
PONENTE CONGRESSI Soc. Cons. a r.l.	S.r.l.	13	10,00	10,00	80,00
AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A.	S.p.A.	41.600	0,00	5,02	94,98
GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELLE AREE RURALI DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA SOCIETA' COOPERATIVA in liquidazione	società cooperativa	3	4,35	48,85	46,80
PROMOPROVINCIA GENOVA S.r.l. in liquidazione	S.r.l.	46	0,24	99,76	0,00
LIGURIA RICERCHE S.p.A.	S.p.A.	150	100,00	0,00	0,00
AGENZIA REGIONALE PER IL RECUPERO EDILIZIO SPA	S.p.A.	520	61,08	38,92	0,00
INFRASTRUTTURE LIGURIA S.r.l.	S.r.l.	100	100,00	0,00	0,00
SOCIETA' REGIONALE DELLA LIGURIA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - LIGURIA INTERNATIONAL SOC. CONS.P.A.	società consortile per azioni	120	52,00	48,00	0,00
AGENZIA REGIONALE PER L'ENERGIA DELLA LIGURIA - A.R.E. LIGURIA S.p.A.	S.p.A.	100	90,00	10,00	0,00

Note. Le società LIGURIA RICERCHE SpA, AGENZIA REGIONALE PER IL RECUPERO EDILIZIO SpA, INFRASTRUTTURE LIGURIA Srl, SOCIETA' REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - LIGURIA INTERNATIONAL ScpA, AGENZIA REGIONALE PER L'ENERGIA DELLA LIGURIA - A.R.E. LIGURIA S.p.A. sono partecipate indirette della Regione Liguria con la quale hanno affidamenti diretti. Tali società sono partecipate dalla finanziaria regionale FI.L.S.E. S.p.A., di cui la Regione detiene il 79,76%, con affidamento diretto ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale n. 10/2008;

Nella tabella sono indicate le partecipazioni societarie dirette dei soggetti evidenziate nel Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Liguria (L.r. 9 agosto 2011 n. 20) omettendo quelle in consorzi e fondazioni non rilevate in tale atto.

Nella Società per Cornigliano S.p.A. la quota del 10%, così come previsto dall'art. 53, 2° comma, della L. 448/2001, è detenuta da soggetto designato dal Governo [Invitalia Partecipazioni S.p.A.].

Tabella 2/PART/LIGURIA - DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica S.p.A.	14.394	14.228	166	283	43.364	48.585	20.134	22.056	42.406	47.401	21.496	22.584	402	403
FERROVIA GENOVA CASELLA S.r.l. in liquidazione	- 113	233	-235	250	21	637	21	637	51	1.535	0,00	666		14
Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - FI.L.S.E. S.p.A.	30.166	30.105	105	212	7.888	8.573	5.215	5.261	7.782	8.361	3.264	3.213	56	55
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA LIGURIA S.c.p.A. in liquidazione	18	55	-37	-87	0	0	0		42	86	0,00	0,00		
SOCIETA' PER CORNIGLIANO S.p.A. 01367680996	13.622	12.758	865	-363	18.287	9.911	14.508	8.218	18.353	9.894	232	230	3	3
THEMIS - Scuola per la Pubblica Amministrazione S.r.l.	133	122	11	17	625	681	1	1	600	642	190	188	4	4
SIIT S.c.p.A.	605	603	1	2	598	538	18		584	522	88	80	3	3
IMPERIA MARE S.p.A. in liquidazione	201	179	21	-74	0	0	0	0,00	21	74	0,00	0,00		
PONENTE CONGRESSI Soc. Cons. a r.l.	23	15	7	2	9	16	0	0,00	4	13	0,00	0,00		
AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A.	95.442	88.298	15.464	16.136	105.013	92.650	0	0,00	78.520	70.423	12.850	11.620	184	179
GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELLE AREE RURALI DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA SOCIETA' COOPERATIVA in liquidazione	0	160	0	-163	0	0	0			95				
PROMOPROVINCIA GENOVA S.r.l. in liquidazione	33	29	4	-14	0	0	0	0,00	0,00	2	0,00	0,00		
LIGURIA RICERCHE S.p.A. 03865860104	168	166	1	2	2.248	2.088	2.164	2.019	2.208	2.036	726	794	16	15
AGENZIA REGIONALE PER IL RECUPERO EDILIZIO SPA	491	563	-72	1	779	912	173	267	853	900	549	437	9	9
INFRASTRUTTURE LIGURIA S.r.l.	107	106	0	3	1.615	952	1.615	952	1.595	928	413	332	7	7
SOCIETA' REGIONALE DELLA LIGURIA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - LIGURIA INTERNATIONAL SOC. CONS.P.A.	341	340	1	1	1.497	1.525	1.173	1.201	1.464	1.528	417	376	8	8
AGENZIA REGIONALE PER L'ENERGIA DELLA LIGURIA - A.R.E. LIGURIA S.p.A.	213	197	15	9	1.401	1.441	287	263	1.316	1.357	686	633	11	10

Note. Il bilancio della FI.L.S.E. S.p.A. non è redatto secondo lo schema civilistico ma quello ex D.Lgs. n. 87/1992 per i soggetti operanti nel settore finanziario per cui sono stati indicati il totale dei ricavi e dei costi anziché il valore ed i costi della produzione. Non sono indicati i dati di preconsuntivo 2011 del Gruppo di Azione Locale delle Aree Rurali della Provincia della Spezia Società Cooperativa in liquidazione in quanto non sono stati forniti con la motivazione della fruizione del maggior termine previsto dall'articolo 2364 cod. civile per la convocazione dell'annuale assemblea ordinaria.

Tabella 3/PART/LIGURIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica S.p.A.	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - FI.L.S.E. S.p.A.	Diretto	ALTRA
SOCIETA' PER CORNIGLIANO S.p.A.	Diretto	ALTRA
LIGURIA RICERCHE S.p.A.	Diretto	ALTRA
AGENZIA REGIONALE PER IL RECUPERO EDILIZIO	Diretto	ALTRA
INFRASTRUTTURE LIGURIA S.r.l.	Diretto	ALTRA
SOCIETA' REGIONALE DELLA LIGURIA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - LIGURIA INTERNATIONAL SOC. CONS.P.A.	Diretto	ALTRA
AGENZIA REGIONALE PER L'ENERGIA DELLA LIGURIA - A.R.E. LIGURIA S.p.A.	Diretto	ALTRA

Note. Le società indicate sono individuate dalle specifiche leggi regionali che ne definiscono i compiti e gli ambiti di attività: DATASIEL Spa (L.r. 17/1985; L.r. 42/2006); FI.L.S.E. SpA (L.r. 48/1973, L.r. 3/98, L.r. 15/07); Società per Cornigliano SpA (L. 448/2001; Lr 22/2002); LIGURIA RICERCHE (L.r. 3/1998) LIGURIA INTERNATIONAL (Lr. 28/2007) ARE LIGURIA SpA (L.r. 22/2007; L.r. 6/2011) A.R.R.ED. SpA (L.r. 33/1988; L.r. 9/1998; L.r. 6/2011); Infrastrutture Liguria S.r.l. (L.r. 63/2009; L.r. 6/2011).

EMILIA ROMAGNA

Tabella 1/PART/EMILIA ROMAGNA - DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Aeradria Spa	S.p.A.	7.120	7,48	n.d.	n.d.
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa *(holding)*	S.p.A.	74.000	8,80	n.d.	n.d.
Apt Servizi Societa' a responsabilita' limitata	S.r.l.	260	51,00	n.d.	n.d.
Aster - Societa' consortile per azioni	società consortile per azioni	740	30,165	n.d.	n.d.
Banca Popolare Etica - Societa' cooperativa per azioni	società cooperativa per azioni	30.945	0,15	n.d.	n.d.
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	società consortile per azioni	51.942	6,12	n.d.	n.d.
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	società consortile a resp limitata	5.368	11,076	n.d.	n.d.
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.	S.p.A.	11.798	11,047	n.d.	n.d.
Cermet – Certificazione e Ricerca per la Qualita' Soc. cons. a r.l.	società consortile a resp limitata	421	22,796	n.d.	n.d.
Cup 2000 S.p.A.	S.p.A.	483	28,84	n.d.	n.d.
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	S.p.A.	8.297	98,641	n.d.	n.d.
Ferrovie Emilia Romagna - Societa' a responsabilita' limitata *(holding)*	S.r.l.	45.291	93,16	n.d.	n.d.
Bolognafiere S.p.A. *(holding)*	S.p.A.	93.780	7,832	n.d.	n.d.
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.	S.p.A.	1.800	1,00	n.d.	n.d.
Lepida S.p.A.	S.p.A.	18.394	97,765	n.d.	n.d.
Nuova Quasco Soc. cons. a r.l.	società consortile a resp limitata	342	87,860	n.d.	n.d.
Piacenza Expo S.p.A.	S.p.A.	14.789	1,086	n.d.	n.d.
Reggio Children - Centro Internaz.per la difesa e la promoz. dei diritti dei bambini S.r.l.	S.r.l.	1.000	0,711	n.d.	n.d.
Societa' Esercizio Aeroporti-Forli' - S.E.A.F.-S.p.A.	S.p.A.	1.170	0,016	n.d.	n.d.
Societa' Consortile Idrovie Padane	società consortile a resp limitata	100	2,00	n.d.	n.d.
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	S.r.l.	53	14,264	n.d.	n.d.
Rimini Fiera S.p.A. *(holding)*	S.p.A.	42.294	5,80	n.d.	n.d.
Terme di Castrocaro S.p.A.	S.p.A.	5.550	10,20	n.d.	n.d.
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.A.	S.p.A.	23.606	23,43	n.d.	n.d.
Porto Intermodale Ravenna S.p.A. S.A.P.I.R. *(holding)*	S.p.A.	12.912	10,465	n.d.	n.d.
Società Attracchi Parmensi S.r.l in liquidazione	S.r.l.	98	25,00	n.d.	n.d.
S.A.R. Società Aeroporti Romagna spa	S.p.A.	2.382	98,684	n.d.	n.d.
Fondazione Italia-Cina	Fondazione	135	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Emilia-Romagna teatro	Fondazione	799	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Scuola interregionale di polizia locale	Fondazione	700	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Marco Biagi	Fondazione	5.050	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Centro ricerche marine	Fondazione	495	n.d.	n.d.	n.d.

Tabella 1/PART/EMILIA ROMAGNA - DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Fondazione Teatro comunale di Bologna	Fondazione	3.484	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Elliano-romagnola per le vittime dei reati	Fondazione	470	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Scuola di pace di Monte Sole	Fondazione	253	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Qualivita	Fondazione	36	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cervia ambiente	Fondazione	156	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Istituto sui trasporti e la logistica	Fondazione	250	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Asphi	Fondazione	150	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Alexander Langer	Fondazione	79	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Arturo Toscanini	Fondazione	73	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Nazionale della danza	Fondazione	208	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Flaminia	Fondazione	77	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Collegio europeo di Parma	Fondazione	175	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Stava 1985	Fondazione	562	n.d.	n.d.	n.d.
Ibc - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna	Ente regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Agrea Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Agenzia regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aipo Agenzia interregionale fiume Po	Agenzia regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intercent-er Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici	Agenzia regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Agenzia regionale di protezione civile	Agenzia regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna	Agenzia regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arpa Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna	Agenzia regionale	5.818	n.d.	n.d.	n.d.
Ca' Malanca Centro residenziale sulla Lotta di Liberazione in Emilia-Romagna	Ente regionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Note: I dati relativi al capitale sociale sono in alcuni casi relativi ai bilanci 2010.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/EMILIA ROMAGNA - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Aeradria Spa	n.d.	3.709	n.d.	-7.629	n.d.	10.909	0,00	0,00	n.d.	16.248	n.d.	3.755	n.d.	77
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	n.d.	113.503	n.d.	4.506	n.d.	68.829	36	2	n.d.	60.815	n.d.	18.518	n.d.	355
Apt Servizi Societa' a responsabilita' limitata	n.d.	368	n.d.	14	n.d.	13.494	11.659	11.540	n.d.	13.328	n.d.	1.792	n.d.	34
Aster - Societa' consortile per azioni	n.d.	775	n.d.	22	n.d.	4.438	1.711	2.385	n.d.	4.249	n.d.	2.116	n.d.	42
Banca Popolare Etica - Societa' cooperativa per azioni	n.d.	35.811	n.d.	1.032	n.d.	20.264	0,00	0,00	n.d.	17.287	n.d.	10.374	n.d.	172
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	n.d.	56.660	n.d.	-1.504	n.d.	6.053	86	0,00	n.d.	6.416	n.d.	991	n.d.	19
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	n.d.	6.800	n.d.	-1.183	n.d.	2.295	66	0,00	n.d.	3.322	n.d.	342	n.d.	8
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.	n.d.	9.998	n.d.	-386	n.d.	2.666	0,00	0,00	n.d.	2.734	n.d.	341	n.d.	7
Cermet – Certificazione e Ricerca per la Qualita' Soc. cons. a r.l.	n.d.	1.227	n.d.	14	n.d.	11.884	50	34	n.d.	11.684	n.d.	4.990	n.d.	104
Cup 2000 S.p.A.	n.d.	3.370	n.d.	19	n.d.	34.931	14.415	14.359	n.d.	34.047	n.d.	19.071	n.d.	587
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	n.d.	9.953	n.d.	10	n.d.	6.421	7.565	7.172	n.d.	6.295	n.d.	1.450	n.d.	25
Ferrovie Emilia Romagna - Societa' a responsabilita' limitata	n.d.	46.540	n.d.	573	n.d.	96.984	31.243	21.679	n.d.	98.263	n.d.	41.256	n.d.	873
Bolognafiere S.p.A.	n.d.	178.342	n.d.	1.206	n.d.	66.628	3.148	160	n.d.	65.981	n.d.	14.584	n.d.	280
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.	n.d.	9.722	n.d.	56	n.d.	7.518	1.064	701	n.d.	7.514	n.d.	2.047	n.d.	27
Lepida S.p.A.	n.d.	18.623	n.d.	184	n.d.	18.659	8.098	3.841	n.d.	18.139	n.d.	2.940	n.d.	56
Nuova Quasco Soc. cons. a r.l.	n.d.	359	n.d.	1	n.d.	1.752	2.074	1.779	n.d.	1.660	n.d.	1.136	n.d.	18
Piacenza Expo S.p.A.	n.d.	13.157	n.d.	-41	n.d.	2.375	0,00	0,00	n.d.	2.382	n.d.	657	n.d.	12
Reggio Children - Centro Internaz.per la difesa e la promoz. dei diritti dei bambini S.r.l.	n.d.	820	n.d.	7	n.d.	2.888	1	0,00	n.d.	2.838	n.d.	1.063	n.d.	24
Societa' Esercizio Aeroporti-Forli' - S.E.A.F.-S.p.A.	n.d.	-1.697	n.d.	-9.672	n.d.	11.690	0,00	0,00	n.d.	20.952	n.d.	2.865	n.d.	68
Societa' Consortile Idrovie Padane	n.d.	100	n.d.	0	n.d.	10	0,00	0,00	n.d.	5	n.d.	0,00	n.d.	0
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	n.d.	167	n.d.	2	n.d.	172	0,00	0,00	n.d.	164	n.d.	19	n.d.	3
Rimini Fiera S.p.A.	n.d.	153.044	n.d.	943	n.d.	46.914	208	101	n.d.	44.640	n.d.	8.106	n.d.	107
Terme di Castrocaro S.p.A.	n.d.	17.152	n.d.	-287	n.d.	785	0,00	0,00	n.d.	975	n.d.	0,00	n.d.	0
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.A.	n.d.	23.811	n.d.	-1.319	n.d.	23.903	9	0,00	n.d.	26.518	n.d.	12.338	n.d.	276
Porto Intermodale Ravenna S.p.A. S.A.P.I.R.	n.d.	100.616	n.d.	6.099	n.d.	25.535	0,00	0,00	n.d.	19.620	n.d.	3.250	n.d.	65
Società Attracchi Parmensi S.r.l in liquidazione	n.d.	69	n.d.	-16	n.d.	0	0,00	0,00	n.d.	16	n.d.	0,00	n.d.	0

EMILIA ROMAGNA - DATI DI BILANCIO (*segue*)

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
S.A.R. Società Aeroporti Romagna spa	n.d.	n.d	n.d.	n.dl	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Italia-Cina	n.d.	604	n.d.	-273	n.d.	2.271	38	53	n.d.	2.508	n.d.	614	n.d.	0
Fondazione Emilia-Romagna teatro	n.d.	599	n.d.	-199	n.d.	12.757	1.320	861	n.d.	12.914	n.d.	3.756	n.d.	49
Fondazione Scuola interregionale di polizia locale	n.d.	773	n.d.	68	n.d.	1.381	304	300	n.d.	1.269	n.d.	290	n.d.	7
Fondazione Marco Biagi	n.d.	5.070	n.d.	9	n.d.	1.087	21	145	n.d.	1.149	n.d.	261	n.d.	6
Fondazione Centro ricerche marine	n.d.	495	n.d.	7	n.d.	1.324	197	172	n.d.	1.288	n.d.	660	n.d.	19
Fondazione Teatro comunale di Bologna	n.d.	37.521	n.d.	-3.997	n.d.	20.709	1.450	2.209	n.d.	24.896	n.d.	16.905	n.d.	280
Fondazione Emiliano-romagnola per le vittime dei reati	n.d.	1.190	n.d.	98	n.d.	235	0,00	100	n.d.	149	n.d.	20	n.d.	1
Fondazione Scuola di pace di Monte Sole	n.d.	265	n.d.	12	n.d.	204	115	103	n.d.	188	n.d.	111	n.d.	6
Fondazione Qualivita	n.d.	118	n.d.	12	n.d.	571	0,00	15	n.d.	583	n.d.	166	n.d.	2
Fondazione Cervia ambiente	n.d.	156	n.d.	0	n.d.	259	11	12	n.d.	250	n.d.	87	n.d.	3
Fondazione Istituto sui trasporti e la logistica	n.d.	329	n.d.	22	n.d.	1.018	251	326	n.d.	967	n.d.	561	n.d.	14
Fondazione Asphi	n.d.	475	n.d.	20	n.d.	897	18	38	n.d.	895	n.d.	225	n.d.	16
Fondazione Alexander Langer	n.d.	65	n.d.	-14	n.d.	159	0,00	0,00	n.d.	174	n.d.	38	n.d.	3
Fondazione Arturo Toscanini	n.d.	144	n.d.	32	n.d.	8.965	4.540	5.000	n.d.	8.787	n.d.	4.993	n.d.	84
Fondazione Nazionale della danza	n.d.	67	n.d.	-141	n.d.	3.016	1.000	1.000	n.d.	3.102	n.d.	1.828	n.d.	36
Fondazione Flaminia	n.d.	854	n.d.	1	n.d.	2.639	3	101	n.d.	2.811	n.d.	356	n.d.	11
Fondazione Collegio europeo di Parma	n.d.	-391	n.d.	-533	n.d.	1.015	45	83	n.d.	1.538	n.d.	357	n.d.	8
Fondazione Stava 1985	n.d.	654	n.d.	4	n.d.	106	0,00	0,00	n.d.	117	n.d.	0	n.d.	0
Ibc - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna	n.d.	6.480	n.d.	5.097	n.d.	n.d.	3.401	5.758	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	n.d.	0
Agrea Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	n.d.	1.283	n.d.	881	n.d.	n.d.	3.475	1.136	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	n.d.	0
Aipo Agenzia interregionale fiume Po	n.d.	246.962	n.d.	253.909	n.d.	n.d.	893	1.064	n.d.	n.d.	n.d.	13.474	n.d.	300
Intercent-er Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici	n.d.	215	n.d.	280	n.d.	n.d.	1.500	2.039	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	n.d.	0
Agenzia regionale di protezione civile	n.d.	14.137	n.d.	14.453	n.d.	n.d.	5.574	17.323	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	n.d.	0
Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna	n.d.	62.336	n.d.	2.128	n.d.	n.d.	62.103	61.415	n.d.	n.d.	n.d.	7.499	n.d.	155
Arpa Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna	n.d.	26.944	n.d.	484	n.d.	80.975	63.121	71.404	n.d.	80.459	n.d.	54.995	n.d.	64
Ca' Malanca Centro residenziale sulla Lotta di Liberazione in Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	4	n.d.	9	0,00	0,00	n.d.	9	n.d.	0,00	n.d.	0

Note. Nella colonna "di cui somme erogate dalla Regione" sono stati inseriti gli importi erogati dalla Regione, secondo quanto risulta dalle scritture contabili della stessa poiché dall'esame dei bilanci dei diversi soggetti partecipati non è risultato possibile ricavare tale informazione. Gli importi inseriti, pertanto, sono relativi ai pagamenti effettuati dalla Regione , nell'anno di riferimento, sia in conto competenza che in conto residui, correlati alle voci di spesa per acquisto di beni e servizi, per trasferimenti correnti e per trasferimenti in conto capitale. Non sono quindi stati ricompresi pagamenti riferiti alla partecipazione come, ad esempio, i pagamenti per aumenti di capitale o concessioni di credito.
Per quanto riguarda gli enti in contabilità finanziaria alla voce "risultato di esercizio" è stato indicato l'avanzo di amministrazione mentre per quanto attiene alle voci riferite a "valore della produzione" e a "costi della produzione" non è stato riportato alcun dato in quanto tali grandezze non sono coerenti con il sistema contabile in uso.
Per la S.A.R. Società Aereoporti Romagna Spa non sono presenti i dati 2010 perché risulta costituita nel 2011.

Tabella 2bis/PART/EMILIA ROMAGNA - DATI DI BILANCIO CONSOLIDATO

valori in migliaia di euro

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa (consolidato)	n.d.	114.659	n.d.	4.461	n.d.	88.992	n.d.	n.d.	n.d.	80.927	n.d.	30.111	n.d.	658
Bolognafiere S.p.A. (consolidato)	n.d.	176.693	n.d.	497	n.d.	109.681	n.d.	n.d.	n.d.	105.608	n.d.	21.371	n.d.	384
Ferrovie Emilia Romagna - Societa' a responsabilita' limitata (consolidato)	n.d.	46.679	n.d.	655	n.d.	91.056	n.d.	n.d.	n.d.	92.081	n.d.	45.643	n.d.	n.d.
Rimini Fiera S.p.A. (consolidato)	n.d.	149.306	n.d.	2.120	n.d.	79.070	n.d.	n.d.	n.d.	74.666	n.d.	16.468	n.d.	346
Porto Intermodale Ravenna S.p.A. S.A.P.I.R. (consolidato)	n.d.	109.771	n.d.	6.447	n.d.	45.742	n.d.	n.d.	n.d	35.965	n.d	7.207	n.d	149

EMILIA ROMAGNA – AFFIDAMENTI: dati non comunicati.

TOSCANA

Tabella 1/PART/TOSCANA – DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
AlaToscana S.p.A.	S.p.A.	686	70,79	0,00	29,21
A.R.R.R. Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A.	S.p.A.	516	100,00	0,00	0,00
Autocamionabile della Cisa S.p.A.	S.p.A.	41.600	0,01	4,89	95,10
Banca Popolare Etica di Padova s.c.a.r.l.	società consortile a responsabilità limitata	35.096	0,08	94,23	5,70
Arezzo Fiere e Congressi S.r.l.	S.r.l.	39.365	37,40	44,60	18,00
CESVIT S.p.A. *(in liquidazione)*	S.p.A.	1.752	9,65	45,35	45,00
CET Società Consortile Energia Toscana s.c.a.r.l.	società consortile a responsabilità limitata	66	0,71	99,29	0,00
Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l.	Altro	1.062	3,85	64,33	31,82
E.V.A.M. Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva S.p.A.	S.p.A.	1.706	0,20	98,35	1,45
Etruria Innovazione s.c.p.a. *(in liquidazione)*	Altro	279	42,59	42,59	14,82
Fidi Toscana S.p.A.	S.p.A.	120.919	42,99	0,00	57,01
Firenze Fiera S.p.A.	S.p.A.	21.844	31,85	59,37	8,78
Firenze Parcheggi S.p.A.	S.p.A.	25.595	1,57	55,98	42,45
Golf La Vecchia Pievaccia S.p.A.	S.p.A.	3.853	0,13	0,00	99,87
Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.	S.p.A.	32.139	36,40	51,03	12,57
Interporto della Toscana Centrale S.p.A.	S.p.A.	12.075	4,61	70,51	24,88
Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A.	S.p.A.	11.757	17,79	34,44	47,77
Logistica Toscana Scarl	Altro	210	52,40	22,80	24,80
S.A.T. Società Aeroporto Toscano Galileo Galilei S.p.A.	S.p.A.	16.269	16,90	33,21	49,89
S.E.A.M. Società Esercizio Aeroporto della Maremma S.p.A.	S.p.A.	2.214	7,08	56,15	36,77
Sviluppo Toscana S.p.A.	S.p.A.	7.323	100,00	0,00	0,00
Terme di Casciana S.p.A.	S.p.A.	8.010	75,67	0,00	24,33
Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A.	S.p.A.	13.603	66,10	23,64	10,26
Terme di Montecatini S.p.A.	S.p.A.	19.662	60,81	39,18	0,01
Toscana Regionale Marittima S.p.A.	S.p.A.	5.474	100,00	0,00	0,00

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/TOSCANA - DATI DI BILANCIO

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
AlaToscana S.p.A.	78	192	-608	-622	625	493	0	0	982	929	384	371	8	8
A.R.R.R. Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A.	912	793	119	65	1.157	1.103	1.157	1.103	948	989	631	638	11	11
Autocamionabile della Cisa S.p.A.	95.442	88.298	15.464	16.136	105.013	92.650	0	0	78.520	70.423	12.895	11.620	184	184
Banca Popolare Etica di Padova s.c.a.r.l.	n.d	37.541	n.d	1.032	-	-	0	0	0	0	0	0	203	186
Arezzo Fiere e Congressi S.r.l.	39.333	36.525	8	8	5.505	4.427	0	25	6.028	4.481	823	776	15	14
CESVIT S.p.A. (in liquidazione)	0	-438	0	-33	0	0	0	0	0	44	0	0	0	0
CET Società Consortile Energia Toscana s.c.a.r.l.	n.d	63	n.d	2	407	415	7	7	n.d	400	n.d	189	4	4
Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l.	854	773	-82	33	3.765	4.388	0	40	3.601	4.202	1.195	872	27	17
E.V.A.M. Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva S.p.A.	n.d	1.305	n.d	-115	n.d	4.766	0	0	n.d	4.714	n.d	849	20	19
Etruria Innovazione s.c.p.a. (in liquidazione)	-	-	-	-	-	-	0	177	-	-	-	-	-	-
Fidi Toscana S.p.A.	120.914	116.103	251	212	-	-	0	0	-	-	5.081	5.245	76	78
Firenze Fiera S.p.A.	25.111	25.712	-881	49	14.448	15.711	0	4	15.383	15.849	2.285	2.222	41	43
Firenze Parcheggi S.p.A.	36.411	36.334	77	-1.417	12.768	10.298	1	0	11.916	10.228	2.623	1.957	61	55
Golf La Vecchia Pievaccia S.p.A.	n.d	13.613	n.d	-154	n.d	273	0	0	n.d	379	n.d	0	0	0
Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.	30.248	29.544	4	20	1.539	1.374	0	0	1.620	1.416	315	263	4	4
Interporto della Toscana Centrale S.p.A.	13.929	13.881	47	193	5.522	4.731	0	0	4.003	3.039	367	340	7	7
Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A.	17.245	18.786	-1.541	-997	6.825	7.699	0	0	6.654	6.936	504	488	6	6
Logistica Toscana Scarl	323	270	53	48	191	191	150	0	112	120	0	0	0	0
S.A.T. Società Aeroporto Toscano Galileo Galilei S.p.A.	57.870	54.957	4.351	3.535	74.292	70.623	0	0	65.810	63.807	21.239	21.104	437	438
S.E.A.M. Società Esercizio Aeroporto della Maremma S.p.A.	2.457	2.543	-86	2	392	468	0	0	485	479	156	160	4	4
Sviluppo Toscana S.p.A.	7.338	7.329	9	8	3.575	3.666	2.952	2.783	3.367	3.415	2.024	1.612	42	40
Terme di Casciana S.p.A.	7.283	7.676	-393	-842	344	284	0	0	312	288	0	0	0	0
Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A.	14.098	14.015	8	-133	275	259	0	0	286	287	32	27	1	1
Terme di Montecatini S.p.A.	n.d.	28.163	n.d	352	n.d	5.879	0	0	n.d	8.524	n.d	3.508	67	72
Toscana Regionale Marittima S.p.A.	n.d.	8.392	n.d	28	38.242	38.800	3.000	3.000	n.d	37.811	n.d	13.513	n.d	192

Note. La Banca Popolare Etica di Padova s.c.a.r.l. e la Fidi Toscana S.p.A. hanno un bilancio finanziario.

Tabella 3/PART/TOSCANA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	**Modalità affidamento in corso**	**Servizi affidati** (codificazione Ateco di 1° livello)
A.R.R.R. Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l.	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Firenze Fiera S.p.A. 1	Diretto	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Firenze Parcheggi S.p.A.	Diretto	COSTRUZIONI
Logistica Toscana Scarl	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
CET Società Consortile Energia Toscana s.c.a.r.l.	Diretto	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
Sviluppo Toscana S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Fidi Toscana S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Fidi Toscana S.p.A.	con gara	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.	con gara	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Toscana Regionale Marittima S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

Regione Toscana. Note sui dati trasmessi

- I bilanci di Banca Popolare Etica, Società consortile energia toscana, Evam, Golf la Vecchia Pievaccia, Terme di Montecatini e Toremar non sono ancora disponibili, o perché non ancora approvati o perché non ancora a noi trasmessi né rintracciabili sul sito Infocamere. Appena disponibili saranno integrati i dati.
- Nella colonna "**corrispettivi**" si riporta la somma dei mandati di pagamento della Regione per l'anno di riferimento a valere sul titolo I (ad eccezione della società "logistica Toscana" che fornisce direttamente il dato). In mancanza di somme corrisposte si indica "0".
  Per "A.R.R.R. Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A." e "Sviluppo Toscana S.p.A." i dati si riferiscono sempre ai pagamenti effettuati all'anno in corso ma su fatture a valere sullo stesso anno (a titolo esemplificativo i pagamenti effettuati nel 2011 ma per fatture anno 2010 sono computati nell'anno 2010).
  E' stato richiesto alle società di specificare quanto del dato indicato nel "valore della produzione" sia da attribuirsi alla Regione: i dati saranno comunicati appena disponibili.
  Per quanto riguarda i trasferimenti del titolo II le somme corrisposte sono riepilogate nella tabella seguente:

	anno 2010	anno 2011
ALATOSCANA SPA	-	349.700,00
AREZZO FIERE E CONGRESSI SRL	-	1.500.000,00
CONSORZIO PISA RICERCHE SOC. CONS. A R.L.	-	40.425,00
ETRURIA INNOVAZIONE S.C.P.A.	45.830,91	120.096,91
FIRENZE FIERA	22.500,00	-
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A	172.390,73	344.781,46
INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA SPA *	200.000,00	721.995,20
INTERPORTO TOSCANA CENTRALE S.P.A.	250.000,00	-
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.959.660,62	943.906,49
TERME DI CHIANCIANO IMMOBILIARE S.P.A.	2.299.982,00	-
Totale complessivo	**4.950.364,26**	**4.020.905,06**

- **Dismissione delle partecipazioni:** la Giunta Regionale deciso la dismissione delle seguenti partecipazioni:
  - Autocamionabile della Cisa spa;
  - Consorzio Pisa Ricerche scarl;
  - Etruria Innovazione scpa;
  - E.V.A.M. Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva spa;
  - Firenze Parcheggi spa;
  - Golf La Vecchia Pievaccia spa.

In data 14 marzo 2012 la partecipazione azionaria in Autocamionale della Cisa è stata ceduta, mentre per le altre partecipazioni da dismettere la procedura è andata deserta. Successivamente, con il D.D. 466/2012 è stata avviata una procedura di offerta agli altri soci per quelle società in cui esiste un diritto di prelazione in capo ad essi. Infine, a gennaio 2012 si è conclusa la dismissione di Toremar.

- Per quanto riguarda gli **affidamenti**, si sottolinea che possono emergere movimenti che non si riscontrano nella tabella precedente nella colonna "corrispettivi corrisposti dalla Regione". Difatti, in quest'ultima, si riportano le spese a valere sul titolo I mentre negli affidamenti possiamo trovare casi in cui le società sono risultate aggiudicatarie di contributi regionali (spese c/capitale).

MARCHE

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/MARCHE – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
SVILUPPO MARCHE SPA	S.p.A.	2.815	100,00		
QUADRILATERO MARCHE UMBRIA	S.p.A.	17.763	2,86	97,14	
IMMOBILIARE REGIONE MARCHE	S.r.l.	6	100,00		
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA	società consortile a responsabilità limitata	27.514	20,00	80,00	
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA	S.r.l.	9	32,79	62,25	4,96
CENTRO AGRO ALIMENTARE PICENO	società consortile per azioni	957.677	33,87	62,14	3,99
AERDORICA SPA	S.p.A.	7	50,18	47,77	2,05
BANCA POPOLARE ETICA	soc. coop. per azioni	4.655.613	0,12		

Note. Per quanto riguarda la compagine societaria della Banca popolare etica, si rappresenta come le visure camerali non consentano l'accesso a tale informazione; si evidenzia tuttavia che la proprietà risulta estremamente frazionata.

Tabella 2/PART/MARCHE - DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
SVILUPPO MARCHE SPA	6.818	5.352	-411	-1.238	3.159	4.640	3.159	4.640	3.499	5.101	1.319	465	31	6
QUADRILATERO MARCHE UMBRIA	49.994	49.994	0	0	598	882	0	0,00	3.238	1.844	299	478	49	53
IMMOBILIARE REGIONE MARCHE	6.177	6.106	72	9	5.493	5.640	5.409	5.593	5.481	5.629	55	39	2	1
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA	230	216	14	-42	350	325	45	25	323	359	195	237	8	10
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA	657	655	2	-5	122	124	0	0,00	127	130	0,00	0,00	0	0
CENTRO AGRO ALIMENTARE PICENO	8.448	8.381	67	-441	1.204	1.260	47	50	1.761	1.298	212	209	6	6
AERDORICA SPA		6.494		126		11.579		2.997		10.962		4.158	89	88
BANCA POPOLARE ETICA		747.104		1.032			0	0,00					203	186

Note. Per la società Aerdorica Spa non sono stati riportati i dati dell'esercizio finanziario 2011 in quanto il relativo bilancio non è stato ancora approvato (data di presumibile approvazione: 30/6/2012); i dati del preconsuntivo finora acquisiti non sono idonei a soddisfare le esigenze informative rappresentate; relativamente alla società Banca popolare etica, di cui la Regione Marche possiede una partecipazione pari a solo lo 0,12%, deve evidenziarsi che le peculiari caratteristiche del bilancio di tale ente (istituto di credito) non consentono di estrapolare con chiarezza i dati richiesti. Per quanto riguarda i "Corrispettivi erogati dalla Regione", non è stato possibile desumere tale dato dalla voce "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" e "Altri ricavi" del conto economico nemmeno ricorrendo alla note integrativa, pertanto sono stati prevalentemente utilizzati i dati dalla contabilità della Regione (di carattere finanziario) che tuttavia, come noto, possono dar luogo a disomogeneità.

La Regione Marche, in attuazione dell'Accordo di Programma Quadro stipulato il 21/12/2005 con il MEF, il MIT, l'Anas, la Quadrilatero Marche Umbria, ha erogato nel corso del 2009 22.543.750,00 euro (25% del contributo complessivo pari a 90.175.000,00 euro). Tale anticipazione è riflessa nel passivo dello Stato Patrimoniale, sotto la voce n. 6 Anticipi finanziamenti. La Società Quadrilatero Marche Umbria non ha affidamenti dalla Regione Marche.

Tabella 3/PART/MARCHE - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
SVILUPPO MARCHE SPA	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
IMMOBILIARE REGIONE MARCHE	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA	Diretto	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

UMBRIA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/UMBRIA– DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (n %)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Umbria Innovazione S.C.a r.l.	Consorzio	536	1,94	98,06	
Centralcom S.p.A.	S.p.A.	1078	51,00	49,00	
Umbraflos S.r.l.	S.r.l.	2257	99,54	0,46	
Gepafin S.p.A.	S.p.A.	3792	42,28	11,71	46,01
Umbria Servizi Innovativi S.p.A.	S.p.A.	2000	4,00	96,00	
Sviluppumbria S.p.A.	S.p.A.	5799	92,32	7,68	
Webred S.p.A.	S.p.A.	1560	84,08	15,92	
Umbria T.P.L. S.p.A.	S.p.A.	9947	20,30	79,70	

Note. Umbria Innovazione S.C.a r.l.: nella partecipazione di altri enti pubblici è compresa quella detenuta da Svilippumbria S.p.A. per il 95,82%; Gepafin S.p.A.: nella partecipazione di altri enti pubblici è compresa quella detenuta da Svilippumbria S.p.A. per l' 11,71%.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/UMBRIA - DATI DI BILANCIO

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
Umbria Innovazione S.C.a r.l.		505		-141		703		0,00		843		493		5
Centralcom S.p.A.		1.073		5		297		98		285		48		2
Umbraflos S.r.l.		1.967		-93		1.604		117		1.728		746		40
Gepafin S.p.A.		9.290		2		2.440		0,00		11		1.452		18
Umbria Servizi Innovativi S.p.A.		1.615		6		3.818		197		3.614		1.463		46
Sviluppumbria S.p.A.		5.532		112		4.273		698		7.079		3.773		72
Webred S.p.A.		3.448		45		11.705		4.357		11.252		5.708		112
Umbria T.P.L. S.p.A.		54.243		2		125		0,00		120		0,00		0

Note. I dati preconsuntivo 2011 non sono stati forniti.

Tabella 3/PART/UMBRIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Centralcom S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Umbraflos S.r.l.	Diretto	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Umbria Servizi Innovativi S.p.A.	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
Sviluppumbria S.p.A.	Diretto	ALTRA
Webred S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

LAZIO

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/LAZIO – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
CO.TRA.L.	S.p.A.	11.043	99,90	0,10	
AGENZIA SVILUPPO LAZIO	S.p.A.	48.927	80,50	19,50	0,00
ASTRAL	S.p.A.	2.972	100,00		
LAIT	S.p.A.	516	99,00	1,00	
LAZIO SERVICE	S.p.A.	408	100,00		
BIC LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)(a)	S.p.A.	2.501	31.,4%		
FILAS (GRUPPO SVILUPPO LAZIO) (b)	S.p.A.	35.857	100,00		
UNIONFIDI LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO) (c)	S.p.A.	600	100,00		
Aeroporti di Roma	S.p.A.	62.310	1,33	1,33	97,34
Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Lazio (messa in liquidazione in data 25/10/2010)	S.p.A.	1.000	51,00	49,00	
Alta Roma	Consorzio	2.750	18,54	63,00	18,46
Arcea	S.p.A.	1.983	51,00		49,00
Lazio Ambiente (costituita il 27/12/2011)	S.p.A.	120	100,00		
C.A.R.	Consorzio	63.606	26,79	61,39	11,82
Centrale del Latte di Roma	S.p.A.	37.736	1,71	6,72	91,57
Cotral Patrimonio	S.p.A.	2.100	86,72	13,28	
I.M.O.F.	S.p.A.	17.043	31,52	6,29	62,19
Investimenti	S.p.A.	280.773	9,80	80,37	9,83
Laziomar (costituita il 1/12/2010)	S.p.A.	300	100,00	0,00	0,00
M.O.F.	S.p.A.	516	29,00	22,00	49,00
SAN.IM.	S.p.A.	600	100,00	0,00	0,00
TECNOBORSA	Consorzio	815	3,17	72,96	23,87
Tuscia Expo' (messa in liquidazione in data 05/03/2012)	S.p.A.	413	25,00	75,00	0,00
Litorale (fusa in Sviluppo Lazio in data 01/05/2011) (d)	S.p.A.	516	100,00		
Risorsa (messa in liquidazione in data 6/07/2011) (e)	S.r.l.	100	100,00		
Autostrade del Lazio	S.p.A.	2.200	50,00		50,00
Agenzia di Sanità Pubblica -Laziosanità	Altro	n.d	n.d	n.d	n.d

Note. (a) La Regione Lazio controlla BIC LAZIO, partecipata indiretta, attraverso Sviluppo Lazio che ne detinene il 31,74%, dato esposto in tabella (gli altri soci sono Filas al 45,75% e Camera di Commercio industria agricoltura e artigianato -CiAA al 22,51%.
(b)FILAS è controllata dalla Regione Lazio attraverso Sviluppo Lazio che ne detine il 100%.
(c) Unionfidi Lazio è controllata dalla Regione Lazio attraverso Sviluppo Lazio che ne detinene l'87,5% (altro socio CCIAA con il 12,5%).
(d) Sviluppo Lazio detiene il 100% del capitale sociale della Litorale S.p.A.
(e) Sviluppo Lazio detiene il 100% del capitale sociale della Litorale S.p.A.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/LAZIO - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
CO.TRA.L.	-20.198	-15.662	-27.696	-26.705	304.946	304.895	233.492	233.665	343.455	339.579	172.499	177.334	3.565	3.620
AGENZIA SVILUPPO LAZIO	47.365	47.279	4	-2.360	17.623	21.338	17.203	21.327	18.286	22.944	9.191	8.951	154	138
ASTRAL	n.d.	2.520	n.d.	-588	n.d.	15.560	n.d.	5.000	n.d.	16.173	n.d.	10.099	n.d.	176
LAIT	1.658	1.630	27	102	55.179	55.225	54.866	55.225	53.284	53.417	12.767	12.561	297	281
LAZIO SERVICE	2.199	2.199	457	167	68.159	61.412	n.d.	60.824	63.411	59.024	47.182	42.587	1.364	1.370
BIC LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	3.201	3.199	2	1	8.925	11.939	4.757	9.626	8.616	11.515	3.874	3.898	76	77
FILAS (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	31.894	31.758	136	107	12.901	11.250	11.189	10.605	12.424	10.953	3.178	3.197	42	44
UNIONFIDI LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	835	831	4	6	2.456	2.498	2.165	2.188	2.355	2.331	1.471	1.510	18	18
Aeroporti di Roma	825.571	785.705	39.686	21.267	631.624	603.784	0,00	0,00	478.057	456.113	109.718	106.276	2.080	2.048
Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Lazio (messa in liquidazione in data 25/10/2010)	-356	-683	-644	-441	0,00	0,00	873	0,00	782	542	475	184	7	7
Alta Roma	2.211	2.057	154	-131	3.195	3.390	601	601	3.678	3.471	740	652	12	11
Arcea (a)	5.314	5.708	-394	-338	0	10	0,00	0,00	413	385	0,00	0,00	0	0
Lazio Ambiente (costituita il 27/12/2011)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.A.R.	n.d.	44.198	n.d.	-805	n.d.	3.212	n.d.	122	n.d.	3.134	n.d.	468	n.d.	5
Centrale del Latte di Roma	58.585	58.912	3.943	8.536	136.643	162.576	0,00	0,00	130.372	150.762	9.556	9.216	176	178
Cotral Patrimonio	3.964	3.832	132	579	54.015	54.824	0,00	0,00	53.270	52.670	7.399	7.553	140	143
I.M.O.F.	15.281	15.198	83	-59	567	568	n.d.	425	533	565	140	139	3	3
Investimenti	269.832	281.586	-21.753	-12.892	13.025	13.394	0,00	0,00	11.370	11.346	586	576	4	4
Laziomar (costituita il 1/12/2010)	496	n.d.	196	n.d.	11.497	n.d.	2.750	n.d.	10.910	n.d.	3.552	n.d.	73	n.d.
M.O.F.	n.d.	517	n.d.	42	n.d.	6.389	n.d.	0,00	n.d.	6.214	n.d.	783	n.d.	10
SAN.IM. (b)	2.165	2.018	147	201	88.445	88.125	0,00	0,00	88.281	87.862	0,00	0,00	0	0
TECNOBORSA	881	819	61	15	1.390	1.297	26	26	1.293	1.214	582	566	10	10
Tuscia Expo' (messa in liquidazione in data 05/03/2012)	n.d.	-222	n.d.	-327	n.d.	67	n.d.	0,00	n.d.	360	n.d.	67	n.d.	1
Litorale (fusa in Sviluppo Lazio in data 01/05/2011)	n.d.	594	n.d.	1	n.d.	1.529	n.d.	1.515	n.d.	1.471	n.d.	755	n.d.	11
Risorsa (messa in liquidazione in data 6/07/2011)	n.d.	-2.255	n.d.	-2.365	n.d.	2.600	n.d.	2.521	n.d.	4.878	n.d.	1.555	n.d.	29
Autostrade del Lazio (c)	1.448	1.663	-215	-203	0,00	0,00	0,00	0,00	232	211	0,00	0,00	0	0
Agenzia di Sanità Pubblica -Laziosanità	421	351	783	584	17.259	19.157	15.829	17.874	16.339	17.613	11.165	11.434	156	161

Note. I dati di LAZIO SERVICE SPA, Astral spa, IMOF SpA, COTRAL PATRIMONIO SpA, Agenzia Regionale Turismo SpA anno 2011 sono provvisori. Il corrispettivo erogato dalla Regione Lazio all'Agenzia regionale per il Turismo SpA nel 2011 è a fronte dei costi sostenuti per le attività di liquidazione.

(a) ARCEA SpA. La società è stata istituita con la L.R. n. 37/2002 e si occupa di progettazione, costruzione e gestione di autostrade a pedaggio. La società si è occupata della progettazione della Tor De Centi – Latina Nord e Cisterna – Valmontone (corridoio Tirrenico Meridionale) per conto della Regione Lazio.

Non ci sono lavoratori assunti in quanto il lavoro di progettazione è stato svolto direttamente dal socio Consorzio 2050 (socio al 10%). Il valore della produzione ed i costi della produzione del 2009 si riferiscono al lavoro di progettazione eseguito nell'anno. Nel corso del 2009 la società ha contabilizzato euro 6.000.000 come ricavo maturato nell'anno verso la Regione Lazio a fronte del lavoro di progettazione eseguito. Con l'art. 1, comma 82 della L.R. n. 12/2011 la Regione ha deciso lo scioglimento della società.

Dati del bilancio 2009: patrimonio netto 6.045.315 euro, risultato d'esercizio 4.410.477, valore della produzione 11.285.123, Corrispettivi erogati dalla Regione Lazio 6.000.000, Costi della produzione 5.549.487, Costi del personale 0, n. addetti 0.

(b) SAN.IM SpA. La società nasce ai sensi della L.R. n. 16/2001 quale strumento per immettere liquidità nel sistema delle aziende sanitarie e risanare parte del deficit accumulato. Le modalità attraverso le quali questa opera sono descritte sul sito della Regione Lazio – argomenti "bilancio" – voce "Osservatorio debito Regione Lazio". I ricavi della produzione sono rappresentati dai canoni *leasing* incassati mentre i costi della produzione sono rappresentati dalle rettifiche del valore delle immobilizzazioni immateriali (21.549.675 euro) e dalle minusvalenze conseguenti alla cessione pro soluto dei canoni di locazione finanziaria maturati nell'esercizio (65.627.667 euro). Non ci sono corrispettivi erogati dalla Regione in quanto la Regione trattiene i canoni di *leasing* dai trasferimenti periodici alle Asl e versa i canoni di affitto alla società Cartesio, che ne ha acquisito il diritto a seguito dell'operazione di cessione pro soluto.
Il personale non è presente in quanto la società attualmente si occupa esclusivamente della supervisione sul corretto adempimento dei doveri contrattuali connessi alla cartolarizzazione dei crediti.
Dati del bilancio 2009: patrimonio netto 1.817.056 euro, risultato d'esercizio 146.578, valore della produzione 87.498.584, corrispettivi erogati dalla Regione Lazio 0, Costi della produzione 87.669.986, Costi del personale 0, n. addetti 0.

(c) Autostrade del Lazio S.p.A. e' una società costituita nel 2008, ai sensi della L.R. 22/2007 e dell'art. 2 comma 289 della Legge n. 244/2007. E' una società mista, posseduta pariteticamente dall' ANAS e dalla Regione Lazio. Le attività operative, amministrative e societarie sono svolte dall'ANAS tramite una convenzione che regolamenta i rapporti reciproci. La sede sociale e' presso l'ANAS. L'attività svolta dalla Società sino ad oggi è consistita fondamentalmente nella predisposizione ed acquisizione dei pareri per l'approvazione dei progetti per le autostrade A12-Tor dei Cenci, Tor dei Cenci-Latina e Cisterna-Val Montone per consentire l'espletamento della gara per l'individuazione del soggetto che dovrà realizzare le Opere quale Concessionario. Questa organizzazione ha consentito di evitare l'assunzione di personale in questa fase di realizzazione dell'opera. La Società ha utilizzato per le attività di competenza i finanziamenti assentiti dalla delibera CIPE 50/2004 e riconfermati dalla delibera 88/2010 ed in particolare un mutuo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti e, ove le spese non fossero addebitabili ai Progetti, ricorrendo al capitale sociale.
Dati del bilancio 2009: patrimonio netto 1.865.986 euro, risultato d'esercizio – 203.377, valore della produzione 0, Corrispettivi erogati dalla Regione Lazio 0, Costi della produzione 225.660, Costi del personale 0, n. addetti 0.

Tabella 2bis/PART/LAZIO - DATI DI BILANCIO CONSOLIDATO

valori in migliaia di euro

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Gruppo INVESTIMENTI	n.d.	262.034	n.d.	-14.425	n.d.	37.431	n.d.	n.d.	n.d.	50.894	n.d.	5.692.	n.d.	n.d.
Gruppo SVILUPPO LAZIO	n.d.	51.303	n.d.	2.448.	n.d.	51.535	n.d.	n.d.	n.d.	50.609	n.d.	20.342	n.d.	n.d.
Gruppo ADR (aeroporti di Roma)	n.d.	750.452	n.d.	22.313	n.d.	614.978	n.d.	n.d.	n.d.	486.391	n.d.	120.960	n.d.	n.d.

Tabella 3/PART/LAZIO - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
CO.TRA.L.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
AGENZIA SVILUPPO LAZIO	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
ASTRAL	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
LAIT	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
LAZIO SERVICE	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
BIC LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
FILAS (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
UNIONFIDI LAZIO (GRUPPO SVILUPPO LAZIO)	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Aeroporti di Roma	con gara	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Lazio (messa in liquidazione in data 25/10/2010)	Diretto	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Alta Roma	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Arcea	Diretto	COSTRUZIONI
Lazio Ambiente (costituita il 27/12/2011)	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
C.A.R.	con gara	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Centrale del Latte di Roma	con gara	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
Cotral Patrimonio	con gara	ATTIVITA' IMMOBILIARI
I.M.O.F.	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Investimenti	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Laziomar (costituita il 1/12/2010)	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
M.O.F.	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SAN.IM.	Diretto	ALTRA
TECNOBORSA	con gara	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Tuscia Expo' (messa in liquidazione in data 05/03/2012)	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Litorale (fusa in Sviluppo Lazio in data 01/05/2011)	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Risorsa (messa in liquidazione in data 6/07/2011)	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Autostrade del Lazio	Diretto	COSTRUZIONI
Agenzia di Sanità Pubblica -Laziosanità	Diretto	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

ABRUZZO

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/ABRUZZO – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
A.R.P.A. S.p.A.	S.p.A.	8991	95,4	3,58	1,02
S.A.G.A. S.p.A.	S.p.A.	3131	42,54	42,33	15,13
F.I.R.A. S.p.A.	S.p.A.	5100	51	0	49
Abruzzo Sviluppo S.p.A.	S.p.A.	355	100	0	0
Centro Ceramico Castellano s.c. a r.l.	Società Cooperativa a resp. lim.	167	30,63	69,22	0,15
CISI Abruzzo S.p.A.	S.p.A.	1055	3,75	87,31	8,94
Eurobic Abruzzo e Molise s.c.r.l.	Società Cooperativa a resp. lim.	572	0,19	22,89	76,92
CODEMM Consorzio didattico per gli Ecosistemi Montani	Consorzio	77	25	75	
Gestione Trasporti Metropolitani S.p.A.	S.p.A.	2220	100		
Ferrovia Adriatico Sangritana S.p.A.	S.p.A.	2582	100		
Consorzio Mario Negri Sud	Consorzio	4059	10	15	75
Consorzio di Ricerca del Gran Sasso (in liquidzione)	Consorzio	179	14,29	57,14	28,57
Ente Porto di Giulianova	Consorzio	52	24,39	70,73	4,88
SIR S.p.A. (in liquidaizone)	S.p.A.	103	51		49
Circolo Nautico Vallonchini S.r.l.	S.r.l.	463	10,7		89,3
Majella S.p.A.	S.p.A.	900	30		70
Consorzio Polo Universitario di Sulmona e del Centro Abruzzo	Consorzio	163	61,18	32,7	6,12
Abruzzo Engineering SCPA (in liquidazione)	Società consortile per azioni	1100	60	0	40
Gran Sasso Termano S.p.A.	S.p.A.	1947	2,98	88,31	8,71

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/ABRUZZO - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
A.R.P.A. S.p.A.	18.302	22.309	-4.007	-724	81.499	81.678	57.195	58.110	86.533	82.342	44.411	43.614	988	987
S.A.G.A. S.p.A.	2.607	2.925	-542	18	9.899	9.135	4.046	3.500	10.762	8.988	2.901	2.670	44	61
F.I.R.A. S.p.A.	6.284	6.994	-709	-487	2.199	3.157	596	1.585	3.500	3.474	615	640	12	13
Abruzzo Sviluppo S.p.A.	1.292	227	-571	26	683	1.521	658	1.477	1.221	1.412	482	540	11	15
Centro Ceramico Castellano s.c. a r.l.	166	166	-	-	96	135	0	0	93	131	0	0	0	0
CISI Abruzzo S.p.A.	1.475	1.055	6	-819	1.962	1.508	0	0	2.022	2.449	935	872	19	19
Eurobic Abruzzo e Molise s.c.r.l.	384	382	2	-105	1.335	960	0	0	1.280	1.022	108	102	3	3
CODEMM Consorzio didattico per gli Ecosistemi Montani	77	77	-	-	282	177	18	26	268	172	90	85	3	3
Gestione Trasporti Metropolitani S.p.A.	4.573	4.571	2	45	25.791	26.563	8.379	8.379	25.455	26.219	15.488	16.027	366	376
Ferrovia Adriatico Sangritana S.p.A.	28.815	27.599	-1.448	202	35.319	38.923	21.433	23.006	36.767	38.722	17.263	18.106	360	367
Consorzio Mario Negri Sud	800	619	1	-2.039	7.369	6.393	0	0	7.188	8.327	3.717	4.902	113	121
Consorzio di Ricerca del Gran Sasso (in liquidazione)	-	227	-2	-5	-	46	0	0	163	645	0	6	0	n.d.
Ente Porto di Giulianova	442	440	-4	0	683	568	0	0	670	573	276	271	7	7
SIR S.p.A. (in liquidazione)	-302	-316	14	-51	155	63	0	0	128	110	10	20	0	0
Circolo Nautico Vallonchini S.r.l.	471	471	0	4	310	328	0	0	304	320	0	0	0	0
Majella S.p.A.	n.d.	789	n.d.	-27	n.d.	0	0	0	n.d.	29	0	0	0	0
Consorzio Polo Universitario di Sulmona e del Centro Abruzzo	148	166	-5	18	160	160	0	0	165	135	0	0	0	0
Abruzzo Engineering SCPA (in liquidazione)	-24.059	-24.754	-505	-6.857	4.293	9.538	0	5.233	5.512	15.756	4.371	5.627	187	192
Gran Sasso Termano S.p.A.	608	1.417	-809	-760	352	446	0	0	528	579	33	28	1	1

Note. Il Consorzio di Ricerca Gran Sasso ha cessato le attività nel 2011 ed è stato estinto in data 20/04/2012. La società SIR S.p.A. è in liquidazione dal 13 gennaio 2010 (il patrimonio netto risulta negativo al 31.12.2010). Majella S.p.A. risulta non operativa (non è stato ancora possibile reperire i dati del bilancio 2011). Abruzzo Engineering S.p.A. è in liquidazione ed evidenzia un patrimonio netto negativo.

Tabella 3/PART/ABRUZZO - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	**Modalità affidamento in corso**	**Servizi affidati** (codificazione Ateco di 1° livello)
A.R.P.A. S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
S.A.G.A. S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
F.I.R.A. S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Abruzzo Sviluppo S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
CODEMM Consorzio didattico per gli Ecosistemi Montani	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Gestione Trasporti Metropolitani S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Ferrovia Adriatico Sangritana S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

MOLISE

Tabella 1/PART/MOLISE – DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Autostrada del Molise S.P.A.	S.p.A.	3.000	50,00	50,00	
Finanziaria Regionale per lo Sviluppo del Molise (FINMOLISE S.P.A.)	S.p.A.	13.785	100,00		
Gestione Agroalimentare Molisana S.R.L. (G.A.M. S.R.L.)	S.r.l.	21.990	97,00		3,00
Molise dati S.P.A.	S.p.A.	258	100,00		
Agenzia Regionale per lo Sviluppo del Molise (Sviluppo Italia Molise S.P.A.)	S.p.A.	3.562	100,00		
Sviluppo Montagna Molisana S.P.A.	S.p.A.	350	100,00		
Zuccherificio del Molise S.p.A.	S.p.A.	6.781	100,00		

Tabella 2/PART/MOLISE - DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

Società/organismo partecipato	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
Autostrada del Molise S.P.A.	2.699	2.886	-186	-101	0,00	0,00	0,00	0,00	224	117	0,00	0,00		
Finanziaria Regionale per lo Sviluppo del Molise (FINMOLISE S.P.A.)	33.342	33.318	24	-234	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.			1.219	1.224	16	16
Gestione Agroalimentare Molisana S.R.L. (G.A.M. S.R.L.)	n.d.	21.544	n.d.	200	n.d.	2.527	n.d.	n.d.		2.044		0,00		
Molise dati S.P.A.	2.228	1.407	820	76	17.326	11.593	10.734	10.541	15.706	10.913	2.813	2.774	38	38
Agenzia Regionale per lo Sviluppo del Molise (Sviluppo Italia Molise S.P.A.) 00852240704	3.852	4.463	-611	-582	1.602	1.404	953	805	2.217	1.962	1.325	1.166	27	26
Sviluppo Montagna Molisana S.P.A.	3.983	273	-37	-41	0,00	0,00	n.d.	n.d.	44	41	0,00	0,00		
Zuccherificio del Molise S.p.A.	- 7.807	1.095	-8.682	-7.509	61.687	59.707	n.d.	n.d.	65.430	66.980	8.302	11.030	101	111

Note. La Finmolise S.p.A. svolge attività di natura finanziaria ed è soggetta alle norme ed ai principi di redazione dei bilanci degli intermediari finanziari; pertanto, la società non redige il conto economico riclassificato per costi e valore della produzione e nella compilazione della presente scheda sono assenti tali macro voci, mentre sono state inserite regolarmente le restanti informazioni e tratte dal bilancio di esercizio. Lo Zuccherificio del Molise S.p.A. alla data del 31.12.2011, secondo la bozza di bilancio agli atti della struttura che cura le società partecipate, presenta un patrimonio netto pari a euro -7.806.907,00.

Il dato inserito nella voce "corrispettivo" è riferito alle società che hanno contabilizzato tale somma nella voce dei "ricavi delle vendite e delle prestazioni" nel conto economico. Di seguito si riportano i dati relativi ai contributi e trasferimenti dalla Regione Molise che sono stati contabilizzati dalle società in altre poste di bilancio:

- Finmolise S.p.A. a titolo di acquisizione di capitale (erogazioni al fondo rotativo l.r. 16/2000) per euro 1.406.730,52 (2010) e a titolo di concessione di crediti (finanziamenti) i fondi per la concessione di garanzie per euro 3.000.000,00 (2010);
- GAM s.r.l. a titolo di concessione di crediti (finanziamenti) per euro 10.889.984,07 (2010) e per euro 2.329.998,19 (2011);
- Sviluppo Montagna Molisana S.p.A. a titolo di aumenti di capitale sociale non per perdite per euro 3.748.000,00 (2011) e a titolo di concessione crediti (finanziamenti) per euro 50.00,00 (2011);
- Zuccherificio del Molise S.p.A. a titolo di copertura disavanzi e aumenti di capitale sociale per perdite per euro 1.031.328,75 (2010) e per euro 3.106.568,25 (2011) e a titolo di concessione crediti (finanziamenti) per euro 5.000.000,00 (2010).

I dati 2011 sono tutti provvisori da preconsuntivo, ad eccezione di Autostrada del Molise S.p.A. e Finmolise S.p.A. Per le quali i dati sono da bilancio approvato; la GAM S.r.l. Si è avvalsa dei 180 giorni di tempo concessi dalla normativa in materia di approvazione del bilancio.

- Il numero degli addetti corrisponde al valore medio dei dipendenti nel corso dell'esercizio; ad integrazione di tale dato le società hanno comunicato dati informativi anche relativamente ai co.co.pro/altre forme di lavoro flessibile, come di seguito indicato:
- Finmolise S.p.A. n.4 amministratori della società (2010 e 2011);
- GAM S.r.l. n.3 unità la cui spesa è inserita nei COSTI per SERVIZI;
- Molise Dati S.p.A. n.13 unità (2010) e n.12 unità (2011) la cui spesa è inserita nei costi per servizi;
- Sviluppo Italia Molise S.p.A. n. 1 unità (2010 e 2011);
- Sviluppo Montagna Molisana S.p.A. n.1 unità (2010 e 2011) la cui spesa è inserita nei costi per servizi;
- Zuccherificio del Molise S.p.A. n. 4 unità (2011) la cui spesa è inserita nei costi per servizi.

valori in migliaia di euro

Tabella 2bis/PART/MOLISE - DATI DI BILANCIO CONSOLIDATO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Finanziaria Regionale per lo Sviluppo del Molise (FINMOLISE S.P.A.)	33.499	33.445	54	-144	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Tabella 3/PART/MOLISE - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Finanziaria Regionale per lo Sviluppo del Molise (FINMOLISE S.P.A.)	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Molise dati S.P.A.	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Agenzia Regionale per lo Sviluppo del Molise (Sviluppo Italia Molise S.P.A.)	Diretto	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE

Note. Per la Finmolise S.p.A. i servizi affidati rientrano nella macro voce "altre attivita' di servizi finanziari" (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) - sotto classificazione "Attività di leasing finanziario" (Codice ATECO 64.91.00) e "Altre attività creditizie n.c.a." (Codice ATECO 64.92.09); per la MOLISE DATI S.p.A. Si tratta del Servizio "Sistemi Informativi" che rientra nella macro voce "attivita' dei servizi d'informazione e altri servizi informatici" - sotto classificazione "attività di elaborazione elettronica dei dati" (Codice ATECO 63.11.19); per SVILUPPO ITALIA MOLISE S.p.A. si tratta prevalentemente di servizi che rientrano nella macro voce "attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese" - sotto classificazione "Altri servizi di sostegno alle imprese n.c.a." (Codice ATECO 82.99.99).

CAMPANIA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/CAMPANIA – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
ACN	S.r.l.	10	30,00	70,00	
AIR - AUTOSERVIZI IRPINI-	S.p.A.	43.880	100,00		
ARCSS	SCPA	140	52,00	48,00	
ART SANNIO	SCPA	150	49,00	51,00	
ASSE IN LIQUIDAZIONE	SCPA	500	2,44	96,08	1,48
ASTIR	S.p.A.	1.000	100,00		
BAGNOLI FUTURA	S.p.A.	15.315	7,50	92,50	
CAAN	SCPA	24.788	3,73	17,36	78,91
CAMPANIA INNOVAZIONE	S.p.A.	1.048	100,00		
CAMPEC IN LIQUIDAZIONE	SCARL	390	16,66	49,72	33,62
CAREMAR	S.p.A.	5.423	100,00		
CCTA	SCARL	152	51,32	48,68	
CITHEF	SCARL	610	98,31		1,69
DIGITCAMPANIA	SCARL	100	90,00	10,00	
EAV	S.r.l.	12.622	100,00		
EFI IN LIQUIDAZIONE	S.p.A.	1.395	100,00		
FORMEZITALIA	S.p.A.	1.500	0,66	99,34	
FILM COMMISSION	S.r.l.	600	100,00		
MOSTRA D'OLTREMARE	S.p.A.	169.875	20,68	79,32	
NAUSICAA	S.p.A.	4.730	16,91	83,09	
PST	SCPA	800	2,00	38,99	59,01
SAUIE	S.r.l.	10	100,00		
SCABEC	S.p.A.	1.000	51,00		49,00
SIRENA CITTA STORICA	SCPA	679	31,47	57,69	10,84
SMA CAMPANIA	S.p.A.	1.000	49,00		51,00
SORESA	S.p.A.	500	100,00		
SVILUPPO CAMPANIA	S.p.A.	600	100,00		
TESS IN LIQUIDAZIONE	S.p.A.	4.093	51,13	48,87	
TRIANON VIVIANI	S.p.A.	2.921	59,57	40,43	

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/CAMPANIA - DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
ACN 07012251216 (a)														
AIR - AUTOSERVIZI IRPINI (b)	n.d.	37.683	n.d.	-2.930	n.d.	31.547	n.d.	19.294	n.d.	33.965	n.d.	18.457		n.d.
ARCSS	n.d.	197	n.d.	-15	n.d.	1.090	n.d.	286	n.d.	1.017	n.d.	189		n.d.
ART SANNIO	n.d.	246	n.d.	9	n.d.	2.077	n.d.	0,00	n.d.	2.007	n.d.	525		n.d.
ASSE IN LIQUIDAZIONE	n.d.	-90	n.d.	3	n.d.	6	n.d.	0,00	n.d.		n.d.	0,00		n.d.
ASTIR	n.d.	-22.824	n.d.	-24.209	n.d.	14.159	n.d.	14.159	n.d.	34.291	n.d.	14.811		n.d.
BAGNOLI FUTURA (c)	2.571	504	2.067	-10.278	27.132	33.644		12.826	14.932	39.389	4.278	4.395		61
CAAN (d)	37.661	40.336	-2.676	-4.652	3.425	3.790	221	265	4.424	6.764	400	624		12
CAMPANIA INNOVAZIONE	1.081	1.080	0	22	11.365	14.729	9.017	1.757	10.582	13.445	3.563	3.845		83
CAMPEC IN LIQUIDAZIONE	-10	-638	-447	-1.075	0	-440	0,00	0,00	419	590	102	176		4
CAREMAR (e)	4.076	4.470	-394	3.536	50.358	56.448	24.019	29.870	51.196	59.046	19.340	22.543		285
CCTA	9	154	-146	-25	402	707	0,00	0,00	531	715	0	469		11
CITHEF	910	910	0,00	0,00	211	176	0,00	0,00	211	176	0,00	0,00		0
DIGITCAMPANIA	191	191	0,00	0,00	3.020	3.961	9.017	1.757	2.813	3.821	552	349		11
EAV (f)	-24.378	-18.006	-6.372	-82.459	18.395	18.646	n.d.	28.152	17.925	53.178	3.628	3.714		42
EFI IN LIQUIDAZIONE	3.649	3.824	-50	-10	144	276	0,00	0,00	315	288	174	174		3
FORMEZITALIA (a)														
FILM COMMISSION	235	322	-87	-356	227	117	227	117	311	484	149	185		3
MOSTRA D'OLTREMARE (g)	164.426	168.274	-3.848	-953	10.819	14.237	0,00	290	13.065	14.067	3.499	3.539		53
NAUSICAA	4.251	4.455	-479	-275	0,00	0	0,00	0,00	52	279	0,00	37		0
PST	n.d.	202	n.d.	-623	n.d.	1.512	n.d.	0,00	n.d.	2.126	n.d.	753		n.d.
SAUIE	4.669	4.585	223	139	1.114	1.064	0,00	19	743	784	253	221		6
SCABEC	385	1.053	-668	-418	2.889	5.885	1.527	1.067	3.521	6.231	146	143		3
SIRENA CITTA STORICA	252	514	-262	-287	444	468	0,00	0,00	689	737	184	177		4
SMA CAMPANIA (h)	-5.993	3.635	-9.627	-740	21.423	20.755	21.100	20.094	30.209	21.254	17.439	16.797		678
SORESA	778	778	0,00	0,00	693.001	595.137	4.627	1.844	693.678	596.454	1.339	1.235		87
SVILUPPO CAMPANIA (i)	628		28	c	1.472		0,00		1.342		885			65
TESS IN LIQUIDAZIONE 02822741217	-287	-2.447	-2.734	-2.217	939	5.760	n.d.	n.d.	3.074	7.627	1.379	1.418		n.d.
TRIANON VIVIANI 80015000633	n.d.	4.424	n.d.	-575	n.d.	1.000	n.d.	459	n.d.	1.490	n.d.	440		n.d.

Note

a) ACN e FORMEZ ITALIA sono state costituite nel 2011.

b) AIR - AUTOSERVIZI IRPINI- importo di 19.293.797 euro relativo a contratto di servizio tra Regione Campania e Provincia Napoli.

c) Bagnoli futura: nel 2011 sono riepilogati 52.124 euro di contributi in conto esercizio di cui non è specificata la provenienza pubblica o privata. I corrispettivi riepilogati nel 2010 sono riferiti genericamente a "altri enti pubblici".

d) Caan: importi corrispettivi 2011 e 2010 relativi alla legge 41/86.

e) CAREMAR importi corrispettivi 2011 e 2010 ex art.19 ter L. 166/2009.

f) EAV: tutti i dati 2011 sono tratti da dati di contabilità elaborati al 31/5/2011. Il dato relativo al corrispettivo non è disponibile.

g) Mostra d'Oltremare: i corrispettivi 2010 sono relativi a somme erogate genericamente da "altri soggetti pubblici".

h) SMA Campania: nel 2010 ha ricevuto inoltre 147.919,00 euro per contributi Stato e Enti Pubblici art. 2 L. 244/07.

i) SVILUPPO CAMPANIA: la Regione è nel capitale sociale a partire dal 2011.

Tabella 3/PART/CAMPANIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	**Modalità affidamento in corso**	**Servizi affidati** (codificazione Ateco di 1° livello)
CAMPANIA INNOVAZIONE	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
DIGITCAMPANIA	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
EAV	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
FILM COMMISSION	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SMA CAMPANIA	Diretto	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
SORESA	Diretto	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
TRIANON VIVIANI	Diretto	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
ASTIR	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO

PUGLIA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/PUGLIA – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
INNOVAPUGLIA	S.p.A.	1.435	100,00		
PUGLIASVILUPPO	S.p.A.	3.500	100,00		
PUGLIA VALOREIMMOBILIARE	S.r.l.	10	100,00		
AEROPORTI DI PUGLIA	S.p.A.	12.950	99,41	0,59	
ACQUEDOTTO PUGLIESE	S.p.A.	41.386	87,11	12,89	
TERME DI SANTA CESAREA	S.p.A.	7.800	50,49	49,50	0,01
STP BRINDISI	S.p.A.	1.550	33,00	67,00	
STP TERRA D'OTRANTO	S.p.A.	1.896	29,17	70,83	
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO	S.p.A.	366	17,00	75,80	7,20
TARANTO SVILUPPO IN LIQUIDAZIONE	SCPA	516	15,00		85,00
CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE	Ente pubblico economico	100	14,82	85,18	
PATTO TERRITORIALE POLIS DEL SUD EST BARESE (In liquidazione dal 2011)	SCRL	150	2,37	61,03	36,60
CITTADELLA DELLA RICERCA	SCPA	395	2,02	68,47	29,51
FORMEZ ITALIA	S.p.A.	537	1,86	98,14	

Note. Tutti i dati riportati si intendono aggiornati al 31/12/2010 non essendo ancora disponibili i bilanci dell'anno 2011. CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE: attivo da trasformazione 100.460,00 euro.

Tabella 2/PART/PUGLIA - DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
INNOVAPUGLIA	1.960	2.134	241	232	26.312	24.242	25.396	22.959	25.055	23.754	11.036	9.797	203	190
PUGLIASVILUPPO	10.197	9.860	337	209	7.072	7.029	4.067	3.860	6.340	6.459	4.128	3.995	69	66
PUGLIA VALOREIMMOBILIARE		57		-68		0		0		68		6		
AEROPORTI DI PUGLIA	17.178	16.256	922	750	93.162	84.514	24.129	21.306	87.639	80.639	17.914	17.766	324	311
ACQUEDOTTO PUGLIESE		207.598		33.436		431.241		152		390.616		72.903		1.469
TERME DI SANTA CESAREA	14.630	15.054	-424	-547	4	3.645	2	4	4.495	4.418	2.161	2.111	59	59
STP BRINDISI	4.361	5.350	-989	-1.758	21.335	20.682	15.519	15.416	22.036	22.520	11.312	11.621	324	326
STP TERRA D'OTRANTO	-2.689	-3.458	-389	-3.877	15.270	14.462	9.547	9.434	15.452	18.245	7.945	8.627	200	214
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO		369		2		466		48		436		118		4
TARANTO SVILUPPO in liquidazione	-166	-119		-45		24		0		68		0		
CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE	101	101	0	0	10.976	10.477	525	614	10.859	10.350	641	987	9	10
PATTO TERRITORIALE POLIS DEL SUD EST BARESE (In liquidazione dal 2011)	-6	82	-88	-89	20	20		0	109	110	19	21	0,5	1
CITTADELLA DELLA RICERCA		277		-53		2.023		0		2.065		757		16
FORMEZ ITALIA	639		72		9.035		0		8.620		4.412		83	

Note. Società Terme Santa Cesarea, gli importi riepilogati alla colonna "corrispettivi" sono relativi a quota annuale del contributo in conto capitale regionale. PUGLIA VALOREIMMOBILIARE 2010: Nessuna assunzione. 5.619 euro sono "oneri sociali INPS" relativi ai sindaci ed all'amministratore. PATTO POLIS: nel 2011 addetti pari a 0,5 (1 persona part-time). FORMEZITALIA: partecipazione acquisita nel 2011.

Oneri relativi ai rappresentanti (Amministratore, Sindaci):

- INNOVAPUGLIA 2010: "Oneri degli Amministratori" 55.000 euro (non erogati) - "Oneri sindaci" 42.543 euro; 2011: "Oneri degli Amministratori" 124.714 euro - "Oneri sindaci" 51.851 euro;
- PUGLIASVILUPPO 2010: "Oneri degli Amministratori" 40.000 euro- "Oneri sindaci" 22.737 euro;
- PUGLIAVALOREIMMOBILIARE 2010: "Oneri degli Amministratori" 45.000 euro - "Oneri sindaci" 18.000 euro;
- AEROPORTI DI PUGLIA 2010: "Oneri degli Amministratori" 180.000 euro + 6.750 euro (fondo di fine mandato)- "Oneri sindaci" 153.013 euro; 2011: "Oneri degli Amministratori" 180.000 euro + 27.000 euro (fondo di fine mandato) - "Oneri sindaci" 124.488 euro;
- ACQUEDOTTO PUGLIESE 2010: "Oneri degli Amministratori" 251.750 euro- "Oneri sindaci" 187.000 euro;
- TERME SANTA CESAREA 2010: "Oneri degli Amministratori" 68.284 euro - "Oneri sindaci" 45.692 euro; 2011: "Oneri degli Amministratori" 66.410 euro - "Oneri sindaci" € 45.692 euro;
- STP BRINDISI 2010 (nel 2012 è in atto la dismissione della quota di partecipazione regionale): "Oneri degli Amministratori" 64.800 euro - "Oneri sindaci" 82.222 euro; 2011: "Oneri degli Amministratori" 74.824 euro - "Oneri sindaci" 78.736 euro;
- STP TERRA d'OTRANTO 2010: "Oneri degli Amministratori" 22.130 euro - "Oneri sindaci" 51.961 euro; 2011: "Oneri degli Amministratori" 47.750 euro - "Oneri sindaci" 49.034 euro
- FIERA DI GALATINA 2010: "Oneri degli Amministratori" 11.523 euro - "Oneri sindaci" 12.762 euro;
- CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE 2010: "Oneri degli Amministratori" 98.012 euro - "Oneri sindaci" 32.857 euro; 2011: "Oneri sindaci" 41.365 euro;
- CITTADELLA DELLA RICERCA 2010: "Oneri degli Amministratori" 18.501 euro - "Oneri sindaci" 41.924 euro.

Tabella 2bis/PART/PUGLIA - DATI DI BILANCIO CONSOLIDATO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA (*holding* operativa)	n.d.	214.669	n.d.	36.940	n.d.	429.405	n.d.	n.d.	n.d.	381.831	n.d.	93.726	n.d.	1.978

Tabella 3/PART/PUGLIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
INNOVAPUGLIA	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
PUGLIASVILUPPO	Diretto	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
PUGLIA VALOREIMMOBILIARE	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
AEROPORTI DI PUGLIA	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
ACQUEDOTTO PUGLIESE	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
STP BRINDISI	con gara	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
STP TERRA D'OTRANTO	con gara	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE	Diretto	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO

Note. Dettagli sulla tipologia di servizi affidati. INNOVAPUGLIA: Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale; PUGLIASVILUPPO: Altri servizi di supporto alle imprese nca. PUGLIA VALORE IMMOBILIARE: Attività delle società veicolo; AEROPORTI DI PUGLIA: Attività dei Servizi connessi al trasporto aereo; ACQUEDOTTO PUGLIESE: Raccolta, trattamento e fornitura di acqua; TERME DI SANTA CESAREA: Stabilimenti termali; STP BRINDISI: Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane; STP TERRA D'OTRANTO: Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane; FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO: Organizzazione di convegni e fiere; TARANTO SVILUPPO (IN LIQUIDAZIONE): Altri servizi di supporto alle imprese nca; CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE: Altre creazioni artistiche e letterarie.

BASILICATA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/BASILICATA– DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Metapontum Agrobios S.R.L.	S.r.l.	188	100,00		
Sviluppo Basilicata S.p.A.	S.p.A.	2.950	100,00		
Acqua S.p.A.Società per azioni per l'approvvigionamento idrico della Basilicata	S.p.A.	1.700	99,82	0,18	
Acquedotto Lucano S.p.A.	S.p.A.	21.574	49,00	51,00	
Lucandocks S.p.A.	S.p.A.	2.030	1,15	2,31	96,54
S.E.L. Società Energetica Lucana	S.p.A.	1.180	100,00		

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/BASILICATA- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
Metapontum Agrobios S.R.L.	n.d.	266	n.d.	-1.838	n.d.	3.140	n.d.		2.430		n.d.	5.171	n.d.	
Sviluppo Basilicata S.p.A.	n.d.	2.967	n.d.	17	n.d.	2.312	n.d.		1.220		n.d.	2.374	n.d.	
Acqua S.p.A.Società per azioni per l'approvvigionamento idrico della Basilicata	n.d.	1.576	n.d.	54	n.d.	947	n.d.		0,00		n.d.	698	n.d.	
Acquedotto Lucano S.p.A.	n.d.	17.632	n.d.	1.255	n.d.	69.852	n.d.		12.000		n.d.	67.283	n.d.	
Lucandocks S.p.A.	n.d.	1.546	n.d.	63	n.d.	0,00	n.d.		0,00		n.d.	26	n.d.	
S.E.L. Società Energetica Lucana	n.d.	1.184	n.d.	5	n.d.	767	n.d.		500		n.d.	753	n.d.	

Tabella 3/PART/BASILICATA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Metapontum Agrobios S.R.L.	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Sviluppo Basilicata S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
S.E.L. Società Energetica Lucana	Diretto	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
Acqua S.p.A.Società per azioni per l'approvvigionamento idrico della Basilicata	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO

CALABRIA

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/CALABRIA – DATI SOCIETARI

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Aeroporto S. Anna	S.p.A.	120	14,11	85,89	
Centro Tipologico Nazionale s.c.p.a.	Altro	120	25,00	75,00	
Cerere s.c.r.l. in liqidazione	Altro	52	30,00		70,00
CIES in liquidazione	Consorzio	832	1,46	98,54	
COMAC	S.r.l.	8.058	77,61	18,48	3,91
COMALCA s.c.r.l.	Altro	5.131	27,29	71,32	1,39
COMARC in liquidazione	S.r.l.	1.379	20,98	54,63	24,39
Consorzio Universitario di Crotone	S.p.A.	7.746	60,00	40,00	
Lamezia Sviluppo s.c.r.l.	Altro	58	1,74	28,70	69,56
Locride Sviluppo s.c.p.a.	Altro	258	20,00	41,00	39,00
SACAL	S.p.A.	7.755	10,00	58,01	31,99
Sial Servizi	S.p.A.	500		100,00	
SOGAS	S.p.A.	3.843	1,31	98,69	
SO.ME.SA. In liquidazione	S.p.A.	258	50,00		50,00
SO.RI.CAL	S.p.A.	13.400	53,50	46,50	
Stretto di Messina	S.p.A.	383.180	2,58	97,42	
Sviluppo Italia Calabria s.c.p.a. in liquidazione	Altro	1.458	18,21	58,29	23,50
Terme Sibaritide	S.p.A.	3.640	100,00		
Banca Popolare Etica s.c.p.a.	Altro	30.945	0,34	99,66	
Fincalabra	S.p.A.	23.748	100,00		
Calabria Etica	Fondazione	1.000	100,00		
Film Commission	Fondazione	200	100,00		
Mediterranea Terina	Fondazione	520	100,00		
F.I.E.L.D.	Fondazione	500	100,00		
Fondazione dei Calabresi nel Mondo	Fondazione	100	n.d.		
Fondazione per la ricerca e cura dei tumori "Tommaso Campanella"	Fondazione	-	100,00		

Tabella 2/PART/CALABRIA- DATI DI BILANCIO

valori in migliaia di euro

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Aeroporto S. Anna	120	- 668	-857	-788	1.802	1.437	188	100	2.631	2.165	1.194	857	30	31
Centro Tipologico Nazionale s.c.p.a. 02721380794	116	-668	-4	-40	8	0,00			12	40	0,00	0,00		
Cerere s.c.r.l. in liqidazione 01545810804		-195		-145		0				44				
CIES in liquidazione 06625760788		- 1096		-1.774		0,00				67		15		
COMAC 00425570785	4.459	5.665		-1.129		701				1.711		351		16
COMALCA s.c.r.l. 01226060794	10.723	11.014	-291	-1.250	755	679	54		1.398	1.373	196	174	6	6
COMARC in liquidazione 00590070801		1.252		-15		0,00				9				
Consorzio Universitario di Crotone 02573650799		144		-198		91		76		418		47		
Lamezia Sviluppo s.c.r.l. 02582730798	46	49	-4	1		5			4	4				
Locride Sviluppo s.c.p.a. 01525090807		141		-35		95				128		29		
SACAL 01764970792		11.871		40		20.826				19.945		11.092		212
Sial Servizi 02613420799	381	167	-130	-395	3,00	0			137	390	12	155		1
SOGAS 00607320801	3.101	278	1	-3.565	3.948	3.421	0,00		6.875	7.303	3.342	3.179	56	54
SO.ME.SA. In liquidazione 00269250668	257	266	-9	-9	0,00	0,00			9	9	0,00			
SO.RI.CAL 02559020793	33.400	33.073	327	1.230	83	86.744	1.232		72.030	76.457	12.907	13.628	267	284
Stretto di Messina 05104310585	386.313	386.157	156	-1.015	9.544	8.131			10.850	9.484	6.030	4.941	55	
Sviluppo Italia Calabria s.c.p.a. in liquidazione 01767510785		-26.402		-5.140		1.973				10.014		6.016		139
Terme Sibaritide 00180310781	4.182	4.169	13	34	1.845	1.895	114		1.765	1.774	828	909	30	30
Banca Popolare Etica s.c.p.a. 01029710280	38.303	35.811		1.032		1.738				18.230		10.374	203	186
Fincalabra 01759730797	22.418	21.927	22	4	975	781	926	524	2.007	1.638	406	603	8	7
Calabria Etica 97041470796		1.000		49		1.979				1.930		74		
Film Commission 02768710796	634	1.378	-744	212	165	858	158		868	646	28	0,00	3	
Mediterranea Terina 00984550798		- 2.852		-3.164		1.380				3.702		1.533		41
F.I.E.L.D. 97046130791	2.183	2.160	23	-2.115	6.745	1.634	6.736	1.627	6.513	3.629	852	0,00	12	
Fondazione dei Calabresi nel Mondo	114		14		110				96					
Fondazione per la ricerca e cura dei tumori "Tommaso Campanella"	5.349	5.438	-90	-2.696	42.743	25.467	38.333	25.000	42.496	41.195	20.809	20.727		

Note. Fondazione Tommaso Campanella: il Dipartimento regionale "Tutela della Salute e Politiche Sanitarie" vigilante della Fondazione, con nota prot. n. 202140 del 07/06/2012 ha segnalato testualmente che "relativamente al bilancio 2011, recentemente pervenuto alla Regione, la Fondazione ha iscritto tra i ricavi del conto economico un valore pari ad 38.333.333,00 euro quale contributo in c/esercizio da Regione anziché 18.000.000,00 euro pari a quanto effettivamente assegnato per l'anno 2011 con DPGR commissariale n. 5 del 13/01/2012".

Tabella 3/PART/CALABRIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Fincalabra	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SO.RI.CAL	Diretto	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
F.I.E.L.D.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

VALLE D'AOSTA

Tabella 1/PART/VALLE D'AOSTA – DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società / organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione %)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Finaosta S.p.A.	S.p.A.	112.000	100,00		
Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.	S.p.A.	950	100,00		
Casino de la Vallée S.p.A.	S.p.A.	104.995	99,91	0,09	
IN.VA. S.p.A.	S.p.A.	5.100	75,00	25,00	
SITRASB S.p.A.	S.p.A.	11.000	63,50		36,50
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.	S.p.A.	103	50,00	50,00	
AVDA S.p.A.	S.p.A.	1.000	49,00		51,00
R.A.V. S.p.A.	S.p.A.	343.805	52,03		47,97
Società Cooperativa Elettrica Gignod - C.E.G.	Società Cooperativa a responsabilità limitata	496	31,66		68,34
S.A.V. S.p.A.	S.p.A.	24.000	28,72		71,28
Valeco S.p.A.	S.p.A.	1.560	20,00		80,00
SIT Vallée S.c. a r.l.	Società Consortile a responsabilità limitata	100	20,00		80,00
I.P.L.A. S.p.A.	S.p.A.	931	11,17	88,83	
Società Italiana per il Traforo Monte Bianco S.p.A.	S.p.A.	109.085	10,63	6,25	83,13
Cooperativa Forza e Luce di Aosta S.c. a r.l.	S.p.A.	149	0,41		99,59
Banca Popolare Etica S.c.p.A.	Società Cooperativa per azioni	26.201	0,20	15,05	84,75
Cooperativa Les Relieurs S.c.s.	Società Cooperativa Sociale	115	0,10		99,90
Idroelettrica S.c.r.l.	Società Consortile a responsabilità limitata	50	0,10		99,90

Note:La "Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A." è stata costituita in data 28 marzo 2011.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/VALLE D'AOSTA- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Finaosta S.p.A.	212.792	205.970	6.822	7.413	36.909	51.962	29.866	34.345	17.921	40.804	6.683	6.417	81	66
Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.	1.056		106		9.426		9.426		8.954		8.332		295	
Casino de la Vallée S.p.A.	113.464	109.764	3.699	3.743	97.364	100.699	22	82	96.404	95.207	59.575	59.240	815	891
IN.VA. S.p.A.	8.192	7.767	425	376	21.262	19.838	14.051	13.457	19.898	19.001	9.116	8.969	230	217
SITRASB S.p.A.	17.173	27.092	1.475	1.022	9.581	8.129	0	0	7.691	6.854	3.276	2.980	46	40
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.	130	130	1	5	647	558	444	482	548	548	176	162	4	4
AVDA S.p.A.	1.749	894	868	108	3.426	3.949	3.044	3.159	2.671	3.779	1.220	1.068	28	27
R.A.V. S.p.A.	320.641	325.621	-4.980	10.716	15.295	29.917	0	0	25.547	24.577	3.945	3.847	57	57
Società Cooperativa Elettrica Gignod - C.E.G.	12.520	11.890	637	579	8.997	6.206	300	379	8.074	5.364	837	809	15	15
S.A.V. S.p.A.	114.871	104.806	14.865	9.622	61.702	51.655	785	169	36.365	34.764	7.667	7.290	136	137
Valeco S.p.A.	5.088	4.381	708	735	6.072	6.594	2.556	2.678	5.005	5.502	1.478	1.476	33	31
SIT Vallée S.c. a r.l.	75	75	0	0	287	268	102	102	277	265	171	170	3	3
I.P.L.A. S.p.A.	1.178	1.146	32	16	10.097	10.823	93	33	9.703	10.454	2.936	3.028	52	55
Società Italiana per il Traforo Monte Bianco S.p.A.	288.406	269.744	18.662	14.996	64.006	60.499	0	0	27.185	37.419	6.515	6.427	100	99
Cooperativa Forza e Luce di Aosta S.c. a r.l.	6.176	5.727	1.015	905	3.171	3.218	0	0	2.085	1.975	268	264	4	4
Banca Popolare Etica S.c.p.A.		40.741		1.032		23.299	0	0		25.766		10.374	203	128
Cooperativa Les Relieurs S.c.s.	472	482	9	4	1.155	1.205	108	106	1.205	1.186	679	812	34	35
Idroelettrica S.c.r.l.	526	468	58	65	22.360	21.762	1.466	1.339	22.323	21.679	0	0	0	0

Note:

I bilanci relativi all'esercizio finanziario 2011 delle società "R.A.V. S.p.A." e "Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco" si sono svolte il 22/3/2012 mentre quella della società "S.A.V. S.p.A." si è tenuta in data 29/3/2012.

La "Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A." è stata costituita in data 28 marzo 2011 per cui l'unico dato disponibile è quello riferito al preconsuntivo 2011, non ancora approvato dal Consiglio di amministrazione della Società.

I dati riferiti al preconsuntivo 2011 della "Finaosta S.p.A." sono stimati e non sono stati oggetto di approvazione da parte degli organi amministrativi della società in quanto la stessa è tenuta alla redazione del bilancio consolidato. Pertanto, rispetto ai dati definitivi che verranno approvati dall'assemblea degli azionisti, potrebbero subire anche significative variazioni. Il bilancio della "Finaosta S.p.A." relativo all'esercizio finanziario 2010 è redatto secondo i criteri internazionali IAS/IFRS e pertanto lo schema non riporta le voci tipiche dei bilanci civilistici. Ne deriva che l'importo in corrispondenza della voce "valore della produzione" comprende gli interessi attivi, le commissioni attive e gli altri proventi di gestione mentre la voce "costi di produzione" include gli interessi passivi, le commissioni passive, tutte le voci di rettifiche, le spese amministrative, gli accantonamenti e gli altri oneri di gestione.

Gli importi riportati nella colonna "corrispettivi erogati dalla Regione" in corrispondenza della società "S.A.V. S.p.A." comprendono sia parte (1/3) dei pedaggi non corrisposti alla "S.A.V. S.p.A." relativi all'applicazione del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione ai fini della razionalizzazione dei movimenti veicolari di transito nei Comuni della "Plaine", sia gli oneri derivanti dalla convenzione sottoscritta dalla Regione con la "S.A.V. S.p.A." per il finanziamento dell'utilizzo della struttura di addestramento per le emergenze in galleria, denominata "Sorreley-Meysattaz".

Il progetto di bilancio al 31/12/2011 della "Valeco S.p.A." non è stato approvato dal Consiglio di amministrazione e, pertanto, potrà subire variazioni.

La partecipazione della Regione nelle società idroelettriche ("C.E.G.", "Idroelettrica" e "Cooperativa Forza e Luce di Aosta") consente in qualità di Socio di beneficiare di sconti sulla fornitura dell'energia. Nella colonna "corrispettivi erogati dalla Regione" è compreso, oltre alla fornitura di energia, anche lo sconto del 30% sui consumi elettrici delle utenze domestiche a favore dei cittadini riconosciuto come "contributo annuo" ai sensi della l.r. 24/2011.

La "Banca Popolare Etica S.c.p.A." non ha fornito i dati relativi al preconsuntivo 2011.

La società "Idroelettrica S.c.r.l." non ha dipendenti. Il costo del personale, pertanto, è pari a zero. I dati relativi a tale società sono stati desunti dal progetto di bilancio che deve ancora essere approvato dall'Assemblea dei Soci.

Tabella 3/PART/VALLE D'AOSTA- AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Finaosta S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.	Diretto	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
	Diretto	COSTRUZIONI
	Diretto	ISTRUZIONE
	Diretto	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
	Diretto	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
Casino de la Vallée S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
IN.VA. S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SITRASB S.p.A.		
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
AVDA S.p.A.	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
R.A.V. S.p.A.		
Società Cooperativa Elettrica Gignod - C.E.G.	Diretto	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
S.A.V. S.p.A	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Valeco S.p.A.	con gara	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SIT Vallée S.c. a r.l.		TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
I.P.L.A. S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Società Italiana per il Traforo Monte Bianco S.p.A.		
Cooperativa Forza e Luce di Aosta S.c. a r.l.		
Banca Popolare Etica S.c.p.A.		
Cooperativa Les Relieurs S.c.s.	con gara	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Idroelettrica S.c.r.l.	Diretto	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA

Note. Il rapporto tra la Regione e la Società "Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A." è regolato da apposita convenzione in applicazione di leggi regionali, così come i rapporti tra la Regione e la "Finaosta S.p.A." e la Regione e la "SIT Vallée Sc. a r.l.", così come i rapporti in essere tra la Regione e la neo costituita "Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A." sono retti da appositi contratti di servizio previsti dalla legge costitutiva.
La partecipazione della Regione nelle società idroelettriche ("C.E.G." e "Idroelettrica") consente in qualità di Socio di beneficiare di sconti sulla fornitura dell'energia. Nelle rispettive caselle è stata scelta la tipologia "diretto".
La partecipazione della Regione nella "Banca Popolare Etica S.c.p.A." ha finalità esclusivamente di natura etico-sociale.
Laddove non sono state completate le caselle è perché non vi sono affidamenti in corso e la Regione non ha effettuato pagamenti nei confronti delle società interessate.

TRENTINO ALTO-ADIGE

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/TRENTINO ALTO-ADIGE – DATI SOCIETARI

Società / organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
CENTRO PENSIONI COMPLEMENTARI	S.p.A.	258.205	100,00	0,00	0,00
AUTOSTRADA DEL BRENNERO	S.p.A.	55.472	32,29	48,89	18,82
FIERA DI BOLZANO	S.p.A.	24.050	24,97	72,89	2,14
MEDIOCREDITO TRENTINO ALTO ADIGE	S.p.A.	58.485	17,49	34,98	47,53
TRENTO FIERE	S.p.A.	11.655	16,22	82,58	1,20
INFORMATICA TRENTINA	S.p.A.	3.500	1,72	98,28	0,00
INFORMATICA ALTO ADIGE	S.p.A.	5.000	1,72	98,28	0,00
AIR ALPS AVIATION	S.p.A.	3.007	1,88	0,00	98,12
INTERBRENNERO	Società Cooperativa a responsabilità limitata	13.819	10,56	76,75	12,69

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/TRENTINO ALTO-ADIGE- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
CENTRO PENSIONI COMPLEMENTARI	228.479	245.647	-17.168	9.233	989	950	0	0	9.481	10.889	3.257	1.807	62	28
AUTOSTRADA DEL BRENNERO	533.411	472.057	84.371	64.285	355.320	335.181	0	0	254.008	258.412	55.723	58.217	975	979
FIERA DI BOLZANO	35.818	35.543	275	322	8.849	9.111	0	0	6.680	9.003	1.843	1.709	33	28
MEDIOCREDITO TRENTINO ALTO ADIGE	189.936	193.081	6.549	6.259	26.298	25.496	0	0	10.423	9.986	6.915	6.735	87	87
TRENTO FIERE	11.622	11.459	163	173	1.533	1.495	0	0	1.309	1.262	139	131	3	3
INFORMATICA TRENTINA	20.935	19.867	3.351	3.045	59.631	58.098	1.999	2.512	54.571	53.477	17.068	16.033	312	307
INFORMATICA ALTO ADIGE	7.682	7.491	191	464	8.921	8.204	1.503	1.781	8.476	7.390	4.996	4.726	78	76
AIR ALPS AVIATION														
INTERBRENNERO	62.219	37.562	30	-1.105	5.779	4.593	0	0	5.400	5.405	1.480	1.460	37	38

Note: I dati di bilancio relativi all'esercizio 2011 non sono ancora disponibili. Per la società Air Alps Aviation, che soggiace alla normativa societaria austriaca, non sono ancora disponibili i dati di bilancio relativi agli esercizi 2010 e 2011. I dati mancanti verranno comunicati quanto prima.

Tabella 3/PART/TRENTINO ALTO-ADIGE- AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
INFORMATICA TRENTINA	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
INFORMATICA ALTO ADIGE	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Note:La Regione Trentino Alto Adige affida servizi esclusivamente alle società Informatica Trentina e Informatica Alto Adige

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – DATI SOCIETARI

Società / organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
ABD-Airport BZ Dolomiti SPA	S.p.A.	6.520	100,00	0,00	0,00
Aeroporto V. Catullo di Verona Villafranca SPA	S.p.A.	27.687	6,77	91,59	1,64
Agenzia Casa Clima S.r.l.	S.r.l.	100	100,00	0,00	0,00
Areale Bolzano Abz S.p.A.	S.p.A.	2.000	50,00	50,00	0,00
Autostrada Brennero SPA	S.p.A.	55.472	7,63	49,86	42,51
BrennerCom SPA	S.p.A.	23.736	42,35	1,74	55,91
Business Location Alto Adige SpA	S.p.A.	1.000	100,00	0,00	0,00
Central Parking SPA	S.p.A.	1.500	33,00	0,00	67,00
Consorzio osservatorio ambientale per la sicurezza del lavoro per i lavori afferenti il progetto pilota per la galleria di base del Brennero	Consorzio	400	50,00	0,00	50,00
ECO Center SPA	S.p.A.	4.649	10,00	90,00	0,00
Fiera di BZ S.p.A.	S.p.A.	24.050	63,47	34,39	2,14
I.I.T. (ex I.E.A.) Istituto per innovazione tecnologiche BZ Scarl	S.c. a r.l.	500	20,00	20,00	60,00
Informatica Alto Adige Spa	S.p.A.	5.000	64,87	35,14	0,00
Interbrennero SPA	S.p.A.	13.819	10,56	76,76	12,68
Mediocredito Trentino Alto Adige SPA	S.p.A.	58.485	17,49	34,98	47,53
Mercato Generale all'ingrosso di Bolzano SRL (consorzio)	S.r.l.	26	10,00	78,00	12,00
Hospital Parking Spa	S.p.A.	3.260	100,00	0,00	0,00
SEL – Società elettrica altoatesina SPA	S.p.A.	305.500	93,88	6,12	0,00
SMG – Alto Adige Marketing ScpA	S.c.p.A.	330	50,00	4,00	46,00
STA – Strutture Trasporto Alto Adige SPA	S.p.A.	11.250	100,00	0,00	0,00
STR – Brennero Trasporto Rotaia SPA	S.p.A.	51.640	3,00	9,00	88,00
Terme Merano SPA	S.p.A.	33.672	99,88	0,13	0,00
Hotel Terme Merano Srl	S.r.l.	5.500	0,00	0,00	100,00
TFB – Tunnel ferroviario del Brennero Finanziaria di partecipazione SPA	S.p.A.	145.791	6,24	8,47	85,29
Tis-Techno Innovation Alto Adige Scpa	S.c.p.A.	1.005	60,28	39,72	0,00
Ente autonomo magazzino generali		207	20,00	65,00	15,00
Fin BTB	S.p.A.				
MC2 fondo di investimento					

Note: La società Hospital Parking Spa é stata acquistata nel 2010; La società Hotel Terme Merano S.r.l. è stata ceduta in data 26.10.2011; La società Fin BTB é stata ceduta in data 16.03.2011.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010	Prec. 2011	2010
ABD-Airport BZ Dolomiti SPA		1.566		-1.298		3.995	7.649	671		4.865		1.279	23	32
Aeroporto V. Catullo di Verona Villafranca SPA		47.822		1.455		43.317	741	737		40.844		9.064	164	163
Agenzia Casa Clima S.r.l.		201		121		3.770	1.153	32		3.548		1.411	28	28
Areale Bolzano Abz S.p.A.		1.554		-270		14	750	0		0		0	0	0
Autostrada Brennero SPA		472.057		64.285		335.181	25	12		258.412		10.475	979	975
BrennerCom SPA	30.048	28.725	1.323	1.967	29.142	25.986	904	714	26.709	22.604	6.783	5.476	97	101
Business Location Alto Adige SpA	1.197	1.067	130	84	4.736	4.068	2.596	18.635	4.502	3.928	1.214	1.072	24	26
Central Parking SPA	2.007	1.946	261	208	1.011	911	0	0	621	601	154	143	4	4
Consorzio osservatorio ambientale per la sicurezza del lavoro per i lavori afferenti il progetto pilota per la galleria di base del Brennero	400	400	5	4	331	349	0	350	326	344	159	153	0	0
ECO Center SPA		10.235		-269		26.593	2.067	5.998		26.627		7.485	136	139
Fiera di BZ S.p.A.	35.718	35.543	174	322	8.849	9.111	231	290	8.825	9.003	1.843	1.709	28	31
I.I.T. (ex I.E.A.) Istituto per innovazione tecnologiche BZ Scarl		325		-32		334	1.945	524		356		214	3	3
Informatica Alto Adige Spa	7.682	7.491	191	464	8.921	8.204	7.067	6.612	8.476	7.390	4.996	4.726	76	78
Interbrennero SPA		37.562		-1.105		4.593	0	0		5.405		1.460	38	36
Mediocredito Trentino Alto Adige SPA		193.081		6.259		44.029	0	0		9.986		6.735	87	87
Mercato Generale all'ingrosso di Bolzano SRL (consorzio)	100	100	1	1	643	674	14	18	639	663	104	105	3	3
Hospital Parking Spa		3.901		597		1.907	1.473	5.798		49.013		5.173	0	0
SEL – Società elettrica altoatesina SPA		352.505		9.245		47.395	0	18.136		1.291		0	78	109
SMG – Alto Adige Marketing ScpA		372		19		14.998	13.025	13.311		14.724		3.155	49	50
STA – Strutture Trasporto Alto Adige SPA		10.430		-1.973		18.556	14.780	10.289		19.049		830	12	15
STR – Brennero Trasporto Rotaia SPA	52.223	52.196	27	-11	1.063	1.056	0	0	1.097	1.097	0	0	0	0
Terme Merano SPA	35.473	28.405	467	27	13.314	16.576	15.514	10	12.140	17.794	4.057	6.180	98	89
Hotel Terme Merano Srl		5.465		-16		2.238	3	0		2.145		756	71	0
TFB – Tunnel ferroviario del Brennero Finanziaria di partecipazione SPA	145.791	126.280	138	38	0,287	0	1.277	1.277	68	77	0	0	0	0
Tis-Techno Innovation Alto Adige Scpa	184	489	-304	-319	6.391	6.766	6.801	5.041	6.498	6.973	3.298	3.511	60	56
Ente autonomo magazzino generali		3.548		-283		756	0	0		749		350	5	5
Fin BTB		0		2.686			0	0					0	0
MC2 fondo di investimento													0	0

Per le società Hospital Parking Spa, Hotel Terme Merano S.r.l. e Fin BTB si veda nota alla precedente tabella 1.

Tabella 3/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
ABD-Airport BZ Dolomiti SPA	DIRETTO	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Agenzia Casa Clima S.r.l.	DIRETTO	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Business Location Alto Adige SpA	DIRETTO	COSTRUZIONI
Informatica Alto Adige Spa	DIRETTO	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Terme Merano SPA	DIRETTO	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
Tis-Techno Innovation Alto Adige Scpa	DIRETTO	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Hospital Parking Spa	DIRETTO	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

Note: La società Hospital Parking Spa è stata acquistata nel 2010.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

valori in migliaia di euro

Tabella 1/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – DATI SOCIETARI

Società / organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Aeroporto "Gianni Caproni" S.p.A.	S.p.A.	2.573	86,75	13,25	
Aeroporto "V. Catullo" di Verona Villafranca S.p.A.	S.p.A.	27.687	14,17	76,55	9,28
Autostrada del Brennero S.p.A.	S.p.A.	55.472	5,34	78,43	16,23
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.	S.p.A.	140.400	4,96		95,04
Cassa del Trentino S.p.A.	S.p.A.	7.600	65,79	34,21	
Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della Provincia di Trento – Tecnofin trentina S.p.A.	S.p.A.	72.108	93,69	6,31	
Informatica Trentina S.p.A.	S.p.A.	3.500	47,77	52,23	
Interbrennero – Interporto Servizi doganali e intermodali del Brennero S.p.A.	S.p.A.	13.819	62,92	25,11	11,97
Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa -ITEA S.p.A.	S.p.A.	3.412	100,00		
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A.	S.p.A.	58.485	17,49	34,98	47,53
Patrimonio del Trentino S.p.A.	S.p.A.	277.503	100,00		
S.T.R. – Brennero Trasporto Rotaia S.p.A.	S.p.A.	51.640	3,00	9,00	88,00
SET Distribuzione S.p.A.	S.p.A.	107.484	15,74	84,05	0,21
Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione economica con i Paesi dell'Est – FINEST S.p.A.	S.p.A.	137.177	1,18	12,68	86,14
Trentino Network S.r.l.	S.r.l.	19.091	100,00		
Trentino Riscossioni S.p.A.	S.p.A.	1.000	94,88	5,12	
Trentino Marketing S.p.A.	S.p.A.	650	60,00	40,00	
Trentino NGN Srl	S.r.l.	95	100,00		
Trentino School of Management	S.c. a r.l.	608	57,60	42,40	
Trentino Sviluppo S.p.A.	S.p.A.	193.554	99,96	0,04	
Trentino Trasporti Esercizio S.p.A.	S.p.A.	300	96,43	3,57	
Trentino Trasporti S.p.A.	S.p.A.	24.010	73,75	26,25	0,00
Trento Fiere S.p.A.	S.p.A.	11.655	70,40	28,40	1,20
Tunnel Ferroviario del Brennero S.p.A.	S.p.A.	145.791	6,24	8,47	85,29

Note: In presenza di azioni proprie le stesse sono state riclassificate nella voce altri enti pubblici qualora la società sia interamente partecipata da soggetti pubblici, negli altri casi sono state conteggiate nella voce privati.

Per Informatica Trentina S.p.A. e per Cassa del Trentino S.p.A è stata riclassificata nella voce altri enti pubblici la quota di partecipazione nelle predette società detenuta da Tecnofin Trentina S.p.A società interamente partecipata dalla Provincia di Trento. Tale riclassificazione è stata operata anche per le partecipazioni di Tecnofin Trentina in Autostrada del Brennero S.p.A e in Areoporto V. Catullo S.p.A.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Aeroporto "Gianni Caproni" S.p.A.		3.941		13		1.226				1.371		381		7
Aeroporto "V. Catullo" di Verona Villafranca S.p.A.		47.822		1.455		43.317				40.844		9.064		169
Autostrada del Brennero S.p.A.		472.057		64.285		335.181				258.412		58.217		1.028
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.		200.099		13.540		78.617				64.248		14.671		199
Cassa del Trentino S.p.A.		35.098		10.747		43.483				34.168		1.117		15
Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della Provincia di Trento – Tecnofin trentina S.p.A.		109.908		1.648		482				1.844		1.016		11
Informatica Trentina S.p.A.		19.867		3.045		58.098		46.530		53.477		16.033		297
Interbrennero – Interporto Servizi doganali e intermodali del Brennero S.p.A.		37.562		-1.105		4.593				5.405		1.460		38
Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa - ITEA S.p.A.		919.369		1.061		53.058				45.419		8.339		167
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A.		193.081		6.259		44.194				28.577		6.735		78
Patrimonio del Trentino S.p.A.		282.855		1.853		4.301				4.155		807		13
S.T.R. – Brennero Trasporto Rotaia S.p.A.		52.196		-11		1.056				1.057		11		2
SET Distribuzione S.p.A.		53.195		-5.632		78.647				69.758		16.405		284
Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione economica con i Paesi dell'Est – FINEST S.p.A.		167.182		2.956		8.150				4.169		2.271		30
Trentino Network S.r.l.		5.396		41		9.995		5.441		10.128		2.420		38
Trentino Riscossioni S.p.A.		1.461		234		2.074		1.500		1.793		1.055		41
Trentino Marketing S.p.A.		999		75		28.648		24.757		28.442		3.843		74
Trentino NGN Srl		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Trentino School of Management		636		19		3.825		1.533		3.746		1.415		34
Trentino Sviluppo S.p.A.		194.935		64		13.519		3.239		13.374		2.486		48
Trentino Trasporti Esercizio S.p.A.		986		133		90.189		41		90.088		52.336		1.126
Trentino Trasporti S.p.A.		59.795		137		16.189		106		14.561		5.064		98
Trento Fiere S.p.A.		11.459		173		1.495		20		1.262		131		3
Tunnel Ferroviario del Brennero S.p.A.		126.280		38		0				77		0		0

Note: Si precisa che i dati riferiti all'anno 2011 non sono ancora disponibili neanche come preconsuntivo in relazione ai tempi di approvazione dei bilancio dal CDA e dalle Assemblee dei soci.
Nell'ambito dei corrispettivi erogati dalla Regioni/Province autonome non sono indicati i contributi contabilizzati dalle singole società nella voce A5 del Conto economico (altri ricavi).
Per le società che redigono il bilancio secondo lo schema delle società bancarie (Cassa del Trentino, Trentino Riscossioni, Cassa Centrale Banca, Mediocredito) il valore della produzione è rappresentato dalle voci 10-40-70 del Conto economico, i costi della produzione dalle voci 20-50-150-160-170-180-190 del conto economico, il patrimonio netto dalle voci da 10 a 100 del passivo dello stato patrimoniale.
La società Trentino NGN srl è stata costituita a fine 2010 e non ha quindi predisposto il bilancio per il medesimo esercizio.

Tabella 3/PART/PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Aeroporto "Gianni Caproni" S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Cassa del Trentino S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della Provincia di Trento – Tecnofin trentina S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Informatica Trentina S.p.A.	Diretto	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa -ITEA S.p.A.	Diretto	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
Patrimonio del Trentino S.p.A.	Diretto	COSTRUZIONI
Trentino Network S.r.l.	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Trentino Riscossioni S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Trentino Marketing S.p.A.	Diretto	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
Trentino School of Management	Diretto	ISTRUZIONE
Trentino Sviluppo S.p.A.	Diretto	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
Trentino Trasporti Esercizio S.p.A.	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tabella 1/PART/FRIULI VENEZIA GIULIA – DATI SOCIETARI

valori in migliaia di euro

Società/ organismo partecipato	Forma giuridica	Capitale sociale	Quote di partecipazione (%)		
			della Regione	di altri enti pubblici	di privati
Agemont Spa	S.p.A.	18.037	100,00		
Friulia Spa	S.p.A.	374.332	79,31		20,69
Promotur Spa	S.p.A.	21.210	37,20		62,80
ARES Srl	S.r.l.	100	100,00		
Finanziaria MC Spa	S.p.A.	62.120	35,00		65,00
Polo Tecnologico di Pordenone Scpa	Scpa	1.086	66,05	15,53	18,42
Lignano Sabbiadoro Gestioni Spa	S.p.A.	500	10,00	41,00	49,00
Gestione Immobili FVG Spa	S.p.A.	514	80,16	19,59	0,25
Insiel Spa	S.p.A.	17.766	100,00		
Informest	Altro	12.664	56,49	43,51	0,00
FVG Strade Spa	S.p.A.	10.300	100,00		
Fiera Trieste Spa	S.p.A.	3.000	0,47	76,89	22,64
Banca Popolare Etica Scpa	Scpa	30.945	0,16	7,37	92,47
Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia Spa	S.p.A.	533	66,21	16,67	17,12
Aeroporto FVG Spa	S.p.A.	5.645	100,00		
Sincrotrone Trieste Scpa	Scpa	45.022	39,81	9,17	51,02
Società Ferrovie Udine-Cividale Srl	S.r.l.	119	100,00		

Note: Gli importi relativi al capitale sociale ed alle quote di partecipazione si riferiscono all' ultimo bilancio approvato dalle società. Le società Friulia Spa e Promotur Spa hanno l'esercizio che termina il 30/06 mentre per tutte le altre l'esercizio si conclude il 31/12. Polo tecnologico di Pordenone è una società consortile; Informest è un'associazione; Banca popolare etica natura è una società consortile; Sincrotrone natura giuridica è una società consortile.

valori in migliaia di euro

Tabella 2/PART/FRIULI VENEZIA GIULIA- DATI DI BILANCIO

	Patrimonio netto		Risultato di esercizio		Valore della produzione		di cui somme erogate dalla Regione		Costi della produzione		di cui costi del personale		N. addetti	
Società/organismo partecipato	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**	**Prec. 2011**	**2010**
Agemont Spa		18.539		-841		708				1.512		559		22
Friulia Spa		807.827		-10.361		2.011				9.760		4.449		42
Promotur Spa		12.015		-2.637		24.550				27.487		6.480		80
ARES Srl		178		78		359				240		58		2
Finanziaria MC Spa		62.489		-381		19				64		0		0
Polo Tecnologico di Pordenone Scpa		1.099		336		973				1.155		221		3
Lignano Sabbiadoro Gestioni Spa		784		104		5.974				5.806		2.350		67
Gestione Immobili FVG Spa		493		141		1.382				1.285		743		12
Insiel Spa		31.068		4.600		89.604				81.257		41.173		740
Informest		12.664		-39		2.938				3.700		462		27
FVG Strade Spa		10.576		72		40.521				40.286		9.713		168
Fiera Trieste Spa		2.168		-509		1.123				1.603		452		11
Banca Popolare Etica Scpa		35.811		1.032		23.299				23.191		10.374		172
Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia Spa		365		-17		0				20		0		0
Aeroporto FVG Spa		4.435		-1.210		12.528				13.499		5.329		119
Sincrotrone Trieste Scpa		43.776		134		48.624				46.497		16.962		443
Società Ferrovie Udine-Cividale Srl		838		77		3.913				3.718		1.928		43

Note. Gli importi relativi ai dati di bilancio si riferiscono all' ultimo bilancio approvato dalle società. Le società Friulia Spa e Promotur Spa hanno l'esercizio che termina il 30/06 mentre per tutte le altre l'esercizio si conclude il 31/12.

Tabella 3/PART/FRIULI VENEZIA GIULIA - AFFIDAMENTI

Società/organismo partecipato	Modalità affidamento in corso	Servizi affidati (codificazione Ateco di 1° livello)
Friulia Spa	Diretto	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
Promotur Spa	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Gestione Immobili FVG Spa	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
Gestione Immobili FVG Spa	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
Gestione Immobili FVG Spa	Diretto	ATTIVITA' IMMOBILIARI
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Insiel Spa	Diretto	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
FVG Strade Spa	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Aeroporto FVG Spa	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Società Ferrovie Udine-Cividale Srl	Diretto	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

Note. Nel "quadro affidamenti" sono riportati gli affidamenti di servizi a fronte dei quali sono stati assunti impegni di spesa a carico dell'esercizio 2011.

DOC16-101-5
€ 31,40